www.e-rara.ch

Vocabolario della lingua italiana

Manuzzi, Giuseppe

In Firenze, MDCCCXXXIII-MDCCCXL [1833-1840]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 3959

Persistent Link: https://doi.org/10.3931/e-rara-42181

[P.]

www.e-rara.ch
Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Visual Library

gare la nostra oziosità, non vuol far egli da per sè quel poco, in che possiamo operar noi seco. *(D)*

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato* Lat. *otiosus* Gr. σχολαῖος. *Bocc. Proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. Ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 6. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita *(cioè:* da oziosi*)*.

✲ §. 1. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costuma, e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo. *(V) Esp. Pat. Nost.* 80. Chi è ozioso di buone opere, egli non si puote tenere lungamente, che egli non caggia in peccato. *(N)*

§. II. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè, poich'egli uscì dell'ufficio si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule. ✲ *S. Gio. Grisost.* 136. Eziandio delle parole oziose, e de' pensieri vani, e rei dobbiamo essere giudicati. *(TC)*

OZZIMATISSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Lib. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Lib. cur malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

† OZZIMO. *V. A. Bassilico.* Lat. **ozimum, ocymum.* Gr. ὄζιμον, ὄκιμος. *Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l'ozzimo. *E' appresso:* Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

P

† P. *Decimaquarta lettera dell' alfabeto Italiano, decima delle consonanti, la quale è assai simile al* B, *e al* V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba ammette avanti di sè le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *si preferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA; *di che vedi nella lettera* S.

P A

✲ PABULO. *V. L. Pascolo. Red. Cons.* 1 194. E perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l'umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco *(qui figuratam.). (V)*

† ✲ PACARE. *V. L. Pacificare. Segr. Fior. Princ. cap.* 19. Ma poichè Severo ebbe vinto e morto Nigro, e pacate le cose orientali, ritornatosi a Roma, si querelò in senato. *(N)*

✲ PACATAMENTE. *Avverb. Tranquillamente, Placidamente. Segner. Incr.* 1. 31. 14. E la coscienza di un empio, così perduto, sarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre ec. *(B)*

✲ PACATEZZA. *Tranquillità, Calma, Placidezza, Posatezza. (Min)*

*† ✲ PACATO. *Add. da Pacare; Quieto, Tranquillo. Segner. Incr.* 1. 26. 5. Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli astrologi tali turbini, e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E pur quell'anno fu il più pacato che mai. *(A)*

✲ §. *Pacato, aggiunto di cammino, o simile, vale Che vi si può passare senza essere molestato, tranquillamente. Bemb. Stor.* 3. 32. Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata, e sicura. *(C)*

PACCA. *Voce bassa. Ferita, o Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

✲ PACCHETTO. *Piego, Fascetto.* Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* Gr. δεσμίς. *Car. lett.* 3. 15. Nel banco degli Strozzi mi venne alle mani un mio pacchetto *(di lettere). (N) Red. lett.* 1. 369. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima. (*)

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comessatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

*† ✲ PACCHIANO. *Balordo, Pappacchione. Baldov. Com.* 3. 11. Uh! pacchiano. *(A)*

PACCHIARE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. λαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio.

§. *Pacchiare, si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

✲ PACCHIEROTTO. *Pastricciano; e dicesi di giovincello paffuto anzi che no. Car. Com.* 71. Con questo abito andava oltre *(il pedante)* in contegno dichiarando la lanua a un suo pacchierotto. *(FP)*

✲ PACCHIO. *Voce plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto. (A)*

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comessator, helluo.* Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, e PACCIUME. *Pattume. Soder. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia si piantino all'asciutto ec., e circondati di arena fresca ec., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco.

† ȝ PACE. *Stato tranquillo d' un regno, o d'una repubblica, o d'un popolo, che non si trova in guerra con alcun nemico; contrario di Guerra.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da Patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall'una, e dall'altra parte comunemente. *M. V.* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo, ella è madre d'unità, e cittadinesca concordia. ✲ *Segr. Fior. Disc.* 1. 21. Tutto nacque da esser quel Re prudente uomo, e quel regno bene ordinato, il quale nel tempo della pace non intermette gli ordini della guerra. *Guicc. Stor.* 17. 146 Mal contento ec. che esclusa la speranza della pace le cose tendessero a manifesta guerra ec. si partì da Roma. *Varch. Stor.* 2. 12. A messer Matteo ec. pareva ec. che quei danari non in comperare un'incerta e brevissima amistà e pace, ma in liberare il Re, e di quella cattività trarlo, spendere si dovessero. *(C)*

✲ §. I. *Pace, talora vale Trattato di pace. G. V.* 6. 73. 2. Il Re di Buemme ec. fu richiesto di pace, la quale ec. si fermò con matrimonio tra loro. *Varch. Stor. lib.* 2. Lo sollecitavano a conchiuder la pace. *Segr. Fior. Stor. lib.* 6. Fatto questo si fermò la pace di Novembre. *(C)*

✲ §. II. *Pace, si dice anche della Tranquillità interna di uno stato, d'una famiglia, e simili; ed è contrario di Discordia. Din. Comp. lib.* 2. Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per metter pace nella parte di Santa Chiesa. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse ». *E nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il loro mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch'era de' maggiori di Pisa, s'inframise, che pace fosse tra l'Arcivescovo, e noi. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

✲ § III. *Pace, talora vale Tranquillità di spirito; ed è contrario d' Inquietudine, d' Affanno.* « *Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla senz' alcuno affanno Simile a quella, ch' è nel cielo eterna ». *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E' Purg.* 11. Venga ver noi la pace del tuo regno. *Salvin. Disc.* 2. 163. E l'uomo non venne ad essere più intero ec. nè ebbe più mai pace in sè stesso. *(C)*

✲ §. IV. *Pace, vale anche Quiete, Riposo, Allontanamento dal chiasso, o dagli affari. Cecch. Donz.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone, e non ho poi fatto nulla. *Guar. Past. Fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi taciturni orrori, Di riposo, e di pace alberghi veri. *(C)*

✲ §. V. *Pace, figuratam. vale anche Luogo dove si gode pace, tranquillità, riposo. Dant. Par.* 10. Da martiro, E da esilio venne a questa pace. *(C)*

✲ §. VI. *Pace, parlandosi delle cose che hanno facoltà di muoversi, o render suono, vale Cessamento, o Sospensione del moto, o del suono. Dant. Inf.* 5. Su la marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm. lib.* 6. Il fiorifero zefiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento avea le impetuose guerre di Borea poste in pace. *Sen. Pist.* Quando il mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, e in sabbione. *(Br)*

✲ §. VII. *Pace, dicesi anche una Tavoletta con entrovi qualche sacra immagine, che si porge a baciare nelle chiese cattoliche. Benv. Cell. Vit.* 1. 108. Fece alcune paci lavorate di mezzo rilievo, e certi Cristi di un palmo, fatti di piastre sottilissime d' oro. *E* 3. 273. Si vede di sua mano una Pace con un Crocifisso dentrovi insieme con i dua ladroni, e con molti ornamenti di cavagli, e di altre cose. *(C)*

† ✲ §. VIII. *Pace, talora vale Pazienza. Cavalc. Specch. Cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m' avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente ec. *(V)*

§. IX. *Andare in pace, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. X. *Andate, o Rimanete in pace, o simili; modo di dare, o di prendere licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio. Batt.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc. Concl.* 14. E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec., Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. XI. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

¶ §. XII. *Con buona pace, o Con pace d' alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione.* Lat. *tua pace, vestra pace. Dant. Conv.* 4. Nel quale *(seno)* con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l' animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d' esse alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter nostro non s'estese. ✲ *Tass. Ger.* 10. 51. Ma se più questi, o s' altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto osa far d' accordo infame e vile, Buon Re, sia con tua pace, io qui l' uccido. *(P)*

✲ §. XIII. *Con tutta pace, posto avverbialm. vale Senza contrasto, Di buon grado. « Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace ». *(C)*

§. XIV. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere.* Gr. παύειν, καταίχειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. XV. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare; non omnia suo iure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace, ec.

✲ §. XVI. *Dare il buono per la pace, vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Io studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava, ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. *(C)*

§. XVII. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1. 1. E, sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. XVIII. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segner. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. XIX. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. XX. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch' e' si detton la pace di Marcone.

§. XXI. *Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XXII. *Darsi pace, vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s' è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l' amico si muore, e spende nella fine due tanti che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il repetio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

† §. XXIII. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace. *V.* DARE PACE.

✲ §. XXIV. *Dio gli faccia pace, modo di augurar riposo all' anima de' morti. V.* FARE PACE, §. IV. *(C)*

✲ §. XXV. *Esser in pace, vale lo stesso che Stare in pace. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Venne adunque Iddio ad umiliarsi all' uomo, ad esser morto dall' uomo, per essere in pace con lui. *(P)*

§. XXVI. *Non dar pace ad un cane: modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XXVII. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l' inimicizia, Tornare in concordia.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balia di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XXVIII. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XXIX. *E figuratam. In sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XXX. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. Disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, e a grand' agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

✲ §. XXXI. *Morire, o simili, nella pace di Cristo, vale Morir santamente. Petr. uom. ill.* 46. Morì nella eterna pace di Cristo. *(C)*

§. XXXII. *Non voler nè pace, nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell' ire.*

✲ §. XXXIII. *Passare in pace, o in santa pace, vale lo stesso che Andare in pace. Vit. S. Eufros.* 406. Nelle sue mani mori, e passò di questa vita in santa pace. *(C)*

§. XXXIV. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è, portatelo in pace; chè quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch' aggio inver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXXV. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

✲ §. XXXVI. *Posa, o Riposa in pace, modo d' augurar pace e riposo all' anima di chi è morto. Poliz. rim.* 138. *Requiescat in pace*, in pace posi Dica ciascun che mi passa davante ec. E dica: Tu, che morto in terra giace Vinto dal crudo amor, riposa in pace. *(C)*

✲ §. XXXVII. *Riposarsi in pace, vale Morire tranquillamente Belc. Agg. Pr. Spir.* E conciossiachè molte cose avesse a quello Frate parlate dell' anime, e de' futuri premii de' buoni, distendendo le mani e i piedi si riposò in pace. *(C)*

✲ §. XXXVIII. *Tornar a pace, vale Rappacificarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Oh ammirabile, ed umile carità di Dio, che avendo l' uomo guerra con Dio per lo peccato, nè umiliandosi, nè curandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare, e richiedere prima pace, che l' uomo. *(P)*

✲ §. XXXIX. *In proverb. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva, e vale che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. « M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva ». *(C)*

✲ §. XL. *Voler pace con Dio, vale Ravvedersi, Pentirsi dei proprii falli. « Dant. Purg.* 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita ». *(C)*

PACEFICAMENTE. *V.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *V.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *V.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *V.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *V.* PACIFICO.

PACIALE. *Sust. Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre' pacificarsi Con Nastagio, che' l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

✲ PACIALE. *Add. Che apporta pace. Salvin. Eneid. l.* 8. Allora il padre Enea dall' alta Poppa così favella e nella mano Tien ramo avanti di paciale olivo. *(F)*

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. εἰρηνοποιεῖν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Quegli, che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, e legato Fra Latino cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

✲ PACIENTE. *V. A. Add. Paziente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. Questi tali sono molto ingannati, se par loro essere pacienti e benigni. *E* 393. Dee anche l'uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò che Dio gli fa. *(V)*

✲ PACIENTEMENTE. *V. A. Avverb. Pazientemente. Cavalc. Espos. Simb.* 393. Poichè dunque l'uomo si cognosce da Dio, dee pacientemente portar li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 56. Non puoi portare pacientemente così gran male. *(V)*

✲ PACIENZA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia, tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per insino a quest'otta Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo, la sarà innamorata D'un altro; e Ciapin abbia pacienza. (*)

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός.

† ✲ PACIFERO. *V. L. Add. Propriamente Che apporta pace; ma per lo più è aggiunto di olivo, e vale Che annunzia la pace, Che è segno di pace. Car. En.* 8. 177. Enea di su la poppa un ramo alzando Di pacifera oliva, Amici (disse) Vi siamo, ec. *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latina a lui venuti, ec. *(A)*

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

*† PACIFICAMENTE, *ed all' ant.* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. εἰρηνικῶς. *Bocc. Concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v'entrò pacificamente, e con gran piacer di quei d'entro. *Guicc. Stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento, e reduzione del superfluo.

*† PACIFICARE, *e all' antica* PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. ἀναλλάττειν. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

✲ §. I. *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. Uom. ill.* 280. Mandò eziandio frate Nicolaio, vescovo e cardinale d'Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia. *(V)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. Stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

† PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add. da' suoi verbi Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. ἀνηλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè, pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio; e vorrei l'una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia; perocchè, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

†PACIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pacifica.* Lat. *pacificator.* Gr. εἰρηνοποιός. *Segner. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi, per verità, non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se sei indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

✲ PACIFICAZIONE. *Rappacificamento. Pacificamento. Car. Apol.* 269. Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono, e ben pacificato animo. *(B)*

*† PACIFICHISSIMO, *e all'antica* PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Agost. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell'uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

✲ PACIFICO. *Sust. Specie di Sacrifizio. Ott. Com. Purg.* 10. 158. Ed avendo compiute quelle cose, offerendo li olocausti, e li sacrifizii, e pacifichi, benedisse il popolo nel nome di Dio. *(N)*

† PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. εἰρηνικός. *Dant. Purg.* 17. Sentimi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir: *Beati Pacifici*, che son sanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero, quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora paian pacifici; se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* 2. Beati sono i pacefici, poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v'è su Pindo altra corona eterna Ai pacifici studii.

*† ✲ PACIOZZA. *Voce bassa. Dim. di Pace; Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. E fatto di nuovo una buona paciozza ec., se n'andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua. *(A)*

*† PACO. *Quadrupede dell' Indie occidentali, e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono che si cavino le pietre Belzoar. Red. Esp. nat.* 59. Nell'Indie occidentali *(si trovano)* negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, dei guanachi, e de'pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago.* Gr. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec., cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t'imbrattasti così il viso? forse t'abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili; proverbio comune, che vale: Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitato cinere, in prunas incidere. V. Flos.* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brace. ✲ *Ar. Fur.* 13. 30. A quella immage, Che sovente in proverbio il vulgo dice: Cader della padella nella brage. *(P)*

§. II. *La padella dice al paiuolo: Fatti in là, che tu mi tigni. Maniera, che si dice a uno, che riprenda altrui di alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso.* Lat. *aliis mederis, atque ipse ulceribus scates. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt'in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverbio, che vale: Star vigilante, Andar cauto, e provveduto.* Lat. *in utramque partem prospicere. Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so, che qualche trappola ci è fatta.

✲ §. IV. *Aver cura alla padella, e al gatto, vale Attendere a due cose. Cecch. Assiuol.* 1. 2 Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto. *(V)*

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla. Cr.* 5. 48. 13. La padella s'empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra *(qui il lat. ha:* patella).

§. VI. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronz. rim.* Natura, ch'ebbe a ogni cosa l'occhio, Fè l'uomo; e, per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VII. *Padella, si chiama anche un Vaso di rame, o di terra, di cui si servono gl'infermi per fare a letto i loro agi.* Lat. *scaphium.* Gr. σκαφίον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi che il flusso raccappella ec., Comincia a gridar: guardia, la padella

† PADELLAIO, *o* PADELLARO. *Colui che fa, o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. Lib. son.* 32. Luigi, io ebbi, fa poche mattine, Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant'uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Lib. cur. malatt.* L'orzo ec. s'abbronza in una padelletta di ferro.

✲ PADELLINA. *Dim. di Padella; Padelletta. (A)*

✲ §. *Padelline, term. de' Lattai, Doratori, ec., diconsi Quelle, che servono per li candellieri da chiesa, e da tavolino, ec. (A)*

PADELLINO. *Dim. di Padella. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran verniciati, e calderotti, E padellini, com'usano in mare Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

✲ PADELLONE. *Accrescit. di Padella; Padella grande. Pros. Fior.* 6. 195. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone doveva esser quello ec. (*)

PADELLOTTO. *Padella grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un' acqua marina di garbo, e bella si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo incirca si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto.* Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l' aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa di un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigno, e cortese A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona; e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. Stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. 1. *A padiglione, posto avverbialm., vale A maniera di padiglione. Serd. Stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. 2. E poi *(il Re di Francia)* fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni; e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

*† ✲ §. III. *Padiglione, T. de' Gioiellieri, Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d'un diamante. Benv. Cell. Oref.* 19. Ma quando occorre che sia in essi *(diamanti)* tanta smisurata sottiglezza, e che sieno buoni d' acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre lo specchietto. *(A)*

✲ PADRACCIO. *Disprezz. di Padre. Benv. Cell. Vit.* 3. 191. Fuggitosene a casa di Domenico Sputasenni suo padraccio. *(C)*

PADRE. *Il maschio di qualunque animale che ha figliuoli.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Bocc. Proem.* 6. E, oltr' a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec., il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno C' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme. ✲ *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio padre, v' ho fatta a sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il suo padre, molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. *Vit. S. Gio. Bat.* 199. E questi fiori voleva recare a padre e madre. *(V)*

✲ §. I. *Padre nostro, o Padre del Cielo, vale Dio. Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne' cieli stai Non circoscritto, ma ec. *Petr. son.* 48. Padre del Ciel, dopo i perduti giorni ec. Piacciati omai col tuo lume ch' io torni Ad altra vita. *(C)*

✲ §. II. *Padre, talora vale La prima persona della Santissima Trinità. Dant. Par.* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo. *Pass. prol.* 5. Battezzogli nel nome del Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre. *Maestruzz.* 1 43. La generazione non significa la persona del Padre. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il padre genera, ma non è generato. *(Br)*

✲ §. III. *Padre dell' anime, o Padre spirituale, si dice al Sacerdote che ha special cura delle anime, e delle coscienze, detto anche Direttore di spirito. Belc. Vit. Colomb.* 311. Parve all' uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccolomini da Siena per maestro e padre dell' anime. *E* 314. Procurò di mandarlo a Siena per padre spirituale. *E* 325. Dopo il beatissimo Piero fu mandato in quel luogo per padre spirituale il venerabile Marco. *(C) Segner. Scat. Oraz.* 11. Così mi ha detto anche il Padre spirituale. *(TC)*

✲ §. IV. *Padre secondo legge, per Padre adottante, fu usato da Fr. Giord.* 2. 24. Ma hae la legge trovato un altro padre per coloro che non possono aver figliuolo, e chiamasi padre secondo legge, che si elegge uno quale gli piace, e fallo suo erede, e chiamasi figliuolo adottivo. *(Pe)*

✲ §. V. *Padre, si usa anche col terzo caso. Segner. Mann. Marz* 19. 5. È vero ch' egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto. *(V)*

✲ §. VI. *Padre, si dice figuratam. di Chi ha operato, o opera assai per la prosperità, pel ben essere di un popolo, o di una classe numerosa di persone. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Da ciascuno volontariamente fu salutato Benefattore del popolo, e Padre della patria. *(C)*

§. VII. *Padri, per venerazione, si dicono i Dottori della Chiesa, e altri scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa. Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo Padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer don Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell' Ordin vostro. *E appresso:* Signore, e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger, laudando, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterii, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii ec., li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina, referendo li detti, e gli esempli del suo padre maestro sant' Antonio.

§. VIII. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano quegli delle altre repubbliche.* Lat. *patres, patres conscripti.* Gr. συγγεγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero dei padri cresciuto ec., si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata *(parla di Firenze). Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappato con decreto de' padri fasci, e pretura, ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. Stor.* 3. 45. Il duca Ercole di Ferrara venne in Venegia a salutare il principe, e i padri, e pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. IX. *Padre, per metaf., vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d' ogni inganno, e d' ogni fraude, inimico d' ogni giustizia, ec. ✲ *Ar. Fur.* 4. 3. Simula anch' ella; e così far conviene Con esso lui di finzioni padre. *(C)*

† ✲ §. X. *Padre, dicesi anche di Persona, o di Cosa che cagioni checchessia. Fortig. Ricc.* 10. 47. Ma perchè il vino è padre delle risse, E di tragiche cose, e dolorose ec. *(N)*

§. XI. *Padre, talora è nome d' affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.

† ✲ PADRECCIUOLO. *Dim. di Padre; e si dice per vezzo. Car. Long. Sof.* 36. Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia. *(Min)*

† ✲ PADREFAMIGLIA. *Colui che ha moglie e figli, od anche solamente figli.* Lat. *pater familias. S. Agost. C. D.* 19. 16. Quelli che sono veri padrifamiglia, consigliano a tutti nella lor famiglia come a figliuoli a cultivare e ad acquistare Iddio. *(N) E appresso:* Così avviene che dalla legge della città debbia pigliare i comandamenti il padrefamiglia, per li quali regga sì la sua casa, che si conformi alla pace della città. *(C)*

PADREGGIARE. *Patrizzare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. Ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

† ✲ PADRICCIUOLO. *Dim. di Padre, nel significato figurato. Fir. rim. burl.* 1. 284. Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poveretto Poco mancò che non si scorticava. *(A)*

*† ✲ PADRICELLO. *Dim. di Padre, come titolo di Religioso claustrale; e s' usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura Fortig. Ricc.* 9. 118. Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede, ec. *(A)*

✲ PADRINO. *Dim. e Vezzegg. di Padre, in signif. di Religioso claustrale. Magal. lett. fam.* 1. 19. Questo è un padrino di Pistoia, che ha più di cinquant'anni di religione *(N)*

✲ §. I. *Padrino, vale anche Patrino. Segner. Parr. instr.* 6 1. Non ammettere per padrini al sacro battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio. *(V)*

✲ §. II. *Padrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Varch. Stor.* 11. 351. In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno che Lodovico combattesse. *(C)*

*† PADRONAGGIO. *Padronato.* Lat. *patronatus.* Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re ec. avere tutti gli omaggi ec., e tutte giurizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria, e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

✲ §. *Per Padronanza, Dominio. Salv. Avvert.* 1. 2 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. L'essere sciolto dal pesante padronaggio della carne, ec. è beatitudine e felicità grande. *E* 4. 407. Conoschiamo fanticelle che fuggirono il commercio de' lor Signori, ed uomini privati, che dispregiarono la compagnia delle regine, quand' ebber ricevuto il padronaggio d' amore nell' anima. *(C)*

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua. ✲ *Segner. Incred.* 1. 29. Non mirate voi tuttogiorno la padronanza, che esercita la medesima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disprezzarlo, mandandolo fin incontro all' istessa morte? *(P) E Pred. Pal. Ap.* 12. 12. Pretese ardito di esercitare anche in lui quella padronanza, che esercitava sugli altri di sua ragione. *(TC)*

PADRONATICO. *V. A. Padronato.* Lat. * *patronatus, ius patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c'è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12 pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficii ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* Lat. * *patronatus, ius patronatus.* ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione e disposizione di esso monasterio. *(V)*

✲ §. I. *Per Padronanza, Imperio, Superiorità. Borgh. Mon.* 144. Avendo l' Imperadore perduta la principal ragione della possessione, e del padronato. *(V)*

† §. II. *Per Protezione, e Protettorato.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Ott. Com. Inf.* 13. 254. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte iddio di battaglie, e quando fiorie di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farà trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim. di Padrone.* Lat. *herus minor. Tac. Dav. Ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *herus, dominus.* Gr. κύριος, δεσπότης. *Borc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura tra l' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villanía?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave.* Lat. *gubernator, navis magister.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone. ✲ *Ar. Fur.* 17. 27. La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigottì sino al padrone antiquo. *(FP)*

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore.* Lat. *patronus. Bocc. nov.* 98. 32. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo, nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause, vale Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali *(leggi)* poi come padron di cause esercitai in picciol tempo nella famosissima città di Roma.

✲ §. V. *Legar l' asino dove vuole il padrone, o a modo del padrone. V.* ASINO, §. VIII. e IX. e LEGARE. §. XIII. *(C)*

† PADRONEGGIARE. *Esser padrone, Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli; e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

✲ §. *E figuratam. « Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla ». *(C)*

† PADRONERI'A. *V. A. Padronato.* Lat. *ditio.* Gr. ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s'è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza.* Lat. *domina.* Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

✲ PADRONISSIMO. *Superlat. di Padrone. Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadore. *(NS)*

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa.* Lat. *palus.* Gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli.

✲ §. *Padule, si trova anche per Fossa di letame. Cr.* 2. 13. Per la medesima cagione si deono far dai lavoratori delle ville i paduli, o vero fosse di letame. *(N)*

† PADULESCO. *Voce poco usata. Add. Paduloso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Bat. Purg.* 32. 1. Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. La città di Venezia, posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett.* 38. Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

✲ PAESACCIO. *Peggiorat. di Paese, Tristo paese. Lasc. Rim.* 1. 220. Perchè quand'altri sente Tattoli ricordare o forte o piano, Nome gli par di un paesaccio strano. *(C)*

✲ PAESAGGIO. *Term. de' Pittori. Lo stesso che Paese nel significato del §. Bart. Uom. Punt. cap.* 2. Per lo vano d' una finestra o per qualunque altra apertura di lor capriccio, mostrare una lontananza di paesaggio in isfuggita. *(TC)*

† PAESANO. *Sust. Abitator del paese.* Lat. *indigena.* Gr. αὐτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertiron in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist.* 18. Ove egli sconfisse, e uccise dimolti paesani. ✲ *Ar. Fur.* 15. 65. Però che in ripa al Nilo in su la foce Si ripara un ladron dentro una torre, Che a' paesani e a' peregrini nuoce, E fin al Cairo ognun rubando scorre. *(M)*

✲ §. *Per Contadino. Salvin. Fier. Buon.* Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. *(A)*

PAESANO. *Add. Del paese. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E Vit. Agr.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tenero, per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.* Lat. *incolere regionem.* Gr. χώραν κατοικεῖν. *M. V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani. ✲ *F. V.* 3. 278. *(Fir. 1825.)* Nel paesare e nel raggiramento, che Messer Anichino di Bongardo faceano in su quello di Arezzo ec. il conte Arrigo di Monforte ec. *(Pe)*

PAESE. *Regione, Provincia.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi di amore sono camminanti *(qui per metaf.). E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria.* Lat. *patria. Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. ✲ *Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 44. Nullo uomo sanza speranza d' avere grande beatitudine offrisse sè medesimo alla morte per lo paese. *E* 2. 5. 52. Se coloro che non seppono la legge di Dio furono cotali nelle opere della iustizia per amore del paese, e per desiderio d' avere fama, chente dovrebbono essere ec. *(C)*

✲ §. II. *Paese, vale anche Luogo dove altri abita. Bern. lett.* 72. Il prefato messer Pamfilo non è in paese. Pare che sia ito a Rovere di Trento. *(C)*

✲ §. III. *Far prove da scriverne al paese, dicesi di Chi fa prodezze degne d' essere risapute dalla gente. Malm.* 1. 1. Movendo a Malmantile aspra battaglia Fece prove da scriverne al paese. *(C)*

*† §. IV. *Paesi, term. de' Pittori, Quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, e altre cose da campagna, e villaggio. Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

§. V. *In proverbio, Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facito-*

re. *Lasc. rim.* 3. 326. Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berestù, ben a paesi. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 281. È andato dietro a quel nome, e ha bevuto, come si suol dire, a paesi. *(C)*

§. VI. *Paese, che vai, usa che trovi, in maniera proverb. che si usa per ammonire, che ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora.* Lat. *cuique loco se se accommodare, lex regio. V. Flos.* 276. Gr. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Orsù, Guglielmo, basti quel, ch' è detto: In paese, che vai, usa che truovi.

§. VII. *Tutto 'l mondo è paese, o simile; proverbio, che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male.* Lat. *quævis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. Disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VIII. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. IX. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili.* Lat. *loca explorare.* Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

✲ §. X. *E figuratam.* « *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese, ec. ». *(N)*

¶ §. XI. *Scoprir paese, figuratam., vale Prender notizie.* Lat. *explorare, pervestigare.* Gr. καταπειρᾶν. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui, per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese.

§. XII. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. V.* GATTO, §. XIX.

§. XIII. *Scorrere il paese. V.* SCORRERE.

† ✲ §. XIV. *Riuscire in un altro paese, figuratam. vale Mutar discorso; e dicesi precisamente quando il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d' ogni credenza dell' uditore. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese. *(V)*

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene. ✲ *Car. Lett. Farn.* La supplico a tener cura della sanità sua, come mi sforzo di fare ancora io della mia, e con quelli pochi piaceri che sono nel paesello, dove per ogni altra cosa quasi mi piace di essere. *(Min)*

¶ PAESETTO. *Dim. di Paese.*

✲ §. I. *Paesetto, Dim. di Paese, nel significato de' Pittori.* « *Red. lett.* 2. 15. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo ». *(B)*

✲ §. II. *Paesetto, dicesi anche per dispregio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l' istessa forza che* Secoletto *nelle satire del Menzini. Baldov. Dr.* Questo è un paesetto, Dove ognun più che può cerca a fiutare. *(A)*

✲ PAESINO. *Dim. di Paese; Paesetto. Vas. Vit. Raff. Urb.* Con un paesino sotto figurato per la terra non meno raro e bello nella sua piccolezza. *(Br)*

✲ PAESISTA. *Termine de' Pittori. Pittore che dipinge paesi e vedute di campagna. Usasi anche in forza d' addiett. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *(N)*

✲ PAFFA. *V. A. Il cibo in genere, Ciò che serve a ben nutrirsi. Ott. Com. Par.* 16. 379 Dice l'autore che li loro antichi desideravano l'onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la paffa; e però dice, ingrassano. *(C)*

✲ §. *Tanto s' inveza la gatta alla paffa, Che vi perde la graffa, proverb. antico eguale a quell' altro: Tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa. Franc. Barb. (Citato dall' Ubaldini nella Tav. Barb. alla V. Invezarsi).* Tanto s'inveza la gatta alla paffa, che vi perde la graffa. *(C)*

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

✲ §. I. *Paffuto, vale anche Grande, Largo, Grosso. Lasc. Rim.* 2. 94. Quand' io m' abbatto ad un che è ben segnato, E grosso e tondo, e ha il fior largo, e paffuto, Io non lo lascerei per un ducato *(parla dei poponi). (C)*

§. II. *Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato. Cron. Vell.* 126. Il comune si fece forte di gente d' arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n' avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500 paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch. Stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

✲ §. III. *Paga, per Pagatore. Cas. Lett. Gualt.* 231. Ho ben molto caro di avervi sgravato, che mostrate di tenermi così mala paga, sollecitandomi per tutte le vostre lettere. *(C)*

† PAGABILE. *Add. Che può pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè*: meredi). *Cas. lett.* 63. La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. Madr.* 15. La morte, e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi.

§. I. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μετανίστασθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

† ✲ §. II. *Pagamento, presso gli antichi si trova anche per Appagamento. Guitt. lett.* 1. 3. Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov' è? E non come più cresce ricchezza pagamento diresce? *E* 1. 7. Come dunque tra beni sì difettivi, e mali tanti esser può pagamento? *(V)*

✲ §. III. *Per Ricompensa. Bus. Cant. Dant.* Quivi la gloria di Dio tutta vede, Come la Teologia lo vi conduce Per pagamento di quel che si crede. *(C)*

† PAGANAMENTE. *Avverbio. Da Pagano.* Lat. **ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Ott. Com. Purg.* 22. 410. In quello libro tu parli paganamente delle colture e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello *(Marte)* tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio, mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava: Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. E volle l' antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell' altro paganesimo di Barberia. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L' esser un' altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo.

✲ PAGANI'A. *Lo stesso che Paganesimo, nel significato del §. Ar. Fur.* 43. 173. Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n' avrà, quanto ardimento! *(Pe)*

✲ §. *E per Luogo dove abitano i Pagani. Ar. Fur.* 18. 156. I Mori fur quel giorno in gran periglio, Che 'n Pagania non ne tornasse testa. *(FP) Morg.* 1. 19. Poi si partì, portato dal furore, E terminò passare in Pagania. *(N)*

PAGANICAMENTE. *Avverbio. A maniera di Pagano, Paganamente.* Lat. **ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

† PAGANICO. *Add. Di Pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Ott. Com. Inf.* 7. 107. Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

✲ PAGANISSIMO. *Superl. di Pagano. Stor. S Eug.* 374. Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. *(V)*

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniere da Pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τὰ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guisa paganizza, e falla.

*† ¶ PAGANO. *Sust. Che, o Chi è della nazione, o setta, che adora gl' idoli.* Lat. **ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A.*

M. Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non aveva tanto studiato *Ott. Com. Inf.* 7. 107. Pluton è vocabolo greco ec.: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signor Iesù Cristo, benchè 'l marito fosse Pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che pria era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

✲ §. *Pagano, presso i Legisti si prende anche per Non soldato. Salvin. Fier. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati. *(A)*

✲ PAGANO *Add. Appartenente, o Conveniente a Pagano. e Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano ». *(B)*

✲ PAGANTE. *Che paga. Instr. Canc.* 48. Crescerà per quei beni, che da persone non paganti pervenissero in persone paganti, e talvolta in paganti maggior dazii. *(C)*

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto; Uscir di debito.* Lat. *solvere, debitum reddere.* Gr. ὄφλημα διαλύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'uno. *E. nov.* 84. 7. Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. ✲ *Din. Comp.* 1. Fu deliberato, per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. *(D)*

† ✲ §. I. *Pagare, dicesi anche delle persone, o delle cose, che sono soggette a qualche imposta. Franc. Sacch. nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e' si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denaio di gabella *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte. *(V)*

✲ §. II. *Pagare, vale anche Dare in ricompensa, in soddisfazione. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare poveri e miserabili pagatorelli? *(C)*

§. III. *In signif. neutr. pass. vale Prendere da sè quello, che altri dee dare. Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e si si paghi.

§. IV. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* Lat. *punire, poenas sumere.* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S'i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta; ma io te ne pagherò ancora.

§. V. *Pagare il fio, o la pena d'alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella.* Lat. *luere poenas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio, Su per lo scoglio infino in su l'altr' arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Chè, allor ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien taser per troppo alto desio *(cioè, per me-*

taf., tributo, mercede). *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. VI. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§. VII. *Domeneddio non paga il sabato, o simili; maniera proverb., e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, nonpertanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. V. Flos.* 312. Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἐστί δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio dei volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

✲ §. VIII. *Un diavolo paga l'altro, proverb. eguale all'altro; Qual asino dà in parete, tal riceve. Cavalc. Pungil.* 171. Si verifica il proverbio, che dice che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro. *(C)*

§. IX. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione.*

✲ §. X. *Non si pagar d'un vero, dicesi di Chi non attende, e non mantiene le sue promesse. Varch. Ercol.* 99. D'uno che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola; e quando fa il contrario: egli non si paga d'un vero. *(N)*

§. XI. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l'istesso, che Corrispondere, o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc.* 4. 3. Ti so dire, ch'e' mi ha pagato di quella moneta, ch'i' merito.

§. XII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Lat. *voto se solvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degl'Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

† ✲ §. XIII. *Nel qual senso si dice anche Pagare onore, e vale Soddisfare al voto per una grazia ricevuta. Car. En.* 8. 97. Ed a me, poi che vincitor sarai, Paga il dovuto onore. *(M)*

§. XIV. *Pagare lo scotto, figuratam., vale Far la penitenza del fallo.* Lat. *luere poenas.* Gr. τίσιν, ἀποτίνειν. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel, c'hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

§. XV. *Essere, o Aver cosa, che non si possa pagare, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d'infinito pregio. Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè ha un cor, che non si può pagare, Subito si risolve, e s'assicura.

✲ §. XVI. *Pagare il debito della natura, vale Morire. Fir. As.* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e'pagò il comun debito della natura. *(C)*

✲ §. XVII. *Pagare la fiera ad uno, vale Donargli delle cose comperate sulla fiera. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. Fate che questi *(amanti)* comincino a regalarle, a pagar loro, quando è tempo, la fiera, e vedrete quel che sarà. *(CP)*

§. XVIII. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratamente si dice del Far vendetta precisa, e pronta. Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XIX. *In modo proverb.: Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Signore, io fo capital d'un proverbio, Il qual dice, al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

✲ §. XX. *Pagare il lume e i dadi, vale Pagar del tutto. Cecch. Prov.* 72. S'io lo posso giugnere E' pagherà il lume e i dadi. *(C)*

†✲ §. XXI. *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte.* Lat. *apud praetorem solvere. Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto.

† ✲ §. XXII. *Pagare, si trova anche presso gli antichi, per Appagare, Appagarsi. Guitt. lett.* 1. 3. Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa *(cioè appagar si possa). E* 7. Quantunque di beni hae in esto mondo il minor animo d'uomo non pagheria, se tutto il possedesse senza quistione. *E appresso:* Come dunque tra beni si difettivi, e mali tanti esser può pagamento? e se qui non paghiamo *(cioè ci appaghiamo)*, e Dio non odia noi, ma più che se medesmo amano fortemente, crederemo che n'aggia creati a questa vita? Certo no. *E di sotto:* Catuno animale paga sè qui. *E appresso:* Dunque dico pur loco sia altro è necessario, ove pagare *(appagarsi)* possa uomo. Loco, chè *(in cui)* buoni non pon pagare *(appagarsi, essere paghi). (V)*

✲ PAGARÍA. *V. A. Malleva'oria. Stat. Pist. Volg.* 2. Lo quale giuramento e pagaria scrivere si debbia per uno de' notari della podestade. *E* 13. Lo qual giuramento e pagaria si debbia scrivere e ponere per lo notaio. *(C)*

† PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato. Benv. Cell. Vit.* 1. 139. Che se a lor signorie così paressi, io pagatissimo mi domandavo. *E* 2. 511. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo *(premio)*, che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Lat. *solutus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. I. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* Lat *mercede conductus. Serd. Stor.* 3. 125. Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

✲ §. II. *È pagato l'oste, vale Ognuno ha avuto il suo dovere. V.* OSTE, §. IV. *(C)*

† PAGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi paga.* Lat. *solutor. Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.

§. II. *In proverb.: Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che dai cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto, o cercone.

† PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli? *(qui figurat.)*.

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

*† §. *Per Mallevadrice, Soddisfattrice. Vit. SS. Pat.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, chè mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 22 Che per lui venia a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

✲PAGELLO. *Pesce di mare volgarmente detto Parago. Salvin. Opp. Pesc.* L'acceso pagello, il simo pagro. *(A)*

*† ✲ PAGGERI'A. *Term. collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. Bellin. Bucch.* 161. E quella paggeria tutta galante, Ballava innanzi a quella gran colei ec. *Segner. Incr.* 1. 28. 10 Gli assegnò *(Caligola)* la sua nobile paggeria, con intendimento di crearlo anche Consolo, ec. *(A)*

*† ✲ §. *Paggeria, vale anche Stato, o Qualità di paggio. Bellin. Bucch.* 177. Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggeria, ec. *(A)*

PAGGETTO. *Dim. di Paggio; Paggino. F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *puer pedissequus, puer assecla, Bud.* Gr. παῖς. *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule, e paggi, che lor trottino Tutto di dietro.

§. I. *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio. Red. Cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig Conte N. N., paggio di valigia ec. aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

✲ §. II. *Uscir di paggio, vale Rimaner libero, Non esser più soggetto alla cura del pedagogo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 366. Costei vuol comandare ec. perchè non vi pensate che rifiutando ec. ricchi maritaggi, venga ora a voler per marito un giovanetto, uscito pur ora di paggio, che aria del pedante bisogno *(C)*

✲ PAGHERO' *Term. de' Mercanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausula* All'ordine S. P., *che suole apporvisi. Le regole delle Cambiali non sono applicabili al Pagherò. (A)*

† ✲ §. *Pagherò, dicesi anche Quella polizza data a chi mette al lotto; e colla quale i giuocatori possono riscuoter la somma stabilita in caso che escano i numeri registrati nella polizza stessa. Fortig. Ricc.* 27. 66 Ove eran perle, ove monete, ed ove Lotti diversi, e pagherò felici D'Ambi parecchi, che quell'orcio piove; Ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine, ec. *(A)*

✲ PAGINA. *Ciascuna banda del foglio, Faccia.* Lat. *pagina. Fir. Disc. lett.* 319. Che saprò io d'avere a pronunziare *págino* con quel *g* rozzo, e che s'accosti al *c*, e in *pagina* lo abbia a pronunziar fiacco? *E appresso:* Oh, dirai tu: tra *pagino* e *pagina* non è quella simiglianza che è fra *tórre* verbo, e *torre* nome. *(C) Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 237. Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d'alcuna sorta. *E* 239. Lo Stenone è nominato in queste lettere più volte, citandolo il Bartolini a carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed il Boni alla quarantaquattro. *(NS)*

† ✲ § I. *Pagina, figuratam. ed al plurale, si piglia talora per la Scrittura, l'Opera contenuta nelle pagine. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l'orecchie intente alle mie pagine. *(NS)*

✲ § II. *Le sacre pagine, detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura. (A)*

¶ PAGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. ἄχυρον. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data *(cioè:* se' arrivato tardi). *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del gran battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *Bern. Orl.* 1. 6 33. E par, ch'egli abbia in mano un fil di paglia.

✲ § I. *E figuratam. « Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita ec., A batter l'altra dolce amor m'invita. *Tratt. virt card* Il nostro Signore monderà suo grano, e getterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio ». *(C)*

✲ § II. *Per ogni fuscello di paglia, figuratam. vale Per ogni piccola cosa. « Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *(C)*

✲ §. III. *Figuratamente per Indicazione di leggerezza. Dant. Inf.* 23. Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia *(cioè Quelle cappe di piombo che mettea Federigo al paragone di queste, erano leggerissime). (P)*

† §. IV. *Aver paglia in becco, figuratam. si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Lat. *rei conscium esse.* Gr. συνειδέναι περί τινος. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

✲ §. V *Imbeccar paglia. V.* IMBECCARE, §. III. *(N)*

† §. VI. *Rompere il collo in un fil di paglia, figuratam. vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d'acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐτυχιοτῷ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

✲ § VII. *Mangiarsi l'erba e la paglia sotto. V.* ERBA, §. VIII. *(C)*

✲ §. VIII. *Non istimare una paglia checchessia, vale Lo stesso che Non istimare un fico checchessia.* Lat. *floccifacere. Bern. Orl.* 3. 2. 55. Nè stimano il pericolo una paglia, Onde presto lo sfidano a battaglia. *(C)*

§. IX. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionano le cose.* Lat. *omnia fert tempus.* Gr. παντοτελὴς χρόνος.

† §. X. *Fuoco di paglia, figuratam. si dice di Cosa, che duri poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo, che intorno al 1210. mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. XI. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, e deludere altrui.*

† §. XII. *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar, come uomini di paglia.

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia. ✲ *E altrove:* Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa. *(Br)*

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però bisogna farle *(le propaggini)* di Febbraio, o di Marzo quando la vite è intenerita, con gran diligenza e pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bemb. Stor.* 6 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte e di palme e di pagliaccio coperte.

✲ §. *Pagliaccio è anche il Nome di uno de' buffoni in maschera dell'antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi, o cantambanchi più vili. (B)*

† PAGLIAIO. *Massa grande di paglia fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium.* Gr. ἀχυροών. *Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono sur un'aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Infra que' duo' pagliai. *E* 4 4 5 E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

*† §. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. ὀταχύων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* 112. Essendogli nunziato da un suo amico come uno rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio di grano, lo quale s'aveva con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco diedero al pagliaio, ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil del pagliaio, si dice d'Uno che giochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a persona di statura grande che si vanti della sua grandezza, si dice Egli è anche grande un pagliaio, e manomett'lo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima, e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un'altra vipera nell'orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v'è letti se non per un migliaio, Chè tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. Sannaz. Arcad. pros.* 2. Di passo in passo s' andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

✲ PAGLICCIO. *Paglia minuta, Paglericcio. Car. Long. Sof.* 9. E stendendovi sopra *(le buche)* leggermente una mano di pagliccio, e un suolo di quella terra cavata ec. *(B)*

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appie di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire *(le messe dell' ulivo)* con un poco di paglericcio e letame grosso, che le tenga calde.

*† §. *Paglericcio, dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia, o simili, che s' usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia. Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte Ha un paglericcio, e due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio paglericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un paglericcio angusto, e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una razza di anguille. Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchii, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat *palear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che ec abbiano tutte le membra belle ec., e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Paglericcio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o mescolato di paglia.*

✲ §. I. *Aggiunto di Messe, vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano. Salvia. Arat. pr.* Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga. *(A)*

*† § II. *Per metaf., a significare Imbrattato di vizii, l' usò Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi.

✲ PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* Lat. *festuca.* Gr. ἄχυρον. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e brucioli, e pagliuche. (*)

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isaac, cap.* 21. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario. ✲ *Salvin. Georg. l.* 1. Raggirarsi pagliucole sovente Per l' aere, e svolazzar caduche frondi. *(F)*

✲ PAGLIUME. *Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. Bart. Uom. Punt. cap.* 4. A chi l' addomandasse e delle spighe vuote e del solo pagliume che trebbiate diventano, che ne sarà? risponde ec. *(TC) Carl. Svin.* Co' crin di loppa, e di pagliume aspersi. *(A)*

✲ PAGLIUOLA. *Pezzolino di paglia, Pagliuzza. Fr. Giord. Pred.* Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse che virtù non avesse, si sarebbe cosa vana. *(Br)*

*† §. *Per Minimissima parte d' oro, o di ariento. Mil. M. Pol.* 182. E in questo fiume si truova gran quantità d' oro di pagliuola. ✲ *E.* 185. In questa provincia si truova l' oro della pagliuola, cioè nel fiume. *(CP)*

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto, resta in sull'aia, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via. Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. V. Flos.* 288. *Salv. Spin.* 5 9. Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

§. II *Pagliuolo, chiamano i Marinari lo Stanzino del naviglio, dove tengono il biscotto, e l' altre provvisioni.*

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliucola. Lib. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio *(qui figuratam.)*

† PAGNOTTA. *Lo stesso che Pane, ma per lo più nel signific. del* §. I. *ed allora si accompagna come quello co' nomi numerali uno, due, ec.* Lat. *panis* Gr. ἄρτος. *Burch.* 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati. Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch' è un flagello, Da far che le pagnotte abbiano spaccio. ✲ *Car. Lett. ined.* 2. 15. Del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato. *(N)*

† PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno *(qui figuratam).*

§. I. *Usato co' verbi Avere, e Essere, vale L' intero del pagamento.* ✲ *Varch. Ercol.* 99. Falcidio tribuno della plebe ec. ordino che de' lasci quando non v'era pago, si levasse la quarta parte. *(FP) Instr. Canc.* 69. Proibiscano ec. il far rapporti in Corte di gravamenti, dove non sia il pago per la sorte, e spese. *(C)*

✲ §. II. *Non aver pago con alcuno, figuratam. vale Non aver modo da ricompensarlo interamente degli obblighi, che gli si hanno. Car. lett.* 1. 36 In somma noi non abbiamo pago con voi. *(C)*

§. III. *E Non aver pago, si dice di cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 71. Gli offici de' figliuoli consistono nel venerare, ed obbedire il Padre dopo Dio, e chi generati gli ha, con gratitudine che non ha pago bastevole per pienamente soddisfare. *(F)*

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. rim.* 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com' io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E, senza fare altramente cotale quistione, m' acqueterei a si gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

✲ §. *E col terzo caso. Segner. Incred.* 1. 1. 2. Un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano. *(N)*

✲ PAGOLINO. *V.* PAOLINO. (*)

† PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo. Lib. Son.* 68 Se pur vuoi, ch' io l' ascolti, Menami un dì; io vi verrò *omnino* Col mio pagonazzaccio tinto in vino *(qui vestito di color pagonazzo).*

† PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ὑπόϊωπον χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Avea una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Gr. ιοειδής. *Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Allegr.* 269 Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

† PAGONCELLO. *Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Benv. Cell. Vit.* 2. 145. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo di si possano co' pagoncini l' uova coprire.

*† PAGONE. *Pavone.* Lat. *pavo.* Gr. ταῶς *Cr.* 9. 82. 1. E prima *(è da dire)* de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num* 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo il Sol, dov' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288 Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *La femmina del pavone.* Lat. *pava* Gr. ἡ ταώς.

✲ PAGRO. *Specie di Granchio marino, che anche dicesi Granciporro. Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro. *(A)*

✲ PAGURA. *V. A. Paura. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 136. Quando li lor sacerdoti sono in pagura di guerra e d'inimici pensano pur come e dove possano nascondersi con essi. *(V)*

*† ✲ PAGUROSO. *V. A. Lo stesso che Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. φοβητικός. *Zibald. Andr.* 56 38 Niuno uomo è si paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. (*)

✲ PAH. *Interiezione che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente e con dilegione.* Lat. *papae, hui.* Gr. παπαί, ιεῦ. *Menz. sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo! (*) *Salvin. Cicl.* 8. Pah! la stessa fortuna hai tu di me. *(N)*

† PAIO, e PARO. *Vale due d'una cosa stessa; Nel plurale esce sempre in A.* Lat. *par.* Gr. δοάς. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro che un paio di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi mio padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato? ✲ *Car. Long. Sof. rag.* 4 A Lamone concessero ec. quattro para di buoi. *(FP)*

§. I. *Talora, si dice Paio a un corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come Un paio di carte da giucare, Un paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangainole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la

stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capegli.

✲ §. III. *Detto di nozze.* Bocc. g. 4. pr. Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne ed ornate, che da un paio di nozze veniano. *(V)*

✲ §. IV. *Essere un paio, metaforic., vale Essere nella stessa condizione.* Bern. Mogl. Alle guagnel, Lepron, noi siamo un paio. *(V)*

*† ✲ §. V. *Paio, è anche termine degli Anatomici, ed è Aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due.* Cocch. Lez. Ha la sua origine dal paio vago e dal nervo intercostale. *(A)*

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

✲ PAIOLETTO. *Dim. di Paiolo.* Ner. Art. Vetr. 7. 113. Piglia ec., once due di tartaro crudo polverizzato messo in paioletto piccolo. *(N)*

✲ PAIOLO. *Paiuolo. Il Vocabol. alla voce* PADELLA, §. II. *(B)*

*† PAIUOLA. *Termine de' Lanaiuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l'orditoio.* Pataff. 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. *χάλκαβος λήβης.* G. V. 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. M. V. 6. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. Cr. 9. 104. 3 E poi quel, che nella taca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e senza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la Padella al Paiuolo: Fatti in là, chè tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* Lat. *Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum; Iuven.* Buon. Fier. 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§ III. *Paiuolo, per Paiolata.* Buon. Fier. 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata.

*† PALA. *Strumento di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* Lat. *pala.* Gr. *τρύφυξ.* Fr. Giord. Pred. D. Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. Cr. 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. Franc. Sacch. rim. 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni, e con castagne. Buon. Fier. 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. Malm. 3. 51. La pala nella destra tien del forno

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino.* Dant. Inf. 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. But. ivi: Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.

§. IV. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverbio, che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi rischia d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

✲ PALACCIO. *Istrumento di ferro da mescolare il vetro.* Art. Vetr. Ner. 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio. *(V)*

PALADINO. *Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi.* Bocc. Concl. 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. Cron. Morell. 323. E non ci mandava mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. Morg. 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando

✲ §. I. *Paladino, fu detto per ischerzo e con desinenza femminile, anche di una donna.* Car. Com. 90. Una Paladina ec. fece prodezze incredibili. *(FP)*

§. II. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. But. ivi: Cioè sì gran paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec., così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. Pecor. g. 9. n. 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. Malm. 11. 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di sericcioli.

§. III. *Paladini, si dicono anche, in modo basso, i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura.* Buch. 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. Bern. Orl 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

*† PALAFITTA. *Term. degli Architetti. Riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire, e assicurare i fondamenti degli edifizii, o gli argini, e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.* Lat. *palatio, fictuatio.* Cr. 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti secondo l'impeto del fiume. Viv. Disc. Arn. 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali o senza, o di far palafitte reali.

✲ PALAFITTARE. *T. degli Architetti. Far palafitte* Baldin. Voc. Dis. *(B)*

✲ PALAFITTATA. *Term. degli Architetti. Lavoro di palafitte.* Baldin. Voc. Dis. *(B)*

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere.* Bocc. nov. 22. tit. Un pallafrenier giace con la moglie d'Agilulf re. Sen. Ben. Varch. 3. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là?

† PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo da cavalcare; che oggi si direbbe Cavallo da sella.* Bocc. nov. 7. 13. E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l'andare, e lo stare *(così nel testo del Mannelli).* E nov. 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. Dant. Par. 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. Cron. Vell. 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda. ✲ Bern. Orl. 3. 2. 46. Così i due nani, e così i palafreni Di neve e di carbone avean colore. *(N)*

PALAGETTO. *Dim. di Palagio.* G. V. 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l'eseguitore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. *παλάτιον.* Bocc. Introd. 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri! ec. infino al menomo fante rimasero voti. E 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. Dant. Inf. 34. Non era camminata di palagio Là v'eravam, ma natural burella. Vit. SS. Pad. 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

✲ PALAIA. *Sorta di Cicala; lo stesso che Cannaiuola.* Salvin. Pros. Tosc. 212. La Palaia, o Cannaiuola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uova. *(N)*

† PALAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, così detto dalla pala, che adoperava nelle opere di fortificazioni, nel fare spianate ec.* M. V. 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianar il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. Ricord. Malesp. 142. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. Cron. Morell. 333. Andovvi due mila cavalli ec., e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

*† PALAMENTO. *Termine di Marineria. La totalità dei remi di una galea; Remeggio.*

*† ✲ PALAMIDONE. *Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande.* Min. Malm. pag. 501. Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo ec., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili. *(A)*

*† ✲ PALAMITA. *Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato.* Salvin. Opp. Pesc. 4. 382. Le razze delle palamite sono Stirpe del mare Eussino, e son Lucine Della tonna dolente. *(A)* † Red. Oss. an. 176. Tra quei pesci, che ho trovati non avere tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, ec. la palamita, il pesce Tamburo. *(N)*

✲ PALAMITE. *Term. de' Pescatori. Lunga funicella detta* Trave, *a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette* Bracciuoli, *ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.* Magal. lett. fam. 1. 85. Fu preso in certe reti, le quali si chiamano palamiti, e si strascicano pe' fondi motosi del mare. *(N)*

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato; Steccone.* Lat. *ridica.* Bud. Petr. Uom. ill. Disse a uno, che portava una palanca; fatti forte colla spada.

*† §. *Palanca, term. de' Militari, Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie.*

PALANCATICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. *χάραξ.* But. Inf. 22. 1. Si convenivano volonterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palan-

catico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri testi hanno* palancato).

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato*. Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfate il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove:* Allora passa il Consolo oltre al palancato. *E appresso:* Fèciono uno palancato, tutto intero *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e dei palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec., forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

✲ PALANCOLA. *Pancone, o simile, da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v' è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. (A)*

✲ PALANDRA. *Term. di Marineria. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, per infestare le città marittime. Segn. Stor. (A)*

ȝ PALANDRANA, e PALANDRANO. *Gabbano*. Lat. *endromis*. Gr. ἐνδρομίς. *Ambr. Furt.* 3 10. Lasciami andar pe' ferri, che occorrono, e fia bene, che io prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico. ✲ *Bart. Ben. rim.* 18. In palandrana andovvi, e tornò in saio; E mentre ch' e' vi stette, ebbe danari, E dette sempre ec. *(B)*

✲ PALANDREA. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi marani, scafe, e palandree Grosse, e sottil, carovane, e galee. (*)

✲ PALANTE. *V. L. Add Biante, Vagabondo*. Lat. *palans, dispalatus. Pros. Fior.* 4. 2. 138. Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante. *(NS)*

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti*. Lat. *impedare, palare, pedare*. Gr. χαρακοῦν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi ch' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli (*i maglinoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili, con pali*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ, ἕρυος. *Vit. Disc. Arn.* 51. Eleggerei ec piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate (*qui per metaf., ed in sentim. equivoco, per Colpo dato colla pala*).

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ ἕρυος. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi sursono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

ȝ PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca*. Lat. *palatum*. Gr. ὑπερῷον. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore. *Dant. Par.* 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un boccone intero L' uomo, e 'l cavallo e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti *Lib. Son.* 139. Quella ha non so che indozza al palatio (*qui* palatio *invece di* palato, *per la rima*).

✲ §. *Palato, figuratam. si prende talora pel Senso del gusto. « Tes. Br.* 7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane; allo infermo grave ». *(C)*

✲ PALATO. *Add. da Palare; Munito di pali, Fortificato con pali. Vett. Uliv.* Ricerca una continua fatica ed opera del lavoratore, e spesa del signore in tenerla palata, ed ancor nel porla. *(Br)*

✲ PALAZZETTO. *Dim. di Palazzo. Vasar. Vit. Buon.* Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pirro Ligorio, fece offerte, e carezze assai a Michelagnolo. *(B)*

†✲ PALAZZINO. *Add. Di palazzo di gran signori. Menz. Sat.* 11. Che qualor giugni alla canaglia innanzi, Alla canaglia palazzina, quella, Che fur baroni al par di te poc' anzi. *(A)*

PALAZZO. *Palagio*. Lat. *palatium*. Gr. παλάτιον. *Petr. son.* 10 Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov.* 15. 12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. I. *Palazzo, per la Corte del Principe*. Lat. *aula*. Gr. αὐλή. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro, che un nome vano.

✲ §. II. *Donna di palazzo, vale Cortigiana. V.* DONNA, §. XIII. *(N)*

✲ PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba detta altrimenti Sparaghella*. Lat. *corruda. V.* SPARAGHELLA. (*)

† PALAZZOTTO. *Dim. di Palazzo; Palazzo non molto grande. Guicc. Stor.* 3. 148 Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett.* 1. 109. Io darei, per quel palazzotto con quella poca penisola ec., quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

✲ PALCATO. *Add. Che ha palco. Salvin. Odiss.* E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura. *(A)*

ȝ PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Franc. Sacch. rim.* 26. E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d'un palchetto par, che sien discese. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

✲ §. I. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuna asse, che si pone a traverso negli armadii, scaffali, e simili; ed anche a Ciascun vano che resta tra l'una, e l'altra asse. (C)*

✲ §. II. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuno di que' vani, o fori, che si fanno nell' asse, che si tengono sopra i vasi, affinchè i piccioni possano bere senza insudiciar l' acqua che per essi vi si tiene. « Cr.* 9. 90. 5. Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di sè con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo » *(C)*

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost.* 8. Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il testo lat. ha* crates).

† PALCO. *Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento. Nel plurale fa Palchi, e presso gli antichi anche Palcora*. Lat. *contignatio*. Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 24. 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov.* 63. 9 Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Lib. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell.* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d'un palco. *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d'esso palco da indi in quà s' è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra, per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro*. Lat. *tabulatum, pulpitum*. Gr. ἀγάβαθρον. *Ar. Fur.* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st.* 113. L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d'ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

✲ §. III. *Palco, figuratam. vale anche Teatro. Salvin. Cas.* 89. Sembra dir questo: Acheo, e Euripide, essere stati celebri antagonisti nell' Attico palco. *E* 93. Euripide produsse in palco la Tetralogia. *(N)*

✲ §. IV. *Palco, è anche Termine marinaresco, e vale Quel luogo, dove stanno i rematori quando remano. Car. Eg.* 5. 170. La Chimera Fu l'altro, a cui preposto era il gran Gia, Un gran vascello, che a tre palchi avea Disposti i remi. *(M)*

§. V. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, o Ordine dei rami. Red. Esp. nat.* 88. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l' età, e secondo i paesi *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§ VI. *Per similit. Cura Marign.* Le cui nocchiute, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

✲ PALCUTO. *Add. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo. Pros. Fior. (A)*

*† PALÈO. *Strumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza; e diconsi anche Fattore*. Lat. *turbo, turben*. Gr. βέμβιξ, ῥόμβος. *V. Flos.* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello palèo, e una ferza, per farlo molto bene girar d'intorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del palèo (*qui allegoricam.*). *Omel. S. Gio. Grisost.* 229. E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile del-

la trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, il quale percuotendo colla sferza fanno girare per lunghi spazii di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù, come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' par ballar com' un paléo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb., che vale: Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Malm.* 2. 24. Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, s' aggirò, com' un paléo.

§. III. *Paléo, Erba nota, del genere delle Gramigne.* Lat. *gramen carnarium. Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato.

† ✲ PALEOGRAFI'A. *V. G. Scienza delle scritture antiche, Arte d' intenderle. Salvin. Pros. Tosc.* 406. Nella sua dottissima e utilissima opera della paleografia, ovvero della antica scrittura greca. *(N)*

† PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Gr. *ἐκδήλωσις. Ott. Com. Inf.* 32. 554. Questo parlatore, c' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra; nel quale palesamento fa tre cose: ec.

✲ PALESANTE. *Che palesa.* Lat. *patefaciens. Serd. Galeott. Marz.* 18. Nella destra Tenea l' indizio l' ordin palesante Di tutta la congiura. *(C)*

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, palefacere.* Gr. *δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν. Bocc. nov.* 16. 14. Penso di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch' io ti paleso *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

✲ PALESATIVO. *Add. Che palesa, Atto a palesare. Pallav. Stil.* 62. Il secondo *(modo)* è più dilettevole, come palesativo d' un' altra verità universale. *(FP)*

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. *δηλωθείς. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora O che, non palesate, il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

✲ §. *E per Palese, Noto, Manifesto. Giambon. Mis. Uom.* 156 Aperti quegli libri si saranno tutte le cose palesate *(C)*

† PALESATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi palesa.* Lat. *declarator.* Gr. *ὁ ἐμφανίζων. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia ai sassi pietà, sperila in loro, Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Gr. *ἡ ἐνδηλοῦσα. Sannaz. Arcad. pres.* 8. La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

† PALESE. *Add. Noto, Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus.* Gr. *ὄηλος, φανερός. Bocc. Prom.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da tenerezza, che io a lui tenuta son mi sforzare, mossa, potendomiti celare, mi ti fec palese. *Giambon. Mis. Uom.* 156. Nessuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ci non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt' altri coverto.

✲ §. I. *Palese, aggiunto di Luogo, vale Che vi son molte persone, Pubblico. u Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare ». *(C)*

✲ §. II. *Mostrare in palese, lo stesso che Palesare, Manifestare. Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bocc. lett. Cin. Pist.* 318. Se vi fosse lecito ec. non dubito che tale si mostrerebbe in palese *(il cuor vostro)* quale voi stesso con grandissimo vostro contento lo spiegate ne' dolci parti di poesia. *(C)*

† ✲ §. III. *Recare a palese, parlando si di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 89. Volgarizzai il detto libro, e recailo a palese. *(V)*

PALESE *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. *φανερῶς. G. V.* 9. 58. 1 Chè palese si dicea che tenea per amica la Contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera dei suoi pensieri sè medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

✲ §. *Di palese, posto avverb. vale Palesemente. V.* DI PALESE. *(C)*

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. *φανερῶς, ἀναφανδόν. G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto re Gismo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto: Stato m' è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segner. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *palæstra.* Gr. *παλαίστρα. Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. ✲ *Car. En.* 5. 97. A' solenni spettacoli v' invito Di navi, di pedoni, e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all' arco. *(B)*

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' Amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie, ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi *(gli amanti)*, non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere. ✲ *Tolom. Lett.* 169. Era un nobil ginnasio, e una chiara palestra d' ogni virtù. *(N)*

✲ PALESTRARE. *Add. Della palestra, Appartenente alla palestra Teseid.* 7. 27. E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze nel pugnar mi onora. *(Br)*

✲ PALESTRICO. *Add. Della palestra. Bocc. Com. Inf.* Androgeno, giovane di mirabile stifiranza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec. *(A)*

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita.* Gr. *ὁ παλαιστιτής. Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere uoti.

✲ PALESTRO. *Add. Della palestra. Virg. En.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. *(V)*

PALETTA. *Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella, che si adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. *πύρανον. Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

✲ §. I. *Paletta da caldani, è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Malm.* 11. 44. Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l' altro una paletta da caldani. *(N)*

† ✲ §. II. *Paletta, chiamasi volgarmente Quell' osso della spalla, che da' Notomisti è nominato Scapula. Salvin. Iliad.* L' inclito in asta Atride Menelao Punse, e dell' omer diè nella paletta. *Bellin Disc.* 1. 161. Questa paletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *(A) Imperf. Anat.* 172. L' uso della paletta è per dar vigore alle costole, per l' articolazione della spalla e delle clavicole, e per l' impiantamento de' muscoli. *(E)*

✲ PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici, che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref.* 35. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec., si dee pigliare ec (*)

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. *πάτταλος. Cr.* 10. 23. 1. A quella *(scaletta)* si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. I. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

✲ §. II. *Paletto, termine de' livellatori, Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente Biffa. Guid. Gr.* (A)

✲ §. III. *Paletto, term. degli Archi-*

tetti, Quel pezzo di verga di ferro, che posto alla testata delle catene, che si mettono agli edifizi serve a tenerle ferme. Baldin. Voc. dis. 74. Si congegnano fortemente *(le catene degli edifizii)* con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene. *(C)*

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato e spianato a guisa di una paletta. Red. Esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platelcae*, e da Plinio *plateae*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste, per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Pallad. Marz.* 18. Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *V.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo *(qui nel significato del* §. IV. *di* PALIO*)*.

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ. *Serd. Stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili, di arrecar fascine, di accecar fossi, di alzare palificate. *(TC)*

†✲ PALIFICARE, e PALIFICCARE. *Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακιζειν. *Vegez.* E sappia far fossi e palificare.

✲ PALIFICATO, e PALIFICCATO. *Addiett. da' loro verbi. Vasar. Vit. Lappo.* Ben palificata e fondata la platea di quella torre *(di S. Marco)*, ch' ella non ha mai mosso un pelo. *(A)*

✲ PALINGENESI'A. *Term. de' Filosofi. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. Salvin. Disc.* Numenio pittagorico vuol che dopo l' incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la palingenesia, ovvero rigenerazione del mondo. *(A)*

† PALINODI'A. *V. G. Ritrattazione di quello che si è detto.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινῳδία ✲ *Cor. lett.* 2. 121. E questo non voglio che mi serva per palinodia, nè per giustificazione; ec. ma voglio che sia una mia attestazione contraria a quella, che i calunniatori dicono *(C) Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per sè stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia, e la ricantazione.

✲ §. *Onde Cantare la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi. V.* CANTARE, §. XIV. *(N)*

✲ PALINSESTO. *Libricciuolo, o Sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto.* Lat. *palimpsestus, palinxestus.* Gr. παλίμψηστος, παλινξεστος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Brama solo, Spartato voglioloso, andar cercando Col palinsesto in mano La terra, sconosciuto (*).

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat. *bravium.* Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc nov* 53. 5. Cavalcando l' uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni, ec.

✲ §. I. *Palio, trovasi anche per lo Panno, o Materia di cui si facevano i palii. Vit. SS. Pad.* 2. 82. Ora voi siete vestiti di panni preziosi, partitevi quindi, e lasciate il diserto, poichè avete vestimenti di palio. *(V)*

†✲ §. II. *Palio, figuratam. dicesi anche Qualunque premio, che altri ottenga dopo certe fatiche. Segner. Mann. Marz.* 18 2. Considera chi è questo sì fortunato, di cui si dice che ottiene il palio. *E num.* 3. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio. *(V)*

§ III. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4 44 Tutto l' altro popolo a piè pieno d' allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo, ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra ✲ *Mil. M. Pol.* 115. Questi ec. hanno per comandamento, che tutte le volte che eglino cavalcano, debbiano portare sopra lo capo un palio in significanza di grande signoria. *(C)*

§ IV. *Per Manto.* Lat. *pallium.* Gr. ἐπιβλημα. *Lib. Amor.* Mirabilmente adornata, e con palii d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l' acqua con lo palio di Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che aveva recato, ec.

§. V. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio* Lat. **pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli arcivescovi è uno speziale ornamento d' essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l' antico rinnovare.

§. VI. *Per Paliotto, nel significato del* § II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli operai di san Iacopo di Certaldo.

§ VII. *Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa.* Lat. *acta transacta omnia.* Gr. παντα ὁῆτετέλεσται.

§ VIII. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.* Gr. εν φανερῷ γενέσθαι.

§. IX. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d' alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono affe. Oh questa sì che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso! *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol che il diavol s' abbia menato moglie! questa anderebbe bene ora al palio.

§. X. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro, a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

✲ §. XI. *Fare andare al palio checchessia, vale Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. V.* FARE. *(C)*

§. XII. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* Lat. *palam facere, manifestare.* Gr. φανερουν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

PALIOTTO. *Dim. di Palio.*

§ I. *Per Piccol manto, Mantelletto.* Lat. *amiculum.* Gr. αμφεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d' un sottil paliotto.

§ II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare; Frontale* Lat. *anae amiculum, velum, velamen.* Gr. βωμοῦ αμφίεσμα. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d' altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφιδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi e aiutati dal mare, s' accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso che Paliscalmo.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκαφη, σκαφιδιον *Ar. Fur.* 11. 36. Entro fra l' orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l' un, e l' altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

✲ PALIURO. *Sorta di arbuscello duro e spinoso detto altrimenti Marruca. Salvin. Cicl.* 17 Schidion bruciati in punta, Nè mondati con falce ma con ramo D' acuto, e di spinoso paliuro. *(N)*

PALIZZATA, e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, e ripari fatti con pali.* Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus.* Gr. ἕρκος. χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Pò grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Pò. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. ✲ *Salvin. Iliad lib.* 9. v 479. Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma ec. *(B)*

PALIZZO. *V. A. Palificata.* Lat. *vallum, solum palis confixum.* Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d' assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84 La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda.* Lat. *globus, pila.* Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti suo' gran fatti. *Petr. rap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d' or vinta, e d' un bel viso.

§. I. *Palla semplicemente, s' intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla inpuntita, Palla a maglio, e simili.* Lat. *pila. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi *dal mio, e dal tuo*; perchè

non è dubbio, che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto ch' io comprava i beccafichi Sessanta, tondi, come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio, Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare si volesse, e giucare, Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia.* Lat. *tua est pila.*

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda; Ognuna d' essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

† §. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, figuratam. si dice del Venir l' occasione opportuna di far checchessia.* Lat. *opportunum tempus adesse.* Gr. εὐκαιρίαν εἶναι. † ✲ *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 26. E a tale effetto, Se non si dà qualche casaccio strano, Mi balza pur la bella palla in mano. *(N)*

† §. V. *Aspettar la palla al balzo, figuratam. vale Aspettare il tempo, e l' occasione opportuna.* Lat. *occasionem opperiri.* Gr. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

† §. VI. *La palla balza in sul tuo tetto; maniera figurata e proverb., e vale: Tu hai la ventura dalla tua.*

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro; o: la palla è balzata in sul suo tetto.

† §. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle; maniera proverbiale figurata che vale: Nelle fortune ognuno è valentuomo.* Lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

✲ §. IX. *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam. vale: Non perder nè luogo, nè tempo quando l' occasione lo porge. V.* DARE. *(A)*

§. X. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a sè.* Lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch' un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. XI. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem, vel pilam conicere.* Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio è il batter la palla. *V.* BATTERE. §. XLV.

§. XII. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano.*

§. XIII. *Fare alla palla d' alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo.* Lat. *aliquem, quasi pilam, habere, Plaut. V. Flos.* 212.

† ✲ §. XIV. *Palla, dicesi dagli Ecclesiastici Un pezzetto quadro di tela di lino insaldato, con che alla Messa, dall' offertorio alla comunione, cuoprono il calice. Petr. Uom. ill.* 100. Ordinò che nessuna donna toccassi palla sagrata dell' altare, ovvero ponessi incenso. *(V)*

*† ✲ PALLACCORDA. *Luogo, dove si giuoca alla palla a corda. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 1. Bacchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallaccorde.

*† ✲ PALLADIO. *Add. Di Pallade. Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa dea ec. seguendo nelle palestre palladie. *(N) Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro ec. In arringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei palladii studi *(A)*

✲ PALLAFRENIERE. *V.* PALAFRENIERE. (*)

PALLAFRENO. *V.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla.* Lat. *pilophylax.* Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

✲ PALLAMAGLIO. *Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. Tass. (A)*

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla.* Lat. *pila ludere, pilam versare.* Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla. Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà e 'n là, ched egli morio.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

† ✲ PALLATA. *Colpo, o Percossa di palla. Lasc. nov. Introd.* Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto, o dieci pallate toccavano a un tratto *(A)*

† PALLEGGIARE. *Fare alla palla, o al pallone fuori di partita, Mandare, e Rimettere la palla, o il pallone per puro esercizio, e trattenimento.* Lat. *ioco pila lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giuocatori a palleggiar conduca.

§. I. *Per metaf. Mischionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Gr. φενακίζειν. *Lib. Son* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

✲ §. II. *Palleggiare, dicesi anche del Muovere che fa vibrando le zampe dinanzi il cavallo. Morg.* 15. 107. Serra la coda, e anitrisce e raspa; Sempre le zampe palleggiava e innaspa. *(C)*

✲ PALLEGGIO. *Term. del Giuoco di palla, e del calcio. Il palleggiare. (A)*

† PALLENTE. *V. L. Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giuocator di palla.* Lat. *pila lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

✲ PALLESCO. *Add. Di palla, Appartenente a palla* Lat. *pilaris.* Gr. σφαιρικός. *Salvin. Disc.* 3. 43. Pur se si può domandare *sphæromachia* in certo modo cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione. (*)

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca *(croce)* con certe pallette in punta nelle pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d' avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell' altra *(nobiltà)* si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

† ✲ PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente una cosa cattiva, Cercar di scusarla dandole un' apparenza, un color favorevole.* Lat. *contegere, dissimulare, palliare, Apul.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποπροσποιεῖσθαι. *Calvalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate. ✲ *Car. lett. ined.* 3. 175. Io non veggo che si possino troppo più lungamente palliare dalla parte nostra. *(C)*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. vale Ricoprirsi ingegnosamente, Cercar di scusarsi dando un' apparenza favorevole ad una cosa cattiva. « Cavalc. Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio ». *(C)*

PALLIATIVO. *Add. Termine de' Medici. Lib. cur. malatt.* La cura palliativa èe differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* Lat. **palliatus, fictus.* Gr. προσποιητός. ✲ *S. Gio. Grisost.* 240. Cercare questo falso onore, palliato solamente d' uno certo colore, e d' una simulata immagine di quello vero onore. *(TC) Serd. lett.* 2. 734. E' l Re rispuose, che ci penserebbe sopra; e quella era una palliata negazione.

† ✲ §. *E in forza di sust. S. Gio. Grisost.* Niente ha in sè di palliato, o colorato; niente di simulato, niente d' occulto. *(TC)*

✲ PALLIAZIONE. *Lo stesso che Palliamento. Ott. Com. Inf.* 16. 305. Io sono via, intendi rettissima; veritade, intendi pura, senza alcuna palliazione. *(C)*

PALLIDACCIO. *Peggiorativo di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido; Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poiche già in casa i lumi erano spenti. E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit. Poliz.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al Sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ωχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comeche per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza es-

ser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'infermà è stata di piggior pallidezza principio!

§. *In proverb. Pallidezza del nocchiero, Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Lib. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *But. Inf.* 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita. ✲ *Uden. Nis.* 3. 77. Per le quali passioni *(del timore, o del dolore)* si concentrano gli spiriti del sangue al cuore; onde poi deriva la pallidità. *(C)*

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi, dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè pallida. *E appresso:* Nell'altra bocca, cioè palida ec. finge ch'elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. 1. *Per similit. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo a modo d'arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

✲ §. II. *E figuratam. vale Che induce pallore. Car. En.* 6. 404. Nel primo entrar del doloroso regno Stanno il Pianto, l'Angoscia, e le voraci Cure, e i pallidi Morbi, e il duro Affanno. *(C)*

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. Ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch'egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare; piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto; In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. Dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore *(qui nome di deità pagane).*

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. *E appresso:* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Lib. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. 1. *Per l'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. * *pallium. Serd. Stor.* 15. 650. Questa lettera, insieme colle bolle papali, e'l sacro pallio, fu mandata, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi! *(qui figuratam.).*

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. χώρυκος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

† ⚕ PALLONE. *Sorta di palla grande, fatta di cuoio, e ripiena d'aria, che talora chiamasi anche Pallon grosso.* Lat. *follis.* Gr. χώρυκος. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. ✲ *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schizzatoio Co'giucator a palleggiar conduca. *(C)*

✲ §. I. *E figuratam. « Alleg.* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione ». *(N)*

✲ §. II. *Balzar il pallone, figuratam. si dice del Venire innanzi l'occasione opportuna di far checchessia. « Alleg.* 264. E sciocco è chi non dà al pallon che balza ». *(C)*

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S'un pallor di viola, e d'amor tinto, ec. *Lor. Med. Com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. Stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de'travagliatori, e de' tragettatori *(qui il Lat. ha calculi).*

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande ch'ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino *(qui per Quelle pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti). Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un legnetto ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola *(qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco delle pallottole).*

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna: perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime.* V. BACINO, §. VI. *Ambr. Bern.* 3. 1. Chè s'io credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch'i' possa rompere Il collo.

✲ §. III. *Pallottola, per similit. vale Testicolo. Fortig. Ricciard.* 16. 77. Disse Nalduccio; gli vogliam castrare? ec., Vanno alla stalla, e fanno un serra serra, E buttan le pallottole per terra. *(N)*

✲ PALLOTTOLAIO. *Term. di Giuoco. Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla. Bald. Dec.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolaio, o tetto che dir vogliamo. *(A) Bellin. Disc.* 2. 261. Come si fa ed è il trucciare delle pallottole su'pallottolai, o su' trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta, o un urtone esteriormente ad esse pallottole col maglio, o con altra pallottola. *(F)*

PALLOTTOLETTA. *Pallottoliaa.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4 Non sai Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove s'accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V.* 8. 35. 2. Acciocchè' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini *(questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell'ultima edizione de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera). *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Noi traiam queste palle piccolette; Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz.* 4. 1. E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentre ch'egli ve l'arà, non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m'usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati come le pallottoline rosse della vetrice.

† ⚕ PALMA. *Albero, che fa i datteri, e che non prova gran fatto che nei paesi caldi; e Palma diciamo anche alle frondi di esso.* Lat. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii facendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell'andattalo ec., e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grande uso nell'Asia, e nell'Affrica, ma nell'Europa

e particolarmente nella nostra Italia, raro si vede; e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò : l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all'uscir del campo Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso, a Maria, quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volle dell'umana salma. ✲ *« Petr. son.* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda ». *(N) E* 254. Ivi ha del suo ben far corona e palma. *Serd. Stor.* 2. 75. L' appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori. ✲ *Tass. Ger.* 13. 62. Memoria di sue palme or più non serba, Nè più nobil di gloria amor l' accende. *(D)*

PALMA. *Il concavo della mano*. Lat. *palma, vola*. Gr. θέναρ, γύαλον. *But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete c' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

*† §. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. canz.* 44. 6. Com' ella venne in questo viver basso ec., Legno, acqua, terra, o sasso, Verde facea, chiara, soave; e l' erba Colle palme, e co' piè fresca e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l'una, e l'altra palma. *But. ivi:* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l'una, e l' altra mano; e ponsi la parte per lo tutto.

*† §. II. *Tenere, Portare, o simili, in palma, o in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, o Fargli eccessive amorevolezze*. Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, Che chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che bisogna portare il male in palma di mano?

† ✲ §. IV. *Mostrare ad uno il male in palma di mano, figuratam. vale Manifestargli i propri travagli, e bisogni. Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro che tu m' abbia mostro il male in palma di mano, perchè io veggo, com' e' si può medicare. *(V)*

✲ §. V. *Palma de' piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. Bemb. Pros.* Mi parea che bianchissimi cigni s' andassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava. *(A)*

✲ PALMAIO. *Palmeto*. Lat. *palmetum*. Gr. φοινικών. *Pros. Fior.* 4. 3. 95. Voglio inferire, che vanno ignudi dal minore fino al Re di questa terra, al quale fummo a baciar le mani in casa sua là in un palmaio, dove ci dette buona, e grata udienza. *(NS)*

✲ PALMARE. *Add. Term. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che appartengono alla palma della mano. Impers. Anat.* 123. Al carpo, ovvero alla palma della mano si riferisce il muscolo palmare, che nasce dall'apofisi, cioè dal gonfiamento intorno del braccio. *(F)*

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano*. Lat. *volæ ictus*. Gr. θέναρος πλαγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, si colla mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri. ✲ *Menz. Sat.* 3. E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, che alle palmate muccia. *(N)*

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la ginstizia, o per far manopolio di checchessia. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, di arrestar, d' incaparrare, Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§ II. *Dar palmata, term. marinaresco si dice Quel toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

† PALMENTO. *Luogo, dove si pigiavano le uve*. Lat. *calcatorium*. Gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. Cr.* 29. Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto*. Lat. *ambabus malis expletis vorare. Plaut.* Gr. ἀδηφαγεῖν. *Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

✲ PALMEO. *Aggiunto di una sorta d' empiastro, detto altramente Diacalcite. Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.(*)

PALMETO. *Luogo pieno di palme*. Lat. *palmetum*. Gr. φοινικών. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. Stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

*† PALMITE. *V. L. Tralcio*. Lat. *palmes*. Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec, la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Facendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto *(qui allegoricam.). Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

† PALMIZIO. *L' albero della palma*. Lat. *palma*. Gr. φοίνιξ. *Esp. Pat. Nost.* 22. Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione*. Lat. **palmorerium*.

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna*. Lat. *palmus*. Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. Stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

✲ §. *A palmo a palmo, propriamente vale Un palmo per volta; e figurat. vale A poco a poco. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Non si dee presupporre che la grazia trionfatrice vinca sempre le piazze, anche inespugnabili, al primo assalto. Questo è rarissimo. Per lo più le ha da vincere a palmo a palmo. *(TC)*

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate, ec. *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

† ✲ PALMOSO. *Add. Fertile, Abbondante di palme. Car. En.* 3. 1111. Col vento stesso indietro ne lasciammo La palmosa Seline. *(Br)*

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti*. Lat. *palus*. Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Chè in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell' orribil sasso n' è venuto, Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverbio: Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè*. Lat. *asciam cruribus illidere; suo iumento sibi malum arcessere.*

§§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di*

palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, o proposito di un ragionamento in un altro. Varch. Ercol. 101. Quando alcun entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d' Arno in Bacchillone. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh ve' com'e'salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

✲§. IV. *Palo in pelliccia, dicesi figuratam. d' Uomo magro, che è osso e pelle. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Oh che visi di mummie, oh che mormicche, Che catriossi, che pali in pelliccia! *(N)*

§. V. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò, che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli però, ch' egli abbia lanciato il palo?

*† ✲ §. VI. *Legno palo. Term. de' Botanici, e de' Farmacenti. Legno dell' albero, che produce la noce di Bene, così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni.* Lat. *lignum nephriticum. Red. lett.* 2. 233. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo. (*)

✲ PALOMBACCIO. *Lo stesso che Colombaccio. Fortig. rim.* 223. I palombacci all' invischiate fronde Cadono in terra in folla. *(N)*

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

✲ PALOMBELLA. *Uccello salvatico e montagnuolo; lo stesso che Colombella. Car. Long. Sof.* 21. Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare. *(M)*

PALOMBINA. *Spezie d' uva. Sod. Colt.* 121. L'uva palombina è negra, e bianca, e ec. ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

† ✲ PALOMBINA. *Lo stesso che Colombina. Fir. nov.* 293. Quando voi intendeste che una semplice palombina, il dì medesimo ch' ella usciva del nidio, avesse preso due volponi maschi, ec. *(B)*

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα. ✲ *Car. Long. Sof.* 57. Commiato gli dierono *(a Dafni)*, forzandolo a portare a Lamone, ed a Mirtale tutti i tordi, e i palombi che s' erano presi. *(B)*

*† §. *Palombo, è anche Sorta di pesce della razza de' cani marini, di color cenerino, con denti grossi, e di fattezze conformi a quelle del rombo.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. Esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degli intestini del pesce palombo.

† ✲ PALOMBOLA. *Nome con che anticamente si chiamavano i Fichi fiori. Ricord. Malesp.* 222. Quegli di Sorrento mandarono una loro galea con loro ambasciadori a Ruggieri con quattro cofani di fichi fiori, i quali chiamavano palombole. *E appresso:* Messer l' Ammiraglio ec. da parte del comune tuo di Sorrento scipati queste palombole. *(V)*

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. *palpabilis.* Gr. ψηλαχητός. *Amm. Ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l' altre, tenebre palpabili. ✲ *Vasar. Vit.* Sotto il qual genere si comprendono tutte le forme e tutti i corpi retti, palpabili ed impalpabili, visibili e non visibili. *(N)*

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. Stor.* 15. 724. Queste ragioni, tanto evidenti, e tanto palpabili, ec.

✲ PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile. Segner. Pred.* 16. 6. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato *(qui nel significe. del §.)*. (*)

✲ PALPABILMENTE. *Avv. Con palpamento, In modo palpabile. Imperf. V. Alb. D.* 2. *T.* 9. 60. Osservansi gli oggetti che passan pe' sensi alla fantasia, i quali palpabilmente si giudicano, e secondo la sostanza di quel ch' e' sono. *(F)*

✲ §. *Per Chiaramente, Apertamente. Bart. As.* 1. 1. 49. Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l' empietà, non meno che la vanità degl' insegnamenti. *(P)*

✲ PALPAMENTO. *Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento. (A)*

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello *(fuoco)* alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il coperto io fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite. ✲ *Guidott. Rett.* 122. Tutto ciò che pone il dicitore si mostri sì chiaramente, che paia che si palpi sempre con mano. *(FP)*

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dell' imperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d' altrui non lo palpava, anzi ec. ✲ *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare. *(C) Omel. S. Greg.* 1. 22. Sono comparate le parole de' savi ai chiovi ed agli stimoli, però che non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pugnere. *Vit. S. Franc.* 219. Non sapea beato Francesco palpar le colpe altrui, ovvero appianare senza riprendere. *(N)*

✲ §. III. *Palpare gli usci, vale Far l' accattone, Andar mendicando. Albert.* 1. 22. Chi ama lo suo figliuolo, sì lo batte spesso, acciocchè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli usci de' suoi vicini. *(Br)*

✲ §. IV. *Per Accarezzare. Car. En.* 1. 1168. Lo palpa, e 'l bacia, e in grembo lo si reca *(qui parla di Didone che facea vezzi a Cupido in forma di Ascanio). (FP)*

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

† PALPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. **palpator*, **palpo.* Gr. κόλαξ. *Dial. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di sè stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La pelle, che cuopre l' occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre roveseiate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 1. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

✲ PALPEGGIAMENTO. *L' azione del palpeggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 78. Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in que' palpeggiamenti disocchiati, e sdentati per così dire. *(C)*

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφιζειν, ψηλαφᾶν. ✲ *Plut. Adr. Op mor.* 2. 79. Dubita se il vecchio essendo savio, e non potendo congiungersi in amore, goda ancora del toccare, e del palpeggiare le belle persone. *E* 133. I pronti e inclinati per natura al riso conviene, che sopra ogn' altra cosa sfuggano e temano il solleticare e il palpeggiare quelle parti del corpo più molli, più tenere e cadenti ec. *(C)*

✲ §. *E figurat. per Adulare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 322. Si lasci pigliare, e palpeggiandolo riesca domestico e mansueto, biasimando le cose, i costumi, e le persone che s' accorge essere odiate da colui. *(C)*

✲ PALPEVOLE. *Add. Palpabile, Che si può toccare. Fr. Iac. Cess.* Dimentico delle cose sensibili, e palpevoli. *(A)*

✲ PALPITAMENTO. *Palpitazione.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *V.* BATTIMENTO, §. I. (*)

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. ασπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuor palpitante, e vivo insieme, co'moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

*† PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. ἀσπαίρειν. *Dial. S. Greg.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto, e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando, ai nemici avverso, Fe' lor per tema palpitare i cuori.

✲ §. *Palpitare, fu detto per similit. dell' Agitarsi convulsivo delle parti del corpo. Car. En.* 1. 345. Rivolti alla preda ec. Mentre è tiepida ancor, mentre che palpita, Lunghi schidioni, e gran caldaie apprestano *(parlasi della carne degli animali uccisi alla caccia)*. *(FP)*

✲ PALPITAZIONCELLA. *Dim. di Palpitazione; Leggiera palpitazione. Del Papa Cons.* Afflitte da palpitazioncelle di cuore. *(A)*

† PALPITAZIONE. *Agitazione convulsiva di qualche parte del corpo; e si dice singolarmente de' Battimenti del cuore, quando si fanno maggiori, e più sensibili del consueto.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Lib. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. Disc.* 2. 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

† PALTONE. *Colui che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

✲ PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* Lat. *vagari mendicando.* Gr. πλανᾶσθαι. *V.* BIRBONEGGIARE. (*)

PALTONERI'A. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L' altro, che sempre vive in ebrietade, ed in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza *(qui per Dissolutezza).*

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

✲ PALTONIERO. *Add. Che va limosinando. Bellin. Disc.* 2. 371. Così si vide in brev' ora cangiata in alchimia trionfale l' alchimia paltoniera *(qui figurat.). (F)*

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi si andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame è la paludale, ovvero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare dei Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d'un paludamento di porpora. ✲ *Salvin. disc.* 1. 440. Forzato *(Giulio Cesare)* a salvarsi a nuoto ec., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria. *(B)*

✲ §. *E usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani. Menz. Poet.* 1. E tu segui color che son di fregio Alle nobili muse, e orpello, e tresche Credi, che sien paludamento regio. *(P)*

✲ PALUDATO. *Add. Vestito col paludamento. Liv. Dec.* 1. *l.* 2. *cap.* 33. Il Consolo escendo del suo palazzo paludato vide sua gente apparecchiata. *(N)*

PALUDE. *Di genere masch. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliàr sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec., Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi, ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo pallio.* Lat. *paludellum. V. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare *(le vipere)* nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da' luoghi paludosi.

PALVESARO. *Soldato armato di palvese, Pavesaio. M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto riempierono di loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca, entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. Stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta coi palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

✲ §. *Palvese, per Palvesaio, Armato di palvese. Din. Comp.* 1. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. (*)

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco angel palustre.

✲ PAMBOLLITO. *Lo stesso che Panbollito. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Biascica pambolliti, e gonfiaventri. *(V)*

✲ PAMPANA. *Lo stesso che Pampano; ma poco usato. Sannaz. Egl.* 10. E delle pampane Si van nudrendo, che per l'erba adunano. *(N)*

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani.* Lat. *pampinarius.* Gr. κληματικής. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella stufa, che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere, e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite.* Lat. *pampinus.* Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune *(viti)* sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo, in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, o simili; proverb., che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

✲ PAMPANOSO. *Add. Pampinoso, Pieno di pampani. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Oggi qualunque vigna pon la sua gloria nell' essere pampanosa. *(TC)*

✲ PAMPANUTO. *Add. Pampinoso. Ars. Bucol.* Le pampanute piante Vuol cercar tutte. *(A)*

*† PAMPINARIO. *Aggiunto di que' tralci, o sermenti, che nascono attorno al duro, e in sommo della vite, e fanno poco frutto.* Lat. *pampinarum.* Gr. οἰνάρεος. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarii, del duro son costretti uscire.

*† ✲ PAMPINEO. *Add. Pampinoso. Poliz. stanz.* 1. 84. Quella, tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinee fronde Apollo scaccia. *(A) Salvin. Eneid. l.* 6. Nè quei che trionfante con pampinee Briglie il carro maneggia Bacco. *(F)*

*† ✲ PAMPINIFERO. *Add. Che reca pampini, Che rende pampini. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 153. Ma per avanti non feroci Fiere, ma femmine erano serene, Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste. *(A)*

✲ PAMPINO. *Lo stesso, che Pampano. Car. lett.* 2. 234. E Bacco col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini. (*) *Alam. Colt.* 6 150. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. *(V)*

✲ §. *E figuratam. per Grappolo d'uva. Chiabr. rim.* E bagneran le mense i vin spumanti, Cui distillaro i pampini di Creta. *(Br)*

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampini.* Lat. *pampinosus.* Gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

*† PANACCIA. *Sorta di confezione per conservare il vino. Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo, ec.

† PA'NACE, e PANACÉA. *Pianta odorosa, dalla cui radice, e dal gambo incisi stilla l' oppoponaco.* Lat. *panax, panacea.* Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca *(il levistico)*, e odorata, simile al panace erculeo. *E* 51. L'oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di

Libia i sacri umori, E l'odorata panacea vi mesce. *Red. Cons.* 2. *g.* 1 E nulla le giovò La greca panacea, l'egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di Pane.* Lat. *res panaria, panaria annona.* Gr. *σίτησις, σιτηρέσιον. M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio *(cioè: preparato a mangiar molto pane).*

✲ PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova.* Lat. *panata. Menz. Sat.* 3. Oh! s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia. (*)

✲ §. I. *In proverb. Egli ha fatto la panata al Diavolo, e vale Egli ha guadagnato per altri. Serd. Prov. (A)*

*†✲ §. II. *Per Colpo di pezzo di pane. Lasc. rim.* 1. 249. L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso. (*)

✲ PANATELLA. *Dim. di Panata. Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito. (*)

PANATICA. *V. A. Panaggio.* Lat. *panaria annona.* Gr. *σιτηρέσιον. G. V.* 9. 112. 2. Ma la gente del Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galee di panatica, e di ciò, ch'avieno bisogno ec., si partirono da Genova.

✲ PANATOIO. *V. A. Arcolaio. Sagg. rim. Sacch. batt. c.* 3. *st.* 5. Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecche sonando, e panatoi ritorti. *(Min)*

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E, per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense dei Grandi si pone il pane per loro uso.* Lat. *panarium vas.* Gr. *ἀρτοθήκη.*

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane.* Lat. *pistor.* Gr. *ἀρτοποιός. Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso:* E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

† PANCA. *Arnese di legno, sul quale possono insieme seder più persone.* Lat. *subsellium.* Gr. *ἕδρα. Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del Comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverbio che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda, è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete.* Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverbio, che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio si oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest'anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini d'età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. *γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.*

✲ §. IV. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgrazialissimo. V.* ESSERE. *(N)*

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

✲ §. I. *Fare pancaccia. V.* FARE. *(A)*

✲ §. II. *Far le veglie a una pancaccia d'una cosa. V.* VEGLIA. *(C)*

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passi, o dì d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

✲ §. *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 113. Di piantarci, e di ficcarci la quale *(carota)* s'industriò quel macchinista beffardo, quel baione, quel pancacciere stianta girandole di quello scioperato di Luciano. *(C)*

✲ PANCACCINO. *Lo stesso che Pancacciere. Lecp. rim.* 70. Io gli vorrei veder con questi occhiali, Per farne fede a tutti i pancaccini. *(C)*

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola.* Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 3. E colson rosolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d'oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l'uno vicino all'altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

✲ PANCELLO. *V. A. Lo stesso che Pannicello. Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Del parto del ventre Che fu molto amaro Si mi lavaro, E diermi pancelli. *(V)*

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. *θώραξ. Malm.* 2 22. Però si metta in arme, chè un presente Le fa d'un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *V.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sederà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

✲ §. *Panchetta, è anche termine di fortificazione, ed è lo stesso che Banchina; ma meno in uso. Galil.* La strada coperta si ricopre con un parapetto, facendovi la panchetta attorno. *(N)*

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S'inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

*†✲ PANCHETTINO. *Dim. di Panchetto. Salvin. Iliad. l.* 18. *v.* 544. E poi s'assise Sopra seggio, con borchie d'ariento Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi era. *(A)*

✲ PANCHETTO. *Dim. di Panca; Panchettina. (C)*

PANCIA. *Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter.* Gr. *γαστήρ. Franc. Sacch. rim.* 21. Pareami altero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz'arme n'esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia *(qui per metaf.). Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, venirne colla pancia all'aria.

§. I. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. *γαστρονεύειν. Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abbominoso, e tetro. *E Cas.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cost.* Per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che fu cento ottanta pance. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 163. Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vaio tutte intere. *(V)*

† PANCIERA. *Armadura della pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. *θώραξ. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Aveasi messo addosso una buona panciera.

✲ §. *E figuratam. per Pancia. « Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera ». *(C) Menz. Sat.* 10. Se gli dì' che Ciacco Tien colà giuso all'erta la panciera, Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa. *(V)*

† PANCIOLLE. *Voce che più comunemente si usa co' verbi* TENERE, STARE, *o simili, e colle particelle* A, *o* IN; *vale Con ogni agio, Con ogni comodità.* Lat. *commode.* Gr. *ἐυκαίρως. Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29 In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

✲ PANCIONE. *Uomo che ha gran pancia. Car. Long. Sof. lib.* 4. Già s'era Gnatone disposto a forzarlo ec. quando il pancione, che era ubriaco, e per ogni poco di tentennio barcollava, ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio. *(M)*

✲ PANCIOTTO. *Voce dell'uso. Sotto veste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo; così detto perchè cuopre solamente la pancia. (A)*

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* Lat. *ventriosus, ventricosus.* Gr. γαστροειδής, γαστρώδης. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch'era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato.

§. II. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

† §. III. *Pancone, dicesi anche a una Sorta di terra forte, e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

✲ PANCONOSO. *Add. Che è della natura della terra detta Pancone. (A)*

✲ PANCOTTO. *Poppa. Pan bollito nell'acqua.* Lat. *papparium. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec., questo non importa. *E* 175. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini, ec. (*)

✲ PANCRATISTA. *Colui che vinceva nella lotta, e nel pugilato. Car. Rett. Arist. l.* 1. c. 7. Chi ha forza di stringere, e di fermar l'avversario è lottatore: chi battendo può spingere si dice pugile: chi vale in questi due modi si nomina pancratista: chi è dotato di tutte queste parti si domanda pentatlo. *(M) Adim. Pind.* I pancratisti erano lottatori e pugili insieme. *(A)*

*† ✲ PANCRAZIO. *Term. della Storia. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta, e il pugilato. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *pag.* 225. Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *(A)*

✲ PANCRAZIASTE. *Lo stesso che Pancratista. Segn. Rett. Arist.* 21. Chi può ritenere e stringere un altro, si dica esser buon giuocatore di braccia; e chi può sbalzarlo e percuoterlo, si domandi percotitore; e chi si porta valorosamente nell'uno, e nell'altro giuoco Pancraziaste sia detto. *(FP)*

PANCREAS. *Glandula conglomerata, posta sotto il fondo dalla parte posteriore dello stomaco.* Lat. *pancreas.* Gr. πάγκρεας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* Lat. *pancreaticus.* Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell'intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

✲ PANCUCCIA. *Dim. di Panca; Piccola Panca.* Lat. *sgabellum. (A)*

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* Lat. *pandere.* Gr ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno, e l'altro pande, Girando, e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superbia pandi, ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par, che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant'è la grazia grande Che Amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili, fatte compilare da Giustiniano.* Lat. *Pandectæ.* Gr. πανδέκται. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe *(greche)* e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora lettera pisana appellava ec., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse.

§. *Apporre alle Pandette. V.* APPORRE, §. XI.

✲ PANDORA. *Sorta di strumento musicale.* Lat. *pandura. Red. Annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini (*)

† ¶ PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade ridotta in pasta, e cotta in forno.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Ninf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno. Chè grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Petr. cap.* 6. Vie più dolce si trova l'acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. *Lib. similit.* E meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse Col sudor del suo viso s'acquistasse.

✲ §. I. *Pane, dicesi anche Ciascuno dei diversi ammassi, in che suole partirsi la farina ridotta in pasta per farne pane; ed in questo senso si accompagna sempre ai nomi numerali uno, due, tre, ec. « Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Nov. ant.* 65 3. Allora il Re udito questo, mandò per lo suo Siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro così ispartiti per lo pane ». *(C)*

§. II. *Pane, figurat. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

✲ §. III. *Pane asciutto, vale Pane senza companatico. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto. *(N)*

§. IV. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. V. *Pan bollito, Pane cotto nell'acqua; che anche si dice Poppa. Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s'aiutan con de' pan bolliti.

§. VI. *Pan buffetto, vale Pane sopraffine. Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

✲ §. VII. *Pan di ramerino, Sorta di pane, che si mangia per lo più in Quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino, e dell'uva passa nera, detta uva nera, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e sono più cotti del pane fine solito venale. (A)*

✲ §. VIII. *Pan di Spagna, è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza, ch'egli è formato a Pani grandi, e alti, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette. (A)*

✲ §. IX. *Pan ficato, vale Pane fatto con pasta mescolata con polpa di fichi. V.* FICATO. *(C)*

† §. X. *Pan fresco, vale Pane cotto di pochissimo tempo.* Lat. *panis recens.* Gr. ἄρτος νεαρός. *S. Gio. Grisost.* 34. Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farmi monaco ec., dimandava onde, e come ec., e se v'avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

† ✲ §. XI. *Pan grattato, vale Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza del semmolino, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane *(la minestra)* bollito, o stufato, ovvero grattato, e alle volte sia minestra d'erbe. *(N)*

§. XII. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un beneficio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno *(il lat. ha* panis lapidosus). *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno.

§. XIII. *Pan lavato, si dice del Pane che affettato, e arrostito, s'inzuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore, datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell'orzate L'ora, e del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un'orzata, o un pan lavato.

✲ §. XIV. *Pane orzato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con orzo. « Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene ». *(C)*

*† §. XV. *Pane pepato, Spezie di pane, composto di varii ingredienti, cioè impastato con miele, con l'aggiunta del pepe e de' pezzetti d'arancio, o di zucca confettata con miele, i quali, quando il pane si taglia restano nella tagliatura a similitudine di occhi. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. È cieca, è ver; ma pur il pan pepato È più forte, se d'occhi egli è privato.

§. XVI. *Pan perduto, si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. ουτιδανός, μάλθων.

✲ §. XVII. *Pane cotidiano, o quotidiano, maniera usata nell' Orazione Domenicale, e vale Il vitto di ciascun giorno, o i Bisogni giornalieri. Maestruzz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: da' a noi il pane cotidiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *(C)*

✲ §. XVIII. *Pane stufato, vale Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso. Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane *(la minestra)* bollito, o stufato, ovvero grattato. *(N)*

*† ✲ §. XIX. *Pan dorato, o santo, vale Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nello strutto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 1. 4. Così Pan dorato, fritto con l' uovo sopra, che si dice anche Pan santo, cioè unto. *(A)*

§. XX. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

✲ §. XXI. *Pan vecciato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con vecce. Alleg.* 239. *(Amsterdam.* 1754 *)* Quivi è perchè non vadano al mercato, E così perdan l' opera del giorno, Chi per netto dà loro il pan vecciato. *(C)*

§. XXII. *Fil di pane, si dice a tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XXIII. *Pane alluminato, e cacio cieco, che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi. Dettato, che denota le qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XXIV. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§. XXV. *Allegrezza di pan caldo; si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyraustæ gaudium.* Gr. χαρά πυραύστου.

§. XXVI. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverbio di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce 'l pane.

§. XXVII. *Al pan si guarda prima che si inforni; modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. Rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima, che s' inforni.

§. XXVIII. *A tempo di carestia pan vecchio; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel, che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXIX. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. ευώνως ἀγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXX. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

✲ §. XXXI. *Avere fatto il pane, figuratam. vale Essere rovinato, perduto; che anche dicesi Aver o Esser fritto; modo basso. Malm.* 7. 60. Cammina piano, e fa' poco rumore, Che se e' ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro; no' abbiam fatto il pane. *(C)*

✲ §. XXXII. *Che tu sia il pan de' lupi, sorta d' imprecazione, che vale Che tu possa esser mangiato da' lupi. V.* LUPO, §. XVI. *(C)*

§. XXXIII. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

† §. XXXIV. *Dire il pane o al pan pane, vale Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὰ σύκα, σύκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella stà, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§. XXXV. *Cavare alcun di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa di altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXXVI. *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell' onesto.* ✲ *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se egli n' avesse mica, egli baderebbe ec., e non andrebbe cercando miglior pan, che di grano. *(V)*

§. XXXVII. *Conoscere il pan da' sassi; vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXXVIII. *Essere come pane, e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. ἀλλήλους ἀγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane e cacio e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne meravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXXIX. *Essere me' che 'l pane; si dice d' uomo, che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon; ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increscie di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene, ec. *P.* Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XL. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane; doletevi di voi *(qui detto per ironia).*

✲ §. XLI. *Inzepparla ad uno di pan pentito. V.* INZEPPARE, §. IV. *(C)*

*† §. XLII. *Lasciar andare due, o tre pani per coppia, o simili. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa ec., si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E' si pigliano il mondo com' ci viene, E lascian ir duo pan per coppia.

✲ §. XLIII. *E Lasciare ire, o Passare tre pani per coppia, vale Lasciar correre le cose di là dal dovere. Cecch. Prov.* 96. Co' figliuoi di Samuello si potea fare a sicurtà, ch' essi Lasciavan ir tre pan per coppia. *Pros. Fior.* 3. 2. 81. Un tale di quegli omaccioni fatto all' antica, che passavano per buona usanza tre pan per coppia. *(C)*

§. XLIV. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§. XLV. *Mangiare il pan pentito; modo basso, che vale Aver pentimento, e rossore di checchessia. Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XLVI. *Non avere pan pe' sabati. V.* SABATO.

§. XLVII. *Piatire il pane. V.* PIATIRE.

§. XLVIII. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' usa rendere pane per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XLIX. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina, vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. V. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s' affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pan che a farina. *E Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan che a farina.

§. L. *S' e' non veniva, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. LI. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

✲ §. LII. *Stare a pan comprato, vale Vivere di pane comperato. Fav. Esop.* 91. Io non ebbi in mia casa granello di grano: anche sono stata, e sto a pan comprato, e 'n grande necessità. *(V)*

✲ §. LIII. *Stare, o Vivere a un pane, e un vino, dicesi di coloro che formano una sola famiglia. Instr. Canc.* 4. Non si potendo però imborsare più, che uno per casa di quelli che vivono a un pane, e un vino. *E* 6 Qual divieto abbino ancora per il medesimo tempo quelli, che stessero con detto camerlingo a un pane, e un vino. *(C)*

§. LIV. *Pane, assolutamente s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere. ✲ *Segner. Mann. Ott.* 23. 3. Vero è, che sotto il nome di Pane, non s' intende il pan solo, ma tuttociò, che giusta la frase Ebrea, si pigli per cibo. *(C)*

§. LV. *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dell' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usisi quella, che è di color rosso, acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al Sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile, ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

§. LVI. *Pane, si dice anche al Mazzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. Dav. Colt.* 180. L'olivo vuol esser piantato ec. con buon pane in buona fossa o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s'appicca, ma giovanissimo.

✲ §. LVII. *Pani della vite, diconsi Le spire, o anelli della vite. Beny. Cell. Oref.* 77. Vuol essere il detto mastio grosso tre dita, e i pani della vite voghono esser fatti quadri. *V.* VITE. *(N)*

† ✲ PANEGIRI. *Ragunate solennissime della Grecia, come nelle feste Olimpie, e simili. Salvin. Pros. sacr.* Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle Panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominarsi. *E Disc.* 2. 472. L' orazione panegirica d' Isocrate, cioè recitata nella Panegiri, ovvero generale ragunata, e solenne della Grecia. *(A)*

† PANEGIRICO. *Sust. Orazione pubblica fatta in lode di qualcheduno.* Lat. *panegyrica oratio.* Gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικός. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi.

✲ PANEGIRICO. *Add. Aggiunto di Orazione, discorso, e simile, vale Lodativo.* Lat. *panegyricus.* Gr. πανηγυρικός. *Salvin. Pros. sacr.* 224. Dovendo io ec. tessere lodi panegiriche al gran Carlo protettor vostro. *(N)*

† ✲ §. *Aggiunto di stile, vale Esornativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidistico,* dai Latini *dimostrativo, ma* più acconciamente *esornativo* vien nominato. (*)

† ✲ PANEGIRISTA. *Che, o Chi fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστής. *Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da'Principi a maggior prezzo ec., quanto quella d' un eminente panegirista.

✲ §. *E figuratam. « Segner. Pred.* 39. 1. Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio »? *(B)*

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini stava l' igualissimo modo; i quali due panellini certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E appresso:* Che, mangiando quattro panellini, si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acquarosa, fa panellini di dramme due l' uno. *Red. Esp. nat.* 51. Elle *(le pietre)* si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci uniti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edifici della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il pasto dei lioni, e torchii, e candele, e panelli per li priori libbre 2400 di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Saro portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Lib. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, e PANIERINA. *Dim. di Paniera.* Lat. *cistella.* Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino,* ed *ina* scemano ancor essi, come *casino,* e *casina; panierino,* cioè paniere picciolo; *panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *V.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, e PANIERUZZOLA. *Panerina.* Lat. *cistella.* Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *V.* PANIERUZZO.

✲ §. *E per una Specie di giuoco che fanno i notatori nell' acqua. Car. Long. Sof. Suppl.* Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il paneruzzolo. *(Min)*

PANETTO. *Piccolo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d' uno di quelli panetti. *Lib. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto. Che cavassi in tre dì di piazza un figlio; Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

*† PANFANO. *Spezie di nave antica da guerra, forse minore della galea. G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galea armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea, di cui si fidassono *(così nel ms. Riccard. lo stampato per errore ha* panfino). *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

✲ PANFILIO. *Panfano. Cronichett.* 261. Furono prese tre navi grosse, e uno panfilio. *(C)*

✲ PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec., questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, ec. *E* 273. In vece di latte, a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra. (*)

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami di alcuni alberi, e per lo più sulle quercie, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze.* Lat. *viscum, viscus.* Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette *(minuti d' ora). Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.

† §. I. *E figuratam. Boce. nov.* 96. 13. Sì nelle amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il pie sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l'ale.

§. II. *Pania, per Pegola, così detta per similit. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane *(qui* pane *in vece di* panie, *per la rima). Bat. ivi:* Le bollenti pane, ec. Vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb., che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire. Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l' una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei; ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa; Ma la pania, al suo solito non tenne.

PANIACCIO, e PANIACCIOLO. *Pelle, dove s' involgono le paniuzze. Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam. Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d' un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi *(il testo lat. dice* panes).

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* Lat. *panis brevissimus.* Gr. ἀρτίσκος. *Pallad Ottobr.* 20. Lascia seccare; e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di donna di cattivo nome. Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

† PANICO. *Pianta, che fa il seme minutissimo, al quale pure si dà il nome di Panico.* Lat. *panicum.* Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45. in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata, ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di sè dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dàgli il piatto in sul capo.

§. I. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere *(qui rivoltato il detto per ischerzo).*

✲ §. II. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio, indizio di mala ricolta l' anno veniente. V.* FICO, §. IX. *(N)*

✲ PA'NICO. *Aggiunto a specie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 516. Surge di notte negli animi di tutti improvviso terrore senza cagion apparente, nominato dagli antichi terror pànico. *(C) Salvin. Disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto terrore pànico, come mandato dal dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella Varia Istoria. *(A)*

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane, Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice.* Lat. *cista, calathus.* Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 111. Poni una paniera, o un vaglio in sul paiuolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

† PANIERE. *Arnese fatto di più forme, di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* Lat. *calathus, qualus.* Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l' altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra *cesto*, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo *paniere*, che Plinio novello disse *panarium*, ec.

† §. I. *Far la zuppa nel paniere, figuratam. vale Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, et operam perdere.* Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

† §. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino; si dice figuratam. di Chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo.* Lat. *in manu animum gestare.* Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

✲ PANIERETTO. *Dim. di Paniere. Red. lett.* Le mando un panieretto di confetture. *(A)*

PANIERINA. *V.* PANERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Panieruzzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino*, e *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina; panierino*, cioè paniere piccolo; ec.

✲ PANIERONCINO. *Dim. di Panierone; Panieruzzolo, Piccolo paniere. (A)*

✲ PANIERONE. *Accrescit di Paniere, Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma. *(A)*

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO, e PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere.* Lat. *quasillus.* Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§. *Assettare, o Acconciar l' uovo nel panieruzzolo, figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIERUZZOLA. *V.* PANERUZZOLA.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane. Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch' ei si panifichi *(qui vale:* stia unitamente col pane).

✲ PANIFICIO. *Term. delle Arti. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. (A) Cocch. Disc. Tosc.* 2. 133. Ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. *(Min)*

*† PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti.* Lat. *virga viscata.* Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso, se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione *(qui allegoricamente).*

✲ PANIOSO. *Add. Che ha della pania, Viscoso. Salvin. Georg. l.* 4. E raccolta perciò serbano colla Paniosa più di vischio e Frigia pegola. *(F)*

✲ PANIUZZA. *Lo stesso che Paniuzzo. Car. lett.* 3. 106. Ho già providamente fatta incetta D' un ricco saltambarco da villano, Di visco, di paniuzze, di civetta. *(B)*

PANIUZZO, e PANIUZZOLA. *Fuscelletto impaniato, che s' adatta su' vergelli.* Lat. *calamus viscatus.* Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo.* Lat. *pannus attritus.* Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni. Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

✲ PANNATURA. *Il panneggiare; Quel lavoro con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento. (*)

*† ✲ PANNEGGIAMENTO. *Pannatura, Il panneggiare che si fa le pitture, o sculture. Segner. Paneg. SS. Nunz.* 1. Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento. *(A)*

† PANNEGGIARE. *Termine dell' arti del disegno; e vale Fare, o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe *(qui in forza di sust.).*

✲ PANNEGGIATO. *Sust. Le parti di una figura lavorate a panneggiamento. Bart. Geogr.* 4. Avvisando se punto nulla gli offende nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini ec; nell' accordo del nudo e del panneggiato, e in quant' altro è dell' arte. *(Br)*

PANNELLO. *Dicono le donne nostre a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile.*

§. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno *(il testo lat. ha:* pannellum). *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli *(i frutti)* sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi di poi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.

† PANNIA. *Sorta d' erba paludale detta altrimenti sala.* Lat. *pannia. Cr.* 7. 1. 4. Ma sarà prossimano a natura di palude; e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, sanza sapore, ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno.* Lat. *panniculus.* Gr. ῥακίον. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva, creati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più.* Lat. *vestimentum vile.* Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli, e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi, e gravi. Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l'ordinarie *(raccomandazioni)* in queste cose non sono altro che pannicelli caldi. le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti pannicei caldi.

✲ PANNICINO. *Pannicello. Vit. S. Gio. Bat.* 258. La ritrovò in pannicini cilicini nel palagio d' Erode *(così ha il ms. Barg.; le stampe hanno* panni). *(V)*

PANNICOLO. *Pannicello.*

§. I. *Per similit. Membrana.* Lat. *membrana. Libr. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello. ✲ *Sper. Sper. Dial. tem. part.* La cui matrice ec. non potendo resistere ec. al peso dell' embrione, rotti i pannicoli che 'l circondavano, in sei mesi lo partori. *(FP)*

§. II. *Per lo Muscolo detto più propriamente Diafragma.* Lat. *diaphragma.* Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva *(la lente)*, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

† PANNIERE. *Colui che fabbrica, o che vende panni, Pannaiuolo; ed usasi anche in forza d' add. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con questo patto, Ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

PANNINA. *Si dice Ogni sorta di panno lano in pezza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci! oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Ispagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate, se vi piace la pannina *(cioè: quella donna).*

§. II. *Essere della medesima, o d' una tal pannina, modo proverb. che vale Es-*

ser della medesima, o d' una tal qualità, o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. Lat. *esse ex eodem lino.* Gr. τοῦ αὐτοῦ λινοῦ εἶναι. *Fr. Iac. T.* Rispuoson tutti: egli ha scienza vera; Noi siamo ancora di cotal pannina.

† ¶ PANNO. *Tela di lana, di lino, di canapa, o d' altra materia da ciò.* Lat. *pannus.* Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati, ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec. ✲ *G. V.* 12. 26. E fu ora ch' e' Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire *(l' acqua guasta dell' Arno)*, nè poterne lavare, o purgare panni lini, o lani. *(P) Mil. M. Pol.* 71. Questa *(salamandra, cioè l' amianto)* si fila, e fassene panno da tovaglie; fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco, diventano bianche. *(CP)*

§. I. *Panno, per Drappo, nel significato del* §. III. *Cas. lett.* 70. Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Panno d' arazzo, vale lo stesso, che Arazzo.* Lat. *aulaeum, atrebatense tapetium.* Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. Stor.* 4. 160. L' ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. III. *Panni, nel numero del più semplicemente, s' intendono i Vestimenti, di qualunque materia si sieno.* Lat. *vestis, vestimentum.* Gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. Introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca, o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n' andò al priore, e disse rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m' abbandonate in questi panni *(qui figuratam., e vale* finch' io viva).

† ✲ §. IV. *Leggiero di panni, si dice di chi porta pochi, o sottili vestimenti in dosso. Sig. Vingg. Sin.* 89. Questi frati ci dissono: Andate leggieri di panni; che la salita è grandissima, e ripente. Di che noi ci spogliammo ec. *(CP)*

✲ §. V. *Panni, per Le coperte del letto. Bocc. g. 7. n* 8. Conducendolo *(lo spago)* al letto suo, quello sotto i panni mettere; e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede. *(V)*

§. VI. *Panni di gamba, vale Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Vit. Crist.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

✲ §. VII. *Panno, dicesi anche Quel pezzo di panno, di cui si servono le donne per riparare i loro mestrui. Red. Cons.* 1. 255. Da che ella è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o di otto giorni; mentre avanti il maritaggio soleva avere per lo più sette, o otto panni. *(C)*

§. VIII. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino.* Lat. *pannum lineum.* Gr. ῥάκος λίνεον. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se non d' uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l' addoppiava.

§. IX. *Panni lini, per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati, ec.

§. X. *Pannilini, propriamente per Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattosi della sua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14. e mez. a fior. questo di di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. XI. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

✲ §. XII. *Rimaner del panno, o simili, dicesi figuratam. del Restar materia, o possibilità da poter fare, o dire, oltre al già fatto, o detto. Bern. rim.* 1. 14. Cantai di lei *(della peste)*, come tu sai, l' altr' anno, E come ho detto, le tagliai la vesta Larga, e pur mi rimase in man del panno. *(C)*

§. XIII. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, o simili, vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va oltre; i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato. ✲ *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione. *(Pe)*

§. XIV. *Non si fare stracciare i panni, vale Non si far pregar troppo.* Lat. *ultro morem gerere.* Gr. ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E guardisi anco al non mi invitar, ch' i' non mi farò stracciare i panni.

§. XV. *Pigliar il panno pel verso, modo proverb. che vale: Pigliare il vero modo in fare checchessia.* Lat. *scenæ servire.* Gr. πολύροδος νόον ἔχειν. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

§. XVI. *Starsi ne' suoi panni, figuratam. si dice dello Starsi da sè con quello, che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.* Lat. *intra suam pelliculam se continere. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Seiano, tu l' erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§. XVII. *Non potere star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per allegrezza star ne' panni.

§. XVIII. *I panni rifanno le stanghe; proverbio che vale, che I vestimenti abbelliscono l' uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi, ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XIX. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. Lasc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. Disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec., che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

†✲ §. XX. *I panni si fanno secondo il freddo, maniera proverbiale che importa, che L' industria si adopera secondo il bisogno. Car. Lett.* 1. 71. Donde si dice che Domenedio manda il freddo secondo i panni; ed i panni si fanno ancora secondo il freddo. *(P)*

✲ §. XXI. *A chi manca il panno, non può ben coprirsi, proverb. che vale Chi non ha grande ingegno, non può occultare i suoi vizii. Serd. Prov. (A)*

§. XXII. *Serrare i panni addosso ad alcuno. V.* SERRARE.

§. XXIII. *Tagliare secondo il panno. V.* TAGLIARE.

✲ §. XXIV. *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose, chi si veste i panni del compagno non può errare. *(V)*

§. XXV. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare.*

§. XXVI. *Panno, dicesi anche Quella macchia, o maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio.* Lat. *nugula, albugo.* Gr. ὄνυξ πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d' alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.

§. XXVII. *Panno, diciamo anche ad un Certo quasi velo, che si genera nella superficie del vino, o d' altro liquore.*

§. XXVIII. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. esp.* 230. Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec., ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l' ambra.

§. XXIX. *Panno, per la Seconda.* Lat. *secundæ, arum. Sen. Pist.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvenga del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre, ec.

✲ §. XXX. *Panno, dicesi anche l' Involucro interno della castagna. Fr. Giord.* 228. La natura l' ha fatto *(alla castagna)* in prima li stecchi d'intorno ec. anche l' ha fatto l' altro panno, poi l'altra coverta, ed è tutta fasciata. *(V)*

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne.* Lat. *panniculus.* Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio *(qui per similit.)*.

✲§. I. *Pannocchia, per similit. si dice anche de' Corimbi. Car. Long. Sof. lib.* 3. D' ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E lib.* 4. Un'ellera s' abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l' uve negreggiando, pareva che ec. *(Br)*

✲ §. II. *Pannocchia, dicesi anche ai Crini della coda del cavallo. Tes. Br.* 5. 53. I crini sieno bene spessi, e la chioma ferma, e la pannocchia della coda grande, l' ungie salde da tener bene i ferri, e sian tonde. *(D)*

† §. III. *Pannocchia, fu detto anche il*

Membro virile. Lor. Med. canz. 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia.

*† ✲ PANNOCCHIETTA. *Dim. di Pannocchia. Magal. Lett.* 3. I fiori che si diramano da una pannocchietta di frondi verdi. *(A)*

*† PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* 128. Pensò *(la Scimia)* domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande, e pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s' egli è ben pannocchiuto, Colle pin, co' rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che, per natura, delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Che l' abbiam belle, pannocchiute, e sode.

✲ PANNOLINO. *Fazzoletto, Pezzuola. Ces. Nov.* 270. Rimase in concordia col frate laico, che accoppiandoglisi dietro nel pulpito, gli ricogliea il pannolin da sudore. *(C)*

† ✲ PANNOSO. *V. L. e A. Add. Vestito di pannaccio, Stracciato, Cencioso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11. Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti. *(V) Fr. Giord. Pred.* Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci, e di stracci. *(Br)*

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello staioro. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di *panora*, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di *staiora*.

PAN PORCINO. *Sorta di erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera che anche si chiama Pan terreno, e Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L' artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell' acqua. *Lib. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

✲ PANSANTO. *Panunto. Lasc. rim.* 2. 84. Benchè sien molti della voglia mia, Che lo chiamin pansanto, e non invano, Come quasi dal Ciel venuto sia. *(C)*

PANTALONE. *Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

§ PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano.* ✲ *Matt. Franz rim. burl.* Qualche terren sfondato, e pantanaccio, Che ti dibuccia fino agli stivali. *(Br)*

✲ §. *E figurat. « Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizii ». *(N)*

*† ✲ PANTANETTO. *Dim. di Pantano. Segner. Paneg. SS. Nunz.* § 12. S'inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto. *(A)*

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68 2. Ed erano si circondate di pantano, che non si potea appena andare dall' uno padiglione all' altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid' onde Già scorger puoi quello, che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec., quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d' un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* Lat. *paludalis, paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Dott. Iac. Dant.* E talvolta coveria Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d' acqua, e di fango, Paludoso.* Lat. *paludosus. Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti *(il testo lat. ha:* paludibus, vel arboribus impedita). *Cr.* 5. 32. 1. L' amedano, cioè l' ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi, ec. *(cioè* impastricciata, e imbellettata).

† ✲ PANTEO. *Add. Termine degli antiquarii. Aggiunto di Statua, e vale Che riunisce in se i simboli, o gli attributi di diverse divinità. Salvin. Disc.* 2. 522. Queste statue, ed immagini adornate di ornamenti e simboli d' altre Deità sono chiamate dagli antiquari *statue Panthee*, cioè che contengono tutti gl' Iddii, e l' università di essi, siccome *Panteon* fu detto il Tempio ec. eretto all' onore di tutti i Numi. Una di queste statue Pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell' Illmo Mons. Ciampini. *(A)*

✲ PANTEON. *Termine della storia Romana. Nome che si dava a un tempio dedicato a tutti gli Dei. Fior. Ital. cart.* 33. A costei *(Cibele)* feceno li Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Pánteon: oggi si chiama Santa Maria Rotonda. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Fece *(Agrippa)* in Roma tanti edifizii ec. come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Pánteon, cioè di tutti gli Dii, e oggi la Ritonda. *(B)*

† PANTERA. *Animale feroce, che ha la pelle sparsa di macchie nere a guisa di rose, e la coda lunga.* Lat. *panthera, pardalis.* Gr. παρδήρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa. ✲ *Bern. Orl.* 3. 2. 20. Pantere cominciarono, e cinghiali ec. Si gran battaglia, e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti. *(N)*

† §. *Pantera, è anche una Fossa lunga da venti in venticinque braccia, e larga da dieci in dodici fatta vicino ad un padule per pigliarvi l'anitre salvatiche.* Lat. *panthera, pantheria. Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche *(anitre)*, che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Allodola*

*† ✲ PANTERINO. *Add. Di pantera. Salvin. Iliad.* 10. 37. Con panterina vaia pelle in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose, ec. *(A)*

PAN TERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *V.* PANTUFOLA.

*† PANTRACCOLA. *Voce bassa. Fola.* Lat. *nugæ, fabulæ.* Gr. λῆροι, μῦθος. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantracole, e novelle.

PANTUFOLA, e PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus.* Gr. κηπίς. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatoio spuntatosi, Sulla spalla ec. le ciondola. *F* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

✲ PANUCCIUOLO. *Piccolo pane. Pallad. Ott.* 21. E fatto così tre volte, fanne poi panucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra. *(C)*

✲ PANUNTO. *Dicesi Quel pane, su cui si fa grondare l' untume dell'arrosto di salciccia, o d' altro. Lasc. rim.* 2. 84. Pria che io faccia alla materia punto, Sforzato son dalla sua cortesia, A dirvi qualche cosa del panunto. *(C) Burch. son.* Oh foss' io papa per un mese a punto, Per sazziarmi un tratto di panunto! *(FP)*

*† ✲ PANURGO. *Uomo strano, o anche Carotaio, Parabolano. Car. lett. g.* 4. Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola, quel Panurgo? *(A)*

✲ PANZA. *Lo stesso, che Pancia, detto per la rima nello stile burlesco. Bern. Orl.* 1. 2. 3. L' altro è fatato, fuor che nella panza. *(Min) Fortig. Ricciard.* E la malizia, e l' ignoranza Stanno nel largo a grattarsi la panza. *(A)*

PANZANE *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.* Lat. *illecebræ, nugæ.* Gr. θέλγετρα, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi *dar panzane*, ovvero *baggiane, e ficcar carote* sono non pur fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da non molt' anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie! *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera. Stor. Norb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l' usbergo stava il panzerone; Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l' usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d' una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* Lat. *loricula.* Gr. προβόλιον.

§. *Per similit. Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova che di panzeruola è circondata *(il testo lat. ha:* loricula).

† PANZETTA, e PANCETTA. *Dim., e Vezzegg. di Panza, e Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

*† § PANZIERA. *Armadura di ferro, o d' altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro non solamente il petto, ma tutta la pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l' oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera.

Ciriff. Calv. 3. 90. E' s'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isaac.* Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

✲ PANZIRONE. *Lo stesso che Panzerone. Ar. Fur.* 24. 64. Grosso l'usbergo, e grossa parimenti Era la piastra, e 'l panziron perfetto. *(FP)*

PAOLINO, e PAGOLINO. *Uccello detto altrimenti Pagoncino, che alcuni scrivono Pagolino, ed altri Papalino. Morg.* 14. 56. L' acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo Paolino, vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d' uomo sciocco, o scipito. Pataff.* 3. Gnaffe! tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là dove egli era nato *(qui in forza di add.)*.

✲ PAOLO. *Specie di moneta d' argento; lo stesso, che Giulio. (A)*

PAONAZZICCIO. *Lo stesso, che Pagonazzicio.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα.

§ PAONAZZO. *Aggiunto di colore tra azzurro, e nero.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰάνθινος. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

✲ §. I. *Libriccin del Paonazzi. V.* LIBRICCINO, §. I. *(V)*

✲ §. II. *Paonazzo di sale, Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. III. *Paonazzo, vale anche Veste di color paonazzo.* « *M. V.* 4. 44. L'imperadore, vestito molto onestamente d' uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d' oro, o d' ariento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi, e' piccoli ». *(C)*

PAONCINO. *Dim. di Paone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός.

† § PAONE. Lat. *pavo, pavus.* Gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda.

PAONEGGIARE. *Lo stesso, che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr., e neutro pass.* Lat. *se circumspicere.* Gr. περιαθρεῖν ἑαυτόν. *V. Flos.* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d' un colore Di porpora, e 'l dosso suo par foco, E com' aquila è grande, e non minore *(qui vale:* il petto suo è di color simile alle penne del paone).

PAONESSA. *La femmina del paone.* Lat. *pava. Pallad. cap.* 28. E se porrai l' uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l' anno l' uova.

† PAPA. *Il Vescovo di Roma, il Capo della Chiesa Cattolica Romana; il Sommo Pontefice, il Vicario di Cristo in terra.* Lat. *summus Pontifex, Pontifex maximus.* Gr. ἀρχιερεύς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di papa Innocenzo, e della sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV., nato della città d' Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255, e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di Santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 3. 64. A' dì 22. di Luglio 1304. morì in Perugia papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furon mandati.

§. *Per similit. si disse talora Papa il sommo Sacerdote di altre religioni, anche false. Dittam.* 6. 2. Un signor feo, nominato Califfo. Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li Padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch' era il Papa loro.

✲ PAPABILE. *Add. Che è in predicamento di esser Papa. Car. lett. ined.* 2. 167. Sicchè l'influsso corre addosso ai papabili, ed anco Napoli, e San Iacopo intendo che non stanno bene *(qui in forza di sust.). (N)*

PAPALE. *Add. Di Papa, Attenente a Papa.* Lat. *pontificalis. Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch' io uccisi il mio vecchio papasso.

✲ §. I. *Per Caporione, Protoquamquam, o simile. Car. Long. Sof.* 65. Nel cantare avevano tra loro un commendatore, che a guisa di papasso stando in prua, e dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche. *(C)*

*† §. II. *Giuoco del Papasso. Giuoco, che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, gli altri fanno. E costui si domanda il Papasso. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Quando, per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu, ec. *E appresso:* E quando Marco in baciare il paiuolo, Come n' avea dato il papasso esempio.

§. III. *Papasso, o Fare il papasso, si dice, quando più persone di notte con abito, o volto contraffatto s' accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello, che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec., E 'n simili altri luoghi da papassi.

PAPATICO. *V. A. Papato.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιερεία. *G. V.* 10. 70. 6. Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli uficii del papatico.

§ PAPATO. *Pontificato, Dignità papale.* Lat. *pontificatus. Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperii, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che papa Celestino avea rifiutato il papato ec, seguì la sua impresa. ✲ *Car. lett. ined.* 2. 144. Soggiugnendo che esso Bellai ha la formica al Papato sconciamente. *(N)*

✲ §. I. *E per similit. detto anche di altre religioni.* « *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l' Arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Maometto ». *(B)*

§. II. *Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo e agio; modo basso.* Lat. *omnibus uti commodis, vel deliciis.* Gr. ἐντρυφᾶν, ἁβρίζεσθαι. *Malm.* 2. 44. Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

† PAPAVERO. *Pianta sonnifera, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l' oppio.* Lat. *papaver.* Gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero: il primo è il salvatico ec., il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. L' uova *(delle vipere)* non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio. ✲ *E lett.* 1. 440. Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, con solo brodo di carne ec. ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici. (*)

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa.* Lat. *pape.* Gr. βαβαί. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi:* Pape è una interiezione greca, che manifesta l' affezione dell' anima, quando si maraviglia.

PAPERELLO. *Paperino.* Lat. *pullus anserinus. Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l' oca vecchiccia Di monna Bonda, e mostra paperello. ✲ *Car. Matt.* 7. Però ne dava a macco a paperelli, A sorici, a tignuole, a tarli, a ruche. *(Br)*

PAPERINA. *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio.* Lat. *alsine, centunculus.* Gr. γναφάλιον. *Alleg.* 310. N' avanzò, lode al cielo, un' insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata *(qui forse vale Nettatura d' insalata buona per dare a' paperi).*

PAPERINO. *Dim. di Papero.* Lat. *pullus anserinus.* Gr. πῶλος χήνειος. *Lib. Viagg.* In tre settimane l' uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai! *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. Di papero, Attenente a papero.* Lat. *anserinus.* Gr. χήνειος.

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm., vale Lautamente, Squisitamente.* Lat. *opipare. Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

§ PAPERO *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento.* Lat. *anserculus.* Gr. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, ed un papero giunta.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chia-

mano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi». *(C)*

§. II. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va, fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto: l' so dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi!

§. III. *I paperi menano a ber l' oche; si dice quando gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. V. Flos.* 259. Lat. *sus Minervam.* Gr. ὗς τὴν ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su'monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio; i paperi hanno menato a ber l' oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l' oche, non che a bere.

§. IV. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverbiale si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

✲ PAPERONE. *Accrescit. di Papero. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. La Mea ch' era di buona cucina, aocchiato quel paperone, ch' era grosso e bianco, alla bella prima si rizzò coll'insalata in grembo. *(B)*

† PAPEROTTO. *Accrescit. di Papero. Lib. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, l' rido che tu stesso ti condanni *(qui figuratam.)*.

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale.* Lat. *pontificius* Gr. ἀρχιερευτικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole, e l'unione papesca.

✲ PAPICE. *Spezie d' infermità simile al Fuoco volatio. Legg. B. Umil.* 100. Quella infermità si chiama volgarmente *papice*, e anche per altro nome si chiama *gotta salsa*, ovvero *fuoco volatio. (C)*

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. φαλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo *(così nei testi a penna; lo stampato ha* popilioni).

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

✲ PAPILLARE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto dato alle parti, che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille. Cocch.* Protuberanze papillari. *(A)*

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell' entrata del quale *(gozzo)* internamente son poste molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida, ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua.

§. I. *Papiro, per Carta, o Foglio.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

† ✲ §. II. *Papiro, si trova anche per Lucignolo. Dial. S. Greg.* 1. 5. Con grande fede tutte le lampane empiette d' acqua, e serrò l' uscio; misevi lo papiro, ed accesele; e così arseno come se l' acqua che era nella lampa fusse stata olio *(P) Ott. Com. Inf.* 25. 430. Come il papiro d' una candela, quello che dinanzi alla fiamma viene oscurando in bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pare, nè diviso l'uno dall' altro. *(N)*

PAPISTA. *Seguace del Papa.* Lat. *pontificius.* Gr. ἀρχιερευτικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

✲ PAPISTICO. *Add. Attenente a Papa; ma è voce usata per disprezzo. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 13. Disparino a grugnire con la dottrina papistica, e apprendano ec. *E appresso:* Un morbo, una pestilenza di dottrina papistica, sì attaccaticcia ec. *(CP)*

† PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser papa* Lat. *pontificatum gerere.* Gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Ott. Com. Inf.* 19. 347. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, di ventisette.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili.* Lat. *papparium. Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor, che appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore.* Lat. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni *(qui vale Balordi, Minchioni).*

✲ PAPPACECE. *Lo stesso che Mangiafagiuoli, Balordo. Fortig. Ricciard.* 1. L' essere a cercar tardo Quel che tosto non lece, E non ti casca in bocca, o pappacece, Proprio è sol d' infingardi. *(A)*

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *cucullus.* Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa!

PAPPAGALLESCO. *Add. Di pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec., nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del pappagallo. Lasc. Parent.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττάκη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo, quel ch' è daddovero, Ed èvvi il verde, e 'l rosso, e il bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. V. il Du-Fresne in questa voce.* Lat. *papelardus.* Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; chè imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bei, come fa quello, e quell' altro: compagnia ti convien tenere, vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno.* ✲ *Cavalc. Dicipl. spir.* 14. In luogo de' confessori, astinenti, e devoti, sono venuti su certi pappalardi *(così legge una variante: il testo ha* golosi) i quali ec. *(V)*

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia.* Lat. *gulæ irritamentum. Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* Lat. *pulpamentum. Lab.* 190 E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente. ✲ *Leop. rim.* 27. Non dite voi ch' egli è su un decreto, Che chi mangiava il dì quattro scodelle Per nessun magistrato avea divieto? E che e' volevan che le pappardelle S'intendessin per due, mattina e sera. *(C)*

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo, si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S' ha da serrar, dice egli, ella sia 'l boia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. But. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti i più alti pappardi, che vedea nell' orto.

¶ PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Lat. *pappare. Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. ✲ *Salvin. Vit. Diog.* 191. Commovevalo a sdegno il veder sacrificare agl' Iddii per la sanità, e

nello stesso sacrificio contro la sanità cenare e pappare. *(C)*

✲ §. I. *Pappare, vale anche Mangiare semplicemente.* « *Dittam.* 3. 4. Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sieno diuretiche, le quali e fresche, e salate a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavano gli antichi. *(C)*

§. II. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§. III. *Pur figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

✲ §. IV. *Papparsi una cosa, figurat. vale Farla sua quasi mangiandosela.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente »? *(C)*

✲ PAPPATA. *Mangiata.* Lat. *comessatio.* Gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra Accademia, con dire ch' ella non vale che a mettere insieme una pappata l' anno. (*)

✲ PAPPATACI. *Si dice, in modo basso, a Chi sofferisce cose vituperevoli e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a Colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.* Lat. *curruca. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Se la sua trista sorte te la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso. (*) *Cecch. Prov.* 43. Dormire al fuoco, si dice di chi è sciocco, e massime di chi non si cura di quello che la moglie si faccia, e per altro nome si chiama becco pappataci. *(C)*

✲ PAPPATOIO. *Specie di cucchiaia inastata da dimenare e maneggiar la frittа nella fornace. Art. Vetr. Ner. (A)*

PAPPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pappa, Smoderato mangiatore.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate che non v' inganni: questi pappatori non sogliono avere molta fede.

✲ PAPPATORIO. *Voce bassa e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande. Pros. Fior.* 6. 222. Altri poi, meglio ammaestrati nella pappatoria ec., hanno tenuto che per ragion dell' ottimo e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec., sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti. (*)

*† ✲ PAPPINA. *Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti. Red. Cons.* 2. g. 7. E l' arse viscere Con giusta tempera Tutte contempera ec. Quella che vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella. *(A)*

✲ PAPPINO. *Astante, o Servo di spedale.* Lat. *parabolanus. Malm* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola. (*)

† PAPPO. *Lo stesso, che Pane. Voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Ott. Com. Purg.* 11. 189. Se muore in tal puerizia che chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

✲ §. *Pappo, termine de' Botanici, Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea, e simili, le quali diconsi Piante pappose. Magal. lett.* Non farò così già io della lanugine, o pennacchio, o pappo, (per farci del botanico) che m' avete mandato del Beidelzar. *(A)*

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

† §. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Benv. Cell. Vit.* 1. 87. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente ec., ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec., si usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

✲ PAPPOLEGGIO, e PAPOLEGGIO. *Term. del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dall' altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. (A)*

✲ PAPPOLONE. *Dicesi di Chi mangia assai. Min. Malm.* Per questo il Poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore. *(A)*

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Lib. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.

✲ PAPPOSO. *Term. de' Botanici. Che produce pappo. V.* PAPPO, §. *(A)*

✲ PAPPUCCIA. *Sorta di scarpa alla maomettana. Red Lett.* 37. In cambio di scarpe porta le pappucce. *(B)*

† PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 298. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

† PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. παραβολή. *Bocc. Proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Gio. Grisost.* 108. Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani dall' amico. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

*† §. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola. ✲ *Viv. Res. sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica, essendo fermata colla base nel muro, resiste egualmente in qualsivoglia delle sue sezioni. *(C)*

✲ §. III. *Per Parola. V. A. Rim. ant. Ciulo dal Camo*, 409, *citato nella Tav. Ep. S. Gir. alla voce* DIAULE. Molte sono le femmine C' hanno dura la testa, E l' omo con parabole Le dimina, ed ammodesta. *E c.* 410. Le tue parabole a me non piaccion gueri *(vedi la nota 17. Guitt. lett.). (V)*

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Gr. ἀδόλεσχος, λάλος, στωμύλος, μωρολογῶν. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l' ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriva i vanti lor parabolani *(qui in forza d' add., e vale:* falsi, vani). *Malm.* 5. 25. Egli è, die' egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. Dial. mot. loc.* 566. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

✲ PARABOLOIDE. *Termine de' Geometri. Nome che si dà talvolta a quella parabola, che è più sublime della parabola conica. (A)*

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

✲ PARACLITO. *V. G. Term. della Sacra Scrittura, e vale Consolatore. È nome che si dà allo Spirito Santo, e talora s' usa in forza di add. Dial. S. Greg.* 2. 42. Perciocchè gli Discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali; perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo paraclito Spirito Santo non verrà a voi. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Questo Paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana. *Legg. Spir. S.* 349. Lo paraclito Spirito Santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito paraclito. *(V)*

PARACUCCHINO. *V.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.* ✲ *Red. Cons.* 7. 150. Con questo generoso rimedio riscaldato il cuore, e il paracuore, spero, che abbia ec. *(N)*

✲ PARADISIACO. *Add. Di Paradiso. Ott. Com. Purg.* 28. 507. E come mutasse in fatica lo stato paradisiaco, è scritto nel Genesi. *(N)*

✲ PARADISIALE. *Add. Di Paradiso. Ott. Com. Par.* 14. 340. Soggiugne che solo questo che egli ne intendea, il prendea più che null' altra dolcezza paradisiale per lui udita in fino a qui. *(C)*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *Paradisus.* Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la Corte di Paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d' Inferno gli parve saltare in Paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso ec., piangendo per la pena, e per l' angoscia, che avranno, diranno: ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell' andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l' ordi-

no. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in Paradiso.

¶ §. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Chè dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiso. *But. ivi:* Del mio Paradiso, cioè della mia felicità, ch'io debbo ricevere vedendo io Iddio. *Serm. S. Agost.* 41. Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù!

✲ §. II. *Paradiso, trovasi anche per Giardino.* « *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo ». *(M)*

† §. III. *Paradiso terrestre, e Paradiso assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* 6. 41. E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del Paradiso, Ov'era ogni diletto. *E* 11. 80. Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo 'l mio avviso, Muovon di Paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il Paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al Paradiso, dove Adamo ed Eva stavano in delizie, sono XX. miglia, e dinanzi al Paradiso ha posto Iddio un cherubino.

✲ §. IV. *Far di una cosa suo paradiso, vale Prenderne gusto, Dilettarsene unicamente, o grandemente. Lor. Med Beon.* 1. L'altro che dietro vien con dolce riso ec. Ha fatto anche del ber suo paradiso. *(Br)*

§. V. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad coelum ferre.* Gr. τῶ λόγω αἴρειν. *Fir. nov.* 6 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in Paradiso.

§. VI. *Per Una parte delle antiche chiese, così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 443. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali *(delle chiese)*, che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove, oltre a questo, pare che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che, come è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.

† PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, di pere, ed anche a una sorta d'uva. Lib. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119 L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura. ✲ *Magal. Lett. scient. pag.* 98. *(Fir. 1721.)* E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancio, diremo noi ec. *(B)*

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla bassetta.

✲ PARADOSSARE. *Far paradossi. Sper. Sper. Apol. par.* 2. Di quei due altri che paradossano per le donne, vuole monsignor da S. Bonifacio, che la donna, per sua natura signora, si dea a moglie per farla serva al marito. *(FP)*

✲ PARADOSSASTICO. *Add. Di Paradosso. Car. Apol.* 192. Per parer di sapere assai con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche, con certe allegazioni fantastiche. *(C)*

✲ PARADOSSEGGIARE. *Lo stesso che Paradossare. Uden. Nis.* 3. 47. Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. *(N)*

✲ PARADOSSICO. *Add. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Uden. Nis.* Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano. *(A)*

✲ PARADOSSISTA. *Colui che fa paradossi. Uden. Nis.* Mai non s'immaginò alcun paradossista un' antipatia più ridicolosa, nè più sgraziata di questa. *(A)*

*† PARADOSSO. *Proposizione contraria all' opinione comune.* Lat. *paradoxum.* Gr. παράδοξον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benefizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec., non è, a giudizio mio, punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. Io m'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, ec.

*† PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἀπίθανος παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione; e pure sono tanto vere, e tanto chiare agli intendenti, che io temo più di coloro, i quali si maraviglieranno, ch'io l'abbia dette, come se fussero dubbie, o negate da alcuno, e ec.

*† ✲ PARAFANGO. *Nome, che si dà a quel cuoio, che cuopre la parte d'avanti d'un calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi sono dentro. Magal. Lett. scient. pag.* 172. *(Fir. 1721)* Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec. *(A)*

PARAFERNA. *V. G. Vale Quello, che oggi diciamo Sopraddote.* Lat. *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat. *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

✲ PARAFO. *V.* PARAGRAFO. *(C)*

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec., e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add da Parafrasare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis.* Gr. παράφρασις. *Fir. Dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

† PARAFRASTE. *V. G. Colui, che parafrasa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d'essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

*† ✲ PARAFRASTICAMENTE. *Avverb. In modo parafrastico. Uden. Nis.* 3. 81. Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vanissime, le quali io porrò qui parafrasticamente. *(A)*

✲ PARAFRASTICO. *Add. Che contiene parafrasi. Bisc. Malm.* In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio. *(A)*

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio.* Lat. *æquiparatio, æquatio.* Gr. σύγκρισις, ἴσωσις. *Petr. cap.* 12. E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno, Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la biltà, ch'è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò *(cioè* che fosse suo pari). *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio, ec. *E Annot.* 132. Paraggio lo stesso, che il latino *comparatio.*

§. 1. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. Annot. Ditir.* 132. Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio, prova coll'autorità di vecchi romanzi franzesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600 tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

✲ §. II. *Paraggio, si usò anticam. ancora, senz'altro aggiunto, in significato di Nobiltà, e vien dal provenzale* Paraiè. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 213. *(Zane* 1731*)* Donna, mercè, ch'eo moro in disianza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza *(B)*

*† ✲ PARAGOGE. *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Da *merum* i Latini con paragoge e allungatura fecero *meracum;* onde per metatesi, o trasposizion di lettera, da noi fu fatto *marcio;* onde *perdere il giuoco marcio* significa *perdere il giuoco puro. (A)*

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, æquabilis.* Gr. παραβλητός. *Lib. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 3. 5. È di necessità, che tutte le cose, di che si ha fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

*† ✲ PARAGONANZA. *Paragone, Pareggiamento, Comparazione. Segn. Etic.* 7. 224. In questo cap. si fa paragonanza intra l'incontinenza assoluta, e intra la continenzia impropria, come è quella ec. Dopo questo fa paragonanza intra 'l vizio umano, ed il bestiale. *(A)*

*† PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare; e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella, contenta aver cangiato albergo, Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Meno un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14 La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec., gli paragona, dico, alle mo-

sche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

✲ §. *Paragonare, vale anche Pareggiare, Eguagliare.* Lat. *æquiparare. Vas. Op.* 2. 173. Non che alcuno artefice in questa parte lo vincesse, ma nell' età nostra ancora non è chi l'abbia paragonato. *E* 3. 578. E se la natura avesse fatto così buon maestro Valerio di disegno ec. avrebbe passato di gran lunga gli antichi, come li paragonò. *E* 594. Il quale, sebbene non aveva tanto disegno, quanto Alberto, in molte cose nondimeno lo paragonava col bulino. *(C)*

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Gr. συγκεκριμένος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benifizio, e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si averà prossimamente quella *(differenza)*, che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

✲ §. *Per Provato quasi al paragone. Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli *(Giobbe)*, di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda, ec. *(V)*

*† PARAGONE. *Pietra cornea, dura, ed alquanto nera, che anche dicesi* Pietra di paragone, o del paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.* Lat. *index, lydius lapis.* Gr. χρυσίτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo de' Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per similit. del paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, usiamo Paragone per Pruova, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. ✲ *Din. Comp.* (pag. 119. *Ediz. Reggio*). Molte volte i tempi sono paragone degli uomini ec. E ciò si vide in quel giorno, che i Bianchi vennono alla terra, che molti cittadini mutarono lingua, abito, e modi. *(CP) Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s' eran già non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

†✲§. III. *Per Comparazione.* Lat *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσασις, σύγκρισις. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec. *E* 16. Una *(esperienza)* ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell'umidità dell' aria, e de' venti.

§. IV. *Non avere, o non trovare paragone, vale Non avere, o non trovare chi eguagli nella cosa di cui si parla. « Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto il mondo ». *Ar. Fur.* 9. 60. Quel Brigliador sì bello, e sì gagliardo, Che non ha paragon fuor che Baiardo. *(C)*

✲ §. V. *Non esser paragone tra due, o più cose, vale Esservi grandissima differenza. Buon. Tanc.* 4. 2. Vo' che tu 'l pigli: non c'è paragone Tra lui e gli altri, se nessun tu n' ami. *(N)*

✲ §. VI. *Paragone, vale anche Modello, Esemplare. Ar. Fur.* 29. 20. Tardi si ritornaro alla lor stanza, Ove quel paragon di continenza Tutta la notte spende che l' avanza A bollir l' erbe ec. *(M)*

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. *paragraphus.* Gr. παράγραφος. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo *(qui parafo per sincope in vece di paragrafo).*

† §. I. *E a quella somiglianza si dicono Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. Dant. Vit. Nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Ott. Com. Inf.* 1. 9. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui: ec. Sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

✲ §. II. *Paragrafo, dicesi dagli stampatori Quel segno, con cui si distinguono esse parti, e che è fatto così:* §. *(A)*

PARAGUANTO. *Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ξένιον, ἐπινομίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 10 E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb' ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

*† PARALASSE, e PARALLASSE. *L' angolo compreso da due rette, che si concepiscono condotte l' una dal centro della terra, l' altra da un punto della superficie terrestre ad un astro.* Lat. *parallaxis.* Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

✲ PARALELLAMENTE. *Avverb. Continuatamente, ma con egual distanza. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PARALELLEPIPEDO, e PARALLELEPIPEDO. *Term. geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido paralellepipedo.* Lat. *parallelepipedum.* Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

✲ PARALELLISMO. *Lo stesso che Parallelismo. (A)*

*† ✲ PARALELLO, e PARALLELO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* Lat. *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσασις, σύγκρισις. ✲ *Car. Apol.* 119. Vi potrei con molti altri paralleli venir riscontrando questa similitudine dell' una con l'altra, circa gli accidenti loro. *(FP) Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta.

✲ §. *In paralello a, in forza di preposizione, vale In paragone di. « Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto, inviluppato ». *(C)*

PARALELLO, e PARALLELO. *Add. Term. geometrico. Equidistante.* Lat. *parallelus.* Gr. παράλληλος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *But. ivi:* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. *E altrove:* Quattro cerchii paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano *(i cavallucci)* il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

† ✲ §. *Paralello, e Parallelo, nella sfera si dice dei Circoli paralleli all' equatore tirati per tutti i gradi del meridiano da oriente a occidente, e che servono a determinare la latitudine de' luoghi. Car. lett.* 2. 154. Ma ora, che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 126. Comechè il Sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. *(NS)*

PARALELLOGRAMMO, e PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli.* Lat. *parallelogrammum.* Gr. παραλληλόγραμμον. *Vit. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

✲ PARALETICO. *V. A. Add. Paralitico. Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lungo tempo era stata paraletica. *(V)*

*† ✲ PARALIPOMENON, PARALIPPOMENON, *e per lo più* PARALIPPOMENI. *Nome di due particolari libri della sacra Scrittura. Pass.* 337. E del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, ec. *(A)*

✲ PARALISI. *Lo stesso che Paralisia. Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* riescano così efficaci ec. nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d' un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d' ambedue i lati restano offese. *(B)*

*† PARALISI'A. *Term. de' medici. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso o il moto, e talvolta l' uno e l' altro eziandio.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Lib. cur. malatt.* Giova a coloro che hanno paralisia. *Menz. Sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala, e 'l trono *(qui per metaf.).*

† PARALITICO. *Che, o Chi è infermo di paralisia.* Lat. *paraliticus.* Gr. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. *Dittam.* 6. 6. Qui come dice il Vangelo di Cristo, Fe'sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea infermo, e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Si la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *V.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *V.* PARALELLEPIPEDO.

✲ PARALLELISMO, *e* PARALELLISMO. *Termine de' Geom. Stato di due linee, o di due piani egualmente distanti. Magal. Lett. (A)*

PARALLELO. *V.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *V.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero.* Lat. *falsa ratiocinatio.* Gr. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L'errore con-

ro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo. ✲ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Questa è illusione, perchè è fondata su questo paralogismo. *(TC)*

*† ✲ PARALOGIZZARE. *Far paralogismi, Raziocinar falsamente. Bart. Uom. Punt. cap.* 8. Osservate ec. come sian da distinguersi l' una dall' altra, la verità del prometter di Dio, e la fallacia del paralogizzare degli uomini. *(TC) Magal. part.* 1. *lett.* 17. Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora: tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione, ec. *(A)*

† PARAMENTO. *Veste, e Abito sacerdotale. Nel plurale presso gli antichi esce anche in A.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.* Gr. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento? ✲ *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed artefici, che facessero li salici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarii. *(V) Car. En.* 2. 1238. Qui d' ogni parte le Troiane genti Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid' oro i paramenti, e i drappi ec. *(B)*

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti e 'l tavolato dell' altar maggiore. ✲ *Ar. Fur.* 26. 27. Per stanze reali un paramento D' oro e di seta in Fiandra lavorato. *(FP) Guicc. Stor.* 4. 219. Tutto il rimanente parte nelle fabbriche e paramenti delle Chiese, parte in opere pietose e caritative distribuivano. *(TC)*

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato. Filoc.* 5. 355. La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno.* Lat. *phaleræ.* Gr. φάλαρα. *M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30 tra destrieri, e cavalli e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

† PARAMOSCHE. *Spezie di rosta, con la quale sventolando s' allontanano le mosche.* Lat. *flabellum muscarium.* Gr. *μυιοσθήρας. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia crede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

✲ PARANGARÍA. *Specie di servitù; Vassallaggio, Schiavitudine. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultima legge, che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d' uomini vendere, o comperare più simili sorte di vassalli e fedeli ec., sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere, o comperare; ciò sono fedeli, coloni perpetui, ovvero condizionali, ascrittizii ovvero censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè angaria e parangaria, o qualunque tale altra che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno della città, contado, e distretto di Fiorenza. *(V)*

✲ PARANINFO *Ciascuno de' tre giovani presso gli antichi Romani, che conduceva la sposa a casa del marito; ma oggi si prende comunemente per Mezzano di matrimonio, o di amore. Car. Lett. Tomit.* 25. Ho paura che il nostro paraninfo non se la perda della mano. *(C) Salvin. Disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine che nell' uno e nell' altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d' amore. (*) *Segner. Paneg.* 527. Gli Ebrei lo volean riconoscere *(s. Giovanni)* per Messia, mentr' erano il Precursore, e per isposo, mentr' erano il Paraninfo. *(NS) E Pred. Pal. Ap.* 5. 1. Io l' Elia messaggiere del primo avvento di Cristo liberatore venuto al mondo: io suo Precursore; io suo Paraninfo. *(TC)*

*† ✲ PARANOMASIA, e PARONOMASIA. *Figura rettorica, che anche dicesi Bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario come* Amore è amaro. *Vit. Pitt.* 70. Par che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o, com' altri dicono, *annominazione*, sopra l' asticciuole de' pennelli. *(A)*

✲ PARAOCCHI. *Term. de' Cavallerizzi. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi. (A)*

*† PARAPETTO. *Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l' alveo de' fiumi dall' uno all' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e simili; e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto.* Lat. *sponda.* Gr. ἡ κλίνη. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec., per più sicura entrata, con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un' asse, che serva di parapetto a chi soffia.

✲ §. *Parapetto, dicesi anche una Massa di terra, o un muro, che attornia un' opera di fortificazione, e che dà modo ai soldati di fare le loro difese senza essere esposti al nemico, o al più colla sola parte superiore del loro corpo. Galil. Tratt. fort.* Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall' inimico non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono, che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoprarvi gli archibugi e talora anche le picche. *(C)*

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone.* ✲ *Fortig. Ricc.* 8. 68. Miriamo la battaglia e il serra serra, E il parapiglia, e il popolo infinito. *E* 30. 33. Ma in su quell' ora, ed in quel parapiglia Ciascuna come può s' orna, e si abbiglia. *(N)*

✲ PARAPLEGI'A, e PARAPLESSI'A. *Termine col quale il più dei medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell' uno e dell' altro lato del corpo. Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* riescano così efficaci ec. nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d' un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese. *(B)*

† PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* 81. L' ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

✲ §. II. *Parare, parlandosi di convito, o simile, vale Apparecchiare, Apprestare. Leggend. B. Umil.* 70. Tutti gli altri cibi, i quali le furono parati, e portati in quella settimana gli faceva dare a' poveri. *(C) Bocc. Com. Dant.* Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. *(A)*

✲ §. III. *Vale anche Mandar avanti, Guidare a pascere. Vit. S. M. Madd.* 2. David però le pecore, e prima di lui il patriarca Giacob però le pecore anni quattordici. *(V)*

† §. IV. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l' altra gota, quando l' una fosse ferita. *Introd. Virt.* 377. Dice il Vangelo di colui, che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Agost.* 8. Tegnamo l' esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l' una gota, para l' altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro parebbe meno, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. V. *Parare, per Riparare. Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l' arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa *(stoccata)*, Dir ch' anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa. ✲ *Ar. Fur.* 31. 25. Poco ferire, e men parar sapeano. *(FP)*

✲ §. VI. *Parare insidie ad alcuno, vale Insidiarlo.* Lat. *insidias struere, meditari dolum. Bocc. lett. Pin. Ross.* Parandogli insidie il provocò ad uccidersi. *(D)*

§. VII. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili.* ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 3. 3. Vedi però che l' ostacolo, il quale ti toglie il lume, non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. *(V)*

§. VIII. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili.*

§. IX. *E neutr. passivo vale Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l' acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch' egli assai veloce.

✲ §. X. *E colle particelle sottintese. Bart. Op. vol.* 1. 639. Altre volte mostrarsi agitato da diverse, e contrarie impressioni dell' animo, e correre, e parare a mezzo imitando i pensieri col passo. *E* 713. Prender carriere serrate, e ogni dì più veloci e più lunghe; parare tutto improvviso ec. *(D)*

§. XI. *Parare le mosche, vale Cacciarle. Bern. Rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat' era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. XII. *Parar dinanzi, per Presentare. Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec. *Pass.* 384. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all' uno, e all' altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

✲ §. XIII. *Pararsi dinanzi con preghi, figuratam. vale Interporsi con preghiere. Legg. B. Umil.* 88. Il padre più gravemente sarebbe stato percosso, se la santa non si fossi co' preghi parata dinanzi. *(C)*

§. XIV. *Pararsi altrui davante, o dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire.* Lat. *succurrere, in mentem venire.* Gr. ελθειν επι νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla quale ec. vi converrà non meno di compassione avere che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l' anno 1643 si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. XV. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* Lat. *occurrere.* Gr. απαντᾶν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, s' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec, il ritennero, e presono. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E salendo verso il cielo, si gli si parò innanzi, in prima le demonia della superbia ec., e cercavano se avesse nulla delle loro opere. *(V)*

§. XVI. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel sigaific. del* §. LVII. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull' uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XVII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedii, acciocchè a voi non venisse.

✲ §. XVIII. *Parar via, vale Partirsi, Tirar via. Benv. Cell. Vit.* 1. 344. E tornato alla barca ec. con fretta dissi al guidator dell' alzana, che prestamente parassi via. *E appresso:* Egli non cessava di dire all' alzana: para via, para via presto. *(C)*

† ✲ §. XIX. *Parar via, vale anche Continuare quello che altri ha impreso a fare, Tirare innanzi. Bern. rim.* 1. 56. Quant' io vo più pensando alla pazzia M. Marco magnifico che voi Avete fatto, e fate tuttavia: D' esservi prima imbarcato, e di poi Para pur via: sappiate che mi viene Compassion di voi stesso, e di noi. *(V)*

† ✲ §. XX. *Parare, dicesi anche del Fine, dell' Esito, della Conclusione, o simile, che ha un negozio, un discorso, ec. ed accompagnasi per lo più coi verbi Andare, o Venire. Car. lett. ined.* 2. 136. Questa sarà per conto della causa de' frati, della quale ho soprasseduto di scriverle molti giorni volendo vedere alla fine dove parava. *E* 251. Oltre che avendo inteso che il favore di sua santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspettava dove fosse per parare. *(N) Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 34. Vedete voi dove viene a parare il discorso? *E V. Tib. Proem. T.* 11. 33. E per addurre esempi moderni dove però la grandezza e la potenza del generale Valestieri, che non temeva di chi gliele potesse torre? *(F) « Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa? ». *(C)*

† ✲ §. XXI. *Onde Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare.*

† ✲ §. XXII. *Parare la mano, o simile, ad un colpo, vale Stendere la mano per pararsi il colpo, Oppor la mano, o simile, per ripararsi dal colpo. M. V.* 1. 53. E volendogli uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata. *(V)*

✲ PARASANGA. *Term. degli Storici antichi. Misura di trenta stadii, cioè di quattro mila passi geometrici incirca, secondo la più comune. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 324. Dobbiamo noi misurando la felicità con gli Scheni e Parasanghe, lamentarci ed affliggerci come sfortunati ec.? *(C)*

✲ PARASITO. *Lo stesso che Parassito.* Lat. *parasitus. Segr. Fior. Mandr. prol.* Un amante meschino, Un dottor poco astuto ec. Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Cortig.* 2. 176. S' ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti, ed a quelli che induçono altrui a ridere per le lor sciocchezze. *(NS)*

PARASOLE. *Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito. Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

✲ PARASSITICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* Lat. *parasiticus.* Gr. παρασιτικός. *Salvin. Disc.* 1. 414. Quella rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all' arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica! (*)

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.* Lat. *parasitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lib. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall' animo.

† PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassitone. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Lat. *vallum.* Gr. ἔρκος. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s' atavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata, che vale Conoscere d' essere in termine pericoloso.* Lat. *cognoscere discrimen, periculum.* Gr. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. ✲ *Car. Long. Sof.* 175. *(Londra* 1786). Lapo vista la mala parata, avanzando tempo, se n'era fuggito. *(TC)*

§. II. *Restare in parata, termine degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch' un piè nè anche egli abbia mosso.

✲ §. III. *Far la parata, vale Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. Il resto della casa fare' la parata a farla *(monaca). Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata. *(V)*

✲ §. IV. *Mettere in parata, vale Esporre. Bellin. Disc.* 1. 135. Ricordatevi di quei picchi, e di quei camaleonti, e de' cibi di quegli altri animali, ch' io vi messi in parata di sopra. *(F)*

✲ §. V. *Parata. Term. de' Cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra, o in aria; ed è un Atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s' alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. Baldin. Dec. (A)*

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATI'O. *Lo stesso, che Parata. Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura *(la stampa ha per errore:* parato; *in altri testi a penna si legge:* paritio). ✲ *Ricord. Malesp. cap.* 227. Lo re prese consiglio di combatter la terra, e massimamente da quella parte dove non avea muro, ma paratio di botte, e di legname *(così legge la stampa di Fir.* 1816. *le altre hanno* parato). *(N)* ¶

PARATISSIMO. *Superl. di Parato; Prontissimo.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch' io ti vo' dire, ed in quel, ch' io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S' io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

✲ §. *Col Di. Borgh. Orig. Fir.* 263. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato. *(V)*

† ¶ PARATO. *Sust. Ornamento, o Drappo, col quale si adornano le pareti de' templi, e delle case; Paramento.* Lat. *aulæ apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαῖα, περιπετάσματα. *Salvin. Disc.* 2. 12. Dei vostri ritratti vesti meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

✲ §. I. *Fare un parato, vale Parare, Addobbare, Ornare di parato una stanza, una chiesa, o simile.* « *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella ». *(C)*

† §. II. *Parato, dicesi anche della Veste e abito sacerdotale, Paramento.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.*

† ✲ §. III. *Parato, trovasi anche per Parata. V.* PARATI'O. *(NS)*

† PARATO. *Add. Addobbato, Ornato di drappi, o simile; e dicesi delle pareti dei Templi, e delle Case.*

† §. I. *Per Ornato di paramenti, Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del tempio.* ✲ *Bart. As.* 1. 1. 116. *(Ediz. Piac.* 1819). Stava il Saverio in una chiesetta, dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata. *(P)*

† §. II. *Per Abbigliato, Ornato di qualunque veste.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi am-

basciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto di le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. III. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Se all' uno, o all' altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli che suole: io son presto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e parata.

† §. IV. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine, a mal partito. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l' avea mal condotto ec., tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua.

† §. V. *Vale anche Che è male in ordine, mal provveduto. M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

✲ §. VI. *Parato, vale anche Apparecchiato, Imbandito. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati. *(Br)*

✲ PARATURA. *Il parare, Parata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. (*)

PARAVENTO. *Usciale, con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

PARAULA. *V. A. Parola.* Lat. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d' anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

*† ✲ PARAVOLA. *V. A. Parola, Paraula. Stor. Barl.* 4. Al tempo ch' io era giovane, intesi una paravola che molto era buona ec., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (così legge un codice; la stampa ha parole) credendo io veramente che ec. *(V)*

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Paraboloso, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguosus, dicax.* Gr. ἀξυρρήμων. *Amm. Ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l' uomo paravoloso. *E appresso:* Non proferse falsa sentenza, che l' uomo paravoloso possa non essere giustificato.

✲ PARAZONIO. *Term. de' Milit. Cintura de' soldati nelle legioni romane, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta. Il Parazonio era distintivo particolare de' tribuni. Tac. Dav. Ann.* I Tribuni dei soldati si cignevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati. *(N)*

†✲ PARCA. *Ciascuna delle tre Dee chiamate Cloto, Lachesi, e Atropo, che secondo i Pagani filavano, annaspavano, e tagliavano il filo della vita degli uomini.* Lat. *parca.* Gr. μοῖρα. *Car. rim. pag.* 30. *(Aldo* 1577) Perchè siano i di vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le Parche austere Ferme a filar ec. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici, per balocare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati come per retaggio presero i bravi nomi d' *Orco*, e di *Fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*. (*)

§ PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Gr. φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Morirono in quest' anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza; ec.

✲ §. *Parcamente, figuratam. vale anche Con discrezione. « Sen. Ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizii di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente ». *(C)*

PARCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεται. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal Ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da piccola barca Quel, che fendendo va l' ardita prora, Nè da nocchier, che sè medesmo parca.

✲ PARCHISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente. Segner. Miser.* Anzi il fa parchissimamente. *(A)*

✲ PARCHISSIMO. *Superl. di Parco.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδωλότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo, nel mangiare. (*)

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* Lat. *parcissime.* Gr. εὐτελέστατα. *Ar. Supp.* 1. 2. Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia E tra 'l suo cibo, e 'l mio.

✲ PARCISSIMO. *Add. Superl. di Parco. Castigl. Cortig.* 3. 291. Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne. *(B)*

† PARCITÀ, PARCITADE, e PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia.* Gr. εὐτέλεια, φειδωλή. *Introd. Virt.* 307. Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l' avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d' altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco.* Lat. *roborarium, vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56 dei detti tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi, come fiere in parco.

§ PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato nel bere e nel mangiare.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

✲ §. I. *Parco, aggiunto di Desinare, o simile, vale Desinare, o simile dove è poco da bere, e poco da mangiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 238. Demade visitando un giorno Focione, trovollo a mensa e considerato il parco ed austero suo desinare, disse. *(C)*

✲ §. II. *Parco al far checchessia, vale Pigro, Lento a far checchessia. « Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco ». *(C)*

✲ §. III. *Vale anche Scarso. « Petr. son.* 112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi ». *(C)*

✲ §. IV. *Parco, figuratam. si dice di Chi usa con parsimonia di alcune cose, che anche direbbesi Avaro; contrario di Liberale. « Petr. canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l' esser sì parco ». *(N) Ar. Fur.* 23. 32. Già l' uno contra l' altro il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco. *(C) Dant. Par.* 8. La sua natura, che di larga parca Discese, avria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. *(TC)*

*† PARDAO. *Specie di moneta indiana, che valeva circa otto giulii. Serd. Stor.* 8. 305. I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giulii per uno.

✲ PARDINO. *Add. Di pelle di pardo. Adim. Pind.* Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili, poichè Omero lo dà a Menelao. *(A)*

PARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *V.* PARI.

*† § PARECCHI. *Add. masc. plurale. Numero indeterminato, ma di non molta quantità.* Lat. *nonnulli, non pauci.* Gr. οὐκ ὀλίγοι. *Bocc. nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuta vivere. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. E 'l giovane Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

✲ §. *Parecchi, si trova anche qualche volta in genere femminino. « Bocc. nov.* 60. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia ». *E g.* 3. *n.* 9. A lui ec. avea parecchi, belle, e care gioie donate. *(V)*

✲ PARECCHIARE *V. A. Apparecchiare. Teseid.* 10. 89. Però vittime degne ed olocausti Ne parecchiate a lui decenti e fausti. *(B)*

*† PARECCHIE. *Add. fem. plurale. Lo stesso che Parecchi. Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fa la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore.

✲ §. *Parecchie, si trova anticamente usato anche in genere maschile. Fr. Giord.* 66. E disse parecchie de' suoi miracoli *(e così altrove in questo Autore). (V)*

*† PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* Lat. *par, similis.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant. Purg.* 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. E far de' suoi begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E sì ho recato una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

✲ PAREGGIABILE. *Add. Che si può pareggiare.* Lat. *æquiparabilis.* Gr. ισατός. *Segner. Pred.* 4. 8. Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi. (*)

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* Lat. *æquatio.* Gr. ἴσωσις. *Segn. Polit.* 2. 5. E principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni.

† ϑ PAREGGIARE. *Uguagliare, Adeguare.* Lat. *æquiparare, æquare.* Gr. ισάζειν, ισοῦν. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, da poi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia. *E canz.* 35. 8. Ben non ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi.

✲ §. I. *Pareggiare una cosa ad un' altra, vale Fare una cosa pari, o a livello d' un' altra.* « *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse che alcun monte vi s' interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua ». *(C)*

✲ §. II. *Pareggiare i conti, vale Renderli pari, pagandone la differenza.* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio e avaro prestatore »? *(C)*

✲ §. III. *Pareggiar la soma, vale Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato; dove egli dovea da quel canto, ch' ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla ec. egli vi metteva delle pietre ec. *(V)*

§. IV. *Pareggiar la soma, figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo. Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

✲ §. V. *Pareggiare, vale anche Paragonare.* « *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore ». *(A)*

§. VI. *Pareggiare, neutr. pass., per Divenir uguale. Viv. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

✲ §. VII. *Per Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord.* 23. Chi fosse di sotto alla terra all' altra faccia del mondo di sotto ec., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggerebbono colle nostre. *(V)*

✲ PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare; Agguagliato.* Lat. *exæquatus.* Gr. ισωθείς. *Guicc. Stor.* 2. 212. E però pareggiata quasi la speranza e il timore, si combatteva da ogni parte con ardore incredibile. *(TC)*

† ✲ PAREGGIATURA. *Lo stesso che Pareggiamento. Baldin. Voc. Dis.* 154. Spianata, Pareggiatura, e Luogo spianato. *(A)*

† ✲ PAREGGIO. *Pari; onde Senza pareggio, vale Senza pari. Rim ant. Gillio Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio *(ved. not.* 424. *Guitt. lett.). (V)*

*† PAREGLIO, e PARELIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal Sole, che rassembri un altro Sole.* Lat. *parelium.* Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all' altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *But. ivi:* Cioè: lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di sè come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo 'ntelletto *(V. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26*). Segner. Paneg. S. Gio. Bat.* 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due Soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline. ✲ *E Conf. instr. cap.* 1. Appunto come i parelii nell' aria in riguardo al sole sono nuvole, in riguardo alle nuvole sono soli. *(N)*

✲ PAREGLIO. *V. A. Add. Pari, Simile. Rim. Ant. F. R. Fannuccio dal Bagno son.* 13. Tutto d' esser non sian gli uomin pareglii *(V)*

✲ PAREGORICO. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino. (A)*

✲ §. *Ed in forza di sust. Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliato. *(A)*

✲ PARELIO. *V.* PAREGLIO. *(A)*

*† PARENCHIMA. *Term. degli Anat., dicesi la Sustanza interna delle viscere.* Lat. *parenchyma.* Gr. παρεγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

✲ §. *Parenchima, dicesi anche da' Botanici la Sustanza interna vasculare, ed otricolare delle piante. Magal. Lett.* Che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n' è il parenchima, si serrano, e si ammatassano ec. *(A)*

✲ PARENESI. *V. G. che significa Ammonizione, Esortazione. (A)*

*† ✲ PARENETICO. *V. G. Add. Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Come dice Isocrate nell' orazione parenetica a Democrito. *(A)*

ϑ PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* Lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. Introd.* 28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne, tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d' amore, parentado, e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello, che, più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado ec., E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Istirpe, Legnaggio.* Lat. *stirps. Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec.

✲ §. II. *Parentado, vale anche Matrimonio, Nozze; onde Conchiudere il parentado, vale Conchiuder il matrimonio. Din. Comp. lib.* 1. Contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado. *(P)*

§. III. *Far parentado, vale Far nozze, Divenir parente.* Lat. *affinitatem contrahere, evincire se affinitate*

† §. IV. *Far parentado, vale anche Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

† §. V. *Fare un parentado, o il parentado, vale Conchiudere un matrimonio, o il matrimonio. Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre, per fare il parentado.

§. VI. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* Lat. *connubium dirimere.* Gr. γάμον διαλύειν. *Ambr. Cof.* 5. 8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. VII. *In parentado, vale Fra' parenti. Buon. Fier. Istr.* 2. 7. Ch' accattano ogni cosa In parentado, e per le vicinanze.

✲ §. VIII. *Parentado, è anche termine collettivo, che abbraccia Tutti i parenti di alcuno.* « *Coll. SS. Pad.* E degli effetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo ». *(B)*

*† PARENTAGGIO. *V. A. Parentado.* Lat. *affinitas, coniunctio, consanguinitas.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Ott. Com. Par.* 8. 206. Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande e ricco parentaggio della figliuola *(in questi esempii in significe di Matrimonio).*

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Libr. Amor.* 34. Tra i coniugati è un parental desiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

✲ PARENTATO. *Parentado, ma è meno usato. Car. Lett. ined.* 3. 148. Alli giorni passati trovandomi in Parma, e ragionando col Card Farnese mio fratello de' parentati, che vi si potrebbero fare fra gli amici nostri, cademmo ne' figliuoli di V. S. *(C)*

ϑ PARENTE. *Congiunto di parentado, ossia di consanguinità, o affinità.* Lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* Gr. προσήκων, κηδεμών, συγγενής. *Bocc. Introd.* 13. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico, e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flamminio mio parente.

† §. I. *E per similit. Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte. ✲ *Leop. rim.* 25. Non è nato anche poi d' uno stivale *(il cancharo)* La cancherena (intendo) è sua parente. Che pur si sa ch' è di sangue reale. *(C)*

✲ §. II. *Farsi parente, per Congiugnersi carnalmente, Far parentado. Fortig. Ricc.* 30. 40. Finito il pranzo nelle più segrete Stanze n'andaro i regii sposi ardenti D' antica fiamma, e come voi potete Immaginarvi, si fecer parenti. *(N)*

✲ §. III. *Parente, talvolta si usa in forza di add.* « *Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano ». *(B)*

†ϑ §. IV. *Parente, si dice anche del Padre, e della Madre; ed allora si usa al plurale; usandosi al singolare s' intende il Padre.* Lat. *pareus. Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Petr.*

canz. 29. 6. Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l' uno, e l' altro mio parente? ✲ *Alam. Colt.* 3. 92. O famoso guerriero ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In sè stesso ti pose. *(N)*

✲ §. V. *E col terzo caso. Stor. Eur.* 1. 13. Convennero, che Berengario occupasse il regno d' Italia, e Guido, come parente al sangue Franzese, e di gran credito fra que' popoli, si coronasse di Francia. *(C)*

✲ §. VI. *Il nostro primo parente, vale Adamo; e I primi parenti, Adamo ed Eva. « Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente, ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccar acro ». *(C)*

† PARENTELA. *Parentado.* Lat. *parentela, Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele, e gli altri matrimonii, li edificii mirabili ec., credono quelle essere cagioni di nobiltà. ✲ *Car. En.* 12. 82. Che ne diranno I Rutuli parenti? Che diranne Italia tutta quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia) gir un che tanto Ama la parentela, e 'l sangue mio? *(B)*

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono, che non sono dell' arte, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare aver parentela coll'agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi, che d' una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERÍA. *V. A. Parentado, Parentela, L' esser parente.* Lat. *consanguinitas, cognatio.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d' altra parenteria, o spirituale amistade.

† PARENTESCO. *Add. Di parente, Attenente a parente. Ott. Com. Inf.* 32. 555. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve.* Lat. *parenthesis, interiectio.* Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi *(favellari)* come *dirò così, sallo Iddio ec.*, tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso.* Lat. *susceptum sermonem abrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

† PARENTEVOLE. *Add. Da parente, Affettuoso. Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole, e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Ott. Com. Par.* 15. 349. Udite le parentevoli parole di quell' anima.

*† ✲ §. I. *Parentevole, per Protettor de' parenti. Salvin. Disc.* 2. 243. I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove ec., d' ospitale, d' amichevole, di parentevole, o protettor di parenti, di compagnevole, ec. *(A)*

✲ §. II. *Per Attenente ai parenti. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 381. Essendo l' amicizia di quattro spezie secondo la spartizione degli antichi, la prima naturale, la seconda parentevole, la terza compagnevole, e l' ultima amorosa, ciascuna di esse ha un Dio presidente. *(C)*

*† ✲ PARENTEVOLEMENTE. *V. A. Avv. Parentevolmente. Vit. S. M. Madd.* 46. Servivanlo diligentemente e parentevolemente. *(V)*

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.* Lat. *ex animo.* Gr. ἐκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti e porta loro amore.

§ PARENTEZZA. *V. A. Parentado.* Lat. *consanguinitas, affinitas.* Gr. ἀγχιστεῖα, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote indurre a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l' amore della parentezza. *E altrove:* La vera parentezza e amistade è, che procede, e nasce non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l'affezione, che è stata sempre fra' nostri ec., vi potete promettere di me tutto quello, che io vaglio.

✲ §. *Far parentezza, vale Divenir parente. « Fr. Iac. T.* 6. 5. 21. Di te so innamorato O sposa cui tanto amo: Soccorri; tanto bramo Teco far parentezza *(qui figuratam.)*. *(C)*

PARENTORIO. *Voce corrotta da* PERENTORIO. *Termine legale.* Lat. *edictum peremptorium. Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio *(qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa stroppiare le parole)*.

PARENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species, forma.* Gr. εἰδως. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza che al nostro parere S' appareggiasse, si gaia parete.

PARERE. *Sembrare, Apparire.* Lat. *videri.* Gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che fe' parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marmo era, sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son.* 58. Ma poi ch' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par che m' ascolte. *E* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il Pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

§ I. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere; proverb. che vale, che L' apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

† §. II. *Parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà, ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l' ora, che ella sia.* Lat. *nil alicui esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall'importunità e cupidigia loro, a'quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti. *V.* MILLE, §. V. e ORA, §. XIV.

✲ §. III. *Parere un dì che sia accaduta alcuna cosa, vale Parere poco tempo che sia accaduta alcuna cosa. V.* DI', §. XXV. *(C)*

§. IV. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare, o Aver grande apparenza. Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *V.* SECENTO.

✲ §. V. *Non parer suo fatto, e simili, vale Non manifestare che si faccia a posta. V.* FATTO, *Sust.* §. XXIII. *(C)*

✲ §. VI. *E Parere un gran fatto, vale Parere una maraviglia, una gran cosa. V.* FATTO, *Sust.* §. XXII. *(C)*

✲ §. VII. *Far parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. V.* FAR PARERE, §. *(C)*

✲ §. VIII. *Parere, e non parere, frase che significa un' indecisa apprension di un oggetto. Rucell. Orest. Att.* 1. Veder mi parve, e non mi parve, andare Due giovan di nascoso dietro al tempio. *(P)*

§ §. IX. *Per Giudicare, Estimare.* Lat. *existimare, censere.* Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, ec.: a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* 37. Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Partì egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *Cas. lett.* 6. M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

✲ §. X. *Parere, per Giudicare opportuno. Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti: Per che al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost.* 38. Ciò piacendo e parendo a tutti, elessono principale Stefano *(cioè* parendo ben fatto*)*. *(V) Car. Long. Sof.* 8. Mentre in questa vita, ed in cotali piaceri dimoravano, parve ad Amore di farsi lor contro, e l'occasione fu tale. *(C)*

§ §. XI. *Per Apparire, in significato d' Esser chiaro, e manifesto.* Lat. *apparere, constare.* Gr. πρόδηλον εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s' era laico, o cherco. *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paia. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab.* 341. Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì ch' e'si paia. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficii, ora si parrà la sapienza tua.

✲ §. XII. *Parere, per Mostrarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere. « Amet.* 73. Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo ». *(N)*

Dant. Inf. 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 26. Tosto ch' io fui là 've il fondo parea. *E* 28. La corata pareva e il tristo sacco. *E* 29. I suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *E Purg.* 7. Anime vidi, Che per la valle non paren di fuori. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un altro pomo. *(Br)*

✲ §. XIII. *Parere, vale anche Dar bella mostra, Comparire. Belc. Vit. Colomb.* 48. Certo solamente bisogna sciogliere e liberare noi medesimi dal parere e dall' onorare. Oh onorare e parer maledetto! *E* 49. Tutto il mondo è accecato sotto il parere *(qui in forza di sust.). (C)*

✲ §. XIV. *Nota modo. Vit. S. Gir.* 23. Molti ci sono che ci usano *(alle chiese)* più per un ben parere ec. che per altro buon rispetto *(cioè per far buona figura). Vit. SS. Pad.* 2. 340. Questo fece non volendolosi menare dietro per lo male parere delle genti *(cioè per non dare mala vista e scandolo). (V)*

✲ §. XV. *Parer male d' una cosa ad uno, vale Rincrescere una cosa ad uno. « M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s' infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore ». *(C)*

✲ §. XVI. *Sia chi si pare, o Sieno chi si pare, è lo stesso che Chiunque sia. Pros. Fior. Salvin. lett. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 312. Non saluto mica per semplice cirimonia; ma per una stima universale che io nutrisco nel cuore verso tutti, sieno chi si pare, e abbiano nome come vogliano. *(C)*

✲ §. XVII. *Quando nel discorso al verbo Parere va accompagnato un altro colla particella negativa, questa precede sempre il verbo Parere. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero. *Vit. SS. Pad.* 2. 256. L' anima mia misera non pare, che si ricordi, e ripensi dell' umiltà del figliuolo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 25. Non pareva che si ricordassono nè di mangiare, nè di bere. *Ovid. Pist.* 191. Questo mare non pare che ami le giovani donne. *Sen. Pist.* 8. Non pare che io faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcuno uomo. *Cron. Morell.* Tu gli arai tisici *(i figliuoli)*, e mai non parrà che vadano innanzi *(sempre così nel buon secolo; nè mai si trova: Parrà che non ec.). (N)*

¶ PARERE. *Nome. Opinione, Giudicio, Avviso.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien, ch'io l' altro cassi Falsificato fia lo tuo parere. ✲ *Teseid.* 2. 64. Chè l' alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria ec. *(B)*

✲ §. I. *Esser di parere, vale Stimare, Esser di credere, Pensare. Red. lett.* 1. 53. Io son di parere, ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti tanto allora che son bevute con molti incomodi alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa. *(C) E Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *(N)*

✲ §. II. *A mio parere, Al parer mio, tuo, e simili, vale Per quello che ne pare a me, a te, e simili. « Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati ». *(A) E g.* 5. *n.* 4. Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direste il vero. *(V)*

✲ §. III. *Fare il parer suo, tuo, mio, e simili, vale Operare secondo quello che egli, tu, io, e simili, credo che sia da operare. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Conceduta l'ho la licenzia che se tu più in cosa alcuna le spiaci, ch' ella faccia il parer suo. *(C)*

✲ §. IV. *Parere, vale anche Quel discorso, che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta. « Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta ». *(A)*

*† ✲ PARERGO. *Termine degli Architetti, Pittori, e Scultori. Ornamento aggiunto ad un' opera che non ha correlazione coll' opera stessa; Infrascamento. Bart. Uom. Punt. cap.* 2. Nè trascurò quel che i dipintori han per uso (ed è un degli ordinarii lor parerghi, detti da Filostrato il giovane, *condimenta picturae)* cioè ec. *(TC) Salvin. Cas.* 61. Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis.* 3. 87. Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia, fusse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell' arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e una superfluità vana. *(A)*

✲ §. *Parergo, vale anche Digressione, Episodio, o simile. Varch. Ercol.* 196. Per dirvelo alla greca: Noi facciamo troppi parerghi, cioè usciamo troppo spesso di proposito. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 247. E ben segno nel Soave di poca informazione che egli commemori le altre particolarità, le quali per lui sono come parerghi, e di questa ec. rimanga muto. *(N)*

¶ PARETAIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle, per prendere uccelletti. Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fie' albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. L' autunno Salire a'poggi, e tender panie, e reti A'soliti uccellari, e paretai.

✲ §. I. *E figurat. « Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni ». *(C)*

§. II. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

† ✲ §. III. *Porre un paretaio, vale figurat. Fermarsi. Imperf. V. Aib. D.* 3. *T.* 9. 143. Ma di grazia ad ora ad ora fermiamoci un poco per non sudare, e come volgarmente si dice in Toscana, poniamo un paretaio. *(F)*

† PARETE, e *anticam.* PARIETE. *Muro. Una volta si usava così al mascolino, come al femminino: oggi non si userebbe che al femminino.* Lat. *paries.* Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che si parlonne, Tra i due pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet;* in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa. ✲ *Ar. Fur.* 12. 10. Nulla de' muri appar, nè de' pareti. *(FP)*

† ¶ §. I. *Parete, per similit. dicesi della Superficie esterna, o interna di varie cose. Dant. Purg.* 3. Non vi meravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete *(cioè:* grotta, costa). *Tesoretto. Br.* 10. 72. Che Dio onnipotente Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete *(qui vale:* casa). *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

✲ §. II. *Parete, figuratam. vale anche Tavola, Riparo, Ostacolo. « Dant. Purg.* 26. Dinne: com' è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete? *But. ivi:* Che fai di te parete al Sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi avean parete Di non caler. *But. ivi:* Parete, cioè riparo ». *(A)*

§. III. *In proverbio: Quale asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch' egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia: quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. IV. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un' aiuola detta Paretaio, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, di lungi l'una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle parete. *E appresso:* Ma perchè spesso invan l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle parete.

✲ §. V. *Parete. Term. de' Tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi Le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell' azione del telaio si alzano, e si abbassano a vicenda. (A)*

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

✲ PARETI'O. *Parete. Ott. Com. Purg.* 27. 491. Le loro case erano congiunte insieme; uno paretio le dividea *(qui la Crusca, contro la lezione del MS. leggeva Paratio, e lo allegava a tal voce). E Par.* 20. 455. E volse la faccia sua Ezechia al paretio, ed adorò al Signore. *(C)*

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d' essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

† ✲ §. *Parevole, vale anche Che si pare, Visibile.* Lat. *apparens. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando non ristetti prima, sì m' ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato *(cioè il sentiero poco apparente). (N)*

PARGOLARITA', PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che

dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente *bamboleggiare*.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo.* Lat. *puerulus.* Gr. τυτθός. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udio.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend'io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A còrre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli.

† PARGOLEZZA. *Voce disusata. Fanciullezza.* Lat. *pueriliras, puerilia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Ott. Com. Par.* 27. 598. A simile è divenuto dell' accresciuta chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi.

✲ §. *Pargolezza, per Picciolezza. Fir. As.* 326. La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l' usata bellezza; e l' enormi orecchie spiantandosi, ritrovaron la lor pargolezza. *(V)*

† PARGOLITA', PARGOLITADE, e PARGOLITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, puerilia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Ott. Com. Par.* 27. 598. Si muta nel corso del tempo l' uomo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

† PARGOLO. *Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Furono nel diluvio e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un die nati. *S. Gio. Grisost.* 150. Siamo in questa vita, come pargoli.

✲ §. *E in forza di Add. Guidott. Rett.* 106. I suoi figliuoli sono pargoli tutti. *(FP) Segner. Crist. instr.* 1. 21. 3. Lo scandalo cade solo nelle imperfette *(persone)*, chiamate per tal cagione da Cristo pargole. *(N)*

† ¶ PARI. *che i poeti dissero anche* PARE. *Add. Eguale.* Lat. *æqualis, par.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch' era pari a Dio, e grande come Dio. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezze pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch' al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare. ✲ *Franc. Sacch. lett. al Signore di Pisa.* Voi siete singularissimo, giusto, grazioso e antico signore, il cui pare non so dove sia. *(P) Vinc. Mart. lett.* 31. Se le cause che posson persuadervi l' andata fussero pari, o poco differenti a quelle che vi debbono dissuadere, io concorrerei che ec. *(C)*

✲ §. 1. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 14. Quale è quella gloria ch' egli aranno? ciò è seranno pari degli angeli. *(V) But. Par.* 6. 1. Gregorio cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri. *(N)*

✲ §. II. *E in forza di sust. « Bocc. Introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *(C) Ott. Com. Inf.* 8. 133. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, ne debita mansuetudine alli minori ». *Bern. Orl.* 2. 19. 53. Così dicendo salta in sulla sella Ad un par di colui, pur troppo bella. *(N)*

† ✲ § III. *Da mio, da tuo, da lor pari ec., vale Conforme al grado, al sapere, alla condizione ec. di loro, di te, di me ec. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. E posto ciò argomentavano i miseri con una dialettica da lor pari. *(TC)*

† §. IV. *Pari, parlandosi di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali; ed usasi anche in forza di sust.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principii delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero. ✲ *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Si stavano i correnti a numerare ec. s' egli eran pari, o caffo. *(C)*

† ✲ §. V. *Esser pari con alcuno, vale Non aver seco nè debito nè credito, ed oltre al proprio usasi spesso anche al figurato. Red. lett.* 5. 95. E se ella non manderà i tartufi, ed io non le manderò l' ostriche di questi paesi, e così saremo pari. Non saremo già pari nelle obbligazioni ec. *(N)*

† §. VI. *Esser par pari, o pari pari, vale lo stesso, ma così raddoppiato, ha forza di superlativo. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della casa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

† ✲ §. VII. *Essere senza pari, o Non aver pari, vale Non aver chi t' eguagli in checchessia. Borgh. Rip. lib.* 3. E se morte questo artefice non toglieva giovane all' operare, si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari alcuno. *(N)*

§. VIII. *Giucare a pari, o caffo, vale Scommettere che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

§. IX. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desimiamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. X. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra, o d' altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

† §. XI. *Alla pari, A un pari, Del pari, Di pari, D' un pari posti avverb. vagliono In forma che l' uno non preceda l' altro in andando, sedendo, e simili.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca

Sagg. nat. esp. 7. I quali, circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse. ✲ *Bern. Orl.* 1. 26. 22. Stava Aquilante a lui dal destro lato ec. Ed appresso veniva Chiarione Tutti d' un pari. *(C) Lasc. Spir.* 4. 3. Va' pure innanzi tu, che sei padrone, ec. *Nic.* Orsù, andiamo a un pari, ed a un' otta. *Segner. Mann. Dic.* 7. 2. E presso te staranno questi ad un pari. *(V)*

✲ §. XII. *Del pari, e Di pari, vale anche Egualmente, In modo che l' uno non abbia vantaggio, o distinzione sopra l' altro. « Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari ». *(C) Ar. Fur.* 37. 8. C' è un Luigi Alaman; ce ne son dui, Di par da Marte, e dalle Muse amati. *(P)*

§. XIII. *Al pari, vale anche Ugualmente.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch' egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *V.* AL PARI.

✲ §. XIV. *E Al pari dicono i Mercatanti allora che ne' lor traffichi non corre cambio. V.* AL PARI, §. VI. *(A)*

§. XV. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell' Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

✲ §. XVI. *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, o Giudicar tutti in una maniera, Far di tutti lo stesso conto. V.* MANDARE, §. LXXI. *(N)*

✲ §. XVII. *Render pare a pare, vale Rendere la pariglia.* Lat. *par pari referre. Ar. Fur.* 2. 2. Quando le parea bello, e l' amava ella, Egli odiò lei, quanto si può più odiare; Ora s'affligge indarno, e si flagella: Così renduto ben gli è pare a pare. *(V)*

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all' altro.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. *Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte.*

PARI. *Nome di dignità, di cui vedi il Du-Fresne; e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Peri.* Lat. **pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.

PARIETARIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *V.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adæquatio.* Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

✲ PARIFORME. *Add. Di forma uguale. Giambull. Appar.* Aveva costei dalla sua destra mano d' una a sè pariforme grandezza la sicurtà posata in su l' ultima sgocciolatura del frontone. *(A)*

PARIGINO. *Sorta di moneta antica franzese. G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono*

due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Sino.

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n' ebbi la pariglia coll' usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

✲ PARILITA'. *Parità, Uguaglianza. Segr. Fior. disc.* 2. 16. Mostra T. Livio, nel mostrare questa parilità di forze tutto l' ordine, che tenevano i Romani nelli eserciti e nelle zuffe. *(C)*

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. Pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò che l' aspettava, parimente disiderosa d' udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. Uff. Com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell' una di esse *(cose)* la condizione dell' amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.

✲ §. *Parimente, in signific. di Insieme, In uno, Unitamente; e per più energia si sono uniti anche* Insieme e Parimente. *Boez.* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita, ec. *E appresso:* Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. *(V) Car. Ea.* 2. 345. Quand' ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, ec. *(B)*

✲ PARISSIMO. *Avverb. Superl. di Pari. Bellin. Disc.* 11. La cosa va del pari, del parissimo con la tempera del ferro. *(Min)*

PARITA', PARITADE, e PARITATE. *Astratto di Pari; Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσομοιρία. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici *(qui vole:* tre numeri pari). *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d' una lingua; e la paritade del volgare è, perchè l' uno quella non sa usare come l' altro: e qui nasce invidia.

† ✲ §. I. *Parità, vale anche Paragone. Segner. Dubb.* 11. Rispetto a Dio non cammina tal parità. *(TC)*

✲ §. II. *In parità d' altre circostanze. È il motto de' filosofi* Ceteris paribus. *Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un' anima, in parità d' altre circostanze ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico. *(V)*

PARITARIA. *Spezie d' erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetrinola.* Lat. *parietaria. Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffummicata, toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico, che si facea co' dadi. Petaff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso *(qui in modo proverb., e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo).*

† PARLADORE. *V. A. Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *V.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pei Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l' uno l' altro, quando parlavano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch' è oggi chiamata Anguillaia, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua *(dell' anfiteatro),* e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando papa Urbano Quinto, e Carlo re di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

✲ §. *Parlamentare. Termine de' Milit. Si dice del Trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, e anche d' ogni trattativa tra due eserciti nimici. Segn. Stor.* Rinnovato l' altro giorno l' assalto delle due bande, facendo a gara i soldati di correre volontariamente le mura, i Cristiani spaventati cominciarono a parlamentare. *(N)*

✲ PARLAMENTARIO. *Sust. Membro del Parlamento. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 133. Acquistando i parlamentari seguito e rigoglio di proprio arbitrio determinarono lui doversi decapitare *(il Re Carlo). E poco appresso:* Innanzi che tale strano avvenimento seguisse, e pria che il Re Carlo, e i Parlamentari nati fossero, era egli vero che il re Carlo dovea di tal morte morire? *(F)*

*† ✲ PARLAMENTARIO. *Add. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sust. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria? Perchè ciò tornava in pro della Regina, ec. *(A)*

† ✲ PARLAMENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi parlamenta. S. Agost. C. D.* 3. 26. Si faticarono che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi. *(V)*

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d' in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro di poi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. Ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e' cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s' innamorò.

§. II. *Parlamento, per Quella unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne.* ✲ *Fav. Esop.* 133. Io intendo tenere generale concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. *(V) Segr. Fior. Pr.* 19. In esso si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re, delle quali la prima è il Parlamento, e la sua autorità. *(C) Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 133. Dovea il Re Carlo d' Inghilterra per abbominevol mano morire; ma le cagioni particolari delle materie di quel governo l' indussero a radunare il Parlamento, che autorità soperchia si prese. *(F)*

† §. III. *E per similit. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte.

† ✲ PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλών. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Ott. Com. Inf.* 7. 121. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell'onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli male parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienza *(cioè* maldicenti). *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica. ✲ *F. V. Vit. Claud.* Introducono esso poeta medesimo parlante della sua patria in questo modo. *(FP)*

✲ §. I. *Parlante, talora viene usato assolutamente per Facondo. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore. *E. g.* 7. *n.* 9 Fu egli leggiadrissimo e costumato e parlante uomo molto. *(M)*

✲ §. II. *Parlante, talora vale Loquace, Che parla molto.* « *Serm. S. Agost.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti ». *(C)*

*† PARLANTINA. *Viva, e smoderata*

loquacità. Varch. Ercol. 49. Dal secondo *(deriva) parlatore*, e anticamente *parlieri*, e *parlatura*, e ancora *parlantina. E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

✲ PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus.* Gr. λαλητερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' pur parlantina e linguacciuta. (*)

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse.

✲ PARLARDO. *V. A. Parlatore, Oratore. Ott. Com. Purg.* 7. 87. Si trasse dietro la esclamazione, e il rimprovero contra gl' italiani, ed è uno modo Rettorico delli parlardi, che rallargano la materia, chiamato digressione. *(C)*

PARLARE. *Sust. L' atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizii, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Di poi Che i' vidi quel, che pensier non pareggia Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare, lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo, ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. ✲ *« Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole ». *(B)*

✲ PARLARE. *Neutr. Articolare, Proferire, Pronunziar delle parole. « Dant. Purg.* 1. Così sparì; ed io su mi levai, Sanza parlare ». *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Fecegli la festa grandissima senza dire alcuna parola, temendo, se parlasse, non fosse da lui conosciuta. *(C)*

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

† ✲ §. II. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii concetti per mezzo delle parole, Favellare.* Lat. *loqui, verba facere.* Gr. λαλειν, ποιεισθαι λόγον. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non giù per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

§. III. *Parlar risentito, vale Parlar con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

✲ §. IV. *Parlar forte, vale talora Parlar risentito. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. Comandate da vero, parlate forte, e allora conoscerete la differenza da volontà a volontà. *(C)*

§. V. *Parlare riserbato, vale Parlare circonspetto, e cautamente.* Lat. *caute loqui.* Gr. ευστόχως λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec., presenti molti Vescovi tutti parlarono riserbato.

§. VI. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

✲ §. VII. *Parlare per supplica, vale Parlare riserbato, Parlar colle seste.* Lat. *caute loqui.* Gr. ἐυαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to'su, povero Lapo; In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta. (*)

§. VIII. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca, vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare.* Gr. μύζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

✲ §. IX. *Parlare col cuore, col cuore in mano, o col cuor sulle labbra, vale Dire schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità, e schiettezza. V.* CUORE, §. LXXX. *(N)*

✲ §. X. *Parlare in punta, o per punta di forchetta, vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* Lat. *exquisite loqui.* Gr. ἀκριβῶς λαλεῖν. *V.* FORCHETTA, §. V. (*)

✲ §. XI. *Parlare appuntato, o leccato, vale Parlare con affettazione, in punta di forchetta. V.* APPUNTATO, §. IV, *e* LECCATO, §. I. *(C)*

✲ §. XII. *Dar da parlare di sè, vale Dare occasione che e' si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte. V.* DARE DA PARLARE. *(A)*

✲ §. XIII. *Parlare a sicurtà, vale Parlar con franchezza, oppur senza rischio. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 4. Diremmo ec. potè parlare a sicurtade, perocchè non sentì le miserie nostre. *(P)*

✲ §. XIV. *Parlare alla libera, vale Dir la cosa com' ella sta.* Lat. *libere loqui. Cas. lett. Gualt.* 187. Sì che parlatemi alla libera. *(C)*

✲ §. XV. *Parlare in sul grave, vale Parlare sul serio; contrario di Parlar da scherzo. V.* GRAVE, *sust.* §. II. *(V)*

✲ §. XVI. *Parlare largamente di alcuno, vale Dirne male. Vinc. Mart. lett.* Dove mi dite che io parlo di voi largamente, rispondo che son già dieci mesi che son fuori di Salerno; nel qual tempo non so se mi son ricordato di voi, non che io n'abbia parlato. *(C)*

✲ §. XVII. *Parlar sopr' animo, vale Dir ciò che suggerisce la passione. Vit. SS. Pad.* 2. 225. Molti parlano sopr'animo. *(C)*

✲ §. XVIII. *Parlar d' una cosa, o d' una persona, vale Ragionare, Tener discorso intorno ad una cosa, o ad una persona. « Dant. Par.* 20. L' anima gloriosa, onde si parla, ec. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando; e sol d' alcune parlo ». *(C)*

✲ §. XIX. *Parlare ad uno, vale anche Discorrergli, Tenergli ragionamento. Bocc. g.* 3. *n.* 6. A cui la buona femmina ammaestrata da Ricciardo, disse: Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? *Vit. S. Eufrag.* 173. Allora veggendo Eufragia come ella era racchetata, le incominciò a parlare, e a lusingare, dicendo. *(C)*

† ✲ §. XX. *Parlare fra sè, o seco, vale Parlare da sè, senza dirigere ad alcuno il discorso. Buon. Fier.* 1. 3. 1. E parlo meco stesso or piano, or forte. *E* 3. 4. 19. Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *(N)*

† ✲ §. XXI. *Parlare ad uno a beneplacito, a ben piacere, vale Parlargli in modo da dargli nel genio, Adularlo, Lusingarlo. Cavalc. Pungil.* 132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E* 138. Parlano ai signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità. *(V)*

✲ §. XXII. *Comunemente parlando, vale Secondo il più, A prendere la cosa in generale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Dobbiamo sapere che per le colpe ci flagella, comunemente parlando. *(V)*

✲ §. XXIII. *Parlare, si dice anche figuratam. delle Cose morali, o inanimate, che hanno, o sembrano avere una spezie di linguaggio. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti. *(C)*

✲ §. XXIV. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii pensieri in iscritto. Cavalc. Med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando, disse. *(C)*

✲ §. XXV. *Parlare, vale anche Trattare. Cavalc. Pungil.* 2. Intendo principalmente recare a comune volgare la detta opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempi che parlino di simile materia. *(C)*

✲ §. XXVI. *Parlare, in signific. att. vale Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne e parole oziose. *(V) Petr. canz.* 48. 5. Ei sa che 'l vero parlo. *(B) Vit. S. Gir.* 13. E colla sua bocca mai non parlava parole oziose nè disutili. *Segr. Fior. Pr.* 23. E solo a quelli deve dare libero arbitrio a parlargli la verità, e di quelle cose sole che lui domanda. *(C)*

✲ §. XXVII. *Parlare un' orazione, o simile, vale Recitarla, Dirla al cospetto di chicchessia. « G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia ». *(C)*

✲ §. XXVIII. *Parlare, vale anche Narrare, Raccontare. Vit. S. Eufrag.* 178. La cui magnificenza l' umana lingua non può parlare. *(C) Petr. canz.* 4. 6. Chi udì mai d' uom vero nascer fonte? E parlo cose manifeste e conte. *(D)*

✲ §. XXIX. *Per Ragionare. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Pensavano e parlavano delle Scritture sante, e mai non parlavano cose secolari. *(C)*

✲ §. XXX. *Parlar Fiorentino ec., vale Parlar la lingua fiorentina ec. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse: ec. *(V)*

† ✲ §. XXXI. *Parlare in lingua Italiana, Francese, e simile, vale Manifestare i proprii pensieri per mezzo della lingua Italiana, Francese ec. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *(V)*

✲ §. XXXII. *Parlare di varie lingue, vale Parlare in varie lingue. Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 248. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare. *(V)*

† ✲ §. XXXIII. *Parlare a lingua d'uomo, o simile, vale Parlare nella lingua propria all' uomo, o simile. Gr. S. Gir.*

7. Se io parlassi a lingua d'Angelo, e a lingua d'uomo, ec. *(V)*

PARLASI'A. *Lo stesso che Paralisia.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυτις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But, ivi:* Parlasía si è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasía si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasia, e cade, siccome fa l'uomo paralitico *(parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la* parlasía *per la* epilessia). *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasía *(la strafizzeca)*, se se ne farà unzione.

† ✲ PARLATA. *Discorso fatto ad una o più persone, affine di confortarle a checchessia; e dicesi singolarmente di quel Discorso che fa il Capitano ai suoi soldati esortandoli alla battaglia.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. πρόσφθεγμα, λόγος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec., che finisce l'oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. (*) *E Iliad.* 7. 470. Cara, Antenor, non m'è la tua parlata: Tu sai pure ec. *(B)*

✲ §. *Parlata, dicesi anche del Modo di parlare, della Maniera di pronunziare le parole in discorrendo. (C)*

*† PARLATO. *V. A. Sust. Discorso.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. λογος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

† ✲ §. *E per Parlamento nel significato del* §. *Lett. Feder.* 2. *Imper. in Brun. Etic.* 164. *(Lione* 1568) Apparecchiati eravamo di fare assembiare il parlato *(a conferir tra loro)* e principi ecchiesiastici e secolari. *(V)*

PARLATO. *V. A. Prelato.* Lat. *antistes, praesul.* Gr. προστάτης. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnía, a guisa d'uno piccolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati, ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole, essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

† ✲ §. *Parlato, vale anche Detto. Cavalc. Pungit.* 240. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione. *(V)*

† ¶ PARLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi parla; ma pigliasi ordinariamente per Colui che è di molte parole, che parla assai.* Lat. *locutor.* Gr. ὁ λογοποιῶν, λόγων ποιητής. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente. ✲ *Amm. Ant.* 36. 2. 10. Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori. *(C)*

✲ §. 1. *Per Manifestatore.* « *But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore ». *(C)*

† §. II. *Per Oratore, Dicitore.* Lat. *concionator, orator.* Gr. ῥήτωρ. *Rettor. Tull.* Se la parola sarà nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo con levando, o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savii non vorrà conversare. *E Purg.* 30. 534. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e diletti, e muova.

✲ §. III. *Per Componitore.* Lat. *scriptor.* « *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima ». *(C)*

✲ §. IV. *Anticamente fu usato anche in genere femminile. Vit. S. M. Madd.* 4. Era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza. *(V)*

† PARLATORIO. *Luogo, dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio. ✲ *Vit. S. Eufrag.* 162. Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse. *(Min)*

† §. *Parlatorio, vale anche Luogo, dove si faceva il parlamento; ed è V. A. G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore.* ✲ *Car. En.* 10. 345. Una fra l'altre *(Ninfe)*, La più di tutte accorta parlatrice ec. d'improvviso Così gli disse: ec. *(B)* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia, e di materie d'amore intendentissima ». *(N)*

¶ §. *Talora è aggiunto di femmina, che parla assai. Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime *(in alcuni testi in vece di* gran parlatrice *si legge* molto affabile).

† ¶ PARLATURA, e PARLADURA. *Il parlare.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λέξις, λόγος. *Ott. Com. Par.* 1. 11. Qui si proffera l'autore, che quanto ello il potrà tenere umanamente, si fia sua parlatura nella presente cantica.

✲ §. I. *Talora dicesi anche ai Discorsi che altri fa in conversazione, nel trattare con questo e quello.* « *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch' io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende ». *(C)*

✲ §. II. *Talora dicesi anche al Modo di parlare, alla Maniera di pronunziare le parole in discorrendo.* « *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose; cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitade, e in qualitade ». *(C)*

*† §. III. *Talora vale Favella, Loquela. Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

✲ §. IV. *Talora vale anche Facoltà di ragionare.* Lat. *mens. Varch. Stor.* 2. 7. Di grave, e prudente parlatura. *(C)*

† ✲ PARLESI'A. *V. A. Parlasia. Dial. S. Greg.* 4. 15. Sì la percosse di parlesía, sicchè molti anni giacque attratta e paralitica. *(V)*

† PARLETICO. *V. A. Sust. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch' elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più, ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non v' è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

† PARLETICO. *V. A. Add. Infetto di parlasía.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati *(qui in forza di sust.).*

† ¶ PARLEVOLE. *V. A. Add. Che parla. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari.

✲ §. *Parlevole, vale anche Che può dirsi.* « *Guid. G.* Priamo con dolore non parlevole si travagliava ». *(C)*

† PARLIERE, e PARLIERO. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone.* Lat. *loquax.* Gr. λάλος, αδόλεσχος. ✲ *Franc. Barb.* 238. 18. Guardati da colei, Ch' è troppo gran parliera. *(V) Libr. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo *(deriva) parlatore,* e anticamente *parliere,* e *parlatura,* e ancora *parlantina.*

✲ §. *Talora si piglia anche in buona parte. Rett. Tull. Brun.* E certo molto mi pare verisimile, che alcun tempo gli uomini che non erano parlatori, e uomini meno che savii, non usavano trammettersi delle pubbliche vicende, e gli uomini grandi, e savii parlieri non s'intrammettevano delle cose private. *(N)*

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Lat. *susurrare, obstrepere.* Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore, ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

✲ PARMIGIANO. *Sorta di cacio di color giallo di eccellente qualità. Baldov. Dram.* 3. 2. Non potevi tra mano Darmi in luogo più opportuno ec. mi siete appunto Come in su le lasagne il parmigiano *(cioè opportunissimo). (C)*

✲ PARNASAMENTE. *Avverb. Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac.* 2. Parnasamente in bergamasco io canto. *(V)*

✲ PARNASICO, o PARNASSICO. *Add. Di Parnasso. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l'arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allòr, ec. *(V)*

*† ✲ PARNASO, e PARNASSO. *Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo e alle Muse Questa voce è spesso usata dai poeti metaforicamente. Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente

poetaro L'età dell'oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro. *(A)*

✲ PARNASSESCAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle muse. Bellin. Bucch.* E tutti e due, per parnassescamente Farla ed intera, ec. *(A)*

✲ PARO. *V.* PAIO. (*)

✲ PAROCISMO. *V. A. Parosismo. Pass.* 246. Medici peritissimi de' parocismi, e de' di critici delle infermità corporali. *(C)*

† PAROCO. *Il prete che ha il governo spirituale d' una parrocchia.* Lat. *parochus.* Gr. παροχος. ✲ *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente. *(V) Segner. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

*† ✲ PARODI'A. *V. G. Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l' uso de' versi altrui. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 5. Parodia tratta dal verso del Petrarca: Non a caso è virtute, ec. *(A)*

*† ✲ PARODIARE. *Far parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti. Salvin. Cas.* 136. Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici. *(A)*

PAROFFIA, e PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, c' han fatto lega *(qui* andare in paroffia *par. che vaglia* andare insieme, *cioè* in frotta, e in bulima. Lat. *sintul, gregatim.* Gr. ἀγεληδόν).

¶ PAROLA. *Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo.* Lat. *verbum.* Gr. ἔπος. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe' le gambe, e 'l ciglio. *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch' altro, che da me stesso fosse intesa. ✲ *Bern. Orl.* 3. 5. 56. Come quella parola strana intese, Il giovine non par che trovi loco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Mi rispose parole, Che dall' alta sua sfera Avrian potuto al Sole Torcere il guardo, e far la Luna ardente; Parole, che ancor vive nella mente Mi risuonano ognora. *(C)*

✲ §. I. *Parola, vale anche La facoltà naturale di parlare.* « *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola ». *(B) Fiamm.* 5. 32. A pena pareva, che potesse le parole riavere. *(C) Curz. Marign. rim. burl.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola. *(N)*

✲ §. II. *Per Concetto, Sentenza. Dant. Inf.* 2. Se io ho ben la tua parola intesa ec. L' anima tua è da viltate offesa. *(D)*

§. III. *Parola, per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per sè, ec. ✲ *Bocc. nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognuno cento. *(C)*

✲ §. IV. *Per Motto, Risposta. Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornaio con una sua parola fa ravvedere messer Geri d' una sua trascurata domanda. *E n.* 4. Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso. *(V)*

✲ §. V. *Per Parabola. Volg. Vang.* 2. 24. E Gesù disse loro questa parola a coloro che erano invitati. *(C)*

✲ §. VI. *Parola, vale anche Facoltà di fare una cosa, Licenza. Cron. Morell.* 249. Questo voglio che sia solo esempio delle donne, che hanno marito, che mai, com' è detto, diminuiscano loro ragioni, senza parola de' loro più prossimani. *(C)*

✲ §. VII. *Parole, al plurale, si piglia talora per Tutto ciò che si dice per ingiuriare, o onorare alcuno. Din. Comp.* 3. 61. Egli onorò Messer Rosso in parole, e in vista. *Segn. Stor.* 1. 18. Gli pareva cosa giusta, e d' animo grato che non fussino ec. maltrattati nè in parole, nè in fatti. *E* 19. Davano animo a certi licenziosi giovani che spaventassono e con parole, e con fatti questi Palleschi. *(C)*

✲ §. VIII. *Addomandar parola, lo stesso che Chiedere la parola. Vit. S. M. Madd.* 17. Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale. *(V)*

§. IX. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che, per qualunque cagione, avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori *(si dicono)* ammazzarle.

§. X. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l' altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

† ✲ §. XI. *A parola a parola, posto avverb. vale Parola per parola. Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose, e a parola a parola disse ciò ch' egli aveva fatto. *E* 113. E incominciò a ponere loro tutte le profezie ec. come i profeti avevano detto, a parola a parola. *(V)*

✲ §. XII. *Assai parole, e poche lance rotte, si dice in modo proverbiale del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. V.* LANCIA, §. IX. *(C)*

§. XIII. *Aver la parola, vale Aver la licenza. Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

§. XIV. *Aver parole con alcuno, vale Contendere seco. Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio. ✲ *E g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta *(cioè* e a lamentarsene con isconcie parole presso il marito). *(V)*

§. XV. *Aver più parole, che un leggio. V.* LEGGI'O, §. III.

§. XVI. *Biasciar le parole, vale Tentennare a proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati *(si dicono)*, biasciarle *(le parole).*

§. XVII. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza.* Lat. *veniam, facultatem petere. Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaio di poter ragionare coll' Abate suo, ch' era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16 Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

✲ §. XVIII. *Con belle parole, vale Bellamente. Fav. Esop. Sien.* 3. In tal maniera gli toglie il suo con belle parole. *(P)*

✲ §. XIX. *Dar buone parole, e friggere, vale Prometter bene, e nol fare. Varch. Ercol.* 102. D' uno che dà buone parole e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola. *(C)*

✲ §. XX. *Onde dicesi in proverb. Da' buone parole, e friggi; di Chi promette bene, e nol fa. V.* FRIGGERE, §. IV. *(C)*

§. XXI. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere.* Lat. *veniam, facultatem concedere. Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 1. 87. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

§. XXII. *Dar parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I Conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XXIII. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi.* Lat. *spondere, fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

¶ §. XXIV. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare;* dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pien di moine, goditegli nell' udire, e da' parole per parole.

✲ §. XXV. *Dar buone parole, Dar buone parole e cattivi fatti ec. Dar cattive parole, Dar parole generali. V.* DARE PAROLA. *(C)*

✲ §. XXVI. *Dar parole dolci, o buone, vale Usar risposte benigne.* « *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre ». *V.* DARE, §. IV. *(N)*

✲ §. XXVII. *Di parola a parola, vale lo stesso che Parola per parola. Varch. Quest. Alch.* 32. Io certamente l' ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente. *(C)*

† ✲ §. XXVIII. *Di parola in parola, vale Parola per parola.* Lat. *de verbo ad verbum. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo *(Simbolo)* esponiamo di parola in parola. *(V)*

§. XXIX. *Domandar la parola. V. il* §. X.

§. XXX. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. ✲ *Borgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna. *(V)*

§. XXXI. *Esser più di parole, che di fatti, o simili; si dice di Chi molto discorre, e opera poco. Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec., che era più parole, che fatti.

✲ §. XXXII. *Esser di molte, o di rade parole, vale Essere facondo, o scarso parlatore. Amm. Ant.* 36. 2. 5. Non voler essere di molte parole. *E* 10. Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori. *V.* §. CV. *(D)*

§. XXXIII. *Far parola. V.* FARE PAROLE.

§. XXXIV. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse.* Lat. *promissis non stare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν.

Varch. Suoc. 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

✲ §. XXXV. *Far qualche parola d' una cosa, vale Trattarne, Discorrerne brevemente. Bell'in. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente. *(C)*

§. XXXVI. *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare. Din. Comp.* 2. 31. Sentendo questo i Neri ec., cominciarono a fuggir le parole.

✲ §. XXXVII. *Gettar parole di checchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso. V.* GETTARE, §. XV. *(N)*

✲ §. XXXVIII. *Gettar le parole al vento, e Gettarle assolutamente, vale Parlare in vano. V.* GETTARE, §. XVI. *(N)*

✲ §. XXXIX. *Impegnar una parola, o Impegnarsi di parola, vale Promettere, Dar parola. V.* IMPEGNARE, §. II. *(N)*

§. XL. *Ingoiarsi le parole, vale Proferirle in gola talmente, che non s'intendano. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele; e quelli, che peggio, ingoiarsele.

✲ §. XLI. *In una parola, vale In breve. V.* IN UNA PAROLA. *(N)*

✲ §. XLII. *La parola di Dio, di Cristo, divina, e simili, si dicono i Discorsi, le Prediche che si fanno per spiegare la sacra Scrittura. Segner. Pred.* 4. 1. Conviene che al cibo corporeo la divina parola pur troppo ceda, mentre ec. *E appresso:* È cosa da deplorare a cald' occhi la poca fame, che ne' Cristiani medesimi è, d'ascoltare la parola di Cristo. *E* 7. A tanto fine, e malizie sono i Demonii arrivati per rapire il cibo a persone eziandio fameliche della parola celeste. *Salvin. Disc.* 1. 241. Con questa *(Lingua Latina)* in somma come con un celeste potentissimo incanto, entra ne' nostri cuori la viva e penetrante parola di Dio. *(C)*

✲ §. XLIII. *Largheggiare di parole, vale Esser largo in promettere, e talora Esser diffuso in parole. V.* LARGHEGGIARE, §. II, e §. IV. *(C)*

§. XLIV. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb., e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta.* Lat. *responsio mollis frangit iram.*

§. XLV. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso, e di chiaro significato.* Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* Gr. φθείρουσιν ἤθη χρήσθ' ὁμιλίαι κακαί.

§. XLVI. *Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole.*

§. XLVII. *Le parole non s' infilzano; proverbio, col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XLVIII. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb., esprimente, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. V. Flos.* 123. *Salvin. Disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole; pure, se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

✲ §. XLIX. *Mancare di parola, o della parola, vale Non mantenere ciò che si è promesso. V.* MANCARE, §. XVIII. *(C)*

§. L. *Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele.

§. LI. *Masticar le parole, vale Pensarle bene prima ch' e' si parli. Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

✲ §. LII. *Menar le parole, vale Fermare i patti. V.* MENARE, §. LVI. *(C)*

✲ §. LIII. *Menar per parole, o con parole, vale Aggirare, o Indurre altrui nella propria opinione con parole. Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace.

✲ §. LIV. *Talora vale Menare in lungo.* « *Din. Comp.* 3. 61. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici ». *V.* MENARE, §. LXIV. *(C)*

✲ §. LV. *Mentir la parola, vale Non attener le promesse. Bart. As.* 2. 150. *(Ediz. Piac.* 1819.) A lui si mentiva la parola, e i pegni datine in fede. *(P)*

† ✲ §. LVI. *Metter parole, vale Intromettersi, Brigarsi perchè avvenga una cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 55. Rugger d'un salto in mezzo a lor si getta Per divider la zuffa, ed era indarno: Non val che fatti, nè parole metta. *(N)*

✲ §. LVII. *Mettere in parole alcuno, vale Dargli cagion di parlare; e Mettersi in parole, vale Parlare. V.* METTERE, e METTERSI. *(C)*

§. LVIII. *Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

§. LIX. *Muover le parole, vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso.* ✲ *Fav. Esop.* 139. N' ebbe grande invidia, e mosseli tali parole. *(V) Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola.

✲ §. LX. *Non batter parola, o Senza batter parola, vale Non dir nulla, Senza far motto. V.* BATTERE, §. LXXVI. *(C)*

✲ §. LXI. *Non dire una parola, o una mezza parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca. V.* MEZZO, §. XLVII. *(C)*

§. LXII. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere.* Lat. *tacere.* Gr. σιγᾶν. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

✲ §. LXIII. *Non morire le parole tra' denti, dicesi di Chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo. (C)*

§. LXIV. *Non ne far parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν.

† ✲ §. LXV. *Non sapersi parola di checchessia, vale Non risapersi nulla di checchessia. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Si segretamente operando, che mai parola non se ne seppe. *(V)*

§. LXVI. *Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collora d' ogni minima cosa, che ti sia detta.*

§. LXVII. *Parlar parole, lo stesso che Parlare semplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

✲ §. LXVIII. *Parola bianca, vale Parola leale, Discorso d' uomo schietto. Tesoretl. Br.* 21. 220. Anzi 'l si tiene in lode Di nasconder lo sole, E per bianche parole Inganna altrui sovente. *(C)*

§. LXIX. *Parola di Re. Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole che la sua sia parola di Re.

✲ §. LXX. *Parola per parola, parlandosi di traduzioni, vale Secondo il senso di ciascuna parola. Amm. Ant.* 9. 4. 7. Se interviene, che ti sia recata ad isponere una grande mia lettera, pregoti, che non metti parola per parola, ma senno per senno; perocchè spesso quando s' attende la proprietà delle parole, si perde il varace intendimento. « *E* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola ». *(C)*

§. LXXI. *Parola torta, vale Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. nov.* 14. E questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

✲ §. LXXII. *Parole, a modo d' interiezione, come a dir: Ciance! tu vuoi la baia. Cecch. Stiav.* 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi. *(V)*

✲ §. LXXIII. *E simile. Cecch. Stiav.* 1. 2. Le son parole le tue *(son ciance)*: tu credi forse che mia madre voglia poi? *(V)*

✲ §. LXXIV. *Parole ampollose, vale Paroloni. V.* AMPOLLOSO, §. *(C)*

✲ §. LXXV. *Parole appuntate, vale Parole ricercate, affettate. V.* APPUNTATO, §. III. *(C)*

*† §. LXXVI. *Parole da vegghia, da donne, da sera, vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole.* Lat. *anicularum deliramenta.* Gr. ὑηλὸς γραϊκός, *Clem. Aless.* ✲ *Varch. Ercol.* 134. Quando uno dice cose non verisimili, se gli risponde, elle sono parole da donne, o da sera, cioè da vegghia; o veramente elle son favole e novelle. *(N)*

✲ §. LXXVII. *Parole di mele, dolci, melate, e simili, diconsi le Parole lusinghiere, che promettono bene.* « *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele ». *Lib. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio. *Salv. Granch.* 2. 2. E' par una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca e rasoio a cintola. *(C)*

✲ §. LXXVIII. *Parole formali, o formate, vale le Stesse, Medesime, Precise. V.* FORMALE, §. e FORMATO, §. I. *(C)*

✲ §. LXXIX. *Parole oziose, vale Parole vane. V.* OZIOSO, §. *(C)*

§. LXXX. *Parole rotte, vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte, ec.

§. LXXXI. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

✲ §. LXXXII. *Partirsi dalle parole, valeTorsi dal colloquio, Andarsene. V.* PARTIRE, §. XXI. *(C)*

✲ §. LXXXIII. *Pascer di parole, lo stesso che Intertenere, Non venire a' fatti. Ar. Fur.* 5. 37. Chè ti pasce di speme, e di parole. *(P) Sen. Ben. Varch.*

1. 9. Nondimeno pasce di parole le loro speranze quantunque ingorde. *(C)*

§. LXXXIV. *Passar parola, termine per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci, o mutar posto.* Lat. *per tesseram edicere. Malm.* 9. 37. Di poi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. LXXXV. *Perder parole, vale Parlare invano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. LXXXVI. *Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§. LXXXVII. *Pigliare in parole, o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλάβεσθαι λόγου, *S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. LXXXVIII. *Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare, è farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. LXXXIX. *Pigliar parole, vale lo stesso, che Venire a parole. Stor. Pist.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell' Abate, ed ucciselo.

✲ §. XC. *Porger parole, vale Dire parole, Parlare. Poliz. Stanz.* 2. 40. Così tutto focoso in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge. *(P)*

§. XCI. *Quistione di parole, o simili; si dice di controversia, o d' altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* Lat. *quæstio de nomine.*

§. XCII. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente.* Lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* Gr. διὰ βραχέων ποιήσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vogli ec., disposto ad andarvi.

✲ §. XCIII. *Ricominciar le parole, vale Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto. *(V)*

§. XCIV. *Riscaldarsi di parole, vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

† ✲ §. XCV. *Rivolgere le parole ad uno, vale Dirizzare il discorso ad uno. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Avendo a Neifile le parole rivolte, le 'mpose che novellasse. *(V)*

§. XCVI. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec., alcuni usano *(dire)* ec.: tu m' hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

*† ✲ §. XCVII. *Spender parole intorno alcuna cosa, vale Tenerne ragionamento. Borgh. Fies.* 216. Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno. *(V)*

*† ✲ §. XCVIII. *Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d' alcuno. Dep. Decam.* 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola. *(V)*

§. XCIX. *Tagliar le parole, vale Interrompere il parlare. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

✲ §. C. *Tenere a parole, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. V.* TENERE. *(C)*

§. CI. *Vender parole. V.* VENDERE.

§. CII. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *V.* VENIRE A PAROLE.

✲ §. CIII. *Venir meno della parola, vale Non attener le promesse. Bart. As.* 5. 63. *(Ediz. Piac.* 1819.) Gli chiese molto umilmente perdono di essergli venuto meno della parola. *(P)*

§. CIV. *Una parola tira l' altra, vale che il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. L' una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

✲ §. CV. *Uomo di poche parole, dicesi di Chi favella poco. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 2. Alludendo al costume Spartano, e allo stile del paese laconico, che erano uomini di poche parole, savii, e prudenti. *(N)*

§. CVI. *Uomo di sua parola, vale Uomo, che mantiene quel, ch' e' promette. Varch. Ercol.* 99. D' uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

† PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Benv. Cell. Vit.* 2. 456. Aggiugnendo molt' altre sue sciocche parolacce ec., gli disse. ✲ *E* 485. Con queste parolacce mescolò molte delle altre, facendo la sua arte della spia. *(C)*

PAROLAIO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. αμετροεπής.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, ec. *Petr. son.* 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte.

✲ §. *Alcuna volta Paroletta accompagnata con certi verbi, anche senza altro aggiunto, prende il cattivo senso di Ciancia, Lusinga, Promessa vana, e simili. Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Di vender parolette, anzi menzogne. *(P)*

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che paroline dolci mi disse ella! *E Disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete che voi mai vedeste, disse.

† ✲ PAROLINETTA. *Dim. di Parolina. Segner. Parr. instr.* 23. 1. Ora una parolinetta, uno scherzo ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da fedeli perfetti. *(A)*

✲ PAROLONA. *Accrescit. di Parola; Parola gonfia.* Lat. *speciosum verbum, ampullæ.* Gr. ἰποβημονα ῥήματα, *Aristof. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E vanti, e parolone sconsertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate. (*)

PAROLONE. *Accrescit. di Parola.* Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Gr. ἁμαξιαῖον ῥῆμα. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E Stor.* 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bocc. nov.* 72. 3. Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

✲ PAROLUCCIA. *Dim. di Parola; Paroluzza.* Lat. *vocula, * verbulum.* Gr. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio, parolucce che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere. (*) *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 3. Basta un guardo a compirlo, basta una paroluccia, basta un pensiero. *(N)*

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro *(camera)* sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Agost.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 373. Quando uscì giammai di sua magione una paroluzza disonesta, o pur sospetto d'azione biasimevole? *(C)*

✲ PARONICHIA. *Pianta, che nasce tra' sassi, e nelle vecchie muraglie. Del Papa Cons.* Decozione dell' erba chiamata paronichia colle foglie di ruta. *(A)*

*† PAROSISMO, e PAROSSISMO. *Term. dei Medici. Così chiamasi generalmente l' Accesso delle febbri intermittenti, ed anche l' Esacerbazione, che succede spesse volte nelle febbri continue.* Lat. *paroxismus.* Gr. παροξυσμός. *Red. Esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo. ✲ *Chiabr. Vit.* 5. Non stette mai in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbri terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò sette parosismi. *(C)*

*† PAROTIDE. *Term. degli Anatomici. Nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l' orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.* Lat. *parotis.* Gr. παρωτίς. *Lib. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

† PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume.* Lat. *papilio, nis. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l' affanno della innamoranza

In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* 81. Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s' arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

† PARRICIDA. *Colui che uccide suo padre, o sua madre, suo zio, o zia, suo fratello, o sorella, o qualche altro de' suoi ascendenti, o discendenti: e Parricida si dice altresì Colui, che uccide il principe, o è distruttore della patria.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *But. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello. ✲ *Car. Ep.* 6. 359. Qui vider Fedra, e Procri, ed Erifile. Infida moglie, e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio. *(B)*

§. *Per Parricidio. G. V.* 12. 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento con iscellerato parricida di loro signore *(qui per metaf.)*.

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente *(qui per metaf.)*. *E* 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S' io non ve lo mostrassi, come l' oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

PARROCCHETTO. *V.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa, che ha cura d' anime, e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* Lat. *parochia, paroecia, Bud.* Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese ch' erano allora in Firenze ec, trovammo 110 delle quali erano 57 parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell' anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

† ❡ PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Lat. *parochialis. S. Ant. Confess.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. Disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec., cominciava a tremare per la paura.

✲ §. I. *Prete parrocchiale, vale Prete che ha cura d' anime, Paroco. « Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni senza altra licenzia di preti parrocchiali ». *(C)*

✲ §. II. *Parrocchiale, in forza di sust. per Chiesa parrocchiale. Bemb. lett.* 5. *n.* 301. Nostro signore mi ha conferito la parrocchiale di Santa Maria da Casali della diocesi di Trevisi. *Car. lett.* 3. 18. Mi avvisa e contenta di proveder della parrocchiale di Genoilliau. *(N)*

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All' uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* Lat. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dèi chiamar persone buone, e sofficenti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor.* 1. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 35. È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

✲ PARROCO. *Prete, Rettore della parrocchia, Paroco. Segner. Parr. instr. cap.* 2. In ciò che risguardano l' interior de' Parrochi, o in ciò che riguarda l' esteriore. *E appresso:* E pure questi sono gli esercizi propri de' Parrochi, secondo lo stato loro. *(C)*

✲ PARROFFIA. *V.* PAROFFIA. (*)

❡ PARRUCCA, e PERRUCCA. *Capelliera, Zazzera.* Lat. *cæsaries.* Gr. κόμη. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei; cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la perrucca.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca, Per infino a tutti i piedi Il segalingo, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti. ✲ « *Salvin. Disc.* 2. 484. L' Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d' uomo: il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza ». *(N)*

PARRUCCHETTO, e PARROCCHETTO. *Nome della specie minore de' Pappagalli.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch' ei parole apprende.

✲ §. *Parrucchetto, per Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. V.* TULIPANO. (*)

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca; Parrucca piccola. Salvin. Disc.* 2. 293. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδολή. *Ott. Com. Par.* 21. 468. Temperanza ha in sè nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna ec. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Tosto il Senato a questo libertino, ricco di sette milioni, e mezzo d' oro ec., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar sè stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

*† ✲ PARSO. *Add. da Parere, Paruto. Segr. Fior. Pr.* 15. Ma essendo l' intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, mi è parso più conveniente andar dietro alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa. *(C) Marchett. Lucr.* 2. 1454. A quel ch' io stimo, A nessun, più che a te parsa sarebbe Degna di meraviglia, ec. *(A)*

† ❡ PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai che convenevole sia. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *Ovid. Pist.* 53. Siccome io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii che viva. *E* 67. E così forse rimarrà una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo.

✲ §. I. *Parte, vale anche Membro, Luogo del corpo. « Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte ». *(N)*

§. II. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

❡ §. III. *Per Lato, Banda.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' appario Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che l' imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

✲ §. IV. *E figuratam. per Via. « Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto ». *(C)*

✲ §. V. *Parte, si dice ancora d' una Cosa, o d' un Luogo considerato per rispetto ad una cosa, o ad un luogo, che sia in una posizione direttamente opposta. Fior. It.* 268. Dall' altra parte dell' altare era la sedia reale del re Priamo. *(C)*

✲ §. VI. *Parte superiore, era chiamata dai Peripatetici L' anima ragionevole. Rucell. Dial.* 143. Ma le avversitadi, e i travagli, che di continuo ne dibattono ec. non erano elleno tante a esperimento della parte superiore, senza arrogerne il dolore a tormentare la parte sensibile. *(TC)*

† ❡ §. VII. *Per Luogo, o Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. Introd.* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande là era. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

✲ §. VIII. *Per Luogo, Articolo d' un libro. Stor. Barl.* 74. E in un' altra parte *(in altro luogo del Vangelo)* dice: Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che sè, non è a lui degno. *(V)*

❡ §. IX. *Per Fazione, o Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo imperadore si cominciò a divider tutta l' Italia a parte di Chiesa, e d' Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l' antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d' Inghilterra *(cioè:* parziale). *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro ap-

propria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo Prete cortese, Per mostrarsi di parte. ✲ *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero ec. *E* 108. Altre città vicine, che per alcun tempo a parte Guelfa si tennero. *(V)*

✲ §. X. *Fare le parti, vale Dividersi in fazioni; ed è modo antiquato. « Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare Donde nasce molta guerra ». *(N)*

✲ §. XI. *Mettere parte in alcuno stato, vale Farvi nascere fazioni e discordie. G. V.* 4. 21. 1. Arrigo ec. per meglio signoreggiare Roma e tutta Italia, si mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contra al Papa con certi Cardinali. *(CP)*

✲ §. XII. *Pigliar parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l'uno, o per l'altro dei contendenti, Entrare nella loro questione. Albert.* 2. 1. Non si pertiene a noi di guerra, o di vendetta consigliare, nè in tra alcuni pigliar parte. *(P)*

§. XIII. *Parte, diciamo anche a Qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti quanto di quella notte restava si sollazzarono *(qui per similit.). E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono. ✲ *Malm.* 6. 88. Sempre de iure pria si cita L'altra parte a dedur la sua ragione. *E* 6. 93. Perchè manco il Cipolla a questo segno Concede il molestar la parte avversa. *(C)*

§. XIV. *Onde in proverbio: Odi l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente: Odi l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: O donna, intendi l'altra parte.

§. XV. *E quell'altro: Esser giudice, e parte; che vale: Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

✲ §. XVI. *Nel qual senso dicesi anche Farsi giudice e parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Mercè che il Prelato, in vece di operar secondo la legge ciò che si converrebbe, giudica della legge, e così viene a farsi nel tempo stesso giudice e parte. *(TC)*

✲ §. XVII. *Pigliar la parte d'alcuno, vale Difenderlo, Scusarlo. Ambr. Furt.* 4. 7. Ah mi sono accorto che voi pigliate la parte sua. *Guicc.* Io piglio la parte del dovere. *(C)*

✲ §. XVIII. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrarci che la sua lingua queste, o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? *(V)*

§. XIX. *Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come: Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio.* ✲ *Gell. Err.* 2. 2. Vedete, egli è piacevole, liberale, fedele: egli ha tutte le buone parti. *(Min) Vinc. Mart. lett.* 8. Chi parla con voi, e vede le vostre gentilissime parti, e la espettazione che in sì pochi anni date di voi, si persuade ancora che tutti gli altri vi sieno simili. *E* 11. Mi giova ec. che dal testimonio del vostro giudizio mi sieno attribuite quelle belle parti, che forse dall'original di voi stesso avete copiate. *Car. lett.* 1. 2. Non ho mai inteso che celebrare Luca Martini ec. per gentiluomo di tante buone parti, e per sì perfetto amico che ec. *Varch. Err. Giov.* 43. Egli, che loda tanto di sufficienza e d'eloquenza, e di tante altre parti Francesco Carducci, sapeva pure, che egli ec. *(C) Red. lett.* 2. 252. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

✲ §. XX. *Per Guisa, Maniera. Dant. Inf.* 18. Con lui *(con Iasone)* sen va chi da tal parte inganna *(cioè chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani, che le seducono per altrui). (V)*

✲ §. XXI. *Per Termine, Stato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruova. *(V)*

✲ §. XXII. *Per Officio, Obbligo, Dovere. Nov. ant.* 51. Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: chè egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato; ec. *(P) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. Fino a che un Vescovo non tralascia mai di adempire le parti sue, come si conviene, io vi dico che ec. *(TC)*

✲ §. XXIII. *Per Facoltà. Cavalc. Specch. Cr.* 91. Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all'anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo. *(V)*

✲ §. XXIV. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel, che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme che diciam noi in un'altra. *(V)*

✲ §. XXV. *Per Partito, Risoluzione. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella messa, o di stare a aspettare. *(V)*

✲ §. XXVI. *Per Ragione, Causa. Guicc. Stor.* 17. 227. Nonostante ch'egli allegasse per parte di sua scusa le male provvisioni dei Veneziani. *(C)*

✲ §. XXVII. *Per Particolare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche *(copie)* in se medesime, ed infra loro in questa parte incostanti. *E* 1. 2. 10. Il biasimo che dietro a questa parte *(cioè intorno a questo particolare)* al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Parte, usato senza l'articolo, o coll'articolo indeterminato una, e replicato come ne' seguenti esempi, vale Alcuni, Un numero, Una quantità indeterminata. « Dant. Purg.* 26. Come gru, che alle montagne Rife Volasser parte, e parte inver l'arene. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali ». *Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati. *(C)*

✲ §. XXIX. *La più parte, lo stesso che I più.* Lat. *plerique.* Gr. πλείονες. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così all'incontro, dalla più parte spesso sopravanzato. *(V)*

✲ §. XXX. *La maggior parte; in forza d'avverbio. Vit. S. Gio. Gualb.* Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte. *(V)*

✲ §. XXXI. *Nella maggior parte, vale Nel più. Ambr. Furt.* 5. 17. Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore. *(V)*

§. XXXII. *A parte, posto avverbialmente, vale Separatamente, Di per sè.* Lat. *separatim. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in evento mostrare. ✲ *Instr. Canc.* 49. Di tutto quello, che occorresse sopra di ciò, ne darà avviso a parte ai suddetti signori superiori. *V.* A PARTE. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Mettersi a parte con alcuno, vale Unirsi, Collegarsi con alcuno. Rucell. lett.* 21. Dovrebbono mettersi a parte con esso meco a far guerra contro i frigorifici. *(C)*

§. XXXIV. *A parte a parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica sia vero ec., riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

✲ §. XXXV. *A qualunque parte; modo avverb., che significa A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. Vit. SS. Pad.* 2. 4. Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace. *(V)*

† ✲ §. XXXVI. *Dall'altra parte, o D'altra parte, vale All'opposto, Per l'opposito.* Lat. *rursus. Petr. cap.* 3. Dall'altra parte, s'io discerno bene, Questo Signor, che tutto il mondo sforza Teme di lei; ond'io son fuor di spene. *(N)* « *Bocc. Introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona ». *(C) E g.* 7. *n.* 9. Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d'altra parte il mio signore molto savio e molto avveduto, ec. *E appresso:* Mi pare che egli *(il dente)* stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe ec. *(V)*

XXXVII. *Dalla parte mia, tua ec., vale Dal canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quo ad me pertinet.* Gr. ὅσονγε εις εμέ. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, ch'ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XXXVIII. *Da parte, o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis.* Gr. ἐξ ονόματος. *Bocc. Introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta, e pregògli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Bucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. S. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

✲ §. XXXIX. *Da parte, vale anche Quanto a, In fatto di. V.* DA PARTE. §. I *(Min)*

✲ §. XL. *Da parte, vale anche In disparte. V.* DA PARTE. *(C)*

✲ §. XLI. *Lasciare da parte, vale Ommettere, Tralasciare, Porre da parte. Bemb. pros.* 1. 45. Ma lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte. *(V)*

*† §. XLII. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Il benifizio è cosa da doversi per se medesimo disiderare, nè si dee ad al-

tro risguardare nel fare i benifizii, che all'utilità sola di colui che gli riceve; a questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XLIII. *Star da parte, vale Star da sè, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse.* Gr. ἀποτεθείς. *Sen. Ben. Varch.* 3. 4. Quello, che di già è passato, si stà da parte fra le cose sicure.

§. XLIV. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l'ambasciata gli fece della sua donna.

§. XLV. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Con la sua spada trionfale passò da parte a parte i superbi due Zebee e Salmana, loro re. *(TC)*

† ✲ §. XLVI. *Di parte in parte, posto avverb. vale Di luogo in luogo.* « *Ott. Com. Par.* 1. 10. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte ». *(N)*

✲ §. XLVII. *Di parte in parte, vale anche Partitamente, A parte a parte. V.* DI PARTE IN PARTE. *(N)*

✲ §. XLVIII. *Di nulla parte, vale Per niun modo. Mor. S. Greg.* 3. 10. Di nulla parte volle *(il Verbo divino)* prendere forma d'angeli, ma solo il seme d'Abraam. *(V)*

§. XLIX. *In buona parte, In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il Sole inchinato al Vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quell'oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

✲ §. L. *Talvolta si lascia fuori la preposizione In. Dep. Decam. proem.* 5. I libri latini, che abbiamo oggi ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. *(N)*

§. LI. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili, in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. Ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà o poco, o assai *(il testo lat. ha:* boni consule). *Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

✲ §. LII. *In parte, posto avverbialm., vale Non interamente, In qualche parte. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. *(A)*

✲ §. LIII. *In parte, per In disparte. V.* IN PARTE. *(C)*

✲ §. LIV. *Talora la preposizione In si lascia. Bemb. pros.* 3. 203. Ponsi nondimeno comunalmente *parte* da' poeti in vece di dire *in parte. (V)*

✲ §. LV. *In parte in parte, così replicato, vale Tra, con la corrispondenza di E. V.* IN PARTE, §. III. *(C)*

§. LVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm., vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch'io la parte mia.

§. LVII. *Parte per parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta. Disc. Calc.* 32. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. Stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

† ✲ §. LVIII. *Per egual parte, vale In egual quantità. Pallad.* 17. Togli pece, e saime, ovvero sevo, per egual parte, e fa' bollire insieme. *(N)*

† ✲ §. LIX. *Per la parte di ec. vale Per quello che risguarda a ec. Dep. Decam. proem.* 6. Ma per la parte delle voci antiche scambiate con le moderne ec. ci giova addurne per esempio le epistole morali di Seneca. *(V)*

✲ §. LX. *Per la parte di alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione d'alcuno. Nov. ant.* 1. Furo allo Imperadore, e salutaronlo, siccome si conveniva, per la parte della sua maestade. *(Min) Vit. S. Franc.* 212. Diragli per la parte di Dio, e della mia, che ora è tempo di clemenza, e di misericordia. *(V)*

✲ §. LXI. *Per parte, vale In parte. Amm. Ant. Prol.* Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almeno per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere. *(P)*

✲ §. LXII. *Aver parte con alcuno, per Aver porzione di cosa, della quale altri gode con altri. Vit. S. Eufrag.* 312. Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d'avere teco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna. *(Min)*

✲ §. LXIII. *Aver parte, ha altri significati, de' quali V.* AVERE PARTE. *(C)*

✲ §. LXIV. *In proverb. Chi ha arte ha parte, e vale Chi sa è ricapitato per tutto. V.* ARTE, §. XVII. *(N)*

† ✲ §. LXV. *Avere buona, o mala parte appo alcuno, o simile, vale Esser bene, o mal veduto da alcuno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 78. Chi ha mala parte a Corte per sè non può ben pregar per altrui. *(V)*

§. LXVI. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Participare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. ὁηλόειν. *Red. Lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S.

✲ §. LXVII. *Esser parte di una cosa, vale Esservi attore. Car. En.* 2. 11. Io stesso il vidi, ed io gran parte fui Del suo caso infelice *(Enea così parla della rovina di Troia). (FP)*

§. LXVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali V.* FARE PARTE.

✲ §. LXIX. *Tener parte, vale Tener mano. Fav. Esop.* 112. Alla quale *(volpe)* lo giudice messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. *(V)*

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. ✲ *Dant. Purg.* 21. Come, diss'egli (e parte andavam forte), Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? *(N) Petr. canz.* 17. 5. E parte il tempo fugge, Che, scrivendo d'altrui, di me non calme. *(Min) E son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi ec., E parte d'un cuor saggio, sospirando, D'alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. I. *Parteché, vale Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continovo. ✲ *Coll. Ab. Isaac. Notiz. p.* XXXVI. Si posono a mangiare ec. E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro: ec. *(V)*

✲ §. II. *Parte, si usa ancora ad accennare partizione, che dicesi anche In parte. V. il Voc. alla voce* TRÀ, e IN PARTE. *(C)*

✲ PARTECIPABILE. *Add. Che può parteciparsi, Partecipevole. Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Altrimenti la sostanza infinita perderebbe l'infinitudine, e sarebbe divisibile, e partecipabile, il che non può essere. *(V)*

*† PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism.* 67. E detto è come capitaron male Vuolseo cardinale, cagion movente; Anna Bolena, cagion finale; Grario, Careo, e Utton, consiglieri: Tommaso e Giorgio Boleni partecipanti; ec. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 26. Dimostra esser la forza del muscolo una cosa, che s'interessa con l'infinito, ed è partecipante di lui. *(C)*

*† ✲ PARTECIPANZA. *Il partecipare. Bellin. Bucch.* 233. Ma perch'e' par, che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fattezze, e di quelle maniere, Che 'l padre, e la madre sogliono avere Fra quelle tante ec. *(A)*

† PARTECIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia, Esser partecipe, Participare; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto.* Lat. *participare.* Gr. μετέχειν. ✲ *Vit. S. Eufrag.* 182. Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. L'umana *(adozione)* fa che l'adottato partecipi l'eredità del padre. *(V) Guicc. Stor.* 1. 52. Essendo ec. i cittadini maggiori soliti a partecipare nel governo più presto simili ai compagni che ai sudditi. *(L) E* 19. 229. Il magistrato popolare ec. partecipava dell'autorità dei Tribuni della plebe di Roma. *(C)*

✲ §. I. *Partecipare, att., vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia. Segner. Mann. Dic.* 31. 1. Procede *(il Figliuolo)* dal Padre in ragion d'immagine ec. rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose. *(V)*

† ✲ §. II. *Partecipare, vale anche Render noto, Manifestare. Fir. As.* 225. Svegliata, maggior pianto rinnuova, e battesi il petto, e stracciasi i capelli; nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *(V) Segner. Dubb. in fine.* E benchè mi contenti che voi partecipiate queste risposte a chi piace a voi, tuttavia ec. *(TC)*

† ✲ §. III. *Partecipare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Alleg.* 86. Egli *(il buono)* partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l vero, c'ha nel ciel casa a livello. *(N)*

✲ PARTECIPATORE. *Verbal. masc. Che partecipa. Tolom. Lett.* 1. 287. Sapendo il principe l'ingiustizie, e rapacità de' magistrati, e non li castigando, egli ne sia operatore, e partecipatore. *(N)*

✲ PARTECIPAZIONE. *Partecipazione. S. Gio. Grisost.* 87. Interamente è tutta di ciascuno, e non si menoma, nè si divide per partecipazione infra molti. *(TC) Cap. Discipl. pag.* 33. *(Siena* 1818*)* Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto, per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio, che fusse da cacciare ec., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia ec. *(B)*

PARTECIPE. *Add. Che ha parte.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec., nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago! *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L'anima ch'è dannata ec., sempre desidera tornare nel suo corpo,

acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

✲ PARTECIPEVOLE. *V. A. Add. Partecipe. Solil. S. Agost.* 30. Sola la tua bontà mi ha fatto questo per farmi partecipevole della tua dolcezza. *(C)*

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d' esse *(lagrime)* non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti; Divisione in varii partiti.* Lat. *partes. Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odii tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero, o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti.

✲ PARTEGGIANTE. *Che parteggia; ed usasi anche in forza di sust. Bart. As.* 3. 45. Si sta in continuo litigare de' parteggianti d' una setta co' seguaci delle altre. *(B) E Simb.* 1. 15. Mostrino i parteggianti con lei i sicuri viaggi che han fatti. *(Br)*

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro.* Lat. *descendere in partes, fovere partes.* Gr. μετά τινὸς εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Chè le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi Per lo suo parteggiar, che quel d' Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

✲ PARTEGIANO. *Partigiano. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Hanno parenti, hanno partegiani, hanno sensali. *(TC)*

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, adiectio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse. ✲ *Legg. B. Umil.* 9. Quanto era la sua reverenzia intorno alle cose divine e alle limosine, che in quella si partenevano! *(C)*

✲ PARTENEVOLE. *V. A. Add. Partecipe, Complice. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 98. Sarebbono partenevoli del peccato. *(C)*

PARTENTE. *Che parte.* Lat. *discedens.* Gr. ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia. ✲ *Lemm. Test.* 78. Ed essi cappellani morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcuno modo dal cappellanato predetto, allora ec. *(C) Bocc. Tes.* 11. 25. Ciascun altro Iddio De' luoghi amati si partì ec. E lor partenti ne piangea la selva. *(D)*

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma, ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di novo la lettura del suo poema.

✲ §. *Partenza, vale Incominciamento. Tesorett. Br.* 7. 59. De'uomo antivedere Ciò che poria seguire Di quello che incomenza, Ch' aia bella partenza. *(C)*

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole *(il lat. ha insecabilis).*

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis.* Gr. τομικός. *Segn. Anim.* 2. 11. L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte; Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερίς, μορίον. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d' una minima particella d' onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

✲ §. I. *Per Particella elementare. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 235. Però disse il Ficino, le particelle si dell'aqua, si dell'aria insieme s' accordano, volontieri insieme le particelle del fuoco s' accostano, e le parti della terra con essa terra, che però tutte le cose della sua propria natura a sè richiama, e forse quindi si deriva quella che da noi chiamasi gravitade. *(F)*

§. II. *Particelle, dicono i nostri Grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbii, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s' accomodano al sito, e s' allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

† PARTICINA. *Dim. di Parte; Piccola parte, Particella.* Lat. *portiuncula.* Gr. μορίον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Lat. **participatio.* Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s' ingenera di materia, che s' appartenga a participamento dell' anima, o del corpo.

† ✲ PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipante; ed usasi anche in forza di sust.* Lat. *participans.* Gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. E da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea trapasserebbe ec. (*) *Instr. Canc.* 52. Con obbligo ai medesimi camarlinghi di rimetterne la sua rata al fisco, e distribuirne il resto a' participanti secondo gli ordini. *(C)*

† ✲ PARTICIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia, Esser partecipe; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto.* Lat. *participare aliquid.* Gr. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell' onore. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo romano i Comuni d' Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà. ✲ *S. Cater. lett.* 27. Perchè godessimo e participassimo al sommo bene suo. *(V)*

✲ §. I. *Participare d' una cosa, vale Prender parte ad essa.* « *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione ». *(C)*

§. II. *Per Conversare, Praticare.* Lat. *consuetudinem habere.* Gr. προσομιλεῖν τινι. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec., puote prosciogliere il prete ec.

§. III. *Participare, in signific. att., vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia.* Lat. *comunicare, conferre.* Gr. κοινωνεῖν. *Teseid.* 1. 30. Essi tenieno l' altezze, e gli onori, Senza participarle a noi giammai. ✲ *Ricord. Malesp. cap.* 18. Tutto il guadagno fece partire, e participare con tutti i cittadini maschi e femmine di Fiesole. *(N)*

✲ §. IV. *Per Render noto, Comunicare. Amm. Ant.* 18. 2. 2. Niuna cosa umana è più bella dell' amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui tu participi li tuoi segreti, allogandogli in colui che fedele t' è. *(C)*

✲ §. V. *Participare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Segr. Fior. Stor.* 5. 185. È la città di Verona posta in Lombardia a più de' monti, che dividono l' Italia dalla Magna, in modo tale che ella participa e di quelli e del piano. *(C)*

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* Lat. *collatus.* Gr. κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria, e della sua maiestade: e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello *(moto)* della pietra, non participato da noi.

†PARTICIPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi participa.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* Li quali facevano gli altri meritando, ricordatori, e participatori di sè.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Porzione stessa.* Lat. **participatio.* Gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni dei beni, e per l' altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

✲ §. *Participazione, vale anche Notizia, Avviso dato ad uno, o avuto da uno intorno ad un negozio. Guicc. Stor.* 1. 121. Non si trattasse ec. nè potessero nel tempo medesimo eleggere, senza sua par-

ticipazione, capitano generale delle genti loro. *(C)*

PARTICIPIO. *Termine grammaticale, significante una parte dell' orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* Lat. *participium.* Gr. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' participii *(abbiamo)* pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto. ✲ *Buommatt. tr.* 13. *cap.* 1. Participio pare a noi sufficientemente descritto così: Parte d' orazione declinabile per casi e tempi, che formandosi da alcun verbo, accenna brevemente alcun significato di quello ec. Si dice participio, quasi participante; perchè e' trae i suoi accidenti parte dal verbo, parte dal nome. *(FP)*

† PARTICIUOLA. *Dim. di parte; Piccola parte, Particella.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec., della quale ancora quello, che noi abitiamo è, a rispetto dell' altro, stretta, e menomissima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Particella.* Lat. *portio, particula.* Gr. μερίς. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l' ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli. ✲ *Galil. Lett. Uom. Ill.* 14. Ho ricevuta una lettera, anzi un intero trattato di otto fogli scritto in approvazione di tutte le particole contenute nel mio libro. *(C)*

✲ §. I. *Particola, vale anche lo stesso, che Particella, nel senso del* §. II. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com' è ordinata la particola *de. (V)*

§. II. *Particola, vale anche lo stesso, che Comunichino.* Lat. *sacra particula.* Gr. ἁγία μερις. ✲ *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante si orribili villanie egli sta forte tutto di sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie sagramentali. *(V)*

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Lat. *res specialis, specialitas, Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Stor. Stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d' ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d' un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Or costui, raccontando la crudeltà di Silla ec., viene a questo particolare.

† PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, e di Generale, e d' Universale, Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Gr. ἐξαίρετος, ὑπέρχος, ἴδιος. *Lab.* 89. Avvisai che ciò, che scritto m' avea, niun' altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particolar risposta. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E* 118. Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl' intelletti umani. *Pass.* 149. La terza cosa, che 'l discreto confessoro dee osservare si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. ✲ *Tolom. Lett. lib.* 4. *lett.* 61. N' ho ricevuta risposta generale ec. Io riscriverò, e farò ogni sforzo d' averne risposta particolare. *(C) Red. lett.* 2. 32. L' hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

✲ §. *In particolare, posto avverb. vale Particolarmente. V.* IN PARTICOLARE. *(C)*

✲ PARTICOLAREGGIAMENTO. *Distinzione fatta con ogni particolarità. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che aveva già esposto al principio. *Udea. Nis.* In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi ec. *(A)*

✲ PARTICOLAREGGIANTE. *Che particolareggia. Red. lett.* La prego a voler esser nelle lettere, che mi scrive, molto più particolareggiante. *(A)*

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiate, chè dell' arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie. ✲ *Chiabr. Vit.* 19. A Dante Alighieri dava gran vanto per la forza del rappresentare e particolareggiare le cose, le quali egli scrisse. *(C) Pallav. Stil.* 208. Bella ragione, perchè il particolareggiar di minuzie sia vizio nell' istoria, e virtù nella favola. *(FP)*

✲ PARTICOLAREGGIATO. *Add. da Particolareggiare. Buommatt. tr.* 10. *cap.* 5. Nomi particolareggiati da que' pronomi *(FP)*

✲ PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente. (*)

PARTICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιότατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

† PARTICOLARITA', PARTICOLARITADE, e PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare; contrario di Generalità, e d' Universalità.* Lat. *singularitas.* Gr. τὸ ἐνικόν. *Bocc. Introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico, che ec. *Ott. Com. Par.* 31. 677. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Ins.* 28. Columella anche egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. ✲ *Segner. Parroc. instr. cap.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec. *(V)*

✲ §. *E neutr. pass. Distinguersi, Rendersi particolare. Baldin. Dec.* Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri. *(A)*

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. Disc.* 1. 163. È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata. ✲ *Ces. Bell. Dant.* 1. 81. Vi prometto, che a giudizio più venerando e terribile nè più spessamente particolarizzato di questo, non mi sono trovato mai. *(C)*

† PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue.* Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L' altre donne, udito Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Ott. Com. Inf.* 5. 81. Poichè l' autore ha particularmente trattato del detto vizio, ec. *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l' uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente, ec.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si pruova in due particulette del testo.

PARTICULA. *V.* PARTICOLA.

PARTICULARE. *V.* PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. *V.* PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITA', PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE. *Lo stesso che Particolarità.* Lat. *singularitas. But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. *V.* PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. *V.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *V.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *V.* PARTICOLETTA.

*† PARTIGIANA. *Term. de' Milit. Arme in asta, ed era propriamente una Mezza picca; ora non è più in uso. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorativo di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è seco, che con l' arco scocca Partigianaccie grosse oltre a misura (*cioè:* frecce grosse come partigiane).

✲ PARTIGIANAMENTE. *Avv. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. Stor.* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare ed in ferire ec. partigianamente, ed ora in molte sort e di disonestà. (*)

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

✲ PARTIGIANETTO. *Dim. di Partigiano. Segn. Stor.* 9. 254. Certi partigianetti degli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei

medesimi luoghi, dove erano iti i primi. (*)

† PARTIGIANO. *Che, o Chi parteggia.* Lat. *fautor, studiosus partium.* Gr. ὁ σύν τινι τῶν. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male. È partigian della ribalderia. ✲ *Segr. Fior. disc.* 1. 16. Lo stato che diventa libero si fa partigiani nemici, e non partigiani amici. Partigiani nemici, gli diventano tutti coloro che ec. *(CP)*

† PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 508. Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un partigianone.

† ¶ PARTIGIONE. *V. A. Il partire, nell'att. signific. Divisione.* Lat. *partitio, divisio.* Gr. μερισμός. *G. V.* 1 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

✲ §. *Partigione, figurat. vale anche Discordia, Disunione d'animi.* « *G. V.* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi ». *(C)*

† ¶ PARTIMENTO. *Divisione delle parti, che compongono un tutto.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός.

✲ §. I. *Partimento, figuratam. vale Discordia, Disunione.* Lat. *dissidium.* « *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia ». *(C)*

§. II. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno. ✲ *Benv. Cell. Oref.* 28. Mentre si compone il fogliame dell'opera, o altro partimento, quest'acqua di draganti tiene il lavoro insieme. *(V)*

† ¶ §. III. *Per Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ὑποχώρησις. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. Claustr.* 438. Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adoprerrà in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. ✲ *Introd. Virt.* 261. Accompagneranno si teco, e da te non si partiranno giammai, se da te non viene il partimento. *(C)*

✲ §. IV. *Partimento, vale anche Partenza da questo mondo, Morte.* « *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre ». *(C)*

† ¶ PARTIRE. *Far parti, Dividere; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partìe. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può creditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. ✲ *Fav. Esop.* 17. Giunto il Cervio, e mortolo, il leone priega ciascuno dei compagni perchè si parta. E a questo ognuno disdisse il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda. *(V)*

✲ §. I. *E in senso figurato.* « *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole ». *(C)*

✲ §. II. *E senza la particella Si. Tesoretl. Br.* 2. 17. Certo lo cor mi parte Di cotanto dolore Pensando il grande onore ec. *(C)*

✲ §. III. *Per Dividere, Compartire fra due, o più persone.* « *Petr. son.* 207. Così partia le rose, e le parole ». *(C)*

† §. IV. *Per Separare, Dividere. Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua.

✲ §. V. *Partire. Nota uso. Vit. SS. Ped.* 2. 117. Della qual cosa egli gli disse che sentiva gran tormento, perchè egli non gli avea potuti far partire insieme. *(V)*

✲ §. VI. *Partire, figuratam. vale Metter discordie, Disunire gli animi.* « *Dant. Inf.* 28. Perch' i' parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone ». *(C)*

† §. VII. *Per Distinguere.* ✲ *Guitt. lett.* 25. 68. Non già grandezza alcuna di sangue, d'amici, o di podere uomo parte da bestia; ma diletto, e opera di ragione nel parte. *(V)*

† §. VIII. *Per Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. Dant. Purg.* 22. Or sappi ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Petr. canz.* 18. 1. Che, con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. ✲ *E g.* 4. *n.* 1. Non sappiendola da sè partire, non la maritava. *E g.* 5. *n.* 1. Mai da sè partir nol potè. *(V)*

✲ §. IX. *Partirsi, per Dipartirsi, Scostarsi, in senso morale. Amm. Ant.* 1. 3. 2. Alquanti non si partono neente dalle regole d'Ippocrate, e continuo sono infermi. *(P) Bocc. g.* 8. *n.* 9. Tutte quelle esser degne, come già dissi, di rigido e d'aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, l'usanza, e le leggi vogliono, si partono. *(N)*

✲ §. X. *E figuratam. e in signific. neutr. pass.* « *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco ». *(C)*

✲ §. XI. *Partire checchessia con alcuno, vale Comunicare checchessia ad alcuno, Fargliene parte. Sen. Pist.* Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai. *(V)*

✲ §. XII. *Per Conferire, Comunicare. Amm. Ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. *(V)*

§. XIII. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br.* 1. 3. La quale *(arismetica)* c'insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

¶ §. XIV. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l'uno dall'altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor.* 1. 7. Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse.

✲ §. XV. *Acqua da partire, lo stesso che Acqua forte.* « *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire ». *(N)*

§. XVI. *Partire, per Finire.* Lat. *absolvere.* Gr. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente.

§. XVII. *Partire, neutr. pass. Andar via, togliendosi dal luogo, ove uomo sia.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partì, abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40 anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5. Io era già da quell'ombre partito. *E* 16. Vedi l'albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d'Avanzone, senza mie lettere.

✲ §. XVIII. *E Partirsi di questa vita, del mondo, e simili, vale Morire. Fr. Giord.* 67. L'uomo santo quando si parte di questa vita, allorchè tu credi ch'e' muoia, ed e' nasce. *Cron. Morell.* 335. Ma è il contradio, che dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione. *E* 353. *(Dimmi)* se di questa vita mi debbo partire, giovane, o vecchio. *E* 354. Dimandate se partirete dal mondo giovane o vecchio; consigliovi, v'ingegnate a partir vecchio. *(C)*

† ✲ §. XIX. *Si dice che L'anima si parte dalla carne, allora che altri muore. Vit. S. Franc.* 231. E incontanente l'anima sua beata si partì dalla carne. *Vit. S. Zanob.* 317. Allora l'anima si partì dalla carne, e fu portata dagli Agnoli in cielo. *(V)*

✲ §. XX. *Partirsi a bocca dolce. V.* BOCCA, §. XLII. *(C)*

✲ §. XXI. *Partirsi dalle parole, vale Torsi dal colloquio, Andarsene.* Lat. *a colloquio digredi, discedere. Vit. S. Franc.* 160. E partendosi dalle parole, se n'andò pieno d'ira, e con furore là dove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partio da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re. *(V)*

✲ §. XXII. *Partirsi da una cosa, vale figuratam. Esser lontano dalle qualità, o*

dalla condizione di quella. Ang. Met. 2. 37. Figliuol, t' ha fatto il tuo destin mortale; Ma quel che cerchi dal mortal si parte *(cioè non è cosa che convenga ad uomo mortale). (D)*

✲ §. XXIII. *Partire, e Partirsi, detto per similit. Cr.* 6. 2. 21. L' erbe, e i fiori, e i semi da servar sono in luoghi secchi, e oscuri, ed in sacchi; ed in vasi ben turati meglio si servano, acciocchè l' odore e la virtù non si parta, e spezialmente i fiori. *(V)*

¶ PARTITA. *Sust. Verbal. da Partire. Il partire, Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀφιξις. *Boce. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Ne la nostra partita fu men tosta. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta. ✲ *Guicc. Stor.* 17. 235. Di che scusando la tardità della partita sua da Vaurì trasferiva la colpa nella negligenza, e avarizia del Provveditore Pisani. *(C)*

† §. I. *Ultima partita, o anche assolutam. Partita, vale Morte.* Lat. *mors.* Gr. θανατος. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si convene. ✲ *« E canz.* 29. 7. Voi siete or qui; pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi che sua subita partita Tosto ti fia cagion d' amara vita ». *Tass. Amint.* 4. 2. Costei parla di modo, che dimostra D' esser disposta all' ultima partita. *(C)*

✲ §. II. *Per Negozio, Faccenda, Fatto. Ang. Met.* 2. 189. Se ben tu sei d' Apollo augello, e servo, Non però dei scoprir l' altrui partita. *(D)*

✲ §. III. *Per partita, posto avverbialmente, vale Secondo quella tal parte, che tocca a ciascuno convenevolmente. Introd. Virt.* 28. Ho inteso che tutti e dodici gli apostoli fecero la detta orazione *(il credo)* per partite. *(C)*

✲ §. IV. *Per partita, posto avverbialm. vale Parte per parte, Distintamente. « Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite, ec. ». *(C)*

✲ §. V. *Difendere una partita, parlandosi di guerra, vale Far la parte sua combattendo. « Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarae, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro ». *(C)*

¶ §. VI. *Partita, per Parte.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n' andò per soccorrere a' Sabini, e partita assali i Romani. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio. ✲ *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l' altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl' inimici, superati da loro, in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti. *(C)*

✲ §. VII. *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò, che voi mi promettete in tre partite *(a costei era stato promesso un tanto in tre volte). (V)*

✲ §. VIII. *Partita, vale anche Quantità. Benv. Cell. Vit.* Una sì grossa partita di danari più presto ci avrebbe fatto perdere Benvenuto. *Viv. lett.* Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volergli mandare agli Elzevirii, ed io glie ne feci dare. *(A)*

§. IX. *Partita, per Fazione, Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. X. *Partita, per Divisa, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

§. XI. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* Lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera, Tutti in una partita sola. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come ai lor libri piantan le partite.

✲ §. XII. *Chiarire la partita, o le partite, figurat. vale Persuadere. « Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa ». *(C)* † *Car. Lett. ined.* 2. 333. La Castelvetrata è comparsa ec. e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui. *(N)*

✲ §. XIII. *Partite aggiustate, vale Rese pari, Saldate. Segner. Penit. Instr. cap.* 15. Avendo egli *(il penitente)* sempre tenuti i suoi conti liquidi, e le partite aggiustate. *(C)*

✲ §. XIV. *Partita, vale anche Schiera. Fir. As.* 112. Venuta la mezza ora, i ladroni levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite. *(C)*

§. XV. *Partita, termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. XVI. *E Partita si dice anche al giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec., più del piacer di lui s' accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderii non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' anima e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, igualgliati detto di da Gherardo Lanfredini *(cioè:* in più partite). ✲ *Bemb. pros.* 3. 104. Quello che da' Latini *neutro* è detto, ella *(la lingua toscana)* partitamente non ha. *(V) Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente, e farvi conoscere in qualche modo ec. quanto si deva concepir per necessario l' aria ne' corpi nostri. *(C)*

† ✲ PARTITIVO. *Add. T. Grammaticale, e dicesi di que' Nomi, che accennano partizione, come Ciascuno, Ciascheduno ec.; ed usasi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli addiettivi imperfetti sono anche, s'io non m' inganno, da mettere i partitivi. *(V) E* 7. Hanno i nomi partitivi tra tutti gli altri due solenni proprietadi. *(C)*

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Lat. *ratio, pactum, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Giglioazo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Lat. *pactio, conditio, conventio.* Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini. Rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una: o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

✲ §. II. *Partito, vale anche Via, Mezzo per risolvere qualche difficoltà, per superare qualche ostacolo, per riuscire in qualche affare. « Fir. Luc.* 3. 5. Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore ». *(C)*

¶ §. III. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* Lat. *consilium, deliberatio.* Gr. βουλή, βούλευμα. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli, per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui.

✲ §. IV. *Onde Prendere, o Pigliar partito, vale Deliberare, Risolvere, Determinare. « Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S' avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio ». *(C)*

✲ §. V. *Dicesi anche Prendere per partito. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte. *E g.* 10. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d' Ispagna. *(V)*

§. VI. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, o determinata.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

✲ §. VII. *Partito, vale anche Porzione, Parte. Mil. M. Pol.* 242. Non sono tutti a cavallo quelle guardie, ma gran partito a piede. *(C)*

† §. VIII. *Partito, vale anche Stato, Condizione, Termine.* Lat. *locus.* Gr. ἀγών. *Boce. nov.* 13. 6. Avendo dimen-

ticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o un suo figliuolo a partito di morire di fame, ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L' avean condotto.

† §. IX. *Partito, vale anche Pericolo, o simile.* Lat. *discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Onde Mettersi a partito, vale Mettersi in avventura, a rischio. M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare si forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito.

§. X. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell' altra, E' se lo lascerà uscir di mano.

✲ §. XI. *Partito, per Fazione, Setta, Parte. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Se si viene all' armi e ai partiti, noi non siamo per poter resistere. *Salvin. Disc.* 1. 301. Per sostener il loro partito e accrescerlo, i rei uomini procurano esempi di ragguardevoli persone. *(C) Gozz.Serm.* 18. E che sperate voi ec. Capi di turbolenze e di partiti? *(D)*

§. XII. *Partito, è anche termine de' giucatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio. G. V.* 7. 27. 7. Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo, per non recare il giuoco vinto a partito *(qui per metaf., e vale* in dubbio). *Malm.* 9. 34. Ma sperar ben, mostrando ai giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

✲ §. XIII. *E per similit. Ar. Fur.* 43. 114. Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quanto poi seppe che costui, ch' innante Le fa partito, è 'l cavalier suo amante. *(Pc)*

✲ §. XIV. *Partito, trovasi anche per Partita, nel signific. del* §. XV. *Sen. Pist.* 99. Dunque colui, che è morto non ha perduto alcuna cosa, se non un partito di giuoco. *(N)*

✲ §. XV. *Partito, dicesi anche il Numero delle fave raccolte in consiglio nel cercare l' altrui opinione intorno a checchessia. Varch. Err. Giov.* 14. Il partito fu ben grande, ma non so già perchè lo chiami perfidioso. *(C)*

✲ §. XVI. *Partito, dicesi anche la Deliberazione che risulta dalle fave suddette. Varch. Err. Giov.* 13. Lasciamo stare che a facce 26 egli chiama quel partito d' aver dato bando a' Medici, crudelissimo, egli dice che mentre tal partito si bandiva, Cosimo Sassetti ec. *(C)*

† §. XVII. *Andare, o Mandare, o Mettere il partito, o a partito, o Fare il partito; vale Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. προσαναπίθεσθαι περὶ τινος. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato teme; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso. ✲ *Cron. Morell.* 339. Si prese, credo per fattura d' Iddio, questo modo cioè, e' si mandò a partito tra' signori e collegi trenta uomini dell' arti maggiori, e dieci delle minori. *(C)*

✲ §. XVIII. *Mettere a partito, si dice anche parlando di private deliberazioni, e vale Risolvere, Deliberare. Ar. Fur.* 18. 91. E poichè motteggiando, un poco addosso Gli andò Aquilante, misero a partito Di dare a quelli duo giusto martoro. *(M)*

✲ §. XIX. *Mettere a partito, o al partito, vale anchè Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piaccia. V.* METTERE AL PARTITO. *(V)*

✲ §. XX. *Ottenere il partito, vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che 'l partito ottenne. *(M)*

§. XXI. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v' arrecai Veduto avendo ogni partito vinto.

§. XXII. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterlo in dubbio, e 'n confusione; tolta la metafora dal Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 98. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi Il cervello a partito.

✲ §. XXIII. *Mettere a partito alcuno, vale Metterlo alla prova. V.* METTERE. *(N)*

✲ §. XXIV. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, ch' io ne dovessi pigliar partito. *(V)*

§. XXV. *Preso il partito, cessato l' affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff.* 10. Preso il partito, è cessato l' affanno.

§. XXVI. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto coelo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Dico, che voi v' ingannate a partito.

§. XXVII. *Femmina di partito, vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' oncino o per forza, o per amore.

§. XXVIII. *A partito preso, posto avverb. vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. συμβουλευτικῶς. *M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

† ¶ PARTITO. *Add. da Partire; Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διοριτθείς. ✲ *Dant. Inf.* 28. Perch' i' parti' così giunte persone Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è in questo troncone. *(C) Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, nè l' uno assalisca l' altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br.* 3. 23. Sicch' io credea che il crino Fusse d' un oro fino, Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro.

✲ §. I. *Aggiunto di città, o simile, vale Diviso in fazioni. Dant. Inf.* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita. *(C)* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito ». *(N)*

✲ §. II. *Per Lontano, Distante.* « *Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro partito almanco 40 piedi ». *(C)*

✲ §. III. *Per Diverso. Ott. Com. Par.* 12. Antidice futuro male alli suoi; tutto partito modo da quello che ha usato nelli laici. *(Br)*

✲ §. IV. *Per Disgiunto. Fav. Esop. pag.* 76. *(Padova* 1811) Andando il lupo a diletto per un campo, trovò un capo d' un uomo morto partito dallo imbusto, il quale ec. *E* 77. Spiritualmente ec. per lo capo partito dal corpo *(possiamo intendere)* lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa, ec. *(B) Vit. SS. Pad.* 2. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore inteso allo studio, ec. *(in questi due ultimi esempli figurat.). (V)*

† PARTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. μεριστής. *Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§ II. *Per Colui, che si parte, o che si separa. Rim. ant Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savii si disse ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, presso i Chimici, e Zecchieri, si dice Colui, che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie, tanto necessarie ai partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell' oro, e dell' argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d' insegnare di far l'acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

✲ §. V. *Partitore, presso gl' Idraulici, è il Distributore dell' acque delle fontane, o delle gore d' irrigazione. (A)*

✲ PARTITURA. *Quell' esemplare ove tutte le parti di una composizion musicale sono unite. Bart. Ricr.* 1. 10. Ella è un magistero di musica ec. e Iddio che la figurò e la compose ne fece tutto solo la partitura *(qui allegoricamente). E appresso:* Le parti ec. furon prima disposte e tutte insieme accordate nella lor partitura. *(Br) E Ghiacc.* 5. Così tasteggiate, *(le corde)* che si renda sensibile all' orecchio quello che senza suono sensibile è nell' idea della mente all' artefice, che ne ha la partitura in capo, e la mette in fatto col ministerio delle dita. *(N)*

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. μερισμός. *Libr. Astrol.* E quel che truovi, partilo in quindici; e quel lo, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

¶ PARTO. *Sust. verb. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. τόκος. *Petr. canz.* 24. 5. Chè questa, e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli *(cavrioli)* teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi: da quel dì, che fu detto *Ave* Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave *(cioè:* al tempo del partorire).

✲ §. I. *Tenera di parto, dicesi di Donna che ha partorito che è poco tempo. « Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il Sol per l' universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino ». *(C)*

§. II. *Donna di parto, vale Donna che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 282. Ha gran sete; e non sa che si bere, perchè ha paura, che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L' acqua alle donne di parto non fa male.

✲ §. III. *E detto anche delle bestie. Omel. S. Greg.* 2. 226. Fu posta su un carro *(l'arca)*, e due vacche di parto furono congiunte a tirare esso carro. *E* 227. Delle quali *(vacche)* ancora è da notare che si dice ch' erano di parto *(il lat. ha* factae*). (N)*

§. IV. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

*† §. V. *Essere di parto, e Stare in parto, si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio.* ✲ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina. *(V) Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stassi. *Red. lett.* 2. 283. Ha paura che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali, essendo di parto, non bevono se non acqua! Eh via ec.

§. VI. *Per similit. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. VII. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

† ✲ §. VIII. *Venire in sul parto, vale Arrivare il tempo da partorire. Franc. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto, e sanza nessuno dolore partorì. *(V)*

§. IX. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *foetus, partus. puerperium.* Gr. τοκετός, απότεξις, απόκυησις. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. ✲ *Ovid. Pist.* 83. Io non rammenterò ora li tuoi parti acquistati dal mio Ercole. *(C)*

✲ §. X. *Parto, vale anche Quel presente che si fa alla donna di parto. Cecch. Incant.* 1. 1. Io non veggo mai la tua Violante ec. ch' io non mi rida di quel buon uomo, e della bella camera ch'egli t' acconciò, e del bel parto che in sì fatta scarsità di cosa egli ti fece. *(V)*

✲ §. XI. *Parto, parlandosi di bestie che covano, vale Il covare. Cresc.* 9. 83. Una volta l' anno figliano *(i fagiani)*, e venti uova al parto si pongano *E* 85. Ottime al parto sono quelle *(galline)* che son di un anno. *(N)*

† ✲ §. XII. *Parto, figuratam. dicesi di Qualunque produzione, o Azione dell' uomo. Segner. Mann. Lugl.* 4. 2. Mira però, che sommo torto le fa *(all' anima)* chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. *(V)*

✲ §. XIII. *Parto, per similit. detto delle piante. Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede *(la vite)* acqua, ma sole. *(V)*

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. τόκας. *Red. Esp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuori del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle Donne, che anche si dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire.* Gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

† §. I. *Morire sopra partorire, lo stesso che Morire sopra parto. G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. ✲ *Fav. Esop. pag.* 31. *(Pad.* 1811). Dice l'autore che ec. lo falso onore partorisce veraci fastidii. *Poliz. rim.* 203. Per la quale *(laude)* ed a sè e ad altra eterna vita partorissi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *(C) Cas. Uf. Com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed aumento di gravità.

✲ §. III. *E per similit. Alam. Colt. l.* 3. Che l'invecchiata scorza *(della vite)* a tale è giunta, Che partorir non può così sovente, Come prima solea, nuove radici. *(M)*

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito! *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Granduca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi, ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. But.* Quanto di male fu partoritrice *(qui per metaf.)* ✲ *Salvin. Iliad. lib.* 18. *v* 71. Ahimè meschina! ahimè partoritrice D' ottima prole con destin malvagio! *(B)*

✲ PARTURIENTE. *Lo stesso, che Partoriente. Red. lett.* 2. 283. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. (*) *Vit. Pitt.* 10. Non avendo riguardo d' esser parturiente, appariva che per la paura, gettatasi a traverso una veste, si fosse tolta ec. *(V)*

† ✲ PARTURIRE. *V. L.* e *A. Partorire.* Lat. *parere.* Gr. φύειν. *Vit. S. M. Madd.* 77. La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato *(qui metaf.)*. (*)

✲ PARTUTA. *V. A. Parte. Tesoretto. Br.* 7. 64. Così t'aggio contato, Che in queste sei partute Si parte la virtute, Che all' anima fu data. *(C)*

✲ PARVENTE. *V. A. Sust. Parere. Dant. rim.* 1. In ciò che mi riscrivan suo parvente *(cioè* acciocchè mi riscrivano il parer loro). *(B) Tesoretto. Br.* 5. 29. Da poi al suo parvente Si creò di neente Una grossa matera, Che non avea manera ec. *(C)*

† PARVENTE. *V. A. Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s' accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor, che nell' umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S' imprimessero.

*† ¶ PARVENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze; Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m' agenzeria vostra parvenza, Perchè meo cor podesse dichiarare.

✲ §. I. *Parvenza, vale anche Mostra, Esperimento. Rim. ant. Dant. Maian.* 71. Conviemmi dimostrar lo mio savere, E far parvenza s' io saccio cantare. « *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi solo una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza ». *(B)*

✲ §. II. *Per Parere. Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Non è d' amore ben gioia compita (Ciò dico a mia parvenza) *(cioè* a parer mio, a quello che mi sembra). *(B)*

§. III. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama *parvenza.*

PARVIFICARE. *Appiccolire; contrario di Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

† PARVIFICO. *Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov' è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande. ✲ *E lett.* 27. 70. Secondo la parvissima caritate, umanitate e bonitate mia. *E* 36. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi. *(V)*

† PARVITA', PARVITADE, e PARVITATE. *Astratto di Parvo; Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. μικρότης, λεπτότης. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha crosciuta la tua esposizione.

† PARVO. *V. L. Add. Piccolo, così nel proprio come nel figurato.* Lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5.

16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* Oh come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico!

*† ✲ PARVOLETTO. *Voce oggi più della poesia, che della prosa; Parvolino, Piccolino, Fanciullino, Fanciulletto. Poliz. stanz.* 2. 1. Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all' aureo letto. *(A) Morg.* 19. 1. Laudate, parvoletti, il Signor vostro. *(Min)*

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Tratt. gov. fam.* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata, e separata.

*† PARVOLO. *Add. usato per lo più in forza di sust. Voce oggi più della poesia, che della prosa; che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, pueruluss.* Gr. παιδάριον. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d' intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. φαινόμενον. *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, E chiamata ombra. *Amm Ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E, oltre all' altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

*† ✲ PARVULITA', PARVULITADE, e PARVULITATE. *V. A. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia auto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice c' ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà. *(V)*

PARVULO. *V.* PARVOLO.

† PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole a una delle parti, a una persona, a un' opinione.* Lat. *studiosus partium.* Gr. ὁ σύν τινι τῶν. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui. ✲ *Bronz. Rim. burl.* 2. 263. A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile, e grata. *(C)*

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 501. Ella *(l' Accademia)* è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

✲ PARZIALISSIMO. *Superl. di Parziale. Tass. lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo, e parzialissimo. *(V)*

† PARZIALITA', PARZIALITADE, e PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Agost.* Gr. στάσις. *Ott. Com. Inf.* 10. 181. La forza dell' amore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte di anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità. But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

*† PARZIONABILE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l' altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl' inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Sinefido parzional si feo.

PARZIONAVOLE, e PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 120. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l' universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature *(il testo lat. ha:* civem se esse universi, et militem credens). *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, si se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Liv. M.* Quando questi, c' hanno misfatto, hanno podere d' appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. *V.* PARZIONAVOLE.

✲ PARZONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile, Partecipe. Esp. Pat. Nost.* 64. Quand' egli sofferano i peccati là ove egli li possano isturbare e ammendare, egli ne sono tenuti parzonevoli. *(N)*

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L' uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

✲ PASCALE. *Lo stesso che Pasquale. Med. Arb. Cr.* 28. Fu posto innanzi a manecare l' agnello pascale. *(C) Onel. S. Greg.* 1. 236. Ecco che noi celebriamo le feste pascali. *(N)*

PASCENTE. *Che pasce.* Lat. *pascens.* Gr. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprii prati. † ✲ *Salvin. Chs.* 103. Era dall' una parte l' antro, o la grotta di Polifemo; dall' altra colli e pascoli colla pascente greggia. *(N)*

PASCERE. *E' proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura, per mangiare; e oltre al significato attivo si usa anche nel neutro, e nel neutro passivo.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Siaspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva *(qui per similit.).*

† ✲ §. I. *Pascere, in significato attivo vale Pigliar qualunque cosa per cibo, Nutrirsi di checchessia. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco ec. lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili volentier pascono *(le anitre)* e tranghiottiscono. *(N)*

✲ §. II. *Pascere, vale anche Guidare al pascolo, Aver cura delle bestie mentre pascolano. Car. Long. Sof.* 47. Pane un giorno, mentre ch' ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. *(CP)*

§. III. *In significato attivo per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum praebere.* Gr. βόσκειν, σιτίζειν. *Dant. Inf.* 13. L' arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi c' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto la rimira, Cotal si fece ec. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenia, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. IV. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch' io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quel l' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. Cr.* Pascendosi d' orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern* L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell' uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai. ✲ *Car. En.* 1. 753. La già nota istoria Mirando ec. Va di vana pittura il cor pascendo. *(FP)*

✲ §. V. *Pascer di parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. V.* PAROLA, §. LXXXIII. *(C)*

§. VI. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec., che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. VII. *Pascersi d' aria, di vento, o simili, si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza.*

*† PASCIBIETOLE. *Sciocco, Insipido.* Lat. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. βλαξ, ουτιδανός, ανοίσθητος. *Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa, ec. *(nell' ediz. di Firenze 1725 leggesi* pascibietola, *e sta meglio).*

✲ PASCIGREPPI. *Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di Per-*

sona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asino, o simile. Allegr. Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S'io tornassi a morir debole, e vecchio, Dove giovane, e san viver non seppi. *(A)*

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa che cosa è fame. ✲ *Tratt. Virt. Mor.* 2. Perciò, frate mio, non ti dilettare nel pascimento del tuo corpo. *(C)*

† §. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* 23. Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l'anima nello stato della tua soave, e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. Fir. Disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. χέρος, αἰδοῖον. *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n'andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

† PASCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pasce.* Lat. *pastor.* Gr. βοτήρ. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, deggiati piacere Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

† ✲ PASCITRICE. *Verbal. fem. di Pascitore. Salvin. disc.* 2. 378. Acciocchè ancora le semenze, che in lei *(nella terra)* si gettano, fruttifichino, e la rendano veramente ec. pascitrice degli uomini, non la fendono essi coi duri aratri? *(A)*

¶ PASCIUTO. *Add. da Pascere; Satollo, Sazio.* Lat. *pastus, saturatus.* Gr. σιτισθείς. *Bocc. Introd.* 20. Poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Poi che di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto imperadore provvisionato, e pasciuto.

✲ §. II. *Ben pasciuto, vale Ben nutrito, Che ha avuto buone spese, vitto buono e in abbondanza. « Red. Esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti ». *(C)*

✲ §. III. *Pasciuto, vale anche Tenuto a bada. Pecor. g.* 23. *n* 2. S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio *(nel senso del verbo* PASCERE, §. IV.). *(V)*

¶ PASCO. *Sust. Pascolo.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Mil. M. Pol.* L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov'è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch'abbonda Per larga possession d'armenti, e paschi.

✲ §. *E figuratam. « Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge ». *(C)*

*† ✲ PASCOLANTE. *Che pascola, Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* Qual seguono gli agnelli Teneri pascolanti, i pecorari Di primavera. *E Iliad.* 16. 213. Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto e Baio ec., Che a Zeffir vento partono l'Arpia Pie-bianca, pascolante là alle prata Dell'Oceano lungo la corrente. *(A)*

*† PASCOLARE. *Pascere, ne' suoi diversi significati, come si vede dagli esempi; e si usa così nell' att., come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci.* Gr. βόσκειν, βόσκεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

† PASCOLO. *Prateria, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Anot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* 128. Rivocala volentieri alla gregge coll'altre, colle quali era, e pascerà salutiferi pascoli *(in questi esempi figuratam.).*

† §. I. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Chi osserva augurii d'uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

✲ §. II. *Pascolo, vale anche Pascimento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. I poveri se si sfamano, sono paghi; i ricchi vogliono nel tempo stesso che danno pascolo al ventre, dar pascolo all'ambizione. *(TC)*

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* Lat. *spasmus.* Gr. σπασμός. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell'asmo, E con esso quel del pasmo.

† ¶ PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d'uovo; ma gli scrittori, e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Pasqua rugiada, o Pasqua rosata, dicesi la Pentecoste; Pasqua di ceppo, la Pasqua di Natale.* Lat. **pascha.* Gr. *πασχα. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officii sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* 83. Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montòe in cielo, e la Pentecoste. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d'Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? ✲ *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a pasqua di uovo. *Dav. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano, la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V.* 9. 79. Lo giorno di pasqua rosata, a' dì 23 di Maggio, avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme, ec. *(V)*

✲ §. I. *Pasqua, dicevasi anche Un'unione di Fedeli, che si allegrava per qualche felice avvenimento. « Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse ». *(C)*

✲ §. II. *Pasqua, figuratam. vale Festa, Allegrezza. Vit. S. M. Madd.* 43. Pensomi che mandasse per la Madre sua in Ierusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua. *Vit. S. Gio. Batt.* 212. Adunque essendo qui tutti ragunati insieme tra così fatte persone fue grande pasqua. *E* 252. E non mi parrà mai avere nè feste, nè pasqua, infinoattanto che tu non fai morire Giovanni di Zaccheria. *(V)*

§. III. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

§. IV. *Talora si usa per una Sorta d'imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. V. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch'e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S'egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu che, s'io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m'era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* Lat. *paschalis. Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai *(qui figuratam.).*

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua. Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch'e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt'i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare, ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

✲ PASQUATA. *V. A. Pasqua. Dep. Decam.* 16. Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuno fu detto Pasquate. *(V)*

*† PASQUERECCIO. *V. A. Add. Pasquale.* Lat. **paschalis.* Gr. *πασχα-

λικός. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

✲ PASQUILLO. *Lo stesso che Pasquinata. Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor. lib.* 6. I pasquilli di Roma, fatti in gran parte da' Fiorentini ingegni. *(FP)*

✲ PASQUINARE. *Far pasquinate. Car. Lett. Tomit.* 118. Basta che si conosca la sua dottrina; e di già è conosciuta dalla più parte e dai migliori, e qui se n' è cominciato di nuovo a pasquinare. *(C)*

PASQUINATA. *Libello famoso.* Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum.* Gr. γραμμάτιον ἐπονείδιστον. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Il pretore Antistio, stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

*† ✲ PASQUINO. *Nome dato ad un Torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi, che da questo torso si chiamano Pasquinate. Tolom. lett. lib.* 2. *pag.* 53. Pasquino quest' anno non s' è rivestito ec. *(A)*

✲ PASSABILE. *Add. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio. (*)

✲ PASSAGGETTO. *Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case. Magal. Lett.* Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte ec., si valse del cioccolatte medesimo. *(A)*

✲ PASSAGGIERE, e PASSAGGIERO. *G. V.* 11. 130. Una loro galea armata passaggiera *(contro l' osservazione del Gagliardi; e i testi concordano). Pecor. g.* 21. *n.* 2. E più altri legni passaggieri. *(V) Fir. nov.* 1. 179. Che piatà era a veder quei poveri passaggieri. *(N)*

✲ §. *Per Gabelliere. Fr. Iac. Cess.* 3. *tit.* 7. Delle guardie della città, e degli ufiziali del Comune e dei passaggieri, ovvero gabellieri. *E* 3. 7. 107. Sono alcuni sopra le misure e sopra i pesi; passaggieri ovvero chiavai, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta *(il lat. ha:* pedagiarii et massarii). *(C) Nov. ant. stamp. ant.* 50. 1. Il Barone mise alla porta un suo passaggiere a ricogliere il passaggio. *(P)*

† ✲ PASSAGGIO. *Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un' altra.* Lat. *transitus.* Gr. διέξοδος. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano.

† ✲ §. I. *Esser di passaggio in un luogo, vale Esservi per poco tempo, Passar per esso facendovi poco, o niuna dimora. Car. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole v' è di passaggio al più lungo per quattr' ore. *(P)*

† ✲ §. II. *Onde Esser di passaggio in un affare, vale Esservi per poco, in modo transitorio. Car. lett.* 1. 71. E dove voi siete ora in questa disgrazia *(di scriver lettere)* di passaggio, e per accidente, io ci sono stato, e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo. *(P)*

✲ §. III. *Far passaggio da una cosa ad un' altra, vale per similit. Procedere da una cosa detta ad un' altra da dirsi.* « *Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. ». *(B)*

✲ §. IV. *Passaggio, dicesi anche la Spedizione fatta nelle Crociate dai Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.* « *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano ». *Petr. uom. ill.* 246. Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l' impresa non ebbe perfezione. *E* 265. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 277. I danari delle decime, che s' erano pel passaggio ragunati. *(V)*

✲ §. V. *Passaggio, dicesi anche L'esercito che andava al detto passaggio. G. V.* 5. 15. 1. Partissi il detto passaggio d' Italia del mese di Febbraio 1189. *(N)*

§. VI. *Per lo Luogo, onde si passa. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

✲ §. VII. *Per Passo, Varco di via. Stor. Barl.* 75. E si fece guardare le vie e' passaggi. *(FP) E* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam. *(V)*

§. VIII. *Passaggio, per Morte.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. IX. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

*† ✲ §. X. *Per Mercede di valico di fiume. Fir. As.* 173. Nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con picciola barchetta varca tutti i passeggieri. *(V)*

§. XI. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 211. Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli. *(C)*

§. XII. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante!

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d' oro. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 272. In quell' istessa maniera che voi vedete farsi nelle nostre borsette, o sacchetti da danari in quelle parti che voi serrate o co' spaghetti, o co' passamani, ch' elle si ringrinziscono, o si ripiegano. *(F)*

† PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. διάβασις. *Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia *(cioè,* luogo, donde si passa).

† §. I. *Per Schifamento. Bocc. Pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire.

✲ §. II. *Per Morte. Amm. Ant.* 21. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire. *Dial. S. Greg.* 4. 33. Investigando diligentemente dell' ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell' ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78. Venuta l' ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc.* 96. E appressandosi l' ora del suo passamento, Frate Iacopo cominciò a dire, ec. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 325. E mostrò atti e segni di grande allegrezza nel suo felice, e beato passamento. *(C)*

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta ineренti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea. ✲ *Segner. Conf. instr. cap.* 2. Bere l' iniquità, come un' acqua così passante che non tien conto dei calici, che ella vuota. *(V)*

*† §. *Passante, in forza di sust. ed al plur. si dicono Quelle sottili striscioline di cuoio che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l' ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? *(qui per metaf.)*

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. 1. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. διοδεύειν. *Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec., che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

✲ §. II. *Passare un luogo, vale talora Passare per quello. Cavalc. Att. Apost.* 118. Dopo queste cose Paulo per ispirazione divina si propose di passar Macedonia, e Acaia, e andare in Gerusalem. *(V) Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente. *(N)*

† §. III. *Passare in un luogo, vale Trasferirvisi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Gr. ἐκ τινὸς εἰς ἄλλον τόπον ἀποίχεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 18. A Crotona passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo

sito E per Ovidio ancor se ne fa fede.

✲ §. IV. *Passare ad uno, vale Condursi, Andare da lui. Guicc. Stor.* 17. 229. Perchè con consentimento suo passasse a Cesare per la pratica della pace. *(C)*

§. V. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* Lat. *progredi, procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Si accostati all' un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

✲ §. VI. *Passare, figuratam. per Penetrare, Comprendere. Fior. S. Franc.* 88. Imperocchè la mente sua è passata gli segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo. *(V)*

† ✲ §. VII. *Passare oltre, per Andar dentro, Penetrare.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εισδύνειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo ove era.

✲ §. VIII. *E figuratam. « Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle ». *(C)*

✲ §. IX. *Passar dentro, vale Penetrare, Andar dentro. Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fusse il più bello, parrebbe il più sozzo. *(P)*

† ✲ §. X. *Passare in casa, in camera, e simili, o Passare assolutam. vale Entrare in casa, in camera, e simili. Pecor. g.* 1. *n.* 1. Disse allora, Messere Stricca passa almeno a bere. *(V)*

✲ §. XI. *Passare, in signif. neutr. vale Accadere. Guidott. Rett.* 137. Dice come il fatto sia stato, e le cose che sono passate dinanzi, e quelle che di dietro sono seguitate. *(FP)*

† ✲ §. XII. *Passare, vale anche Avvenire, Accadere. Car. Lett. ined.* 2. 308. Son forzato a pregar V. S. che non la voglio sopportare per quanto appartiene a lei, facendole intendere, che passerebbe con molta mia vergogna ec. se ec. fosse balzata per questa via. *E* 309. Il che non sarebbe onesto, e passerebbe con affronto mio, e con suo danno troppo grande. *(C)*

§. XIII. *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* Lat. *prospere cedere.* Gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec., So che le cose passerebbon bene.

§. XIV. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Poter essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. XV. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esservi ammesso.*

§. XVI. *Passare, assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l' anima* Lat. *animam exhalare.* Gr. εκπνεύειν. *Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, che egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap* 6. Che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. ✲ *E son.* 302. Gli Angeli eletti e l' anime beate Cittadine del Cielo, il primo giorno Che Madonna passò le fur' intorno. *(D) Legg. B. Umil.* 118. Pregò quelli che la guardavano, quando era per passare, che le comperassono una gonnella *(C) Tass. Ger.* 12. 69 In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d' ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli che son già passati.

§. XVII. *Passar di vita, vale Morire.* Lat. *obire, e vita excedere.* Gr. τελευτᾶν τον βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita.

✲ §. XVIII. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch' io mi passo di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ène passato di questa presente vita. *Vit. S. Gir.* 77. In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. *Vit. S. Domitill.* 299. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. *(V)*

† ✲ §. XIX. *Passare a miglior vita, vale Morire. Salv. Granch.* 3. 13. Di sette che ne sono Passati a miglior vita non è alcuno (La Dio mercè), che s' abbia a vergognare D' esser morto vilmente. *(N)*

✲ §. XX. *Passare al Signore, vale lo stesso Belc. Vit. Colomb.* 112. E in fra l' anno che entrò nel monastero, passò al signore. *E* 118. Cercando sotto il letto, sopra il quale il beato Giovanni era passato al Signore. *E* 325. Ecco Cristo che viene per l' anima mia, e ritornando in giù passò al Signore, e mostrò atti e segni di grande allegrezza. *(C)*

✲ §. XXI. *Passare di questo mondo, o di questo secolo, vale pure Morire. Vit. S. Franc.* 212. In uno di passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l' uomo beato di questo seculo. *(V)*

† ✲ §. XXII. *Far passare alcuno di questa vita, vale Farlo morire. Ninf. Fies.* 17. Facendo co' loro archi d' esta vita Passar molti animali assai sovente. *(B)*

✲ §. XXIII. *Passare, vale anche Venir meno, Cessar d' esistere. « Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa e non dura ». *(C)*

† §. XXIV. *Passare, parlandosi di tempo, vale Terminare scorrendo.* Lat. *transigi.* Gr. διάγεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 88. 5. Nè passar molti dì, ch' egli in lui si scontrò. ✲ *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. E' non passerà gran tempo che i vostri senatori l' averanno bianco *(il capo)* come io. *(C)*

† ✲ §. XXV. *Passare, trattandosi di tempo esprime talora Quantità passata, e vale Terminare, Compire. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Diceva che gliele aveva tagliata *(la borsa)* otto dì erano passati. *(V) Salv. Granch.* 1. 1. Arrivai a Firenze, Novanta giorni passano, e ci tolsi, Vicino alla tua questa casa. *E* 3. 13. L'ultimo Tre anni passano or, per non avere Saputo così ben far le campane ec. fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine. *(N)*

✲ §. XXVI. *Passa un' ora, e passine mille. V.* ORA. *Sust.* §. XII. *(V)*

§. XXVII. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat *exigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. Introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVIII. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Lat. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, per ch' egli l' adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. Ins.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec. ✲ *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella, e così ci passerem tempo fin che 'l vecchio torni. *(C)*

† ✲ §. XXIX. *Talora il tempo vi si sottintende. Bocc. g.* 8. *n.* 10. In piè drizzatisi chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede. Le donne a far ghirlande, et a trastullarsi, i giovani a giucare, et a cantare, e così infino all' ora della cena passarono *(il tempo). (V)*

✲ §. XXX. *Passare ozio, vale Oziare, Riposarsi. Cron. Strin.* 127. Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio. *(V)*

✲ §. XXXI. *Passar la vita, vale Vivere. Lib. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri. *(N) Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco Farei la state all' ombra, e il verno al fuoco. *(C)*

§. XXXII. *Passar la notte, la veglia, o simili, vale Consumarla, Terminarla.* Lat. *transigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto, che qual di noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

§. XXXIII. *Passar noia, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. Pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

† §. XXXIV. *Passare, parlandosi di duolo, pioggia, o simile, vale Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. παύεσθαι.

† ✲ §. XXXV. *Passare un dato peso, vale Esser maggior d' un dato peso. Franc. Sacch. nov.* 221. Fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d'argento. *(V)*

† §. XXXVI. *Passar di bellezza, di sapere, o in bellezza, e in sapere, e simili, e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l' altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passo in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec., parlò così. *Tes. Br.* 2. 43. Di non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Esp. Pat Nost.* 5. La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e d' angelo. ✲ *Fior. It.* 8. Li suoi abitatori in senno ed in prudenza, ed anche in gagliardia eccedono e passano tutte l' altre genti. *(C)*

✲ §. XXXVII. *Passare innanzi, e poeticamente innanti, vale lo stesso. Ar. Fur.* 32. 99. È chiare e manifesto, Che costei di bellezze, e di sembianti, Ancor che inculta sia, vi passa innanti. *(Br)*

*† ✲ §. XXXVIII. *Passare innanzi, figurat. vale Vincere, Superare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede che gli s' appressi. *(V)*

✲ §. XXXIX. *Passare innanzi, vale Progredire, Andar oltre. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. E pur ciò non basta. A straziare quel gentilissimo corpo si passi innanzi. *(TC)*

✲ §. XL. *Passare, vale anche Superare, Riparare. G. V.* 10. 100. 2. Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili, e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s' appoggia, e piccolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *(V)*

✲ §. XLI. *Passar sopra, metaf., per Superare, o Sorpassare. Vit. SS. Pad.* 5. 168. Dicendo che parea loro la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini. *(V)*

✲ §. XLII. *Passar le stelle, figuratam. dicesi di cosa squisita. Pecor. g.* 9. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti, e vini, che passavano le stelle. *(V)*

✲ §. XLIII. *Passar battaglia. V.* BATTAGLIA. §. XII. *(V)*

✲ §. XLIV. *Passarsela, vale Vivere. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annos æternos*, che sono quegli, i quali a noi si appartengono. *(V)*

✲ §. XLV. *Passarsi, o Passarsela bene, vale Vivere agiatamente. Cron. Vell.* 85. Avendo quello ho in case, terre, masserizie e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare. *(V)*

† §. XLVI. *Passare, parlandosi di vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. Disc.* 1. 263. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XLVII. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* Lat. *in confesso esse.* Gr. πόρρω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. lib.* 327. Perchè non ci essendo contraddizione, nè chi ci mostrasse difficultà. l' aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§. XLVIII. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato. Salv. Granch. prol.* Non che ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio, secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri.

† ✲ §. XLIX. *Passare per buono, dotto ec., vale Aver fama di buono, Esser tenuto buono ec. Tac. Dav. Perd. Eloq. cap.* 2. Apro, più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente *(il lat. ha:* famam eloquentiae consecutum*)*. *(V)*

§. L. *Passar per bardotto. V.* BARDOTTO, §. I.

§. LI. *Passar per l' armi, si dice dei Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.*

† ✲ §. LII. *Passar per la maggiore, dicesi figuratam. delle Cose, che sono delle più eccellenti nel loro genere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Si dava a leggere non libri mica mal composti, e triviali, ma di quei, che per così dire, passano per la maggiore. *(N)*

§. LIII. *Passar per le finestre, figuratam., si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l' uscio.*

§. LIV. *Passare, neutr. pass., e talora anche colle particelle sottintese, vale Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili. Ricevono varii significati, come si vede dagli esempii. Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente *(cioè:* non ne far motto, starsene cheto. *Lat.* silentio praeterire. *Gr.* σιωπῇ παρέργεσθαι*)*. *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare *(cioè:* proceder senza rigore. *Lat.* aequo animo ferre. *Gr.* καλῶς φέρειν*)*. *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l' animo avessi avuto, mi passerò *(cioè:* mi spedirò, mi sbrigherò. *Lat.* expedire. *Gr.* ἀπαλλαττειν*)*. *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente *(cioè:* non si sforzava punto*)*. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò *(cioè:* si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre. *Lat.* quiescere. *Gr.* παυεσθαι*)*. *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne senza ornamenti, e passavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec. *(cioè:* si contentavano. *Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* στέργειν, ἀγαπᾶν*)*.

✲ §. LV. *Passarsela, in modo più assoluto, vale Tollerare, Non risentirsi. Car. lett.* 1. 45. Perchè non vi scrissi sabbato, sto con paura d' un rabbuffo; se già non ve la passate, perchè il medesimo voi non iscriveste a me. *(P)*

† ✲ §. LVI. *Passarsi d' alcuna persona, o cosa, vale Contentarsene. Fr. Giord. Pred.* 219. Avea la donna sua che era bella, e poteasene passare molto bene. *Vit. S. Mar. Madd.* 2 Per tutte queste cose mi pare, che la Maddalena si potesse meglio passare di lui che egli di lei. *Pallad. Febbr.* 31. Sostegnono, e passansi *(i cotogni)* del sito temperato *(il Lat. ha:* ferunt tamen statum mediocris situs*)*. *(V)*

✲ §. LVII. *Passarsi di fare una cosa, vale Omettere, Tralasciare di farla. Cron. Vell.* 69. Impertanto ho preso partito d'alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scriver cose, che abbiano a portare troppo a me lode, o vertù. *(C)*

✲ §. LVIII. *Passare tacitamente una cosa, nello stesso significato di Passarsene tacitamente, cioè Non farne motto. Guicc. Stor. t.* 5. *facc.* 178. Ma la dependenza di quelle *(cose)* da queste ec. mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. *(Pe)*

✲ §. LIX. *Nel qual senso fu detto anche Passare con secco piede, o con piede asciutto. V.* PIEDE. *(C)*

✲ §. LX. *E Passare una cosa, vale lo stesso. Fr. Giord. Pred.* 2. 255. Queste cose ec. sono dette in grosso, ma non sono aperte nè distese, e però le avemo passate brevi. *(Pe)*

✲ §. LXI. *Passarsi d' una cosa, vale Tacerla, Non farne parola. S. Gio. Grisost.* 28. Ma di questo comandamento vergognandomi di più dirne, mi passo, e taccio. *(TC) Borgh. Orig. Fir.* 62. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *(V)*

✲ §. LXII *Passarsi brevemente d' una cosa, vale Spacciarsene in poche parole. Vit. SS. Pad* 1. 157. Delle quali *(virtù)*, perciocchè molti innanzi a noi scrissono ec., passomene qui ora brievemente. *Borgh. Fir. Disf.* 286. Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo *(cioè* ci spacciamo con poche parole*)*. *(V)*

✲ §. LXIII. *Passare, per Tralasciare dicendo. Tass. Ger.* 9. 50. Chi può dir come gravi e come ratte Le spade son? Quanto il duello è fero? Passo qui cose orribili, che fatte Furon, ma le coprì quell' aer nero. *(P) Borgh. Arm. Fam.* 92. Io passo, perchè già si era detto di sopra, e penso che possa bastare, che ci ebbe tal famiglia fra queste ec. *(V)*

✲ §. LXIV. *Passare, vale anche Condonare. Fav. Esop.* 82. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti *(de' Religiosi vecchi e benemeriti)* della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi, e buone operazioni. *(V)*

✲ §. LXV. *Passare, parlando di scienze, vale Cercare, Studiare. Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vaga fatica gli argomenti di Aristotile, e le idee di Platone, ec. *(V)*

✲ §. LXVI. *Passare, dicesi anche di fiume, e simili, e vale Scorrere. Fior. S. Franc.* 51. Era molto sottile e stretto *(il ponte)* ec. e di sotto passava un fiume terribile. *(C)*

§. LXVII. *Passar la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all' altra di essi, Trapassargli.* Lat. *flumen, aut viam transire.* Gr. ποταμόν. ἢ ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch' avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch' era stata *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto. ✲ *Fior. S. Franc.* 51. Poi il menò ad un ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo. *(C)*

✲ §. LXVIII. *Passare, accordato col verbo Essere. G. V.* 10. 148. Essendo la forza, e oste dello 'mperadore di Costantinopoli passato la bocca d' Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi. *(N) Guicc. Stor. t.* 7. *facc.* 51. Correndo verso gl' inimici (i quali erano passati il Pò più alto verso Cremona ec.). *E t.* 9. *facc.* 199 Essendo ec. passato san Polo il Pò a Valenza. *(Pe)*

✲ §. LXIX. *Passare uno, parlandosi di fiumi, o simili, vale Trasportarlo da una riva all' altra. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Puosesi l' altro *(figliuolo)* in collo, per portarlo di là *(dal fiume)*, e poi tornare per l' altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec., venne ec. *Fav. Esop.* 9. Giammai non fu qui ponte, nè altro legno da poter valicare; ma io sto qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare per suoi danari ec. passerotti per Dio. *Vit. S. Eust* 272. Aspettami quie a questa ripa *(del fiume)* infino ch' io passi costui, e pongalo dall' altra ripa. *E* 276. Veggendo, che non v' avea ponte ec. dissemi che io dovessi aspettare infinoattantochè egli tornasse per passar me: e passato lui, *(l' altro fratello)* sì venia per me. *(V)*

✲ §. LXX. *Passare uno in barca, vale anche Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *traiicere. V.* PASSEGGIERE. *(V)*

§. LXXI. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, o simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l' acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani *(il testo lat. ha:* ut vado arcerent*)*. *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli, per vedere la sua donna pure un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. LXXII. *Passare a guazzo, per metaf., vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla.* Lat. *inconsulto aliquid agere, praeterire. Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi po-

trei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle.

§. LXXIII. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu che stian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? *(il testo lat. ha:* ergo ut sinam*). Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

✲ §. LXXIV. *Dicesi anche delle leggi autorizzate, ec. Dav. Scism.* 71. *(Comin.* 1754*)* Contro alla legge sua propria ec., passata in que' di nel Consiglio, ec. *(V)*

✲ §. LXXV. *Passare per conceduto, vale Concedere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Appena v' è? Non è vero. Ve n' è, ve n' è. Ma su, passi per conceduto: non ve ne sia. *(TC)*

§. LXXVI. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non badarvi. M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. LXXVII. *Passar le suppliche, le spese, o simili, vale Approvarle, Conceder grazie, o simili. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito. ✲ *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Egli ec. rappresentavane le miserie al Duca e alla Duchessa; e a questi il merito dell' interceditore suppliva ogni ragion bisognevole a passar le domande. *(CP)*

✲ §. LXXVIII. *Passare una cosa per mano di uno, dicesi dell' Avervi uno parte, del Non potersi concludere senza di lui. Guicc. Stor.* 17. 229. E perchè per sua mano passavano tutte le spedizioni dei danari, poteva essergli in tutti i suoi disegni di grandissimo momento. *(C)*

†§. LXXIX. *Passar con pazienza, o simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza dei mali eziandio i semplici far *(potè)* di ciò scorti, e noncuranti.

§. LXXX. *Passare il comandamento d' alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

✲ §. LXXXI. *In questo senso si dice Passar da ec. Fr. Giord.* 254. Vedemo ec. queste cose, le quali mai non passano un punto da quello, che Dio hae imposto loro, e ordinato che facciano. *(V)*

✲ §. LXXXII. *E per Allontanarsi, parlando di cosa inanimata. Vit. SS. Pad.* 4. 85. O Padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione *(Lat.* transeat a me calix iste*). (V)*

§. LXXXIII. *Passare i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città, e l' Italia, e ciò, ch' era di cittadini *(qui il T. lat. ha:* altius penetrabant*).*

§. LXXXIV. *Passare, per Trafiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transfigere, transverberare.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all' altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

✲ §. LXXXV. *E figuratam. « Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che Madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo » *(cioè nè con prieghi, nè con canzoni le posso entrare nel petto). (C)*

✲ §. LXXXVI. *Passare l' anima, o il cuore, figurat. vale Dare eccessivo dolore. Belc. Vit. Colomb.* 163. Le tue caritative parole mi passano il cuore. *Red. lett.* 2. 123. Mi ha passato l' anima il travaglio, che ho provato nella nuova, che ella mi dà, dell' incendio occorso nella sua casa. *(C)*

§. LXXXVII. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuora, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra.* Lat. *confodere, transfigere.* Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da sè stesso ec. in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

✲ §. LXXXVIII. *Passare, parlandosi di differenza, vale Essere. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. Tu ama *(procura)* qui di osservare la differenza, la quale passa fra te, e 'l Figliuol di Dio. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò quando affermivi dover passare un' opposizione totale fra lo stato vostro e le colpe. *(TC)*

✲ §. LXXXIX. *Passare, per Cessare, Sfuggire, o forse Raumiliare, Far cedere. Fav. Esop.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie s' ingegna d' umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce. *(V)*

† ✲ §. XC. *Passare, si dice anche delle cose liquide che si fanno colare a traverso di un panno, d' uno staccio, e simili. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 88. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *(N)*

§ XCI. *Passar per istaccio, vale Stacciare. Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti, per purgarli dalla scorza, e dai semi.

§. XCII. *Passare per istraforo. V.* STRAFORO.

✲ §. XCIII. *Passarsene pel rotto della cuffia. V.* CUFFIA, §. VI. *(C)*

† ✲ §. XCIV. *In passando, modo avverbiale, del quale altri si serve, quando nel discorso tocca brevemente una cosa senza esaminarla come dovrebbe, o potrebbe, che anche dicesi Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato così in passando. *(V)*

✲ §. XCV. *Passar parola. Term. de' Milit. Ved.* PAROLA. *(A)*

✲ §. XCVI. *Passar per le bacchette. Term. de' Milit. Ved.* BACCHETTARE. *(A)*

✲ §. XCVII. *Passar per le picche. Term. de' Milit. V.* PICCA. *(A)*

✲ PASSARE. *Nome. Morte, Passamento. Belc. Vit. Colomb.* 349. Io starei bene, ma io veggo uno in carne che prega Dio per me, che si dilunghi il passar mio ad un' altra volta. *(C)*

✲ §. I. *Per Passo, Punto. Med. Arb. Cr.* 4. Nell' ottavo frutto ripensi la vittoria ch' egli ebbe nella battaglia della passione, e nel passare della morte. *(C)*

✲ §. II. *In un passare, posto avverbialm., vale lo stesso che In passando. Giamb. Lez. Ord. Univ. (in sul fine).* Egli *(Dante)* colla divinità dello ingegno suo, accennandole in un passare, le ha tanto espresse ch' elle si veggiono. *(CP)*

† ✲ PASSATA. *L' atto, o L' azione del passare.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo che più temevano della passata dei Francesi. ✲ *E* 18. 81. Ma incominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech. *(C) Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. *(V) Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui, la finita, come la tornata, l' andata, la passata.

✲ §. I. *Far le passate dinanzi a un luogo, vale Passarvi spesso dinanzi. « Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei ». *(C)*

✲ §. II. *Far piccola, o gran passata, vale Entrar dentro, Penetrare poco, o assai; e dicesi così d' armi da ferire, come di pioggia, o simile. « Cant. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch' ella faccia gran passata ». *(C)*

§. III. *Dar passata.* Lat. *rem petenti denegare.* Gr. ἀναιδεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa: il che si dice ancor Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. IV. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, anteire.* Gr. προκόπτειν. ✲ *Vit. Pitt.* 70. L' ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passata nell' arte. *(V)*

§. V. *Fare una, o due, o più passate, si dice del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Lib. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

✲ §. VI. *Far le passate dell' acqua de' bagni, termine de' Medici, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. Red. lett.* 2. 235. Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro passate secondo il prudente e discreto giudizio ec. *(N) Cocch. Bagn.* Le copiose bevute e passate di tali acque dileguano, e portan fuori le materie morbifiche. *E altrove:* Sperar sollievo dalle frequenti e copiose passate di queste termali. *(A)*

✲ §. VII. *Di passata, posto avverb., vale lo stesso che Di passaggio. Car. Apol.* 164. Avanti ch' entri nella Replica, dirò così di passata, che io mi vorrei trovare ec. *(FP)*

✲ §. VIII. *Passata. Termine di Scherma. Avanzamento sul nemico. Magal. lett.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia ec., e fatta una terribil passata, pretendere d' obbligarmi a dimandarvi quartiere. *(A)*

✲ §. IX. *Passata, per Intermissione, Cessazione da un lavoro. Baldin. Dec.* Egli incominciò a raffreddarsi, ed a far di belle passate nel lavoro della sala. *(A)*

✲ §. X. *E per Ammonizione, Censura.* Lat. *censura, admonitio. Gal. Sagg.* 40. Sebbene egli è quello che si è lasciato traportare a far questa passata, tuttavia si vede ch' ei non ha parlato, come si dice, ex corde. *(NS)*

PASSATEMPO. *Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noia il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una canzona ec., io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14 67. Ma quella compagnia brava, e ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Serd. Stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

† ⚜ PASSATO. *Add. da Passare; Trascorso, Che è stato una volta, e non è più.* Lat. *præteritus.* Gr. παρελθών. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno ai prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28 Dicembre passato. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec., nella quale *(materia)* tanti e così grandi uomini de' presenti, e de'passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec.

✲ §. I. *Passato, vale anche Che è stato fatto nel tempo passato. « Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza ». *(C)*

✲ §. II. *Passato, aggiunto a Paga, Frutto, o simile, vale Paga, Frutto, o simile, dovuto ad uno, e non pagato al debito tempo. G. V.* 9. 316. 1. Non avea da sodisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. *(C)*

✲ §. III. *Passato, aggiunto a Vino, vale Alterato, Guasto. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito, e passato. *(Br)*

✲ §. IV. *Passato, vale anche Passato di questa vita, Morto. Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè passato me, tu facci l'ufficio al corpo mio. *(V) Bemb. lett.* Tosto che lo vide passato, con un grandissimo grido sopra il volto per baciarlo gittataglisi ec. *(B)*

*† ✲ §. V. *E in forza di sust. Dep. Decam.* 123. Che *trespassez* chiamano *(i francesi)* i morti, chiamati ancora da questo nostro *trapassati*, che noi per l'ordinario diciamo *i passati. (A) « Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo ». *(C)*

† §. VI. *Passato, in forza di sust., e nel numero del meno, vale Tempo decorso, trapassato, andato. Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale *(onore)* ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel che vede, e nel passato volta, M'affliggon sì, ec.

† ⚜ §. VII. *Passato, nel numero del più, ed unito a' pronomi miei, suoi, loro ec. vale I miei, I suoi, I loro ec. antenati, e maggiori.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν πρόγονοι. *Bocc. nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. Comandò ec. si conducesser di poi in Francia agli antichi sepolcri dei lor passati. *(C)*

✲ §. VIII. *Vale anche Coloro che innanzi tennero l'ufficio e grado, che altri tiene ora. Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone. *(V)*

✲ §. IX. *Sentenza passata in giudicato, dicesi Quella, che serve di norma in casi consimili, e per similit. dicesi Esser cosa passata in giudicato Quella di cui non si possa più dubitare. V.* GIUDICATO, *sust.* §. IV., e PASSARE §. XLVII. *(C)*

✲ PASSATOIACCIO. *Peggiorat. di Passatoio nel signific. del* §. *Benv. Cell. Vit.* 1. 179. Facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatoiacci antichi, che erano parecchi cataste, già munizione del Castello. Avendo preso un sacro, e un falconetto, i quali erano tutti a due rotti un poco in bocca, questi io gli empievo di quei passatoiacci; e dando poi foco alle dette artiglierie, volavano già alla impazzata, facendo alle dette trincee molti inaspettati mali. *(C)*

⚜ PASSATOIO. *Sust. Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. Lib. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio.

*† ✲ §. *Passatoio, dicesi anche Tutto ciò che si tira con macchine, strumenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata. « Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, che ardean poi ». *(B)*

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. πορεύσιμος. *Sen. Prov.* Non istimai certo luogo a queste percosse; da ogni lato è passatoio.

† ✲ §. *Vale anche Agevole a passare, Caduco. Fr. Giord. Pred.* 1. 118. Gli danno alcuna cosa leggeri, passatoia, acciocchè si possa pur passare leggermente. *(N) E appresso:* Così Iddio a' suoi figliuoli legittimi dà la eredità grande ec.; a' servi, a' bastardi non dà nulla, se non quella cosa, come detto è, passatoia insino che ci vive. *(C)*

† PASSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi passa, Che, o Chi va avanti.* Lat. *viator.* Gr. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. I. *Per Trasgressore. Sen. Decl. P.* Pei peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

✲ §. II. *Passatore, vale anche Passatoio, sust. nel signif. del* §. *Castigl. Cortig.* 2. 171. Dentro *(nella Castellina)* essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, ch'erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec. *(NS)*

✲ §. III. *Per Navalestro. Tass. Dial. Padr. Fam.* Da alcuni contadini mi fu detto; il passatore non voleva spiccarsi dall'altra riva, ed avea negato di traghettare alcuni cavalieri Franzesi. *(D)*

✲ PASSAVIA. *Arco, o altro a somiglianza di ponte ad uso di passare d'una in altra casa separata, detto più comunemente Cavalcavia. Bald. Dec.* Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d'un arco sopra la strada ec., e l'altro sotterraneo. *(A)*

PASSAVOGARE. *Termine di Marineria. Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca Che la ciurma non si stanca.

† PASSAVOLANTE. *Nome d'una Macchina militare antica, colla quale si scagliavano sassi, ed altri minuti proietti prima dell'invenzione della polvere, di poi d'un Pezzo d'artiglieria. Ciriff. Calv.* 2. 45. Non ispuntò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. Stor.* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorra fuori del suo paese.*

✲ PASSEGGIAMENTO. *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata. Bemb. Stor.* 12. 168. Tale de' sacri collegi, e di tutti gli ordini, e di ogni età il ragunamento *(nella piazza di San Marco a Vinegia)* e passeggiamento fue ec. che maravigliosa cosa parve a ciascuno. *(V)*

† ✲ PASSEGGIANTE. *Che passeggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. In questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra e ben tessuta e armoniosa, e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il Sole per lo solingo etere passeggiante *(in questi esempi figuratam.).* (*)

† ⚜ PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto, o per far del moto.* Lat. *incedere, deambulari, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello *(boschetto). Dant. Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Finchè si sfoghi l'affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi.

✲ §. I. *E metafor. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. « Dant. Par.* 32. Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi ». *(B)*

✲ §. II. *Passeggiare, in signific. att. « Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il Sole ». *(B)*

§. III. *Passeggiare un cavallo, in att. signific., vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

† §. IV. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell'acqua. Ovid. Pist.* 173. Ahi quanto io vorrei, innanzi che la mia mano dirittà notasse, ch'ella scrivesse, e per l'usate acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

✲ §. V. *Passeggiare, fu detto del Muover le dita, o l'arco su d'alcuno strumento da suono. Salvia. Disc.* 3. 153. Quando passeggiando egli medesimo con signoril mano ec. canoro strumento, ben mostra ec. *(Pe)*

† PASSEGGIATA. *L'atto, o L'azione del passeggiare; ed anche il Luogo ove si passeggia.* Lat. *ambulatio.* Gr. βάδισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marritta ridare Ad ogni passeggiata. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo ec. e senza finirsi di vestire dar venti passeggiate all'ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane. *(F)*

† §. *Per Passata. Car. lett.* 1. 143.

Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda, Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero *(qui nel signific. del* §. III.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

✲ PASSEGGIATRICE. *Verbal. fem. di Passeggiatore. Salvin. Iliad.* Alle navi curve, del mar passeggiatrici. *(A)*

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istanziato.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. Stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e, oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor. Sen. Ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice. ✲ *Car. En.* 6. 442. E guardiano E passeggiero a questa riva *(di Cocito)* imposto Caron demonio spaventoso e sozzo, ec. *E* 565. Indi il cammin seguendo, alla riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge, Poichè senza far motto entro alla selva Passar gli vide, ec. *(B)*

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto re Ruberto si fece armata a Napoli di 60 galee, senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. Disc.* 1. 95. Quello *(fuoco dell' ira)*, siccome presto s' accende, così ancora spengere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò che io ho d' eloquenza l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

*† PASSERA, PASSERE, e PASSERO. *Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più specie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, ec.* Lat. *passer.* Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dèi sapere, che sanza la divina providenza e'non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 226. Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all' umana natura; l' asino è lo contrario, ec. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 2. 4. I giumenti, i colombi, i corvi, i passeri stessi ec. ricevon ben da Dio. *(N)*

§. I. *Cacciar le passere, figuratam., vale Cacciar i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere.* Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, Che chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. V.* PANICO. §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. Disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte e che tre fanno un mercato, e che quando sono insieme più, fanno un passeraio, ec.

✲ PASSERE. *V.* PASSERA. *(A)*

† PASSERETTA. *Dim. e Vezzegg. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Poliz. stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

✲ PASSERINA. *Dim. di Passera. (A)*

*† ✲ §. *Passerina, si usa anche in forza di add. ed è aggiunto di una Specie di vite. Soder. Colt.* 37. Sono certe sorte di viti, che van di lor natura (come quelle di Coranto, e le passerine bianche) rependo, e non si guastano. *(V)*

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi, che pure ho in braccio il mio passerino *(qui è detto figuratam. per ischerzo). Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe' il volo come il passerino; Così rimase a trar de' calci al vento.

✲ §. *Passerino, chiamasi dagli Agricoltori una Spezie d' ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive. (A)*

✲ PASSERO. *V.* PASSERA. *(A)*

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. I. *Dire, o Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ècci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova: L' un ha le penne, e su pe' tetti cova; L' altro, è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

✲ §. II. *Onde Far passerotti, vale Spropositare, Errare. Lasc. Rim.* 1. 41. Or potran far passerotti a migliaia Il Varchi, il Gello, e tutta l' Accademia. *(C)*

PASSETTO. *Sust. La metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varii son qual lungo, o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario, detto passetto, di due.

✲ §. *Per metaf. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni, che misuravan le cose tutte col passetto dell' utile, nè volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l' onesto, che 'l comodo. *(V)*

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non val neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis, passibilis.* Gr. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

✲ §. *Passibile, vale anche Che patisce con rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir.* 17. L' uomo che è passibile, sie arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L' uomo ch' è passibile e di coraggio sicuro, e sanza timore. *E* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito e lo passibile e l' umile, e colui che tiene le mie parole? *E* 20. Se l'umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui. *(V)*

*† PASSIBILITA', PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE. *Qualità e Stato di ciò che è passibile. Coll. Ab. Isaac, cap.* 27. L' ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l' impassibilitate. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. Cr.* Ricevendo in sè ogni nostra miseria e passibilità.

† ✲ PASSIBILMENTE. *Avv. Passivamente, In maniera passiva, In modo passibile. S. Gio. Grisost.* 145. Non discendo a vituperare le dilizie ec. perciocchè mentre passibilmente in loro, e da loro se' occupato, non mel crederesti. *(TC)*

✲ PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenere.* Lat. **paxamatum, Glos. Isid. Vit. SS. Pad.* 1. 268. Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno e nascondea una passimata. *(V)*

PASSINO. Lat. *tricubitum. G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini; chè ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. Fate que' passini a uso di donna.

✲ PASSIO. *V. L. Quella parte dell' Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 69. E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l'altre cose, che si dicono nel Passio. *(V)*

✲ PASSIONALE. *Titolo di libro contenente gli Atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nell' adunanze dei Religiosi. Mozz. S. Cr. (A)*

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l' apparenza, discordante dal vero per infermità dell' anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l' arrecò a sè, e da questa parte fu pas-

sionato senza misura. † ✲ *Vit. S. Franc.* 229. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l' ossa gli rimasono. *(V)*

§ *In significe. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. πάσχειν. *Serm. S. Agost.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare. ✲ *Fr. Giord.* 142. La nostra Donna fu passionata col suo figliuolo. *(C)*

✲ PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Troppo patetico. Salvin. Disc.* 2. 364. Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha una omelia d' Origene affettuosissima, e passionatissima, e divotissima. (*)

† PASSIONATO. *Add. da Passionare; Che ha sofferto passione. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe *(qui in forza di sust.).*

† § §. I. *Figuratam. per Appassionato, Affetto da passioni.* Lat. *affectus.* Gr. παθητικῶς διακείμενος. *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varii, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

✲ §. II. *Passionato, vale anche Pieno, Affetto di passione amorosa. « Amet.* 36. E dove in pria passionato per una *(bella donna),* ora per due si sente trafiggere ». *(C)*

✲ §. III. *Passionato, vale anche Afflitto, Mesto. Fir. As.* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *(C)*

✲ §. IV. *Passionato, vale anche Tormentato, Afflitto. Ott Com. Inf.* 29. 500. Ne' quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quell' aere, massimamente del mese di Agosto, ec. fetidissimi fiati, e orribili lamenti traggono, e mettono. *(C)*

✲ PASSIONCELLA. *Dim. di Passione. Ces. Vit. S. Luig.* 112. Il che tuttavia non è maraviglia a chi ben ragguarda al lungo studio e sollecito, da lui adoperato fin da piccolo a vincere ogni passioncella. *(C)*

§ PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 77. 61. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. ✲ *Ar. Fur.* 24. 77. Sente più doglia *(Zerbin morente di ferite avute in battaglia)* ch' ella si querele, Che della passion tenace e forte, Che l' ha condotto omai vicino a morte. *(FP)*

✲ §. I. *Sentir passione in una cosa, vale Averne rincrescimento, Prenderne dolore. Bert. Giamp.* 114. Se voi ci sentite passione, almanco abbiate giudizio a saperla nascondere. *(C)*

† ✲ §. II. *Essere una passione, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, o pena. Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie ec. si trova spesso ec. che è una passione. *Borgh. Arm. fam.* 55. Di queste case antiche, che ec. sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero *(cioè difficoltà somma). (V)*

✲ §. III. *Passione, talora vale anche Infermità. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni. *(V)*

✲ §. IV. *Passione, è altresì il Nome che i Medici danno ad alcune malattie dolorose, le quali sono dette, dalla parte travagliata,* Passione iliaca, Passione isterica, ipocondriaca, *e simili. Red. Cons.* Passione de' nervi, e delle loro fibre. *(A) Salvin. Annot. Fier. Buon.* 504. Così le donne dicono *effetti isterici* in cambio di *affetti*, cioè passioni, infermitadi. *(C)*

✲ §. V. *Passione, fu detto anche del Mestruo. Reg. Matr.* 21. E se pure tale passione non hanno, cascano in infermità; e per questa tale passione non si debbono vergognare, perchè è senza loro colpa. *E appresso:* La creatura in tale tempo della naturale passione è cosa infetta. *(C)*

✲ §. VI. *Passione, per lo più si dice de' Patimenti, e travagli sofferti da Gesù Cristo per redimere il genere umano. « Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo». *(A) Fr. Giord. Pred.* 2. 222. Così interviene della passione del Figliuolo di Dio ec. Iddio padre la fece bene, che volle che sostenesse passione. *(Pe)*

✲ §. VII. *Passione, dicesi anche Quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che v' andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E* 79. Vedi che al dì d' oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga. *(V)*

✲ §. VIII. *Passione, talora vale Martirio. Vit. SS. Pad.* 2. 295. E ricevettono passione, anni domini CXX. *(V)*

† §. IX. *Passione, vale anche Movimento d' animo, Sentimento, Agitazione che esso prova, come Amore, Odio, Timore, Speranza, Desiderio, e simili.* Lat. *passio, affectus.* Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 10. 5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *Petr. son.* 81. E così avven che l' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 21. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. ✲ « *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede ». *Pass.* 356. Le passioni, e le affezioni dell' animo, ispiegandole per le persone, che non sono letterate, e prendendole più largamente che non fanno i filosofi, sono Amore, e Odio, Speranza, e Paura, Letizia, e Tristizia, Ira, e Concupiscenzia. *(C)*

✲ §. X. *Dar passione, vale Affliggere. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Restavaci ancora un' altra difficoltà, la quale per non essere in arbitrio dei Fiorentini il comporla, dette loro più passione, e più gli fece dubitare che prima *(C)*

✲ §. XI. *Per Affetto, o Inclinazione naturale. Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 10. Se sapeste quanta passione abbiano per l' onore di Dio tutte le cose da lui create, temereste nell' andar a peccare, che quella casa non vi rovinasse in capo *(CP)*

✲ §. XII. *Passione, talora vale anche Opinione favorevole, o disfavorevole verso di una persona, o di una cosa. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Rade volte accade che le particolari passioni non nuochino alle universali comodità. *(C)*

§ §. XIII. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. οἶκτος, ἔλεος. ✲ *Vit. S. M. Madd.* 53. Oimè Signore mio, a che t' ha condotto la passione delle anime. *(C)*

✲ §. XIV. *Onde Portar passione ad uno, vale Aver compassione di lui. « Bocc. nov.* 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec., entrò in uno sciocco pensiero. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passion porta *(cioè:* chi è più scellerato di colui, che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio) »? *(C)*

✲ §. XV. *Passione, in Filosofia, si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto; ed è opposto ad Azione. Buommatt. Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quella persona, nella quale risguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito. *(A)*

✲ §. XVI. *Passione, vale anche Qualità. Varch. Quest. Alch.* 40. Si può dire che abbiano tra loro *(tutte le cose)* alcuna somiglianza, e così alcuna dissomiglianza, essendo diverse tutte l' una dall' altra, come si può conoscere mediante l' operazione, e passioni loro. *(C)*

✲ XVII. *Passione, è anche termine de' matematici, e vale Quell' attenenza che hanno tra loro le linee geometriche. Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. *(NS) Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 266. Gittinsi per innumerabili e indefinite linee di fili di ferro, e queste di diverse misure, le quali caggendo confusamente, e in varie e infinite positure riponendosi e intersecandosi tra loro con formare diverse figure, non è egli certo che molte e molte di loro saranno costruzioni per dimostrare varie passioni intorno alle quantità e proporzioni di essi accoppiamenti e figure? *E poco appresso:* È indubitabile che hannocisi ad osservare passioni varie, e proporzioni commensurabili, e incommensurabili. *(F)*

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. *passive.* Gr. παθητικός. *Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverbio. Passivamente.* Lat. *passive.* Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.* 174. Si verifica che gli occhi attive, e passive sono principio d' amore.

✲ PASSIVITA', PASSIVITADE, e PASSIVITATE. *Qualità, e Stato di ciò che è passivo. Segner. lett. risp.* Contemplazione ec., in cui non si dee mai l'anima nulla aiutare da se medesima, come se già fusse in un' altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch' egli accenna, certo è che l' anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva. *(A)*

† PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* Lat. *passivus.* Gr. παθητικός. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a sè l' ira di Dio. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.* 5 *rim.* 4. Come par, ch' egli accada Quando l' occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche termine de' Grammatici, con cui si appella il verbo dinotante passione. Lib. son.* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo *(qui figuratam.). Bemb. pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec., e con essa il verbo *Essere* giugnendoci per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e' deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. V.* VOCE, §. IV.

¶ PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus.* Gr. βῆμα. *Bocc. Introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.* 6. Verso un rivo di un' acqua chiarissima ec. con lento passo se ne andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi, a pian passo venendone, s' accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarría con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della Luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 20. Talor parliam l' un alto, e l' altro basso, Secondo l' affezion, ch' a dir ci sprona, Ora a maggiore, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l' Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2. Il Conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, ch' erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo *(per l' uccellare)*, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d' intorno *(cioè:* luogo comodo al passar de' tordi).

✲ §. III. *E quindi anche un Ponte. Dant. Inf.* 13. E se non fosse che 'n sul passo d' Arno Rimane ancor di lui alcuna vista, ec. *(P)*

✲ §. IV. *Per Facoltà di poter passare. Guicc. Stor.* 1. 52. Ricercò medesimamente il re gli oratori de' Fiorentini ec. che gli fosse promesso passo e vettovaglia nel territorio loro per l' esercito suo. *(TC)*

✲ §. V. *Per Valico di fiume. Fir. As.* 173. Morendo un poverello, egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo *(di Cocito)*; e se per disgrazia ec. *(V)*

¶ §. VI. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo, che l' udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là *(cioè:* d' avvantaggio).

† ✲ §. VII. *Passo della morte, vale Ultimo istante della vita. Vit. S. M. Madd.* 86. Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch' io sia venuto a questo punto, ch' io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? *E* 87. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti. *(V)*

§. VIII. *Passo, per Misura.* Lat. *passus.* Gr. βῆμα. ✲ *Cavalc. Att. Apost.* 40. Non gli diede un passo di terra per ereditade. *Vit. S. Franc.* 242. In quel luogo aveva un pozzo antico, che non s' usava ec. e aveavi da quattro passi d' acqua. *(V) Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco gittava *(qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s' avvolge al fuso). Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani.

§. IX. *Passo, per Luogo di scrittura.* Lat. *locus. Dant. Par.* 4. Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 251. Io di questo non mi trovo aver passi alla memoria, che lo confermino. *(C)*

§. X. *Ultimo passo, figuratam., vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem. Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

✲ §. XI. *Dicesi anche nel senso medesimo Il dubbio passo, Il passo dubbioso, o Il forte passo. Dant. Par.* 22. Per acquistar virtute al passo forte Che a sè la tira. *Petr. cap.* 8. I' dico che giunt' era l' ora estrema Di quella breve vita gloriosa, E 'l dubbio passo di che 'l mondo trema. *E canz.* 27. 2. La morte fia men cruda Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *(C)*

§. XII. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull' Adriatico, assai pericolosa per li navigli. Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. XIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. Red. Esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. XIV. *Il più duro passo che sia, è quel della soglia, proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. XV. *Andar piano, e a bell' agio, o adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è ancor di ma' passi *E appresso:* Pian, barbiere; adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia; andiamo adagio.

✲ §. XVI. *Essere a mal passo, figuratam., vale Essere in pessime condizioni. Sallust. Giug.* 122. Confortollo, che, perocch' era della schiatta di Massinissa, e Giugurta da altrui odio e sua paura sia a mal passo, che egli dovesse domandare dal senato il Regno di Numidia. *(N)*

† §. XVII. *Andar, o Venir di passo, vale Andare, o Venire adagio, camminando secondo il passo naturale di colui, di cui si parla.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 12. Là dove il ronzino non che egli andasse di passo, ma andava sì di trotto, che facea ben trottare Alberto. *(N) Bern. Orl.* 2. 24. 28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

✲ §. XVIII. *Andare più, che di passo, vale Andar di buon passo. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. *(V)*

† §. XIX. *Uscir di passo, vale Affrettare il passo, Camminare con celerità.* Lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 1. 1 E che sì ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XX. *Andar di buon passo, vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XXI. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Lat. *gradum accelerare. Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

✲ §. XXII. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. Dant. Inf.* 34. Appresso porse a me l' accorto passo. *(Br)*

§. XXIII. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia; ond' io seguia il passo.

† §. XXIV. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, assolutam., in senso figurato vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXV. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare. Din. Comp.* 2. 55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo.

✲ §. XXVI. *Proibire il passo ad uno, vale Impedirgli che passi, Far sì che non possa passare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 26. Espugnò e prese Ripalta, non avendo Bartolommeo dal Viano, che aveva occasion di farlo, proibitogli il passo. *(C)*

✲ §. XXVII. *Negare, o Togliere il passo, vale Non concedere la facoltà di passare. Din. Comp. lib.* 2. Andarono ec. avvisati che, se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo. *E altrove:* Siena ec. quando dava il passo, e quando il toglieva. *(P)*

† ✲ §. XXVIII. *Tenere il passo ad uno, vale Impedirgli l' entrata; ed è contrario di Dare il passo; e si usa in parlando di cose materiali e immateriali. Mil. M. Pol.* 21. Dura questa via istretta più di quattro leghe, cioè dodici miglia, sicchè pochi uomini terrebbono lo passo a tutto il mondo: perciò non vi passò Alessandro. *(CP) Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 355. Sieno pur chiuse le porte, e in tenebroso serraglio il corpo ristretto, che all' anima non si tien passo, sì che non le sia licito colla meditazione a suo senno sopra le celestiali regioni trasvolar fino a Dio. *(F)*

§. XXIX. *Fare passo*. *V.* FARE PASSO.

§. XXX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Lat. *aberrare, falli, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

✲ §. XXXI. *Passo, nel numero del più, si dice delle Gite che altri fa, e delle cure che si prende per riuscire in checchessia.* « *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi ». *Lasc. Parent.* 1. 1. Non pure i danari, ma il tempo, e i passi spenderete in vano. *(C)*

*† §. XXXII. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim*. Gr. βαδὴν. *Petr. son.* 50. Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo *(L'ediz. del Misserini legge:* Non è chi mi conforte, Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hura *(ad ora)*: Non par pena più dura, Che l'aspettar amore).

† ✲ §. XXXIII. *Di passo in passo, posto avverbialm. vale Di mano in mano, Successivamente. Tass. Ger.* 9. 45. Ma questi andando acquista forza, e nove Genti di passo in passo ognor raguna. *(P)*

✲ §. XXXIV. *Di passo in passo, vale anche Di parte in parte, Minutamente. Cas. Oraz. Leg.* Troppo lungo sarebbe il mio parlare ec., se io volessi la vita degli antichi imperatori raccontarvi di passo in passo. *(FP)*

✲ §. XXXV. *Di suo passo, vale Del passo naturale alla persona, di cui si parla. Varch. Stor. lib.* 3. Tornandosene di suo passo col becchetto del cappuccio avvolto al capo verso casa ec. riscontrò in alcuni soldati. *(Br)*

§. XXXVI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo. Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

✲ §. XXXVII. *Passo passo*. *V.* PASSO PASSO. *(C)*

✲ §. XXXVIII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche term. delle Dogane, e simili. V.* PER PASSO. *(A)*

✲ §. XXXIX. *Passo, è anche term. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec. *(A)*

PASSO. *Spezie di liquore.* Lat. *passum. Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l'uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò che n'esce è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce *(le pere)* si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d'uve passe *(il lat. ha:* sextarium passi).

PASSO. *Add. Si dice dell' erbe, e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenire grinze, e a patire.* Lat. *languidulus, Vettor. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. I. *Passo, per Colui, che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

✲ §. II. *Passo, vale anche Sparso, Scarmigliato, Disteso.* Lat. *passus. Ar. Fur.* 7. 50. E scinta e scalza montò sopra quello Con chiome sciolte, e orribilmente passe. *(Mit)*

✲ PASSOLA, e PASSULA. *Aggiunto di uva, e vale Uva passa.* Lat. *uva passa.* Gr. σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l'acqua pura ec., l'acqua nella quale sieno bollite delle mele, o dell'uve passule. (*)

✲ §. *E in forza di sust. Red. Lett.* 2. 243. Radiche di radicchio, di horrana, ana dr. ii. Passule di Corinto dr. i. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. (*) *Ricett. Fior.* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra. *(B)*

*† ✲ PASSOLINO. *Dim. di Passo; Piccolo passo, Passetto. Bemb. lett.* 4. 2. Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi peravventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? *(A)*

✲ PASSONATA. *Specie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *pedetentim*. Gr. βαδὴν. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedete, che Madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo, Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta, ritornando passo passo, e cheto verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta; anch'io son sano: affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec., alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. son.* 2. Le medele son queste: D'avviarti all'un'ora passo passo, E trovera'ti all'una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

✲ PASSULA. *V.* PASSOLA. *(C)*

✲ PASSULATO. *Termine de' Farmaceuti. Aggiunto di liquore, in cui si è mescolato il sugo d'uve passule. Ricett. Fior. ant.* Mele passulato. *(A)*

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus.* Gr. πεισόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta. Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

✲ §. II. *Pasta, figurat. vale anche Cosa difficile. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Dio gliela mandi buona, a questo Autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta. *(C)*

§. III. *Per similit. si dice d' altre composizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi *(i trocisci)* pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. IV. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum, Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

† §. V. *Uomo di buona pasta, figuratam. vale Che è di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior. Fir. nov.* 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch'è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

† §. VI. *Talora vale anche Grossolano, Materiale. Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta.

† §. VII. *Uomo di grossa pasta, figuratam. vale Uomo Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e, oltre a ciò, tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Salvin. Disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

† §. VIII. *Metter mano in pasta, figuratam. vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura Non basteria di fogli una catasta.

§. IX. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere. Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir di questa pasta.

§. X. *Per rimenar la pasta il pan si affina; proverb. che vale, che Coll'esercizio si va acquistando perfezione.*

✲ §. XI. *Pasta, e Paste, è anche termine generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confetture. (A)*

✲ §. XII. *Paste, diconsi anche Quelle, che si fanno da' pastai a uso di minestra. (A)*

✲ PASTACCIA. *Peggiorat. di Pasta. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Ma voi ve n'uscite pel rotto della maglia, dicendomi, che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fu una pastaccia zotica, e grossolana. *(A)*

PASTACCIO. *Pastricciano. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Ma dubito piuttosto, che, parendogli aver trovato buon pastaccio ec., non voglia ficcarvisi.

† ✲ PASTÀCCIO. *Add. Morbido, Molle. Cecch. Dot.* 3. 2. Visto che il terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che ec. *(qui figuratam.). (V)*

✲ PASTADELLA. *Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior. (A)*

✲ PASTAIO. *Voce dell' uso. Colui che fa, o vende le paste, e particolarmente quelle, che servono a uso di minestra. (A)*

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

✲ PASTECO. *Cosa sciocca e grossolana. Voce bassa e poco usata. Lasc. Rim.* 2. 266. Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino. *(C)*

*† ✲ PASTEGGIABILE. *Add. Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. Intelligibili, ec. e pasteggiabili, rende le più nascose, le più forti, e profonde speculazioni *(qui metafor.). (A)*

† PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum præbere, dare.* Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Crescente, liberto di Nerone, per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe. ✲ *Segn. Et. lib.* 2. *c.* 7. *Coment.* Intende che l' eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro, e in cose vili; come sarebbe in pasteggiare magnificamente uomini plebei. *(CP)*

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari. Serd. Stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179 Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto dai cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente, ec. *Serd. Stor.* 15. 586. Di poi pasteggiato onoratamente dal Governatore, domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

✲ PASTELLETTO. *Dim. di Pastello. Magal. lett.* Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco. *(A)*

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius. Sen. Pist.* Dall' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus. Sod. Colt.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d'aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Di poi di nuovo si cuoce detta colatura, tanto ch' ell' abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli, da' pittori si dicono anche Que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. V. il Vocabol. del Disegno. Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello, Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto. Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, e PASTICCO. *Pastiglia. Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

✲ PASTICCERI'A. *Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono i pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna, cupedinaria.* Gr. ὀψοπωλιον. *Pros. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato. (*)

*† PASTICCIERE. *Che fa, o vende i pasticci; Pastelliere.* ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 273. L'arte de' cuochi, e pasticcieri, e queste artifiziose salse e savori sempre ec. traspongono più avanti i termini del diletto, e trapassano l' utile. *(C)*

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivanda per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Gr. ζωμοποιός.

✲ §. II. *Pasticciere di quadri, term. de' Pittori, Colui che attende a dipingere quel che nell' arte si dice Pasticcio. Baldin. Dec. (A)*

† PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis.* Gr. ἀρτόκρεως. *Bern. Orl.* 3 7. 51. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 71. Per buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori.

✲ §. *Pasticcio. Term. de' Pittori. Sorta di pittura d' imitazione sul far di qualche rinomato pittore. (A)*

✲ PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio. Car. lett.* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, ec. (*)

PASTICCO. *V.* PASTICCA.

*† PASTIGLIA. *Pasticca; Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca, o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando com' un zampillo di fonte la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco.* Lat. *pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*, forse dalla qualità della figura loro.

✲ PASTIME. *Pascolo, Pastura, Cibo.* Lat. *pabulum. Magal. Sidr.* Il suo legnoso Pastime ruminar pendente capro. *(A)*

† PASTINACA. *Pianta, la cui radice, che pure dicesi Pastinaca, è giallognola, d' un sapore dolce, e mangiasi cotta.* Lat. *pastinaca.* Gr. τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l' urina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all' uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote.* Lat. *incerta pro certis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E' ci son Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache, ec.

§. II. *Pastinaca, chiaminmo anche un Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della Pastinaca.* Lat. *pastinaca marina.* Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò* turtur. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl' intestini d' un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverbio: Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senza ordine, che non ha nè principio, nè fine; ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Lib. son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Patàff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Diveglierla.* Lat. *pastinare.* Gr. σκαπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi nocciuoli *(del pesco)* ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφή, σκαφεια. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

✲ PASTINGOLO. *Sorta di manicaretto. Car. Com.* 84. Tocchetti, guazzetti, intingoli, pastingoli. *(FP)*

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edu-*

lium. Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδυσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. Stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che, perso c' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di questi altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

✲ §. III. *Esser di buono, o di cattivo pasto, dicesi di Chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di Chi è di poco pasto, e non mangia se non certe cose, e le migliori. S. Ant. Confess.* E vero che a questo digiuno non sono obbligate certe persone ec. spezialmente quando non fussino di buona complessione, e di buono pasto. *(C)*

✲ §. IV. *E Esser di grande, o di piccolo pasto, dicesi di Chi mangia assai, o poco. G. V.* 8. 55. 12. I Fiamminghi sono di gran pasto, e tuttodì sono usi di mangiare, e di bere. *(N) Ross. Svet. Vit. Aug.* Era ec. di pochissimo pasto; e non andava dietro a' cibi esquisiti, e delicati. *(FP)*

§. V. *Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

✲ §. VI. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Mentre dura il pasto, Durante il corso del desinare, o della cena. « Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato ». *(C)*

† ❡ §. VII. *E figuratam. vale Di continuo, Continuamente. Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera, e mattina E 'l titol di signora a tutto pasto e.

§. VIII. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Gr. δαῖτη. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendim tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

✲ §. IX. *Per Satolla, parlandosi di busse. Fram. Sacch. nov.* 86. E la donna gridando, egli era nulla, chè costui gliene diede per un pasto, e poi s' andò a dormire. *E* 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto. *(V)*

§. X. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. XI. *Pasto, figuratam., vale lo stesso che Pastocchia. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere *(il testo lat. ha:* sensit miles in tempus conficta).

*† §. XII. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe lactare, vel ducere.* Gr. κενοῖς ἐλπίσι θερμαίνειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Scr.* Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, c' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. XIII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

✲ PASTO. *V. L. Add. usato da' poeti. Pasciuto.* Lat. *pastus.* Gr. σιτισθείς. *Dant. Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch' è pasto la rimira; Cotal si fece ec. (*) *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d' acetosa luggiola. *(B)*

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie. V.* DARE PASTOCCHIE.

✲ PASTOCCHIATA. *Pippionata, Cosa sciocca e scimunita.* Lat. *gerræ, ineptiæ.* Gr. λῆροι, μωρολογία. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec. ovvero pastocchiata, o cruscata, ec. (*)

✲ PASTOFORIO. *Specie di Archivio ecclesiastico, o di Sagrestia. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarate. *(A)*

PASTOIA. *Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento.* Lat. *pedica. Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec.; la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ei ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studii, che voglion metter le pastoie D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia, non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all'eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame; l' osservanza, non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

† ✲ PASTORALATICO. *V. A. Ufficio pastorale. Cavalc. Discipl. spir. var. lez.* 79. Con che temerità si cerca del pastoralatico, essendo arte dell' arti l'avere a reggere anime! *(V)*

*† ✲ PASTORALE, *e all' antica* PASTURALE. *Sust. Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la cerimonia antica dispone, prese colla sinistra il re per la mano.

§. I. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

✲ §. II. *Talora vale anche Baston di pastore. Salvin. Colut.* E un pastural sotto egli avea, che caccia i bovi. *(A)*

† PASTORALE, *e all' antica* PASTURALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricius.* Gr. νομαδικός. *Serd. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano. ✲ *Car. Long. Sof.* 5. Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *(B) E Eneid.* 7. 794. E con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento. *E* 1239. E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto. *(C) Salvin. Opp. pesc.* Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni. *(A)*

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. νομαδικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli.

† ✲ PASTORATICO. *V. A. Ufficio di pastore, in significe. di Vescovo. Car. Volg. Oraz.* 1. *S. Greg. Nazianz.* Ecco che io son vostro, pastori, e compagni, nel pastoratico. *(Min)*

❡ PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l' avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori.

✲ §. I. *E figurat. « Petr. son.* 154. D' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec., volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. νομαδικός. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d' esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec., Ch' a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che ai piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello, detto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

✲ PASTORETTO. *Pastorello. Lasc. rim.* 1. 127. Misero pastoretto infranciosito, Innamorato, e grullo! Chi terria per trastullo Vedersi giunto a simile partito? *(B)*

*† PASTORIZIA. *V. L. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. νομαδική. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

✲ PASTOSITA'. *Qualità di ciò che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito. Voc. Dis. (A)*

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

✲ §. I. *Pastoso, detto anche de' marmi. Vasar. Vit.* Questa sorta di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose, e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo. *(A)*

✲ §. II. *Pastoso, term. de' Pittori. V.* MORBIDO, §. XII. *(B)*

*† ✲ PASTOSONE. *Add. Accrescit. di Pastoso. Bellin. Bucch.* 207. In sull' andar d' una pera campana, A quel mo' pastosona e fatticciotta. *(A)*

*† ✲ PASTRANO. *Spezie di ferraiolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna. Corsin. Torracch.* 4. 21. E, dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio. *(A)*

✲ PASTRICCIANACCIO. *Add. Pegg. di Pastricciano. Magal. lett. (A)*

¶ PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo, ec. *(il testo lat. ha* daucum*). Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi.

✲ §. I. *E figuratam. « Buon. Tanc.* 3. 4. Ma s' io dibardo questi pastricciani ec., D'averci dato d' opra non m' increse ». *(C)*

§. II. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Fir. Disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti com' il diavolo.

✲ *Car. Apol.* 215. Che non pensaste per aver così nome da musorno e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli che lo conoscono. *(C)*

§. III. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e serviziato. Malm.* 4. 30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

† PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro, e i denti, e l' unghie indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell' ermo alla pastura, in luogo ch' io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Pist.* 47. Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura *(qui allegoricamente). Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual era la pastura Del viso mio nell' aspetto beato, Quando io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi, ec.

† §. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia, o meglio l' Odore, che esse lasciano dove stanno, o per dove passano. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l' aguglia ammaestrata.

¶ §. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch' esso pastura del fatto mio.

✲ §. IV. *Dar pastura, vale Nutrire; ed usasi così al proprio, come al figurato. Ar. sat.* 2. Il qual s' al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente. *(C)*

✲ §. V. *Dar pastura, vale anche Dar panzane, Tener in pastura. « Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura ». *(C)*

§. VI. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίσι ἐμπαιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9. 8 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue, si giudica che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE, *Sust. V.* PASTORALE, *Sust.*

✲ PASTURALE, *Add. V.* PASTORALE, *Add. (A)*

† ¶ PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum praebere.* Gr. σιτίζειν. *Ovid. Pist.* 39. E guardava la mandra dove pasturando tolse per moglie Oenone. *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la greggia.

✲ §. I. *E metaf. « Salv. Granch.* 2. 3 E per ch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi, alcuno Lo pastura d' umor di poesia, Chi di musica, ec. *(B) « Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch' essi aveau pasturato coi barocco-li ». *(N)*

§. II. *Figuratam. Tener cura d' anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

¶ §. III. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφάγειν. *Liv. M.* Che sarà, se i pulcini non pasturranno? *(cioè:* non beccheranno). *Tes. Br.* 5. 17. Elle *(le api)* abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido.

✲ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Salvin. sc. Erc.* Per capra che su' monti si pastura. *(A)*

† ✲ PASTUREVOLE. *Voce poco usata. Add. Che va alla pastura. Salvin. Nic. Ter.* Ed or di pasturevol capra piena Pelle di vino gioverà. *(A)*

✲ §. *Pasturevole, vale anche Abbondante di pascoli. Salvin. Callim.* L' isola non però n' accuso, o biasmo, Perch' ella è grassa, e pasturevol quanto Alcun' altra giammai. *(A)*

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec., e così messo in pasturo *(qui per metaf.).*

¶ PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per Danaro. Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Il fatto saria avere I suoi patacchi per toccar di lastra.

✲ §. *Non valere una patacca, dicesi di Cosa di poco, o niun valore. « Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca ». *(C)*

✲ PATANO. *Voce bassa. Patente, Manifesto, Triviale. Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l' animo di farla; ed eccovene la ragione palpabile, e patana. (*)

✲ PATATA. *Pianta, che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido.* Lat. *solanum tuberosum. (A)*

*† ✲ PATELLA. *Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi Squama. Ve ne sono di varie specie.* Lat. *lepas.* Gr. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci sedrebbe delle porpore ec., delle folàdi, dei balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche. (*)

✲ §. *Patella, term. degli Anatomici, Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra; Rotella. Benv. Cell. Oref.* 157. Di poi mettoài in mezzo la patella del ginocchio. *(C)*

✲ PATEMA. *Affezione d'animo, Passione interna. Vallisn. (A)*

† PATENA. *Vaso sacro d' oro, o d'altro metallo indorato, a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice, e sul quale si tiene l' ostia, che serve al sacrifizio.* Lat. *patena.* Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin. Mess.* 82. Lo coperchio del calice, il quale s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii, ec.

✲ PATENTATO. *Add. Che ha una patente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. I discoli spesso abusano la licenza di portar arme, sotto il titolo onesto di patentati. *(TC)*

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. **litteræ patentes. M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libero Da ogni pena.

✲ §. *Patente di passaggio, lo stesso che Passaporto. Car. Apol.* 57. Se non v' era mandato dal Petrarca non l' avreste accettato, con tutto che il Poliziano gli avesse fatta patente di passaggio. *(FP)*

† 5 PATENTE. *Add. Aperto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκτὸς. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale. ✲ *Ar. Fur.* 9. 81. Poichè la porta ritrovò patente. *(FP)*

✲ §. 1. *Per Largo. « Lor. Med. rim.* 66. Beato chi nel concilio non va Degli empii, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma, o sta» . *(C)*

✲ §. II. *E figuratam. per Chiaro, Evidente. Lemm. Test.* 95. Manifesta e patente cosa è. *E* 109. Patente e manifesta cosa è. *(C)*

✲ §. III. *Patente, aggiunto di libri, o simile, vale Ostensibile. Cap. Impr.* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura dai nostri patenti libri ec. sia riscritto al libro patente. *(C)*

PATENTEMENTE. *Avverbio. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ἀνοίκτως. *Viv. Disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso. ✲ *Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 288. La musica lo ci dimostra patentemente. *(F)*

✲ PATENTISSIMO. *Superl. di Patente. Bellin. Disc.* 2. 77. Che diremo de' sali, le punte e i tagli de' quali son patentissimi ancora all' occhio? *(F)*

*† ✲ PATERA. *Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sacrifica offerendo agli Dii latte o vino, secondo a chi si offerivano i sacrificii. Car. lett.* 2. 91. All' ara farei di sopra il fuoco, e d'intorno l' insegne de' pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri. *(C) Sannaz. Arcad. pros.* 10. Aprendole *(alla pecora)* la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto, ec. *Salvin. Iliad.* 3. 430. Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl' Iddii sempre viventi. *(A)*

*† ✲ PATERE. *V. L. Esser chiaro, manifesto. Verbo difettivo, di cui non trovasi usato che pate, terza persona singolare del presente indicativo, e il participio attivo patente. Franc. Barb.* 188. 9. Per sè pate a tutti manifesto. *(V)*

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici delle unghie.* Lat. *paronychia,* **panaritium.* Gr. παρονυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell' ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

† PATERINO. *Eretico.* Lat. *haereticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* 24. Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere senza huon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l' immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d' Iddio. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῶος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158 Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

✲ PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna.* Lat. *paterne.* Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist instr.* 2. 14. 9. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni ec., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie. *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 383. Egli che è un Dio tutto amoroso, e che paternamente ci ama, vorrebbeci pigliar per amore e per gratitudine *(F)*

✲ PATERNIGA. *Spezie d' uva nera. Cr.* 4. 4. 13. Ed è un' altra maniera d' uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole. *(V)*

† PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *Lo stato, La qualità di Padre.* Lat. * *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. Però rallegrati ec., e noi sempre in padre terrai là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m' inginocchio al Padre del nostro Signor Iesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

*† §. *Per Titolo, che si dà ai Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. **paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec; io, come desideroso d' essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità *(scrive a Donato Accinioli gonfaloniere). Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Becc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. *(qui per similit.).*

✲ §. *Paterno, per Originale, Patrio, Nativo.* Lat. *patrius. March. Lucr. lib.* 6. Pietre, che i Greci con paterna voce Già magnete appellàr *(il lat. hæc quem magneta vocant patrio de nomine Graii). (Br)*

† PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Esp. Pat. Nost.* 7. Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E* 13. Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Becc. Introd.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de'paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. 1. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona.* ✲ *Bocc. g. 5. n.* 10. Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza. *(V) Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 187. Voglion zibellini e dossi ec. Paternostri e coltellini.

✲ §. II. *Conoscere le gallozzole da' paternostri, maniera proverbiale che vale Aver esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere ch' io non conosca le gallozzole da' paternostri. *(C)*

§. III. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, o l' archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. IV. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buon albergo. Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. V. *Pure in proverb. Non distinguere il c .... da' paternostri, o simili: modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Chè 'l paternostro discerniam benissimo Da quell' altra faccenda.

✲ PATETICAMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. In modo patetico. (A)*

PATETICO. *Add. Pieno d' affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto ec., E tragedie patetiche non poche.

✲ §. *Patetico. Termine degli Anatomici. Nome del quarto paio de' nervi cerebrali. (A)*

✲ PATIBILE. *Add. Da patire; Passibile. Bart. Stor. It. I.* 1. *c.* 4. Corpi morti ci volle *(parla delle prescrizioni di s. Ignazio in ordine all' ubbidire)* ec. Anzi assai meglio di corpi morti, cose solamente patibili, e con niuna loro azione concorrenti al muoverli e disporne. *E I.* 3. *c.* 16. Fino al sesto d'Agosto sopratennero il fargliene motto, con savio avvedimento di non alterargli il corpo allora di leggieri patibile, con la turbazione che la sua modestia gli cagionerebbe nell' animo. *(CP)*

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Lat. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Alleg. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l' amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PA'TICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius, Plin.; hepaticus, Cels.* Gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè pático fresco. *Lib. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè pático.

† PATIMENTO. *Il patire, e La pena stessa.* Lat. *aegritudo, molestia.* Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 88. In che cosa consiste egli il godimento del bene, e il patimento del male? *(F) Bellin. Disc.* 1. 171. Non ci vuole studio, non ci vuole attenzione, non ci par di far forze non che sentiamo patimento da quella positura del braccio. *(C)*

✲ §. *Patimento, per Danno; e dicesi di muro, o d'altro. Baldin. Dec.* Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento. *(A)*

✲ PA'TINA. *Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi da' Pittori, e dagli Antiquarii di Quell' inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec. Baldin. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e pátina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture. *(A) Salvin. Annot. Mur.* Pure quell' aurea, incorrotta, saporitissima, delicatissima purità non agguagliano ec. quel colore ancora d'antico, che i pittori chiamano pátina, e gli Attici negli scritti *pinon. (C)*

PATIRE. *Soggiacere all' operazione, Ricevere l' operar dell' agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. Ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati. ✲ *E* 37. 1. 9. Non è leggier cosa con posata mente patire li beni e gli agi. *(CP) Cavalc. Med. cuor.* 1. Ponghiamo che molti si trovano disposti a fare ogni bene in digiuni, limosine, e viaggi, ed essere casti, e virtuosi per molti modi; pur nientedimeno non sono acconci a volentieri, e pazientemente male patire. *(V)*

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Sofferire.* Lat. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il Podestà la vuole sforzare: ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia, non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fosse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando e la sufficienza ci fosse stata, e la materia l' avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente *(cioè:* ami, gli s' affaccia, provi in esso). *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l' ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

✲ §. II. *Patire, talora vale Essere, o Andare soggetto. Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia, patiscono le loro tare. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto che no. *(C)*

§. III. *Patire, il diciamo frequentemente per Provare afflizione, e dolore, molestia, o rincrescimento; come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l' occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. IV. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in sè stesso danno, e patimento; come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

*† §. V. *Patire, per Ismaltire, Digerire; ma in questo senso è disusato.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν, κατα πέπτειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d' umori, si patisce bene *(il fico secco)*, e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m' avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita; ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l' altre vivande, di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

✲ §. VI. *Per Durare, Resistere, Perseverare. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E domandandola santa Melania come vi potesse patire *(in quella tomba, ovvero sepolcro)*, e che vita fosse la sua. *E* 1. 158. È sì terribile *(il luogo)*, che non vi potrebbe patire ogni uomo. *(V)*

✲ §. VII. *Patire, in signific. att. per Travagliare, Incomodare. Vegez.* 182. Non tutto l'intero anno l'acerbità, e la forza del mare patisce coloro, che vogliono navicare *(il testo latino ha:* patitur navigantes). *(B)*

✲ §. VIII. *Per Tollerare, Lasciar correre, Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. Onde maraviglia è, come questo male si patisce, o permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie. *(V)*

§. IX. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente che il cilindro dell' argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. X. *Patir d' una cosa, vale Averne carestia; come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Lat. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. Stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone. ✲ *Guicc. Stor.* 18. 9. Delle quali *(vettovaglie)* anche pativa l' esercito che si ammassava a Ferentino. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo; sì male inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d' acqua. *(C)*

§. XI. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco, ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Gr. τοιαύτῃ νόσῳ λέφθηναι. *Red. Esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E Cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. XII. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* Lat. *frigore etc. laborare.* Gr. καταψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. XIII. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n' arò obbligo, chè non lo posso patire. *E Dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. XIV. *Patire gl' interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto.*

† §. XV. *Patire voglia, o la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XVI. *Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.* ✲ *Vit. S. Onofr.* 142. E se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti. *(V)*

§. XVII. *Patir le pene di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio.* Lat. *poenas luere. Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra Fè ne pativa le pene.

§. XVIII. *Non patir dimora, o simili, vale Non ammettere indugio.*

✲ PATITISSIMO. *Superl. di Patito. Buon. Fier.* Debbono aver patito assai gli stomachi A sì mucidi tempi eh? *Son.* patitissimo *(cioè* più che patito; *come appresso il Redi:* parrai Venere stessissima*) (A)*

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *toleratus. M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

✲ §. *Patito, per Digerito. Salvin. Fier. Buon.* I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito. *(A)*

† PATITORE. *Verbal masc. Che, o Chi patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com' ei m' ha detto, d' un paio di scarpe. Di una camicia al padre.

† ✲ PATOLOGICO. *Term. didascalico. Appartenente a Patologia. Red. Cons.* 1. 219. Questo è ciò, che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degli incomodi del signor paziente, attendendo ec. *(A)*

✲ PATOLOGI'A. *Term. didascalico. Quella parte della Medicina, che tratta de' morbi. (A)*

✲ PATRASSO. *Nome che ha dato luogo a' modi proverbiali e bassi Andare, e Mandare a Patrasso, che valgono Morire e Far morire, Andare e Mandare in luogo d' onde più non si ritorna. Malm.* Concorre tutto quanto contr' a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso. *V.* ANDARE. *(A)*

✲ PATRE. *V. A. Lo stesso che Padre.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio ch' ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf.* 19. Quella dote Che da te prese il primo ricco patre. (*)

✲ PATREMO. *V. A. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia. *(V)*

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l' origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria, in ch' io mi fido? *E cap.* 4. Cangiò per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Dì quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

✲ PATRIALE. *Add. Di patria, Patrio. Zenon. Pist.* 30. La lunga età negò i lunghi varchi A tutti questi; e 'l patrial amore Contradiceva ch' altro terren barchi. *(C)*

*† PATRIARCA. *Nome che si dà ai primi padri, ossia ad alcuni Santi personaggi dell' antica legge, come Noè, Abramo, Isacco ec.* Lat. **Patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam patriarca, e David re. ✲ *Fr. Giord.* 141. Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono patriarce, i quali ec. *(così anticamente nel plurale, in luogo di* Patriarchi*). (V)*

§. I. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat. **patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re. Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d' Alessandria ec., mandò per gli dispensatori, e ufiziali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il patriarca Ramondo d' Aquilea, il quale regnò 26 anni patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace, dignissimo patriarca di Ierusalemme.

*† ✲ §. II. *Per Gran signore; ma è modo ant. Vit. S. Margh.* 146. Io son di nobil parentado, Figlia d' uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. *E* 143. Ch' ella fu figlia d' uno Pagano, D' un gentilissimo Patriarca. *(V)*

PATRIARCALE. *Add. Di Patriarca.* Lat. **patriarchalis.* Gr. *πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fioritissimi patrimonii ec., in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell' Ottomano. *(TC)*

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

† PATRIARCATO. *Dignità di Patriarca.* Lat. **patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto fecionò, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovvente, che d'una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei, o più promozioni.

† §. *Patriarcato, vale anche Territorio sottoposto alla giurisdizione d'un Patriarca. Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d' oro.

† ✲ PATRIARCHI'A. *Dignità di Patriarca. Petr. Uom. ill.* 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime cittadi, o Patriarchie, e gli altri sieno detti Metropolitani. *(V)*

§. *Patriarchia, vale anche Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patricius.* Gr. εὐπατρίδης. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo imperadore, successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom' io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

† PATRICIDA. *Lo stesso che Parricida.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: sarae patricida; non può essere che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidii, omicidii, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era patrefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte *(qui* scelleratezza*). E* 5. 13. L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Gr. πατρωός. *Lib. Sagram.* O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. Inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo ✲ *Salv. Granch.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero, e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre. *(B)*

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. Disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2 Nè anche i Laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali. *(TC)*

*† PATRIMONIO. *Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῶα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. Stor.* 2. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§. II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec., dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

✲ PATRINATO. *Sust. Stato, o Qualità di patrino. Varch. Stor.* 11. 351. Paolo in somma rinunziò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi, e l' usanze de' duelli. *(C)*

✲ PATRINITA', PATRINITADE, e PATRINITATE. *V. A. Astratto di Patria. Cavalc. Espos Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria, ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, chè non conosce, a quel ch' è fatto. *(V)*

PATRINO. *Compare.* Lat. **compater.* Gr. *ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà: e non è inconveniente, che il patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu dì' che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d' oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. I. *E Patrino è anche Quegli, che*

mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Vern. Orl. 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d' un traditore . ✲ *Varch. Stor.* 11. 349. Dopo questi venivano il capitano Giovanni da Vinci, giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante, e Pagolo Spinelli. *(C) Segn. Stor. lib.* 4. Venuto al paragone dell' armi alla presenza de' patrini. *(FP)*

✲ §. II. *Patrino, vale anche Parroco, Curato; ma in questo senso è V. A. Fr. Iac. T.* 4. 23. 14. Gir ne voglio allo patrino A contar le mie mattezze ec. *(B)*

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Lat. *patrius.* Gr. πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura . ✲ *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. I popoli ec. nati in regione generativa , e sana , in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercare nuovi paesi per abitare. *(V)*

✲ PATRIZIATO. *Nobiltà, ed Ordinanza de' patrizii. Ross. Svet. Vit. Ces.* Ascritti quasi gli ultimi al patriziato delle genti maggiori. *E appresso:* Occuparono tutti gli onori, rimanendo tuttavia nel patriziato , e nell' ordine senatorio. *(FP)*

PATRIZIO. *Uomo nobile , de' primi della città.* Lat. *patricius.* Gr. ευπατρίδης. *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizii, ovvero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec., e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 5. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre , Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili sopranominate, avente forse veduti più secoli che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE . *Tener protezione , Difendere.* Lat *patrocinari.* Gr. συναγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savii, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

† PATROCINATORE. *Verbal. masc. Che , o Chi patrocina ; Avvocato.* Lat. *patronus. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause , che a quegli *(oratori)* succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 5. Dee far conto di essere divenuto, non dirò cittadino del mondo tutto , che saria poco ; ma suo provveditore , ma suo patrocinatore. *(TC)*

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette, a Cupidine. *Serd. Stor.* 6. 240. Stànno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

† ✲ PATRONATO. *Lo stesso che Padronato. Segner. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di popoli. *(V)*

† ✲ §. *Vale anche Imperio, Dominio, Padronanza. Borgh. Mon.* 136. Con ragione si può e si dee dire che questi privilegii ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano che ec. con le forze, aggiunta l' autorità del nome, e l' antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *(V)*

† ✲ PATRONE, *e più spesso* PATRONO . *Protettore; e si dice del Santo, di cui altri ha il nome, o a cui una Chiesa è dedicata , o che una città , un paese , una confraternita, o simili, ha eletto per suo protettore . Ott. Com. Inf.* 13. 254. Questi fue della città di Firenze , il cui patrono è santo Giovanni Batista, la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono, e difenditore Marte, ec. *(V)*

† ✲ §. I. *Si dice altresì d'un Uomo potente, sotto la cui protezione altri si pone per ottenere soccorso, o da cui lo ha ottenuto in qualche circostanza pericolosa . Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro, come a protettori, avvocati , e difensori, (chè tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia) nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni , e come tutori, e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali patroni erano da'loro clientoli molto carezzati, e donati . *E appresso:* C. Lussilio ec., chiamato patrone delle colonie di Pesero. *E* 192. Non dico ec. che egli fusse un di questi patroni della colonia nostra. *E* 277. Come patrone ancora e proprio signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio, fratello di M., che fusse patrone, come essi dicevano , e noi diremmo avvocato e protettore, de' XXXV. Tribi. *(V)*

✲ §. II. *Patrone, dicesi anche Colui, che comanda nella nave. Bemb. Stor.* 161. Della galea viniziana cinque uomini uccisi furono, feriti molti, e tra questi il patrone della galea. *E appresso:* Ne' liti eziandio dell' Africa M. Bernardo Cicogna, di due galee grosse patrone , Peruca corsale ec. vinse. *(Pe)*

✲ §. III. *Patrono, si dice anche Chi ha patronato. (C)*

✲ PATRONÍA. *V. A. Padronanza. Fr. Iac. T.* 2. 30. 33. Oh chi questa patronía Ben ritiene in sua balía Certo ha maggior valentia, Che l' uom possa conquistare. *(C)*

✲ PATRONIMICATO. *Add. Formato con ragione patronimica. Uden. Nis.* Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati. *(A)*

✲ PATRONÍMICO. *Add. Che si usa anche in forza di sust. Che deriva dal nome del padre.* Lat. *patronymicus.* Gr. πατρωνυμικός. *Salvin. Disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d' altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico , o l' altro prevaleva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati ec. sono in sustanza patronimici. (*)

✲ PATRONO. *V.* PATRONE. *(C)*

PATTA. *V. A. Lo stesso , che Epatta.* Lat. *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto , ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della Luna. *E appresso:* E perciò dicono , che 'l primo anno de' 19 detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi , Magogo , che cosa è la patta? *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare , Far pace ; da Patta, la qual serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aequare , exaequare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere , nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi , nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

¶ PATTEGGIARE. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci , convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. *tit.* Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *Petr. Uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte , Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L' altro , che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia , e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

✲ §. *Patteggiare, vale anche Condurre al soldo. « G. V.* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente ». *(C)*

*† PATTEGGIATO. *Add. da Patteggiare; Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo , salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti , Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

✲ §. *Per Condotto al soldo . Din. Comp. lib.* 1. I potenti cittadini ec. mossono di campagna un franco e ardito cavaliere ec. E venne in Toscana patteggiato dai grandi di Firenze. *(CP)*

PATTEGGIATORE . *Verbal. masc. Colui , che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Lib. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

*† PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella, e comunemente s' intende di Quelle, con le quali si cammina sul ghiaccio. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini , e chi pianelle.

† PATTO . *Convenzione particolare, Accordo , Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Chè nel fermar fra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal, qual io dico, e fassi col su' atto. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. S' accostavano a'demonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. A dì 17. di Luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati ; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.*

✲ §. VI. *Cadere in patto, vale Venire ad accordo. Franc. Sacch. nov.* 211. Alla fine caddono in patto di fiorini quindici. *(V)*

✲ §. VII. *Fare patto, i patti, e simili. V.* FARE. *(C)*

§. VIII. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. Disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre? ✲ *Lasc. Parent.* I 1. Io starei a patti, che mi fussi tagliato la testa. *(V)*

† ✲ §. IX. *Stare al patto, o a' patti, vale Mantenere la data parola.* Lat. *stare conditionibus, manere in pacto. Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri, Fu per gridar, fu per non stare al patto. *(M) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 99. L' attener il promesso, stare a' patti, rendere le cose d'altri, se l' utile si riduce al non utile, non è più onesto il farle. *(F)*

✲ §. X. *Tenere patto, o il patto, vale lo stesso. Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. *(M)*

✲ §. XI. *Patto resolutivo, vale Patto, che scioglie dall' obbligazione. V.* RESOLUTIVO. *(C)*

§. XII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D' accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

✲ §. XIII. *Essere in patto, vale Pattuire, Restare in accordo. Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ci dareste, se io ce le ritruovo? Furono in patto di darli soldi di dieci per ciascuno. *(V)* **.

§. XIV. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, c' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. XV. *I colpi non si danno a patti; e vale, che i colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. XVI. *Per alcun patto, posto avverbialm., vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. *ἀμηχέπως. Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

✲ §. XVII. *A patto alcuno, vale lo stesso. Varch. Quest. Alch.* 19. Conchiude più volte, che non la crede a patto alcuno, e che ella non può esser vera. *(C)*

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. *καστανέλφιτον. Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi più lindi a pianta di pattona, ec. *(qui figuratam.)*

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Pattegiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. *διομολογεῖσθαι. Bocc. nov.* 95. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

*† ✲ §. *Pattovire moglie, modo antico, vale Tor moglie. Fav. Esop.* 19. Il Sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di risistere a tanta smisuranza di caldo. *(V)*

PATTOVITO, e PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. *ὁμολογηθείς. Bocc. nov.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una Ninfa piacevole. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. Stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. *σπεῖρα. Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec., Non vo' che domattina messo in lista Mi legga 'l Podestà.

PATTUIRE. *V.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *V.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquiliae.* Gr. *περιψήματα. Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Lib. Son.* 113. O Muse ec., Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

✲ PATULO. *V. L. Add. Aperto, Largo, Ampio.* Lat. *patulus, latus.* Gr. *ἀνοικτος, εὐρύς. Amet.* 22. Il non gibbulo naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso. (*)

† ✲ PATURNA. *Tristezza, Maninconia. Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 11. Anacreonte dice, che quando beve vino, dormono le paturne. *(A)*

† ✲ §. *Onde Avere le paturne, vale Aver le lune, Essere di mal umore. Salvin. Buon. Fier.* Lunatici presi dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne; e d' un bisbetico si dice: Aver la luna a rovescio. *(A)*

✲ PAVAME. *Nome che gl' Indiani danno al Sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore giallicio, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Il Vocabol. alla Voce* SASSAFRAS. *(A)*

*† ✲ PAVANA. *Ballo di paesani del distretto di Padova. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Dove fia, che si balli ec. Serbando come s' usa pe' palazzi Una bella, e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo. *(A)*

✲ PAUCIFERO. *Add. Che frutta più di un parto, e non però molti. Varch. Lez. (A)*

✲ PAUCITA', PAUCITADE, e PAUCITATE. *V. L. ed A. Pochezza. S. Agost. C. D.* 15. 16. Si spargerebbe il vincolo coniugale per molte propinquitadi in maggior numero, e non sarebbe in tanta paucità. *(N)*

✲ PAUCO. *V. L. e A. Add. Poco. Guitt. Lett.* 20. 52. Matto fora tanto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame. *(V)*

PAVE. *V. L. Dal verbo latino* Paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. *περιφοβεῖται. Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. *ἐπτοημένος. Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi.

✲ PAVENTAMENTO. *V. A. Pavento, Timore. Rim. ant. B. M. Bonag.* 174. Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi sperò alleggiare; Ma in tal paventamento In quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare. *(NS)*

✲ PAVENTANTE. *Che paventa, Temente. Salvin. Opp. Cacc.* Amor, quanto se' grande ec.; al tuo fuoco il lume *(del Sole)* cede Paventante, e di Giove le saette Cedono insieme. *(A) E Iliad. lib.* 6. E Teti in seno Paventante il raccolse, che gagliardo Fremito avea dell' Uom per la minaccia. *(C) E Eneid. l.* 6. Lui paventante appena riconobbe. *(F)*

ℑ PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. *ἐκπεπλήττεσθαι. Dant Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 18. 1. E lo 'ngegno paventa all'alta impresa.

✲ §. *E in signif. att. « Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il peccar più si paventa. *E son.* 90. Qui son securo, e vovvi dir perch' io, Non come soglio, il folgorar pavento ». *E son.* 148. L' esca fu il seme ch' egli sparge, e miete, Dolce, ed acerbo ch' io pavento, e bramo. *(M)*

PAVENTATO. *Add. da Paventare; Paventoso.* Lat. *pavidus.* Gr. *φοβητικός. Fr. Iac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

† ℑ PAVENTEVOLE. *V. A. Add. Pieno di pavento, Paventoso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. *περιδεής, φοβητικός.*

✲ §. *Per Che mette spavento. Bus.* 205. Onde per lo paventevole grido e suoni l' oste istordita, assaliti al mezzo giorno furono. « *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno breve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato ». *(C)*

PAVENTO. *Sust. Timore.* Lat. *pavor, timor.* Gr. *δεῖμα, θάμβος. Amm. Ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro, Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice. ✲ *Poliz. Rim.* 60. Suo divin portamento Ritral tu, amor; ch'io per me n' ho pavento. *(D)*

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. *φοβερῶς. Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49 E quei si strigne paventosamente, Chè ben conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Chè paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento, Pauroso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde Amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce, come un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* Lat. *terrens.* Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armato di pavese.* Lat. *scutatus.* Gr. ἀσπιστής. *Veges.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro *(il lat. ha:* scutatum armaturae). *G. V.* 8. 21. 3. Il Comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del Comune di Firenze.

*† § PAVESE. *Arme difensiva di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra come lo scudo, di forma quadra, e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che la portava.* Lat. *parma, scutum.* Gr. σάγη, ἀσπίς. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento, ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.

✲ §. I. *Per Soldato armato di pavese.* « *Bocc. nov* 81. 14. E mossi i pavesi, e le lance, gridò ». *(N)*

*† ✲ §. II. *Pavese, dicesi anche d'Ogni sorta di scudo. Car. Ea.* 8. 1030. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati, e chiusi. *E* 10. 1268. Enea via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea ricoverto. *(B)*

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* Lat. *pavidus.* Gr. περιδεής. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l di se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

*† ✲ PAVIMENTARE. *Far pavimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec. *(A)*

† PAVIMENTO. *Strato di mattoni, pietra, o simile, che copre negli edifizi una superficie, e singolarmente il palco delle stanze.* Lat. *pavimentum.* Gr. ὐπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un'altezza di 100, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. ✲ *Menz. Rim.* 2. 327. E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le viscere mie squarcia, e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento. *(B)*

✲ §. *Pavimento, vale anche Piano. Alleg.* 107. La camera al secondo pavimento, Ch'avrà i tre quarti almanco d'un assito. *(C)*

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* Lat. *subviolaceus color. Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

*† PAVONAZZO. *Sorta di colore simile a quello della viola mammola; Pagonazzo.* Lat. *color violaceus.* Gr. χρὼς ἰάνθινος. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec., il quale ha la foglia maggiore ec., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce *(il moro)* i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

† PAVONCELLA. *Sorta d'uccello della grossezza d'un Piviere, e che ha un ciuffetto nero sul capo.* Lat *vanellus. Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Lib. cur. malatt.* Conforme si è la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* Lat. *pullus pavoninus.*

PAVONE. *Lo stesso che Paone.* Lat *pavo.* Gr. ταὼν. *Bocc. Vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. Disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch'avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* Lat. *sese circumspicere, circumspectare.* Gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all'altre lei vid'io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie *(qui colla particella sottintesa).*

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Beriarsi, Compiacersi. Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia, noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch'egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. significe. per similit. Far bello. Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L'ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso che Paonessa.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταὼς.

✲ PAVONICCIO. *Lo stesso che Pavonazzo. Ner. Art. Vetr.* 1. 10. Il manganese gli toglie il verdiccio, e pavonicio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri. *(N)*

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d'animo per espettazione di male.* Lat. *metus, timor, pavor.* Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d'alcun male, che ne soprastia, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d'Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami invan le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

✲ §. I. *La paura fa trottar la vecchia, modo proverbiale, che vale, che La paura sforza a operare chi non opererebbe. V.* TROTTARE. *(C)*

✲ §. II. *Per Fatto pauroso. Vit. S. Gir.* 78. Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura. *(V)*

✲ §. III. *Aver paura, colla particella Non dopo, senza forza di negare, come l'ha* Temere. *Vit. S. M. Madd.* 144. Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva (lat. *timetis ne ec.: perocchè la paura era, che si spegnesse). (V)*

✲ §. IV. *Metter paura, vale Impaurire. Din. Comp. lib.* 2. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via di un piccolo fiumicello. *(P) Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli. *(N) S. Gio. Grisost.* 10. Io non conosco, che Cristo le predette parole dicesse non per verità, ma per metterci paura. *(TC)*

✲ §. V. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. V.* PISCIARE, §. *(A)*

✲ §. VI. *Morto di paura, vale Sommamente travagliato per la paura. V.* MORTO, §. XXII. *(A)*

† ✲ §. VII. *Stare in paura di checchessia, vale Temere checchessia. Fav. Esop.* 9. *T. Ricc.* Anzi voglio tornarmi dov'io solia, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte. *(P)*

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura.* Lat. *terrificus.* Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accatarra.

✲ PAUREZZA. *V. A. Paura. Bus.* 201. Voi sapete bene, Signori cavalieri, come Messer Antonio di Cicilia, e 'l Conte di Gonzestri n'hanno baliti per loro paurezze, e per loro perseguitamenti, e dimoranze. *(C)*

✲ PAURICCIA. *Capriccio di paura. Baldov. Dr.* Comincia a entrarmi un po' di pauriccia. *(A)*

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 86. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto. ✲ *Guicc. Stor.* 1. 132. Dimo-

strando nel partire tanto spavento, che parea fosse già circondato da' Franzesi, e voltandosi paurosamente a ogni strepito. *(TC)*

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente.* Lat. *pavidissime.* Gr. φοβερώτατα. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso.* Lat. *pavidissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

¶ PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme.* Lat. *timidus, meticulosus, pavidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. ✲ *Mor. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da sè vede posti tanti trionfi di uomini si virtuosi. *(V)*

✲ §. I. *E in forza di sust. « Albert. cap.* 51. Non perciò dei esser troppo paurosa di soverchio; chè disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono ». *(C) Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. *(Br)*

§. II. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. ἀπάλαγος, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, C' hanno potenza di fare altrui male; Dell' altre no, chè non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec., facendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d' altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, È tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

✲ §. III. *E aggiunto d' uomo. Med. Arb. Cr.* 61. Agli empi e crudeli, che erano presenti a guardare il sepolcro, si mostrò tutto pauroso, e crudele, e terribile. *(C)*

§. IV. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d' investire altrimenti i suoi denari.

† PAUSA. *Interruzione momentanea, o per breve tempo che si fa in parlando, leggendo, o cantando; Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυστωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piacciantco la causa. ✲ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* Bisogna dar grazia e forza senza affettazione di mano in mano alla lettura, con articolar bene, e scolpire le voci, con torre ogni equivoco, e fare alle volte certe pause e distinzioni giudiziose. *(C)*

✲ §. *Pausa, dicesi da' Musici La figura, che serve per indicare il tempo d' aspetto nella musica. (A)*

✲ PAUSABILE. *V. A. Add. Che ha, o può aver posa. Ott. Com. Inf.* 9. 156. Queste tre Furie, delle quali qui si parla, l' una, che ha nome Aletto, è interpetrata non pausabile, cioè senza posa. *(C)*

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo Rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

✲ PAUSAZIONE. *V. A. Il far pausa, Il Fermarsi. Ott. Com. Par.* 4. 78. Attribuisceli mano, nella quale si denota, ed intende la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione, e fermitade della essenza. *(C)*

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all' essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io son in pericolo della vita.

✲ §. I. *Esser paziente d' alcuno, o d' alcuna cosa, vale Tollerare con pazienza alcuno, o alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 248., *nel titolo del cap.* 30. Come fu paziente d' uno, che gli negava quello che gli aveva a dare *(cioè* come tollerò con pazienza uno ec.). *(V) Guidott. Rett.* 170. E detto l' uomo forte per via di pazienzia, quando è paziente dei pericoli, e delle fatiche. *(FP)*

† §. II. *Paziente, è anche term. delle scuole, opposto ad Agente, e vale Quello, sopra cui termina l' azione. Dant. Conv.* 92. L' atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell' anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

✲ §. III. *Paziente, in forza di sust., dicesi di Chi patisce. Salvin. Nic. Al.* Il fresco pecorin latte bevuto Farà talora al paziente aita. *Bellin. Bucch.* 208. Onde alfin ritornata la paziente, E bene intesa la lor cortesia, ec. *Red.* Se il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose che da' medici si dicono appartenere alla convenevole dieta, ec. *(A)*

✲ §. IV. *E in forza d' avverbio, per Pazientemente. Fior. S. Franc.* 2. Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto. *(V) E* 172. Combatti valentemente contro li vizi, sostenendo paziente ogni avversitade. *(C)*

*† PAZIENTEMENTE. *Avv. Con pazienza.* Lat. *patienter, æquo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d' essa ne deono dare, e coll' opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Gio. Grisost.* 20. Lo Vangelio non loda tanto colui, lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. Uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. Stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

*✲ PAZIENZA, *e all' antica* PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec.; della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell' Omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far *(potè)* di ciò scorti e noncuranti. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell' animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito di Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza manica, e aperto lateralmente.* ✲ *Fortig. Ricc.* 7. 51. Onde strappa il cappuccio, e la pazienza, Nè vuol più celle, nè più penitenza. *E* 77. Riprese l' armi, e sopr' esse si mise La pazienza, e 'l cappuccio. *(N)*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec.: e' non ne vuol pace, nè tregua; e' vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

✲ §. III. *Pazienza, per una Sorta d' arbore detto altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορος. *V.* SICOMORO. (*)

✲ §. IV. *E opposto di Azione, in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto carnale contro natura.* Lat. *pathici status, patientia, Senec. Controv.* 10. 14. *Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia, e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove sua lingua molga. *(NS)*

✲ PAZZACCHIONE. *Voce bassa. Gran pazzo, Pazzaccio. Carl. Sviz.* 28. Oh pazzacchione! oh matto! Ti par forse cotesta Imagin ec. *(A)*

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

✲ PAZZACCIONE. *Accresc. e Peggiorat. di Pazzo. Lasc. Rim.* 1. 131. Oimè! ec. che ella non venga loro nelle mani ec. ma a quei pazzaccioni piacevoli, onorevoli, graziosi, e dabbene. *(C)*

¶ PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Cas. Uff. Com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l' una ragione d' amicizia dall' altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.*

1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Chè sa, com' e' combatton pazzamente.

✲ §. *Vale anche In modo eccessivo.* « *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente ». *(N)*

PAZZARELLO. *V.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, desipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

† PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello. Benv. Cell. Vit.* 1. 446. Io non avevo parlato due volte a' miei di a questo pazzerellino di questo cardinaluccio de' Gaddi.

¶ PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Malm.* 7. 41. In quanto a lui, gli par, ch' e' la succhielli, Per terminare il giuoco ai pazzerelli *(cioè:* che vada un pezzo in là a divenir pazzo; *e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi).*

✲ §. *Pazzerello, dicesi anche di Chi dice, o fa cosa men che ragionevole, di Chi si mostra capriccioso, cervellino, o simile.* « *Fir. nov.* 7. 205. Eh pazzerello, disse monna Mechera, ve' quel che tu di'. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella »? *Toss. Amint.* 1. 1. Cangia, cangia consiglio Pazzarella che sei. *(N)*

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca *(qui posto avverbialm., e vale:* con maniera da pazzo). ✲ *Lasc. Rim.* 2. 24. Ora entrand' io nel pazzeresco regno Distinguer son forzato, e separare Pazzo da Pazzo. *(C)*

✲ PAZZERI'A. *Astratto di Pazzo; Matteria.* Lat. *insania.* Gr. ἀφροσύνη. *Lib. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so ch' e' si solluchera, E per balzare, in pazzeria pur buchera *(qui sembra usato in senso equivoco).* (*) *Cecch. Prov.* 99. L' esser poi Di sopra più servo anco d' una Donna Bizzarra, e strana, è la quarta girella Del Carro, che ci guida in pazzeria. *(C)*

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 1. 356. Il Duca, che lo teneva quando per pazzericcio, e quando per poltrone, si voltolò nel letto, e si rise delle parole che egli aveva detto. *(C)*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone che no, ec. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverbio. Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo. ✲ *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi, gente ignorante, Ch' altrimenti dovesse riuscire ec. Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza, ed ardire, ec. *(V)*

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nelle operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm., vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

† PAZZI'A. *Mancamento di discorso, e di senno; contrario di Savièzza.* Lat. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἄφροσύνη, ἀνοία, παραφροσύνη, μώρωσις. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

† §. I. *Pazzia, vale anche Azion da pazzo. Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. ✲ *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Signor mio, un pazzo ne fa cento: le pazzie di quest' uomo mi avevano fatto smarrire la gloria di vostra Eccellenza, e me stesso. *(C)*

✲ §. II. *Cavar la pazzia di capo ad uno, vale Ridurlo a dovere. V.* CAVARE, §. LII. *(C)*

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

✲ PAZZISSIMAMENTE. *Superlat. di Pazzamente.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4 A credere che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare se non che pazzissimamente. (*)

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητοτατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 1. Non so come ec. le sue pazziuole ec. riuscissero grate. *(Pe)*

✲ PAZZIUZZA. *Dim. di Pazzia. Car. lett. ined.* 1. 256. Non faceva altro che pazziuzze. *(N)*

† PAZZO. *Oppresso da pazzia; Che ha perduto il senno.* Lat. *insanus, mente captus.* Gr. μανικός, ἄφρων. ✲ *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi siete voi accorto ch' egli è pazzo? *Guic.* Pazzo io eh? Lasciami che non son pazzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio, Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che ec. *(C)*

§. I. *Per Isciocco.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere se si fosser pazzi, che essi il facessero.

✲ §. II. *Pazzo, vale anche Stravagante, Imprudente. Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il re sentendo quello, C' ha detto Astolfo, dice, egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *(C)*

§. III. *Più pazzo, che un can da rete; proverbio, che si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

§. IV. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d' essere incatenato. Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

§. V. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

§. VI. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb., che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità, ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

§. VII. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare, che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur, se tu sai: Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. VIII. *La prima parte del pazzo è tenersi savio; dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§. IX. *Basta un pazzo per casa, vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. X. *Un pazzo ne fa cento; e si dice quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d' alcuno.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Umilmente mi volsi a sua eccellenza, e dissi: Signor mio, un pazzo ne fa cento. *(C)*

✲ §. XI. *Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che il savio quelli degli altri, e vale che Ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Cecch. Dot.* 1. 2. E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli d' altri. *(N)*

✲ §. XII. *A un popolo pazzo un prete spiritato, si dice in proverb. del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella prova. V.* POPOLO, §. *(C)*

✲ §. XIII. *Pazzo chi 'l crede. Varch. Ercol.* 131. A uno che racconti alcuna cosa, e colui a chi egli la racconta, vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire: san chi l' ode; alle quali parole debbono seguitar queste, pazzo chi 'l crede. *(N)*

§. XIV. *Fa a modo d' un pazzo, o Se vuoi fare a modo d' un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* Lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s' a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

§. XV. *Essere, o Andar pazzo di checchessia, vale Esser disideroso, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà.* ✲ *M. V.* 8. 49. Il Capitano e suoi cittadini pazzi di lui, disperatamente ec. *(CP) Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

✲ §. XVI. *Andar dietro, o simile, ad alcuno come la pazza al figliuolo, vale Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare.* « *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò ch' ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo ». *(N)*

✲ §. XVII. *Esser come la pazza al figliuolo, dicesi di Chi tenendo per eccellente checchessia, ne è eccessivamente innamorato. Rip. Impr.* 215. Perciò non vi vo' dire s' io ne gonfiava, s' io gongolava: io era come la pazza al figliuolo; ma infatti ognun se lo becca. *(C)*

§. XVIII. *Per Bestiale. Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. XIX. *Per Istrano, Stravagante.* Lat.

novus, inusitatus. Gr. καίνης. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, c' ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 93. Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

✲ §. XX. *Pazzo, talora vale anche Grande, Eccessivo. Salvin. Senof.* 2. 43. Appresso queste parole, licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guaio. *(C)*

✲ §. XXI. *Pazzo, è anche sust., e vale Colui che ha perduto il senno, Che è oppresso da pazzia. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E' favella De' pazzi assai da savio. *Ambr. Furt.* 4. 14. Lo stare qui non fa per me, io non vo' contender con pazzi. *(C)*

✲ §. XXII. *Pazzo, pure sust. dicesi anche Colui che fa, o dice cose stravaganti, Che è imprudente. Bern. Orl.* 1. 9. 49. Signor, risposer quei, lascialo andare, Poco co' pazzi si può guadagnare. *(C)*

✲ §. XXIII. *In forza di Pazzia. Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio. *(V)*

✲ PAZZOMBROGLIO. *V.* A PAZZOMBROGLIO. *(C)*

✲ PAZZUCCIO. *Dim. di Pazzo. Lasc. Rim.* 1. 131. Io vi priego che questa mia canzone non vi curiate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci, e pazzeregli gretti, e dappochi. *E* 2. 24. Io lascio andare i pazzi alla Sanese, Pazzucci, e pazzerelli. *(C)*

P E

✲† PEAN, PEANA, e PEANE. *V. G. Inno in onore d' Apolline, o Apolline stesso.* Lat. *poean.* Gr. παιάν. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d' Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi. ✲ *Giac. Oraz.* 56. Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesia, dettò il Peane, da tutti cantato, da tutti commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei. *(NS)*

✲ §. *Peane, è anche Nome di piede nell' arte metrica de' Greci. Car. Rett. Arist.* 221. Restaci il peane, il quale fu usato dagli antichi ec. E questo peane d' una terza spezie ec. e la sua proporzione è come del tre al due. *(C)*

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l' ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n' assaggiate. Ch' è segno pur, ch' egli ha in sè qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d' aver questa pecca, e questo difetto con voi. ✲ *E Pros.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente. *(V)*

✲ PECCABILE. *Add. Soggetto a peccato, Capace di peccare; Contrario d' Impeccabile. (A)*

✲ PECCADIGLIO. *Voce spagnuola. Peccatuzzo. Cecch. Prov.* 71. Lo avere Il peccadiglio, e sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole. *(C) Ar. Sat.* 6. Ed oltra questa nota, il peccadiglio Di Spagna il danno anco. *(Br)*

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in sè peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Era il secondo di due mali gravissimi, che io notai nelle missioni peccaminose. *(TC)*

§ PECCANTE. *Che pecca.* ✲ *Bemb. Pros.* 1. 11. E mostravisi a' riguardanti in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti, e con voci nelle regole della lingua, e della scrittura peccanti. *(V)*

✲ §. I. *E in forza di sust. per Peccatore. Vit. S. Gio. Gualb.* 313. Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato e popolo debba attendere, acciocchè gl'innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano. *(V) Ott. Com. Inf.* 3. 29. Delli Demonii, secondo lor maggior superbia, così sono più presso a Lucifero; e per conseguente li meno peccanti sono in luoghi distanti da lui. *(C)*

✲ §. II. *Umori peccanti, dicevansi dai Medici Quegli umori, che peccavano in quantità, e in qualità. « Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che variissimi son gli umor peccanti ». *(C)*

† § PECCARE. *Commettere peccato, Trasgredire la legge divina, o religiosa.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio, (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui conven, che vada L' anima, che peccò sol' una volta. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l' uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui *(cioè:* peccò carnalmente).

✲ §. I. *Per Errare, Fallire.* Lat. *errare.* « *Cron. Morell.* 226. Ma, come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *(N) Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli *(gli ulivi)* troppo vicini l' uno all' altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera ». *(B)*

✲ §. II. *Peccare, in senso più lato, vale Eccedere, Trapassare i limiti, le regole. Castigl. Cortig. lib.* 1, *pag.* 65. Benchè avendo da peccare nell' una delle due estremità, men male è l' essere un poco di minuto, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. *Uden. Nis.* 3. 43. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. *(N)*

✲ §. III. *Peccare una cosa, vale Operarla, Commetterla peccando. Amm. Ant.* 30. 5. 7. Si vergogna di non perdonare le peccata, che si ricorda che inverso Dio, e inverso il prossimo spesso ha peccato cose da dimandarne perdono. *E* 40. 1. 15. Il suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore. *(D)*

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap tog.* 183. Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

† PECCATO. *Trasgressione volontaria della legge divina, o religiosa. Nel plurale esce talora anche in A.* Lat. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d' Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento; chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L' Agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. Ant.* 19 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

✲ §. I. *Peccato attuale, chiamano i teologi il Peccato che si commette dagli uomini; a differenza dell' originale, che chiamano Quello, che tutti gli uomini hanno contratto nella persona de' nostri primi progenitori. V.* ATTUALE, §. II, e ORIGINALE, §. III. *(C)*

✲ §. II. *Peccato contro natura. Maestruzz.* 2. 13. 1. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando sanza giacere insieme corrompe l' un l' altro. *(C)*

✲ §. III. *Peccato, figuratam. per Peccatore. Ott. Com. Inf.* 31. 531. Anzi che discenda nelle fortezze, dove cotali peccati, sono chiusi e carcerati, si s' arma, e guernisce, ec. *(C)*

✲ §. IV. *Per Fomite, Tentazione. Bocc. g.* 4 *n.* 1. In questo opposi ogni mia virtù di non volere nè a te, nè a me di quello, a che natural peccato mi tirava ec. vergogna fare. *Vit. S. Eufros.* 401. Grande battaglia loro diè la notte il peccato della carne. *(V)*

§. V. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. Pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa. ✲ *Pallad. Ottobr.* 14. Se per questa confezione sentissi alcun peccato nel vino, togli aloè, ec. *(N)*

§. VI. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12 Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n' avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Si che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, C' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Chè saria Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è innacquato.

✲ §. VII. *Essere un peccato, si dice di cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, che anche dicesi: È una passione. Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato a vedere quante voci ec. si perdono. *(V)*

✲ §. VIII. *Prender peccato di alcuno, vale Averne compassione. Fav. Esop.* 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noia, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla. *(V)*

*† ✲ §. IX. *Brutto quanto il peccato, dicesi di Persona, o Cosa laida e sozza. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 2. 8. Volendo dire d' una qualche persona laida e sozza diciamo: brutta quanto il peccato. *(A)*

§. X. *Peccato vecchio, penitenzia nuova; proverbio che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. XI. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. XII. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose. ✲ *Salvin. Vit. Diog.* 209. Vedendo uno, che in trar d' arco non avea gran peccato, si pose a sedere li per l' appunto dal bersaglio, con dire: Per non essere colto. *(C)*

✲ PECCATORACCIO. *Peggiorat. di Peccatore.* Lat. *scelestus homo.* Gr. παμπόνηρος. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec ? (*)

† PECCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pecca, o ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Vit. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano.

✲ §. I. *E col secondo caso. Pass.* 216. Rimane la quistione in piede, perchè dà la grazia all' uno e non all'altro: conciossiacosachè tutti ugualmente sieno peccatori del peccato originale. *(V)*

†✲ §. II. *Peccatore, dicesi anche del corpo umano, o simile. Cavalc. Espos. simb.* 1. 482. Presumono di prenderlo *(il corpo di Cristo)*, e di gettarlo nella sentina del loro corpo peccatore. *(V)*

*† PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. *peccatrix.* Gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l' anima mia si fida, Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s' intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s' intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

✲ §. *Peccatrice, dicesi anche della Carne umana, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 17. Prese carne umana dalla vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe d' Adamo. *(V)*

✲ PECCATUCCIO. *Peccatuzzo. Nov. Aut. Fior.* 275. *(Londra 1795)* A cagione che messer Domeneddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavimi di bocca a Lucifero ec., io intendo avanti che io dorma, di confessarmi. *(B)*

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Aanot.* 46. Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

*† PECCHIA. *Insetto volatile, che fa il mele, e la cera; Ape.* Lat. *apis.* Gr. μέλισσα, μέλιττα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro e Plinio, che chi si ungerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affummicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio. *Ditam.* 1. 5. E seguirò nel cuore, La pecchia per esempio, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pugnitoio nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più che un cul di pecchia, Che la t' ha sempre tolto a rimorchiare.

✲ §. *Non si può avere il mel senza le pecchie. V.* MELE, §. III. *(C)*

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metafora Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch' ei pecchia.

✲ PECCHIONE. *Term. de' Naturalisti. Ape salvatica e maggiore dell' altre, che succhia il mele prodotto dall' altre api.* Lat. *fucus. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Uomo non vide mai la pecchia per vecchiezza diventare disutil fuco, e pecchione come stimano certi. *(C)*

PECCIA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Morg.* 17. 100. Orlando truova don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. Canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo; Della peccia fa grembiule. ✲ *Car. Long. Sof.* 4. In questo Gnatone si mosse, ed imbizzarritosi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. *(Min) Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che 'l tuo 'ngoiato a trippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. *(N)*

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

*† ✲ PÉCCIOLO. *Specie di fico. Burch.* 1. 19. L' odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa, e i fichi péccioli. (*)

PECE. *Ragia di pino, tratta o dall'albero per incisione, o da pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera e tenace.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Spezie di pece di miglior qualità.* Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca sarà attissima a stuccar vetri. ✲ *Ricett. Fior.* La pece greca e la ragia di pino, e d' altri arbori, cotta nell' acqua perfino che ella perda il suo naturale odore, e diventi frangibile, secca; e questa si chiama colofonia, perchè si portava da Colofone. *(N)*

§. II. *Esser macchiati d' una pece, o di una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Chè tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza; simile a quello; Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

✲ §. IV. *Mettere in pece, dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. E quelli *(campi)* vedendo netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto. *(V)*

✲ §. V. *Pece, per Acqua negra e densa a similitudine della pece squagliata. Car. En.* 9. 153. Così detto, il torrente e la vorago, E la squallida ripa, e l' atra pece D' Acheronte giurando, abbassò il ciglio. *(Br)*

✲ PECIOSO. *Add. Di pece. Salvin. Georg. lib.* 2. Il fuoco ec. tutto involve Di fiamme il bosco, e grosso di peciosa Caligin, nera al ciel nuvola spigne. *E Eneid. lib.* 3. D' appresso Etna con orride Ruine tuona e talor nera all' etere Nube scoppiata manda di pecioso Turbin fumante, e di favilla accesa. *(F)*

† ¶ PECORA. *Quadrupede lanuto, ed è la femmina del Montone.* Lat. *ovis.* Gr. ὄϊς, *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini e le pecore ec., come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino.

§. 1. *In proverbio: Le pecore mi mordono; e si dice di Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

✲ §. II. *Dar le pecore in guardia al lupo, proverbio che vale Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V.* DARE IN GUARDIA, §. *(N)*

§. III. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasione del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. IV. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores. V. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa Il lupo se la mangia.

§. V. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. V. Flos.* 211. Lat. *lupus non curat numerum.*

✲ §. VI. *Una pecora marcia è atta a infettarne un branco, modo proverbiale, col quale si mostra doversi fuggire la pratica de' malvagi. a Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco ». *(C)*

✲ §. VII. *Pecora, figuratam. per Scimunito, Sciocco. Cecch. Mogl.* 3. 2. Se fussino in me, e' sarebbono come fo io; e se non lo facessino, sarebbono pecore. *(V)*

PECORACCIA. *Peggior. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa e grossa, Che si lascia tosare *(qui figuratam.)*.

PECORAGGINE. *Scimunitaggine,*

Sciocchezza; tratta la metafora dalla stolidità della pecora. Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. ἀνοησία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Penso di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore.* Lat. *opilio, pecuarius.* Gr. ποιμήν, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari. ✲ *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tua? la pecoraia? *(B)*

✲ PECORARO. *Lo stesso che Pecoraio, ma meno usato. Car. Long. Sof. pag.* 5. *(Fir.* 1811.) Nel contorno medesimo un pecoraro, Driante nomato, s' abbattè per avventura ancor egli a vedere ec. *(B) Salvin. Opp. Pesc.* Come quando Un uomo pecorar, cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge, ec. *(qui in forza d' addietr.). E Teocr. Idill.* 1. O pecoraro, più suave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora. *(A)*

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d' uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, ch' e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d' aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'uccise *(qui il lat. ha* vecordia).

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella.

✲ PECORETTA. *Pecorella. Salvin. Op. Cacc.* E la gran forza della fronte Pietrosa sa la fiera pecoretta. *(A)*

† PECORILE. *Sust. Luogo, dove ricoverano le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. ποίμνη. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

✲ §. *E figuratam. « Lib. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano ec. e poi fia uno pecorile, e un pastore ». *(N)*

PECORILE. *Add. Di pecora; Pecorino.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino.* Lat. *agnellus.* Gr. ἀμνίσκος. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

✲ §. I. *Fare come il pecorino da Dicomano, vale Scoprirsi a quel momento che più nuoce di farlo. Car. Apol.* 153. In questa medesima cartuccia, in sì poche righe, non fate voi come il pecorin da Dicomano? Non mostrate chiaramente, volendo correggere altri in questa lingua, quel che ne sapete voi? *(FP)*

§. II. *Pecorino, e Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora.* Lat. *stercus ovinum.* Gr. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettegli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l' abito della pelle pecorina.

✲ §. I. *Pecorina, è anche aggiunto di carta, e vale lo stesso che Carta pecora. Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole. *(V)*

§. II. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo.* Lat. *demens.* Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini, ec.

PECORONE. *Si dice d' uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metafora tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora.* Lat. *stolidus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, ἠλίθιος. *V. Flos.* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. ✲ *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicoti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto. *(V)*

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel hue. Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch' ell' è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venir inver settentrione.

PECUGLIO. *V.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale.* Lat. *peculiaris.* Gr. ἴδιος. *Fir. As.* 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina dei misterii degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l' altre lingue, la quale è quella, che io dico non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Lib. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

✲ PECULIARMENTE. *Avv. In modo peculiare. (A)*

✲ PECULIETTO. *Dim. di Peculio.* Lat. *peculiolum.* Gr. χρηματιον, ἀργυρίδιον. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità. (*)

† PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Greggе, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. αγέλη, ποιμνή. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l' altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l pecuglio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga, ec. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino e le loro donne, e lo loro peculio. *Ott. Com. Purg.* 3. 40. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s' arrestano, e l' altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d' avere possessione, ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda E fatto ghiotto sì, ch' esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati *(di san Domenico).*

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Gr. τό ἰδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L' uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l' acquista nella cavalleria.

† PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta; Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, si è donna. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. Ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella; se no, sì t' è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

✲ §. *Far checchessia per pecunia, vale Lasciarsi corrompere con danaro. Din. Comp. lib.* 1. I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo. *(P)*

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo pro-

cesso leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

† PECUNIALMENTE. *Avverb. In modo pecuniale, Che ha relazione a pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l' uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta, punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

† PECUNIARIO. *Add. Che ha relazione a pecunia, Che consiste in pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore. *S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. ✲ *Segner. Parr. istr.* 5. 3. Con dar loro l' autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(C)*

*† ✲ PECUNIATIVO. *Add. Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 3. Io dico dell' arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all' acquisto de' danari. *(A)*

¶ PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Gr. πολυχρήματος, πλούσιος.

✲ §. *Pecunioso, dicesi anche di Persona sollecita e brava in procacciar pecunia. « G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero, ec. ». *(C)*

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, pedagium.* Gr. τέλος. *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio.* Lat. *pubblicanus, pedagiator.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse ec. *E num.* 2. Quelli avea meno l' uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale. Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all' usanza ec., pedagnuoli, e di montagna, se vuo' che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

† ✲ PEDAGOGHERI'A. *Astratto di Pedagogo. Car. Com.* 70. A vederlo solamente avresti detto che fosse la idea della pedagogheria. *(FP)*

*† PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 5. 9. Quanto faresti tu meglio a favellar poco? *Luc.* Odi la mia pedagoghessa a riprendermi?

✲ PEDAGOGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo.* Lat. * *paedagogicus.* Gr. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavano l' abito, e la fisonomia pedagogica. (*)

✲ PEDAGOGISMO. *Pedagogheria, Pedanteria. Uden. Nis.* 5. 11. Simil' è quell' altra di Omero ec. con alcuni altri pedagogismi. *(C)*

✲ PEDAGOGIZZARE. *Far l' uficio del pedagogo. Uden. Nis.* 3. 137. Poichè volea pedagogizzare dovea dire il Cornucopia, e finirla. *(C)*

† PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante.* Lat. *paedagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Gio. Grisost.* 150. Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch' è adulto e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

*† §. *Per similit. vale Guida, Conduttore. Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca, Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

*† PEDAGRA. *V. A. Podagra.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la pedagra *(l' edizcitata ha* podagra). *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch' ell' è gotta pedagra *(qui in forza d' add.).*

¶ PEDALE. *Il fusto dell' albero.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero d' uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello, ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale siccome tu di'.

✲ §. I. *Pedale, figurat. Legnaggio, Stirpe. « Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale ». *(B)*

§. II. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi *(coreggiati)* il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

✲ PEDANA. *Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. Magal. Lett. (A)*

PEDANO. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia.

† ✲ PEDANTAGGINE. *Qualità di pedante, Pedagogheria. Car. Com.* 70. A questi atti scorse il poeta la pedantaggine sua. *(FP)*

† PEDANTE. *Pedagogo.* Lat. *paedagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venire inver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. An.* 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Benv. Cell. Vit.* 2. 351. Per essere stato pedante fradicio di Cosimo de' Medici. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli, insegnando loro ec., e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

¶ PEDANTERI'A. *Composizione, o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato.

✲ §. *Pedanteria, vale anche Azione da pedante. « Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male, Oibò, oibò! Pedanteria, pedanteria». *(C)*

† PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante.* Lat. *paedagogice.* Gr. παιδαγωγικώς. *Lasc. Rim.* 2. 74. Dopo segui il sonetto tuo, cantando Tre volte, e quattro; e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante.* Lat. *paedagogicus. Gal. Dial. mot. loc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

† PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. Rim.* 3. 320. Non ti bastava, pedantuzzo stracco Delle Muse, e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Benv. Cell. Vit.* 2. 315. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

✲ PEDARIO. *V. L. Add. Che va a piedi. Tac. Dav. post.* 448. Le donne nostre oggi sono più Agrippine, e senatoresse non mica pedarie, ma curuli e trionfanti. *(N)*

¶ PEDATA. *L' orma, che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Bocc. nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. ✲ *Car. Long. Sof.* 4. Se ne giva leggermente saltellando *(la bestiuola)*, e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata. *(C)*

✲ §. I. *Pedata, figuratam. per Contrassegno. « Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma». *(C)*

✲ §. II. *Pedata, pur figuratam. per Esempio, o simile. « Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata». *(C)*

§. III. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro.* Lat. *vestigiis alicuius insistere.* Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio *(qui per metaf.). Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. IV. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

✲ §. V. *Pedata, term. degli Architetti, Larghezza, ossia la Parte piana di uno scalino. Baldin. Dec.* Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalino. *(A)*

✲ §. VI. *Pedata, dicesi anche della Posatura del piede in terra che si fa in andando. « But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec., come fanno li ciechi». *(C)*

✲ §. VII. *Pedata, per Colpo dato col piede.* Lat. *pedis ictus. Franc. Sacch. nov.* 110. Il gottoso ne venne presso a morte, essendo le carni sue tutte peste; sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate, e percosse de' porci. *(V) Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato, e grasso. (*)

✲ PEDERE. *V. L. Spetezzare.* Lat. *pedere. Burch.* 150. E s' io avessi rabarbar mangiato Con mille spille, non potrei mai credere, Che mi facessero una volta pédere. *(V)*

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. Stor.* 11. 546. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Di tanto m' è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m' è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

✲ PEDICELLO. *Picciolo verme, Pellicello. Red. Esp. ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo che negl' intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto che il prudore e 'l rodimento ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene che struggono mordendo e consumano. (*)

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e dei piedi.* Lat. *pernio.* Gr. χύμετλον, *Gal. e Suid. Pataff.* 8. Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch.* 1. 23. Perchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perc' hanno i pedignoni.

✲ §. *Avere i pedignoni nella lingua, dicesi di Chi favella con istento, e con pena per colpa della natura, o per ignoranza dell' idioma che parla. Cecch. Prov.* 51. Ella favella in mo' ch' e' par ch' ell' abbia I pedignoni nella lingua *(qui ragionasi di una Francese, che avea imparato pochissimo della lingua italiana). (D)*

✲ PEDILUVIO. *Term. de' Medici. Bagno de' piedi. (A)*

† PEDINA. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco degli scacchi, si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, ed è il più piccolo di tutti; Pedona. Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano, vatti quella pedina? *(qui figuratamente, e in sentimento osceno).*

§. I. *Red. Annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piedi; o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirgli, o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alicui præripere. Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimenlese Del far a Celidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede; Piccolo piede. Malm.* 11. 21. E mentre questo paschiappa, e sventra *(qui per ironia).*

✲ PEDIO. *La parte posteriore del piede. Imperf. Anat.* 128. Il piede secondo la sua general definizione, dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo; il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *(F)*

✲ PEDITATO. *V. L. Infanteria.* Lat. *peditatus. Segr. Fior. art. guerr.* Quanto alle giornate sono *(i cavalli)* più utili a seguire il nemico, rotto ch' egli è, che a fare alcuna altra cosa che in quelle si operi, e sono alla virtù del peditato assai inferiori. *(CP)*

✲ PEDO. *V. L. Verga propria del pastore; Vincastro. Car. lett.* Faccisi un pastor vecchio, che ec. col sinistro *(braccio)* si appoggi a un pedo, o vincastro, baston di pastore. *(A)*

† PEDONA. *Pedina. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 3. 67. Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini; ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

§. I. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona.

✲ §. II. *Alla bella pedona, posto avverbialm., vale Bellamente a piedi. Alleg.* 314. Ognun col suo fardello alzava i mazzi, Alla bella pedona, e salutorno Noi tre ec. *(N)*

PEDONAGGIO. *Pedonaglia. Stor. Eur.* 5. 105. Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d' arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πέζωμα. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n' andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

¶ PEDONE. *Sust. Soldato a piede.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. Ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell' anno, a soldi 10 il dì per fante.

✲ §. I. *E in forza d' add. « Bern. Orl.* 2. 23. 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e sì mostràr pedoni ». *E* 31. Tragge egli fuor l' esercito pedone Con molta provvidenza, e con bell' arte. *(C)*

§. II. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

✲ §. III. *E in forza d' avverb. lo stesso che A piede. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 8. Ruberto re di Francia mantenea del continuo mille poveri a spese sue, e se li conduceva sempre dietro da una città all' altra, nè mai pedoni. *(CP)*

§. IV. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

✲ §. V. *Pedone, per Vincastro, Bastone di pastore. Ars. Bucol.* Poscia s' assise, ed appoggiò il pedone, E disse versi in sì pietoso canto, ec. *(A)*

*† PEDOTO, PEDOTTO, e PEDOTTA. *V. A. Guida; ma è proprio di mare.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρεύτης. *Filoc.* 7. 363. Nè tacque, come ec., passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han profetesi, Pedotte, e temonieri.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll' aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s'egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, od anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

✲ §. III. *Peduccio, dicesi anche una Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in isminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto, o una figurina. (A)*

✲ §. IV. *Peduccio, dicesi anche a Quella mensola, o beccatello, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e sporti. Il Vocab. alla voce* BECCATELLO. *(C)*

✲ §. V. *Peduccio, dicesi anche per diminutivo di Piede; Piccolo piede. (A)*

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule, Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio *(qui figuratam.).*

*† PEGASEO, e PEGASO. *Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie, e nelle dipinture fingesi fornito di ale.* Lat. *pegasus.* Gr. πήγασος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che, tratto a volo, Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.

*† ✲ §. *Pegaseo, e Pegaso, Termine degli Astronomi, Nome di una costellazione dell' emisfero boreale. Filoc.* 7. 52. Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell' altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d' Andromaca, e del pegaseo ca-

vallo, passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto del suo suono. *Magal. lett.* La vidi nel braccio sinistro d' Andromeda in una linea retta, col capo di essa, e col ginocchio di Pegaso. *(A)*

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseus.* Gr. πηγαστειος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec., Illustrami di te *(cioè:* O Musa). *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

¶ PEGGIO. *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust, e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *peior.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *Petr. canz.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. ✲ *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *(B) Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, chè ne farebbe di peggio.

§. I. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Chè al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

✲ §. II. *A peggio, posto avverbialm. vale In modo peggiore, In peggior condizione.* « *Dant. Purg.* 10. Pensa la succession, pensa ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non puo' ire. *Bocc. nov.* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec., vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia ». *(C)*

§. III. *Di male in peggio, posto avverb., esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 100. Nè spero i dolci di tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

✲ §. IV. *Andarne col peggio, vale Averne più danno. Pass.* 318. E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n' ha pur una. *(Min)*

✲ §. V. *Avere il peggio, vale Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 210. Andoè al capitano dell' oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n' arebbono il peggio. *(V)*

† ✲ §. VI. *Essere di peggio in checchessia, vale Avere scapitato in checchessia, Esserne al di sotto. Cron. Vell.* 97. Se i Pisani feciono cosa, che fosse meno che dovuta, o poco onore, io me ne pagai bene del lume e dei dadi, perocchè ne sono di peggio più d' uno milione di fiorini infino a qui. *(V)*

✲ §. VII. *Essere alla peggio del sacco, vale Essere nel colmo della discordia. V.* ESSERE. *(C)*

† §. VIII. *Fare alla peggio, valè Fare il peggio che si può. Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

§. IX. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. V. Flos.* 308.

✲ §. X. *Peggio che peggio, vale Cosa peggiore. Franc. Sacch. nov.* 153. Ancora ci ha peggio che peggio; chè chi fa uno spresso, e perfido tradimento è fatto cavaliere. *(V)*

✲ §. XI. *Peggio per me, per lui, e simili, se ec. Maniere denotanti: Il peggio sarà per me, per lui, e simili, se avviene quello che io dico; nel qual senso dicesi altresì Mio danno, Suo danno, ec. (C)*

✲ §. XII. *Peggio, trovasi anche colla particella Più innanzi. Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l' uomo più che bestia; e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. *(V) Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Ma per altro il pensiero è più peggio. *(C)*

PEGGIO. *Avverbio comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *peius.* Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 9. 255. 2. Tornàrsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Lib. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.

† PEGGIORARE, *e anticam.* PIGGIORARE. *Ridurre da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.* Lat. *mutare in peiorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* Gr. εις τό χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s'era ancor potuto trovar medico ec., che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. *E nov.* 84. 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 37. E da sè nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, e perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

✲ §. I. *Nota uso. Dial. S. Greg.* 3. 18. La qual cosa veggendo quegli Goti crudelissimi e ciechi peggiorando di quello che dovevano migliorare ec. *Pass.* 248. Peggiorano della medicina per la quale dovrebbono migliorare. *(V)*

† §. II. *In signific. neutr. vale Andar da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.* Lat. *in peius ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nel l' infermità.* Lat. *ingravescere.* Gr. εις τό χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l' ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

✲ §. III. *In senso morale. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Vedendo la pietà di Dio, che l' uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere alla natura umana, mandò il suo Figliuolo ad incarnare. *(P)*

§. IV. *In proverbio: Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d' Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.* 9. Mal cresce chi non peggiora, dire'li.

✲ PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa. Salvin. Disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio*, dal *chiavare*, cioè *serrare*, peggiorativamente. (*)

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

† PEGGIORATO, *e* PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* Lat. *deterior factus.* Gr. εις τό χεῖρον τραπείς. *Ott. Com. Par.* 13. 223. Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il re Ruberto assai piggiorato, e senza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la sua condizione ec., mandò in Puglia il doge Guernieri con 400 cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d' assai gente.

† PEGGIORE, *e anticam.* PIGGIORE. *Peggio nome.* Lat. *peior.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Chè col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere che ec.

§. I. *Coll' articolo in forza di sust., vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8 E veggio il meglio, ed al peggior m' appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

✲ §. II. *Avere il peggiore, vale Andare in isconfitta, Avere il peggio. Pecor. g.* 29. *n.* 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per farle villania ec. e 'l popolo si commosse contra 'l Francese, onde nacque presso gran battaglia ec. e ne furono feriti assai tra dell' una parte, e dell' altra, ma il peggiore ebbero quei di Palermo. *(V)*

✲ §. III. *Essere alle peggiori del sacco, vale Essere nel colmo delle discordie. V.* ESSERE, *e* SACCO. *(C)*

† §. IV. *Fare alle peggiori, vale Fare il peggio che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *peius.* Gr. χείρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

† PEGNO. *Quel, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. Nel plurale fa Pegni, e presso gli antichi anche Pegnora.* Lat. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

✲ §. I. *Aver pegno una cosa, vale Tenerla per sicurtà. Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto. *(V)*

*† §. II. *Pegno, figuratam. per Cosa cara. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. III. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Rinaldo tuo.

§. IV. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili; vale Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno, per soverchia malizia, che in lui s' apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. V. *E' non farebbe un piacer col pegno, si dice d' Uno, che non sia punto*

serviziato. *Malm.* 1. 33. Perciò richiesto ai convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno, ec.

✲ §. VI. *Pegno, dicesi anche Ciò che si depone nelle scommesse. Sannaz. Arcad. Pr.* 4. Il pegno mio sarà tale che tu stesso, quando il vedrai, il giudicherai non che bastevole, ma maggiore del tuo. *(C)*

✲ §. VII. *Onde Vincere il pegno, vale Vincere ciò che si era messo su scommettendo. V.* VINCERE IL PEGNO. *(V)*

§. VIII. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea; missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento, ch' egli era morto; e, come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente, ec. La femmina disse, che si 'l farebbe; onde di ciò si mise gran pegno.

§. IX. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m'assicura? *Cl.* t' obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

*† ✲ §. X. *Pegno, in diversi giuochi fanciulleschi, dicesi Quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco; che dicesi anche Premio. Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi. *(A)*

✲ PEGNORAMENTO. *L' atto del pegnorare. Red. Voc. Ar. (A)*

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della Corte.* Lat. *pignus capere. V. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero ai suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi In man de' birri. *A.* come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

✲ PEGNORATO. *Add. da Pegnorare. (CP)*

✲ §. *E in forza di sust. vale Colui, al quale è stato tolto il pegno. Bart. Vit. Kost. l.* 1. *c.* 2. Luigi, avvenutogli d'essere uno de' pegnorati per aver fallito nel giuoco, al redimere del suo pegno, fu condannato ec. *(CP)*

PEGOLA. *Pece.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal, non per fuoco, ma per divin' arte, Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificii de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

✲ PEL. *V.* PER. §. (*)

PELACANE. *Quegli, che concia le pelli.* Lat. *pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già costi tre sette: la prima si chiamarono Pelacani; ec. *(qui è soprannome). Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' manicalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, o PARACUCCHINO. *Voce antica, e d' oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδέ γρύ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec., un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

✲ PELAGIO. *Specie di Conchiglia del genere delle Porpore. Serd. Galeott. Marz.* 31. La somma de' medicamenti è che in dugento libbre di buccino se ne mette cento undici di pelagio. *(C)*

PELAGO. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occùpi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. Proem.* 4. Sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare, pelagus, pontus.* Gr. θάλασσα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò *(così nel testo Davanz.).*

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* Lat. *tricae, ambages. Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, chè non è nuoto da vostre braccia.

✲ §. IV. *A pelago laudato, Mal pescar ho trovato, proverbio antichissimo usato anche, dice l' Ubaldini, dal Savio Romano nel suo Serventese; e vale che Le cose che sono stimate buone da tutti sono da molti occupate. Franc. Barb.* 116. 1. A pelago laudato Mal pescar ho trovato. *(V)*

*† ✲ PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Oppressore.* Lat. *fur, suppilator, praedo.* Gr. γώρ. λαφυραγωγός. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva. (*)

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas. Lib. Mott.* Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d' un pelame, figuratam. vale Esser d' una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d' una buccia, o d' un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d' un pelame.

† ✲ PELAMENTO. *Il pelare, Pelatura. Salvin. Plot.* 246. In queste cose è decadimento, esilio, e pelamento d' ale. *(A)*

PELAPIEDI. *Si dice, in modo basso, di persona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. κοπρίος ἀνήρ, *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

✲ PELAPOLLI. *Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 23. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli. (*)

PELARE. *Sbarbare, o Sverre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀποψιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec., e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta, Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Gr. ὀφελεῖν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè egli no rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall' aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com' un di noi faria polli, e pernici *(qui per metaf.). Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scanni, ch' esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere, Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, e con le man pelarli.

§. III. *Per similit., in signific. neutro pass., si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

§. IV. *Pelar l' orso, si dice figuratam., e in modo basso, di Cosa, che abbia in sè gran polso, e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c' hanno a pelar l' orso.

✲ §. V. *Pelare, term. de' Maestri di fabbriche, Far pelo; e dicesi de' marmi, delle pietre, e delle muraglie. V.* PELO. *Baldin. (B)*

✲ §. VI. *Pelare, fu detto anche dello Strapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* 3. 106. E pelavansi i capelli del capo con sì gran furore, che appena potevano favellare. *(V)*

PELATINA. *Alopecia.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Pas. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

✲ §. I. *Pelatina, è anche un Male, che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare. Cecch. Prov.* 36. *(C)*

✲ §. II. *Onde, per ironia, quando si vede uno che mangia assai, si dice; E' debbe aver la pelatina. Cecch. Prov.* 36. *(C)*

PELATO. *Add. da Pelare.* Lat. *pilatus, glaber.* Gr. ἐκτριχωθείς. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si truova sempre pelata *(qui per similit.). Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

✲ §. *Pelato, da Pelare, per Far pelo, dicesi di marmo, o pietra, nella quale vi si scoprano sottilissime crepature. Baldin. Voc. Dis. (B)*

PELATOIO. *Luogo dove si pela, e Strumento da pelare. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto qua al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

✲ PELATURA. *Il pelare. Car. Lett. (A)*

† PELETTO. *Dim. di Pelo; Peluzzo. Benv. Cell. Vit.* 1. 71. Io dissi che mi levasse certi peletti della barba, che prime caluggine erano.

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle. Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti. ✲ *Bern. Orl.* 1. 5. 86. Tutta la sua pellaccia tien difesa. *(N)*

PELLAME. *Quantità di pelli. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 8. Pellami che a tutto cedono, mollami che non si attengono, grassumi che si colliquano. *(C) E* 250. E un corpo umano scorticato, e toltone talmente via non solamente i pellami, ed i grassumi che gl' investono, ma anco l' interiora ec. *(Min)*

PELLE. *Spoglia dell' animale, Involgia delle membra.* Lat. *pellis.* Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s'informava. *Bat. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza. Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizii.

✲ §. II. *Pelle, per similit., fu detto alla Scorza degli alberi, alla Corteccia dei frutti. Poliz. St.* 1. 84. Mostransi adorne le viti novelle D' abiti vari, e di diversa faccia. Questa gonfiando fa crepar la pelle, Questa racquista le perdute braccia. *(M)*

✲ §. III. *Pelle, fu usato per Manto. Dant. Par.* 21. Copron de' manti loro i palafreni Sì che due bestie van sotto una pelle. *(M)*

† ✲ §. IV. *Divider la pelle dell' orso, dicesi proverbialm. di due, o più, che dispongono d' alcuna cosa prima che ella sia in loro potere. Baldov. Dramm.* 3. 26. Gli sta s' e' sarà a tempo. I' ho che questo Abbia di Pisa a essere il soccorso, E che la pelle dividiam dell' Orso. *(N)*

✲ §. V. *Vender la pelle dell' orso prima di pigliarlo, proverb. che vale Dispor d' una cosa prima che sia in tuo potere. V.* ORSO, §. VI. *(C)*

§. VI. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverbio, e vale, che Chi si mette ad imprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

✲ §. VII. *Non capere, o capire nella pelle, dicesi Quando l' uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno. V.* CAPERE, §. III. *(C)*

§. VIII. *Non poter capire, o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par, che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

✲ §. IX. *Non potere stare nella pelle, si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. V.* STARE NELLA PELLE, §. *(A)*

§. X. *Ognun c' è pel cuoio, e per la pelle, o per l' ossa, e per la pelle; proverb., e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunii.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. XI. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

† ✲ §. XII. *Aver grossa la pelle del capo, vale Essere sciocco, scimunito, di piccola levatura. Leop. rim.* 51. Trovo, che in sogno furon fatte quelle Forze di Alcide, e chi crede altrimenti Può dir del capo aver grossa la pelle. *(N)*

✲ §. XIII. *Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto. Fortig. Ricc.* 7. 29. Despina anch'essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d'andare a letto. *(N)*

§. XIV. *Esser ossa, e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* Lat. *ossa, ac pellem esse, Plaut. Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

✲ §. XV. *Pelle, vale anche, figurat. Vita, Persona. Buon. Tanc.* 2. 3. Starà a veder, ch' e' frà qualche pazzia. *Tanc.* A sua posta, farà su la sua pelle. *(C)*

† §. XVI. *Lasciar la pelle in un luogo, o in una battaglia, e simili, vale Morire in un luogo, o in una battaglia, e simili.* Lat. *mori, mortem obire.* Gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici. ✲ *Car. lett.* 2. 154. Se ci lassano la pelle io le ricordo che non sono zibellini. *(C) Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. Noi diciamo morire in un luogo, lasciarvi la pelle, le cuoia. *(N)*

§. XVII. *Scampare, o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la pelle.

§. XVIII. *Scherzare, o simili, sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare con danno, e pericolo altrui. Fir. As.* 199. Alla fè, alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. XIX. *In modo proverb. A chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

✲ §. XX. *A crepa pelle, posto avverbialm., co' verbi Mangiare, Bere, e simili, vale Mangiar ec. tanto che quasi la pelle crepi. V.* A CREPA PELLE, e MANGIARE, §. XVI. *(C)*

¶ §. XXI. *Pelle pelle, posto avverbialm., vale Poco addentro, e in superficie. Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle.

✲ §. XXII. *E figurat. « Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali, Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente ». *Leop. rim.* 60. Onde alcune ritrose ancor che belle, Veggiamo spesso, da' mariti loro Essere amate così pelle pelle. *(C)*

✲ §. XXIII. *Pelle pelle, dicesi anche di Cose facili, di Cose, a intender, o far le quali non occorra grande ingegno, e studio. Leop. rim.* 72. Di verno si faceva alle girelle Nella città, se ve ne ricordate. Basta, ch' egli eran giuochi pelle pelle. *(C)*

✲ §. XXIV. *Tra pelle e pelle, vale Tra l' una, e l' altra pelle, Pelle pelle. Franc. Sacch. nov.* 213. E Giannino nel fine sferra l' asta, la quale in vero tra pelle, e pelle era entrata. *(V)*

¶ §. XXV. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm., lo stesso, che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi. Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago.

† ✲ §. XXVI. *Essere in pelle, figurat. vale Essere superficiale, Essere più d'apparenza che di sostanza. Sega. Etic. l.* 1. *c.* 5. Le persone graziose ed attive per sommo bene stimano l' onore; perchè l' onore è quasi il fine della vita civile; ma contuttociò tal fine pare che sia più in pelle di quello che si ricerca da noi; perchè l' onore è collocato piuttosto nell' onorante che nell' onorato. « *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri ». *(CP)*

† ✲ §. XXVII. *Pelle, dicesi anche Quel suolo, o coperta di checchessia distesa sopra altra cosa; che anche dicesi Mano. Benv. Cell. Oref.* 89. Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Dar l'ultima pelle a un lavoro, vale Dargli l' ultima mano. Benv. Cell. Vit.* 2. 551. Benvenuto, tu gli hai a dare solamente un' ultima pelle. *(C)*

✲ §. XXIX. *Pelle prima dell' oro, o*

simile, è il primo velo della superficie. Benv. Cell. Oref. 42. Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell' oro, ec. *E* 83. Si raderà la piastra d' argento *(gettata e cavata dalla forma)* tanto, quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *(V)*

✲ §. XXX. *Di qua sembra venuto il Dar la prima, o la seconda pelle, che è l' intonaco dello smalto che fanno gli orefici all' oro, o argento*, ec. *V.* DAR LA PRIMA PELLE, *ec. (V)*

✲ §. XXXI. *Pelle, dicesi anche dagli Orefici all' Ammaccatura, o Segno che lascia nell' argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec. essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite, non appaiono ec. *(V)*

✲ §. XXXII. *Pelle, dicesi dai Fonditori Quel, che comparisce sopra il metallo quando è fuso. Vasar. Vit.* Il getto venne benissimo, e netto come era la cera. Onde la stessa pelle, che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d' esser rinetta. *(A)*

✲ §. XXXIII. *Pelle, dicesi anche all' Ornamento, che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell' arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d' animali accomodate loro attorno. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. XXXIV. *Pelle, si dice anche ad un Certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Baldin. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture. *(C)*

† PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare; o il Viaggio che fa un pellegrino.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascona in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. Esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una Corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

† PELLEGRINANTE. *Che, o Chi va pellegrinando.* Lat. *peregrinator.* Gr. ἀπόδημος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.* 2. 163. Or che avevate a fare co' romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Vit. Crist.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L' isola, per addietro fontana d' ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Mostrò l' ardita *(Samaritana)* di muoversi da vile estimazione, che avea di Cristo, da lei veduto pellegrinare a piè nudi. *(TC)*

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 312. Nessuno di noi manchi fra via nella lunga pellegrinazione, che abbiamo fatta in compagnia fino al giorno presente. *(C)*

✲ PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino. Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia! (*)

† ✲ PELLEGRINITA', PELLEGRINITADE, e PELLEGRINITATE. *Astratto di Pellegrino; Novità; e dicesi per lo più della lingua, e dei costumi.* Lat. *peregrinitas.* Gr. τὸ ξενικόν. *Salvin. Disc.* 1. 241. I Greci medesimi, schivi per altro d' ogni pellegrinità ec., furono sforzati ec. ad ammettergli *(li vocaboli latini). E* 2. 503. L' usar voci talora d' altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa il mirabile, ec.? (*) *Bellin. Bucch.* 26. Perchè s' ei vien di là, ec. E sol soggetti pellegrin vogl' io, In quanto a strania pellegrinità Soggetto egli è, che paragon non ha. *(B)*

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. Vit Nuov.* 69. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s' intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo; chiamansi *palmieri*, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi *pellegrini*, in quanto vanno alla Casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi *romei*, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio.* Lat. *pediculus.* Gr. φθεὶρ. *Fir. Disc. an.* 63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

§ PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* Lat. *exoticus, peregrinus.* Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. ✲ *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade? *(B)*

*† ✲ §. I. *Per metaf. Lontano, Distante. Franc. Sacch. rim.* Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede. *(P)*

✲ §. II. *Per Libero, Sciolto. « Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina ». *(C)*

§. III. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto.* Lat. *venustus, novus.* Gr. ξένος. *V. Flos.* 38. *Petr. son.* 178. Leggiadria singulare, e pellegrina.

✲ §. IV. *Pellegrino, per similit. si dice anche di Chi va per lo mondo errando. Tratt. Virt. Mor. v.* 627. *(Modena* 1821*).* Non si tien fede nè a comun, nè a parte, Che 'l Guelfo e 'l Ghibellino Veggio andar pellegrino, E dal suo principe essere diserto. *(CP)*

§. V. *Pellegrino, è anche aggiunto di una Specie particolare di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio *(de' falconi)* son quelli, che l' uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *Eg.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d' un falcon pellegrino.

✲ PELLETTA. *Dim. di Pelle. Bellin. Giorn.* 2. 49. Tal tiramento, o slontanamento della seconda dalla prima pelletta si fa perchè ec. *(Min)*

† PELLICANO. *Uccello acquatico, il cui becco è assai largo, e l' esofago si allarga in modo da formare una specie di sacco, in cui egli pone in serbo gli alimenti per sè, e pe' suoi figliuoli.* Lat. *pelicanus.* Gr. πελεκᾶνος. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri; e fedisconlo coll' ali per mezzo il volto, ov' egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita, ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere: l' una, che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell' Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n' esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra il petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò *(Cristo)* l' uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

✲ §. II. *Pellicano, per Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo *(vetro)* si fanno tante sorti di vasi e instrumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, ec. *(V) Ricett. Fior.* 285. Le gioie, e l' oro si mettono in circolatoio di vetro, o pellicano. *(N)*

PELLICCERI'A. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i pellicciai.*

§. I. *Onde in proverbio: A rivederci, come le volpi, in pellicceria; che anche si direbbe: Va, ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga; cioè: A rivederci tra' morti. Malm.* 4. 57. Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverbio, diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male.*

PELLICCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili.* Lat. *melote.* Gr. μηλωτή. *Petr. Uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli *(delle pecore)* co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un, pel

contrario, Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

§. I. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine *(i cani)*, E farsi le pellicce, e le schiavine.

✲§. II. *Palo in pelliccia, dicesi di Uomo, che è ossa, e pelle. V.* PALO, §. *(N)*

*† PELLICCIAIO, e PILLICCIAIO. *Colui, che fa, o vende, o racconcia pellicce.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλάκτης. *G. V.* 7. 13. 6. Le insegne delle sette arti maggiori furono queste ec.; i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

✲ PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere.* Lat. *pellio.* Gr. δερματομαλάκτης. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorransi fare sponitori della Scrittura. (*)

✲ PELLICCIARO. *Pellicciaio. Menz. sat.* Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro. *(V)*

✲ PELLICCIATO. *Pezzo di pelle, su cui stendesi alcuno impiastro a medicare. Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso Suoi piastrelli e pellicciati *(il Vocabol. alla voce* PIASTRELLO *legge* pelliciati) Quando te le accosti appresso, Pare *(paiono)* un avel d' ammorbati. *(B)*

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato.* Lat. *pelliceus.* Gr. δερματοώδης. *Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

† PELLICCIERE. *Lo stesso che Pellicciaio.* Lat. *pellionarius, pellio.* Gr. δερματομαλάκτης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch' era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n' andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestogli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge, ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

✲ PELLICCIO. *Add. Fatto di pelle. Fr. Sim. Casc. Lett.* La camicia della lana si porta per asperità di corpo ec. ed anco per la memoria della gonnella pelliccia, cioè di pelle, data alli nostri primi padri per vendetta del peccato. *(CP)*

PELLICCIONE, e PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo.* Lat. *vestis pellicea, rhesto.* Gr. διφθέρα. *Vit. Plut. P. S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pellicioni. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Di poi, scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula. Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

*† PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.* Lat. *acarus. Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec., non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che, per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

✲ PELLI'CEO. *Add. Di pelle. Salvin. Buon. Fier.* Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d' animali. *(A)*

✲ PELLICIATO. *V.* PELLICCIATO. *(A)*

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo tagliato dall' una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall' altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. *(qui per similit.). Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l' interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro, come quasi orecchi d' asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare; il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverbio Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l' uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch' io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. son.* 46. Tu vuoi, ch' io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch' i' so, che n' uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù, il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

✲ §. III. *Rimanere ad alcuno il sacco pe' pellicini, dicesi di Chi ha perduto l' opera e il tempo, e che quasi non gli rimanga altro a fare; simile a quell'altro Il tegame m' è rimasto in mano. Buon. Tanc.* 4. 1. I' ho versato la farina, e 'l grano, Pe' pellicini m' è rimasto il sacco. *(N)*

§. IV. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80 No'abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

✲§. V. *Pellicino, vale anche Piccola bolla; onde in proverb. Di un pellicino fare un canchero, lo stesso che D' un picciol disordine farne un grandissimo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Noi diciamo ancora D' un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero. *(N)*

PELLICOLA, e PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col presame dell' agnello ec., ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in su gli occhi. *Cr* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva *(la lente)* che tutte l' altre granella, e al polmone ec., e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

¶ PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 123. Questi canali son situati fra due pelloline, che son subito sotto al guscio. *(C)*

✲ §. *E per similit. nel signific. del* §. XXVII. *di Pelle. « Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero ». *(C)*

† ¶ PELO. *Ciascuno di quei filamenti sottilissimi, che germogliano, e crescono sulla cute degli animali, e in diverse parti del corpo umano.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli si arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi i peli delle ciglia d' uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Dant. Purg.* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l' occhio stare aperto non sofferse *(qui per metaf.)*.

✲ §. I. *Pelo, si usa anche collettivamente per accennare Tutti i peli d'un animale. « Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta ». *(C)*

✲ §. II. *Pelo, dicesi anche della Capigliatura, e Barba dell' uomo. Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. « *E Purg.* 2. Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo ». *(C)*

✲ §. III. *Non ne saper pelo, si dice Quando d' alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: Boccata, boccicata, ec. briciolo, capello, pelo, scomuzzolo. *(C)*

✲ §. IV. *Pelo, dicesi anche dagli Agricoltori il Sottilissimo filamento, che germoglia sulle piante, e sui fiori. (B)*

§. V. *Pelo, per similit., si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. VI. *Pelo, figuratam., si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo, così accomodato, pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mezzo, a misura un pelo più larga del vano interiore dell' anello. *E* 200. La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

† ✲ §. VII. *Un pelo di checchessia, vale Un minimo che, Un nonnulla di checchessia. Bern. Orl.* 23. 30. Senza aver chi d' aiuto un pel gli dia. *(Br)*

✲ §. VIII. *Onde Non aggiunger un pelo a un racconto, vale Non v' aggiugner nulla di proprio capo. Ar. Fur.* 2. 54. Fu quel che dico, e non v' aggiungo un pelo. *(M)*

✲ §. IX. *Pelo, pur figurat. si usa per Età. Dant. Par.* 9 Che più non arse la figlia di Belo Noiando ed a Sicheo ed a Creusa, Di me, infin che si convenne al pelo. *(M)*

✲ §. X. *Pelo, parlandosi di alcuni animali, e singolarmente de' cavalli, vale Colore. Cr.* 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto per il più bello. *(C)*

§. XI. *Pelo, pur figuratam., per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio. Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno, piacendo a lui ec., l' assentii.

§. XII. *Pelo, diciamo anche alle Picciole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000 anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. XIII. *Pelo, assolutam. preso, si usa pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla *(la palla)* con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. XIV. *Pelo dell' acqua, parlandosi di fiumi, laghi, e simili, vale la Superficie dell' acqua. Viv. Disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

§. XV. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb., che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. *ὁ λύκος τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. V. Flos.* 100; *al qual proverbio alluse il Petr. son* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *V.* LUPO, §. V.

✲ §. XVI. *Altro modo per significare Invecchiato nella malizia. Bart. As.* 1. 1. 103. *(Ediz. Piac.* 1819.*)* Finalmente si accorsero in un vecchio d' oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l' età avea messo il pelo bianco. *(P)*

§. XVII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

†§. XVIII. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, figuratam. vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. XIX. *E' non mi mordè mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale: E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. Lor. med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh, uom maligno, Voi siete un traditor; ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

✲ §. XX. *Piacere il pelo, parlandosi di Persona, vale Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio. Car. Long. Sof. lib.* 3. Avea costei più volte adocchiato il garzonetto ec., e piacendole il pelo, s' invaghì di lui. *(Br)*

§. XXI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XXII. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso, che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a più d' un.

§. XXIII. *Rilucere il pelo, si dice dell' Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e' pareva ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

*† §. XXIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. *ἀναίσθητος. Morg.* 25. 270. E di' ch' io fui cattivo insin nel cielo ec. E che m' aveva per tondo di pelo A creder che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XXV. *Esser d' un pelo, e d' una buccia, vale Essere de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino. Morg.* 18. 122. Chè tutti siam d' un pelo, e d' una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo: tutte sono d' un pelo, e d' una buccia.

§. XXVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto; tolta la metafora del cucire insieme i pezzi del panno; nel che fare s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volerl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XXVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§. XXVIII. *Pigliar pelo, per Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari.* Gr. *ὑποπτεύειν.*

§. XXIX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile; e si dice di chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventura per dioptram prospicere. V. Flos.* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo.

† §. XXX. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* 108. Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXXI. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola. ✲ *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione (lat. *nihil propius factum est, quam ut* ec.) *(V)*

§. XXXII. *Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Che s' io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m' ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diami prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla in re aliquem laedere.* Gr. *μηδοτιοῦν βλάπτειν. Cron. Morell.* 291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXXIV. *A pelo, posto avverbialm., vale Appunto, Per l' Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. *πρὸς σταθμήν. Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *V.* A PELO.

✲ §. XXXV. *Pelo vano, dicono i Cappellai Quel pelo più grosso e ruvido, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori. (A)*

✲ §. XXXVI. *Di primo pelo, dicesi de' giovani, a cui comincia spuntare il pelo. Salvin. Eneid. lib.* 7. Stupisce la non consapevol turba, E una mano di giovani di primo Pelo il bosso girevole ammirando, Alla percossa animo danno. *(F)*

✲ §. XXXVII. *Per un pelo, posto avverbialm., vale Appena appena. S. Caterlett.* 102. In tanto che per un pelo ci sta la vita mia. *(V)*

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo. Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

✲ PELONE. *Accrescit. di Pelo. Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l' acqua scotta: Sbucciagli l' unghie; arrostigli i peloni. (*)

† PELOSELLA. *Pianta canuta, che si annovera tra le spezie della Cicoria, la quale cresce nei luoghi aridi, e montagnosi, ed è coperta di pelo, da cui ha preso il nome.* Lat. *pilosella. Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta, strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 68. Il seme *(del trifoglio)* largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

✲ PELOSISSIMO. *Superl. di Peloso. Salvin. Opp. Cacc.* E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce. *(A)*

† ✲ PELOSITÀ. *Qualità, o Stato di ciò che è peloso Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l' irsuzie, o pelosità delle foglie di vite. *(A)*

PELOSO. *Add. Che ha peli.* Lat. *pilosus.* Gr. *τρίχινος. Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Le persone dabbene . . . G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione. Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverbio quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con

questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, che era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Lib. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* Lat. *stannum.* Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *But. ivi:* Peltro, che è una spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro. ✲ *Ar. Fur.* 14. 13. Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro. *(Min)*

*† ✲ PELUIA. *Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s'insudicia alcuna cosa. Rusp. son.* 9. Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluia Di su gli altari cerca ripulire. *(A)*

✲ §. *Peluia, dicesi da' Castagnai ec. la Buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne. (A)*

PELURIA. *Il pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela *(qui per similitudine).*

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son.* 31. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

¶ PENA. *Castigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *poena, supplicium.* Gr. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, che esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov.* 4. 5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d'avere mal fatto. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84. Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca le pene. ✲ *Guicc. Stor.* 18. 48 E restato alla memoria che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene. *(C)*

✲ §. I. *In proverb.: A colpa vecchia pena nuova; e dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; che più comunemente dicesi: Peccato vecchio penitenza nuova. « Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova ». *(C)*

§. II. *L'ambasciadore non porta pena. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *V.* AMBASCIADORE, §.

✲ §. III. *Riscuoter le pene, vale Farle scontare. Tass. Dial. Clem.* La clemenza, dice Seneca, è una inclinazione dell'animo alla piacevolezza nel riscuoter le pene. *E appresso:* Io veggio il medesimo fine, cioè di costituire la pena, o di riscuoter la pena. *(D)*

✲ §. IV. *Pena arbitraria, presso i Legisti, dicesi Quella, la cui applicazione è rimessa all'arbitrio del Giudice. (C)*

✲ §. V. *Pena afflittiva, dicesi La pena corporale e fisica, alla quale altri è condannato dalla Giustizia per qualche fallo commesso; e Pena pecuniaria dicesi Quella somma di danaro, alla quale uno è condannato dalla Giustizia in ammenda d'un qualche fallo. S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a cittadino, non sia per venirnegli pena afflittiva, ma solamente di danari, egli avrà pure ec. *(C)*

✲ §. VI. *A pena, Alla pena, o Sotto pena della testa, della vita ec. vale Costituita la pena della testa, della vita, ec. a chi fa, o non fa la cosa di cui si parla. Stor. Pist.* 70 A pena dello avere e della persona, si partissero di Pistoia. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due re, sotto pena di cuore e di avere ec. s'uscirono del Reame di Francia. *(C) Din. Comp. lib.* 2. Feciono legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. *(P) Franc. Sacch. nov.* 141. Il Podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire. *(V)*

✲ §. VII. *Pena la vita, la testa, o simili, vale lo stesso. G. V.* 6. 69. 6. E volendo ancor dire e pagare fu comandamento pena la testa; e così rimase. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 19. 9. Si fece una legge, che pena la vita niuno ardisse di affermare che Serapi fosse morto. *E* 1. 22. 1. Ebbero già per costume di spegnere ec. ogni lor fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo ec. pena la vita a chi da altri che dal Re fosse ardito di provvedersene. *(N)*

† ✲ §. VIII. *Metter pena la testa, l'esilio, e simili, a chi fa una cosa, vale Vietare una cosa sotto pena della testa, dell'esilio, e simili. Borgh. Col. Lat.* 387. Fu forza metter pena la testa a chiunque si facesse cittadino. *(N)*

✲ §. IX. *La pena del senso, presso i Teologi, diconsi i Dolori, che le anime patiscono pei tormenti del Purgatorio, o dell'Inferno; e La pena del Danno dicesi Quello, che loro fa patire la privazione della vista di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 2. Comprendendo con questo suo favellare l'immensa pena e di danno e di senso, per cui vien costituita la dannazione. *E* 20. 1. E voglio che lo confessiate anche voi, dappoichè vi avrò fatto vedere, quanto sieno afflitte quelle anime benedette ec. per la pena del senso, e per la pena del danno, le quali costituiscono il Purgatorio. *(C)*

✲ §. X. *Le pene dell'Inferno, presso i Teologi, vale Ciò, che le anime dei Dannati patiscono nell'Inferno; e Le pene del Purgatorio, Ciò che le anime patiscono nel Purgatorio. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 1. Io fui per dire, che il peccato non apparisce orribile nelle pene dell'Inferno, come apparisce orribile nelle pene del Purgatorio. *(C)*

✲ §. XI. *Pena, talora vale anche Multa. Fir. As.* 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati. *(V) Guicc. Stor.* 16. 108. Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che aveva disegnato di esiger la pena dei centomila ducati. *(C)*

† §. XII. *Per Afflizione d'animo.* Lat. *angor, aegritudo animi.* Gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. Pr.* 4 Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita dei benificii già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti, che non rifiuti di farlo; e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. ✲ *Ar. Fur.* 36. 48. Chè pregar nulla, e nulla gridar giova A Ruggier, che di questo avea gran pena. *(P)*

✲ §. XIII. *Darsi pena, vale Travagliarsi, Prendersi pensiero, Affliggersi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Con due virtù si facilitano *(le imprese)* a maraviglia. E qual son elleno? Sono, a giudizio mio, pazienza e prudenza. Chi si atterrà bene a queste, non si dia pena. *(TC)*

✲ §. XIV. *Per Afflizion di corpo, Dolore. Cavalc. Specch. Cr.* 23. Per poter mostrar la carità alta, e profonda ec. sostenne pena alta, perocchè passa ogni altro dolore. *(C) Bocc. g.* 10. *n.* 8. Come fostù sì folle, che senza alcuna pena sentire tu confessassi quello, che non facesti giammai? *Vit. S. Eufrag.* 171. Le domandò se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. *(V) Morg.* 1. 32. E cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *E* 21. 37. E cadde in terra il braccio col bastone; E anche poi il gigante per la pena. *(N)*

§. XV. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κόπος. *Dant. Purg.* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

¶ § XVI. *A pena, posto avverbialm., che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. V.* APPENA. Lat. *vix, aegre.* Gr. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel, che in molt'anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

✲ §. XVII. *Appena che, o A mala pena che, vale Subito che, Tosto che. « Fir. Disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che, lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi ». *V.* APPENA CHE. *(C)*

PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Iac. T.* 7. 4. 5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg.* 14. 8. E 'l

fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco par, com' io dissi, penace. ✲ *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *(B) Rucell. Dial. Filos.* 55. Vedete bene che è stato messo in disputazione tra i Cristiani, se l'esser dannato all'inferno penace sia più tosto da eleggersi che il non essere. *(TC)*

† ❡ PENALE. *Add. Che assoggetta a qualche pena, a qualche castigo.* Lat. *poenalis.* Gr. ποινικός. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del Monte.

✲ §. I. *Penale, aggiunto di timore, vale Che dà pena, afflizione.* « *Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore ». *(C)*

✲ §. II. *Penale, aggiunto di luogo, vale Che vi si patisce pena, castigo.* « *Bocc. Com. Dant. Inf.* 13. Quello *(Limbo)* vogliono essere separato da' luoghi penali ». *(C)*

PENALITÀ, PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa.* Lat. *poena.* Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 22. Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

† ❡ PENALMENTE. *Avverb. Con pena, o Sotto pena. Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri.

✲ §. *Vale anche In pena.* « *S. Agost. C. D.* Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere ». *(C)*

PENANTE. *Che pena.* ✲ *Segner. Mann. Agost.* 28. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore ec., ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato. *(V)*

† §. *E in forza di sust. Colui che patisce pena. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose: ec.

✲ PENANZA. *V. A. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filostr.* Troilo così maggior aspra penanza Più dell'usato sente nello core. *(A)*

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene.* Lat. *angi, divexari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Vie più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

✲ §. II. *Penarsi, per Darsi pena, Ingegnarsi. Fr. Giord.* 254. Ma l'uomo misero, malivolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *(V) Vegez.* 146. Per qual modo tu debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare *(B) Br. Rett.* 122. Dunque qualunque persona ha volontà di sapere piacevolmente, e ben parlare, sì si peni in prima d'aver senno. *E appresso:* Ma acciocchè di questa via possano i laici alcuna cosa vedere, io mi penerò di darne in volgare alcuna dottrina. *(C)*

❡ §. III. *Per Indugiare, Tardare.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentre ch'io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Cr.* 6. 22. 5. E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant'io perrò a farti profetessa! *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec., tanto perrà il mondo a essere buono. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec.

✲ §. IV. *E accompagnato colla particella Di, invece della particella A. Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 88. Se a te è commesso guardare pecunia, quando t'è richiesta non penare di renderla. *(C)*

✲ §. V. *Penare, parlandosi di tempo, o con relazione a tempo, vale Consumare, Impiegare.* « *Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, sì va la Luna per tutti dodici intorno. *Sagg. nat. esp.* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio ». *(C) Din. Comp. lib.* 2. La quale *(croce apparsa in cielo)* durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due arringhi. *(P)*

§. VI. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena.* Lat. *cruciare.* Gr. ταλαιπωρεῖν. *Fr. Iac. T.* In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

*† ✲ PENATI. *Add. masc. plur. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Alam. Colt.* 4. 90. Quanti han lassate giù le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *(A) Car. En.* 2. 1142. O della patria Sacri numi Penati, a voi mi rendo. *(B)*

✲ §. *E in forza di sust. Car. En.* 2. 840. Era nel mezzo del palazzo a l'aura Scoperto un grand'altare, a cui vicino Sorgea di molti e di molt'anni un lauro, Che co' rami a l'altar facea tribuna, E con l'ombra a' Penati opaco velo. *E* 1168. E tu con le tue mani Sosterrai, padre mio, de' santi arredi, E de' patrii Penati il sacro incarco. *(B)*

PENATO. *Add. Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστῆρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro, ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopraccielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa, che pende. F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

❡ PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi *(agli astori)*, sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l'ale il fan conoscere per Cupido. *(C)*

✲ §. I. *Per Declive.* « *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia ». *Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente. *(C)*

§. II. *Per Derivante, o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ὑπαρχὴν ἀναφέρειν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. III. *Pendente, per Dubbioso, o Ansioso.* Lat. *animo pendens.* Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è a venire. ✲ *Bemb. lett.* 2. 4. 69. Vi conforto a levarvi costinci ec., almeno per non istare con l'animo sospeso e pendente. *(C)*

✲ §. IV. *Pendente, è anche aggiunto di Cosa, e vale Ambiguo, Dubbioso. Sen. Pist.* 114. Alcuni sono, che abbreviano le loro sentenze, credendo che sia graziosa cosa a profferere intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli uditori. *(N)*

§. V. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

✲ §. VI. *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via. *(V)*

§. VII. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§. VIII. *Stare, Restare, o simili, in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἐπήρῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in sè. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat.*

esp. 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d' essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

✲ §. IX. *Pendente, dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei verbi. Bemb. Pros.* 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più, che è questa *Amavate*, ec. *E* 3. 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere*, si giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel verbo, del quale s' ha a fornire il sentimento: *io aveva fatto, tu avevi detto; Giovanni aveva scritto*, e simili. *(V)*

✲ §. X. *Pendente, si usa anche in forza di preposiz. e serve ad accennare la Durata del tempo, che più spesso dicesi Durante. Guicc. Stor.* 20. 37. La quale infermità pendente il duca di Vertimbergh con l'aiuto del Langravio ec. ricuperò il Ducato. *(Pe) Malm.* 6. 88. Allor può condennarsi, avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *(C)*

✲ PENDENTEMENTE. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente. Bemb. Pros.* 3. 151. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle che pendentemente si dicono: *amava, valeva, leggeva, sentiva*, che medesimamente si dice nella terza *(qui nel senso di Pendente addt.* §. IX.*). (V) Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. (*)

✝ PENDENZA. *Il pendere, Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo. Vit. Disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 174. Cominciamo ad alzare il braccio adagio adagio, cioè non lo rimoviamo dalla sua pendenza mettendolo come in croce tutto ad un tratto. *(C)*

§. I. *Figuratam, per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρρεπείᾳ. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi, Moderator, nostre pendenze, e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

✲ §. II. *Per Indecisione; Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. Lett.* Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza. *(A)*

¶ PENDERE. *Star sospeso, o appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun; ma i' m'accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano, ec. ✲ *Albert. tr.* 1. 44. Quando Dio pendea nella croce, due ladroni posti lungo lui, da ambedue li lati ec. pendendo similmente con lui in croce ec. *(CP)*

✝✲ §. I. *E per similit. Poliz. St.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto! *(P)*

✝✲ §. II. *Pendere in checchessia, vale Star penzolone attaccato a checchessia. Pallad. Giugn.* 7. Quando lo sciame esce, e pende in alcuna fronda, così in se rappacificato, se egli pende a modo di una poppa, sappi che tra loro è solamente un re. *(N)*

§. III. *Pendere, assolutam, si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione, o perpendicolare, o orizzontale. Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

✲ §. IV. *Pendere, vale anche Esser declive, Piegare all' ingiù. Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro. *(V)*

✲ §. V. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E siavi avviso che quant' è più lieve Un cervel vie più pende Ver la caduta, e al nostro danno tende. *(C)*

✲ §. VI. *Pendere, per Star sopra.* Lat. *imminere. S. Agost. C. D.* 5. 23. Quando Radagaiso re delli Goti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani *(il lat. ha:* cum cervicibus immineret*). (V)*

§. VII. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Lib. Am.* Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 155. E tutto pende dalla volontade del suo comandamento e dal suo parlato, e però merita e riceve maggiore gloria che gli altri. *(C) Rucell. Dial.* 96. L' essere signore assoluto ec. di gran reami, onde tutti pendano da lui, ed egli da niuno dipenda, come beatitudine somma non si ha da chiamare? *(TC)*

✲ §. VIII. *Coll' in. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Io voglio, che in don Ridolfo la vostra cura, e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno come ella istette in me nella mia vita. *(V)*

✝ ¶ §. IX. *Pendere, parlandosi di parti, fazioni, o simili, vale Esser volto, Inchinare a quella parte, o fazione, di cui è discorso. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino.

§. X. *Pendere dal viso, o dalla bocca d' alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d' alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

✲ §. XI. *Pendere, parlandosi di colore, vale Tenere del colore di cui si parla. « Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino ». *Fir. Dial. bell. donn.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questa non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè. *(C)*

✲ §. XII. *Pendere nel lungo, nel corto, o simile, vale Essere piuttosto lungo, corto, o simile, Partecipare della qualità di lungo, corto, o simile. « Fir. Dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto ». *Lasc. Spir. prol.* Ma sopra tutto ella non vi terrà troppo a disagio, pendendo più tosto nel breve, e allegro, che nel lungo, e maninconico, per dir così. *(C)*

§. XIII. *Pendere, si dice anche di lite, o quistione non ancor decisa.* Lat. *sub iudice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. ✲ *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all' altra si debba, e sia migliore. *(V)*

✲ §. XIV. *Pendere una causa in favore di alcuno, dicesi allorchè i Giudici opinano a suo favore. M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in Concistoro, e pendeva la causa in favore del re di Francia. *(C)*

✝✲ §. XV. *Pendere incerto, dicesi di Cosa non certa, non manifesta. S. Agost. C. D.* 1. 19. Conciossiacosachè esso peccato, quantunque d' altrui, pende ancora incerto. *(P)*

✲ §. XVI. *Pendere, parlandosi del tempo, accenna sospensione e interrompimento. Car. En. lib.* 4. Dismesse ed interrotte Pendean l' opere tutte. *(Br)*

✲ §. XVII. *Pendere, in signific. attiv. per Calare, Mettere penzoloni. Soder. Colt.* 101. Infilzare otto, o dieci aranci forti, che sieno senza scorza, pendendogli dal cocchiume. *(V)*

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρεμαστός, ἐκκρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di quà e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

¶ PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπορρωξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso *(del terreno)*, il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono inver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice.

§. I. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προσθήκη. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

✲ §. II. *Pendice, figuratam. vale anche Parte, Luogo, Lato qualunque. « Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice. *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice ». *(C)*

✝ PENDI'O. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, ovvero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4 6. Tornerete ec. le pescaie Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi Che richiegga la rota.

¶ §. I. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταναστασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendio. *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendio.

✲ §. II. *E figuratam. « Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo »? *(C)*

✲ §. III. *A pendio, posto avverbialm. dicesi della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono. V.* A PENDI'O *(A)*

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. *κάθετος, διάμετρος. Sagg. nat. esp.* 13. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, e PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. *κρεμαστός. Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro li quore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto che, appesa l' ambra ad un filo in modo che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago maguetico, quando ell' è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. *κρεμαστός. Lib. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

✲ PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio.* Lat. *baltheus.* Gr. *ζωστήρ. V. Il Vocabol. alla V.* CINCIGLIO, e FERRETTO, §. 1. (*)

PENDULO. *V.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. *κρεμασθείς. G. V.* 10. 7. 9. Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

✲ PENE. *Termine de' Notomisti. Membro virile. Cocch. Lez.* Il pene è fatto d' innumerabili lamine, e cellule sparse di canali sanguigni. *(A)*

PENERATA. *Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuta. Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

✲ PENERO. *Lo stesso che Penerata. Salvin. Iliad.* Chè assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. *(A) E Disc.* 2. 481. *Peneri* presso noi è quell' avanzo dell' ordito, che riman fuor della tela. *(C)*

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad essere penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *διαπορος. Lib. Amor.* Di buona opinione m' ha si preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non saro dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

† ✲ PENETRABILITA'. *Stato, o Qualità di ciò che è penetrabile. Salvin. Disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l' ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il Sole, per la sua celerità, e penetrabilità. (*)

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἰσδυσις.*

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. *ἄδυτον. Fir. Disc. an.* 20. Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figliuoline ne' penetrali delle case.

✲ §. *E per metaf. Segner. Sent. Oraz.* 37. Alcuni ec. per ritrovare il suo Dio, conviene che prima s' internino col pensiero negli interni penetrali d' alcun mistero, nel quale egli sta, per così dire, nascosto. *(TC)*

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Gr. *εἰσδύνων. Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume dei begli occhi di costei.

† PENETRAMENTO. *L'Atto, o l' Azione del penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἰσδυσις. Sod. Colt.* 64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Lat. *penetrans.* Gr. *εἰσδύνων. Dant. Par.* 31. Chè la luce divina è penetrante Per l' universo. *Lib. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. Stor.* 8. 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) coll'oro, e co' doni.

✲ PENETRANTISSIMO. *Superl. di Penetrante. Salvin. Disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec. (*)

PENETRANZA *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἰσδυσις. Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

† PENETRARE. *Passare addentro alle parti interiori; ed oltre alla significazione attiva usasi anche nella neutr.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. *εἰσδύνειν, διαβαίνειν. Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 1. La gloria di Colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 21. Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio, mirando lei, la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente.

† ✲ §. II. *Penetrare, vale anche Passare attraverso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo. *(N)*

✲ §. III. *Penetrare, figuratam. vale anche Arrivare a conoscere, Comprendere. Mor. S. Greg. l.* 30. *cap.* 5. La intelligenza dei Dottori tanto debba essere più sottile, quanto ella si esercita a penetrare le cose invisibili. *E lib.* 31. *cap.* 20. Eglino dirizzano la vista della mente fortemente in Dio, ma non lo veggono da presso; perocchè non possono penetrare la magnitudine della sua chiarezza, com' ella è. *(N)*

✲ §. IV. *E Penetrare a una verità, o simile, vale lo stesso.* « *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento *(cioè:* comprenderla). *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare *(cioè:* arrivare a conoscerlo) ». *(C)*

✲ §. V. *Penetrare in un pensiero, vale Internarsi in quello. Ar. Fur.* 1. 39. Ed in un gran pensier tanto penetra, Che par cangiato in insensibil pietra. *(D)*

§ PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *εἰσδυτικός. Cr.* 4. 47. 1. L'aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualità.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce ». *(C) Fir. As.* 215. L' oro è sì penetrativo, che egli si fa far la strada per ogni serrato luogo. *(Pe) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 240. Chi è colui che abbia sì pronto l' occhio dell' intelletto, e sì penetrativo, che possa trapassar colà entro a ritrovar le cagioni più intime nella mente di chi le ordina ec.? *(F)*

§. II. *E aggiunto ad Uomo, vale D' acuto, e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. *εὐφυής, εὐσύνετος.*

PENETRATO. *Add. da penetrare.* Lat. *penetratus.* Gr. *εἰσδεδυμένος. Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale, penetratati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda *(acqua)* riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Verbal. masc. Che penetra. Lib. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studii son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui libertà penetratrice.

† PENETRAZIONE. *Proprietà, o Azione di penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. *εἰσδυσις. Cr.* 1. 4. 15. Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *εἰσδυτικός. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec., che dall' efficace tipore, e penetrevole della Luna si sparga, ed inaffi la maturezza delle biade. ✲ *Bellin. disc.* 3. 60. Ma perchè minuto, o penetrevole egli sarà ec. nulla paventerà delle serrate commettiture de' porfidi, e de' metalli. *(C)*

§ §. I. *Penetrevole, per metaf. Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

✲ §. II. *Penetrevole, aggiunto ad intelletto, o simile, vale Acuto, Che facilmente arriva a comprender le cose.* « *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *E appresso:* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. ». *(C)*

† ✲ PENETREVOLEZZA. *Qualità di ciò che è penetrabile. Bellin. Disc.* 3. 8. Voi qual già n' andaste fin da principio nel vostro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. *E* 60. Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla paventerà delle serrate commettiture dei porfidi, e de' metalli. *(Min)*

✲ PENETREVOLISSIMO. *Superl. di Penetrevole. Bemb. (A)*

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 555. Penetrevolmente entrano *(le parole)* e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall' armonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis*. Gr. ἐισδυτικός. *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione, grazie riceventi.

*† ✲ PENI'O. *V. A. Tardamento, Indugio.* Lat. *cunctatio. Fior. Virt. cap.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio che l'uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penío a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando, ec. *(V)*

† PENISOLA. *Luogo quasi In isola; Quantità di terra circondata dall' acqua salvo da una parte.* Lat. *peninsula*. Gr. χερρόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L' Istria adunque, ultima, o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il Sol nasce, figurata come penisola, ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima, ec. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d' antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, ec.

† PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. **poenitens*. Gr. μετανοῶν. *S. Gio. Grisost.* 125. Dio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizi di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§. II. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa.*

*† ✲ PENITENZA, *ed all' antica* PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. ** satisfactio*. Gr. ὁ κανών. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l' uomo punisce in sè quello, che si duole avere commesso. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

† ✲ §. I. *Penitenza, o Sacramento della penitenza, dicesi Quello de' sette Sacramenti della Chiesa, pel quale il sacerdote rimette i peccati a coloro, che si confessano da lui.* Lat. **pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 1. Un tal beneficio ci fu poi raddoppiato ancora da Cristo, quando cambiò la penitenza di virtù semplice in Sagramento. *E* 17. 1. Il Sacramento della penitenza, dopo il Battesimo, è il più necessario di tutti gli altri a salvarci. *(C)*

✲ §. II. *Tribunale di penitenza, dicesi il Luogo, dove il Sacerdote confessa, ed anche il Sacerdote medesimo. Segner. Pred.* 11. 4. Perchè non correte a scoprirla almeno a que' poveri Pellegrini, i quali insino di là dall' Alpi ne vengono tutto dì, non solamente a Loreto, ma fino a Roma, per impetrare da un Tribunale sovrano di Penitenza il prosciogliemento de' falli a lui riserbati? *(C)*

✲ §. III. *Penitenza, talora vale anche Confessione, ossia Accusa, che il penitente fa de' suoi peccati al Sacerdote, affine di ottenerne l' assoluzione. « Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, c' ha figliuoli d' avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete ». *(C)*

✲ §. IV. *Prendere penitenza de' peccati, vale Confessarsi. Bus.* 25. Messer Gianni l' ultima volta che prese de' suoi peccati penitenzia, il Prete che era per assolverlo ec. *(CP) Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che in prima che troppo aggravasse prendesse penitenzia; e que' disse che non voleva allora confessare i suoi peccati. *(V)*

✲ §. V. *Penitenza, vale altresì Tutto ciò che il confessore impone al penitente in soddisfazione dei peccati confessatigli.* ✲ *Pass.* 94. Non sappiendo da sè medesimo che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo ». *E* 168. Il quarto caso, nel quale è bisogno di rifare da capo la confessione, si è, quando la persona non avesse fatto la penitenzia, et avessela dimenticata. *(C) Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce. *(V)*

† ✲ §. VI. *Penitenza, si dice altresì delle Mortificazioni, delle Preghiere, dei Digiuni, e simili, che altri s' impone volontariamente in sodisfazione dei suoi peccati. Pass.* 3. Non dee fare nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere, o farne penitenza si convenga. *(P) Segner. Crist. instr.* 3. 19. 1. Il tempo della vita presente è tempo di penitenza ec.; onde a far penitenza ci debbono muovere non solo tutte le stagioni, ma tutte ancora l' età. *(C)*

† ✲ §. VII. *Penitenza, si usa anche per cerimonia da chi invita uno a pranzo, o a cena, quasi l' inviti ad astinenza; e si accompagna sempre col verbo Fare. Imperf. V. Tusc. D.* 5. *T.* 1. 140. Per far penitenza ella potrebbe risparmiare il viaggio, e qui la goderemo quel più. *E D.* 6. *T.* 1. 189. Udendo com' egli alloggia alla Villa di Sora ho preso ardire di farlo invitare a far domattina penitenza con esso noi. *E D.* 8. *T.* 1. 220. Io ho sfuggito d' apparecchiare larghezza di tante vivande alla foggia d' Apicio, o di Trimalcione, che troppo ne avrebbero caricati gli stomachi, e però compatisca s' ella avrà fatto penitenza stamane. *(F)*

§. VIII. *Per Contrizione.* Lat. **contritio*. Gr. συντριξις. *Pass.* 2. Santo Ambruogio ec. dice che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa, se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. È verace la penitenza, quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. IX. *Per Pentimento.* Lat. *poenitentia*. Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

† ✲ §. X. *Aver penitenza, o Tornare a penitenza, vale Pentirsi, Aver rincrescimento de' proprii falli. Pass.* 2. Colui, che ha vera penitenza, come si dee dolere, e piangere de' peccati passati, così dee avere proponimento di guardarsene per innanzi. *E* 4. Tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza. *(P)*

✲ §. XI. *Recare uno a penitenza, vale Indurlo a pentirsi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Da questa servitù del peccato solo Dio puote l' uomo liberare, e recarlo a penitenza. *E* 303. Dico che gli dobbiamo convertire, e recare a penitenza. *(V)*

§. XII. *Per Pena, Gastigo.* Lat. *pœna, supplicium*. Gr. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. ✲ *Dant. Inf.* 11. Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli, Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai ec. *(B)*

§. XIII. *Peccato vecchio, penitenza nuova. V.* PECCATO, §. X.

✲ §. XIV. *Penitenza, si dice anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino, e simili, a ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo. (A)*

✲ §. XV. *Onde Far la penitenza, ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su. (A)*

✲ §. XVI. S. Girolamo, S. M. Maddalena in penitenza, *dicono i Pittori e gli Scultori a quadro, o statua rappresentante la Maddalena e san Girolamo in atto di penitenza. Vasar. (A)*

† PENITENZIALE. *Add. Di penitenza.* Lat. ** poenitentialis. Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Ott. Com. Purg.* 29. 510. Dice adunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. *E Nov.* 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali stromenti penitenziali. *(V)*

† PENITENZIARE. *Impor penitenza.* Lat. *castigare*. Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesoretl. Br.* 21. 204. Ond' io tutto a scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

† PENITENZIARIO. *V. A. Penitenziere.* Lat. ** poenitentiarius*. Gr. πνευματικός. *Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec., costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* Lat. *castigatus*. Gr. τιμωρησάμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* Lat. **poenitentiarius. G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi, per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec.; i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERI'A. *Uficio, e Residenza dei penitenzieri in Roma. Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

✲ PENITENZIERO. *V. A. Penitenziere. Petr. Uom. ill.* 254. Questo Papa

per frate Raimondo ec., suo penitenziero, e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro. *(V)*

†PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene *(qui nel senso del* §. IV. *di Penitenza).*

*† ✲ PENITERE. *V. L. ed inusitata. Pentirsi.* Lat. *poenitere. S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla *(dalla)* iniquitade, ec. *(V) Filostr.* Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo penitersi. *(A)*

PENNA. *Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Lat. *penna, pinna.* Gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec., con code grandi, e con ispesse penne.

✲ §. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne *(cioè:* membra). *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

✲ §. II. *E detto dell' ali che s' attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori, e simili.* « *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne ». *(N)*

✲ §. III. *Per traslato ardito si attribuiscono le penne, l' ali a tutte le cose, che vanno velocemente. Ar. Fur.* 12. 86. Dove la notte fuor d'un sasso fesso Lontan vide un splendor batter le penne. *(M)*

*† ✲ §. IV. *Penna, per similit. trovasi detto delle Spine dell' Istrice. Amet.* La barba ec. men pungente che le penne d' uno istrice. *(A)*

§. V. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali, che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. VI. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui la miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare.* Gr. περισυλᾶν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. VII. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.

§. VIII. *Penna, per Quella, che propriamente chiamiamo Piuma.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. IX. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. X. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli.* Lat. *lana interior, Marz. pluma plenissima. Bocc. nov.* 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. XI. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altro.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e si fatte cose di te scritte avrei, ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

✲ §. XII. *Aguzzare la penna contro una persona, o una cosa, vale Scriverle contro. Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. 1. Nessuno dunque ha mai voluto aguzzare a' suoi dì la penna contro la contemplazione, perchè questa sarebbe una sfacciataggine. *(TC)*

§. XIII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva.* Gr. χυδαΐχως. *Malm.* 1. 4. Mi basta sol se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

† §. XIV. *Dar di penna, vale Cancellare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ὀβελίζειν. *V.* DARE.

✲ §. XV. *Lasciarsi uscire dalla penna, vale Scrivere. Segner. Risp. Quiet.* 4. 5. Quello però di che sopra tutto avrei voluto supplicar l' impugnatore ec. si è che non lasciasse uscirsi mai dalla penna quel presupposto falsissimo. *(TC)*

✲ §. XVI. *Non perdonare alla penna, vale Scrivere ogni cosa che occorra. Cron. Morell.* 261. Fa' pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò che tu fai distesamente, e non perdonare mai alla penna. *(C)*

§. XVII. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§. XVIII. *Restare nella penna, e simili; si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più che uliva piansi, E quel ch' io fe', nella penna rimansi. ✲ *Cron. Strin.* 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi, e femmine in sul saccone, e portaron via la roba, e' panni loro, ec. *(V)*

✲ §. XIX. *Scorso, o Scorsa di penna, dicesi di Cosa scritta senza pensare, o badare a tutte le regole. Borgh. Orig. Fir.* 2. 31. E che e' non sia scorso di penna o postoci per errore, ma a bella posta, e quasi che e' porti seco la cagione del nome, fa credere a molti la voce *praefluenti. (C) Galil. lett.* Ma ciò sia detto come per digressione ec. e perdoni V. S. questa scorsa di penna. *Adim. Pind. Pref.* Obbligo strettissimo della rima, che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di penna. *V.* SCORSO, §. *(A)*

§. XX. *Uomo di penna. V.* UOMO.

✲ §. XXI. *A penna, aggiunto di Libro, Testo, Codice, o simile, vale Scritto con la penna; contrario di Stampato. V.* A PENNA. *(C)*

§. XXII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm., vale Appunto appunto, Per l' appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. ἐπ' σταθμήν. *Libr. Son.* 112. Fa' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

✲ §. XXIII. *Penna, figuratam. per Facoltà di scrivere. F. V. Vit. pag.* 58. Per quanto essi poterono, non patirono che la memoria de' secoli passati perisse, ma quella, secondo le loro penne mantennero. *(D)*

✲ §. XXIV. *Penna, pur figuratam. vale anche Scrittore. Ang. Met.* 3. 46. Un caso strano al misero intervenne ec. E di quanti parlar l'antiche penne Tutti gli altri avanzo questo d' assai. *(Br)*

† §. XXV. *Penna, per Cima, o Sommità di checchessia.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. ἔπαλξις. *But. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero Conte. ✲ *Stor. Eur.* 1. 17. Non avendo egli forze abbastanza si fuggì nelle asprissime penne dell' Alpi. *(C)*

✲ §. XXVI. *Penna, La parte del martello che pende al tagliente; e l' opposta dicesi Bocca. Benv. Cell. Oref.* 48. Battendo la detta piastra ec., ma la battevo colla penna del martello all' indentro. *E* 85. Piglisi poi una sorte di martelli, che abbiano la penna grossa un dito, ec. *E appresso:* Messala sopra l' ancudine, colla penna del martello si debbe batterla. *(V) Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido, che ha il suo forte manico, ma non ha occhio, e penna come quei de' legnaiuoli. *(F)*

✲ §. XXVII. *Penna, dicesi anche la Parte spaccata del martello, che serve per levare i chiodi; presa la similitudine dalle penne da scrivere. (C)*

✲ §. XXVIII. *Penna, dicesi anche Quella parte del ferro, che a modo di penna sta ai lati della cocca della Freccia. Il Vocabol. alla V.* FRECCIA. *(D)*

† ✲ §. XXIX. *Aver, o Tener l' occhio alla penna, figuratam. vale Badare a checchessia; che anche dicesi Tenere l' occhio al pennello. Baldov. Dramm.* 3. 2. Aver bisognerà L' occhio alla penna, e badar bene al giuoco. *V.* OCCHIO, §. CXLV. *(N)*

*† ✲ PENNACCHIERA. *Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l' elmo. Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, e sproni, e selle, ec. *(A)*

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Ins.* 129. Nacque un grandissimo farfallone, ec.: era di color dorè, e nero nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* Lat. *crista, conus.* Gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa, Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' el-

metto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec., Pregovi soccorriate Roncisvalle.

✲ PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna.* Lat. *pinna nequam.* Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche. (*)

† PENNACE. *V. A. Add. da Pena. Pieno di pena, Tormentoso.* Lat. *molestus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Prello:* Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

✲ PENNACOLO. *V. A. Lo stesso che Pinnacolo. Cavalc. Discipl. Spir.* 53. Parlando della tentazione di Cristo, quando fu menato sul pennacolo del tempio. *(V)*

† PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne, il calamaio, e l' inchiostro da scrivere.* Lat. *graphiarium.* Gr. κυλικμάριον. *V. Flos.* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola, ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d'ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca. ✲ *E nov.* 163. E con questo era sgovernato; chè mai nel pennaiuolo che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro. *(C)*

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuolo, per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne.

✲ PENNATA. *Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna. (A)*

✲ §. *Pennata, vale anche Colpo dato colla penna. Car. Lett. ined.* 3. 5. Fu consigliato di farle emendare da non so chi, il quale vi dette su di gran pennate *(qui figuratam). (C)*

*† ✲ PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch' egli ha nelle parti di sopra.* Lat. *falx.* Gr. ἄρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com' è attorto. *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato *(il pesco)*, ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio.

*† PENNATO. *Add. Penauto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande *(la pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel* 1763. *a pag.* 149. *ha:* Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande).

✲ §. *E in forza di sust., vale Uccello. « Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti ». *(C) Ar. Fur.* 23. 12. Astolfo disse: ormai se de' pennati Vuo' il paese cercar troppo dimoro *(il paese de' pennati è l' aria). (D)*

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.* §. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμηθέν. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *Dat. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. can.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch' e' ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o Colpo di pennello. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ce ne basterà due pennellate *(qui figuratam).* ✲ *Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 204. Sapendo *(Dio; e parla del mondo archetipo, e del mondo creato)* quello essere increato ed eterno; questo temporale e creato, perchè almeno il più che si poteva gli rendesse aria, diedeli alcune pennellate maestre. *(F)*

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla immagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

*† ✲ PENNELLATURA. *Colpo, o Tinta di pennello. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Non hanno ec. ad affannarsi, come i pittori, a fine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E Incred.* 1. 12. 16. Con tutta la lor maestria non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica *(parla del guscio d' una lumaca)* fabbricata dalla natura, ec. *(A)*

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν, ζωγράφειν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

✲ §. *E figurat. Imperf. V. Tuse. D.* 9. *T.* 2. 5. Dov' egli *(il sole)* spuntando dalle cime de' più alti monti ne la reca *(la luce)* a' mortali, ecco pennelleggiare a un tratto co' sorgenti raggi la vaghissima faccia del nostro emispero. *(F)*

✲ PENNELLEGGIATO. *Add. da Pennelleggiare. Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 7. 152. Quantunque bellissime oltre ogni paragone siano le pitture dell' universo da' raggi pennelleggiate del sole credasi pure sopra ogni agguaglio essere maravigliose vie più e più perfette quelle del sommo sole, onde queste immagini sono. *(F)*

† PENNELLETTO. *Dim. di Pennello; Pennellino. Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec., di mano in mano si bagneranno i fili.

†¶ PENNELLO. *Strumento composto di una quantità di peli, legati strettamente alla punta d' un' asticciola, ovvero posti dentro il cannello d' una penna, il quale serve a dipignere, a colorire, a inverniciare, o simile.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl.* 4. Senzachè alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 29. E di tratti pennelli avean sembiante.

✲ §. I. *Maestro di pennello, vale Pittore. « Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile »? *(N)*

✲ §. II. *Toccare i pennelli, vale Esercitar l' arte della pittura. Vasar. Vit. Raff. Urb.* Egli mostrò veramente un sì fatto saggio di sè, che fece conoscere ch' egli voleva fra coloro, che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto. *(Br)*

✲ §. III. *Pennello, per Bandiera, o Banderuola fitta alla punta d' una lancia. Pier. Dant. Canz.* Vien qua col pennello *(parla al pontefice Giov.* XXII.), Col qual trionferai con la vittoria, Ch' e' portò al Limbo. *(C) Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 1. 43. Intanto l' altre con un bel drappello Armate corser sotto suo pennello. *Ar. cinq. Cant.* 2. 47. Altri le barde torna alli pennelli, Coprirle altri di drappo s' apparecchia. *(B)*

✲ §. IV. *Per Banderuola, che mostra la qualità del vento.* Lat. *penniculum, petalum, bractea. Rim. ant. Guid. Colonn. (Fir.* 1527) *pag.* 111. Amor mi sbatte, e smena che no abento, Sì come vento smena nave in onda; Voi siete mio pennel, che non affonda. *(C)*

✲ §. V. *E figurat. vale Scorta, Orma, Regola. Cin. Pist. Rim.* Cecco, io ti prego per virtù di quella, Ch' è della mente tua pennello e guida, Che tu scorra per me di stella in stella Nell' alto ciel seguendo la più fida. *(C)*

§. VI. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. περοπτισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

*†✲ §. VII. *Fare alcuna cosa a pennello, o col pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* 438. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. in cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

✲ PENNELLONE. *Accresc. di Pennello; Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori. Bald. Dec. (A)*

✲ PENNESE. *Termine di Marineria. Ponnese. Ar. Fur.* 39. 28. Chè di Sardi e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti. *(M)*

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

*† §. *Per similit. Alietta di pesce.* ✲ *Mor. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l'acque. *(V)*

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec., con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e fungbi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuocì a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiungi mele, zucchero, penniti, ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec., penniti, mele stummiato, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' sopposta d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 59. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *cristula.* ✲ *Ar. Fur.* 1. 60. Candido come neve è il suo vestire; Un bianco pennoncello ha per cimiero. *(Min) E* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. στρατήγιον, σημεῖον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell'oste si die di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un'asta fiera col pennone e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiì a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

✲ §. *Pennone, dicesi anche a Quella moltitudine di soldati, che sta sotto un pennone. Cron. Vell.* 90. Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. *(V)*

PENNONIERE *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Varch. Stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filicaia, uno dei pennonieri ec., mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo dei Greci. *E appresso:* A questo romore uscirno fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna *(compagnia)* tre, o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Lib. Astrol* Tiene altresì alie non di cuoio, come fanno li dragoni e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

*† PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di peane.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Quel che più, e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora nato: per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Pie con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de'pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta *(qui in forza di sust.). But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova.

✲ §. *Per similit. detto degli strali, che nella estremità loro contraria alla punta hanno figura di penna. Tass. Ger.* 7. 102. E fuori spinto Vola il pennuto stral per l'aria, e stride. *(D) Ar. Fur.* 12. 76. Ma quella è più, che con pennuti dardi Tempesta il fior dei cavalier gagliardi. *(FP)*

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Alleg.* 93. D'un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fosso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol potere al Sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per similit. vale Alietta. Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra all'acqua.

† PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* Lat. *moleste.* Gr. βυρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. Cr.* 13. Abbraccia dunque, o anima mia, ec. quel presepe di quel bambolino Iddio ec. Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti, e in quel duro fieno, ec.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* Lat. *molestissime.* Gr. φορτικώτατα. *Lib. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.* Lat. *molestissimus.* Gr. φορτικώτατος. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena. Che apporta pena.* Lat. *molestus, poena afficiens.* Gr. ἀνιαρός, ἀναγκης. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei fragelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4. 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

✲ §. *Penoso, è anche aggiunto dato alla settimana santa. Salvin. Disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella. (*)

✲ PENSABILE. *Add. Che può pensarsi. Bellin. Disc.* 2. 123. S'ei si potesse tagliare senza che la cosa tagliante penetrasse la cosa tagliata, e si potrebbe tagliare col solo spignere qualunque cosa dal di fuori solamente, o in qualunque altra non pensabil maniera. *(C)*

† PENSAGIONE. *V. A. Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale *(così in alcuni buoni testi a penna). Tesorett. Br.* 7. 52. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza. *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro dall'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

*† PENSAMENTO. *Il pensare.* Lat. *meditatio, cogitatio.* Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. Ant.* 13. 1. 6. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento; che pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è ec. *Lib. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* 5. 19. Ma pur gli venne un modo in pensamento, Che fra gli altri gli parve esser migliore. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec., o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

✲ §. *Per Affanno, Travaglio. Tesorett. Br.* 7. 54. E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia, e il marrimento, Lo danno, e il pensamento, E l'angoscia e le pene, Che la gente sostene? *(C)*

† PENSANTE. *Che pensa.* Lat. *cogitans.* Gr. διανοῶν. *Tesorett. Br.* 8. 68. E perchè sia pesante Quell'uomo e più pensante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.

¶ PENSARE. *Applicar l'intelletto a qual che si sia obietto, che si presenti all'immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia.* Lat. *cogitari, meditari.* Gr. διανοεῖν, μελετᾶν. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania *(cioè* pensasse di fare*). Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Lor. Med. Com.* 179. Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare, perchè chi pensa immagina quelle cose in sè medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

✲ §. I. *Pensare col Di. « Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso, conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi ». *Dant. canz. (Così nel mio parlar ec.).* Che più mi trema il cor, qualora io penso Di lei. *E I it. Nuov.* Puosemi a pensare di questa cortesissima. *(C)*

✲ §. II. *E col quarto caso. Vit. SS. Pad.* 1. 116. E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute ec. aoperava sì arditamente, e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. *(V)*

† ✲ §. III. *Pensare ad alcuno, e talora anche in alcuno, vale Darsi cura del bene di alcuno, Esser sollecito pel bene di alcuno. Gr. S. Gir.* 55. Tu sei pigro ec. e pensi in te medesimo, e non ti curi degli altri peccati gastigare, nè dell' altrui anime salvare. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 31. 4. Non v'è chi pensi al meschino, chi lo curi, chi lo corregga. *(C)*

✲ §. IV. *Pensare in alcuna cosa, è Averci desiderio, come Intendere in donna. Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei. *(V)*

✲ §. V. *Vale anche Meditarla. Vit. S. Franc.* 170. Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Udire le divine scritture, e in esse pensare sollecitamente. *(V) Albert.* 2. 47. Egli volea ragionare con li medici dello scampo della sua figliuola, e pensare nelli comandamenti, che a loro far volea con grande diliberagione. *(CP)*

† ✲ §. VI. *Pensare, vale anche Credere, Giudicare. Amm. Ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che neuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Ar. Fur.* 12. 43. Tu pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte Egli già fece al figlio d' Agolante? *(N) Benv. Cell. Vit.* 1. 242. Quello che più mi doleva ec. si era che talvolta il mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel ladro sol per rubar io le gioie. *(C)*

† §. VII. *Pensare, talora per proprietà di lingnaggio si accompagna colla particella* Si, o Mi, *e vale Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere.* Lat. *putare, existimare.* Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. ✲ *M. V.* 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Vit. S. M. Madd.* 3. Anche mi penso, che la Maddalena stesse parecchi mesi in gran dolore. *E* 4. E pensomi che da prima i parenti suoi, che l' amavano molto, erano molto lieti. *(C)*

✲ §. VIII. *Pensarsi, per Star raccolto in sè pensando ad alcuna cosa, Speculare. « Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente ». *(C)*

§. IX. *Per Determinare.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone. ✲ *Mil. M. Pol.* 309. Fu detto al gran Cane, che il corpo d' Adamo era in su questa montagna e gli denti suoi e la iscodella, dov' egli mangiava; pensò d' aver gli denti e la iscodella, fece ambasciadori, e mandògli ec. *(CP)*

✲ §. X. *E colla particella* Si. *Fav. Esop.* 64. E così ragionando si pensò di fare qualche sollazzo al Signore per acquistar sua grazia. *(C) Fior. Virt. cap.* 18. Il Demonio si pensò un dì d' avere mogliera, per avere figliuoli da maritare per menare i generi all' Inferno; e così tolse moglie. *E cap.* 34. Venne il Demonio ad Eva, e sì la tentò tanto, che le fece rompere il comandamento d' Iddio: ed ella si pensò di volere avere compagnia, e fece tanto che Adamo ne mangiò. *(CP)*

§. XI. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero. Cronichett. d' Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per sè; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano: ec.

§. XII. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.* 231. E con certe bestie dierono che pensare al Comune.

✲ §. XIII. *Pensare, vale anche Avere nell' animo. Car. lett.* 2. 1. Da principio pensarono di far solamente un dado solo senza intrata alcuna. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 16. Un certo giovane si teneva in casa una donna, amata da lui sì potentemente, che nè pure nell' estrema sua malattia pensava a licenziarla. *(C)*

✲ §. XIV. *Pensare, vale anche Disporsi. Bocc. g.* 5. *n* 7. E dicendolo essa potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senz' alcuna misericordia di morire. *(V)*

✲ §. XV. *Pensare, in significe. att. vale Immaginare, Ideare, Inventare. Dant. Inf.* 22. Odi malizia, Ch' egli ha pensato per gittarsi giuso. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo pensò una nuova malizia. *(C)*

✲ §. XVI. *Pensare, vale anche Rappresentare alla propria immaginazione, Figurarsi. « Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar qual dentro fammi. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare ». *(C)*

✲ §. XVII. *Pensare, vale anche Avere in vista, in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122. Doh, messer Giovanni, che v' ha mosso ad uccidere uno vile uomo ec.? Solo l' affezione, che io porto alla vostra persona, pensando l' amore che mi portate. *(C)*

✲ §. XVIII. *Pensare, vale anche Prendere in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122. Il signore, che era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di Messer Giovanni da Negroponte. *(C)*

✲ §. XIX. *Vale anche Cercare, Desiderare. S. Gio. Grisost.* 37. Or fia dunque nullo sì abietto e sì sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in cielo, pensi riposo terreno? *(TC)*

✲ §. XX. *E' la pensa. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no ec. si dice: e' nicchia ec., e' se ne tira addietro, e' la pensa. *(N)*

† ✲ §. XXI. *Pensarsi una cosa, per Procacciarsela. Vit. S. Dorot.* 131. E digli che se ne vuole più *(delle mele, e delle rose di Paradiso)* che se ne pensi, come ho fatto io. *(V)*

PENSATA. *Verbal. sust. Pensamento.* Lat. *cogitatio, consilium.* Gr. νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata. ✲ *Lasc. Sibill.* 5. 13. Andatevene in casa a dar questa buona nuova ai giovani, e lassù si conchiuderà il tutto. *M. G.* Bonissima pensata. *(C)*

§. *Per la non pensata, posto avverbialmente. Vedi a suo luogo.*

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente.* Lat. *consulto, cogitate, meditate.* Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L' ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per fare credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. Disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine.

✲ PENSATIVO. *Add. Che pensa. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 289. Signore di sublime ingegno, e di grande spirito, e all' usanza degli Inglesi molto pensativo, e macchinatore di belle cose. *(C)*

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l' uman pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare.* Lat. *cogitatus.* Gr. διανοητὸς. *Amet.* 52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito. ✲ *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni alfine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega. *(B)*

✲ §. *E per Saggio, Savio.* Lat. *sapiens, prudens. Dant. rim. canz.* 23. Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e cor pensato! *(NS)*

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare.*

§. *In forza di sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. Ambr. Furt.* 3. 4. Di poi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.* 323. Dolutosi meco a caldi occhi, mi ficcò nel pensatoio. ✲ *Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m' ha messo 'n un gran pensatoio, Talch'io n' ho perso 'l gusto, e 'l lagorare. *(B)*

† PENSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pensa.* Lat. *cogitator, cogitans.* Gr. ὁ διανοούμενος. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore.* Lat. *cogitans.* Gr. ἡ διανοουμένη. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in sè stessa, e molto pensatrice.

✲ PENSAZIONE. *Pensamento. Albert.* 8. L' Amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma femminile. *(D)*

*† ✲ PENSERO. *V. A. Lo stesso che Pensiero. Dant. Conv.* 88. Poi sussequentemente dico l' effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso:* Informato amore d' uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale, e dal quale nasce origine di bono pensero. (*) *E appresso:* E da sapere che qui si dice pensero, e non anima, di quello che salia a vedere quella beata; perchè ec. *Fr. Barb.* 18. 20. Ti taci, e fingi altro pensero. *(V)*

✲ §. *Per Affanno. Tesorett. Br.* 3. 21. Ponendo mente All' alto convenente ec., Uscii del reo pensero, Ch' io avea in primiero. *(C)*

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra.* Lat. *cogitabilis.* Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo.* Lat. *mala cogitatio.* Gr. κακόν νόημα. *Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate, che ec.

† PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato; Pensieroso, ma è voce poco usata.* Lat. *sollicitus.* Gr. πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz'essi *(qui in forza di sust.).*

✲ PENSIERE, e PENSIERO. *Operazione dell'intelletto. Dant. Vit. Nuov.* 48. Nella quinta dico, che avvegnach'io non possa vedere là ove 'l pensiero mi trae, ec. almeno intendo questo. *(C)*

† ℑ §. I. *Pensiero, vale anche L'atto particolare della mente, Quello che la mente ha pensato, o pensa attualmente.* Lat. *cogitatio.* Gr. καταύόησις. *Dant. Conv.* 88. Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l'hanno. *E Purg.* 5. Chè sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *Bocc. pr.* 6. Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a sè, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare, se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 148. E succedendo l'un pensiero all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. ✲ *E Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Varch. lez.* 167. Bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 411. Non mancano per ispiegare pellegrini pensieri, ed ai loro inventivi, e pellegrini ingegni conformi. *(C) Sagg. nat. esp.* 23. E noto parimente è l'alto, e maraviglioso pensiero, ch'egli formò di essa, quando ei ne prese a specular la ragione.

✲ §. II. *Pensiero, dicesi anche Tutto ciò che passa per la mente. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 6. Notate, che il profeta non vieta che nel cuore di Gerusalemme abbiano l'entrata i pensieri iniqui, ma vieta che vi dimorino. *E* 7. In due maniere può consentire la volontà al mal pensiero. *(C)*

✲ §. III. *Pensiero, talora vale Meditazione; ed in questo senso usasi per lo più al plurale.* Lat. *meditatio.* « *Dant. Par.* 10. È il lume d'uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo ». *(C)*

† §. IV. *Pensiero, vale anche Cura, Diligenza.* Lat. *cura.* Gr. μελέτη. *Bocc. Introd.* 50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre.

✲ §. V. *Pensiero, vale anche la Cura, il Dovere che altri ha di prendersi pensiero d'una cosa. Bocc. Introd.* 48. Io non so quello, che de' vostri pensieri voi v'intendete di fare: gli miei lasciai dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n'uscii fuori. *Cas. lett.* 63. E sopra tutti questi due mali *(mi son venuti)* molti negozi, molti pensieri, gravi pesi certo a questa età. *(C)*

✲ §. VI. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, dicesi in modo proverbiale di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. V.* ATTACCARE, §. VIII. E CAMPANELLA, §. II. *(A)*

✲ §. VII. *Pensiero, vale anche Inquietudine di mente, Afflizion d'animo, Pena.* Lat. *cura, anxietas. Brun. Lat. Cat.* 7. Allora si trovarono due cavalieri romani, che dissero di trarti di quel pensiero, e promesserti di uccidermi quella notte. *(C)*

✲ §. VIII. *Stare in pensiero, vale Stare in pena. Vit. S. Gio. Batt.* 109. La madre l'aspettava; e vedendo ch'era passata l'ora che doveva tornare, stava in pensiero. *(Min) Bocc. g.* 3. *n.* 5. Nè trovandone alcuno *(palafreno)*, ne stava in pensiero *(N) Bern. Orl.* 1. 11. 2. S'uno ha ricchezze sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via. *(C)*

ℑ §. IX. *Mettere, o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicuius inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

✲ §. X. *Mettersi pensiero di uno, vale Stare in pensiero per lui. Sannaz. Arc. Egl.* 2. Nè credo che di me pensier si mettono. *(D)*

§. XI. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

✲ §. XII. *Sopra pensiero, vale Alienato dai sensi per fissa applicazione a checchessia; e s'accompagna co' verbi Stare, Essere, o simili.* « *Fir. Disc. an.* 143. E'parve, che la Reina, subito ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero ». *(C)*

† ℑ §. XIII. *Andare, Essere, Stare, o simili, sopra un pensiero, o in un pensiero, vale Pensare a una cosa, Aver la mente applicata ad una cosa. Pecor. g.* 1. *n.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. *E* 4. 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. ✲ *Bart. Op. vol.* 1. 275. Momo senza riverire quel maestoso senato come chi tutto va in un pensiero, e non bada, o non cura ec. *(D)*

✲ §. XIV. *Pensiero, vale anche Disegno, Intenzione.* « *Fr. Iac. T.* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiero, Mai non me ne parlare ». *Ar. Fur.* 43. 186. Tra lor di ciò parlando, al nocchier nacque Un pensiero, e lo disse, e a tutti piacque. *Tass. Ger.* 8. 65. Pronta man, pensier fermo, animo audace. *(C)*

✲ §. XV. *Pensiero, vale anche Deliberazione. Ar. Fur.* 43. 184. Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. *(C)*

✲ §. XVI. *Pensiero, vale anche Desiderio.* « *Fr. Iac. T.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire ». *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 5. Fino a quando andrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi. *E num.* 13. Mi pare che il Demonio, quando ci tenta di pensieri cattivi, faccia come i contadini, quando seminano. *(C)*

✲ §. XVII. *Peccato di pensiero, dicesi da' Teologi Quel peccato, che consiste nel desiderare ciò che è vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Tuttavia i peccati di pensieri hanno una circostanza perniciosissima. *(C)*

✲ §. XVIII. *Pensiero, vale anche Credenza, Persuasione. Alam. Gir.* 7. 26. Non sa parola dir che ne rimuova Dal van pensier, ove follia n'inchina. *(C)*

✲ §. XIX. *Pensiero, talora vale anche Facoltà di pensare, Mente. Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura ». *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista, od in pensiero ». *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 7. E se non ne parlano, almeno se lo figurano nel pensiero. *(C)*

✲ §. XX. *Onde Venire in pensiero, vale Venire in mente. V.* VENIRE. *(C)*

✲ §. XXI. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. Ar. Fur.* 10. 66. Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti. *(P)*

✲ XXII. *Mettersi in pensiero una cosa, vale Pensare ad essa.* « *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'hai in pensier miso ». *(C)*

✲ PENSIERETTO. *Dimin. di Pensiero. Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto, ec. (*)

✲ PENSIERI. *V. A. Pensiere. Guitt. lett.* 1. 6. Tutto il suo pensieri in terra affoga. *E* 5. 22. Tanto che 'l cuore e 'l corpo, e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lui servire. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. *E* 40. A Dio, e a sè, e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore, e di tutto il pensieri, e di tutta l'anima. *E* 50. E.'l pensieri del male uomo si è magione del Diavolo. *But. Purg.* 1. Su mi levai senza parlare, cioè intra col pensieri a procedere più oltre. *E* 2. Andava col pensieri trattando dello stato della penitenzia. *(V)*

*† ✲ PENSIERINO. *Dim. di Pensiero; Pensieretto, Pensieruzzo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. Sonetto ec. meschino ed infelice ec., non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale. *(A)*

✲ PENSIERO. *V.* PENSIERE. *(B)*

*† ✲ PENSIERONE. *Accrescit. di Pensiero. Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 89. Per una canzone al re di Pollonia, è un gran pensierone, nobile da vero, e pellegrino. *(A)*

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 6. L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I soldati guardavano in terra pensierosi più che pentiti *(il testo lat. ha:* ac plus tristitiæ quam pœnitentiæ).

✲ PENSIERUCCIO. *Dim. di Pensiero; Pensieruzzo. Magal. Lett.* Anacreontica ec., dove mi do ad intendere qualche pensieruccio, che giudicherete degno ec. *(A)*

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, ch'io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta*

sospeso. Lat. *pensilis. Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec., circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente? ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Diviso il mar rosso, si erano le acque alzate di qua e di là a formar due muraglie di flutti pensili. *(TC)*

✲ §. *Giardino, o simile, pensile, dicesi Quel giardino, o simile, che è sostenuto in alto da colonne, da archi, o simile. Bellin. Disc.* 2. 37. Gli orti pensili de' poeti quel che essi siano nol saprei dire. *E* 38. I miei orti pensili gli vorrei così, e penserei di ben chiamargli con questo nome, perchè quell' esser sempre in succhio, sempre in frutti, ed in fiori ec. mi parrebbe un mantenersi per aria, quasi pendente, o pensile, che dir vogliamo. *(C)*

¶ PENSIONARIO. *Add. Che gode pensione. Car. lett.* 1. 149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell' abbazia. *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno, che quello stato è potente *(qui per* tributarii*)*.

✲ §. *E in forza di sust. Colui che gode pensione.* « *Car. lett.* 2. 174. Non posso mancare delle promesse, che io n' ho fatto qui ai pensionarii, e agli altri miei creditori ». *(C)*

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione; Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. ἔκτασις. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

✲ §. I. *Pensione, per Affitto; onde Dare a pensione è lo stesso che Affittare. V.* DARE. *(C)*

§. II. *Per Stipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett.* 7. So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch'io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente: ec.

† PENSOSO. *Add. Assorto in un pensiero.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέρυμνος, σύννους, ἐπίδοξος. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona. *Dant. Purg.* 20. Così m' andava timido, e pensoso. ✲ *E Vit. Nuov.* 46. E andavano, secondo che mi parve, molto pensosi. *(C)*

✲ §. I. *E col secondo caso. Dant. Vit. Nuov.* 47. Deh pellegrini, che pensosi andate Forse di cosa che non v' è presente, Venite voi ec.? *(CP)*

✲ §. II. *Pensoso d' alcuno, vale Sollecito, Premuroso del bene d' alcuno. Petr. canz.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora, Pensoso più d' altrui che di sè stesso. *(C)*

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i caratteri, e le figure medesime.* Lat. *amuletum, periaptum, periamma,* * *pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILLO. *Sorta di erba, detta anche Cinquefoglie.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πενταφύλλον.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati; Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

✲ PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi. F. V. Vit.* 24. Ha pubblicato *(Colluccio)* di sè più volumi ec. e un' operetta del rammarico di Fillide in versi esametri, e pentametri ha ordinato. *(C)*

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πενταγώνον. *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

✲ PENTASILLABO. *Verso di cinque sillabe. (A)*

*† ✲ PENTATEUCO. *Term. scritturale. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici. Segner. Incr.* 2. 22. 12. Conviene, che affermino ec. inaudite contraddizioni, mentre insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde. *(A)*

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l' anno memoria ec. per la pasqua di Resurrezione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di po' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. Stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *V.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta, a dì 3 di Maggio, morì il re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione. ✲ *Vit. S. Franc.* 188. Il cappuccio fu tratto del fuoco senza nullo guastamento; e questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate. *(V)*

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, e PENTERE. *Neutr. pass. Mutarsi d' opinione, e di volontà. Bocc. nov.* 98. 22. Tito ec. si volle pentere, e recusava l' andata.

† §. *Per lo più vale Avere un vero dolore, un vero rincrescimento d' aver fatto, o non fatto checchessia; e dicesi singolarmente parlando de' peccati che uno ha commesso, e talora colle particelle Mi, Ti, ec. sottintese.* Lat. *pœnitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet.* 93. E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi. Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè alfin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. Sicchè, pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentèo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

¶ PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μεταμελούμενος. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade.

✲ §. *Inzepparla ad uno di pan pentito, vale Fargli cosa, per la quale abbia pentimento, e rossore di checchessia.* « *Lib. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito ». *(C)*

¶ PENTOLA, e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aulla.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola.

✲ §. I. *Alle pentole che bollono, non s' accostano le gatte; proverb. che vale che Agli uomini risentiti difficilmente è fatta ingiuria.* « *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte ». *(C)*

† §. II. *Bollire in pentola, si dice figurat. del Macchinarsi, o Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari. Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

✲ §. III. *Infilar le pentole, figuratam. vale Fallire. V.* INFILARE, §. *(A)*

§. IV. *Occhi della pentola, si dicono, per similitudine, le Scandelle galleggianti*

nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buono d' una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff. 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. V. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. VI. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

*† §. VII. *Pentola di fuoco, o Pentola semplicemente. Term. de' Milit. Una pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere, e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia, che s' attacca alle ansole, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti. Serd. Stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v' era cosa che, tratta d' appresso, spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

*† ✲ PENTOLACCIA. *Accrescit. e Peggiorat. di Pentola. Bellin. Bucch.* 165. E sonavan treppiedi, e pentolacce, Corni torti, e diritti, e pifferoni, ec. *(A)*

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo. Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole.* Lat. *vascularius fictiliarius. Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un di preso un pentolaio per malleveria. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l' asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova. Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Chè come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L' asin del pentolaio; ancorchè questo È vizio della nazione.

✲ PENTOLARO. *Lo stesso che Pentolaio. Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu, pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole, in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega. (*)

ℑ PENTOLATA. *Colpo di pentola.*

✲ §. *Fare alle pentolate, vale Tirarsi vicendevolmente delle pentole. « Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto ». *(C)*

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

†PENTOLINA, e PENTOLINO. *Dim. di Pentola, e di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d' ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche, in modo basso, la Sobria, e Frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornar al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* Lat. *ad pristina praesepia.*

✲ §. III. *Giucare pel pentolino, dicesi di Chi giuoca solo a fine di vincere. Lasc. Rim.* 2. 51. In quarto vuol questo giuoco esser fatto; E sempremai pel pentolin s' intende; E chi giuoca altrimenti, è goffo, o matto. *(C)*

§. IV. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole. Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *V.* PENTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. μεταμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

*†ℑ PENTUTO. *Add. da Pentere; Pentito. Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

✲ §. *Pentuto, detto di colpa, di che altri è pentito. « Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l' anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa ». *(B)*

† ✲ PENULA. *Spezie di toga usata dagli antichi Romani. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause ec. si servirono d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred' io, alla dottoral toga de' nostri secoli. *(A)*

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta, ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all' ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudi Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all' ultimo.

† ℑ PENURIA. *Mancanza di qualche cosa necessaria, e dicesi propriamente in parlando di cose necessarie alla vita, Carestia.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. σπανίς, ἀπορία. *Tass. Ger.* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti, Pensa, tra la penuria, e tra 'l difetto.

✲ §. I. *E figuratam. « Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse ». *(C)*

†✲ §. II. *In senso più lato dicesi della Mancanza di alcune altre cose utili, o d'ornamento. S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano prolettarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. *(B) S. Gio. Grisost.* 219. Deh, dimmi, la penuria e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli? *(TC)*

✲ §. III. *Penuria, vale anche Bisogno. Sannaz. Arc. pros.* 9. La quale chi seco portasse ec. abbonderebbe di tutte le cose, nè sentirebbe fame, sete, nè penuria alcuna. *(C)*

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa.

✲ §. I. *E figuratam. « Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch' e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni ». *(C)*

✲ §. II. *Penurioso, aggiunto di provincia, o simile, vale Sterile di frumento; ed è opposto a Frumentoso. « Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa ». *(C)*

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli *(fichi)* penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

✲ PENZARE. *V. A. Pensare. Tesoretto. Br.* 21. 213. Perciò, amico, penza, Se in tanta malvoglienza Ver Cristo ti cruciasti, O se lo bestemmiasti. *(C) Cavalc. Med. cuor.* 325. De' confessori ancor ti prego soro, Spesso penza. *(V)*

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto *(lo stamp. ha:* pengigliare).

† PENZOLARE. *Neutr. e neutr. pass. Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust., il diciamo a più grappoli d' uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.* Lat. *pensilis uva etc. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

✲ §. I. *Penzolo, dicesi anche a Qualunque cosa che pende attaccata. Cecch. Prov.* 43. Il caso tuo nella fine sarà un dondolo. Tu sarai impiccato, perchè dondolo si chiama una cosa che pende attaccata. Dicesi ancora un penzolo. *(C)*

*† ✲ §. II. *Penzolo d' argento, o simile, dicesi Quel gioiello che le donne usano portare sospeso al collo, e pendente sul petto. Buon. Tanc.* 4. 2. Tale un penzol d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata. *(A)*

§. III. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato; modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie,

che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. Stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo; Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

† PEONIA. *Pianta, che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori, che sono bianchi, o rossi, o brizzolati.* Lat. *peonia*. Gr. παιωνία. ✲ *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione. *(V) Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, monna Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe.*

✲ PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane. V.* PANE, §. XV. (*)

PEPE. *Pianta Orientale simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande.* Lat. *piper nigrum. Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico.* Lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall' una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. *Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo, ec. *E appresso:* Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Come di pepe, posto avverbialm., vale Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ σταθμήν. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

† §. II. *Essere di pepe, figuratam. e in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Lat. *vafrum esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι.

§. III. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Italemo frigidior. V. Flos.* 299. *Varch. Ercol.* 90 Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio). faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo, ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

† ✲ PEPERONE. *T. de' Bot. Pianta che ha il caule erbaceo, ed i frutti pendenti di varie figure con bacca arida, la quale immatura, ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l' appetito. (B)*

PEPLO. *Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tra le specie de' Titimali.* Lat. *peplus.* Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l' Esula maggiore s' intende la Pitiusa di Dioscoride, e la Scebram maggiore di Mesue; per l' Esula minore il Titimalo ciparisso, e la Scebram minore; per l'Esula rotonda il Peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum.* Gr. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

† ♪ PER, *Prepostzione locale, che serve a denotare il movimento, e il passaggio.* Lat. *per.* Gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Petr. canz.* 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra. ✲ *Benv. Cell. Oref.* 93. Nel passaggio che fece Carlo Quinto Imperadore per la Francia. *Tass. lett.* 594. Desidero minuto avviso del suo stato, e particolarmente della deliberazione di passar per Mantova. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure A regola ha ridotti. *(C)*

✲ §. I. *E in senso figurato.* « *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse ». *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo. *(C)*

✲ §. II. *Per, serve talora ad accennare Direzione, e vale Verso, Alla volta di.* « *Bocc. nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo fer vela ». *(alcune ediz. leggono:* ver ponente). *(C)*

✲ §. III. *Per, talora accenna Destinazione. Red. lett.* 1. 5. Nè occorre, che mi rimetta qui danaro; perchè prima della mia partenza di Firenze, mi feci fare buone tratte non solo per Roma, ma ancora per Napoli. *(C)*

♪ §. IV. *Per, in vece di In.* Lat. *in. Bocc. Introd.* 6. Le quali *(macchie)* nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec., per le vie, e per li loro colti, e per le case di di, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave *(cioè:* stando in nave). *E* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi.

✲ §. V. *E in senso figurato. Cas. lett.* 63. Nondimeno mi vo accomodando ec. volgendomi per l' animo la dolcissima quiete. *(C)*

† ✲ §. VI. *Per, serve anche ad accennare Posizione, e vale Verso, Dalla parte di. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. La Brittania ec. cammina *(si estende)* per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna *(il lat. ha:* in Orientem *ec.). (V)*

✲ §. VII. *Per, in vece di In, ma con qualche relazione a moto. Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò san Paulo avendogli compassione, si lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò: ec. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *(V)*

✲ §. VIII. *Per, vale anche In mezzo. Fr. Giord. Pred.* 2. 138. Questi fuoro diritti cavalieri e forti, che entraro per le spade, e per li coltelli. *(C)*

✲ §. IX. *Per, talora serve a denotare il Luogo, o la Parte di una persona, dove altri ferisce, percuote, o simili. Bocc. g.* 4. *n.* 9. E il così dire, e il dargli di questa lancia per lo petto, fu una cosa. *E g.* 5. *n.* 8. E a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte. *(C)*

† ✲ §. X. *Per, serve talora ad accennare il Luogo, dove accade, si dice, o simile, alcuna cosa. Vit. S. Franc.* 192. Per l' amore ch' egli avea alla povertà, si mangiava più volentieri delle limosine ch' egli accattava per gli usci ec. Andava prima mendicando per gli usci. *(V)*

✲ §. XI. *Per, talora dinota il Luogo, pel quale si fa alcuna cosa. Stor. Eur.* 2. 34. Fu ancora ucciso di notte il conte Stefano con una freccia avvelenata, tiratali per una finestra senza sapersi chi ciò facesse. *(C)*

† §. XII. *Per, serve ad accennare il Luogo, o la Parte di una persona, o di una cosa, che si piglia, o si tiene. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono, avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarie la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. ✲ *Segr. Fior. Legaz. Franc. lett.* 19. Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese, nel rispondermi, Monsignor d' Albi per il braccio ec. *(C)*

† ✲ §. XIII. *Per, talora dinota Distanza, e vale Quanto. Fior. S. Franc.* 107. Una celluzza povera a piede d' un faggio bellissimo, il quale era di lunge dal luogo de' Frati per una gittata di pietra. *(V)*

♪ §. XIV. *Per, in vece di Da. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può ec., alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete come li Greci, instigati per piccola, e per vana cagione, con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muover per cinquanta paia di buoi.

✲ §. XV. *Non rimanere, o Non istare per alcuno, o per alcuna cosa, che segua, o non segua checchessia, vale Non essere alcuno, o alcuna cosa, cagione, che non segua, o non si lasci di far checchessia.* « *Bocc. nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia ». *(C)*

§. XVI. *Per, in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola casetta di Federigo.

§. XVII. *Per, invece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco. ✲ *Borgh. Col. milit.* 421. Non saperrei per un nome solo come chiamarlo. *(V)*

† ✲ §. XVIII. *Per, serve anche a dinotare il Modo, con cui si fa una cosa, e vale pure Con. Gr. S. Gir.* 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede. *(V)*

✲ §. XIX. *Per, talora dinota il Motivo, o la Causa finale. Cronichett. d' Amar.* 25. Onde Alessandro fu molto crucciato contra a loro, e andovvi per animo

di disfarla. *Dav. Scism.* 91. Accade, che un Principe cavi fuora danari per la guerra. *(C)*

† §. XX. *Per, vale anche A cagione di. Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscì fuora. *E appresso:* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.

† ❡ §. XXI. *Per, vale anche Per amore di, In grazia di, A richiesta di, In considerazione di.* Lat. *caussa. Bocc. nov.* 18. 35 Comandò ad uno de'suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. ✲ *Lor. Med. Nenc.* 24. E s' io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei. *Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora arò dubbio, che V. S. Illma non mi ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me. *Segner. Mann. Genn.* 21. 3. Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te. *(C)*

§. XXII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob, per.* Gr. διά. ✲ *« Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù ». *(C) Bocc. proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Chè qui per quei di là molto s' avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si ribellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall' altro diversi.

✲ § XXIII. *Per, talora serve a denotare il Linguaggio, o il Genere della scrittura che altri usa componendo; ed equivale a In. Tes. Br.* 8. 10. E se ti conviene parlare o per rima, o per prosa, guarda che il tuo detto non sia magro nè semplice. *Pass. prol.* Porgo la mano collo ingegno a scrivere, e per volgare, come fu principalmente chiesto per coloro, che non sono letterati; e per lettera in Latino per gli chierici, a' quali ec. *(C)*

§. XXIV. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. ✲ *Cas. lett.* 37. Conosco anco, che S. Beat. ne fa singolar benignità, e favore, degnandosi offerire di far caldo offizio per il detto Monsignore col gran Mastro. *(C)*

✲ §. XXV. *E con varietà. Cavalc. Att. Apost.* 187. *(Fir.* 1837) Venimmo alla cittade di Reggio nella detta Isola, e poi avendo vento per noi, dopo un dì venimmo all' isola di Pozzuolo. *(C) Fresc. Viagg.* 178. Facemmo vela del mese di Maggio, avendo sempre venti per noi insino al golfo di Satalia. *(N)*

✲ §. XXVI. *Per, serve talora a dinotare la Parte che altri segue. Cronichett. Amar.* 152. E però partendosi l' oste de' Fiorentini a dì 24 di Giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono essere per loro. *Cavalc. Att. Apost* 18. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. *(C)*

§. XXVII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

✲ §. XXVIII. *Per, serve anche a denotare la Relazione, che è tra una cosa utile o dannosa; piacevole o dispiacevole; e la persona che ne ha, o dovrebbe averne l'utile, o 'l danno; il piacere o 'l dispiacere. Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifer oppio. *Bemb. son.* 18. Delle mie voglie mal per me sì pronte Vo risecando le non sane parti. *(C)*

✲ §. XXIX. *Per, serve anche a dinotare A disposizione di chi stà una cosa, o una persona. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli ec. e questa casa stesse sempre per lui in Ierusalem, quando gli piacesse di tornarvi dentro; e così ordinarono che si facesse in Bettania in un' altra casa, che stesse per lui. *(C)*

§. XXX. *Per, invece di Come, In luogo di.* Lat. *ut, loco.* Gr. αντί. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vistà ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino, udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. Disc. an.* 11. Pregollo che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. ✲ *Nov. ant.* 37. S' io volessi dire una mia novella, a cui la dico, per lo più savio di noi? *(cioè:* a chi la dico, come a più savio, che sia più ec.*). (Min)*

† ❡ §. XXXI. *Per, talora dinota Comparazione, e Contrapposizione, e vale In vece, In cambio* Lat. *pro.* Gr. αντί. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. Oh speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. ✲ *Guitt. lett.* 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza; e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pensieri, e noie molte. *(V)*

✲ §. XXXII. *Per, talora dinota Ordine, Commissione, e vale In nome di, Da parte di. « Cas. lett.* 19 Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. E. Illustrissima ». *(C)*

✲ §. XXXIII. *Per, talora dinota Vece, e vale In luogo di, In nome di. Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò che costui crederà: e non è inconveniente che il patrino prometta per lo fanciullo. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Per, talora dinota la Carica, l' Impiego, l' Uffizio, o simile, che altri tiene presso alcuno. Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore. *(C) Lasc. Gelos.* 1. 2. Questo Ciullo ec. stette già, non so quant' anni, seco per ragazzo. *(V)*

✲ §. XXXV. *Per, talora vale In qualità di. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Messer Francesco è per andare in fra pochi dì a Melano per podestà. *(V) Cron. Pier.* 21. Nel 1238 per calen di Gennaio si fu raffermo per Podestà questo Messer Rubaconte. *(C)*

✲ §. XXXVI. *Per, serve talora a denotare Corrispondenza perfetta tra due cose. Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Dav. Scism.* 97. Si cambia a scudo per scudo. *(C)*

§. XXXVII. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* Gr. ματρόθεν. *Bocc. nov.* 19. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XXXVIII. *Per, In significato di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19 Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

✲ §. XXXIX. *Per, talora vale Per quanto. « Bocc. nov.* 61. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere ». *(C)*

✲ §. XL. *In questo senso talora il Per si omise. Dant. Inf.* 7. Disse per confortarmi: Non ti noccia La tua paura; chè poder, ch' egli abbia Non ti torrà di scender questa roccia. *(N)*

✲ §. XLI. *Nota costrutto. Dep. Decam.* 19. Il conte Guido Novello del medesimo tempo e qualità di lingua, del quale si leggono ancora alcune composizioni, per poche che elle sieno, secondo quella età belle e leggiadre. *(N) Borgh. Mon.* 172. A que' loro piccioli maravedi, per grandissimi che si sieno, riducono i conti loro. *(V) Red. lett.* 1. 19. E l' assicuro, che per rozzo che sia il mio ingegno, almeno nell' incontrare i comandi di V. S. Ill. Quanto più può col buon voler s' aita. *(C)*

§. XLII. *Per, talora è Nota di distribuzione. Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., disse: prendete queste. ✲ *M. V.* 8. 13. Misono la gabella al vino, e un' altra più grave di fiorini uno per testa d' uomo. *(C)*

✲ §. XLIII. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 138. Si può dire generalmente la cosa delle misure, e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare *(cioè secondo ciascun tempo ec.). E Fast.* 460. Questa era una breve Cronachetta anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *E* 466. E vi sono ancora ec. i trionfi, anno per anno. *Dep. Decam.* 57. La pronunzia antica di quelle *(lingue)*, che restan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo. *(V)*

† ✲ §. XLIV. *Per, talora dinota il Modo della divisione; ed in questo senso si unisce a' verbi Dividere, Partire, e simili. Franc. Sacch. nov.* 140 Deliberarono tra loro ogni capo d' otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo. *(V) Fav. Esop.* 3. *(Fir.* 1818) Se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alla pecora, com' io vi dirò, sì partiremo per terzo. *(N)*

✲ §. XLV. *Per, talora denota il Modo; o la Maniera, con la quale le cose sono tenute, disposte, divise, o simili. G. V.* 2. 1. 6. E ancora vi rimasero le altre torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106. Facendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Guid. G.* E distribuen-

doli con provvedimento battaglieroso, si gli divise per ischiere, e per turme, e per drappelli. *(C)*

† §. XLVI. *Per, unito a parole dinotanti tempo, vale Per lo spazio, Quanto dura. Bocc. Introd.* 50. A ciascun per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. ✲ *Stor. Barl.* 53. E così istiamo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale. *(V) Car. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole v'è di passaggio al più lungo per quattro ore. *Ar. Lea.* 1. 1. Mi fe intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo senza pagargliene utile Per quattro mesi. *(C) Red. Cons.* 1. 263. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

✲ §. XLVII. *Per, talora serve ad indicare il Tempo, in cui una cosa è avvenuta, o avverrà. G. V.* 10. 198. 1. Nel detto anno per la Pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi ai suoi Baroni, e Prelati, come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltre mare. *E* 12. 8. 17. Per la Pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Bocc. nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *(C) Fior. S. Franc.* 163. Passò di questa vita ec. per lo dì della festa di santo Giorgio. *(V)*

† ✲ §. XLVIII. *Per, vale anche In tempo di. Cecch. Assiuol.* 4. 2. E poi noi siamo per carnovale. *(V)*

✲ §. XLIX. *Per, in senso di Secondo, Conforme.* Lat. *iuxta, secundum. Bocc. g.* 2. *n.* 5. A' quali parve, per consiglio dell'oste, che costui incontanente si dovesse di Napoli partire. *(N)*

† ✲ §. L. *Per, talora vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Cavalc. Pungil.* 43. Ed io per me credo che questo è de' più comuni peccati che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me, Geronimo, di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per sè fare quell'astinenza, che volessero gli altri di della settimana, lo dì della Domenica volea che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo suo cibo usato, cioè d'erbe crude, o cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla. *(V)*

✲ §. LI. *Per, serve talora a denotare l'Opinione, la Stima, o simile, che altri gode. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Apro, più per ingegno, e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente. *(C)*

✲ §. LII. *Per, talora vale In concetto di. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *(C)*

✲ §. LIII. *Per, talora dinota Valore, Prezzo. Guicc. Stor.* 17. 159. Pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee, e con lettere di mercanti per cento mila ducati. *(C)*

✲ §. LIV. *Per, accenna il Prezzo onde si compera, o si vende checchessia. Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè 'l dono di Dio pensi, che si possegga, o si possa comperar per pecunia? *(V) G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno. *(C)*

✲ §. LV. *Per, serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare, o Essere. Fr. Giord.* 301. I corrieri, c'hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso, non è per loro. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star tra gente allegra *(cioè* non si conviene*). (V)*

✲ §. LVI. *Per, talora serve a pregare. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace, Ch'io credo, che per voi tutti s'aspetti, Ditene dove la montagna giace. *(V)*

✲ §. LVII. *Talora serve a giurare. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ec., che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor, che fu d'onor sì degno. *(V)*

✲ §. LVIII. *Per, premesso agli infiniti, vale talora A fine di.* « *Dant. Purg.* 2. E come a messagger, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ». *Sen. Decl.* 202. Levava la mano molto alta, e poi mi dava lievemente per piacere al tiranno, e me salvare. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 137. Fuggì all'eremo di Sciti per menare vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano. *(V)*

§. LIX. *Per, preposto all' infinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare.* Lat. *facturus sum, amaturus sum.* Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

✲ §. LX. *E senza il verbo Essere. Fior. S. Franc.* 50. Tu mi pari molto ec. crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta che m'ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su? (Lat. *moriturum vides). (V)*

§. LXI. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere, ec., vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come: Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili.* Lat. *parum abfuit quin.* Gr. παρά μικρόν ἐδέησε. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

✲ §. LXII. *Vale anche Quantunque. Petr. canz.* 49. 8. E di mille miei mali un non sapea; E per saperlo, pur quel che n'avvenne Fora avvenuto, ec. *E son.* 301. Egli è ben fermo il tuo destino; E, per tardar ancor vent'anni, o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Nè mai avevan potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione, ec. *(V) Dant. Par.* 9. Nè per esser battuta, ancor si pente. *(TC)*

✲ §. LXIII. *Talora vale anche Perchè, o Per questo che. Dant. Par.* 1. Sì rade volte, Padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare, o Poeta. *E* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto, quanto ponno. *(N)*

✲ §. LXIV. *Per, preposto all' infinito, talora accenna Attitudine, Capacità, Opportunità. Guicc. Stor.* 4. 203. Che l'esercito si fermasse a Ferentino, che ec. era luogo per proibire che gli nemici non venissero più innanzi. *(L) Guar. Past. Fid.* 2. 5. Sarei Donna per farlo. *(V)*

✲ §. LXV. *Per, preposto all' infinito, talora prende l' articolo dopo di sè. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per lo non essere persona intesa. *E n.* 8. Per l'avere insegnato il Conte a' figliuoli. *(V)*

✲ §. LXVI. *Talora fra esso e l'infinito si mette alcuna voce, come dagli esempi. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Diedegli tutte sue masserizie, per quel mestiere fornire. *E* 210. Se questa cosa è inganno per me tentare, e fare uscir di cella ec. *E* 2. 138. Il quale avea meritato per li predetti odori usare. *Vit. S. Gir.* 67. Io sono quel Girolamo prete, al quale tu hai già incominciata la Pistola per a lui mandare, la cui anima ec. *(V)*

§. LXVII. *Per, aggiunto a nomi sust., accenna una particolar considerazione; come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, ec. cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero, ec.* ✲ *Bocc. nov.* 60. 10 Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, ec. *(V) Car. lett. g.* 8. I Principi, per giovinetti, si portarono benissimo. *Red. lett.* 1. 68. Questa Cronaca è scritta in un libro in foglio, ma piccolo, di carta ordinaria, ma grossa, e di carattere assai buono per quei tempi. *(C)*

§. LXVIII. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza.* ✲ *Bocc. g.* 2. *n.* 3. *tit.* Tre giovani, male il loro avere spendendo, impoveriscono; de' quali un nepote con uno Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui trova ec. *(V) Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che, alienatisi ec., non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò ch'e' poterono, sino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

✲ §. LXIX. *Talora è affatto superfluo. Bocc. nov.* 68. 11. Sì di quello d'Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *(V)*

✲ §. LXX. *Per, premesso ad alcuni addiettivi, dà loro forza di sustantivi come Avere, Tenere, e simili, per certo, per fermo, per indubitato, ec., e vale Avere Tenere, e simili, per, o come cosa certa, ferma, indubitata ec. Di che V.* AVERE, TENERE, *ec. (C)*

✲ §. LXXI. *Per, aggiunto ai nomi numerali. Vit. S. Gir.* 33. Ben nuoce il vino ad accenderla *(la lussuria)* ma per un cento più la veduta del viso delle femmine *(cioè* cento volte più*). (V)*

✲ §. LXXII. *Per, si premette per proprietà di linguaggio, a varie preposizioni, e avverbi di luogo, senza che ne alteri il significato. Segr. Fior. legaz. Franc. lett.* 18. Partì questa Maestà da Melun a dì 14. per alla volta di questa terra. *(C)*

✲ §. LXXIII. *Per, premesso ai pronomi, Me, Te, Se, Loro, e preceduto dalla preposizione Da, è affatto superfluo. Lib. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per se, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te; perchè io non voglio venirvi. *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine, che intende, e cerca l'arte. *(C)*

† ✲ §. LXXIV. *Per, allorchè sta innanzi alla particella Di, premessa a un nome, include il nome della cosa accennata innanzi. Borgh. Orig. Fir.* 31. Atto

a riconoscere queste opinioni per di quella razza ec. *(cioè: per opinioni di ec.)*. *E* 260. Questi della Toscana sono spezialmente nominati da Dione per de' primi, a' quali si trasferì Ottaviano per aiuto *(cioè: per partigiani de' primi ec.)*. *E Arm. Fam.* 121. L' arme del regno di Gerusalemme ec. si può sicuramente tenere o per del Re Luigi, o ec. *(cioè: o per arme del Re Luigi, o ec.)*. *E Tosc.* 321. Delle quali *(città)* ec. niuna si potrà mettere ec. per delle dodici ec. *(cioè: per città delle dodici)*. *E* 322. Non doveranno per avventura queste accettarsi veramente per del natio nome *(cioè: per città del ec.)*. *(V)*

✲ §. LXXV. *Per, secondo i Grammatici, non riceve dopo di sè l' articolo Il, ma sì bene l' articolo Lo; e quindi non è da dire Per il caldo, Per i fiumi, e simili, ma Per lo, o Pel caldo, Per li, o Pe' fiumi, e simili; tuttavia negli autori così antichi, come moderni si trovano non pochi esempi dell' uso contrario. Cavalc. Med. cuor.* 225. Mandò per il marito. *Dittam.* 1. 19. I boschi comandò esser guardati Per il naviglio. *E* 29. Per i tre vizi che dissi dinanzi *Fir. Luc.* 2. 2. Mi hai chiamato per il nome mio. *Car. Long. Sof.* 4. Per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s' era. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Egli con quattro legioni vi navigò per i laghi. *(C)*

§. LXXVI. *Pel, in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che, dimandati, o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarie la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com'un bufolo. *E* 3. 8. Fa conto ch' io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an.* 82. Lasciandogli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. LXXVII. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' divento sì grasso, e sì fresco ec., che non pareva quel desso.

†✲§. LXXVIII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende.* Lat. *ire curatum res suas.* Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi.

✲ §. LXXIX. *Vale anche semplicemente Partire. « Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell' arca, egli se ne andranno pei fatti loro. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto ». *(C)*

†§. LXXX. *Vale anche Non badare, Andar raccolto senza dar fastidio a nessuno.*

§. LXXXI. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili; vale Venire, o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. LXXXII. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, chè venga a te.* Lat. *aliquem accersere*. Gr. μεταπαλεύν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro, dopo molte risa andatosene al signore, impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

✲ §. LXXXIII. *Andare, o Mandar per uno, vale anche Andare, o Mandare in vece sua. V.* ANDARE. *(C)*

§. LXXXIV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa; vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi, poco fa, me n' usci' fuori; e perciò, o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. LXXXV. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem*. Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l' aveva per moglie, hae passato l' ultimo die.

§. LXXXVI. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare.* Lat. *nihili pendere*. Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. LXXXVII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire* Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

§. LXXXVIII. *Per accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. LXXXIX. *Per addietro, che anche si dice Per l' addietro, vale Per lo passato.* Lat. *antehac*. Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato quanto ho potuto, sicch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l' uomo, quando l' altre cose avvengono, n'abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi fra tutte ciò, che per addietro da tutte era stato fatto.

✲ §. XC. *Per l' addietro, unito alle voci Padre, Fratello ec. accenna che essi sono defunti, e corrisponde al Già, e al* Lat. *quondam. Lemm. Test.* 103. Giovanni suo nipote per l' addietro figliuolo di Guelfo di Balduccio per l' addietro fratello carnale d' esso Lemmo. *(D)*

✲ §. XCI. *Per adesso, Ora, Per ora. Matt. Franz. rim. burl.* Nè mi occorre dir altro per adesso. *(Br)*

§. XCII. *Per affatto, vale lo stesso che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus*. Gr. ἀρρήν.

✲ §. XCIII. *Per alcuno, vale A sua requisizione. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli ec., e questa casa stesse sempre per lui ec.; quando gli piacesse di tornarvi ec.; in un'altra casa, che stesse per lui. *(V)*

✲ §. XCIV. *Per alcun caso, vale Per avventura, A sorte. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeti l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio. *(V)*

✲ §. XCV. *Per all' indentro, vale Dalla parte di dentro. Sagg. nat. esp.* 192. Le quali parimente dilatandosi per all' indentro, vengono in quel primo a ristrignere l' interna capacità del vaso. *(C)*

✲ §. XCVI. *Per allora, vale Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap.* 194. E finì per allora la guerra tra' Fiorentini, e Sanesi. *(V)*

§. XCVII. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.* Lat. *nunc, in præsentia*. Gr. νῦν. *Serd. Stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§. XCVIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *ceterum*. Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

✲ §. XCIX. *E variamente. Fir. As.* 205. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio *(cioè* per altri titoli, ed in tutto il rimanente). *(V)*

✲ §. C. *Per altro tempo, vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerlianese aveva grande infermità, ec. *(V)*

§. CI. *Per amore, vale lo stesso che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* Lat. *caussa*. Gr. αἰτίᾳ. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, chè per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

✲ §. CII. *Vale anche lo stesso che Di grazia. Omel. Orig.* 295. Messer Gesù Cristo, piacciati per amore di non protrarre, e di non indugiare più il desiderio suo. *(CP)*

§. CIII. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia*. Lat. *obsecro*. Gr. δεόμαι. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. CIV. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc*. Gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum*. Gr. μήπω. *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dèi perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

✲ §. CV. *Per animo, vale Con intenzione. Franc. Sacch. nov.* 198. Con li detti danari se n' andò a casa sua, per animo di non manifestarli mai. *(V)*

§. CVI. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus*. Gr. πάλαι. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

✲ §. CVII. *Vale anche Ab antico, Da tempo antico. Segr. Fior. Stor.* 8.

330. Ammazzò ancora Francesco Nori ai Medici amicissimo, o perchè l'odiasse per antico, o perchè Francesco d'aiutar Giuliano s'ingegnasse. *(N)*

† §. CVIII. *Per appunto, vale Nè più in quà, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. επ' ακριβειαν. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d'un'arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

✲ §. CIX. *Per a tempo, lo stesso che A tempo, Per alcun tempo.* Lat. *ad tempus. Cronichett.* 226. L'arti mormoravano, e volevano che più innanzi si facesse inverso molti altri cittadini, cioè di confinare, e fare grandi, e porre a sedere per a tempo degli uffici. *(C)*

✲ §. CX. *Per avanti, vale Dianzi, Per l'addietro. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 216. Di questa, che per avanti era fanciulla ec. ebbi una figliuola. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 3. Ciò che per avanti si era anche osservato nel Popolo Romano. *(N)*

† §. CXI. *Per avventura, vale Forse.* Lat. *fortasse.* Gr. ἴσως. *Bocc. Pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore *(qui la stampa alla pag.* 119. *legge:* per la ventura). *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura ch'egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

† §. CXII. *Talora vale A sorte, A caso.* Lat. *forte.* Gr. εκ τύχης. *Bocc. nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec., li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

✲ §. CXIII. *Per avverso, posto avverbialm. lo stesso che Per converso. V.* AVVERSO, *Prep.* §. *(C)*

✲ §. CXIV. *Per avviso, vale A pratica. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali *(cose)* veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla del suo figlioletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto ec. *(V)*

§. CXV. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. CXVI. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Libr. Amor.* Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

✲ §. CXVII. *Per cagione che, vale Perciocchè, Stantechè. Bemb. Stor.* 2. 20. Tutti quelli di dentro, e soldati, e terrieri, senza pure uno camparne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. *E* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti tedeschi. *(V)*

§. CXVIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως, εκ τύχης. *Bocc. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

✲ §. CXIX. *Per certezza, vale Per certo. Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello, che sia del mio peccato. *(V)*

§. CXX. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. δηπου. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Chè per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

✲ §. CXXI. *Per chiacchiera, vale Per beffa. Cecch. Stiav.* 5. 6. Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera. *(V)*

✲ §. CXXII. *Per comune, vale In società, In comune.* « *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo luglio ». *V.* COMUNE, §. VI. *(C)*

§. CXXIII. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. τοιγαρτοι, τοιγαρουν. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

† ✲ §. CXXIV. *Per conseguentemente, lo stesso che Per conseguente; ma è maniera antica. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 103. Egli moriva in peccato mortale, e per conseguentemente era dannato. *(N)*

§. CXXV. *Per conseguenza, vale Per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. τοιγαρουν. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

✲ §. CXXVI. *Per continuo, vale Continuamente. Dial. S. Greg. Vit.* 339. Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea. *(V)*

✲ §. CXXVII. *Per conto, vale Per motivo, Per fine, A titolo. Bemb. Stor.* 5. 62. Egli non volle concedere giammai a niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre. *(V)*

✲ §. CXXVIII. *Per conto, vale anche In nome. Guicc. Stor.* 18. 79. Vi entrò poi *(in Camerino)* Sciarra Colonna per conto di Ridolfo genero suo. *(C)*

✲ §. CXXIX. *Per conto, vale anche Minutamente, Uno per uno. Ar. Fur.* 27. 138. Le fraudi, che le mogli, e che le amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto. *(M)*

✲ §. CXXX. *Per contrario, vale All'opposito, Per l'opposito, Per converso. Guitt. lett.* 3. 16. Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil.* 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa, e niega. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 20. 16. Per contrario, quando voi siete corretti, apprendete un poco a patire. *(N)*

§. CXXXI. *Per converso, vale Per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. εναντιον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che, di grande amico del nostro Comune, fatto perverso nimico ec., e così per converso diremo de' Rossi di Parma.

✲ §. CXXXII. *Per cosa del mondo, vale Per verun modo. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *Vit. S. Franc.* 185. O per niuno modo di mondo. *(V)*

§. CXXXIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere.* Gr. πλευροθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano; li Aretini n'avevan poche, ed erano feditì per costa.

§. CXXXIV. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. βεβαιως νομιζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch'e' fosse morto. *Lab.* 225. Dèi tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. CXXXV. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *e latere.* Gr. πλευροθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion se 'l ritenea.

✲ §. CXXXVI. *Per da ora, vale Infino da ora. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella. *(V)*

§. CXXXVII. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. εκ διαμετρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

✲ §. CXXXVIII. *Per dì e per notte, vale Sempre, Nel tempo del giorno e della notte. Fr. Giord. Gen.* 230. Chi darà agli occhi miei fonte di lacrime, che io pianga per dì e per notte. *(Pe)*

✲ §. CXXXIX. *Per di fuora, o Per di fuori, posto avverbialm., vale Al di fuori. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. Si sparge in lui per di fuori, e lo discolora. *Red. lett.* 1. 288. Lo sollecita *(lo stomaco)* per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi. *(N)*

✲ §. CXL. *Per di là, vale Per indi.* Lat. *illac. Bemb. Stor.* 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono. *(V)*

§. CXLI. *Per Dio. Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, ædepol.* Gr. νη τον ηρακλεα. *Bocc. nov.* 26. 18. Per dio, tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio avreste fatti pochi avanzi.

✲ §. CXLII. *Per Dio, pare che non sia sempre formola di giuramento, quando è messa in bocca talora di costumate e sante persone, come è qui. Fior. S. Franc.* 59. Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di frate Ruffino ec., e del comandamento duro che egli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione? ec. Per dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per dio, se tu potessi vedere la sua cella *(di Barlaam)*, in buona ora tu fosti nato. *(V)*

§. CXLIII. *Talora è avverbio di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quæso, sodes.* Gr. προς θεου.

Bocc. Introd. 45. Pampinea, per dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S' amor non è, che dunque è quel, ch'io sento? Ma s' egli è amor, per dio, che cosa, e quale?

✲ §. CXLIV. *Per di qui, accennando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 198. Per di qui otto dì *(lat. octo post dies)* io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo ec. *Cecch. Servig.* 1. 1. I' vo' lasciar prima ch' io parta, questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuol far per di qui a stasera. *(V)*

† §. CXLV. *Per diretto, e Per diritto, o Per dritto, figuratam. vagliono lo stesso, che Dirittamente.* Lat. *recto tramite.* Gr. εὐθύ. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

✲ §. CXLVI. *Per di sopra, posto avverb. vale Al di sopra. Red. Annot. Ditir.* 84. Le nacchere sono ec. vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle di tamburo. *(N)*

§. CXLVII. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie.* Gr. ὑπερκαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenzia.

✲ §. CXLVIII. *Per converso, lo stesso che Per converso. Franc. Sacch. nov.* 276. Così per converso gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi. *(V)*

† §. CXLIX. *Per entro, vale lo stesso, che Entro; così in forza di preposiz. come d'avverb.* Lat. *intra.* Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritto salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l' erba Pensosa ir si leggiadra, e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec., d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. CL. *Per errata. V.* PER RATA.

✲ §. CLI. *Per esempio, lo stesso, che Esempigrazia. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esempio, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte, ec. *(V)*

✲ §. CLII. *Per fare che, vale Affinchè, Acciocchè. Tass. Ger.* 1. 69. Ma perchè il greco Imperator fallace Seco forse userà le solit' arti, Per far che o torni indietro, o il corso audace Torca in altre da noi lontane parti. *(D)*

✲ §. CLIII. *Per fas e nefas. V.* FAS. *(C)*

§. CLIV. *Per fermo, o Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφιδόξως *Bocc. nov.* 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa, desiderando d'averla ec., la domandò alla detta reina.

✲ §. CLV. *Per fianco. V.* FIANCO, §. III, e IV. *(C)*

✲ §. CLVI. *Per filo di spada, vale A filo di spada. Bemb. Stor.* 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n' andrebbero per filo di spada. *(V)*

✲ §. CLVII. *Per filo e per segno, vale Per appunto, Appuntino. V.* FILO, §. XXXV. *(V)*

✲ §. CLVIII. *Per fino a tanto che, vale Infino a tanto che. Fior. S. Franc.* 182. Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale, ec. *(V)*

§. CLIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi.* Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

✲ §. CLX. *Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. Med. cuor.* 17. Di picciola favilla ec. esce tal fuoco, che non si spegne per fretta. *E appresso:* Quando il fuoco dell'ira è acceso, non si spegne per fretta. *(V)*

§. CLXI. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso.* Lat. *clam. G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d' Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

✲ §. CLXII. *Per gabbo, vale Per beffe. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Quasi chi parla o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d' esprimerlo, o gli paja fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo faccia sembiante di voler colui onorare. *(V)*

§. CLXIII. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *singulis diebus.* Gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. Introd.* 21. A migliaja per giorno infermavano.

§. CLXIV. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *sponte, libenter.* Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

✲ §. CLXV. *Per gran pezza, vale Lungamente.* Lat. *diu. Borgh. Arm. Fam.* 14. Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s' era usato a quella usanza biasimati. *(V)*

✲ §. CLXVI. *Per il che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s' aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere che in quella età s' usasse questa voce in cambio di *Perilchè. (V)*

*† ✲ §. CLXVII. *Per in, parlandosi di Vestiario, vale Adattato, Conveniente a portarsi, o tenersi in. Lasc. Gelos.* 1. 5. Fa pure, che io stia caldo sopra tutto ec. ma per in capo? abbi avvertenza coprirti bene. *(V)*

*† §. CLXVIII. *Per indi, vale Per quel luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. CLXIX. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stor.* 19. 137. Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta, ec.

✲ §. CLXX. *Per indubitato, vale Indubitatamente. Segner. Parroc. Instr.* 5. 3. Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito. *(V)*

✲ §. CLXXI. *Per infino, vale Infino. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo die della sua nativitade gloriosa per infino alla sua santissima passione. *(V)*

✲ §. CLXXII. *Per infino a tanto che, vale Infinattanto che.* Lat. *donec, dum. Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà, nè riceverà alcuna consolazione ec. in questo mondo ec. per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione. *(V)*

§. CLXXIII. *Per innanzi, vale Per l' avvenire.* Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. ✲ *Vit. S. Franc.* 176. Ivi a pochi dì ricevette 'l beato Francesco da Cristo le stimate ec., siccome si dirà per innanzi *(cioè* dopo, appresso, al di sotto). *Fr. Giord.* 312. Come mosterremo per innanzi. *(V)*

§. CLXXIV. *Per innanzi, vale talora Per lo passato.* Lat. *prius.* Gr. ἐμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch' è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica E bisogno, ch' io dica. ✲ *Cron. Strin.* 111. Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l' altre, com' ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue compiuta, e arse ec. con le case insiememente, come ho detto per innanzi. *(V)*

✲ §. CLXXV. *Per insino, lo stesso che Infino. Petr. Uom. ill.* 60. Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell' imperio di Iustiniano. *(V)*

*† §. CLXXVI. *Per ischisa, modo inusitato; vale A schiancio. Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del Sole per la casa, ove non è.

✲ §. CLXXVII. *Per iscritto, vale Iscritto, In carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ec. Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *E* 250. Due cherici scellerati ec. diedono per iscritto, l' un contro all' altro, al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose. *(V)*

✲ §. CLXXVIII. *Per iscritto, è anche modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta. Dant. Purg.* 2. Tal che parea beato per iscritto. *(V)*

§. CLXXIX. *Per istraforo. V.* STRAFORO.

§. CLXXX. *Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.* Lat. *derisorie, per iocum.* Gr. καταῤῥωνητικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che, non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

*† §. CLXXXI. *Per la buona, e Per la mala, vagliono In buono, o in cattivo stato. Malm.* 2. 8. Come? (replicò quei) se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella, Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai aver il granchio alla scarsella? *E* 6. 29. Avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona, Perchè Breusse, inoltre a premii e lode, L' ha di più fatto Diavolo a due code.

§. CLXXXII. *Per là entro, vale Per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

✲ §. CLXXXIII. *Per la maggior parte, vale Per lo più. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono

tenere per la via lata e spaziosa, la quale mena alla morte (tutti per la maggior parte *si può spiegare* quasi tutti). *(V)*

✲ §. CLXXXIV. *Per la minuta, vale Minutamente.* Lat. *minutatim. Dat. Obbl. ling.* 16. Pollione rivide il conto per la minuta a Livio, ed a molti scrittori latini. *(C)*

§. CLXXXV. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* Lat. *improvise, ex improviso, repente.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπροσδοκήτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. Uom. ill.* E così per la non pensata venuto il Consolo, ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

✲ §. CLXXXVI. *Per la non pensata, vale anche Fuor d' ogni pensiero.* Lat. *praeter opinionem. Cecch. Stiav.* 3. 2. Che mercanzia m' è data stamani per le mani, per la non pensata? *(V)*

† §. CLXXXVII. *Per l'appunto, vale lo stesso che Per appunto. Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrittori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare ai libri pubblici i lor processi per l'appunto.

✲ §. CLXXXVIII. *Per l'appuntissimamente, superl. di Per l'appunto. Bellin. Disc.* 1. 177. Saperle adoperare a tempo, senza confusione or l' una or l'altra secondo che dal voler nostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente, e per l' appuntissimamente prescritto. *(C)*

§. CLXXXIX. *Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale Per la qual cagione, Laonde.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ ταῦτα. αφ' ὧν. *Bocc. Introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quella commendazione, che alcuno crede.

✲ §. CXC. *Per la ventura, posto avverbialm., vale lo stesso che Per ventura, Per sorte. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 17. Quando ec. pervengono ad alcuna città, non siano curiosi di porle molto mente, nè d' andare spiando, se per la ventura sopra ciò non avessono comandamento speziale. *(C) Omel. Orig.* 284. Morendo ella s' aspettava, e credeasi per la ventura poter trovare il suo diletto, il quale, vivendo in questa vita, non potea trovare. *(CP) Salv. Avvert.* 1. 2. 16. Ci ha nondimeno di questi nomi, chi mostra che comune abbia l'una e l' altra terminazione, come *ritropichi, e ritropici, musaichi, e musaici*, e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. *(V)*

§. CXCI. *Per l' avvenire, vale Pel tempo avvenire. Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E Disc. an.* 84. Il quale ladrone poi per l' avvenire, per meglio assicurare il romito ec., lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec.

✲ §. CXCII. *Per le mille volte, lo stesso che Mille volte. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare. *(V)*

✲ §. CXCIII. *Per le più volte, vale Le più volte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati. *(V)*

✲ §. CXCIV. *Per lo ben di me, Specie di giuramento; come sarebbe a dire: Per la vita mia.* Lat. *ita me Deus adiuvet. Cecch. Dot.* 3. 3. Cavasi una camicia, che, per lo ben di me, ciò sarebbe torta *(cioè* spremutone il sudore*). V.* BENE, *Sust.* §. XIII. *(V)*

✲ §. CXCV. *Per lo che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Per lo che se i frati ec. non l' avessono confortato ec., parea che morisse. *(V)*

§. CXCVI. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. CXCVII. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo incontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piede, con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand' e' mi guata, E 'l sento più quando e' s' appressa a mene; E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par ch' e' mi lasci un nidio senza l' uova.

✲ §. CXCVIII. *Per lo contrario, vale Al modo contrario. Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che frate Leone rispondea per lo contrario di quello che 'mposto gli avea. *(V)*

✲ §. CXCIX. *Per lo filo, vale Per lo diritto. Fr. Giord.* 37. Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo non torcendo, nè uscendo di via *(come* difilatamente*). (V)*

✲ §. CC. *Per lo lungo, lo stesso che Per lungo. Bemb. pros.* 2. 59. Considerano quello medesimo per lo lungo, o attraversato. *(V)*

§. CCI. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τούλάχιστον.

✲ §. CCII. *Per lo mezzo. Bemb. pros.* 3. 204. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste (cioè dalle voci *Dirincontro, Periscontro* et *Affronte*) lontana; et alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec., la qual si disse *Per lo mezzo*, qualora ella non ha dopo sè voce che da lei si regga: *E misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per lo mezzo. (V)*

§. CCIII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni *(falconi pruovano bene)*, avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

§. CCIV. *Per l' opposito, o Per l'opposto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δέ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli e d' armadure perfette; ove noi per l' opposito assai bene siamo disagiati, e dell' una, e dell' altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l' opposito siamo freschi, e quieti. ✲ « *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati ch' e' sono ec. non solamente ritornano ec. ». *(N)*

✲ §. CCV. *Per l' ordinario, vale Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. Borgh. Col. milit.* 428. Ritenne, finite l' imprese, i suoi veterani, quando per l' ordinario doveano essere assoluti, come emeriti. *(V)*

✲ §. CCVI. *Per lo simile, vale Similmente. Mor. S. Greg.* 5. 1. Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se ec. *E* 5. 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec. *(V)*

§. CCVII. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga, ec.* Lat. *diem ex die ducere, prolatare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

§. CCVIII. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.

✲ §. CCIX. *Per lungo andare, vale A lungo andare. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. La qual cosa per lungo andare si manifestò. *(V)*

✲ §. CCX. *Per lungo e per lato, cioè Per lo verso della larghezza, e della lunghezza.* Lat. *longe, lateque. S. Agost. C. D.* 3. 18. Quante contrade e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E* 4. 3. Utile cosa è, che li buoni regnino per lungo e per lato del mondo. *E* 4. 6. Il regno degli Assirii fu disteso per lungo e per lato da Nino re. *(V)*

✲ §. CCXI. *Per l' usato, vale Pel solito. S. Agost. C. D. Prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente che per l' usato. *(V)*

§. CCXII. *Per mano d' alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro coi Fiorentini, per mano di messer Geri Spini. ✲ *Ricord. Malesp. cap.* 58. Questi sopraddetti furono fatti cavalieri per mano del nobilissimo Carlo Magno. *E cap.* 180. Molti Fiorentini si feciono cavalieri per mano del re Carlo. *(V)*

§. CCXIII. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a sè, ec.* Lat. *ego quidem etc.* Gr. ἐγὼ μεν, *etc. Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che Madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. ✲ *Vit. S. Gir.* 192. E se non ch' egli s' inchinò alla volontà del suo Abate ec., egli per sè faceva quella santa crudeltà *(cioè* di suo volere*). V.* §. L. *(V)*

§. CCXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente. G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnarò di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 156. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

† ✲ §. CCXV. *Talora vale anche Senza l' aiuto altrui. Dant. Purg.* 27. Il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov' io per me più oltre non discerno. *Petr. canz.* 48. 6. Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai. *(V)*

✲ §. CCXVI. *Per me, vale anche Per cagion mia. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno. *(V)*

§. CCXVII. *Per me', e Per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto,*

di cui si ragiona. Lat. *prope, iuxta.* Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. CCXVIII. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio. Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui!

✲ §. CCXIX. *Per meggio, posto avverb. vale Per mezzo, Nel mezzo.* Lat. *per medium, in medio. Dant. rim.* 18. Luce ella nobil *(la donna)* nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi su la mente dritto li per meggio Amor si gloria nel beato reguo, Ched ella onora, e tene. *(NS)*

✲ §. CCXX. *Per mezzo. Bemb. pros.* 3. 205. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste *(Di rincontro, Per riscontro, A fronte)* lontana, et alle volte molto, conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra: « Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ». *(V)*

✲ §. CCXXI. *Per minutissimo, vale Minutissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Credi che quando ancora te ne dimentichi non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci? (*)

§. CCXXII. *Per Minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. καταλεπτόν. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro.

§. CCXXIII. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondo ch' io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατὰ γνώμην ἐμοῦ. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l' udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

✲ §. CCXXIV. *Per mio senno, vale A mio parere. Segner. Quares. Prol.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa. *(V)*

§. CCXXV. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciangli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell'avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

✲ §. CCXXVI. *Per modo come. Vit. S. Gir.* 110. Di subito si mutarono per modo come altri uomini (*cioè* divennero altri uomini). *(V)*

✲ §. CCXXVII. *Per modo di dire, o di parlare, lo stesso che Per un modo di dire, o di parlare.* Lat. *ut ita dicam. S. Gio. Grisost.* 210. Vedendo colui ec. che è protervo e malvagio ec., essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero cruciare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare, e tritare co'piedi i buoni, ed onesti uomini. *E* 252. Or non era egli per modo di parlare, al postutto ogni creatura apparecchiata circa al servizio della sua emendazione? *(CP)*

✲ §. CCXXVIII. *Per motti, vale Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov.* 103. Volle dire che avea aiutato il nostro Signore ec. Se lo disse per motti, ancora fece gran male. *(V)*

✲ §. CCXXIX. *Per natura, vale Naturalmente. Dep. Decam.* 95. Il motto, divisandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata. *V.* NATURA, §. XXVIII. *(V)*

§. CCXXX. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. ὀνδαμῶς. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

✲ §. CCXXXI. *Significa pure In nessun modo. V.* NIENTE, §. XV. *(V)*

✲ §. CCXXXII. *Vale anche Gratuitamente, Senza prezzo.* Lat. *gratis.* Gr. προῖκα. *V.* NIENTE, §. XVI. *(V)*

✲ §. CCXXXIII. *Per notte, vale Di nottetempo.* Lat. *per noctem. Vegez. pag.* 165. (*Fir.* 1815). Quando la città sottana si combatte dai nemici ec., per ingegno di maestro cotale rimedio n'è trovato: per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec. *(B)*

✲ §. CCXXXIV. *Per notte, e per dì, vale Per tutta una notte, e per tutto un dì; Ventiquattro ore per volta. Ott. Com. Inf.* 4. 54. A. Gellio dice, che Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte, dal sommo della luce e levare del Sole infino all' altro levare del Sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca, e d' occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando siccome in uno eccesso di mente, e d' animo *(potrebbe anche intendersi Di notte e Di dì). (C)*

§. CCXXXV. *Per novello, vale Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta, per antico, e per novello, essere la morte; e abbassamento del nostro Comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t'ha fatti Per novello, e per antico.

§. CCXXXVI. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. προσφάτως. *Petr. Uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

† §. CCXXXVII. *Per obbliquo, e Per obliquo. Obbliquamente, Indirettamente.* Lat. *oblique,* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

✲ §. CCXXXVIII. *Per ogni guisa, vale Per ogni riguardo. Salv. Avvert.* 1. 2. 9. Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *(V)*

‡ §. CCXXXIX. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica; e, per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

§. CCXL. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν. ✲ *Alam. Gir.* 14. 69. Ma perch'è biasmo contro un disarmato Vi perdono per or la morte rea. *(C)*

§. CCXLI. *Per parte d'alcuno, vale In nome, o Per commissione d' alcuno.* Lat. *alicuius nomine, verbis alicuius.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. Introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

✲ §. CCXLII. *Per passaggio, posto avverbial. vale Di passaggio. Red. lett.* 1. 126. Hanno, come per passaggio, parlato delle origini delle voci. *(N)*

§. CCXLIII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle Dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. Stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

✲ §. CCXLIV. *Per pensiero, posto avverbialm. vale Col pensiero. Menz. sat.* 1. Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v' offese? *(cioè* non pensò pure d'offendervi). *(V)*

✲ §. CCXLV. *Per più volte, vale Più volte.* Lat. *saepe. Stor. Barl.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto. *(V)*

§. CCXLVI. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati; sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 58. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ci stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

✲ §. CCXLVII. *Per poco, vale anche Da poco in qua. Dant. Inf.* 16. Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole. *(V)*

✲ §. CCXLVIII. *Per prima, vale Innanzi tratto, Primieramente. Cor. Long. Sof.* 61. Questo loro amore credeva ella per prima per gli andamenti, per gli cenni, e per lo ridere, che vedeva lor fare. *(C)*

§. CCXLIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. CCL. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. Introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

✲ §. CCLI. *Per qui, vale Per questo luogo.* Lat. *hac.* Gr. ταύτη. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch'attende là, per qui mi mena. *(C)*

✲ §. CCLII. *Per quindi, vale Per lo luogo accennato. « Bocc. nov.* 93. 4. Co-

minciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi ». *(C)*

✲ §. CCLIII. *Per ragione, vale Ragionevolmente. Teseid.* 1. 49. Il gran Teseo, magnifico barone, Po' che co' suoi alle terre pervenne, Vedendole guernite, per ragione Savie donne nell' animo le tenne. *(B)*

✲ §. CCLIV. *Per ragione che, vale In quanto che, Secondo che.* Lat. *quatenus. Mor. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendare il suo Fattore. *(V)*

§. CCLV. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.* Lat. *rata portione. G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un che all' altro fe vantaggio.

✲ §. CCLVI. *Per riscontro', vale A fronte.* Lat. *contra. Bemb. pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto*, e *Dirimpetto* ec., e vagliono ec. *Dirincontro*, e *Per riscontro*, et *A fronte*, contrario di cui è *Di dietro. (V)*

✲ §. CCLVII. *Per ritto, posto avverb. vale Per diritto, In piedi. Fr. Giord.* Ella *(la Croce)* fue di due legni, uno per ritto, e uno per traverso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto, con un grande chiovo. *(V)*

✲ §. CCLVIII. *Per ritto, vale anche Dirittamente, In dirittura. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 127. Acquista la natura de' Rocchi a tre latora, in prima ec., nel terzo luogo per ritto al luogo nero, e vòto dinanzi al medico. *(C)*

✲ §. CCLIX. *Per sè, Fare per sè, dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per sè. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 12. Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per sè *(il Lat. ha:* in commune non consulunt). *(V)*

✲ §. CCLX. *Per sè medesimo, vale In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. E lo cavaliere *(guarito miracolosamente dal Santo)* venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì *(cioè* da sè *). (V)*

§. CCLXI. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente.* Lat. *simili modo, similiter.* Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d' ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d' altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dèi pigliare E della Luna, e degli altri pianeti.

✲ §. CCLXII. *Per singula, lo stesso che Per singulo. Vit. S. Gio. Batt.* 251. E così per singula disse di tutti que' santi profeti. *(V)*

§. CCLXIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio. Batt.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della Passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

✲ §. CCLXIV. *Per sorte, vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta, e riccamente rimaritar la potrebbe. *(V)*

✲ §. CCLXV. *Per tale che, o Per tal che, vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 81. Per tale che l' uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava. *(V)*

✲ §. CCLXVI. *Per tal segnale, posto avverbialm. vale In modo, Sì fattamente. Franc. Sacch. nov.* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta ec. per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull' altare, ec. *(V)*

§. CCLXVII. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque.* Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, e per tanto ai loro consorti nimici ec., una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, messere, toccò a me l' andare pensoso; oggi pare, che tocchi a voi: e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§. CCLXVIII. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus.* Gr. οὐδέν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CCLXIX. *Pertanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

✲ §. CCLXX. *Vale anche Tanto che.* Lat. *adeo, ut. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l' Arcivescovo, per tanto che chiunque l' udiva ricordare il bestemmiava. *(V)*

§. CCLXXI. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Lat. *summo mane. Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente, per tempissimo levatasi, fe domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi *(lo sparviere)* se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

✲ §. CCLXXII. *Per tempo, vale lo stesso, che Buon' ora, A buon' ora.* Lat. *diluculo, primo mane.* Gr. πρωΐ. *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi.

✲ §. CCLXXIII. *E figuratam. « Petr. son.* 65. Vattene, trista, chè non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo ». *(C)*

† §. CCLXXIV. *Per tempo, vale anche Coll' andar del tempo. Petr. son.* 85. Prima poria per tempo venir meno Una immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l' usato lume, Ch' io muti stile, o volontà per tempo.

✲ §. CCLXXV. *Per tempo, vale anche Presto. Tratt. Virt. Mor.* 3. La seconda si è che doventa servo del diavolo: la terza si è che per tempo, o tardi viene la vendetta temporale. *(C)*

§. CCLXXVI. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

✲ §. CCLXXVII. *Per transito, vale Di passaggio. Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito. *(V)*

§. CCLXXVIII. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

✲ §. CCLXXIX. *Per tutte le volte, vale Per sempre. Fior. S. Franc.* 107. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno. *(V)*

§. CCLXXX. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. παντοχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.

✲ §. CCLXXXI. *Per tutto, vale Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 172. Era tutta la sua vita in sommo silenzio ec., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè *(io)* per tutto sia reprobo e indegno, ec. *(V)*

✲ §. CCLXXXII. *Per tutto, vale anche Al tutto, Del tutto, In tutto.* Lat. *omnino. Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sotto la Luna poi vogliono che seguiti la revoluzione de' cieli alla ottava etade, la quale sia per tutto simile alla prima. *(C)*

§. CCLXXXIII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. οὐδέν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna. *Bocc. Introd.* 16. L' avarizia de' serventi, li quali da grossi salarii, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec., che altrò che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

✲ §. CCLXXXIV. *Per tutto ciò che, vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. Vit. S. Franc.* 177. Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, sì osservava la parola del Vangelo. *(V)*

✲ §. CCLXXXV. *Per tutto colà dove, vale In ogni luogo dove. Vit. S. M. Madd.* 23. Hai vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato. *(V)*

§ CCLXXXVI. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. οὐδέν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo Amor non mi sprigiona, Chè l' usato tributo agli occhi chiede.

✲ §. CCLXXXVII. *Per tutto tempo, vale Per sempre. Bemb. Stor.* 8. 113. I Padri, in grazia di lei *(di Verona)*, quel dazio per tutto tempo levaron via. *(V)*

§. CCLXXXVIII. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito. Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CCLXXXIX. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s' ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CCXC. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, revera.* Gr. μέντοιγε. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

✲ §. CCXCI. *Per verità, vale anche Con verità, Con ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 267. Le cui parole e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere, ec. *(V)*

✲ §. CCXCII. *Per vero, vale Per verità, Certamente. Boez.* 44. Questa per vero è la condizione dell' umana natura. *(V)*

✲ §. CCXCIII. *Per vero, vale anche Da vero, Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero ec.; ma credimi che per giuoco e sollazzo il ti dissi. *(V)*

✲ §. CCXCIV. *Per verso alcuno, vale Per modo alcuno. Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mal si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna. *(V)*

✲ §. CCXCV. *Per via, vale Per mezzo, Col mezzo, Coll' aiuto. M. V. l.* 4. *c.* 40. La valente donna, non vedendo di potere mantenere la sua castità contro alla forza dello scellerato tiranno, se non per via di morte, trovò il modo di finire sua vita. *(CP) Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via de' gesti possiam comprendere assai. *(V)*

✲ §. CCXCVI. *Per via di, vale anche A cagione di. Fr. Sim. Casc. Regol. Spir. part.* 3. *facc.* 143. *(Ediz. Tor.)* Se caso avvenisse di conversare con persone o per via di sacramento, o per via di consiglio, o di altro bisogno, conversa umilemente. *E appresso:* Non stare giammai dinante a veruno uomo, mentre che quello mangia, nè per via di parentado, nè per via di altra carità, salvo ec. *(CP)*

✲ §. CCXCVII. *Per via, vale anche Da lato. Borgh. Tosc.* 322. Lo chiamò più d' una volta Toscano, e del sangue Toscano; ond' era veramente per via di donna, essendo per sè natio di Corinto. *(C)*

✲ §. CCXCVIII. *Per via di trascorso, posto avverbialm. vale Alla sfuggita, Correntemente. Segn. Et. lib.* 2. *cap.* 7. *coment.* Comincia qui il Filosofo particolarmente a trattare per via di trascorso il mezzo in ciascuna Virtù. *(CP)*

✲ §. CCXCIX. *Per via d' esempio, di diporto, ec. valgono Per modo, ec. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne e cavalieri. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d' esempio, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *(V)*

✲ §. CCC. *Per via di dire, vale Per modo di dire. Borgh. Col. Milit.* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza. *(V)*

§. CCCI. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀνταλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v' andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CCCII. *Otta per vicenda. V.* OTTA, §. I.

✲ §. CCCIII. *Per un modo di dire, o simile, vale In certa guisa. Mor. S. Greg.* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. *E* 5. 24. Adiviene che essa *(anima)* niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 5. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire che ec. *(V)*

† PERA. *Frutta che ha semi, molto buona a mangiare, per lo più di figura oblunga, e che va diminuendo verso il gambo; ed enne di molte, e varie ragioni, e sorte.* Lat. *pirum.* Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d' aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Benv. Cell. Vit.* 2. 475. Nella quale ei teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d' altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverbio, Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all' aste; Ch' aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all' orso, o simili, vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n' è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l' orso; è si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L' orso sogna pere, o simili; proverb., che si dice quando alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi omnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis. Malm.* 8. 65. O baccellaccio, l' orso sogna pere. *Vinc. Mart. rim.* 56. Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti; che anche si dice: Tale uva ec. Proverb., che vale, che Dei disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti. Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera. V.* FARE LA PERA.

✲ PERA. *V. L. Tasca.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danaio sia toccato. (*)

✲ PER ACCIDENTE. *V.* PER, §. LXXXVIII. *(C)*

✲ PER ADDIETRO. *V.* PER, §. LXXXIX. *(C)*

✲ PER ADESSO. *V.* PER, §. XCI. *(C)*

✲ PER AFFATTO. *V.* PER, § XCII. *(C)*

✲ PERAGRARE. *V. L. Scorrere per un paese, Andar cercando paesi ec. Segr. Fior. Stor.* 8. 440. Il conte Giovanni della Mirandola ec., lasciate tutte l' altre parti d' Europa che avea peragrate ec. *(V)*

✲ PER ALL' INDENTRO, *V.* PER, §. XCV. *(C)*

✲ PER ALLORA. *V.* PER, §. XCVI. *(C)*

✲ PER AL PRESENTE. *V.* PER, §. XCVII. *(C)*

✲ PER ALTRO. *V.* PER, §. XLIX. (*)

✲ PER AMORE. *V.* PER, §. CI. *(C)*

✲ PER ANCORA. *V.* PER, §. CIV. *(C)*

✲ PER ANTICO. *V.* PER, §. CVI. *(C)*

✲ PER APPUNTO. *V.* PER, §. CVIII. *(C)*

✲ PER A TEMPO. *V.* PER, §. CIX. *(C)*

✲ PER AVANTI. *V.* PER, §. CX. *(C)*

✲ PER AVVENTURA. *V.* PER, §. CXI. *e* CXII. (*)

✲ PER AVVERSO. *V.* PER, §. CXIII. *(C)*

✲ PER AVVISO. *V.* PER, §. CXIV. *(C)*

✲ PER BEFFA. *V.* PER, §. CXV. *(C)*

✲ PER BENCHÈ. *V.* PER, §. CXVI. *(C)*

† PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναβαθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano, dell' Ordine de' Romitani, si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* 16. La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano, ec. *E appresso:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

*† ✲ PERCARISSIMO. *Più che carissimo; ma è voce pretta Latina, la quale non ha avuto corso. Guitt. lett.* 22. E se io avessi alcuna cosa per grazia del mio Signore, che a ciò vi porgesse aiuto, e debbo, e amo mostrarla a voi, come percarissimo figliuol mio. *(V)*

✲ PER CASO. *V.* PER, §. CXVIII. *(C)*

*† ✲ PERCEPIRE, *o* PERCEPERE. *V. L. Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo. *(V)*

✲ PERCEPUTO. *Add. da Percepire. Rim. Ant. tom.* 1. *pag.* 33. *(Fir.* 1816). In tutte cose amor sempre mostravi Di te quasi niente perceputo *(qui, come nota il Salvini, vale* accorto). *(P)*

✲ PER CERTEZZA. *V.* PER, §. CXIX. *(C)*

✲ PER CERTO. *V.* PER, §. CXX. *(C)*

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* Lat. *perceptibilis. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso. ✲ *E Pred. Pal. Ap.* 12. 9. Oh questo sì, che non pare mai percettibile a mente umana. *E Sent. Oraz.* 29. Ma che possa ancora arrivare ad averne gusto, pare cosa non percettibile. *(TC)*

† ✲ PERCETTORE. *Verbal. masc.*

Che, o Chi percepisce. Cavalc. Espos. Simb. 1. 206. Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza. *(V)*

PERCEZIONE. *V. L. L' atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Lat. *perceptio.* Gr. καταλήψις. *Dant. Vit. Nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione?* Lat. *quare? cur?* Gr. διατί; *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso:* L' angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' Santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me; falla tu?

§. I. *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso. Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, e vovi dir perch' io Non, come soglio, il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. επεί, ὅτι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Ferondo. Disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

¶ §. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cuius caussa.* Gr. διά τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era.

✲ §. IV. *Perchè, seguito da un che, vale Per qual si sia cagione, o rispetto.* « *Bocc. nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero o che mio padre (perchè che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec. ». *(C)*

§. V. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che.* Lat. *quoniam.* Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

§. VI. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VII. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διό, διά ταῦτα. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec., quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VIII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. κάν, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, e di cotone.

§. IX. *Perchè, in vece di Che.* Lat. *quod, ut.* Gr. ὅτι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. ✲ *Dant. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? Sanz' esso fora la vergogna meno. *(V)*

§. X. *Perchè, coll' articolo* IL, *posto avverbialm. V.* IL PERCHÈ.

§. XI. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa.* Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione, pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

✲ §. XII. *E in forza di nome, senza l' articolo. Fr. Giord.* 53. Non sederesti sanza perchè; non dormiresti, o vegghieresti sanza perchè; non faresti passo sanza perchè; ec. *(V)*

§. XIII. *Perchè no, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè. Fir. Trin.* 2. 6. E' non guen' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, che ella n' è contenta.

✲ PERCHIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *Salvin. Disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana *perchio,* dal latino *pessulus;* altri *catenaccio,* altri *catorcio,* come gli Aretini: ec. (*)

PERCIO'. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Lat. *idcirco, hac de caussa.* Gr. διό, διότερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vossignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. I. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove. ✲ *E g.* 7. *n.* 3. Quello della sua intenzione con parole le fece conoscere, che ella molto davanti negli atti degli occhi suoi avea conosciuto; ma poco perciò gli valse. *(V)*

✲ §. II. *Perciò, talora è superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Ma perchè t' hà perciò questa parola commosso? *(V)*

✲ §. III. *E colla corrispondenza di Perchè. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Credo che perciò questo mi avvenga, perchè io infamai ec. *(V)*

PERCIOCCHÈ. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso, che Perchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, ec. *E Introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la Cagione finale, come Acciocchè, Affinchè. Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec., voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell'altro mondo il perderesti.

✲ PERCIPENZA. *V. A. Percezione. Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Alla mia percipenza dolce speme. *(V)*

† ✲ PERCIPERE. *V. L. Intendere, Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. L'uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. *(V) S. Gio. Grisost.* 63. E così l' audito solo a questo sia sospeso ed occupato, sicchè percipere possa il parlare dentro di Dio. *(TC)*

✲ PER COMUNE. *V.* PER, §. CXXII. *(C)*

✲ PER CONSEGUENTE. *V.* PER, §. CXXIII. *(C)*

✲ PER CONSEGUENZA. *V.* PER, §. CXXV. *(C)*

✲ PER CONTINUO. *V.* PER, §. CXXVI. *(C)*

✲ PER CONTO. *V.* PER, §. CXXVII, CXXVIII, e CXXIX. *(C)*

✲ PER CONTRARIO. *V.* PER, §. CXXX. *(V)*

✲ PER CONVERSO. *V.* PER, §. CXXXI. *(C)*

✲ PERCORRERE. *Termine de' Geometri. Scorrere. (A)*

✲ §. *Percorrere, vale anche Dire brevemente. Sper. Dial. Rett.* Alcune poche cosette, che al fatto nostro convengono, brievemente percorrere. *(FP)*

✲ PERCORSO. *Add. da Percorrere. (A)*

¶ PERCOSSA. *Battitura, o Colpo che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita.* Lat. *ictus, plaga.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Nell' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

✲ §. *E figurat.* « *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio ». *(B) Rucell. Dial.* 105. Le grandezze sole son quelle, che stanno sotto le percosse della ventura. *(TC)*

*† ✲ PERCOSSIONE. *V. A. Percussione. Gr. S. Gir.* 14. Quelli che in pacienza sofferrà lo battimento, e la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà. *(V)*

¶ PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus.* Gr. πεπληγμένος. *Bern. rim.* 1. 36. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

✲ §. *E figuratam.* « *Arrigh.* 68. La maritata vende sè stessa, percossa da avarizia ». *(B)*

† PERCOSSURA. *Percotimento*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini *(la stampa legge Percussura, ed ha altre varietà. V. Percussura)*. ✲ *Legg. B. Umil.* 44. Per quella percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella percossura, e per lo dolore de' denti ec. non potè masticare il cibo. *(C)*

✲ PERCOSTA. *V.* PER, §. CXXXIII. *(C)*

✲ PER COSTANTE. *V.* PER, §. CXXXIV. *(C)*

✲ PER COSTATO. *V.* PER, §. CXXXV. *(C)*

PERCOTENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o la percotente, o la percossa, Percota o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

*† ✲ PERCOTITOIO. *Strumento che percuote. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Il lat. *plectrum* vale strumento feritoio, percotitoio, che imprime ferite canore. *(A)*

† PERCOTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi percuote*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *Amm. Ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo. *Ott. Com. Par.* 6. 160. Uno dei percotitori di Cesare da' servi fue morto. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Nell' inferno il general percotitore si è Dio. *(TC)*

PERCOTITRICE. *Verbal. Femm. Che percuote*. Lat. *quae percutit*. Gr. ὁ πλήττουσα. *Lib. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

† PERCOTITURA. *L' azione del percuotere*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *But.* E questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

¶ PERCUOTERE. *Dar colpo, Battere, Bussare*. Lat. *percutere, pulsare, verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta.

✲ §. I. *Per Far percuotere*. « *Bocc. nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe ». *(C)*

† ✲ §. II. *Percuotere, vale anche Spignere, Dar moto ad un corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra. *(V) Bocc. nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *(C)*

† ✲ §. III. *Percuotere il piè in checchessia, o per checchessia, vale Urtare col piè in checchessia. Dant. Inf.* 32. Ma passeggiando tra le teste Forte percossi il piè nel viso ad una. *(N) Fir. As.* 55. Percossi *(io)* i piedi per quanti sassi ec. *(V)*

† ¶ §. IV. *Per metaf. dicesi dell' impressione che la luce, o il suono fa sui sensi, sullo spirito, ec. Petr. son.* 299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornasi al cielo. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote.

† ✲ §. V. *Percuoter gli occhi in checchessia, vale Venir veduto, Correre alla vista checchessia. Benv. Cell. Vit.* 2. 163. Percossi gli occhi nelle mie due teste, e veduto che stavan bene, accomodaimi al piacere col dispiacere. *(N)*

† ✲ §. VI. *Percuotere in un luogo, o un luogo, o una cosa, parlandosi del sole, vale Battervi co' suoi raggi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarlo col suo splendore. Ott. Com. Par.* 12. 287. Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote, e passa il raggio del sole. *Ar. Fur.* 8. 20. Percuote il sole ardente il vicin colle. *E* 10. 35. Percuote il sol nel colle, e fa ritorno. *Tass. Ger.* 1. 73. Intanto il sol ec. L' armi percote, e ne trae fiamme, e lampi. *(Br)*

† ✲ §. VII. *Percuotere, vale anche Affliggere con qualche gran male, con qualche calamità. Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Legg. S. Gio. Batt.* 17. L' angelo perchè quegli non credette alle sue parole, si il percosse della piaga della mutolaggine. *(N)*

✲ §. VIII. *Dicesi anche dei mali, dei dolori, delle passioni ec. che affliggano il corpo, o tocchino l' animo*. « *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte ». *(N) Alam. Avarch.* 12. 21. Or così acerbamente a lui percusse Il cor l' invidia, che dell' odio è madre. *(M)*

✲ §. IX. *Percuotere, parlandosi di mura, fortezze, e altri luoghi muniti, vale Percuoterli a fin di atterrarli. Tass. Ger.* 9. 9. Goffredo intanto la città percuote, E già le mura ha con le torri aperte. *(Br)*

† ¶ §. X. *In significe. neutr. vale Urtare, Dar di cozzo, Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell' aer vivo, tal moto percuote. *Tes. Br.* 3. 5. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata.

✲ §. XI. *E figuratam*. « *Petr. canz.* 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume ». *(C)*

† §. XII. *Percuotere in uno, vale Imbattersi, Avvenirsi in esso, Trovarlo*. Lat. *occurrere. Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e' ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

✲ §. XIII. *Percuotere in una, o ad una, o più persone, vale Fare impeto in una, o più persone; ed è per lo più term. de' militari. Bus.* 82. Ed io con gli miei percuoteremo agli Arabi. *(C) Giachett. Malesp. cap.* 216. Il Conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori. *Bemb. Stor.* 5. 59. S' apparecchiava a quello che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto:* Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell' armata nimica si percotesse ec., se n' andò a quella che era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l' altra ratto si drizzò. *(V)*

§. XIV. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi*. Lat. *congredi, manus conserere*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 43. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. ✲ *Fior. It.* 311. Nel primo loco, ove percosseno, fu lo loco di Rannete. *(C)*

✲ §. XV. *Percuotere, talora vale Uccidere. Petr. cap.* 6. Poi quel Torquato, che il figliuol percusse. *(M)*

✲ §. XVI. *Percuotere, vale anche Sacrificare*. Lat. *ferire. Car. En.* 6. 373. Di negro vello un' agna ed una vacca Sterile a te, Proserpina, percosse. *(M)*

✲ §. XVII. *Percuotere la lira, o le corde della lira, vale Sonarla. Chiabr. rim.* Tra dame, tra guerrieri Percoterò la lira. *E altreve:* Fin qui corde di duol mia man percuote. *Filic. canz.* 2. 1. Le corde d' oro elette Su su, Musa, percuoti, e al trionfante Gran Dio delle vendette Compon d' inni festanti aurea ghirlanda. *(B)*

✲ PERCURVO. *V. L. Add. Curvo, Piegato in arco. March. Lucr. lib.* 6. Altri principii lor, quasi in anelli Percurvi a foggia d' armi. *(Br)*

PERCUSSARE. *Percuotere*. Lat. *percutere, pulsare*. Gr. παίειν, πλήττειν. ✲ *Fav. Esop. pag.* 103. *(Padova* 1811). Vedendo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, tornossi fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l' aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. *(B) Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente *(il testo lat. ha:* gravibus superne ictibus conflictabantur).

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall' Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento*. Lat. *percussio*. Gr. πλήξις. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione, ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco *(questo luogo non è nel testo latino)*.

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *M. V.* 7. 24. Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d' ogni mio percussore.

† ✲ PERCUSSURA. *V. A. Percussione. S. Agost. C. D.* 17. 9. E se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, nelli tatti, e nelle percussure delli figliuoli delli uomini, ma la misericordia mia non partirò da lui *(il Vocabol. ha Percossura, ed altre varianti. V. Percossura)*. *(N)*

✲ PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. παίων. *Cavalc. Specch. Cr.* 147. In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall' Angelo percuziente. *(V) Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarii delle lettere del Papa. *Sega. Anim.* 2. 91. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente. (*)

*† ✲ §. *Percuziente, in forza di sust. Torricell. lez. pag.* 11. Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo, ec. *E* 14. Sul principio del contatto il moto, o impeto del percuziente è tutto vivo. *(A)*

✲ PER DA ORA. *V.* PER, §. CXXXVI. *(C)*

PERDENTE. *Che perde.* Lat. *perdens, victus.* Gr. νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, chè noi avemo l' anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad Amor pur fu perdente Colui, che vinse tutte l' altre cose. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse.

✲ §. *Per Perduto. Med. Arb. Cr.* 80. Tu mio buon Gesù se' Redentore de' perdenti, tu se' salvatore de' ricomperati. *(C)*

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento.* Lat. **amissio.* Gr. ἀποβολή. *Filoc.* 2. 172. Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

† PERDERE. *Restar privo d'alcuna cosa già posseduta.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. ἀποβάλλειν. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 57. Per la guerra seguente che i Senesi ebbero co' Fiorentini, Montechiello si perdette e andò a sacco. *(C)*

† §. I. *Egli è me' perdere, che straperdere, proverb. che vale, che Egli è meglio perdere alcuna parte che il tutto. Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perder, che straperdere.

✲ §. II. *Perdere, vale anche Restar privo per morte, o altrimenti, d'una persona cara, d'una persona, che si ha cagione di sospirarLa. « Dant. Purg.* 17. Ancisa t' hai, per non perder Lavina; Or m' hai perduta. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme ». *Benv. Cell. Vit.* 3. 349. Voi avete a sapere come io ho perso un mio unico figliuolo, quasi allevato. *(C)*

✲ §. III. *Vale anche Restar privo di qualche parte di sè, Esser sottoposto alla perdita, o alla diminuzione di qualche facoltà, o utile, che si possedeva. « Bocc. nov.* 37. 7. Non istette guari che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola ». *(C)*

✲ §. IV. *Perdere, vale anche Cessar d'avere, Non aver più. Sannaz. Arcad. pros.* 8. In un punto ogni mio bene, ogni mia speranza, ogni mia felicità commisi in mano della cieca fortuna, e quelli subitamente perdei. *(C)*

§. V. *Perdere, contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza.* Lat. *perdere, iacturam accipere.* Gr. ζημίαν ἐνέγκειν. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro che mille fiorin d' oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, si artagoticamente stracantate. ✲ *Segr. Fior. Stor.* 4. 134. Ma la fortuna volse che i Fiorentini ottenessero quello per aver perduto, che forse avendo vinto, non avrebbero ottenuto. *(C)*

† §. VI. *Onde Fare a perder colle tasche rotte, in modo proverb. si dice di Chi perde sempre al giuoco; modo basso. Malm.* 4. 11. Perchè, giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. VII. *Perdere, diciamo anche per lo contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come: Credetti guadagnare, e ho perduto.*

† ✲ §. VIII. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via.* Lat. *frustra terere, incassum consumere.* Gr. εἰς κενὸν κατατρίβειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. ✲ *E nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d' avere la mia giovinezza perduta. *(C) Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg.* 3. Chè 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. P. N.* 37. Or Dio, come uomo, perde il tempo.

✲ §. IX. *E colle particelle Mi, Ti, Si ec. Cosc. S. Bern.* 83. Sono pighero, e negligente, e perdomi il tempo. *(C)*

✲ §. X. *Perdere un bel detto, o simile, vale Lasciarsi fuggire l' occasione di dire un bel detto, o simile. « Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto ». *(C)*

✲ §. XI. *Perdere, vale anche Cessar d' occupare. « Disc. Calc.* 18. Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio ». *(C)*

† ✲ §. XII. *Perdere, vale anche Scemare di dignità, Avvilirsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Un capitano, anche generale di esercito, perde punto quando egli si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili di arrecar fascine ec. le quali egli ha comandate alla fanteria? *(TC)*

✲ §. XIII. *Perdere il desinare, o simili, vale Lasciar di desinare. Ar. sat.* 6. Ma gli error di questi altri così il basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto. *(C)*

✲ §. XIV. *Perdere l' occasione, o simile, vale Non approfittarne, Lasciarsela fuggire. Tass. lett.* 222. Qui non perderò occasione alcuna. *(C)*

§. XV. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* Lat. *perdere, pessundare.* Gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.

✲ §. XVI. *Perdere, unito al dativo, vale Togliere, Far perdere. Ar. son.* 17. Invidia è ben se il guardo mio v' attrista, E tanto più che quello, ond' io m' appago Nulla a voi perde, ed a me tanto acquista. *(M)*

§. XVII. *Perdere, posto assolutam., si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son.* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest' occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 175. Era nella stagion, che 'l ghiaccio perde.

§. XVIII. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia, ec.

† §. XIX. *Perdere di vista, o d' occhio, una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona, o una cosa veduta per qualche tempo innanzi. Fir. Luc.* 3. 1. Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d' occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d' una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarsi.

✲ §. XX. *Perdere di vista una cosa, vale figurat. Allontanarsene. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. Talora viene trasportato dall' estro come poetico, non perdendo però di vista la materia. *(C)*

† ✲ §. XXI. *Perder una fiera, o una persona di naso, dicesi delle bestie, ilorchè non sentono più l' odore sentito per qualche tempo innanzi d' una fiera, o d' una persona. Bern. Orl.* 3. 3. 48. Che già per questo a dietro non tornossi, Perchè mai non l' avea di naso perso. *(N)*

✲ §. XXII. *Perdere la prova, vale Restar vinto, Essere superato. Giambon. Mis. Uom.* 56. Puote bene vincere le malizie, che pigliano i rei per le ricchezze; ma pochi sono quelli, che non perdono la prova. *E* 84. Chi contra alla lussuria vuole combattere, non stea fermo alla battaglia, perchè perderebbe la prova. *(C) Cin. Pist. Son.* 120. Ma questa prova l' alta mia nemica Pur perderà, si sono in essa integri Li miei pensieri. *(M)*

✲ §. XXIII. *Perdere stagione, dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. Ar. Fur.* 1. 58. Corrò la fresca e mattutina rosa, Che tardando, stagion perder potria. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Così manca beltà, se il fuoco dura, E, perdendo stagion, perde ventura. *(Br)*

✲ §. XXIV. *Perdere l' impresa, vale Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. Ar. Fur.* 37. 113. Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne perdean l' impresa. *(M)*

§. XXV. *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato.* Lat. *rem non assequi, aberrare.* Gr. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l' aveva imparata non volle Perder l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l' acconciatura ec., volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch' io la lisciatura.

§. XXVI. *Perder la bussola. V.* BUSSOLA, §. I.

§. XXVII. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire *(questo esempio, come nota il Rigoli, appartiene al Tratt. Pecc. Mort. pag.* 19. *Cod. Ricc.).*

† ✲ §. XXVIII. *Perdere la pazienza, vale Adirarsi. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco, E Giob la pazienza perderebbe. *(N)*

† §. XXIX. *Perder la scherma, o la scrima, vale Uscir di sè, Non saper quel, che un si faccia. Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra, Quivi perdon la scrima le ragioni *(qui figuratam.).*

§. XXX. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 21. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

† §. XXXI. *Perdere gli occhi, figuratam. vale Perdere ogni cosa. Bern. rim.* 103. La casa che Melampo in profezia Disse a Ifilo già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec., In esser marcia gli occhi perderebbe.

*† §. XXXII. *Perdere il cuore, e 'l sangue, vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

✲ §. XXXIII. *Non la perder per corta, modo proverb. che vale Fare ogni sforzo per venire agli attenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia. V.* CORTO, *Add.* §. XIII. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Perdere il rispetto ad uno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. V.* RISPETTO. *(C)*

✲ §. XXXV. *Perdere il trotto per l' ambiadura. V.* AMBIADURA. *(C)*

§. XXXVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo.* Lat. *optime referre.* Gr. κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla.

✲ §. XXXVII. *E Non perdersene gocciola, vale lo stesso. Lasc. Pinz.* 1. 3. Tu lo somigli *(tuo padre)* così bene ec., che non se ne perde gocciola. *(V)*

§. XXXVIII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù *(de' miei sonetti)*, non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

✲ §. XXXIX. *E neutr. pass. col sesto caso di persona, vale Spogliarsi, Privarsi. Ott. Com. Inf.* 3. 26. Per lo peccato l' anima si perde da Dio, che è vita di lei. *(C)*

✲ §. XL. *E coll' abl. di cosa. S. Cater. t.* 2. *lett.* 6. Or così voglio che facciate voi Padre; perdete voi medesimo da ogni amor proprio. *(V)*

✲ §. XLI. *Perdere, neutr. pass., per Cader d' animo.* Lat. *animo deficere. Pass.* 101. Per temenza, o per vergogna perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. *(Min) Bern. Orl.* 2. 4. 27. Ella quantunque piena di spavento, Non pertanto si perde, o si confonde. *(Br) Rucell. Dial.* 89. L' uomo sapiente nè per ricchezze si gonfia, nè per povertade si perde. *(TC)*

✲ §. XLII. *Per Disertarsi, Morire, figuratamente. Franc. Sacch. nov.* 84. La gatta schizza fuori, e dàgli nel petto: il quale impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. *(V)*

✲ §. XLIII. *Perdersi d' animo, vale Perdere il coraggio. V.* ANIMO, §. LII. *(C)*

§. XLIV. *Perder l' urlo. V.* URLO.

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium, *perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Bemb. Asol.* 3. 170. Spesso quell' altre sciagure lo 'ncontrano ec., manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d' onore, d' amici, di consiglio, di vita, e di sè medesimo perdezza e distruggimento.

✲ PERDICE. *Lo stesso che Pernice; ma molto meno usato. Sannaz. Arcad. pr.* 8. E tu misera, e cattivella perdice a che schifavi gli alti tetti? *(C)*

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium, perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *otiosus.* Gr. ἀπράγμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium, iactura.* Gr. ἀπώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. Ant.* 23. 5. 3. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro che 'l tormento dello inferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.

§. *Perdimento, per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Lab.* 35. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? ✲ *S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie e lacciuoli, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo. *(P)*

† ȝ PERDITA. *Privazione d' alcuna cosa utile, o piacevole già posseduta.* Lat. *amissio.* Gr. ἀποβολή. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 236. La perdita di Como, significata a Milano genero tale sollevazione nel popolo ec. che già non si astenevano da tumultuare. *(C) Fir. Disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d' alcuna cosa.

✲ §. I. *Perdita, si dice singolarmente parlando delle Persone, di cui altri è restato privo per morte. « Bocc. Introd.* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare ». *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Così la caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio, disgombra, e rotta, e racconsolata. *(C)*

✲ §. II. *Perdita, vale anche Danno, Diminuzione di averi, o di lucro. « Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione ». *(C)*

✲ §. III. *Perdita, si dice anche d' un Cattivo successo, di un Avvenimento sfavorevole avuto in qualche impresa. Segr. Fior. Stor.* 5. 77. *(Fir.* 1831.). I Veneziani sbigottiti di questa perdita, e per questo temendo che i Bresciani non si dessero, sollecitavano il Conte con nunzi e con lettere al soccorso di quella. *E appresso:* Tra' quali entrando con un esercito nemico, all' incontro s' andava a una manifesta perdita. *(C)*

*† ✲ PERDITEMPO. *Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Uden. Nis.* 2. 48. Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto. *(A)*

✲ PERDITISSIMO. *Superlat. di Perdito; Perdutissimo, Dirotto al mal fare. Guicc. Stor. tom.* 10. *pag.* 17. *(ediz.* 1819.) Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l' età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. *(Pe)*

*† ✲ PERDITO. *V. L. Add. Perduto, Che è venuto a tale eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Uom. ill.* 18. Nè di costumi nè di bellezze era ornata; ma era di perdita, e sfrenata libidine. *(V)*

† ȝ PERDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perde, Che, o Chi resta privo.* Lat. *perditor. Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendenza. *Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione, la conserveresti.

✲ §. I. *Perditore, è anche contrario di Vincitore. Ar. Fur.* 1. 67. Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca Ch' essere stato il perditor dimostra. *Car. En.* 5. 504. Se tanto Guiderdonate i perditori, e tale Di chi cade pietà vi prende; ed io Di pietà non son degno ec. *(M)*

✲ §. II. *Perditore, vale anche Che, o Chi disperde, manda in rovina. « Serm. S. Ag.* Ed io, ti risponde ec., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore ». *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. *(C)*

✲ PERDITORIO. *Add. Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. *(V)*

✲ PERDITRICE. *Verbal. femm. di Perditore. Pallav. Stor. Conc.* 2. 748. In vedersi perditrice per suo volere, avrebbe potuto sdegnosamente rivolgere l' inclinazione in alienazione. *(N)*

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπώλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

† §. I. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio. Grisost.* 46. La verità della cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Ag.* 10. O pace ec., maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione.

† ✲ §. II. *Perdizione, vale anche Privazione di cosa cara; Perdita. Cavalc. Specch. Cr.* 64. L' uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d' amici, ec. *(V)*

✲ PERDONABILE. *Add. Condonabile.* Lat. *ignoscibilis.* Gr. συγγνωστός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola ec. (*)

† PERDONAMENTO. *V. A. Perdono.* Lat. *ignoscentia.* Gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80. L' uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Iac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

✲ PERDONANTE. *Che perdona. Ott. Com. Par.* 7. 188. A potere ritornare in grazia, prima convenia tornare in essa o per simplice cortesia di Dio perdonante in tutto, o per se medesimo satisfacendo. *(C)*

† PERDONANZA. *Lo stesso che Perdono; ma oggi meno usato.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la infertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. ✲ *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al Conte domandava perdonanza. *(N)*

✲ §. I. *Perdonanza, per Penitenza. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu te n' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec. *(V)*

ȝ §. II. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii.* Lat. *indulgentia. Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima domenica di

mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. ✲ *Legg. B. Umil.* 11. Vicitavano eziandio i luoghi santi di Firenze ec. dove sono le perdonanze. *(C)*

✲ §. III. *Perdonanza, vale anche il Luogo pio dove sia la Indulgenza.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza ». *(C)*

*† ℑ PERDONARE. *Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese.* Lat. *parcere, ignoscere, condonare.* Gr. συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio, ec. *Dant. Purg.* 11. E come noi lo mal, ch' avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto.

✲ §. I. *Variamente. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l' uomo della ferita della lingua, che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tutti costoro, che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, chè non periscano. *Bemb. Stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *(V)*

✲ §. II. *E in signific. neutr. pass.* « *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona ». *(N)*

✲ §. III. *Talora si usa assolutamente.* « *Dant. Purg.* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona ». *(C)*

† ℑ §. IV. *Perdonare, vale anche Eccettuare, Risparmiare; ed in questo senso si accompagna sempre con una particella negativa, e la preposizione A.* Lat. *parcere.* Gr. συγγινώσκειν. *Cron. Morell.* 261. Fa pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. ✲ « *Petr. son.* 80. Lasso! ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'uom perdona ». *Dant. Inf.* 5. Amor, che a nullo amato amar perdona, Mi prese del costui piacer sì forte. *Stor. Eur.* 2. 37. Pervenuti *(gli Ungheri)* in questa provincia ec. non perdonando ad età, nè a sesso, nè a luogo, la recarono a tanto sterminio che ec. *(C) Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre, ec.

✲ §. V. *Non perdonarla a checchessia, vale lo stesso.* « *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altresì alle carni umane ». *(C)*

✲ §. VI. *Non perdonare a spesa, vale Non astenersi dal fare qualunque spesa.* « *Fir. As.* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunato un numero incredibile di orse, e delle maggiori, che fusser viste giammai ». *(C)*

✲ §. VII. *Perdonare la testa, o la vita, vale Non dar la morte, avendo in pieno potere il darla. Fav. Esop.* 30. Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ed alla donna ai prieghi del marito, e del figliuolo fu perdonata la vita. *(V) Ar. Fur.* 8. 53. Nè per iscusa, o per pietà la testa Le perdonò. *(M)*

✲ §. VIII. *Per Condonare, Rimettere, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli avea perdonati dieci mila bizanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci milia talenti. *(V) Esp. Pat. nost.* 67. Lo terzo ramo si è prestare a' poveri a' loro bisogni, e perdonare loro il debito, quando nol possono rendere. *(C) S. Gio. Grisost.* 93. Ai quali *(debitori)* un prestatore avea perdonato un debito. *(TC)*

✲ §. IX. *Perdonatemi. Modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. Disse l' abate: perdonatemi; voi non fate quello, che voi dite. *(V)*

✲ §. X. *Perdonare, in signific. neutr. talora vale Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S. Agost. C. D.* 14. Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori, perchè ec. *(è tutto alla latina:* Obiurgandis et corripiendis male agentibus parcit). *(V)*

✲ §. XI. *E in signific. neutr. pass. nello stesso significato. S. Gio. Grisost.* 184. Perdonati da tanti mali almeno, e lasciali, e torna per mio amore, che t' ho, come sai, cotanto amato. *(TC)*

✲ §. XII. *Perdonare, in signific. neutr. pass. vale anche Aversi riguardo.* Lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrag.* 171. La pregò molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi. *(V)*

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* Lat. *dimissus.* Gr. ἀφεθείς. *Albert. cap.* 44. Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. Stor.* 20. S'intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

*† ℑ PERDONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perdona.* Lat. **condonator.* Gr. ὁ συγγνώμων. *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente, e tosto ogni cosa, ed ogni offesa perdona. ✲ *S. Gio. Grisost.* 93. Essendo dimandato da Cristo ec. qual di quegli debitori, a' quali un prestatore avea perdonato un debito, non avendo ellino che rendere, più amasse quello cotale perdonatore ec. *(TC)*

✲ §. I. *E col secondo caso. Stor. Barl.* 74. E trovera'li poi perdonatori de' suoi peccati. *(V)*

✲ §. II. *Perdonatore, colla preposizione A, vale Che perdona nel signific. del* §. XII. « *Coll. Ab. Isaac.* 49. Trovògli paurosi e amatori di sè, e perdonatori alle corpora loro ». *(C)*

PERDONATRICE. *Verbal femm. Che perdona.* Lat. **condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu nemica delle miserie se', dell' offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. συγγνώμη. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salomone, Grandi moti si fa l' acqua In tanta perdonazione.

† PERDONO. *Remissione dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 78. 6. Piagnendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io chieggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

✲ §. I. *Perdono, talora vale Scusa. Tass. Lett.* 150. Io nulla merito, e nulla posso, o così poco, ch' ho sempre bisogno di perdono, ove cerco d'acquistar lode. *(C)*

§. II. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

† ✲ §. III. *Perdono, dicesi anche Quella piccola elemosina d' un quattrino, o simile, che altri lascia sull' altare nel dì del perdono; onde per similitudine Dare il perdono ad uno, vale Fargli un regalo di niuno, o piccol pregio. Buon. Fanc.* 1. 1. Ma non vuo' tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, queste due roselline, ch' io fiuto. *Cec.* Ti so dir io, tu le darai 'l perdono. *(V)*

✲ §. IV. *In proverb. Il perdono di Serumido: Molti baci, e pochi quattrini. V.* BACIO, §. I. *(A)*

† PERDUCERE, e PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere.* Gr. προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un picciolo seno di mare. *S. Gio. Grisost.* 97. Possiamo apprendere, ed incominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. ✲ *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare, e perducere l'animo dell' uomo a questa letizia, la quale ec. *(V)*

✲ §. *Perdurre ad effetto, vale Effettuare. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole *(cioè il trattato)* e perdussele ad effetto. *(C)*

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso che Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio, e la signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile *(qui* eterna).

PERDURABILEMENTE. *V.* PERDURABILMENTE.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Lib. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITADE, e PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile.*

§. *Per Ostinazione, Durezza.* Lat. *instantia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

† PERDURABILMENTE, e *all' antica* PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente.* Lat. *perseveranter.* Gr. ἐπιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* 6. Egli solo è perdurabilemente senza fine, e senza cominciamento. *E* 64. Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilmente.

† ✲ PERDURANZA. *V. A. Perdurabilità. Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza. *(V)*

PERDURARE. *Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. διατελεῖν. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. Ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

† PERDUREVOLE. *Add. Perdurabi-*

le. Lat. *perdurabilis.* Gr. διαρκὴς. *Val. Mass.* È stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e mezzo *(così ha il testo: la stampa alla pag.* 86. *ha per errore,* più durevoli).

PERDURRE. *V.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.* Lat. *perdite.* Gr. παμπονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorregibilmente vizioso. *(C)*

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto.* Lat. *perditissimus.* Gr. παμπονηρός. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch' è sufficiente a far che Dio, innamoratosi di essa, le vada dietro qual perdutissimo amante *(qui:* appassionatissimo).

*† ✲ PERDUTO. *V. A. Sust. Perdita. Gr. S. Gir.* 53. Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto a chi la tace. *(V)*

¶ PERDUTO. *Add. da Perdere.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβαλεὶς. *Dant. Inf.* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti *(cioè contraffatti dal loro primo essere). Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze.

✲ §. I. *Perduto, vale anche Smarrito. Tass. lett.* 144. Io m' attaccherei a un soldo, tanto son desideroso di ristorare i danni avuti, e particolarmente quelli dei libri perduti. *(C)*

*† §. II. *Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona,* e *simili, vale Storpio, Rattratto, Accecato, Impedito,* e *simili. Bocc. nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte, che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. *E* 166. Essendo perduto dei piedi, e delle mani. *(V) G. V.* 12. 60. Per sua malattia era quasi perduto della vista degli occhi. *(N)*

*† §. III. *Perduto del corpo, e della mente, vale Rimaso senza forze, e senza intelletto. G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio.

*† §. IV. *Perduto, vale anche Senza forze, Spossato. Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla poteva lavorare. *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca.

† §. V. *Perduto, aggiunto di tempo, vale Consumato indarno, Speso senza far qualche cosa. Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto.

✲ §. VI. *Opera perduta, vale Opera vana,* e *si dice singolarmente parlando di cose, per le quali s' impieghi inutilmente l' opera, o perchè elle nol meritano, o perchè non debbono riuscire. Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. « *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie ». *(C)*

✲ §. VII. *Perduta gente, e Perdute genti, per Dannati, il disse Dant. Inf.* 3. Per me si va tra la perduta gente. « *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l' infernali ». *(C)*

✲ §. VIII. *Perduto, parlandosi d' uomo, vale Venuto a tale eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Uom. ill.* 83. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto. *(V) Med. Arb. Cr.* 41. E tu, uomo perduto degno di dannazione, ec. come non piagni tanto che ti scoppi il cuore per dolore? *Segr. Fior. Stor. lib.* 8. Narravansi de' suoi alcuni vizii, intra i quali erano giuochi e bestemmie più che a qualunque perduto uomo non si converrebbe. *(C)*

† §. IX. *Perduto, aggiunto di vita, vale Inetto, Da nulla. Bocc. nov.* 41. 2. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava.

✲ §. X. *Fante perduto, dicesi un Soldato scelto, e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. V.* FANTE, §. VIII. *(C)*

† §. XI. *Perduto di alcuno, o Esser perduto di alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Augusto, di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico. ✲ *E* 11. 133. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l' adultero, fece ch' egli scacciò Giulia Sillana, sua moglie nobilissima. *(C)*

✲ §. XII. *Essere perduto, si dice di Persona disperata, e che non ha più rimedio al fatto suo.* Lat. *actum esse de aliquo. Franc. Barb.* 368. 7. E son per queste tre cagion perduto. *(C)*

✲ §. XIII. *Esser perduto in una cosa, vale Essere occupato in una cosa. Fior. S. Franc.* 151. Disse frate Ginepro: che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione? *(V)*

† §. XIV. *Essere di perduta speranza, vale Esser tale da non ne potere sperar bene. Bocc. nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza.

† §. XV. *Lasciare una persona per perduta, vale Lasciarla per morta, o per non l' aver più a rivedere. Bocc. nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte di Anguersa, da lui per perduti lasciati.

✲ §. XVI. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. V.* NAVICARE, §. V. *(C)*

*† §. XVII. *Tenersi, o simili, per perduto, vale Tenersi, o simili, per morto. Bocc. nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

✲ §. XVIII. *Come cosa perduta, avverbialm., per All' impazzata. Fir. As.* 97. E cominciandosi ad affliggersi ec., come cosa perduta si percoteva. *(V)*

✲ PER ECCELLENZA. *V.* PER, §. CXLVII. *(C)*

✲ PER E CONVERSO. *V.* PER, §. CXLVIII. *(C)*

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi esser quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero *(qui figuratam.).*

✲ §. *Peregrinaggio, figuratam. vale Il luogo stesso dove altri è peregrino. Amm. Ant.* 18. 2. 4. Senza amici ogni pensiero sarebbe tedio, e ogni operazione fatica, e ogni terra peregrinaggio, e ogni vita tormento. *(CP)*

✲ PEREGRINANTE. *Che va peregrinando.* Lat. *peregrinans.* Gr. ἀποδημῶν. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma ve n' hanno di quei, che stanno i mesi Peregrinanti per varii paesi. (*)

PEREGRINARE. *Pellegrinare.* Lat. *peregrinari.* Gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec., non è obbligato l' uomo a digiunare. ✲ *Tass. Ger.* 14. 28. Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. *(P) Car. Lett. Tomit.* 142. Mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà, e per ritornare a peregrinare. *E* 198. Le può pienamente esser noto, peregrinando a comun benefizio degli studiosi. *(C)*

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.

✲ PEREGRINARIO. *Luogo ove si ricoverano i peregrini, Ospizio. Vas. Op. Vit.* 2. 333. Nella medesima casa, nel peregrinario, è una storia dipinta da Lorenzo. *(N)*

PEREGRINATORE. *Verbal. masc. Che peregrina.* Lat. *peregrinans, peregrinator.* Gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Lib. Pred.* Fare la carità dell' alloggio a' poveri pellegrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. ✲ *S. Gio. Grisost.* 35. Per isperanza di guadagno, eziandio gentilissimi uomini si sottomettono a gravissime ec. servitudi, e a lunghissime peregrinazioni. *(TC) Circ. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

✲ PEREGRINITÀ, PEREGRINITADE, e PEREGRINITATE. *Astratto di Peregrino. Salvin. Disc.* 2. 319. L' esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d' ingenuità e di civiltà, laddove l' averne un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù. (*)

PEREGRINO. *Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi.* Lat. *peregrinus.* Gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s' appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e, del cammino incer-

to, Misero peregrin molt' anni andai, Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio.* Lat. *pediculus. Lib. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch' andava al ciaffo. *Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

¶ PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* Lat. *peregrinus.* Gr. ἐξωτικός. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri infidi Passàr nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

✲ §. *Peregrino, aggiunto d' abito, vale Appartenente a peregrino, Di peregrino.* « *Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n'andò ». *(C) Franc. Sacch. nov.* 212. Il pellegrino, messasi la cappa sotto ec., e spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli ec. *(V)*

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo. Viv. Disc. Arn.* 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

*† ✲ PERENNEMENTE. *Avverb. Con perennità. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa ec., da più di me ec., che me ne vegga avanzar all' intorno per spazio infinito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia ec. *(A)*

✲ PERENNITÀ, PERENNITADE, e PERENNITATE. *Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza, Incessanza. Magal. Lett. (A)*

PERENTORIO. *Aggiunto di termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust., e significa lo stesso Termine.* Lat. *edictum peremptorium. Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l' altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Agost.* 67. Sarà quella citazione perentoria senza dilungamento di tempo.

✲ PER ENTRO. *V.* PER, §. CXLIX. *(C)*

✲ PER ERRATA. *V.* PER, §. CL. *(C)*

✲ PER ESEMPLO. *V.* PER, §. CLI. *(C)*

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri.* Lat. *locus piris consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

✲ PERETTA. *Voce dell' uso. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso del cavallo, acciocchè sia più veloce al corso. (A)*

✲ PER FAS e NEFAS. *V.* PER, §. CLIII. *(C)*

✲ PERFECITORE. *Compitore, Finitore, Perfezionatore. Segner. (A)*

✲ PER FERMO. *V.* PER, §. CLIV. *(C)*

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. εντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente, dee spregiare pena e morte.

✲ §. *Perfettamente, vale anche Al tutto.* Lat. *omnino. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Poichè così è, che Cristo reputa dato a sè quello che si dà al povero, disse; Non morrò di morte, ch' io diventerò povero perfettamente. *(C)*

✲ PERFETTARE. *V. A. Condurre a perfezione. Ott. Com. Par.* 10. 245. Il quale *(sole)* col lume suo informativo fa le generazioni, e le alterazioni qua giù nelli corpi, producendo, accrescendo, e perfettando. *(C)*

*† ✲ PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi. Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l' anima umana, che è perfezione, debbe essere anch' ella proporzionata co' perfettibili *(qui in forza di sust.)*. (*)

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto.* Lat. *perfectissimus.* Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della Deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. Stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

✲ PERFETTIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente che è qualcosa incorruttibile. (*) *Uden. Nis.* 5. 16. Le parti, che sono sustanziali, e perfettive della satira in sul principio, sono appresso fatte accessorie, e coerenti. *(C)*

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà.* Lat. *perfectio.* Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

*† ✲ §. *Perfetto, dicesi dagli Ascetici colui che persevera nel menare una vita spirituale. Segner. Mann. Gen.* 29. 6. L' olocausto ec. dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli consacrano a Dio quanto hanno di sè medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione. *(V)*

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello, ec.

¶ PERFETTO. *Add. Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente; Intero, Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus, integer.* Gr. τέλειος, επιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 63. Ch' e' perfetti giudicii son sì rari. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 60. Di poi è venuto chi gli ha fatti *(i paesi)* più perfetti. *(C)*

✲ §. I. *Perfetto, vale anche Che ha perfezione nel significato del* §. I. « *Petr. son.* 22. Chè più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti ». *(C)*

§. II. *Per Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato.* Lat. *perfectus. Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, sè aver avuto da lei non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

✲ §. III. *Per Perfettamente. Ott. Com. Inf.* 6. 101. Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce. *(C)*

✲ PERFETTRICE. *Verbal. fem. Che perfeziona. Salvin. Inn. Orf.* Qui, Fortuna, te chiamo perfettrice Su' voti, e sulle preci. *(A)*

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Salvin. Disc.* 2. 342. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero *(la commedia)*, e forma, e perfezionamento le dierono.

✲ PERFEZIONANTE. *Che perfeziona.* Lat. *perficiens.* Gr. αποτελῶς. *Salvin. Disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità. (*)

¶ PERFEZIONARE. *Dar perfezione.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν. ✲ *Segner. Pred. Pol. Ap.* 9. 18. E questa è la terza opera della grazia, perfezionare ciò che ella ha cominciato. *(TC)*

✲ §. *E in significato neutr. pass. Divenir perfetto.* « *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare ». *(M)*

✲ PERFEZIONATIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.* Gr. εξεργαστικός. *Salvin. Disc.* 3. 13. Se prima come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo, ec. (*)

✲ PERFEZIONATO. *Add. da Perfezionare.* Lat. *perfectus.* Gr. επιτεληθείς. *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi *(Parrasio)* il Principe della Pittura, da sè perfezionata. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute ch' egli non fece nella sua giovanezza. *(V)*

PERFEZIONATORE. *Verbal. masc. Che perfeziona.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ επιτελήσας. *Salvin. Disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

✲ PERFEZIONATRICE. *Verbal. femm. Che perfeziona.* Lat. *perfectrix.* Gr. αποτελοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 414. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello ec. non volea che ec. (*)

† ¶ PERFEZIONE. *Qualità, o Stato di ciò che è perfetto nel suo genere.* Lat. *perfectio.* Gr. τελειωσις. *Dant. Inf.* 6.

Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. ✲ *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare. *Vas. Op. Vit.* 2. 182. Si può dire che non meno mostrasse la perfezione dell' arte in questo, che e' si facesse nelle altre cose. *(C)*

✲ §. I. *Perfezione, presso i Teologi dicesi lo Stato più perfetto della vita cristiana, e religiosa.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata, orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell' altro ». *(C) Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. La perfezione è un cumulo di virtù. *(TC)*

§. II. *Perfezione, talora vale Fine, Compimento.* Lat. *perfectio, finis.* Gr. τέλος, κορώνη. *Boce. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell'opera di Vossignoria illustrissima.

✲ §. III. *Condurre, Mettere, e simili, a perfezione, vale Mettere ad effetto, Eseguire, Dar compimento. Vas. Op. Vit.* 2. 196. Quello *(palazzo)* che Michelozzo aveva fatto, con suo ordine lo fece condurre a perfezione in quel modo, che si vede al presente. *V.* METTERE A PERFEZIONE. *(C)*

✲ PER FIANCO. *V.* PER, §. CLV. *(C)*

*† PERFICERE. *Verbo difettivo, di cui oltre all' infinito non trovasi usato che il part. Att., e il verbale mascolino. V. L. Perfezionare.* Lat. *perficere.* Gr. επιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta *(la ragione)*, e in noi non perfetta, ma perficere, e compire si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione.* Lat. *perficiens.* Gr. ὁ επιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la *(grazia)* illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

† ✲ PERFICITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perfeziona, Compitore, Perfezionatore.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ επιτελήσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro nesto. (*)

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *inique, perfide.* Gr. παρόνομος, ασπονδως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia.* Lat. *perfidia.* Gr. απιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

¶ PERFIDIA. *Dislealtà, Malvagità.* Lat. *perfidia.* Gr. απιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè l' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidia.

§. I. *Perfidia, l' usiamo ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, chè la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

✲ §. II. *Perfidia, vale anche Ostinata fermezza, Costanza ostinata.* « *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più, che cosa, che mi fosse incontrata quella notte »? *(C)*

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari.* Gr. πωρεῦσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *perfidiose.* Gr. ασπόνδως. *Varch. Stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagl'Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Garoso, Provano, Ostinato.* Lat. *pertinax, obstinatus. Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido *(qui per metaf.)*. ✲ *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 110. Eccovi l'esempio d' un padre di famiglia, de' cui figliuoli esso per pratica avendo conoscimento, che l' uno perfidioso, e l' altro agli ammonimenti arrendevole sia ec. *(F)*

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 50. 18. Perfidissima, e rea femmina, che ella dee essere. ✲ *Guar. Past. fid.* 2. 6. I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor così Parlar meco di fede? *(B)*

¶ PERFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. ἄπιστος. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano all'inchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna *(qui forse vale* perfidiosa).

✲ §. *E in forza di sust.* « *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino papa quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace, ec. ». *(C)*

*† PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare. Voce poco usata. S. Agost. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

✲ PER FILO DI SPADA. *V.* PER, §. CLVI. *(C)*

✲ PER FILO E PER SEGNO. *V.* PER, §. CLVII. *(C)*

✲ PER FINO A TANTO CHE. *V.* PER, §. CLVIII. *(C)*

¶ PERFORAMENTO. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διατρησις. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura *(pianta)* non molto ragionevolmente riceve a sè le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE. *Forare, Trafiggere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρῦν. *Cavalc. Pungil.* Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, che e' non ebbe che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

✲ PERFORATA. *Sorta di erba detta anche Iperico, e Pilatro.* Lat. *hypericum.* Gr. ὑπερικον. *V.* IPERICO, e PILATRO. (*)

PERFORATO. *Add. da Perforare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διατρησις. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione vene sottili, da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè *(il vino annacquato)* con la sua sottilità, e perforazione l' acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d' inumidire *(cioè:* col suo trapelare, e penetrare).

✲ PER FORZA. *V.* PER, §. CLIX. *(C)*

*† ✲ PERFREQUENTARE. *Voce poco usata. Frequentare, Spesseggiare. Serm. S. Agost.* 94. Orazione santa ec., beato chi te ama, beato chi te perfrequenta ec.; ma più beato chi in te persevera. *(A)*

✲ PER FRETTA. *V.* PER, §. CLX. *(C)*

† ✲ PERFUNTORIAMENTE. *V. L. e poco usata. Avverb. Superficialmente, Trascuratamente, Così così.* Lat. *perfunctorie. Salvin. Cas.* 120. Questa parte del preso argumento così perfuntoriamente trattassero, che e molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero, e non poche insegnassero altramente dal vero. *(A)*

✲ PER FURTO. *V.* PER, §. CLXI. *(C)*

✲ PERFUSIONE. *Aspersione copiosa, o Versamento di un qualche liquore.* Lat. *perfusio. Cocch. Bagn.* Tali effetti, così diversi, e così meccanici, non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, o perfusioni d' acque termali. *E Disc. Acq.* Musa lo guarì colle fredde perfusioni, e co' freddi gargarismi ec. Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. *(A)*

✲ PER GABBO. *V.* PER, §. CLXII. *(C)*

PERGAMENA. *Cartapecora.* Lat. *charta pergamena.* Gr. περγαμηνή. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche Quella carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Franc. Sacch. nov.* 16. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole.*

† PERGAMO. *Luogo in chiesa rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove stanno i predicatori ad annunziare la parola di Dio.* Lat. *pulpitum, suggestum.* Gr. βῆμα, ακροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco, nel signific. del* §. II. *G. V.* 7. 43. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

✲ PER GIORNO. *V.* PER, §. CLXIII. *(C)*

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

† PERGIURO, e PERGIURIO. *Falso giuramento, Spergiuro.* Lat. *periurium.* Gr. επιορκία. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende leçconia, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell'avarizia ne nascono sei *(vizii)*, cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. ✲ *Ar. Fur.* 39. 16. Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il Ciel, che consentia tanto pergiuro ec., Ingiusto chiama, debole, e impotente. *(B)*

† ✲ PERGIURO. *Add. Che fa un falso giuramento, Spergiuratore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. Onde anche quanto a questo è l'uomo pergiuro, e sacrilego, e traditore, in quanto fa contra quel che ha promesso. *(N) Ar. Fur.* 35. 39. Affè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro. *(V)*

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, o di volta, sopra'l quale si mandano le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte, allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella Sorta d'uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch'e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. ουδὲν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona, io resti anche sermento D'uomo stato già pergola.

✲ §. III. *Restar pergola, pare che significhi Restare attonito per qualche inganno, e mariuoleria, che venga fatta. Cecch. Prov.* 77. Il Roncola Che fa? Vogliamlo noi far restar pergola A qualche cosa? Come ha ei da spendere? *(C)*

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterella all'arbore, o alla pergolaria *(così in molti testi a penna; lo stampato ha:* al pergolato*)*.

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. αμπέλου προβολή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

✲ PERGOLATO. *Add. Fatto a foggia di pergola. Baldin. Dec.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti. *(A)*

*† PERGOLESE. *Spezie d'uva duracine, e grossa, detta anche Pergola e Brumesta; ed è nne della nera, della rossa, e della bianca. Soder. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno che la pergolese, e duracine.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali *(viti da pergola)* potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori *(il testo lat. ha:* pergularium*)*.

✲ PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* Lat. *parva trichila. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata. (*)

PERGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato nei teatri.* Lat. *podium. Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

✲ PERGRADO. *V.* PER, §. CLXIV. (*)

✲ PER GRAN PEZZA. *V.* PER, §. CLXV. *(C)*

PERI. *Coll'E larga. Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. *pares. G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia, con consiglio de' suo' dodici Peri, il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell'Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell'animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. περικάρδιον. *Lib. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due *(erano)* i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.

✲ PERICARPIO. *V. G. Involglio di seme.* Lat. *pericarpium.* Gr. περικάρπιον. *Salvin. Disc.* 2. 216. La natura tutti gl'individui serra dentro ai suoi generi, e alle sue spezie, come ne' pericarpii, o involgli de' semi, si chiuggono i frutti. (*)

✲ PERICLITANTE. *Che periclita. « Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne ». *(A)*

✲ PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Io non mi sono Posto appena a seder rettor di gente ec. Ch'ogni cosa periclita. *(N)*

✲ PERICLO. *Sincope di Pericolo, in grazia della rima.* Lat. *periculum.* « *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo ». *(NS)*

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* Lat. *periclitatio.* Gr. κίνδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento), così l'uomo, punto dall'ira, si getta a ogni male *(qui vale Luogo da pericolarvi.* Lat. *praecipitium.* Gr. ἀπόκρημνον; *e la parentesi è una glossa del testo).*

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* Lat. *periclitans.* Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste, ec. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. Non provvedessimo ec. ai popoli bisognosi di miglior guida, non all'onestà delle fanciulle pericolanti. *(TC)*

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *perdere, evertere, pessundare.* Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, καταπάπτειν. *Serm. S. Agost.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. Cr.* Per fare utilitade a sè medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr., vale Correr pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore in realtà, sebben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl'infortunii va manifestamente pericolando.

✲ §. II. *Pericolare, vale anche Mettersi a pericolo. Segner. Mann. Febb.* 23. 4. La diffidenza di te, farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che non pericoli, che vadi considerato. *(CP)*

§. III. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio.* Lat. *corruere, everti, perdi.* Gr. ἀναπίπτειν, ὀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. Ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

✲ PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

✲ §. *E in forza di sust. vale Colui, che ha corso pericolo.* « *Serm. S. Ag.* 47. Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute » ! *(C)*

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, e rozza. Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste

cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

¶ PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec., o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in sè, e fuor di sè esser piene di noia, di angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è (disse) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza? ✲ *Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri; e quanto pericolo elle portino alle man loro. *(V)*

✲ §. I. *Chi ama il pericolo vi cadrà dentro, o simile, maniera proverbiale denotante che Chi non sfugge le occasioni, che possono indurre facilmente a peccare, peccherà certamente. « S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro ». *(C)*

§. II. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile, che ella segua. Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura dei Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti *(la carne e lo spirito)* si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso *(cioè:* non sarà mai vero, non succederà mai). *(V)*

✲ §. III. *Essere a pericolo di fare checchessia, vale Correre pericolo di fare checchessia. Ar. Negr.* 3. 3. È stato a pericolo, se non era io, di far non poco scandalo. *(P)*

✲ §. IV. *Venire in pericolo, vale Pericolare. Fr. Sim. Case. Ord. vit. crist. cap.* 16. Però qui abbia l' anima molta providenza, chè potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere. *(P)*

✲ §. V. *Pericolo, vale anche Ingiuria. Sall. Catell.* 37. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani. *(V)*

✲ §. VI. *Pericolo, vale anche Danno. Din. Comp.* 2. 28. E più pericolo fecion le parole falsamente dette in Firenze, che le punte de' ferri. *Med. Arb. Cr.* 9. Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condescendimento di Dio inverso di noi non ci tornasse in pericolo. *(C)*

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo.* Lat. *periculose.* Gr. επικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente, fa l' uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di Pericoloso.* Lat. *periculosissimus.* Gr. σφαλερώτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. Stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

¶ PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Bocc. nov.* 17. 2. Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all' altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. Cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiacosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e in pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 241. Massime essendo questa parte della descrizion de' paesi oltre a tutte l' altre pericolosa, e dove diligentissimi scrittori anche hanno inciampato. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano a fronte d' ogni occasione pericolosa. *(C)*

✲ §. I. *In forza di sust. vale Cosa pericolosa. « Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole ». *(C)*

† ✲ §. II. *Pericoloso, dicesi anche di Persona che è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 203. Gio. Villani, più pericoloso da sè, per le tenebre de' suoi tempi, d' incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. *(V) Segner. Pred.* 11. 9. S' ammala lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si colca; ed essendo già dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un Religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo. *(P)*

✲ § III. *E col secondo caso. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. Nella Spagna di qua incappò ne' ladroni, e a particular cura del buon Angelo che il guidava, stette il camparlo: essendo, in riguardo alla costoro disperazione non meno pericoloso della vita il non avere un passeggiero danari, che l' averne. *(CP)*

✲ §. IV. *Pericoloso, dicesi talora anche Delle cose che sono in pericolo. Dav. Colt.* 155. Quando la vite vecchia è pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio annestato senza spiccarlo da lei. *(Br) E* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare, per la sua secchezza *(cioè* corre rischio). *(V)*

✲ PERICRANIO. *Term. degli Anatomici. Il periostio che cinge il cranio. Imperf. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è. *(F)*

*† ✲ PERICULO. *V. A. Pericolo. Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare *(cioè* operare passando sopra i pericoli animosamente). *E appresso:* Non in mare, non in periculo solamente ec. par vertù. *(V)*

*† ✲ PERICULOSO. *V. A. Pericoloso. Guitt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena come è affannosa, e periculosa ad acquistare! *E* 3. 13. Nocimento periculoso. *(V)*

✲ PERIELIO. *Quel punto, in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al Sole. Galil. (A)*

✲ PERIFERI'A. *Termine de' Geometri. La circonferenza di un cerchio. Pros. Fior.* 6. 46. Secondo Archimede la periferia, o circonferenza di detto bicchiere. *(N)*

✲ PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni.* Lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare.* Gr. περιφράζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec. (*)

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* Lat. *circumlocutio.* Gr. περίφρασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi, ec.

*† ✲ PERIGEO. *Term. degli Astronomi. Quel punto dell' orbita d'un pianeta, nel qual punto esso si trova alla minor possibile distanza dalla terra. (A)*

✲ PERIGÉO. *Add. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo. Gal. Sagg.* 19. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni dal Sole pochissimo differente in grandezza da sè stesso, e quel di Marte perigeo appena 3, o 4 volte maggiore che quando è apogeo, ec. *(NS) Tocc. Par.* Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della Terra, che è quando la Luna chiamasi perigea, ec. *(A)*

*† ✲ PERIGLIARE. *Neutro passivo. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta, e si periglia E da finestra, e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d' ogn' intorno il foco, ec. *(NS)*

✲ PERIGLIAZIONE. *Mancamento. Ott. Com. Purg.* 5. 63. Altro non è a dire *O lungo e roco* se non mutazion di voce; e ristare l'atto della prolazione della voce che essere roco, e essere in perigliazione di voce. *(C)*

PERIGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κινδυνος. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo, ed ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette, e di nimistà, ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente ec. *E Purg.* 14. Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni, ec.

✲ §. *Periglio, vale anche Prova, Esperimento. Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta ec.; Ch' avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza, e nel letto far periglio. *(NS)*

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* Lat. *periculose.* Gr. επικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

✲ PERIGLIOSISSIMO. *Superlat. di Periglioso; Pericolosissimo. Bemb. Lett.* 4. 116. Tutti i terzi avvenimenti delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si sogliono benedire. *(N)*

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata, ec. *Petr. son.* 71. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l' aiuto della divina grazia non la soccorre.

✲ PER IL CHE. *V.* PER, §. CLXVI. *(C)*

† ✲ PERIMENTO. *Il perire. Fr. Giord. Pred.* 1. 132. Deh! noi diciamo quando veggiamo disfare uno bello palagio, deh! che danno ène. E questo tegnamo che sia un grande perimento *(qui vale Danno). (N)*

PERIMETRO. *Ampiezza; Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίμετρον. *Gal. Dial. mot.* 516. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

✲ PER INDI. *V.* PER, §. CLXVIII. *(C)*

✲ PER INDIRETTO. *V.* PER, §. CLXIX. *(C)*

✲ PER INDUBITATO. *V.* PER, §. CLXX. *(C)*

✲ PERINEO. *Term. degli Anatomici. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l' ano, e la parte posteriore delle pudende. (A)*

✲ PER INFINO. *V.* PER, §. CLXXI. *(C)*

✲ PER INFINO A TANTO CHE. *V.* PER, §. CLXXII. *(C)*

✲ PER INNANZI. *V.* PER, §. CLXXIII, e CLXXIV. *(C)*

✲ PER INSINO. *V.* PER, §. CLXXV. *(C)*

✲ PERIODARE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare.* Lat. *periodis uti.* Gr. περιοδεύειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec. (*)

✲ PERIODEGGIARE. *Periodare. Uden. Nis.* 4. 74. Testura snervata per la squisita delicatezza del pomposo periodeggiare. *(C)*

✲ PERIODETTO. *Dim. di Periodo. Magal. lett. fam.* 1. 73. Di grazia osservi VS. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo. *(N)*

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. E talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

✲ §. *Periodicamente, vale anche In una maniera periodica. Red. Cons.* 1. 257. Cominciò ad essere afflitta da una emicrania, che per lo più l' infestava ogni otto giorni periodicamente; ora nella parte destra, ora nella sinistra, e talvolta nella parte posteriore. *(C)*

† PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo, Che ritorna a tempi determinati.* Lat. *periodicus.* Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche. ✲ *Viv. Vit. Galil.* 73. Nell' ingresso del qual trattato, manifestò i tempi dei periodici movimenti de' pianeti Medicei. *(C)*

† PERIODO. *Un certo numero di parole formanti più membri, o incisi, l' unione de' quali dà un senso compiuto; ed è termine de' Retori.* Lat. *periodus.* Gr. περίοδος. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell' entimema, siccome egli è giro dell' altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste.

*† §. I. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. La verità si è, che noi stentammo ec. prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

† ✲ §. II. *Periodo, Term. degli Astronomi. Tempo, che un Pianeta occupa a fare la sua rivoluzione, o Durata del suo corso, dal momento che parte da un certo punto del cielo fino al momento che vi ritorna. (A)*

✲ §. III. *Periodo, dicesi anche da' medici Lo spazio di tempo, che passa da un accesso all' altro di una febbre, o di qualunque altro morbo, che assalga a certi determinati tempi. Red. Cons.* 1. 257. Egli è ben vero, che da quel tempo in qua che la Signora ha usato l' immersione nei bagni di Peccioli, l' emicrania ha diradato qualche poco i suoi periodi. *(C)*

*† PERIOSTEO, e PERIOSTIO. *Term. degli Anatom. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa.* Lat. *periostium.* Gr. περιόστεος. ✲ *Red. Cons. pag.* 25. *(ediz. de' Class.).* Ma *(la cagione)* ell' è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. *(B) Imperf. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è. *(F)*

*† ✲ PERIPATETICO. *Sust. Filosofo della setta di Aristotile. Dant. Conv.* 156. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense, e tutti quelli, che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati. *(A)*

✲ PERIPATETICO. *Add. Appartenente alla scuola peripatetica. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici. *(B) Gal. Gall.* 20. E all' incontro quadra, e si conforma con la dottrina peripatetica. *(NS)*

*† ✲ PERIPEZIA. *Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all' infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Salvin. Fier. Buon.* 5. *Introd.* Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl' inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie. *(A) Bottar. Lez. Decam.* 1. 25. Quella che con greco vocabolo si disse peripezia, che è una mutazione maravigliosa di fortuna. *(N)*

† ✲ PERIRE. *Verbo neutr. Mancare, Capitar male, Fare una fine cattiva, violenta; e si dice delle persone, e delle cose.* Lat. *perire, deficere.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguardare Innamorata sì, che il mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Discipl. spir.* Io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Dant. Par.* 13. E legno vidi, già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. canz.* 28. 8. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. ✲ *Sen. Pist.* 8. Il mare si turba subitamente, e le navi periscono in quel luogo, dov' elle avevano in quel medesimo dì sollazzato. *(TC)*

✲ §. I. *E figuratam.* « *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t' era venuta meno. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera ». *(C)*

§. II. *Perire, in att. significe. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci.* Lat. *perdere.* Gr. ἀνατρέπειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. Ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge, e perisce.

✲ PER ISCHISA. *V.* PER, §. CLXXVI. *(C)*

✲ PER ISCRITTO. *V.* PER, §. CLXXVII., e CLXXVIII. *(C)*

*† ✲ PERISSOLOGÍA. *V. G. Viziosa replicazione di parole. Uden. Nis.* 1. 29. Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano. *(A)*

*† ✲ PERISTALTICO. *Term. de' Medici, dicesi Il natural moto dall' alto al basso dello stomaco, e degli intestini, chiamato ancora Vermicolare per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi.* Lat. *peristalticus, circumpressorius.* Gr. περισταλτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco, e delle budella, ec. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons.* 2. 97. La natura da per sè stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri. (*)

✲ PERISTERO. *V. G. Term. degli Architetti antichi. Specie di tempio che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro, e non già dalle bande. (A)*

✲ PERISTILO. *V. G. Term. degli Architetti antichi, che significa Aver colonne tutto attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne' Templi degli antichi. (A)*

✲ PER ISTRAFORO. *V.* PER, §. CLXXIX. *(C)*

✲ PER ISTRAZIO. *V.* PER, §. CLXXX. *(C)*

*† ✲ PERITAMENTE. *Avverb. Con perizia, Espertamente. Salvin. Odiss. lib.* 11. *v.* 471. Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci, ec. *(A)*

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talora in buona, e talora in cattiva parte.* Lat. *verecundia.* Gr. αἰσχύνη. *Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza *(qui il lat. ha:* vitiosus pudor. Gr. δυσωπία).

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere avdire.* Lat. *verecundari.* Gr. αἰδεῖσθαι. *Lab.* 223. Quantunque ella nell' aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre; se non ch' io mi perito. *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli s' è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in

questo modo. *† ✲ *Galil. Dif. Capr.* 89. Non si è peritato in questa medesima città di Padova, dove comunemente da 15 anni in qua abitiamo, stamparmi in faccia l'opera, ec. *(A)*

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* Lat. *peritissimus.* Gr. εμπειρότατος. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. Stor.* Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese.

‡ PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato.* Lat. *peritus.* Gr. έμπειρος. ✲ *Petr. Uom. ill.* 259. Fiorirono, eziandio Accorso, di nazione Toscano, et Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti. *(V) Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente. *Circ. Gell.* 6. 157. E quegli che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti?

✲ §. I. *Perito, è anche aggiunto di Mano, o simile, e vale Esperto nell' operare.* « *Red. Cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato ». *(C)*

✲ §. II. *In forza di sust. dicesi Colui che è stato nominato dalla giustizia, o scelto dalle parti interessate per esaminare, o per stimare alcune cose, e farne la sua relazione. Instr. Canc.* 77. Dovrà dentro a otto giorni, dacchè ne arà avuta notizia, visitare il luogo con qualche perito, e dar conto speditamente con sue lettere a' signori superiori. *(C)*

PERITO. *Add. da Perire; Morto, Mancato.* Lat. *mortuus.* Gr. θανων. *Amet.* 39. La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONÉO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* Lat. *peritonæum.* Gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* Lat. *verecundus.* Gr. αισχυντηρός. *Nov. Ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l'altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza, ch' io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. che vale, che Ai timidi, e che non si arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per sè.*

*† ✲ PERITURO. *V. L. Add. Che dee perire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose periture, che noi le utili. *(V) E Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni che fanno perire. (*) *Sen. Prov.* 431. Noi perituri riceviamo cose periture. *(N)*

✲ PERIURIO. *V. L. Spergiuro, Giuramento falso. Castigl. (A)*

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.* Lat. *periurus.* Gr. επιορκος. *Ar. Fur.* 9. 52. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazii.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere.* Lat. *peritia.* Gr. εμπειρία. *Petr. Uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo. ✲ *Segner. Risp. Quiet.* 7. 5. Così, stupito della mia poca perizia, appunto egli afferma. *(TC)*

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma.* Gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s' averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo; sicchè vuol dire, che la ripa cuopria la parte pudente di sotto del gigante. *Morg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni Musa è perizoma *(qui per metaf.)*.

*† PERLA. *Gioia bianca, d' ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine.* Lat. *unio, bacca, margarita.* Gr. μαργαρίτης. *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle cônche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quanto son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e specialmente in medicine; e come la rugiada è pura, e netta, così sonò le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel di a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d' oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona: Ciò ch' ella fa, gli par che perle sia *(cioè:* gli par pregiato, e ottimo). *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent' ore.

✲ §. I. *E per similit. detto della Rugiada. Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi e gielo Di vive perle la sorgente luna. *(D)*

✲ §. II. *Perla, figuratam. fu usato per Bianchezza; onde Perle, per Bianchi denti. Poliz.* 1. 54. Poi formò voce tra perle e viole Tal che un marmo per mezzo avria diviso. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *Tass. Rim.* E fra perle e rubini uscir parole Udiva in così novo e dolce suono. *(M)*

✲ §. III. *Stare come una perla, vale Star benissimo. Lasc. Cen.* 1. *n.* 10. La vostra moglie sta come una perla. *(V)*

†✲ §. IV. *Tu sei stato una perla, dicesi figuratamente di Uno quando vuolsi accennare che ha operato egregiamente. Baldov. Dram.* 3. 29. Non ho forse dianzi detto a tuo mo'? *Sen.* Tu sei stata una perla. *(N)*

✲ PER LA BUONA, e PER LA MALA. *V.* PER, §. CLXXXI. *(C)*

✲ PER L'ADDIETRO. *V.* PER, §. LXXXIX, e XC. (*)

✲ PER LA' ENTRO. *V.* PER, §. CLXXXII. *(C)*

✲ PERLAGIONE. *Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. Magal. lett.* 20. Un certo *(color)* cangiante di quel vermiglio d' aurora, onde risulta quel che gli spagnuoli ec chiamano *el oriente de la perla*, e noi la perlagione ec. Nè solamente v' è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della perla. *(A)*

✲ PER LA MINUTA. *V.* PER, §. CLXXXIV. *(C)*

✲ PER LA NON PENSATA. *V.* PER, §. CLXXXVI. *(C)*

✲ PER L' APPUNTO. *V.* PER, §. CLXXXVII. *(C)*

✲ PER LA QUAL COSA. *V.* PER, §. CLXXXIX. *(C)*

PERLATO. *Add. da Perla. Del color della perla.* ✲ *Salvin. Eneid. l.* 1. Ed un vezzo perlato, e doppia d' auro, E di perle corona. *(F)*

§. I. *Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

✲ §. II. *Chiocciola perlata, Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino. (A)*

✲ PER LA VENTURA. *V.* PER, §. CXC. *(C)*

✲ PER L' AVVENIRE. *V.* PER, §. CXCI. (*)

✲ PER LE MILLE VOLTE. *V.* PER, §. CXCII. *(C)*

✲ PER LE PIU' VOLTE. *V.* PER, §. CXCIII. *(C)*

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

✲ PERLINA. *Voce dell' uso. Dim. di Perla; Perletta. (A)*

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa *(qui per similit., e vale lo stesso, che Sennino).*

*†✲ PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle. Voce poco usata. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur, che Nettunno S'ingoiasse un soldato, Per farne poi regalo all' alma Teti, Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato. (*)

✲ PER LO BEN DI ME. *V.* PER, §. CXCIV. *(C)*

✲ PER LO CHE. *V.* PER, §. CXCV. *(C)*

✲ PER LO CONTINUO. *V.* PER, §. CXCVI. *(C)*

✲ PER LO CONTRARIO. *V.* PER, §. CXCVII, e CXCVIII. *(C)*

✲ PER LO FILO. *V.* PER, §. CXCIX. *(C)*

✲ PER LO LUNGO. *V.* PER, §. CC. *(C)*

✲ PER LO MENO. *V.* PER, §. CCI. *(C)*

✲ PER LO MEZZO. *V.* PER, §. CCII. *(C)*

✲ PERLONA. *Accrescitivo di Perla. (A)*

PERLONE. *Bellimbusto.* Lat. *ociosus, insulsus.* Gr. αργός, βλάξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi he' perlon, che fanno il Giorgio, E son l' alloro d' ogni festa, spesso Mostran d' aver il caval di danari, E' gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova, ec.

✲ §. *E accrescit. di Perla. Bellin. Bucch.* Che questo bel perlon si tondo e auzzo. *E appresso:* E questo peso aggiunto alla schiettezza, E alla figura di quel gran perlone. *(A)*

✲ PER LO PIU'. *V.* PER. §. CCIII. (*)

✲ PER L' OPPOSITO. *V.* PER, §. CCIV. *(C)*

✲ PER L' ORDINARIO. *V.* PER, §. CCV. *(C)*

✲ PER LO SIMILE. *V.* PER, §. CCVI. *(C)*

✲ PER LUNGA. *V.* PER. §. CCVII. *(C)*

✲ PER LUNGO. *V.* PER, §. CCVIII. *(C)*

✲ PER LUNGO ANDARE. *V.* PER, §. CCIX. *(C)*

✲ PER LUNGO, e PER LATO. *V.* PER, §. CCX. *(C)*

✲ PER L' USATO. *V.* PER, §. CCXI. *(C)*

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* Lat. *indignabundus.* Gr. δυσχεραίνων. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com' ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa? †✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. E perchè dunque il nostro prossimo, ancorachè per se stesso vile, permaloso, protervo, ec. non ci comparirà amabile, e degno anch' esso del nostro cuore? *(N)*

† PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. διαρκης. *Omel. S. Gio. Grisost.* 222. Noi non abbiamo qui città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 1. L' uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

✲ PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente.* Lat. *perseveranter.* Gr. επιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che ec. si contiene nel sagramento del matrimonio. (*)

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità.* Lat. *permansio, perseverantia.* Gr. επιμονη. *Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell' opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare.* Lat. *permanere, persistere.* Gr. εμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli; egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoría buona in sua fidelità permagna sempre. ✲ *Fr. Giord.* 142. Questo lume permanse in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli *(nota il preterito). (V)*

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκης. *Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

✲ PER MANO. *V.* PER, §. CCXII. *(C)*

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκης. *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero, e permansivo.

✲ PER ME, *ec. V.* PER, §. CCXIII., CCXIV., CCXV., *e* CCXVI. *(C)*

✲ PER ME', e PER MEI. *V.* PER, §. CCXVII. (*)

*†✲ PERMEABILE. *Add. Si dice de' corpi, attraverso de' quali può passare la luce, l'aria, o altri fluidi. Magal. Lett. scient. pag.* 20. *(Fir.* 1721.) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* Senza rendere più permeabili, e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi. *(A)*

✲ PERMEABILISSIMO. *Superl. di Permeabile.* Lat. *percommode permeabilis. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni che egli *(l' autore)* ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia. *(NS)*

† ✲ PERMESSIONE. *V. A. Lo stesso che Permissione.* Lat. *permissus.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Pungil.* 8. Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa. (*) *E Att. Apost.* 19. A voi, e agli vostri figliuoli fu fatta questa permessione. *(V)*

PERMESSIVO, e PERMISSIVO. *Add. Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Albert.* 2. 37. Permessiva è *(la volontà di Dio)* quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere.* Lat. *permissus.* Gr. συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia.

✲ §. I. *Aggiunto di persona, vale Persona a cui è permesso. S. Agost. C. D.* 12. 25. Permessi, o comandati, aggiungono l' operazione loro alle cose, che sono prodotte nel mondo. *(P)*

✲ §. II. *A modo di sust. Segner. Incred.* 1. 29. Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso. *(P)*

PERMETTENTE. *Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. Stor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l' ambasciadore del Re d' Aragona.

¶ PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare.* Lat. *permittere, concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro *(ordini)* secondo l' usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori.

✲ §. I. *Permettere, vale anche Tollerare ciò che si potrebbe impedire. « Bocc. nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo ». *(C)*

✲ §. II. *Nota costrutti. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. Molti altri Santi Padri, li quali ben permesse Iddio d' esser battuti *(cioè che fossero ec.). (V) Pass.* 256. Questo riconosceva il santo Re David, il quale insuperbì nella prosperità grande, e Iddio l' umiliò con molta avversità, e permettendolo cadere nell' adulterio, e nell' omicidio *(cioè che cadesse). (CP)*

✲ §. III. *Per Consegnare, Dare. S. Greg. Omel.* 1. 1. Innanzi che l' Italia per divino giudicio fosse permessa a percuotere al coltello de' gentili, noi vedemmo in cielo schiere di fuoco ec. *(TC)*

✲ §. IV. *Per Commettere, Affidare. Segn. Et. l.* 9. *c.* 1. *com.* Il che prova egli *(Aristotile)* per l' usanza osservata in alcuni luoghi di non si poter richiamare di convenzioni fatte da chi abbia creduto il suo ad altri, e permesso in lui la stima delle cose credutegli. *(CP)*

*†✲ PERMETTIMENTO. *Voce disusata. Permissione, Licenza. Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonii ch' erano in uno uomo: Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andàrvi per suo permettimento. *(V)*

PERMISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione.* Lat. *permixtio.* Gr. ανάμιξις. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d' aria, o d' altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondificati (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia. Sallust. Iug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

✲ PERMISCHIANZA. *Mescolamento, Mistione. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 205. Chi conosce la permischianza delle contingenze mondane l' ha da prevedere, ed esserci superiore e soffrire con pazienza quello che non si può sfuggire. *(F)*

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. ἀναμιγνύειν. *Sallust. Iug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

✲ PERMISCHIATAMENTE. *Avverb. In modo permischiato. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 575. Come tiene Epicuro, i cui sentimenti ne insegnano, che la materia sia il vacuo infinito e gli atomi, d'onde permischiatamente insieme e dell' uno e degli altri tante varie sorte di cose si fabbricano nella natura. *(F)*

✲ PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* Lat. *immixtus.* Gr. καταμιχθείς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti tutti permischiati ci sono, ec. (*)

✲ PERMISSIBILE. *Add. Voce dell' uso. Che può permettersi. (A)*

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza.* Lat. *permissio, permissus.* Gr. συγχώρησις. *Lib. Pred.* Vollero la permissione del popolo ebreo. ✲ *Cavalc. Med. cuor.* 113. Nulla tribolazione ci può addivenire, se non per comandamento di Dio, o permissione. *(C)*

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione.* Lat. *permissive.* Gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO. *V.* PERMESSIVO.

*† PERMISTIONE. *V. L. Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ανάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l' umidità, e buona permistione col secco terrestre, s' appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg.*

Mes. Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

✲ PERMOVENTE. *Che permuove, Movente. Ott. Com. Inf.* 9. 164. Il modo di reggere le cose da Dio ordinate, quando si referisce a quelle cose, che Dio muove per questo modo e dispone secondo l'ordine delle ragioni permoventi nel fine, secondariamente è chiamato fato. *(C)*

✲ PERMOVERE. *V. L. Muovere.* Lat. *permovere. Guitt. Lett.* 21. 56. Se non vale a valere lo permuove; e se 'l vale, el permove, e 'l migliora. *(V)*

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo.* Lat. *permotio.* Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

✲ §. *Permuta, in materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Band. ant. (A)*

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile.* Lat. *permutabilis.* Gr. διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par.* 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 89. Se noi pensar vogliamo ad una materia proporzionata alla purità cotanto celebrata de' corpi celesti, non saprei immaginarmi meglio della luce; eppure essa è tenue, nè resiste al tatto, condensasi, e si rarefà, e patisce in somma permutanza in se stessa. *E Tim. D.* 4. *T.* 6. 289. Tutte le cose create e fatte stanno di natura loro in continua permutanza. *(F)*

ȝ PERMUTARE. *Cambiare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *But. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Dant. Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi.

✲ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Bocc. Introd.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide ». *(C)*

✲ §. II. *Permutare, si dice anche del Far passar alcuno da uno stato, o grado ad altro stato, o grado.* « *G. V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone ». *(C)*

✲ §. III. *Permutare, vale anche Far passar una cosa da uno ad un altro.* « *Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente ». *(C)*

✲ §. IV. *E in significazione neutr. pass. detto delle cose che Passano da uno ad un altro. Bocc. Com. Dant.* 2. 18. Seconda la potenzia de' quali esse si permutano, non altrimenti che se da giudicio dato si movessero. *(C)*

*† ✲ §. V. *Permutarsi, per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra queste e quelle *(contrade)*, dove ci permutiamo? *(cioè* dove andiamo ad abitare?) *(così legge, e meglio, una variante dell' ediz. fiorentina* 1723; *ma la Crusca*, promutiamo. *V.* PROMUTARE*). E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro, ec. *(V)*

✲ §. VI. *E neutr. pass. Scambiare checchessia vicendevolmente. Salvin. Opp. Pesc.* Poichè anco a questi più maneggian donne A parte i letti nuziali, e tutte Giacciono, permutandosi le no'ti. *(A)*

✲ PERMUTATAMENTE. *Avverbio. Con permutamento, Con iscambiamento.* Lat. *commutate.* Gr. ἐνηλλαγμένως. *Gal. Dial. mot. loc.* 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l'equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa cosa fa colui che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello che colloca pesi diseguali in distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi *(qui vale quello stesso che da' Geometri altrimente si dice* in ragion permutata*)*. (*)

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch'ella riuscì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc. Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta.* Lat. *permutatrix. Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

† ȝ PERMUTAZIONE. *Permutamento, Il far passare una cosa da uno ad un altro.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata.

✲ §. I. *Permutazione, vale anche Andata da un luogo ad un altro.* « *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d'una terra in un'altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo ». *(C)*

† §. II. *Permutazione, è anche Nome d'una figura rettorica. But. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.

✲ PERNETTO. *Piccolo perno, Pernuzzo. Magal. Lett.* Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto e sopra. *(A)*

† PERNICE. *Sorta d'uccello della grossezza di un piccione, ed ottimo per cibo, che ha una macchia nuda, e papillare sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama li campi solitarii, e vive in branchi.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre; e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che, per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Amor.* Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. anim.* 8. Ho avuta l'occasione ben spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

PERNICIOSISSIMO. *V.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *V.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. *Aetidèis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

PERNICONE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

✲ PERNIENTE. *V.* PER. § CCXXX. (*)

✲ PERNIO. *V.* PERNO. *(A)*

PERNIZIE. *V. L. Danno.* Lat. *pernicies.* Gr. ὄλεθρος. *Guicc. Stor.* 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

✲ PERNIZIOSAMENTE. *Avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. Voce di regola e dell'uso. (A)*

PERNIZIOSISSIMO, e PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso.* Lat. *perniciosissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO, e PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* Lat. *perniciosus, damnosus.* Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As.* 131. Molte fiate la pregò, ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non posson vivere che di discordie. *E Stor.* 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com.* 108. Le continue occupazioni ec., le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo Erse dico, che coll'astenersi dall'armi volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

*† PERNO, e PERNIO. *Legno, o Ferro ritondo sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro.* Lat. *axiculus. But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota faria su fisso perno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vi ponean su la man, sovra il suo perno, Volgendo, e rivolgendolo a lor senno. ✲ *Salvin. Annot. ivi:* Perno, che anche si dice Pernio, vien dal Greco *Peronès*,

cioè aghetti da affibbiare. *(N) «Bemb. Asol.* 3. 169. D' intorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono ». *(C)*

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec.; ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe *(il testo lat. ha:* decus domus).

¶ §. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 10. Le poesie s' intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è l' importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà, colonna, e perno Della legge del vero Creatore.

✲ §. III. *Andare in pernio, vale Stare in equilibrio. V.* ANDARE. *(A)*

✲ §. IV. *Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l' una, e l' altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura. Baldin. Voc. Dis. (A)*

¶ PERNOTTARE. *Passare, o Consumar la notte.* Lat. *pernoctare.* Gr. *νυκτερεύειν. Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta.

✲ PERNOTTATO. *Add. da Pernottare. « Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ser Candido, Che 'ndugio è stato il tuo? Perchè tanta dimora? *(C)*

✲ PER NOTTE. *V.* PER, §. CCXXXIII. *(C)*

✲ PER NOVELLO. *V.* PER, §. CCXXXV. *(C)*

✲ PER NUOVO. *V.* PER, §. CCXXXVI. *(C)*

✲ PERNUZZO. *Dim. di Perno; Piccolo perno, Pernetto. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PERO. *Albero che produce le pere, e ne sono di molte spezie.* Lat. *pyrus. Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

✲ §. *Essere al piè del pero, in modo proverb. vale Essere al principio d' alcuna cosa. Car. lett. ined.* 1. 123. Il Turco non fa preparamento per quest' anno; che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; si che siamo pure al piè del pero. *(C)*

PERO'. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. *διὰ τουτο. Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato ec.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè.* Lat. *nam, etenim. Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec., la figliuola di Gucciozzo de' Ricci, per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino *(lo stampato ha:* perocchè). ✲ *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *Salv. Avvert.* 2. 5. 1. Che ec. si lascia spesso nel parlar nostro, e dicesi ec. tanto, però, invece di ec. tanto che, però che. *(V)*

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi. Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però, che importi Aver la toga di velluto nero?

✲ §. III. *Però, è particella avversativa, e vale Tuttavia.* Lat. *tamen. Giamb. Ling. Fior. lib.* 2. *in fine.* Le adversative levano gli ostacoli, e mostrano che nulla impedisce quello che si desidera inferire e sono queste: *benchè ec. Sebbene;* e le rispondenti a queste, *tuttavia* ec. *nientedimeno, nientedimanco, però, e simili. (C)*

✲ PER OBBLIQUO. *V.* PER, §. CCXXXVII. *(C)*

PEROCCHÈ. *Avv. Imperciocchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. *γάρ, καὶ γαρ. Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di sani éc. a lui correvano.

✲ §. I. *E con la corrispondenza di Però. Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 7. E però che per questo sollazzo se ne schifa l' ozio e la tristizia, però per ischifare queste cose fue trovato questo giuoco dal detto Xerses. *E* 4. 2. 123. Però che essendo una carne il re, e la reina per lo matrimonio, però va il re dal lato manco del suo propio luogo ec. *(C)*

§. II. *Perocchè, per Acciocchè.* Lat. *ut. G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dire util vi sia, Discenderò del tutto In parte ec.

§. III. *Per Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. *κἀπερ. Petr. son.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga e del mio pianger rida Poria cangiar sol un de' pensier miei.

✲ PER OGNI GUISA. *V.* PER, §. CCXXXVIII. *(C)*

✲ PER OPPOSITO. *V.* PER, §. CCXXXIX. *(C)*

✲ PER ORA. *V.* PER, §. CCXL. *(C)*

✲ PERORANTE. *Che perora. (A)*

*† PERORARE. *Fare la perorazione, Conchiuder l' orazione, epilogando le cose già dette.* Lat. *perorare.* Gr. *ἀνακεφαλαιοῦν. Fir. Disc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

✲ §. *E per Trattar la causa, Parlare. Filic. rim. pag.* 540. Deh! se i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, e tua pietà ti pieghi. *(NS)*

*† ✲ PERORAZIONE. *Finimento del discorso, Conclusione, e ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l' animo de' giudici, o degli uditori. Segner. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le perorazioni. *(V)*

✲ PER PARTE. *V.* PER, §. CCXLI. *(C)*

✲ PER PASSAGGIO. *V.* PER, §. CCXLII. *(C)*

✲ PER PASSO. *V.* PER, §. CCXLIII. *(C)*

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* Lat. *perpendicularis. Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avvertì che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro paralelle ai piani delle basi.

§. *E Linea perpendicolare, dicono i Matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.* Lat. *perpendicularis.*

✲ PERPENDICOLARISSIMO. *Superl. di Perpendicolare; Indubitabilmente, o Esattamente perpendicolare.* Lat. *procul dubio perpendicularis, exacte perpendicularis. Gal. Sist.* 244. Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo. *(NS)*

† ✲ PERPENDICOLARITA'. *Stato di ciò che è perpendicolare. Bellin. Disc.* 3. 68. Ora il farò sommamente inchinato *(il Sole)*, or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla Terra. *(Min)*

† PERPENDICOLARMENTE. *Avverbio. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. *πρὸς καθετον. Ott. Com. Purg.* 4. 49. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii.* Lat. *perpendiculum.* Gr. *καθετος. Lib. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialm. vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. *πρὸς καθετον. M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual standò a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

✲ PER PENSIERO. *V.* PER, §. CCXLIV. *(C)*

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori greci; di cui vedi il Du-Fresne nella voce* HYPERPERUM. *Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec., e diegli 60 mila perperi.

*† PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto, e per lo più qualche male.* Lat. *perpetrari.* Gr., *διαπράττεσθαι. Dant. rim.* 16. Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus.* Gr. *διαπραχθείς. Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa. ✲ *Lenz. Specch. Uman.* Scrivendo tra essi d' altre sconcissime cose ec. e altre vituperose, diverse, e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena. *(C)*

✲ PERPETRATORE. *Verbal. masc. di Perpetrare. Dant. lett. (Biogr.)* 115. E presso colui, che ti liberrà della carcere de' malvagi, il quale percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada. *(B)*

✲ PERPETRAZIONE. *V. L. Esecu-*

zione ; e per lo più di qualche male. *Cosc. S. Bern.* 59. Sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato preso in prima nella perpetrazione dell' opera. *(C)*

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di sè medesimi.

† ¶ PERPETUALE. *V. A. Add. Lo stesso che Perpetuo; ma oggi meno usato.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *Esp. Pat. Nost.* 2. Che portano il frutto di vita perpetuale. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono; e ciò sono gli Angioli, e l' anime.

✲ §. I. *Perpetuale, dicesi anche d'alcune cose, che durano quanto la vita d' un uomo.* « *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere ». *(C)*

✲ §. II. *Perpetuale, vale anche Che dura senza interruzione, Continuo.* « *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza ». *(C)*

PERPETUALEMENTE. *V.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITA', PERPETUALITADE, e PERPETUALITATE. *Astratto di Perpetuale.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

† PERPETUALMENTE, e *all' antica* PERPETUALEMENTE. *Avverb. In modo perpetuale.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morirà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec., come signor diritto, e sovrano. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec., Perpetualemente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec., si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo.* Gr. ἀεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l' abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *aeternare, aeternitate donare.* Gr. ἀϊδιζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. ✲ *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, ec. Venga a perpetuare ec. Il mio bene. *(B)*

§. *In significe. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari.* Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3 La vita nostra, che altro che brieve esser non può ec. nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama. † ✲ *Fir. Disc. lett.* 306. E chi si è dato a perpetuarsi ne' figliuoli ec. e altri, in diversi esercizi affaticandosi, han cerco morendo lasciar di se tal nome che e' vivono lungo tempo. *(N)*

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

✲ PERPETUATORE. *Verbal. masc. Che perpetua. Bellin. Disc.* 2. 26. Nulla però curanti degli oltraggi del tempo, e delle stagioni, perchè manipolati coi suoi segreti perpetuatori dalla possente ingegnera, ed eterni glorificatori della grand' arte di lei. *(C)*

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell'ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

† PERPETUITA', PERPETUITADE, e PERPETUITATE. *Stato di ciò che è perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della signoria. *Petr. Uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

¶ PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l' ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo, ec. *Bocc. nov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

✲ §. I. *Perpetuo, si dice anche di alcune cose, che durano quanto la vita d' un uomo.* « *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono ». *(C)*

✲ §. II. *Perpetuo, vale anche Continuo.* « *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma ». *(C)*

✲ §. III. *Perpetuo, in forza d' avverb. vale Per sempre. Ricord. Malesp. cap.* 153. (*Fir.* 1816). I Fiorentini ec. ebbono ec. il castello di Mortenana ec., e coloro che prima v' entrarono, furono fatti franchi perpetuo da' Fiorentini. *(CP)*

✲ §. IV. *In perpetuo, posto avverbialm. V.* IN PERPETUO. *(C)*

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l' usanza. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Così spesso *(si vende)* ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano.

✲ PER PIU' VOLTE. *V.* PER, §. CCXLV. *(C)*

PERPLESSITA', PERPLESSITADE, e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso; Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas.* Gr. ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre Amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus.* Gr. ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. *Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio, e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

✲ PER POCO. *V.* PER, §. CCXLVI. *(C)*

✲ PER PRIMA. *V.* PER, §. CCXLVIII. *(C)*

✲ PER PUNTO. *V.* PER, §. CCXLIX. *(C)*

✲ PER QUANTO. *V.* PER, §. CCL. *(C)*

✲ PER QUI. *V.* PER, §. CCLI. *(C)*

✲ PER QUINDI. *V.* PER, §. CCLII. *(C)*

✲ PERQUIRERE. *V. L. ed A. Ricercare diligentemente. Ott. Com. Par.* 10. 244. Della quale parte ti pasci, ed avrai prima delettazione d' essa, che tu non sarai lasso di perquirerla. *(N)*

✲ PERQUISITIVO. *Add. Di ricerca, Di perquisizione. Magal. Lett. (A)*

*† ✲ PERQUISIZIONE. *Ricerca minuta, Diligente inquisizione. Segner. Incr.* 2. 25. 17. Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec. *Magal. Lett.* Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noia. *(A)*

✲ PER RAGIONE. *V.* PER, §. CCLIII. *(C)*

✲ PER RATA. *V.* PER, §. CCLIV. *(C)*

✲ PER RISCONTRO. *V.* PER, §. CCLVI. *(C)*

✲ PER RITTO. *V.* PER, §. CCLVII. *(C)*

*† ✲ PERROCCHETTO. *Lo stesso che Parrucchetto.* Lat. *psittacus americanus. Red. Oss. an.* 171. L' apertura della bocca *(dei polpi)* è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo. (*)

PERRUCCA. *Parrucca.* ✲ *Red. Lett. vol.* 5. *pag.* 126. *(edizione de' Class.)* Vi sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perrucca*, per più avvicinarsi all' origine franzese: imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di franzese; e già comincio ad accorgermi che *Perrucca* getterà in terra col tempo l' antica e toscana voce *Parrucca. (B)*

*† PERSA. *Pianta di grato odore, detta per altro nome Maiorana.* Lat. *amaracus, maiorana.* Gr. ἀμάρακος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico, e dentro la vi mise, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L' amorosetta persa, in mille forme Di vasi e d' animai composta, avvolga Le membra attorte.

✲ PERSCRUTABILE. *Add. Che si può perscrutare. S. Agost. C. D.* 12. 15. Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile, e non perscrutabile? *(P)*

✲ PERSCRUTARE. *Scrutare, Investi-*

gare, Indagare. Imperf. Prov. D. 8. *T.* 3. 311. Non conviene a' sudditi, nè basta lor l'animo le più volte di perscrutare, e intendere i motivi, onde adoperino questa cosa, o quell' altra i Potentati della terra. *(F)*

✲ PER SE. *V.* PER, §. CCLIX. *(C)*

✲ PERSEA. *Sorta di frutto simile al Pesco. Salvin. Disc.* 2. 369. Quei popoli ec. onoravano con divini onori tra l' altre piante la persea, che alcuni confondono col Persico, o Pesco. *(C)*

†PERSECUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. διωκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua Corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

✲PERSECUTRICE. *Verbal. femm. Che perseguita.* Lat. *persecutrix.* Gr. ἡ κατα-διωκουσα. *Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella, che ne fu la più atroce persecutrice. (*)

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωξις. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

✲ §. *Persecuzione, dicesi anche L' atto di perseguitare una cosa a fine di raggiungerla e farsene possessore. Segn. Etic. l.* 6. *c.* 2. Nell' appetito la persecuzione, e la fuga sta non altrimenti che nella mente l' affermazione, e la negazione. *(CP)*

✲ PERSEGUENTE. *Che persegue. S. Agost. C. D.* 4. 34. Guardogli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici. *(V)*

*† ✲ PERSEGUIGIONE. *V. A. Persecuzione. Gr. S. Gir.* 15. Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile. *(V)*

ʃ PERSEGUIRE. *Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διωκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz.* 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch' a' più rei conviensi.

§. I. *Per Continuare, Seguitare.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιεναι. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

✲ §. II. *Per Tener dietro correndo.* « *Petr. son.* 87. Perseguendomi Amore al luogo usato ». *(B)*

† ✲ PERSEGUITAMENTO. *L' atto, o L' Azione di perseguitare, in tutti i suoi significati. Sallust. Giugurt* 140. Non potessono spaventare i Romani dal perseguitamento. *(N) Sen. Ben. Varch.* 7. 30. Che bisognano villanie? che rammarichii? che perseguitamenti? ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t' è più ubbligato di nulla. *(NS)*

PERSEGUITANTE. *Che perseguita. D. Gio. Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante non lasciando il correre tuttavia.

ʃ PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διωκειν. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Perchè si scorgesse chiaro, che se il popolo eletto perseguitava con ardore tanto acceso l' idolatria, non la perseguitava per interesse. *(TC)*

† §. I. *Per Continuare.* Lat. *prosequi. Ott. Com. Inf.* 4. 35. Appresso perseguita il suo trattato, e nota, che sempre discende infino al centro. ✲ *Fior. Ital.* 261. E quello assicurato così perseguitò lo suo dire. *(C) S. Gio. Grisost.* 117. Se pure un poco li vede migliorare, e tornare al senno, con grande letizia perseguita la sua cura. *(TC) Fior. S. Franc.* 22. Perseguitò questa obbedienza per più dì. *(V)*

† §. II. *Per Seguire. Albert. cap.* 36. La quale *(lussuria)* fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

† ✲ §. III. *Perseguitare, dicesi anche figuratamente del Tener dietro correndo ad alcuno a fine di nuocergli.* « *Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fossero perseguitati ». *(B) Fr. Giord. Pred.* 130. Perseguitare propriamente è detto, quando il cacciatore perseguita la bestia per ucciderla, e per farle male. *(CP) E appresso:* Cristo fece a modo de' Turchi, che quando sono perseguitati si uccidono, e pigliano coloro, che gli perseguitano rivolgendosi addietro. *Sallust. Giugurt.* 140. Giugurta avea innanzi ammaestrato li suoi cavalieri, che quando la turba de' Romani gli cominciasse a perseguitare, ch' eglino non si raccogliessono insieme. *(C)*

✲ §. IV. *Perseguitare, dicesi anche del Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente giustizia. *(A)*

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare. Fr. Iac. T.* 2. 28. 3. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

† PERSEGUITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perseguita, Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. διωκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

† §. I. *Per Osservatore; ma in questo senso è V. A. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

† PERSEGUITAZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi, e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni, per esser beato.

† §. *Per Proseguimento, Continuazione; ed è pure V. A.* Lat. *continuatio.* Gr. επιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

† PERSEGUI'TO. *Add. da Perseguire, in tutti i suoi significati. G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.

† ʃ PERSEGUITORE. *Lo stesso che Persecutore; ma poco usato ed antico.* Lat. *insectator.* Gr. διωκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono.

✲ §. *Vale anche Che corre dietro.* « *Petr. Uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec. ». *(C)*

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persequutio, insectatio.* Gr. διωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argomenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritrea, che lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. επιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

*† PERSEVERANTE. *Che persevera.* Lat. *perseverans.* Gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Gio. Grisost. pag.* 108. Ricordati delle sentenzie di Cristo nell' Evangelio, e troverai che i perseveranti, e importuni domandatori Dio non caccia. ✲ *S. Cater. lett.* 76. E però vi dissi, che io desideravo di vedervi costante, e perseverante alla virtù infino alla morte. *(V)*

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. επιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente insino alla morte combattero. *Pass. Proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infino ch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente.* Lat. *perseverantissime. Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

† PERSEVERANZA, *ed all' antica* PERSEVERANZIA. *Qualità, o Azione di colui che persevera.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, επιμονή.

« *Bocc. nov.* 29. 27. Il Conte, conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza, ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza ». *E appresso:* Lo terzo *(peccato)* si è nella perseveranza del male, onde l' uomo dà agli altri esempio di mal fare. *(C)*

† ℑ §. *Perseveranza, usato assolutamente pigliasi quasi sempre per la Virtù, che fa l' uomo permanente in bene operare. Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia, e gloria in sulla fine. *Giard. Cons.* 207. Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l' uomo propone, e incomincia di fare. ✲ *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseveranza, o anima, Si tiene in man la palma; Chè troppo è da lodare Il buon perseverare. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 2. 11. Rimane dunque che la perseveranza finale ec. non possa meritarsi mai *de condigno*. *E appresso:* Ecco il mezzo di conseguire la bramata perseveranza. *(C)*

† PERSEVERARE, *e per sincope* PERSEVRARE. *Aver perseveranza, Continuare a far sempre una medesima cosa, Esser fermo e costante in un sentimento, in una determinazione.* Lat. *perseverare, persistere.* Gr. ἐμμένειν, διαρκεῖν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nell' amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli sè, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 3. Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie. ✲ *Guitt. lett.* 15. 45. A fin buon persevrare. *(V) Tes. Br.* 1. 11. Lo terzo fu Lazzaro di quattro giorni; ciò significa coloro, che perseverano nel male in fin alla vecchiezza. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 11. *Clamabo* per ottenere la grazia di perseverare nel bene. *(C) Ar. Fur.* 5. 26. Chè questo, in che pregando egli persevra, Era una fraude pur troppo evidente. *(M) Cas. lett.* 16. Non potrò fare ec. che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

✲ §. I. *Nota costrutto. Guicc. Stor.* 4. 146. Noi già perseveriamo più d'un mese in queste acerbissime miserie *(cioè: è più d' un mese che durano queste ec.). (L)*

✲ §. II. *Ed accompagnato coll' ausiliare Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 359. Più giorni era perseverato alla porta. *(V) Ovid. Pist.* 135. Pare che nella nostra schiatta sia perseverata l' ira di Giuno. *(N)*

†✲ §. III. *Perseverare, usato assolutam. vale quasi sempre Aver perseveranza nel bene, Persistere nel bene operare. Pass.* 8. Così faceva tutto il giorno, e perseverò insino alla fine. *(P)*

§. IV. *In significe. att. vale Continuare, Proseguire. Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec., e dieronsi a loro. ✲ *Fior. Virt. cap.* 28. Portonne l' anima sua allo 'nferno, perch' egli non perseverò il buono cominciamento. *(Min) Vit. SS. Pad.* 1. 59. Il monaco torni alla sua solitudine, se egli vuole perseverare la sua devozione. *Fr. Giord.* 240. Non potemmo perseverare oggi la predica, ed era soperchio la parola di Dio per lo nostro difetto. *Stor. Barl.* 87. Guardati che non ti partissi dalla gloriosa credenza, anzi fermamente la persevera, e sì la tieni tutto tempo della tua vita. *(V)*

✲ §. V. *Per Conservare, Mantenere. Segr. Fior. Stor.* 4. 33. Resterebbero i primi di quella terra, ed a lei si persevererebbero gli antichi privilegi suoi. *(N)*

✲ §. VI. *Perseverare, per Prolungarsi. Bocc. C. D.* Una gran montagna, la quale dal mare Oceano atlantiaco andando verso Levante, persevera molte giornate. *(A)*

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza, e l' asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia. ✲ *Segr. Fior. legaz. Franc.* 21. Mi pare ogni dì che si concluda qualcosa, donde la risposta vostra non possa essere a tempo, e che senza utilità, e perseverazione di amicizia ad ogni modo questi danari si abbino a pagare. *(TC)*

✲ PERSEVRARE. *V.* PERSEVERARE. *(C)*

PERSICA. *Pesca.* Lat. *persicum. Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molto l' orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

† PERSICARIA. *Pianta, che nasce in luoghi umidi; così detta, perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Lat. *persicaria. Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi *(l' assenzio)* con polvere di centuria, ovvero di persicaria.

✲ PERSICHINO. *Add. Del colore del fior di persico. Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d'oro ec., persichino, perla orientale ec. *(V)*

ℑ PERSICO. *Sust. Pesco.* Lat. *persica. Dittam.* 2. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri si grama. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d' assenzio e di foglie di persico ec. uccide li vermini.

✲ §. *E per lo Frutto del pesco. Franc. Barb.* 188. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore. *Alam. Colt.* 3. 69. Le altre *(pere e mele)* debili e frai servar si ponno, Come il persico ancor divise, e secche. *(V)*

✲ PERSICO. *Add. Del frutto del pesco. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra ec., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato calor, la lieta stanza, Il mirar chiaro e bel sovente il Sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni. *(B)*

✲ PER SIMILE. *V.* PER, §. CCLXI. *(C)*

✲ PER SINGULA. *V.* PER, §. CCLXII. *(C)*

✲ PER SINGULO. *V.* PER, §. CCLXIII. *(C)*

✲ PERSISTENZA. *Permanenza, Perseveranza, Fermezza. Coech. Matr.* Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore. *E Bagn.* Per la natura di quelle stesse cose ec., le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi. *(A)*

PERSISTERE. *Perseverare.* Lat. *persistere.* Gr. διαρκεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d' aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 181. Persistendo le medesime palle immobili. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 189. Ditemi adunque, persistendo nel nostro esempio del braccio pendente, e sollevato, quando noi stiamo nel primo posto, non è egli esso braccio in una determinata distanza dalla parte laterale del collo? *(C)*

PERSO. *Dant. Conv.* 95. Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L' acqua era buia molto più che persa. *But. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vesti donna unquanco. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso *(cioè:* di panno di color perso).

*† ℑ PERSO. *Add. da Perdere; Perduto.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβληθείς. ✲ *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille Non sì profonde che i fondi sien persi ec. *(C) Fr. Iac. T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S' è persa l' anima, èe perso tutto. *Bern. Orl.* 3. 4. 8. La gente, che v' è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* 3. 147. Ch'e' non s' acquista in fretta i passi persi. *Guicc. Stor.* 4. 287. I difensori, persi d' animo, abbandonatala ec.

✲ §. I. *Navigar per perso, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. «Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto ». *(C)*

✲ §. II. *Esser perso d' alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. Caslett. Gualt.* 225. Io sono perso di M. Gherardo, ed esso del priorato di Lucca. *(C)*

✲ PERSOLVENTE. *Che persolve. Bocc. Com. Dant.* Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro, i primi gustamenti di Venere. *(A)*

✲ PERSOLVERE. *V. L. e poco usata. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione. (A)*

ℑ PERSONA. *Vale tanto l' Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. Proem.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Serm. S. Agost.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l' oro, e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui

dolor s'affretta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i piè sanno altra via, nè le man come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano.

✲ §. I. *Trovasi questa voce accordata al genere mascolino.* « *Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale sarà per li modi già detti ec., debba ec. » *Serm. S. Agost.* 10. Domanda tutte le persone, tutti dicono che desiderano pace: questa vogliamo, questa amiamo. *(C)*

✲ §. II. *Accettazione di persone, vale Preferenza, che si dà piuttosto a una persona che a un' altra; Parzialità. V.* ACCETTAZIONE, §. II. *(C)*

✲ §. III. *Persona privata, si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità.* « *Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile ». *(C)*

§. IV. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai, andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, ec. *E nov.* 21. 14. Guatiam per l' orto se persona ci è; e s' egli non c' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, ec. *E nov.* 47. 6. Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

✲ §. V. *Non persona, detto assolutamente per Nessuno. Fav. Esop. T. Ricc.* 51. Dissero le formiche; chi te ne pregava che tu cantassi? Disse la cicala; non persona. *(D)*

§. VI. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d' altri animali.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tirato *(il cavallo)* addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano *(i cavalli)* il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec., nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. VII. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima.* Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n' andava pena la persona.

§. VIII. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanzia in tre persone. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 25. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona. *(V)*

*† §. IX. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla. But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

✲ §. X. *In petto e in persona, posto avverbialm. vale In modo impettito, pettoruto. Poliz. rim.* 110. Quando son tanto smanzieri, Che in persona vanno e in petto, ec. Uopo è allora girar netto. *Car. Long. Sof.* Io mi sono arrecato a sedere qui in petto e in persona. *(C)*

§. XI. *Stare in petto, e 'n persona, vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

*† §. XII. *Andare bene in sulla persona, vale Andare colla testa alta. Sig. Viagg. Sin.* 21. Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. XIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

✲ §. XIV. *Metter persona, vale Divenir complesso. Benv. Cell. Vit.* 1. 409. Or per tornare, costui in quei pochi mesi messe persona, e ristoratosi dallo istento, divenne il più bel giovane di Roma. *(C)*

† ✲ §. XV. *Persona, vale anche Voce; onde Sostener persona di uno, vale Tener le sue veci, Esser come quello che si rappresenta. Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. *(M) E Dial. Pad. Fam.* Dee aver cura della moglie, colla quale sostiene persona di marito. *(D)*

§. XVI. *In persona, posto avverbialm., vale Personalmente.* Lat. *per se. M. V.* 8. 31. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. Stor.* 12. 471. Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona, uomo di 70 anni ec., venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

† §. XVII. *In persona, vale anche In luogo, In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

† §. XVIII. *Talora vale Da parte di, In nome di. Zibald. Andr.* 108. Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E Ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete. ✲ *Car. lett.* 1. 65. Ora aspetto chè voi vegnate a rincontrare il mio personaggio fin qua. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Vogliono i più di loro rappresentarlo *(Cristo)* nel personaggio maestoso di chi presiede, non vogliono nell' umile di chi serve. *(TC)*

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. Cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Cale.* 1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' e' parea Che tutto il mondo rovinasse. ✲ *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, per sonaggi, e farse, Danze e conviti attese a dilettarse. *(N)*

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentare checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so *(qui il Lat. ha:* quis ad vos processerim*)*.

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. προσωπικός. *G. V.* 10. 170. 3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale. ✲ *Segner. Parr. instr.* 5. 3. Con dar loro l' autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(C)*

✲ §. *Visita personale, vale Visita fatta in persona. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Altra forza ha la vostra visita personale in pro d' ogni popolo, di quello che abbia un bell' ordine. *(TC)*

PERSONALITA', PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. **personalitas. But.* Questa è un essenza, quanto alla personalità.

*† PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da sè medesimo.* Lat. *per se. Sig. Viagg. Sin.* 94. È la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevа. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo.

✲ §. *Personalmente, talora vale Nella persona. Dial. S. Greg. lib.* 2. *cap.* 20. Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco e nullo altro uomo personalmente poterono toccare. *(Min)*

PERSONCINA. *Dim. di Persona, Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

✲ PERSONCINO. *Voce motteggevole. Persona di piccola statura. Cor. Lett. Tomit.* 3. Riponeteli sotto la maestà del personcin vostro, il quale ha più del Re fra gli uomini, che lo scricciolo fra gli uccelli. *(C) Gozz. Serm.* 1. Un personcino veggio In sulla gamba in mantellin di seta Terso come cristallo. *(D)*

*† ✲ PERSONCIONE. *Voce motteggevole. Persona grande. Bellin. Bucch.* 170. Ora questo si nobil personcione Vien dietro al Conte, ec. *(A)*

✲ PER SORTE. *V.* PER, §. CCLXIV. *(C)*

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Lat. *optice.* Gr. οπτική. *Dant. Conv.* 99.

Ancora la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva *(in alcuni testi si legge* Prospettiva; e *così pure legge l'ediz. di Firenze 1723. alle pag. qui sopra citate). But. Inf.* 31. 1. E da notare, che nella Perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax.* Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l' anima del mortal corpo ec. sciolta ec., che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr. ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκεια. *Vit. Pitt.* 57. La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

§ PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissimus.* Gr. μάλιστα ὀξυδερκής. *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.

✲ §. *Vale anche Risplendentissimo*, « *Ott. Com. Par.* 15. 353. Topazio è una gemma in tra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l'una ha colore d'auro purissimo, l'altra ha colore di purissimo aere; ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme. *(C)*

*† PERSPICACITA', PERSPICACITADE, e PERSPICACITATE. *Qualità di ciò che è perspicace; e dicesi per lo più dell' intelletto.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκεια. *But. Inf.* 25. 2. Cambiato, e mutato della sua perspicacità. *Bocc. Vit. Dant.* 230. E le cose che di sopra sono dette, son vere ec., le quali di fuori da chi non ha occhi, la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec. *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo.

✲ PERSPICUITA', PERSPICUITADE, e PERSPICUITATE. *Qualità di ciò che è perspicuo. Menz. Poet. lib.* 1. Combatte con la polve e con le tarme Libro che non s'intende; e da sì acerbo Fato sol può perspicuitade aitarme *(qui figuratam.). (P)*

*† ✲ PERSPICUO. *Add. Trasparente, Rilucente, Chiaro. Gal. Sist.* 78. Illusione procedente dall' esser le parti della Luna inegualmente opache, e perspicue *(la sua apparente montuosità). E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache, e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più e meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s'illuminino quanto all'apparenza, secondo ch' e' sono più rari e perspicui, e più e più quanto più densi ec., l' ho per falsissimo. *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. *(NS)*

✲ PERSPIRABILE. *Add. Che ha perspirazione. Del Pap.* Il nostro corpo è tutto perspirabile. *(A)*

✲ PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* Lat. **perspiratio.* Gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella perspirazione o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende ec., giocondamente mantiene e la sanità e la vita. (*)

✲ PERSUABILE. *V. A. Sincope di Persuasibile. Fior. Ital.* 127. Così alle parole persuabili della moglie commuovere non si puote. *(C)*

† ✲ PERSUADENTE. *Che persuade.* Lat. *persuadens.* Gr. πείθων. *Salvin. Disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò che ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso *(qui in forza di sust.).* (*)

*† PERSUADERE. *Indurre altrui con parole a credere, o fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d'altrui.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse, che la mia narrazion buja, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

✲ §. I. *E col terzo caso. Segn. Rett.* 10. Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile. *(C) Red. lett.* Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo. *(A)*

✲ §. II. *E colla cosa che si vuole altrui far credere, in quarto caso. Fir. disc. an.* 18. E se pur talora cercano persuadargli la verità, e' cagliano alla prima replica. *(V) Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione c' inclina con violenza all' opposito di ciò, che la ragione ci persuade, ond' è che la ragione ha bisogno allora di forza doppiamente maggiore a persuadercelo. *(TC)*

§. III. *E neutr. pass. vale Credere.* Lat. *credere, sibi persuadere.* Gr. πείθεσθαι. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett.* 20. Prego V. S. Illustriss., che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole.* Lat. *persuasibilis.* Gr. πιθανός.

✲ PERSUADIBILE. *Lo stesso che Persuasibile. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 129. Lasciamo al presente le conjetture della propinquità di Fiesole, e l' altre considerazioni, che lo potevano far persuadibile. *(NS)*

† PERSUASIBILE. *Add. Atto a persuadere, o ad essere persuaso.* Lat. *persuasibilis. Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

† PERSUASIONE. *Azione del persuadere.* Lat. *persuasio.* Gr. πειθμονή. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione. ✲ *Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. E se incitato dalle altrui persuasioni egli ha fatto tanto ec. *(TC)*

✲ §. *Persuasione, vale anche qualche volta Discorso fatto a fine di persuadere. F. V. Vit. Col.* 14. Tanta è la veemenza del suo parlare nelle persuasioni sue, che non par che persuada, ma ch'egli sforzi quel che vuole impetrare. *(FP)*

† ✲ PERSUASISSIMO. *Superlat. di Persuaso. Bellin. Disc.* 2. 201. E la prova parendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimi di quell' unica cosa, che rimane da spiegarsi ancora. *(Min)*

*† ✲ PERSUASIVA. *La facultà, la forza del persuadere. Demetr. Fal.* 90. Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza, e nell' usitato; perciocchè l' oscuro e l'inusitato non persuade. Le parole scelte e gonfie si lasceranno, in questo fatto della persuasiva, da parte; ec. *(NS) Salvin. Disc.* 1. 354. Il mancare di fichi una terra è stimata persuasiva sufficiente a far rivolgere l' armi di un signore altrove, e tentare altra impresa. *(C) E* 2. 382. Poichè ella *(la repubblica letteraria)* è fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l' attrattive più dolci ec. *(A)*

✲ PERSUASIVAMENTE. *Avverb. In modo persuasivo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 311. Essendo tu usato di lodare altamente Pindaro, hai spesso in bocca quella sentenza da lui ben detta, e persuasivamente. *(C)*

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat. *persuasorius.* Gr. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello, che esposto avieno, con amorevoli e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. Esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal loro falso profeta.

† PERSUASORE. *Verbal. masc. Che, o Chi persuade.* Lat. *suasor, auctor.* ✲ *S. Agost. C. D.* 14. 3. Di cotali peccati sia istigatore, e persuasore occulto. *(N) Serd. Stor.* 5. 186. Dove maladicendo invano Allodino, e gli altri persuasori della guerra, fra pochi di per il dolore della perdita della città si morì. *Segn. Stor.* 7. 188. Otto da Montauto restò nei segreti petti de' Fiorentini, come consapevole, e persuasore a costui d' averlo commesso. *(C) Bemb. Stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

*† ✲ PERSUASORIO. *Add. Attinente a persuasione, Suasorio. Uden. Nis.* 4. 49. Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica, per disciplina dell' orazione persuasoria, e monitoria. *(A)*

✲ PERTA. *V. A. Sincope di Perdita. Guitt. Lett.* 3. 9. Farò voi dimostrare procaccio vero ciò che perta contate. *E* 5. 22. Troppo fora periglioso dannaggio, e perta da pianger sempre mai senza alcun conforto. *E* 14. 38. Uomo che di vostra perta perde, e dole di vostra doglia. *(N)*

✲ PER TANTO. *V.* PER, §. CCLXVII. e CCLXVIII. (*)

✲ PER TANTO CHE. *V.* PER, §. CCLXIX., e CCLXX. *(C)*

✲ PER TEMPISSIMO. *V.* PER, §. CCLXXI. *(C)*

✲ PER TEMPO. *V.* PER, §. CCLXXII, e CCLXXIV. (*)

PERTENENTE. *V.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in significato neutr., e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec., se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, i e spezialmente quando quelle cotali a non non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch' è grande, si per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici; sì per l' ordine del sermone,

che si pertiene alli rettorici; si per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo.* Lat. *pertica.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d' albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno. But. Purg.* 24. 2. Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L' alzamento del mare di 4, o 6 braccia solamente fa sparger l' acqua per quelle pianure per molte centinaja, e migliaja di pertiche.

✲ PERTICANTE. *Che pertica. Dat. Disf. Cacc.* 40 Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto invalide le fatiche dei perticanti. *(B)*

† PERTICARE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Gr. παττάλω πλήττειν. *Ott. Com. Purg.* 22. 413. Già santo Jacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Mens. sat.* 4. O pur, tuffati in Eliconio stagno, Allontanargli colle perticate.

✲ PERTICHELLA. *Dim. di Pertica; Pertichetta. Pallad.* 26. Mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro. *(Br)*

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica; Piccola pertica. Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d' altre verghette.

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica; Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *Add. Ostinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione.* Lat. *pertinax. obstinatus.* Gr. αυθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidenza di santa Chiesa, anzi fu pertinace. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Cerinto, e più altri de' suoi seguaci rimasero tuttavia pertinaci nel parer loro. *(TC)*

§. I. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione:* ✲ *Amm. Ant.* 3. 5. 8. Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. *(V) Liv. Dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

† ✲ §. II. *E detto di cosa, vale Ostinato. Bern. Orl.* 3. 4. 63. Onde battaglia orrenda e pertinace Ne l' altro canto raccontar vi voglio. *(N)*

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αυθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall' Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello che avevano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, per la quale l' uomo sta pertinacemente nell' ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 132. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi *(qui per metaf., e vale Tenacemente, Gagliardamente).*

† PERTINACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, obstinatio.* Gr. αυθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso e riarguito, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *S. Ant. Confess.* Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. Ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira. ✲ *Car. En.* 10. 1201. L'ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti, e vane. *(B)*

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Lat. *pertinacissime.* Gr. αυθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αυθαδέστατος. *Lib. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l' assiduità pertinacissima de' rimedii.

PERTINACITÀ, PERTINACITADE, e PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Gr. αυθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. Uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, e PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Lat. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco dei fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom fare. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

*† PERTINENZA, *e all' ant.* PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente per Cosa, che appartiene* Lat. *adiectio, accessio.* Gr. προσθήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua al monistero di santo Salvadore ec., con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

*† ✲ PERTINGERE. *V. L. ed A. Arrivare, Giugnere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La fede dunque ec. entra arditamente dove non pertinge la nostra intelligenza. *(V)*

✲ PER TORTO. *Ved.* PER, §. CCLXXVI. *(C)*

✲ PER TRANSITO. *V.* PER, §. CCLXXVII. *(C)*

✲ PERTRATTANTE. *Che pertratta. Ott. Com. Par.* 17. 402. La quale *(prevedenza)* è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento di quelle che sono future. *(C)*

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. διηλοῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia e con iscandolo.

✲ §. I. *Unito al secondo caso. Ott. Com. Inf.* 26. 439. Poichè l' autore ha pertrattato della settima bolgia, e delli ladroni che in essa sono puniti, qui intendendo ec. *(C)*

✲ §. II. *Per Cagionare, Essere autore di. Ott. Com. Inf.* 26. 448. Questo insieme con Diomede ec. pertrattò tutti li grandi danni ch' ebbero li Troiani. *(C)*

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Lat. *pertractatus.* Gr. διηλωθεις. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

✲ PER TRAVERSO. *V.* PER, §. CCLXXVIII. *(C)*

*† ✲ PERTRAZIONE. *Voce poco usata. Prolungamento, Il tirare innanzi. Bocc. Com. Dant.* Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte. *(A)*

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio; Bucherattolo.* Lat. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v' era il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare.* Gr. διαπειρειν. *Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata *(altri testi hanno:* perforata). *Pataff.* 9. Ch' è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

*† §. *Per metaf. Sen. Pist.* Tegnamoci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato *(cioè:* con animo ingrato, e dimentichevole).

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite ond' è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penétra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio, posto tra due rilevati monti? *(qui in sentimento equivoco, e osceno). Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s' è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

✲ PERTURBANTE. *Che perturba.* Lat. *perturbans.* Gr. διαταράττων. *Salvin. Disc.* 1. 124. Di questo *(piacere della virtù)* è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto: non diletto perturbante, ma consolante. (*)

† ✲ PERTURBARE. *Turbare, Alterare, e Commuovere l' animo altrui, facendo, o dicendo cosa, che gli dispiaccia; e non che*

nell'att. significa., ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass. Lat. perturbare. Gr. ταράττειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco de' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore e l'ignoranza vi rimescola, e perturba.

† §. I. *Vale anche Scompigliare.* ✲ *Tass. Ger. Conq.* 24. 116. I legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare, e il ciel perturba. *(P) Segr. Fior. Stor.* 5. 110. Veggendogli in su l'arme, ed ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere, e perturbare. *(N)*

✲ §. II. *Perturbare, vale anche Guastare, Impedire.* « *Petr. canz.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, onde ogni vertù more. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, e coi piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto ». *(C)*

✲ PERTURBATISSIMO. *Superl. di Perturbato. Tass. lett.* 215. Ma perchè i versi derivano dall' animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasserenino i miei pensieri. *(V)*

† PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. ταραχθείς. *Amm. Ant.* 3. 6. 5. Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l' accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* 124. Ma poi perturbato, di così scellerato peccato si pentette. *Lor. Med. rim.* 46. Or l' angelico viso informa, e finge, Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e, come ci dicesti, perturbato.

✲ §. I. *Perturbato, per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo ec. *(V)*

*† ✲ §. II. *Perturbata, dicesi da' Matematici quella Proporzione, o Analogia che procede con disordine, e fuor del metodo. Gal. Gall.* 233. Adunque per la proporzion perturbata, nell' alzarsi il medesimo solido M, l' abbassamento dell' acqua A B C D all' abbassamento dell' acqua E N S F ha la medesima proporzione, che ec. *Viv. Osserv. Bilanc. Galil.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell' oro alla gravità in specie dell'argento sta come ec. *(A)*

† ✲ PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perturba.* Lat. *turbator.* Gr. ταραχτής. *Segner. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec. (*)

✲ PERTURBATRICE. *Verbal. femm. Che perturba. Tass. Forest. (A)*

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

*† PERTUSARE. *V. A. Pertugiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le zampe la terra pertusa.

*† PERTUSO. *V. A. Pertugio.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, e sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso, ec. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l' amante è fritto.

✲ PER TUTTO. *V.* PER, §. CCLXXX, CCLXXXI, *e* CCLXXXII. (*)

✲ PER TUTTO CIO'. *V.* PER, §. CCLXXXIII. *(C)*

✲ PER UDITA. *V.* PER, §. CCLXXXVIII. *(C)*

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens.* Gr. αφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d' anima.

† PERVENENTE, *e* PERVENIENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens.* Gr. αφικνούμενος. *Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenienti *(qui in forza di sust.)*. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella *(cioè* mediante il quale s' appiglia, o viene innanzi ottimamente).

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

✲ §. *Per Provento, Utile. Lemm. Test.* 59. I detti frutti, rendite, e pervenimenti, pecunia, cose, e beni della detta eredità ec. *(C)*

§ PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. αφικνεῖσθαι, παρήκειν. *Bocc. Introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre *(cioè* ridotta a tale). *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano; E sì cangiando in sulla mia pervenne. *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Conv.* 190. Alla quale *(dolcezza)* molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser divisata la sua pullulazione ». *(C)*

§. II. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire.* Gr. ἥκειν. *Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

✲ §. III. *E neutr. pass. in forza di Esser dovuto, Spettare. Benv. Celt. Vit.* 2. 438. Me ne dava quell' utile della parte mia, che e' mi si perveniva. *E* 450. Ei mi si perveniva più di dugento scudi, facendo un cotal mercato. *(C)*

✲ §. IV. *Pervenire, parlandosi di eredità, vale Scadere, Toccare. Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. *(V) Lemm. Test.* 57. Alle mani de' quali *(uomini)* ec. pervenghino, e pervenire debbino e' frutti, rendite, e pervenimenti di tutta la sua eredità. *(C)*

✲ V. *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio, ch' aveva dato contro a quel Frate, diceva: ec. *(V)*

✲ §. VI. *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione. *(V)*

✲ §. VII. *Pervenire, vale anche Provenire, Procedere. Serv. Pist.* 120. Senza fallo noi diciamo, che bene, e onestade sono due cose, ma amendue nascono, e pervengono, e sono da una medesima cosa. *(N)*

† ✲ §. VIII. *Pervenire, parlandosi di piante, vale Attignare, Provar bene. Cr.* 4. 7. 6. Quello in verità con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se, incontamente che la terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *(V) Pallad. Marz.* 20. I nespoli vogliono i luoghi caldi, ed irrigui d' acqua, e pervengono ancor ne' freddi. *(N)*

✲ PER VENTURA. *V.* PER, §. CCLXXXIX. *(C)*

PERVENUTO. *Add. da Pervenire. Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse, ec.

✲ §. *Pervenuto, per Diventato. Pir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute in cattivo stato, ec. *(V)*

✲ PER VERITA'. *V.* PER, §. CCXCI. *(C)*

✲ PER VERO. *V.* PER, §. CCXCII, *e* CCXCIII. *(C)*

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter.* Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. Concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, sè, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. lez.* 631. Non solo la dottrina, e l' eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. significa. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. Disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare; Imperversato, Perverso. F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec., non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

✲ PERVERSAZIONE. *V. A. Imperversamento, Lo imperversare, o anche Perversione, Perversità. Ott. Com. Inf.* 15. 282. La natura, della quale elli *(Dio)* è creatore, per la perversazione della libidine si contamina, e sozza. *(C)*

† PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Ott. Com. Inf.* 7. 124. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. E non sarebbe questo ec. un prodigio di perversione? stimar

tanto i vantaggi proprii, che avessero a promuoversi fino a costo della tranquillità universale? *(TC)*

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

✲ PERVERSISSIMO. *Superl. di Perverso. S. Agost. C. D.* 11. 34. Posto che alcuni neghino esser fatte l' acque da Dio, la qual cosa è perversissima, ec. *(B)*

† ✲ PERVERSITÀ, PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Qualità di ciò che è perverso; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *perversitas, pravitas, nequitia.* Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità.

✲ §. I. *Perversità, vale anche Azione perversa. « Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità ». *(C)*

✲ §. II. *Perversità, vale anche Malizia.* Lat. *pravitas. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. Ciascuno oda però con quanta perversità furono tutti e quattro abusati in Cristo. *(C)*

✲ §. III. *Perversità, vale anche Calamità, Avversità. Benv. Cell. Vit.* 1. 2. Essendo con manco di esse perversità, che io sia mai stato insino a questa età. *(C)*

† ✲ PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.* Lat. *perversus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 5. Poich' hai pietà del nostro mal perverso. ✲ *Ott. Com. Purg.* 19. 337. È perverso amore *(l' accidia)* contr' al prossimo spiritualmente. *E appresso:* Sotto il velame di quel perverso appetito. *Viv. Vit. Galil.* 73. Controversie ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza. *(C)*

✲ §. I. *Perverso, talora vale Contrario alla probità, o alla giustizia. « Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento ». *(C)*

✲ §. II. *Perverso, parlando di persone, vale Che manca di bontà, Che è inclinato a far del male. « Bocc. nov.* 89. 7. Al quale *(Melisso)* Giosefo disse, che a Salamone andava, per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa, e perversa, la quale ec. « *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Par.* 20. E riprendeane le genti perverse ». *(C)*

✲ §. III. *E in forza di sust. « Dant. Par.* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa ». *Bern. Orl.* 3. 3. 48. In mille parti quel sasso spezzossi, E fece poco male a quel perverso. *(N)*

✲ §. IV. *Perverso, vale anche Funesto, Di male augurio. « Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec., niuno se ne vuol credere ». *(C)*

✲ §. V. *E per metaf. aggiunto a Percossa, vale Gagliarda, Crudele. Ar. Fur.* 39. 50. Ad Olivier, che troppo innanzi lassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, ed esangue. *(Pe)*

✲ §. VI. *Perverso, vale anche Trasfigurato, Trasformato, Confuso. Dant. Inf.* 25. Ogni primaio aspetto ivi era casso: Due e nessun l' imagine perversa Parea; e tal sen gia con lento passo. *(B)*

✲ §. VII. *Perverso, da Pervertere. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su' ordine è perverso. *(V)*

✲ PER VERSO ALCUNO. *V.* PER, §. CCXCIV. *(C)*

† PERVERTERE, e PERVERTIRE. *Guastar l' ordine, Metter sozzopra.* Lat. *pervertere.* Gr. παραστρέφειν. ✲ *Pass.* 196. Quando interviene, che l' uomo ami cosa veruna quanto Iddio, o contro a Dio, o più che Dio; allora perverte l' uomo l' ordine della carità, che si dee avere a Dio. *(C) E* 197. Allora si perverte l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette.

✲ §. I. *Pervertire, vale anche Alterare, Svisare. « Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbediendo al Re, perverti tutto il fatto ». *(C)*

† §. II. *Pervertire, vale per lo più Render perverso, Far cangiar di bene in male in fatto di religione, o di morale.* ✲ *Mor. S. Greg.* 2. 14. Allora pervertiscono i cuori de' sudditi da ogni dirittura. *(V)*

† §. III. *Pervertire, in significe. neutr. pass. vale Divenir perverso. Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l' innocente sarai innocente, e con l' eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

✲ §. IV. *Pervertire, vale anche Corrompere, Indurre a far quello che non si conviene. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Se non pervertono la giustizia, come la pervertono i doni, certo almen è che la disonorano al sommo. *(C)*

† ✲ §. V. *Pervertire una scrittura dal suo senso, vale Sostituire un falso senso al vero. Segner. Mann. Ott.* 2. 6. Perverti la scrittura dal senso proprio. *(V)*

✲ PERVERTIMENTO. *Disordinamento, Sovvertimento. Pallav. Stor. Conc. (A)*

✲ PERVERTIRE. *V.* PERVERTERE. *(B)*

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segner. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec., ma l' intelletto. ✲ *E Agost.* 31. 3. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi santi ec.; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti *(cioè* che hanno prevaricato, e abbandonata la santità). *E Sett.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito. *(V)*

✲ PERVERTITORE. *Verbal. masc. Che perverte. Uden. Nis. (A)*

† PERUGGINE. *Pero salvatico.* Lat. *piraster. Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce, fieno dolci, e splendidi ec., siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 194. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

†✲ PERUGINO. *Specie di vitigno, o d' uva. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli ec., perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta ec. (*)

✲ PER VIA. *V.* PER, §. CCXCV., CCXCVI., e CCXCVII. *(C)*

✲ PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio.* Lat. *obfirmatus, pervicax.* Gr. ἄπειστος, αὐθάδης. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano, che, per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d' intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore. (*)

✲ PERVICACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Segner. Mann. Febbr.* 19. 4. Vedi che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l' ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec.; *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo. (*)

✲ PER VICENDA. *V.* PER, §. CCCI. *(C)*

† PERVINCA. *Sorta di Pianta, che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della Mortella.* Lat. *pervinca, Apul.; vinca pervinca. Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristringerà il sangue *(altri testi leggono:* provinca).

✲ PERVIO. *V. L. Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole* Lat. *pervius.* Gr. εὔπορος. *Bocc. Com. Inf.* E facciansi pervie quelle parti, le quali da sè non prestavano leggermente l' andare. *(B) Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli. (*)

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse *(qui per similit.). Car. lett.* 1. 7. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m' ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza.* Lat. *gravedo.* Gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

✲ PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento.* Lat. *ponderatio.* Gr. ταλάντωσις. *V.* BILANCIA, §. I. (*)

✲ PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo. Segner. Mann. Novembr.* 16. Va' per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec. (*) *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 15. Satrapi si pigliano per uomini critici ec., sputatondo, pesamondi. *(A)*

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* Lat. *gravis, ponderosus.* Gr. βαρύς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo *(cioè:* gagliardo).

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* Lat. *magni ponderis, vel momenti. Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso; Chè 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Pò n' ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* Lat. *ponderose.* Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente.* Lat. *considerate, prudenter.* Gr. ἐμφρονέστερος. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

† PESANTEZZA. *V. A. Peso.* Lat. *pondus, gravedo.* Gr. ἄχθος, βάρος. *Lib. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

† PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βαρύτατος. ✲ *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. *(B) Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille lucili Mostra aver nella spada (*cioè* gagliardissimi).

*† PESANZA. *V. A. Peso, Gravezza.* Lat. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo.* Lat. *anxietas, angor.* Gr. ἀδημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. Ant.* g. 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

*† ¶ PESARE. *Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi, che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra; Gravitare.* Lat. *ponderosum esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle.

¶ §. I. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varii pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. Ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo, che il censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai, quanto quell' arte pesa. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince.

✲ §. II. *Pesare, vale anche Valere, Esser valente.* « *Alam. Gir.* 7. 25. Chè ben sa il difensor suo quanto pesa ». *(C)*

✲ §. III. *Talora vale anche Avere autorità. Fr. Giord.* 1. 96. Quello che è detto per la santa scrittura, è più approvato, e più pesa che molt' altra scrittura fatta per altrui ec. sicchè pesa molto questo, ch' è di così pretta scrittura santa. *(C)*

✲ §. IV. *Pesare, vale anche Avere un certo peso.* « *G. V.* 9. 157. 2. E poi mossa *(la campana)*, un solo la sonava a distesa, e pesa più di diciassettemila libbre. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemarono di peso quattro grani in venti ore. *(C)*

✲ §. V. *E figuratam.* « *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e' pesava ». *(C)*

✲ §. VI. *Pesare un peso, lo stesso che Pesare, Avere un peso. Bellin. Disc.* 1. 172. A quel mo' distese vi parrà ch' elle pesino un peso immenso. *(C)*

§. VII. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Lat. *displicere, molestum esse.* Gr. ἀχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e' muoiono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 535. Più le pesò il veder la patria miserabilmente, e indegnamente straziata, facendo tutto giorno morire or l' uno, or l' altro cittadino. *(C)*

✲ §. VIII. *Per Importare. Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere, chè a voi non voglio credere: che pesa a voi di me? *(V)*

† §. IX. *Pesare, in att. sigaific., vale Tener sospeso checchessia sopra di sè, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. Concl.* 12. Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave *(qui in senso figurato, ed equivoco).*

§. X. *Per Contrappesare.* Lat. *librare, equilibrare.* Gr. ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore *(qui figuratam.).*

§. XI. *Pesare, per metaf., vale Considerare.* Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 5. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare che ec. ✲ *Tass. Rim. Eroic. son.* 15. Il tuo figlio e mio signor laudato Pesi col bene il mal, col dubbio il certo, Qual Giove in Ciel pesa il valore, e il fato. *(D)*

§. XII. *Pesar le parole. V.* PAROLA, §. LXXXVI.

† ✲ XIII. *Pesare una cosa, o una persona colla stadera del mugnaio, e non colla bilancia dell' orafo, figuratam. vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi più tosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell' orafo. (*)

✲ §. XIV. *E in modo proverb. Pesa e paga, si dice quando si ha che fare con persone di mala fede, o di corta memoria. Salvin. Disc.* 3. 135. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati, e di nulla fede: *To' qua, e Da' qua* ec. per non avere a piatire con loro: *pesa e paga. (Pe)*

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. πανούργως. *But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia ec. ✲ *Pass.* 173. Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e dai più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente *(dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti)*, ch' e' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare. *(V)*

✲ PESATISSIMO. *Superl. di Pesato. Bart. Miss. Mog.* 149. Uomo in ogni sua determinazione, eziandio se di lieve affare, pesatissimo *(qui figurat. per Circospettissimo). (C)*

PESATO. *Add. da Pesare.* Lat. *ponderatus, gravis.* ✲ *S. Gio. Grisost.* 65. All'altra comanda di pestare le spezie pesate, all' altra di mischiarle. *(TC)*

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετός. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. Concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato, e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

† PESATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pesa.* Lat. *pensitator.* Gr. *o* σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l' acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani

✲ PESATURA. *L' atto, o L' azione del pesare. Bellin. Disc.* 1. 54. Sia dunque fatta questa pesatura del corpo, e si sia trovato di libbre dugento. *(C)*

*† PESCA. *Coll' E larga; Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie.* Lat. *persicum.* Gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche: duracini, e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole, ec. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverbio: Manco male, ch' elle non furon pesche, o simili; che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pateff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l' uovo mondo.* Lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

✲ §. III. *In proverbio: Questa pesca oramai avrà il nocciolo. Cecch. Prov.* 41. Pesche sono quelle frutte che son dette persiche: il nocciolo è quell' osso che hanno dentro; e quando si vuol dire che una cosa è fatta, o che ella riuscirà a perfezione, si dice; la pesca avrà il nocciolo. *E Servig.* 3. 9. Questa pesca avrà il nocciolo: qui dentro sono i trecento ducati. *(C)*

§. IV. *Pesca, si dice anche a Quel livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima. Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che n' assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine. ✲ *Cecch. Prov.* 53. Se La fosse stata mia moglie, alle due

Parole sue io le avrei fatto nascere Una voglia di pesca in sur un occhio. *E Mogl.* 4. 3. Il povero corbo ha una pesca sì fatta sur un occhio, e un piè svolto. *Buon. Tanc.* 2. 4. So ch' egli ha avuto la pesca nel muso. *(C)*

PESCA. *Coll' E stretta, lo stesso, che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλεία. ✲ *Bern. rim.* 1. 127. E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani, Per potersi alle pesche esercitare. *(N)*

✲ PESCADORE. *Verbal. masc. Pescatore. Salvin. Opp. Pesc.* In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte. *(A)*

† ❡ PESCAGIONE. *L' atto, o L' azione del pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. ἁλεία. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I' cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere.

✲ §. I. *Pescagione, vale anche Luogo proprio da pescare così i pesci, come perle, e simili.* « *Serd. Stor.* 8. 300. Nel golfo di Persia è un' isola chiamata Baaren ec., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle ». *(A)*

✲ §. II. *Pescagione, dicesi anche Il tempo della pescagione.* « *Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione ». *(C)*

✲ §. III. *Pescagione, vale anche Arte di pescare.* « *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' imperadore Antonino Caracalla ». *(C)*

❡ PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizii. Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere, per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l' onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l' acqua in cadendo dalla pescaia. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto; o: egli seccherebbe una pescaia.

✲ PESCANTE. *Che, o Chi pesca. Salvin. Opp. Pesc.* Gli impaniatori tortorelle uccidono; Orso i caccianti, e mormiro i pescanti. *E altrove:* Studiansi alla fatica della caccia I pescanti *(A)*

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. ἁλιεύειν. *Boec. Pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare; cavalcare, ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec., avendo assai pescato ec., usciron del vivaio. *Red. Esp. nat.* 103. Nella provincia d'Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. ✲ *Car. En.* 12. 850. E 'n su la riva Era nato *(Menete)* di Lerna, ove pescando, Dall' armi, dalle corti, e da' palagi Si tenea lunge. *(B)*

§. I. *Pescare, per similit. Ricett. Fior.* 15. L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri, è *(l' ambra)* un liquore ec., il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente. Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l' arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue opinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per sè, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco; chè ciascuno, Com' è fatto signor, sol per sè pesca.

§. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverbio, che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e Durare, come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati.* Lat. *operam et retia perdere. Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispecie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. Serd. Stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua, non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

† §. VI. *Pescare a fondo, o Pescare addentro, figuratam. vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente. Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi, vale Non saper quel, ch' e' si faccia.* Lat. *parum prospicere.* Gr. μικροδερκεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 3. E'non san quel, che si pescano Più delle volte *(parla de' medici). Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ci pescasse.

✲ PESCARECCIO. *Add. Appartenente a pesca. Car. Long. Sof.* 65. Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar davanti una barca pescarecciа *(B)*

† ✲ PESCATA. *Tratta di pesce, Retata. Rim. burl.* 1. 129. Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza, ec. *(A)*

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, Si affanna tutto 'l dì; poi 'n cambio a quelli Piglia qualche mal granchio che lo segna.

† PESCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pesca, Che, o Chi esercita l' arte del pescare.* Lat. *piscator.* Gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale col ghiaccio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il pescator, nè Polo *(in questi due esempi accenna allegoricamente S. Pietro). Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma ch' e' discepoli di Cristo *(qui figuratamente).* ✲ *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *(C)*

✲ §. *Pesce pescatore, Sorta di pesce che ha due nlettine situate a' fianchi per davanti a guisa di picciole manine. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 188. Il pesce pescatore, o volete dire il diavolo marino, è conosciuto da molti, avendo dalle proprie operazioni acquistato il nome di pescatore. *(C)*

† PESCATORELLO. *Dim. e Avvilit. di Pescatore. Red. esp. nat.* 102. D'un povero, e fangoso pescatorello ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

✲ PESCATORIO. *Add. Appartenente a pesca, Pescareccio. Salvin. Fier. Buon.* Idillio pescatorio di Teocrito. *(A)*

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca.* Lat. *piscatrix.* Gr. ἡ ἁλιεύουσα. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

✲ §. *Pescatrice, per Appartenente alla pesca. Salvin. Opp. Pesc.* Or via, Scettrato, meco pensa i varii Ingegni d' arte pescatrice. *(A)*

† PESCE. *Animale, che ha il sangue rosso, e freddo, che respira per mezzo delle branche, e nasce e vive nell' acqua, dove si muove col soccorso delle pinne.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar come in calcina. ✲ « *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello ». *(C)*

§. I. *Esser come il pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi sia soro, e che non sappia che far di sè. Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua e più che perso.

§. II. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

§. III. *Il pesce grosso inghiottisce il*

minuto, o divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav. 9. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. IV. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo sozo, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metafora da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz* 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce.

✲ §. V. *Onde Avere del nuovo pesce, vale Essere semplice, di poco senno. Lasc. rim.* 1. 96. Varchi, alla fe' tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale. *(C)*

§. VI. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante. Cron. Vell.* 15. E, vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, c' hanno più del nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevolt costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffaceva. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosamente in lingua pedantesca.

§. VIII. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

† ℑ §. IX. *Non sapere s' e' s' è carne, o pesce, vale Non saper quel, ch' un si sia. Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. X. *Vedendo uno che s' eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio, da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XI. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea.* Lat. *ad triremes damnari.* Gr. καταχρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Si, S' io sentissi tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

§. XII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare ai pesci.

§. XIII. *Chi dorme non piglia pesci. V.* DORMIRE, §. XXIII.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

✲ §. XV. *Pesci grossi, figurat. detto di Persone di fama ec., ovvero grandi in delitti, o in altro. Vit. S. Gio. Batt.* 229. Molti Principi e Baroni venivano a vederlo ec. e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d' oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi. *(Min)*

✲ §. XVI. *Cacar le lische, dopo aver mangiato i pesci, si dice in prov. del Pagar le pene degli errori commessi. V.* LISCA, §. II. *(N)*

† §. XVII. *Pesci, al plurale è nome d' Uno de' segni celesti, ed è l' ultimo del zodiaco.* Lat. *pisces.* Gr. ἰχθύες. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Ch'i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

§. XVIII. *Pesce, chiamano i medici Uno dei muscoli del braccio. Lib. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

PESCE ARGENTINO. *Sfirena. Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec., io credo che sia un pesce della specie delle sfirene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata. Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un Sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Becco d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiecar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle. ✲ *Lasc. rim.* 2. 69. Tra quanti fur soggetti vecchi, e nuovi Lodati al mondo, non ne fu giammai Un tanto degno, quanto i pesciduovi. *(C)*

✲ §. *Pesceduovo rivolto, dicesi di Chi muta parte, o opinione. Cecch. Prov.* 33. Quando uno è di una oppenione, o tiene da una parte, e poi si rivolta, e va dall' altra, si dice; egli ha rivolta la cappa, o rivolto il mantello; e per altro modo si chiama pesceduovo rivolto, presa la similitudine dalle frittate grosse, che nella padella si rivoltano, le quali i Fiorentini chiamano pesceduovi. *(C)*

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, come era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

† ℑ PESCHERÍA. *V. A. Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία.

✲ §. I. *Pescheria, vale anche la Presa, che si fa in pescando. « Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre ». *(C)*

§. II. *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria, fra l' altre, è quella Che solamente si debbe onorare.

§. III. *Oggi Pescheria si dice il Luogo, dove si vende il pesce.* Lat. *forum piscarium, piscaria.* Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fine all' ombrine pareva, che fossono lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, frutta. M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIÈRA. *Ricetto d' acqua per tenervi dentro de' pesci.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggon i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

† PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce.* ✲ *Salvin. Disc.* 3. 195. Buttato via quel pesciaccio, se la colse, nè tornò più da lui. *(Pe)*

† §. *E figurat. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi.

PESCIAIUOLO. *Che vende il pesce, Pescivendolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente, per saper lo stato dell' oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il formaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce. Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. Disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9 Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori *(qui figuratam). Lib. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

✲ PESCINO. *Add. Di pesce. Ott. Com. Inf.* 17. 317. Questo bevero sta a far guerra ai pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e nell' acqua mette la parte che mostra amica, cioè pescina. *(C)*

✲ PESCIO. *V. A. Pesce.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. (*) *But. Inf.* 29. 2. Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E* 31. 1. La balena è uno pescio grandissimo in mare. *(V)*

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. Disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. Stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini.* Lat. *notum lippis, atque tonsoribus. Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescitivo di Pesce; Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorlà d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

*† ✲ PESCIOSO. *Add. Voce poco usata. Di pesce, Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* La lignsta, e la murena, e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stassi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra. *(A)*

*† ✲ PESCIOTTO. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen. 2. nov. 1.* Non stette guari, che, a galla tornando, nelle vangaiole aveva otto, o dieci pesciotti, tutti di buona fatta. *(A)*

PESCIVENDOLO. *Pesciaiuolo.* Lat. *scarius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. ✲ *Ces. Bell. Dant. Par. 292.* Questo argomento, anzi fumo di ridicola nobiltà e oggimai cavato loro dal capo dai falegnami, da' trecconi ec. da' pescivendoli, da' tesserandoli. *(C)*

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Cr. 10. 38. 1.* Col quale *(modo)* si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l'amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo, e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

† PESCO. *Albero, che fa le pesche.* Lat. *persicus. Cr. 5. 22. 1.* Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov. 61. 6.* E dissele, che appiè d'un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

✲ §. I. *In vece di Pesca, frutto. Tes. Pov. cap. 43.* Togli l'anime del pesco, e fai una amandolata. *(V)*

§. II. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno, vale Usar l'atto venereo. Ant. Alam. rim. son. 23.* Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in burchiellesco, Che insegna come s' ha scuotere il pesco.

✲ §. III. *Conoscere il melo dal pesco. V.* MELO, §. *(C)*

✲ PESCO. *Add. Pescato. Bern. Orl. 3. 3. 20.* Può far, diceva, il cielo, e tutto il mondo Ch' egli abbia pesco i monchi insino al fondo? *(N)*

*† ✲ PESCOSO. *Add. Abbondante di pesci. Segner. Paneg.* Divenuti oggidì questi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde chi è più pescoso. *Car. En. 11. 739.* Qual è se spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec. *(A)*

✲ §. *Pescoso, per Di pescagione. Salvin. Opp. Pesc.* Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia. *(A)*

*† ✲ PESELLO. *Voce della poesia. Pisello. Alam. Colt. 1. 7.* Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l'umil fagiuolo, ec. *E 3. 79.* In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n' abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino, ec. *(V)*

† PESO. *Qualità de' corpi, per cui tendono al centro della terra; Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *G. V. 10. 122. 3.* Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno. *Dant. Purg. 21.* Senza essa non fermai peso di dramma. ✲ *Paol. Oros.* Calcatamente con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio. *Segner. Paneg. 486.* Essendo poi bilanciato quello, che tra pane, e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d' un' oncia. *(C)*

§ §. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma.* Lat. *sarcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov. 11. 2.* Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E. nov. 15. 18.* Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Dant. Purg. 11.* E qui convien, ch' i' questo peso porti.

✲ §. II. *E figuratam. « Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia ». *(C)*

§. III. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza. Vit. SS. Pad. 2. 209.* Mandò ec. cercando le misure, e'pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure. ✲ « *Ott. Com. Inf. 7. 111.* Furti, i quali sono in difetti pesi, numero, e misura ». *(N)*

§. IV. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia.* Lat. *onus, gravitas.* Gr. βάρυμα. *Bocc. Introd. 51.* Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant. 80. 3.* Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G. 24.* Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam. 44.* Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. V. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento. Sagg. nat. esp. 128.* Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. VI. *Peso, per Momento, Importanza.* Lat. *pondus, momentum.* Gr. ῥοπή. *Lab. 103.* Come si conviene, o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da lor gradite? ✲ *Fior. S. Franc. 44.* Conciossiachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ec. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 9.* Non può avvenire anche qui che taluno si resti di dire a viso aperto la verità ec. nelle deliberazioni talora di sommo peso per non si pregiudicare ec. *(TC) Red. Ins. 153.* Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso.

§. VII. *Peso, per Grado, Condizione. Bocc. nov. 37. 3.* Con gli atti, e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

✲ §. VIII. *Peso, per Imposizione, Gravezza publica. Din. Comp. lib. 2.* Molti gravi pesi imposono loro. *(P)*

✲ §. IX. *Portare il peso, vale Portar la pena, Pagare il fio. Din. Comp. lib. 2.* Fu il Rosso della Strozza furioso nella vista, e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del saramento. *(P)*

*† §. X. *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. Bocc. nov. 79. 36.* Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl. 2. 2. 63.* E come morto in terra l' ha disteso, La gente sua ne lo porta di peso.

✲ §. XI. *Levare una persona, o una cosa di peso, vale Alzarla sì, che non tocchi terra. Bene. Cell. Vit. 1. 133.* Avuto il sì con grandissime grida, mi levò di peso. *V.* LEVARE, §. III. *(C)*

✲ §. XII. *Levar di peso, figuratam. si dice Quando altri si vale de' concetti, e de' componimenti altrui. V.* DI PESO, §. I. *(C)*

✲ §. XIII. *Di peso, parlandosi di moneta, dicesi Quella che non cala niente del suo legittimo peso. Bern. rim. 81.* E guarda se i ducati son di peso. *(C)*

§. XIV. *Far d' ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* Lat. *miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere. V. Flos. 267. Cecch. Dissim. 2. 4.* Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d' ogni lana un peso.

✲ §. XV. *Peso, vale anche Obbligo, Condizione onerosa. (A)*

✲ §. XVI. *Non essere di peso, dicesi dalla plebe Fiorentina ai figli non legittimi. Il Vocabol. alla V.* A PESO, §. II. *(C)*

✲ §. XVII. *Non esser da peso, vale Non essere degno d' alcuna stima, Non valer niente. Cecch. Dissim. 2. 4.* Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d' ogni lana un peso. *(C)*

✲ §. XVIII. *A peso, posto avverbialm. coi verbi Comperare, Vendere, e simili, vale Comperare, Vendere, o simili, secondo il peso. V.* A PESO. *(C)*

✲ §. XIX. *A peso d' oro, pure co'verbi Comperare, Vendere, o simili, vale Prendere, o Dare tanto peso d'oro quanto è il peso della cosa comprata, o venduta; ma per lo più si usa figuratam. e vale A carissimo prezzo. Cas. rim. burl. 22.* Che saria da comprarla a peso d' oro. *(C)*

✲ §. XX. *Tornare a peso, dicesi delle cose, che pesandole di nuovo, riescono dello stesso peso. Cas. rim. burl. 22.* O fortunata voi, che la natura Fè con le seste, e le bilance in mano; Così tornate a peso, e a misura. *(C)*

PESO. *V. A. Pisello.* Lat. *pisum.* Gr. πίσον. *Pallad. Settemb. 6.* Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

PESOLO. *Pesolone.* Lat. *pendulus.* Gr. ἐκκρεμής. *Dant. Inf. 28.* E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi:* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Penzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. ἐκκρεμής. *G. V. 12. 3. 7.* E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s' aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento.* Lat. *pessus, pessarium.* Gr. πέσσος. *Tes. Pov. P. S. cap. 38.* Fa' uno pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Lib. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Pessarizza fimo di porco, e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

† PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap. 41.* Olio d' amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato *(qui in forza di sust.).*

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente.* Lat. *pessime.* Gr. κάκιστα. *Bocc. nov. 51. 5.* Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov. 100. 14.* Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione. ✲ *Ces. Vit. Gonz. 145.* Pei maligni rapportamenti era pessimamente animato contro Ridolfo. *(C)*

✲ PESSIMISSIMO. *Superl. di Pessimo. Red. lett.* 3. 170. E in letto con una febbre maligna, pessima, pessimissima. *(N)*

† ♪ PESSIMITA', PESSIMITADE, e PESSIMITATE. *Qualità di ciò che è pessimo.* Lat. *improbitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità *(parla degl' ipocriti). E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

✲ §. *Pessimità, vale anche Azione pessima.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i sacramenti d' ogni pessimità ». *(C)*

† ♪ PESSIMO. *V. L. Add. Cattivissimo, Malvagissimo; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzion de' pessimi animi non conoscesse. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio sanza misericordia ec., allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica, Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia, pessima è andare albergando di casa in casa.

✲ §. 1. *Pessimo, vale anche Infelicissimo, Disgraziatissimo.* « *Bocc. nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente ». *(M)*

✲ §. II. *Pessimo, vale anche Infaustissimo. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Nuove pessime io porto della fiera. *(N)*

✲ §. III. *Talora si trova accompagnato coll' avverbio aumentativo.* « *Omel. S. Gio. Grisost.* 225. Ragguarda un poco ec. quante tribulazioni sostenne Iob, non da alcuno uomo, ma da colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè dal diavolo ». *Vit. S. Gio. Batt.* 225. N' ebbe in dono questa testa, e questa pessima figliuola la portò alla più pessima madre. *Anim. ant.* 22. 1. 8. Sopra tutte le cose ree l' uomo è la più pessima. *(N)*

✲ §. IV. *Pessimo, si usa anche in forza d' avverbio. Fr. Giord.* 5. Egli *(il demonio)* ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo. *(V)*

✲ PESSO. *Pessario, Sopposta.* Lat. *pessus.* Gr. πέσσος. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, o soppoſte. (*)

PESTA. *Coll' E stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche l' Orme stesse.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi faccia trovar la pesta Delle formiche, ch' eran nella Spagna. ✲ « *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov' è e' ? non lo trovo per la pesta ». *(N)*

† ♪ §. 1. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, o simili, figuratam. vagliono Seguitar la comune.* Lat. *extra publicam viam non deflectere. Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento.* Lat. *conculcatio. Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo.* Lat. *sub cultro linquere, ec. Lib. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo'siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogherete? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Chè li non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n' andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste. ✲ *Car. En.* 9. 1137. Con molta forza la respinse *(la porta)*, e chiuse Molti esclusi de' suoi, che per la fretta Rimaser nelle peste. *(C)*

✲ PESTA. *Con l' E larga vale Furore, Rabbia, Stizza. Benv. Cell. Vit.* 1. 202. Questo Uomo ec. entrò in sur una pesta, e ne disse tante che ec. non gli dissi altro, se non che mi menasse dal Papa a sua posta. *(C)*

PESTAMENTO. *Il pestare.* Lat. *contusio. Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

† ✲ PESTAPEPE. *Colui, o Colei che pesta il pepe; e si disse in disprezzo a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe. (*)

† PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla.* Lat. *pinsere.* Gr. ματτειν. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio *(qui figuratam.)*. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli della spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. ✲ *Lib. cur malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro. *(C)*

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percoses. Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l' aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti. ✲ *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia, Sopra l' altre, ch' avesse mai moleste, Chè gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste. *(C)*

♪ §. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν. *Dant. Inf.* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi t' urti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

✲ §. III. *Pestar l' orme d' uno, vale Andargli dietro, Seguirlo camminando, ed è maniera poetica.* « *Dant. Inf.* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec., Fu di grado maggior, che tu non credi ». *(C)*

§. IV. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' esterno. Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori. ✲ *Baldov. Dramm.* 1. 14. Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E drento, al parer mio, sta chi la pesta. *(N)*

§. V. *Pestar l' acqua nel mortaio, vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto.* Lat. *oleum, et operam perdere. V. Flos.* 101. e MORTAIO, §. II. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

† PESTATA. *Sust. L' Atto, o L' azione del pestare, Pestamento. Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

† ♪ PESTATO, *e per sincope* PESTO. *Add. da Pestare.* Lat. *pinsus.* Gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora, che il basilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso.

✲ §. I. *E per similit.* « *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta, e pesta ». *(N)*

† §. II. *Per Calcato. Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta.

PESTATOIO. *Pestello.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερος. *Lib. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

♪ PESTE. *Colla prima E larga. Pestilenza.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste E il più bel tempo, che sia 'n tutto l' anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel, ch' io poteva dir, maestro Piero.

† ✲ §. I. *Peste, figuratamente si dice di Certe cose dannose, e funeste, che corrompono il cuore, o l' intelletto. Poliz. Stanz.* 1. 13. Sì bel titol d' amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. att.* 2. O Dio, come quattr' anni hai sostenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam. Antig.* Nè, stolto, m' accorgea nutrirmi appresso Due pesti, e due ruine del mio regno. *Car. lett.* 1. 7. 1. Ma io, poichè non si può fare che questa peste *(lo scrivere)* non sia, non ci ho rimedio alcuno. *(P) Segr. Fior. Pr.* 23. Delli quali *(adulatori)* le corti sono piene, perchè gli uomini si compiacciono tanto nelle cose lor proprie, e in modo vi s' ingannano, che con difficoltà si difendono da questa peste. *(C)*

§. II. *Per Fetore.* Lat. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Lib. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

† PESTELLO. *Strumento, col quale si pesta checchessia nel mortaio.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερος. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. Se ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

✲ PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero. Pros. Fior.* 6. 110. Questa con mentite lusinghe d' adulterati sapori, con

ingannevoli inviti d' odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte. (*)

¶ PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.

† §. 1. *Per metaf. vale Che apporta nocumento, Dannoso.* ✲ « *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue ». *(C) Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

† §. II. *Pestifero, parlandosi di persona, vale Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere.

¶ PESTILENTE. *Add. Pestifero.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Red. Ins.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

† ✲ §. I. *E per metaf.* « *Med. Arb. Cr.* 42. Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch' è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente ». *(N)*

¶ §. II. *Per Iscellerato, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti; ma l' uom pestilente l' ha per male.

✲ §. III. *Lingua pestilente, dicesi di Persona maligna, e maldicente.* « *Cavalc. Tratt. penitenz.* Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva ». *(C)*

✲ §. IV. *E in forza di sust. per Donna inferma di peste.* « *Cavalc. Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente che l' aiutasse a esser paziente ». *(B)*

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l' altre pestilentissima quella degli Ariani *(qui figuratam. per* malvagissima).

*† PESTILENZA. *Che gli scrittori antichi dissero anche* PESTILENZIA, e PISTOLENZA. *Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual significato vedi i Dep. Decam.* 84. Lat. *iactura, calamitas, aerumna.* Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell' errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell' uomo che non seguita il consiglio degli uomini empii, e non è stato nella via dei peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenza.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fætor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch' egli esala, si vede ognun fuggire.

¶ PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens.* Gr. λοιμώδης. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l'aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

✲ §. *E figuratam.* « *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale ». *(N)*

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

¶ PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità.

✲ §. *E figurat.* « *Bocc. nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia ». *(C) Pallav. Stor. Conc.* 1. 203. Ma veggendo che quella pestilenziosa pianta *(l'eresia di Lutero)* stendea sì largamente i suoi rami, ei ponea loro dinanzi ec. *(Pe)*

PESTI'O. *Pestamento, Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

✲ PESTO. *Sust. Consumato di polli pesti. Maur. rim. burl.* 1. 100. Ora, signore, beccate su questo, Che è una cosa di molta sustanza, Come agl' infermi lo stillato, o il pesto. *(Br)*

PESTO. *Add. V.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare; Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, chè d' altra materia non potrebbono far l' effetto.

✲ PETACCHINA. *V. A. Sorta di pantofola.* Lat. *crepida.* Gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia. (*)

† PETACCIUOLA. *Pianta comunissima, che fa nei luoghi erbosi, ed il cui stelo produce una spiga copiosa di piccoli semi; che anche dicesi Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. αρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì, e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristèi di fior di petacciuola.

*† PETARDO. *Sust. Sorta d' artiglieria concava, in forma di picciol mortaio di metallo, o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro, o ad una porta, che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d' uno stoppino, che le esce dalla culatta. Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore *(qui detto in equivoco).* ✲ *Galil Mot. loc.* 506. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine, e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni ec. accresca di forza nel liquefare i metalli. *(B)*

*† PETARDO. *Add. Che tira peti. Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti, e ciuti.

*† ✲ PETASETTO. *Dim. di Petaso.* Lat. *petasunculus.* Gr. πετάσιον. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio. (*)

*† ✲ PETASO. *Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci, ed i Romani, de' viaggiatori, e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia, e dal sole. Car. Com.* 70. Porta in testa un cappelletto con una banda intorno di velluto di trippa, quale intendo che esso chiama petaso. *(FP) Salvin. Cas.* 37. Sileno ec. vestito, e come pare con petaso, o cappelletto in capo. *(A)*

*† PETECCHIE. *Macchiette rosse, o nere, che accompagnano alcune malattie. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl' istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Chè la natura, per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d' amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso, si dice anche d' Uomo avaro.*

*† ✲ PETITO. *Sust. Voce lat. ed ant. Petizione.* Lat. *petitum.* Gr. αίτημα. *Fr. Iac. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, È, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire. (*)

*† ✲ PETITO. *Add. Voce antica, tratta dal Francese. Piccolo. Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petita. *(V)*

† PETITORE. *V. L. Che, o Chi chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αιτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l' animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostràr petitori.

PETITORIO. *Termine legale. Aggiunto di una Sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d' alcuna cosa attenente a noi.* Lat. *petitorius. Maestruzz.* 1. 58. È da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. Avendo le liti de' beneficii contaminata quasi tutta la Chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, e di possessorio; ma si rimovessero ec. *(N)*

*† ¶ PETIZIONE, *ed all' ant.* PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αίτημα. *Bocc. nov.* 79. 21. Bruno, facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto.

✲ §. I. *A petizione, posto avverbialmente Per richiesta, A requisizione.* « *Cavalc. Specch. Cr.* Non voleva operar la virtù di Dio, a petizione d'uomini indegni ». *(C)*

✲ §. II. *A petizione mia, tua, sua ec. vale A posta, A volontà mia, tua, sua ec.* « *Sen. Declam.* 117. Non se' però scusato per lo pericoloso strumento, che tu usasti, cioè il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione ». *(C)*

✲ §. III. *Petizione, talora vale anche*

la Cosa che si domanda. «*G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. L' una, che i capitoli della giustizia ec. L' altra ec. *(C)*

✲ §. IV. *Petizione, dicesi anche Quella carta, in cui è contenuto ciò che si dimanda. Cronichett.* 220. Il perchè letta la detta petizione, e mettendosi a partito infra i collegi, e non vincendosi, vi si usava parole superchievoli, e disoneste. *E* 225. Proposono loro una petizione per parte delle arti, e degli artefici, nella quale si conteneva, che qualunque cittadino fusse stato de' signori ec. non potesse in alcun modo essere ammonito ec. *(C) Tes. Br.* 9. 34. Se nullo vi fosse che si lamentasse di te, tu dei far dare le petizioni di sua dimanda, e aver consiglio da' tuoi savii. *(D)*

*†§. V. *Petizione di principio, term. de' Logici, ed è il pigliar per conceduto quello che è in questione, e che altri nega. Gal. Sagg.* 360. Questo è quell' errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch' è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

†§ PETO. *Il cui plurale presso gli antichi esce anche in A. Quel romor, che fa'l vento che esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia.* Lat. *ventris crepitus.* Gr. *βδέλλος, φύσα, φύση, πέρδυσις. Pataff.* 1. Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n' è alcuno, e iermattina credeano vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. ✲ *Fav. Esop.* 190. Mal villano, pieno di peta. *E* 191. O cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta; io te ne farò venire puzzo al naso. *(V)*

§. I. *Riavere il peto vale, in modo basso, Ripigliar forza, Rinvigorirsi.* Lat. *convalescere.* Gr. *ανωρωννύειν. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

✲ §. II. *Non tirare, o Non poter tirare un peto, in modo basso, vale Non fare, o Non poter fare cosa alcuna.* «*Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano». *(C) Sold. Sat.* 4. Senza di cui ella non tira un peto. *(V)*

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano.*

† ✲ §. *Naso a petonciano, dicesi d'un Naso grosso, e tondo. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. Si dicono anche *(i petronciani)* petonciani, come usa il lat. *frustrum*, e *frustum*, e noi *listra*, e *lista*. Dicesi naso fatto a petonciano, d' un naso grosso, e tondo. *(N)*

*† ✲ PETRA. *Voce lat. ed ant. Pietra. Franc. Barb.* 162. 6. Tanto lo intende, com' fa petra mola. *(V)*

PETRAIA. *Massa di pietre.* Lat *lapidum congeries.* Gr. *λίθινον συμφόρημα. Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par si la ripa, e par si la via schietta Col livido color della petraia.

† ✲ PETRATA. *Tiro, o Colpo di pietra. Car. Long. Sof.* 37. Di poi tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate, tutti in rotta, ed in fuga li misero. *(Mia)*

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina.* Lat. *lapillus.* Gr. *πετρίδιον. Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null' altro avea partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d' altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II *Onde si dice in proverbio: Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n' è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

✲ PETRICCIOLO. *Pianticella, che trovasi nella Primavera nei campi e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli. (A)*

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra, Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. *λιθάριον. Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

✲ PETRIFICANTE. *Che petrifica. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. *(A)*

✲ PETRIFICARE. *Far divenir pietra. (A)*

✲ PETRIFICATO. *Add. da Petrificare; Divenuto pietra. Car. Apol.* 191. Perchè non sono granchi da trarli fuori con le mani, nè col frugatoio: sono di quelle ostriche abbarbicate, e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle. *Vasar.* Componimenti coperti di colature d' acque petrificate d' alcune congelazioni d' esse acque. *(C)*

† ✲ PETRIFICAZIONE. *Term. de' Nat. Effetto naturale, o artificiale, pel quale alcune sostanze vegetali, o animali si cangiano in istato lapideo, conservando tuttavia la loro prima forma. (A)*

✲ PETRIFICO. *Add. Che converte in pietra, Che forma pietra. Salvin. Opp. Cacc.* Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso. *(A)*

PETRIGNO *Add. Petrino.* Lat. *lapideus.* Gr. *λίθινος. But.* Dice che la spondà del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno.

† PETRINA. *Lo stesso che Pietra; ma meno usato.* Lat. *silex, lapis.* Gr. *λίθος. Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra.* Lat. *lapideus.* Gr. *λίθινος.*

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato. Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua.* Lat. **petroleum.* Gr. *πετρέλαιον. Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci *asfalto* è un grasso della terra, che facilmente s' accende; trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente *olio petrolio*, noto a ciascuno.

† § PETRONCIANO. *Pianta che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso come una gran pera, prolungato a guisa di cetriolo, il quale si mangia cotto; ed havvene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano.* Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana. Amet.* 47. Colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo ai suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. ✲ *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch' a queste eguali Cerca terra, e lavor, compagno vada. *(V)*

✲ §. I. *Andare a ingrassare i petronciani, vale Morire. V.* ANDARE. *(A)*

✲ §. II. *Naso a petronciano, dicesi d' un Naso grosso, e tondo. Malm.* 3. 6. Un par d' occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petronciano Colla sua flemma pose a cavalcioni. *(C)*

† PETRONE. *Pietra grande. Sig. Viagg. Sin.* 86. Nella sommità del detto monte sì è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è uno petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quello petrone, che si levasse ec.; sicchè per comandamento di Dio Moisè istette sotto il detto petrone, e Iddio istava sopra il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

*† ✲ PETROSA. *Terreno pieno di pietre, Sassoso; e si piglia per la Terra asciutta, secca, senza umidità. Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere perchè si perde e quello *(seme)* che cade nella via, e quello che cade in petrosa, ec. *(V) Pallad. Gen.* 13. Se queste tutte cose si meschino tra le ghiove grasse, e la petrosa sia di sopra posta la terra *(fanno bella vigna). (N)*

PETROSELLINO. *Spezie d' erba, detta altrimenti Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa.* Lat. *petroselinum, apium hortense. Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell' appio, ma un poco più lunghetto, con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove:* Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino macedonico.

PETROSELLO, e PETROSILLO. *Petrosellino. Pataff.* 5. Prete col pretognano, e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L' ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

✲ §. *E in forza d' add. Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente. *(N)*

PETROSEMOLO. *Prezzemolo. Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *V.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso.* Lat. *lapidosus, petrosus.* Gr. *λιθώδης, πετρώδης. Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente *(il susino)* è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

✲ §. I. *Petroso, vale anche Formato dalle pietre. Salvin. Opp. Cacc.* Poichè roppe la corona de' monti, Ed i petrosi

vincoli disciolse, E mandò fuori il fiume ec. *(A)*

✲ §. II. *Petroso, vale anche Di pietra. Salvin. Opp. Pesc.* Tal senno è ancora l'orride montane Orse, che schifan lo stridor del verno Tuffate dentro a una petrosa tana. *(A)*

§. III. *Per similit. Duro come pietra. Amm. Ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza, si era come pane petroso.

*† PETRUCCIOLA, e PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39. La quale e con fuscelli, e con petruciole *(l'ottima ediz. di Fir.* 1723. *a pag.* 31 *legge* petrucciole), e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

✲ PETRUCOLA, e PETRUCCOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza, Petruciola. Benv. Cell. Vit.* 3. 288. Oggi io ho guadagnata la giornata, perchè ho trovata una petruccola, la quale è tanto bella, che la vale di molti scudi. *(C)*

PETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porte della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABOTTA. *Armadura di ferro per difesa del petto. Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec., ma bensì contro un pettabotta di ferro.

† PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto.* Lat. *pectoris ictus. Introd. Virt.* 355. Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Veges.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, ed aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla; modo basso.*

† PETTEGOLA. *Donna che parla molto, e riporta chiacchiere, e sta a tu per tu, volendo sempre aver ragione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto, Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato, Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

*† ✲ PETTEGOLACCIA. *Pegg. di Pettegola. Carl. Svin.* 24. Ah! ec. Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio più tosto ec. *(A)*

† PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar il costume delle pettegole, Far come le pettegole. Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

✲ PETTIDE. *Sorta di strumento musicale presso gli antichi. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 284. Attenendosi al consiglio di Platone alcune volte lascierà da banda le pettidi, le sambuche, i buonaccordi, i barbiti, e l'arpe, e loro antiporrà la lira, e la cetera. *(C)*

PETTIERA. *Pettorale. Car. lett. g.* 8. Pettiere di cavalli di una impresa, che S. E. m'ha comandato, ch'io le faccia. ✲ *E Ea.* 7. 415. Ciò detto, de' trecento ec. nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto Per li cento orator cento n'elegge, Ch'avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise, ec. *(B)*

† ✲ PETTIGLIONE. *Lo stesso che Pettignone; ma meno usato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Di corto guari, ma rimase sotto il pettiglione come la palma della mano, ec. *(A)*

*† PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose.* Lat. *pecten, pubes.* Gr. ἥβη. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri, e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale, e con grande scarsella alla tedesca sopra 'l pettignone, ec. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua *(dell'aristologia)*, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo taglio com'una pasta, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell'arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

✲ PETTIMIO. *Cuscuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata *cucicùlo*, e *pettimio* per altro nome, e ordinariamente *cuscuta* è appellata, ec. (*)

*† PETTINAGNOLO. *Quegli, che fabbrica i pettini.* Lat. *pectinum faber.* Gr. κτενιοποιός. *Cronichett. d'Amar.* 231. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt.* 50. Son lor buone *(alle viti per concimi)* le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell'uve, ec. le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai; limatura, o segatura di pettinagnoli, ec.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine.* Lat. *pectere.* Gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine.* Lat. *linum depectere. Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco *(il lino)* si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf., vale Graffiare, Conciar male.* Lat. *depectere, depexum reddere. Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la Corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne *(cioè:* rubata, e assassinata). *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli e dirgli villania.

§. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai. Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 22. 163. E pettina, e sollecita il barlotto, Tanto ch'e' fe' di vettural lo scotto.

✲§. IV. *E detto anche del bere. Nov. ant.* 40. Messere Giacopino diede della mano nella guastada *(del giullare)*, e disse: tu il pettinerai altrove *(il vino)*, che non qui. *(B)*

§. V. *Pettinar tigna, si dice in modo proverbiale del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita. Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

*† §. VI. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai: modo basso.*

§. VII. *Aver da pettinare lana sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare, e vale Essere in fastidii, o in travagli. Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

† §. VIII. *Pettinare all'insù, figuratam. vale Consumare, Rifinire le sostanze di checchessia.* Lat. *bona alicuius abligurire. Fir. Luc.* 2. 2. La comar se n'è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all'insù.

✲ §. IX. *E Torre a pettinar un riccio; maniera proverbiale simile a quell'altra: Drizzar il becco allo sparviere.* Lat. *aethiopem dealbare.* Gr. αἰθιοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch'un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna. (*)

§ PETTINATO. *Add. da Pettinare.* Lat. *pexus.* Gr. κτηνισθείς. ✲ *Ninf. Fies.* 59. Quella *(Ninfa)* che stava ritta, colle fronde ec., E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due *(ghirlande)*, le quai presto ponea In su le trecce lor non pettinate. *(B) Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo dei cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, c'hanno la barba, e' capelli pettinati e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza nè fermezza *(il lat. ha:* barba et coma nitidos).

✲ §. *E figuratam. a Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo ». *(N)*

† PETTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pettina.* Lat. *pectens.* Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo di i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, si incontanente ch'udirono, e seppono, che 'l detto Ciuto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. Stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana.

✲ PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose.* Lat. *carminatio.* Gr. τὸ κτενίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec. (*)

PETTINE. *Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere, e di diverse materie.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d'uom che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento dei tessitori, tra i denti del quale fanno passare le fila della tela.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii Fili sosteneano, e varii Fili moveano all'opre, Tirati ed allentati or molto or poco, Con più fretta, o minore, in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

§. II. *Venire il nodo al pettine. V.* NODO, §. V.

§. III. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di chi mangia, e beve assai.*

§. IV. *E' giucherebbe in su' pettini da lino. V.* GIUCARE, §. XXVII.

✲ §. V. *Pettine, è anche una Specie di conchiglia.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec. (*)

PETTINELLA. Lat. *fuscina.* Gr. τριαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte. ✲ *Leop. rim.* 44. Son tra i maggior piaceri annoverati Il frugnolo, e 'l pescare a pettinella, E questi son di notte esercitati. *(C)*

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum.* Gr. κτενιοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d' avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi.* Lat. *erithacus, rubecula.* Gr ερυθακος. *Fir. rim.* 130. E son venuto senza te in obblio Ai pettirossi, e ai beccafichi, ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

† ♫ PETTO. *La parte dinanzi dell' animale, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. Nel plurale fa Petti, e anticamente anche Pettora.* Lat. *pectus.* Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Introd. Virt.* 355. Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli.

✲ §. I. *Petto, parlandosi di donna, vale Poppe.* « *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec., disse ». *(C)*

✲ §. II. *Petto, diconsi anche Le parti contenute nel petto, e soprattutto I polmoni. Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco. *Bern. rim.* 48. E dicon, che si fa per buon rispetto Che s'ei s' avessino a levar di notte Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *(C)*

§. III. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero.* Lat. *pectus, cor.* Gr. στῆθος, καρδία. ✲ *Bocc. Introd.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l' altro abbandonava, ec. *(V) E nov.* 10. 6. Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz.* 19. 4. Onde di, e notte si rinversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto *(il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat). *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto.

✲ §. IV. *Palesare il petto, vale Manifestare i suoi pensieri, Aprirsi. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 70. Cominciò a frequentar tanto il castello Che a tutto il mondo dar potea sospetto, Indi fatto più audace, col più bello Modo che seppe a palesarle il petto, A pregar, a promettere. *(Br)*

§. V. *Petto, figuratam. per l' Uomo stesso. Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto che per tua la tegni.

§. VI. *Petto, per l' Armadura, che cuopre il petto.* Lat. *thorax.* Gr. χωραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Urtar ec. Mentre fermo io negozio La compera d'un petto. *(N)*

✲ §. VII. *Petto, figuratam. vale Coraggio. Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 375. Si vergogna la Fortuna d' assalire i più deboli; vuol resistenza, e cimento, non ch' altri di presente le ceda; vuol petto, e non fuga. *(F)*

§. VIII. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso, ec. Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi, cavalier di petto.

✲ §. IX. *Andare col petto teso, vale Andare pettoruto.* « *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso ». *(C)*

§. X. *Avere a petto un bambino, si dice delle donne, che l' allattano.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτιζῶ.

§. XI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore.* Lat. *cordi esse.* Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

♫ §. XII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. ✲ *Bocc. Com. Dant.* 1. 314. Nella quale *(camera)* non potendo entrare, che serrata era dentro, chiamò di fuora la donna, e diè di petto nell' uscio. *(D)*

✲ §. XIII. *E in signific. neutr. pass.* « *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri ». *(C)*

✲ §. XIV. *Dar di petto, vale anche Incontrare, Trovare.* « *Varch. Stor.* 9. 254 E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dell' un de' lati Lari ec., si dà di petto nel castello Pontadera. *(C)*

✲ §. XV. *Darsi nel petto, nella pancia ec. vale Ferirsi nel petto, nella pancia ec. Ar. Fur.* 17. 74. Ove abbassar dovrebbono la lancia In augumento della santa fede, Fra lor si dan nel petto, e nella pancia A destruzion del poco che si crede. *(M)*

§. XVI. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§. XVII. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. XVIII. *Porsi, o Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di sè stesso.* Lat. *colligere se, alios ex se metiri.* Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀπομετρεῖν.

✲ §. XIX. *Recarsi la mente al petto, vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 109. Chi si recasse ben la mente al petto e' vederebbe che molti lacciuoli ec. tirano altrui allo inferno. *(V)*

§. XX. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, o simili, vale Stare, o Mettere in contradditorio. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonii, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XXI. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. ἀντιστατέσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l' una schiera a petto all' altra buona pezza. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XXII. *In petto, e 'n persona, posto avverbialmente, vale lo stesso, che In persona, Personalmente. Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

✲ §. XXIII. *In petto, e 'n persona, vale anche In modo pettoruto, Impettito. V.* PERSONA. *(C)*

§. XXIV. *Per petto, posto avverbialm., lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *ex adverso, e regione.* Gr. κατάντησιν αντίον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si pose a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XXV. *A petto, posto avverbialm. V.* A PETTO.

*† ✲ §. XXVI. *Petto bianco, chiamasi volg. in Toscana una specie di Starna così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Buon. Fanc.* 1. *Interm.* Vedi ve' quei petti bianchi, Com' e' par che bene aspettino, ec. Fate pur che 'l frugnuol arda, ec. *(A)*

✲ PETTOCCIO. *Accrescit. di Petto.* Lat. *pectus grande, vel latum.* Gr. ευρύ στῆθος. *Bern. Mogliazz.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion duo ceston proprio altrimenti. (*)

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra; acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena.* Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

✲ §. *Pettorale, è anche Armatura del petto. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 433. Tengono per infami quelli che fuggendo dalla rotta gittano il pavese, e non quelli che lasciano la celata, e il pettorale. *(C)*

PETTORALE. *Add. Di petto.* Lat. *pectoralis.* Gr. επιστήθιος. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio, e scialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.* ✲ *Cecch. Prov.* 32. Si fa per la tossa, o infreddatura un' acqua con le giuggiole, e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale. *(C)*

§. II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà dai magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 5. 8 Che giudizii pettorali! *F.* Io ne disgrazio l' acqua delle

giuggiole. *Segn. Polit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizii pettorali, ma giudizii, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

✲ PETTORALMENTE. *Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. Tac. Dav. Post.* 438. Fu creato il magistrato di sei mercatanti che gli dicidessero pettoralmente d' equità, e verità secondo l'uso del negoziare. *(N) Magal. Lett.* Riserbando a se solo il decider pettoralmente sopra il quid iuris. *(A)*

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att., si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *arietari. Filoc.* 2. 402. E si forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d' averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo qua, e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318 Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava *(qui per metaf.)*.

✲ PETTORUTAMENTE. *Avverb. Con petto alto; e figurat. Orgogliosamente. Red. Lett.* Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente che non sapevano nemmeno leggere. *(A)*

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus.* Gr. στερνώδης. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta, Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans.* Gr. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l' antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno. ✲ *Salvin. Geor. l.* 4. Nè le pecore, e capre petulanti Pestino fiori col saltarvi sopra. *(F)*

✲ PETULANTEMENTE. *Avverb. Con petulanza. Magal. Lett.* Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore. *(A)*

*† PETULANZA, *ed all' ant.* PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia.* Gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isaac*, 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie. ✲ *Segner. Pred.* Visitate le veglie, ed ivi considerate se sono minori o le maldicenze ne' racconti, o la petulanza ne' motti. *(A)*

PETUZZO. *Dim. di Peto. Lib. son.* 13. Sai tu di quel, ch' io ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipigne sè. Peto, petuzzo, orsù dividiam te *(qui figuratam. in ischerzo)*.

PEUCÉDANO. *Sorta d' erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucédano è un' erba, che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucédano, o finocchio porcino, toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Della tapsia, e del peucédano si trae *(il sugo)* cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucédano all' ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare. Fir. As.* 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

† ʃ PEVERADA. *Quell' acqua, nella quale è cotta la carne; che oggi dicesi comunemente Brodo.* Lat. *ius, iusculum.* Gr. ζωμός. *Lib. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. ✲ *Varch. Stor.* 14. 537. E portandogli Giovan Andrea ec. una minestrina, bollita in peverada di pollo per desinare, mangiata che l'ebbe ec. cominciossi a sentire tutto travagliato. *(C) Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. Annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne; e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere; ed allora quando quest' aromato era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre; ma oggi tal condimento è rimaso al volgo.

✲ §. I. *Peverada, era anche presso gli antichi una Sorta d' intingolo fatto di varii ingredienti con Peverada; che più comunemente dicevano Pevero. « Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e si vi gittò su certa peverada ». *(C)*

§. II. *Essere una peverada, si dice di Due, che sieno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 12. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada. ✲ *Leop. rim.* 31. Certa amistà tra due, ch' oggi è sì rada, Come esprimer si può, se non dicendo: I ta' sono una stessa peverada? *(C)*

*† PEVERE. *V. A. Pepe.* Lat. *piper.* Gr. πέπερι. *Pataff.* 5. E pevere in comino a pisciar vedi. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. ✲ *Red. Annot. Ditir.* 12. La Peverada si è quell' acqua ec., e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere. *(B)*

✲ PEVERINO. *Dim. di Pevera; Picciolo imbuto di legno.* Lat. *parvum infundibulum.* Gr. χωνίον. *Soder. Colt.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito. (*)

PÉVERO. *Red. Annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

✲ PEZA. *Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. Salvin. Opp. Pesc. (A)*

PEZIENTE. *V.* PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola.* Gr. στρόφιον. *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci *(il nesto)*. *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l' unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per l' altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò *(qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo)*.

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uom di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio.* ✲ *Car. lett.* 2. 337. È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e de' personaggi con chi, e per chi negozia. *(C) Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l' insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda *(nel testo Davanz. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco, e nero, chiamata ec.). *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini diviser l' arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, o Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. † ✲ *E nov.* 202. Uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra ad una sua possessione. *(N)*

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulæum,* Gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze.

† ʃ §. VII. *Pezza, in forza avverbiale, si usa per denotare una Quantità di tempo, o di luogo; come Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, e simili; che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o luogo. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov.* 27. 43. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' ucciso. ✲ *E g.* 10. *n.* 9. Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò. *(V) G. V.* 7.

130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec., a pezza non finirebbe.

✲ §. VIII. *A questa pezza, vale Ora, Poco fa.* « *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli »? *(C)*

✲ §. IX. *Pezza di Levante, lo stesso che Pezzetta nel significato del* §. *Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezze di Levante, che continua-Mente portano seco, poco giovano. *(B)*

✲ PEZZACCIA. *Peggiorat. di Pezza. Fr. Giord. Pred.* 2. 305. Chi fosse vestito di pezzaccie tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile. *(N)*

§ PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe.

✲ §. *Pezzaccio di poltrone, o simili, si dice altrui per modo di villania.* « *Buon. Fier.* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone ». *(C)*

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore, e si dice anche dei cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

† ✲ §. *Pezzato, per Variegato, parlando di marmi, o simili. Salvin. disc.* 1. 334. Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole ec., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda, e s' infuoca. *(A)*

† PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *S. Ant. Confess.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, e PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus.* Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 25. 23. Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d' attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, o simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante.* Lat. *fucus. Fr. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com' ella sapeva, ch' egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante, ec. *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l' ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' orichicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l' ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale, nell' acqua arzente. *Ricett. Fior.* 38. Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 83. Il che si prova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso *(parla del calciti)*. *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. Stor. Ind.* 8. 292. In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

✲ §. *Pezzetto, è anche Dim. di Pezzo in senso di Quantità di tempo; e vale Alquanto. Benv. Cell. Vit.* 2. 285. Quando si fu ragionato un pezzetto sopra le dette cose, Sua Maestà mi domandò se io avevo da mostrargli ec. qualche cosa. *(C)*

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum. Bocc. nov.* 50. 11. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett.* 2. 65. La scatola coi pezzi di miniere d' argento del Perù m' è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioia.

† §. II. *Andarne col pezzo, si dice propriamente di Quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo *(qui figuratam)*.

† ✲ §. III. *Levare il pezzo, dicesi di quelle cose che portano via quella parte che toccano. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 158. Esse cose roventi sono, e levano il pezzo là dove elle toccano. *(F)*

§. IV. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. V. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum.* Gr. διάστημα, μεσότης. ✲ *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E cheto cheto si puose dall' un lato, grande pezzo di lungi a messer Iesù. *(V) G. V.* 7. 28. 1. Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov.* 68. 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec., tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 181. Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi *(l' acqua)* a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

✲ §. VI. *E figuratam. Borgh. Vesc. Fior.* 495. Ma e' non fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto. *(V) Cas. Lett. Gualt.* 250. Io non avrei potuto scriver più di quello che scriveste voi, e non lo avrei saputo scriver così bene a un gran pezzo. *(C)*

✲ §. VII. *Per Da gran tempo fa. Cecch. Stiav.* 1. 5. Quando egli *(l' aglio)* è stato colto un pezzo, benchè la sia *(la coda)* verde, ell' è passa. *(V)*

† §. VIII. *Esser d' un pezzo, figuratam. vale Essere schietto, e leale. Ambr. Furt.* 4. 12. Lo farò, e lo dirò: Son d' un pezzo, Lottieri.

§. IX. *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo, o simili, si dicono altrui per modo di villania.* Lat. *mastigia, verbero.* Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo. ✲ *Lasc. Spir.* 1. 1. Doh! pezzo di manigoldo, non è egli differenza da te a me? *(V)*

✲ §. X. *Un bel pezzo d' uomo, o di donna, dicesi di Persona grande e ben formata. Rucell. Dial.* 28. Ecco in alcuni più dozzinali e più rozzi sodisfa v. g. un bel pezzo di morbida femmina con candide membra e rosse e rubiconde, e in una al toccamento soffici e sode, ma senza di spiriti curarsi, o di vivacità. *(TC)*

✲ §. XI. *Un bel pezzo di naso, dicesi d' Un naso più grande dell' ordinario. Car. Nas.* Ciro ec. secondo che si scrive, si trovò un bel pezzo di naso. *(FP)*

† §. XII. *Levare i pezzi d' alcuno; figuratam. vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' si può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicuius proscindere.* Gr. ἀποτείνεσθαι εἰς τινα. *Galen. Varch. Stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava *(il testo latino ha:* quaque ipse fama distraheretur). *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato. ✲ *Leop. rim.* 4. S'alcun leva di te tal volta i pezzi, O ti senti tagliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, perch' e' son vezzi. *(C)*

§. XIII. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente, si dice L' artiglieria medesima. Varch. Stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre di Perugia 12 pezzi d' artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. Stor.* 2. 91. Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

✲ §. XIV. *Pezzo, vale anche Pezzo di legno da bruciare; Pezzo da catasta. Salvin. Eneid. l.* 7. Come quando con grande susurrio Pezzi fiammanti a ondeggiante paiuolo Sotto cacciansi. *(F)*

† ✲ PEZZOLATA. *Tanta quantità di checchessia, quanta è contenuta in una pezzuola.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano ec. *(qui vale Porzione, Pezzo).* (*)

PEZZOLINA. *Dimin. di Pezza; Pezzetta.* Lat. *linteolum, sudariolum.* Gr. ῥάκιον, σχήωμα. *Pataff.* 2. Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell' agripersa in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Lib. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' orciuolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è Quel pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice, Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *sudarium.* Gr. ῥινόμακτρον. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que' che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola Agli occhi proferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell' altrui ben non è più cura! *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però cascata la pezzuola.

§. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Cr.* 2. 23. 22. E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 10. Dimostrerà la misera, Ch' aggia gran trecce accolte; Ma di tormento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che paion trecce avvolte.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo; Piccola particella.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. Esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, o di metallo.

✲ §. *Per Frammento. Salvin. Pros. Tosc.* 127. Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi Scrittori e poeti massimamente ec.? *(D)*

P I

✲ PIACENTARE. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* Lat. *obsequi, assentari.* Gr. ὑπείκειν, θωπεύειν. *Salvin. Disc.* 2. 38. L'adulare, dai Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare ai versi, e a piacere, fu detto. (*)

† ¶ PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* 41. E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Pass.* 208. I superbi s' appellano a sè medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. Cr.* 15. La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla casa dell' umil Re. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec., cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio. ✲ *Teseid.* 3. 21. Ne giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura ec; E sì mi sta nell' anima piacente *(per modo piacevole)*, Che mi riputerei somma ventura S' i' le piacessi, come ella mi piace. *(B)*

✲ §. *Piacente, vale anche Piacevole, Affabile. « Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva ». *(C)*

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. πράως. *Sallust. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la repubblica. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente (*cioè* senza repugnanza).

PIACENTERÍA. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti ec. *Amm. Ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria. ✲ *S. Gio. Grisost.* 240. Così fanno le ricchezze, che con adulazioni, e piacenterie vogliono essere reputate onore. *(TC)*

PIACENTERO, e PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avía.

† PIACENTIERE, e PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. Cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s' appicca. *E altrove:* Questi lusingatori e piacentieri, che si solevano ec. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. Nondimeno concedon loro la custodia dei figliuoli, o lasciandosi vincere dalle lusinghe del vano piacentiere, o dai preghi dell' amico. *(C)*

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr' a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l' umana piacenza, e dispiacenza più appare. ✲ *Cavalc. Med. Cuor.* 325. Di seguitare, prego, abbiam piacenza Lor virtudi. *(C)*

¶ PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe' gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch' io vada ove 'l piacer mi spigne.

✲ §. I. *Piacere, vale anche Cosa che dà piacere, Passatempo.* Lat. *solatium.* « *Bocc. Introd.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano ». *(C)*

✲ §. II. *Venire in piacere, vale Dar piacere, soddisfazione.* « *Bocc. Introd.* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere ». *(C)*

✲ §. III. *Esser in piacere, vale Dilettare, Piacere. Bus.* 177. E se in piacere vi fosse, io ve ne conterei una bella avventura. *(C)*

✲ §. IV. *Piacere, dicesi anche La cosa che piace. Dant. Par.* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufício di dottore assunse, E cominciò queste parole sante. *(N)*

✲ §. V. *Piacere, dicesi per espressione d' affetto a Persona teneramente amata.* Lat. *lux mea. Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia. *(C)*

§. VI. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Chè ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

✲ §. VII. *Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. V.* UOMO. *(C)*

✲ §. VIII. *A ben piacere, posto avverbial. vale A fine di piacere, Con maniere piacevoli, Piacevolmente. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. *(V) Cavalc. Specch. pecc.* 11. Parla a ben piacere a quelle persone, dalle quali aspetta utilità e guadagno. *(C)*

*† §. IX. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas. Bocc. nov.* 20. 14. Paganin disse che gli piacea, sì veramente, che egli non la dovesse contra suo piacere baciare.

✲ §. X. *Nel piacere d' alcuno, vale Secondo il piacere d' alcuno. Vit. S. Eufros.* 404. E voi che avete una figliuola, perchè Iddio ve l'ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate e ringraziate Iddio, che l' ha chiamata a sè nel suo piacere. *(V)*

† ✲ §. XI. *A ogni piacere, mio, tuo, e simili, vale Quando a me, a te, a lui, o simili, piace. Vit. S. M. Madd.* 64. Feciongli patto senza discordia di dargli quello ch' egli chiedeva, cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere. *(V)*

✲ §. XII. *Contra piacere, vale A mal in cuore, Di mal animo.* Lat. *contra votum. Bocc. Pist.* 320. Dell' essere mio in Firenze contra piacere, niente vi scrivo, perocchè piuttosto con lagrime, che con inchiostro sarebbe da dimostrare. *(D)*

§. XIII. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. χαρις, ευεργημα. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli a maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.*

6. Sempremai Si debbe far piacer, quand' e non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch' egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa; chè chi piacer fa, piacer riceve.

§. XIV. *Onde Essere al piacer d' alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 6. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

✲ §. XV. *Per lo suo piacere, vale Per sua grazia. Stor. Barl.* 121. Per amor di Barlaam, e di Giosafatte ne guardi di male per lo suo piacere. *(V)*

§. XVI. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. nov.* 84. 4. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. XVII. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale che È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

✲ §. XVIII. *Chi piacer fa, piacer riceve, proverb. che dicesi ad accennare che Bisogna far altrui servigio a volerne ricevere. Fir. Trin. prol.* Chi piacer fa, piacer riceve. *(C)*

✲ §. XIX. *E' non sarebbe un piacer col pegno, si dice d' Uno che non sia punto serviziato. V.* PEGNO, §. V. *(C)*

§. XX. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali vedi* FARE PIACERE.

† §. XXI. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso.* ✲ *Cecch. Prov.* 41. *Il piacere del Magnolino,* si dice quando uno si piglia spasso di quello che comunemente sarebbe dispetto a ciascuno: tratto da Benedetto Magnoli cittadin fiorentino detto il Magnolino, il quale di verno quando pioveva, andò in mantello, cappuccio, e in zoccoli da Firenze a Pisa per una strada fangosissima: essendo domandato perchè l' aveva fatto; per piacere *(il Serdonati ne' Proverbi ne assegna diversa origine di fatto, ma non di soggetto. V.* SPASSO). *(C) Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Che è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. Che quel sentir sonare a mattutino, A terza, a sesta la donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

¶ PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parean venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un Sol si vede, Quando a lui piace.

✲ §. I. *Piacere, vale anche Aver la compiacenza. a Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Cas lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ». *(C)*

† ✲ §. II. *Piacere d' una cosa ad uno, vale Essergli gradito a cagion d' essa. Cavalc. Att. Apost.* 73. E vedendo, che di ciò piacea a' Giudei, procurò di far prendere eziandio Piero. *(V)*

✲ §. III. *Se vi piace, posto avverbialm., vale lo stesso che Di grazia.* Lat. *quæso. Ambr. Furt.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace? *(V)*

✲ §. IV. *Piaccia a Dio, Piacesse a Dio, e simili, modi di dire, de' quali altri si serve allorchè vuol denotare ch'egli desidera la cosa di cui è discorso; che anche dicesi Voglia Dio, Dio volesse. Tass. Dial. Nif.* 1. 269. Piacesse a Dio che non fosse più agevole alla mia donna d' involare a me, di quel che a me sia il rubare alcuna cosa a lei. *(C)*

✲ §. V. *Piacere, qualche volta vale Aver opinione, Credere. Tass. Dial. Gonz.* 1. 164. Ma quando pure a voi non piacesse, come a Cicerone non piacque, che l' insolenza fosse piacere, la natura del piacere è sì varia ec. *(C)*

✲ §. VI. *Piacere, in signific. att. vale Far la voglia altrui.* Lat. *morem gerere. Bocc. g.* 2. *n.* 8. In questo io non vi piacerò già. *E g.* 4. *n.* 8. Morto, disiderava di veder colui a cui, vivo, non avea voluto d'un sol bacio piacere. *E g.* 5. *n.* 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. *Cavalc. Att. Apost.* 164. Tuttavia, volendone loro piacere *(a' Giudei)*, domandailo *(S. Paolo)* s' egli voleva andare in Gierusalem. *Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo. *(V)*

§. VII. *In signific. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. Ei de' tanti miei mali, in questo solo Assai mi piacqui, e mi stimai beata, Ch' io fui donna d'Oreste. *(TC)*

✲ §. VIII. *Per Gloriarsi, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se iactare. Vit. SS. Pad.* 2. 149. L' uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Quelli che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli che si piace, in ogni luogo sta male. *(C)*

† ✲ PIACERUCCIO. *Dim. di Piacere; Piacerozzo.* Lat. *levis voluptas.* Gr. μικρὰ ἡδονή. *Segner. Pred.* 37. 10. Pensate dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci, per altro leciti, ec. *(qui nel signific. del* §. I. *di* PIACERE). (*)

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile: un po' di piacerozzo, e lode vane senza pro.

✲ PIACEVOLACCIO. *Accrescit. di Piacevole; Piacevolone.* Lat. *suavissimus.* Gr. ἡδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L'è tutta dolce, e è piacevolaccia. (*)

*† PIACEVOLARE. *V. A. Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. καταμειλίσσειν, κολακεύειν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

¶ PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole, e ridente. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massaio.

✲ §. I. *Piacevole, vale anche Che piace, Che ha forma da piacere.* « *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto». *E g.* 4. *n.* 6. Di laudevoli costumi pieno, e della persona bello, e piacevole. *E appresso.* A me pareva essere ec. et aver presa una cavriuola tanto bella e tanto piacevole, quanto alcun' altra se ne vedesse giammai. *(C)*

† §. II. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. ἡδύς, κατάθυμος, φαρίεις. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch' io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte e diverse vivande ec., al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. Cr.* 28. Sacrificio piacevole a Dio, e molto impreziabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque, vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro. ✲ *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola ec. *(C)*

✲ § III. *Piacevole, vale anche Favorevole, Propizio, Amico. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Ed intanto fu la fortuna piacevole alla beffa di Calandrino, che mentre per lo fiume ne venne, e poi per la città, niuna persona gli fece motto. *(D)*

✲ §. IV. *Piacevole, aggiunto di Rimedio, vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di Gagliardo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 15. Così fanno quei medici male sperti, i quali ammazzano coi rimedi gagliardi quei, che coi piacevoli avrebbono preservati. *(TC)*

✲ §. V. *E in forza d' avverbio.* « *Bocc. nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole ai preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua ». *(C)*

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *iocari.* Gr. ἀστεῖα λέγειν, *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Lib. Mott.* Come l' uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare, per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in att. signific., vale quello, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. ἥπιον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

✲ PIACEVOLEMENTE. *V.* PIACEVOLMENTE. (*)

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole; ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec., egli con la donna ec. se n' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch' io sarò a te come la forca al fieno.

✲ PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piace-*

vole. Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. ευπροσηγορία, φιλοφροσυνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella, la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppiù faceste l' amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: *E nov.* 80. 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. I. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Lib. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

✲ §. II. *Piacevolezze, nel numero del più, dicesi di Cose, che apportano piacere al gusto. Benv. Cell. Vit.* 2. 209. Tanto quanto io penai a dire queste parole, era comparso di mirabil vino, e altre piacevolezze. *(C)*

† PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. Fir. As.* 42. Allora ella che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

† ȝ PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριεστατα. *Lib. cur. malatt.* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Benv. Cell. Vit.* 1. 296. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

✲ §. *Per Blandamente, e dicesi parlando di medicine. « Lib. cur. malatt.* Medicine che facciano l' opera loro piacevolissimamente ». *(C)*

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριεστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

✲ §. *E col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 30. 514. Così piangendo andò al lido, e qui trovò il morto Polidoro dato al re Polinestore a guardia; piacevolissimo figliuolo alla madre, e lo minore de' maschi. *(C)*

† PIACEVOLMENTE, e PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza, In modo piacevole.* Lat. *comiter.* Gr. πρᾴως. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all' altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza che la sappia bene, e piacevolemente proferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l'una dopo l' altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale, Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni Da comperarvi a peso, e a contanti.

✲ PIACIBILITÀ, PIACIBILITADE, e PIACIBILITATE. *V. A. Piacere. Ott. Com. Purg.* 19. 337. Il quale appetito e piacibilitade ha molte persone ingannate. *(C)*

† PIACIMENTO. *Piacere, Diletto. Nel plurale fa Piacimenti, e presso gli antichi anche Piacimenta.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονη. *Omel. S. Gio. Grisost.* 222. Se tu se' rinchiuso in prigione ec. recati innanzi Giovanni Batista ec.; il capo di tanto profeta ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E* 233. Investighiamo da loro perchè le ricchezze paiano da essere desiderate. Risponderanno ec. che primamente siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Ott. Com. Inf.* 16. 305. E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s' intende la lussuria, la quale con varii piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro piacimento.

† ȝ §. I. *Per Voglia, Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* 232. Se cotesto fue di tuo piacimento, avvessimi fatto questa misericordia, che de' beni della ventura non mi avessi fatto provare. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' Arcivescovo, e del Protettore e del Parlamento.

✲ §. II. *A piacimento, posto avverbialm. vale Secondo, Conforme che piace. « Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola ». *(C)*

† ✲ §. III. *Venire al piacimento d'alcuno, vale Piacere ad alcuno. Sig. Viagg. Sia.* 44. Perocchè le donne si sforzano quant' elle possono per venire al piacimento dell' uomo per atto di lussuria. *(N)*

† PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll' altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* 19. 188. Disia, e ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* Lat. *ulcus.* Gr. ἑλκος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d' ora più carni da lacerare in quel puro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte. *(C)*

✲ §. I. *Per Colpo, Percossa. Alam. Avarch.* 16. 32. Di doppie pelli che indurate al foco Piaga d' asta, o di stral curavan poco. *(M)*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe, c' hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo si spesse veggio, ec.

§. III. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἑλκος αναγέειν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. IV. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. V.* MEDICO, §. I.

§. V. *Avere unguento a ogni piaga. V.* UNGUENTO, §.

✲ §. VI. *Piaga, per similit., si dice delle ferite delle piante. Cr.* 4. 12. 4. Ma se il tronco della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce, per lo ritenimento dell'umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami. *(V)*

† §. VII. *Piaga antiveduta assai men duole, proverb. che vale, che Il male preveduto si sopporta più pazientemente.* Lat. *iacula, quae previdentur, minus feriunt.* Gr. συμφορῶς το προεγνωσμένον οιστότερον. *Petr. cap.* 11. Chè piaga antiveduta assai men dole.

† ✲ §. VIII. *Piaga, vale anche Flagello. Introd. Virt.* 63. E altri v' ebbe che dissero; che ec. facesser *(gli Demonii)* venire nel mondo gran piaghe, e grandissime, e terribili pestilenzie. *(N)*

✲ §. IX. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda, e vale che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. V.* LONTANANZA, §. *(C)*

✲ PIAGANTE. *Che piaga. Tratt. Car.* 4. Volete voi udire lo sposo nella Cantica parlando della carità piagante. *E* 10. Ma ormai ritorniamo a quello grado d' amore, il quale abbiamo posto nel primo luogo, e già dicemmo piagante *(in questi esempi figurat.)*. *(C)*

ȝ PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d' ora più carni da lacerare in quel puro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte. *(TC)*

✲ §. *E figuratamente. « Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n' apporte, Piagandol co' begli occhi ». *(N)*

ȝ PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ελκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

✲ §. *E figuratam. « Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove ». *(N)*

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti che vivono.

✲ §. *E in significe. att. vale Beffare. Franc. Sacch. nov.* 69. E così, o peggio, a Piacenza *(riuscì il giuoco al Passera)* che ben lo piagentavano dicendo: o barba, e che giuoco è questo? e' potevano assai dire, ch' egli era quivi uccellato. *(V)*

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. αρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Ver me non sia sde-

gnosa Vostra cera ridente Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo, intento A far ciascun piagente.

†PIAGENTERI'A. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεια. *Anim. Ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. E da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l' una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κολαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia; Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. χειλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. χειλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d' intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. χειλοφον. *Bocc. g. 6. f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie *(qui detto per ischerzo). Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende dolcemente nel mare.* Lat. *litus.* Gr. ακτη. *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d' un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond' ei si gittàr tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbialm. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto, piaggia piaggia, Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia*.

§. III. *Piaggia, poeticamente, per Qualsivoglia luogo.* Lat. *plagæ tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. *E canz.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte.

✲ PIAGGIAMENTO. *Lisciamento, Adulazione.* Lat. *assentatio, blanditiæ.* Gr. ἀωπεία. *Il Vocabol. alla V.* GONFIATURA, §., e LISCIAMENTO, §. (*)

PIAGGIARE. *Andare, o Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l' altra sormonti Colla forza di tal, che testè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l' alto mare.

*† §. I. *Piaggiare, figuratam., per Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; il che diremmo anche, in modo basso, Ugnere gli stivali.* Lat. *adulari, assentari.* Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. Molti, che prima aveano tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedevano, e i Grandi di parte Nera, e simile quelli, che piaggiavano col Legato; e la città fu tutta scompigliata. *Patriff.* 8. Non dico per piaggiarti per dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Egli scriveva *(Giovanni Pico)* coteste cose non perchè gli paressero così, ma per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare. ✲ *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. Con pace del Galateo, non dalla piaggia deriverei l' adulare, detto da noi *piaggiare*, ma dal *placer* che gli antichi dicevano *piagere*, come si vede ne' rimatori; e *piagentiere* dicevano, dal Provenzale, *l' adulatore. E* 2. 5. 6. Il Casa nel Galateo pare che la voce *piaggiare* tragga dalla piaggia del mare, quasi andare a seconda d' altrui; ma io conietturo che possa più verisimilmente derivare da *piaggentare*, Provenzale; cioè *fare il piacente. (N)*

✲ §. II. *E col terzo caso. Borgh. mon.* 143. Volessero piaggiare a quei Federighi, ed Enrici armati, e feroci, che si credevano e volevano essere creduti padroni d' ogni cosa. *(V)*

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accrescit. di Piaggia. Viv. Disc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

✲ PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* Lat. *ulcusculum.* Gr. ἑλκύδριον. *Red. lett.* 2. 255. Parmi di ricordare che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore. (*)

*† ✲ PIAGIENTERO. *V. A. Piaggiatore. Cavalc. Specch. Cr.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore, che ec. *(così legge una variante; il testo ha* piacentero e lusingatore; *la Crusca* piacentiero). *(V)*

*† ✲ PIAGIMENTO. *V. A. Piacimento. Guitt. lett.* 25. 66. Usandole *(le ricchezze)* a servigio, non a consolazione, nè a piagimento. *Rim. Ant. F. R. Guid. Guiniz. Canz.* 1. Che mai in altro lato Amor non mi può dar fin piagimento. *(V)*

PIAGNENTE, e PIANGENTE. *Che piange.* Lat. *lugens, flens.* Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta, e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva.

✲ §. *Piangente, vale anche Che fa uscir lagrime. Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren, vicin al mare, La piangente cipolla, l' aglio olente, ec. *(V) E* 139. Il forte seme Della piangente senepa or si asconda. *(D)*

PIAGNERE, *che ugualmente e si scrive, e si dice* PIANGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime, con gemito, che per lo più si fa per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrimari.* Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec.; e come lo seme produtto dall' erba, caduto in terra, produce simile erba; così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. *In signific. att., e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son.* 190. Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore, ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità. ✲ *S. Gio. Grisost.* 22. Se dopo questa cotale dottrina non ci sforziamo d' esser migliori, e più perfetti, che i pagani ec. non siamo noi molto da piangere? *(TC)*

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

✲ §. III. *Piangere sopra una persona, o una cosa, vale Dolersi per cagione, o rispetto di una persona, o di una cosa. Din. Comp.* 2. 46. Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. *(C)*

✲ §. IV. *Piangere sè stesso, vale Piangere sopra di sè medesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 194. E con mirabil dolore piangeva sè medesimo nel cospetto di Dio. *(V)*

✲ §. V. *Piangere, fu usato anche a modo di attivo. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 54.

Non si poteo tenere di piangere versi lamentevoli *(così Virg. En. 11. 59. disse: Haec ubi deflevit). (C)*

✲ §. VI. *Piangere una cosa, vale Desiderarla con estremo desiderio, e quasi con le lacrime. Tass. Ger. 7. 13.* Piansi i riposi di quest' umil vita, E sospirai la mia perduta pace. *(D)*

✲ §. VII. *Piagnere, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando. Petr. son. 270.* Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. *(N)*

✲ §. VIII. *E figurat. per Gemere, Gocciolare. March. Lucr. lib. 1.* Quindi è che penetrar miri dall' acque I tufi, i sassi, le spelonche, e quindi Piangon le selci in copiose stille *(il latino ha: uberibus flent omnia guttis). (Br)*

*† §. IX. *Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. Petr. son. 51.* Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde, ec. *(forse qui nel significe. del §. X., cioè* alla riva dove le onde battono).

✲ §. X. *Piangere, per Batterè, nella significazione latina* Plangere. *Dant. Inf. 19.* Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quei che sì piangeva con la zanca *(cioè* non mi dipose, fin che non mi giunse al buco, ov' era colui che batteva, o sbatteva colle zanche). *(B)*

§. XI. *Piagnere in dosso, si dice de' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. Ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime. *Bern. rim. 1. 113.* Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Codesti panni ti piangono in dosso.

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Arrigh. 44.* Arrighetto consolì il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet. 46.* Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol. 2. 82.* La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *V.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *V.* PIANGIMENTO.

✲ PIAGNISTEO. *Quel pianto, o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. « Tac. Dav. Ann. 13. 163.* Fornito il piagnisteo, egli venne in senato *». (B)*

*† § *Oggi per similit. Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrimatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. Ann. 1. 15.* Escono de' padiglioni; che piagnisteo? che sì dolente spettacolo? *Buon. Tanc. 5. 2.* E 'n pace toi questo mio piagnisteo. *Malm. 1. 17.* E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

*† PIAGNISTERO. *Piagnisteo.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch. 1. 2.* Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla ec. ch' ell' otterrebbe Lo 'ntento suo.

† PIAGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piagne.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridòe.

PIAGNOLENTE. *V.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *V.* PIANGOLOSO.

*† PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle persone di basso affare, pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator.* Gr. θρηνητήρ. *Malm. 1. 43.* Dopo un' insegna nera, che v' è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento ec.

✲ §. *Piagnoni, dicevansi in Firenze, al tempo del Savonarola, i Seguaci della sua setta. Segn. Stor. lib. 5.* Cittadini popolari, e di quelli massimamente, che affezionati a Fra Girolamo, erano dal volgo chiamati Piagnoni. *(FP)*

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *sublugere.* Gr. ὑποθρηνεῖν. *Buon. Fier. 2. 3. cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E 4. 5. 16.* Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a sè più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip. 2. 25.* Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

*† § PIALLA. *Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono, ed addrizzano i legnami.* Lat. *runcina, Plin. Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son. 253.* E le cintole, ch' escon delle pialle *(cioè* i brucioli). ✲ *Bart. Ben. rim. 6.* Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l' ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni. *(B)*

✲ §. *Pialla, dicesi anche un Pezzo di legno, o d'altra materia, alquanto largo, e con alcuna faccia piana, atto a rimenare, ed a rotondare cose pastose. Ricett. Fior. 222.* Con una parte di quest'acqua bagna il marmo prima ben netto ec. e con una pialla di legno piana, bagnata con dett' acqua, rimena una dramma di questa mistura sopra il marmo lungo tempo, tanto che detta mestura acquisti forma di giunco. *(N)*

*† PIALLACCIO. *Term. de' Legnaiuoli, ec. E propriamente uno Sciavero grosso, da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza.* Lat. *asser.* Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

✲ §. *Piallacci, diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. Bisc. Malm. (A)*

PIALLARE. *Pulire e far lisci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πελεκεῖν. *Cr. 5. 20. 10.* Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E 9. 94. 3.* Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. *Pallad. cap. 26.* Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato *(così nel testo Davanz.).*

† §. *Per metaf. Ott. Com. Inf. 18. 327.* E da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodduciture, così chiamato perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov. 136.* Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera, Il piallare.* Lat. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Alleg. 147.* Vedete intanto voi il seguente sonetto ec., e dategli due piallate coll' asce, o colla sega, per farlo, s' egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile *(qui per metaf.).*

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀποξεσθείς. *Pallad. Marz. 19.* Piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricidine. ✲ *Salvin. Odiss. 70.* Nel piallato cavallo ove sedeano Tutti i migliori degli Argivi. *(N)*

† ✲ PIALLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pialla. Bellin. Disc. 1. 16.* Così fa forza, e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornarli, e il piallatore con la pialla nello spianar le sue tavole. *(A)*

✲ PIALLATURA. *Ciò che esce dal piallare il legno. Vasar. Op. Vit. 2. 43.* Piallature che i legnaiuoli levano dall'asse, quando colla pialla le lavorano. *(N) Magal. Operett. 426.* Costumandosi dai più delicati amatori di questi vasi il tenerli continuamente pieni di piallature finissime dell'uno, o dell' altro legno, ec. *(B)*

*† ✲ PIALLETTO. *Dim. di Pialla; Piccola pialla.* Lat. *parva runcina. Soder. Colt. 93.* Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec. (*)

✲ PIALLONE. *Term. de' Legnaiuoli. Sorta di grossa pialla. (A)*

*† ✲ PIAMENTE. *Avverb. Con pietà.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Segner. Crist. instr. 3. 32. 3.* San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente. (*) *E Risp. Quiet. 4. 8.* Però se l'impugnatore sa in tempo valersi d' essi sì piamente, come ec. *(TC)*

PIANA. *Sust. Propriamente è un legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.* † ✲ *Vasar. Op. Vit. 2. 17.* Avendo ec. trovato Iacopo, per condurre quell' opera il modo di far l' ossa del cavallo, e della figura di pezzi di legno, e di piane confitti insieme. *E 61.* Fece quivi parimente in prospettiva una botte ec; e così una pergola piena d' uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto; ma ingannossi, perchè ec. *(N)*

§. *Per Uno dei denti del cavallo. Cr. 9. 6. 6.* Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali *scaglioni, e piane* dalle più genti s' appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Bocc. nov. 4. 4.* E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E num. 6.* Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov. 12. 12.* Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non sarìa chi mangiarla. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Ma come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più addentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E 18.* Accennogli pianamente, e pregollo che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima.

✲ *Teseid.* 9. 47. In cotal guisa con alto romore D' infiniti stromenti e di gridare ec. Giunsono al gran palazzo del signore ec.; E di fuor fatta restar la più gente, Gir nella real sala pianamente. *(B)*

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec., e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

✲ §. III. *Pianamente, vale anche Ad animo riposato. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria fino alla fine. *(V)*

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *aequare, complanare.* Gr. ομαλίζειν. *Cr.* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Lib. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Lib. Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *æquatus, complanatus.* Gr. ομαγισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

✲ PIANATOIO. *Term. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sonne di due specie Pianatoio colmo, e Pianatoio piano. (A)*

✲ PIANATORE. *Term. degli Orefici. L' artefice che piana il vasellame d' argento. (A)*

§ PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.* Per un fodero d' una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. Stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l' unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l' andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile.

§. I. *Pianella, è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. κρηπιδοποιος. *G. V.* 11. 93. 5 Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d' Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcaguino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, e PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. κρηπιδιον. *Lib. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

† PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Sig. Viagg. Sin.* 47. E le dette montagnuole ec. quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, che è in capo alle scale degli edificii. Fir. nov.* 3. 217. Una volta tra l' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc.* 3. 3. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

† § PIANETA. *Globo opaco, che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l' Oriente. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti *(qui detto in equivoco, e per ischerzo). Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione *(così ne' testi a penna; gli stampati hanno* pianeto). *Tesoretti. Br.* 10. 75. Della Luna, e del Sole Come saper si vuole, E di tutte pianete, Qua innanzi l' udirete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

✲ § I. *Pianeta, per lo Sole, e per Qualsivoglia stella. Dant. Inf.* 1. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle *(del monte)* Vestite già dei raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. *«E Purg.* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, ec. *E Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L' obblico cerchio *(lo Zodiaco)*, che i pianeti porta ». *(B)*

† §. II. *Pianeta, significa ancor Quella veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la Messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta casula. Ordinam. Mess.* 82. La pianeta, la quale si mette il prete dopo l' altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat. Nost.* 97. Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti che recano le novelle. *Bocc. Test. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

✲ PIANETINO. *Dim. di Pianeta, e propriamente dicesi de' Satelliti. Magal. Lett.* Quella dell' ombre de' pianetini in Giove è una cosa, che se vorrà salvarsi ec. *(A) Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 336. Reputerei Giove essere un altro mondo altresì, e parimente orbi e mondi fossero i pianetini, che a lui d' intorno si volgono. *E poco appresso:* Quando Giove, ed essi pianetini mondi fossero, o terre, perchè non può egli essere che loro d' intorno vapori si formassero? *(F)*

✲ PIANETO. *V. A. Pianeta. Boez.* 82. E 'l propinquo Indo al caldo pianeto. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 142. Nascono ad un pianeto. *(V) But. Par.* 1. È epiciclo lo cerchio che ha ec. la bassezza del pianeto. *(N)*

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. I. *Per lo stesso, che Con voce assai bassa.* Lat. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso dicevano pianettamente: l' entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

✲ §. II. *Per lo stesso che Parcamente, Pianamente, nel senso del* §. I. *Fir. nov.* 9. *pag.* 270. *(Londra* 1795) Madonna Francesca ec. con una sua figliuola da marito ec. stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena aveva finiti sett' anni, rimasa vedova, al governo de' quali, senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. *(B) Cecch. Prov.* 62. Non giuocar, non andare alle taverne; Statti pianettamente, e bada a vivere. *E Donz.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi sapete) i miei danar su le faccende pianettamente. *(C)*

✲ PIANETTO. *Dimin. di Piano, Sust. Ott. Com. Purg.* 22. 421. Virgilio, e Stazio tacevano, pervenuti in su uno pianetto. *Sig. Viagg. Sin.* 87. Havvi una repente scesa per lo spazio di sei miglia, e giugni in uno pianetto, il quale è tra questa montagna nominata di sopra, e la montagna di Monte Sinai ec. In questo pianetto si è una chiesicciuola molto divota. *(N)*

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

*† PIANEZZA. *Voce poco usata. Piano, Pianura.* Lat *planities.* Gr. πεδιον. *Filoc.* 5. 44. O santa Venere ec., non mi far perire là ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo aiuto, questi venti ec., e i mari, che di sè fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

*† §. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia *(cioè* agevolezza, e dolcezza). *Cavalc. Med. Cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza *(cioè* quiete).

† §. II. *Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano in significato di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

✲ §. III. *Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano nel significato del* § III. *Tesoretti. Br.* 15. 116. Io vidi larghezza Mostrar con gran pianezza Ad un bel cavalero, Come nel suo mistero Si dovesse portare. *(C)*

✲ §. IV. *Pianezza, vale anche Qualità di ciò che è piano in significato di Adagio. Bellin. disc.* Ha quel fischio una frase ec. che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di pianezza. *(A)*

PIANGENTE. *V.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *V.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrimabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec., menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde *(qui* onde piangevoli *è lo stesso che* lacrime.).

PIANGEVOLMENTE, e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. θρανωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnia.

† PIANGIMENTO, e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οιμωγή. *Ott. Com. Purg.* 30. 542. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben, ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

*† ✲ PIANGOLARE. *Piagnucolare, e propriamente Vagire Segner. Parr. instr.* 21. 2. Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, sia ciò per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure. *(A)*

PIANGOLENTE, e PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. κλαίων, θρηνων. *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, e PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrimosus.* Gr. θρηνώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l' altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi, e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

✲ PIANGOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Piangoloso. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 2. Oh quanta è la vilitade, e quanto grande, se vogliamo considerare bene ec. di che in ventre materno siamo nutriti ec. come di lui usciamo fuora gemendo, e gridando con voce piangosa, e di lamenti. *(CP)*

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di sè per tutto pianissima via.

*† PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano. Il suo plurale fa Piani, e anticamente anche Pianora.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare *(leggi* arare, *perciocchè il lat. ha* vastum maris æquor arandum). *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal ch' ancor di paura si scacazza, E non sa, s' e' s' è 'n poggio, o s' e' s' è 'n piano.

§. I. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, nei quali si dividono per l' altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani. ✲ *Borgh. Rip.* 132. Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra. *(C)*

§. II. *In piano, posto avverbialm., vale Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

✲ §. III. *Mandare a un piano, vale Mandare alla pari; Non far differenza dal buono al cattivo. Lasc. Rim.* 2. 6. Il mondo è diventato tanto strano, Che spesso il bianco si piglia pel nero; Anzi ogni cosa si manda a un piano. *(C)*

† ✲ §. IV. *Mettere al piano una cosa ad uno, vale Gittargliela a terra. Bern. Orl.* 3. 2. 60. E l' uno e l' altro a buon giuoco lavora, Benchè disavvantaggio abbia il pagano, Perchè Aquilante in men d'un quarto d' ora L' armi gli ha quasi tutte messe al piano. *(N)*

✲ §. V. *Piano, è anche Term. di Matematica e di Prospettiva, e dicesi d' Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra. Vas. Op. Vit.* 2. 61. Fece quivi parimente in prospettiva una botte ec. ma ingannossi, perchè il dimiuuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola, e la botte non va colle medesime linee, che sfuggono. *(C)*

✲ §. VI. *Piano del martello, vale la Parte larga del martello detta anche Bocca. Benv. Cell. Oref.* 9. Indi si batte *(la verga)* col piano del martello leggermente. *(N)*

† §. VII. *Di piano, posto avverbialm., vale Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano. *Varch. Stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

§ PIANO. *Add. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte.* Lat. *planus, æqualis.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra, quasi al letto piano. ✲ *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana. *(C)*

✲ §. I. *E figurat.* « *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia ». *(C)*

✲ §. II. *Piano, è anche contrario di Montuoso. M. V.* 4. 90. Correvano la Puglia piana, predando e pigliando uomini e femmine, bestiame e roba ovunque ne potevano giugnere. *(CP)*

§. III. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo *(i ragni)* tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

† §. IV. *Piano, per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesoretl. Br.* 5. 34. Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Convienmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

✲ §. V. *Nel qual significato dicesi anche, ma con assai più di forza, Piano piano. Bellin. disc.* 3. 32. Egli è un discorso piano piano, e si liscio, ch'ei non si può far più. *(C)*

✲ § VI. *Piano, vale anche Quieto e Pacato; contrario di Irato. Albert.* 192. Tu dèi pensare in te medesimo, quando tu vuoi parlare, se tu se'in piano animo, o se tu se' incrucciato. *(CP) Cas. son.* 47. Sì lieta avess' io l' alma, e d' ogni parte Il cor ec. tranquillo, e piano. *(FP)*

✲ §. VII. *Per Quieto, Tranquillo; contrario di Tempestoso. Cas. canz.* 3. 5. Serena, e piana Procella il corso mio dubbioso face. *(FP)*

† §. VIII. *Per Dimesso, Modesto.* Lat. *modestus. Petr. son.* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile, e piano. ✲ *Dant. rim.* Oimè, quanto piani *(gli occhi)* Soavi, e dolci ver me si levaro. *(C)*

† §. IX. *Piano, per Quieto, Mansueto, Benigno.* Lat. *lenis, comis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera; Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella *(stella)* che va più piana, cioè la tramontana *(in questi due esempii pare che l'addiettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso, che Soavemente, e Pianamente).*

✲ §. X. *Per Benigno, Mansueto, detto di parola. Med. Arb. Cr.* 38. Con parola piana, e soave riprese con dolcezza uno de' servi del pontefice. *(C)*

✲ §. XI. *Piano, vale anche Sicuro, Quieto. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Tanto più alto *(l' oratore)*, eccelso, nobilitato diviene da quelle male azioni, e in bocca degli uomini che per natura non vogliono le cose piane *(il latino ha: secura). E cap.* 40. Non parliamo noi di cosa quieta e piana *(il lat. ha: otiosa). (V)*

✲ §. XII. *Per Sommesso; contrario di Forte, Romoroso. Alam. Antig.* Tal voce occorre ognor segreta e piana. *(P)*

✲ §. XIII. *Alla piana, posto avverbialm. vale Dozzinalmente, In modo ordinario, e senza lusso. Leop. rim.* 70. Vestivansi gli sposi anco alla piana, Un mantel nuovo, uno smeraldo in dito, Ogn'altra cosa era tenuta vana. *(C)*

§. XIV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vuol, ch' io mi carichi leggiere.

✲ §. XV. *Fare, o simile, una cosa piana, vale Stimare una cosa agevole a farsi, a riuscire. Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti: Sì fate voi questa faccenda piana. *(C)*

✲ XVI. *Angolo piano, Superficie piana, Figura piana, Termine de' Matema-*

tici. Dicesi d' angolo, superficie, o figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte. (A)

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di Forte.* Lat. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metafora dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. S'e' dice, che battè altrui, dimandi, s'e' fu piano, o forte *(cioè leggermente).*

†✲§. II. *Piano, o Piano un poco, vale pure Adagio; ma si dice parlando di ragionamento. Segner. Pred. Pol. Ap.* 12. 3. Ma piano un poco. Prima di commettere a Giuda una cattura di tanta solennità contro un uomo tale, che indizi aveva il tribunale Giudaico a crederlo delinquente? *(TC) Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 215. Piano; anzi che voi incominciate a favellare lasciatemi ripigliar fiato. *(F)*

§. III. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada considerateamente.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεύδε βραδέως. *V.* PASSO, §. XII.

§. IV. *Piano, ch' e' non si levi polvere; si dice per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.* ✲ *Cecch. Prov.* 88. Eh pian di grazia; Di grazia pian, ch' e' non si levi polvere. *(C)*

✲ PIANONE. *Lo stesso che Piana. Baldin. Dec.* Cingevano l' estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname. *(A)*

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che Pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi, sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

† ✲ PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che Piano avverb., in tutti i suoi significati; ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente. *Fir. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu, lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

✲ §. I. *E figuratam. vale A poco a poco. « Bemb. Stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni ». *(C)*

§. II. *Pian piano si va ben ratto; cioè: Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta di arbori, e d' erbe.* Lat. *stirps.* Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocchè ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. di varii arbuscelli, e piante tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. *E oppresso:* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

✲ §. I. *E figurat. Vit. S. Gir.* 15. I quali *(Eretici)* non potendo resistergli rugghiavano contro a lui, come leoni, perocchè egli ogni loro pianta, e seme dissipò. *(C)*

✲ §. II. *Pianta, vale anche Piantone, Pollone. Dant. Purg.* 24. Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso. *(CP)*

✲ §. III. *Per Discendenza, Schiatta. Dant. Purg.* 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Si che buon frutto rado se ne schianta. *(Br)*

§. IV. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi *(parla Dante a Cacciaguida, suo bisavolo).*

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9 Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' Amor vidi già fermar le piante. *Red. Esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ungne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque, senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

✲ §. I. *Per Orma, Pedata. Bocc. Ninf. Fies. st.* 15. Su per que' poggi seguendo le piante Delle fiere selvagge. *(Br)*

✲ §. II. *Pianta, dicesi anche propriamente il Disegno, che si fa dagli architetti sopra carta, o altro, d' una città, d' un giardino, e simili, rappresentante la posizione, e le proporzioni relative delle sue differenti parti. « Vit. Pitt.* 64. In quella guisa che veggendosi una fabbrica quando è bell' e terminata, non si considerano le malagevolezze, gl'intoppi, e le spese ec. nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, dei modelli ec. *(C)* † *Galil. Mem. e lett. ined.* 1. 40 Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l' altro, che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo. *(N)*

§. III. *Onde Far la pianta, Levar di pianta, o simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edifizii, o altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta *(qui per metaf.).*

§. IV. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta, fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

† ✲ §. VI. *Pianta, parlandosi di edifizii, vale anche lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* iisdem rursus vestigiis situm est). *E* 4. 348. Gl'indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* templum iisdem vestigiis sisteretur).

✲ §. VI. *Pianta, figurat. vale anche Ordine, Regola, Disposizione. Salvin. Disc.* 3. 40. Questa è la giudiziosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza. *(C)*

*† PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus.* Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornia del buono vino gli indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola.* Lat. *plantago.* Gr. αρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dia *(la bistorta)* col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posta in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

† ✲ PIANTAGIONE. *L'azione del piantare.* Lat. *plantatio, satus.* Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec., è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti.

✲ §. *Piantagione, si dice anche d' Una certa quantità d' alberi piantati in un medesimo terreno. « Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio ». *(C)*

PIANTAMENTO. *Il piantare.* Lat. *plantatio.* Gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d'umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali.* Lat. *zoophytum.* Gr. ζωοφυτον. *Red. Ins.* 115. Hanno *(le piante)* sentimento sì, ma intormentito, e stupido, della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino.* Lat. *plantare.* Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Si ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.*

192. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde. ✲ *Fortig. Ricciard.* 4. 38. E portan corta spada, e corta lancia, Che piantano a' cavalli nella pancia. *(N)*

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *collocare.* Gr. ἐγκαθεδρύειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato si bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. Stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo reale, e lo spedale de' portoghesi.

✲ §. III. *E' l' ha piantato come un zugo a piuolo. Cecch. Prov.* 40. Che cosa sia *zugo* s' è detto di sopra, e come s' intenda pel membro virile: le fave, e la lattuga, e cose simili, si piantano in terra, fatto prima un buco con un piuolo di legno, e si chiama *piantare a piuolo.* Dicesi adunque, quando uno ferma uno che l' aspetti in un luogo e indugia a irvi; *egli m' ha piantato a piuolo.* L' aggiungervi come *un zugo*, è per dileggiare, quasi come se io fossi un *zugo. (C)*

✲ §. IV. *Da questo nasce l' altro proverb.* E' par che tu pianti porri, *quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri va per le solca ponendoli adagio. Cecch. Prov.* 40. *(C)*

§. V. *Piantare; Specie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare. V. i Dep. Decam. 72. G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

† §. VI. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, o Abbandonare chicchessia, e per lo più improvvisamente.* Lat. *deserere.* Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. VII. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giocare; tuttavia, per non piantare il terzo, seguirò avanti *(qui per similit.).*

✲ §. VIII. *Piantare, parlandosi di partite, vale Registrare, Porre sul libro de' conti. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti. *(C)*

§. IX. *Piantar carote, e Piantare assolutam., si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco Per districarsi di qualunque impaccio. *V.* CAROTA, §. II.

✲ §. X. *Piantare, vale anche Edificare. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 71. Preparate *(nell' edificare di terra)*, come s' è detto, le materie, e gl'istrumenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. *(C)*

§. XI. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

✲ §. XII. *Piantare il dado. V.* DADO, §. X. *(N)*

PIANTATA. *Posta.* Lat. *arborum series, aut ordo.* Gr. δένδρων ταξις. *Sod. Colt.* 18. Di questa maniera s' anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s' è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare.* Lat. *plantatus.* Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata anzi che Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi, che i porri, in tal maniera piantati, son migliori degli altri. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati *(qui è per metaf., e vale* senza muoversi di luogo). *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare *(cioè* collocato). *E appresso:* Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo *(cioè* radicata). *Guicc. Stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l' artiglieria, lo rovinaro *(cioè* situati, collocati).

✲ §. *Ben piantato, detto di persona, vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra. Fortig. Ricciard.* 7. 96. Era forte, era allegro, e magro alquanto; Ma ben piantato, ed agile, e robusto. *(N)*

† PIANTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pianta.* Lat. *sator. Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, in quanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili *(cioè* quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, che e' vuole).

PIANTAZIONE. *Piantagione.* Lat. *plantatio.* Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono siccome novelle piantazioni *(qui per* pianta). ✲ *Vit. S. Gir.* 27. *(Rov.* 1824.) I quali, come nuove piantazioni, insino dalla loro gioventudine gli avea ammaestrati *(qui pure vale:* Pianta). *(C)*

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amaresche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec., pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella.* Lat. *virgultum.* Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

§ PIANTO. *Il piagnere.* Lat. *luctus, fletus.* Gr. κλαυθμός, οιμωγή. *Bocc. Introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell' eterno pianto, ec. *But. ivi:* Cioè di Proserpina, reina dell' inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udi': Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso! conviensi, Che l' estremo del riso assaglia il pianto.

✲ §. I. *Per Lagrime. Dant. Inf.* 34. Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto, e sanguinosa bava. *Petr. canz.* 46. Qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *Ar. Fur.* 8. 39. Immota e come attonita ste alquanto; Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al pianto. *Tass. Ger.* 16. 31. Volea più dir, ma l'interruppe il pianto, Che qual fonte sorgea d' alpina pietra. *«Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto, grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi». *(Br)*

✲ §. II. *Pianto, si dice altresì una Composizione in versi fatta in morte di chi che sia, Epicedio. Car. lett.* 2. 124. Quando io non avea saputo cosa alcuna nè dell' infermità, nè della morte della signora ec. consorte di V. S., il Clario mi presentò per vostra parte il pianto che n' avete fatto, e, quel che è stato di più meraviglia, di già stampato e diritto a me. *(C)*

✲ §. III. *Fare il pianto, vale Stare in lutto, Compiangere, Deplorare. Ar. Fur.* 39. 47. Piangeano quel Signor per la più parte, Sì lor ne dolse e lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte Di risanarlo, e non di fargli il pianto. *(P)*

*† §. IV. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me; io n' ho già fatto il pianto. *Ambr. Beri.* 1. 1. Quest' è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di duoi giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni di morir presaga, ec.

*† ✲ §. V. *Pianto, per Dolore in genere. Vit. SS. Pad.* 4. 285. Ragguarda *(Signore Iddio)* in me, e abbi misericordia di me; e dicendo ella queste cose, e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. *(V) Fior. It.* 331. In quello che lo corpo di Pallante si portava alla città Pallantea, la fama di tanto pianto volò innanzi, e tutta la cittade ebbe ripiena *(qui potrebbe valere anche* Sciagura, Disgrazia *o simile). (C)*

† ✲ §. VI. *Dare in un pianto, vale Incominciare a piangere. Fortig. Ricciard.* 4. 103. Venite nosco, ove v' appella Miglior fortuna; e ci narrate intanto I vostri casi; ed ella diè in un pianto. *(N)*

✲ §. VII. *Disfarsi in pianto, vale Piangere amaramente. Fortig. Ricciard.* 4. 7. Udito Carlo sì strano successo Del suo buon conte si disfece in pianto. *(N)*

✲ §. VIII. *Levare il pianto, per Piagnere. Vit. SS. Pad.* 3. 100. E pensomi che, tornate in casa, si levarono il pianto grandissimo, ec. *E* 107. Pensomi ch' i poveri, e gl' infermi levassono sì gran pianto, che pareva che n' andasse insino al cielo. *(V)*

✲ §. IX. *Tenere il pianto, vale Fre-*

narlo, Reprimerlo, Non piangere. Alam. Antig. Chi terrà il pianto mai, che chiuder veggia L' angelica figura In questa tomba oscura? *(P)*

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. ριζοφυτόν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. ριζοφυτόν. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de'piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 37. Che felicità ec. il vedersi circondata la tavola ec. da giovani, e ben veguenti germogli, e quasi piantoncini d' ulivo. *(Pe)*

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi.* Lat. *talea, talea oleagina.* Gr. θαλλός. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. ✲ *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni ramuscel, prenda ogni tronco, E con modo, e ragion elegga il seggio Dentro al terren, che più conface a loro. *(B)*

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

✲ PIANUZZO. *Dim. di Piano; Pianerotto, Piccolo spazio piano; e dicesi del collarino della colonna. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. στρουθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

†✲PIASENTIERO. *V. A. Piacentiero. Franc. Sacch. nov.* 3. Assai ignoranti, essendo lodati nel loro cospetto da' piasentieri, se la crederanno. *(V)*

✲ PIASIBILE. *V. A. Piacevole. Ott. Com. Inf.* 4. 62. La terza specie di qualitadi è le qualitadi piasibili, e le passioni, come dolcezze, e amaritudini. *(C)*

PIASTRA. *Ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πέταλον. *M. V.* 10. 69. La quale *(nave della chiesa)* essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo. ✲ *Vasar. Op. Vit.* 2. 140. Siano coperte poi dette catene di quercia con piastre di ferro. *(N)*

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento, di valuta di sette lire. Buon. Fier. Intr.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quell' impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè, cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

† §. III. *Piastra, talora si piglia anche per Armadura di dosso. Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l' aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mantien si fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

✲ §. IV. *Piastra della serratura. Termine de' Magnani. Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati. (A)*

✲ §. V. *Piastra a cassetta, dicesi pur dai Magnani Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. (A)*

✲ §. VI. *Lavoro di piastra. Term. degli Argentieri; ed è opposto a Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli, piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione che se le vuol dare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIASTRELLA. *Diciamo a Quei sassi, dei quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Lat. * *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel panno, o cuoio, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli *(il testo lat. ha:* medicaminibus interstincta). *Serd. Stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli, e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella. Serd. Stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec., La ventura le fa sopra la mano.

✲ PIASTRINO. *Sust. Sorta d' arme di dosso. Il Vocabol. alla V.* GHIAZZERINO. (*)

*† ✲ PIASTRINO. *V. A. Add. Fatto di piastre di metallo. Band. ant.* Giaco piastrino. *(A)*

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò sì, che il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpisante gridava: Dagli dagli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec., E 'l piastron sotto molto duro, e grosso *(in questi esempi è nel signific. del* §. III. *di* PIASTRA).

PIATA', PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Gr. ευσέβοια, ἔλεος. ✲ *Vit. S. M. Madd.* 83. Or dove t'ha posto e menato la smisurata carità tua, e la piatade tua? in mezzo di due ladroni. *(V)*

† §. I. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà si fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* 111. Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli, commosso un poco a piatà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

✲ §. II. *Per Cosa compassionevole. Fir. nov.* 1. 179. Che piatà era a veder que' poveri passeggieri ec. far bene spesso il contrario di quel che bisognava? *(C)*

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere,* **placitare. Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr. δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

✲ §. I. *E in significato attivo. G. V.* 6. 87. Egli era in corte di Roma, povero cherico, che piativa una sua chiesa, che gli era tolta, di libbre venti di tornesi l' anno. *E appresso:* Come piacque a Dio, questo Urbano fu il primo, e dove piativa la povera chiesa di libbre venti, ebbe l' universale chiesa. *(N) Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito alcune giurisdizioni ec. fra il vescovado, e la nobilissima, ed antichissima famiglia de' ec. *(V)*

§. II. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλονεῖν. *Bocc. Concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste. ✲ *Fortig. Ricciard.* 18. 33. E ritorniamo un poco all' osteria, Dove lasciammo Ferrautte, e quello Uomo armato, che coll' oste piatia. *(N)*

§. III. *Piatire il pane, vale Averne inopia.* Lat. *extrema inopia laborare.* Gr. εν εσχάτη απορία εἶναι.

§. IV. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. V. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Verbal. masc. Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. εριστής. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

*† §. *Per Contenditore.* Lat. *alterca-*

tor, litigiosus, rixosus. Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non dee essere *(il confessore)* inlegittimo, nè servo ec. non infamatore ec. non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

† PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. Nel plurale fa Piati, e presso gli antichi anche Piatora.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato *(il lat. ha:* Senatu discrepante agi). *Lib. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendavate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa ragion, ch'io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

† §. II. *Per Cura, Pensiero, Briga; ed in questo senso è voce poco usata.* Lat. *cura.* Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio. Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 196. A costoro parve aver mal piato, e non sapere che rispondere; e abbandonarono la questione *(era proposto loro un partito doloroso). (V)*

*† ✲ PIATOSAMENTE. *V. A. Avverb. Pietosamente. Vit. S. M. Madd.* 82. Diceva si piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che faremo noi? *(V)*

*† ✲ PIATOSISSIMO. *V. A. Pietosissimo. Petr. Uom. ill.* 176. Al quale si cantavano queste laude: A Carlo, piatosissimo e pacifico, coronato Imperadore, Iddio vita e vittoria presti. *E* 185. Fu inverso Pipino ec. piatosissimo. *(V)*

¶ PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Agost.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? ✲ *Legg. B. Umil.* 12. Ella come piatosa madre, abbiendo loro compassione, serviva loro. *Teseid.* 1. Gli Dei pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. *(N)*

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Serm. S. Ag.* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso ». *(C)*

✲ §. II. *Per Tale che muove altrui a pietà. Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo, e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti! *(V)*

§. III. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

*† PIATTA. *Term. di Marinexia. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico, o per discarico dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a Santa Trinita, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

✲ PIATTAFORMA. *Term. di Fortificazione. Ammasso di terra, fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente da potervi in batteria collocare sopra i cannoni. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 30. Questo corpo di difesa si addimanda piattaforma, per essere una figura piatta, e schiacciata; e s' usa fare tra l' uno, e l' altro baloardo, massime quando la cortina si rillette indentro. *(C)*

† ✲ PIATTELLATA. *Colpo di piattello. Lasc. rim.* 1. 358. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso. (*)

*† ✲ PIATTELLETTO. *Dim. di Piattello. Segner. Parr. instr.* 16. 1. Questa medesima *(avarizia)* è la cagione ec. che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da altare in ogni cappella, che le tovaglie da tavola in una bettola; ec. *(A)*

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor. Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell' ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi *(qui figuratam.).* ✲ *Buon. Tanc.* 4. 9. A quel piattello si messero attorno, Ch' e' parevan usciti di prigione. *(B)*

† PIATTELLONE. *Accrescitivo di Piattello.* Lat. *patella maior. Benv. Cell. Vit.* 2. 560. Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni comuni ec. venne una scodella per uno.

PIATTERI'A. *Quantità, o Assortimento di piatti.* ✲ *Salvin. Cas.* 155. Soprantendenti alla piatteria d' oro, e credenza d' oro. *(N)*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

† §. I. *Per la Provvisione del vitto. Fir. Disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori, con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 49. Il quale *(Re Francesco)* mi dava mille scudi d' oro per il mio piatto.

† ✲ §. II. *Un piatto di buon viso; maniera bassa, che si usa da chi invitando alcuno vuole assicurarlo, che sarà accolto e trattato con festa, e buona cera. Baldov. Dramm.* 2. 25. A quel poco ch' è in casa, Aggiungeremo un piatto di buon viso, E ne sarà ciascun più che contento. *(N)*

✲ §. III. *Piatto, dicesi Quella parte della stadera fatta a forma per lo più di piatto, su la quale si pone ciò che si vuol pesare. Bellin. Disc.* 1. 173. Se vo' mettete il romano accanto all' ago, dico quel romano che pesa tre o quattr' once, o poco più o poco manco e' non vi contrappesa a peso nessuno che sia nel Piatto della stadera. *E appresso:* In quella lontananza dall' ago fa forza quanto il peso del piatto. *(C)*

✲ §. IV. *Piatto, dicesi anche La vivanda che è dentro il piatto: onde Regalare i piatti, che vale Condir le vivande con condimenti, sapori, ec. V.* REGALARE. §. *(A)*

† ✲ §. V. *Piatti, diconsi dai Musici Due istrumenti di rame, fatti a guisa di piatti, aventi nel centro una piccola concavità, ed un buco, in cui s' introduce una doppia coreggia, e si suonano battendo le parti concave l' una contro l' altra. Salvin. Disc.* 3. 117. I cavi piatti, detti dalli antichi cimbali dalla figura, i corni delle Baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. *(N)*

PIATTO. *Add. Quasi Appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

¶ §. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello. Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Altre *(navi)* in fondo piatte, per ben posare. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm., vale Colla parte piana dell' arme; contrario a Di taglio. V. Flos.* 33. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 160. Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, che quasi guasti rimasono. *(V) Alleg.* 44. Dove queste *(le squarcine)* vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam., vale anche Nascosamente. V.* DI PIATTO, §.

✲ §. IV. *Piatto, in forza d' avverb. vale In modo piatto; ed è opposto a Di taglio.* « *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell' uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese ». *(C)*

† ✲ §. V. *Piatto, figuratam. vale anche Basso, Umile. Leop. rim.* 36. Non m'

incrusco a cantar d'arme, o d'amore; Piglio certe materie così fatte, Che hanno come me poco tipore; Però son le mie rime piatte piatte. *(N)*

† ¶ PIATTOLA. *Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. Cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. *E.* Anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Quei si van sofficandó come piattole Al buio.

✲ §. I. *Mandare uno a far rider le piattole, modo basso, che vale Ucciderlo. a Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda ». *(C)*

† ✲ §. II. *Casa, o simile, da piattole, dicesi di Casa, o simile, povera, sudicia. Cecch. Dissim.* 4. 9. Intanto io andrò ec. a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane, e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole. *(V)*

✲ §. III. *Dare in piattole, vale Dare in ciampanelle, ed anche in viltadi, sordidezze, e in sudiciumi. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 9. Piattola da Marziale chiamata sordida, perchè puzza; onde Dare in piattole, cioè in viltadi, in sordidezze, in sucidumi. *V.* DARE. *(C)*

PIATTOLO. *Spezie di fico. Malm.* 11. 17. Di sorta, che disfatto ei ne rimane, Come un fieaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno *(qui figuratam.)*.

✲ PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure.* Lat. *sordidus, pediculosus.* Gr. ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, e gabbadei, Ch'a quel d'altri pon cinque, e levi sei. (*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem caedere. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch'i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus. Franc. Sacch. nov.* 138. E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se'tu Buonanno? oh! che vuol dir questo? E Buonanno croscia un'altra buona piattonata.

*† PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4 E 'l piatto poi? *P.* Oh! piatton tanto fatti. *S.* Di che? *P.* Hanne Un di stagno, che fu dell'avol suo, ec.

✲ §. I. *Di piattone, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme; contrario a Di taglio. Bern. Orl.* 1. 15. 36. Golselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano. *(V)*

§. II. *Piattone, è anche una Spezie d'insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato di edificii.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posta la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. Stor.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

*† §. I. *Per similit. Spazio grande, e voto. Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 44. Spazzavano le scale, e la piazza del campo dinanzi al palazzo, e facevano tutti gli esercizii più vili. *(C)*

✲ §. III. *Piazza, talora dicesi anche la Gente che è in piazza. Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza. *(V)*

§. IV. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza *(il testo lat. ha:* multum loci occupaverunt).

✲ §. V. *Dar piazza a uno, vale Fargli largo. Ar. Fur.* 18. 45. Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto 'l campo darli. *(C)*

✲ §. VI. *Lasciar piazza libera, vale Far largo. Stor. Eur. lib.* 1. Ritiratisi subitamente a destra e sinistra fuori della massa, lasciarono piazza espedita, e libera a' soldati delle ordinanze. *(FP)*

† §. VII. *Far piazza, e Farsi far piazza, vale Fare, e Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire.* Gr. ἑαυτῷ πέμπειν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Partiamci da questi giuochi, e facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

† §. VIII. *Far bella la piazza, o belle le piazze, si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 57. Disse Mombrun: per dio, contento sono; Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IX. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. X. *Piazza, per l'Universale de' mercanti in una città. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov'e'si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristringere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne'mercanti da cambiarsi.

§. XI. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8 Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. XII. *Che fa la piazza? cioè: In che pregio sono le mercanzie, o i cambii? Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza, Chè dall'un'ora all'altra Soglion variar i prezzi.

† ✲ §. XIII. *Per quel che fa la piazza, maniera proverb. e figurata, che vale Se si ha riguardo a quel che dà il luogo, o il tempo della cosa, di cui è discorso. Baldov. Dramm.* 1. 11. Ha costui tal leggiadria, Che il mio cuor ne gira e impazza; E per quel che fa la piazza, Non gli getto affatto via. *(N)*

✲ §. XIV. *Fare piazza ha inoltre altri significati, di che V.* FARE. *(C)*

§. XV. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè. V.* BELLO. *add.*, §. XXVI.

§. XVI. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πασιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5 5. In fine chi fa la casa in piazza, o e'la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XVII. *In piazza, e 'n mercato ognun è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cota' luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XVIII. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. Vinc. Mart. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l'hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimone a V. E., ovvero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

✲ §. XIX. *Piazza franca, vale Luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 1. Ecci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca. *(V)*

§. XX. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole *(qui per similit.)*. ✲ *Segner. Pred.* 28. 1. Spedirono al Re uno de'principali lor capitani, perchè ec. esponesse a bocca le necessità dell'esercito, la caduta delle piazze, i pericoli dell'impresa. *(CP) E Sett. Princ. illus.* 6. 2. Il demonio qualor ci combatte, non la fa mai da capitano imperito, il quale assalta ad un'ora stessa la piazza da tutti i lati. *(TC)*

✲ §. XXI. *In modo proverbiale: Piazza, che parlamenta, si vuole arrendere, e vale Chi dà orecchio all'altrui parole è disposto a credervi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. Molto però del medesimo dare orecchie convien che ci rallegriamo, perchè ciò è quando la grazia comincia a far breccia nel cuor battuto ec. Piazza che parlamenta, si vuole arrendere. *(TC)*

§. XXII. *Piazza morta. V.* MORTO *addiettivo*, §. XVI.

✲ §. XXIII. *Piazza, per Posto, Impiego vacante. Red. Lett.* 2. 100. E perchè desiderava una piazza di soldato in Livorno, io l'ho fatto raccomandare dall'illustriss. Sig. Marchese Vitelli. *(C)*

✲ §. XXIV. *Piazza della nave, o simile, vale La parte della coperta tra i castelli di poppa, e di prua. Bartol. As.* Trasportandosi la salma del Saverio si ruppe gran fortuna, sicchè mossi i naviganti al periglio, ricorsero all'intercessione del Santo, e trattolo dalla camera del piloto il portarono sulla piazza della nave. *(B)*

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. *(qui valet* quando stavano scioperati).

*† PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti *(qui per similit. e vale Macchie)*. ✲ *Segn. Stor. lib.* 4

S' erano ridotti in luogo dov' è una piazzetta, e fatti forti con ripari, ed artiglieria. *(FP)*

PIAZZUOLA. *Dimin. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la Piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

† PICA. *Lo stesso che Gazza.* Lat. *pica.* Gr. *κίττα. Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperàr perdono. *But. ivi:* Le Piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec., le porta altrove.

✲ PICATO. *Add. Che sa di pece. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 171. Si conduce a Roma il vino picato, di cui fanno grande stima i romani, perchè non solo dà buon odore, ma ancora lo ravviva, e migliora. *(C)*

¶ PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima* Lat. *hasta praelonga, sarissa.* Gr. *δόρυ. Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. Stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. ✲ *Car. En.* 9. 1043. Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia Che crescea tuttavolta, ec. *(B)*

✲ §. I. *Picca, vale anche Soldato armato di picca. « Segr. Fior. Art. guerr.* 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie » *(A)*

✲ §. II. *Passar per le picche, dicevasi da' militari quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto. Guicc. Stor.* Presi i conscii, ed esaminati, furono secondo il costume della giustizia militare passati per le picche. *(N)*

§. III. *Picca, si dice anche per Gara.* Lat. *æmulatio, concertatio.* Gr. *ερίς, ζῆλος. Salvin. Disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 237. Laonde l'uomo con inesorabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo ec. Ma dove poi alla ragione ciò non sia lecito, discendesi tosto verso l' ostinazione, che a ragione o torto sta fissa per picca, e svolger non si lascia, o piegare da qualunque ragionevol motivo. *(F)*

*† ¶ PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens. Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. È bene tutte l' uve ec. poste nel tino tagliarle ec., vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi dei grappoli dell'uve, perchè questi faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc' esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante.

✲ §. I. *Umor piccante, è lo stesso che Umor peccante. « Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante ec. ». *(C)*

✲ §. II. *Piccante, figuratam. vale Che offende, e dicesi soprattutto dei discorsi. Segner. Pred.* 16. 5. Per impedir l' omicidio toglie l' occasione, che ne danno i motti piccanti. *(C)*

✲ PICCARDI'A. *V.* MANDARE. §. LVI. *(C)*

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. *διατρυπᾶν.*

§. I. *Piccare, figuratam., significa talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai, piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati, Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d' alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec., delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§ III. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa.* ✲ *Vit. SS. Pad.* 3. 77. Incontanente *(la Maddalena)* fu sospinta indietro, ella s' incominciò a piccare, e a gridare: O Maestro, ec. *(V) Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò; sta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, si dice anche del vino allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. *δάκνειν. Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima, ec.: non sentivi tu Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

✲ §. V. *E detto dell'aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. Magal. Lett.* Un ambiente temperato a regola, perchè ec. un tantin più piccherebbe. *(A)*

† PICCARO. *Voce disusata. Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. *πτωχός. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un del partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Profferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. Stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

✲ PICCATIGLIO. *Specie di manicaretto che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. Red. Cons.* 1. 175. Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette ec. *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec. (*)

✲ PICCHETTATO. *Add. Lo stesso che Picchiettato, Di più colori.* Lat. *coloritus.* Gr. *πολύχροος. Red. Oss. an.* 196. Sono di un color nericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.(*)

*† PICCHETTO. *Sorta di giuoco di data, che si giuoca fra due persone, con trentadue carte solamente.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή. Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto. ✲ *Bellin. Disc.* 11. Il duro sasso venga per tal picchiamento sì intronato per entro sè in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata. *(Min)*

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 133. Quell' orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra, ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d' un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora Quel gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono.* Lat. *pulsare, pultare.* Gr. *τύπτειν. Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio, ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E sè medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello. ✲ *Ar. Fur.* 10. 23. Quivi sorgea nel lito estremo un sasso, Ch' aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo e ridutto a guisa d' arco al basso. *(P) Buon. Fier.* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiar, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *(N)*

§. I. *Picchiar co'piedi, o Picchiar l'uscio co'piedi, vagliono Andare a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. *τύπτειν, αἰκίζειν.*

✲ §. III. *Picchiare, neutr. pass. vale Battersi, Percuotersi. Franc. Barb.* 237. 11. Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesamente, O digiuno apparente; Picchiansi il petto forte. *(V)*

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή. Serd. Stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza. ✲ *Serd. Lett. Ind.* 814. I Bonzi di vero hanno ricevuto una

gran picchiata, e grave dolore della conversione ec. *(C)*

✲ PICCHIATELLA. *Dim. di Picchiata. Alleg.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella. *(V) Leop. rim.* 43. Se al buio tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle, o dir d' esser caduto. *(B)*

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. Vegez.* Perchè, quando è di rosso colore *(la Luna)*, mostra tempo ventoso; e quando è di color picchiato, mostra tempo di pioggia *(il lat. ha* cœruleus*)*. *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

*† PICCHIERE. *Soldato a piedi armato di picca. Segner. Pred.* 6 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri. ✲ *Varch. Stor.* Non contando se non le file de'picchieri, e degli archibusieri. *(N)*

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4 La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

†✲ PICCHIERELLARE. *Battere con picchierello. Bellin. Disc.* 2. 298. Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, col picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori uno accanto dell' altro nel porfido. *(Min)*

†✲ PICCHIERELLO. *Sorta di martello di acciaio con due punte. Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che ec. da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante ec. ma ottusa e ottusa assai, o come essi dicono con nobilissima, e significantissima espressione, punta bolsa, e talvolta l'una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano picchierello. *(V) Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido, prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi ec., si prepara ec. *(A)*

*† ✲ PICCHIETTARE. *Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello ec., si prepara, e si condiziona. *(A)*

✲ PICCHIETTATO. *Add. da Picchiettare. (A)*

*† §. *Per Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. πολύχροος. *Red. Ins.* 129. Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell' ordine più di trenta bruchi coperti di pelo ec., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco negli alberi, per farne uscir fuor le formiche; e sonne di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus.* Gr. δρυοκολάπτης, δρυοκόπος. *Tes. Br.* 5. 39 Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio; io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio. *Malm.* 95. 6. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne. V.* LUCCIOLA, §. I. *Ambr. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull' ampia fronte il ripercuote Sì, che il picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, ec.

PICCIA. *Più pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, e' te ne dia una piccia. ✲ *Lasc. Rim.* 1. 73. Vanne, Vivaldi, a Roma; io ti ricordo, Che vi si dà il pan bianco a piccia a piccia. *(C)*

PICCINACO, e PICCINACOLO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio.* Gr. νάνος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli, o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lib. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal se 'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

§ PICCININO. *Add. Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore E fatto piccinino.

✲ §. *E in forza di sust. « Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n'è un c'ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo ». *(C)*

§ PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus, pisinnus.* Gr. τυτθός. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Lib. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin' occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n' addresti.

✲ §. I. *Favellare, o simile, con la bocca piccina, o con una bocca piccina, vale Favellare timidamente. « Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie ». *V.* BOCCA, §. XLI. *(C)*

✲ §. II. *Piccino, qualche volta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. italiani. « Varch. Ercol.* 243. Nelle scienze v' è quella differenza *(tra le lingue latina, e greca)* che è tra la cupola ec. C. ec. Date comperazioni che ognuno le possa intendere. *V.* Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *(B)*

§. III. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταφρίσσαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basì, e diventò piccin piccino. ✲ *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino. *(B)*

✲ §. IV. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita. V.* MANO, §. CX. *(A)*

✲ §. V. *Sotto, buon piccini, o simili, Esortazione che si fa a'cani, quando s'incitano contro a qualche persona, o a qualche fiera. Malm.* 2. 78. Ei disse: su piccin, piglia colui. *(C)*

✲ §. VI. *E per similit. Malm.* 11. 29. Su via figliuoli: sotto, buon piccini, Facciam di questi furbi un tratto ciccioli. *(C) Fortig. Ricc.* 25. 80. E Orlando pur con le mascelle piene A Rinaldo dicea: sotto, piccini. *(N)*

PICCIOLANZA. *V. A. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

§ PICCIOLELLO. *Add. Piccioletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi.

✲ §. *E in forza di sust. « Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l' onde della sua pazzia, e' nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli ». *(B)*

*† PICCIOLETTO. *Sust. Dim. di Picciuolo.* Lat. *exiguus pediculus, petiolus. Benv. Cell. Oref.* 47. Saldati con due picciuletti d' oro ben gagliardi *(qui per similit.)*.

*† PICCIOLETTO. *Add. Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se n' andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolетta Venir per l' acqua verso noi in quella ec. *E Par.* 2. O voi, che siete in picciolетta barca, Disiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro il mio legno, ec. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dei sentire, Ch' ancor se' piccioletto.

† § PICCIOLEZZA. *Poco di estensione, o di volume.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

✲ §. *Picciolezza, parlandosi di tempo, vale Corta durata, Brevità. « Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi ». *(C)*

§ PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l' uom del viver ci ha.

† ✲ §. I. *Picciolino, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura. Fortig. Ricc.* 1. 53. Stemprata *(la noce)* nel vino Toglieva ogni dolore, ed ogni pena: Agamennon la bevve, e 'l picciolino Telemaco. *(N)*

✲ §. II. *Da picciolino, o Insin da picciolino, vale Fin dal tempo, in cui altri era nell' infanzia. « Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge ». *(C)*

† §. III. *Picciolino, e anche dim. di Picciolo, moneta antica. Tesorett. Br.* 16. 144. Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch' esso de'picciolini.

§ PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta, e d' aspri sassi.

¶ PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già si usava in Firenze, e n' andava quattro al quattrino.* Lat. *minuta. V. il Du Fresne.* Gr. σκύβαλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti *(qui* lire di piccioli *vale* lire d' argento, *a distinzione delle* lire d' oro).

✲ §. *Fino ad un picciolo, figuratam. vale Rigorosamente; e si accompagna co' verbi Volere, Risquotere, e simili.* « *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscosselo il Fisco sino ad un picciolo ». *(C)*

¶ PICCIOLO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci, e per li scogli, Scevro da morte con un picciol legno, ec. *Bocc. nov.* 14. 7. S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva.

✲ §. I. *Picciolo, si dice anche di Tutte le cose fisiche, o morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere. Dant. Purg.* 3. Oh dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! « *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense *(cioè* con lento passo, adagio). *Bocc. nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato ». *(C) E g.* 10. *n.* 10. E rinvestitiglisi *(i suoi panni villeschi)*, a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva. *(V)*

✲ §. II. *Picciolo, per Umile, Abbietto. Din. Comp.* 3. 142. Il Vescovo di Spoleto di piccioli parenti, ma di grande scienza. *E appresso:* Papa Benedetto natio di Treviso, uomo di pochi parenti, e di picciolo sangue. *(N)*

✲ §. III. *Picciolo, si dice altresì d' una quantità numerica; ed è opposto a Numeroso. Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *(C)*

✲ §. IV. *Picciolo, trovasi anche in senso materiale, riferito a Quantità, non a Grandezza. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Traggono da una solida ed ampia massa del pasto comunale un picciolo, e liquido sugo di robusto nutrimento. *(D)*

✲ §. V. *Picciolo, è anche aggiunto di Vista, e vale Corta. Fr. Giord.* 243. Agli uccelli di notte, che vanno caendo ma poco da lungi, fece *(Dio)* picciolo vedere. *(V)*

† ✲ §. VI. *Picciolo, aggiunto a Vino, vale Debole, Che non regge nè acqua, nè alla prova de' rigori del verno e de' calori della state; contrario di Potente, Generoso. Matt. Franz. rim. burl.* Son le vivande Acconce ben secondo la stagione, E più sorti di vin picciolo e grande. *(Br) Tass. Dial. Pad. Fam.* Parlo de' vini generosi, i quali acquistano forza coll' età, perchè i piccioli e di poco spirito ec. debbono i primi esser bevuti, o venduti se soverchiano. *(D)*

✲ §. VII. *Picciolo, parlandosi di tempo, vale Breve. Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, ec. *(B) Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale *(Dio)* di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. *(V)*

✲ §. VIII. *Picciolo, aggiunto di Giorno, o simile, vale Di poca durata, Corto; ed è opposto di Lungo. Fr. Giord.* 205. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi e il verno piccioli. *(C)*

✲ §. IX. *Picciolo, in forza di sust. dicesi di Colui che è nell' infanzia, che è bambino; onde Da picciolo, o Insin da picciolo, vale Fin dall' infanzia. Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità. *(V)*

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Picciocino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippioncino.* ✲ *Fortig. Ricc.* 6. 57. E dava certi picciocini arrosto, Che a mangiarli correvan di nascosto. *E* 25. 80. Ancorchè vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto, e i picciocini. *(N)*

*† PICCIONE. *Colombo giovane; e sonne di due maniere: grossi, e torraiuoli.* Lat. *pipio.* Gr. πίπος. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi *(qui in sentimento equivoco). Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll' una, e coll' altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.* ¶

*† PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. Altri furo, che colsero le mele dell' arbore non molestandole, e' loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte *(le pere)*, l' hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l' Attaccatura dei bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

*† §. II. *Per metaf. il Membro virile. Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo, mosso più per piacevolezza, che per vizio ec., gli pigliò il picciuolo.

† §. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, figuratamente e in modo basso vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che, s' io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

✲ PICCO. *Il piccare. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 166. Dove garbo non ci si trovi, avvegnachè non s'offenda altrui col picco, offendesi colla mala grazia. *(F)*

✲ §. *Picco, dicesi anche del Piccare, o Frizzar del vino su la lingua. Soder. Colt.* 85. Caverai il dì seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito e riuscirà dolce, e buono, con pungente picco. *(V)*

✲ PICCO. *Add. Tocco, Punto.* Lat. *tactus, punctus.* Gr. κεντησεις. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi) ec. (*)

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

¶ PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

✲ §. *Piccoletto, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura.* « *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l' età, chè piccoletti sono ». *(C)*

† ¶ PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Poco di estensione, o di volume; contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. Introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città.

✲ §. *E figuratam. vale Fievolezza, Bassezza.* « *Guid. G.* Ma, vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno ». *(C)*

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus.* Gr. ελάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

¶ PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore, piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

† ✲ §. I. *Piccolino, in forza di sust. dicesi di Colui, che è nell' infanzia, che è bambino. Ott. Com. Purg.* 23. 436. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse li membricciuoli dello squartato piccolino *(cioè* fanciullino). *(V)*

✲ §. II. *Da piccolino, posto avverbialm. vale Fin dall' infanzia.* « *Bocc. nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata ». *(C)*

✲ §. III. *Piccolino, vale anche Di bassa condizione. Din. Comp.* 56. Divisesi di nuovo la città negli uomini grandi, mezzani, e piccolini. *(N)*

✲ §. IV. *E in forza di sust. Fav. Esop.* 3. Per lo nibbio *(s'intende)* li tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de'piccolini. *(N)*

PICCOLISSIMO. *Superl di Piccolo.* Lat. *minimus.* Gr. ελάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo

esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetro nella cavità di essa. ✲ « *Sig. Viagg. Sin.* 15. Le foglie sue sono piccolissime ». *(C)*

*† ✲ PICCOLO. *Sust. Parvolo, Bambino, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l'ostia confetta del sangue di un piccolo. *E Med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei, ec. *(V)*

† ✲ PICCOLO. *Add. Che ha poca estensione, poco volume nel suo genere, o nella sua specie; ed in questo senso è opposto così a Grande, come a Grosso, secondo le differenti cose di cui si parla.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

✲ §. I. *Piccolo, parlandosi di persona, talora vale Che ha pochi anni.* « *Bocc. nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo ». *(C)*

† ✲ §. II. *Piccolo, si dice anche Di tutte le cose fisiche, o morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere. Vit. SS. Pad.* 2. 104. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono; ma costui ha gran fervore, ec. *(V) Fav. Esop.* 3. *Volg. Sien.* Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante ec.; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. *(P)* « *G. V.* 10. 61. 1. Questo re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita, riputò piccola ». *E nov.* 63. 8. La donna che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere. *M. V.* 8. 1. Era in questi tempi nato in Pavia un giovane, figliuolo d'un piccolo artefice, che facea i bossoli. *Guicc. Stor.* 1. 36. Si reggeva col parere d'alcuni uomini di piccola condizione. *E* 37. Aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti, benchè di governare cose di stato avesse piccolo intendimento. *(C)*

† §. III. *Piccolo, parlandosi di tempo, vale Breve.* Lat. *brevis.* Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. ✲ *E g.* 10. *n.* 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori e de' più ricchi palagi che mai fosse stato veduto. *E appresso:* Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso. *(V) Dant. Conv.* 95. Sicchè in piccol tempo, ec. cominciai tanto a sentire della sua dolcezza, che 'l suo amore cacciava, e distruggeva ogni altro pensiero *(C)*

† ✲ §. IV. *Piccolo, aggiunto di notte, o simile, vale Di poca durata, Corto; ed è opposto a Lungo. Bocc. g.* 5. *nov.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino, ec. *(V)*

✲ §. V. *Per Umile, Abbietto. Med. Arb. Cr.* 12. Il quale *(Gesù)* conciossiacosachè fosse grande e ricco, per amore di noi si volle fare piccolo, e povero, e mendico. *M. V.* 8. 3. La Signoria di que'da Beccheria ec. prese fine per le parole d'un piccolo fraticello. *(C) Dant. Par.* 16. Già venia su, ma di piccola gente, Sì che non piacque ad Ubertin Donato. *(Br)*

✲ §. VI. *Andare, Venire, o simili a piccole giornate, vale Andare, o Venire facendo ciascun giorno minor cammino di quello che una persona, o un esercito suole ordinariamente fare. Segr. Fior.* Mi disse che il campo si leverebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate. *(C)*

✲ §. VII. *Piccolo, aggiunto di vino, vale Che ha poco corpo; contrario di Gagliardo. Dav. Scism.* 160. Vendemmia senza acqua addosso, subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo: e volendolo piccolo, a luna scema. *(C)*

✲ §. VIII. *Piccolo, aggiunto a Miglio, vale Corto più della giusta misura. Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *(C)*

† §. IX. *In piccolo, posto avverbialmente, si dice in termine di Pittura, e di Prospettiva, delle cose fatte in forma piccola sopra un modello grande. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch'una copia del primo fatta in piccolo.

*† PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che portava un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconai, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono; il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone. Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconai per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

✲ PICCONARE. *Percuotere con picca. Cronichett.* 242. Appresso, che qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi rumori passati, fusse privato perpetuamente ec. *(C)*

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macini, e simili. Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon fe' far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6 Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una Sorta d'arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.* ✲ *Borgh. Arm. Fam.* 60. Nuove divise, come è a dire scacchi, picconi, onde, vai, ed altre tali cose. *(V)*

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che si picca, Geloso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge. ✲ *E Senof.* 1. 11. S'adira per questo Cupido, perchè egli è un Dio piccoso, agli orgogliosi inesorabile. *(C)*

PICEA. *Spezie di pino salvatico.* Lat. *picea, abies mas.* Gr. πεύκη. *Bicett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea, detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

*† PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Lib. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato *(qui forse è metafora).*

*† PIDOCCHIERI'A. *In significe. metaforico, che ha tolto il luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Lat. *sordes, avaritia.* Gr. αμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. Stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

*† ✲ PIDOCCHIETTO. *Dim. di Pidocchio. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 1. 15. Pedicelli, cioè Pidocchietti, sono quei vermicciuoli, che fanno il prudore a' rognosi. *(A)*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Lib. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga *(qui figuratam.).*

*† PIDOCCHIO. *Insetto, che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice.* Lat. *pediculus.* Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere *(della strafizzeca)*, e aceto. *Lib. Viagg.* In detta Badia non possono essere nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

*† §. I. *Pidocchio, per similit. detto di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe, e i fiori. Lib. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che ce difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d'insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. V.* SCORTICARE. §

*† ✲ PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* Lat. *pedicosus. Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa; Ma quel che vuol fortuna esser bisogna.

✲ §. *Pidocchioso, figuratam. vale Vile, Meschino.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce ». *(C)*

PIEDE. *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere; onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell'animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina.* Lat *pes.* Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de'pie ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo.

Dittam. 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro, Prima ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E ch' e' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. ✲ *Imperf. Anat.* 128. Il piede, secondo la sua general definizione è tutto quello, che si stacca dalle natiche sino all' estremità delle dita de' piedi, e da molti si chiama il gran piede, o gamba, e dividesi nelle sue parti, come le mani, cioè nella coscia, nella gamba e nel piè piccolo; il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *(F)*

✲ §. I. *Per Estremità, o Radice di monte. Ar. Fur.* 14. 99. Dirà quant'onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante. *(D)*

✲ §. II. *Per lo Capo di sotto di trave o legno. Fr. Giord.* 293. E nel forame, dove stette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza. *(V)*

§. III. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano.

§. IV. *Per Fusto d' albero.* Lat. *stipes, truncus.* Gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

†✲§. V. *Piede, fu detto altresì del fusto della vite, e dell' edera. Tass. Ger.* 3. 75. Caggion recise da taglienti ferri Le sacre palme ec. Gli olmi mariti, a cui talor s' appoggia La vite, e con piè torto al Ciel sen poggia. *Poliz. Stanz.* 1. 83. L' ellera va carpon co' piè distorti. *(Br)*

†✲ §. VI. *Piede, fu attribuito dai poeti anche all' acqua che corre. Alam. Colt. lib.* 5. Ove un natio ruscello Possa il corrente piè drizzare intorno. *Tass. Ger.* 7. 25. Giunse dove sorgean da vivo sasso In molta copia chiare e lucid'onde; E fattosene un rio, volgeva a basso Lo strepitoso piè tra verdi sponde. *(Br)*

§. VII. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell' alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente sì è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d' altronde; come, esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ec.

*†§. VIII. *Per Sorta di misura, che è diversa ne' diversi paesi.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

†§. IX *Per Misura de' versi; di che vedi i Gramatici.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec., e quello de' versi.

†§. X. *Andare a' piè d' Iddio, figuratam. vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. συνίσχειν. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

✲ §. XI. *Andare a' suoi piedi, lo stesso che Andare co' suoi piedi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa. *(V)*

§. XII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. XIII. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto.* Lat. *recte progredi.* Gr. κατορθοῦν. ✲ *Car. lett.* 3. 37. Infino a ora la cosa va pe' piedi suoi. *(C) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 353. In tal caso la giustizia va per lo suo diritto anche a' nostri occhi, e ciò perchè Iddio conosce perfettamente che questo modo più facile, e che va pe' suoi piedi sia più giovevole per avventura a' que' buoni individualmente per mantenerli. *(F) Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

§. XIV. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. θαμά'. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il Comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune. *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, *sapete, in effetto, ec. Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. XV. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm., valgono Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; per che io vi priego che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E lo re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede.

§. XVI. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites.* Gr. τὸ πέζον. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi. ✲ *E* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. *(D)*

§. XVII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall' altro.* Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XVIII. *A piè pari, posto avverbialm., vale Senza muovere un piede prima dell' altro, Co' piedi del pari.*

§. XIX. *E figuratam., vale Con comodità.* Lat. *commode.* Gr. ευκαίρως. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in pancìolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

✲ §. XX. *A piè zoppo, vale Zoppicando; e figuratam. Lentamente. V.* A PIE ZOPPO. *(C)*

§. XXI. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di preposiz., significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

✲ §. XXII. *E col quarto caso. Cicerch. Pass. st.* 223. Ioseppo e Nicodemo recarfero A piè la croce scale e ferramento. *(C)*

✲ §. XXIII. *Avere un piè in bordello, e l' altro allo spedale, dicesi di Chi è vituperoso e mendico. V.* BORDELLO, §. VI. *(C)*

*†§. XXIV. *Aver piede, vale figurat. tolta la metafora dalle piante, Pigliar forza.* Lat. *invalescere.* Gr. ἐπιῤῥωννυσθαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo *(Amore)* nell' animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XXV. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XXVI. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XXVII. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

✲ §. XXVIII. *Cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piagnendo gli cadde a' piedi. *(V)*

✲ §. XXIX. *Cader in piedi, vale figurat. Uscir salvo d' un gran pericolo. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ho avuto più ventura che senno ec.: forse sempre non m' incontrerà 'l cadere in piedi, come stanotte. *(V)*

§. XXX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere.* Gr. ὑπέρχεσθαι.

✲ §. XXXI. *Camminare pe' suoi piedi, vale lo stesso che Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente. V.* CAMMINARE, §. XII. *(N)*

§. XXXII. *Capopiede, e Capopiè, avverb.,*

valgono Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov. 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

*† §. XXXIII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario; oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo.* Lat. *ordine inverso, praeposterе.* Gr. πρωθύστερον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio, e l'imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXXIV. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXXV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del conveneevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quaerere.* Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητᾶν. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni e modesti, che dotti, e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

✲ §. XXXVI. *Con piede asciutto, posto avverb., vale lo stesso che Con piè secco. Ott. Com. Inf.* 4. 51. Ora passeremo con piede asciutto perchè ella *(la filosofia)* si dipigne in forma di femmina. *(C) E* 5. 81. Non volle l' autore la lor fama trapassare con asciutto piede. *(Br)*

† §. XXXVII. *Con piè secco, posto avverbialm., vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame, Tacitamente, Sotto silenzio. Dant. Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice, in tempo aspettare.

✲ XXXVIII. *Correre quanto n' esce dai piedi. V.* CORRERE, §. LXIX. *(C)*

✲ §. XXXIX. *Dalla vetta al piè. V.* VETTA. *(C)*

*† §. XL. *Da piè, Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm., vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XLI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

✲ §. XLII. *Dar de' piedi, vale anche Inciampare. Ar. Fur.* 15. 53. Come venire il Paladin lo vede, Ferma il destrier, non senza gran sospetto, Che non vada in quei lacci a dar del piede. *(M)*

§. XLIII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* Lat. *solum vertere. Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. Lasciami dare de'piè in terra.

§. XLIV. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere.* Gr. ὀτρύνειν. *Stor. Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d' un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

✲ §. XLV. *Darsi della scure in sul piè, proverb. che vale Operare a proprio svantaggio. V.* SCURE. *(C)*

✲ §. XLVI. *Essere a piede, figuratam. vale Rimaner deluso della sua speranza. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato, che Cammillo Abati mi scrivessi una partita Al quaderno di casa ec., ma tra tanto E' maestri hanno levatoli il conto Della cassa; di mo' ch' io sono a piede. *(V)*

§. XLVII. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d' Iddio, fu ancora maschio.

† §. XLVIII. *Entrar ne' piedi d'alcuno, figuratam. vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicuius subire.* Gr. ἀναπληροῦν ἑτέρου τινός μέρος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XLIX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

*† §. L. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto; e dicesi così di cose materiali, come di opere dello ingegno.* Lat. *integra re esse, stare, manere.* Gr. ἑστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist.* 4. Ahi lassa! che mi vale, se la rocca di Troia ec. è distrutta ec. poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troia era in piede? *E appresso:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re. ✲ *Sen. Ben. Varch. lett. ded.* Fra tutte le opere di Seneca (favello di quelle, che sono in piè) niuna credo io che se ne truovi, nè più cristiana, nè più santa di questa. *(C) Varch. Ercol.* 243. Se la Medea d' Ovidio ec. fosse in piè, arebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. *(V)*

✲ §. LI. *Essere in piedi, dicesi anche parlando di questioni, liti, e simili. V.* ESSERE. *(C)*

§. LII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa, che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. LIII. *Far piede, si dice delle piante, quando ingrossano; e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. LIV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall' un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

✲ §. LV. *Grattare i piedi alle dipinture. V.* GRATTARE, §. IV. *(N)*

† §. LVI. *Guardarsi a' piedi, figuratam. vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cædere.*

† ✲ §. LVII. *In piede, in forza di preposizione, vale Sotto il piede. Ar. Fur.* 29. 10. Ella *(Isabella)*, che in sì solingo e strano lòco, Qual topo in piede al gatto, si vedea, ec. *(Pe)*

✲ §. LVIII. *In piede, ha anche altri significati, de' quali V.* IN PIEDE. *(C)*

✲ §. LIX. *In piedi fermi, posto avverbialm. vale Senza muoversi. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 32. Stava così fiso in piedi fermi, con gli occhi, e con la bocca dirizzati in un medesimo luogo. *(C)*

§. LX. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si delibererè di lasciarlo in piede.

✲ §. LXI. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *(V)*

§. LXII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicuius rei deponere.* Gr. ἐπιμέλειαν τινός προιέναι. *Gell. Sport.* 2. 5. E s' ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi.

§. LXIII. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Per che senza più parole Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perc' ha paura di quella giraffa.

§. LXIV. *Mancare il terreno sotto i piedi. V.* TERRENO. §.

✲ §. LXV. *Mettere a piede. V.* METTERE A PIEDE. *(N)*

✲ §. LXVI. *Metter il piede innanzi alcuno in una cosa, figuratam. vale Essere maggiore, o più eccellente di un altro in una cosa. V.* METTERE. *(Pe)*

✲ §. LXVII. *Mettere il piede a stretta, si dice dei cavalli, e simili, quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro. (C)*

✲ §. LXVIII. *Mettere piede addosso a chicchessia. V.* METTERE PIEDE, §. III. *(N)*

§. LXIX. *Metter piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. LXX. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

✲ §. LXXI. *Mettere un piede in falso. V.* FALSO, §. II. *(N)*

§. LXXII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

*† §. LXXIII. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi in cammino; e per lo più usiamo dirlo quando c' incamminiamo dove che sia spacciatamente, e senza trapporre indugio.* Lat. *dare se in viam.* Gr. αὐραπίζειν, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei.

✲ §. LXXIV. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, figuratam. vale Disprezzarla. V.* METTERE PIEDE, §. II. *(C)*

§. LXXV. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale. V.* STIVALE, §.

§. LXXVI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi. V.* PICCHIARE, e USCIO.

§. LXXVII. *Piede innanzi piede, posto avverbialm., vale Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g. 9. p. 3.* Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. LXXVIII. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. τονοῦσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. Siccome in una città sono molte cose necessarie, che per altro malvage poi che preser piede, e dall'uso ebber forza di legge, non si possono rimuovere ancor che dannose, così la nimicizia ec. *(C)*

✲ §. LXXIX. *Pontare i piè al muro.* *V.* PONTARE. *(V)*

✲ §. LXXX. *Porre piedi a checchessia, vale Non farne più motto, nè caso. Franc. Sacch. nov.* 160. E 'l Podestà volendo pur procedere *(in certa questione)*, da alcuno cittadino ec. gli fu tanto detto, che fu posto piedi a' fatti de' Guisi *(quasi furono posti a sedere, a giacere: per similit. delle cose, che avendo base, o piede, stanno ferme). (V)*

✲ §. LXXXI. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno checchessia, e star fermo nella risoluzione. Lasc. rim.* 2. 91. Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch'io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro. *(C)*

§. LXXXII. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d' eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po' dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.

† ✲ §. LXXXIII. *Por piede, o il piede, in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* ✲ *Fortig. Ricc.* 9. 48. Alfonso pose il piede in un boschetto, E andò tant' oltre che smarrì la strada. *(N)*

✲ §. LXXXIV. *E figuratam. « Petr. canz.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno, Non ebbi mai» . *(C)*

✲ §. LXXXV. *Promettere a piede, e a cavallo.* *V.* PROMETTERE. *(A)*

✲ §. LXXXVI. *Puntare i piedi, vale Ostinarsi. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 11. 237. Onde *(nasce)* la pertinacia, che consigli non ode e non cura, puntando i piedi senza repliche. *(F)*

✲ §. LXXXVII. *Questo piè non va da questa gamba, dicesi proverbialmente delle cose, che non possono stare, o che si contraddicono. Car. lett.* 1. 200. E nondimeno si mettono in guarnigione, e licenziano le fanterie. Questo piè non va da questa gamba. *V.* GAMBA, §. XVIII. *(C)*

✲ §. LXXXVIII. *Recarsi in piedi, vale lo stesso che Levarsi, o Rizzarsi in piedi. Segn. Vit. Nic. Capp.* 33. Il signor Iacopo, ch'era temerario ed ardito, si recò in piè, e tratto fuori il pugnale disse, ec. *(CP)*

§. LXXXIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἑστάναι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io quando restare Vidi in un piè colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare *(qui per metaf., parlando del Sole).*

✲ §. XC. *Restare in piedi, oltre al proprio significato vale figuratam. Non rimanere oppresso.* *V.* RESTARE. *(A)*

§. XCI. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede. ✲ *Salv. dial. amic.* 32. Se tu torrai della vita dell' uomo il nodo della benivolenza, nè regno, nè città, nè la stessa coltivazion de' campi potrà rimanere in piede. *(C)*

*† §. XCII. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi, e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare coi piedi giunti; e questo, quando si parla di conviti si dice in* Lat. *opipare coenare.* Gr. ἁψιλῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari, ec.

§. XCIII. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere.* *V.* STARE. Lat. *stare.* Gr. ἱστάναι. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri, che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

✲ §. XCIV. *Stare in piedi, vale anche Conservarsi, Durare. Benv. Cell. Vit.* 1. 46. Stettono questi due cartoni, uno in nel palazzo dei Medici, ed uno alla sala del papa. In mentre che gli stettono in piè, furno la scuola del mondo. *(C)*

✲ §. XCV. *Stare su due piedi, figuratam. vale Essere in istato sicuro.* *V.* STARE. *(A)*

† §. XCVI. *Stimar, o simile, uno come il terzo piede, o il terzo piè che non si ha, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto; ed è modo basso.* Lat. *aliquem parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si caccio A spendere, e a spandere, stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

*† §. XCVII. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito; quello che dicevano i Latini* stans pede in uno. Lat. *illico, confestim.* Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. XCVIII. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarii.* Lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. Stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte la quale pareva loro o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. XCIX. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum. Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Dirietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l' aura fosca.

✲ §. C. *Tenere il piè mentre altri scortica.* *V.* TENERE. *(A)*

✲ §. CI. *Tenere il piè nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte.* *V.* TENERE. *(A)*

✲ §. CII. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, vale Sdrucciolare.* *V.* TENERE. *(A)*

§. CIII. *Tenere in piede, vale Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare.* Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

✲ §. CIV. *Tener piè in alcun luogo, vale Fermar dimora, Trattenersi. Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tenner piè, così ec. *(V)*

✲ §. CV. *Tornare in piedi, figuratam. vale Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. Fu il primo che per sua valentia riunì in un corpo e tornò in piedi la monarchia Giapponese. *(Br)*

§. CVI. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *egredi.* Gr. ἐκβαίνειν. ✲ *Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo; ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè ec. *(V) Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

† §. CVII. *Piede colombino, e Piede di colombo. Term. de' Botanici. Pianta che produce fiori a coppia, celesti, ed è comune nei terreni incolti.* Lat. *pes columbinus, geranium. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

†§. CVIII. *Piede di leone. Pianta comune nei boschi, e nei prati montuosi, che ha qualità astringente, e stimata perciò vulneraria.* Lat. *leontopodium. Lib. curmalatt.* L' erba chiamata piede di leone, impiastrata, dicono i maestri, che giova.

*† ✲ §. CIX. *Piè, o Piede vitellino. Sorta d'erba detta anche Gichero. Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè Gichero il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. (*)

*† PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra quadrata con base, e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di Architettura. Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro.* Lat. *stylobates.* Gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un bel tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo *(qui figuratam.).*

✲ §. *Piedistallo, figuratam. vale Sostegno. Menz. Sat.* 10. A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedistallo. *(V)*

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica.* Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l'esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.*

✲ PIEDINO. *Dim. di Piede. (A)*

✲ §. *Piedino. Term. degli Orinolai. Pezzuolo d' acciaio, o d' ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi. (A)*

PIEDISTALLO. *V.* PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *Lab.* 208. Fa più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento *(così ne' migliori testi a penna). Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l'oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti. *Pass.* 161. Dice, che la confessione sia semplice cioè a dire, sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga.* Gr. πτύξ, πτυκτίον.

† §. III. *Pigliare, o Prendere mala piega, o buona piega, dicesi figuratam. di Persona che inclini, o s'avvezzi al male, o al bene. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali non si può poi corregger senza divino miracolo.

✲ §. IV. *Talora dicesi anche per similit. degli affari. Segr. Fior. legaz. Franc.* 27. Con desiderio attendo la venuta dell' oratore, acciò si vegga che piega abbiano a pigliare le cose vostre. *(TC) Baldov. Dramm.* 2. 32. Hai fatto ben se non hai fatto troppo. *Ven.* Ora? *Fid.* Vediam che piega pigli simil faccenda. *(N)*

✲ §. V. *In senso di Usanza, o Costume si usa anche assolutamente da sè. Lor. Med. Poes.* 21. Giovan Simone ha già preso la piega D' andarne, senza dire alli altri addio. *(Min)*

✲ §. VI. *Piega, per quella Parte del Cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo, detta anche Tesa. Il Vocab. alla voce* CAPPELLO. *(C)*

*† §. VII. *Esser in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere, che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Sallust. Iug. R. pag.* 140. *(Fir.* 1790) Giugurta ec. occupò il monte ec., acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno, e a loro voglia del reame di Francia, il quale avieno in piega *(cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza). Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

*† §. *Per metaf. vale Abbassamento. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto, dopo il piegamento dato da quello risurgere, e rilevarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d' intera vittoria.

✲ PIEGARE. *Fare una o più pieghe a panni, a drappi, a carta, e simili. Ar. Fur.* 25. 92. Non concluse Fin che non vide tutto il foglio pieno; E poi piegò la lettera, e la chiuse, E suggellata se la pose in seno. *(C)*

† §. I. *Piegare, vale anche Torcere, Far cedere.* Lat. *flectere, curvare.* Gr. κάμπτειν, εἴκειν. *Dant. Purg.* 28. Ed ecco 'l più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio. ✲ *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo. *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Cedere. Dant. Purg.* 13. Se non che lo arco suo piuttosto piega. ✲ *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza. *Bellin. Disc.* 1. 166. Vi sarebbe abbisognato un altro artifizio, che fosse di sostegno ec. non altrimenti che abbisognino i barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si piegano da quella parte dov' egli cede. *(C)*

✲ §. III. *Piegare le mani, vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza, o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani.* « *Dant. Purg.* 2. Fa, fa, che le ginocchia cali. Ecco l'Angel di Dio: piega le mani: Omai vedrai di sì fatti ufiziali *(cioè* Angeli). *(B)*

✲ §. IV. *Piegare, parlandosi di combattenti, vale Constringere a dar la volta, a cedere. Guicc. Stor.* Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell' esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio, gli piegò. *(N)*

✲ §. V. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Dar la volta, Dar piega, Cedere. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i pretoriani. *(V) Guicc. Stor.* 2. 211. Ma essendo oppressati da moltitudine tanto maggiore, cominciavano già quasi manifestamente a piegarsi. *(C)*

✲§. VI. *Piegare il naso, dicesi di Chi con gesti e atti fa dello sdegnoso, dello schifo. Lor. Med. poes.* 21. Luigi quando il fiero naso piega, Cani e cavalli adombra, e fa restio. *(C)*

*† ✲ §. VII. *Piegare, dicesi anche dell' Inclinare, che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E ferio 'l carro di tutta sua forza; Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *(V)*

*† ✲ §. VIII. *Per Inclinare, o Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. Lo duca mio ec. Disse: Che hai, che non ti puoi tenere ec. A guisa di cui vino, o sonno piega? *Guid. G.* 52. Mentre ch' e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

† §. IX. *E figuratam. Dant. Purg.* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor. ✲ *Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione. *(V)*

✲ §. X. *Piegarsi a misericordia, vale Divenire misericordioso. Fior. Ital.* 262. A queste lagrime, ed a queste fittizie parole tutti ci piegammo a misericordia inverso lui. *(C)*

§. XI. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 6. E' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè, che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* 3. Il mio amore ec., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, ec. *E nov.* 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

✲ §. XII. *Piegare, per Diminuire, Cangiare, ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nelle sue forze *(di Currado)*, in niuna parte piegò quello, che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire *(cioè* non addolcì per timore quello che avea proposto di dirgli). *(V)*

✲ §. XIII. *Piegare, vale anche Indurre, Recare. Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu sei. *Tass. Ger.* 4. 25. Beltà dolente e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti. *(C)*

✲ §. XIV. *Piegare. Term. de' Pitt. Parlando d' un torso, o d' altro membro d' una figura, dicesi di quell' atto che fa una parte di essa, pendendo o allo 'nsù o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine, o gesto che debba rappresentare. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✲ PIEGATO. *Add. da Piegare; Messo in pieghe.* « *Ott. Com. Par.* 22. 485. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse »? *(C)*

† §. I. *Piegato, vale anche Torto, Incurvato* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθεὶς, κυρτός. ✲ *Tass. Amint.* 1. 2. Essendo io fanciulletto sì ch' appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli, intrinseco divenni ec. *(C)*

§. II. *Per metaf. Amm. Ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, e per nessun piegato.

† ✲ PIEGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piega. Boez.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia *(la verga)* ec. *(V)*

† PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* Lat. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Ott. Com. Purg.* 29. 520. Lo carro era d' oro, la piegatura della somma ruota era d' oro, l' ordine de' razzuoli d' ariento *(qui par che valga* il cerchio). *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

† ✲ PIEGHEGGIARE. *Fare, o Rappresentar le pieghe de' panni. Vasar. Op. Vit.* 2. 347. Quando gli artefici nostri, non cercano altro nell' opere che fanno, che imitare la maniera del loro maestro, o d' altro eccellente, del quale piaccia loro il modo dell'operare o nell' attitudini delle figure, o nell' arie delle teste, o nel piegheggiare de' panni, ec. non arrivano però con questo solo alla perfezione dell' arte. *(A)*

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d' intagli, pieghette, o fiori.

✲PIEGHETTO. *Dim. di Piego; Piccolo*

piego. Car. lett. 3. 16. Con questa saranno lor lettere, cioè un pieghetto, che mi ha dato M. Batista. *(N) Magal. Lett.* Ricevere n cambio del solito pieghetto un involto di parecchi quinterni. *(A)*

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Gr. καμπύλος, λυγώδης. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento. ✲ *Tass. Amint.* 1. 2. In breve spazio S' adira, e in breve spazio anco si placa Femmina, cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento, e più che cima Di pieghevole spiga. *(C)*

§. *Per metaf., e vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. Ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, d' ingegno facile, e pieghevole. ✲ *Tass. Ger.* 2. 58. Ma l' innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto, Pieghevoli costumi, ec. *(B)*

† ✲ PIEGHEVOLEZZA. *Qualità di ciò che è pieghevole; e dicesi così al proprio, come al figurato. Baldin. Voc. Dis.* Usasi ancora *(l' alga)* per incassare statue, ed ogni sorta di vetro, o cristallo ec., attesochè questa erba lo serri, e stringa forte, ma con una certa morbidezza, e pieghevolezza, senza sforzarlo, ec. *(A) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 240. Oltre il consiglio degli atti virtuosi della facilità, e pieghevolezza ragionevole. *Bellin. Disc.* 1. 253. Avete di qui intanto che i muscoli hanno in realtà la cedenza, o arrendevolezza, o pieghevolezza posta di sopra fra le condizioni necessarie agli strumenti sospenditori dell' ossa. *(F)*

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra. ✲ *Tass. Lett. fam.* 13. Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego, e l' inviglio. *(V) Ces. Lett. Cic.* 8. 21. Sebbene che mi scuso io a te, quando i tuoi vengono a me con le mani in mano, e a te ritornano co' pieghi? *(C)*

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an.* 31. E tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. *E* 56. Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall' altra legate.

† ✲ PIELLA. *V. A. Lo stesso che Abete. Cr. lib.* 12. *cap.* 131. L'abete che volgarmente si chiama piella. *(V)*

PIENA. *Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. κατακλυσμός, χύμα. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec., si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per similit. Furore, o Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. M. V.* 3. 27. Dicendosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser traportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere.* Gr. σύμψηφον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun'altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l' uomo avere dell' altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

✲ §. *Per Eccellentemente, Compitamente. F. Vill. Vit.* 5. Tanto pienamente imparò la disciplina della naturale, e morale filosofia, che tutti i dottori di quest' arte del suo tempo ha avanzati. *(D)*

✲ PIENERELLA. *Dim. di Piena. Piccola piena. Guid. Gr.* Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo. *(A)*

† PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Ott. Com. Par.* 3. 50. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più la non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 161. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

✲ §. I. *E per metaf. Legg. B. Umil.* 54. La pienezza della grazia non poteva ricevere, parendogli avere i sentimenti del corpo in parte abbandonati. *(C)*

† ✲ §. II. *Pienezza de' Tempi, nel significato della sacra Scrittura, vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. E però questi presentatosi innanzi al suo caro padre, si degnò di entrare Mallevadore per te ec., finchè venuta la pienezza de' tempi, che era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor Pagatore. *(V)*

PIENISSIMAMENTE. *Superlat. di Pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Gr. ὅλως, ἐκπλέως. *Paol. Oros.* Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza, ch' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov' è la guerra, pienissimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è sapiente, potente, e desioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Gr. ἀναμεστότατος. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

† PIENITUDINE. *V. A. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* 30. Veddela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza *(cioè saturità)*. *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione *(cioè grazia, efficacia)*.

*†† PIENO. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. La qual *(acqua)* poi (quella, dico, che soprabbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva ec. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte, etc.* Gr. ἀδρῷ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec., preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli, ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale, e altri ingegni s' accostarono a Barga.

✲ §. II. *Pieno, per Compimento, Finimento. Menz. Costr. irreg.* 232. E dunque la figura Elissi una figura d' abbreviamento, ma tal che non generi oscurità, nè che si abbia a ricercare il suo pieno lontan le miglia. *(C)*

§. III. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello, che s' appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio il voglia, ch' ella riesca, ch' ell'abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pur il pieno Per altro!

† ✲ §. IV. *Dare il pieno, vale Dar quello che manca. Borgh. Fies.* 213. Nè fu messa a Mantova, che poco s' era mescolata in queste contese, Colonia, come fu qui, ma per l' occasione della vicinanza tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a' soldati che di nuovo si mettevano in Cremona. *(V)*

¶ PIENO. *Add. Si dice del continente occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna; contrario di Voto.* Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

✲ §. I. *Pieno, vale anche Che contiene una gran quantità di checchessia.* « *Bocc. Introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *Dant. Purg.* 10. D'intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri ». *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Era la Chiesa piena, e pinza per ogni verso di persone. *(C)*

✲ §. II. *Pieno, vale anche talora Abbondante, Copioso.* « *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni ». *(C)*

¶ §. III. *Figuratam. Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. ✲ *E nov.* 1. 13. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *(C)*

E num. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

*† ✲ *E g.* 7. *n.* 9. Io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, ec. *(V)*

✲ §. IV. *Pieno, aggiunto, o riferente a femmina, vale Gravida. Teseid.* 4. 14. Dove son quelle d' Alcmena, Che doppia notte volle a render piena. *(B) Ott. Com. Inf.* 30. 519. Quella *(Mirra)* esce piena della camera del padre, e porta li crudeli semi nel crudele ventre. *(C)*

† §. V. *Pieno, talora accenna abbondanza di quantità, e vale Grande. Red. Oss. an.* 120. Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate.

† §. VI. *Pieno, vale anche Carico. Bocc. nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi.

*† ✲ §. VII. *Pieno, parlando di neve, significa Folta. G. V. lib.* 9. *cap.* 292. Addì 11. d'Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò ec., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne, e non fece quasi danno niuno. *(V)*

✲ §. VIII. *Vale anche Folto, Spesso.* « *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena, ec. ». *(C)*

† §. IX. *Pieno, aggiunto di memoria, vale Perfetto, Ricordevole. Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria a cui essi, oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

† §. X. *Pieno, è anche aggiunto di sapore, e vale Buono. Arrigh.* 63. L' uva bene matura ha più pieno sapore.

† §. XI. *Pieno, vale anche Intero, Libero. Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro.

✲ §. XII. *Vale anche Compiuto, A cui nulla manca. Guidott. Rett.* 57. Gli avvocati ec. leggano nella Rettorica di Tullio, dove troveranno ec. piena dottrina. *(FP)*

*† §. XIII. *Pieno, per Sazio così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. ✲ *Leop. rim.* 100. Ora si ch' ella va bene, Ch' il passeggio s' è trovato; Chi può dir quanto c' è grato? Ora sì che noi siam piene. *(N)*

† §. XIV. *Aver pieno lo Stefano, vale in modo basso, Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. V.* STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec., e' rastia via.

✲ §. XV. *Per Carnoso, Fatticcio. S. Greg. Omel.* 1. 5. Nella giovanezza il corpo è vigoroso, ed il petto persevera forte, e sano; il collo, e le spalle sono nervose, e nodose, e le braccia piene. *(TC)*

✲ §. XVI. *Per Invaghito, Occupato l' animo. Vit. S. Gio. Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Giesù, e de'suoi fatti. *(V)*

✲ §. XVII. *Per Empiuto, Riempiuto. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni. *(V) Fior. S. Franc.* 3. 69. Iddio t' ha pieno della savia stoltizia divina. *(C)*

§. XVIII. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura; che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐκπλέος ἐμβαφείς.

† §. XIX. *Pieno d'anni, o Pieno d'età, o di giorni, vagliono Molto vecchio.* ✲ *Fior. Ital.* 132. E poi morì vecchio, e pieno di giorni. *(C) Bocc. nov.* 49 2. Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, per che si giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

✲ §. XX. *Pieno, aggiunto a Mandato, Facoltà, o simile, vale Non limitato, Senza termine. G. V.* 12. 57. 3. A corte si mandaro grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi, messer Francesco ec., e ser Baldo Fracassini, con sindacato per lo Comune, con pieno mandato. *(B) Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *(C)*

✲ §. XXI. *Luna piena. V.* LUNA, §. VII. *(A)*

✲ §. XXII. *A man piene, posto avverbialm, vale Con le mani piene, In abbondanza; e talvolta A un tratto. V.* MANO, §. XL. *(C)*

✲ §. XXIII. *A bocca piena. V.* A BOCCA PIENA. *(N)*

†✲ §. XXIV. *Pieno, aggiunto a Gioventù, o simile; vale Nel colmo della gioventù, o simile. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 6. Sarà tre volte più insolente, e più indomito nella piena sua gioventù. *(N)*

*†✲ §. XXV. *Pieno, aggiunto al Meriggio, vale Al punto del mezzo dì. G. V. lib.* 10. *cap.* 89. I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, sanza fare nullo romore, nè di trombe, nè d' altro stormento ec., assalirono il campo. *(V)*

§. XXVI. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l' ebbe a sè, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca *(così nel testo Ricc.).*

§. XXVII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù, quando fugge, e quando taglia, Non mena botta, che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. XXVIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile, ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell' arme, o d' altro strumento; che non andando per diritto, si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena: Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. XXIX. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l' ha detto?

✲ §. XXX. *Pieno, per Adempito. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando *(cioè: se fosse adempita, o esaudita la mia preghiera). (M) Pallav. Stor. Conc.* 1. 478. Onde Paulo sapendo che non conchiude poco un Pontefice ne' trattati introdotti da lui per utilità universale, quando fa conoscere al mondo, ch'egli ha piena ogni sua parte, a fin di trarne la conclusione; richiese, e dispose l' Imperadore ec. *(Pe) Car. Eneid.* 1. 4. Fei pingui e colti i campi, e pieni i voti D' ogni ingordo colono. *(FP)*

✲ §. XXXI. *Pieno, per Adempito, nel senso di Adempire le veci. Tass. Ger.* 2. 3. Ben tu di re, di duce hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto, e provveduto. *(M)*

✲ XXXII. *Pieno, in forza d'avverb. vale Pienamente, In modo pieno. Ott. Com. Purg.* 3. 34. Più pieno è remessa la colpa, quando in atto l' uomo si è sottoposto. *(C)*

† PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno; e dicesi comunemente d' alcuna parte del corpo che sia alquanto piena di carne.* Lat. *plenior.* Gr. πλειότερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta. ✲ *Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita, e 'l volto; e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guance pienotte, e delicate. *(V)*

*† PIETA. *Affanno, Pena. Voce della poesia.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m' era durata La notte, ch' i' passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

*† §. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz.* 27. 3. Ed, oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'inspiri sì; ec. *Cas. rim. son.* 22. Nè altro mai, cheunque più ne piace, Empieo sì di dolcezza uman pensiero, Come al regno d' Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace. ✲ *Nov. ant.* 45. E perciò si dice che lo re Currado si guardava molto di fallire per la pieta di coloro. *(Min)*

¶ PIETA', PIETADE, e PIETATE. *Virtù, per la quale altri ha sentimenti umani, come amore pe' suoi genitori, e per la patria, rispetto, e affezione pe' suoi benefattori, pe' morti, e simili.* Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è un effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. È la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la

quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue si dà uficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a'congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. ✲ *Segr. Fior. Princ.* 26. Nè posso esprimere con quale amore ei fusse ricevuto in tutte quelle provincie, che hanno patito per queste illuvioni esterne, con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime. *(C)*

✲ §. I. *Pietà, talora si piglia anche per Misericordia; onde Far pietà ad alcuno, vale Aver compassione delle sue miserie, e sovvenirlo.* « *Tratt. gov. fam.* E peggio, che infedele qualunque non fa pietà a' suoi ». *(C)*

† §. II. *Pietà, talora vale Quel sentimento di dolore, o di commiserazione, che si desta nell'uomo alla vista, o al racconto dell'altrui sciagure; Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento.

✲ §. III. *E figuratam.* « *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira ». *(C)*

✲ §. IV. *Pietà, pigliasi anche per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile. G. V.* 6. 59. Il vescovo, e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città scapigliate, gridando, e dicendo: Signori Fiorentini, pace, e misericordia! Veggendo questa pietà, i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia, ec. *Pass.* 7. Ora che pietà è questa, e che cordoglio? Qual confusione, e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi del peccare, o si penta dell'aver peccato? *(P)*

† ✲ §. V. *Onde Essere una pietà, si dice di cosa, che arrechi compassione, o pena. Ambr. Furt.* 2. 5. Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. *(V)*

§. VI. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà, e religione sua. ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 16. 1. Ecco pertanto ciò che in sustanza intende qui l'Apostolo sotto questo nome di pietà: intende il culto di Dio; ma non un culto generico, perciocchè questo vien sotto nome di religione: intende un culto più divoto, più affettuoso, più ardente qual sogliono dimostrare quelle persone che da noi son dette pie. *(N)*

✲ §. VII. *Pietà, dicesi da' Pittori, e dagli Scultori a Pittura, o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. Benv. Cell. Vit.* 2. 540. Egli subito messe mano in un pezzo di marmo, e fece quella pietà, che si vede nella Chiesa della Nunziata. *E* 543. E si messe con gran sollecitudine a finir la sua pietà. *(C)*

✲ §. VIII. *Pietà pelosa, dicesi in proverbio, Quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. V.* PELOSO, §. *(C)*

† PIETANZA. *V. A. Pietà; nel significato del* §. II. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol ch'eo vostro servo sia.

*† § PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali; ma oggi si dice d'ogni vivanda servita a mensa. Lat. pitancia, pictancia. V. il Gloss. del Du-Fresne. Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati.

✲ §. I. *Pietanza, talora vale anche Quel vitto, che si dà a titolo di elemosina.* « *Franc. Saech. Op. div.* 97. Nessuno ci vive se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogn'altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza ». *(C)*

† §. II. *Pietanza, talora vale Convito. Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza.

✲ §. III. *Pietanza, vale anche Vitto in generale.* « *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza ». *(C)*

✲ §. IV. *Onde Fare pietanza, vale Dar da mangiare. V.* FARE, §. *(C)*

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell'afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io, attento all'ombre, ch'io sentia Pietosamente piangere, e lagnarsi, ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.* Lat. *piissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec., è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

✲ §. *Pietosissimo, vale anche Che inspira pietà, Che muove a pietà. Vas. Op. Vit.* 2. 362. Evvi lo svenimento della Madonna, che è pietosissimo. *(N)*

† § PIETOSO. *Add. Che è naturalmente inclinato alla pietà, Che sente compassione delle altrui sciagure.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Inf.* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. ✲ *Varch. Inscr.* Benedetto Varchi zio materno ec. fece fare non meno pio, che pietoso, questo sepolcro. *Car. Eu.* 1. 499. La notte intanto del pietoso Enea Molti furo i sospir, molti i pensieri. *E* 10. 1300. E quale aita, Quale il pietoso Enea può farti onore Degno delle tue lodi, e del presagio, Che n'hai dato di te? *(C)*

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 69. E 'l viso di pietosi color farsi, Non so se vero, o falso mi parea » *(cioè, dipingersi il viso di pietà). (C)*

✲ §. II. *E col secondo caso.* « *Bocc. nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso ». *E g.* 10. *n.* 8. Faccino gl'Iddii ec. che con onore, e con ben di te, io ti possa ancora mostrare quanto a grado mi sia ciò che tu verso me, più pietoso di me ch'io medesimo adoperi. *(C)*

✲ §. III. *Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'anima compassionevole, misericordiosa.* « *Bocc. nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo ». *(C)*

✲ §. IV. *Pietoso, vale anche Atto a muover compassione, Che eccita pietà. Bocc. g.* 4. *n.* 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. *(dell'avere smarrita la via). (V) Tass. Ger.* 12. 23. D'una pietosa istoria, e di devote Figure la sua stanza era dipinta. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ergasto, quasi da lungo sonno svegliato, si drizzò in piedi, e con pietoso aspetto ver noi volgendosi, disse. *E appresso:* Ergasto, ponendosi in testa una corona di biancheggianti ulivi, adorò prima il sorgente sole: dopo alla bella sepoltura voltatosi, con pietosa voce, ascoltando ciascuno, così disse. *(C) Cas. Canz.* 1. 4. Pietosa istoria a dir quel ch'io soffersi ec. Peregrinando, fora. *(FP)*

† §. V. *Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'anima piena di fervore verso Dio, e verso le cose sacre.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. ✲ *Guicc. Stor.* 10. 35. Ci negò ancora il trarre dal clero i danari per sostentare lo Studio pubblico, benchè fosse piccola quantità ec. che si convertiva in causa pietosa della dottrina, e delle lettere. *(C)*

† ✲ §. VI. *Pietoso, talora si usa anche in forza d'avverb., e vale Pietosamente, In modo pietoso. Teseid.* 7. 62. Videvi storie per tutto dipinte ec., E 'l grand'Ercole vide tra costoro In grembo a Iole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa. *(B)*

† § PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis.* Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale *(rivo)* d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da' molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Sig. Viagg. Sin.* 54. E in sulle mura si è un cassero bellissimo, e bene murato di pietre conce.

✲ §. I. *Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna; proverb. di chiaro signi-*

ficato. « *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna ». *(N)*

✲ §. II. *Non rimaner, o simile, pietra sopra pietra, parlandosi di edifizi, vale Rovinare interamente, Non rimanerne vestigio.* « *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere ». *(C)*

† ✲ §. III. *Pietre antiche, o simili, ed anche talora Pietre assolutam., si dicono Quelle che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 68. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec., che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre, come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC.*, e di un' altra a Terni, ec. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: *DIS. MAN. S.*, ec. *E* 215. Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec., nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un' occhiata, che gli autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre. *(V)*

✲ §. IV. *Pietra preziosa, dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, e simili.* « *Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte ». *(C)*

† §. V. *Pietra focaia, o da fuoco, e talora anche Pietra assolutam., è Quella pietra, da cui, battendosi col fucile, ne esce il fuoco.* Lat. *silex.* Gr. πυρίτης. *Ott. Com. Inf.* 14. 263. La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. VI. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, sono dette Alcune sorte particolari di pietre. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi di poi una pietra morta, di grossezza di un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d' un' altra sorta di pietra tanè, detta morta. ✲ *E Vit.* 1. 296. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. *(C) Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

✲ §. VII. *Pietra carnagione, Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbon parere del color della carne. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. VIII. *Pietra da dorare, term. de' Battilori, Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata. (A)*

✲ §. IX. *Pietra da arrotare, o da affilare; Pietra così detta perchè serve a tali usi. (A)*

✲ §. X. *Pietra di paragone, o del paragone. V.* PARAGONE.

§. XI. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverbio che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.

§. XII. *Pietra, diciamo anche Quella rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica.* Lat. *calculus. Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra il mal della pietra, perocch' esso La trita come fosse un gran di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica; e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

*† §. XIII. *Pietra di scandolo, espression figurata tolta dal Vangelo, vale Cagion di scandolo. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Egli, non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo.

✲ PIETRACCIA. *Peggior. di Pietra. Benv. Cell. Vit.* 2. 89. Questo non è il mio nemico ec., ma è una pietraccia tenera, la quale non è per farmi un male al mondo. *(C)*

✲ PIETRAME. *Quantità di pietre. Bott. Dial.* 2. 59. Distesero i travertini, che lo componevano, sopra la fabbrica e volta della chiesa ec. come se ora quel pietrame sciolto ec., non gravitasse altrimenti, ec. *(B)*

† PIETRATA. *Colpo di pietra.* Lat. *lapidis ictus.* Gr. λιθοβολία.

✲ §. *Dar la pietrata, vale Dar un colpo mortale, o conclusivo.* « *Malm.* 10. 31. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata ». *(C)*

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

✲ PIETRIERA. *Sorta d' arme da fuoco. Imperf. Tim. D.* 16. *T.* 7. 57. Nè più nè meno i moschetti, le pietriere, e i cannoni secondo la durezza, e peso dei globi, ch' entro vi si pongono con tanta violenza urtano, e rovinano baluardi, e torri, e rocche fortissime. *(F)*

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire.* Lat. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

✲ PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare. Divenuto pietra, Indurito. Il Vocabol. alla V.* PIETRA, §. II. (*)

✲ PIETRIFICAZIONE. *Lo stesso che Petrificazione. (A)*

✲ PIETROLINA. *Dim. di Pietra. Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθίδιον. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietre preziose finissime (*il Lat. ha* tenues crustas). *(NS)*

✲ PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* Lat. *saxum.* Gr. πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett.* 1. 31. Con pietroni che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia. (*)

† § PIETROSO. *Add. Pieno di pietre.* Lat. *petrosus, petricosus.* Gr. πετρώδης. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta.

✲ §. I. *Pietroso, aggiunto di acque, vale Che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre.* « *Cr.* 1. 4. 3. L' acque che, secondo Avicenna, son migliori, che l' altre, sono l' acque delle fontane ec., ovvero l' acque, le quali sono pietrose ». *(B)*

✲ §. II. *Pietroso, vale anche Di natura, ed apparenza di pietra.* « *Ricett. Fior.* 14. È bianchissimo (*l' allume rotondo*) astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo, di untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi ». *(B)*

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovane vi sentiva, facendo cader pietruzze, e cotai fuscellini, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscon di renella.

*† PIETRUZZOLA. *Pietruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Red. Esp. nat.* 64. Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, e simili a' corvi d' Europa, nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole, ec. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d' erba.

✲ PIEVANI'A. *Lo stesso che Pieve. Mozzi. S. Cr.* Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania. *(A)*

✲ PIEVANO. *Capo del piviere, Rettor della Pieve. Car. lett.* 3. 38. Bisognando provvederò, come disse il pievano Arlotto. *(N)*

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella.* Lat. *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d' Italia ec., e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Agost.* 25. È partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

✲ PIEVIALE. *V.* PIVIALE. (*)

PIFANI'A. *V. A. Befania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, nei quali gli uomini in ispezialtà si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Pasqua della Pifania, adì 6. di Gennaio 1359, in sulla mezza notte quetamente s' accostarono alle mura.

✲ PIFARA, e PIFARO. *Lo stesso che Piffero; ma meno usato. Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe, e di canore Pifare, e d' ogni musica armonia. *(Pe) Car. Long. Sof.* 101. Fileta concertò una musica di sampogna; Lapo una stampita di pifari. *(FP)*

✲ PIFFERARE. *Sonare il piffero; e figuratam. Dar busse, Battere; modo basso.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i pifferi di montagna;* andarono per pifferare, e furono pifferati. (*)

✲ PIFFERATORE. *Verbal. masc. Sonator di piffero. Demetr. Fal.* 98. Le Cantambanco del Pireo, le meretrici, i pifferatori, i cantatori, i ballerini. *(C)*

✲ PIFFERELLO. *Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIFFERINA. *Sorta di piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com'io tocco la mia pifferina, Io sento ch' ella ride, e dice: suona.

*† PIFFERO. *Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all'uno dei suoi capi.* Lat. *tibia.* Gr. ἀυλος. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empiean l' aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi, o suoni Talabalacchi ec., E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

† §. 1. *Per Sonatore di piffero.* Lat. *tibicen.* Gr. ἀυλητης. *Benv. Cell. Vit.* 1. 88. Occorse ec. che un certo Gianiacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore mi fece intendere ec.

*† §. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne.* Gr. σφουντες ἠρημεθα, *Apostolio. Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna: io voleva un poco di burla del fatto suo, e se l' ha presa di me. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna Che andò per sonare, e fu sonato. *E Esalt. Cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di strumento da fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par che l' aria, e 'l ciel s' apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie, e pifferoni.

*† PIGAMO. *Sorta di pianta, detta altrimenti Verdemarco, che è una spezie di ruta salvatica, comune nei boschi d' Europa.* Lat. *piganum, thalictrum.* Gr. πηγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed enne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo, ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il peggiorare.* Lat. *deterioratio. Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d' uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *V.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *V.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *V.* PEGGIORE.

✲ PIGHERO. *V. A. Pigro. Gr. S. G.* 48. Non siate pigheri di fare limosina al bisognoso. *E* 55. Se tu sei pighero, che tu non intenda, che solo in te ec. folle, non ti sovviene di ciò, che Dio disse nel vangelio? *(V)*

PIGHERTÀ. *V. A. Pigrizia.* Lat. *inertia, desidia.* Gr. αργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

†✲ PIGIAMENTO. *Il pigiare. Bellin. Disc.* 1. 94. Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti, e agitazioni. *E* 2. 133. Sentirà il corpo vostro la passione, che deriva in esso dal pigiamento dell'aria. *(Min)*

† PIGIARE. *Calcare, Premere,* e *Aggravar cosa sopra cosa; ed usasi anche in significazione neutra.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιεζειν. *Cr.* 4. 23. *tit.* In che modo si deono l' uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott' acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfrange, e affoga. ✲ *Cecch. Prov.* 39. I sartori ec. con un instrumento di legno ec. pigiano, e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani. *(C)*

✲ PIGIATAMENTE. *Avverb. In modo pigiato. (A)*

†PIGIATO. *Add. da Pigiare.* Lat. *calcatus, pressus.* Gr. πιεσθεις. *Med. Arb. Cr.* 29. Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far dei conti *(qui in forza di sust., e vale:* l' offeso, il beffato*).*

† PIGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pigia.* Lat. *calcator.* Gr. *o* πιεζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, ovvero strumento d' asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potèo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare.* Lat. *calcatura.*

✲ PIGI'O. *Voce dell'uso. Calca dove altri è pigiato. (A)*

† PIGIONALE. *Che, o Chi tiene casa a pigione.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἐνοικος. *Sen. Pist.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' ne aveva il castaldo, e il lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale al manco nelle stanze della discrezione *(qui per metaf.). Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

*† ✲ PIGIONANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che è tenuto a pigione, Che sta a pigione. Segner. Penit. instr. cap.* 9. Esaminate d' onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende ec., se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice, ec. *(A)*

† § PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione, che non sia propria.* Lat. *pensio.* Gr. καταβολή. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell' uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un di ricevette da lui molta villania. *E appresso:* Comandogli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione. ✲ *Leop. rim.* 92. Quel che abbiam di buon dal fato, E che stando assai in prigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il ciel turbato. *(N)*

✲ §. I. *Torre, o simile, a pigione una casa, o simile, vale Prenderla a godere per un dato tempo con pagare una determinata mercede. « Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione ». *(C)*

§. II. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e metaforic. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone!

✲ §. III. *Pigione, talora vale anche Affitto. Pallad. cap.* 8. Dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due del campo là ove egli è, riparare. *(N)*

✲ PIGLIABILE. *Add. Che può pigliarsi. Bellin. Disc.* 11. Senza numero le resoluzioni pigliabili nei negoziati. *(Min)*

✲ PIGLIAGIONE. *V. A. Lo stesso che Pigliamento. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. L' uomo dunque si diletta nelle pigliagioni degli animali. *(N)*

✲ §. *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. La buona pigliagione è quella che fa Iddio. *(N)*

† PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* Lat. *captio, susceptio.* Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Ott. Com. Inf.* 30. 512. La vergine Polisena, forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

✲ §. I. *Per Ricevimento. « Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri *(ordini)*, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia ». *(C)*

✲ §. II. *Pigliamento dell' aria, è lo stesso che Respiro. Bellin. Disc.* 1. 109. Egli è dunque il respiro, cioè il pigliamento dell' aria, o introduzione di lei dentro del corpo, una cosa non molto dissimile all' introduzione del cibo dentro il medesimo. *(C)*

*† PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve.* Lat. *capiens, accipiens.* Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Alcune cose sono tanto picciole, che non istà bene agli uomini grandi il donarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò si deve considerare il grado, ed i meriti così del pigliante, come di colui, che dà *(qui in forza di sust.).*

§ PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n' aveva. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone, che era nella cassa, vi misono la gatta. *Lor. Med. Poes.* 20. Dionigi con la man l' osa pigliare. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio. *(C)*

✲ §. I. *E figuratam. « Dant. Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia » *(cioè: la cagione che qui vi trattiene). « E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec., Tutte adunate parrebber niente » *(cioè: da pascere, da attrarre occhi, da innamorare). (C)*

✲ §. II. *Pigliare, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani. « Bocc. nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice ». *(C)*

✲ §. III. *Pigliare, dicesi anche delle cose che si pigliano, a fine di farne alcun uso. Bellin. Disc.* 2. 221. Quando noi vogliamo attaccare insieme due cose staccate, che facciam noi? Si piglia della pasta, amido, pece, ec. e stendendo un suolo più o meno grosso di tali materie sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili, soprapponghiamo, o adattiamo la superficie dell' una, sopra cui stesamo la materia attaccante a quella superficie dell' altra. *(C)*

✲ §. IV. *Pigliare, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli qualche altro male.* « *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori» . *Car. Long. Sof.* 95. Ah compagni, venia gridando, la campagna è nostra: pigliatemi Lapo, e legatelo, che ne lo meni prigione. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 266. Fe' pigliare un certo Anassila della città d' Oreo già amico suo, e tormentare con pretesto che fusse spia. *(C)*

✲ §. V. *Pigliare, si dice anche parlando di Fortezze, Città, o simili, di cui altri si rende padrone per forza d' armi, o altrimenti. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Gli era fuggito dell' animo di pigliar Lucca, perchè gli bastava saccheggiare il contado. *(C)*

✲ §. VI. *Pigliare, si dice anche parlando di pesci, e di animali, che si pigliano alla caccia.* « *Petr. canz.* 22. 4. E la rete tal tende che non piglia ». *(C)*

✲ §. VII. *Pigliare, si dice anche qualche volta di certe cose, che impacciano, o trattengono alcuno in andando.* « *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene » . *(C)*

† §. VIII. *Pigliare, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e vale Mangiare, o Bere, o Ingolare; e si dice più propriamente degl' infermi. Bellinc. son.* 263. Buon segno è nello infermo, quand' e' piglia. ✲ *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina. *(C) Red. Op.* 7. 162. Circa la quantità de' giorni da pigliarsi quest' acqua ec. *(N)*

† ✲ §. IX. *Pigliare, si dice anche di alcune altre cose, che non sono nè alimenti, nè bevande, nè medicamenti, e delle quali si fa uso per cagion di sanità, o di piacere. Red. Op.* 7. 123. Si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo. *(N)*

† §. X. *Pigliare, parlandosi di spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Dottr. Iac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove:* Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

✲ §. XI. *Pigliare, parlandosi di luogo, che resti in alto, vale Salirvi sopra. Din. Comp.* 2. 35. Messer Lapo Salterelli ec. per appoggiarsi coi suoi avversarii, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori, dicendo. *(C)*

✲ §. XII. *Pigliare, vale anche Ricevere ciò che è donato, ciò che è offerto senza che sia dovuto. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 265. Pigliò danari da Efialte, uno de' sommovitori del popolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Egli può pigliare doni, e essere obbligato comperare, e torre a fitto. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. E pur così fanno quei, che vantando di non pigliar mai regali, non altramente che se fossero morchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani. *(TC)*

✲ §. XIII. *E' piglierebbon per San Giovanni, modo proverb. che si dice di Coloro, che volentieri pigliano presenti; originato dalle Ferie di S. Giovanni, nelle quali è vietato ai birri in Firenze pigliar per debiti qualsivoglia persona. Leop. rim.* 46. Fingono alcuni (oh che teneri inganni) D' avere a cambio grossa somma a dare, Ch' e' piglierebbon poi per San Giovanni. *(C)*

† §. XIV. *Pigliare, per Accettare, Ricevere.* Lat. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell' oste, che pigliasse da loro li patti.

✲ §. XV. *Pigliare, vale anche Farsi dare. Leop. rim.* 46. Usano un' altra mano di Sorboni Dar col ricordo; questa è cosa umana, Non piglian più che tre provvisioni. *Instr. Canc.* 28. Dai quali ottenutane l' approvazione, se ne rogheranno ec. pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque. *(C)*

✲ §. XVI. *Pigliare, talora vale Sposare. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Donna, per concession fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare, e lasciar te. *(C)*

✲ §. XVII. *Pigliare, parlandosi di danaro, vale Trovarlo in presto pagandone al prestatore un frutto; ed oltre alla signific. att. usasi ancora nella neutr. pass. Dav. camb.* 97. Chi ha bisogno di pigliare, fa come e' può; e' piglierà, poniamo, ducati cento, per renderne in Vinezia fra tre settimane ducati cento due, o più. *(C)*

✲ §. XVIII. *Pigliare, vale anche Comperare, Acquistare. Viv. in Magal. lett. fam.* 1. 8. Se questo *(libro)* costì si trovasse, lo piglierei volentieri ec. *E* 12. Se possibil fosse il provvedersi costì per me di uno di quelli Euclidi ec. volentieri piglierei l' uno, e l'altro. *(N)*

✲ §. XIX. *Pigliare, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarle. Instr. Canc.* 7. Si reiterino tali imborsazioni, e tratte, fino a che si trovi chi pigli tal carica. *(C)*

✲ §. XX. *Talora vale Cominciare ad esercitarle. Instr. Canc.* 3. Operi, che questi ufiziali, dopo che avranno accettato, piglino le loro cariche a' tempi debiti *(C)*

✲ §. XXI. *Pigliare, per Eleggere.* Lat. *capere, eligere.* Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 8. Io non so perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l' altre.

✲ §. XXII. *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare» . *(C)*

✲ §. XXIII. *Pigliare, per Cavare, Trarre.* Lat. *desumere. Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio, là onde si piglia Cagion di meritare.

† §. XXIV. *Pigliare, per Innamorare.* Lat. *ad amorem inducere. Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.

† §. XXV. *E in signific. neutr. pass. Pigliarsi d' alcuno, vale Innamorarsene.* Lat. *amore capi. Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

† ✲ §. XXVI. *Pigliare, talora vale Adescare, Allettare. Bemb. Asol.* 3. 196. Elle a poco a poco in maniera di noi s'indonnano, co' loro piaceri pigliandoci, che poi ad altro non pensiamo. *(N)*

§. XXVII. *Per Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. πλανᾶν, ψευδίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avvisò di poterla pigliare.

† §. XXVIII. *Pigliare, in signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *adhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano. ✲ *Pallad. Febbr.* 33. Nel tufo, e nell' argilla a fatica si pigliano. *(N) Soder. Colt.* Nel cretoso rade volte piglian bene. *(Br)*

✲ §. XXIX. *Pigliare, in signific. neutr. dicesi dell' Allegare che fanno i colori sopra l'oro. Benv. Cell. Oref.* 103. Avvertiscasi di non lo lasciare sfummare affatto, perocchè mangerebbe l' oro, e non piglierebbe. *(V)*

† ✲ §. XXX. *Pigliare, in signific. neutr. pass. e figuratam. talora vale Seguire, Attenersi. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale. *(V)*

✲ §. XXXI. *Pigliare, in significato neutr. pass. talora vale Venire a zuffa, Azzuffarsi. Sen. Pist.* 74. Niuno si piglia, nè percuote con colui che viene dalla battaglia *(il latino ha:* nemo manum conserit cum excedente). *(Br)*

✲ §. XXXII. *Pigliare, vale anche Adottare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 65. Io pensava, che ec. come questi paesi pigliavano ec. la fede di Gesù Cristo, il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Pigliare, si dice anche del casato, cognome, e simili, che altri assume in vece del proprio. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 89. Eraci un' altra dependenza de' nomi, che ottenendo la cittadinanza un forestiero, perchè gli conveniva pigliare nome Romano, spesso, o le più volte lo pigliava di colui, per mezzanità del quale egli l' aveva impetrata. *E appresso:* E per non lasciar nulla indietro, se forse facesse a questo proposito, pigliavano costoro i pronomi, e' nomi, ma i cognomi no. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Pigliare, parlandosi di consigli, pareri, e simili, vale Seguire il consiglio, il parere, o simili, d' alcuno. Leop. rim.* 90. E le disse: bella figlia, Se da questo mal si grave Vuoi campar chi tien la chiave Del tuo cuor, mio detto piglia. *(C)*

✲ §. XXXV. *Pigliare, dicesi anche del Vino, o simili, allorchè contrae, o acquista qualche vizio. Varch. Ercol.* 139. Quando *(il vino)* piglia la punta, o diventa quello che i latini dicevano *vappa. Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un altra botte, no 'l lascia più. *(C)*

† ✲ §. XXXVI. *Pigliare, vale anche Interpretare un discorso, o un' azione; ed in questo significato si dice per lo più Pigliare in buona, o in mala parte, o simile. S. Agost. C. D.* 9. 19. *tit.* Che questo nome Demonio non si piglia mai in bene, eziandio dalli loro cultori. *(P) Vit. Plut.* E Cato pigliò per bene la cortesia della gente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà, o poco, o assai. *(C)*

✲ §. XXXVII. *Pigliare, figuratam. vale Intendere, Considerare in una certa maniera. Dant. Conv.* 108. Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro che unimento spirituale dell' anima, e della cosa amata. *(C)*

† ✲ §. XXXVIII. *Pigliare, vale anche Credere, Avere opinione. Lab.* 165. Non solamente da questo si può, o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 3. Ma il crescere

delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino che dimora, ed ha le sue radici nella terra. *Borgh. Arm. Fam.* 24. Ma non si pigli di grazia, per dire io detto che non sempre richiese la città di valersi de' suoi cittadini nell' arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della milizia. *(V)*

† ✻ §. XXXIX. *Pigliare, costruito con la preposiz. Per, vale talora Stimare, Credere, Tenere, e simili. Borgh. Col. Lat.* 383. Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime *(insegne)*. *(V)*

✻ §. XL. *Pigliare a cambio, vale Torre danari in prestanza pagandone al prestatore un interesse*. *V.* A CAMBIO. *(C)*

✻ §. XLI. *Pigliare a credenza, vale Comprare senza dar subito il prezzo. Bern. Rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi: Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi. *(C)*

✻ §. XLII. *Pigliar a cuore una cosa, vale Darsene pensiero. Bern. rim.* 1. 44. Non ti pigliar così le cose a cuore, Attendi a spender se tu hai danari, Del resto poi provvederà il Signore. *(C)*

¶ §. XLIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o a dire ec. quella tal cosa. Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d' aver veduto di certo.

✻ §. XLIV. *Pigliare affatto, dicesi nel contrattare, e vale Senza sceglimento, e senza distinzione. V.* AFFATTO, §. *(N)*

✻ §. XLV. *Pigliare a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo, l' entrate delle possessioni. V.* A FITTO. *(C)*

✻ §. XLVI. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo. V.* GABBO, §. II. *(C)*

✻ §. XLVII. *Pigliare a interesse, vale Tor denari in prestanza coll' obbligo di pagarne al prestatore un interesse. Bern. rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi. *(C)*

✻ §. XLVIII. *Pigliare a interesse promesse, e simili, figurat., vale Esser tenuto sospeso, menato per le lunghe, pasciuto di ciance. Poliz. canz.* Ma tal bene ognor non viene, Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse. *(Br)*

✻ §. XLIX. *Pigliare al boccone alcuno, vale Ingannarlo con allettamenti di premii. V.* BOCCONE, §. V. *(C)*

§. L. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male. V.* MALE *sust.*, §. XX., *e* XXI.

✻ §. LI. *Pigliare a mazzacchera. V.* MAZZACCHERA, §. (*)

§. LII. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari.* Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

† §. LIII. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri.* Gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Stoldo, a chi io ho tutta questa pratica Conferita, mi fece pigliar animo, Come fa quel ch' affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

† ✻ §. LIV. *E figuratam. Benv. Cell. Oref.* 157. La maggiore importanza che è in esse *(arti)*, volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro. *(V)*

§. LV. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortèo.

✻ §. LVI. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura. V.* PETTO, §. XVI. *(C)*

✻ §. LVII. *Pigliare aria, vale Trarre a sè aria affine di respirare. Bellin. Disc.* 1. 109. Che noi pigliam dell' aria, ognuno lo sa; e quel pigliar aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro. *E* 110. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l' aria similmente non si piglia. *(C)*

§. LVIII. *Pigliare aria, vale anche Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d' aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. Ann.* 3. 6. Nel principio di quest' anno se n' andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

✻ §. LIX. *Non andare, o Non venire per pigliar aria, dicesi di Chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d' importanza. V.* ARIA, §. XII. *(N)*

† ✻ §. LX. *Pigliare a sassi, a scappellotti, o simili, alcuno, vale Cominciare a tirar sassi, a dare scappellotti, o simili, ad alcuno. Fortig. Ricc.* 6. 79. E giunti del Balena alla presenza, Rinaldo il piglia tosto a scappellotti. *E* 17. 77. E l' oste ebbe a ferire un suo garzone, Che con gli altri garzoni immantinente A sassi lo pigliaro crudelmente. *(N)*

✻ §. LXI. *Pigliare a sdegno, vale Sdegnare. V.* A SDEGNO. *(N)*

✻ §. LXII. *Pigliare a usura, vale Accattar denari in prestanza pagandone al prestatore un' usura. Il Vocabolario alla V.* A USURA. *(C)*

✻ §. LXIII. *Pigliare baldanza, lo stesso che Imbaldanzire. Guidott. Rett.* 8. Ben faremo, sicchè i malfattori ne pigli no baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune. *(B)*

✻ §. LXIV. *Pigliare buona, o cattiva piega, dicesi propriamente de' panni, e simili, e figuratam. vale Inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. V.* PIEGA, §. *(C)*

✻ §. LXV. *Pigliare caccia, vale Mettersi in fuga. V.* CACCIA, §. XVII. *(N)*

§. LXVI. *Pigliar campo. V.* CAMPO, §. XIX, XX. *e* XXIV.

✻ §. LXVII. *Pigliare campo, ha anche altri significati, dei quali V.* CAMPO, §. XXI, XXII, XXIII, XXXII, XXXIII. *(C)*

✻ §. LXVIII. *Pigliar cibo, vale Cibarsi. Bellin. Disc.* 1. 110. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l'aria similmente non si piglia. *(C)*

✻ §. LXIX. *Pigliar conforto, vale Confortarsi. Ar. Fur.* 31. 16. Se 'l destrier morto, E non altro e' de'porre alla battaglia, Un de' miei ti darò, piglia conforto, Che men del tuo non crederò che vaglia. *(C)*

§. LXX. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

✻ §. LXXI. *Pigliar consiglio da alcuno, vale Consigliarsi seco.* Lat. *consulere aliquem. Introd. Virt.* 42. Pigliò consiglio da loro, che via sopra questi fatti dovesse tenere. *(Br) Cronichett. Ant.* 14. Quando ebbono così ordinato, ve n' ebbe uno di loro, che avea nome Dario, il quale lo disse a un suo ischiavo, pigliando consiglio da lui: e lo schiavo disse: io farò che il tuo cavallo annitrirà prima. *(C)*

✻ §. LXXII. *Pigliar consolazione, vale Consolarsi. V.* CONSOLAZIONE, §. IV. *(N)*

✻ §. LXXIII. *Pigliar contesa con alcuno, vale Contender seco. Cas. Lett. Gualt.* 251. Vi prego che in questa cosa dei tituli ec. non vi pigliate contesa, nè con M. Torquato, nè con altri. *(C)*

✻ §. LXXIV. *Pigliar copia, parlandosi di scrittura, vale Copiare, o Far copiare. V.* COPIA, §. XIII. *(C)*

✻ §. LXXV. *Pigliar corpo, detto di notizie, o simile, vale Confermarsi, Acquistar credito. Car. lett. ined.* 2. 74. Qui gl' Imperiali ogni dì fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo. *(N)*

✻ §. LXXVI. *Pigliar deliberazione, vale Risolversi. Guicc. Stor.* 4. 151. Nè voler mancare di ricordare, che nel pigliare questa deliberazione non avessero tanta memoria di quelli, che ec. *(L)*

✻ §. LXXVII. *Pigliare di filo alcuno, vale Stignerlo senza dargli tempo di replicare. V.* FILO, §. XXXI. *(C)*

§. LXXVIII. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* Lat. *oblectari.* Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse. ✻ *Fav. Esop.* 62. Un Signore avendo in sua corte ec. un piccolo catello di gran bellezza, ec. assai volte pigliava diletto, tenendolo in collo. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Pigliar dimestichezza, vale Amicarsi, Divenir famigliare. V.* DIMESTICHEZZA, §. I. *(N)*

§. LXXX. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio, e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s' intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere.*

† ✻ §. LXXXI. *Pigliar dimora sopra una cosa, vale Trattenervisi sopra, Parlarne a lungo. Dial. S. Greg.* 348. Appo di questo scrisse molte pistole, sopra delle quali non voglio pigliar dimora per istudio di brevitade. *(N)*

§. LXXXII. *Pigliar diporto, vale Diportarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari. Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d' aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare. ✻ *E g.* 10. *n.* 10. Noi ec. per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità, e della vita ec. uscimmo di Firenze. *(C)*

✻ §. LXXXIII. *Pigliar dolore, vale Addolorarsi. Cas. Lett. Gualt.* 244. Vorrei aver miglior ragioni da consolarvi del dolore che io veggio, che voi pigliate del proceder di M. Torquato. *(C)*

✻ §. LXXXIV. *Pigliar donna, vale Ammogliarsi. Leop. rim.* 46. Cerchi di dote chi ha a pigliar donna, Non di bellezza, che a lucerna spenta Fa bella vista ogni viso di monna. *(N)*

✻ §. LXXXV. *Pigliar due rigogoli a un fico. V.* FICO, §. XVI. (*)

§. LXXXVI. *Pigliare equivoco, vale Equivocare.* Lat. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

¶ §. LXXXVII. *Pigliare errore, vale Errare.* Lat. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. ✻ *Bern. Orl.* 3. 3. 36. Ma ben guardate a non pigliare errore, Di dir ch' io viva in così dure pene. *(N)*

✻ §. LXXXVIII. *Pigliar fatica, vale Darsi la cura. Bemb. Pros.* 1. 25. Il che agevolmente vederà chiunque le provenzali rime piglierà fatica di leggere. *(V)*

Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 86. Voglio, che V. S. pigli fatica, quando è manco dalle sue occupazioni impedita, di vederla un poco. *(C)*

✲ §. LXXXIX. *Pigliar festa, vale Godersi, Spassarsi. Bus.* 77. Pigliando insieme molta festa e sollazzo. *(C)*

§. XC. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi.* Lat. *respirare, quiescere.* Gr. ἀναπνεῦσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

✲ §. XCI. *Pigliar fuoco, vale Cominciare ad ardere, e figuratam. vale Incollerirsi, Adirarsi. V.* FUOCO, §. XLVI. *(C)*

✲ §. XCII. *Pigliar gara, vale Gareggiare. Anguill. rim. burl.* Una decina *(di guerrieri)* Che piglierebbon gara con Achille. *(Br)*

✲ §. XCIII. *Pigliare i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l' operazione. V.* DADO, §. VII. *(N)*

✲ §. XCIV. *Pigliare il boccone, dicesi in proverb. del Lasciarsi corrompere coi donativi. V.* BOCCONE, §. IV. *(C)*

✲ §. XCV. *Pigliare il broncio, o il bufonchiello, vale Entrare in valigia, Adirarsi. V.* BRONCIO, §. I. e BUFONCHIELLO, §. I. *(C)*

✲ §. XCVI. *Pigliare il caldo, vale Riscaldarsi. Benv. Cell. Oref.* 37. Messolo a poco a poco dentro *(nel fornello)*, perchè non pigli il caldo a un tratto. *(V)*

✲ §. XCVII. *Pigliare il confino, si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine. V.* CONFINE, §. VI. *(C)*

§. XCVIII. *Pigliare il fuoco, si dice del vino quando inforza. Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *V.* FUOCO, §. XL.

✲ §. XCIX. *Pigliare il grillo, vale lo stesso che Imbronciare. V.* GRILLO, §. VII. *(N)*

§. C. *Pigliar il leon pel ciuffetto. V.* CIUFFETTO, § I.

§. CI. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegnamci questi quattro dì, che noi ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. CII. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

✲ §. CIII. *Pigliare il morso co' denti, figurat., vale Stare ostinatissimo. V.* DENTE, §. XVI. *(N)*

✲ §. CIV. *Pigliare il moscherino, vale Adirarsi. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 4. *Moscherini* animaletti che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola, danno noia, ed offesa; fan pizzicare il naso, il quale è la sede dell' ira e della collera; onde pigliare il moscherino, è per qualche piccolo sospetto, o puntiglio arricciare il naso. *(C)*

✲ §. CV. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, e Pigliare il verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *V.* VERSO.

✲ §. CVI. *Pigliare il pendio, figuratam., vale Andarsene. V.* PENDIO, §. I. *(N)*

*† §. CVII. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene; modo basso.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. CVIII. *Pigliare il sale. V.* SALE, §.

✲ §. CIX. *Pigliare il tratto, vale Pigliare il tempo opportuno a far checchessia. V.* TRATTO. *(C)*

✲ §. CX. *Pigliare impresa di fare una cosa, vale Assumere il carico di eseguirla. Cor. Long. Sof.* 38. Fece subito raunar il consiglio, e con le palme d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliar impresa di vendicarli. *(C)*

¶ §. CXI. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere.*

§. CXII. *Pigliare in cottimo. V.* COTTIMO.

§. CXIII. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene.* Lat. *tædio affici.* Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

✲ §. CXIV. *Pigliare in nota, vale Scrivere in nota, in registro. Instr. Canc.* 28. E' nomi, e cognomi de' quali *(mallevadori)* piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune. *(C)*

✲ §. CXV. *Pigliare in pace, o in santa pace alcuna cosa, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi. V.* PACE, §. XXXIV. *(C)*

✲ §. CXVI. *Pigliar in presto danari sopra alcuna cosa, vale Accattare col pegno. V.* SOPRA. *(C)*

*† §. CXVII. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo, ma è meno usato. Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

✲ §. CXVIII. *Pigliare invano il nome di Dio, vale Nominar Dio senza bisogno. Dant. Volg. Cred.* E' santo nome di Dio non pigliamo In van giurando, o in altre simil cose. *(TC)*

¶ §. CXIX. *Pigliar la bertuccia, la monna ec., modi bassi, vagliono Imbriacarsi.* Lat. *ebrium fieri, inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

✲ §. CXX. *Pigliar l' abito, vale Farsi di Chiesa, o Religioso. V.* ABITO, §. IV. *(C)*

✲ §. CXXI. *Pigliar la carica, parlandosi di combattenti, vale Ricever l' urto, o l' impressione del nemico. V.* CARICA, §. V. *(C)*

§. CXXII. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre, vel somno capi.* Gr. πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

*† §. CXXIII. *Pigliar la fuga, vale Fuggire.* Lat. *fugam capere, arripere.* Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

✲ §. CXXIV. *Pigliar la granata, figuratam., vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri. V.* GRANATA, §. III. *(C)*

✲ §. CXXV. *Pigliare la imbeccata, vale Lasciarsi corrompere dai doni, e presenti. V.* IMBECCATA, §. III. *(N)*

✲ § CXXVI. *Pigliare la impunità V.* IMPUNITA', §. *(C)*

✲ §. CXXVII. *Pigliar la lancia, o simile, per alcuno, vale Armarsi in favore di alcuno. « Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia, che Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli ». *(C)*

✲ §. CXXVIII. *Pigliar la lepre al covo. V.* COVO, §. I. e II. *(N)*

✲ §. CXXIX. *Pigliare la lepre col carro, proverb., che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare ai suoi fini con flemma, e con pazienza. V.* LEPRE, §. I. *(N)*

✲ §. CXXX. *Pigliar l' ambio, vale Partirsi, Andar via. V.* AMBIO, §. II. *(N)*

✲ §. CXXXI. *Pigliar la mira, o simile, vale Affissar l' occhio alla mira affine di aggiustare il colpo al punto dove si vuol ferire. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli pigliau gli altri la misura al ventre. *(C)*

✲ §. CXXXII. *Pigliar l'anguilla, modo basso, che vale Divertirsi, e scappare per un poco dal lavoro. V.* ANGUILLA, §. III. *(N)*

✲ §. CXXXIII. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino. Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. *(C)*

†✲ §. CXXXIV. *Pigliar l' arme contro alcuno, vale Armarsi a danno d' alcuno. Guicc. Stor.* 17. 120. Dimostrerebbe loro quanto fosse desideroso di concorrere alla salute comune, e di restrignersi con loro a pigliare le armi contro a Cesare. *(N)*

✲ §. CXXXV. *Pigliar la rosa, e lasciar la spina, modo proverb., che vale Pigliare il buono delle cose, e lasciarne il cattivo. Pist. S. Gir.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine. *(C)*

†✲ §. CXXXVI. *Pigliar la signoria d' un luogo, vale Farsene padrone. Sig. Viagg. Sin.* 39. Cominciarono avere assai ragionamenti come potessono pigliare la signoría della terra. *(N)*

¶ §. CXXXVII. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδὸν λαμβάνειν, προϊέναι. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

✲ §. CXXXVIII. *Pigliar la via, o le vie, vale Occupare i passi, Non lasciare che passi chicchessia. Mil. M. Pol.* 109. Naiam non ne seppe nulla; perciocchè Gran Cane aveva fatte si pigliare le vie, che niuna ispia gli poteva rapportare, che non fosse presa. *(CP)*

✲ §. CXXXIX. *Pigliar le difese, term. militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa non l' offendano. V.* DIFESA, §. IV. *(C)*

§. CXL. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini propri, significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli, ec.

§. CXLI. *Pigliar le mosse.* *V.* MOSSE, §. VIII.

*† ✲ §. CXLII. *Pigliar lingua, vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile.* *V.* LINGUA, §. XXXI. (*)

✲ §. CXLIII. *Pigliar l' invito, vale Tenerlo. Bern. Orl.* 3. 8. 61. E tanto ben la seppe confortare, Che pure alfin ella pigliò l' invito. *(N)*

✲ §. CXLIV. *Pigliare l' orso, figuratam. vale Imbriacarsi.* *V.* ORSO, §. X. *(N)*

† §. CXLV. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. αγανακτεῖν. *Esp. P. N.* 9. Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

✲ §. CXLVI. *Pigliar mare, parlando di navigli, vale Inoltrarsi in esso. Franc. Sacch. nov.* 117. Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare. *(V)*

✲ §. CXLVII. *Pigliare memoria, ricordo, nota, e simili, di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia, a fine di ricordarsene. Instr. Canc.* 7. Faccino i rapporti al cancelliere, il quale accertatosi ne pigli nota particolare a un libro che si chiamerà delle memorie, e rapporti. *(C)*

§. CXLVIII. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere.* Gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. CXLIX. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

✲ §. CL. *Pigliare occasione, vale Approfittarsi, Servirsi dell' opportunità. Guicc. Stor.* 18. 106. Donde il Duca di Ferrara pigliando quest' occasione, faceva difficoltà ec. mandare a Lautrech i cento uomini d'arme. *(C)*

§. CLI. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

✲ §. CLII. *Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare.* *V.* PAROLA, §. LXXXVIII. *(N)*

✲ §. CLIII. *Pigliar parole con alcuno, vale Contender seco con parole.* *V.* PAROLA, §. LXXXIX. *(C)*

✲ §. CLIV. *Pigliar parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l' uno, o per l' altro dei contendenti, Entrare nella loro questione.* *V.* PARTE, §. XII. *(N)*

§. CLV. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. προκυροῦσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare una volta, la cosa sta come io v'ho detto. ✲ *Bemb. Stor.* 3. 29. Vinto da loro con gran perdita, alla salute sua sola partito pigliando, si fuggì in Reggio. *(V)*

✲ §. CLVI. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla.* *V.* PARTITO, §. XXIV. *(N)*

✲ §. CLVII. *Pigliare pasto, vale Mangiare. Cosc. S. Bern.* Acciocchè mi possa posare, e pigliare maggiore pasto. *(Br)*

✲ §. CLVIII. *Pigliar pel naso alcuno, figuratam. vale Aggirarlo, Dargli ad intendere quel che non è.* *V.* NASO, §. II. *(C)*

§. CLIX. *Pigliar pelo.* *V.* PELO, §. XXVIII.

§. CLX. *Pigliar pena d' alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo.* Lat. *de aliquo supplicium sumere.* Gr. μετέρχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.

§. CLXI. *Pigliar pensiere, vale Pensare, o Aver cura d' alcuna cosa.* Lat. *curam habere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego Vossignoria, che pigli un poco di pensiero.

§. CLXII. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

† §. CLXIII. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto.* Lat. *ad portum appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Sig. Viagg. Sin.* 3. Pigliammo porto nell' isola de' Gianti in Grecia luogo disabitato, il qual si chiama ec. ✲ *Fior. It.* 379. Voi la troverete, e fiavi licito di pigliar porto. *(C)*

✲ §. CLXIV. *Pigliare presunzione, vale Diventar presuntuoso. Tesorett. Br.* 21. 215. O per falsa cagione Piglia presunzione, Che 'l mette in mala via. *(Br)*

§. CLXV. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam. Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. CLXVI. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare.* Lat. *periculum facere, experiri.* Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

✲ §. CLXVII. *Pigliar refezione, vale Refezionarsi, Ristorarsi. Belc. Vit. Colomb.* 218. E pigliando refezione andarono in pace. *(C)*

§. CLXVIII. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi.* Lat. *oblectari, recreari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

✲ §. CLXIX. *Pigliar sollazzo, vale Sollazzarsi. Bus.* 77. Pigliando insieme molta festa e sollazzo. *(C)*

† ✲ §. CLXX. *Pigliar sopra di sè, vale Obbligarsi. Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliandosi allora il Comune sopra di sè ec. di soddisfare il danno (cioè entrando mallevadore). *(V)*

✲ §. CLXXI. *Pigliare sospetto, vale Insospettire, Ombrare. Franc. Sacch. nov.* 18. Cominciaron a pigliare sospetto parendo loro troppo perdere ec. *(CP)*

✲ §. CLXXII. *Pigliare tempo a far checchessia, vale Indugiare a far checchessia per prender più propria congiuntura.* *V.* TEMPO, §. *(C)*

§ §. CLXXIII. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra.* Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare.

§. CLXXIV. *Pigliar vento.* *V.* VENTO, §.

✲ §. CLXXV. *Pigliar vento, dicesi de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore. Benv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il corregginolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per sè stesso far rosso; perciocchè per sè medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde meglio. *(V)*

§. CLXXVI. *Pigliare un granchio, un granciporro, o simili, modi bassi, vagliono Errare.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m' han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, ec. *V.* GRANCHIO, §. VIII.

✲ §. CLXXVII. *Pigliare un pericolo, vale Esporvisi, Incontrarlo. Guidott. Rett.* 112. Chi fugge quel pericolo, che per lo suo comune dee pigliare, mattamente si porta, perchè fuggire da sezzo nol puote, e vive tra gli altri cittadini vituperato. *(FP)*

✲ §. CLXXVIII. *Pigliare un'imbeccata, vale Infreddare.* *V.* IMBECCATA, §. IV. *(N)*

✲ §. CLXXIX. *Pigliar un ufizio, vale Prenderne possesso. Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l' ufizio, e 'l titolo dello Abate, incominciò ec. *(V)*

§ §. CLXXX. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo.* Lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi.* Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *V.* DENTE, §. XVII.

§. CLXXXI. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso.* Lat. *alicui indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. ✲ *Car. Apol.* 256. O non ho io signori, e gentiluomini onorati, e degni di fede, che sono stati ricerchi da sua parte, che mi esortino a pigliarla seco? *(C) Segner. Pred.* 6 4. Non parendo moralmente possibile che un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *E appresso:* Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio? *(V) Salvin. Disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr'alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

§ CLXXXII. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. Lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.

§. CLXXXIII. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* Lat. *alicuius tutelam suscipere.* Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

† §. CLXXXIV. *Pigliarne male, vale Succederne male. Introd. Virt.* 330. A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e piglioccene male.

✲ §. CLXXXV. *Pigliarsela consolata, dicesi dell' Imprendere a far checchessia con agio, e senza molto affaticarvisi.* *V.* CONSOLATO, *Add.* §. III. *(N)*

§. CLXXXVI. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno. V.* RECARE.

*†✲§. CLXXXVII. *Pigliarsela in baia, vale Metterla in burla, in canzona, in chiasso. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Orsù e' m' ha viso di darmi ragione Di pigliarmela in baia più ch' io non voglio. *(A)*

✲ §. CLXXXVIII. *Pigliarsela passo passo, modo elittico, a cui si sottintende* via, strada, *e simili, vale Andar lentamente, e per diporto. Galil. cap. Tog.* 185. Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la pigliau così passo passo. *(Br)*

✲ §. CLXXXIX. *Pigliarsela per un gherone; modo basso, che vale Andarsi con Dio. V.* GHERONE, §. II. *(N)*

§. CXC. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

✲ §. CXCI. *Pigliarsi il pensiero, vale Darsi la cura. Rucell. Lett.* 92 Io mi piglierò il pensiero di rimandargli. *(C)*

§. CXCII. *Pigliarsi pena d' alcuna cosa, vale Darsene fastidio.* Lat. *laborare, angi, sollicitum esse.* Gr. φροντίζειν.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. *(qui in forza di sust.).* ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 1. Tale è la chiesa, pigliata secondo ciò che ella ha di spirituale *(qui vale* considerata). *(TC)*

† PIGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria *(qui vale* che piglia a cambio). ✲ *Leop. rim.* 46. Per i sensali ha un dolce sapore, Fa spesso a duo palmenti macinare, Nè so ch' ella sia amara al pigliatore. *(C)*

§. *Per metaf.* Lat. *captator. Petr. Uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo, di cui ella ragguardava.

✲ PIGLIAVENTO. *Lo stesso che Ventiera. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

*† ✲ §. I. *Dar di piglio, vale Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Nè qui di farti chiaro non m' appiglio, Come Asalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Il frate, che sapea negromanzia, Non cessa la donzella confortare ec. E ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo vo' dar di piglio.

✲ §. III. *Dar di piglio nel sangue, e nell' avere, vale Torre la vita, e le sostanze. « Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio ». *(C)*

✲ §. IV. *Dar di piglio, ha anche altri significati, di che V.* DARE. *(C)*

✲ PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον, βλέμμα. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose: ec. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che non s' avvedea. *Rim. Ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cuor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Fir. As.* 156. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Il divino Augusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

✲ §. *Onde Far dolce, aspro, o mal piglio, e simili, vale Guardare dolcemente, o malamente. « Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio ». *V.* FARE MAL PIGLIO. *(C)*

✲ PIGMENTARIO. *Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi. Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d' uno buono medico e pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ungessilo d' unguenti odoriferi, ec. *(V)*

*† PIGMEO. *Uomo piccolo, detto così dai Pigmei, che, secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori dell' Indie.* Lat. *pygmaeus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Ancorchè molti non potean patire, Guardando quel pigmeo, che par lo stento, Aver contra lui solo il campo perso, ec.

✲ PIGNA. *Term. degli Architetti. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d' un ponte. (A)*

✲ §. *Pigna, per Grappolo. Salvin. Nic. Al.* Le pigne d'uva malmature viziano il vino. *(A)*

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s' ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l' altare, le pignatte sono ec. *Lib. Son.* 127. C' ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4 Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta che bolle, le mosche non vi s' appressimano *(e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tu tenteveris ursi).* ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Disse un S. Padre antico: Come alla pignatta che bolle, le mosche non vi si appressano, ma sì quando è tiepida, e fannovi puzza, così ec. *(C)*

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l' uno, e l' altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *V.* PIGNATTA.

✲ PIGNENTE. *Che spigne.* Lat. *impellens.* Gr. ἐπείγων. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca. (*)

§ PIGNERE. *Far forza di rimuover da sè, o di cacciar oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello, dall' altre aiutata, pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Ispergere; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἀνιέναι. ‡ *Dant. Inf.* 18. Fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Boec. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l' ho io?

✲ §. II. *Pignere, in significat. neutr. pass. vale Condursi avanti, Inoltrarsi. « Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Perchè l' ombra sorrise, e si ritrasse, Ed io seguendo lei, oltre mi pinsi. *(C)*

† ✲ §. III. *Pignere, vale anche Brigare, Dire, Fare; e si accompagna per lo più colla particella tanto. Baldov. Dramm.* 1. 12. Animo, disse, Scala: Mostra quà. *Ven.* Tanto pinsi ch' egli entrò nel pantano. *(N)*

§. IV. *Pignere, per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli, ec., tali steccate vengono difese dall' essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l' acqua.* Lat. *moles aquae opposita. Viv. Disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d' argini potenti io intenderei di fare.

✲ §. *Pignone, vale anche Bica. Cr.* 3. 16. 2. I suoi colmi *(dell'orzo)*, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere. *(C)*

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ἐνεχύρασμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, e sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

✲ PIGNUOLO. *Specie d'uva nera del Milanese. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Sono altre molte maniere d' uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno ree s' appruovano; sì come pignuolo che molto è amato appo Melano. *(V)*

✲ PIGO. *Voce poco usata. Damo,*

Vago. Lat. *amasius. Lasc. Rim.* 1. 74. Parnaso ha di te boria, Come d' un suo rosaio, vivuolo, e spigo, E le muse ti voglion per lor pigo. *(C)*

† PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi ; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire.* Gr. στρουθίζειν, στωμύλλειν, πιππίζειν. *Giambon. Mis. Uom.* 151. Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè nel suo ordine pigolando. *Filoc.* 5. 65. Mi pareva (se bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri precedere, e a loro dietro ec. una ghiandaia, che, pigolando forte, volava ec. *Lib. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli, ec.

§. *Pigolare, l'usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorachè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici, grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

✲ PIGOLARE. *Sust. Pigolamento. Car. Lett. Tomit.* 25. Ogni giorno in su l' ora che solevate andare a casa, si rappresentava a capo la scala, e non vedendo comparirvi, faceva il più lamentevole pigolare, e 'l più dirotto pianto del mondo. *(C)*

† PIGOLONE. *Che pigola, Che suole pigolare, nel significe. del* §. Lat. *querulus.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente.* Lat. *pigre, lente.* Gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo, nimico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

† PIGREZZA. *V. A. Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia.* Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. Uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora, gravato da non usata pigrezza, stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando d' intorno. *Coll. SS. Pad.* E, compresi da questa pigrezza, e lentezza, non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo indugio delle buone cose ti tardi. ✲ *Fr. Iac. T.* 4. 1. 4. Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare ec. Però non lo perdete Per la vostra pigrezza. *(V)*

† PIGRIRE. *V. A. Esser pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrere.* Gr. ἀποκνεῖν. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

† PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus.* Gr. ῥᾳθυμότατος. *Ott. Com. Purg.* 4. 57. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali, ec. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d' essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

† PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare, e nel muoversi ; Tardità, Infingardaggine.* Lat *pigritia, lentitudo.* Gr. ἀργία, νωθρότης. *S. Ant. Confess.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente. Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

† ✲ PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, e nel muoversi, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. ἀργός. *Bocc. Introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re, infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino.

✲ §. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma 'l gran piacer lo sprona ». *(C)*

✲ §. II. *Pigro, si usa anche col secondo caso. Vit. S. Gir.* 52. Non esser pigro di mangiare in questo convito. *(V)*

✲ §. III. *Pigro, si usa anche in forza di sust. « Dant. Purg.* 15. Così convien frugarsi i pigri, e lenti Ad usar lor vigilia, quando riede ». *(C)*

✲ §. IV. *Pigro, dicesi anche Di certe cose, la cui azione, o effetto manca di prontezza, e di celerità. « Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *Sagg. nat. esp.* 9 Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri ». *(C)*

✲ §. V. *Pigro, in forza d' avverb. vale Pigramente, Inoperosamente, Lentamente. Es. Fav. T. Ricc.* 51. Niuna persona non dee vivere pigro, nè negligente, ma brighisi di procacciare d' avere da sè della sua arte e della sua fatica. *(C)*

✲ PIGROSO. *V. A. Add. Pieno di pigrizia. Cavalc. Frutt. Ling.* 263. La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi. *(V)*

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. εὐσεβέστατος. *Lab.* 18. Questo pensiero ec., dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr. στήλη. *G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di Santa Trinita. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, si si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua.* Lat. *pila.* Gr. ὕδη. *Lib. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante dello Stramba. *T.* Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss' io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? *(in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit., parlandosi di donne amate da molti).*

† ✲ §. II. *Pila, è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio.* Lat. *pila.* Gr. ὕδη. *Dial. S. Greg.* 1. 7. E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse gli fosse recato. *E altrove:* Misela nella pila, dove s' infragnevano l' ulive.

✲ §. III. *Pila, vale anche Mortaio grande. Ner. Art. Vetr.* 1. 1. La rocchetta si pesti in pila di pietra, e non di metallo. *E appresso:* Si cava della calcara, e si pesta benissimo in pila di pietra. *(N)*

§. IV. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

† ✲ §. V. *Pila, fu chiamata anche Quella colonnetta, o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri colla iscrizione.* Lat. *cippus. Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare. *(V)*

✲ §. VI. *Pila, fu detto anche per Pilo, Dardo.* Lat. *pilum. Vegez.* 28. Le lancie ch' usavano portare i pedoni avean nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ec. *(B)*

✲ PILAO. *Sorta di vivanda che si fa di riso. Red. lett.* 2. 82. Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie. (*)

✲ PILASTRACCIO. *Accrescitivo e Peggiorat. di Pilastro. Bellin. Bucch.* E poi quand' e' si ferma *(l' elefante)* Posato in su que' quattro pilastracci *(qui detto metaforicam.). (A)*

✲ PILASTRATA. *Quantità di pilastri, Ordine di pilastri. Bald. Dec.* Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi *(A)*

✲ PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro. Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide, nel mezzo di quella fonte, si vede su rilevare. (*)

✲ PILASTRETTO. *Dim. di Pilastro; Pilastrello. Ces. Descr.* 15. I quali *(archi)* posavano (facendo l' uno spalla al seguente) sopra pilastretti, che venivano fino al piano. *(C)*

✲ PILASTRINO. *Dim. di Pilastro; Piccolo pilastro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PILASTRO. *Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.* Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V.* 7. 154. 1. Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l' ossa di papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di

sopra stellifera ec. Son pinti li tuo'Angeli, che suonano, E ne'pilastri ancora, che t' adorano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede; e, come quel ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

✲ §. *Fare pilastro, vale Star fermo, senza operare. V.* FARE. *(A)*

✲ PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro; Pilastro grande. Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

✲ §. *E per simili. detto d' Uomo grande.* « *Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non li cadde addosso ». *(C)*

*† ✲ PILATO. *Nome proprio, che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato, in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. V.* MANDARE, §. XXXV. *(A)*

✲ PILATRINO. *Add. Di pilatro. Salvin. Nic. Al.* Barbicciola pilatrina. *(A)*

† PILATRO. *Pianta medicinale, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, detta perciò anche Perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. πύρεθρος.

*† PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, Corso di mare.* Lat. *iter.* Gr. ὁδός. *Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio con vento prospero, e all'entrar del dimandato porto rompere miseramente. *Dittam.* 1. 6. All' uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l' affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato dimmelo.

✲ PILEO. *Antico cappello fatto di pelo, e appresso i Romani era insegna di libertà. Cocch. Bagn.* Pileo frigio. *(A) Buon. Medagl. proem.* 8. Pare che si possa conietturare dal pileo, che ha in capo. *E appresso:* Plinio vuole, che Nicomaco ec. fosse il primo a dare il pileo alle figure d' Ulisse. *(N)*

*† ✲ PILETTA. *Dim. di Pila; Piccola pila. Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E una piletta d'acqua d'Acheronte. *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 122. Ei *(il mele)* nasce dagli umori più raffinati ec. e adunandosi in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori, le quali osservò e descrisse il Malpighi. *(A)*

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del piliere, ov' è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v' è molto di che far pillacchere. ✲ *Buon. Tanc.* 4. 5. E s' hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti. *(N)*

§. I. *Per metaf. Lib. Son.* 49. Considra, tristo, a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Lat. *pinsere, calcare.* Gr. μάττειν. *Sod. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

*† PILLICCIAIO. *Lo stesso che Pellicciaio, ma men usato.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλάτης. *Rett. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. *V.* PELLICCIONE.

*† §. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 77. 48. Certo io confesso, che essi *(giovani)* con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci *(la ediz. dei Dep. legge* scuotono i pellicciani).

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia.* Lat. *pistillum.* Gr. ὕπερος.

PILLOLA, e PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti.* Lat. *pilula, catapotium.* Gr. καταπότιον, σφαιρίον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanza, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovreste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e non dimeno Ha posto l' uomo a tutti legge, e freno.

† §. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me'ch' i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie. ✲ *E* 3. 1. 5. Pillole di parole lenitive Usò per sostener mia vita in piede. *(N)*

§. II. *Per simili. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischii ec. tre pillole di cipresso *(cioè* coccole). *Lib. Son.* 32. Bolle acquaiuole, e pillole caprine *(qui in ischerzo, e vale* cacherelli di capra).

§. III. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l' uova, e il vino.*

✲ §. IV. *Pillola, si prende anche dagli Storici naturali per Coccola, o Pallottoletta che per vizio, o industria d' insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red. (A)*

✲ PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa. (*)

✲ PILLOLINA. *Dim. di Pillola; Piccola pillola. Red. Cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una, ec. *E* 7. Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec., farebbono maggiormente la loro operazione. (*)

*† ✲ PILLONE. *Lo stesso che Mazzapicchio, e Mazzeranga.* Lat. *pavicula.* Gr. ὁμαλιστήρ. *Il Vocabol. alla V.* MAZZAPICCHIO. (*)

✲ PILLORA. *V.* PILLOLA. *(B)*

*† PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui solevasi giucare altre volte, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erba, e l' arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com' oggi, allor che il Sol più ardente scotta ec., Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte. ✲ *Minuc. Malm.* 6. 34. La pillotta è una palla piccola ec. ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. *(A)*

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E si ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec., Tu mi diresti certo, ch' io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per simili. Serd. Stor.* 16. 626. Oltre all'altre crudeltà distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate *(qui figuratam.). E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo *(qui per simili.)*. ✲ *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Non ci si appiccicò come fanno le fiammelle unte, o pallotte di fuoco, che si colano sulle carni arrosto, perciò dette pillottate. *(N)*

*† PILO. *Sorta di dardo antico, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del dardo.* Lat. *pilum.* Gr. πῖλος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell' appicciare la zuffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. I. *Pilo, per Pila.* Lat. *pila. Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell' ultimo ridotto. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 132. Nel passar poi da Cortona entrò in pieve, e vide un pilo antico bellissimo. *E appresso:* E veduto, e piaciutogli il pilo lo ritrasse con la penna in disegno. *(N)*

✲ § II. *Pilo, vale anche Sepolcro, Sarcofago. Buon. Vas. Ant. Vetr.* 9. Questi sepolcri, i quali comunemente in Roma si chiamano pili, dagli antichi furono detti sarcofagi. *E* 5. Si vede pure Susanna in un pilo del cimiterio Vaticano. *(N)*

✲ PILONE. *Spezie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✲ §. *Pilone, dicesi anche Quello strumento di legno, col quale si batte, e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Gal. Mem. e Lett. Ined.* 1. 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manaiuole, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de'piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. *(Pe)*

*† PILORCIO. *V. A. Spilorcio.* Lat. *sordidus, puarus. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai, pilorcio con mattana.

PILORO. *L' orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus.* Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E Cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

† PILOSO. *Add. Lo stesso che Peloso, ma meno usato; Pieno di peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

*† PILOTA, e PILOTO. *Colui, che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρεύτης. *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarsegli.*

† § §. I. *Per metaf. vale semplicemente Mangiare.* Lat. *consumere, vorare.* Gr. δαπανᾶν, βρώσκειν. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l' osso, infinochè v' è da piluccare. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l' elmetto. *E* 19. 85. E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

† §. II. *E figuratam. vale Consumare. Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v' ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare.

PILUCCONE. *Si dice d' Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d' altri.*

† PIMACCIO. *Piumaccio.* Lat. *pulvinarium, pulvinus.* Gr. προσεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Ott. Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffogato da Azzo *(così legge il MS., la stampa alla faccia* 231. *ha per errore* primaccio). *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l' affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guanciale, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano.* Lat. *pulvinulus, pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Chir. M. Guiglief. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto che Pigmeo.* Lat. *pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi pensa, che ve n' era copia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, c' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua paion pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba di più spezie, detta anche Salvastrella.* Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata di sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d' acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso, di fuori circondato d' ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella, ec.

*† PINA. *Il frutto del pino.* Lat. *nux pinea.* Gr. στρόβιλος. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio. ✲ *Segr. Fior. Cant. Carn.* A queste pine, che hanno bei pinocchi, Che si stiaccian con man come son tocchi. *(TC)*

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio.* Lat. *nucleus pineus. M. Aldobr. P. N.* 142. Pine sì sono calde nel fine del secondo grado ec., e peste con seme di zucca, si tolgono l' arsura, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo, com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia.*

PINACOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ἀκρωτήριον. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Specie di Cetrinolo, nella cui similitudine si dice Pinco al membro virile. Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna *(qui in ischerzo, e per derisione). Pataff.* 5. E monna Pinca alberga la manea *(qui figuratamente). E* 7. E non torrai il nome a pinca d'oro *(qui per similit.).*

*† PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Lat. *pincerna.* Gr. οἰνοχόος. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati, ec. *Teseid.* 9. 29. Passata il Sole aveva l' ora ottava ec., e già sopra montava Il pincerna di Giove, permutato In luogo d' Ebe, ec. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re di Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada; Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, e Nason ne fa fede *(l' ediz. veneta legge:* Scrivesi ancor, che preso Ganimede ec.). *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna, è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch' è l' ufizio loro.

✲ PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *vappa, stipes.* Gr. ὀυτιδανός, ἀνόητον. *Il Vocabol. alla V.* GOCCIOLONE. (*)

PINCIO. *V.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell' abeto.* Lat. *conum abietis.*

*† PINCIO MARINO. *Sorta di zoofito, o animale che vive in mare.* Lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli ec., trovasi ec. *E appresso:* Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini, ec.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. canz.* 33. 4. Fico giovane, e non ficaccio, Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca; proverbio, che vale: Esser meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὴν παρέουσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr. V. Flos.* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

PINCO, e PINCIO. *Membro virile.* Lat. *verpa, mentula.* Gr. κολή, πόσθιον. *Lib. son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera *(qui per similit.). E* 97. Mozzagli il pincio, muci, muci; muci. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato, Poi torna a capo chin, gobbo, e sudato.

✲ §. *Pinco, in Marineria, vale Bastimento mercantile a vele latine. Fortig. Ricc.* 10. 89. Dalla Giara Si parte sopra un pinco catalano, Che ad andare in Egitto si prepara. *(N)*

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel significato del* §. Lat. *bardus, iners.* Gr. βλαξ, ἀργός. *Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno *(qui così raddoppiato ha forza di superlat.).*

PINETA. *Selva di pini.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Dant. Purg.* 28. Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto. ✲ *Car. En.* 10. 1130. Qual orrido, sannuto, irto cignale In mezzo a' cani, allor che da' pineti Di Vesolo ec. è cacciato, ec. *(B)*

✲ PINGENTE. *Pigmente, Che spiage. Bocc. Filoc.* 6. 86. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. (*)

§ PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com'io mi addormentai.

✲ §. I. *E figuratam. u Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *(C) Bern. Orl.* 3. 9. 13. E ben ne dimostrò segno evidente, Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa. *(N)*

✲ §. II. *Pingere, pur figuratam. vale Descrivere, Rappresentar vivamente una cosa per mezzo del discorso u Petr.*

son. 267. Da poi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze ». *(C)*

*† §. III. *Per lo stesso che Pignere, Spignere; così al proprio, come al figurato.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

‡ PINGUE. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *pinguis.* Gr. παχύς. *Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue: Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 29. E quanto gira fra gente più pingue.

✲ §. I. *Pingue, figuratam. si dice di Luogo, che abbia la terra fangosa, tenace, spessa, e che s' appiccichi alle dita, o a' piedi a guisa del grasso.* « *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento, ec. » . *(C)*

✲ §. II. *Pingue, dicesi anche degli Alberi resinosi, e che bruciano assai bene. Car. En.* 6. 313. E primamente la gran pira estrutta Di pingui tede, e di squarciati roveri V' alzâr cataste. *(C)*

✲ §. III. *Pingui altari, diconsi gli Altari bagnati di sangue per la frequenza delle vittime. Car. En.* 4. 88. O si ravvolge Intorno a' pingui altari, ed ogni giorno Rinnuova i doni. *E* 310. Onde a Giove suo padre entro a' suoi regni Cento gran tempii, e cento pingui altari Avea sacrati. *(C)*

✲ §. IV. *Pingue, vale anche Fertile, Fruttifero. Car. En.* 1. 4. Fei pingui, e colti i campi e pieni i voti D' ogni ingordo colono. *(C)*

✲ PINGUEDINE. *Grassume, Grassezza.* Lat. *pinguedo.* Gr. λιπαρία. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 179. Il lodare Dio è significato e figurato per quella pinguedine delli sagrificii, la quale ec. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazii si scorgea. *E* 150. Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E Cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec. (*)

*† ✲ PINGUISSIMO. *Superl. di Pingue; Grassissimo. Segner. Pred.* 22. 12. Vi sono ricchi che truovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. *(qui per similit.). (A)*

*† PINIERA. *V. A. Edificio alla francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria.* Lat. *pinacotheca.* Gr. πινακοθήκη. *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte, per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci.* Lat. *pinna. Red. Esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

*† ✲ §. *Pinna, per Sorta di conchiglia, lo stesso che Nacchera.* Lat. *pinna.* Gr. πίννα. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec. (*)

✲ PINNACOLETTO. *Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull. Ap. Vocabolario T. II.*

par. Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra. *(A)*

‡ PINNACOLO. *Pinacolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ἀκροστήριον. *Segr. Fior. Stor.* 8. 224. L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

✲ §. I. *E per similit. vale Sommità di checchessia.* « *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia ». *(N)*

✲ §. II. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli ». *(N)*

† PINO. *Albero d' alto fusto e sempre verde, dal quale si cava la resina, ed ha le foglie lunghe, strette, e terminanti in punta.* Lat. *pinus.* Gr. πίτυς. *Bocc. nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini d' intorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

✲ §. I. *E figuratam. per le Foglie del pino. Car. Long. Sof. lib.* 1. Sotto un pino sedendosi, di pino inghirlandata, e di Pane, e del pino cantava. *E appresso:* Essa fu vista con una corona di pino in testa. *E appresso:* Sedeva nella capitana inghirlandata di pino. *(Br)*

§. II. *E figuratam. per Nave. Boez. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

✲ PINO. *V. A. Add. Sincope di Pieno.* Lat. *plenus, refertus. Dant. Rim. (son.* 16. Dagli occhi ec.) Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d' amor sì pina, Ch' ogni persona, che la ve', s' inchina A veder lei, e mai altro non brama. *(NS)*

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi. Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse creder gli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni. ✲ *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati. *(B)*

† PINOCCHIO. *Seme del pino chiuso in un guscio, o nocciolo, detto parimente Pinocchio, finchè ha in sè il pinocchio.* Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus.* Gr. στρόβιλος. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre *(glandule)* lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

PINTA. *Sospinta.* Lat. *impulsio.* Gr. ὤθησις. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. ✲ *Car. Eneid.* 9. 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio, ch' alla porta era col foco. *(B)*

§. *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciallo cadere dello istato della grazia. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

✲ PINTACULO. *Pentacolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 188. A me pose in mano il pintaculo, qual mi disse che io lo voltassi secondo i luoghi dove lui m' accennava; e sotto il pintaculo tenevo quel fanciullino mio fattore. *(C) E* 289. Dall' altra parte il fanciullo che era sotto il pintaculo, ispaventatissimo diceva, che in quel luogo si era un milione d' uomini bravissimi. *(N)*

‡ PINTO. *Add. da Pignere.* Lat. *impulsus.* Gr. παρορμητός. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fuore.

✲ §. I. *E figuratam. vale Indotto.* « *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui, pinto da' tre, convenne, che fosse il dicitore ». *(C)*

§. II. *Pinto, per Dipinto.* Lat. *pictus. Petr. son.* 118. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo.

✲ §. III. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige ». *(C)*

✲ §. IV. *Pur figuratam. per Sparso, e di varii colori distinto, Colorato.* « *Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio dei secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori ». *(C)*

PINTORE. *Pittore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, ovvero orafi.

*† ✲ PINTORIO. *Add. Attenente a pittura, Pittoresco. Segn. Etic. lib.* 2. *pag.* 54. *(Venegia* 1551) E come è verbigrazia nell' arte del sonare il liuto, o dell' arte scultoria, o pintoria, dove nell' una è più bella operazione il sonarlo esattamente ec. e nell' altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose, ec. *(A)*

PINTURA. *Dipintura.* Lat. *pictura.* Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte a morte: L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura, ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

✲ PINZETTE. *Voce di varii artisti. Nome generico d' uno strumento di ferro, o d' acciaio, che s' allarga, e si stringe a piacimento, per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le chiama Mollette. (A)*

† ✲ PINZIMONIO. *Spezie di salsa fatta con olio, pepe, e sale per condimento de' sedani, o simili, che si mangian crudi. (A)*

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione.* Lat. *acus.* Gr. ϑελόνη. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

ȝ PINZO. *Add. Pienissimo.* Lat. *refertus.* Gr. πλήρης. *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l' epa pinza hai. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque ec. sia pieno il tutto, anzi come si dice, pinzo e zeppo. *(C)*

✲ §. *E figuratam.* « *Lib. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo, e colmo di veleno ». *(C)*

✲ PINZOCHERA. *V.* PINZOCHERO. *(C)*

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo. Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano; il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di san Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi dì gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero, ec.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone.* Lat. *simulator, pietatis simulator. Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai, pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa. ✲ *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.(*)

*† PINZUTO. *V. A. Add. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

✲ PIO. *Sust. Propriamente Voce che mandano fuori i pulcini, e gli altri uccelli piccoli quando pigolano; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. Lib. son.* 97. Via luci, luci, luci Il più reo pippioncin pio pio pio. *(C)*

† PIO. *Add. Che ha pietà, affetto verso le cose sacre; Religioso, Divoto.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi. ✲ *Varch. Inscriz.* Benedetto Varchi zio materno ec. fece fare non meno pio che pietoso questo sepolcro. *Segner. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto, quanto si vuole, sii pio, sii perfetto ec. hai fino all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie. *(C)*

ȝ §. I. *Per Misericordioso, Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia.

✲ §. II. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne ». *(C)*

✲ §. III. *Pio, aggiunto di cosa, vale Che muove a pietà, a compassione. Poliz. Stanz.* 1. 23. Nè fu Cupido sordo al pio lamento. *(C)*

✲ §. IV. *Pio, è anche aggiunto di Cosa che proviene da un' anima pia, e misericordiosa. Dav. Scism.* 65. Non ancor pieno di tanti danari, e gioie, e vasi, e croci ec. e stabili, e lasci, e ragioni, e azioni di tanti luoghi pii. *(C)*

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς ὄμβρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς ὄμβρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. ✲ *Red. Cons. pag.* 228. *(ediz. Class.)* Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d' acqua. *(B)*

† ȝ PIOGGIA. *Acqua, che cade dal cielo.* Lat. *pluvia, imber.* Gr. ὄμβρος. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua salendo nell'aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appressor* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagnà la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' bei rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

✲ §. II. *Venire la pioggia a secchie, o simili, vale Piovere strabocchevolmente.* Lat. *urceatim pluere. Car. lett.* 1. 23. A dispetto della pioggia che veniva giù a secchie. *(N)*

✲ PIOGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Piovoso. Bemb. Stor.* 9. 134. Gran quantità di pesce, in due, o tre molto pioggiosi di, presa. *E* 12. 170. Essendo quel dì pioggioso grandemente. *(V)*

*† ✲ PIOLLA. *Spezie d' arbore simile all' abete. Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla e larice, son quasi una medesima cosa *(così legge il Vocabolario alla voce* LARICE; *l' ediz. citata ha* piella *).* (*)

PIOMBAGGINE. *Spezie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità: la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame.* Lat. *plumbago, molybdoena.* Gr. μολύβδαινα. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, si dice anche una Spezie di pianta, che partecipa del caustico.* Lat. *plumbago, dentellaria.*

✲ PIOMBANTE. *Che piomba. Bellin. Disc.* 12. Piombante giù dall' alto, e divampante di subito. *(Min)*

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le diritture.* Lat. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, si grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il foco d' alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 167. Se non ci fosse quell' artifizio, che sempre le rattenesse *(le ossa)*, e così n' impedisse il piombar giù, il corpo nostro rovinerebbe di subito. *(C)*

§. II. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella *(l' aria)* dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

*† §. III. *Piombare alcuna cosa, in signific. att., vale Riscontrare col piombo s' ella sia a perpendicolo; ed è principalmente termine de' Muratori.*

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare. Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

✲ §. V. *Piombare, vale anche Apporre il piombo, o sigillo. Benv. Cell. Vit.* 3. 112. E sottoscritto di mano di S. E., e piombato con le sue arme, e il San Giovanni. *(C)*

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

✲ PIOMBATO. *Sust. Lo stesso che Piombata. Vegez.* 58. Di po' costoro sono i Ferentarii, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati. *(N)*

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo.* Lat. *plumbeus, plumbatus.* Gr. μολύβδιος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. 1. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

✲ §. II. *Piombato, aggiunto di Terra, o Vaso, vale Invetriato. Baldin. Voc. Dis. in* SEGO. *(A)*

*† PIOMBATOIO. *Termine de' Mil. Un buco aperto nello sporto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e simili, sopra l' inimico. Ciriff. Calv.*

3. 81. Ma su da' piombatoi par, che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. Stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali, a modo di lapidi d' avelli, ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse.

PIOMBATURA. *Piombata.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Vegez.* Hanno cappel d' acciaio ec., spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza dei fondi, o le dirritture col piombino.*

§. *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

† ℨ PIOMBINO. *Sust. Strumento consistente in un piombo appiccato a una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e simili, la profondità dell' acqua, o la qualità del fondo.* Lat. *bolis.* Gr. βολίς. *Serd. Stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo.

† § I. *Piombino, dicesi anche uno Strumento consistente in un piombo legato ad una cordicella, col quale i muratori aggiustano le dirritture.* Lat. *perpendiculum. Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra.

✲ §. II. *A piombino, posto avverbialm. vale Per mezzo del piombino.* « *Esp. Pat. nost.* 36. Appresso elli sprova sovente sua opera a corda, e a piombino ». *(C)*

§. III. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 32. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso, ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni; Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Lib. Son.* 27. Perchè tu se'per sette pozzi neri, l' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. IV. *Piombino, è altresì uno Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borghi. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

✲ §. V. *Piombino, dicesi anche il Contrappeso della stadera; detto altrimenti Romano.* Lat. *æquipondium.* Gr. σήκωμα. *Gal. Mecc.* 604. Stadera, strumento usitatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. (*)

§. VI. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori.*

† ✲ §. VII. *Piombini, erano detti anticamente anche Certi pesi, forse di piombo, usi porsi dalle donne a piè delle vesti, affinchè stessero ben tese. Franc. Sacch. rim.* 26. Brache delle guarnacche Alcune fanno: Van queste di sopra Con nascosi piombini a' piè d' intorno. *(P)*

✲ §. VIII. *Piombino, è anche una Spezie d' uccello acquatico. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria v' era, e 'l piombino. (*)

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso che Piombato.*

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

† PIOMBO. *Metallo di color livido turchinicciò, arrendevole, facilmente fusibile, ed uno de' più pesanti dopo l' oro.* Lat. *plumbum.* Gr. μολυβδός. *Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso *(cioè:* ti farà andar riguardato*)*.

§ I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverbio, che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo, e cautela in qualsisia operazione.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere.* Gr. τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *V. Flos.* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Barch.* 1. 82. E su vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco barone, E va più lesto, e col calzar del piombo.

✲ §. II. *Piombo, vale anche Piombino, Scandaglio. Cavalc. Att. Apost.* 163. Parve ai marinai di vedere una certa terra; onde mettendo lo piombo, trovarono l' acqua innalzata da xx. passi; e poi navicando un poco, trovarono l' altezza pure di xv. passi. *(V)* † *Bart. As.* 2. 78. Il Saverio ec. stracciatasi una particella della vesta giù al lembo, legolla al piombo ec. calò nel mare lo scandaglio, e il pezzetto della vesta. *(N)*

✲ §. III. *Piombo, vale anche Sigillo impresso in piombo. Benv. Cell. Vit.* 3. 106. Scritta in carta pecorina, con lettere d' oro, col piombo di S. Giovanni, e l' arme di Sua Eccellenza. *(C)*

✲ §. IV. *Piombo, vale anche Perpendicolare, o Postura a piombo. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l' altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori. *E appresso:* Se o tutte l' ossa non fossero state a piombo sul terreno, o qualcuno di loro fosse stato fuori del piombo degli altri, sarebbe bisognato che il corpo cadesse ec. *E* 153. M' accomodavo ec. facilmente a credere che gli ossi fossero posti nello scambievol piombo descritto. *(C)*

§. V. *Piombo, dicono i Muratori a Quel piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirritture.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος.

§. VI. *A piombo, posto avverbialmente, vale Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra *(qui vale* a diritto*). Poliz. st.* 1. 121. Or poi che ad ali tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo com' un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S' empia di argento vivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

✲ §. VII. *Onde Stare a piombo, dicesi delle cose che posano perpendicolarmente. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l' altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori, e l' ultimo toccante il terreno stesse a piombo sul terreno medesimo. *(C)*

§. VIII. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

✲ §. IX. *A piombo, figuratam. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim. Esp. Pat. nost.* 36. Questo dono è il maestro dell' opere, cioè a dire delle virtudi dell' animo, che egli fa tutto e a punto, e a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta. *(C)*

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo.* Lat. *gravis, plumbeus.* Gr. βαρύς, μολυβδινός. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga. ✲ *Pallav. Perf. Crist.* 2. 11. Da ciascun momento del quale *(tempo)* puoi cogliere pomi d' oro, sol che il piomboso scirocco della pigrizia non li corrompa *(qui figuratam.). (D)*

† PIOPPA, *e più comunemente* PIOPPO. *Albero di fusto molto alto, e di legno bianco, e tenero, che fa nei luoghi umidi, e paludosi; ed enne di più spezie.* Lat. *populus.* Gr. ἄγειρος. *Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. Intendo qui d' appuntar, e far groppo, E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento. ✲ *Car. En.* 8. 50. Ed ecco Tiberino, il dio del loco, Veder gli parve ec. Avea di pioppe ombra d'intorno, ec. *E* 10. 294. Mentre che all' ombra De le pioppe, che pria gli eran sorelle, Sfogava con le muse il suo dolore. *(M)*

PIORNO. *V. A. Add. Pregno d'acqua.* Lat. *nubilus, pluviosus.* Gr. νεφελώδης, ὑετώδης. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

*† PIOTA. *V. A. Pianta del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si couverse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

ℨ § I. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba.* Lat. *cespes. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. Stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

✲ §. II. *Piota, dicesi anche Quella terra, che si lascia intorno alle barbe delle pianticelle d' ulivi, o simili, allorchè si levano per piantarle altrove.* « *Vett. Colt.* 44. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuole cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede, e si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota; le quali piote ec. *(C)*

PIOTATO. *Add. Coperto di piote. Viv. Disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti *(gli argini)*, ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia.* Gr. ὕδωρ, ὄμβρος. *Bocc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova, o umidore ec., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono. ✲ *Legg. B. Umil.* 72. Istese le mani a modo di croce istando ritta, sì fortemente lagrimando, che non parevano lagrime, ma una piova da Cielo. *(C) Fir. As.* 208. Per una gran piova, che era stata il dì davanti ec. *(N)*

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova, ec. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae le mise una piova d' oro in grembo.

† PIOVANATO. *Dignità del piovano.* Lat. * *plebanatus. S. Ant. Confess.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

*†✲ PIOVANELLO. *Dim. ed avvilit. di Piovano, sust. Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile risistenza: Eh sta cheto, gli dissero; non ti avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino? (*)

PIOVANO, *Sust. Il prete rettor della pieve.* Lat. * *plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Lib. Son.* 57. Degna, e di' come suoli: addio, piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in beneficii, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

† PIOVANA. *Add. che s' usa solamente in questa frase: Acqua piovana, e vale Acqua che piove, o che è piovuta.* Lat. *pluvius, pluvialis.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri.

PIOVEGGINARE. *V.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque pioventi, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivino. ✲ *Pallad. Genn.* 1. Acciocchè col diletto del sole, e dell' acqua piovente la vite si provochi a frutto. *(N)*

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in significato att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν. ✲ *Cavalc. Specch. pecc.* 7. Ebbono in fastidio la manna, che Dio piovea loro dal cielo. *(C) G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin, quando si spesso tuona *(qui maniera proverbiale, e vale, che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve).*

§. I. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu qua segga al Sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

† §. II. *Piovere, per metaf. Venire, e Cader di sopra a similitudine della piova. Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. ✲ *Fir. As.* 118. Per nuova disposizion delle stelle, non nel mare, come l' altra volta, ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta. *(C)*

✲ §. III. *Per Lo cader della pioggia dai tetti; e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti delle case l' acqua piovana. Cron. Strin.* 115. Sì fue patto ec., che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti ec. che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di drieto, e non sopra la via ec. E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio ec., ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto. *(V)*

✲ §. IV. *Per Sgorgare. Bern. Orl.* 3. 4. 25. Vistolo il giovinetto a quel partito, Che gli pioveva il sangue dalla testa, Molto dolore il cor gentil gli prese. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Quivi nuovamente spogliato si faccia piovere dalle ferite inaspritegli nuovo sangue. *(TC)*

✲ §. V. *Per Infondere. Ang. Met.* 2. 8. Intorno all' ampie fenestre seconde I segni splendon del Zodiaco in oro; E ciascun sopra il suo mese risponde Coi proprii influssi, che piovono in loro. *(D)*

† § §. VI. *Piovere, si dice anche d'altre cose, e vale Venire in abbondanza; ed oltre alla neutr. significa. si usa anche nell' attiva, e allora vale Mandare, o Tramandare abbondantemente. Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. ✲ « *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove ». *(C) E rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d' un spirito gentile. *Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare; Dardi, e saette addosso ognun gli piove.

✲ §. VII. *Per similit. Concorrere in folla. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. *(B) Alam. Gir.* 1. E contenti sarian essere altrove Per lì piovere il dì dell' alte prove. *(M)*

✲ §. VIII. *Far piover fieno, vale Farsi conoscere ignorante. « Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno ». *(C)*

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per lì piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti l' nve ec. più che non si conviene s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

✲ PIOVIFERO. *Add. Piovoso, Che apporta piova.* Lat. *pluviosus, imbrifer.* Gr. ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 35. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno. (*)

PIOVIGGINARE, e PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere.* Lat. *leviter pluere.* Gr. ὑσκίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. Stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Lat. *imbridus, imbricus.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *Pallad. Genn.* 13. E più, e meglio di piantare là ov' è l' aria tiepida ec., che la ov' è troppo acquoso, o piovigginoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

✲ PIOVISCOLARE. *Lo stesso che Piovigginare, Spruzzolare. Red. Voc. Ar. (A)*

✲ PIOVITOIO. *Spazio di terra, ove cola l' acqua piovana da' tetti delle case.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός. *Cron. Strin.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte se none un quarto di braccio per piovitoio della gronda. *E appresso:* Fue in patto tra noi che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitoio al detto palagio. *(V)*

*† PIOVITURA. *Voce poco usata. Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2. 5. E'si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

✲ PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso. Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada. (*) *Bellin. Disc.* 2. 203. Quando ec. questa calorosità, e piovosità, e ventosità è d' una misura indivisibile, o è calorosissima, piovosissima, ventosissima ec. *(F)*

† ✲ PIOVOSITÀ. *Astratto di Piovoso. Bellin. Disc.* 2. 203. Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità è d' una misura indivisibile ec. *(Min)*

† § PIOVOSO. *Add. Abbondante di pioggia; e dicesi del tempo, e delle stagioni.* Lat. *pluviosus.* Gr. ὄμβριος. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa, ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso *(qui in forza di sust., e figuratam.). Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione *(le piante nostrali)* un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose. ✲ *Bellin. Disc.* 2. 203. E non si dà egli un istante di tempo più caldo, o più piovoso dell' altro, e in fine il medesimo istante di

tempo non è egli bene spesso caldo insieme, e piovoso, e ventoso? *(C)*

✲ §. *Piovoso, vale anche Che apporta pioggia.* « *Ovid. Pist.* 183. Se 'l mare ora m' offende, che farà di verno quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso, per la calda e nera Libia passando a'nostri lidi spira ». *(C)*

*†✲ PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. Sì come gli impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno, ec. *Lib. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. I. *Per Caduto. Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

✲ §. II. *Barba piovuta, dicesi per similit. di Quella barba, che scende giù unita dal mento al petto. Lasc. Rim.* 2. 62. Le barbe son di più fatte maniere ec. Sonne delle diritte, e delle attorte, Delle piovute, e delle biforcate. *(C)*

✲ PIPA. *Voce usata per tutta Italia. Strumento col quale si fuma il tabacco.(A)*

✲ PIPARE. *Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altra cosa combustibile. (A)*

✲ PI PI. *Voce, che mandano le passere, quando usano insieme. Franc. Sacch. nov.* 226. Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere, e salire, e dire pi pi, com' elle fanno. *E appresso:* Egli è meglio uno aiari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi. *(V)*

✲ PIPI. *Sorta di giuoco. Leop. Rim.* 103. Ci troviam sebben di rado, Pur tra noi dove si giuoca, Io non dico al pipi, o all' oca, Ma a primiera, e anche al dado. *(N)*

*†✲ PIPILARE. *V. L. Pigolare, proprio delle passere e de' pulcini. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. Mi fa sovvenire del pipilare delle passere, e dei pulcini. *(A)*

PIPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d' un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbii, che hanno i denti, e la bocca come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.

† ✲ §. *Pipistrel vecchio, lo stesso che Putta scodata. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, oppur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii. *Salvin. annot. ivi.* Pipistrel vecchio; che avvezzo alle cannate, e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l' occhio, le scansa ed eludele. *(N)*

*† PIPITA. *Filamento cutaneo, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghia delle dita, specialmente di quelle delle mani. Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene ai polli sulla punta della lingua.* Lat. *pituita.* Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura *(a' pagoni)*, come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi *(polli)* ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita? *(qui per similit.)*

§. II. *Dicesi di chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio; modi bassi. Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe, e de' ramicelli.* Lat. *cyma.*

PIPPIO. *Beccuccio.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l'ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione. Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo *(qui nel significo. del* §. III. *di* PIPPIONE*)*.

PIPPIONATA. *Dicesi d' alcuna cosa che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec., s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione; Piccol pippione. Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Lib. Son.* 6. Venitene, vignuole, e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

*† PIPPIONE. *Colombo giovane.* Lat. *pipio.* Gr. πίπος. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere *(tra' colombi)* venda, e cibo, e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fiorini 1 d' oro ec., i pippioni soldi 10, e l' uovo danari 4, o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura; modo basso. Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverbio, Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d' un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte: tolto da' colombi grossi, che covano, e allevano.* ✲ *Lasc. Rim.* 2. 8. E la fortuna pazza, che le giova Alzare i rei, e i buon mettere al basso, Ha sempre sopra noi pippioni e nova. *(C) Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

§. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Soro, o di Sciocco. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio. ✲ *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S' intende gente semplice e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli*, colombi giovani. *(B)*

✲ §. IV. *Il pippione ha i bordoni, in modo proverbiale, dicesi di Colui, che è creduto balordo, ed è altrimenti. Cecch. Prov.* 69. Vengan via, che il pippione avrà i bordoni. *(C)*

† PIRA. *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri.* Lat. *pyra, rogus.* Gr. πυρά. *Teseid.* 11. 18. La qual *(selva)* Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Aselte possan fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere sè medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 147. Perchè sendo ambo messi in una pira, Segni farà del nostro amor costante D' una morte un sepolcro un epigramma Per qualche effetto l' una e l' altra fiamma.

PIRAMIDALE. *Add. Di Piramide.* Lat. *pyramidatus.* Gr. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote che l' uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale. ✲ *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 523. Imperocchè il fuoco secondo lui *(Platone)* ha la figura piramidale e acutissima. *(F)*

† ✲ §. *Piramidale, in forza d'avverb. vale Piramidalmente, A Piramide. Vas. Op. Vit.* 2. 141. Muovansi *(gli angoli)* piramidali dalla mossa loro per infino alla fine. *(N)*

† ✲ PIRAMIDALMENTE. *Avverb. In modo piramidale, A piramide. Vasar. Op. Vit.* 2. 139. E vuole esser grossa nella mossa da piè braccia tre e tre quarti, e andare piramidalmente strignendosi di fuora per fino dove ella si serra, e dove ha a essere la lanterna. *E* 140. La quale *(volta)* anco piramidalmente diminuisca a proporzione in modo, che si congiunga al principio della lanterna. *(N)*

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide.* Lat. *pyramidatus.* Gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto.* Lat. *pyramis.* Gr. πυραμίς. *Sagg. nat. esp.* 194. S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l' altro di piramide, negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l'acqua, non si sommerga, nè bagni altro che la base.

§. *Piramide, per Sorta d' edifizio fatto in figura piramidale. Ar. Fur.* 15. 61. Menfi, per le piramidi famoso, Vide all' incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

† ✲ PIRATERI'A. *L' arte del pirato,* Lat. *piratica.* Gr. πειρατεία. (*)

† ✲ §. *Pirateria, dicesi altresì gli Atti della pirateria. Red. lett.* 1. 159. Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al Cristianesimo. (*)

*† ✲ PIRATICO. *Add. Di pirato, Appartenente a pirato.* Lat. *piraticus.* Gr. πειρατικός. *Salvin. Disc.* 2. 230. Perchè *(Cesare)*, avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l' armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel' avea fatte pigliare? (*)

PIRATO. *V. L. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. πειράτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24.

2. Per mandato del re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec., si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

*† ✲ PIRAUSTA. *Insetto, o Farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice, che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.* Lat. *pyrausta*. Gr. πυραύστης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo. (*)

PIRETRO. *Pilatro*. Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio, ec.: tritinsi minutamente, ec.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia*. Lat. *pyromantes*. Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZI'A. *Indovinamento per via di fuoco*. Lat. *pyromantia*. Gr. πυρομαντεία. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. S'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia, ec.; se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea, Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Publicamente, e di piromanzia.

✲ PIRONE. *Vette, Manovella. Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. *Pironi, si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Pironi, da questo si chiamano ne' clavicembali que' ferri ficcati in quelli, attorno a quali s' avvoltan le corde. *(N)*

*† PIROPO. *Term. de' Nat. Specie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in greco questo suo nome.* Lat. *pyropus. Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

† ✲ §. *E figuratam. per Vino rubicondo. Red. Ditir.* 29. Ride un vermiglio, che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E appresso:* Di quel molle piropo empiomi il seno, Di quel molle piropo almo e giocondo Gemma ben degna de' Corsini Eroi. *(Br)*

✲ PIROTECNI'A. *Term. didascalico. L'arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell'Arte del far fuochi artificiali. Varch. Quest. Alch.* 19. Messer Vannoccio da Siena, uomo pratichissimo di tutte le miniere ec. nel libro, che egli intitolò Pirotecnia, cioè arte di fuochi ec. discorre a lungo sopra l' archimia. *(C)*

*† ✲ PIRRICCHIO. *Piede di verso, che ha due sillabe brevi. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 1. Onde presso i metrici il piede pirricchio, di due sillabe brevi, di corto tempo esprimente la velocità della moresca. *(A)*

✲ PISCATORIO. *Add. Pescatorio, Pescareccio, Spettante alla pesca; ed è anche aggiunto dato all' anello del Papa. Magal. Lett.* Le decisioni ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell' assemblea dei primi letterati di Firenze. *(A)*

† PISCIA. *Lo stesso che Piscio; ed è Voce fanciullesca, nè si userebbe se non accompagnata col verbo Fare, come: Fare la piscia, o la sua piscia.*

*† PISCIACANE. *Sorta d' erba nociva detta volg. Coda di leone.* Lat. *dens leonis. Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' Ipocistide un' altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, è varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o Pisciacane, ed è l' Orobanche di Dioscoride.

*† ✲ PISCIACCHERA. *Voce bassa, e dispregiativa, che quasi significa Pisciatello, o simile. Minucc. Malm.* 125. Quando *(il parto)* è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; o quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *Pisciatello, Pisciacchera*, ec. *(A)*

PISCIADURA, e PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio. Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè, e dice: vanne a casa, pisciadura *(qui detto ad un ragazzo per ingiuria)*.

*† ✲ PISCIAGIONE. *Voce poco usata. Il pisciare. Nell' esempio è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a far rima con* accezione, *senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano, ec. Disse messer Cristofano: che accezione e che pisciagione? *(V)*

✲ PISCIALLETTO. *Voce bassa. Fanciulla, Figliuola.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella pisciatello, Che fusti tu, poi detta Celidora. (*) *Minucc. ivi: Pisciatello.* Una bambina ec., per non profferire la parola *femmina*, dicono: *una pisciatello*, ec. *E appresso:* Quando *(il parto)* è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come *Pisciatello*, ec. *(B)*

*† PISCIANCIO. *Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone, Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIARE. *Orinare*. Lat. *mingere, meiere*. Gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero che tutte *(le cose buone)* son femmine, ma non pisciano. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Berta, ben pisciò Fiondina *(qui figuratam.*, cioè l' una, e l' altra hanno bene operato). *E appresso:* Pisciaci su, donna Berta arroncata *(qui vale:* fiutaci, dacci di naso). *Cant. Carn.* 87. No' abbiam qui una biscia, C' ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faría 'ngrossar un muro *(qui per similit., e vale* buttar fuori).

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tantò s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua, e là.

† ✲ §. II. *Pisciar fuoco, dicesi di Chi orinando prova tal sensazione, come se pisciasse fuoco. Magal. lett. fam.* 1. 8. Sono in medicamenti essiccanti, e rinfrescanti insieme; bevo latte, perchè piscio fuoco, non bevo vino. *(N)*

§. III. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec., pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal timor, ch' egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. IV. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

*† §. V. *Aver pisciato in più d' una neve; detto proverb., che vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Lat. *ad Phasim usque navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, picchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a quanti di è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom' è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

✲ §. VI. *Pisciare in un chiasso, vale figuratam. Fare un'ignominia, o altro, come nel proprio suo luogo. Lasc. Rim.* 1. 104. Intendi, Lasca, intendi il mio parlare, Lascia ire Alfonso, e pigliati altro spasso, Vedi che gli è come pisciar 'n un chiasso; E tu vuoi pur con seco contrastare. *(C)*

§. VII. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere.* Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius. Salv. Granch.* 2. 4. Sì; e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VIII. *Mentre che il can piscia, la lepre se ne va; e vale: Chi non sollecita, quando e' può, perde l' occasione. V.* CANE, §. LIV. Lat. *semper nocuit differre paratis. Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre, mentre piscia il cane; Però l' indugio spesso induce vizio.

§. IX. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* Lat. *metum deponere, colligere se. Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? *N.* Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

*† §. X. *Pure in proverbio: Chi piscia rasciughi; e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno; modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Sa' tu com' ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

✲ §. XI. *Pisciar nel cortile, vale Far la spia; modo basso. Menz. sat.* 9. Peggio fa Burro; il debbo dir? s' è messo A pisciar nel cortile. *(V)*

§. XII. *Pisciar maceroni. V.* MACERONE, §.

§. XIII. *Pisciar nel vaglio. V.* VAGLIO, §.

PISCIARELLO. *Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 6. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier

pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

PISCIATOIO. *Vaso, o Luogo da pisciarvi.* Lat. *matula.* Gr. *οὐροδόχη.* ✲ *Rim. burl.* 1. 125. Terrete sopra 'l petto un vivo cuoio, E la massara appresso, che vi servi, Porgendovi la notte il pisciatoio; Così vi scalderete l' ossa, e i nervi. *(B)*

*†✲ §. *Pisciatoio, pel Membro con cui si piscia. Lasc. Cen. 1. nov. 2.* E ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatoio; e come ec. *(A)*

PISCIATURA. *V.* PISCIADURA.

PISCINA. *Peschiera, o Lago dove si conservano i pesci.* Lat. *piscina.* Gr. *ἰχθυοτροφεῖον. Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne, e fatto ortora, e ho innestati alberi d' ogni generazione, e ho ordinate piscine d' acqua, acciocchè baguassero le selve delle legna, che germinassero. ✲ *Tratt. Virt. Mor.* 2. L' uomo pessimo e niquitoso colla sua malizia fae la piscina ov' egli affoga. *(C)*

§. I. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere, dinotanti Aver maneggi.*

§. II. *Esser nella sua piscina, vale Esser in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, o più s' avviene.*

† §. III. *Probatica Piscina, o semplicemente Piscina, dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatoio d' acqua, che era vicino all' Atrio del Tempio di Gerusalemme, e dove si lavava gli animali deputati ai sacrifizi.* Lat. *piscina. Dittam.* 6. 6. Probatica piscina li mi piacque, Dove l'Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque. *Ant. Alam. son.* 21. E la mia casa come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medicina.

† PISCIO. *Lo stesso che Orina.* Lat. *urina, lotium.* Gr. *οὖρον. Lib. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIOSO. *Add. Imbrattato di piscio.* Lat. *urina madidus, vel inquinatus. Alleg.* 156. Questo misero mondo ec., quando egli era pisciosо ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura *(qui è metaf., e vale* creato di poco tempo).

✲ PISCOSO. *Add. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* Lat. *piscosus.* Gr. *ἰχθυώδης. Ar. Fur.* 3. 41. E la città che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci. (*)

✲ PISELLAIO. *Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Buon. Fanc.* 4. 1. Vada in malora l' orto, e 'l pisellaio, E' baccegli, e' carciofani co' ceci. (*)

PISELLETTO. *Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

† ¶ PISELLO. *Legume, o Civaia nota, ed è di due sorte: bianco, e verde; ed è seme che fa in un baccello, prodotto dalla Pianta dell' istesso nome.* Lat. *pisum.* Gr. *πίσον. Pallad. S.* Quelli, che son di doppia semente, siccome piselli, fave, ed altri legumi. *Cr.* 3. 20 1. Il pisello, e rubiglia è bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 2 4. Qui vengono a gran passo Pastori, e pastorelle, Villani, e villanelle, A portarci non pur fiori, e insalate, E carciofi, e piselli, ec.

✲ §. I. *In proverb. Esser più debole la frasca che il pisello, dicesi dell' Esser men atto a pagare il mallevadore che il debitore. « Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir, Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l pisello ». *(C)*

✲ §. II. *Pisello, figurat., dicesi anche ad Uomo semplice, e sciocco. Magal. lett. fam.* 1. 26. Basta che tu mi dia del pisello per non averla scritta in tempo ec. *E appresso:* Ti meriti tu, non che del pisello, del baccellaccio. *E* 50. Il concetto è piaciuto in estremo fino a me che sono un pisello. *(N)*

*†✲ PISELLONE. *Lo stesso che Minchione. Baldov. Dram.* 1. 4. Si pensa il pisellone che la Livia abbia male. *(A)*

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* Lat. *susurrare, rumores ciere.* Gr. *ψιθυρίζειν, θρυλλεῖν. Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, che alcuno non l' intende, Nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.

✲ PISPILLORIA. *Strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme, e per lo più dicesi delle passere. Salvin. annot. Fier. Buon.* 2. 5. 7. Pispola dal suono, onde fare una pispilloria. *(N)*

✲ PISPINELLO. *Dim. di Pispino; Zampilletto. Car. Matt. son.* 2. Già per Secchia mettendo Arno in grondaia, Versa spilli, zampilli, e pispinelli. (*)

† ✲ PISPINO. *Zampillo.* Lat. *aqua e siphunculo exsiliens. Tolom. lett. lib.* 2. *lett.* 1. Altre per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque. (*)

*† PISPOLA. *Uccelletto, che frequenta le pianure e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

PISPOLETTA. *Dimin. di Pispola. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in mugnaie ec. In pispolette coll'ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

† PISSASFALTO. *Specie di bitume molle di color nero, e d' un odore forte.* Lat. *pissasphaltum. Ricett. Fior.* 22. Quello *(bitume)*, che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec., perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48 Però, parlando di questa *(mummia)*, dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso:* Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* Lat *pyxis.* Gr. *πυξίς. Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

*† §. I. *Per similit. vale Cavità, Piccolo incavo. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare.* Lat. *pyxis.* Gr. *πυξίς. Segner. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.

✲ PISSIPISSARE. *Lo stesso che Far pissi pissi. Alleg.* 153. Al letto pissipissando m'appoggio. *(N)*

*† ¶ PISSI PISSI. *Bisbigliamento. Voce dello stil famigliare.* Lat. *susurratio.* Gr. *ψιθυρισμός. Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi; Voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

✲ §. I. *Dire il pissi pissi, vale Recitare i paternostri, o altre orazioni, sotto voce; modo basso. « Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi ». *(N)*

✲ §. II. *Pissi pissi, vale anche Quello strepito di voci, che fanno molte passere unite insieme. « Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli ». *(A)*

✲ §. III. *Far pissi pissi, vale Bisbigliare, Discorrere in segreto. « Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 272. E facea bau bau, e pissi pissi ». *(A)*

✲ PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi.* Lat. *salgama pistacorum.* Gr. *σάλγαμα τῶν πιστακίων. Pros. Fior.* 6. 121. Quell'ambrosie tanto celebrate dai poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti ec., pistacchiate, e sì fatti manicaretti? *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, o di pistacchiata. (*)

† PISTACCHIO. *Nome d' un frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d' una tunica rossiccia, e 'l midollo, ossia mandorla, è di color verde; e Pistacchio dicesi altresì la pianta, che lo produce. Nel plurale fa Pistacchi, e anticamente anche Pistacchia. Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de'datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di cosa, che non val nulla. Morg.* 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8 Torniamo al giubberello, Che, vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio: E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio. † ✲ *Car. Lett.* 3. 31. Ora non vi posso dire altro, se non che vi pensiate, che nè vostre lettere, nè d' altrui, nè raccomandazioni di qua possono valere un pistacchio, se l'opere non corrispondono allo scrivere. *(N)*

PISTAGNA. *Falda.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. *κράσπεδον. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescitivo di Pistagna. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornea.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza.* Lat. *pestis.* Gr. *λοιμός. Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

*† PISTILENZIALE. *V. A. Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. *λοιμώδης.*

✲ PISTILENZIATO. *Add. Appestato. Ott. Com. Inf.* 6. 94. Il terzo circulo ec. è pistilenziato di questa gragnuola, acqua, e neve che il testo suona *(qui metaf. vale Percosso, o simile).* *(C)*

*† PISTILENZIEVOLE. *V. A. Add. Pistilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* Di un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

*† PISTILENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestifer, noxius.* Gr. λοιμώδης. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira dei due fratelli.

✲ PISTILLO. *Termine de' Botanici. Parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma, e Stilo. Il Germe, o Utero, è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l' embrione del frutto; lo Stimma è l' apice del germe, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma. Tagl. Lett.* Quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, rende fecondo il frutto. *(A)*

PISTOLA. *Coll' accento sulla prima sillaba; Lettera.* Lat. *epistola.* Gr. επιστολή. *Serm. S. Agost.* 7. L' Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi sì ch' io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoría, o, per dir meglio, la mia pistola.

PISTO'LA. *Coll' accento sulla penultima; Sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso, ma minore assai. Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

✲ PISTOLARO. *V. A. Epistolario. Fr. Giord. Pred.* 1. 166. Quando vedea lo pistolaro di Santo Paolo si s' inginocchiava. *(N)*

✲ PISTOLARE. *Add. Di pistola, Epistolare. Uden. Nis.* 1. 12. Orazio nella sua ultima pistola con alcune tramesse di casi avvenuti, rende quella lunghezza pistolare men tediosa, con dolcissimo condimento di suggetto, e d' incidenze. *(C)*

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d' avere una pistolente, e diversa, che l' aiutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecele scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA, e PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le pistolenzie dei Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 1. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche *(pecchie)* in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. Oh vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è!

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestilens.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoso come la peste.* Lat. *noxius, pestifer.* Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet.* 33. Io non sono fiera pistolenziosa, cercante di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Iug. R.* Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d' arme bianca. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' adirato Si pon le mani a' fianchi ec., e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

✲ PISTOLESSA. *Pistola cattiva. Carl. Fior.* Tutto di n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome. (*)

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola, in significe. di Lettera. Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra. ✲ *Bronz. rim. burl.* 3. 61. Ho bene scritto in una pistoletta Quant' io son tuo; e te l' arei mandata, Se tu sapessi leggere, o Brunetta. *(B)*

✲ PISTOLETTATA. *Voce dell' uso. Colpo di pistola. (A)*

PISTOLOTTO. *Accresc. di Pistola in significe. di Lettera. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

✲ PISTONE. *Lo stesso che Pilone nel significe. del* §. *Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manaiuole, deve esser trita, e netta da' sassi si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R.; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni, simili a quello che è segnato S.; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. *(C)*

✲ §. I. *Pistone, è anche Arnese di legname, che serve a pestar carbone, salnitro, e zolfo per far la polvere tonante; Pestone. Gal. Mem. e Lett.* 2. 349. In questo errore ec. mi par che si trovi involto l' artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d'un uomo, ec. *E* 350. Avverta ec. l' artefice, che la multiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un piston solo, ec. *(Pe)*

✲ §. II. *Pistone, dicesi anche una Specie d' archibuso di larga canna. (A)*

PISTORE. *V. L. Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d'un pistore.

✲ PISTRE. *Lo stesso che Pistrice, Car. En. lib.* 5. Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri e di balene immani. *(N)*

✲ PISTRICE. *V. L. Sorta di mostro cetaceo di smisurata grandezza. Bern. Orl.* 42. 59. E filistrati, e pistrici, e balene. *Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, fisiteri, orche, balene Escon del mar con mostruose schiene. *Car. En.* 3. 688. Dal mezzo in su la faccia, il collo e il petto Ha di donna e di vergine; il restante D' una pistrice immane che simili Ai delfini ha le code, ai lupi il ventre. *(Br)*

✲ PISTRINO. *V. L. Specie di mulino.* Lat. *pistrinum.* Gr. μυλών. *Franc. Barb.* 260. 6. Sì acconcia E la cisterna e 'l forno, Ed un pistrin col torno, Sì che potresti grano, E farina aver a mano. *(V) Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un di onoratamente cavare del pistrino l' amico *(qui figuratam.).* (*)

*† PITAFFIO. *V. A. Inscrizione; e più comunemente s' intende di Quella, che si fa sopra le sepolture.* Lat. *epitaphium.* Gr. ἐπιτάφιος. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 217. Accennava quell' appariscente pitaffio, che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alla giornea del di delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va, vota quel pital; va, ch' egli è pieno.

✲ PITETTO. *V. A. Sust. Epiteto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Molti nomi troncar si lasciano, che con gli epiteti, o nomi aggiunti, o pitetti che chiamar gli vogliamo, rifiutano l' accorciamento. *(V)*

PITETTO. *V. A. Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell' eccellenza antica. ✲ *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna *(cioè* la Brettagna minore. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*). *(V)*

† PITIUSA. *Pianta che ha virtù solutiva, le cui foglie somigliano quelle del ginepro.* Lat. *pityusa, tithymalus.* Gr. πιτύουσα. *Ricett. Fior.* 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove:* La quale pensano molti che sia la pitiusa.

† ✲ PITIZIONE. *V. A. Petizione, Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις.

✲ §. I. *A pitizione, posto avverbialmente A richiesta.* « *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batista, a pitizione d'una adultera, fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato ». *(C)*

✲ §. II. *Pitizione, vale anche la Cosa domandata.* « *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. L' una che i capitoli della Giustizia ec. L' altra ec. « *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isaac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua ». *(C)*

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare.* Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi. ✲ *Salvin. Odiss.* 390. Ma pitoccar pel popolo tu vuoi, Per avere da pascere tuo ventre Insaziabil. *(Pe)*

✲ PITOCCHERI'A. *Voce dell' uso. Vita, Azione del pitocco; Strettezza nello spendere. (A)*

PITOCCHINO. *Diminutivo di Pitocco, nel significato del* §. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga così da canto della sua casa

cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino, sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Zibald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch' è più cortese, ch' un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una Sorta di vesta. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

✲ PITONISSA. *Fitonissa*. Lat. * *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che si gli dà martello. (*)

† ✲ PITTIERI. *Voce poco usata. Lo stesso che Pettirosso. Fortig. Ricc.* 4. 83. Nè tordo si sulla frasca s' invischia, O nella gabbia il credulo pittieri. *(N)*

PITTIMA. *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale*. Lat. *fomentum*. Gr. ὑπέκκαυμα. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo speziale allorchè si hanno a adoperare, e sono l' infusioni, i decotti ec., l' embrocche, o docce, le pittime, ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezii da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d' aromi e di medicine odorate. *Barch.* 1. 122. Al bellico una pittima t' affalda, Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava, per accomodar le cose a fermar l' imperio a Nerone. ✲ *Cecch. Prov.* 60. Ecci una pittima Che se l' ha porre calda in su lo stomaco. *(C)*

*† §. I. *Pittima, e Pittima cordiale, si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro*. Lat. *sordidus, avarus*. ✲ *Cecch. Prov. pag.* 60. *Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch' e' non si può trovar la meglio pittima. *(B)*

*† PITTO. *Voce lat. e della poesia, ma poco usata. Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γέγραμμενος. *Lor. Med. Rim.* 59. Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora, alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

✲ PITTONICO. *Add. Lo stesso che Fitonico. Cavalc. Att. Ap.* 108. E andando noi poi all' orazione, avvenne che scontrammo una giovane, che aveva spirito pittonico, cioè che per opera del diavolo indovinava, e prediceva molte cose. *(C)*

PITTORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Lib. son.* 13. Sa' tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. I. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

✲ §. II. *Pittore di maniera, o ammanierato, dicesi Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch' ella è solita di fare. Baldin. Dec. (A)*

✲ PITTORELLO. *Term. di dispregio. Cattivo pittore. Baldin. Dec.* Un pittorello di poco nome. *(A)*

*† ✲ PITTORESCAMENTE. *Avverb. In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm.* 289. *Torsi.* Intende torsi d'uomini, che, pittorescamente parlando, vuol dire il solo corpo; senza testa, e braccia e cosce, ec. *(A) Baldin. Lett.* 13. *(Livorno* 1802.) E mancando un volto di simili proporzioni, mai potrà l' aria del medesimo essere a quel segno, che si dice pittorescamente Bella. *(C)*

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e alle opere loro*. Lat. *pictorius*. Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de'moderni, ma ancora gli antichi l' usarono.

✲ PITTRICE. *Verbal. femm. di Pittore*. Lat. *pingens*. Gr. ἡ ζωγραφοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 153. Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona *(qui figuratam.)* (*)

*† § PITTURA. *L'arte del dipingere*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazion delle cose che si veggono?

✲ §. *Pittura, talora dicesi anche la Cosa, rappresentata per via di colori*. « *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Borgh. Rip.* 170. Credo, che considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varii colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate. » *(N) Vit. Pitt.* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. *(V)*

✲ PITTURACCIA. *Voce dell' uso. Cattiva pittura. (A)*

*† PITTURARE. *V. A. Dipingere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* 11. 27. E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

✲ PITTURATO. *Add. da Pitturare. (A)*

*† PITUITA. *V. L. Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue, quindi tale 'segnatamente fu detto l' umore, che si forma nelle cavità nasali*. Lat. *phlegma, pituita*. Gr. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue, ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi, ec.

✲ PITUITARIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato alla membrana, che copre internamente la cavità delle narici. Cocch. Bagn.* 157. Nella membrana pituitaria delle narici, e delle fauci. *E* 188. Membrana pituitaria che s' insinua nei seni degli ossi della fronte. *(N)*

*† ✲ §. *Pituitario. Term. degli Anatomici. È aggiunto ancora d'una piccola prominenza ovale del cervello, detta Glandola pituitaria, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell' organo dell' odorato. Imperf. Anat.* 305. Il ramo interiore *(dell' arteria)* ec. di sè manda due propaggini, una minore col nervo ottico agli occhi; la maggiore salendo allato della glandula pituitaria posta sotto l' infundibolo, o imbuto che tramanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre ec. *(F)*

† PITUITOSO. *Add. Che abbonda di pituita*. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco.

✲ §. *Febbre pituitosa, dicesi Quella che è accompagnata da un escremento copioso di pituita*. « *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna ». *(C)*

*† PIU', *che gli antichi scrissero talvolta anche* PIU'E. *Quando è aggiunto a' nomi add., è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione*. Lat. *magis*. Gr. πλέον. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. ✲ *E Par.* 6. Una natura in Cristo esser, non più, Credeva. *E* 15. Cent' anni, e più, Girato ha 'l monte. *(V) E* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente ec.

§ §. I. *Col verbo è pure avverbio, e vale Maggiormente*. Lat. *magis. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. ✲ *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più. *(C) Dant. Par.* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò più. *(B)*

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e corrisponde al* Lat. *plusquam, magisquam*. Gr. πλέον ἤ, μᾶλλον ἤ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

✲ §. III. *Più che, vale anche Anzi che, Piuttosto che. Sen. Pist.* 17. Siccome ei non è alcun profitto all' uomo infermo per esser messo in lettiera d' oro, più che di legno quanto alla malattia, così ec. *(N)*

✲ §. IV. *Più che, colla negativa innanzi vale il Lat.* tantum, solum, nisi; *e corrisponde al nostro Altro. Bocc. g.* 4. *n.* 1. In tutto lo spazio di sua vita non ebbe più che una figliuola. *Fiamm. l.* 2. Io allora non sapeva più che per vista, chi tu ti fossi. *(N)*

✲ §. V. *Più che molto, vale Assaissimo. Ar. Fur.* 5. 8. Perch'egli mostrò amarmi più che molto, Io ad amar lui con tutto il cor mi volsi. *(M)*

† §. VI. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente*. Lat. *quam maxime*. Gr. ὡς πλεῖστα. *Ott. Com. Par.* 6. 81. Fanno quello medesimo Sinigaglia, simile Ancona: più che più Fermo. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. VII. *Più che tanto, vale lo stesso*

che Molto. Soder. Colt. 45. Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della Luna.

✲ §. VIII. *Più una cosa che un' altra, vale Qualche cosa. Lasc. Gelos.* 1. 1. I' ho paura di rimaner qui sola ec. S' e' m' è poi fatto più una cosa che un' altra, il danno sarà vostro. *(V)*

✲ §. IX. *Più che, per Più che non. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Incominciò ec. ad andarne più ornato e più adorno, che si conveniva allo stato suo. *(V)*

✲ §. X. *Ed assoluto. Nov. ant. Proem.* Se poi ec. si può uomo parlare per rallegrare ec., facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. *Senec. Art. liber. pag.* 32. Si fa quistione ec., se la vita d'Anacreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca. *(V)*

§. XI. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e si usa collo interrogativo, e corrisponde al* Lat. *quid plura?* Gr. τί πλέον; ✲ « *Lab.* 203. Che più? Sopra tutte l' altre cose ec. era da ridere ec. l' averla veduta quando s' acconciava la testa ». *(C) Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più? venuta la nona Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. *(V)*

§. XII. *Posto coll' avverbio pur si sta avverbialm. Bocc. proem.* 2. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E Introd.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec., s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *But. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre. ✲ *Varch. Err. Giov.* 65. Ma egli fece più oltre, che mandò a romoreggiare per la porta a San Piero Gattolini. *(C)*

† ✲ §. XIII. *Posto assolutam., ma coll' articolo avanti, pur si sta avverbialm, e vale Per lo più, Per la maggior parte.* Lat. *plerumque.* Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi, si credono più, che gli altri in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina.

✲ §. XIV. *Talora pure coll' articolo innanzi, e più spesso con la preposizione articolata A, serve a denotare Il più alto punto, a cui una cosa è pervenuta, o può pervenire.* Lat. *ad summum.* « *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi giù otto dì, o quindici, o uno mese il più. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile *(campo)*, il quale ha terra monda, forse basterà un' aratura, o due, o al più tre ». *V.* AL PIU'. *(C)*

† ✲ §. XV. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. è contrario di Da meno, e denota Maggioranza; e sta in forza d'aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei.

✲ §. XVI. *Allorchè al sesto caso si premette l' articolo diviene superlativo relativo.* « *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia ». *(C)*

✲ §. XVII. *Essere da più d' alcuno, vale Essergli superiore nella condizione.* « *Bocc. nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato ». *(C)*

✲ §. XVIII. *Non esser, o Non parer da più che Dio se l' abbia fatto, si dice d' Uomo semplice, e grosso. Cecch. Servig.* 1. 1. Ancorchè e'non mi paia da più Che Dio se l' abbia fatto. *(V)*

*† §. XIX. *Co' nomi sust. si cangia in nome add., e con le voci del plurale vale Molti.* Lat. *plus, pluris.* Gr. πλειόων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V.* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. ✲ *Bocc. g.* 5. *n.* 8. E mandato per più suoi parenti ed amici, disse loro. *E g.* 10. *n.* 5. In Frioli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi, e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine. *(C)*

*† §. XX. *E con le voci del singolare vale Maggiore.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *Petr. canz.* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v' abbo, e per più vòstra utilitade ec., dirovvene alquante delle molte. ✲ *Vit. S. Eufros.* 405. Non ho provato più consolazione, che la sua *(cioè* quella che ho per cagion sua). *(V) Dant. Purg.* 28 Un' aura dolce senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. can.* 9. Quanto in più gioventute, e in più bellezza Tanto par ch' onestà sua laude accresca. *(C) Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

✲ §. XXI. *Talora si unisce anche coll' articolo. Bocc. g.* 6. *pr.* Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *(V)*

§. XXII. *Coll'articolo del plurale divien nome in forza di sust., e vale La maggior parte.* Lat. *plerique.* Gr. οἱ πολλοί. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec., e i più senza alcuna febbre, o altro accidente, morivano. *E nov.* 73. 3. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. XXIII. *Andare, o Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire. Alleg.* 229. La quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra i più senza processo. ✲ *Cecch. Dot.* 5. 2. Da poi che E' si disse, che 'l vecchio suo era ito Tra' più, egli ha mutato condizione. *(C)*

† ✲ §. XXIV. *Talora per proprietà di linguaggio ha forza di farvi sottintendere l' addiettivo nominato innanzi. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Tra gli altri uomini valorosi e da molto, che io accontai mai, egli è per certo un de' più. *G. V.* 8. 8. 1. Avendo dinanzi uno processo d' un' accusa contro a Messer Corso Donati, nobile e possente cittadino de' più di Firenze. *E cap.* 55. 2. Incontanente fece gridare oste sopra la villa di Guanto, che si tenea per lo re, ma la villa era forte delle più del mondo per sito e per mura. *(N)*

§. XXV. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l' accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne *(qui coll' articolo sottinteso).*

✲ §. XXVI. *E col segno del secondo caso sottinteso. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Sentendo egli i fatti suoi, sì come le più volte son quelli de' mercatanti, molto intralciati in qua ed in là ec. *E g.* 2. *fin.* Giorni per le vivande, le quali s' usano in quelli, alquanto tediosi alle più genti. *(V)*

§ XXVII. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch' egli è sustant., e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, ch' e' giovani. ✲ *E g.* 9. *n.* 10. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo che non farebbe un candido cigno. *(C)*

✲ §. XXVIII. *Preceduto dall' articolo, dà forza di superlativo relativo all' addiettivo, che lo segue. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Voi vi potete vantare d' avere la più bella figliuola, e la più onesta, e la più valorosa, che altro signor che oggi corona porti. *E g.* 10. *n.* 10. E se così è savia, come ella è bella, io non dubito punto, che voi non dobbiate con lei vivere il più consolato signor del mondo. *Petr. son.* 150. Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo, Sempre pien di desire, e di sospetto. *(C)*

§. XXIX. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Lat. *deinceps, posthac.* Gr. ἑξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

§. XXX. *Più fa, posto avverbialm., vale Molto tempo addietro.* Lat. *pridem, iampridem.* Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. Ann.* 14. 197. Capestro, e boja esser levati più fa. *E Stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli batavi, acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere. ✲ *Car. lett.* 1. 64. Della prima diligenza, che dite aver fatta di scrivermi più fa, non se n' è veduto segno alcuno. *(N)*

✲ §. XXXI. *Più, vale anche Il più del tempo, Il più delle volte. Franc. Sacch. nov.* 212. Spogliati li panni peregrini, si vesti di quelli che più portava. *(V)*

✲ §. XXXII. *Più, relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. Poscia: Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco: entrate in esso, ec. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio Che 'nver sinistra con sue picciol' onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio. *(V)*

✲ §. XXXIII. *Più, colla negativa innanzi, serve talora ad accennare Interruzione, o Cessazione d' una azione incominciata, Allontanamento di cosa che si possedeva, o da un luogo, dove si era*

prima, Privazione, o Rinunzia d' una dignità, o simile. Bern. Orl. 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più che la terra, o un sasso vivo. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Più, colla negativa innanzi, serve talora a denotare Sufficienza della cosa che altri ti dà, che non se ne vuole, o vorrebbe altra sopra quella che t'è stata data.* Lat. *satis. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ed ancora che ella alcuna volta dicesse oimè, mercè per Dio, o non più, sì la voce dal pianto era rotta ec. *(C)*

†✲ §. XXXV. *Più, talora si usa assolutamente, e vale Oltre a quello che s' è già detto, o fatto; e per lo più usasi in principio di periodo. Fr. Giord. Pred.* 223. Il leone hae sustanza; e Iddio hae sustanza: il leone hae vita; e Iddio hae vita. Più: il leone hae sentimento, e Iddio hae sentimento. Più: il leone è fortissimo; e Iddio è fortissimo. Più: il leone si dice c' ha misericordia; e Iddio hae misericordia, ed è misericordioso. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E più, nelle leggi, che per loro erano state fatte, era scritto ec. *(V) Petr. cap.* 7. Più ti vuo' dir, per non lasciarti senza Una conclusion, ch' a te fia grata Forse d' udir in su questa partenza. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. Ed ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà io non intendo perciò di mai tornare a voi. *Segner. Incred.* 1. 5. 15. Più: chi ha l' essere da sè, convien di necessità che sia stato sempre. *(N)*

✲ §. XXXVI. *Più, talora equivale ad Altro; e si usa nel numero del più, e del meno, e in forza d' add. Vit. S. Eufros.* 406. In questo mondo non m' è rimasa più consolazione, che la sua. *Pass.* 37. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch' io non ho più figliuola, che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio che gli salvasse un suo figliuolo, chè più non ne avea. *Stor. Tob.* 22. *(Livorno* 1799). Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E* 23. Conciossiacosachè 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io ec. *(V)*

✲ §. XXXVII. *Più, colla particella negativa, e la voce Molto, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. Se, come detto e provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri *(cioè* molto meno si dee ec.). *(V)*

† ✲ §. XXXVIII. *Più, talora si pone in contrapposizione alla voce Meno; e vale In maggiore, o minore quantità, Per maggiore, o minor spazio di tempo.* Lat. *plus et minus. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva più e men dormire colui che la prendeva. *(N)*

✲ §. XXXIX. *Più, s' aggiunse anche a' nomi comparativi, e superlat. Fr. Giord.* 49. Chè quello ch' è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma, secondo il prossimo, questo *(l' omicidio)* è il più pessimo peccato che sia. *Legg. S. Eust.* 269. Si fue trovato inverso li barbari il più prudentissimo cavaliere ec. che fosse. *(V) Sen. Pist.* 171. E Regolo riputerai anche più miserissimo di tutti. *Sallust. Giug.* 93. Giugurta uomo sopra tutti quelli che la terra sostiene più scelleratissimo. *(N)*

✲ §. XL. *E talora si usò anche con gli avverbii. Amm. Ant.* 4. 2. 7. Questo pare a me più sommamente utile nella vita, cioè che nulla cosa faccia troppo. *(N)*

§. XLI. *Di più, posto avverbialm., vale il medesimo che Più, Inoltre.* Lat. *amplius, præterea.* Gr. ἔτι, ἀλλωστί. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 13. Egli m' ha comandato ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io . . . e non disse di più *(cioè* non disse altro).

✲ §. XLII. *Talora si usa anche nel medesimo senso e costruzione del semplice Più nel significato del* §. XXXV. Lat. *præterea. Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a Tramontana, o a Mezzogiorno, o a Levante, o a Ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. *Gal. Sist.* 130. A me questa nuova lettura ha confermata la fallacia nell' argumentare, e di più scoperto un' altra falsità. *(C)*

✲ §. XLIII. *Di più, vale anche semplicemente lo stesso che Più. V.* DI PIU', §. *(C)*

✲ §. XLIV. *Nè più nè meno, posto avverbialm. vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo. V.* NÈ PIU' NÈ MENO. *(C)*

✲ §. XLV. *Nè più nè meno, vale Niente affatto. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti *(sogni)* ec. n' ho già veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto. *(V)*

✲ §. XLVI. *O poco più, o poco meno, vale Incirca, Intorno. Dant. Conv.* 195. Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama Senio. *(N)*

✲ §. XLVII. *Per lo più, vale Il più delle volte. V.* PER, §. CCIII. *(C)*

✲ §. XLVIII. *Senza più, posto avverbialm. vale Solamente. V.* SENZA. *(C)*

✲ §. XLIX. *Talora parlandosi di persona, vale Solo, Senz' altra compagnia. V.* SENZA. *(C)*

§. L. *Più più, così replicato, ha forza di superl., e talora vi si frappone la copula* E. Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più e più riguardandolo ec., diceva meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più purgato, che potesse essere *(cioè* purgatissimo). ✲ *Ar. Fur.* 18. 63. Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre inaspera la guerra. *(P)*

† ✲ §. LI. *Numero del più, del più d' uno, o de' più, dicesi da' Grammatici quel Numero che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi pluralità di persone, o di cose; a distinzione del numero del meno, che serve a denotare una persona, o una cosa sola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 3. I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in *a*, e nel numero de' più in *e*. *E* 2. 1. 11. Il qual *(numero)* talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *(V) Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come, e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno. *(C)*

✲ §. LII. *Più, si usa anche in forza di sust.: onde Ogni più, vale Ogni cosa superflua. Bocc. Amet.* Obbligati ai soli bisogni della natura, rifiutando ogni più. *(M)*

PIVA. *Cornamusa.* Lat. *tibia utricularis. Petr. Uom. ill.* Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono, al mio parere, I corpi nostri *(qui per metaf.).*

*† PIVIALE, *ed all' antica* PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale.* Lat. **pluvialis, pluviale. V. il Du-Fresne. Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

† PIVIERE, *e anticamente* PIVIERI. *Il contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. **plebanatus. G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo *(così nel testo Dav.). Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere, e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio. ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro. *(V)*

† PIVIERE. *Sorta d'uccello da acqua, che ha i piedi fessi, ed è buono a mangiare.* Lat. *pluvialis. Lib. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge *(di pollini)* ne trovai nell' astore ec., di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l' altre some. *Amm. Ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuol avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fostù nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo. ✲ *Cas. son.* 50. O piume D' asprezza colme, o notti acerbe, e dure! *(FP)*

✲ §. II. *Esser di piuma, figuratam. parlando d' ordigni, vale Esser debole. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Gli argani son di piuma per l' impresa Del levarlo di quivi. *(V)*

§. III. *Piuma, per Ogni penna. Dant. Purg.* 24. Tal mi sentì' un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì' mover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. IV. *Per metaf. Petr. son.* 147. L' altro, coverto d' amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien ch' uom voli, Dico con l' ale snelle, e con le piume Del gran disio, diretro a quel condotto.

✲ §. V. *Piume, in plurale, pigliasi anche per Ali.* « *Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume » *(qui figuratam.)*. *(C)*

✲ §. VI. *Per Istrumento qualunque, che serve a scrivere. Ang. Met.* 2. 100. Le ninfe dell' Italia, il fuoco spento (Che il corpo ancora ardea), nel maggior fiume Gli dier sepolcro, e fer sul monimento Così notar dalle fabbrili piume *(cioè dallo scalpello; il lat. hae* siquant quoque carmine saxum). *(D)*

§. VII. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Dant. Purg.* 1. Diss' ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

✲ §. VIII. *Piuma, vale anche La prima lanugine. Tass. Ger.* 1. 60. Tre anni son ch' è in guerra; e intempestiva Molle piuma dal mento appena usciva. *E* 3. 60. E sebben gli anni giovinetti sui Non gli vestian di piume ancor la guancia Pur dava ec. *(Br)*

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφαλαῖον. *Sagg. nat. esp.* 84. S' appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l' altra ec., e appoggiatala sul piumaccetto.

† PIUMACCIO. *Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo quando si giace.* Lat. *pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna, figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec., un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus.*

§. I. *Per similit. But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono nei capitelli delle colonne, o nei piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec., che sostiene qualche trave.

✲ §. II. *Piumacciuolo, più comunemente è quel Guancialino che mettesi sopra l' apertura della vena dopo la emissione di sangue. (A)*

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgarli. Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano spesso la piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus. Fior. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, ovvero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D' esta penna piumato *(qui vale* pieno di piuma). *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

✲ PIUMINO. *Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti per riscaldarsi particolarmente i piedi. (A)*

✲ PIUMONE. *Strumento per accotonare. Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cintol supremo ec., Attendiam volontieri accotonare *(qui in senso equivoco). (V)*

✲ PIUMOSITA', PIUMOSITADE, e PIUMOSITATE. *Astratto di Piumoso. Vasar. Op. Vit.* 1. 103. Siano i suoi capelli, e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità, e grazia, che può lo scarpello *(qui nel senso del §.). (C)*

✲ PIUMOSO. *Add. Pieno di piuma, Piumato. Salvin. Opp. Cacc.* Lungo, peloso collo nero muove, Ben piumoso, ma non però di sopra. *(A)*

✲ §. *Piumoso, dicono gli Scultori, e i Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vasar.* Chi gli disordina vien a far che la pittura paia piuttosto un tappeto ec., che carne unita, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. *(A) E Op. Vit.* 2. 10. Non fece gli occhi con quel bel girare, che fa il vivo ec. e i capelli morbidi, e le barbe piumose. *(N)*

✲ PIUNE. *Avverb. V. A. Lo stesso che Più. Franc. Barb.* 276. 20. E se gli avvien ch' alcune Galee trovi che piune Hanno di te la forza, Tornar in mar ti sforza. *But. Inf.* 16. 1. Nel tutto se ne è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piune cortesia, nè valore. *(V)*

✲ PIVO. *Bardassa. Burch.* 2. 74. Rosel mio caro, o cherica appostolica, Il pivo tuo tornò l' altr' ier da Napoli. *(N)*

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gajo Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o che e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m' ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch' io faccia in malora, se quel poltrone ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec., disse. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere *(qui in sentimento equivoco).*

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciar più presto *(più tosto che altri malfattori)* questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo *(il padre)* ec. detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l' amor di Dio, e la Vergine Maria rimanesse sua aiutatrice ec. il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria. *(V) Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

† PIU' TOSTO, *che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverbio, che denota elezione d' una delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s' era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar, si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d' un soldato. *Tesoretl. Br.* Tal chiama mercenaio, Che più tosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso de' picciolini *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 16. *pag.* 144. *legge* Piuttosto). *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. ✲ *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *(B)*

✲ §. I. *Più tosto, per Prima.* Lat. *primum. Belc. Vit. Colomb.* 263. Non fu più tosto fatto il comandamento, che cadde in terra come morta. *(C)*

✲ §. II. *Piuttosto, colla corrispondenza di Di, in luogo di Che. Sen. Decl.* 188. Ancor perchè io son vecchio, e debole, e tu se'forte e giovane, debba essere più apprezzata la vittoria in me che in te; e debbo essere premiato e esaudito piuttosto di te. *(C)*

† ✲ PIUTTOSTO CHE NO'. *Maniera avverbiale di quantità, e vale Alquanto; e per lo più vi si frammette alcuna voce. Fir. As.* 115. La mala vecchia, piuttosto turbatetta che nò, le comandò ec. *(N)*

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Lat. *publice.* Gr. δημοσίᾳ. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notaio.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare, oggi rimaso nella plebe.* Lat. *publicare.* Gr. φανεροῦν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a' dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Ebrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare; Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico.* Lat. *publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno, a' di 22. del mese di Marzo, papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, fami tu questo?

✲ PIZZA. *Sust. fem. Ricotta. Car. Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi in-

sieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri. *(Min)*

✲ §. *Pizza, dicesi anche quella Parte di latte rappreso, e stretto insieme, che prosciugato chiamasi Cacio ; detto altrimenti Forma di cacio. Car. Long. Sof.* 18. La Cloe munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliare latte, a far pizze, ed altre simili bisogne. *(C)*

† PIZZICAGNOLO. *Sust. Colui che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Lib. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ec. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima *(arte)* si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10 Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole, l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad.* 2. 82. L' abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e pizzicanti.

*† ✲ PIZZICAQUISTIONI. *Voce poco usata. Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Gr. φιλονεικός. *Lib. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, *(l' ediz. del* 1759. *ha* pizzica quistioni) Gittato arai il ghiaccio in sulla siepe. (*)

¶ PIZZICARE. *Bezzicare.* Lat. *tundere.* Gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto, per gravissimo esempio di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo piccola: ma non è alla mia somigliante; che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuò squarciano il cuore centomila sollecitudini, più forti che alcun rostro d' uccello. *Fior. Ital.* L'aguglia dall'altro lato, pizzicandolo, gli toglie l' orgoglio.

✲ §. I. *E neutr. pass. detto di Animali forniti di becco, vale Trangugiar bezzicando. Es. Fav. T. Ricc.* 38. La cornacchia v' era presso, e preselosi per se *(il pesce scaglia)*, e pizzicollosi (cioè sel mangiò). *(C)*

§. II. *Pizzicare, per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

§. III. *Pizzicare, neutr., si dice del Mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t'induca a grattare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθεσθαι. *Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose; il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§. IV. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Menz. sat.* 4. E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre non cura.

§. V. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui; proverbio, che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui a cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§. VI. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi che cogli artigli, e' poi col tosco Il leon te le gratti.

§. VII. *Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco. Varch. Stor.* 8. 211. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d' eresia, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi che pizzicate d' astrologo, ec. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 36. Ha un appetito così grande che pizzica di fame.

✲ §. VIII. *Pizzicare, dicesi da' militari del Molestare, e Tribolare con deboli, ma continui assalti il nemico. Segn. Stor.* Spinti settanta, o ottanta cavalli comandò che pizzicassino il campo, e riconoscessino gl' inimici. *(N)*

✲ PIZZICAROLO, e PIZZICARUOLO. *Lo stesso che Pizzicagnolo. Maur. rim. burl.* 1. 180. Tal che già fu pizzicaruolo, o oste, Or è gentile; e tal, che già poch' anni Gridava calde alesse, e calde arroste, ec. *Red. Lett.* 5. 85. Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. *(A) E* 258. Capiterà mai nelle mani di qualche erudito pizzicagnolo, o pizzicarolo, che costi in Roma voi vi sogliate dire ec. *(N)*

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

✲ §. *Pizzicata, è anche una Sorta di confezione minutissima. Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata, ec. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata che produce Il luogo fa tragedie in sul cappotto *(qui figuratam)*. (*)

✲ PIZZICHERÍA. *Cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* Omicciatto ch'aperse bottega di pizzicheria. *(A)*

*† PIZZICHERUOLO. *Pizzicagnolo.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventura rimasto nella chiesa uno luccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* Lat. *pugillus.* Gr. ὁράξ. *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato, grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico. ✲ *Bart. As.* 2. 103. Un pizzico di farina era un gran presente. *(N)*

§. *Pizzico, diciamo anche allo Stringnere in un tratto la carne altrui con due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca. Tratt. gov. fam.* 37. Guarda come il grifon guarda l' oro, difendendolo con unghioni e pizzichi *(qui per similit.). Cant. Carn.* 196. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo. ✲ *Car. Long. Sof.* 19. O le dava un pizzico per le gambe, o la tirava per un lembo della sua gonnella. *(Min)*

*† ¶ PIZZICORE. *Quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute; o che per la vita fa altrui la rogna, o altro simil malore.* Lat. *pruritus, prurigo.* Gr. κνησμός, κνήφη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. Cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

† §. *Per metaf.* ✲ « *Pass.* 310. Cercherà la gente maestri e predicatori, secondo gli appetiti loro, e che grattino loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose, che desiderano d' udire a diletto, non ad utilità. *(C) Giamb. Mis. Uom.* 13. Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in morsura, e in incendio di lussuria. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

*† ✲ PIZZICOTTATA. *Lo stesso che Pizzicata. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 2. Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè pizzicottate, col plettro dell' ugna e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra. *(A)*

PIZZICOTTO. *Lo stesso che Pizzico, in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti *(qui per similit.). Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

✲ PIZZO. *Barbetta, ossia Più fili di barba che alcuni si lascian sul mento. (A)*

✲ §. I. *Far il pizzo, forse dal lat.* Pinsere. *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe, come fa chi spruzzolandole ne sparge un pocolino. Salvin. Fier. Buon. (A)*

✲ §. II. *Per Merletto, Trina. Dat. Disf. Cacc.* 99. Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo Tra' parasiti suoi, che gli fanno ala, Quel ricco agiato, e d' ogni ben satollo. *(B)*

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. εὐίλατος. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita; e quella che è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore *(cioè* anno di remissione). ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Per natura alquanto superbo, e non molto placabile. *(C)*

✲ §. *Placabile, vale anche Che placa, Atto a placare. Belc. Vit. Colomb.* 91. Per le dolci parole e placabili ammonizioni del misericordioso Giovanni ec. rendette liberamente la pace ec. a tre della famiglia de' Piccolomini. *(C) Omel. S. Greg.* 2. 232. Sacrifichiamo nel suo altare l'ostia placabile, conosciamci non poter contender con lui nel giudicio. *E* 234. Nessun di passò, che non offerisse all'onnipotente Iddio placabile sacrificio *(il lat. ha* hostiam placationis). *(N)*

✲ PLACABILITÀ, PLACABILITADE, e PLACABILITATE. *Astratto di Placabile. Disposizione ad esser placato. (A)*

PLACABILMENTE. *Avverbio. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. πρᾴως, ἐξιλασμένως.

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Gr. ἐξίλασμα, μείλικτηριον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra ✲ *Bart.*

Stor. It. l. 4. c. 13. Ordinare in tutta la Compagnia per lo spazio d' un mese, parecchi opere di placamento a Dio, oltre alle consuete tra per divozione e per regola. *(CP)*

¶ PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Lat. *placare.* Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti e piegasti, e di me non ti curasti. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Avendo Alfonso con molti buoni ufizii mitigata e placata di tal sorte la stizza del re, contro di loro gravemente adirato, che ec. *(C)*

✲ §. *E in significe. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Over la borsa, come agnel si placa ». *(N) E Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza; onde il perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa. *(C)*

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* Lat. *placatissimus.* Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

✲ PLACATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi placa. Pallav. Stor. Conc. (A)*

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. ἐξίλασμα. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali dii disonestissima, e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *Voce Lat. che forma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire: mio siri, dici vero.

✲ PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie e vene, che formasi nell' utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto.* Lat. *placenta. Red. Cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche. (*)

✲ PLACERE. *V. L. e A. Piacere. Bemb. pros.* 1. 37. Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Guittone, e molti altri ec. e Blasmo, e Placere, e Meo, e Deo dissero assai sovente. *(V)*

✲ PLACIBILITA', PLACIBILITADE, e PLACIBILITATE. *V. A. Piacimento. Ott. Com. Purg.* 18. 317. L' appetito intellettibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere si è amore. *(C)*

† PLACIDAMENTE. *Avverb. In modo placido.* Lat. *placide, quiete.* Gr. πρᾴως, ἡσυχῶς. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

† PLACIDEZZA. *Qualità, o Stato di ciò che è placido.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πραότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE: *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. ✲ *Bart. As.* 2. 32. Con esso queste parole in bocca placidissimamente spirò. *(N)*

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che son veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

† PLACIDITA', PLACIDITADE, e PLACIDITATE. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πραότης. *Lib. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

¶ PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Lat. *placidus.* Gr. πρᾷος.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esempio io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione ». *(C)*

✲ §. II. *Placido, è anche aggiunto di cosa, e vale Facile a sopportarsi, Non dispiacevole, Fatto senza sdegno.* « *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse ». *(C)*

✲ PLACITE. *Spezie d'allume. Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, il plintite. (*)

*† ✲ PLACITO. *Beneplacito, Balia, Volere, e talvolta Parere. Galil. Postil. vol.* 3. *pag.* 97. Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. lib.* 2. *cap.* 6. *pag.* 49. *(Venegia* 1551.) E tutte l' altre usanze, che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi, ec. Ricercasi in somma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa, che quei primi fussino ec. ignoranti ec. Onde essere sconvenevol cosa a stare ai loro placiti. *(A) Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Quando i ministri del medesimo Erode vennero a ricercare da lui quel tributo solito ec. che ogni anno si sborsava al sopraddetto Re della Galilea, secondo il placito, che egli ne teneva da Roma, che fece Cristo? *(TC)*

✲ §. *A placito, posto avverbialmente vale Ad arbitrio. Varch. Ercol.* 259. Aristotele ec. diceva, che i nomi non erano dalla natura, ma a placito, cioè dall' arbitrio degli uomini. *(FP)*

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta, rivolta inver la plaga, Sotto la qual il Sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec., e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

✲ §. *Plaga, dicesi anche la Regione, che rimane sotto la plaga. Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' Occidentale plaga sonava. *(C)*

*†✲ PLAGENTE. *V. A. Piacente. Rim. Ant. F. R. Not. Giac. canz.* 9. Vostra cera plagente ec. M' incalcia fortemente. *(V)*

*†✲ PLAGENZA. *V. A. Piacenza. Rim. Ant. Dant. Maian.* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza m' avesse savore. *(V)*

*†✲ PLAGERE. *V. A. Sust. Piacere. Rim. Ant. F. R. Meo Abbracciav. canz.* 30. Però vorria vi fuss' a plagere Me servendo tenere. *(V)*

✲ PLAGIARIO. *Colui che s' attribuisce quello, che ha preso negli scritti altrui. (A)*

✲ PLAGIO. *Voce dell' uso. L' azione del plagiario. (A)*

✲ PLANETARIO. *Add. Term. degli Astronomi. Appartenente a pianeta. (A)*

*† ✲ PLANGERE. *V. A. Piangere. Fr. Barb.* 35. 16. Cantando Va, quando tutta l' altra gente plange. *Piovano da Caquirino nella Tav. Barb. alla voce* PLANGE: Tu vei negli occhi miei planger pietate. *(V)*

✲ PLANIMETRI'A. *Termine de' Geometri. Arte che misura per larghezza e lunghezza. (A)*

✲ PLANISFERIO. *Term. de' Matematici. Sfera descritta nel piano. (A)*

*† PLANTARIO. *V. L. e A. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere, o bianche, o rosse. Chiamasi anche Prasma.* Lat. *plasma.* Gr. πλάσμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa, che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazii, diacinti, e granati. ✲ *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati *(rubini)*, e delle plasme insieme con qualche perletta. *(V)*

✲ §. *Plasma, per Figura di terra cotta, o di altra pasta. Bemb. (A)*

† PLASMARE. *V. A. Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλάττειν. *Serm. S. Agost.* Plasmotti libero, e adornotti di senno e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br.* 7. 56. Che l' uomo fu plasmato Dopo ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocchè Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. ποιηθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare.

† PLASMATORE. *V. A. Verbal. masc. Che, o Chi plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Lat. *plasmator. Coll. Ab. Isaac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, li quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

✲ PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, o Creazione.* Lat. *creatio.* Gr. ποίησις. *Coll. Ab. Isaac cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il qual fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima che l' animazione. *(V)*

✲ PLASTICA, e PLASTICE. *V. G. Arte di far figure di terra.* Lat. *plastice*. Gr. πλαστική. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. (*)

*† ✲ §. *Plastica, vale anche la Forma stessa, o Figura fatta di terra. Baldin. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo. *(B)*

✲ PLASTICARE. *Formar figure di terra. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ PLASTICATO. *Add. da Plasticare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✲ PLASTICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi esercita l' arte plastica. Bald. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta ec. *(qui per similit.). (A)*

✲ PLASTICE. *V.* PLASTICA. (*)

✲PLASTICO. *Add. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la similiglianza di un esser vivo. Del Papa Cons.* Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto. *(A)*

✲ PLATANETTO. *Piccolo platano. Salvin. Iliad.* 44. Sotto un arbor vago D' un platanetto. *(N)*

† PLATANO. *Arbore grande, con foglie molto larghe, non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso.* Lat. *platanus*. Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. Ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec., così la lussuria ama ozio.

✲ PLATEA. *V. L. Piazza.* Lat. *platea*. Gr. πλατεῖα. *Fortig. Ricc.* 9. 75. Che bella cosa degna d' archivista Sarebbe stata, se in quella platea Eri ammazzato in foggia così brutta. *E* 10. 75. Nella gran platea Già s' alza il palco, ed egli solo è lieto, Mentre tutta Alessandria egra piangea. *(N)*

✲ §. I. *E figuratam. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 130. Le barbe per far sotterra larga platea, e dare saldo fondamento e bastevole agli arbori, che hanno gran corpo. *(F)*

§. II. *Platea, vale anche il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche.* ✲ *Vas. Op. Vit.* 1. 87. Mise mano l'anno 1334. a dì 9. di Luglio al Campanile di Santa Maria del Fiore, il fondamento del quale fu, essendo stato cavato venti braccia a dentro, una platea di pietre forti ec. *(C) Viv. Disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti ec. ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec., il quale ec. fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte.

✲ §. III. *Platea, dicesi anche la Parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori. Bellin. Disc.* 2. 50. Non par egli piuttosto un vero teatro da rappresentare spettacoli con la sua gran platea più da giostre di Cavalieri, e da carriere di caroselli, e di cocchi, che da un ristretto di Galleria? *(C)*

✲ §. IV. *E per le Persone che stanno in platea. Fortig. rim.* 259. Una sul palco, ed altra fra le scene Fingon perlor vede, ella s' attiene. *(N)*

✲ PLATEARE. *Termine degli Architetti idraulici, ec. Far la platea ad un lavoro murato in acque. Guid. Gr.* E platearle *(le punte de' pignoni)* con sassi grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume. *(A)*

*† ✲ PLATICERONTE. *V. G. Specie di cervo, o daino che ha corna assai compresse, e larghe. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 65. Altri anco appellano i Mortali Platiceronti, ovver di larghe corna. *(A)*

✲ PLATTA. *Lo stesso che Massa, per Somma di danaro. Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della platta. *(A)*

✲ PLAUDENTE. *Che fa plauso, Applaudente. Tass. Dial. (A)*

✲ PLAUDERE. *V. L. Applaudire. Menz. rim.* 1. 178. Io sento Al mio devoto intento Plaudere il Cielo. *(C)*

† ✲ PLAUSIBILE. *Add. Che ha apparenza di vero, Che sembra degno d' approvazione.* Lat. *plausibilis*. Gr. κροτητός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, muto, e senza lingua (*) *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 205. Quasi sia vocabolo più plausibile dirlo malizioso ed astuto. *(F)*

✲ PLAUSIBILITÀ, PLAUSIBILITADE, e PLAUSIBILITATE. *Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett.* Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica. *(A)*

✲ PLAUSIBILMENTE. *Avverb. Con plauso. Magal. Lett.* Oltre il corrisponder così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora ec. *(A)*

PLAUSO. *Applauso.* Lat. *plausus*. Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. Stor.* 2. 78. Con felici augurii, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re. ✲ *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. *(B)*

† ✲ §. *Plauso, si dice anche al Romore che fanno con l' ali gli uccelli quando le dibattono.* Lat. *plausus*. *Car. En.* 1. 644. Con gioiose ruote Trattando l' aria, col cantar, col plauso Mostrato han d' allegria segno, e di scampo. *(M)*

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum*. Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata li del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

✲ §. *E per Immagine celeste, Carro, Orsa maggiore.* Lat. *carrus. Filic. rim. pag.* 159. Che giovò, lasso, tra l' Idaspe, e il Tago, E tra 'l gelido plaustro, e il Cane adusto Saper quanti sien fiumi e mari e monti? *E pag.* 511. Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch' altra vela unqua non corse, Il freddo plaustro, e l' Orse Perda, e i naufragii suoi mostrinsi a dito. *(NS)*

✲ PLEBACCIA. *Peggiorat. di Plebe. Lasc. Rim.* 1. 117. Gente non santa, iniqua e dolorosa: Popolo, volgo, e plebaccia ignorante, Se letto non hai mai Virgilio, o Dante, Che ha a farne una persona virtuosa? *(C) Bart. As.* 1. 5. 61. *(ediz. Piac.* 1820). Istigati con pagamento a denari da' grandi, a' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze. *(P)*

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Lat. *plebecula*. Gr. δημίδιον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec., erano addolorati, e avidi di garbugli (il Lat. ha plebs sordida). *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli; benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

✲ PLEBALMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Lasc. Arzigog. prol.* Nella fine faranno tanto, che delle commedie avverrà come del provviso, che si è condotto sì plebalmente, e in tanta sciaurataggine, che ec. *(N)*

PLEBE. *La parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs*. Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro, ec. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo: ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

✲ PLEBEACCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* Lat. *ex infima plebe*. Gr. δημοτικώτατος. *Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli, di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori. (*)

✲ PLEBEAGGINE. *Cosa vile, propria solo della plebe. Uden. Nis.* Giudicate se in poema eroico ec. si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando boia, Aquilante birro, ec. *(A)*

✲ PLEBEAMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Car. Apol.* 52. Voi siete quello che plebeamente, e sconsideratamente parlate. *(FP)*

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* Lat. *populariter*. Gr. δημοτικῶς. *Varch. lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo.

✲ PLEBEISMO. *Maniera plebea.* Lat. *plebeius modus*. Gr. δημοτικὸς τρόπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vesti alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca. (*)

† ✲ PLEBEIZZARE. *Voce poco usata. Usare plebeismi. Uden. Nis.* Questo particolareggiare sopra cose volgarissime in componimento illustre, si può dire un plebeizzare. *(A)*

† ✲ PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Che è della plebe, della parte più ignobile del popolo.* Lat *plebeius*. Gr. δημοτικός. *Bocc. nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia.

✲ §. I. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura ». *(C)*

✲ §. II. *Plebeo, vale anche Che proviene, Che è fatto dalla plebe. « Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive ». *(C)*

† §. III. *Plebeo, vale anche Che appartiene, Che è proprio della plebe, Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo; E perch' ell' è plebea, di poi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore e più gran furia Soffiando alteramente, Vendicar possa collà nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni *(beneficii)* son volgari, e plebei.

✲ PLEBISCITO. *V. L. Legge fatta dal popolo. Ott. Com. Par.* 6. 115. Ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costi-

tuzione ovvero editto. *(C) Tac. Dav. Post.* 438. La deliberazione si diceva senatusconsulto, plebiscito, o decreto. *(N)*

✲ PLEIADI. *Lo stesso che Gallinelle. Buon. Fier.* 4. 5. 31. E le pleiadi stelle, Al cui 'nflusso, nè muro Val, nè furor di temerario Belo. *(A) Filic. rim. pag.* 300. Nè le piovose pleiadi gelate Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest' aere. *(NS) Bellin. Disc.* 3. 9. Voi congregaste insieme il bel drappello delle Pleiadi, e congegnaste ad Arturo indispensabilmente il suo giro. *(F)*

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.* †✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 375. Fece nell' altra il Papa, che dice messa in S. Marco, e che poi in mezzo del detto Imperatore, e del Doge concede plenaria e perpetua indulgenza a chi visita in certi tempi la detta Chiesa di S. Marco. *(N)*

✲ PLENILUNARE. *Add. Del plenilunio. Salvin. Arat. Fen.* Non ben troppo rilucente in plenilunare notte Cassiopea. *(A)*

*† PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανέλενον. *Dant. Purg.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunii, cioè quando la Luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

✲ PLENIPOTENZA. *Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Min. Malm.* Di poter negoziare e concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice *colla plenipotenza;* e questi tali si dicono plenipotenziarii. *Accad. Cr. Mess.* Il Decano ec. messe fuori un' ampla plenipotenza del Principe ec. per prendere ec. *(A)*

*† ✲ PLENIPOTENZIALE. *Add. Che ha plenipotenza. Bellin. Cical. in Buccher. pag.* 2. Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica. *(A)*

✲ PLENIPOTENZIARIO. *Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Lat. *arbiter, legatus summa potestate instructus.* Gr. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5. Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarii per accordare la pace co' peccatori. (*)

*† ✲ PLENISSIMO. *V. L. e A. Pienissimo. Vit. S. Gir.* 8. Bagnò colla divina rugiada di plenissima fecunditade, e ec. *(V)*

§ PLENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano.

✲ §. I. *E figuratam. « Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati, nel dì del giudicio gli punisca eternalmente ». *(C)*

✲ §. II. *La plenitudine de' tempi, nel linguaggio della Sacra Scrittura, vale La fine del mondo. « Mor. S. Greg.* I. 5. Infino a tanto, che venga la plenitudine delle genti ». *(C)*

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus.* Gr. πλεονασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

✲ PLESSO. *Termine degli Anatomici. Intreccio delle diramazioni nervose. Imperf. Anat.* 190. Queste *(le arterie)* dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello ec. *(F) Cocch. Bagn.* I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà. *(A)*

✲ PLETORA. *Term. de' Medici. Si adopera ad indicare principalmente l' abbondanza del sangue. (A)*

*†✲ PLETORICO. *Termine de' Medici. Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nudrito. Red. Cons.* Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. *(A)*

*†✲ PLETTA. *V. A. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le sportelle. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec. *(A)*

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum.* Gr. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* I. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

† ✲ PLEURA. *V. G. Membrana che veste l' interna cavità del petto.* Lat. *pleura.* Gr. πλεύρα. *Imperf. Anat.* 66. Delle membrane poi alcune più tenui, alcune più crasse ne sono; quella che attaccasi alle costole è vie più tenue della pleura. *(F)*

*†✲ PLEURESI'A, e PLEURISI'A. *Termine dei Medici. Dolore di costa assai forte cagionato da infiammazione della pleura, e spesso dalla parte esterna del polmone. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 126. *(ediz. de' Classici)* Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'avere solamente l' arte da sanare il mal dell' unghie, e lo lattume dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresía, e dell' altre infermità gravi: il che ec. *(A)*

✲ PLEURITIDE. *Lo stesso che Pleurisia. Imperf. Anat.* 281. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide. *(F) Salvin. Cas.* 164. Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così ec. *(N)*

† PLIADE. *Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete, che più comunemente diconsi Pleiadi.* Lat. *pleiades.* Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da'savii Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

✲ PLICA. *Tavoletta di libro incerata, su cui scriveasi la spesa giornaliera. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 225. La forma del libro merita ancora considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici. *(N)*

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi, da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quel-l'olmo poco fuor di porta.

✲ PLINTITE. *Sorta d' allume.* Lat. *plinthitis.* Gr. πλινθιτής. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite. (*)

✲ PLINTO. *Term. degli Architetti. Zoccolo; detto anche da alcuni moderni Orlo, o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PLOIA. *V. A. Pioggia. But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

✲ PLORANTE. *Che plora. Boez.* 32. Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti. *(V)*

§ PLORARE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch'io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. ✲ *Tass. Ger.* 12. 90. Lei nel partir, lei nel tornar del sole Chiama con voce stanca, e prega e plora, Come usignuol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora. *(B)*

✲ §. I. *E in signific. att. « Dant. Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto ». *(C)*

† ✲ §. II. *Plorare, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi, che fanno gli uccelli cantando. Tass. Ger.* 18. 18. E di musico cigno il flebil canto, E l'usignuol che plora, e gli risponde. *(P)*

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. πλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch'a torto per me muoion, non fien mai Sanza disio di mio dolore, e ploro. ✲ *Zenon. Pist.* 81. Io non so se ti segue o canto o ploro, Che l'una parte manifesta il danno, E l' altra in te sua morte fa notoro. *(C)*

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Lat. *plumbeus.* Gr. μολίβδινος. *Lor. Med. Com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare amore.

† § PLURALE. *Aggiunto, che da' Grammatici si dà a quel numero, che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi la pluralità delle persone, o delle cose, detto altrimenti Del più, o De' più.* Lat. *pluralis.* Gr. πληθυντικός. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale. ✲ *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell' uno, che singolare è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il plurale, ha pur varianza di caduta ne' nomi, e ne' pronomi. *(C)*

✲ §. *Si usa anche in forza di sust.; ed allora vale Numero plurale, e si dice*

parimenti de' nomi, e dei verbi. « But. Purg. 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale ». *(C)*

† ❡ PLURALITA', PLURALITADE, e PLURALITATE. *Sust. comparativo. Maggior numero, Maggior quantità. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti.

✲ §. *Pluralità, si usa anche in senso positivo, ed allora vale Moltiplicità. « Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse ». *(C)*

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principii.

† ❡ PLUSORE. *V. A. Lo stesso, che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nol seguiamo peggio, ch' e' secolari fanno il loro non degno, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesoretl. Br.* 7. 62. Che l' anima in potenza Si divide, e si parte, E ovra in plusor parte.

✲ §. *E in forza di sust. al plurale vale Molti. « Teseid.* 6. 21. Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato ec., Vi venne accompagnato da plusori ». *(N)*

✲ PLUTEO. *Termine dei Milit. Macchina militare antica, intessuta di vinchi e coperta di cuoio, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche.* Lat. *pluteus. Vegez.* 58. Combattonsi le mura con gatti e con bolcioni ec. e colle vie coperte, e coi plutei, ec. *E* 60. Plutei sono detti perchè, a similitudine d' assi, si tessono di vimi, e di ciliccio, ovvero di cuoio di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l' una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo, ec. *(B)*

*† ✲ PLUVIA. *V. L. ed A. Pioggia. Sall. Giug.* 168. Tanta subitamente moltitudine d' acqua fu da cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Pestilenza, fumo, e pluvia Dalla tua casa caccia. *(V)*

✲ §. *E figuratam. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 325. Come nube ec. generaci pluvia di grazia, e di devozione. *(V)*

✲ PLUVIALE. *Add. Appartenente a pioggia, Pluvio. Adim. Pind. Oss.* Non è che, mentre ec. l' ha fatto compagno delle Pleiadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso. *(A)*

*† ✲ PLUVIO. *V. L. Add. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E s' una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai poi balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s'ingegnino. *(A)*

✲ PLUVIOSO. *V. A. Add. Abbondante d' acqua. Pallad.* 3. 9. Si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e pluviosi ec. *(N)*

P O

PO'. *V.* POCO.

✲ PO'. *Poi. Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu' po' maggior laude trare. *(V)*

POANA. *Sorta d' uccello di rapina. Red. Oss. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avoltoi, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbii, poane, astori, ec.

*† ✲ POCALISSA, e POCALISSI. *V. A. Apocalisse. Bocc. Com. Dant.* Chialisse si legge. *(A) Cavalc. Specch. Cr.* 147. *Var. Lez.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa. *(V)*

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Poppare.* Lat. *lac sugere.* Gr. θηλάζειν. *Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per sè la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei duo poccion come duo ampolle. ✲ *Bern. Mogliazz. sc.* 2. Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion due ceston proprio altrimenti, ec. *(B)*

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto.* Lat. *præpinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Lib. son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Pocciosо, e tondo, ec. *E* 143. Poccioso, largo, com' un can, che covi.

† POCHETTINO. *Diminut. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverbio.* Lat. *pauxillulum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. Claustr.* 425. Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorride, Quale il Sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s' io scuoto un pochettino, Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverbio.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. ✲ *Barb. Docum.* 24. Colli maggior t' accoglia Pochetta resistenza, e poi lor piaci. *(B) Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* 1. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l' aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Sallust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare la malvagità di molti.

† POCHINO. *Dim. di Poco; e talora si unisce con l' accompagnanome Uno, e si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. ✲ *Bemb. lett.* 1. 2. 56. Ha solo un pochino di gravezza agli occhi. *(B)*

POCHISSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere, ec., a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale *(natura)* di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All' animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverbio superlativo di Poco, avverbio. Red. Esp. nat.* 44. È questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d' alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano. ✲ *Fortig. rim.* 268. l' l' ho sempre pochissimo curata *(la musa)*, E se fa qualche cosa che non spiaccia È mero caso, e non cosa pensata. *(N)*

*† ✲ POCHITA', POCHITADE, e POCHITATE. *V. A. Pochezza. Fr. Giord.* 63. E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne sazierebbe l'anima *(de' beni carnali)* per la viltà, e pochitade. *(V)*

† ❡ POCO, *che anche si scrive* PO'. *sust. Contrario di Molto, sust. Un Numero, o una Quantità piccola.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Mi contentava di stentare con quel po', che io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

✲ §. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 20. 4. Chè quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma ». *(C)*

§. II. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. III. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai di molti pochi.

✲ §. IV. *Poco chiaro con molto oscuro, modo di dire che vale Poco da sperare, e molto da temere. Ar. Fur.* 42. 18. Sobrin che vivea ancora, ritrovosse, Ma poco chiaro avea con molto oscuro, Che la sua vita per l' uscito sangue Era vicina a rimanere esangue. *(M)*

✲ §. V. *Venire al poco, vale Dicadere di stato, d' onore, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. I Malespini anticamente tanto chiari, e tanto famosi, venuti oggi al poco, per aver divisa, e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e lo antico nome loro. *(C)*

✲ §. VI. *Ridurre, o Ridursi al poco, vale Impoverire, o Divenir povero. V.* RIDURRE. *(C)*

† ❡ POCO, e PO'. *Add. Contrario di Molto; e vale Scarso di numero, o di quantità.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, ec. *Dant. Inf.* 20. Quel' altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu *(cioè* sottile, e magro*)*. *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s' annidi *(cioè* che è sul tramontare*)*. *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco *(cioè* quanto costui è mise-

ro, e gretto). *Fir. As.* 206. Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale* molto, assai).

✲ §. I. *Poco, talora nel numero del più, e add. di numero, si usa in forza di sust.* « *Petr. son.* 78. Seguite i pochi, e non la volgar gente ». *(C)*

† §. II. *Poco, preceduto dall' accompagnanome Uno, e seguito dal secondo caso, piglia forza di sust. Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d' odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d' un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco, ec.

†✲ §. III. *Poco, vale anche Piccolo; contrario di Alto. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente, per esser di poca persona, Antonino de' Predicatori. *(V)*

† §. IV. *Poco, talora vale pure Piccolo; contrario di Ampio. Alam. Gir.* 22. 133. Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta.

✲ §. V. *Poco, parlando di voce, vale Tenue, Esile. Vit. SS. Pad.* 1. 248. La sua loquela era sottile e poca, che appena s' udiva. *(V)*

✲ §. VI. *Poco, talora equivale a Facile; onde Essere di poca levatura, Essere di poca smovitura ec. vale Esser facile ad esser levato, ad essere smosso ec. Bocc. nov.* 28. 23. E parendogli esser vivo, cominciò a gridare: apritemi, apritemi; ed egli stesso a puntare col capo nel coperchio dell' avello sì forte, che ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via. *V.* LEVATURA, §. I. *(C)*

† ✲ §. VII. *Poco, parlandosi di tempo, vale Breve, Corto; contrario di Lungo. Vit. S. Enfros.* 405. Se Iddio mi toglie questo Santo Monaco, la mia vita sarà poca. *(V) Segr. Fior. As.* 8. Da poi, crescendo, (*l' uomo*) la sua vita è poca Senz' alcun dubbio, a paragon di quella, Che vive un cervo, una cornacchia, un' oca. *(N)*

✲ §. VIII. *In poco d' ora, posto avverbialm. vale Presto, In poco tempo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 4. Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d' ora alla Chiesa. *(TC)*

✲ §. IX. *E in forza di sustantivo col secondo caso dopo di sè, trovasi talora accordato in genere femminino, se tale sia quel genitivo. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza. *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labbro, e' denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva. *(V) Fir. Luc.* 3. 1. Se non fosse questa poca di speranza, io credo certo ch' i' mi strangolerei. *(N)*

✲ §. X. *E anche ritenendo l' accompagnanome Un nel femminino. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Preghiamoti, Madonna, che ci facci dare un poca d' acqua. *S. Cat. lett.* 126. E già mi pare che un poca dell' aurora cominci a venire. *Sen. Pist.* 23. Non credere che alcuno di questi delicati ec. possa sofferire un poca di pena. *(V)*

✲ §. XI. *E nel numero del più. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale (*cioè* in poche volte). *(V)*

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa Scarsità, e Pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia, in vece di Poco*, PO'. Lat. *parum*. Gr. μικρόν. *Dant. Inf* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada, ec. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l' uno pianeta in qua, e l' altro in là.

✲ §. I. *Poco poco, così raddoppiato ha forza di superl., e vale Pochissimo.* « *Giambull. Gell.* 52. Me ne resta poco poco ». *(N)*

§. II. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 3. 5. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico, che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc.* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

✲ §. III. *Talora vale Di grazia.* Lat. *quaeso. Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei che quello stampatore ec. mi dicesse un poco, con quale autorità e' ritoccò quel testo. *Segner. Pred.* 13. 3. Andate un poco, ed informatevi, ec. *(V)*

✲ §. IV. *Un poco poco, lo stesso che Un pocolino. Benv. Cell. Vit.* 1. 192. Pianto un poco poco il padre, la sorella, il marito, un suo figliuolino, si dette ordine alla cena. *(C)*

✲ §. V. *Meno che poco, vale Nulla, o Quasi nulla. Bart. Ben. rim.* 15. Un che con ziribigli a poco a poco Arretando chiurli, cheppie, e frusoni Fecesi ricco, ed avea men che poco. *(C)*

✲ §. VI. *O poco più, o poco meno, vale Circa, Intorno. Dant. Conv.* 195. Avviene che oltre la Senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama Senio. *(C)*

✲ §. VII. *Da poco, in forza di aggiunto, vale Di poca stima, abilità, Vile; ed è contrario di Da molto. V.* DA POCO. *(C)*

✲ §. VIII. *Esser più da poco che alcuno, vale Essergli inferiore in checchessia. Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti. *(C)*

✲ §. IX. *Esser per poco che non avvenga una cosa, vale Mancar poco della cagione, perchè segua una cosa. Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso. *(C)*

✲ §. X. *Esser poco una cosa, o una persona, ad uno, vale Non gli bastare. Dav. Scism.* 81. Essendogli poca una moglie, ne rubò un' altra a un beccaio, e fu per legge a renderla condannato. *(V) Bemb. Rim. Son.* 25. Stati contrarii, e tempre, era a te poco, Se separatamente uom pruova e sente? *(N)*

✲ §. XI. *Andar poco, Mancar poco, Restar poco che non avvenga checchessia, vagliono Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione, perchè segua checchessia. V.* ANDARE, §. LXXII. MANCARE, e RESTARE. *(C)*

✲ §. XII. *Far poco, vale Operar poco; e Non far poco, è maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. V.* FARE. *(A)*

§ XIII. *A poco a poco, posto avverbialmente, vale Poco per volta.* Lat. *paulisper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Lac. T.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. XIV. *A poco insieme, lo stesso che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist.* 94. L' uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

✲ §. XV. *A ogni poco, posto avverbialm. vale Spessissimo.* Lat. *saepissime, identidem. Lasc. Parent.* 4. 5. Non mi duole altro, se non che a ogni poco dice: ben ti puoi chiamare avventurata. *V.* A OGNI POCO. *(N)*

✲ §. XVI. *Di poco. V.* DI POCO. *(C)*

✲ §. XVII. *Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, posti avverbialm. valgono Niente affatto. V.* NÈ POCO NÈ MOLTO *ec. (N)*

✲ §. XVIII. *Per poco, posto avverbialm. vale talora Con fatica, A stento, A pena. Nov. ant.* 99. 6. Oimè, perchè m' avete tratto di pensiero? per poco mi tengo che io non vi faccia un gran male. *(C)*

✲ §. XIX. *Vale anche Agevolmente, Facilmente.* Lat. *facile. Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno; Perocch' errar potrebbesi per poco. *(C)*

✲ §. XX. *Per poco, talora vale anche Mancar poco che non avvenga, o sia una cosa. Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core; Per poco non vien fuore A dirvi ei stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *(C)*

✲ §. XXI. *Per poco, vale anche Da poco in qua. V.* PER, §. CCXLVII. *(C)*

✲ §. XXII. *Esservene per poco d' una persona, o d' una cosa, vale Che una persona è vicina a morire, Che una cosa è presso a venir meno, a finire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. 171. I medici giunsero, i quali molto bene vedutolo, ec. lo fecero spacciato, dicendo che lo facesser confessare, che ve n' era per poco. *(C)*

POCO ANZI. *V.* POCO INNANZI.

✲ POCO AVANTI. *Posto avverbialm. Poco tempo innanzi. Bocc. Filoc. l.* 6. Quel luogo, che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esaltamento della lor vita determinato. *(C)*

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* Lat. *nuper. Bocc. Introd.* 9. Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.

✲ POCO DOPO. *Posto avverbialm. Poco tempo dipoi. Bocc. Filoc. l.* 6. Quel luogo che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esaltamento

della lor vita determinato. *Ar. Fur.* 1. 73. E poco dopo un gran destrier n' apparve. *(C)*

✲ POCO È. *Posto avverbialm. Poco fa. Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati. *(V)*

POCO FA. *Posto avverbialm., lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. Introd.* 48. Li miei *(pensieri)* lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' usci' fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che, poco fa qua giunto mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di* POCO, *e* FILA, *e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.* 32. 15 Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

¶ POCO INNANZI, *e* POCO ANZI. *Posti avverbialm., lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. νεοστί, ἔναγχος. *Bocc. nov.* 79. 1. Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Bern. Orl.* 1. 6. 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

✲ §. *Vale anche Poco spazio innanzi.* « *Petr. canz.* 19. 6. Canzon, l' una sorella è poco innanzi ». *(C)*

† POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d' avverbio.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse: ec. *Tes. Br.* 2. 44. In tramontana non dura il giorno se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. Claustr.* 425. Vedi tu quanto, questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella 'ncudine della meditazione ec., si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

✲ POCO MENO. *Posto avverbialm. Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito. *V.* MENO, §. V. *(V)*

✲ §. *Poco meno che, vale Poco mancò che. Ovid. Pist.* 134. Tu allora svegliandoti, e vogliendomi abbracciare stendesti le tue braccia; e poco meno che lo coltello non offese le tue mani. *(N)*

✲ POCO PIU'. *Modo avverbiale. Se ne noti bell' uso. Ar. Fur.* 8. 32. E perchè molto dilungata s' era, E poco più n' avria perduta l' orma *(cioè per un poco più di strada che avesse fatto, ec.) (B)*

† ✲ POCO POI. *Posto avverbialm. Poco dopo. Vit. S. Gio. Gualb.* 286. E come, poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. E così coloro, a' quali la morte di Damasippo avea fatto letizia, poco poi eglino erano a condannagione e a morte menati e tratti. *Dia. Comp. lib.* 2. *pag.* 34. Il quale poco poi portò il peso del saramento. *(V)*

✲ POCO STANDO. *Posto avverbialm. Poco di poi. Fav. Esop.* 122. E poco stando fu accusato il pastore. *(V)*

✲ §. *Talora vale anche Poco fa, Testè.* Lat. *proxime. S. Agost. C. D.* 5. 28. Essendo egli morto poco stando. *(V)*

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post.* Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo ferite, sicchè poco stante spirò. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventòe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

✲ POCRISI'A. *V. A. Ipocrisia. Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. E la fama alberga, e accoglie Pocrisia delle contrate. *(V)*

*† ✲ POCULO. *V. L. Calice.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ, (*)

*† ✲ §. *Per Bevanda. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorii. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato: (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi *(qui figuratam)* (*)

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. ✲ *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la podagra, Mal di ciglia si m'aggrave, ec. *(B) Cr.* 10. 6. 4. Anche gli vien podagra nei piedi *(allo sparviere)* per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s' acquetano. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

† ¶ PODAGRICO. *Add. Di podagra, Appartenente a podagra.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

✲ §. *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra.* « *Cr.* 6. 41. 2. È utile *(il cocomero salvatico)* agli sciatichi, artetici, e podagrici ». *(C)*

† ¶ PODAGROSO. *Che ha podagra; e dicesi così di persona come di cosa.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

✲ §. *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra.* « *Lib. cur. malatt.* Il suo sangue, impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici ». *(C)*

*† ✲ PODERACCIO. *Peggiorativo di Podere.* Lat. *vile praedium.* Gr. φαῦλος ἀγρός. *Bern. Catr. sc.* 1. Oh bugiardon! quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, ec. (*)

✲ PODERAIO. *Colui che sta a podere. Instr. Canc.* 5. E questi rifiuti quanto a' poderai del contado, si dovranno pagare da quelli che partiranno d'un popolo, e anderanno ad abitare in un altro. *E* 37. Il medesimo Cancelliere ec. descriva i poderai, con esprimere nella partita i nomi di quelli, che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano. *(C)*

✲ §. *Poderaio, vale anche Soprantendente ai poderi; Fattore. Bald. Dec.* Poderaio fisso in quel luogo d'una tale comunità di persone. *(A)*

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch' altri sormonti. *Petr. canz.* 18. 4. Là 've di, e notte stammi Addosso col poder, c' ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

† §. I. *A podere, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, A tutto potere.* Lat. *totis viribus. Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto. ✲ *Cresc. Proem.* Meritevolmente il predetto *(stato pacifico)* è da cercare a podere. *(P) Fr. Giord. Pred.* 76. I Dimonii, che sono invidiosi ec. si sforzano a podere di farloti perdere. *(CP)*

✲ §. II. *A suo, A mio podere, o simili; vagliono Per quanto egli può, Per quanto io posso, Per quanto valgono le sue, le mie forze, ec. Stor. Barl.* 114. Catuno piagnea il suo dannaggio; ma Giosaffatte gli riconfortava a suo podere. *(V)*

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *praedium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 28. Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* 1, 13. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell' animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar sè medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto *(qui in sentim. osceno).*

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Salvin. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere. *V.* FARE A LASCIA PODERE.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *praediolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 49. 4. Esso rimase povero, sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto; Non vi dico se io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, praediolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci aiuti, E faccia ch' e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

*† ✲ PODERONE. *Accrescit. di Podere.* Lat. *magnum praedium.* Gr. μέγα κτῆμα. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto minchionato *(qui figuratam.).* (*)

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐρρωμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso.* ✲ *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma poderosissima eccezione sopra d' ogni altra si è l' uso particulare. *(B) Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

† ¶ PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo; Che ha forza.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e

fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli *(pecchie)* dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto. ✲ *Car. En.* 10. 530. Clauso il Sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con una picca in mano, E Driope investì nel primo incontro. *(B)*

✲ §. I. *Poderoso, parlandosi di esercito, vale Copioso di soldati, e atto a resistere all'inimico, o ad attaccarlo.* « *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste ». *(C)*

† ✲ §. II. *Onde, parlandosi di capitano, Divenire, o simile, poderoso, vale Divenire copioso di soldati. Tass. Ger.* 9. 45. Talchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande. *(V)*

✲ §. III. *Poderoso, vale anche Che ha possanza, Che può assai.* « *Scal. Claustr.* 460. O Signore Iddio, ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli ec. che spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *(V)*

§. IV. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* Gr. δυνατός. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano. ✲ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Egli era povero di moneta, e non poderoso al soccorso di Sicilia contra 'l re Carlo. *(CP)*

✲ §. V. *Poderoso, per metaf. si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. Se l' uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l' uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta ec., il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *(V)*

✲ §. VI. *Per Considerabile. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Questi obbietti, sì orribili di lor natura, e animati dal predicatore con parole strepitose di suono, poderose di significazione ec. *(D)*

✲ PODERUCCIO. *Dim. di Podere; Poderuzzo. Segner. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio paterno, ec. *(V)*

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *praediolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Chè non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

ʃ PODESTÀ, PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. Ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri?

✲ §. *Figuratam. pigliasi anche per Persona, che ha autorevol potere.* « *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà la nimica podesta *(qui* podesta *in grazia della rima; e vale Cristo). Fr. Iac. T.* 3. 8. 3. Or qual era pietade Veder la sazietade, E l' alta podestade Di noi bisogno avere! *(* cioè Iddio) ». *(C)*

PODESTÀ. *Quegli, ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli sono dati in governo. Dissonlo gli antichi tanto in genere masc., quanto in femm, e talora coll' accento sulla penultima.* Lat. *praetor.* Gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè, n' andò a colui, che in luogo del Podestà v' era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per Podestà di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec., s' introdusse signoria forestiera, detta la potestà, che rendesse ragione.

† §. I. *Per similit. dicesi di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Il Podestà nuovo caccia il vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.* ✲ *Cecch. Dot.* 6. 2. Dappoi che ec. egli prese altre pratiche, egli ha lasciato ec. un certo che di intrinseca amicizia ch' egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio. *(V)*

§. III. *Parimente in proverbio si dice: Far come il Podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l Podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno: sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il Podestà di Sinigaglia?

*† PODESTADI. *Nome del terzo ordine della seconda Gerarchia degli Angeli.* Lat. **Potestates*. Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L' ordine terzo di Podestadi è. *Cavalc. Frutt. Ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate; ciò sono spiriti, e' hanno a costrignere l' avversarie podestadi.

ʃ PODESTERI'A. *Ufizio del Podestà. Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi di entrò in cammino, e verso Melano se n' andò in podesteria.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr.* 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento. ✲ « *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, ch'ella vale per diritta ragione, e quello, ch'ella puote avere d' entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi più» . *(C) Borgh. Vesc. Fior.* 476. Noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà. *(V)*

§. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio del Podestà.*

§. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del Podestà.*

† ✲ §. IV. *Podesteria, vale anche Possesso, Possessione: onde Ricevere podesteria d' alcuna cosa, vale Esser messo al possesso di quella. Vit. Barl. facc.* 117. *(Roma* 1816*)* Quando Giosaffatte ebbe ricevuta podesteria del suo reame partissi dal padre, e andossene in verso lo suo reame. *(CP)*

*† PODESTESSA. *Verbal. femm. Moglie del Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il Podestà, Scoppiar la Podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora Podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora Podestessa.

*† ✲ PODICE. *V. L. Ano, Preterito, La parte deretana.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Red. Op.* 2. 4. L' intestino dopo i consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice. *E* 80. Nelle lepri sotto le radici della coda è aperto il forame del podice. *(N)*

† POEMA. *Opera in versi; e dicesi propriamente d' un' Opera divisa in canti, che rappresenta una sola azione maravigliosa, o molte unite insieme, e che sia d' una certa lunghezza.* Lat. *poema.* Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e Cielo, e Terra ec., Vinca la crudeltà, che fuor mi serra ec. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo, e d' istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

*† ✲ POEMESSA. *Voce poco usata. Poema malcomposto, Cattivo poema. Uden. Nis.* 3. 138. Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una poemessa, non importa ec. *(A)*

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poematium.* Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' Api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l'arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

✲ POEMONE. *Accrescit. di Poema.* Lat. *magnum poema. Pros. Fior.* 4. 3. 101. Io ho veduto de' suoi madrigali nuovamente fatti; e come i soggetti sono montati di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze, e poemoni. *(NS)*

✲ POESI. *V. L. e A. Poesia.* Lat. *poesis. But. Inf.* 9. 2. Questa non è buona poesi, che l' Angiolo dia esempio delle favole de' poeti. *(V)*

† POESI'A. *Arte del poeta.* Lat. *poesis.* Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. *But. ivi:* Poesia è scienza, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, sicchè paiano vere. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia.

† §. *Vale anche Componimento poetico. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre. ✲ *Red. lett.* Ricevo la poesia di V. S. ec. io l'ho letta con la solita ammirazione. *(A)*

POETA. *Facitor di Poemi, e di poesie.* Lat. *poeta.* Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra'lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati, ec.

✲ POETAGGINE. *Voce scherzevole, usata per indicare la Qualità di poeta. Car. Com.* 41. Un bel piè di fico che si riserbava per la sua poetaggine *(parlasi di Apollo). (FP)*

✲ POETALE. *Voce poco usata. Add. Di poeta. Zenon. Pist.* 82. Ti lassi la fa-

ma sua mortale Con quel sepolcro che già ragiona, Che dee coprir lo corpo poetale. *(C)*

*† ✲ POETANA. *Voce poco usata. Poetessa.* Lat. *poetrix, Pers.* Gr. ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l' avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzato del vostro nome; e con l' un senso, e con l'altro passa per poetana per tutto. (*)

POETANTE. *Componitor di poemi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi, ec. ✲ *Alleg.* Allo 'ncontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri, ec. *(B)*

POETARE. *Compor poemi, e poesie.* Lat. *poetari, Enn. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non mi avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. ✲ *Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il poetare era suo studio ec. teneva dipinta, come sua Impresa, una cetra. *(C)*

✲ § I. *In signif. att., vale Mettere, Trattare una materia in versi. Ott. Com. Inf.* 13. 255. L' autore poetando, ec., alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, ec., alcuna volta una opinione, non perchè egli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia. *(C)*

✲ §. II. *Poetare, pur in signif. att. vale Fingere poetando. Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L' età dell' oro, e suo stato felice. *(M)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

✲ POETASTRO. *Poetuccio, Semipoeta, Versificatorello. Uden. Nis.* Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente. *(A)*

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare si usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo ec., tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco. *† ✲ *Bellin. Bucch.* 170. Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese. *(A)*

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poetria.* Gr. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. Annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec., indirizzata per risposta ad un simil sonetto della Contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa provenzale.

† POETEVOLMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

*† ✲ POETEZZARE. *Neutr. Poeteggiare, Poetare. Alleg.* 12. Il poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami; Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza. *(A)*

✲ §. *E in signific. att. vale Mettere, Trattare una materia in versi. Fior. It.* 179. Ove poetezza lo grave pondo, lo quale macera lo peccato della superbia. *(C)*

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578 La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovere gli uomini da' vizii, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica; Carteggeremla un poco.

† POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητικῶς. *Ott. Com. Par.* 1. 13. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

✲ POETICHERI'A. *Maniera, o Proprietà poetica.* Lat. *ratio poetica.* Gr. τρόπος ποιητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 209. Non è per questo che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria. (*)

✲ POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di madonna Laura aver l' animo del Petrarca ec. desto e mosso ad amoroso canto? ec. (*)

*† POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia.* Lat. *poescos professor. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori, Virgilio, con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia di Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire, ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

✲ §. *Poetico, è anche aggiunto di persona Che ha genio, inclinazione per la poesia. Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l' origine e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici. *(C)*

*† ✲ POETIFICO. *Voce poco usata. Atto a produrre cosa poetica.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Bellin. Bucch.* 170. Che s'ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese, ec. *(A)*

*† POETINO. *Dim. di Poeta.* Lat. *parvus poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare. ✲ *Lasc. rim.* 2. 6. O padre Varchi io vi voleva dare Un certo mio amico giovinetto Per poetino, e per vostro scolare. *(N)*

✲ POETIRE. *V. A. Poetare. Franc. Sacch. rim.* E poi bramando la fama futura, Conforto gli è chi con lei poetisca. *(A)*

*† ✲ POETIZZANTE. *Colui che poetizza, Poetante. Uden. Nis.* 4. 79. Se la imitazione farà il poeta, almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitare ec. *(A)*

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poetari.* Gr. ποιεῖν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se'spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M' è parso ec. che alla dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare ec., col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

✲ §. *E in signific. att. Mettere, Trattare una materia in versi.* « *Ott. Com. Inf.* 1. 10. Onde è da sapere, che l' autore, poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi» . *(C)*

✲ POETIZZATO. *Add. da Poetizzare. Uden. Nis.* Confessiamo per inviolabile assioma, cioè tragicommedie esser buffonerie poetizzate, e pazzie imitate. *(A)*

† ✲ POETONE. *Accr. di Poeta, Poeta di gran merito.* Lat. *ingens poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio, e dozzinale. (*)

*† ✲ POETONZOLO. *Avvilit. di Poeta; Poeta da poco.* Lat. *vilis poeta. Red. rim. p.* 177. *(Lond.* 1781) So che dispetto n' averà grandissimo il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, ec. *(A)*

† POETRI'A. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poetica.* Gr. ποιητική. *Ott. Com. Par.* 1. 16. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetría. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso *(qui vale* maniere poetiche).

† §. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Ott. Com. Inf.* 4. 42. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizii: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano imperadore: scrisse la Poetría, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetría, quando dice: molti vocaboli rinasceranno, che già caddero. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Orazio nella Poetría: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamia nomino Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudi-

ce con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

✲ POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorta d' interiezioni che dinotano maraviglia.* Lat. *papæ.* Gr. παπαί. *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori. (*)

✲ §. *Poffare del mondo, vale lo stesso. Red. lett.* 60. Poffar del mondo, che i ghiri hanno un piccolo ossicino su la punta del cotale! *(qui la stampa ha per errore:* Poffà del ec.). *(C)*

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3 Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. ✲ *Salvin. Georg. l.* 2. Del poggerello la digiuna ghiaia Fornisce appena della bassa cassia Le pecchie. *(F)*

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d' un poggetto, Usciti dalla selva ombrosa, e scura ec., Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

¶ POGGIA. *Quella corda, che si lega all' un de' capi dell' antenna da man destra. But. Purg.* 32. Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell' antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

✲ §. *A poggia, o Da poggia, posti avverbialm. valgono Dalla parte destra.* « *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza ». *(C) Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l' omero bianco; Piegò Aldighier ferito a poggia e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro a poggia ed orza Piegar per gire a terra il capo chino. *(M)*

✲ POGGIANTE. *Che poggia, Sagliente. Salvin. Opp. Cacc.* Alla buca colonna Piantan grossa, diritta, alto poggiante. *(A)*

¶ POGGIARE. *Da Poggio, vale Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor conven, ch' uom poggi. *E son.* 161. Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. ✲ *Ar. Fur.* 43. 2. Alcun la terra e 'l mare, e 'l Ciel misura ec. E poggia sì ch' a Dio riguarda 'n seno. *(P)*

✲ §. 1. *E in signific. att. Sannaz. Arc. pros.* 5. Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte. *(Br)*

† §. II. *Poggiare, vale anche Navigare; contrario di Orzare, Andare a orza.* Lat. *secundo vento navigare.* Gr. εὐπλοεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo. ✲ *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi volea mano a remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant' altro è dell' arte, messa in confusione. *(C)*

✲ §. III. *Ed anche il Tirare del vento.* «*Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra ». *(V) Bart. As.* 2. 20. Il vento ec. avrebbe loro poggiato dirittamente per contro. *(N)*

¶ POGGIARE. *Appoggiare.* Lat. *innitì.* Gr. ἐνερείδεσθαι. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

✲ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve ». *(N)*

† ✲ §. II. *Poggiare un colpo, o simile, ad uno, vale Darghielo. Menz. sat.* 11. Così dunque m' ingiurii? Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti. *(V)*

POGGIATO. *Add. da Poggiare, Appoggiato. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add., da Poggiare, per Salire. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne andammo al santo tempio; al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente.* Lat. *mons, collis.* Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz.* 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.

✲ §. *Poggi, figuratam., furono dette le Poppe delle giovani donne dall' Ar. Fur.* 35. 2. Per riaver l' ingegno mio ch' è avviso Che non bisogna che per l' aria io poggi ec. Ne' bei vostri occhi, e nel sereno viso, Nel sen d'avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando. *(N)*

POGGIOLINO. *Poggetto.* Lat. *colliculus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il *(l' ediz. di Bergamo* 1763 *legge* al) poggiolino.

*† POGGIUOLA. *V. A. Poggetto.* Lat. *monticulus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

✲ POGGIUOLO. *Dim. di Poggio; Poggetto. Accad. Crusc. Mess.* Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano. *(A)*

*† ✲ §. *Per Balaustrata, Spalletta. Vasar* Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio Iobbe, e Moisè. *Vit. Pitt.* 107. *Pergula*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria che sporgeva in fuori, ec. *(A)*

✲ POGNAMO CHE, e PONIAMO CHE. *Posti avverb. valgono Sebbene, Quantunque, Comechè.* Lat. *quamvis.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero ». *Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dee adunque l' uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, poniamo che ella gli vada per le mani. *Belc. Vit. Colomb.* 334. Non permette Dio che patisca tante morti, pognamo che senza pena mortale non si può passare. *(C)*

✲ POH. *Interiezione adoperata ad esprimere varii affetti dell' animo; come, Disprezzo, Ammirazione ec. Salvin. Odiss.* Palla Minerva dissegli sdegnata: Poh! come molto dell' assente Ulisse Hai di bisogno. *(A) E Iliad.* 187. Poh! che gran duol l' Achiva terra assale. *E* 376. Poh! certo gli altri ancor ec. mi serbano sdegno. *(N) Rip. Impr.* 213. Quel che non si penetra, a difetto si attribuisce; che perciò *sentii* una volta poh! levare e' pezzi de' frati de' servi, che e' non corressero a dar di gesso, o di martellina, a quella pittura d' Andrea del Sarto. *(C)*

POI. *Avverbio di tempo, e vale lo stesso che Dopo, Appresso; contrario di Prima.* Lat. *post.* Gr. εἶτα. *Bocc. Introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 33. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero, a sè stessa dicendo. *Petr. canz.* 18. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm., denota eccezione.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Tac. Dav. Stor.* 274. 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll' articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par.* 13. E (amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine; modo poco usato.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2. 10. Perchè po' poi, diss' io, gli è me', ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

† ✲ §. IV. *Poi, posto assolutam. ed in principio di periodo, vale Oltre a quello che s' è già detto, Di più. Segner. Incred.* 1. 5. 17. Poi: qual bisogno ha elli di unirsi al mondo? Forse, per operare nel mondo, o per far che si operi? *(N)*

† ✲ §. V. *Poi, talora è anche congiunzione, e vale Ma.* Lat. *autem. Car. Lett.* 3. 28. Io non mi sono poi risoluto di partir di Roma. *(N)*

§. VI. *Poi, preposizione che si unisce al quarto caso, e talora anche al terzo, e vale Dopo.* Lat. *post, postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. Amor. Vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V.* 6. 55. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro si ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto Conte. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore poi ad alcun di per Mercato vecchio, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 263. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, ec. *(V)*

† ✲§. VII. *Poi, talora per proprietà di linguaggio, è seguito dal participio, senza l' ausiliare Essere. Pallad.* 19. Riugni da capo, e poi seccata riponi iv' entro il grano. *Segn. Stor.* 10. 258. Aspettava l'ambasciadore Turco; che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria. *(N)*

§. VIII. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, ec. Sonando la sentì' esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte. ✲ *Ang. Met.* 1. 40. Poi ricco il fece suo savio consiglio E il figlio ingrato morte gli procura. *(D)*

✲ §. IX. *Poi, per Da poi che, Da che. Modo ant.* Lat. *ex quo. Vit. S. M. Madd.* 84. Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata *(parla alla terra bagnata del sangue di Cristo). (V)*

POICHÈ. *Avverbio di tempo, vale lo stesso, che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono. *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

✲ §. I. *Talora tra il Poi e la Che si frappone qualche particella. Vit. SS. Pad.* 2. 109. Poi dunque che per gli uomini che erano nimici, diede lo figliuolo a morte, quanto maggiormente gli aiuterà essendo fatti amici? *S. Cat. Lett.* 11. Poi dunque che l' occhio dell' intelletto ha veduto, e discerne qual'è il meno male. *(V)*

§. II. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem.* Gr. ἐπειδήπερ. *Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti', che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 9. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. Egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

✲ POI QUANDO. *Lo stesso che Poichè. Cavalc. Specch. Cr.* 4. Egli, per sè, così era beato, e glorioso, e esaltato senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso. *(P)*

† POLA. *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallumìnansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec., tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

✲ POLEDRINO. *Sust. masc. Dim. di Poledro. Magal. Lett. (A)*

POLEDRO. *V.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *V.* PULEDRUCCIO.

*† POLEGGIO. *Pileggio. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *Bat. Purg.* 8. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio *(in questo passo del Buti* poleggio *sembra preso per* polo, *cioè* perno. *Così ne avverte il P. Cesari).*

§. *Per una Specie d' erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio.* Lat. *polegium. Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile, che 'l poleggio.

*† ✲ POLEMICA. *Term. de' Teologi. Quella parte della Teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici; e dicesi anche di Qualsivoglia controversia letteraria. Salvin. Disc.* La Teologia che combatte gli eretici e tratta le controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata Polemica, cioè battagliereșca. *E* 3. 44. La teologia finalmente polemica, o battagliereșca, senza gli aiuti dell' umanità, è debole e fiacca anzi che no. *(A)*

✲ POLEMICO. *Add. Attenente a polemica. (A)*

*† ✲ POLEMONIA. *Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato.* Lat. *polemonia.* Gr. πολεμώνιον. *Ricett. Fior.* 20. Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride. (*)

✲ POLENDA. *Lo stesso, che Polenta. Il Vocabolario alla voce* MACCO, *e* PATTONA. (*)

*† POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne, o di formentone, a guisa di paniccia.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr.* 6. 67. 5. Anche è un' altra specie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

✲ POLGIONE. *V. A. Pozione, Bevanda. Mil. M. Pol.* 157. Egli fanno una polgione di riso, e con molte altre buone spezie, e concialla in tale maniera. *(C)*

*† ✲ POLIANTEA. *V. G. Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli. Salvin. Disc.* 2. 341. Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegii, e delle Poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza. *(A)*

✲ POLIARCHI'A. *V. G. Specie di governo in cui l' autorità suprema risiede in un gran numero di persone, ed è il contrario di Oligarchia, Governo di molti. Pallav. Stor. Conc. (A)*

✲ POLIARCHICO. *Add. Appartenente a poliarchìa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 586. Nel resto fu necessario una tale sovrastanza d' uno sopra gli altri, se non voleva instituirsi nella Chiesa un reggimento poliarchico d' impossibile riuscita in essa. *(N)*

† ✲ POLIGAMI'A. *V. G. Stato d' un uomo, che è ammogliato a più donne, o d' una donna, che è maritata a più uomini in un medesimo tempo. Segner. Incr.* 2. 26. 11. Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale ec. che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzii fatti a capriccio, appruova la poligamia, ec.? *(A)*

† ✲ POLIGAMO. *Colui che ha più mogli, o Colei che ha più mariti in un medesimo tempo. (A)*

POLIGONO. *Sorta d' erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονον, πολυγένατος. *Lib. Masc.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγονον. *Gal. Dial.* 1. *mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. Prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

*† ✲ POLIGRAFICO. *Add. Term. de' Geometri. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom.* 25. Volgendo lo strumento dall' altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori, nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati, e angoli eguali ci verrà ordinato, ec. *(A)*

✲ POLIMITO. *Aggiunto di drappo, o vestimento contesto di varii colori; e tale fu la veste o tonaca di Giuseppe, menzionata nella Genesi. Med. Arb. Cr.* 74. E Gesù Cristo ec. sarà vestito della bellezza di tutti i beati, sì come d' un vestimento, e d' una tonica polimita, colorita d' ogni colore di virtù, e di grazia. *(C)*

*† ✲ POLINNIA. *Termine de' Mitologi. Una delle nove Muse. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per aiutarmi ec. *Salvin. Pros. Tosc.* Le insigni prerogative della musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione. *(A)*

POLIO. *Sorta d' erba detta anche Canutola, per esser pelosa, e quasi canuta.* Lat. *polium.* Gr. πόλιον. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec., polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio, ec.

✲ POLIORCETE. *Espugnatore di città. Salvin. Disc.* 1. 215. A guisa di quel Manto Reale usato per vanagloriosa burbanza dal Re Demetrio chiamato Poliorcete, ovvero espugnatore di città. *(C)*

✲ POLIPO. *Animale che ha molti piedi. Sotto questa denominazione si comprendono tutte le specie di zoofiti, o piante-animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, o per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi. (B)*

*† §. *Polipo, dicesi da' medici una Escrescenza carnosa molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si ripro-*

duce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Lib. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Lib. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa' cauterio quadrato di piombo, con lo quale spessamente cuoci il polipo. ✲ *Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi, per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono. *(C)*

POLIPODIO. *Sorta d' erba, che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce; ond' è anche detta Polipodio quercino.* Lat. *polypodium.* Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio, ec. *Red. Cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mezzo.

POLIRE. *V.* PULIRE.

✲ POLISENNO. *V. A. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni, e simili. Bocc. C. D.* Si può meritamente dire questo libro essere polisenno ec.; perciò dissi questo libro essere polisenno, perciocchè tutti questi sensi ec. li si potrebbono in assai parti dare. *(A)*

✲ POLISILLABO. *Add. Term. de' Grammatici. Che è di più sillabe, Moltisillabo. Vallisn.* I nomi indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l' ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione, ec. *(A)*

✲ POLITAMENTE. *V.* PULITAMENTE. (*)

✲ POLITEISMO. *Setta e Credenza del Politeista. Magal. Lett. (A)*

✲ POLITEISTA. *Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. Magal. Lett. (A)*

✲ POLITEISTICO. *Appartenente a politeismo. Cocch. Ascl.* Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia. *(A)*

POLITEZZA. *V.* PULITEZZA.

*† POLITICA. *La scienza, e l' arte di governare i popoli per l' utilità loro.* Lat. *politica.* Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini; chè ella c' insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e si c' insegna tutte l' arti, e' mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica.* Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua Politica. *Amm. Ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della Politica: quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amor.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della Politica, che la femmina non si doverebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principii.

§. II. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *ius regni.*

† ✲ §. III. *Politica, dicesi anche del Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento. Segner. Pred.* 22. 6. Quello che da uno è detto giustizia, da un altro è detto rigore; quello che da uno è detto prudenza, da un altro è detto politica. *(CP)*

† POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice.* Gr. πολιτικῶς. *Ott. Com. Inf.* 16. 302. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. 213. Ed è cittade accoglimento ordinato a politicamente vivere. ✲ *Alleg.* 163. Chiamava gli uomini sparsi al viver politicamente. *(N)*

† ✲ POLITICASTRO. *Disprezz. di Politico nel signific. del* §. II. *Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri. (*)

† POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικῶς. *Fior. Ital. D.* Uomo ec., da cui procedette in Italia vita politica. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Un poco ad utilitade della gente si tratterae della vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

✲ §. I. *Politico, in forza di sust. dicesi Colui, che conosce l' arte di governare i popoli.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικός. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. Gl' imperii conservansi con quelle arti, con le quali furono conquistati, secondo la nota massima dei politici. *(C)*

† ✲ §. II. *Politico, dicesi anche Colui che regola gli affari di uno stato. Segner. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che Dio debba far lor bene nel bene, o male nel male. (*) *Pallav. Stor. Conc.* 3. 499. I principi, o almeno i loro politici, qual più qual meno, amavano di soddisfare a' prelati di lor paese. *(N)*

✲ POLITICONE. *Accrescit. di Politico, add. Red. lett.* 1. 393. N' ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro. (*)

✲ POLITICUZZO. *Dim. ed. Avvilit. di Politico. Magal. lett. fam.* 1. 40. O vedi, il mio suggettino politicuzzo, la bella cosa che tu hai fatta; e sappi che ec. *(N)*

POLITO. *V.* PULITO.

† POLITRICO. *Pianta che ha le frondi a cespuglio, e che fa intorno alle sorgenti, e a' boschi ombrosi.* Lat. *polythricon, polythrix.* Gr. πολύθριξ, πολύθριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tieni infuso ec.

*† ✲ POLITROPO. *Amante di peregrinazioni. Car. lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu. *(A)*

✲ POLIZI'A. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. Burch. part.* 3. *pag.* 188. *(Londra* 1757*)* Il primo *(parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati)* spesso con sua polizia Ordina si la patria e 'l reggimento, Che, senza propugnar, l' oste è distrutto. *(B) Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 20. La polizia è cosa considerabile, stante massime il mantenimento di quello Stato. *E* 78. Tutto il resto, che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie espresse, pubbliche e notorie, perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova. *(NS)*

✲ §. I. *Polizia, vale anche l' Ordine col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni bisogne. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. Polizia vuol dir l'ordine, col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni sue bisogne; e così si dice tre essere le polizie; la Monarchia ec., Oligarchia ec. e Democrazia. *(D)*

✲ §. II. *Polizia, vale anche Nettezza, Pulitezza. V.* PULIZI'A. *(B)*

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Lat. *schedula.* Gr. σχέδη. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, chè ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Come erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. Stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de'rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. ✲ *Borgh. Col. Lat.* 407. Senza chiara autorità di buono scrittore sarebbe un trar le polizze a sorte. *(V)*

§. I. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s' è giuocato un' anca.

† ✲ §. II. *Polizza di cambio, o anche Polizza assolutam., vale Cambiale. Leop. rim.* 79. Comperiamo, e non è beffe De' puledri in su i mercati Non si dà danar coniati, Dassi polizze a bizzeffe. *Bart. As.* 3. 24. Altri dispensano polizze di cambio, in virtù delle quali a chi le prende si pagherà. *(N)*

✲ §. III. *Polizza, dicesi anche uno Scritto, col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Canc.* 77. Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccin mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo. *(C)*

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.* ✲ *Ross. Svet. Vit. Ces.* Mandò a ciascuna tribù una polizzetta con le infrascritte parole. *(FP) Bemb. lett.* 5. *n.* 136. Facendo voi una polizzetta a messer Carlo ec. *(N)*

POLIZZINA, e POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Lib. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta che v' è drento. ✲ *Bemb. lett.* 1. 2. 58. Vi darei qualche polizzino alle volte a leggere. *(V) Benv. Cell. Vit.* 3. 363. Io gne le mandai per un mio ragazzo scritto in un polizzino, il quale io penso che voi ancora avete letto. *(C)*

POLIZZOTTO. *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscole, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d' acqua, che scaturisca.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀναβλύσις. *Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d' acqua, che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta, All'aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

✲ POLLAGGIO. *V. A. Pollame,*

Segr. Fior. Ritratt. Franc. I gentiluomini de'danari che traggono da' sudditi, dal vestire in fuori, non ispendono niente, perchè da per loro hanno bestiame assai da mangiare, pollaggi infiniti ec. *(N)*

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium.* Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, dei granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. Stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte ai loro branchi, e a' lor pollai. *Morg.* 18. 135. Io ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar da pollaio; maniera proverbiale, che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato.*

§. II. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. III. *Tenere, o simili, i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. IV. *Per similit. Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Come ell' è a pollaio, si può far conto Ch' ella sia un frascone.

*†✲ §. V. *Andare a pollaio, dicesi dell' Andar che fanno i polli, o gli uccelli a dormire. Salvin. Arat. pr.* E poi uniti stridendo in branco *(i corvi)* Più frequenti, quando vanno a pollaio, Pieni entro di voce. *(A)*

POLLAIOLO. *V.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

† POLLAIUOLO, e POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* Lat. *aviarius.* Gr. ὀρνιθοπώλης. *Sig. Viagg. Sin.* 9. Quando vai a comperare polli il pollaiuolo sega loro la gola, e a questo modo te li vende. *E* 10. Appresso v' ha grandissima copia di quaglie, per tale che tu andrai al pollaiuolo, e te ne mostrerà parecchie gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Lat. *omne pullorum genus. Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s' egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo. ✲ *Fortig. Ricc.* 30. 26. E lieto il villanel dai campi porta, E quinci e quindi formaggio, e pollame. *(N)*

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

*†POLLARE. *Voce poco usata. Rampollare.* Lat. *germinare, pullulare.* Gr. βλαστάνειν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de'pollare. *But. Inf.* 7. 2. L' uno vero polla dall' altro, siccome l' una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere.* Gr. βλύζειν. *But. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa *(fonte)* Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

✲ POLLARIO. *Colui, presso i Romani, che custodiva, e nutriva i polli, e gli uccelli per gli auspicii. Segr. Fior. Disc.* 1. 14. Avevano negli eserciti certi ordini di auspicii, che e' chiamavano Pollarii ec. volevano che i Pollarii facessino i loro auspicii, e beccando i polli, combattevano con buono augurio. *(N)*

POLLASTRA. *V.* POLLASTRO.

*†✲ POLLASTRACCIO. *Peggiorat. di Pollastro; Pollastrone, e figuratam. dicesi di Giovane di poca esperienza. Ioc. Sold. sat.* 3. La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch' ella un pollastraccio non ingoi. *(A)*

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro; Pollastrino.* Lat. *pullaster.* Gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto. ✲ *Fortig. Ricc.* 25. 80. E Carlo in mezzo a' forti Paladini Ancor che vecchio trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i picciocini. *(N)*

✲ POLLASTRIERA. *Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera ec. scambiò il nome, e parlò in cambio della moglie di Averardo a me. *(B)*

† POLLASTRIERE. *Colui, che porta polli, Ruffiano. Voce formata per ischerzo.* Lat. *leno.* Gr. μαστροπός. *Lib. son.* 105. E non se' buon se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro.* Lat. *pullaster.* Gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente, che i fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, e POLLASTRA. *Pollo giovane.* Lat. *pullaster, pullus gallinaceus.* Gr. ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d' un cane, e d' alcuni pollastri, senza che ne morissero. *E Ins.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l' error non è di quei miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

✲ POLLASTROTTO. *Dim. di Pollastro; e figurat. Sempliciotto. Salvin. Buon. Tanc.* E, giocando, fatto 'l collo, come si fa a' pollastrotti. *(A)*

POLLEBBRO. *Dicesi, in modo basso, di Uomo non buono a nulla, o assai dappoco.*

POLLERI'A. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito andò in polleria, e convenutosi d' un paio di capponi per soldi 45, disse al pollinaro.

POLLEZZOLA. *Punta tenera dei polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. I. *Ficcare, o Avere, e simili, una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcherann' eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E, bisognando, vo' gli faccia mettere Le mani addosso, chè questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

*†✲ §. II. *Pollezzola, dicesi anche Il broccolo della rapa. Belc. Vit. Colomb.* 31. Io mi godeva, e voi non mi lasciate stare, perocchè questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Baldov. rim. burl.* 3. 188. Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro una corbezzola. *(A)*

*†✲ POLLEZZUOLA. *Pollezzola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante tosto che intenderà il caso, chè son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame *(qui figurat.) (A)*

† POLLICE. *Il primo, il più forte, ed il più grosso dito della mano, e talora anche del piede.* Lat. *pollex.* Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle *(le ghiande)* sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice. ✲ *Imperf. Anat.* 119. Il primo *(dito)* dicesi pollice perchè prevale in forza, e solo s' oppone e corrisponde a tutti e quattro gli altri nel pigliare le cose, e perciò è più grosso. *(F)*

*†✲ §. *Pollice, è anche una Misura formante la dodicesima parte del piede. Cocch. Bagn.* 58. Un pollice cubico della nostra acqua termale ec. pesa un grano di più d' altrettant' acqua delle fonti di Pisa. *(N)*

† ✲ POLLICINO. *Voce poco usata. Lo stesso che Pulcino. Car. Long. Sof.* 71. Eglino vi daranno delle capre ec., e tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini. *(B)*

POLLINA. *Sterco de' polli.* Lat. *pulli gallinacei stercus.* Gr. ὀρνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico, con pollina pesta, ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca *(le viti)* la polvere della lana battuta, e quella dei prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

*† POLLINARO. *V. A. Pollaiuolo.* Lat. *aviarius.* Gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino coi capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus.* Gr. πώλινος. *Burch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust., vale propriamente Pidocchio degli animali volatili.* Lat. *pullix.* Gr. πώλινος φθείρ. *Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. son.* 59. Or zitto, gallettin; se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* Gr. ὀρνιθάριον. *Bocc. Introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec., come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età te-

nera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch' altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

*† §. I. *Pollo, vale anche il Nato di qualsisia animale bruto.* Lat. *pullus.* Gr. πῶλος. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 49 L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi. ✲ *Pallad. cap.* 29. Quando i polli *(de' fagiani)* sono venuti all' età del padre e della madre. *(N) E Marz.* 25. Non si vogliono e' polli della cavalla toccar con mano, quando nati sono. *(V) E appresso:* Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni ec. *(B)*

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb., che si dice di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. V. Flos.* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di qua con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177. Perocchè il sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

✲ §. III. *Andare a letto come i polli, o all' ora de' polli, vale Andare a letto a buona ora. V.* LETTO, §. II. *(N)*

§. IV. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato dei costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi diss' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. V. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici lo hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador dei Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice; Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom, che sia ridotto a pollo pesto. ✲ *Cecch. Prov.* 22. Stare a pollo pesto ec. vuol dire Star male di una cosa, tratto dagli ammalati che quando non possono mangiare, si fa loro il pollo pesto. *(C)*

✲ §. VI. *E per metaf. Cecch. Prov.* 23. Quando uno s' è guasto d' una persona *(si dice)* egli ne sta a pollo pesto. *Serd. Prov. Vol.* 2. 101. Egli sta a pollo pesto, dicesi non solamente di quei che sono gravemente malati, ma anche di quelli che per amore son ridotti a mal termine. *(C)*

§. VII. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, o di voglia.*

§. VIII. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium exercere.* Gr. μαστροωπεύειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno, e l' altro sesso, Piantan carote tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *surculus.* Gr. βλαστός. *Pallad. Oit.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Gr. βλαστός, θάλος, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone *(del gengiovo)*, tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo, della dialettica.

*† ✲ POLLUTO. *Add. Bruttato, Imbrattato.* Lat. *inquinatus.* Gr. μιαρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. *(Roma* 1754). Pare, che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè sì spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati. (*)

† ✲ §. *E figurat. Salvin. Enid. l.* 3. Ebbero tutti la medesma mente, Partire dalla terra sciagurata, Ed il polluto ospizio abbandonare. *(E)*

POLLUZIONE. *Spargimento di seme; e più propriamente quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno.* Lat. *pollutio. Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso:* È peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Spezie di vaso.* Lat. * *pulmentarium, Cresc. Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

✲ POLMONARE. *Add. Term. de' Medici. Attenente a' polmoni. Cocch. Bagn.* 115. Produr deve maggiore espansione, e dilatamento nelle pareti delle cellule polmonari. *(N)*

POLMONARIA. *Sorta d' erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie.* Lat. *pulmonaria. Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec., fiori di polmonaria, ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Lib. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

*† POLMONE. *Term. degli Anatomici. Quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto Quei due visceri, che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione.* Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera, ec. *E annot.* 10. Platone, forse poco pratico nella notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

§. *Polmone marino, Animale, che vive in mare, detto altrimenti Pottia marina, o di mare; di cui vedi il Mattioli.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Lib. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

✲ POLMONI'A. *Term. de' Medici. Infiammazione del polmone. Cocch. Bagn.* 157. La vera polmonia, o infiammazione de' polmoni or manifesta, or latente. *E Disc. Tosc.* 2. 163. Può propagarsi ec. e produrre in qualche parte quella più mite polmonia, che chiamasi bronchiale ec. *(N)*

*† POLO. *Poli sono due punti, termini dell' asse della Terra, uno de' quali si chiama Polo settentrionale, o artico; e l'altro meridionale, o antartico. Poli similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. I poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec.; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, c'ha sempre il nostro polo.

✲ §. I. *Altezza del polo, lo stesso che Latitudine. Bart. Ghiacc.* 19. Ottanta gradi d' altezza del polo artico. *(N)*

§. II. *Poli, nella calamita, si dicono Quei punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

✲ §. III. *Polo, vale anche Regione, Provincia. Filic. rim. pag.* 250. Tenera luce in due begli Astri alzarse Vid' io poc' anzi, e far più adorno il Polo, Il Polo Etrusco, che in un guardo solo Aprio mill' occhi, e in lei mirar tutt' arse. *(NS)*

✲ §. IV. *Per Emisfero, o Somma de' paesi appartenenti a un polo. Filic. rim. pag.* 253. Tal io sperando di solcar tant' onda Che d' ampie glorie inonda L' un polo e l' altro, al lusinghiero invito Credei de' venti, e mi scostai dal lito. *(NS)*

✲ §. V. *E per Cielo. Filic. rim.* 606. E sofferenza fe 'l tuo cor suo tempio Per abbellir delle tue pene il Polo. *E* 647. E quand' ei mosse i cieli, e la novella Tela ordìo delle cose, e in mezzo al Polo Accese gli astri e la diurna stella. *(NS)*

¶ POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, e senza grasso.* Lat. *pulpa. Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fe doler le polpe, e l' ossa.

✲ §. I. *Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa, maniera proverb. che vale Rovinarcisi interamente.* « *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno ». *(C)*

†§. II. *Polpa, per similit. dicesi della Sostanza carnosa, o molle dei frutti, e dei legumi. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore *(il frassignuolo)* produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano *(i tamarindi)* colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli *(frutti)*, che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. III. *Polpa, diciamo anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba.* Lat. *sura.* Gr. κνήμη. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede. ✲ *Imperf. Anat.* 294. Il sesto ramo *(della vena crurale)* si è l'ischia maggiore, una parte di cui va pe' muscoli della polpa, dipoi si consuma in dieci propaggini, a ciaschedun dito del piede porgendone due. *(F)*

POLPACCIO. *Polpa della gamba.* Lat. *sura.* Gr. κνήμη. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infino al polpaccio, erano accese di fuoco; onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

†POLPASTRELLO. *La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Il suo plurale esce così in I, come in A. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Cur. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

‡ POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.* Lat. *pulpula. Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.

✲ §. *Onde per similit. Far polpette d' alcuno, vale Tagliarlo a pezzi.* « *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto di ognun polpette, e cervellata ». *(C)*

✲ POLPETTINA. *Dim. di Polpetta. Fortig. Ricc.* 6. 32. Poi volevano il lesso ad ogni costo, Con quattro polpettine, e due bragiuole. *(N)*

† POLPO. *Spezie di pesce di mare, con molte branche, con le quali s'attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa.* Lat. *polypus.* Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca *(qui per similit.)*.

✲ POLPUTELLO. *Dim. di Polputo. Magal. Sidr.* Il vago, polputello e caro pomo, Che co' bei raggi di vermiglio e d' oro ec. *(qui per similit. detto de' frutti).* *(A)*

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa.* Lat. *carnosus, pulposus. Fir. As.* 204. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di ustanza, per così dire, glandulosa.

s §. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa *(senna)* si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo *(cioè* gagliardo, e di gran sustanzia). *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima *(cioè* grassi).

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima.* Lat. *pulsus.* Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima, che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso ai piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo *(abbiano i buoi)* bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per Quel luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. Bocc. nov.* 83. 7. Postogliesi il medico a sedere allato gl' incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso. ✲ *Fortig. Ricc.* 18. 24. Gli tasta il polso, e se ben lasso langue, Pur vede ancor che in lui lo spirto è accolto. *(N)*

§. II. *Battere il polso. V.* BATTERE, §. XLIX.

§. III. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora. Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

† ✲ §. IV. *Cercare il polso, vale Cercare tastando il moto dell' arterie. Introd. Virt.* 5. Puosesi a sedere in sulla sponda del mio letto, e cercommi il polso in molte parti del corpo. *(P)*

✲ §. V. *In proverb. Non saper trovare il polso alle gualchiere, si dice de' Medici ignoranti. V.* GUALCHIERA, §. *(N)*

§. VI. *Toccare il polso a checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.* ✲ *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Toccò mille volte il polso agli autori, che maneggiaron la penna scrivendoli *(i libri). (Br)*

§. VII. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec., quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

‡ §. VIII. *Polso, per metaf. Vigore, Forza.* Lat. *vis, robur.* Gr. βία, ῥώμη. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

✲ §. IX. *Polso, vale anche Facultà pecuniaria, Ricchezza, Possibilità.* « *Bocc. Introd.* 34. Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governavano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol ». *(C)*

✲ §. X. *Polso, vale anche Forza, Potenza di milizia. Car. lett. ined.* 2. 180. La spedizione del signor Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna ec. La nazione si vede star tutta sollevata, e son molto desiderosi d' intendere con che polso viene. *(N)*

POLTA. *V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì dà a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

*†POLTIGLIA, e PULTIGLIA. *Dim. di Polta, e lo stesso, che Polta; ma dicesi d' empiastro, o intriso a foggia d' empiastro.* Lat. *pulticula.* Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta, mondifica i membri spirituali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone, ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d' ogni Liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi ai frati. ✲ *Allegr. pag.* 237. *(Amsterdamo* 1754). Pericoli non v' è d' andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere, ec. *(B)*

✲ POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso.* Lat. *lutosus, coenosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης. *Il Vocabol. alla V.* LIMACCIOSO. (*)

✲ POLTRA. *Gamba. Menz. Sat.* 9. Or senti come sempre si mantenne L' avarizia di quei, che al suol le poltre S'infranse allor che di volar sostenne. *(V)*

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro.* Lat. *pullus equinus.* Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso:* Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l' orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello.* Lat. *pullus equinus.* Gr. ἱππάριον. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino *(qui per similit. e in ischerzo).*

POLTRACCHIO. *Puledro.* Lat. *pullus*

equinus. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec., come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignaviae indulgere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci, spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E Stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. ἐπινυστάζειν. *Malm.* 8. 59. Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

† ⚜ POLTRO. *Add. Lento a muoversi, o ad operare, Pigro. Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre, ec. Dimostra due essere le cagioni, perchè si scuotono le bestie, cioè o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi, e de'sentimenti (*altri comentatori nel citato luogo di Dante interpretano* puledre). *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso.

✲ §. *Poltro, è anche aggiunto di alcuna parte del corpo dell' animale*. « *Ar. Sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti Sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre ». *(C)*

✲ POLTRONA. *Sorta di seggiola grande a bracciuoli, detta così dallo starvisi agiatamente a sedere. (C)*

✲ §. *Poltrona, dicesi anche a Femmina di mondo*. « *Fir. Luc.* 2. 4. Parti che la poltrona ve lo abbia giunto ». *(C)*

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso; Vergogna, e pena lo fan dubitare.

✲ POLTRONAMENTE. *Avverb. Con poltroneria. Stor. Cancell.* 1. 89. Ma non se ne vanno già poltronamente, perchè spesso ritornano verso i loro nimici, e fanno di bei colpi l'uno per l'altro. *(Min)*

✲ POLTRONCELLA. *Dim. di Poltrona, nel signific. del* §. *Benv. Cell. Vit.* 1. 343. L'oste non si moverebbe per il papa, perchè e' dorme seco una certa poltroncella, che lui ha bramato assai. *(C)*

*† ✲ POLTRONCELLO. *Dim. e disprezzativo di Poltrone. Segner. Incr.* 1. 24. 19. Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare ec., avrebbe animo di sfidar le fiere ec., perchè fu avvezzato in cucina da un guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo. *(A)*

✲ POLTRONCINA. *Dim. di Poltrona; Piccola poltrona. (C)*

† POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Benv. Cell. Vit.* 2. 237. Quel poltroncione, veduto ec., cominciò con più dolci parole ec. ✲ *Car. Stracc.* 2. 2. Le farai tu, poltroncione? *(Br)*

† ⚜ POLTRONE. *Add. Che poltrisce, Che sfugge la fatica, Che è dato ad un ozio vizioso; Pigro, Infingardo*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. ἀκνηρός, ῥᾳθυμος, ἀργός, ὀκνώδης.

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni ». *(C)*

✲ §. II. *Aver l' osso del poltrone. V.* OSSO, §. II. *(N)*

† ⚜ §. III. *Poltrone, più comunemente si usa in forza di sust. parlandosi d' Uomo pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco*. Lat. *iners, socors*. Gr. ῥᾳθυμος. *Petr. Frett.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

† §. IV. *Poltrone, pure in forza di sust. si dice anche d' Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo imperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea, per la sua natività, essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

✲ §. V. *Poltrone, è anche aggiunto di Atto, o simile, e vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl.* 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello: Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello. *(M)*

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. Stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. Stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

† ⚜ POLTRONERI'A. *Negligenza, Ozio vizioso*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa (*oziositade*) la nostra vita è convertità in poltroneria, dormendo come porco sanza alcuna divozione. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l' industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quei, ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec.

✲ §. I. *Poltroneria, pigliasi anche per Ozio semplicemente, o Amore all' ozio, al non faticare*. « *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. rim.* 1. 64. Compongono a una certa foggia mia, Che se volete pur ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria ». *(C)*

§. II. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, e Tristizia. Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell' onore A ritrovar questa poltroneria.

✲ POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca*. Lat. *segniter*. Gr. ῥᾳθύμως. *Il Vocabol. alla V.* NIGHITTOSAMENTE, *e* POLTRONEGGIARE. (*)

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. ἀργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ἀργία. *But. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

† ⚜ POLTRONIERE, *e* POLTRONIERO. *Poltrone, Pauroso, D' animo vile, e dimesso. Ciriff. Calv.* 2. 58. Si fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

✲ §. *Si dice anche d' Uomo di vile condizione*. « *Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume »? *(C)*

*† ✲ POLTRONISSIMO. *Superl. di Poltrone. Magal. Lett. scient. pog.* 151. (*Fir.* 1721.) Quell' altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora, ec. *(A)*

† POLTRUCCIO. *V. A. Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l'asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Agnale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

⚜ POLVE. *Lo stesso che Polvere; ed è per lo più voce della poesia*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levò.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così ec. » . *(C)*

✲ §. II. *Polve, dicesi anche il Tritume, in cui si risolvono i cadaveri*. « *Petr. cap.* 11. Così, fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi, nude ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglionо, e fanno in polve tornare ». *(C)*

✲ §. III. *Polve, dicesi anche di molte altre cose ridotte a guisa di polvere*. « *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di horrana sì è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole ». *(C)*

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus. Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

✲ POLVERARE. *Aspergere di polvere, Impolverare; e si usa in senso att. e neutr. pass. Fior. Ital.* 128. E squarciato che s' ebbono li panni, tutto lo capo si polverarono secondo la consuetudine. *(C)*

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto 'l più ardente Sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea.

† §. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. Bocc.*

nov. 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* 34. Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni *(qui per metaf.) Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

✲ §. II. *Polvere impalpabile, dicesi Quella, che è talmente fine, che quasi non si sente sotto le dita. Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri. *(C)*

✲ §. III. *Polvere, si dice altresì Quella polvere che si mette sulla scrittura per asciugarla, e impedire che non macchi, o si cancelli. Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. *(C)*

† §. IV. *Polvere, assolutam., si dice anche Quella, con la quale si caricano l' armi da fuoco. Guicc. Stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle, ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

✲ §. V. *Polvere tonante, o Polvere fulminante, dicesi una Spezie di polvere particolare, come da' seguenti esempi. Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante; imperocchè messone una piccola porzione, o in un cucchiaio, o in una paletta di rame, o di latta, o di qualsisia altro metallo, e posta la paletta sopra il lume d' una candela, ovvero sopra i carboni accesi, quella polvere muta colore appoco appoco, quindi fa uno scoppio simile a quello di pistola, o di moschetto, secondo che maggiore o minore è la quantità della polvere. *(C) Salvin. Disc.* 5. 171. La polvere d' oro, che posta su i carboni accesi comincia a fluire e ribollire, e fare sopra di se una pelle, o cotenna, la quale stirata dallo spirito sotto racchiuso, e poi squarciata, orrendamente scoppia, e quindi è appellata polvere fulminante. *(N)*

§. VI. *Polvere di Cipri; Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

† § §. VII. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, figuratam. vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra.* Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da dovergli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di gettarmi la polvere negli occhi?

✲ §. VIII. *Darsi della polvere negli occhi, figuratam. vale Credere una cosa per un' altra, Volersi ingannare. « Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che, bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi ». *(A)*

§. IX. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Lib. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. X. *Convertirsi in polvere, per metaf., vale Dileguarsi, Svanire, Mancare.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

✲ §. XI. *Polvere, è usato anche in genere mascolino alla latina, che è d' ambo i generi.* Lat. *pulvis. Rucell. Ap.* 227. Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvere aridissimo del Sole. *(NS) Fortig. Ricc.* 25. 86. Giano diè fuoco al polvere nefando, E andar per aria e tende e cavalieri *(qui nel significat. del* §. IV.) *(N)*

✲ §. XII. *Polvere, per sineddoche vale Argomento, Soggetto. Poliz. stanz.* 1. 6. Convien che sudi in questa polver io. *(M)*

✲ §. XIII. *Polvere, dicesi anche del Tritume in che si risolvono i cadaveri. Rucell. Orest. Att.* 4. E la fede osservar non solo a voi, Ma all' ombre, ed alla polvere de' morti. *(P)*

POLVEREZZARE. *V.* POLVERIZZARE.

*† POLVERIERA. *V. A. Polverio.* Lat. *pulvereus turbo.* Gr. κονίη. *Lor. M.* E poi venia la polveriera più alta, e più spessa.

*† §. *Polveriera, si dice anche l'Edificio, dove si fabbrica, o si conserva la polvere per l' armi da fuoco.*

† POLVERINO. *Quel vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto; ed anche la Polvere stessa.* Lat. *theca pulveraria, vel arenaria.* Gr. κονιοθήκη. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco.*

§. II. *Polverino, è anche una Cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l' acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche Quella polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

✲ §. IV. *Polverino, è anche dimin. di Polvere. Car. Apol.* 192. Le moschette, il polverino, e certi atomuzzi vi si fermano; i passerotti, i pipistrelli e i farfalloni come sono i vostri, la stracciano. *(C)*

POLVERI'O. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d' una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto:* Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτος. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l' uno, e l' altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

† POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Lib. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.

✲ §. *Polverizzamento, talora vale anche Cosa polverizzata. « Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo ». *(B)*

*† POLVERIZZARE. *ed all' ant.* POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. κμαϑύειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che, oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Verbal. masc. Colui, che polverizza. Lib. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

*† POLVERIZZEVOLE. *Voce poco usata. Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτος. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

✲ POLVERONE. *Accresc. di Polvere. Gran quantità di polvere. Fortig. Ricc.* 3. 45. Nè gli uomini son foglie, o polverone, Che facciano per l' aria il lor cammino. *E* 16. 9. Si scossero a quel suono, e in là rivolti, Videro il polverone assai vicino. *(N)*

POLVEROSO. *Add. Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo veniva del fummo della palude. ✲ *Ar. Fur.* 1. 14. Sulla riviera Ferrà trovosse, Di sudor pieno, e tutto polveroso. *(Min) Red. Vip.* 1. 54. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole C' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole ec.

† POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Benv. Cell. Vit.* 2. 91. Feci mostrare da

un suo servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

✲ POLVIGLIO. *Polvere sottile.* Lat. *pulvisculus.* Gr. κονιορτίδιον. *Salvin. Disc.* 1. 8. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabacco,* voce derivante, direi, dall' ebraica *abach,* che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo. (*) *Bellin. Disc.* 1. 30. La virtù movente i muscoli *(fosse)* tanto polviglio da guerra, ed i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono, ed uccidono di volata. *(C)*

✲ §. *Polviglio, vale anche Guanciaietto ripieno di spigo tritato, od altre cose odorose. Red. Ditir.* 27. Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti. *(C)*

*† POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κορίον. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ogni uom con allegrezza novella Aggia allegro core Ch' è nato d' una polzella Il nostro Salvadore. *E st.* 2. D' una polzella è nato Quel che comunemente Devem divotamente Onorar in sua venuta. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si èe polzella.

✲ POMA RANCIA. *Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol trapostо in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L' aurato cetro poi, la poma rancia, ec. *(V)*

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore *(qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima). Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec., e in quelli, che chiamavano pomarii.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto di alabastro, e una ampolla ec., e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

†POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Sig. Viagg. Sin.* 15. Passando molti giardini pomati d' ogni ragione frutti, e massimamente di dattari. *E* 17. Truovavisi molte belle ville e castella, e grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.* ✲ *Bemb. Lett.* Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà. *(B)*

POME. *V.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Specie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome, a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizi nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

✲ POMELLA. *Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d' una certa erba, ma non serve se non per la tempra. Baldin. Voc. Dis. (A)*

POMELLATO. *Aggiunto d' una spezie del mantello de' cavalli detto Leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle *(sanguisughe)* che sono buone ec., sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e il pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

*† ✲ POMERIO. *Fosso che ricigne la città, ed è Spazio fra il terrapieno e le abitazioni. Iac. Sold. sat.* 3. Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E dà l'Incirconciso ancor lo scrocchio *(qui per similit.,* cioè Il ghetto ha steso i suoi confini, perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei). *(A)*

✲ §. *Pomerio, è anche termine di fortificazione. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 62. Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada dal terrapieno all' abitato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio;* io giudico che si debba dire *pomenio,* quasi *post moenia,* cioè dietro ed accanto alle mura. *(C)*

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo di un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fattà delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori dai vulcani, ossieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st.* 1. 81. L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverbio, Più arido, che la pomice, si dice d' Uomo avaro, e scarso.*

✲ POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare.* Gr. καταλισσαρίζειν. *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone. (*)

✲ POMICIATO. *Add. da Pomiciare. (A)*

✲ POMICIOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici. (A)*

POMIERE, e POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

¶ POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, facendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare, infino che trovòe un luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero.

✲ §. *Pomifero, è anche aggiunto della Stagione, in cui abbondano i pomi. « Alam. Colt.* 1. 1. Quel, che deggia l'estate, e quel, che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ». *(C)*

*† ¶ POMO, e poeticamente POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *antiquato o poetico, e* POMA. *Il frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi e de' datteri e bere acqua le disse: ec. *Filoc.* 5. 126. E chi nell' inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l' acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant. Purg.* 22 Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Vett.* 23. *Colt.* Se non si consumasse il loro frutto *(de' fichi)* nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi che è fuora questo pome non vivono d' altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha il nome. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l' autunno poma.

✲ §. I. *Vale anche Albero, che produce poma. « Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo ». *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un' altro pomo, e non molto lontani ec. *(B) Ar. Fur.* 27. 120. Come s' innesta L'un sopra l' altro il pero, il sorbo, il pomo ec. *(M)*

§. II. *Per similit. d' ogni altra cosa ritondà a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Tra loro acconcia il Conte si la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec., questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome, consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. III. *Per Quella palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. IV. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.* 256. Non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. 64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte, Vengono, e van, com' onda al primo margo.

*† ✲ §. V. *Pomo d' Adamo, dicesi volgarmente dagli Anatomici Quella protuberanza, che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. (A)*

† POMOSO. *Add. Pieno di poma. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. La pomosa

testa ha già il padre autunno suso levata.

✲ §. *Pomoso, è anche aggiunto della stagione, in cui abbondano i pomi, che anche dicesi Pomifero. (C)*

POMPA. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili.* Lat. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d' oro, e con molti cavalieri e donzelli cinti di scheggiali d' oro.

✲ §. I. *Pompa, dicesi anche la Compagnia delle persone messe pomposamente.* Lat. *pompa. Tass. Ger. Conq.* 24. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi, e rompa. *(P) Serd. Stor.* 2. 78. Accrebbero l' allegrezza di quel dì e le molte navi ec., e 'l tributo dell' oro ec., che era portato innanzi nella pompa in un bacino d' ariento. *(CP) Car. Eneid.* 1. 179. Ecco intanto venir di Palla al tempio In lunga schiera, ed ordinata pompa Le donne d' Ilio a far del peplo offerta. *Mols. Ninf. Tib.* 8. Accolti in lunga, e coronata pompa Sparger i preghi vi fia d' uopo al cielo *(FP)*

¶ §. II. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigii, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, e farsi uccellare, è seguo di poco cervello. ✲ *Segner. Quares. prol.* Il popolo ascolta chi si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero. *(V)*

✲ §. III. *Far pompa di alcuna cosa, vale Menarne vanto. « Lab.* 235. E tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio ». *(N)*

✲ §. IV. *Pompa, fu detto altresì di Cosa, che dia di sè vistosa apparenza.* Lat. *spectaculum, Oraz. Tass. Ger.* 16. 24. Nè il superbo pavon sì vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume. *(D)*

✲ POMPARE. *Menar pompa, Pompeggiare. Zenon. Pist.* 83. Or con divozion di prieghi rompi Sì di questi, e degli altri quel disio, Che li fuga mutar quel di che pompi. *(C)*

*† ✲ POMPEGGIANTE. *Che pompeggia, Pomposo. Uden. Nis.* 1. 29. Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. *(A)*

POMPEGGIARE. *Far pompe.* Lat. *iactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec., pompeggiando, la mettono in gaudi terreni. ✲ *S. Ant. Confess.* E perocchè per vanagloria le femmine fanno molti ornamenti e vanità, dello ornare, e pompeggiare qui parleremo. *(C)*

§. *In significe. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire e d' Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

*† ✲ POMPILO. *Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile per l' accompagnar che fa le navi. Segner. Paneg. Ang. Cust.* §. IV. Sono i più di loro *(gli amici)* similissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali sinchè il vascello a vele gonfie sen vola per l' alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti, ec. *(A)*

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli, con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re, e la Reina in Napoli. ✲ *Tass. Ger.* 16. 27. I duo, che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati. *(B)*

✲ POMPOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pomposamente. Bart. Miss. Mog.* 62. Le quali *(solennità)* fatte pomposissimamente, e in maniera di troppo grande apparenza e sontuosità, erano a' convertiti di scandalo. *(C)*

POMPOSISSIMO. *Superlat. di Pomposo. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai, belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITÀ, POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἔνδειξις. *Vit. Crist. D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell' onore, e della festa di quella pomposità di fuori.

¶ POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red. Esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. ✲ *Ninf. Fies.* 6 E a' lor *(Dei)* sacrificavan con pomposi Onori e feste, e sopra tutti Giove ec. *(B)*

✲ §. *E in forza di sust. « Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa ». *(N)*

*† ✲ PONDARE. *V. A. Ponderare, Pesare, Gravare. Franc. Sacch. rim.* E tal dolor non vuole ch' io m' asconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona. *(A)*

PONDERARE. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro comodità *(cioè fosse contrappeso)*.

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. Stor.* 5. 108. A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* Perchè le sentenze, e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate.

✲ PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente, Maturamente.* Lat. *considerate.* Gr. ἐσκεμμένως. *Il Vocabol. alla V.* CONSIDERATAMENTE. (*)

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* Lat. *ponderatus, perpensus.* Gr. ἐξεταστέος. *F. V.* 11. 97. Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

† ✲ §. *Ponderato, aggiunto di Persona, vale Che usa ne' fatti suoi ponderazione; Considerato, Circospetto. Bott. Dial.* 2. I Padri Gesuiti, savi per altro e ponderati in ogni loro operazione, avendo ec. *(CP)*

✲ PONDERATORE. *Verbal. masc. Che pondera. Solil. S. Agost.* 48. Tu se' ponderatore, e discernitore di ogni spirito *(qui figurat. vale* Sottile esaminatore). *(C)*

¶ PONDERAZIONE. *Il ponderare.* Lat. *ponderatio.*

✲ §. *E metaforicam. per Considerazione. « Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec., le ponderazioni, le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che ec. *(B) Segner. Mann. Appr.* 29. 3. Richiede un' attenta ponderazione. *(V) Pallav. Stil.* 95. La ponderazione sopra le ruine di Cartagine, tolta per poco a parola dal Tasso al Sannazzaro. *(FP)*

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo.* Lat *ponderosus.* Gr. βριθύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema *(qui per metaf.). Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel corpo, e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro, e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che in porto condurrem la nave, Di ricche merci ponderosa, e grave.

*† POND. *Male dei pondi fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all' infermo nell' estremità dell' intestino retto.* Lat. *tenesmus. Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

†¶ PONDO. *Peso, Gravezza; ed è per lo più Voce poetica.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

✲ §. I. *E figuratam. « Petr. cap.* 5. Tal venia contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nate alme, Che della vista ei non sofferse il pondo ». *(C)*

✲ §. II. *E per similit. Guid. G.* 2. 1. Sarà attritato con pondo di vituperevole disonore. *(C)*

✲ §. III. *Pondo, dicesi anche la Cosa stessa che pesa. « Dant. Purg.* 11. Quel-

le ombre orando andavan sotto 'l pondo ». *(C)*

§. IV. *Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il dissero: Petr. Uom. ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d' essa vitale.

§. V. *Pondo, per metaf., vale Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli, non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il Sole va sotto, opposta a Levante.* Lat. *occasus, occidens.* Gr. ὀυσμή, δύσις. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino, ec. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandoni un più bel lume.

✲ §. I. *A ponente, posto avverbialm. vale Dalla parte, o Verso la parte di Ponente.* « *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze ». *(C)*

† §. II. *Ponente, dicesi anche a Quei paesi, che sono dalla parte del cielo, dove il Sol ci s' asconde. Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di Ponente tanta, che vale oltre a tremilia. ✲ *Segr. Fior. nov.* Gli convenne mandare un dei fratelli in levante con panni, ed un altro in ponente con drappi. *(N)*

† §. III. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Ott. Com. Inf.* 11. 211. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch' era tra merigge, manca, E soffia tra il ponente, e l' aquilone.

*† PONENTE. *Che pone.* Lat. *ponens.* Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine.

✲ PONENTELLO. *Dimin. di Ponente; Venticello di ponente. Magal. Lett. scient. pag.* 122. *(Fir.* 1721) Questo prato ha due ingressi per due cancelli ec., l' uno pel quale si vien di Firenze, ec. l'altro per un assai lungo viale va a una cappelletta ec., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai. *(B)*

PONERE. *V.* PORRE.

✲ PONIAMO CHE. *V.* POGNAMO CHE. *(C)*

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli *(qui vale* piantamento).

§. *Ponimento del Sole, figuratam., vale il Tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις: *Lib. Astr.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del Sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del Sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del Sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba.

† PONITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore, per Piantatore.* Lat. *plantator, sator.* Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

✲ PONNESE. *Termine marinaresco. Quegli che supplisce per il piloto maggiore, quando esso dorme, e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb.; che anche dicesi Pennese. Fr. Barb.* 257. 13. Ponnese accompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati. *(V)*

*†✲ PONSO'. *Specie di colore. Colore come di fuoco. Baldin. Voc. Dis. in* CINABRO. Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori ec. Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavi, dorè, ec. *(A)*

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso *(cominciò)* a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce, ec. *E Purg.* 20. Senza arme n' esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gioie.

✲ §. II. *Pontare i piè al muro, vale Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ella ha pontato i piè al muro, ec. che volete voi in fatto in fatto ch' i' vi dia? *(V)*

† ✲ §. III. *Pontare, dicesi anche dello Sforzo che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato, che più comunemente dicesi Ponzare. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facea vista ec. *(V)*

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato, ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Si tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v' avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia Commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte, ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. ec. degli argani, de' ponti, delle centine, ec.

§. II. *Ponte levatoio. V.* LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d' oro, o d' argento, o simili; detto proverbiale; e vale che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant. Borgh. Fir. lib.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d' oro, Non manco ch' a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso significato Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

✲ §. VI. *Farsi un ponte ad una cosa, vale figuratam. Trovare il mezzo, o Preparar la via per venire a quella. Segr. Fior. lett. fam.* 2. Disse poi, entrato in altri discorsi, com' è suo costume, per debilitar più gli avversari, volendosi fare un ponte alla seguente predica che ec. *(TC)*

✲ §. VII. *Stare in ponte figuratam., vale Non si saper risolvere. V.* STARE. *(A)*

✲ PONTEFICALE. *V. A. Add. Pontificale. Petr. Uom. Ill.* 82. Riponendo Liberio ec. nella ponteficale sedia. *(V)*

✲ PONTEFICATO. *V. A. Pontificato. Petr. Uom. Ill.* 34. Tenne il ponteficato anni nove. *(V)*

† ✲ §. *Ponteficato, vale anche il Tempo in cui un pontefice ha esercitata la sua dignità. Bemb. lett.* 1. 3. 84. Ebbe principio infin dal tempo ch' ella fu in Urbino nel ponteficato di Giulio. *(N)*

PONTEFICE. *Grado sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa.* Lat. *pontifex.* Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, regnanti, e imperadori. *E Uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

✲ §. *Pontefice, vale anche Vescovo. Fr. Giord. Pred.* 26. Al tempo di Gostantino Santo si fece ragunamento di tutti i Pontefici de' Cristiani là entro in Grecia. *(CP) Vit. S. Gir.* 167. Esso venerabile pontefice in Cristo ti saluta *(Nicolaio Arcivescovo di Creta). (V)*

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus.* Gr. γεφύριον. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d' un ponticello.

§. I. *Ponticello, negli strumenti di corde, si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec., Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare. ✲ *Gal. Dial. mot.* 541. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l' ottava; e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, ec. *(B) Bellin. Disc.* 1. 228. Credete però a me *(accademici)* che non c' è nè bischeri nè ponticelli, che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospenditori dell' ossa. *(F)*

✲ §. II. *Ponticello, Termine de' Magnani, Carradori, ec. Specie d'arco fer-*

mato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo.

*† PONTICITA', PONTICITADE, e PONTICITATE. *V. A. Astratto di Pontico.* Lat. **ponticitas, Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade *(delle castagne)*, e ponticitade, dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle *(cotogne)*, che sono perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l' altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanzia; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

*† PONTICO. *V. A. Add. Aspro, Brusco.* Lat. **ponticus, Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L' afre *(cotogne)*, ovvero pontiche, e stitiche, sono più fredde, e più dure a smaltire. ✲ *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Vedrem se le sue rime si lambruscano, E se son li suoi frutti amari, e pontici. *(B)*

PONTIFICALE. *Add. Attenente a pontefice, Da pontefice.* Lat. *pontificalis.* Gr. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo; e paramenti pontificali.

*† §. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Odi: cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene, perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa *(cioè ben adorno, sottiateadendoci-si* abito).

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Lat. *pontificum more.* Gr. ἱερατικῶς. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 136. Il Beato Papa Urbano entrò pontificalmente con grandissimo trionfo e onore in Viterbo. *(C) Car. lett. ined.* 2. 99. Si è fatto vestir da papa, e data la benedizione pontificalmente per rallegrarsi il cuore. *(N) Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il re Francesco ritratti di naturale, l' uno armato, e l'altro pontificalmente vestito.

✲ PONTIFICATO. *Dignità del sommo Pontefice.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιερωσύνη. *Ross. Svet. Vit. Aug.* Avendo preso *(Augusto)* il pontificato massimo ec. *(FP)*

† §. §. I. *Si dice per lo più dai Fedeli della Dignità del Papa, detta altrimenti Papato. Serd. Stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero.

✲ §. II. *Si dice anche del Tempo, durante il quale un Pontefice, o un Papa esercita, o ha esercitato il suo uffizio.* « *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a' dì 3. di Dicembre, anni 19. del nostro pontificato ». *(C)*

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio. ✲ *Fortig. rim.* 248. Nè volta ell' è che il suo esser mortale Non mi ricordi, e non bagni di pianto La bella sedia, che non ha l' eguale, In riguardando il pontificio ammanto. *(N)*

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis custos.* Gr. γεφυροφύλαξ. *Lib. Am.* 68. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonaio, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con li denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia.

† ✲ PONTURA. *V. A. Lo stesso che Puntura. Cavalc. Specch. Cr.* 92. Più sente un delicato una piccola pontura, che un villano una spinta. *(V)*

† PONZAMENTO. *L' atto, o l' azione del ponzare.* Lat. *nixus. Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v' è dentro?

§. I. *E Ponzare, vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Lat. *niti.* Gr. ἐρείδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. Di uno, il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, e, per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l' animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non getta.

*† ✲ POPILLO. *V. A. Pupillo. Vit. S. Gir.* 30. Visitare i popilli, e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41. Aiuta il pellegrino e 'l popillo, che siede e abita nelle tenebre, e in regione d' ombra mortale. *(V)*

✲ POPLITE. *Term. degli Anatomici. La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio. (B)*

✲ POPLITÈO. *Term. degli Anatomici. Muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite. Imperf. Anat.* 131. L' altro muscolo si chiama poplitèo, e s' inserisce quadrato dal più basso esteriore gonfiamento della coscia nella parte interiore della gamba, e nella superiore obliquamente. *(F)*

PO' POI. *V.* POI, §. III.

*† POPOLACCIO. *Peggiorativo di Popolo; Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Alleg.* 100. A voi ec. rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ec., mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. Ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi nei suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E Stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l' aveva favorito vivo. ✲ *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *(B)*

✲ POPOLAGLIA. *Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e simili. Pucci Centil. (A)*

† POPOLANO. *Add. Che è sotto la cura di una parrocchia. Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

† §. I. *E in forza di sust. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica appiè dell' olmo ricreava i suo' popolani.

¶ §. II. *Popolano, vale anche Che è della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημαραστής. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti.

✲ §. III. *E in forza di sust. « Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un uficio di tredici uomini, diece dei grandi, e tre popolani, ec. ». *(C)*

✲ §. IV. *Popolano, dicesi anche di Uomo che sia fautore del popolo, e che se ne cattivi l' affetto.* Lat. *plebicola.* « *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del re Porsena non era stato ». *(C)*

§. V. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d' Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Attepa. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

† POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, chè l' abiti; o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci, popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Ott. Com. Inf.* 15. 290. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarla.

✲ POPOLARE. *Add. Di popolo, Attenente al popolo. Borgh. Arm. Fam.* 77. Questi elesser vita quieta, e stato popolare, quelli mantennero molto magnificamente la grandezza. *Sega. Polit.* 1. 10. Molti sono, che l' hanno tenuto per ottimo legislatore ec. avendovi indotto il modo popolare di vivere. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 36. Quanto a me gli basta ch' io vegga la plebe apprestare ad altri più numerosi concorsi, e più popolari udienze, che a me, e ne sia contento. *(TC)*

✲ §. I. *Stato, o Governo popolare, vale Forma di governo, o Stato, in cui l' autorità è riposta nelle mani del popolo. Sega. Polit.* 2. 10. Per tal verso ciascheduno di quei capi popolari andò quello stato augumentando in popolar governo inferamente. *(C)*

✲ §. II. *Aura popolare, vale Favore, Grazia del popolo. Salvin. Disc.* 1. 360. Più volentieri s' apprendano gli uomini ad una certa aura popolare, la quale senza molta pena, e in breve tempo col solo mostrar di sapere si acquista. *E* 432. E riducendosi, per dir così, la lor gloria a un vento; a una leggerissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli Oratori gli sopravanzino? *(C)*

✲ §. III. *Popolare, dicesi anche D' uomo, che sia affabile, e domestico col popolo, e se ne cattivi l' affetto. Tass. Ger.* 18. 5. Placido affabilmente e popolare L' altre genti minori ebbe raccolte. *(D)*

✲ §. IV. *Di qui Farsi popolare, vale Conciliarsi l' affezion del popolo. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. Facendomi così degnevole, umano, comune, e popolare. *(C)*

† ¶ §. V. *Popolare, vale anche Che è della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημαραστής. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari.

✲ §. VI. *E in forza di sust. « Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari priori di parte ». *(C)*

¶ POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 39. Percioche, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

✲ §. *Popolarescamente, vale anche Dal popolo. « Bemb. Pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare ai Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato ». *(C)*

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημεραστής. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramente gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

† ✲ §. *Popolarità, dicevasi anche lo Stato di chi era ascritto al popolo. Borgh. Arm. Fam.* 77. Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro, o per cagione di popolarità ec. *E* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutare l'arme, e 'l nome. *(V)*

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *popularitèr.* Gr. δημοτικως. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini, diliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente v' andarono. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quali fossero miglior maestri, o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che rettoricamente dettarono, oltremodo riman dubbioso. *(V)*

✲ §. *Popolarmente, vale anche Dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1 Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo ec.; e a quelli ristrignendoci che si favellano popolarmente ec. *(V)*

*† ✲ POPOLATISSIMO. *Superl. di Popolato. Car. Long. Sof.* 3. Nella terra sono d' ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime. *(A)*

*† POPOLATO, *ed all' ant.* POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero, ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben popolate.

✲ §. I. *Popolato, è anche aggiunto di Luogo, dove sia gran concorso di popolo. (C)*

✲ §. II. *E per similit. vale Copioso, Abbondante. Segner. Mann. Magg.* 16. 1. Tutti quegli idoli, di cui il paese era popolato, si scossero. *(V)*

† POPOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi popola. Segner. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

† ✲ POPOLAZIONE. *Moltitudine di gente, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa.

✲ §. *Popolazione, vale anche Nazione.* Lat. *natio. « Segr. Fior. Stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono ». *(C)*

† POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Ott. Com. Par.* 9. 223. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo che grida, e schiamazza.

✲ POPOLESCO. *Add. Lo stesso che Popolare, ma meno usato.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *« Bocc. Vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero ». *(C)*

† ✲ §. I. *Vale anche Della setta e fazione del popolo. Val. Mass.* Verginio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. II. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* O quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

† §. III. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Ott. Com. Purg.* 23. 441. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare della onestade della femmina.

*† POPOLEZZA. *V. A. Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Lib. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

*† POPOLINO. *Nome d' un' antica moneta d' ariento, simile nell' impronta, e nella grandezza ai fiorini d'oro. Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui, indorando que' 500. popolini d' argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

† POPOLO. *Nazione, Moltitudine d' uomini nati in una medesima provincia, o viventi sotto le medesime leggi.* Lat. *populus.* Gr. δῆμος. ✲ *« Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora ». *Serd. Stor.* 7. 283. Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato re. *(C) Salvin. Disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi, ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

✲ §. I. *Popolo, si dice anche di Tutti gli abitanti, niuno eccettuato, d' una medesima città, terra, o simile. « Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca, Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *Amet.* 91. Piena di popolo ec. oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini. *Lasc. rim.* 1. 117. Il popol Fiorentin corse al romore. *(C)*

✲ §. II. *Popolo, si piglia anche per Tutta la parte degli abitanti d' una città, esclusane la nobiltà. Sallust. Catil.* 38. La misericordia, e la mansuetudine del Senato, e del Popolo Romano, è sempre suta tanta, che giammai niuno ha domandato da loro aiuto indarno. *Borgh. Arm. Fam.* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutar l'arme, e 'l nome. *Salvin. Disc.* 1. 198. Catone, nella Repubblica Romana, che era mista d'aristocrazia e democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava che ec. *(C)*

✲ §. III. *Popolo, talora si piglia per la Parte meno istruita, e più povera degli abitanti d'una medesima città, d'un medesimo castello, e simili. «Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore ». *(C)*

✲ §. IV. *Popolo minuto, o Basso popolo, vale La Parte del popolo più ignorante e vile. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l' oste procedesse. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare *(di Claudio, e di Valerio)* Fece ben fare al popol mio minuto. *Ces. lett. Cicer.* 2. 131. Trovai le gradinate de' templi affollate di basso popolo. *(C)*

§. V. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. Disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de'cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. VI. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce greca dissero* democratia. Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi, ec.

✲ §. VII. *Governo a popolo, dicesi Quella forma di governo, in cui l' autorità è nelle mani del popolo. Salvin. Disc.* 1. 198. Nelle democrazie massimamente, ovvero governi a popolo ec. questo riguardo s'aveva per conservamento di quel governo. *(C)*

✲ §. VIII. *Popolo, talora si piglia per l' Universalità degli uomini. « Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo ». *(C)*

✲ §. IX. *Popolo, vale anche Moltitudine di persone.* Lat. *populus.* Gr. δῆμος. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. ✲ *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vedendo un tanto popolo, mi venne Fatta riflessione in ir pensando Quanto sia bella cosa una gran terra Star sempre popolata. *(C)*

§. X. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente.* Lat. *populum colligere.* Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. XI. *A pien popolo, posto avverbialmente, vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πληθούσης ἀγορᾶς, δημοσία. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con piacere dei nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

*† §. XII. *Popolo, per similit. si dice di Moltitudine d' altre cose. Pallad. Marz.* 28. L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Conoscerai esser maturo *(il grano)* se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

XIII. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.*

† ✲ §. XIV. *Popolo, si piglia anche per la Parrocchia stessa. Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *popoli*, si sono coi tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero. *(V)*

† ✲ §. XV. *Popolo, talora vale Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia. Bocc. Testam.* 1. Una casa posta in Certaldo nel popolo di Saiacopo di Certaldo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 141. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsa nella città di Firenze, tornavano certi ciechi, ec. *E* 163. Nel popolo di santo Brancazio di Firenze fu già uno notaio ec. *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca ec. una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi, ec. *(V)*

§. XVI. *In proverbio: A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverbio simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. V. Flos.* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandoli l' apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

† ✲ POPOLO. *Pioppo; ed in questo senso è Voce latina, e poetica.* Lat. *populus.* Gr. ἄγειρος. *Rucell. Ap.* 247. E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli e salci, E sopra cassia, con serpillo e timo. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. (*) *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d' altri han vita; il popolo e l' ontano Sott' acqua, o presso al rio. *(V)*

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso.* Lat. *populo valde frequens.* Gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. Stor.* 13. 648. Debellato il Cairo, città popolosissima.

¶ POPOLOSO. *Add. Popolato.* Lat. *frequens, incolis frequens.* Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg, e tra l' altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor.* 11. 562. Sacchegiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello. ✲ *Ar. Fur.* 15. 61. Astolfo se ne va tanto, che vede Ch' ai sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famoso; Vede all' incontro il Cairo popoloso. *(B)*

✲ §. *Popoloso, vale anche Numeroso. « Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia ». *(C)*

✲ POPONAIO. *Venditor di poponi.* Lat. *melopeponum venditor. Pros. Fior.* 6. 108. Il poponaio non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l' acciuffano. (*)

*† ✲ §. *Poponaio, dicesi anche il Luogo, ove si seminano i poponi. Rim. burl.* 2. 205. Avendo un dì sarchiato il poponaio, Mi ritornavo a casa, ec. *(A)*

POPONCINO. *Popone piccolo. Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno *(in questo esempio è detto così per similit. della figura).* ✲ *Luig. Pulc. Frott. pag.* 179. *(ediz.* 1759) Per disfare porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini, Cocomeri, e poponcini, ec. *(B)*

† POPONE. *Sorta di frutto di un sapore assai grato, che ha la buccia dura, grossa, alquanto gialla, e comunemente reticolata, prodotto da una pianta del medesimo nome, il cui stelo serpeggia sulla terra.* Lat. *melopepon.* Gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s' avvengono *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec., cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. S. ho ricevuti.

§. *In proverbio si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti di una buccia, e d' un sapore; e pigliasi in mala parte.* Lat. *eiusdem farinæ, eiusdem notæ. Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia, D' una buccia, e d' un sapore.

✲ POPONELLA. *Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco, o del pazzo. (A)*

*† ✲ POPONESSA. *Lo stesso che Poponella. Burch.* 1. 44. Frati in cucina, e poponesse in sacchi, ec. *(A)*

POPPA. *Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαζός, τιτθός, μαστός. *Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. Annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel verso di Macedonio ec., dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

✲ §. III. *Dare la poppa, vale Allattare.* Lat. *mammam dare, Ter. Baldov. Lam. Cecch.* 17. Che la poppa to mae *(tua madre)* non t' ha già data, Ma una vipera certo. *(Br)*

¶ POPPA. *Parte deretana delle navi.* Lat. *puppis.* Gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non àve, E l'aura in poppa con soave forza Spira.

✲ §. I. *Volger la poppa, o le poppe dove son le prore, figuratam. vale Capovolger le cose, Mutare stato.* « *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore Sì che la classe correrà diretta. *(N)*

✲ §. II. *Avere il vento in poppa, o Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole.* « *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa ». *(C)*

✲ §. III. *E figuratam. vale Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie. Segr. Fior. Ar.* 5. San Marco impetuoso ed importuno, Credendosi aver sempre il vento in poppa, Non si curò di rovinare ognuno. *(C)*

✲ §. IV. *Stare in poppa, propriam. vale Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratam. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole. V.* STARE. *(A)*

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell' allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαξηνός. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fierè, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l' amore, che la natura insegna loro, le fà dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 3. 110. Avevà un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Lib. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto dì poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa; E quando n' ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d'un baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Lib. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Verbal. masc. Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαξηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori della provincie *(qui figuratam.).*

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell' abate, trovò due poppelline tonde, sode, e delicate. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai là più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette, dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia. ✲ *Salvin. Senof.* 1. 27. Omai adunque tumultuavano i nocchieri, si scioglievano i poppesi, e il piloto prendea il suo posto. *(N)*

✲ POPPESE. *Add. Di poppa, Attinente a poppa. Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostentano l' albero di poppa. Salvin. Iliad. pag.* 21. E l'àncore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E pag.* 22. Allor dormir presso i poppesi cavi. *(Min) E Odiss.* 178. E a' compagni ordinai, ch' anco montassero Essi, e scioglissero i poppesi canapi. *(N)*

*† ✲ POPPUTO. *Add. Che ha gran poppe. Marchett. Lucr.* 4. 1677. È paffuta, popputa, e naticuta? Sembra ec. *(A)*

✲ POPULARE. *V. A. Add. Popolare. Esp. Pat. Nost.* 85. Più si conviene a una ricca, che a una populare, o a una semprice femina. *(N)*

✲ POPULARESCO. *Add. Lo stesso che Popolaresco; ma meno usato. Car. Rett. Arist.* 208. Dirà non di grazia, ma di popularesca grazia cattore. *(C)*

✲ POPULATO. *V.* POPOLATO. (*)

*† ✲ POPULEO. *V. L. Add. Di pioppo. Car. Eneid.* 8. 433. I Salii intorno ai luminosi altari Givano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie. *(A)*

*† ✲ POPULEONE. *Spezie d'unguento buono contra l' enfiagioni; ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature.* Lat. *populeon.* Gr. διὰ αἰγείρου. *Cr.* 6. 125. 1. Se ec. avviene enfiamento alcuno ec. s'unga col populeone, giuntovi aceto. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva. (*)

† ✲ POPULO. *V. L. e A. Popolo, in tutti i suoi significati.* Lat. *populus.* Gr. δῆμος. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichett. d' Amar.* 192. Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme. (*) *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch' in te s'annidano, ec. *(B)*

✲ POPULOSISSIMO. *Superl. di Populoso. Bemb. lett.* 1. 4. 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città. (*)

✲ POPULOSO. *V. A. Add. Popoloso. Bemb. Stor.* 7. 101. Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. *(V)*

PORCA. *Quello spazio di terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi *(gli agli)* nelle lor porche per distanza d'un palmo, o di quell'andare.

† PORCA. *La femmina del Porco; che più comunemente dicesi Troia. Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

† §. I. *Porca, si dice anche a Femmina schifa, e di sporchi costumi. Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porca, ch' ardere La possa il fuoco, non ha conscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

† §. II. *Porca, in forza d'add. si dice anche a Femmina per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma fian pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella Porca della Fortuna ai buon ribella.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Lib. Son.* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile *(in questi esempli è detto ad uomo per ingiuria).*

PORCAIO, e PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. ὑφορβός. *Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi, secondo gli ufizii, ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

✲ PORCELLA. *Femm. del Porcello; e come questo si usa anche nel senso del positivo. « Fav. Esop.* 54. Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli suoi si stava al meriggio d' un albore, siccome affannata dalla pregnezza ». *(C)*

† PORCELLANA. *Pianta, che germoglia sparsa per terra, che ha le foglie polpute, e gli steli, ed i rami a guisa di cespuglio.* Lat. *portulaca.* Gr. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Sig. Viagg. Sia.* 18. Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi d' un' erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra, come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch' ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Chè già d' un tozzo aveva carestia, E stava come l' erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. Stor.* 6. 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, ec. *(il testo lat. ha:* pocula murrhina).

✲ §. I. *E per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana.* Lat. *poculum murrhinum.* Gr. ἡ μυρρίνα. *Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato. (*)

†§. II. *Per Sorta di conchiglia. Mil. M. Pol.* 184. Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

PORCELLETTA. *Spezie d' animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza, e colore simile alla Porcellana, spezie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo storione. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. Stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

† ✲ PORCELLINO. *Dim. di Porcello; benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. χοιρίδιον. *G. V.* 1. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son, dama, il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 2. Fu un prete, e questa è vera, Ch' avea morto il porcellino.

† §. I. *Porcellino d' India, è un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali; il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte, e rotonde.* Lat. *porcellus indicus. Red. Esp. nat.* 10. Un porcellino d' India, anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Spezie d' insetto.* Lat. *asellus, inlus, porcellio.* Gr. ὄνος, ὀνίσκος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec., i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

✲ §. III. *Star fermo, o cheto, come un porcellin grattato, dicesi di Chi si lascia far checchessia senza muoversi, o opporsi; tolta la similitudine dai porcellini, che grattati non si muovono. « Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato ». *Cecch. Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s' arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *(C)*

† ✲ PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* 20. Il suo retaggio guastoe, e spese in ribalderie ed in ghiottornie, tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli; ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il porcello, ancor faccia truin.

*† PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello. Segr. Fior. As. cap.* 7. Allor io vidi entro in luogo basso, Com' io ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra 'l fango involto un porcellotto grasso, ec.

*† PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus.* Gr. ὕινος. *Fir. As.* 11. Io vidi in Siena ec. un giucator di bagattelle ec. per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio, ec. *(qui vale Spiedo da ferire in caccia i porci).*

† ✲ PORCHERI'A. *Cosa sporca, sudicia; Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. λύματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiamo.

✲ §. I. *Porcheria, si dice figuratam. per accennar disprezzo di Cosa brutta, o mal fatta nel suo genere; di Cosa che sta male. Car. Apol.* 183. Queste bambocherie, queste porcherie, queste pidocchierie domandate voi sapere? *Varch. Stor.* Era appunto sparsa in Firenze l' usanza d' andare in zazzera, e mantello, che era una bella porcheria. « *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion di molte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 5. 8 Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti ». *(C)*

✲ §. II. *Porcheria, vale anche Azione indegna, da uomo disonesto. (C)*

✲ §. III. *Talora vale anche Parola oscena; ed usasi per lo più al plurale. (C)*

✲ PORCHERIOLA. *Dim. di Porcheria. Galil. Consid. Tass.* 3. 53. Queste sono ec. porcheriole da bambini *(qui figurat.). (Br)*

† ✲ PORCHETTA. *Dim. di Porca.* Lat. *sucula.* Gr. χοιρίδιον.

✲ §. *Porchetta, si dice anche d' una Vivanda fatta di maiale cotto. « Morg.*

27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch' egli arrostì de' moricin la notte, Che gl' infilzava in quel suo bastonaccio, Poi gli mangiò come porchette cotte. *(C)*

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi ch'e' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per sè porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente, egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la Valle incantata, e assai il Porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec., e con questo porcile diletto quivi si morì.

† PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρειος. *Lib. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d' asino, resisterà a' predetti vermini.

✲ §. I. *Bestie porcine, dicesi di Tutte le bestie del genere de' porci. « Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine », *(C)*

✲ §. II. *Porcino, è anche aggiunto di Luogo dove stanno i porci. « Franc. Sacch. rim.* Nelle porcine stalle era condotta ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

† §. IV. *Porcino, è anche aggiunto di una Sorta di Fungo di un certo color lionato, di sapor molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l' altre specie, se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sust.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. V. *Porcino, è anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano, e il porcino.

✲ PORCINOSO. *Add. Che ha del porco, nel senso che dicesi ad altrui per ingiuria. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque ingluviatori ec. brutti, lordi, porcinosi, rantolosi ec. son voti di pensieri laudevoli. *(C)*

† § PORCO. *Sust. Maiale; Animale domestico di unghia fessa, di peli radi pel corpo, più lunghi e più ruvidi sul fil della schiena, chiamati setole; il quale s' ingrassa per mangiarne la carne, e il lardo, che è quel grasso che egli ha tra la carne e la pelle.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n'andavano. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli e cervi.

† §. I. *Gettar le perle, o simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis proiicere. Esp. Pat. Nost.* 38. Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverbio, che vale: Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio. V.* CODA, §§. XXIV. e XXV.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. V.* PERITOSO, §.

*† § VI. *Pesce porco, si dice ad una Sorta di pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. E così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo per le ferite. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d' una ragion pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, chè altrimenti non si potrebbero pascere. ✲ *Red. Oss. an.* 76. Il pesce porco per altro nome è detto centrina. *(N)*

✲ §. VII. *Porco di fiume, Sorta d' animal quadrupede. « Red. Esp. nat.* 63. Osservero minutamente un altro animale quadrupede ec., ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume ». *(C)*

§. VIII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio; da alcuni erroneamente creduto lo stesso che l' Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quegli Uomini, come nani, piccolini.

§. IX. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. ✲ « *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in uman uso ». *(C)*

†§ X. *Porco, in forza d' add. si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, chè la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio, ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

✲ §. XI. *Porco barone, modo basso, che si dice altrui per ingiuria. Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu dì, porco barone, E va più lesto, e col calzar del piombo. *(C)*

✲ §. XII. *Porco, si dice anche per disprezzo a Cosa mal fatta. Benv. Cell. Vit.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro. *(C)*

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5. Oh s' ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno *(qui detto ad uomo per ingiuria).*

✲ PORETTO. *Dim. di Poro; Piccolo meato. Baldin. Voc. Dis. in* PULIMENTO. *(A)*

† PORFIDO. *Sorta di pietra durissima, di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l' armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

✲ §. *Talora si usa a guisa di aggett. Borgh. Orig. Fir.* 205. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini, ed altre finissime pietre. *(V)*

*† ✲ PORFIRIONE. *Termine degli Ornitologi. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d' intorno ai fiumi.* Lat. *porphyrio.* Gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono che questo uccello *(il pellicano)* è il porfirione; e, se questo è, arebbe avere il becco, e gli stinchi lunghi, e rossi. (*)

PORGENTE. *Che porge.* Lat. *porrigens.* Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo.* Lat. *porrigere.* Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. Introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. ✲ *Tass. Ger.* 12. 31. Ti porge ella le mamme, e com' è l' uso Di nutrice s' adatta, e tu le prendi. *(C)*

✲ §. I. *Porgere, in signif. neutr. pass. vale Avvicinarsi, Accostarsi. Car. Long. Sof.* 5. La semplice pecorella ec., accocolatasi sopra, le si porgea colle poppe in una agevole, e quasi donnesca attitudine. *(N)*

§. II. *Per Dare, Apportare.* Lat. *præbere, afferre.* Gr. διδόναι. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *E Introd.* 35. Quelle fare,

che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual, porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *(cioè* rappresenta). *E Par.* 26. Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentia.

§. III. *Per Dire, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. ✲ *Dant. Inf.* 8. Udir non pote' quello ch' a lor porse; Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *(V) Car. Long. Sof.* 38. Fecer subito raunare il consiglio, e con le palme d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliare impresa di vendicarli, non porgendo puntualmente le cose a guisa che erano seguite. *Cas. lett. Gualt.* 259. E state sicuro che a me fu porto il caso appunto in quel modo, che io ve lo scrissi. *(C) Fir. As.* 283. Il magistrato, credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

✲ §. IV. *Porgere, per Concedere. Benv. Cell. Oref.* 155. In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri. *(V)*

† ✲ §. V. *Porgere, per Portare, Esigere, Richiedere. Gell. Error.* 2. 3. I giovani credendo molto più facilmente che i vecchi, per porger così la natura loro. *(Min)*

*† ✲ §. VI. *Per Suggerire, Dettare. Fiamm.* 4. 102. Tu, permutatrice de'regni ec., sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *(V)*

*† ✲ §. VII. *Porgersi, per Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi. Dant. Par.* 15. Sì pià l'ombra d'Anchise si porse ec. Quando in Elisio del figliuol s' accorse. *(A)*

† ✲ §. VIII. *Porgere, talora vale Promettere. Agn. Pand.* 28. Vedonsi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, diligenti, porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenzia di chi non gli ha bene corretti. *(Min)*

✲ §. IX. *E attivam. per Esporre, Far presente, Mettere avanti. S. Agost. C. D.* 1. 19. Ond' ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienzia dentro. *(P)*

† ✲ §. X. *E in significe. neutr. pass. vale Offrirsi, Presentarsi. Agn. Pand.* 16. Ogni cosa alla stagion si porge pronta. *(Min)*

✲ §. XI. *Porgere, vale anche Allegare. Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose *(la Scrittura)*, nè porse come dovea *(parla del Demonio, che allegò la scrittura santa a Cristo). (V)*

✲ §. XII. *Per Esprimere, Esporre. Fr. Giord.* 183. Uomini, che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono e bene, e quello che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere, ed esplicare. *(V)*

✲ §. XIII. *Porgere, neutr. pass., per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di sè. Car. Long. Sof.* 76. Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse. *(M)*

✲ §. XIV. *E figuratam. Agn. Pand.* 5. Porgetevi ornati di costumi, cercate meritare loda e grazia (Lat. *præbete vos). (Min) E altrove:* Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno. *(P)*

§. XV. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust., vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare.* Lat. *bona pronunciatio, mala actio, ec.*

§. XVI. *Porger credenza, o fede, vale Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. προσέχεσθαι πίστιν, *Plut. Sannaz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

✲ §. XVII. *Porgere esempio, vale Dare esempio. Tass. (Son.* Cresci qual pianta ec.*)* Cresci al tuo popol caro, ed agli amici, E porgi chiaro esempio all'età nova. *(P)*

§. XVIII. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν. ✲ *Dant. Inf.* 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun ec. *(M)*

§. XIX. *E figuratam. Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

✲ §. XX. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. V.* PASSO, § XXII. *(N).*

✲ §. XXI. *Porgere indizio, vale Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof.* 90. Ma per non dibattersi in cotal pensamento gli parve di dover considerare le spoglie, che egli dicea, se d' illustre e gloriosa fortuna indizio le *(gli)* porgessero. *(B)*

✲ §. XXII. *Porgere in voto, vale Votare.* Lat. *vovere. Chiabr. rim.* Ai soli cenni suoi non fui devoto? L' anima ardente non gli porsi in voto? *(Br)*

§. XXIII. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

✲ §. XXIV. *Porger la mano a checchessia, vale anche Dar compimento a checchessia. Pass.* 72. Alla grazia che avete ricevuta per amore di quella che l' ha impetrata, io voglio porgere la mano. *(Min)*

✲ §. XXV. *Porgere libello, per Citare, Chiamare in giudicio. Stat. Pist. Volg.* 23. Di costringere ciascheduno dei predetti in avere et in persona a tempo feriato e non feriato sommariamente senza porgere libello o contastare lite. *V.* LIBELLO. *(C)*

✲ §. XXVI. *Porger mano, o la mano, figuratam. vale Dare aiuto. V.* MANO, §. CCIII. *(C)*

§. XXVII. *Porger morte, vale Ammazzare.* Lat. *neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 12. Tu credi che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

✲ §. XXVIII. *Porgere occasione, vale Offerirla.* Lat. *causam dare. Tolomm. Lett.* E così piaccia a Iddio porgermene bella occasione, com' io sarò sempre pronto ad ogni vostro onore. *(C)*

†✲§. XXIX. *Porgere orecchi, o gli orecchi, vale Stare ad ascoltare.* Lat. *aures præbere.* Gr. διακούειν. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec., sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

✲ §. XXX. *Porgere orecchi, vale anche Dar retta. « Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec., le venne ec. un pensiero ». *Car. lett. Farn.* 1. 43. E quanto ai partiti, che dice aver proposti la maestà sua per restituzione, o per ricompensa di quella Città, ai quali dice che non si porge orecchie, sua signoria potrà vedere ec. *(C)*

✲ §. XXXI. *Porgere orecchi, vale anche Dar credenza, Credere a quel che t' è detto. Tac. Dav. Ann.* 6. 2. Domandò udienza per Flacco Vescolario, cavalier intimo di Tiberio; il quale alla notizia porse orecchi, l'udienza negò *(il latino ha:* indicium haud aspernatus). *(Br)*

✲ §. XXXII. *Porger parole. V.* PAROLA, §. XC. *(N)*

§. XXXIII. *Porger preghi, vale Pregare.* Lat. *exorare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E quest' arbore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami. ✲ *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *(V)*

† ✲ §. XXXIV. *Porgersi fuori, per Mettersi fuori, o simile. Agn. Pand.* 79. E però alle volte ec. per imparare a comparire tra le genti, si porgesse fuori aperto l' uscio con buona continenzia, e con modo tale, che i vicini la conoscessono per prudente. *(Min)*

PORGIMENTO. *Il porgere.* Lat. *porrectio.* Gr. ἐπίτασις. *But. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti; perchè per essi entrava la visione del cielo.

✲ PORGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi porge. S. Cater. lett.* 104. Ed essa mano dello Spirito Santo n' era porgitore, e dolcemente serviva a' veri guastatori *(qui concorda con nome femminino). (V)*

*† ✲ PORISMA, ed all' ant. PORISMATE, e PORISMATO. *V. G. Term. de' Geometri. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario.* Lat. **porisma.* Gr. πόρισμα. *Boez.* 80. Avendo alcuna cosa da dir breve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismate, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 19. I geometri ec. poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *(V) E* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare. (*)

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni.* Lat. *porus.* Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell'ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. 1. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante. Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose. Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro, ec.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso. Tratt. Segr. cos. donn.* Sogliono

avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

† POROSITA', POROSITADE, e POROSITATE. *Qualità di ciò che è poroso. Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall'acqua svapora nell'esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d'aria, o d'altra materia men grave dell'acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori.* Lat. *porosus, Cr.; perflabilis.* Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell'altro.

PORPORA. *Spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Lib. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. Annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. I. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora. G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, ch'e' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite, dietro al modo D'una di lor, ch'avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice, amboduo l'ale Di porpora vestita, e 'l capo d'oro *(qui vale* Di color porporino).

✲ §. II. *Vestimento a porpora, vale Vestimento di porpora. Vit. S. Domitill.* 272. Misesi un vestimento a porpora tessuto d'oro, tutto pieno di pietre preziose. *(V)*

✲ §. III. *Porpora, figuratam. vale Il vermiglio delle gote, o del labbro. Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando su una verde riva, D'odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello avorio, e la nativa Porpora, ch'avea Amor di sua man tinta. *(M)*

✲ §. IV. *Porpora, posto assolutam., per Vino rubicondo fu usato dal Red. Ditir.* 19. Su su mescetemi Di quella porpora, Che in Monterappoli Da' neri grappoli Si bella spremesi. *(M)*

†✲ §. V. *Porpore, da' Medici chiamansi Certe macchiette porporine, che accompagnano alcune malattie. Cocch. Bagn.* 150. Tali sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie, ed i vaiuoli o altre simili alterazioni degli integumenti. *(N)*

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. Ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità. ✲ *S. Agost. C. D.* 1, 12. Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe la turba delli famigli (è *quel del vangelo, che* induebatur purpura). *(V)*

*†✲ PORPOREGGIANTE. *Che porporeggia, Che tira al color di porpora. Salvin. Opp. Pesc.* Tale infra gli augelli Segnalati riluce *(il pavone)*, mescolato D'or porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all'apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa, In bel giardin tra pallide viole, Come Elisa ec. *(A)*

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora.* Lat. *purpurae colorem referre.* Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L'aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

✲ §. I. *Porporeggiare, vale anche Spiccar vagamente come la porpora. Salvin. Op. Cacc.* Che con ricco ricamo porporeggia, E coi fiori s'illumina e lampeggia. *(A)*

✲ §. II. *Porporeggiare, in signific. att. vale Tingere nel colore della porpora. Chiabr. rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia, e porporeggia. *(Br)*

*†✲ PORPORINA. *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo, e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PORPORINO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Bocc.* g. 6. *f.* 9. Il quale *(suolo)* era tutto un prato d'erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zenzado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec., più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L'uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A. Porpora.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

✲ PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro.* Lat. *porraceus, prasinus.* Gr. πρασώδης, πράσινος. *Red. lett.* 1. 86. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec., del color del vetro. (*)

PORRATA. *Vivanda fatta di porri. Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore. ✲ *Cecch. Prov. pag.* 21. *(Fir. 1820)* È la porrata uno intingolo che si fa di porri, che sono una spezie d'agrumi ec. lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde, ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec. *(B)*

§. I. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla riufusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata, ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverb. Romper l'uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata. ✲ *E Prov.* 22. Z. Venite fuori, acciò se il vecchio a caso Tornasse, voi il facciate ire a dilungo. *A.* Sì che venendo dentro e' guasterebbe La porrata. *(C)*

✲ §. III. *Farsi beffe della porrata, vale Spregiar cose che importano, o sono da aversi care. Cecch. Prov.* 21. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde quando si vede uno, che mostra di non curarsi di una cosa che o gl'importa, o la sarebbe da aver cara; si dice; e'si fa beffe della porrata; ancora che più spesso si usi dire; e' si fa beffe della fava. *(C)*

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l'uno coll'altro, e formandosi colle voci d'ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare, e si usa in signific. att., ed anche in neutr. pass.; ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. ὑποκαθίζειν. *Bocc. Introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec., cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V'erano mosche, e tafani ec., li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poria ancor Pietà, con Amor mista, Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

† §. I. *Porre, parlandosi di fanciulle, vale Accomodare, Maritare.* Lat. *in matrimonium collocare. Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

✲ §. II. *Per Ordinare, Disporre. Dant. Par.* 28. Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *(P)*

§. III. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose, ec. *But. ivi:* Alla mia pose; cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo.

§. IV. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθίστασθαι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c'è posto; Licito m'è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge. ✲ *Agn. Pand.* 16. Annovero *(le cose)*, e a ciascuna pongo il tempo suo. *(C)*

§. V. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata, ec.; quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

✲ §. VI. *Porre, per Usare, Scrivere. Bemb. Pros.* 3. 220. Dicesi *Forse:* che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. *(C)*

§. VII. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti aveau quell'arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in

casa loro. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi.

✲ §. VIII. *Per Decretare, Stabilire per legge.* « *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec., che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato ». *(C)*

✲ §. IX. *Porre, per Comporre. Dant. Vit. Nuov.* Composi una pistola sotto forma di serventese, la quale io non iscriverò, e non n' avrei fatta menzione se non per quello, che, ponendola, maravigliosamente addivenne, cioè che in alcun altro numero non sofferse il nome della mia donna stare, se non in sul nono. *(CP)*

✲ §. X. *Porre, per Fare, Credere, Stimare. Vit. S. Gio. Batt.* 237. Pareva loro profondissima umiltà *(di S. Gio. Batt.)*, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. *(Min)*

§. XI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. XII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone. ✲ *Rim. son.* Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *(Br) Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono e dicono che Dio non è. *(V) Fior. It.* 243. Tratteremo brevemente del principio della detta città, secondo che pone Virgilio nel primo libro dell' Eneidos. *(C) Legg. S. Gio. Batt.* 31. Erano due maestri in teologia, i quali l' uno poneva maggiore il Batista, e l' altro il Vangelista. *(N)*

✲ §. XIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono re Luis di Francia, andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec., puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta.

§. XIV. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d' un piede e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna, ec.

✲ §. XV. *Per Confrontare, Paragonare. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Non già per conferirli con quelli che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle, ma per allegrarmi ec. *(V)*

✲ §. XVI. *Per Attribuire. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 35. Voi mi perdonerete, e porretelo all' amore, e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra, e d' ogni creatura. *(V) Ott. Com. Purg.* 11. 188. Fu sì arrogante, e sì sdegnoso, che se per alcuno li fosse a sua opera posto alcuno difetto ec., immantanente quella cosa disertava, fosse cara quanto si volesse. *(P)*

✲ §. XVII. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo, ec.: recati la mente tua al petto; prima misura te, chi tu se', ec. *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non si tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai coserelle *(in questi due esempii, posto così assolutam., vale lo stesso, che* verbigrazia, per cagion d' esempio).

✲ §. XVIII. *Porre, vale anche Colpire, Investir colla lancia, come faceasi nelle zuffe anticamente; ed usasi col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 213. *tit.* Cecco ec. volendo correre un' asta di lancia verso li nimici, facendosi guidare a Giannino ec. il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici. *E nella nov.* Cecco con l' asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel .... al detto Giannino. *(V) Bern. Orl.* 1. 29. 44. Aveva ancor la lancia intera; E tosto volto la metteva in resta, Ed a colui poneva alla visiera, Sì che in terra gli fe batter la testa. *(N)*

✲ §. XIX. *Porre, vale anche Disgradare, nel significato del* §. I. *Cecch. Assiuol.* 5. 8. Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candele, alle candele aretine. *(V)*

✲ §. XX. *Porre, per Dichiarare. Bus.* 39. Lo re investigando le cose ec. libera loro, e ignoranti e non colpevoli gli pone. *(C)*

✲ §. XXI. *Porre, parlandosi di partite, conti, e simili, vale Scrivere, Registrare. Instr. Canc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte l'entrate, proventi, e rendite comuni ec. *E appresso:* E nell' ultimo luogo si pongano gli assegnamenti de' dazi, e imposizioni, distintamente tempo per tempo. *(C)*

✲ §. XXII. *Porre, parlandosi di Castelli, Chiese, o simili, vale Edificare. Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastia, il castello che è chiamato la Scarperia. *(C)*

✲ §. XXIII. *Porre, per Seppellire.* Lat. *humare. Bocc. g* 4. *n.* 9. Con grandissimo dolore e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti, e sopr' essa scritti versi significanti, chi fosser quegli, che dentro sepolti v' erano, et il modo, e la cagione della loro morte. *(C)*

✲ §. XXIV. *Porre, vale anche Addurre, Citare, o simile. Cavalc. Med. cuor.* 2. Or prego chi quest' opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio, e a' santi le sentenze, e autoritadi, delle quali qui pongo e scrivo. *E* 101. La prima meditazione, la quale ponemo, che sta in pensare gli esempi, si può dividere in tre meditazioni. *(V)*

✲ §. XXV. *Per Ispendere, Impiegare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l' avere, ma ancora le persone ci avete poste. *(Br)*

† ✲ §. XXVI. *Porre, in signific. neutr. pass., dicesi degli uccelli, quando cessando dal volo, e' si fermano in alcun luogo. Segr. Fior. Art. Guerr.* Molte volte un Capitano veggendo ne' luoghi, donde egli debbe passare, levare colombi, od altri di quelli uccelli che volano in ischiera, ed aggirarsi, e non si porre, ha conosciuto esser quivi l' agguato. *(CP)*

✲ §. XXVII. *Porre, neutr. pass. per Fermare dimora stabile. Dant. Inf.* 10. Manto fu che cercò per terre molte; Poscia si pose là, dove nacqui io. *(Br)*

✲ §. XXVIII. *Nè pon, nè leva; modo proverb. che vale Non importa, Non monta. Dant. Par.* 30. Presso, e lontano lì nè pon, nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva *(cioè* al vedere è tutto uno l' esser presso, come esser lontano). *(V)*

✲ §. XXIX. *Porre a casa alcuno, vale Farvelo menare, Condurvelo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Or via, non aver paura; io ti porrò a casa tua sano e salvo, ec. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. *E g.* 10. *n.* 9. Avrei disiderato d' averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec., che la vostra virtù merita, v' avessi fatto porre a casa vostra. *(V)*

✲ §. XXX. *Porre accusa, o l' accusa, vale lo stesso che Accusare, Dare accusa. Vit. SS. Pad.* 2. L' avversario trovò altre malizie, e puose false accuse, e disse ec. *(CP) Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 159. Mi posono l' accusa, ed io fui richiesto. *(N)*

✲ §. XXXI. *Porre a consiglio, vale Mettere in deliberazione, ad esame, o simile. Pallav. Stor. Conc.* 3. 62. Veggendosi che l' età conduceva a ruina molte chiese, e cappelle, in cui era fondato alcun beneficio, si pose a consiglio, l' articolo di trasportar que' beneficii nelle Chiese matrici. *(Pe)*

§. XXXII. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. οἰκειοῦν πρός τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. ✲ *Fav. Esop.* 161. E quando saranno grandicelli, faretegli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all'arti. *(V)*

§. XXXIII. *Porre addosso, vale Addossare. Boez. Varch.* 1. 4. S' ingegnava di trasportare quel peccato ec., e porlo addosso a tutto l' ordine senatorio *(il testo latino ha* transferre).

§. XXXIV. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

✲ §. XXXV. *Porre a entrata una cosa, vale Scriverla a entrata. Instr. Canc.* 51. A entrata pongasi nel primo luogo il resto del debito del vecchio Camarlingo. *(N)*

§. XXXVI. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refraenare, cohibere.* Gr. ὀπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

*† §. XXXVII. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6. Se la mia Nera si morisse, l' ne torrei un' altra *(moglie)*, e la vorrei Fanciulla, per poterla indirizzare ec. e sì ancora Per aver un figliuol; chè ancora ancora Io crederei d' averne, s' io ponessi A fuoco senza carne secca, ec. *(qui figurat.).*

✲ §. XXXVIII. *Porre a giacere, figuratam. vale Uccidere.* *V.* GIACERE, §. IV. *(N)*

✲ §. XXXIX. *Porre a giogo, vale Aggiogare. Chiabr. rim.* E del barbaro Fasi in riva Pose a giogo famoso i fieri tori. *(Br)*

✲ §. XL. *Porre al fondo, significa Mandare in ruina. Car. En.* 10. 141. Ed io son quella, Io, che l'afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo? *(M)*

§. XLI. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d' averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell' uscita. *C.* Temone.

✲ §. XLII. *Porre al sicuro, o nel sicuro, vale Mettere in stato di sicurezza, Assicurare. V.* SICURO. *(N)*

§. XLIII. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, pessundare.* Gr. καταπατεῖν, καταλύειν. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

✲ §. XLIV. *Porre a monte alcuna cosa. V.* MONTE, §. XIV. *(N)*

§. XLV. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch'io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo: guarda a chi io aveva posto amore!

§. XLVI. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por la sua gente a morte.

✲ §. XLVII. *Porre a ordine, o in ordine, vale Mettere in punto. V.* ORDINE, §. XIX. *(C)*

§. XLVIII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene. Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un grùe, Perch' un frate l' avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ora m' hanno qui posto come un zugo a piuolo.

✲ §. XLIX. *Porre a sacco, a ruba, vale Saccheggiare. Bemb. Stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. *(V)*

✲ §. L. *Porre a scuola, Porre a leggere, o simili, vale Mandare a scuola, Mettere a imparar leggere, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Fuggia *(Antonio)* l' usanza e le compagnie de' vani garzoni; e per non isviarsi con loro, non permise d' essere posto alla scuola. *E* 4. 398. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica, ec. *(V)*

§. LI. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio. Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

✲ §. LII. *Porre a sedere, parlandosi di scrittori, vale Far perdere la stima, il credito. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Ronsardo poeta eccellente ec. per cagion de' suoi vocaboli ec. è posto a sedere, e non fa figura. *(C)*

§. LIII. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

✲ §. LIV. *Porre a servo, vale Acconciare, Mettere al servizio. Dant. Inf.* 22. Mia madre a servo d' un signor mi pose. *(Br)*

✲ §. LV. *Porre a sesto, vale Mettere in ordine. Car. Lett. ined.* 1. 80. Si pratica di porre a sesto la casa. *(N)*

✲ §. LVI. *Porre a studio, lo stesso che Porre a scuola. Fior. Ital.* 4. Il quale impedimentò è proceduto o veramente da' padri loro, che non gli hanno posto a studio, o vero da loro che ec. *(C)*

✲ §. LVII. *Porre avanti, vale Anteporre. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr' a questi della primiera, il volgarizzamento c' è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo e per altro da porre avanti alla prima. *(V)*

✲ §. LVIII. *Porre avanti altrui una cosa, per Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En.* 10. 238. E l' orgoglio di Turno, e l' apparecchio, E l' incostanza delle umane cose Gli pose avanti. *(M)*

✲ §. LIX. *Porre bocca ad una cosa, o in una cosa, vale Trattarne, Ragionarne, Entrare a parlarne. V.* BOCCA, §. XLIX. *(N)*

§. LX. *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. LXI. *Por caso. V. il* §. XVII.

✲ §. LXII. *Porre cinque, e levar sei, maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi sei. (*)

✲ §. LXIII. *Porre consiglio, vale Dar consiglio, Consigliare. Bus.* 32. Propone lor quello che ha sentito dagli altri astrologi, e loro priega che a ciò pongano consiglio. *(C)*

✲ §. LXIV. *Por conto, vale Essere utile, Tornar bene. V.* CONTO, §. XL. *(N)*

§. LXV. *Por cura, vale Avvertire.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. ✲ *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l' ordin e' trattati. *(V) Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura.

✲ §. LXVI. *Porre da banda una cosa, vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins.* 2. Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi. *(N)*

✲ §. LXVII. *Vale anche Metter da parte, in serbo. Instr. Canc.* 55. L' altre lire 75. del godimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi, e ripartirsi sopra la porzione, e massa de' non descritti. *(N)*

§. LXVIII. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

✲ §. LXIX. *Por d' accordo, vale Accordare. V.* ACCORDO, §. III. *(N)*

✲ §. LXX. *Porre dall' un de' lati, vale Dimenticare, Lasciare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l'amore, che alla sua comare portava, ec. *(V)*

§. LXXI. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar danari.*

✲ §. LXXII. *Porre da parte, vale anche Non far conto, Non far capitale. V.* PARTE, §. XLII. *(N)*

✲ §. LXXIII. *Porre davanti, vale Offerire, Presentare. Bocc. Introd.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, ed bacci davanti posti discreti giovani e valorosi. *(V)*

✲ §. LXXIV. *Porre debitore alcuno d' una cosa, vale Scrivergliela a debito. Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora pommene Debitore a tua posta. *(V)*

✲ §. LXXV. *Porre fede, lo stesso che Dar fede, Credere. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. *(V) Vit. S. M. Madd.* 7. E Marta incominciò a porre fede ed amore a questo Maestro. *(C)*

§. LXXVI. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

✲ §. LXXVII. *Porre fine. Nota uso nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sie tedio ai lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. *(cioè restringermi a non dire se non ec.). (V)*

✲ §. LXXVIII. *Por fio ad uno, vale Punirlo, Gastigarlo. V.* FIO, §. IV. *(N)*

§. LXXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refraenare.* Gr. ἀπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, per li Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. *Petr. canz.* 40. 7. Pon freno al gran dolor che ti trasporta *(qui metaf.). Franc. Barb.* 96. 23. Sì che freno a te pogna.

✲ §. LXXX. *Por fuori, vale Recidere, Mandar via. Pallad. Ott.* 8. A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, e debile se ne voglia ponere fuori *(il lat. ha* recidi). *(V)*

✲ §. LXXXI. *Por giù, o giuso, vale Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. καταπαύεσθαι. ✲ *Fior. It.* 357. Questa cura, che tu hai di me, o ottimo padre, io ti priego che tu la ponghi giuso. *(C) Cronichett. d' Amar.* 48. Lo popolo fu contento, e pose giù l' arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio. Batt.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo: gitta via ormai li desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch' a' suoi danni il mena. ✲ *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 141. E se anche avesse migliori ragioni in contrario, porrò giù agevolmente questo mio parere. *(C)*

§. LXXXII. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, di che per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348 ei si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

✲ §. LXXXIII. *Por giù l'abito, vale Di frate, o cherico, tornar secolare. « Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito ». *(C)*

✲ §. LXXXIV. *Porre giù l'animo, vale Deporre lo sdegno, l'animosità ec. Fior. It.* 338. Abbi misericordia de'tuoi, o Turno; poni giù l' animo tuo, ed isforzato vattene via. *(C)*

✲ §. LXXXV. *Por guardia alla bocca, vale Tenerla in freno, Andar cauto nel parlare. V.* GUARDIA, §. IX. *(N)*

§. LXXXVI. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe. V.* BECCO, §. IV.

§. LXXXVII. *Porre il campo, vale Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. Stor.* 4. 52. Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo.

✲ §. LXXXVIII. *Porre il campo intorno ad uno, o Porre il campo ad uno, vale Porsegli, o Andargli intorno continuamente, quasi come nemico accampato. V.* CAMPO, §. XXXVI. *(N)*

✲ §. LXXXIX. *Porre i confini, vale Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. Il Vocabol. alla V.* CONFINARE. *(N)*

✲ §. XC. *Porre il cuore in una cosa, o persona, vale Collocarvi l'affetto, Amarla, Innamorarsene. Fr. Giord.* 1. 100. *Pred.* Per quelle cose non insuperbivano, e non ci ponevano il cuore nè l' amore loro. *E appresso:* E così vi dico altresì che se le persone fossero riconoscenti de' beneficii di Dio, e de' beni ch' egli hanno, e non ci ponessero il cuore e non se ne levassero in superbia, sì le manterrebbe Iddio a quelli cotali. *Cavalc. Specch. pecc.* 9. Generalmente dunque conchiudo che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore. *(C)*

✲ §. XCI. *Porre il guardo in una persona, o in una cosa, vale Osservarla, Guardarla. V.* GUARDO, §. II. *(N)*

✲ §. XCII. *Porre il lembo in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno. V.* LEMBO, §. II. *(N)*

✲ §. XCIII. *Porre il morso ad una nazione, vale Assoggettarla, Sottometterla alla dominazione. Ar. Fur.* 3. 35. Ed avrà preso ogni loco vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso. *(M)*

✲ §. XCIV. *Porre il pensiero in una cosa, vale Occuparvisi. Ar. Fur.* 10 66. Disse la Fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti. *(C)*

✲ §. XCV. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l' animo. V.* PENSIERO, §. XXI. *(N)*

✲ §. XCVI. *Porre il piede in alcun luogo, vale Entrarvi. V.* PIEDE, §. LXXXIII. *(N)*

✲ §. XCVII. *Porre il piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. V.* PIEDE, §. LXXXII. *(N)*

✲ §. XCVIII. *Porre il piede nell'orma di alcuno, detto figuratam., vale Imitarlo. Rucell. Ap.* 222. Ma questo non vo' far, perch' io non cerco Di voler porre in sì grand' orme il piede ec. *(M)*

✲ §. XCIX. *Porre il richiamo, vale Dar la querela, Chiamare altrui in giudizio.* Lat. *in iudicium vocare. Sen. Decl.* 63. Il buono uomo, di cui era la casa, pone il richiamo, e dimanda la menda, e il ristoro a colui che l' ha arsa. *(C)*

✲ §. C. *Porre il tempo in una cosa, vale Impiegarlo, o Spenderlo in essa. Petr. son.* 313. I' vo piangendo i miei passati tempi, I' quai posi in amar cosa mortale. *(P)*

✲ §. CI. *Porre in atto, vale Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. Ea.* 1. 1097. Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta. *(Br)*

§. CII. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio multare.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando *(qui figuratam., e vale* morto).

✲ §. CIII. *Porre in basso, vale Abbassare. Alam. Colt.* 2. 38. La voce e 'l fischio poteo trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela. *(V)*

✲ §. CIV. *Porre in carta, vale Scrivere, Mettere in iscritto. V.* CARTA, §. XXVIII. *(N)*

✲ §. CV. *Porre in chiaro, vale Chiarire, Spiegare. Segner. Incred.* 1. 1. 7. Nè si arroga di porre in chiaro a verruno, con ragioni naturali la verità de' suoi misteri. *V.* CHIARO, §. XXV. *(N)*

§. CVI. *Porre in cimento, vale Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segner. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

✲ §. CVII. *Porre in conto, o a conto, vale Annoverare tra le altre cose, o tra gl'i altri conti. V.* CONTO, §. XXXIX. *(N)*

✲ §. CVIII. *Porre incontro, vale Comparare, Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. Dell' una egli e dell' altra il ben vorrebbe, Ch' ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori: è l' un fiamma e furore, L' altro benivolenza più che amore. *(M)*

✲ §. CIX. *Porre in credenza, vale Confidar in segreto. V.* CREDENZA, §. X. *(V)*

§. CX. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σκολοπίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec., si ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

† §. CXI. *E figuratam. per Biasimare con maledizioni, e improperii.* Lat. *conviciis proscindere. Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode.

† §. CXII. *E per Travagliare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere. Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

✲ §. CXIII. *Porre in discredito, vale Discreditare. V.* DISCREDITO, §. *(N)*

✲ §. CXIV. *Porre in divisione, vale Mettere in discordia. Sen. Decl.* 137. Tu se' col mal nome isbandito della tua città, e ponesti il popolo in divisione. *(C)*

✲ §. CXV. *Porre in doglia, vale Recar dolore. Petr. canz.* 43. 2. L'una m' ha posto in doglia. *(N)*

§. CXVI. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἀποπληροῦν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

✲ §. CXVII. *Porre in fiamma, vale Incendiare. Chiabr. rim.* Ecco ei s' affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma ec. Il tuo sacrato e venerabil tempio. *E altrove:* Posero in fiamma Dell' Asia i regni. *E altrove:* Le mie provincie e la mia reggia Ha posto in fiamma. *(Br)*

§. CXVIII. *Porre in giuoco, o in derisione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

§. CXIX. *Porre in gogna. V.* GOGNA.

✲ §. CXX. *Porre in grembo, figuratam. vale Affidare. Car. Ea.* 9. 398. Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi. *(M)*

✲ §. CXXI. *Porre in isconfitta, vale Sconfiggere. Guid. G.* 12. 2. Le quali *(cose)* appena si converrebbono al Re vinto, e al nimico posto in isconfitta. *(C)*

§. CXXII. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici iuris facere.* Gr. τυποῦν ἐκδιδόναι.

✲ §. CXXIII. *Porre in mal assetto checchessia, vale Rovinarlo. Ar. Fur. cinq. cant* 1. 109. Alcina che si muor di desianza Di por Francia e l'impero in malo assetto, Ad opra ogni saper ec. *(Br)*

✲ §. CXXIV. *Porre in mano, per Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio. Bat.* 235. Messer Giesù gli avea revelato la morte sua ec., e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire. *(V)*

✲ §. CXXV. *Porre in mano, vale anche Dar podestà. V.* MANO, §. CCIV. *(N)*

✲ §. CXXVI. *Porre in mazzo, vale Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Cas.* 265. Uopo, è messa dal Bembo per Voce Provenzale ec. Il Ferrari ec. dà contro il Bembo, e la pone in mazzo con altre molte, ec. da lui credute d' origine Latina. *(N)*

§. CXXVII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. εἰσφέρεσθαί τι.

§. CXXVIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere.* Gr. διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

✲ §. CXXIX. *Porre innanzi, o innante, vale il medesimo che Anteporre, Dare la preferenza. Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpetrazione è posta innanzi a tutte l' altre *(C) Ar. Fur.* 5. 14. E che alla moglie e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. *(M) E* 8. 63. La gran beltà che fu da Sacripante Posta innanzi al suo onore e al suo bel regno *(Br)*

§. CXXX. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* ✲ *Bemb. Pros.* 1. 19 Essi (*Provenzali*) aveano in usanza familiarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente. *(V) V.* CALERE, §. VI.

✲ §. CXXXI. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio, ec.

✲ §. CXXXII. *E figuratam. «Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce ». *(C)*

✲ §. CXXXIII. *Vale anche Trascurare, Lasciar da parte il riguardo che si dee a checchessia. « M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in obblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeazzo, e a messer Bernabò, e alle donne loro ». *(C)*

✲ §. CXXXIV. *Porre in onore, vale Render onorato, famoso. Ar. Sat.* 6. In tanto onor, vivendo, t' avria posta, Ch' altra a quel nè in Ferrara, nè in Bologna, Ond' hai l' antica origine, s' accosta. *(N)*

§. CXXXV. *Porre in opera, vale Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. ἀπονέμειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo *(il Lat. ha* accingit).

✲ §. CXXXVI. *Porre in pace, vale Rappacificare.* Lat. *reconciliare. Cronichett.* 191. I Fiorentini vi mandarono quattro ambasciatori di quattro case di Firenze, che gli ponessono in pace. *(C)*

✲ §. CXXXVII. *Porre in pensiero, vale Dare da pensare. V.* PENSIERO, §. IX. *(N)*

§. CXXXVIII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico.* Lat. *in discrimen adducere.*

Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. CXXXIX. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare, ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

✲ §. CXL. *Porre in punto, vale Mettere in ordine, Preparare. Serd. Gal. Marz. Ded.* Oltre alle molte altre opere fatte con suo grande onore nella guerra, che i Genovesi ebbero co' Pisani, armo, e pose in punto legni a sue spese. *(C)*

✲ §. CXLI. *Porre in questione alcuna cosa, vale Quistionare intorno ad essa. Bemb. Pros.* 3. 120. Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione. *(V)*

✲ §. CXLII. *Porre in saldo, per Assodare, Consolidare. Car. En.* 11. 688. A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L' industria, le vicende, il moto e 'l gioco Potria de la fortuna in molte guise, Come suol l' altre cose, ancor le nostre, Cangiando, risarcire, e porre in saldo. *(M)*

✲ §. CXLIII. *Porre in secreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. Belc. Vit. Colomb* 187. Scrisse una lettera alla sopradetta abbadessa, notificandole come il beato Giovanni gli avea poste in segreto molte cose, che dovevano venire. *Lemm. Test.* 99. I quali fiorini ec. comandò ec. essere distribuiti ec. a quella persona, o a quelle persone bisognose, alla quale, ovvero alle quali a esso Ser Noddo pose in segreto. *(C)*

✲ §. CXLIV. *Porre in servitù, vale Recare in servitù.* Lat. *in servitutem adducere. Segr. Fior. Pr.* 5. Come fe Pisa dopo tanti anni che ella era stata posta in servitù da' Fiorentini. *(C)*

✲ §. CXLV. *Porre insidie, vale Tendere insidie. Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditor, porre. *(C)*

† ✲ §. CXLVI. *Porre in silenzio una cosa, o una persona, vale Passarla sotto silenzio, Non ne parlare. Vas. Op. Vit.* 2. 500. Fece costui infinite altre opere in tutta Italia, che per non essere molto eccellenti, ma di pratica, le porrò in silenzio. *(N)*

✲ §. CXLVII. *Porre in sodo, vale Fermamente risolvere, Stabilire. Poliz. Rispett.* Chè egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per corre i frutti un dì di tanto amore. *(M)*

✲ §. CXLVIII. *Porre intelletto, o l' intelletto, vale Por mente. Fr. Barb.* 95. 7. Ancor vo' che qui ponga intelletto, ec. *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente e l' intelletto Alle cose ec. *E* 347. 9. Ma ponga l' intelletto A comprender su'aspetto. *(V)*

§. CXLIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

✲ §. CL. *Vale anche Sbarcare, Prender terra. « Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori ». *Car. Long. Sof.* 38. Il giorno seguente si partì per la riviera de' Metellinesi, e ponendo in terra, fecero preda di bestiami, di frumento, di vini. *(C)*

✲ §. CLI. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno a checchessia, e star fermo nella risoluzione. V.* PIEDE, §. LXXXI. *(C)*

✲ §. CLII. *Porre l' abitazione in alcun luogo, vale Fermarvi, Stabilirvi la dimora. Segr. Fior. Stor.* 8. 440. Onde che il Conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l' altre parti d' Europa, ch' egli aveva peragrate, ec. puose la sua abitazione in Firenze. *(N)*

✲ §. CLIII. *Porre la bocca in cielo, vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione. V.* BOCCA, § L. *(N)*

§. CLIV. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l'uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. E qual *(gallina)* vorrai porre, non più che 25. uova le si pongano *(il testo lat. ha:* quae velis, incubet). ✲ *E num* 4. Quelle, che innanzi *(primavero)*, o poi, nate sono, non son da porre. *(B) E oppresso:* E quelle che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbon covare; e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini, Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun se l' indovini, Che il difetto vien dal gallo.

✲ §. CLV. *Porre la cipolla a' piedi ad alcuno. V.* CIPOLLA, §. III. (*)

✲ §. CLVI. *Porre la colpa a uno, vale Apporgliela, Attribuirgliela. Vit. SS. Pad.* 2. 55. Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè. *(V)*

✲ §. CLVII. *Porre la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbar l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. V.* FALCE, §. VI. *(C)*

✲ §. CLVIII. *Porre l'affetto ad una cosa, vale Amarla. Ces. Antid.* 35. I nuovi pensamenti e trovati fanno gran prova, ed a questi soli si pone la mente e l' affetto. *(C)*

✲ §. CLIX. *Porre la mano in alcun affare, negozio, o simile, vale Trattarlo, Avervi parte. Instr. Canc.* 62. Non resti giammai stabilito pubblico negozio, dove essi non pongano la loro propria mano. *(C)*

✲ §. CLX. *Porre lamento, vale lo stesso che Lamentarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. Avanti ai piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degl' inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *(CP) Vit. SS. Pad.* 2. 370. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell' ermo, come un suo libro gli era stato tolto. *(C)*

§. CLXI. *Por la mira, vale Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. CLXII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia. V.* MIRA, §. I.

§. CLXIII. *Porre l' animo, vale Volger l'animo, Risolversi.* Lat. *statuere, animum appellere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bemb. Stor.* 5. 70. Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galee. ✲ *S. Agost. C. D.* 8. 3. Se puose l' animo a truovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata (*il lat. ha:* animum intendere). *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, ch' egli non pose l'animo all' inganno fattogli dalla moglie. *(V)*

✲ §. CLXIV. *Porre l'animo, vale anche Dar fede, Credere. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec., pose l' animo alle parole della sua fante *(V)*

✲ §. CLXV. *Porre l'animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l' animo a lei. *E g.* 10. *n.* 7 Commendandoti di sì alta impresa, come è l' aver l' animo posto a così gran Re, t' offero il mio aiuto. *(V) E Com. Dant.* 5. Madonna Francesca incontanente in lui pose l'animo, e l' amor suo. *(C)*

✲ §. CLXVI. *Porre la vita, per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Giesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 9. 37. E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. *E st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro. *(M)*

✲ §. CLXVII. *Porre le corna. V.* CORNO, §. XXXII *(N)*

✲ §. CLXVIII. *Porre le dita entro a' vespai, vale lo stesso che Stuzzicare il vespaio. Chiabr. rim.* Non è che por le dita entro a' vespai, E però tacerommi. *(Br)*

✲ §. CLXIX. *Porre legge, vale Dar legge, Stabilire per legge. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 47. E neuna legge pose il detto Ligurio, della quale ec. *(C) Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire. *(M)*

✲ §. CLXX. *Porre legge, o la legge in mano ad alcuno, vale Comandargli. V.* MANO, CLXXV. *(N)*

✲ §. CLXXI. *Porre le mani, parlandosi di danari, vale Farli suoi. Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliaio Di scudi ch' ella avea tutti in contanti *(V)*

*† §. CLXXII. *Porre le mani addosso, vale Afferrare alcuno per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o simile.* Lat. *laedere.* Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

✲ §. CLXXIII. *Por le mani addosso altrui. V.* MANO, §. CLXXVI. CLXXVII. e CLXXVIII. *(N)*

✲ §. CLXXIV. *Porre l' ingegno a una cosa, vale Applicarvisi attentamente. Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni, Dimmi ove sono, ec. *(M)*

§. CLXXV. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l' accese nella mente quello medesimo disidero, che aveva egli. ✲ *Ar. Fur.* 18. 173. Di questo stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occisioni? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi, e gli orecchi in ogni parte poni. *(P)*

§. CLXXVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

✲ §. CLXXVII. *Por mano ad una cosa, vale Prenderla, Toglierla, Portarla via. Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano. *(VP)*

§. CLXXVIII. *Por mano all' armi, vale*

Impugnarle. Lat. *arma arripere.* Gr. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

✲ §. CLXXIX. *Porre mano, ha anche altri significati, de' quali V.* MANO, §. CCV, CCVI, CCVII, CCVIII. *(C)*

✲ §. CLXXX. *Por mano in pasta, figuratam., vale Entrare a trattare, Impacciarsi. V.* MANO, §. CLXXXIX. *(N)*

† §. CLXXXI. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* 114. E certo a voler por mente a certe cose, ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d' un pelo lungo due buone dita a traverso.

✲ §. CLXXXII. *E neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 254. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d' essere di vano cuore, e mente mondana. *(C)*

✲ §. CLXXXIII. *Por mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo. V.* MANO, §. CCIX. *(N)*

✲ §. CLXXXIV. *Por mente, per Osservare, coll' infinito, senza la particella* A. *Vit. S. Gio. Batt.* 197. E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino. *(V)*

✲ §. CLXXXV. *E col quarto caso. Gr. S. Gir.* 59. Perchè poni tu mente la paglia nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Pass.* 276. Poni mente i sepolcri pieni di bruttura. *(V)*

§. CLXXXVI. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo. V.* METTERE MEZZO.

*† §. CLXXXVII. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare, Por fine.* Lat. *cohibere.* Gr. καταστέλλειν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi; Presto quel viso angelico vedrete. ✲ *Car. Long. Sof.* 31. Con questa dottrina pose modo Filete al suo ragionamento. *(C)*

✲ §. CLXXXVIII. *Per Procurare, Far opera. Agn. Pand.* 66. Moglie mia, riputa tuo ufficio porre modo e ordine, che niuno stia mai ozioso. *(C)*

✲ §. CLXXXIX. *Porre nel fisco, per Confiscare. Bemb. Stor.* 6. 84. Ordinarono che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 133. Furono appiccati per la gola, e i lor beni posti nel fisco. *(V)*

✲ §. CXC. *Porre nell' animo di alcuno, vale Dargli carico sopra la sua coscienza. Belc. Vit. Colomb.* 81. Vuole e comanda a' suoi compagni, ed a me notaio infrascritto, ponendo questo nell' anime nostre, che 'l suo corpo si seppellisca appresso ec. *(Min)*

§. CXCI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

✲ §. CXCII. *Porre odio, vale Cominciare ad odiare. Varch. Stor.* 12. 470. Per lo che postogli maggior odio lo tenne sempre in pensieri. *(C)*

✲ §. CXCIII. *Porre opera, vale Adoperarsi. Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. *(V)*

✲ §. CXCIV. *Porre oste, vale Accamparsi. Pecor. g.* 11. *n.* 1. Se ne venne a ponere oste a Fiesole. *(V)*

✲ §. CXCV. *Porre pari, vale Ugagliare. Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità. *(V)*

✲ §. CXCVI. *Porre pena, vale Castigare, Punire. Sen. Decl.* 184. Di quello che l'uomo fa indotto e costretto dalla fortuna non si debba porre pena. *(C)*

† ✲ §. CXCVII. *Porre pena, o pene, vale Decretare, Stabilire una pena a chi fa una data cosa. Din. Comp.* 3. 59. Fatte molte paci si baciarono in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece; e puosono pene a chi contraffacesse. *E* 89. L'aquile levarono dalle porte, e dove erano intagliate, o dipinte, ponendo pena a chi le dipignesse, o le dipinte non ne spegnesse. *(N)*

§. CXCVIII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. διαφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino, filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

✲ §. CXCIX. *Por porri, vale Balloccare, Badare. V.* PORRO, §. VIII. *(N)*

✲ §. CC. *Porre pregio, vale Fare il prezzo, Stimare. Vit. SS. Pad.* 1. 197. Io non so ponere loro *(alle pietre preziose)* determinato pregio. *(V)*

✲ §. CCI. *Porre querimonia, vale lo stesso che Querelarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. Avanti a' piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degl' inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *(CP)*

✲ §. CCII. *Porre richiamo, vale lo stesso che Reclamare, Dare querela. Vit. SS. Pad.* 2. 370. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell' ermo, come un suo libro gli era stato tolto. *(CP)*

✲ §. CCIII. *Porre rimedio, vale Rimediare. Guicc. Stor. lib.* 15. Poichè vide non esser posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d' indegnazione si era ec. confederato ec. con Cesare. *Varch. Stor. lib.* 2. A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre. *(Br)*

§. CCIV. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti.* Lat. *silere, silentium imponere. Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro, ove si leva il Sole.

✲ §. CCV. *Porre speranza, vale Sperare. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posto? *(Br)*

✲ §. CCVI. *Porre studio, vale Attendere, Bocc. g.* 4. *pr.* Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all'altro *(Nota* porre studio ad una cosa *ed* in una cosa *nello stesso contesto; più* l'uno all'altro, *parlando di uomo e donna). (V)*

✲ §. CCVII. *Porre in, o sulla bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla sottilmente. V.* BILANCIA, §. V. *(C)*

✲ §. CCVIII. *Porre terrore, vale Atterrire. Segner. Pred.* 4. 8. Udite, udite, che è cosa da por terrore. *(Br)*

✲ §. CCIX. *Porre troppa carne al fuoco. V.* CARNE, §. XII. (*)

✲ §. CCX. *Porre un piede nell' altra vita, vale Esser quasi mezzo morto. Lasc. Rim.* 1. 59. Benchè abbia poca febbre, e men dolore, Ha già nell' altra vita posto un piede. *(C)*

§. CCXI. *Por vigna, diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s'io truovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

✲ §. CCXII. *Porla sul liuto, o simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa. V.* LIUTO, §. I. *(N)*

✲ §. CCXIII. *Porsi a campo, a oste, vale Accamparsi. V.* CAMPO, §. XXXVII, e OSTE, §. IX. *(C)*

✲ §. CCXIV. *Porsi ad assedio, vale Assediare. V.* ASSEDIO, §. II. *(N)*

✲ §. CCXV. *Porsi al petto una cosa, vale Cignersela, per farne a tempo vendetta. Vit. S. Gir.* 2. Ma perchè egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità e' difetti di certi cherici, i monaci, indegnati contra lui, sel puosono al petto, e maliziosamente ec. *(V)*

§. CCXVI. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso.* Lat. *versari.* Gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. CCXVII. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo.* Lat. *alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν τινός ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec., come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

✲ §. CCXVIII. *Porsi cura, vale Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 38. 73. E disturbar quella pugna futura Di ch' ella piange, e si pon tanta cura. *(Br)*

✲ §. CCXIX. *Porsi dinanzi, vale Immaginarsi. Mor. S. Greg.* 5. 32. L'anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s' immagini ec. tutte tutte le villanie ec. che a essa possono esser fatte. *(V)*

✲ §. CCXX. *Porsi dolore al cuore, vale Addolorarsi, Travagliarsi.* Lat. *dolore angi. Vit. S. Eufros.* 402. E la madre tanto dolore se ne puose al cuore, che se ne morì. *(C)*

✲ §. CCXXI. *Porsi fede, vale Promettersi con fede. Bus.* 38. Fanno una fossa, e lui sotterrano, e pongonsi insieme fede che tutti dicano per uno timore, che i lupi costui abbiano preso. *(C)*

§. CCXXII. *Porsi in alcuno, o nella volontà d' alcuno, vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell'anima, e del corpo.

✲ §. CCXXIII. *Porsi in animo, vale Proporsi, Deliberarsi. V.* ANIMO, §. LI. *(C)*

§. CCXXIV. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* Lat. *statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo,

e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diteltelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un di pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

✲ §. CCXXV. *Porsi, o Porsi insieme, vale Accordarsi insieme, Rimaner in accordo.* « *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne che gli donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo ». *(N) Fr. Giord.* 200. E si trova che sono essuti omini, che si sono posti insieme per isbigottire alcuno, e sono iti a lui, e detto: Cattive, or c' hai tu? tu pari così ismorto; tu se' idropico. *Franc. Sacch. nov.* 214. Fatto ragionamento con due contadini ec. si posono di volere furare il detto porco. *(V)*

✲ §. CCXXVI. *Porsi in viaggio, vale Cominciare a viaggiare. Salvin. Senef.* 3. 74. Egli subito messosi sur una nave, si pose in viaggio. *(C)*

✲ §. CCXXVII. *Porsi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. V.* PETTO, §. XVIII. *(C)*

*† ✲ §. CCXXVIII. *Porsi silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio a se stesso. Mor. S. Greg.* 3. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole. *(V)*

*† PORRETTA. *V. A. Lo stesso, che Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, e da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec., ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina, diciamo anche a Piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro.*

† PORRO. *Agrume del genere delle cipolle, che si coltiva negli orti, ed ha il capo bianco, e la coda verde.* Lat. *porrus, porrum.* Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

✲ §. I. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via. V.* CACCIARE, §. XXII. (*)

§. II. *Dire a uno il padre del porro. Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

✲ §. III. *Egli è come il porro, dicesi di Chi è canuto, ma ancora gagliardo ne' servigi delle donne. Cecch. Prov.* 21. Porri ec. sono una spezie d' agrumi ec. che sono lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde; onde è nato il motto di chi è canuto, ma ancora gagliardo ne'servigi delle donne, ch' e' si dice, egli è come il porro. *(C)*

✲ §. IV. *Far la diceria a' porri, lo stesso che Predicare a' porri. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria. *(C)*

§. V. *Mangiare, o Prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria.

§. VI. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

✲ §. VII. *Piantare un porro ad alcuno, vale Ingannarlo, Corrispondergli malamente. Bern. lett.* 58. Quante volte ho scritto a quel venerabile Vescovo di Brescia, tante volte mi ha piantato un porro, e voi m' avete risposto per lui. *(C)*

§. VIII. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente, s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. IX. *Predicare a' porri, o simili, modo proverb.* Lat. *surdo canere.* Gr. ἀνέμῳ διαλέγειν, *Apostolios* λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali o non gli intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. X. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono: Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro! *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

§. XI. *Porri, diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca.* Gr. ἀκροχορδών. *Cr.* 5. 51. 6. La polvere *(del salcio)* ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.

§. XII. *Porro, per similit. Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

PORTA. *Colui, che prezzolato porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *baiulus, gerulus.* Gr. φορτοβαστάκτης, φόρταξ. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

¶ PORTA, *Che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE, FRONDE, *e* FRONDI. *L' apertura, per donde s' entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese, e simili; e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificii piccoli.* Lat. *porta, ianua, valva.* Gr. πύλη, θυρίον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l'uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s' era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L' uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città, ec.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri »? *(C)*

✲ §. II. *Porta, detto degli occhi. Ang. Met.* 1. 169. Argo avea nome il lucido pastore, Che le cose vedea per cento porte. *(D)*

† §. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. Cr.* 29. Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d' ogni vizio è l'ira; la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. IV. *Porta da soccorso, si dice Quella porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso. Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell' ortica, e nelle spine *(qui per similit.)*.

✲ §. V. *Porta decumana, dicevasi presso i Romani la Porta principale del campo opposta al nemico. Tac. Dav.* Ognuno corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire. *(N)*

✲ §. VI. *Porta falsa, lo stesso che Porta segreta. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa porta, d'onde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. *(V)*

✲ §. VII. *Porta maestra, dicesi la Porta principale della città. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec., e l'altra verso Castello S. Giovanni. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale. *(C)*

✲ §. VIII. *Porta segreta, dicesi Quella che non è palese a tutti, e sta in luogo recondito, nè si apre al pubblico, ma serve al padrone, per serbarsi un' uscita sempre libera.* Lat. *pseudothirum. Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non è nuova Che già l' usaro a men segreta porta *(qui parlasi per altro della porta dell' inferno aperta già da Cristo, quando discese ne' luoghi bassi)*. *(N)*

✲ §. IX. *Tener porta ad alcuno, vale Non lo lasciar passare. Stor. Pist.* 178. Andava al palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto; e da' Priori per tema non gli era tenuto porta. *(N)*

✲ §. X. *Porta, per similit. dicesi il Luogo che sia sur una frontiera pel quale si possa avere l' entrata. Guicc. Stor.* Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose *(Vitellozzo)* in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa, e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. *(C)*

✲ §. XI. *Dare la porta, vale Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della Porta. V.* DARE. *(C)*

§. XII. *Essere alla porta co' sassi, proverbio, che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine.*

§. XIII. *Entrar per la porta, figuratam., vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

*† §. XIV. *Porta per similit., dicesi la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Amet.* 48. L' egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. ✲ *Tass. Ger.* 15. 16. E come porte Al mar tributo di celesti umori Per sette il Nilo sue famose porte. *(N)*

§. XV. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

✲ §. XVI. *O porta del Cielo! Esclamazione di maraviglia, tolta dal Lat. in nua coeli delle Litanie. Lasc. Parent.* 5. 4. O porta del Cielo! costui contraffà bene; so che lo carpisti. *(V)*

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l' oro, l' ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Specie di valigia, Portamantello.* Lat. *mantica.* Gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, o specie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.*

§ PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. κόμησις. ✲ *Bart. As.* 3. 21. Havvi processioni, e portamenti delle loro immagini, sopra bare inorate con grande accompagnatura di popoli. *(N)*

✲ §. I. *E figuratam. « Teol. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata, e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole ». *(N)*

✲ §. II. *Portamento, vale anche Arnese, o Cosa che si porta, Ferculo.* Lat. *gestamen. Car. En.* 7. 368. Questo è lo scettro, questa è la tiara Sacro suo portamento. *(Br)*

† §. III. *Per Portatura d' abito, e di persona.* Lat. *cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d' obblio E 'l divin portamento, E l' atto, e le parole, e 'l dolce riso M' aveano, e sì diviso Dall' imagine vera ec. *E son,* 228. Oimè il leggiadro portamento alterol *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savii. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

§. IV. *Per Modo particolar d'operare, o di procedere; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio.* Gr. τρόπος. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il re Adoardo secondo d' Inghilterra, suo marito.

✲ §. V. *Portamento della mano. Term. de' Musici. Maniera di muover le dita sopra gl'i strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec., in una maniera comoda, e graziosa alla vista. (A)*

✲ §. VI. *Cantar di portamento. Term. dei Musici. V* LEGATURA, § IV. *(A)*

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera.*

*† PORTANIE. *V. A., che pare corrotta dai copisti in luogo di* Potamio, o Potamie, *che grecamente è come dire* di fiume. *Ippopotamo, o Caval di fiume. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch' ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

*† § PORTANTE. *Che porta.* Lat. *portans, ferens.* Gr. φέρων, βαστάζων. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano ec. i cammelli, di lontani paesi le mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene quando avviene per alcun caso, ec.

✲ §. I. *Detto relativamente ad insegna, vale Usare in essa tale, o tal altro simbolo, segno araldico. « Amet.* 91. Mio padre da' celestiali nunzii prima che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia (cioè, usando tali cose nell' insegna) ». *(B)*

✲ § II. *Portante, talora vale Che ha, Avente. « Amet.* 52. Dafne (*lo alloro*), sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella ». *(C)*

✲ §. III. *Portante, figuratam., vale anche Che produce. « Esp. Pat. Nost.* 2. I fiori significano sue sante parole, e' suoi santi pensieri, che tutti furono belli, ed onesti, e portanti frutti ». *(C)*

† §. IV. *Portante, in forza di sust., vale anche Una particolare andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, o Ambiadura.*

✲ §. V. *Onde Andare di portante, vale Ambiare. Cecch. Prov.* 50. In fatto quelle bestie, che non vanno Di portante, fracassano altrui l' ossa. *V.* ANDARE. *(B)*

✲ §. VI. *Portante, si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* Gr. ἱππος φορευς, εὔδρομος. *« Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante ». *(B)*

✲ §. VII. *Dare il portante a' denti, in modo basso, vale Mangiare. V.* DENTE, §. XXV. *(C)*

✲ PORTANTINA. *Sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche. (A)*

✲ PORTANTINO. *Colui che facchineggia colla portantina. Salvin. Fier. Buon.* Questi, che portano le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri. *(A)*

✲ PORTARE. *Sostenere, Reggere qualche cosa, Esser carico di qualche peso. Vit. S. M. Madd.* 9. Ecco che si muove Marta, accompagnata di nobili donne, e più altre della sua famiglia, e di buoni e forti uomini, che la portavano quasi a braccia. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *(C)*

§ §. I. *Portare, Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere.* Gr. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. ✲ *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 90. 2. Per sostenere la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzie in qua e in là. *Cas. Uff. Com.* 113. Nè si faccia come alcuni di perversa natura fanno che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino. *(C)*

✲ §. II. *Nota modo. I it. SS. Pad.* 1. 60. La cui anima vide S. Antonio portare dagli Angeli in cielo (*cioè, essere portata*). *(V)*

§. III. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato; ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare, vedi l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione.*

✲ §. IV. *Portare, vale anche Aver sopra di sè, o Tenere nelle mani senza considerazione al peso della cosa. « Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine ». *(C)*

✲ §. V. *Portare, parlandosi di fiumi, dicesi dello Scaricare che essi fanno le acque loro in altro fiume, o nel mare. « Dant. Purg.* 7. Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta ». *(C)*

✲ §. VI. *Portare, dicesi anche de' cavalli, delle bestie da soma, o da vettura, delle navi, e simili. Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l' una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. *(C)*

✲ §. VII. *Portare, si dice anche parlando di Ciò che altri si mette indosso, o si pone attorno, o per ornamento, o per difesa, o per dar segno dello stato suo, della dignità ec. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano. *Leop. rim.* 90. Vo', che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto amor gli porti. Rispos' ella; e perchè il ciuffo? Non già io, non ne trattare, Come l' altre il vo' portare, Dia pur lui l' ultimo tuffo. *(C)*

§. VIII. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

✲ *Franc. Sacch. rim.* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *(C)*

✲ §. IX. *Portare, si dice altresì dei diversi modi di tenere il proprio corpo, o qualche sua parte.* « *Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni »? *(C)*

✲ §. X. *Portare, dicesi anche della Dote, o Roba, che la moglie reca in casa del marito. Car. Long. Sof.* 69. Figliuol mio, noi siamo poveretti, e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. *(C)*

✲ §. XI. *Portare, dicesi anche del Portare checchessia in regalo ad alcuno. Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *(C)*

✲ §. XII. *Portare, per Rapire, Rubare. Vit. SS. Pad.* 2. 167. Tolse questo catino dove avevano mangiato la sera, e portollone occultamente. *E appresso:* Avvedendosi ch' eglino ne portavano il suo catino ch' era molto bello, mandò loro drieto. *(C)*

§. XIII. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco penso di non lasciargliela portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, per che costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

✲ §. XIV. *Portare, parlandosi di spese, o simili, vale Sostenere, Esser caricato.* « *Cronichett. d'Amar.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbeno quistione insieme, tantochè lo popolo s' armò, dicendo, ch' egli portavano le spese, e gli onori, e le prede si erano de' gentili uomini ». *(P)*

†✲ §. XV. *Portare, dicesi anche parlando di notizie, novelle, e simili, che si recano altrui. Franc. Sacch. nov.* 217. La femminetta udendo questo, avvisò di portare novelle da roba. *(A) Dant. Inf.* 28. Dimostrami, e dichiara, Se vuoi ch' i' porti su di te novella, Chi è colui dalla veduta amara? *(C)*

†✲ §. XVI. *Per Ricevere. Tes. Br.* 7. 69. Orazio dice: quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre. *(P)*

†✲ §. XVII. *Portare, per Generare, Indurre, Cagionare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. Se vieta questo *(il sonno)*, egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l' ozio, l' ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. *(V) Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro. *(C)*

✲ §. XVIII. *Portare, vale talora Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116. E molte altre tentazioni gli portava nel suo cuore. *(V)*

§. XIX. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l' autorità d' Archimede.* Lat. *referre, adducere.* ✲ *Vinc. Martell. lett.* 32. Queste ragioni dette innanzi a Cesare, o allegate da lui medesimo, gitteranno in terra tutte le altre che fossero portate di qua, per molte che potessero essere. *(C) Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In senso di liberazione susseguente al male lo portò *(il vocabolo redimere)* Davide, quando disse: ec. E in senso di liberazione antecedente lo portò pur l' istesso Davide, quando ec. *(V)*

✲ §. XX. *Portare, vale anche Apporre, Attribuire, Recare. Bemb. Asol.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso. *(C)*

§. XXI. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriamente del vino, quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. XXII. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà.* Lat. *exigere, expetere, exoscere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec., secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.

§. XXIII. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma; cioè: Andando per questa strada, s' arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle. ✲ *Tass. Ger.* 19. 8. E se ne van dove un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *(N)*

§ XXIV. *Portare, per Importare, Giovare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l' andare in su che porta? ✲ *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l' altro: Chi vuole il malanno, si se l' abbia. *(V)*

§. XXV. *Portare, per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere.* Gr. προτρέπειν, συνωθεῖν. *Tratt. Virtù Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§ §. XXVI. *Portare, per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere* Gr. ἔχειν. *Dant. Purg.* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era pria. *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato, vengo a dire or cose, C' ho portate nel cor gran tempo ascose. *E son.* 89. La donna, che 'l mio cor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo, ec. ✲ *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 15. L' umiltà, per essere più sicura, porta volentieri nome di superbia, e non ha paura di veruno umano giudizio. *(P)*

✲ §. XXVII. *Portare, dicesi anche dell' arme delle famiglie, e vale Avere, Fare. Din. Comp.* 3. 78. Quelli dalla Torre erano gentili uomini, e d'antica stirpe, e per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto. *(C) Borgh. Arm. Fam.* 44. Medesima arme portano i Fieschi, e gl' Infangati. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Portare, talora vale Contenere. Dant. Inf.* 34. Salimmo su ec. Tanto ch' i' vidi, delle cose belle, Che porta il ciel per un pertugio tondo *(cioè Che ha, Che mostra)*. *(V)*

✲ §. XXIX. *Per Consumare, Appropriare a sè. Fav. Esop.* 178 Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. *E* 179. Tu solo, ventre, te ne porti ciò che potevamo guadagnare. *(V)*

✲ §. XXX. *Lasciarsi portare da alcuno, vale Lasciar che alcuno ti guidi a sua volontà. Guicc. Stor.* 16. 77. Egli *(il Pontefice)* insino a quel tempo assuefattosi a lasciarsi in gran parte portare da coloro, che avrebbero avuto a obbedire ai cenni suoi. *(C)*

✲ §. XXXI. *Portare a cavallo alcuno, figuratam. vale Alleggerirli la noia. Varch. Ercol.* 95. Portare a cavallo si dicono coloro, i quali essendo in cammino, fanno con alcuno piacevole ragionamento, che il viaggio non rincresca; ma bisogna avvertire che il cavallo di questi tali non sia di quella razza che trottino, e come quello che racconta il Boccaccio, perciocchè allora è molto meglio andare a più, come fece prudentemente Madonna Oretta, moglie di Messer Geri Spina. Anco i Latini dicevano in questa sentenza: *Comes facundus in itinere pro vehiculo est. (N)*

✲ §. XXXII. *Portare alberi alla selva, lo stesso, che Portare l' acqua al mare. Bemb. Pros.* 1. 11. A lui si potrà dire quello che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si faticavano di portare alberi alla selva. *(V)*

§. XXXIII. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

✲ §. XXXIV. *Portare a mostra alcuna cosa, vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. Dati Lepid.* 109. Domandato chi fosse, rispose d' aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana. *(Mia)*

§. XXXV. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.* ✲ *Nov. ant.* 57. In quel giorno portaro arme i migliori cavalieri del mondo. *(Br)*

§. XXXVI. *Portar basto, figuratamente vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato, o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§ XXXVII. *Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, e prudenza.*

✲ §. XXXVIII. *Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Quella che è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! la m' ha viso di portargli bene. *(V) Car. lett.* 1. 124. Accertatevi che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all' essere buon compagno, pizzicate anche di poeta. *(C)*

§. XXXIX. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* Lat. *bene ferre ætatem.* Gr. καταφέρειν ἐν ἡλικίᾳ.

§. XL. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XLI. *Portare bene, o male la sua lancia, vale Fare bene, o male l' uffizio suo, Fare bene, o male alcuna cosa.* *V.* LANCIA, §. XI. *(C)*

✲ §. XLII. *Portar biasimo da alcuno, vale Esser biasimato da lui. Bus.* 234. Nientedimeno lo re portò da alcuni baroni molto biasimo per la professa, che fatta avea. *(C)*

✲ §. XLIII. *Portar broncio ad alcuno, vale Essere adirato con alcuno. Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazza. *(C)*

§. XLIV. *Portar bruno, vale Esser vestito a bruno.* Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

✲ §. XLV. *Portar compassione, vale*

Compassionare, *Aver compassione*. Lat. *misereri*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Già vecchio di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono. *Boez. Varch.* 4. 4. Portate compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità. *(C)*

✲ §. XLVI. *Portar credenza*, *vale Credere*. *Ces. Kemp.* 1. 21. 5. Io porto ferma credenza, che tu della buona voglia tollereresti ogni travaglio, e dolore. *(C)*

*† ✲ §. XLVII. *Portar danno*, *vale Danneggiare*. *Fav. Esop.* 93. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui. *(V)*

✲ §. XLVIII. *Portar dilezione ad alcuno*, *vale Volergli bene*, *Portargli amore*. *Belc. Vit. Colomb.* 114. Conferiva con lei ogni suo pensiero, portandole grandissima dilezione, e riverenza. *(C)*

§. XLIX. *Portare di peso*, *vale Portare alcuna cosa*, *sostenendola in maniera*, *che non tocchi terra*. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da non so che canaglia.

*† ✲ §. L. *Portar divozione*, *vale Aver divozione*. *Fior. S. Franc.* 102. Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, si gli portava grande divozione. *(V) Med. Arb. Cr.* 43. O verace, e pietoso Gesù, qual sia quell' anima, che divozione ti porta ec. che si possa tenere di piagnere? *(C)*

✲ §. LI. *Portar dolore di una cosa*, *vale Affliggersene*, *Sentirne dolore*. *Belc. Vit. Colomb.* 104. Della qual cosa l' uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore. *(C)*

✲ §. LII. *Portar fede*, *vale Esser fedele*, *Mantener fede*. Lat. *manere in fide*. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio Tanto, ch' io ne perdei le vene e i polsi. *(M) Es. Fav. T. Ricc.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede nè lealtà. *E* 103. Villano, mala fede m' hai portata, migliore l' avrei io portata a te. *(C)*

✲ §. LIII. *Portar fidanza*, *vale Confidare*. *Bocc. canz.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella. *(C)*

§. LIV. *Portare figliuoli*, *frutti*, *e simili*, *vale Generare*, *Produrre*. Lat. *gignere*. *Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sara, perch' ella non portava figliuoli, nè non avea anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l' onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. LV. *Portare*, *si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro*, *o del Condurre a bene il parto*. *Tes. Br.* 5. 66. Non porta *(l' orsa)* suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. LVI. *Portar fuoco*, *figuratam. si dice del Dare occasione a risse*, *sconcerti*, *e simili*.

† §. LVII. *Portare i calzoni*, *o le brache*, *figuratam. vale Comandare*, *Dirigere la casa*, *Far da padrone*, *ec.* Lat. *pro domino se gerere*.

§ LVIII. *Portare i frasconi*, *figuratamente vale Aver cattiva sanità*, *Esser male in gambe*. *V.* FRASCONE, §. II.

✲ §. LIX. *Portare i frasconi a Vallombrosa*, *figuratam. vale Portare alcuna cosa dove ne è abbondanza*. *V.* FRASCONE, §. III. *(N)*

§. LX. *Portare il cavolo a Legnaia*, *o l' acqua al mare*, *vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore*. Lat. *noctuam Athenas*. Gr. γλαῦκα εἰς Ἀθήνας.

✲ §. LXI. *Portare il mele in bocca*, *e il coltello*, *o rasoio*, *a cintola*, *proverb. che vale Dar buone parole*, *e tristi fatti*. *V.* MELE, §. II. *(N)*

✲ §. LXII. *Portare il peso di checchessia*, *vale Portarne la pena*, *Pagarne il fio*. *V.* PESO, §. IX. *(N)*

✲ §. LXIII. *Portare il pregio*, *vale Metter conto*, *Portar la spesa*. *Dep. Decam.* 94. Ma non porta il pregio ridurle in vita. *(C) Car. lett.* 1. 30. E non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me, di cosa massimamente, che nulla montava. *(D)*

†§. LXIV. *Portare in collo*, *vale Portare in braccio*, *o sulle spalle*, *o addosso*. *Sig. Viagg. Sin.* 49. Questa è quella città, dove Sansone trasse le porti della città de' gangheri, e portolle di lungi alla terra in collo parecchie miglia in su uno monte. *Ar. Fur.* 15. 94. E carcàr sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anche una torre. *V.* COLLO, §. X.

✲ §. LXV. *Portare innanzi*, *vale Trattenere*, *Fare indugiare*. *Rucell. Lett.* 51. I funerali per la morte del Ser. Principe Mattias ec. portarono innanzi un mese. *(C)*

✲ §. LXVI. *Portare innanzi il conto*, *vale Portare un conto avanti da una carta all' altra*, *o da un libro a un altro*. *V.* CONTO, §. LIX. *(C)*

*† §. LXVII. *Portare in nave per lo piovoso*; *vecchia maniera*, *esprimente disonestà*. *Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l' asciutto, ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§ §. LXVIII. *Portare*, *e Portare in pace*, *pazientemente*, *o simili*, *vagliono Non si alterare*, *Comportare*, *Sopportare*. Lat. *patienter sustinere*. Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Pass.* 162. Se il confessoro lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. ✲ *Omel. S. Greg.* 1. 130. Ecco che il Signore portò la perversità del Diavolo, e niente gli rispose altro che parole di mansuetudine. Porta colui, il quale potea punire, acciocchè questo crescesse in sua laude più altamente, se egli vincesse il nemico suo, non subissandolo, ma portandolo pazientemente. *(CP) Belc. Vit. Eg.* 62. Ed il Santo non portando lievemente la risposta, disse: Non dicesti bene fratello. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Vedevano il buon Signore portare con umiltà le percosse a lui date. *(TC)*

§. LXIX. *Portare checchessia in palma di mano*, *vale Averlo carissimo*, *Amarlo*, *Proteggerlo al possibile*. Lat. *magna benevolentia prosequi*, *in oculis ferre*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun si affliggono i desiri.

§. LXX. *E Portar checchessia in palma di mano*, *vale anche Manifestarlo*. Lat. *palam ferre*. Gr. φανερόυν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli, che s' ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

✲ §. LXXI. *Portare in palme di mano*, *lo stesso che Portare in palma di mano*. *Ott. Com. Inf.* 4. 49. Il qual corpo *(di Lucrezia)* non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma, e gridando libertà a romore di popolo, Bruto cacciò Tarquinio e li suoi di Roma *(qui vale Portare pubblicamente a braccia)*. *(C)*

✲ §. LXXII. *Portare in pazienzia*, *vale Sopportare*. *Guidott. Rett.* 52. Conta molte avversitadi che ha portate, e mostra che le ha portate in gran pazienzia, ec. sempre è stato con l' animo fermo. *(B)*

§. LXXIII. *Portare la fama*, *vale Correr voce*. Lat. *rumorem percrebescere*. Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vie più che non porta la fama.

§. LXXIV. *Portar la fede in grembo*, *in modo proverb. vale Esser facile a mancar di fede*. *M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo; e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede.

✲ §. LXXV. *Portar la guerra ad uno*, *vale Andare a far la guerra ad uno*. *V.* GUERRA, §. XVI. *(C)*

§. LXXVI. *Portar la pena*, *le pene*, *o simili*, *vale Essere gastigato*. Lat. *poenas luere*. Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io misero, sarò colui, a cui del tuo peccato, e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta.

§. LXXVII. *Portar l' arme alla sepoltura*, *si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia*, *dall' uso*, *che è appresso di noi*, *che l' ultimo di famiglia nobile*, *e nel quale resti estinta quella casata*, *porti sul suo cadavere l' arme della famiglia*, *per non vi restar più chi debba*, *o possa usarla*.

§. LXXVIII. *Portar la spesa*, *vale Metter conto*. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi *(il testo lat. ha* fuit tanti).

§. LXXIX. *Portar la vita*, *vale Vivere*. Lat. *vitam ducere*, *vivere*. *Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli e serocchie, portò sua vita infino al 1345, o così. ✲ *Sen. Decl.* 35. Ti fece ingiuria e vergogna portando la sua vita disonestamente. *(C) Ceff. Dicer.* 60. Sì come nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente, è stato coronato di buona fama. *(FP)*

✲ §. LXXX. *Portare lealtà*, *vale Mantenerla*. *Es. Fav. T. Ricc.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede nè lealtà. *(C)*

✲ §. LXXXI. *Portar mal fiele contro ad alcuno*, *vale Odiarlo*. *V.* FIELE, §. VI. *(N)*

✲ §. LXXXII. *Portar mal nome di sua persona*, *vale Aver mala voce*, *mala fama*. *V.* NOME, §. VII. *(N)*

✲ §. LXXXIII. *Portare molestamente*, *o impazientemente*; *contrario di Portare in pace*. *S. Agost. C. D.* 1. 19. Portando molestamente ed impazientemente la disonestade in sè commessa, uccise sè medesima. *(P)*

*† ✲ §. LXXXIV. *Portare nella speranza*, *vale Sperare*. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella

quale portava, che se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla avere egli. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza ec.* Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere* ec. spesse fiate indifferentemente si tolgon l' un per l' altro. *(V)*

§. LXXXV. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, aiuto, e simili, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Aiutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia, etc.* Gr. προσφέρεσθαι τινι ὀυμενίᾳ, εὐμενίᾳ, etc. *Dant. Purg.* 8. A'miei portai l'amor, che qui raffina. ✲ *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Io porto ferma credenza che san Giuliano ec. m' abbia questa grazia impetrata da Dio. *(C) E Proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a'nostri secoli sia portata da'cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion ch' e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d' oro? *E* 23. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all' altro.

§. LXXXVI. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in mantera, che non penda.*

§. LXXXVII. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 229. Io so ogni tuo fatto, e se non me lo dicessi, porteresti pericolo. *(C) Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

✲ §. LXXXVIII. *Portar polli. V.* POLLO, §. VIII. (*)

✲ §. LXXXIX. *Portar reverenza, o riverenza ad uno, vale Riverirlo, Osservarlo.* Lat. *observare, colere. Belc. Vit. Colomb.* 114. Conferiva con lei ogni suo pensiero portandole grandissima dilezione e riverenza. *Cas. lett. Gualt.* 246. Al quale sapete quanta reverenza io porto per le singolari virtù, che io conosco in S. S. *(C)*

§. XC. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo, che sia possibile dispor monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perder le commende.

✲ §. XCI. *Portare testimonianza, vale Attestare, Far testimonianza.* Lat. *testificari, testari. Introd. Virt.* 29. False testimonianze contra il prossimo tuo non porterai. *(C)*

§. XCII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.

✲ §. XCIII. *Per Levare dal mondo. Dep. Decam. Proem.* Arriva anch' ella (*un' istoria*) all' anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l' autore, chiunque si fusse. *(V)*

✲ §. XCIV. *Portare vita addosso, vale Vivere. Cecch. Assiuol.* 5. 8. Tu se' il più galant' uomo che porti vita addosso. *(V)*

✲ §. XCV. *Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat.* 8. Nessun parer gli diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone. *(V)*

§. XCVI. *Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

✲ §. XCVII. *Portarne, o Portarsene, assolutam. vale lo stesso, che Portar via.* ✲ *Dant. Inf.* 13. E quel dilacerato a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *(N) E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. *Cronichett. d' Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d' ora.

✲ §. XCVIII. *Portarne, o Portarsene, parlandosi d' infermità, o simile, vale Far morire, Levar dal mondo.* « *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava ». *(C) Bocc. g.* 2. *n.* 8. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *(V)*

§. XCIX. *Portarne stracciato, o squarciato il petto e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno.* ✲ *Petr. cap.* 1. Lasciai l' impresa, Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. *(P) Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec., volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

✲ §. C. *Portare, in signific. neutr. pass. per Trasferirsi, Condursi.* Lat. *se transferre. Lib. Entrat. Uscit. (allegato dal Manni Illustr. Decam. p.* 1. *c.* 12.) Si pagarono a Giovanni Boccaccio ec. lire X., perchè le desse a suor Beatrice, figliuola di Dante Alighieri, monaca del convento di S. Stefano in Ravenna, ove per avventura era Giovanni per portarsi. *Ar. Fur.* 11. 30. Portar mi voglio Senz' altra compagnia su per lo scoglio. *Salvin. Senof.* 2. 51. Sembravagli di vedere ec. e sè divenuto cavallo portarsi per molta terra. *Baldin. Notiz. p.* 2. 70. Questo Gregorio ec. essendosi portato a Roma, s' avanzò molto nell'arte. *E* 75. Poi al ventunesimo di sua età pervenuto, si portò a Firenze. *E* 76. Dove si portò prestamente. *(C)*

✲ §. CI. *E detto di cosa. Red. Lett.* 5. 103. Questo canale ec. quivi facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni medesimi. *(N)*

§. CII. *Portare, in signific. neutr. pass., vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi e mercennarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggerli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. Stor.* 18. 101. Aggiugnendogli di poi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d' Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec., e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec., e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e procedere con tanto Poca modestia, ec. ✲ *Segr. Fior. Princ.* 23. E con questi consigli, e con ciascun di loro portarsi in modo che ognun conosca che quanto più liberalmente si parlerà, tanto più egli sarà accettato. *(C)*

✲ §. CIII. *E col secondo caso. Fior. S. Franc.* 164. Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene che altrui si porti bene di te. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Quando trovava alcuno che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi ec. *Sen. Pist.* 92. Natura e fortuna si sono mal portate di te. *(V)*

✲ §. CIV. *Portarsi, vale talora Compatirsi, Sopportarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Ammonigli, che non si partissono l' uno dall' altro, e tornassero a casa, e con gran pazienzia e umiltade si portassero insieme. *(V)*

✲ §. CV. *Portarsi odio, amore, affezione, o simili, vale Odiarsi, Amarsi, e simili. Bart. As.* 2. 82. Giunti che sarete in un luogo, v' informerete di quelli che sono fra sè discordi, e si portano odio. *(N)*

✲ PORTASTANGHE. *Term. de' Sellai. Cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del baroccio, calessino, o altro simil legno. (A)*

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. Stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarii, l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata *(parla ad un capitano di nave).*

§. II. *Portata, si dice anche il Peso della palla dell' artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L' altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

✲ §. III. *Portata, figuratam. vale Abilità, Ciò che può fare, capire, o simile, la capacità d' un uomo. Salvin. Disc.* 1. 101. Le altre filosofie sono leggieri, e non passano l'umana portata. *E* 122. Nell' esprimersi fu più gentile, e più accomodato all' ordinaria portata degli uomini. *E* 208. Amerebbero, che tutti fossero secondo la lor portata. *(C)*

§. IV. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Donz.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale? ec. Di che portata? come bene stante? ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec., mi sarà di sommo favore per servigio d' un amico. ✲ *E Long. Sof.* 69. Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. *(C)*

✲ §. V. *Personaggio, o simile, di gran portata, vale Personaggio, o simile, ragguardevole, di grande importanza. Cecch. Prov.* 98. Io vo persuadendomi O ch' io vi sia paruto un fanciullaccio ec. o sì uno Personaggio di gran portata, quasi Come un Cammello, o come un Dromedario *(qui usato in senso doppio). (C)*

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* Farai un tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. Stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in signi-*

ficato di Produrre, e 'l Parto stesso. Lat. *foetus, partus.* Gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20. Povera tosti tanto Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non aveva conceputo, così senza alcuna dogli- pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 81. Quando il seme cade sopra il primo e secondo, allora seguono i soprapparti, e se ne criano tre ad un portato. *(C)*

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parto, o portato del tempo.

✲ §. II. *Portato, fu usato anche per Figlio già adulto. Dant. Rim. pag.* 86. *(Zane* 1731*)* Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Genero questa che m' è più lontana. *(B)*

✲ §. III. *Per Portamento. Zenon. Pist.* 22. Qual si fusse in pensieri stonne Per la diversità di lor portato. *(C)*

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus. Bocc. Proem.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. *(cioè* indotto).

✲ §. *Esser portato per bocca, o in bocca, dicesi di Cosa, o di Persona, della quale si parli frequentemente da tutti, e per lo più in mala parte. V.* BOCCA, §. XXXVI. *(C)*

† ¶ PORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi porta.* Lat. *lator, baiulus.* Gr. φορτεύς. *Tratt. gov. fam.* 40. Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 247. Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato *(un sonetto)*, e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari.

✲ §. I. *Portatore, si dice anche Colui, che porta pesi per prezzo, altrimenti Facchino. « Bocc. Introd.* 21. Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui ». *(C) Stor. Pist.* 350. Sabato a dì 8 di Gennaio la mattina fu impiccato in porta Rossa Piero d' Orso portatore, che era entrato per la mostra d' Uberto Benvenuti, e rotto la cassa, e portatone via più di 300 fiorini. *(N)*

§. II. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. ὑπομένων. ✲ *Fior. S. Franc.* 169. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni. *(B) Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, voleutieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce *portatore*, piena di veleno, è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.

† PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Ott. Com. Inf.* 5. 77. Ella *(Semiramide)* fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

† PORTATURA. *L'azione del portare.* Lat. *portatus.* Gr. κόμιτις. ✲ *Tolom. lett.* 3. 115. Non solo avrò caro intendere il prezzo de' libri, ma della portatura ancora; stimo saranno una cassa ben piena. *(B) Red. lett.* 3. 157. Non mi avvidi di dare a Niccolò il danaro per le bullette, e spedizioni di Dogana, e portature. *(A)*

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento. M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti, ec. *But. Purg.* 23. 2. Forese, continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne, ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. ✲ *E nov.* 137. Dicono, che l' officiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente faceano. *(V) Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli; L' aria di quel bel viso è fatta oscura; Non son più d'oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *foetus.* Gr. γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatto.

✲ §. III. *Portatura di checchessia, per Maniera di portare checchessia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 389. Lacide Re degli Argivi ec. per certa portatura di capelli, e per muoversi con passo troppo delicato venne in sospetto d' esser lascivo. *(C) Pallav. Stil.* 75. A' Sicambri ed agli Etiopi diede aggiunti presi dalla portatura de' lor capelli. *(FP)*

PORTAVENTO. *Quel canale, che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta per ricoglierli. ✲ *Bocc. Am. Vis.* Di quel loco per una portella In altra sala ci menò con lei. *(A)*

PORTELLO. *Piccola porta, Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello *(qui in ischerzo)*.

† ✲ §. I. *Portello, dicesi anche L' imposta degli armadi, organi, e simili. Vasar. Op. Vit.* 2. 400. E di sua mano un portello, che soleva stare a un organo vecchio. *E* 428. Dipinsero ec. i portelli che chiuggono l' organo. *(N)*

✲ §. II. *Portello, dim. di Porto, o Porta, e vale Apertura, o Porticella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s' introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stumia. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. III. *Portelli, diconsi anche gli Sportelli della tavola, o de' quadri per ricoprirgli, a difenderne la pittura. Il Vasari li chiama anche* Ale *ed* Alie. *Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✲ PORTENDERE. *V. L. Mostrare da lungi, Presagire, Pronosticare; e si usa anche in signific. neutr. pass. per Farsi vedere, e Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano. Car. En.* 7. 126. Gli auguri ne dicean, che fama illustre E gran fortuna a lei si portendea; Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli. *Bellin. Cic. in Bucch.* 10. Guai al mondo, se il panico cascava loro di bocca beccando! chè gli Dei portendevano casi strani. *(A)*

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. τέρας. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei di gran prodigii, Portenti, augurii, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, *ostento, portento*, e *prodigio*.

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso. Segner. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in sè medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Gr. τερατώδης. *Fir. As.* 280. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò. ✲ *Car. En.* 2. 289. E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua. *(B)*

*† ✲ PORTERI'A. *Specie di ricetto, che si pratica alle porte di alcuni conventi. Fortig. Ricciard.* 5, 66. Stava a ventura sulla porteria, Quando giunsero i Franchi cavalieri. *(A)*

† PORTEVOLE. *V. A. Add. Portatile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

§. *Per Comportevole.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ανεκτος. *Sallust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l' usa, si sogliono ne' corpi riferire!

† PORTICALE. *V. A. Portico.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* 25. Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio. ✲ *Car. En.* 12. 780. Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi ec. Che sotto a' porticali ec. E per gli atrii volando, e per le sale, ec. *(B)*

† PORTICCIUOLA. *Dim. di Porta; Piccola porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

✲ §. *In proverb. Affogare alla Porticciuola, dicesi di Chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta. V.* AFFOGARE, §. XVI. *(C)*

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa,

segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n' andò a una porticella segreta della sua casa. *Guicc. Stor.* 14. 671. S' accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edificii da basso.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii, aulæum.* Gr. αὐλαῖον. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

✲ PORTIERA. *Femm. di Portiere, Portinaia. Franc. Barb. Regg. Donn.* 12. E ciascun' altra portiera, o moniale. *(B)*

PORTIERE. *Colui, che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec., Ed un portier, che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo Conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n' era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N' esce veloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

*† ✲ PORTINA. *V. A. Sorta d' uva nera. Cresc.* 4. 4. 14. E vaiano, e dentina, e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. *(V)*

*† PORTINAIO, e PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Quivi ec. posti, secondo l' usanza reale, portinari all' uscio della camera, a niuno che 'l domandi è conceduta licenzia dello entrare. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovid. Pist.* 86. Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio. ✲ *Vit. S. Girol.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse: va, e metti costei fuori della porta. *(V)*

PORTINIERO. *V. A. Portinaio.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Tav. Ritt.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero: ec.

† PORTO. *Sust. Portatura.* Lat. *vectatio, gestatio.* Gr. κόμισις. ✲*Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte, o dal Perù. *(V)*

✲ §. *Porto, dicesi anche la Mercede, che si paga pel porto.* « *Car. Lett.* 1. 34. Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d' altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto ». *(C)*

† PORTO. *Sust. Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* Lat. *portus.* Gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere *(qui figuratam.). Sig. Viagg. Sin.* 3. Pigliammo porto nell' isola di Giante in Grecia, luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa.

† §. I. *E figuratam. Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela ✲ *Tesoretl. Br.* 21. 218. Quando per negghienza Non si trova potenza Di fornir sua dispensa, Immantenente pensa Come potesse avere Sì dell' altrui avere, Che fornisca suo porto A diritto, e a torto. *(C)*

§. II. *Condursi, Venire, o simili, a buon porto, o a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine. Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 11. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

✲ §. III. *Condurre a porto, vale Dar compimento, Tirar a fine. Alam. Colt. lib.* 1. Senza danno e tema Non lascian di condurre i frutti a porto. *E lib.* 4. Or che ha l' albergo suo condotto a porto ec. Già rivolga il pensiero ec. *(Br)*

† ✲ §. IV. *Essere in porto di checchessia, vale Esserne al fine. Car. En.* 7. 914. Già de' miei giorni ec. Son quasi in porto; e da voi sol m' è tolto Morir felicemente. *(Br)*

✲ §. V. *Porto, si disse anche quel Luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. Vit. Maom.* E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino e confini d'Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto. *(V)*

✲ §. VI. *Fare porto a un luogo, parlandosi di navi, vale Fermarvisi, Prendervi porto. V.* FARE PORTO. *(A)*

✲ §. VII. *Porto, è anche Quella barca, che passa le persone dall' una all' altra riva del fiume. Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. *(V)*

PORTO. *Add. da Porgere.* Lat. *porrectus.* Gr. ὀρεχθείς. ✲ *Fav. Esop.* 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio. *(V) Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona.

✲ §. *Per Detto, Riferito. Dant. Inf.* 17. Qual è colui c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana ec., Tal divenn'io alle parole porte. *Car. lett.* 1. 116. Io non vi poteva dar altro che parole. Non so già come vi sieno state porte, poichè voi le giudicate così fredde, e io non ho risposta di quel che domandava. *(N)*

† PORTOLANO, e PORTULANO. *V. A. Guidator della nave.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς. *Ott. Com. Inf.* 8. 135. Descrive l' autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

† §. II. *Portolano, dicesi anche in vece di Portiere, o Portinaio, ma in questo senso è V. A. Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l' altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V. A. Colui, che nel bastimento è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui. Franc. Barb.* 261. 8. Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti, e dotti.

✲ PORTONAIO. *V. A. Lo stesso che Portinaio. S. Cater. Dial. cap.* 154. Egli come portonaio disserrò questa porta del cielo. *(N)*

✲ PORTONE. *Accrescit. di Porta; Porta assai grande. Benv. Cell. Vit.* 1. 159. Arrivammo al portone di castello con grandissime difficultà. *(C) Guicc. Stor.* 5. 14. E battuto che ebbe a sufficienza, massimamente il portone, che è tra il Borgo e la Terra, dette il quinto giorno la battaglia. *(TC) Bellin. Disc.* 2. 336. Quei vani della testata posti un di qua, e l' altro di là da quel grande e maestoso portone, che voi vedete chiuso nel mezzo di essa ec. son tutti due pieni di quelli strumenti da occhio, che vi dissi chiamarsi microscopi. *(F)*

PORTULANO. *V.* PORTOLANO.

✲ PORTUOSO. *Add. Che ha porto, Munito di porto; contrario di Importuoso. (A)*

*† ✲ PORZANA. *Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune. Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano. (*)

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* Lat. *portiuncula.* Gr. μερίς. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per sè stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

† PORZIONE. *Parte di un tutto diviso, o considerato come tale.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Lib. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti in prima, e farai un segnale nel luogo. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

✲ §. *Porzione, dicesi anche una Certa quantità di checchessia.* « *Red. Cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzion di manna ». *E Esp. nat.* 31. Imperocchè messone una piccola porzione o in un cucchiaio, o in una paletta di rame ec., quella polvere muta colore a poco a poco. *(C)*

*† POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza.* Lat. *quies, pausa.* Gr. ἡσυχία, παῦσις. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre, e discuopre i liti senza posa, ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d' uno in altro,

e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri *(colpi)* incontanente, L' un dopo l' altro, per non dargli posa, Tanto ch' ei pensa ec.

† §. I. *Stare a posa, vale Star quieto. M. V.* 9. 47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro. ✲ *S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare stare a posa nelle superbissime menti? *(la stampa per errore ha:* a posta). *(C)*

§. II. *Posa, per Pausa, Fermata. Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due pose. *Disc. Calc.* 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. III. *Per Quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa.

✲ §. IV. *Posa, dicesi altresì di quella Fermata, che si fa nel pronunziar la parola più in su una sillaba che in su l' altra, che dicesi più comunemente Accento. Salvin. Annot. Fier. Buon. pag.* 449. Fermandosi su la quarta sede, che è una secondaria posa dell' endecasillabo nostro, quando non c' è la primaria, e la solita nella sesta. *(C)*

*† ¶ POSAMENTO. *Il posare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 377. Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch' è il piede.

✲ §. *Per Dimora.* « *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita ». *(C)*

✲ POSANTE. *Che posa. Bellin. Disc.* 1. 157. La caduta ec. del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegata, inflessa, inclinata, obliqua, posante in falso, ec. *E* 166. Dio ec. ci fe stabili senza fermezza, ci fe posanti del continuo sopra il terreno, e posanti con tutti noi, e con tutti quei pesi, che ponghiamo addosso di noi. *(C)*

POSANZA. *V. A. Posa, Riposo.* Lat. *pausatio, quies.* Gr. ἡσυχία, παῦσις. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Signor chi mi t' ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

✲ POSAPIANO. *Si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. Buon. Fier.* 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a mano Il chiamiam maestr' Agio posapiano. (*)

✲ §. *Posapiano, è anche un Segno così espresso sopra vasi, cassette, e simili, che si mandano per vetturali, o in su i navigli, acciocchè si posino piano. Magal. lett.* Che miserabile stentatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco sulla cassetta de' buccheri. *(A)*

POSARE. *Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere, che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

† ✲ §. I. *Posare, parlando delle passioni, vale figuratam. Deporre. Segr. Fior. Seren.* Però posa ogni voglia altera, e schiva, E fa con lui felice, e lieta viva. *(TC)*

✲ §. II. *Posare, in significato neutr. e neutr. pass. dicesi di alcune cose, che si appoggiano, ed hanno lor fondamento, o sostegno sopra altre. Bern. Orl.* 1. 5. 65. Sopr' essa un ponte molto bel si posa. *(B) Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa. « *Sagg. nat. esp.* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima ». *(C)*

✲ §. III. *Posare in falso, dicesi de' membri d' architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. V.* FALSO, *sust.* §. I. *(C)*

§. IV. *Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora. ✲ *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *(C)*

§. V. *Posare, figuratam. per Aver fondamento, o stabilità. Bert. canz.* Macchina che mal posa, È la vita mortale; Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

✲ §. VI. *Posare, per Dar riposo, Far riposare, Ristorare. Ar. Fur.* 31. 50. Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno. *(M)*

† ✲ §. VII. *Posare, per Dimorare, Abitare, Stare; e si usa in significato neutr. e neutr. pass. Bern. Orl.* 1. 5. 77. La tua donna, rispose dolcemente Quell' animale, in Albracca si posa. *(B) Fir. Disc. An.* Appresso al contado di Vernia posava un santo Eremita, il quale era ogni dì visitato da molte devote persone. *(CP)*

§. VIII. *Posare le figure, dicono gli Scultori, e i Pittori quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. Borgh. Rip.* 162. Io ho udito dir sopra questa *(statua)* varie cose, ec.: alcuni dicono, che ella non posa bene.

✲ §. IX. *Posare, in significato neutr. pass. vale anche Giacere.* « *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde ». *(C)*

† ¶ §. X. *Posare, neutr. pass., vale lo stesso che Riposarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI *non espresse, ma sottintese.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Petr. canz.* 37. 3. Ben fia, 'n prima ch'io posi, il mar senz' onde. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo *(cioè* lasciamo stare di novellare). *Bern. Orl.* 2. 1. 84. E non direste a me, che mi posassi; Però meglio è, che qui cantando io lassi.

¶ §. XI. *In proverb. Chi altri tribola, sè non posa, vale che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche a colui, che inquieta. Circ. Gell.* 3. 80. Chi altri tribola, sè non posa.

✲ §. XII. *Posare in pace, lo stesso che Riposare in pace. V.* PACE, §. XXXVI. *(Pe)*

✲ §. XIII. *Posare, vale anche Quietare, Sedare. Guicc. Stor.* 4. 223. Dette tale speranza di posare le cose che ec. È appresso: Così posato il tumulto tornarono le cose all' essere di prima. *(C) Segr. Fior. legaz. Franc.* 23. Aggiungendo a questo quelle parole mi parsono convenienti a posare l' animo loro. *(TC)*

† §. XIV. *Posare, vale anche Fermarsi.* Lat. *consistere. Nov. ant.* 94. 4. Si posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente.

✲ §. XV. *Posare, per Rimanersi dal parlare, Tacere. Franc. Barb. Reggdonn.* 18. Costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so: sicchè mi conviene parlare per imprendere. *(B)*

✲ §. XVI. *Posare, vale anche Riposare, Dormire. Bocc. nov.* E stimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare. *(A) Buon. Fier.* 5. 2. 5. Le contai la finzion fatta per lei, E come persuaso, lei tornata Posare, anch'ei posò sicuro e queto. *(N)*

† ✲ §. XVII. *Non posare di far checchessia, vale Continuare a far checchessia, Non cessar di far checchessia. Mor. S. Greg.* 1. 19. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue. *(V)*

† ✲ §. XVIII. *Posare, in significato neutr. pass., vale anche Assidersi. Cant. Carn.* 190. *(Cosmopoli* 1750.) Plutone è questo, e Proserpina è quella, Che allato se gli posa. *(N)*

✲ §. XIX. *Posare, parlandosi di spese, o simili, vale figuratam. Essere a carico; ed oltre alla significato att. si usa anche nella neutr. pass. Instr. Canc.* 18. Colla comminazione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte l' altre che occorressero dipoi, si poserebbono sopra di loro. *(C)*

✲ §. XX. *Posare, dicesi altresì dell' accento, che cade su questa, o quella sillaba. Bart. Ortogr. cap.* 3. §. 7. E così dell' altre, su l' ultima delle cui sillabe si posa l' accento. *(N)*

✲ §. XXI. *In forza di sust. vale Posamento. Benv. Cell. Vit.* 2. 464. Ora ei si volgeva in qua, ed ora in là, mutando spesso il posar delle gambe. *(C)*

✲ §. XXII. *Posare, pure in forza di sust. dicono gli scultori a quel Pezzo di marmo, bronzo, sul quale posano le statue. Benv. Cell. Vit.* 3. 42. Abbiamo pesato ec. le cinque figurine della basa ec. il posare di Mercurio con altre chiavarde. *(C) Baldin. Dec.* Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale incominciò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia, e il posare. *(A)*

† ¶ POSATA. *Fermata, Stazione, che altri fa in viaggiando per riposarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco *(il lat. ha:* secundis castris).

✲ §. I. *Posata, dicesi anche il Luogo dove altri si ferma.* « *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso »? *(C)*

§. II. *Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda. Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento, e la guantiera. ✲ *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. Quindi pur nascono mille superstizioni ec., a segno tale, che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati. *(V)*

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta.* Lat. *quiete, mature.* Gr. ἡσύχως, βάδην. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

✲ §. *Posatamente, vale anche Placidamente. Segner. Pred.* 1. 3. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia, perseguitato da una potente Reina potesse mettersi in un' aperta campagna a dormir sì posatamente, ec.; ma io non me ne stupisco. *(V)*

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete.* Lat. *tranquillitas, quies.* Gr. ἡσυχία. *Segner. Mann. Ott.* 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità. ✲ *E Pred. Pal. Ap.* 7. 10. Osservate un poco, uditori, con che posatezza la fa! con che amore! *(TC)*

✲ POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente.* Lat. *quietissime.* Gr. ἡσυχώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti. (*)

¶ POSATO. *Add. da Posare.* Lat. *depositus.* Gr. ἀποτιθείς. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n'entrò nel letto.

✲ §. I. *Per Seduto, Adagiato.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote ». *(B)*

¶ §. II. *Per Quieto.* Lat. *quietus, sedatus.* Gr. ἥσυχος, ἀπάραχος. *Amm. Ant.* 9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. ✲ *Vasar. Op. Vit.* 2. 233. Volle nondimeno per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato e buono, e per salvare l'anima sua principalmente, farsi religioso. *(N) Segner. Risp. Quiet.* 6. 4. E pure il ricordo è di soffrire puramente, e tacere con posata dissimulazione per non uscire di quiete. *(TC)*

✲ §. III. *Posato, vale anche Considerato. Dep. Decam.* 44. Nel medesimo luogo prese uom posato per considerato, e per quello che altrove più d'una volta disse, sentito. *(V)*

✲ §. IV. *Per Riposato. Fr. Barb. proem.* 4. 2. Como vedete, dormon lassù elle, Per esser poi posate Quand' elle son chiamate. *(V)*

✲ §. V. *In forza d'avverbio vale Posatamente. Zenon. Pist.* 74. Il dolce finir fu poco stante, Quando posato la donna mi dice. *(C)*

✲ §. VI. *Posato, per Grave, Sostenuto. Fir. As.* 31. Guarda quello andar posato, che voltosi d'onde vuole, e' dimostra gravità. *(Pe)*

✲ §. VII. *Posato, vale anche Lento nell' operare.* « *Amm. ant.* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'accorto ». *(C)*

✲ §. VIII. *Per Appoggiato. Fortig. Ricc.* 23. 12. E cogli occhi fissati in sul terreno ec., E col bel mento posato in sul seno, Disse. *(N)*

POSATOIO. *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoi d'intorno. ✲ *Leop. rim.* 71. A quel mio pigional che chiaman Ciapo Ho speso a rabberciargli il posatoio Quasi una piastra, al corpo di Don Lapo. *(C)*

✲ POSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi posa. (A)*

✲ POSATRICE. *Verbal. femm. Che posa; Che fa posare, o riposar checchè sia in modo che non si muova. Salvin. Opp. Pesc.* In mezzo all'onde Caccianla (*la nassa*), per di sotto a lei legando Una forata pietra posatrice. *(A)*

POSATURA. *Il posare. Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? *(qui nel signific. del* §. VIII. *di* POSARE).

§. *Per Quella parte, che depongono in fondo le cose liquide.* Lat. *sedimen.* Gr. ὑπόστασις. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli *(i vini)* o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto.* Lat. *posca.* Gr. ὀξύκρατον. *Lib. cur. malatt.* Per evitare l'infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverbio. Poi.* Lat. *postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 8. E quel, ch'in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l'arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

✲ §. I. *Poscia, col quarto caso, per Dopo. Modo ant. Vegez.* 183. La cura del consideramento de' nocchieri in tre parti si divide, che o in certo die, ovvero prima, ovvero poscia le tempestadi del mare si fanno. *(B)*

§. II. *Poscia, per Posciachè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδήν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec., che ella loro avea imposto. ✲ *Fir. As. lib.* 6. E poscia l'aurora col suo rosato carro ne apportava la novella del vegnente giorno, Venere già levata in piedi, e avendo fatto chiamare a sè Psiche, le disse queste parole. *(N)*

POSCIACHÈ. *Avverbio. Poichè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδήν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m'avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S'interpose talora alcuna voce tra il* POSCIA, *e 'l* CHE. *Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia. ✲ *Introd. Virt.* 24. Ma chi ha solamente buona fede, posciachè l'opere non vi siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio. *(N)*

*† POSCRAI. *Avverb. Voce ant., e tratta dal latino barb.* posteras. *Vale Dopo dimani. Ciriff. Calv.* 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

✲ POSCRITTA, POST SCRITTA, e POSTSCRITTA. *Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. lett.* 304. Poscritta. Baci le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *(V) Bern. rim.* 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segr. Fior. Op. vol.* 5. *pag.* 13. *(Filadelfia* 1797) Postscritta. Erami scordato di dire alle signorie vostre come il Papa ec. *E pag.* 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec. *(B)*

✲ POSCRITTO, *e* POSTSCRITTO. *Lo stesso che Poscritta. Bern. lett.* 72. Vi farò qui dentro un postscritto di quello, che Sua Signoria vorrà, che vi risponda. *(C)* *† *Accad. Cr. Mess.* In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forza di poscritto; ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Non era possibile il mandarvi prima d'oggi un po' di principio di risposta alla vostra ec. di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente. *(A)*

*† POSDOMANE, *e* POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* Lat. *perendie.* Gr. μεταύριον. *Agn. Pand.* 6. E cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; l'avaro aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all'ultimo la trave si corrompe per la piova, infracidasi, e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE *V.* POSSESSIONE.

✲ POSEVOLE. *Add. Capace di posa, Riposante. Ott. Com. Inf.* 9. 148. Megera ec. è interpretata grande contenzione; Aletto che viene a dire non posevole; Tesifone che è interpretata vendetta di morte. *(C)*

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* Lat. *praecise, pro certo.* Gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* Lat. *moderate, modeste.*

§. II. *Per Realmente, Effettivamente.* Lat. *realiter.* Gr. ὄντως. *Varch. Lez.* 507. Quelli che son veri contrarii, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

✲ POSITIVISSIMO. *Superl. di Positivo. Segner. Risp. Quiet.* 3. 2. E però egli è di verità un concetto positivissimo, come positivissimo è quel concetto che ha dell'oceano chi di lui nega esser fonte ec. *(TC)*

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* Lat. *positivus.* Gr. θετικός. *Filoc.* 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa; ma le positive ubbidire, è virtù d'animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche Termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* Lat. *realis.* Gr. ἐνεργητικός. ✲ *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma, o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo, e transitivo: e con questo diffinitivo, divisivo, probativo, reprobativo, e positivo d'esempli. *(C) Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gli ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza pro-

pria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 207. Esperienze per provare, che non v' è leggerezza positiva.

✲ §. II. *Comandamento, Precetto, o simili, positivo, dicesi Quello che comanda una qualche azione; ed è opposto a Negativo. Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Sono due sorte di benefizi: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese ec. Il positivo è difenderlo, pregando Dio per lui, concedendogli perdono ec. *E appresso:* Solo avverti che il negativo è di precetto; il positivo è di consiglio. *(C) E Agost.* 14. 4. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato: negativo e positivo. Nel primo significa cessazion d' ogni male ec.; nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d' ogni bene. *(V)*

§. III. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere *(qui per similit.)*.

§. IV. *Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, e vale Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.* ✲ *Bart. Vit. Kost. l.* 1. *c.* 3. Vestiva positivo e dimesso quanto il più gli era consentito di farlo. *(CP) Pallav. Stor. Conc.* 2. 313. Per contrario la forma di chiamar positivo il vestir cittadinesco, e non signorile è moderna, e introdottasi parimente con rispetto alla Lingua Latina; ma per analogia ad un' altra significazion Latina di quel vocabolo: cioè all' uso degli antichi grammatici, i quali distinguono i nomi adiettivi in positivi, comparativi, e superlativi. *(N) E Stil.* 154. La varietà degli abiti ad un cavaliere non tanto si ricerca ne' positivi e neri, quanto ne' ricamati e di un color più vistoso. *(FP)*

✲ §. V. *Positivo, è anche Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione.*

✲ §. VI. *E in forza di sust.* « *But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo ». *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *(C)*

† POSITURA. *Luogo, o Punto, in cui una cosa è posta; o Modo come una cosa è posta, e situata.* Lat. *positura, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito dei campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 389. La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo, cammina per Levante, opposta alla Germania. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 174. Fermiamo anco il braccio in quel poco d' alzamento, finchè successivamente e quasi a grado a grado, si riduca a essere nella positura alta e distesa a crocifisso. *(C)*

POSIZIONE. *Positura.* Lat. *positura.* Gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarii. ✲ *Galil. Mecc.* 601. E dunque il momento quell' impeto d' andar al basso composto di gravità, posizione, ed altro; dal che possa essere tal propensione cagionata. *(N)*

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

† §. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione; ma in questo senso è V. A.* Lat. *propositio.* Gr. θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Lib. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion convinta.

✲ §. III. *Posizione, vale anche Proposizione, che nel discutere checchessia si pone ed afferma per vera, o possibile. Varch. Quest. Alch.* 39. Essendo il titolo della questione, se l' Archimia è possibile, ogni volta che di questa posizione non seguiti impossibilità nessuna, ne verrà necessariamente che l'archimia sia possibile. *(C)*

§. IV. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno più ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s' alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa, ec.

POSO. *V. A. Posa.* Lat. *pausa, quies.* Gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L' uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Poso, figuratam. in vece di Ozio.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizii è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

† POSOLA. *Quel sovatto, che, per sostener lo straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 74. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma sì fatta, che a mal suo grado diventa mansueto. *Omel. S. Gio. Grisost.* 214. Diremo noi che la sua virtù *(del cavallo)* sia da esser giudicata ne' freni di ariento, ed in posole adornate di gemme ec.?

POSOLATURA. *Groppiera.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto *(il muletto)* ec., di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono appiè d' un lastron tondo.

POSOLINO. *Quel cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec., Bene abbiadata, e forti posolini.

*† ✲ POSPASTO. *Si dice all' Ultimo servito che si mette nella mensa.* Lat. *bellaria.* Gr. τραγήματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera di cui forse niuno degli antichi s' avvisò mai *(qui figuratam.)*. (*)

*† ✲ POSPONIMENTO. *Il posporre. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri. *(V)*

POSPORRE. *Metter dopo; contrario di Anteporre, e Preporre.* Lat. *postponere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* L' opposito fa chi 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficii Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta *(cioè* lasciata da parte).

✲ §. *Posporre, vale anche Posticipare, Differire. Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco, ma anticipassero, o posponessero, la Signora ec. *(C)*

✲ POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano, ec. *(B)*

† POSPOSIZIONE. *L' azione del posporre.* Lat. *postpositio. Lib. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

† § POSPOSTO. *Add. da Posporre.* Lat. *postpositus.* Gr. κακαλελειμένος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate *(cioè* poste dopo quelle, alle quali dovevano precedere nell' ordine della scrittura).

✲ §. *E figurat. per Non curato, Avuto in non cale.* « *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando ». *(B) Segr. Fior. Stor.* 6. 181. Posposti tutti i rispetti, s' accostò al Duca. *(N)*

§ POSSA. *Potere, Forza.* Lat. *vis, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel Morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d'arme.

✲ §. I. *Non possa, che meglio scrivesi Nonpossa, vale Impotenza.* « *Dant. Purg.* 5. Purchè il voler non possa non ricida ». *(C)*

✲ §. II. *Possa, è usato dai Poeti anche nel numero del più. Dant. Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse! *(C) Bell. Man.* 68. E con sì doppia forza alfin mi mena *(la gelosia)* La rimembranza delle amate offese, Che fa dogliose le mie posse inferme *(forze). Filic. rim. pag.* 304. Lepanto il sa, che nel naval conflitto Dei Toschi abeti le tremende posse Mirò stordito. *(NS)*

§ POSSANZA. *Possa.* Lat. *potentia, vis, vires.* Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re di Araona, appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti.

§. I. *Per metaf.* ✲ « *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza ». *(C) E* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale ecclissi credo, che in ciel fue Quando pati la suprema possanza.

✲ §. II. *Possanza, parlando di certi rimedi, di certe sostanze si dice dell' Efficacità, che a loro si attribuisce.* « *Red. Cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati *(al-*

cuni travagli) dal latte ec., il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza ». *(C)*

✲ §. III. *A tutta possanza, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, Con tutta forza. V.* A TUTTA POSSANZA. *(A)*

POSSEDENTE. *Che possiede.* Lat. *possidens.* Gr. κτησάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

† POSSEDERE. *Avere in sua podestà, e podere.* Lat. *possidere.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede, *E* 15. Com'esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa, ec.

✲ §. I. *Possedere il cuore d' alcuno, figuratam. vale Esser molto amato da alcuno. « Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch' ella possedeva in vita ». *(C)*

✲ §. II. *Possedere, dicesi figuratam. delle passioni, che signoreggiando l' animo, lo agitano, e traviano. « Vit. SS. Pad.* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell' uomo non è acceso del fuoco del diavolo ». *(C)*

† ✲ §. III. *Possedere, dicesi anche di cosa, e vale Contenere, Esser fornito. Franc. Sacch. Sagg. Rim.* 115. Quanti uncini e raffi a loro spalle Portano e corde, chi gli mira vede: Una nave possiede Talora men di lor canapi, o sarte. *(P)*

✲ §. IV. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancor un poco; Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *(M) E* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. *(V)*

✲ §. V. *Per Visitare. Cron. Morell.* 263. E soprattutto possiedi spesso la possessione, se vuoi che ti risponda bene. *(C)*

POSSEDIMENTO. *Il possedere.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Amm. Ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso; l' acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

† POSSEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi possiede.* Lat. *possessor.* Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

† POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede.* Lat. *possestrix, Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell' anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note nè per veduta, nè per immaginazione. ✲ *Amor. Vis.* 47. Costei, cui donna fai di gentilezza Real posseditrice, che potere Non ho ec. *(B) Bern. Orl.* 1. 22. 61. Chè ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera *(in tutti questi esempi figuratam.).*

POSSEDUTO. *Add da Possedere.* Lat. *possessus.* Gr. κτηθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono. ✲ *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 2. Quasi che Dio posseduto in cielo con la visione beatifica non fosse cosa più preziosa, e più grande, quanto al possesso, che Dio posseduto in terra con l' atto di pura fede *(qui vale fruito). (TC)*

† ✲ POSSENTE. *Add. Che ha gran potere.* Lat. *potens, validus.* Gr. ἰσχυρός, δυνατός. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato.

✲ §. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 18. 3. Si frale obbietto a sì possente fuoco ». *(C)*

✲ §. II. *Possente, vale talora Grande, Orrevole. Franc. Sacch. nov.* 165. L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l' altro era un omicciuolo di piccolo affare. *(V)*

✲ §. III. *E col secondo caso, vale Che ha potenza. Tratt. Virt. Mor. vers.* 463. Non dà pianeta alcun necessitade, Ma sol tal volontade, Alla qual sua natura l'uom dispone; Però che d' appetito e di ragione E di libero arbitrio è possente. *(CP)*

✲ §. IV. *Possente, vale anche Che gode molta autorità, molto credito, o per le sue ricchezze, o per le sue virtù. « Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone ». *(C)*

✲ §. V. *E in forza di sust. « Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente ». *(C)*

§. VI. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, la medesima ec.

§. VII. *Possente, dicesi anche del vino, aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Lib. Son.* 47. Or sa, ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedii, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma, vago d' udirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

✲ POSSENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Possentemente. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 6. Il P. Lainez ec. arringò possentissimamente per la parte del no. *(CP)*

POSSENTISSIMO. *Superlat. di Possente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo e ottimo, sotto di sè.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un' amicizia stretta, e antica con un povero uomo, padrone d' una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla *(in questi esempii nel significato del §. di* POSSESSIONE).

† ✲ POSSESSIONE. *Che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Godimento, o Facoltà di godere, o di disporre di qualche bene; Possesso.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell' isola appresso. *Esp. Pat. Nost.* 35. E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione. *Varch. Stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

✲ §. I. *E figuratam. « Bocc. g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione » *(dell' amante). (C)*

✲ §. II. *Entrare in possessione d'una cosa, vale Farsene riconoscer padrone. Segr. Fior. Stor.* 6. 177. Domandò licenza al conte d' andare a Milano, per entrare in possessione di alcune castella. *(N)*

† ✲ §. III. *Essere in possessione di far checchessia, vale Avere, o Godere della facoltà di far checchessia. Borgh. Mon.* 144. Chi avea già l' uso, ed era come dire in possessione del battere *(monete)* e dependeva da se stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo. *(V)*

✲ §. IV. *Mettere in possessione alcuno di una cosa, vale Dargliene il possesso, la facoltà di disporne, o goderne a suo talento. G. V.* 12. 57. 1. Essendo per Rettori del nostro Comune messo in tenuta, e possessione di certi beni. *(C)*

§. V. *Possessione, per Villa unita con più poderi.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri, fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch' erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i Grammatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla quale s' aggiungono, appo colui onde derivano.* Lat. *possessivus.* Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire *cosa del Signore.*

† POSSESSO. *Lo stesso che Possessione.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Gli Dii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta romana. ✲ *Car. lett. ined.* 3. 163. Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso. *(C)*

✲ §. I. *Possessi, dicesi di Tutto ciò che altri possiede in beni stabili, e campestri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Degna cosa ec. è talora vedere un vescovo difendere virilmente i possessi della sua chiesa. *(TC)*

† ✲ §. II. *E figurat. vale Franchezza, Sicurezza. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 6. Mirate un Astrologo che guarda il cielo, e pronunzia con gran possesso: Quella che è là, è la casa della morte ec. *(CP)*

¶ POSSESSORE . *Che possiede.* Lat. *possessor.* Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per sè desiderava.

✲ §. *E figuratam.* « *Petr. son.* 196. Ira è breve furor; e chi nol frena, È furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte ». *(C)*

POSSESSORIO . *Add. Term. legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia.* Lat. *possessorius.* Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1. 58. È da vedere s' ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. Avendo le liti dei beneficii contaminata quasi tutta la chiesa non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, e di possessorio, ma si rimuovessero ec. *(N)*

† POSSEVOLE . *V. A. Add. Possibile.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* 402. Imperciocchè non l' è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare. *Medit. Arb. Cr.* 33. Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

¶ POSSIBILE. *Add. Che può essere, Che può farsi.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Bocc. nov.* 81. 2. In molti, e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

✲ §. I. *Possibile, vale anche Che ha possibilità, Valevole, Atto. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Considerare la loro vanità più possibile a nuocere, che a giovare. *E ivi:* Sianti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione. *(Br)*

✲ §. II. *Strano uso. Dant. Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva (*cioè* Per cui possa salire uomo vivo con la carne). *(V)*

✲ §. III. *È in forza di sust.* « *Bocc. Pr.* 6. In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo' cercand' io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera ». *(C)*

✲ §. IV. *Al possibile, posto avverbialm. vale Quanto far si possa, o Quanto esser possa. V.* AL POSSIBILE. *(N)*

POSSIBILISSIMO . *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

† ¶ POSSIBILITA', POSSIBILITADE , e POSSIBILITATE . *Astratto di Possibile; Ciò che è possibile ad avvenire, o a farsi.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, o potenze loiche.

† §. I. *Possibilità, vale anche Possa, Posanza. Mor. S. Greg.* 1. 14. Quandosecondo la possibilità ec. noi ci accosti mo co' raggi della discrezione a quei superni spiriti.

✲ §. II. *Possibilità, talora vale Facoltà, Averi, Beni di fortuna.* Lat. *facultas.* « *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ». *(C)*

✲ §. III. *Vale anche Forza, Gagliardia.* « *Cron. Vell.* 15. Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso ». *(C)*

✲ POSSIBILMENTE. *Avverb. In modo possibile, Per possibilità. (A)*

✲ POSSIDENTE. *Add. Che possiede; e si usa comunemente in forza di sust., e s' intende Colui che ha poderi, o terre da coltivare, o far coltivare, che ha possessioni. (A)*

¶ POSTA. *Pronunziata coll' O largo. Luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi.* Lat. *statio. Dant. Purg.* 8. Fuggio 'l serpente, e gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi:* Suso alle poste dove prima erano.

✲ §. I. *Posta, vale anche Posto, nel signific. del* §. I. « *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. Stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri ». *(C)*

✲ §. II. *Posta, Termine de' Cacciatori, Quel luogo, o parte della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.* « *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta ». *(N)*

§. III. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioverìa ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. Stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. V. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere del Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. Stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esait. Cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. Stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

✲ §. VI. *Andarsene per le poste, figuratam. si dice dei malati che s' avvicinano con celerità alla morte. Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 3. Dichiamo d' un moribondo: egli se ne va per le poste. *(N)*

§. VII. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

✲ §. VIII. *Correre una cosa per la posta, figuratam., vale Risolverla senza maturità. V.* CORRERE, §. LIX. *(N)*

§. IX. *Posta, si dice anche lo Spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus, Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond'io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. X. *Posta, si dice anche il Luogo dove si danno, e portano le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

†✲ §. XI. *Posta, si dice altresì di Colui che porta le lettere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 272. Venendo ec. un povero uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciar questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l' altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima, che ho ricevuta stasera. *Fortig. rim.* 268. Ma qui non finirei fino a domani, E l' ora passa, e la posta va via. *(N)*

§. XII. *Posta, per Agguato.* Lat. *insidiae.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si mise in cuore ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. XIII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XIV. *Onde Far la posta ad alcuno, vale Appostarlo.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

†§. XV. *Far la posta ad alcuno, dicesi anche da' Cacciatori, quando alcuno gli va a scoprire primieramente la fiera; che anche dicesi Far la scoperta.* Lat. *explorare, speculari. Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

¶ §. XVI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta. V.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

✲ §. XVII. *Dare di sè posta ferma, vale Manifestare, o Lasciar conoscere il luogo, dove altri può esser trovato.* « *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma ». *(C)*

† ✲ §. XVIII. *Tenere, o Non tenere posta ferma, vale Avere, o Non avere dimora stabile. Vit. SS. Pad.* 1. 65. Non tenea molto posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio lo menava, per lo diserto discorreva sempre. *(V)*

✲§. XIX. *Aver posta d' uno. V.* AVER POSTA. *(V)*

§. XX. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata; lo stesso, che Pesta.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi partì' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. XXI. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas.* Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi:* Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò tempo quando si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse

appigliare. ✲ *Ar. Negr.* 2. 2. Ha una bellissima Quantitade d' argenti ec. *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per noi. *(B)*

✲ §. XXII. *Posta, per Partito, Disegno, o simile. Copp. Rim.* 2. 46. Io, sebben false van le poste mie, Come già me n' è gito più d' un paio, Torno, e non faccio tante dicerie. *(B)*

✲ §. XXIII. *Posta, talora vale anche Bersaglio. Franc. Sacch. nov.* 213. Cecco era una buona lancia; ma la cattiva vista gli facea errare la posta. *(V)*

✲ §. XXIV. *Posta, per Partita, o Conto. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice, Gentiluom, le poste Son saldè tutte, ed è pagato l' oste. *(B)*

✲ §. XXV. *Posta, dicesi anche a Quella memoria che si fa di debito, o credito in sui libri de' conti, detta altrimenti Partita. Instr. Canc.* 33. Il Cancelliere farà memoria, e noterà al suo libro ec., e sotto la posta di ciascun de' suoi camarlingati, e rettorie il resto del camarlingo, o rettore, che averà saldato. *(C)*

† ✲ §. XXVI. *Posta, dicesi anche della Somma, che altri dee pagare per imposizione, scritta alla posta. Borgh. Mon.* 171. Condussero quel che toccava loro, che erano delle poste più grosse, in su le carrette all' erario; con la quale apparente e pomposa dimostrazione commossono gli altri a pagare, o per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente la rata loro. *E Fir. Lib.* 329. E di vero sì piccola è la somma de' 3500, essendo sempre stata di fiorini la maggior posta, che se l' altre terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli *(V)*

†✲ §. XXVII. *Posta, dicesi altresì d' Una data somma di danaro, che altri debba impiegare comecchessia. Borgh. Mon.* 171. Nondimeno si può con essa *(moneta di rame)* raddoppiando le poste quanto bisogna, condurre ogni mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Posta, dicesi anche per Casata, Famiglia. Varch. Stor.* 9. 264. Racconta il soprannominato Benedetto, che settantasette poste di cittadini, cioè settantasette case di Firenze, e racconta quali, pagorono ec. quattro milioni. *(C)*

§. XXIX. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

*† §. XXX. *Posta, termine di Giuoco, vale Quella somma di danaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso che Invito: onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar le poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Lib. son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

† ✲ §. XXXI. *Andarne l'ultima posta, vale Arrischiare il tutto, Far del resto. Borgh. Orig. Fir.* 40. Non sempre si attende quel, che in simili casi stremi, e duri partiti, e ove ne va l' ultima posta, si promette *(qui figuratam.)*. *(V)*

✲ §. XXXII *Guadagnare la posta. V.* GUADAGNARE, §. IX. *(C)*

§. XXXIII. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XXXIV. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, chè affogato l' avea. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 222. Era gravato d' infermità di gotte; ed oltre questo aveva una posta nell' orecchio, che continuamente gittava. *(C)*

§. XXXV. *A posta, posto avverbialm., vale A bello studio, In pruova.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XXXVI. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XXXVII. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XXXVIII. *A posta fatta, posto avverbialm., vale A caso pensato, Con deliberazione maturata.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri de' Pisani. *Fir. Disc. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XXXIX. *A posta d'alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* Lat. *alicuius arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui convien, che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui *(cioè non comandato da altri)*. *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. Com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§. XL. *A posta, vale anche talora A riquisizione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi* TENERE, STARE, ANDARE, *o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000 cavalli, o più, era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XLI. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attentis, intentis oculis.* Gr. ἀτενές. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

✲ §. XLII. *A posta, talora s' usa in forza di preposizione, e vale A cagione.* Lat. *ob, per. V.* A POSTA, §. VII. *(C)*

✲§. XLIII. *Di posta, vale Direttamente. Imperf. V. Tusc. D* 13. *T.* 2. 229. I raggi o vengano a noi di posta dal corpo luminoso, o pure di rimbalzo, cioè dal riflesso del primo riverbero, o finalmente spezzati e rifratti. *(F)*

✲ §. XLIV. *Di posta, vale anche Subitamente. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 279. Confessinlo i giovani inesperti, i quali come uno te gli adula o di leggiadri, o di avvenenti, di posta se 'lo dipingono per lo più caro, e più amorevole, ch'egli abbiano. *V.* DI POSTA. *(F)*

✲ §. XLV. *Di posta, posto avverbialm. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. V.* DI POSTA. *(N)*

† §. XLVI. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d' alcuna cosa, e s' accompagna sempre con un atto delle mani che ne accenni la grossezza, o grandezza, che si vuol dinotare. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XLVII. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

POSTA. *Pronunziata coll' O stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. I. *Per lo Piantamento, o Atto del Porre.* Lat. *plantatio. Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

†✲ §. II. *Posta, parlandosi di nomi, vale lo stesso che Imposizione. Borgh. Orig. Fir.* 22. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi. *(V)*

✲ POSTARE. *Term. dei militari. Collocare le schiere, l' esercito, i soldati ne' loro posti. Accad. Cr. Mess.* Animò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d' una eminenza ec. *(N)*

✲ §. I. *Postare, in significato neutr. pass. vale Prender posto; ed è pure termine de' militari. Guicc. Stor.* Alloggiano gl' inimici al coperto, provvisti di vettovaglie, e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami. *(N)*

✲ §. II. *E pure in significato neutr. pass. vale Fermarsi.* Lat. *sistere, consistere. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 107. E a questi giorni si trasferì qua *(il Re)* per far motto a questo esattore, il quale è venuto in quest' anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano. *(NS)*

✲ POSTCOMUNE. *Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato. Maestruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa *(lo scomunicato)*, ovvero in prima che 'l prete il vedesse già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' ufizio insieme con colui che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca ch' egli esca. (*)

*† POSTEMA. *Term. de' Medici. Enfiatura putrefatta, Tumor preternaturale ed infiammatorio, contenente materia marciosa.* Lat. *apostema, vomica.* Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Guiglielm.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema. ✲ *But.* Aveva una postema nel capo, e però febbricitava. *(N) Car. Volg. Oraz.* 2. *S. Greg. Nazianz.* Lasciando prima come d' una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito. *(Min)*

† ✲ §. I. *Postema, fu detto per similit. anche la Borsa, o Ricettacolo, dove s' accoglie il muschio dall' animale che lo produce. Mil. M. Pol.* 94. L'uomo truova tra la pelle, e la carne del bellico *(nella bestia che dà il moscado)* una postema, e quella si taglia con tutto il cuoio, e quello è lo moscado, di che viene grande olore. *(CP)*

§. II. *Diciamo pur per similit. Postema la Borsa, o Gruppo di danari, che s' abbia in seno, o nella manica, o altrove; che pure anche da Plauto in* Persa *fu detta in Lat.* vomica. *Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema *(cioè tesoro, o vaso con denari)*.

*† ✲ POSTEMASTRO. *Maestro delle poste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 191. Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe' che 'l procaccio scavalcasse lì. *(Br)*

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Lat. *in vomicam abscendens. Lib. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Lat. *apostema, vomica.* Gr. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha posteme.* Lat. *vomicosus.* Gr. ἀποστηματίας. *Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gittarsi dietro alle spalle.* Lat. *post tergum reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

✲ §. I. *Per Ommettere, Lasciar da parte. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 168. Postergando adunque tutti questi, io dico che Acasto celebrando le essequie di Pelia suo padre, introdusse infra gli altri giuochi i poeti gareggianti. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* Lat. *posthabere.* Gr. ἀποβάλλειν. ✲ *Varch. Stor. Proem.* Chiunque non si contenta di queste cose presenti ec. deve postergandole tutte, come false, e transitorie, a quelle vere, e sempiterne rivolgersi. *(C) Sannaz. Arcad. egl.* 8. Io con la rete uccello ec., Per non marcir nell' ozio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. Disc.* 3. 14. Gli Stoici ripongono ec. la povertà ec. tra quelle *(cose)* che dicono τὰ ἀποπροηγμένα ec., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi. *(B)*

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum reiectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Disprezzato.* Lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all' avarizia.

† ✲ POSTERI. *V. L. Coloro che discendono per linea retta da una persona, e propriamente si cominciano a chiamare così dopo la quarta generazione, Descendenti.* Lat. *posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. ✲ *Car. En.* 4. 409. Che non miri a' tuoi posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Iulo, A cui si deve il glorioso impero Dell' Italia, e di Roma? *(B)*

✲ §. *Posteri, dicesi anche di Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo.* « *Serd. Stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata ». *(C)*

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Lat. *podex, pars postica.* Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi; e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

† POSTERIORE. *Add. Che è dopo, Che segue; e dicesi così di tempo, come di luogo.* Lat. *posterior.* Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indietro le due anteriori. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 257. Se io lo muovo *(l' umero)* obliquamente all' innanzi o all' indietro, chiamate que' muscoli obliqui anteriori, e posteriori. *(C)*

*† ✲ POSTERIORMENTE. *Avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* Il torace è ec. formato ec. lateralmente da dodici coste per banda ec., e posteriormente da dodici vertebre. *(A)*

† POSTERITA', POSTERITADE, e POSTERITATE. *V. L. Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia, Discendenza.* Lat. *posteritas.* Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. ✲ *F. V. Vit. Acc.* 19. Della cui posterità sono ancora alcuni ignobili. *(FP) Car. En.* 3. 171. Ivi sovr' ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità degli lor posteri. *(B)*

✲ § I. *Dicesi altresì di Tutti coloro, che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. (C)*

§. II. *Talora è astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

✲ POSTERLA. *V. A. Lo stesso che Postierla. Ricord. Malesp. cap.* 103. El-l' era una posterla, la quale si chiamava, per lo nome di que' della Pera, porta Peruzza. *(FP)*

POSTICCIA. *La parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e meza' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

† POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum.* Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Nel posticcio novello al postutto nullo altro vi si vuole seminare. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l' uve, come è della ragione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Aggiunto di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall' accidente.* Lat. *adscitus, adscititius.* Gr. ἐπαχθείς, θετός, προσθετός. *Esp. Vang.* Ornandosi d' oro, o d' ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali, conciossiacosachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia ec., mirabilmente andranno innanzi *(il testo lat. ha:* terrae novae). *Serd. Stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d' alberi, furono ornati tre altari al modo cristiano.

✲ §. *A posticcio, posto avverbialm., vale Fintamente; contrario di Naturalmente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 8. Il non sapere nell' usar dimestico favellar d'altro che delle cose eterne, della gloria e servigio di Dio ec. non acconciatisi a posticcio que' ragionamenti in bocca, a maniera di recitanti, ma provegnenti loro da' vivi sentimenti del cuore. *(CP)*

*† ✲ POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire.* Lat. *postvenire, differre.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco; ma, anticipassero o posponessero, la signora ec. (*)

✲ POSTICIPAZIONE. *Term. de' Curiali, ec. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito, o stabilito. (A)*

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo. Ierlaltro, Dopo ieri.* Lat. *nudius tertius.* Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo spenditore, vostro figliuolo ne gli fe dare postieri ec., disse: ec.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta; Porticciuola.* Lat. *portula, ostiolum. G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevan postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta.* Lat. *veredarius.* Gr. πτεροφόρος. *Plut. Alleg.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l' altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l' astante, il bravo, Il segretario, e mill' altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

*† POSTILLA. *Diciamo a quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in*

margine a' libri, in dichiarazione del testo. Lat. *scholium.* Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu, con postille atroci, o scure a' nomi de' Cesari, o senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh! non mi fare al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire ec. Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

† §. *Postilla.* Lat. *imago. Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi:* Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Ott. Com. Par.* 3. 54. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l' imagine della cosa specchiata della materia.

POSTILLARE. *Far postille.* Lat. *adnotare. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d' oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare.* Lat. *adnotatus. Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti, postillato di mano propria del reverendissimo Bembo, ec. *Viv. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

✲ POSTILLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi postilla. Uden. Nis. (A)*

† ✲ POSTILLATURA. *L' azione del postillare; od anche La postilla stessa.* Lat. *adnotatio.* Gr. παρασημείωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastriccicar le margini de' libri di non poche postillature. (*)

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori, Culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

*† ✲ POSTLIMINIO. *Diritto, o Maniera con cui quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo stato, e le pristine ragioni: qui nondimeno sembra adoperato per la Cattività medesima, da cui si ritorna.* Lat. *postliminium.* Gr. ἀντιστροφή. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio, e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori. (*)

¶ POSTO. *Sust. Luogo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

✲ §. I. *Posto, dicesi dai militari il Luogo dove un soldato è stato messo dal suo capo.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere ». *(C)*

✲ §. II. *Onde Prendere i posti, dicesi dai militari dell' Occupare i luoghi vantaggiosi, sì per la propria sicurezza, come per offendere il nemico.* « *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato ». *(C)*

✲ §. III. *Posto, dicesi anche il Luogo, che dee essere occupato da alcuno. Salvin. Senof.* 1. 27. Omai adunque tumultavano i nocchieri, si scioglieano i poppesi, e il piloto prendeva il suo posto. *(C)*

✲ §. IV. *Posto, vale anche Carica, Uffizio, Impiego. Il Vocabolario alla V.* CARICA. *(Pe)*

§. V. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande.* Lat. *laute vivere.* Gr. λαμπρῶς βιοῦν. *Malm.* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I Lettori di Padova devon tenere gran posto d' uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

✲ §. VI. *Posto, qualche volta vale anche Proposizione. Ott. Com. Par.* 17. 405. Conviene che il primo posto sia per se noto, se per argomenti non è probabile. *(C)*

POSTO. *Add. da Porre.* Lat. *positus. Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *Fir. Disc. an.* 26. La quale *(gabbia)* egli attaccò a certe finestre d' un palazzo che egli aveva in una sua amenissima villa, posta nel gran borgo di Canneto *(cioè* situata). *E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell' Alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è piccolo castello *(cioè* situata, collocata).

✲ §. I. *Posto, parlandosi di alberi, o simili, vale Piantato. Car. Long. Sof. rag.* 2. Un mio giardino di mia man posto, di mia man coltivato. *(FP)*

*† ✲ §. II. *Posto, parlando del Sole, vale Tramontato. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole. *E* 2. 393. Disse quella maladetta vecchia ec. quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio. *(V)*

† §. III. *Posto, vale anche Assegnato, Fermato, Determinato.* ✲ *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g.* 5. *n.* 1. Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta ec., fatto il segno posto andò ad aprir l' uscio. *(V) E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli. *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec.

✲ §. IV. *Per Destinato. Mor. S. Greg.* 5. 23. Levita è interpetrato uomo assunto, cioè posto a divino ministero. *(V)*

✲ §. V. *Posto, vale anche Supposto. Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 3. Posto ciò, a procedere saviamente, conviene valersi ec. *E* 2. 12. 13. E posto ciò che vi pare? *(N)*

✲ §. VI. *Posto, per Paragonato, Comparato.* Lat. *collatus. Molz. Ninf. Tib.* Vedesti mai sì grave pena e ria, Che, posta col mio duol, lieve non sia? *(M)*

† POSTO CHE. *Avverb. Caso chè.* Lat. *dato, supposito.* Gr. ὑποθές. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E vit. Nuov.* 35. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò. ✲ *Tass. Rim. Am. Dial.* 3. Ma posto ch' io volessi ec. Drizzare i miei pensieri ad altra meta Sosterrestil tu, Amore? *(D)*

✲ §. I. *Talora vi si framette alcuna parola. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il pellegrino, che vi sgridò, vi disse, ec. *(M)*

† §. II. *Per Sebbene, Quantunque, Avvegnachè.* Lat. *quamvis.* Gr. εἰ καί. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec., ardirò, oltr' alle dette, di dirvene una novella. *Lab.* 244. Posto che ella forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 179. Ed in singolar grazia v' addimando, che vi piaccia venire ad abitare con esso noi, postochè non lo meritiamo. *(C)*

✲ §. III. *Talora, per proprietà di linguaggio, trovasi omessa la Che. Fav. Esop.* 192. La verità, la quale, posto ogni volta non si dimostri, non può morire. *(V)*

POSTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *postremus.* Gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

† POSTRIBULO, *e più comunemente* POSTRIBOLO. *Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

✲ POSTRINCOLO. *Sorta di manicaretto antico. Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec., le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti. (*)

✲ POST SCRITTO, *che anche si scrive* POSTSCRITTO. *V.* POSCRITTO. *(B)*

✲ POSTULATO. *Termine matematico. Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento.* Lat. **postulatum. Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede nei libri della sfera e del cilindro, mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l' avesse per indimostrabile. (*)

✲ POSTULAZIONE. *Domanda, Preghiera. Fr. Giord.* 2. 200. Io voglio che stiate in orazione, in postulazione, in ossecrazione, e in rendimento di grazie. *(Pe) Reg. Spir.* La prima orazione si chiama giustificata postulazione. *(C)*

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Lat. *posthumus.* Gr. ὀψίγονος. *Flamm.* 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era. ✲ *Car. Ea.* 6. 1146. Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avrai Figlio postumo a te, già d' anni grave, ec. *(B) Salvin. Eneid. lib.* 6. Sorgerà misto d' Italiano sangue Silvio, Albano nome, prole tua Postuma ec. *(F)*

✲ §. *Postumo, è anche aggiunto di Libro pubblicato dopo la morte dell' autore. Accad. Cr. Mess.* 18. Opera postuma di Bernardo Diaz del Castillo. *(N)*

POSTURA. *Postura.* Lat. *positio.* Gr. Θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo quale si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com' era l'ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e postura delle viscere.

†§. I. *Per Deliberazione segreta, e fraudolente; ma in questo senso è voce antica. G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano ec.; e feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine, per sostenere il caro.

✲ §. II. *Postura, vale anche Imposizione. Leggend. S. Gio. Batt.* 21. Ciò fu l' annunziamento dell' angelo, la postura del nome ec. *(N)*

POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

† ✲ POSVEDERE. *Vedere il passato. Salvin. Odiss.* 24. 601. A questi ancora disse il vecchio eroe Aliterse Mastoride, che solo Antivedeva, e posvedeva; il quale Bene intendendo, arringò loro, e disse: ec. *(A)*

¶ POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis.* Gr. πόσιμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l' acque, o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate, Gli stian lontane.

✲ §. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. « Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile » *(qui per similit.). (C)*

† ✲ POTAGGIO, e POTTAGGIO. *Specie di manicaretto brodoso. Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros. Fior.* 6. 172. Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, ec. (*) *Corsin. Torracch.* 5. 5. Così disposti, or l' un or l' altro piglia Dei soavi cibrei, de' buon potaggi, E d' altri cibi grati a maraviglia, ec. *(B)*

† POTAGIONE. *L' azione del potare, o dell' esser potato.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

† POTAMENTO. *L' azione del potare, o dell' esser potato, Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale *(vite)* sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d' alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

✲ §. *E figurat. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. Di poi chi non vede che in questo potamento di cui parliamo, non hanno da chiamarsi a consiglio nè la intemperanza della carne, nè ec. *(TC)*

¶ POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi.* Lat. *putare.* Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cas. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. ✲ *Bart. Ben. rim.* 8. Non domandar com' io semini ed ari, E come io poto ben l' anno le vite, ec. *Alam. Colt.* 5. 122. Dei celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti e poti, Ma con riguardo assai, ec. *(B)*

✲ §. I. *E figuratam. « Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto ». *(C)*

✲ §. II. *E col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi, e da' secchi rami. *(V)*

† ✲ §. III. *Potare a corona, termine d' agricoltura, che si dice degli alberi quando si taglia loro tutti i rami. Rucell. Dial.* 113. Recide *(l' agricoltore eterno)* de' rami a' migliori, o potagli a corona con gravi travagli *(qui figuratam.). (Min)*

§. IV. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia, o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

§. V. *Potare, per similit., vale Troncare, e Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliava usbergo, a chi potando Venia le mani, e cascano i monconi. ✲ *Fortig. Ricc.* 1. 10. Un' altra senza capo in sull' arena Getta, e ad un'altra pota ambo gli ugnelli. *(N)*

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus.* Gr. περικοπείς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec.; e potata strettamente intra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata *(la vite)* nell' autunno, più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx.* Gr. ἄρπη. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoi, e segoli da nesti, E più ferri, oltre a questi.

† POTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

† ¶ POTATURA. *L'azion del potare.* Lat. *putatio.* Gr. κλαδευσις.

✲ §. I. *Potatura, si dice anche la Maniera, con cui si potano le piante. « Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella zisica, e verdea. *Pallad. Novembr.* 4. Aguale sia la potatura dell' autunno ». *(C)*

§. II. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi.* Lat. *sarmenta. Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo, lasciato per capo di quell' anno. ✲ *Sod. Colt.* Facciansi tritare le potature a pezzi piccoli. *(Br)*

§. III. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec., e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

† POTENTARIO. *V. A. Potentato, Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυναστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

† ✲ POTENTATO. *Sust. Colui, che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κύριος, δυναστής. *Segr. Fior. Stor. proem.* Innanzi che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi la Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governavano. *Alleg.* 6. Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati Le tenute, che v'hanno i potentati. ✲ *Varch. Stor.* 3. 61. Mostrandoci di tutti i potentati amici, e a tutti ambasciadori mandando. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviensi per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *Viv. Vit. Galil.* 89. Quanto queste virtuose doti ec. fossero in ogni tempo conosciute ec. scorgesi dagli amplissimi onori di pareri richiesti, e regali fattigli in varie occasioni dai più insigni letterati d' Europa ec., e da tanti altri Signori, Principi, e Potentati. *(C)*

† §. *Per Quella spezie di governo, che è in mano di alcuni pochi potenti d' uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli Stati de' monarchi, e che ha l' ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

† ¶ POTENTE. *Add. Che può, Possente.* Lat. *potens.* Gr. δυνατός. *Zibald. Andr.* 118. E iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente.

✲ §. I. *E in forza di sust. Colui che ha potere, autorità; ed usasi per lo più al plurale. G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi e impotenti di Firenze. *(C) Cavalc. discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi. *Segr. Fior. Stor.* 4. 9. Ciascuno dannava l' ambizione, e l' avarizia de' potenti. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Resistere invitto alle intercessioni venutegli dai potenti. *(TC)*

✲ §. II. *E col secondo caso. Fior. It.* 238. Quella è la vostra antiqua madre, e terra potente d'arme, e grassa di tutti li beni, che la terra mena. *(C)*

✲ §. III. *Potente, vale anche Abbondante, Agiato «Cron. Vell.* 6. Erano gran di, e potenti d' avere, e di persone ». *(C) D. Gio. Cell. lett.* 1. 22. Contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo come se' tu. *(V)*

✲ §. IV. *Potente, vale anche Capace, Atto a produrre un qualche effetto. Lasc. Madr.* 43. Le dette ec. d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente. *(C) Guicc. Stor. T.* 3. *P.* 127. Esempio potente a confondere l' arroganza di coloro, i quali ec. affermano ciò che di prospero, o di avverso avviene agli uomini, procedere o dai meriti, o dai demeriti loro. *(Pe)*

† §. V. *Potente dell' uomo, parlandosi di donzella, vale Nubile, Da marito. Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina, fatta potente dell' uomo, con uomo si congiunga.

✲ §. VI. *Potente, parlandosi di vino, o aceto, o altro, denota eccellenza e gagliardia. « Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Soder. Colt.* 81. Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente ». *(C)*

✲ §. VII. *Potente, è anche aggiunto di Sapore, e vale Forte.* « *Ricett. Fior.* 39. Eleggersi quella *(gomma)* che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente ». *(C)*

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Agost. D.* Accompagnato colla nostra servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. Esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυρώτατα. *Coll. Ab. Isaac cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s' ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor.* 7. 327. Si piglino a quest' effetto potentissimamente l' armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l' esercito.

§ POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra, ch' abbiamo con gl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino imperadore fece tagliare a pezzi dai suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato.

† ✲ §. I. *Potentissimo, parlando del corpo, vale Assai forzuto, Assai balioso. Vit. SS. Pad.* 1. 184. Vennero quattro ladroni alla sua cella per rubarla, non sappiendo che egli vi fosse, li quali egli vedendo, come uomo potentissimo, presseli, e ligolli in un fascio, e come un fascio di paglia, gli si gettò dietro sopra le spalle. « *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli ». *(CP)*

✲ §. II. *Potentissimo, vale anche Efficacissimo, Atto a produr grandi effetti.* « *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco ». *(C)*

✲ §. III. *Parlandosi di vento, vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Ebbe un vento potentissimo, che il menò xx dì e xx notti continovi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario. *(V)*

† § POTENZA, *ed all' ant.* POTENZIA. *Autorità, Possanza, Potere.* Lat. *potentatus, potestas.* Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Dant. Purg.* 30. D' antico amor sonti' la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. ✲ *But.* Per questo mostra che gli ufici de' Demonii e lor potenze sono tutte limitate. *(C) Arrigh.* 54. La cieca Dea ec. disse: ec. Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà.

✲ §. I. *Potenza, dicesi altresì dell' Autorità che altri gode, o per le sue virtù, o per le sue ricchezze.* « *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto ». *Tull. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, li onori per essere lodato, i diletti per godere, la sanitade per essere senza dolore, e potersi del corpo. *(C)*

✲ §. II. *Potenza, vale anche Attività, Facoltà d' agire.* « *Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza ». *(C)*

✲ §. III. *Potenza, vale anche Facoltà di fare una cosa, Potere.* « *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ». *(C)*

✲ §. IV. *Potenza, dicesi altresì figuratam. parlando delle cose, che possono assai, che hanno ascendente sulla immaginazione, sullo spirito, e simili.* « *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne, C' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri ». *(C)*

✲ §. V. *Potenza, vale anche Forza di corpo, Gagliardia.* « *Amm. Ant.* 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi ». *(CP)*

§. VI. *Potenza dell' anima, si dice Quel principio immediato, col quale l'anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi di una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. VII. *Potenza, è anche termine filosofico, contrapposto all' Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa. But. Purg.* 25. 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro, nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti *(diamanti)* s' annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità, o potenze loiche.

§. VIII. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze Alcune brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali vedi le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei, facendo alle mammucce, Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze). † ✲ *Vasar. Op. Vit.* 3. 555. Quando si facevano le potenze, e le armeggerie, fece molte belle invenzioni d' abbigliamenti, ed acconcimi. *(A)*

§. IX. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copiæ.* Gr. στρατία. *M. V.* 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede *(cioè* quante milizie poterono mettere insieme).

✲ §. X. *Potenza, vale anche Nazione imperante. Segn. Vit. Nicc. Capp.* Quella città aiutata or da questa, or da quella Potenza, non pur d' Italia, ma de' Re, e Principi stranieri, reggeva a tutti i danni *(CP)*

✲ §. XI. *In potenza, posto avverbialm. vale Potenzialmente. V.* IN POTENZA. *(A)*

† POTENZIALE. *Add. Di potenza; Termine scientifico.* Lat. *potentialis. Ott. Com. Inf.* 13. 243. Il membro, ch' è monco, e sanza potenziale virtù d'operare. *Cr.* 2. 14. 8. E simigliantemente ha in sè un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

✲ §. *Potenziale, è anche Term. Gramm. e vale lo stesso che Ottativo, o Desiderativo. Buommatt. tr.* 12. *cap.* 7. Questo modo si dice ancora potenziale, perchè sempre accenna potenza, e attitudine al fare, senza fare. Chè se facesse, non sarebbe ottativo, ma indicativo, o altro modo. *(FP)*

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat. *potentialiter. Teol. mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell'altre creature. *But. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. ἰσχυρῶς. *Guid. G.* Facendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.* 7 L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare.

*† ✲ §. *Potenziato, vale anche Signoreggiato, Dominato. Bocc. Vit. Dant.* 245. Pensarono di necessità dovere essere alcuna cosa, dalla quale tutte queste cose procedessero, e che tutte l' altre ordinasse, siccome superiore potenzia da niun' altra potenziata. *(Min)*

✲ POTENZINTERRA. *Sorta di esclamazione. Lasc. Spir.* 3. 3. O potenzinterra! voi mi fate strabiliare di tanta, e così fatta scienza. *(N)*

§ POTERE. *Aver possanza, facultà; Esser possibile. Ed è sempre accompagnato dallo infinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere.* Gr. δύνασθαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge, Chè fatta fu quando me n' uscì' fuora. *E* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, ec. *E son.* 57. L' opra fu ben di quelle, che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli andaro là ove potero, ma elli basterebbe a dire: elli non andaro là, ov' elli non potero. *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi ec. molto intralciati in qua, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono.

✲ §. I. *Sia che può, Fosse che potesse, e simili, maniere di dire che valgono Avvenga quel che possa avvenire, Avvenisse quel che potesse avvenire.* « *Nov.*

ant. 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. « *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote ». *(C) Rucell. Orest.* 1. Pur sia che può; sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'espor la vita Per ubbidir al suo divin decreto. *(P)*

¶ §. II. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse.* Gr. οἷόντ' εἶναι. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Montem. son.* 20. Com' esser può, ch'a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre.

✲ §. III. *Potere, talora vale Significare, Valere. Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente. *(V)*

† §. IV. *Potere il sole, il vento, e simili, in alcun luogo, dicesi dell' Arrivare, del Battere che fa il sole, il vento, o simili, in alcun luogo. Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. Introd.* 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l'erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. V. *Non poter la vita, le polizze, o simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. Fir. As.* 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca.

✲ §. VI. *Potere, talora per proprietà di linguaggio ha forza di far sottintendere quell' infinito che porta il senso; come dai seguenti esempi. Bocc. Tes.* 9. 72. Altro dono gli fece arrecare; E ciò un destriere fu maraviglioso ec. Ed uno Scudo bel quanto potea *(cioè essere).* « *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva *(cioè procedere). E nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare *(cioè* nol può sofferire, gli viene a noia *)* ». *Tull. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, gli onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanitade per essere senza dolore, e potersi del corpo, *(cioè valere). (C) Dant. Par.* 16. Tutti color, ch'a quel tempo eran ivi Da poter arme, ec. *(cioè portare). (P) E Purg.* 11. Vegna ver noi la pace del tuo regno, Chè noi ad essa non potem da noi, S' ella non vien, con tutto nostro 'ngegno. *(cioè venire). Franc. Sacch. nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea *(cioè, essere). E* 214. A grande stento camminando colla cavalla, che molto male potea quella soma *(cioè sostenere). Dep. Decam.* 104. Il verbo *può* ha qualche volta appresso di noi una speziál grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga o *portare*, o *fare*, o *pigliare*, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno; e importa non solo aver possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione e contento, e come significasse volere, o dovere: chè non è questo sempre il verbo dei portatori, e degli asini. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare: oh! vedremo ora come ci potrà quelli di terra, ec. *(cioè tollerare). (V) Fir. Dial. bell. donn.* Benchè la Nora piaccia a Tommaso suo così sconciamente, ella è pure brutta quanto la può *(cioè essere). (Br) Car. En.* 8. 617. Quel che l'arte puote O di ferro, o di liquido metallo Io ti prometto *(cioè fare). (M)*

✲ §. VII. *Non potere nè più qua, nè più là, vale Non poter niente. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Di lei s' innamorò sì forte il Proposto della chiesa, che più qua nè più là non poteva *(come a dire:* non trovava luogo. *Così ha il testo del Mannelli). (V)*

¶ §. VIII. *Non si potere, o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem.* Gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. ✲ *Fior. Ital. D.* 346. Suo diletto e suo studio non era se non in arme e cavalli, ed era aspera nella persona, e sì valente che nullo uomo in atto d' arme si potea con lei. *(C) E altrove:* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse.

✲ §. IX. *Non se ne poter con alcuno, dicesi altresì allorchè alcuno è talmente strano, che non si può altrimenti aver che fare seco.* « *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, che egli non si poteva con esso loro. *E Disc. an.* 13. Salta in collora come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui ». *(C)*

✲ §. X. *Dicesi anche Non la si potere con alcuno. Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, che non la si può seco. *(V)*

✲ §. XI. *Potere, posto assolutamente, nel significato di Valere, Essere valoroso. Ar. Fur.* 12. 45. Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti, e quando A poter più di me coll' arme in mano? *(M)*

§. XII. *Poter fare, e dire a suo modo, maniera indicante l' Esser padrone di sè stesso, Non dovere render conto di sè a veruno. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

✲ §. XIII. *Non poter fare che, ec. vale Non potersi tenere che ec. Vit. SS. Pad.* 1. 130. Non posso fare, che io non vi manifesti questo fatto. *(V)*

✲ §. XIV. *Potere di uno, vale Aver possanza e autorità sopra di lui. Ar. Fur.* 23. 30. Ma che Fortuna, che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s' avea. *(M) E* 24. 105. Fu conclusa la triegua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea. *(Br)*

✲ §. XV. *Potere in alcuno, vale lo stesso. Din. Comp. lib.* 2. Le maliziose parole poterono più in lui, che le vere. *(P)*

✲ §. XVI. *A più potere, posto avverbialm. vale Per quanto si può. Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. *(B)*

✲ §. XVII. *A più non posso, vale Con ogni possibilità, Abbandonatamente. V.* A PIU' NON POSSO. *(A)*

§. XVIII. *Chi non può, sempre vuole; proverbio, che significa, che la privazione genera desiderio.*

§. XIX. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, che E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

✲ §. XX. *Può fare Dio; esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav.* 1. 2. Può fare Dio che tu sia sì sciagurato? *(V)*

*† ¶ POTERE. *Sust. Facoltà di fare, Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. βίᾳ, δύναμις. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane: il volere, ed il potere.

✲ §. I. *Essere, o Stare in potere d' alcuno il far checchessia, vale Essere, o Stare in facoltà di alcuno il far checchessia.* « *Red. esp. nat.* 20. Egli sta in potere d' uno di quei due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l' una all' altra ». *(C)*

✲ §. II. *Potere, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Dittam.* 1. 23. Perch' io pensava: se costei s' alligna Sì presso a noi, il suo potere fia tale, Che poco pigiar posso ulivi e vigna. *(C)*

✲ §. III. *Potere, vale anche Impero, Stato.* « *Dittam.* 1. 23. Or come sai che le più volte è gara Dove poter con gran poter confina, Mosse guerra fra noi, ec. ». *(C)*

✲ §. IV. *Potere, nel numero del più, si piglia anche per le Persone, che hanno facoltà, autorità di comandare.* « *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri ». *(C)*

✲ §. V. *A mio, a tuo, a suo potere, vale Per quanto io, tu, o egli ec. può.* « *Bocc. Introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere ». *(C)*

† ✲ §. VI. *Fare il suo potere, vale Fare il possibile, Fare quanto uno può. Fav. Esop.* 17. Il Leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme ec., e in ciò facesse ciascuno suo potere. *(V)*

† ✲ §. VII. *Potere, vale anche Facoltà, Beni di fortuna. Vasar. Op. Vit.* 2. 34. Il di dentro poi si foderava di tele, o di drappi, secondo il grado, e potere di coloro che gli facevano fare. *(N)*

¶ POTESTA', POTESTADE, e POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo è in voi la potestade.

† ✲ §. I. *Potestà, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Segr. Fior. Stor.* 4. 16. Per negligenza loro ell' era *(la città)* tornata sotto la potestà della plebe. *(N)*

† ✲ §. II. *Essere sotto la potestà di alcuno, vale Non poter disporre di sè medesimo; e dicesi dei figli rispetto al padre. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 9. Le figliuole sono sotto la potestà del padre, e senza la permissione del padre, e della madre non si potevano dare altrui in potestà maritandosi, se non erano da quelli consegnate in man dello sposo. *(N)*

✲ §. III. *Essere in potestà di alcuno, parlandosi di cosa, o di persona, vale Essere in sua mano, Essere in suo potere.* « *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo ». *(C)*

✲ §. IV. *Potestà, vale anche Facoltà di far checchessia. Guicc. Stor.* 17. 121. Se stretto dalla necessità cedesse a inique condizioni, le quali non fosse in potestà sua di osservare, che non solo non l' osserverebbe, anzi ec. se ne vendicherebbe. *(C)*

POTESTA'. *Podestà.* Lat. *praetor.* Gr. ἔξαρχος. *Cronichett. d' Amar.* 239. Combatterono il palagio del Potestà. *E appresso:* Il Potestà lo rendè nelle mani dell' Arti.

† POTESTADI, e POTESTATI. *Podestadi.* Lat. *potestates.* Gr. δυνάμεις. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi, ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestade. ✲ *S. Greg. Omel.* 1. 2. Che chiama il signor nostro le virtù de' cieli, se non gli Angeli, gli Arcangeli, le Dominazioni, i Principati, le potestadi, le quali ec. *(TC)*

POTESTERI'A. *Podesteria, in tutti i suoi significati.* ✲ *Instr. Canc.* 34. E nel contado occorrendo a'Camarlinghi de'Vicariati imporre più che a soldi uno, delle Potesterie a soldi due, e a'Rettori de'popoli a soldi 20 per lira, in un anno è necessario ec. *(C)*

✲ POTISSIMAMENTE. *Avverb. Singolarissimamente. Guicc. Stor. (A)*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singolarissimo.* Lat. *potissimus.* Gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. Disc. Ann.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. Com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio. ✲ *Ar. Supp.* 4. 3. Cotesta non è stata la potissima Cagione; anzi il maggior mio desiderio È, che ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui ec. *(B)*

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Bocc. Vit. Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isaac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

*† POTTA. *Parte vergognosa della femmina. Voce sconcia.* Lat. *cunnus.* Gr. κυσός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch' io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta *(così nel testo a penna; lo stampato ha* nel tal luogo). *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

*† §. *Potta, è anche interiezione sconcia, dinotante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L' ha serrata la porta tosto ch' ella M' ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. *G.* Non bestemmiare.

✲ POTTAGGIO. *V.* POTAGGIO. *(V)*

*†✲ POTULENTO. *Term. de' Medici poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. Cocch. Bagn.* Materie cibarie, o potulente. *(A)*

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. Introd.* 22. La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. Stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgi faex.* Gr. ἀνηρίθμον. *Burch.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti, ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch' elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

† POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli picciolетti qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E Lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Giambon. Mis. Uom.* 62. Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch' abbondino all' uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr.* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra *(cioè* debolmente, non molto addentro). ✲ *Alam. egl.* 1. 183. Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l'una era Maria, l' altro Gioseppe. Presso un Fanciul che nel presepio giace. *(B)*

✲ §. *Poveramente, significa pure Scarsamente. G. V.* 10. 173. 2. E convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo Comune, e carne poveramente. *(V)*

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus.* Gr. πένης. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne'concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se'rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Viene ad atto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, si siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi della servente, o del cuoco. ✲ *Stor. Eur.* 1. 1. La poverella Italia a tanti barbari lasciata in preda, non perdè solamente la gloria, e la onoratissima fama sua, ma ec. *(C)*

✲ POVERETTAMENTE. *Avv. Lo stesso che Poveramente. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 3. Pensa ec. com' egli *(Cristo)* è nato ec. in luogo vile e comune, ed in mezzo degli animali poverettamente. *(CP)*

† POVERETTO. *Poverello, Poverino; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauperculus. Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta Gioietta ti dona, La mente sta prona A darli 'l tuo core, ec. *Omel. S. Gio. Grisost.* 260. Che faranno i poveretti prigioni? *Ciriff. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Bocc. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione! *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me! forse ch' i' non mi tengo astuta. *E As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita. Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 35. E disse: questa fia pe'poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

✲ §. *Poveretto, è anche aggiunto che si suol dare per espressione di compassione a chi è trapassato. Vasar. Op. Vit.* 1. 225. Aperto si potette conoscere nel poveretto Berna Sanese, il quale ancora che giovane morisse, lasciò nondimeno tante opere, che ec. *(C)*

† POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas.* Gr. πενία. *Tesorett. Br.* 15. 117. Che già uom per larghezza Non venne in poverezza. ✲ *Foz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz.* 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza, ec. *(B)*

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser.* Gr. πένης, ἄθλιος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla! *E Disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l' animo. *Malm.* 7. 64. Chè il poverin, trovandosi a mal porto, E trema, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime.* Gr. πενέστατα. *Petr. Uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d' oro, ec. *Bat. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesù Cristo, lo quale volle nascere e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo, ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Lat. *pauperrimus.* Gr. πενέστατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d' altra parte essendo poverissimo, ec. *Circ. Geil.* 8. 186. La quale *(terra)*, ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch' ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

✲ §. *E per metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo *(cioè* quasi affatto privo). *(V)*

† POVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco.* Lat. *pauper, egenus, inops.* Gr. πένης. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire?

§. I. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son, col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio *(Protogene)* fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello, anch' ei povero in canna.

† § §. II. *Povero, per metaf., si dice di molte cose, a distinzione d' altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro *(qui* vile, di poco pregio). *Dant. Purg.* 14. Tra bruiti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle *(cioè* angusto). *E* 16. Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec., udì ragionare dell' Abate di Cligni *(cioè* in cattiva fortuna, povero). *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore *(cioè* di poco spirito, non coraggiosi). *Dial. S. Greg. M.* Ve-

gnendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore *(qui nel medesimo significato)*. *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque, e povere terre *(cioè* sterili); ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d' ogni bene. *Ovid. Pist.* 90. Certo Ceneo il tuo padre è afflitto di povera vecchiezza *(cioè* infelice, stentata). *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia *(cioè* non curata, negletta). *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di si fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre *(cioè* con pochi parenti). ✲ *Din. Comp.* 1. 2. E nella provincia toscana edificata *(Firenze)* ec. con temperata aria, guardata da nocivi venti, povera di terreno, abbondante di buoni frutti *(cioè,* scarsa). *(N)*

† §. III. *Povero, si usa anche talora figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti. Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancoe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo? ✲ *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il re d' Inghilterra ec. mi prese per moglie ec., et in poco spazio di tempo io gli feci questi due figliuoli, ed egli, non sendo allora nel Regno, mandò a dire ch' io fossi ammazzata co' poveri figliuoli, negando essere suoi. *(CP)* « *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. Povera città! disgraziato popolo! deplorabile stato! *(TC)*

✲ §. IV. *In lingua povera, vale In lingua bassa, In lingua propria del popolo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 17. Parlatemi di grazia in lingua un po' più povera. *V.* LINGUA, §. XX. *(C)*

✲ §. V. *Povero, aggiunto di stile, o simile, vale Umile, Basso. Montem. son.* 16. Spirate alquanto al mio povero stile, Che d' amor canti un giorno sì soave. *(N)*

† ✲ §. VI. *Povero, vale anche Insufficiente. Bocc. Vit. Dant.* 6. Non basterebbono a ciò le forze mie; ma con lettere povere a tanta impresa ec. *(M)*

✲ §. VII. *Povero me, o Povero a me, esclamazione di dolore. Cecch. Assimol.* 5 2 E che riparo povero a me! *(V) Buon. Tanc.* 3. 2. Uh Uh povero a me. *(N)*

† ✲ §. VIII. *Povero, si dice talora di alcune cose per disprezzo, e vale Cattivo nel suo genere. Vasar. Op. Vit.* 2. 128. Chi *(aveva)* fatto invenzione povera, e figure minute. *Segr. Fior. As.* 6. E da ciascun de' lati si vedeva Porte pur fatte di pover lavoro. *(N)*

¶ POVERTA', POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. Introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec., a migliaia per giorno infermavano. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta, ed umil povertate, Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§. I. *Diciamo in proverbio, Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

✲ §. II. *Andare a povertà, vale Impoverire « Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade ». *(C)*

✲ §. III. *Cadere in povertà, vale Impoverire, Divenir povero. Ces. nov.* 233. Or che direste di colui, che caduto da una vita agiata in povertà, ec. conservasse eziandio la prima gentilezza? ec. *(C)*

✲ §. IV. *Povertà, figuratam. pigliasi per le Persone povere. Segner. Conf. instr. cap.* 10. E pure tanti ricchi che fanno? Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ec., spendono in lussi ec. ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede. *(V)*

✲ §. V. *Povertà, talora serve a denotare Quantità grande di checchessia, e per lo più di tempo. Magal. lett.* Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre, o quattro mesi quella mia frottola, ec. finalmente ec. *(A)*

✲ POVRO. *V. A. Add. Sincope di Povero. Cronichett. d' Amar.* 118. E povro visse, e poi morì di veleno che gli fu dato. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povra vergognosa. *(N)*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diègli una pozione da fare odiare ec.: che altro è quello, ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darae alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch' altra nè ch' ami vuol nè che accarezze, La pozion, che già incantata bebbe.

✲ POZIORE. *Termine de' Legisti. Che è maggiore, Che precede. (A)*

*† ✲ POZIORITA'. *Maggioranza, Precedenza di tempo. Magal. part.* 1. *lett.* 9. Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la poziorità, almeno l' uguaglianza delle ragioni del Dio vivente con quelle della materia morta. *E lett.* 14. Si lusinga che per aver ec. militerà forse qualche poziorità di virtù, o di ragione, che non gli par ec. *(A)*

¶ POZZA. *Luogo concavo, e piccolo, pieno d' acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τένναγος. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in sè una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

✲ §. *Pozza, per la Palude stigia, l' usò « Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo ». *(M)*

POZZANGHERA. *Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

† §. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Pallad. cap.* 30. E se non v' ha fiume, fa loro pozzanghera. *Liv. Dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere *(qui la stampa alla pag.* 19. *invece di* avale *legge* a valle). *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali *(qui figuratam.). Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d' acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E Disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s' asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia.

✲ POZZETTO. *Dim. di Pozzo. Cocch. Bagn.* 48. Nel pavimento del medesimo bagno sono ancora due pozzetti aperti. *E* 49. Avanti all' ingresso del quale *(simulacro)* è il pozzetto dell' acqua termale da bevere. *(N)*

† POZZO. *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l' acqua viva per uso di bere, o altro; nel plurale fa Pozzi, e anticamente anche Pozzora.* Lat. *puteus.* Gr. φρεαρ. *Bocc. Introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec., ma sè non può purgare. *Red. Cons.* 1. 84. In sua vece dee beversi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo. ✲ *Legg. S. Gio. Batt.* 33. Talora quando vanno per l' aere *(i dragoni)* si s' accendono a lussuria, e allora gittano il seme nelle pozzora. *(N)*

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. Esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverbiale, che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 207. Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent.* 4. 2. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mosterròlli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli agiamenti. Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri *(qui per similit.).*

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

✲ §. V. *Pozzo murato, dicesi Quello che non dà esito alle acque, e alle immondizie. Il Vocabol. alla V.* BOTTINO. *(C)*

† ✲ §. VI. *Non aver pozzo, dicesi di Chi marita male alcuna fanciulla, ad accennare, che sarebbe meglio che l'affogasse, che maritarla a quel tale. Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' dire il vero, io non me la perdono, Chi me la desse non arebbe pozzo. *(N)*

✲ §. VII. *Essere il pozzo di S. Patrizio, proverb., che vale Non saziarsi, Non empirsi mai. V.* ESSERE. *(A)*

✲ §. VIII. *Opera fatta, maestro in pozzo, proverb. che vale, che Ottenuto l'intento, od il servigio è dimenticato da chi il riceve, o questi maltratta chi il fece. Car. lett. ined.* 3. 77. Non sapendo con quanti preghi, e con quanta istanza quelli mi fecero richiedere e persuadere ch' io dessi loro il mio beneficio di Somma, e quanta profession facessero di avermene obbligo, e di tenersi ben satisfatti da me, e le promesse che mi fecero di pagarmi sempre avanti tempo se bisognava, e senza mio disturbo; ed ora opera fatta, maestro in pozzo. Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell' obbligo ec. *(N)*

*† POZZOLANA. *Term. de' Naturalisti. Materia terrosa, cacciata fuori dai Vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere, che si praticano sott' acqua. Si trova in tutti i paesi d' Italia vulcanizzati. Il suo colore è rossobruno, o rossiccio; ma 've n' ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverolenta. Car. lett.* 2. 6. Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

✲ PRAGMATICA. *Lo stesso che Prammatica. Vinc. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l' essere poco pratico alle constituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio, che la reina ec. l' abbia tenuto tre anni governatore, e commissario generale nello stato di Bari e di Rosano. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Pel generoso oltraggio, che fanno ec. i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi. *(A)*

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.* ✲ *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima Prammatica. *(B)*

*† PRANDERE. *V. L. ed A. Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

*† §. *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Gr. φάγειν. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande *(qui allegoricam.).*

*† PRANDIO. *V. L. e A. Il desinare.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. *E* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

✲ PRANSO. *Add. da Prandere. (A)*

† PRANZARE. *Prendere un pasto sul mezzo del giorno, od anche sulla fine.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν. *Nov. ant. Stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilevo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Lib. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

✲ PRANZATORE. *Verbal. masc. Che pranza. Salvin. Trif.* Uccelli E cani commensali, pranzatori D' aria e di terra ec, Carpiano il fiero e dispietato pasto. *(A)*

†§ PRANZO. *Il mangiare che si fa sul mezzo del giorno, od anche sulla fine.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Un giorno essendo dopo pranzo a mensa, ec. *Red. Cons.* 1. 49. Facendolo pigliare *(l' elisir proprietatis)* ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio, ec.

✲ §. *Pranzo, dicesi anche Il cibo che si mangia a pranzo. « Fr. Iac. T.* 4. 33. 15. Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane ». *(C)*

PRASMA. *Specie di gioia di color verdescuro, detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma.* Gr. πλάσμα. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *V.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto, che danno i Medici ad una sorta di bile.* Lat. *prasinus.* Gr. πρασινός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prassina, o rugginosa, dàgli del biscotto confetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Spezie d'erba; Marrobbio.* Lat. *marrubium.* Gr. πράσιον. *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* E verde così, come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, e PRETAIUOLO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *prateolus.* ✲ *Lasc. Rim.* 2. 9. S' egli è di nero, tu hai per vivande Funghi porcini, vesce, e pretaiuoli, Che qui si portan da tutte le bande. *(C)*

§. *Prataiuola, è anche una Sorta di gallina.*

✲ PRATAIUOLO. *Add. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* Allevatrici De' frutti prataiuole, giardiniere Di torto corso *(qui è detto di Ninfe abitatrici de' prati). (A)*

✲ PRATELLINO. *Dim. di Pratello.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin che sta pendio, E una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s' attiene. (*)

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, a lei d' intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana.

✲ PRATENSE. *Add. Di prato, Che alligna nei prati. Vallisn.* Piante pratensi. *(A)*

PRATERI'A. *Campagna di prati, Più prati insieme.* Lat. *prata. Filoc.* 6. 275. E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf.* 4. 2. Quelli, ch' erano in su quella prateria. *Bern. Orl.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde, e larga prateria. *Fir. Disc. anim.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina.

✲ PRATICA. *Propriamente il Mettere ad effetto le regole, che si sono apprese per principii, e dicesi parlando di arti e di scienze; ed è opposta a Teorica. « Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no ». *E appresso:* Ma poni che li filosofi antichi conobbero queste diversitadi, e convenne che eglino trovassono in pratica tre maniere di governare sè, ed altrui. *Teol. Mist.* In prima si conviene aver la pratica che la teorica. *Car. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo 'ntero dell' arte, nè manco la pratica di quanto io t' ho insegnato. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il Gonfia mediocremente istrutto, essendo che l' arte colla lunga pratica da per se stessa s' affina. *Segner. Mann. Genn.* 2. 2. Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *(C) E Giugn.* 4. 3. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo più d' Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. *E Dicemb.* 30. 3. Questo è quel vero dono che chiamasi d' intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica. *(V)*

✲ §. I. *Pratica, vale anche Esecuzione di ciò che si è appreso, immaginato, o simile. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 11. Fede che non resti solamente nella speculativa, ma discenda insieme alla pratica, onorando con l' opere la grandezza di quel Signore, che credesi con la mente. *(C)*

† §. II. *Porre, o Mettere in pratica, vale Praticare, Mettere ad effetto quello che si è appreso, immaginato, o simile.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp.* 97. Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. III. *Pratica, vale anche Uso, o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare.* Lat. *praxis.* Gr. πρᾶξις, πρακτική. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savii in ragione, e in pratica. *E* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec., non s' acquista altrimenti, che colla pratica.

§. IV. *Fare pratica, o la pratica, valgono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. διατρίβειν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove faceau pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? *T.* che sa Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R.* comparazione Degna di te: l' averlo visto, e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustare la divisione, e chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

✲ §. V. *Pratica, vale anche Abitudine. Car. lett.* 1. 143. Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica. *(C)*

✲ §. VI. *Pratica, vale anche Esperienza. « Alam. Gir.* 22. 80. Molto insegna la pratica, e l' etate ». *(C)*

§ §. VII. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio.* Lat. *negocium.* Gr. πραγμα. *Ar. sat.* 7. Ch'io te n' avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. ✲ *Cas. lett.* 38. Non iscrivo per altro effetto se non perchè ella conosca quanto questa pratica mi è a cuore. *(C)*

✲ §. VIII. *Tener pratica con alcuno, vale Trattar seco intorno a qualche negozio. Car. Long. Sof.* 67. E molti di molti lochi tenevano pratica con Diante di averla per moglie. *(C)*

✲ §. IX. *Trattener la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza. *(V)*

† ✲ §. X. *Essere in pratica, o a stretta pratica di fare checchessia, vale Essere in trattato di far checchessia. Borgh. Vesc. Fior.* 525. Erano alle mani di vendere ec., e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini. *V.* ESSERE. *(V)*

✲ §. XI. *Pratica, si dice anche della Diligenza, e dei Passi che altri fa per procacciarsi i suffragi, e il favore d' alcuno, o affine d' essere ammesso agli onori, e alle cariche, o di ottener checchessia. « Tac. Dav. Ann.* 1. 7. E Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche (*il Lat. ha:* sinè repulsa, et ambitu) ». *(C)*

† §. XII. *Onde Far pratiche, delle pratiche, o le sue pratiche, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia.* Lat. *ambire.* ✲ *Ar. Fur.* 43. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi. *(P)*

✲ §. XIII. *Pratica, vale anche Maneggio segreto, Segreta intelligenza con alcuno per riuscire in qualche disegno. « Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica ». *Ambr. Furt.* 4. 14. Gran pratica è la loro; debbon pensare a qualche inganno. *(C)*

† § §. XIV. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel significato del* §. V.*; e pigliasi quasi sempre in mala parte.* Lat. *commercium, usus.* Gr. διαγωγή, συνομιλία. *Circ. Gell.* 4. 109. E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec., si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi e de' moti. *(C) Segner. Penit. instr.* 9. Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant' anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle case, di non parlare familiarmente a quelle persone, di levarsele affatto d' intorno? *(P) E Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Tanto i maritati vorran tornare con più di fame alle pratiche già dismesse. *(TC)*

✲ §. XV. *Pratica, si dice anche La persona amata disonestamente. « Malm.* 6. 103. Perchè s' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti ». *(C) Segner. Pred.* 21. 5. Io voglio ispirare a quell' ammogliato che vada ad ascoltar quella predica; s' egli v' andrà ec., abbandonata quella pratica, non gli sarà più difficile accostarsi frequentemente alla confessione, e alla comunione ec. Ma se non udirà quella predica, seguirà a conversare con la sua pratica, entrerà in altri amori ec. *(CP)*

† ✲ § XVI. *Pratica, dicesi anche della Persona, che si pratica, colla quale si conversa. Segner. Pred.* 1. 3. Si tengono sempre a lato le male pratiche. *(V)*

✲ §. XVII. *Aver pratica di alcuno, vale Averlo veduto molte volte, Conoscerlo molto bene. Ar. Fur.* 29. 44. La donna che avea pratica del conte, Subito n' ebbe conoscenza vera. *(FP)*

✲ §. XVIII. *Pratica, talora vale Frequenza. « Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente ». *(C)*

† ✲ §. XIX. *Pratica, per lo più al plurale, si dice di Certi esercizi, di Certi atti esteriori spettanti al culto. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 7. Hanno scritto, quasi senz' altro pro che di sconsigliar tante belle pratiche, le quali ha la vita divota. *(TC)*

† §. XX. *Pratica, per Consulta, Consiglio, Adunanza di persone convocate per deliberare, o dare il loro parere intorno a qualche cosa. Varch. Stor.* 5. 106. Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii, e riputati cittadini di tutte le parti. ✲ *E* 14. 520. Fece fare una pratica di cittadini per consultare, se si doveva fare provvedimento alcuno. *E appresso:* Ragunossi la pratica, e deliberò, che per esser la città ferma, e quieta non faceva di bisogno entrare in altra spesa. *(C)*

§. XXI. *Dare, o Negar pratica, si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

§. XXII. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l' avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

† PRATICABILE. *Add. Che può esser praticato, Che può essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 54. Ai mietitori, ai battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l' aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

✲ PRATICABILISSIMO. *Superl. di Praticabile. Bellin. Disc.* 2. 92. Questa proposizione non solo non è falsa, e non solo non è fantasia, o un concetto ideale, ma ella è più che vera verissima, e più che praticabilissima, e più che praticata ne' tagli di maggior gelosia, come sono gli sconficcamenti de' rubatori. *(F)*

✲ PRATICABILITÀ. *Astratto di Praticabile. Bellin. Disc.* 3. 94. Possibil cosa egli è d' una praticabilità così facile il porvi fin sotto gli occhi proprii il corpo vostro ec. *(F)*

✲ PRATICABILMENTE. *Avv. In modo da potersi praticare. (A)*

✲ PRATICACCIA. *Peggiorat. di Pratica. Benv. Cell. Oref.* 160. Quando e' volessero, non potrebbono far bene, e con quella lor praticaccia, accompagnata dall' avarizia, fanno danno a quegli, che sono per la buona via degli studii. *(V)*

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico.* Lat. *usu. Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione; convien conoscerle insieme praticamente. ✲ *E Sent. Oraz.* 30. Con l' esperienza ho provato praticamente, che ec. *(TC)*

✲ §. *Praticamente, vale anche Con buona pratica, Con facilità acquistata operando. Vasar. Op. Vit.* 2. 414. Per opera in fresco è molto praticamente condotta. *E* 469. Fu suo allievo ancora Agnolo di Polo, che di terra lavorò molto praticamente. *(N)*

† PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Lib. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti *(qui in forza di sust.).*

† PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.* Gr. πρᾶξαι. *M. V.* 9. 51. In sè la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell' argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. Cons.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi. ✲ *Segner. Mann. Apr.* 2. 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. *(C)*

✲ §. I. *E neutr. pass. per Esercitarsi. Menz. Costr. Irreg.* 228. Ma di mille altri modi di figure, che tengono del risentito, conviensi, ed è assolutamente lecito, a chi si pratica in sì fatti componimenti. *(C)*

† §. II. *Praticare, parlandosi di alcune professioni, vale Esercitare.* ✲ *F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Lungo tempo insegnò medicina a Bologna, e accuratissimamente la praticò. *(FP)*

§. III. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* Lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il Comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo ec., rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegii a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

✲ §. IV. *E in signific. att. Segr. Fior. Stor.* 1. 66. Benedetto Antipapa venne a Portovenere, e Gregorio a Lucca, dove praticarono cose assai, e non ne conclusero alcuna. *E* 2. 100. E mentre che si praticava la causa sua, il popolo si armò ec. *E* 6. 183. Fu la pace molti giorni praticata. *(N)*

§. V. *Per Conversare, Aver commercio.* Lat. *versari, uti.* Gr. συνομιλεῖν. *M. V.* 8. 87. Paceficamente e quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. VI. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle *(cioè* vederle frequentemente, e maneggiarle)

✲ §. VII. *Chi pratica con lo zoppo impara a zoppicare. V.* ZOPPO. *(C)*

✲ §. VIII. *Praticare uno in una cosa, vale Assuefarlo ad essa. Segr. Fior. Art. Guerr.* Mostrar loro *(a' tironi)* come la zuffa s' appicca, a che voci debbono ubbidire, e praticarvegli in modo con le battaglie e con gli assalti finti, che essi abbiano a desiderare i veri. *(CP)*

† ✲ §. IX. *Praticare uno, talora vale*

Fare uffizii con esso, affine di cattivarsene il favore per ottenere checchessia. Car. lett. ined. 2. 171. La qual Signora Ersilia mostra risentimento assai delle pratiche, che Trani ha fatto a questi giorni per il Papato, e quando il Papa starà bene, dice che gli dirà di belle cose sopra di questo particolare, essendo stata praticata ancor essa con promessa di maritaggio, e di stato, perchè nostro Signore facesse alcuni Cardinali a modo suo. *(N)*

†✲ §. X. *Praticare in un luogo, vale Frequentarlo, Tornarvi spesso. Fir. nov.* 2. Alcuna volta per passar tempo era usato di praticare in quel luogo. *Vas. Op. Vit.* 2. 59. Non solo fuggo da voi, ma non posso anco praticare, nè passare dove sono legnaiuoli. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 701. Ricordarsi egli d' avere praticato assai più in corte, che in Chiesa, e più fra principi, e fra grandi ec., che fra Teologi. *(N)*

✲ PRATICATISSIMO. *Superl. di Praticato.* Lat. *usitatissimus.* Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Red. Cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina. (*)

PRATICATO. *Add. da Praticare.* Lat. *adhibitus.* Gr. εἰθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l' ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri Imperadori.

*† ✲ PRATICAZIONE. *Voce poco usata. Pratica. Salvin. Cas.* 123. Ora nello stesso modo che appresso i Greci all' usanza, o praticazione della forma iambica per parlare col filosofo, successe nella scena la dramatica dopo la tragedia ec. così ec. *(A)*

PRATICELLO. *Dimin. di Pratello. Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d' un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec., siccome ordinato aveano ec., nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica, in signific. d' Uso, e Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 27. Di' i peccati colla lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειροτατος. *Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. Disf.* 304. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

✲ PRATICO. *Sust. Colui che ha pratica; ed è opposto a Teorico. Teol. Mist.* Così il pratico come il teorico, usa gli ufici dell' intelletto. *(C)*

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Lat. *peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e si nell' arme, e si nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

✲ §. I. *E col terzo caso. Vinc. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l' esser poco pratico alle costituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la reina ec. l' abbia tenuto tre anni governatore. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Le fanterie Italiane, le quali per esser fatte nuovamente non erano molto pratiche alla guerra, non poterono sostenere molto tempo l' impeto, e il furor de' Svizzeri. *E* 33. Erano tutti soldati vecchi, e pratichi lungo tempo alla guerra. *(C)*

✲ §. II. *Aver pratico uno, vale Averne notizia, Conoscerlo. Belc. Vit. Colomb.* 137. Per la qual cosa alquanti Cardinali e Vescovi, e certi frati mendicanti, non avendo pratichi i detti poveri, gli avevano sospetti d' eresia. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Diavolo! non mi avete ormai tanto pratico Che voi sappiate chi io sono? *(C)*

† ✲ §. III. *Esser pratico coi poeti, o simile, vale Aver pratica coi poeti, Conoscersi dei poeti, o simile. Lasc. nov. Introd.* 29. Voi ec. siete pratichi co' poeti. *(V)*

*† §. IV. *Pratico, è anche termine delle scuole, e vale Operativo, ed è opposto a Speculativo. Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii.

✲ §. V. *Pratico, è anche participio del verbo Praticare, e vale Trattato, Praticato. M. V.* 3. 30. Avendo assai pratico sopra i patti. *(C) Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. *f.* 12. Io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini, che ho conosciuti e pratichi, uomo nel quale fusse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. *(N)*

†✲ PRATICONACCIO. *Peggiorat. di Praticone. Benv. Cell. Vit.* 3. 266. Io non fo conto di certi praticonacci, li quali ec. si sono arditamente messi a lavorare di tutti a otto *(modi diversi di lavori)* ec. *E appresso:* Questi cotali uomini sono stati come certi bottegai, che si truovano nei castegli, o in le pendici delle città, i quali fanno il fornaio e il pizzicagnolo e lo speziale e 'l merciaio, in somma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v' è nulla che sia buono; e così dico che sono alcuni praticonacci. *(Min)*

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico; Che ha fatto gran pratica.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 3. 269. Questo fu un valente praticone, e sebbene io di sopra dico di non voler ragionare dei praticonacci, qui bisogna distinguere da quegli, che erano praticonacci da quegli, che io chiamo buoni praticoni, perchè questi sono degni di lode. *Bern. lett.* 43. Basta che voi vi fate un gran praticone, e dovete già essere assai più dotto in fattorie, e in far quietanze, che non ero io quando andai nell'Abruzzo. *(C) Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

✲ PRATICUZZA. *Piccola pratica. Segr. Fior. Leg.* 2. *Sien.* Aveva avuto a desinar seco cinque, o sei cittadini de' primi, e fatta con loro un poco di praticuzza sopra questa mia venuta. *(N)*

† PRATO. *Propriamente quel Campo, che non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno. Nel plurale fa Prati e all'antica Prata, e Pratora.* Lat. *pratum.* Gr. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale in prima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l'erba giace. ✲ *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec. sentii di male di fianco. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. *v.* 14. Itene, vaccarelle, in quelle pratora. *(Min) Salvin. Odiss.* 84. Che niuna dell' isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata, Che son chiuse dal mare. *(N)*

PRATOLINO. *Spezie di fungo, al trimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

✲ PRATOSO. *Add. Che ha buoni e feraci prati, o pasture. Salvin. Es. Fram.* Avvi una Ellopia fertile, e pratosa. *(A)*

*† PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave* Gr. πονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente (*l' ediz. di Bologna* 1819. *lib.* 12. *cap.* 9. *ha:* Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso. Però ec. ma essa appetío pravamente e disordinatamente la cosa inferiore, ec.). ✲ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 83. Non del dono della ragione, nè del donatore *(fallo si è)*, perchè molti pravamente si vagliono di tal benefizio. *(F)*

PRAVITÀ, PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Pravo; Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salomone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottiglieza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

† 3 PRAVO. *Add. Che ha pravità, Maligno; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *pravus, malus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi, ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le

fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda come Amor crudele, e pravo Vince David.

✲ §. *E in forza di sust. « Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni, e sollevando i pravi ». *(B)*

*† ✲ PRE. *Antico idiotismo. Prete. Vit. S. M. Madd.* 126. E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro e col Pre le diede il corpo e lo sangue di Cristo *(nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è raro esempio in prosa). (V)*

✲ PREACCENNARE. *Accennare avanti, Sopraccennare. (A)*

✲ PREACCENNATO. *Add. Sopraccennato.* Lat. *antea indicatus.* Gr. προμηνύμενος. *Red. Cons.* 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo coi preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec. (*)

*† ✲ PREACCUSARE. *Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost.* 144. Ho prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare. *(V)*

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. *præallegatus.* Gr. προεπαχθείς. *But. Inf. pr.* Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro. ✲ *Segr. Fior. Pr.* 17. Discendendo appresso alle altre qualità preallegate, dico che ec. *(C)*

PREAMBOLARE. *Far preambolo.* Lat. *proloqui, præfari.* Gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec., e preambolando, come il Pontefice gli aveva mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

†PREAMBOLO, e PREAMBULO. *Specie d'esordio, che si fa prima d' entrare in materia, Proemio.* Lat. *præfatio, proœmium.* Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Rett. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preambuli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse: ec.

✲ §. *E in forza d' add. Instr. Canc.* 85. Si faccia il preambulo partito da vincersi per i due terzi. *(C)*

† PREBENDA. *Rendita ferma di Cappella, o di Canonicato.* Lat. *præbenda. Tesorett. Br.* 21. 222. E Dio, e' santi offende, E vende le prebende, E'santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto di per ambizione d' avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segretaria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill' anni è stata mia *(qui figuratam.).*

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, sì s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato, mischiato con latte, la sera in luogo di prebenda.

✲ PREBENDARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Beneficiato, Colui che ha prebenda. Cosc. S. Bern.* 83. Altri mi pasce e governami delle fatiche delle sue mani come suo prebendario, o provvisionato. *(C)*

† PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel, che si trae dalla prebenda.* Lat. *præbenda. Ott. Com. Par.* 11. 266. E chi seguendo sacerdozio ec., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat. *præbenda.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa, ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

✲ §. *In forza di sust., vale Colui che ha prebenda, Beneficiato. Cavalc. Specch. pecc.* 21. Massimamente i Prelati, e i prebendati della chiesa a questo sono tenuti. *(C) Pallav. Stor. Conc.* 1. 846. S' era usata soverchia larghezza co' minori prebendati. *(N)*

✲ PRECARE. *V.* PREGARE. *(C)*

PRECAUZIONE. *Cautela.* Lat. *cautela.* Gr. εὐλάβεια.

✲ PRECAZIONE. *Preghiera, Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec., si vede il medesimo. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male. *(V)*

† PRECE. *V. L. Sust. femm. che presso gli antichi si trova usata anche nel genere masc. Prego, Preghiera. Nel plurale fa Preci, e anticamente anche Prece.* Lat. *preces.* Gr. λιτή. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S' el ti saluta il matto, fa risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrificii, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. Stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell' avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell' accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

*† ✲ PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Prima, Innanzi. Segner. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro faranno al parroco, che proporre, o provar quella perfezione, a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado. *(V)*

† PRECEDENZA. *Diritto di prender posto innanzi ad alcuno, o di precederlo. Alleg.* 114 Fattone un memoriale, o un inventario, Senza ordine però di precedenza Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose E vane precedenze; Chè dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi. ✲ *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Appresso Luciano nell' avere ad accomodarsi gli Dei nel gran consesso, e concilio di Giove si fa nascere, e non senza ragione, disputa di precedenza tra gli Dei Barbari, ed i Greci. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Nessuno curavasi d' avere la precedenza a un tale ingresso. *(TC)*

† PRECEDERE. *Andare avanti.* Lat. *præcedere.* Gr. προπορεύειν. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse: ec. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè che va innanti come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale, o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gio. Grisost.* 181. Sì spesse volte velocemente corrono, che precedono molti, che mai non caddono. ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 7. 5. Ognun sa che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti; e per questo ec. *(V)*

*† ✲ PRECEDUTO. *Add. da Precedere; Precesso. Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Avendo egli in tutte le precedute beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ciascuno può giungere, purch' ei voglia ec. *(V) E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. È un assenso ec. preceduto sempre dalle nostre apprensioni. *(TC)*

✲ PRECELLENTE. *Add. Eccellente sopra tutti. S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l' uomo è stato creato sì, che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e pervenga a quella cosa che è più precellente di tutte, cioè a un vero, ed ottimo Dio, ec. *(V)*

✲ PRECELSO. *Add. Alto, Eccellente, Eccelso. Scal. S. Agost.* 98. Considerare come si possa invenire, e dove stia questa precelsa mondizia, la quale chi possiede merita di vedere Dio. *(N)*

*† ✲ PRECESSIONE. *Term. degli Astronomi. Precedenza, Anticipazione di tempo, o luogo. Torricell. Lez. pag.* 66. Quando investigasse le precessioni degli equinozii, i termini degli eclissi, la trepidazione del firmamento, ec. *(A)*

✲ PRECESSO. *Add. Passato, Che ha preceduto.* Lat. *prægressus.* Gr. προβεβηκώς. *Ar. Fur.* 39. 42. Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza ch' i precessi guai Le fero la maggior ch'avesse mai. (*)

† PRECESSORE. *Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγούμενος. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

† §. *Precessore, vale anche Antenato; ma non si direbbe fuori che nel numero del più.* Lat. *parentes, maiores.* Gr. πρόγονοι. *Ott. Com. Purg.* 14. 250. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

*† ✲ PRECETTANTE. *Che, o Chi dà precetti. Salvin. Disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec. (*) *E Cas.* 106. Laonde introduce Ulisse non solamente prudente e dabbene, ma talvolta della virtù, e della pietà, alla filosofica più

che altro, precettante, e ammaestrante ec. *(N)*

PRECETTARE. *Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Mà il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

✲ §. *Precettare alcuno, vale Imporgli, Comandargli. Instr. Canc.* 85. Quando si temesse di qualche fazione ec. si precettino tutti a non ardire di muoversi dal luogo loro. *(C) Fortig. Ricciard.* 28. 13. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dica ove Despina sta nascosta. *(B)*

✲ PRECETTATO. *Add. da Precettare. Instr. Canc.* 52. Dovrà il suddetto amministratore così precettato ubbidire all' ordine, e commessione datagli al saldo del suo conto. *(C)*

✲ §. *E in forza di sust. Band.* 1569. I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobbedienti. *(A)*

✲ PRECETTATORE. *Precettore, Che dà precetti, o regole.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell' esercitarsi lunga, forte e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta stagnante ec. nella conserva della memoria. (*)

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole. Salvin. Disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo.

† ✲ §. *Precettivo, vale anche Che ha forza di comandamento. Segner. Parr. instr.* 5. 3. Nè può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio siano istruttive, e non precettive. *(A)*

¶ PRECETTO. *Comandamento.* Lat. *præcepium.* Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 19. Col precetto del padre si divise Cadmo soletto per trovar costei. ✲ *Car. Lett.* 2. 85. Nè gli anni miei, nè l' indisposizion del corpo, ec. mi lasciano seguire il proposito, e 'l desiderio mio, che sarebbe d' ubbidire al precetto di V. S. Illustrissima. *(C)*

✲ §. I. *Per lo più si dice dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa; ed in questo senso il più delle volte s' usa al plurale. « Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo ». *Segner. Penit. instr. cap.* 10. Supplirà il signore, il quale non vi domanderà l' osservanza di quei precetti, a cui senza colpa vostra non avete posta special considerazione. *E Mann. Lugl.* 29. 3. Questo è quel precetto, a cui si ordinano tutti gli altri. *(C)*

✲ §. II. *Essere di necessità di precetto, dicesi dai Teologi, di quei Misteri, o Comandamenti, la cui ignoranza, purchè sia senza colpa, non è d'impedimento alla salvazione; a differenza di Quelli di necessità di mezzo, senza la cognizion de' quali altri non può salvarsi, sebbene ciò avvenga senza sua colpa. V.* NECESSITÀ, §. IV. *(C)*

✲ §. III. *Precetto, vale altresì Regola, Ammaestramento. Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. Averemmo raccolti pure precetti, e detti da stamparli ne' nostri animi. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 180. Simonide componitor di canzoni, quando Pausania ec. continuamente si gloriava di sue avventurose azioni, e per ischerno diceva: Dammi qualche savio precetto, considerò e bene conobbe la sua superbia. *Galil. Sist.* 11. Non sarà forse se non ben fatto ec. vedere se ec. con precetti d'architettura meglio considerati potessimo stabilire i primi fondamenti. *(C)*

✲ §. IV. *Precetto, vale anche Citazione a comparire dinanzi al Giudice. Il Vocabol. alla V.* PRECETTARE. *(N)*

PRECETTORE. *Maestro.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. Stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

*† ✲ PRECETTORI'A. *Rettoria, Governo, Prefettura. Varch. Stor.* 16. 637. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse ec. *(A)*

† ¶ PRECIDERE. *V. L. Troncare, Mozzare.* Lat. *præcidere.* Gr. ἐπιτέμνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua si la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi la lingua, vinse lo disordinato diletto.

✲ §. I. *E figuratam. « Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta ». *(B)*

✲ §. II. *Per Impedire, Interrompere. « Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso ». *Tass. Rim. Eroic. Son.* 46. Poggia pur dall' umil volgo diviso L' aspro Elicona, a cui se' in guisa appresso, Che non ti può più il calle esser preciso. *(D)*

*† ✲ PRECINGERE. *Neutr. pass. Accingersi. Cavalc. Espos. Simb.* 8. 30. Dice, che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà. *(V)*

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall' altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d' un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge solamente intende.

✲ PRECINTO. *V. L. Add. Accinto.* Lat. *præcinctus.* Gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir.* 34. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè! che importa far de' sacrifizii Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver, che l' antimonio schizzi? (*)

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L' andare in precipizio.* Lat. *ruina in præceps.* Gr. ὑπόπτωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *præcipitans, præceps. Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

† PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lat. *præcipitare, in præceps deicere.* Gr. κρημνίζειν, καταρρίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo *(Lucifero)* quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l' autore, per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall' alto emisperio. *S. Gio. Grisost.* 199. Anche dice la Scrittura: Chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

§. I. *Precipitare, per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf., vale Farla frettolosamente, e male. Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 4. Chi è colui che precipiti nel risolvere? ec. Precipita chi dal supremo di sè, che è la ragione, trascorre giù a rompicollo fino all' estremo parimente di sè, che è l' opra da lui fatta, senza discendere ad uno ad uno per gli gradini di mezzo, che sono tutte le avvertenze dovute a far bene l' opera. *(TC)*

§. III. *Precipitare gl' indugi, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr., l'usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

✲ §. V. *E per metaf. Vas. Op. Vit.* 2. 446. Egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. *(N) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 307. Se avete fortune, che cosa è il goderle senza un amico ec. che col consiglio vi regga, perchè le sappiate godere, e che sappiate reggervi dentro, e la troppa fortuna non vi precipiti? *(C)*

§. VI. *Precipitare, termine proprio, e particolare dei Chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.*

§. VII. *Precipitare, neutr. pass., figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. ✲ Guicc. Stor.* 3. 111. Dubitando che il re di Francia spaventato da tanti pericoli ec. non si precipitasse ec. alla concordia con Cesare. *(D) E* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, vi si precipiterà per sospetto.

✲ §. VIII. *Precipitare, col terzo caso, vale Arrivare, Succedere, e simile. Salvin. Iliad. pag.* 474. Quando uom vuol, contra Dio, con uom pugnare, Cui Dio onora, a lui gran mal precipita. *(Min)*

† PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *precipitanter.* Gr. προπετῶς. *Benv. Cell. Vit.* 1. 313. Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo. Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in præceps deiectus. Buon. Fier. Intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

✲ §. I. *Per Fatto senza considerazio-*

ne. Segner. Mann. Nov. 12. 1. L' intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati. *(V)*

✲ §. II. *Precipitato, vale anche Incitato, Spinto, Mosso. Guicc. Stor.* 3. 93. Dalle quali parole precipitato il ferocissimo capitano, dette furiosamente il segno della battaglia. *(N)*

† ✲ PRECIPITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi precipita.* Lat. *in præceps agens.* Gr. *ὁ καταχρημνίζων. Cavalc. Pungil.* 140. Quelli che beatificano altrui, sono precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati. (*)

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Lat. *præcipitatio.* Gr. *ὑποπτωσις.*

§. I. *Per metaf. But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizii, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l' uomo. *Maestruzz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di sè. *Guicc. Stor.* 18. Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso *(qui nel signific. del* §. II. *di* PRECIPITARE).

† ✲ §. II. *Precipitazione, vale anche l' Azione dell' andare al fondo le materie. Red. Cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli. *E appresso:* Laonde da questa precipitazione hanno il loro essere, ed il loro producimento le renelle. *(N)*

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *præceps.* Gr. *προπετής. Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

*† ✲ §. *Per Ripido, Discosceso. Bemb. Stor.* 7. 97. Il Contarino i soldati ec. conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec. *(V)*

† PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *προπετῶς. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 100. Credettero altri questo essere stato nuovo pensiero nato per timore che il Re ec. non procedesse precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E pag.* 101. Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. Esp. nat.* 54. Raccontano alcuni altri, che ec. portate *(le ossa di un certo pesce)* addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. ✲ *Tass. Ger.* 11. 63. Così gli disse; e l' uno e l' altro allora Precipitosamente a prova uscia. *(B)*

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne, precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

✲ PRECIPITOSISSIMO. *Superl. di Precipitoso; Che opera prestissimamente.* Lat. *celerrimus, celerrime agens. Il Vocabol. alla V.* ACUTISSIMO. *(NS)*

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Lat. *præceps.*

† ✲ §. I. *Precipitoso, vale anche Che ha un movimento rapido, e gagliardo. Bart. Uom. Punt. cap.* 1. E qui con lenta, e là con presta, e altrove con precipitosa corrente, massimamente l' oceano, trabocca e spande e versa. *(TC)*

† ✲ §. II. *E in forza d' avverb. vale Precipitosamente. Tass. Ger.* 2. 27. Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti. *(B)*

§. III. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* Lat. *præceps.* Gr. *προπετής. Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. Stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerari, e precipitosi. ✲ *Car. En.* 2. 521. Mi fan l' impeto e l' ira ad ogni rischio Precipitoso. *(FP)*

✲ §. IV. *Precipitoso, agg. di cosa, vale Fatto con troppa fretta. « Fir. Lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quando si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E Disc. an.* 63. Udito si precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Red. Ins.* 2. La quale *(ragione)*, ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza ». *(C)*

*† PRECIPIZIARE. *V. A. Neutr. Precipitare.* Lat. *in præceps ruere. Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *præcipitium.* Gr. *ἀπόκρημνον. Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall'ira si getta a ogni male. ✲ *S. Gio. Grisost.* 36. Che se in questa via tutti li mali t' incontrassono, e tutti i pericoli ec.; se coltello, o fuoco, o bestie feroci; se precipizii, fame ec. *(TC)*

✲ §. I. *E per metaf. Guicc. Stor.* 4. 168. E la difficultà di Pisa non è tale, che non si possa trovare qualche rimedio, nè merita che per questo ci mettiamo in tanto precipizio. *(TC)*

§. II. *Precipizio, per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli trop-p' alti, e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

§. III. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb., che vale: Essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte præcipitium, a tergo lupus.* Gr. *ἔμπροσθεν κρημνός, ὄπισθεν λύκος.*

§. IV. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili.* Lat. *in præceps ruere, pessundare.* Gr. *καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι.* ✲ *Dant. Salm.* 5. Tu nondimeno immobile starai, Benchè vadano i cieli in precipizio. *(C) Fir. Disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, co' suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

✲ §. V. *A precipizio, posto avverbialm. vale Precipitosamente. Il Vocab. alla V.* A FRACASSO. *(A)*

† ✲ §. VI. *Vale anche In gran quantità. Magal. lett. fam.* 1. 88. Piglio acqua e brodo a precipizio. *(N)*

✲ §. VII. *A precipizio, posto avverb. figuratam. vale anche Inconsideratamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Ma come mai dà a precipizio sentenza di tanto peso? *V.* A PRECIPIZIO. *(TC)*

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Lat. *præcipue.* Gr. *ἐξαιρέτως. Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *præcipuus.* Gr. *ἐξαίρετος. Bocc. Vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. mist.* E spezialmente intornò a tre cose: l' una è precipua, e chiara, e nobile, e l' altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

† § PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *præcise, stricte.* Gr. *συλλήβδην. M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Ott. Com. Par.* 30. 661. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo, e de' suoi abitanti.

✲ §. *Per Esattamente, Appuntino.* Lat. *adamussim. « Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali ». *(M)*

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio. Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

✲ §. *Parlandosi di ragionamento, o di stile, vale Quella esattezza, per la quale si dice tutto ciò che conviene senza che nel discorso manchi nulla, o che nulla siavi di superfluo. Ces. Bell. Dant.* 1. 259. Odano or questa cosa detta con mirabile brevità, precisione, eleganza. *E* 268. Chi di noi avrebbe detto in prosa questa sentenza ec. con tanta aggiustatezza e precisione, ed eleganza, con quanta Dante fa in rima? *(C)*

✲ PRECISITÀ. *Lo stesso che Precisione; ma assai meno usato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 240. La lingua franzese per la sua delicatezza e precisità, e per alcune sue frasi, per dir così, consacrate, non può gran fatto tenere il filo delle parole dell' originale. *(CP)*

✲ PRECISIVO. *Add. Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. Scambiò il senso precisivo col negativo; e dove il Santo disse: *Non oportet ibi cogitare*, che è il senso precisivo, egli tradusse: *oportet ibi non cogitare*, che è il negativo. *(TC)*

✲ PRECISO. *Add. Reciso, Troncato. Cavalc. Pungil.* 266. Questo dice per quelle, che portano i capegli delle morte; sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro precisi; nè loro sono, perchè sono aposticci. *(C) Car. En.* 6. 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che in sul fiorir preciso Ne fia sì vago e sì gentile arbusto *(qui allegoricam.)*. *(M)*

✲ §. I. *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita, insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *(M)*

§ §. II. *Per Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose: *ec. But. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede.

✲ §. III. *Parole precise, vale Le stesse, Per l' appunto, Formali.* « *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l' autore di que' libri ». *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito dei proietti queste precise parole. *(C)*

✲ §. IV. *Preciso, aggiunto di tempo, vale Nè più nè meno, Appuntino.* « *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare » *(C)*

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcise, signanter.* Gr. ἀποκεκομμένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Si preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Si preciso, cioè si assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

✲ PRECITATO. *Add. Citato innanzi, nel senso di Allegato. Salvin. Disc.* 1. 439. Alla grandezza delle opere corrispondesse la descrizione delle parole; giusta al precitato verso del maggior Poeta Greco. *(C)*

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclare.* Gr. εὐκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *praeclarissimus.* Gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo: *Gulcc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

† ⚜ PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole nel suo genere.* Lat. *praeclarus.* Gr. εὐκλεής. *Tesorett. Br.* 7. 61. E tanto degna *(l' anima)* e cara, E nobile, e preclara Che puote ec. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l' anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l' umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l' alta, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

✲ §. *Di preclara memoria, o simile, formola laudativa, di cui altri si serve parlando di Principi, Re, o altri personaggi defunti.* « *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificii della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo trisavolo tuo, ec. ». *(C)*

*† ✲ PRECLUDERE. *Impedire, Vietare, Precidere. Sannaz. rim. pag.* 402. *(Comino* 1723*)* E, ripensando al periglioso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dell' altra vita? *Accad. Cr. Mess.* Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. *(A)*

✲ PRECLUSO. *Add. da Precludere. (A)*

PRECO. *Voce poetica. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

*† ✲ PRECOGITARE. *V. L. Pensare prima.* Lat. *praecogitare.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 25. E generalmente a questa preparazione s' appartiene, che l' uomo, che vuole orare, dipensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare. (*)

✲ PRECOGNIZIONE. *Preconoscenza.* Lat. *praenotio.* Gr. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun' altra precognizione. (*) *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 93. A volere che le sue opere temerarie non sieno ed a caso, conviene, abbiano innanzi all' opera lo intendimento e la precognizione. *(F)*

PRECOGNOSCENZA. *V.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *V.* PRECONOSCERE.

✲ PRECOGNOSCIMENTO. *V.* PRECONOSCIMENTO. *(C)*

PRECONIO. *V. L. Pubblicazione di bene, Lode.* Lat *praeconium.* Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia. ✲ *Car. lett. ined.* 1. 88. Dubito, che non si creda, che per ambizione io abbia mendicato da lui il preconio. *(N) E Eneid.* 9. 477. Giovani e vecchi in vece d' onoranza Fino alla porta con preconii e voti Gli accompagnaro. *(C)*

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *praedicare, dicere, celebrare.* Gr. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi dei buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quei, che non v' hanno difficultà, si preconizzano dall' Ottonelli per giudiciosi.

✲ PRECONIZZATO. *Add. da Preconizzare. (A)*

*† ✲ PRECONIZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preconizza. Segner. Paneg. p.* 492. *(ediz. Baglioni* 1728*).* Quanto grand' uomo dovea dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Appostolo, per preconii sì celebri profezie! *(A)*

*† PRECONOSCENZA, *ed all' ant.* PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *praenotio.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

*† PRECONOSCERE, *ed all' ant.* PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* Lat. *praevidere, praenoscere.* Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire?

✲ PRECONOSCIMENTO, *e all' ant.* PRECOGNOSCIMENTO. *Lo stesso che Preconoscenza; Il Preconoscere. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. Per tal via col precognoscimento delle cose gli uomini non si turbano e quelle non acquistano, com' e' non si pavoneggiano s' e' le conseguiscono. *(F)*

✲ PRECORDI. *Sust. masc. plur. Termine degli Anatomici. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il principio dei grossi vasi, il pericardio, ec. Serd. Sen. Ir.* 1. Gli occhi sono vermigli, e focosi, in tutto l' aspetto è un rossore acceso bollendo il sangue nelli più bassi precordii. *(C)*

† PRECORRENTE. *Che precorre.* Lat. *praecurrens.* Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' sussidii, e de' precorrenti alla zuffa *(qui in forza di sust.).*

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat *praecurrere.* Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null' altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

✲ §. *Precorrere, figuratam. vale Superare. Tass. Ger.* 1. 58. L' età precorse, e la speranza; e presti Pareano i fior, quando n' usciro i frutti. *(D)*

✲ PRECORRITORE. *Verbal. masc. Che precorre, Precursore. (A)*

✲ PRECORRITRICE. *Verbal. femm. Che precorre.* Lat. *praecurrens.* Gr. προτρέχουσα. *Salvin. Disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (*)

† ✲ PRECORSO. *Add. da Precorrere, così al proprio, come al figurato. Segner. Mann. Ott.* 17. 1. Nelle due ultime petizioni precorse a questa. *(V) Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci rumori, e de' bugiardi, ec. *(B)*

† ✲ §. *Precorso, parlandosi di tempo, vale Scorso, Passato. Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. Questo precetto, da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo. *(V)*

✲ PRECURSIONE. *V. L. Il precorrere.* Lat. *praecursio. S. Greg. Omil.* 3. 3. Perchè adunque battezza colui, il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l' ordine della sua precursione? *(N)*

*† PRECURSORE. *Che precorre; e per antonomasia è questo un titolo d' onore che si dà a S. Giovanni Battista, per le ragioni di che è detto negli esempli.* Lat. *praecursor.* Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l' ufficio, che amendui furono precursori, ma quegli del Giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla, o Citerea.

✲ §. I. *Precursore, è anche Termine de' Militari; e si dice dei Soldati che si mandano innanzi a speculare il passo. Tass. Ger.* 8. 14. Quivi da' precursori a noi vien detto, Che alto strepito d' arme avean sentito, E viste insegne ec. *(CP)*

✲ §. II. *Accompagnato a nome di genere femminino. Vit. SS. Pad.* 2. 152. Ogni fatica, e opera sanza umiltà è vana, che l' umiltà è precursore della carità. *(C)*

⚜ PREDA. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata.* Lat. *praeda.* Gr. λητς. *Boc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galea divisa la preda, toccò ec. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec., contento dello acquisto di così cara preda ec., diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesía fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando

ella *(la balena)* vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suoi figliuoli non le sieno tolti, e divorati, si gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi *(cioè* di rapina).

✲ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse » *(parla dell'Arno). (C)*

¶ §. II. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere. Fir: Luc.* 4. 4. Oh va poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dàlla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede.

✲ §. III. *Neutr. pass. vale Abbandonarsi, Darsi in potere.* « *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sii dato sì in preda all'avarizia ». *Ar. Supp.* 4. 8. Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo ec. *(B)*

✲ §. IV. *Fare una cosa, o una persona, preda di chicchessia, vale Darglielà in preda. Segr. Fior. Stor.* 4. 42. Vizio le vergini, e trattele delle braccia delle madri le fece preda de' suoi soldati. *(N)*

✲ PREDACE. *Add. Che preda.* Lat. *praedatorius.* Gr. λῃστρικός. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a'nemici del Cristianesimo. (*)

✲ §. *E figurat. Bemb. Canz. (Alma cortese ec.) st.* 6. Disse: ahi sordo e di pietà nemico Destin predace e reo, destino ingiusto, Destin a impoverirmi in tutto volto. *(C)*

PREDAMENTO. *Il predare.* Lat. *prædatio.* Gr. λῃστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ec.

¶ PREDARE. *Tor per forza; Far preda.* Lat. *praedari.* Gr. λῃΐζειν. *Fav. Esop.* Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. Com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

✲ §. I. *Per Ispogliare predando.* « *M. V.* 28. 7. I quali di presente si misero a scorrere e a predare il paese ». *Guicc. Stor. lib.* 15. Avendo tumultuato per la medesima cagione, predò tutto il paese. *Stor. Eur. lib.* 7. Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquilegia. *(Br)*

✲ §. II. *E per metaf. Polis. Stanz.* 1. 25. L'ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. *(D) Tass. (canz.* O bel colle, ec. *st.* 2.) Come predando i fiori Sen van l'api ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle. *(M)*

✲ §. III. *Predare in una cosa, si dice quando è composta di numero. Sannaz. Pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli. *(A)*

PREDATO. *Add. da Predare. Ciriff. Calv.* 4. 130. E su nel poggio mison tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D'armi dismesse, incantate, fatate Predate spoglie, e donativi regi Una squisita scelta il luogo onora.

† PREDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preda.* Lat. *praedator.* Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato: ✲ *Tass. Ger.* 5. 92. Pensa ec. Come all'armata in mar s'opponga, e come Gli Arabi predatori affreni e dome. *(V) Car. En.* 1. 862. Abbi di noi Pietà, che pii, che giusti, che innocenti Siamo, non predatori, non corsari. *(FP)*

✲ PREDATORIO. *Add. Che preda, Di predatore.* Lat. *prædatorius.* Gr. λῃστικός. *Sega. Polit.* 1. 36. Conciossiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte da guerra. (*)

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* Lat. *prædatrix.* Gr. ἡ λῃΐζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch'era omai presso Predatrice masnada.

† ¶ PREDECESSORE. *Quegli, ch'è stato immediatamente avanti altrui nel medesimo grado, o ufficio, Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire dei suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.

✲ §. I. *Si dice altresì di Tutti coloro che sono vissuti avanti a noi nel medesimo luogo, paese, o simile; ed in questo senso si usa sempre al plurale.* « *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte ». *(C)*

✲ §. II. *Qualche volta vale anche Antenato; ed allora anche in questo senso non si direbbe se non al plurale.* « *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili ». *(C)*

✲ PREDEFINIRE. *Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. Segner. (A)*

✲ PREDEFINITO. *Add. da Predefinire. Segner. Miser.* 15. 7. Se il Padre, e lo Spirito Santo decretarono unitamente con esso lui la nostra salute sino ab eterno, il Verbo solo fu quegli, che al tempo predefinito poi l'operò, col prendere carne umana. *(C)*

✲ PREDEFINIZIONE. *Preordinazione, Prefiggimento, Predeterminazione. (A)*

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi.* Lat. *scabellum, scammum, sedes.* Gr. βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Lib. Son.* 49. Che 'nsino alle predelle t' hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per Quella parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità di poi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora Quell' arnese, sopra 'l quale si posano le donne quando partoriscono.*

§. V. *Predella, si chiama ancora Quello scaglione di legno appiè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote, quando celebra la messa.* ✲ *Fortig. Ricc.* 30. 34. Che stavan ginocchioni e questi, e quella Del sacro altar sulla nuda predella. *(N)*

§. VI. *Predella, per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa *(le monache)*, e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.

§. VIII. *In proverbio: Sonar le predelle di dietro a uno, vale Dirne male. Fir. Dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

*† ✲ PREDELLETTO. *Piccola predella. Salvin. Odiss. lib.* 19. *v.* 73. Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea ec., E mise sotto i piedi il predelletto. *(A)*

PREDELLINO, e PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo'd'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§. *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso, che Portare, o Esser portato a predelline. Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s'acculatta. ✲ *Minucc. ivi:* Due si pigliano per i polsi d'amendue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si dice *andar a predellucce. (B)*

¶ PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Lat. *prædestinare.* Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinògli ched e'fossono della forma secondo la immagine del suo Figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato Figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell'alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

✲ §. I. *Predestinare, si dice anche della scelta che Dio ab eterno ha fatto di qualcuno per operar cose grandi.* « *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte ». *(C)*

§. II. *Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini.* ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 13. 4. I bambini che muoiono subito dopo il sacro battesimo sono predestinati, e pure non sono predestinati ad avere in terra questa conformità all'immagine di Gesù

penante, quantunque sieno predestinati ad avere in cielo la conformità all'immagine di Gesù glorioso. *(C)*

✲ §. II. *Predestinare, vale anche Predire*. *Fr. Giord.* 96. E parrebbe degno di morte a predestinare altro re fuori di quello. *E* 105. Uno demonio non potrebbe dire, nè predestinare: questo giorno, o questo seme verrà a bene. *(V)*

✲ PREDESTINATIVO. *Add. Che predestina*. *Segner. Magnif.* L' elezione si debbe tutta al decreto predestinativo che fece Iddio della Vergine a tale stato. *(A)*

† PREDESTINATO. *Add. da Predestinare*. Lat. **prædestinatus*. Gr. προωρισμένος. *Ott. Com. Purg.* 9. 139. Questa accettazione, che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta: in chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della Providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

✲ §. *E in forza di sust. Giard. Cons.* 223. Ciò che fanno gli predestinati è che non possono perire. *(C) Segner. Mann. Marz.* 25. 2. E se ben con particolar modo egli ama i predestinati *(gli eletti)*, ec. *E* 26. 4. Come l' ha preparato *(il premio)* ai predestinati. *(V)*

† PREDESTINAZIONE. *Termine de' Teologi. Previdenza fatta da Dio, che questo, o quell' uomo sarà salvo*. Lat. *prædestinatio*. Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota E la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicon su di gran novelle. ✲ *Dav. Scism.* 83. Seminarono ec. negli animi semplici false dottrine della predestinazione. *(N)*

§. *Per Predizione*. Lat. *prædictio*. Gr. προαγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, ovvero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

† PREDESTINO. *V. A. Predestinazione*. Lat. *prædestinatio*. *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo.

† ✲ PREDETERMINARE. *Term. de' Teologi. Determinare avanti, Preordinare. Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 168. Questa bell' opera del mondo tutta insieme il divino Facitore la vide, e disposela, e se la predeterminò nell' alta mente ab eterno. *E Prov. D.* 15. *T.* 5. 135. Ciò è vero e indubitabile, perchè Iddio ha predeterminato, ch' ell' abbia a succedere. *(F)*

✲ PREDETERMINATAMENTE. *Avv. In modo predeterminato. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 131. La volontà di Dio manca di principio, e però è eterna, e come costante e ferma volle predeterminatamente ab eterno si bell' opera ch' ella ha fatto. *(F)*

✲ PREDETERMINATO. *Term. de' Teologi. Add. da Predeterminare. (A)*

† ✲ PREDETERMINAZIONE. *Term. de' Teologi. Determinazione fatta avanti, Preordinazione. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 125. La predeterminazione dunque di Dio che è la cagione universale, ci ha prima dell' altre cagioni. *E* 126. La cagione universale, cioè a dire la predeterminazione di Dio guida il filo ordinato delle cose nel rigiro dell' universo. *(F)*

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi*. Lat. *prædictus, superior*. Gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose.

† ✲ PREDIALE. *Add. Appartenente a' poderi. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *(V)*

✲ PREDIATORIO. *Add. Appartenente a' poderi*. Lat. *prædiatorius. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *(NS)*

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, o sermone.

*† §. I. *Per l' Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza*. Lat. *concio*. *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a ridere, e ridi, e ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati, onde venia questa boce, perocchè v' era buio, che quasi non vedea l' un l' altro.

† §. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, modo proverb. che vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso*. *Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebbe esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni; cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento*. Lat. *reprehensio, monitum*. Gr. νέμεσις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè, oltre alla spaventosa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

PREDICABILE. *Sust. Term. logico, che si dice di quelle cinque voci universali, che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose*. *Infar.* 2. 311. Vedete s' io era addietro co' predicabili. ✲ *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra sè di specie. *(C)*

† ✲ PREDICAGIONE. *V. A. Predicazione*. *Stor. S. Eug.* 386. Alla predicagione di santa Eugenia si convertì il padre e la madre e' fratelli, e tutti presono il santo battesimo. *(V)*

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa. Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d' invidia rispose predicamenti di vita.

*† §. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose*. Lat. *prædicamentum, Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. I numeri ec. si ritruovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità, e la quantità ec. *E* 283. Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonia, della qualità.

† §. II. *Essere in buono, o cattivo predicamento d' alcuno, vale Essere in buona, o cattiva riputazione, o considerazione oppo alcuno*. *Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora: essere in buono, e in cattivo predicamento. *E Stor.* 16. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

✲ §. III. *Essere in predicamento, parlando di persone che aspirino a qualche dignità, vale Aver voce di ottenerla. Car. lett. ined.* 2. 219. Questi giorni si è bisbigliato non so che dei cardinali, e poi si è taciuto. In predicamento ne sono molti, ma per non veder donde escano non ne diro altro. *(N)*

† PREDICANTE. *Che, o Chi predica*. Lat. *concionans, concionator*. Gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

§. *Predicante, si dice più comunemente il Predicatore d' alcuna setta eretica*. ✲ *Baldin. Dec.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione. *(A)*

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Lib. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

✲ PREDICARE. *Sust. Predica*. « *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare ». *(C) Esp. Pat. Nost.* 84. Udire le messe, e' sermoni, e' predicari. *(N)*

¶ PREDICARE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizii*. Lat. *concionari, concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. ✲ *Pass.* 1. 120. Alla fine venne il cavaliere a certo luogo dove si predicava la croce. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore muoverà assai più predicando in volgare, che latinamente. *(C)*

✲ §. I. *Predicare a braccia, vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente*. *V.* A BRACCIA, §. II. *(N)*

† ✲ §. II. *Predicare alcuno, vale Annunziargli la parola di Dio*. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, nientedimeno il nostro Redentore pure lo predicava donandogli i comandamenti spirituali. *Guitt. lett.* 13. 34. E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri. *(V) Vit. SS. Pad.* 2. 372. Dopo certo tempo mossesi del Monistero, e venia verso le

sue contrade a vicitare, e predicare li suoi parenti. *(CP)*

✲ §. III. *Predicare una cosa, vale Annunciarla predicando, Predirla. Bern. Orl.* 2. 1. 84. E predicava la guerra, e la pace, E l'abbondanzia, e la fame, e la peste. *(B)*

§. IV. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari.* Gr. πολυλόγως εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d'una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore, maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

† ✲ §. V. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicuius actiones praedicare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d'alcuno, e spressamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.

✲ §. VI. *Predicare, o Predicarsi di una persona, vale Parlarne, o Parlarsene con lode. Segr. Fior. Maadr.* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello; e come e' n'è una che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore. *(C)*

✲ §. VII. *Predicare d'una persona, talora vale anche Biasimarla, Parlarne svantaggiosamente.* « *Malm.* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi ». *(C)*

§. VIII. *Predicare, per Esagerare.* Lat. *praedicare.* Gr. θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

§. IX. *Predicare, per Semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. κηρύσσειν. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Venendo io a te ho trovato questi danari; predica dunque, e di' per la contrada ec. se alcuno gli avesse perduti. *(C) Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch'è vera, si suole In popol predicare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte.

✲ §. X. *Predicare, vale anche Insegnare. Red. Ins.* 8. Dottrina da questa diversa, fu predicata da Epicuro. *(N)*

† § XI. *E in signific. assoluto, per Insegnare, Avvertire. Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec., dico: ec.

§. XII. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui; terrae, ac coelo loqui.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 255. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot* 1. 1. Veggendo, ch'era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo ai porri ha predicato, E che fan conto tuttavía, ch' ei canti.

§. XIII. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *silvas alloqui. Franc. Sacch. nov.* 194. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

✲ §. XIV. *Predicare, è anche Termine de' Logici; e vale Affermare; e si usa quando si afferma, o si attribuisce affermativamente ad un subbietto alcuna qualità. Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra sè di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa. *(CP)*

PREDICATO. *Sust. Term. loicale, e vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sust. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus, praedicatus.* Gr. φανερωθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. Esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

† PREDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi predica.* Lat. *concionator.* Gr. ἀγορητής. *G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch'era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo cielo, dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, se Io Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

✲ §. *Predicatore, nel plurale, è titolo dei Frati di S. Domenico. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino de' Predicatori. *(V)*

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli ec.

✲ PREDICATORESSA. *Voce di disprezzo. Femmina che predica. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 6 Amendue queste predicatoresse terminarono la lor diceria, o delirio che più tosto era da dirsi, con appunto queste parole ec. *(CP)*

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice dei vizii *(cioè palesatrice).*

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio. G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. Ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole. ✲ *Belc. rim. c.* 4. *(Fiorenza* 1485). Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fugghi e' tuoi mortal perigli! ec. *(B)*

✲ PREDICENTE. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. Non aveva *(il primo uomo)* nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente, e minacciante Iddio, ec. *(B)*

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *praedicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell'altre.

*† ✲ PREDICHETTA. *Dim. di Predica; Piccola e breve predica. Fr. Giord.* 1. 14. Questa fu una cotale predichetta feriale. *(Pe)*

† ✲ §. *E nel signific. del* §. III. *di Predica. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm.* 3. 6. Dopo alla colazione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempii, per autorità, e per miracoli, come non sia cosa più necessaria alla salute dell'anime quanto la carità. *(A)*

† PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *praedictio.* Gr. προσίγελμα. *Liv. Dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. 230. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

✲ PREDICITORE. *Verbal. masc. Che predice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Non era egli adunque un avviso questo ec. d'un caso predicitore a Crasso che non andasse? (*)

✲ PREDIFINIZIONE. *Precedente definizione, il Predefinire. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 4. Il Signore la distribuisce *(la grazia divina)* con molto maggior provvidenza, e con molto maggior predifinizione, che non distribuiscono i cieli le loro influenze. *(N)*

✲ PREDILETTISSIMO. *Superl. di Prediletto. Vit. S. Gir.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi che, mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo. (*)

✲ PREDILETTO. *Add. da Prediligere.* Lat. *nimium dilectus, deamatus.* Gr. ὑπερφιλούμενος, τηλύγετος. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c'insegna. (*)

✲ PREDILEZIONE. *Amore prestato con prevenzione e distinzione. (A)*

✲ PREDILIGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* Lat. *deamare, Ter.; oculitus amare, Plaut.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 4. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi. (*)

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. Vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

*† § PREDIRE. *Dire avanti, Narrare, o Esporre una cosa prima di un' altra.* Lat. *praedicere.* Gr. προειπεῖν. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. ✲ *Bocc. C. D.* Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo che segue. *(B)*

*† § I. *Per Dire quello che ha da essere. Coll. SS. Pad.* E quella parola che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Vit. S. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona. ✲ *Car. En.* 2. 308. Di Troia invano Era l'assedio, se con altri augurii D'Argo non si tornava un'altra volta ec. Così Calcante interpreta, e predice. *(B)*

*† § II. *Per Assegnare. Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

† PREDIZIONE. *L'azione del predire.*

Lat. *prænotio, prædictio.* Gr. πρόγνωσις. *Red. Esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell'aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina.* *Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione arriva in fino a legar la ragione sensibilmente ec., sicchè non possa operare nè pur da libera, non che da predominante. *(TC)*

† PREDOMINARE. *Dicesi di tutto ciò che tra altre cose ha maggior forza, che è in maggior quantità, che prevale; Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Salv. Spin.* 2. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l' umor vi predomina. *Lor. Med. Com.* 126. E questo può malamente essere, se l' umor melanconico nell' amante non predomina. ✲ *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. Dobbiamo attentamente mirare ec. qual sia quel vizio, che in noi predomina più. *(TC)*

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

§ PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Gr. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore.

✲ §. I. *Predominio, vale anche Preponderanza, Superiorità in checchessia.* « *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni ». *(C)*

✲ §. II. *A predominio, posto avverbialm., vale In modo predominante. Varch. Lez.* 41. Non devemo però credere che *(lo spirito)* sia corpo semplice, ma composto de' quattro elementi, benchè sia caldo a predominio, cioè che sia più caldo che altro. *(CP)*

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *prædo.* Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. ✲ *Filoc.* 1. 216. Una mattina ec., cavalcando per una profonda valle ec., assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese, ec. *(B) Serd. Sen. Ir.* 20. Non si deve essere assassino, nè predone, nè misericordioso, nè crudele. *(C)*

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger più tosto.* Lat. *præligere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

✲ PREELETTO. *Add. da Preeleggere. Fr. Giord.* 139. Iddio l'ha *(la Vergine)* eletta e preeletta: eletta di tanta moltitudine, preeletta a così eccellente e singolare altezza, ec. *(V)*

✲ PREELEZIONE. *Term. de' Legali. Elezione fatta con prevenzione e distinzione. (A)*

•† PREEMINENZA, *ed all'ant.* PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. ὑπεροχή. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. Stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l'altro a giurargli pubblicamente l' ubbidienza, e la fedeltà.

✲ PREESISTENTE. *Esistente precedentemente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. Fece il mondo d' alcuna materia preesistente. *(V) Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 17. *(Venezia* 1551.) Imparando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s' acquisti con qualche cognizione preesistente; o se ec. *(B)*

✲ PREESISTENZA. *Precedente esistenza.* Lat. *præxistentia.* Gr. πρόυπόστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque, secondo l'opinione platonica della preesistenza dell' anime innanzi a'corpi, dice ec. (*)

✲ PREESISTERE. *Term. didascalico. Esistere avanti, Preventivamente esistere. (A)*

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* Lat. *præfatus, prædictus. But. pr.* Siccome richiede l' altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato hue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazii, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *But. ivi:* Ombriferi prefazii, cioè ec. dimostramento innanti d'ombre dilettevoli.

§ §. I. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa.*

✲ §. II. *Piantare alcuno sul bel del prefazio, maniera proverbiale, che vale Lasciarlo sul meglio di checchessia.* « *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio ». *(C)*

✲ PREFAZIONCELLA. *Dim. di Prefazione. (A)*

§ PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare.

✲ §. I. *Prefazione, oggi si dice comunemente di Quel discorso, che si pone innanzi a qualche opera, per dichiarar brevemente lo scopo dello scrittore, e l'importanza della medesima.* « *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione ». *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec. *(C)*

✲ §. II. *Prefazione, vale talora Titolo, Nome. Varch. Err. Giov.* 30. Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d' onore e di santità, ciò è vero, e non è vero. *(C)*

PREFENDA. *V. A. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose, che dicemmo di sopra.

✲ PREFERENZA. *Preferimento, Prelazione.* Lat. *prælatio.* Gr. πρόκρισις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione. (*)

† ✲ PREFERIBILE. *Add. Che merita d' esser preferito.* Lat. *prælatione dignus.* Gr. πρότιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria. (*) *Salvin. Annot. Mur.* 2. 139. Io non ci ho dubbio che sia preferibile l' uso degli apostrofi al non uso. *(C)*

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d' ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre.* Lat. *præferre.* Gr. προτιμᾶν. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

✲ PREFERITO. *Add. da Preferire. Vit. Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose e delle materie preferito al pregio dell' ingegno e dell' arte. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. *(B)*

*† ✲ PREFERITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. quanto contro gli Apostoli stessi, i quali n' erano stati preferitori. *(A)*

† § PREFETTO. *Colui, che nell' Impero Romano aveva una Prefettura.* Lat. *præfectus.* Gr. ἡγεμών. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono: ec. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 13. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. Questa cosa spesso variò; perchè Agusto faceva eleggere i prefetti dal Senato: sospettandosi poi de' favori, si traevan per sorte del numero de' Pretori. *E Stor.* 1. 242. T. Vinio Consolo, e Cornelio Lacone Prefetto del Pretorio guidavano ogni cosa. *E* 244. Volevano che gli facesse compagnia Lacone Prefetto del Pretorio. *(C)*

✲ §. I. *Prefetto, talora vale anche Colui, che governava, ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuno de' nostri Stati.* « *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d' Alessandria ». *(C)*

✲ §. II. *Prefetto, si è detto anche di Colui che deve invigilare, affinchè le cose d' una casa camminino con buon ordine.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia ». *(C)*

✲ §. III. *Prefetto nel foro divino, per Papa, il disse* « *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel Foro divino Allora tal, che palese, e coverto Non anderà con lui per un cammino. *(C)*

† ✲ PREFETTURA. *Nome che nell' Impero Romano si dava a molte delle primarie cariche. Boez.* 65. Certo la prefettura nel tempo antico gran potestade era. *E appresso:* Grande era molto per addietro chi aveva cura della biada del popolo; ora che è più vile, che quella prefettura? *(V) Stor. Eur.* 2. 32. Teneva i soldati suoi in ventiquattro luoghi muniti, i nomi de' quali nel libro delle Romane prefetture, e nella Germania ancora dal Renano, fino ad oggi possono vedersi. *(C)*

† ✲ §. *Prefettura, si dice anche della Carica che aveva colui, che governava ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuno de' nostri Stati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i

disordini risultati dalla collazione ec. d' una Prefettura, d' una Presidenza, d'una qualsivoglia dominazione ecclesiastica ad un inetto. *(TC)*

¶ PREFIGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 2. Quantunque innumerabili siano i modi, de'quali Iddio può tirare a sè l' anima, quando vuole, non però sono innumerabili quelli, con cui di fatto ha prefisso ne' suoi decreti inscrutabili di tirarla. *(TC)*

✲ §. I. *Prefiggere, vale anche Assegnare il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi. « Guicc. Stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte, ec.». *(C) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. Teco si duol, che trapassato è il tempo, Che tu prefisso al tuò ritorno avevi. *(TC)*

✲ §. II. *Prefiggere, vale anche Stabilire, Prendere una risoluzione. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 21. 291. Ma s' entro al tuo pensier prefisso hai teco Di ritornare a me tua fida amante, ec. A che si tardo è 'l tuo ritorno e lento? *(C)*

*† ✲ §. III. *E in significe. neutr. pass. per Mettersi nell' animo. Segner. Mann. Apr.* 23. 4. Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio. *(V)*

✲ PREFIGGIMENTO. *Determinazione, Stabilimento.* Lat. *propositum.* Gr. πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo. (*)

✲ PREFIGURAMENTO. *Precedente figuramento.* Lat. *præfiguratio, præsignificatio.* Gr. προσημασία. *Salvin. Disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un' ombra e prefiguramento di Cristo venturo. (*)

✲ PREFIGURANTE. *Che antecedentemente figura.* Lat. *præfigurans.* Gr. ὑποτυπών. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Il quale *(giorno di Domenica)* fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna, ec. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 41. Le predizioni e l' ombre luminose, prefiguranti il gran Sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria ec., nel nostro toscano verso descrisse. (*)

*† ✲ PREFIGURARE. *Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Ag. C. D.* 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell' uomo; e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo si dirà in altro luogo. *(A)*

✲ PREFIGURATO. *Add. da Prefigurare. Med. Arb. Cr.* 6. Gesù prefigurato. *(C)*

✲ PREFIGURAZIONE. *Prefiguramento, Il Prefigurare. Bocc. C. D.* Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. *(A) Ott. Com. Purg.* 29. 522. Deuteronomio, seconda legge, e prefigurazione dello evangelio. *(C)*

† ✲ PREFINIRE. *Stabilire il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi. Segr. Fior. Framm. ist. f.* 100. Fece circa il fine di Luglio il Duca di Milano tregua con messer Gio. Iacopo Trivulzio senza prefinire il tempo ec. *(N)*

✲ PREFINITO. *Add. Assegnato, Determinato.* Lat. *præfinitus. Segn. Stor.* 2. 47. Perchè quei cittadini, ec., tolti via i pestiferi nomi de' Fregosi e Adorni, usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. *(NS)*

† ✲ PREFINIZIONE. *L' azione del prefinire. Band. ant.* 1579. Non sieno tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente, e senza alcuna prefinizione di tempo. *(A)*

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. βέβαιος, διωρισμένος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. ✲ *Segner. Pred.* 28. 6. Arrivato per tanto il giorno prefisso giugnevano d' ogni parte a gran turme que' popoli sfortunati. *(C)*

✲ §. *Prefisso, vale anche Premesso, Posto innanzi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione francese dal greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico, ec. *(C)*

*† ✲ PREFORMATO. *Term. didasc. Formato avanti. Cocch. Lez.* Chi diceva che nell' uovo era già l' uomo preformato. *(A)*

✲ PREFORMAZIONE. *Term. didasc. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lez.* Ambedue però queste sette crederono una tale preformazione, onde che l' uomo si facesse svolgendosi ec. *(A)*

✲ PREGA. *V. A. Prego. Cavalc. Med. cuor. var. lez* 60. Le preghe di coloro che maledicon chi l' ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite. *(V)*

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più le staro sempre obbediente, E sempre le vo'stare in pregagione, Ch'ella mi renda la sua buona voglia.

† PREGANTE. *Che, o Chi prega.* Lat. *orans.* Gr. εὐχόμενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servi ne' tuoi servigii. *E* 87. Intenti a'desiderii de'pregantì discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei, me pregante, e contendente invano, Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

✲ PREGANZA. *V. A. Preghiera. Tratt. Virt. Mor.* 11. Dio non adiuta nemica per preghiera, se l' opera non seguita la preganza. *(C)*

† ¶ PREGARE, *che gli antichi scrissero anche in rima* PRECARE. *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si disidera da lui.* Lat. *precari, orare, obsecrare.* Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde tutte dissero, che essi fossero chiamati ec., e pregassersi, che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io ti faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco *(qui precò in vece di prego, per la rima). E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. ✲ *E rim.* 180. E benedetto il frutto, il quale io preco, Che ci guardi da mal. *(C) Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec., che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione.

✲ §. I. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia. V.* BRACCIO. §. XI. *(C)*

✲ §. II. *Pregare, trovasi unito alla particella A precedente all' infinito, che gli segue, invece della particella* DI, *che solo in tal caso fu usata dagli antichi. Car. lett.* 2. 61. Però la prego ad immaginarsi da sè stessa in che termine mi truovo seco. *E* 63. E pregatela a comandarmi, perchè le sono divotissimo. *E* 165. Intanto la prego a scusarmi di questo indugio. *Bemb. lett.* 3. 8. 289. Vi priego a trovargli alloggiamento. *(C)*

✲ §. III. *Pregovi, Pregoti, posti assolutam., valgono Di grazia.* Lat. *quaeso. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose? *E* 2. 33. Priegoti, come hai acquistata questa così gran virtù? *E* 332. Disse a' compagni ec. priegovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? *(V)*

✲ §. IV. *Pregar Dio che faccia una cosa, vale Desiderare che Dio faccia una cosa. « Cas. lett.* 6. Bacio le mani di V. S. pregando il Signore Dio, che la consoli. *(C)*

✲ §. V. *Pregare Dio, dicesi dell' Indirizzarsi a Dio con orazioni affine di chiedergli qualche grazia, e talora dicesi anche assolutamente Pregare. Dant. Purg.* 16. Io sentia voci, e ciascuna pareva Pregar per pace, e per misericordia L'Agnel di Dio, che le peccata leva. *Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Quando preghi solo per te, preghi con molto affetto, con molto ardore, e quando preghi per te insieme, e per gli altri, preghi il più delle volte con languidezza. *E Dicemb.* 19. 4. Pregano Dio che feliciti il loro ardore. *(C)*

✲ §. VI. *E col terzo caso « Petr. canz.* 11. 4. L' anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine». *(Br)*

✲ §. VII. *Pregar la Vergine, o i Santi, vale Indirizzarsi alla Vergine, o a' Santi, affinchè intercedino per noi appo Dio. « Petr. canz.* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine; ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida ». *(C)*

✲ §. VIII. *Pregare Dio, che te la mandi buona, dicesi del Pregarlo in caso incerto, e pericoloso, affinchè volga in bene il male che si teme. V.* DIO, §. IX. *(C)*

✲ §. IX. *Pregar da Dio felicità, o simile, ad alcuno, vale Desiderare che Dio conceda felicità, o simile, ad alcuno. « Red. Cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. S. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità ». *(C)*

¶ §. X. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderarglielo.* ✲ *Fortig. Ricc.* 1. 54. Ciò detto, s' alza la gentil donzella Da mensa, e prega la notte felice A ciascuno, e ciascun la prega ad ella. *(N)*

† ✲ §. XI. *Pregare, vale talora Imprecare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Come vide quel letto da cane, crudeli bestemmie sopra del suo capo cominciò a pregare. *(Br)*

PREGARÍA. *V.* PREGHERÍA.

✲ PREGATIVO. *Add. Atto a pregare.* Lat. *deprecatorius.* Gr. δεητικός. *Il Vocabol. alla voce* SE, §. II. (*)

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus. Amet.* 96. E le pregate cose confermi l' eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli, pregatone da me.

✲ §. *In forza di sust. per La persona pregata. Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato. *(V) Dant. Purg.* 24. Quasi bramosi fantolini e vani Che pregano, e 'l pregato non risponde. *(B)*

† PREGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prega.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d' esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Chè 'l pregatore, e i preghi fur si ardenti, Che offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

✲ PREGERÌA. *Mallevadoria, Malleveria.* Lat. *fideiussio, sponsio. Segn. Stor.* 2. 67. Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Nicc. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in picciola parte l' accusatore, ed a' suoi avversari, che egli dovesse dar pregeria per trentamila scudi, di non si partire fra sei mesi del dominio di quella città. *(NS)*

† PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.* ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m' assale, considerando ec. la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza. (*)

PREGHERÌA, e PREGARÌA. *V. A. Preghiera.* Lat. *obsecratio.* Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell' Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Liv. Dec.* 3. Umile, e preghevole voce. ✲ *Ovid. Pist.* 62. Se tu non vuogli fare grazia a me per la mia preghevole pietade, soffera che la mi facci il mare. *(N)*

† § PREGHIERA. *Domanda, che si fa di qualche cosa per via di grazia, e con qualche specie d' umiliazione.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. ἐυχαί, δέησις. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' pri... i de' priorati aoperare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

✲ §. I. *A preghiera d' alcuno, vale Ad istanza d' alcuno. « G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale ». *(C)*

✲ §. II. *Preghiera, talora vale Orazione, che si indirizza a Dio, o alla Vergine, o a' Santi, affine di ottenere qualche grazia. « Dant. Purg.* 11. Quest' ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietro a noi restaro ». *(C)*

§ PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. ἐυχαί, δέησις. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di', che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione.

✲ §. *E nel signific. del* §. II. *di Preghiera. « Gr. S. Gir.* Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio Testamento ». *(C)*

† PREGIABILE. *Add. Che merita d' esser pregiato.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητέος. *Guitt. Lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

✲ PREGIABILISSIMO. *Superl. di Pregiabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una e dell' altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l' oratore pregiabilissimo. (*)

✲ PREGIABILITÀ, PREGIABILITADE, e PREGIABILITATE. *Astratto di Pregiabile.* Lat. *nobilitas.* Gr. τιμιότης. *Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodo più linguaggi d' Italia. (*)

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Lat. *æstimare.* Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. I. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *pretium statuere.* Gr. καθιστανάι τὴν τιμήν.

✲ §. II. *Pregiarsi, per Vantarsi. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 7. Nè Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. *(V) Bart. As.* 2. 5. Tutti si pregiano di cavalieri. *(N)*

✲ PREGIATISSIMO. *Superl. di Pregiato. Salv. Avvert.* 2. *Lett. dedic.* Voi ec., che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell' arte del ben parlare. *(V)*

† PREGIATO *Add. da Pregiare, Che è in pregio.* Lat. *æstimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Din Comp.* 1. 15 Il podestà, e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d' arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d' Attica, o di Sicilia. *Cariff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei: O di diamante, o d'un bel marmo bianco Per la paura forse, o d' un diaspro Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco: E sarei ec.

PREGIATORE. *Verbal. masc. Che ha in pregio.* Lat. *æstimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

§ PREGIO. *Stima, e Riputazione, in che si tengono le cose.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμημα. *Dant. rim.* 27. Non penso tanto a mia proprietate, Quanto a colei, che m' ha 'n sua potestate, Che 'l fo perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 36. 1. E dispreghar di quel ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia.

✲ §. I. *Pregio, per Opinione, Fama. Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Ha pregio d' avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare. *(B)*

✲ §. II. *Pregio, dicesi anche di Tutto ciò che rende uno degno di stima; Merito. « Dant. Par.* 16 Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui, e di te no. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto ». *(C)*

✲ § III. *Pregio della patria, della famiglia, o simili, dicesi d' Uomo che sia l' ornamento, l' onore della patria, della famiglia, o simili. « Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo ond' i' fui ». *(C)*

§. IV. *Pregio, per Valuta, Prezzo.* Lat. *pretium. Bocc. nov.* 14. 16. Trovò sè avere tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s' era.

✲ §. V. *E figuratam. « Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi ». *(C)*

† ✲ § VI. *Pregio, vale anche Mercede, Ricompensa di ciò che altri ha fatto. Bern. Orl.* 2. 7. 8. E come mieteria l'erba d' un prato Un gagliardo villan per pregio, o spasso, ec. *(B) Angnill. Metam.* 11. 67. Subito verso il gran cospetto regio Gli sconosciuti Dei muovono il piede Per impetrarne il convenuto pregio. *(N) Car. En.* 1. 410. Or quest' è 'l pregio, Che si deve a pietade! *(FP)*

✲ §. VII. *Pregio, dicesi anche Ciò che si dà per premio a chi riesce il più valente in qualche esercizio, o opera; che più comunemente dicesi Premio. Tass. Poes. Pastor.* E se riporta nelle danze il pregio Faronne *(d' una corona)* al suo bel crin leggiadro fregio. *(D) Sannaz. Arc. pros.* 11. Gli diede per pregio un bel cavriuolo. *E appresso:* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio, quantunque al tirare stato fosse il primo. *(C)*

✲ § VIII. *Onde Portare il pregio, vale Ottenere il premio, Vincere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. A cui l' imperador cortese aggiugne ec. Dodici bei corsieri avvezzi in guerra, Ed in corso portar mai sempre il pregio. *(TC)*

§. IX. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto, Tornar conto. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera, che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. Ann.* 15, 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile *(il testo lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussae). *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

✲ §. X. *Portare il pregio, talora vale Meritare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 63. La quale perchè sarebbe cosa lunga a scrivere, e voi siete molto occupato, ed

a me non avanza tempo, potremo (se pur ci parrà che ella porti il pregio) riserbarla a parlarne a bocca. *(C)*

✲ PREGIONATO, e PRIGIONATO. *V. A. Add. Lo stesso che Imprigionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di mss. vedete come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196. alla voce SCONTENTO, ove ec. cita quel luogo della *Teseid. lib.* 3. ec.: *Grandi erano e i sospiri e il tormento ec. Di ciascheduno, e l' esser pregionati.* La stampa: *D' amenduo lo vedersi imprigionati.* E così va in terra quell' antica primitiva voce *Pregionati, o Prigionati.* (*)

† PREGIONE. *V. A. Prigioniere.* Lat. *captivus.* Gr. ἁλωτός. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menarsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l' assedio, e combatterono, e a patti s' arrenderono a pregioni.

*† PREGIONE. *V. A. Carcere. Cronichett. d' Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Lo 'mperadore fue curicciato: Quando egli ebbe bene ascoltato Ciò che Margherita disse, E vide bene che non voleva Nè lusinghe, nè promissioni. Sì la fe'mettere in pregione.

✲ PREGIONESSA. *V. A. Femm. di Pregione. Ovid. Pist. var. lez.* 88. Or ecco la pregionessa viene su per lo mezzo della cittade. *(N)*

✲ PREGIONI'A. *V. A. Prigionia. S. Gio. Grisost.* 264. Se adunque ec. nè pregionia, nè servitù ec. non potè offendere, nè alterare tre fanciulli ancora di tenera età ec. *(TC) Vit. S. Franc.* 160. Sì gli andò incontro, non temendo nè pregionia nè battiture. *(V)*

*†✲ PREGIONIERE. *V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Assai son di quegli, che a capital pena son dannati che non son da' pregionieri *(l' ediz. de' Dep. e quella del Salviati hanno* prigionieri*)* con tanta guardia servati *(così leggesi nell' ottimo testo del Mannelli).* *(V)*

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Lat. *praetiosus.* Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica. Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro, notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere.* Gr. βλαπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. S' è fitto là, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. Esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

✲ PREGIUDICATO. *Add. da Pregiudicare. (A)*

✲PREGIUDICATORE. *Verbal. masc. Che pregiudica. Il Vocabol. alla voce* PROGIUDICATORE. *(A)*

✲ PREGIUDICATRICE. *Verbal femm. di Pregiudicatore. (A)*

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 27. 3. Allora, di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale, ec. *E Dicemb.* 13. 1. Pesa prima fra te quelle ragioni, le quali t'inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 48. Nel qual verso ec. certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia. *E Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. *(B)*

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *iactura, damnum.* Gr. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale. ✲ *Car. lett.* 1. 306. E Dio voglia che non sia con troppo vostro pregiudizio. *(C) Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze. *(N)*

† ✲ §. I. *Pregiudizio, dicesi anche di Tutto ciò che reca pregiudizio. Ambr. Cof.* 1. 3. Con una patente amplissima, Che lo ribenedica, e che lo liberi, Come innocente, d'ogni pregiudizio. *(V)*

✲ §. II. *Pregiudizio, talora pigliasi anche per Pena. Dep. Decam. proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti ec. da' vecchi loro sotto stretto fedecommesso, e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. *(V)*

✲ §. III. *Pregiudicio, vale anche Pena canonica. Dav. Scism.* A pena di scomunica, privazion del regno, e di tutti i beni, d' interdetto, e fino a dieci altri pregiudicii tremendi. *(V)*

† ✲ §. IV. *Pregiudizio, vale anche Giudizio anticipato. Salvin. Disc.* 1. 370. Sarebbe prima di mestieri, che insieme colle altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo della opinione di sè medesimi. *(Min)*

✲ §. V. *Pregiudizio, per Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizii. Magal. Lett.* Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec. *(B)*

✲ PREGIUDIZIALE. *Lo stesso, che Pregiudiciale. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 9. Mostri bensì di non farne caso dove questa voglia cose pregiudiziali alla religione, ma la rispetti. *E Sett. Princ. illas.* 7. 5. Quantunque egli non voglia pronunziare, che l' esercizio di meditare sia cosa o inutile, o inetta, o pregiudiziale. *(TC)*

✲ PREGIUDIZIO. *V.* PREGIUDICIO. *(C)*

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Segn. Stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

¶ PREGNANTE. *Pregno.* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec, di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina iù maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante Cento Ninfe produr dal sen pregnante *(qui per similit.).*

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano, ec. ». *(C) Sper. Sper. Apol. par.* 1. Alla ostetrice si assomigliava *(Socrate)* la quale è sterile, e le pregnanti fa partorire. *(FP)*

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai, con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

*†✲ PREGNANTEMENTE. *Voce poco usata. Avverbio. Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso, e quella si dice circonflessa ec., e più pregnantemente dai Greci περισπωμένη *(qui metaforicamente).* (*)

✲ PREGNANZA. *Astr. di Pregno. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 12. Riguardando *(l' anima)* le cose in Dio pienissimo di fecondità, e che è fertilissima pregnanza di tutte le nature, s' accendesse in lei l' amore ec. *E D.* 8. *T.* 7. 233. Per mezzo di questo vivificante amore ec. nasce quella pregnanza perpetua e feconda nell' essere del tutto, sì de' generi, sì delle specie, e sì degli individui di qualunque fatta, che indefinitamente ci si producono *(in questi esempi figurat.).* (F)

PREGNEZZA. *Astr. di Pregno.* Lat. *praegnatio.* Gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze. ✲ *Fav. Esop.* 72. Sendo una porcella pregna, e presso al tempo di fare suoi figliuoli stava al meriggio d' un albore come affannata dalla pregnezza. *(V)*

✲ PREGNISSIMO. *Superl. di Pregno. Pros. Fior. Borg. lett.* 4. 4. 106. Non sto punto dubbio, che vi verranno molte considerazioni, che questa materia, se nessuna altra, è pregnissima; che tanto se n' è detto, e tanto se ne dice, e tanto vo' credere se ne dirà tuttavia. *(C)*

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n'andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Iac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Lat. *refertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo'far come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti. ✲ *Car. En.* 2. 397. La macchi-

na fatale il muro ascende D' armi pregna, e d' armati. *(FP)*

† ✻ PREGO, *che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. *Lo stesso che Preghiera.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Bocc. nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

✻ §. I. *Per Intercessione; e dicesi propriamente parlandosi della Vergine, o de' Santi.* « *Cron. Vell.* 92. Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali ». *(C)*

✻ §. II. *Prego, talora vale Orazione.* « *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta ». *(C)*

✻ PREGODENTE. *Che gode anticipatamente. Salvin. Inn. Orf. (A)*

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *prægustare, libare.* Gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

† ✻ PREGUSTAZIONE. *Il pregustare. Bocc. C. D.* 1. 301. Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d'avere sospetta. *(A)*

✻ PREINTENDERE. *Antecedentemente intendere. Vas. Op. Vit.* 6. 453. Avendo preinteso di non so che nuovo breve, se gli è vero, non si resusciti lite da mettere in parte quella città. *(C)*

*† ✻ PREINTRODUCIMENTO. *Il preintrodurre. Salvin. Cas.* 12. E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' satiri, l' introduzione del dramma satirico avanti l' altra favola ec. *(A)*

*† ✻ PREINTRODURRE. *Introdurre innanzi. Salvin. Cas.* 12. Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satirici, acciò non paressero ec. *(A)*

*† ✻ PREIRE. *V. L. e A. Precedere, Andare innanzi. Bocc. Am. Vis.* 25. Costor preiva più davanti un poco Aconzio, ec. *(A)*

✻ PRELAGIONE. *V. A. Prelatura. S. Cater. lett.* 80. Poichè Dio v' ha posto nello stato della prelagione, non vi conviene essere negligente. *Cavalc. Specch. Cr.* 31. Gli riprende dell' appetito della prelagione. *E appresso:* Ricevono la prelagione. *(V)*

✻ PRELATIZIO. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato. Il Vocabol. alla V.* CAUDATARIO. (*)

† PRELATO. *Colui, che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* Lat. *antistes, præsul.* Gr. καθηγούμενος. *Bocc. nov.* 7. 6 Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Cons.* 219. Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare *(la tonaca)* a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo, per mandarlo in Francia a un prelato italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l' ubbidienza che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio. ✻ *Vit. S. Franc.* 185. L' uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441 Come Dio è Signore di tutto l' universo, così l' uomo è prelato a tutto lo mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo e delle altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato, n' era quasi ec. *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito. *(V)*

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Lat. *præsulis dignitas. Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè, fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Se egli *(chi governa)* conferisse una prelatura, sentenzia, che colui è degno di quella prelatura. *(TC)*

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito.* Lat. *prælatio. Fr. Iac. T.* 1. 15. 11. Ch'amor spurio non è degno D' aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso, Per aver prelazione. ✻ *Omel. S. Greg.* 1. 33. Dicendo queste parole ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione. *(N)*

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi desiderosi di prelazione. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

✻ PRELEZIONE. *La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di filosofia, o d' altra scienza, di lettere, o d'arti. Gal. Mem. e Lett. tom.* 2. *facc.* 86. Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, ec. *(Pe) Pros. Fior.* 2. 3. 147. Con esempli corroborando in una delle mie prelezioni pubbliche il santo precetto di Pittagora ec. *(N)*

*† ✻ PRELIARE. *V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare. Fr. Giord.* 133. Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per dio, cessate alquanto. *(V)*

PRELIBARE. *Gustare, o Assaggiare anticipatamente.* Lat. *prælibare, degustare.* Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanti.

✻ PRELIBATISSIMO. *Superl. di Prelibato; Eccellentissimo. Red. in Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 203. *(Firenze* 1769) Io non son troppo avvezzo ec. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. illustriss. di onorare il mio nome. *(B)*

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, prælibatus.*

§. I. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti. Cas. lett.* 72. Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n' andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente.* Lat. *eximius.* Gr. ἐξοχος. *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Non dubitar, che dovend' io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 229. Che ve ne pare della prelibata mia urbanità, che non ho mai più riveduto vostro figliuolo? *(C) Gozz. Serm.* 17. Oh prelibato Cuoco età giovanil come condisti Pan di cruschello ed uve secche, e noci! *(D)*

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Guitt. Lett.* Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera *(qui per metaf.)*.

*† ✻ PRELIO. *V. L. e A. Battaglia. Nel plurale fa Prelii, e Prelia. Fr. Iac. T.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio C' ha l' uomo in questo stato. *E st.* 14. Dimoro infra la prelia. *(V)*

† PRELUDIO. *Quello che va innanzi a checchessia, e che gli serve come di preparazione, e di principio.* Lat. *præludium.* Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d' Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre assai agevolmente. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 1. 4. Non vi sono per l' anima tanti lacci di preparazioni, di preludii, o di punti, che l' imbarazzino. *(TC)*

PREMATICA. *Prammatica.* Lat. *lex sumptuaria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'hanno avuto in ventura L' essersi una prematica ordinata.

✻ PREMATURAMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. Preventivamente, Con antecedente provvedimento. (A)*

✻ PREMATURO. *Add. Voce dell'uso. Maturo avanti il tempo. (A)*

*† PREMEDITARE. *Pensare avanti.* Lat. *praemeditari, praecogitare.* Gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 2. *cap.* 4. La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è premeditare e pensare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

✻ PREMEDITATAMENTE. *Avverbio. Con premeditazione, In modo premeditato. Pallav. Stil.* 5. 38. Vuole esser grave, e piacevole insieme, qual si conviene a serii discorsi d' amici nobili, e costumati, che parlino premeditatamente. *(C)*

✻ PREMEDITATISSIMO. *Superl. di Premeditato. Pallav. Stor. Conc. (A)*

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* Lat. *praecogitatus.* Gr. προμενοημένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 100. Ma l' avere Lodovico procurata l' anno precedente l' investitura ec. arguisce più presto deliberazione premeditata che subita,

e quasi spinta dal pericolo presente. *(TC) Segn. Rett. Arist.* 49. È ec. maggiore quella ingiuria, che tien più del bestiale, e quella che è più premeditata. *(FP)*

✲ §. *Premeditato, in signific. att. Che ha prima pensato, Che ha premeditato. Cortig. Castigl.* 2. 152. In ogni cosa che egli abbia da fare o dire, se possibil è, sempre venga premeditato e preparato, mostrando però il tutto esser all' improvviso. *(NS)*

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare.* Lat. *praecogitatio.* Gr. προνόησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme.* Lat. *premens.* Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell' acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell' aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell' acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell' aria esteriore.

✲ §. *E per metaf. vale Importante, Rilevante. Segner. Sett. Princ. illus.* 4. 3. Dunque perchè senza premente necessità va ella a riverire le reliquie dei Santi in sì varie terre? *(TC)*

✲ PREMENTOVARE. *Soprammentovare. Magal. Lett. (A)*

*† ✲ PREMENTOVATO. *Add. da Prementovare. Magal. Lett. scient. pag.* 295. *(Fir.* 1721) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica, ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 186. Ella *(l'anima)* ha congiunti in sè tutti i sopraddetti movimenti, che tanto s' è a dire le tre prementovate facoltà. *(F)*

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch' e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; Spremere.* Lat. *comprimere, premere.* Gr. πιέζειν. συμπιέζειν. *Bocc. nov.* 85. 2 Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l' enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente *(qui per metaf.). E Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si preme. ✲ *Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *(C)*

§. I. *Premere, per Affoltarsi, Far calca.* Lat. *irruere.* Gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta *(cioè s' affolta di venir verso noi).*

§. II. *Premere, per Ispignere.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l' ufizio apostolico si mosse, Quasi torrente, ch' alta vena preme. *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vena d' acqua, che venga da alto. ✲ *Dant. Purg.* 13. Ombre, che per l' orribile costura *faveano gli occhi cuciti)* Premevan sì, che bagnavan le gote *(stringendo gli occhi, spingeano le lagrime). (V)*

† ✲ §. III. *Premere, talora vale Stringere. Ar. Sat.* 7. Come Emilio, fuore Porgerò il piè, e dirò: tu non sai dove Questo calzar mi prema, e dia dolore. *(N)*

† ✲ §. IV. *Premere, si dice anche degli accenti, e vale Posarsi. Bart. Ortogr. cap.* 5. §. 5. L' accento dee premer l' ultima sillaba, che rimane nel troncamento. *(N)*

§. V. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l' asino levato il piè d' in sulle dita, ma premendol tuttavia forte; disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel ec., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

§. VI. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme, *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. ✲ *Fior. Ital.* 258. Tu mi comandi, o Regina, che io rinnovelli il disperato dolore, che 'l cor mi preme. *(C)*

§. VII. *Premere, per Urtare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐρίσασθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VIII. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* Lat. *opprimere, deprimere.* Gr. καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L' umile esalta, il superbo premendo.

§. IX. *Per metaf. Augariare, Torre altrui le sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100 Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. X. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi che 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

✲ §. XI. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore.* Lat. *referre, cordi esse.* Gr. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. ✲ *Ar. Fur.* 43. 2. E non può aver più ferma e maggior cura, Ch' unir tesoro; e questo sol gli preme. *(Pe)*

✲ §. XII. *Per Affliggere, Dar affanno. Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma». *(C) Car. En.* 8. 581. Le tue fatiche Oprar non volli indarno, ancor che molto Con Priamo, e co' figli obbligo avessi, E molto mi premesse il duro affanno D' Enea mio figlio. *(N)*

§. XIII. *Premere, per Aver premura.* ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 189 Persone, che non si può di lor pensare che premessero in questo genere di ambizione. *(V) Salvin. Disc.* 2 379. Premevano, che così l'intelletto, come la persona, fosser sani, e robusti.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò che si pone nelle prime parti dell' argomento, per trarne da esse la conchiusione. Boez. Varch.* 4. *pros* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano *premesse,* essere falsa; o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. Tale sarebbe la conseguenza legittima derivante da tal premessa. *(TC)*

§. *Premessa, si dice anche, per similit. di qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente. Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

✲ PREMESSIONE. *Preambolo. Bocc. C. D.* Senza alcuna premessione d' altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda. *(A)*

PREMESSO. *Add. da Premettere.* Lat. *praesuppositus, praemissus.* Gr. προτεθείς. *Cr.* 1. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* Lat. *anteferre, praemittere.* Gr. προτίθεσθαι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere.* Lat. *praemio afficere, remunerare.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell' onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di esser rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato. ✲ *Segr. Fior. cap. Ingrat* La prima delle tre, che vien da essa, Fa che sol l' uomo il benefizio allega, Ma senza premiarlo lo confessa. *(TC)*

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare. But.* In quel tratto forse l' autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* Lat. *praemio donatus. Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

† PREMIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi premia.* Lat. *remunerator, praemiorum largitor. Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s' approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l' Inferno punitor dei mali.

✲ PREMIATRICE. *Verbal. femm. di Premiatore. Pallav. (A)*

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Lib. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

*† PREMINENZA, *ed all'ant.* PREMINENZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d' altra cosa simile, che ha più l' uno che l' altro.* Lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua raggiuarda il profeta quando diceva ec. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segner. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procacisi quanto prima.

✲ §. *Per Virtù, Dote, Merito, Prerogativa. Sen. Decl.* 126. Colui che è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso. *(C)*

† PREMIO. *Mercede, che si dà altrui*

in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti. Lat. *praemium.* Gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premii assai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne possa. *Ott. Com. Purg.* 27. 493. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. Disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

✲ §. I. *Premio, fu usato anche genericamente per accennare idee di Castigo, o di Guiderdone. S. Gio. Grisost.* 202. Grande è la differenza de' premii nell'altra vita, o in bene o in male che sieno. *(CP)*

✲ §. II. *Premio, per Pegno. Termine del Giuoco. V.* PEGNO, §. X. *(A)*

✲ PREMISSIONE. *Il premettere. S. Greg. Omel.* 1. 29. Perocchè promettendo l' Angelo a Zaccaria la natività di Giovanni, gli disse della sua premissione cosi: egli andrà innanzi a lui in spirito e virtù di Elia. *(N)*

*†✲ PREMITO. *Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche dei muscoli dell' addomine, e vale anche l' Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo, che dicesi Pontare.* Lat. *pressio, pressus, Cic.* Gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico e fluido, V. S. illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuora le feccè. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre. (*)

✲ PREMITORE. *Verbal. masc. Che preme, Pressore. Salvin. Fier. Buon.* Pressore, premitore. *(A)*

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *pressio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *succus. Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l' espressione riponi in vaso.

PREMIZIA. *V. A. V.* PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *praemonitio.* Gr. προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *praemori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuoiono, non pare che si possa dire che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

✲ PREMORTO. *Add. da Premorire. (A)*

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi.* Lat. *praemonstrare.* Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 1. *tit.* E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare; Mostrato innanzi.* Lat. *praemonstratus.* Gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 36. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si vegono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.

✲ PREMUNIRE. *Munire anticipatamente.* Lat. *praemunire.* Gr. προασφαλίζειν. *Red. lett.* 1. 320. Il secondo quesito si è: se io abbia qualche consiglio da somministrargli, almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio. (*)

✲ §. *Premunire, in signific. neutr. pass. vale Munirsi preventivamente. Accad. Cr. Mess.* Prudente capitano è quegli che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon' ora di riflessi. *(A)*

✲ PREMUNITO. *Add. da Premunire. (A)*

† PREMURA. *Azione di chi opera con ardore, Moto che si dà colui che ricerca una cosa con gran desiderio, Cura.* Lat. *desiderium, sollicitudo.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec., e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat.* 24. Giacche io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura.* Lat. *sollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oss. an.* 64. Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

✲ PREMUROSISSIMAMENTE. *Superlativo di Premurosamente.* Lat. *sollicitissime, calidissime. Il Vocabol. alla V.* CALDISSIMAMENTE. *(NS)*

✲ PREMUROSISSIMO. *Superl. di Premuroso. Magal. Lett. (A)*

¶ PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *sollicitus.* Gr. ἐπιμελής.

✲ §. *Premuroso, è anche aggiunto di cosa fatta con premura. « Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc.* 2 254. Orazio, grande amico di Mecenate ec., non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme ». *(C)*

✲ PREMUTARE. *Mutare l' ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. C. D.* N' è di necessità di premutare l' ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto. *(A)*

PREMUTO. *Add. da Premere.* Lat. *pressus.* Gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d' avellane cotte nell' acqua, pestate, e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anche essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti.* Lat. *praenarrare.* Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare.* Lat. *praenarratus.* Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l' uno contrario non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare.* Lat. *praenarratio. Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *V.* PRENZE.

PRENCESSA. *V.* PRENZESSA.

†✲ PRENCIPALE. *Add. Lo stesso che Principale, ma meno usato. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' maestrati della repubblica, e nel suo studio prencipale dell' avvocazione occupato. *E* 1. 3. *proem.* Per non dire ora alcuna cosa delle sue notizie più prencipali, e maggiori. *E* 2. 2. 18. Monti ec. che di tutto il mondo son prencipali. *(V)*

*† PRENCIPE. *Lo stesso, che Principe, ma meno usato.* Lat. *princeps. Cronichett. d' Amar.* 74. A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch' era prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v' avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi prencipe per li Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo prencipe maggiore.

✲ PRENDENTE. *Che prende. Salvin. Eneid. l.* 6. Se Gente crudel col ferro non avesse Me assaltato ec. ec coll' aduncbe mani Prendente l' aspre estremità del monte. *(F)*

¶ PRENDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell' altro suo sinonimo* PIGLIARE, *e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 77. 31. Confortavale, ch' egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Dant. Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha si gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6 Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende.

✲ §. I. *Prendere, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele pose in mano. *E g.* 10. *n.* 10. Ecco il vostro anello, col quale voi mi sposaste: prendetelo. *Sannaz. Arc. pros.* 11. Ma tu ec. prendi la sonora sampogna, figliuol mio, e fa' che colei che si allegrò d' averti dato al mondo, si rallegri oggi di udirti cantare. *Segr. Fior. legaz. Franc. lett.* 19. Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese nel rispondermi Monsignor d' Albi per il braccio. *(C)*

✲ §. II. *Prendere, si dice anche del Pigliare una cosa, del Levarla, del Tirarla a sè con altro che con le mani, come coi denti, o con qualche strumento. Tass. Ger.* 12. 31. Ti porge ella *(la tigre)* le mamme, e come è l' uso Di nutrice s' adatta, e tu le prendi. *(C)*

✲ §. III. *Prendere, vale anche Rubare, Portar via. Lib. son.* 127. C' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *(C)*

✲ §. IV. *Prendere, vale anche Portare seco. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Egli m' ha comandato, che io prenda questa vostra figliuola, e ch' io . . . . e non disse più. *(C)*

✲ §. V. *Prendere, si dice anche del Condur seco una, o più persone. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più? Venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e senza mutare altramenti consiglio, se ne andò a quel bagno, il quale Ricciardo le aveva insegnato. *(C)*

✲ §. VI. *Prendere una persona, o una cosa d' un luogo, vale Levarnela. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Perchè prestamente presala della culla, e baciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso in braccio la pose al famigliare. *(C)*

✲ §. VII. *Prendere, dicesi anche delle Cose che si tolgono a fine di farne qualche uso. M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete

galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *(C)*

✲ §. VIII. *Prendere, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli altro male.* « *Dant. Inf.* 33. Che per l' effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi ». *E nov.* 40. 26. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Paulo Novio, ec. fu preso mentre che egli nascosamente si fuggiva. *(C) Guicc. Stor.* 4. 203. Lo fece prendere *(Valdemonte)* appresso a Bracciano, e metterlo prigione in Castel Sant' Angelo. *(L)*

✲ §. IX. *Prendere, si dice anche di Coloro che sono fatti prigionieri in guerra. Sallust. Giugurt.* 145. Quegli ch' andavano spargendosi in qua e in la si gli assaliano, e molti di loro essendo disarmati, furono morti, e molti presi. *(C)*

✲ §. X. *Prendere, si dice anche parlando di fortezze, città, e simili, di cui altri si rende padrone per forza d' armi, o altrimenti. Sallust. Giugurt.* 145. Molte castella, e città non bene guarnite, ovvero senza aiuto prese, e incese. *Stor. Pist.* 73. M. Filippo n' andò al palagio, e prese tutte le fortezze della piazza, delle porte, e delle mura. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 212. Vennero a fare guerra in Siria, e prenderonla. *(V)*

✲ §. XI. *E figuratam. Rucell. Lett.* 28. L' assunto di scrivere in prosa Toscana le materie scientifiche, a chi riesce di farlo bene, è occupare un luogo non ancor preso da' nostri. *(C)*

✲ §. XII. *Prendere, si dice anche parlando dei pesci, o degli animali, che si prendono alla pesca, o alla caccia. Mil. M. Pol.* 138. Ancora porta grande quantità d' astori per uccellare in riviera ec. e questi uccellano, e la maggiore parte ch' egli prendono danno al Signore. *Lor. Med. poes.* 20. Non prese mai il Corona uno starnone, Se per disgrazia non l' ha preso, o a caso. *(C)*

✲ §. XIII. *Prendere, si dice anche degli animali che ne perseguitano altri, e li pigliano; ed oltre alla significazione attiva, si usa anche nella neutr. assol.* « *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia ». *E appresso:* Li grandi uccelli rapaci sono migliori, perciò che non hanno nullo disdegno di prendere, anzi desiderano sempre la preda. *Lib. Sagram.* Il gatto giuoca col topo; che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *(C)*

✲ §. XIV. *Prendere, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e vale Mangiare, o Bere, o Ingoiare; e si dice più propriamente degl' infermi. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Il giovedì prende in suo cibo pane d' orzo, e cacio, e bee d' un' acqua torbida. *Belc. Agg. Pr. Spir.* Dammi un poco di pulmento che io mangi, e dirottelo. E quando ebbe preso, il vecchio disse. *Red. Cons.* 1. 49. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio, entro un poco di zucchero. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese. *(C)*

† ✲ §. XV. *Prendere, parlandosi di spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo, Trascorrerlo. Dant. Purg.* 32 Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi ec. *(V) Fortig. Ricc.* 19. 43. E con le reti prese un par di miglia. *(N)*

† ✲ §. XVI. *Prendere, vale anche Colpire, Percuotere, o Dare dove l' uomo ha diretta la mira. Fortig. Ricc.* 7. 47. Per sua fortuna la prese da parte, E tanta ne tagliò quanta ne prese. *(N)*

✲ §. XVII. *Prendere, vale anche Ricevere, Accettare quello che non è dovuto. Sannaz. Arc. pros.* 11. E tu ancora ti ricorderai di Massilia, e per suo amore prenderai questo dono, per lo quale non ti farà mestiero lottare, nè correre, nè fare altre prove. *(C)*

§. XVIII. *Per Accettare.* Lat. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri, per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio, la fatica di venire. ✲ *Segr. Fior. Stor.* 6. 251. Furono costretti a prendere quella pace che fu voluta concedere loro. *(N)*

✲ §. XIX. *Prendere, vale anche Farsi dare, Esigere. Tratt. pecc. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *(C)*

✲ §. XX. *Prendere, talora vale anche Accogliere. Bocc. g.* 10. *n.* 10. E perciò con lieto animo prendi questa, che tu mia sposa credi, et il suo fratello per tuoi, e miei figliuoli. *(C)*

✲ §. XXI. *Prendere, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarle; e talora Cominciare ad esercitarle. Car. Long. Sof.* 7. Presero i fanciulli il grado con grandissima allegrezza, come se fossero stati investiti di un gran principato. *(C)*

✲ §. XXII. *Prendere, si dice anche dell' intelletto, e vale Comprendere, Intendere. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 89. Ora io non so, se io mi ho saputo dire quel ch' io dubito; ma il buon giudizio vostro l' arà preso, supplendo al difetto mio, in un subito. *(C)*

✲ §. XXIII. *Prendere, talora vale Ricevere. Salvin. Disc.* 1. 326. Il bianco allato al nero dà, e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza. *(C)*

✲ §. XXIV. *Prendere, si dice anche delle leggi, dei costumi, e simili, che s' imitano togliendoli da questo, o quel popolo. Sallust. Cat.* 61. Modo d' arme, e di lance cavallaresche presono da' Sanniti. *E appresso:* De' modi della dignità, e degli officii molti ne presono da' Toscani. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 311. Brevissime furono le dodici tavole de' Romani, il cui piccolo libretto stima Cicerone grandissimamente, le quali i Romani presero da' Greci. *(C)*

*† ✲ §. XXV. *Prendere, talora vale Udire, Vedere, e simili, secondo il sentimento del corpo, di cui è discorso. Amet.* 5. Sì ch' io possa più libero dire, Non vinto da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi, e con l' udire *(cioè quel che vidi, e udii). (M) Dant. Par.* 30. La vista mia nell' ampio, e nell' altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto, e 'l quale di quella allegrezza. *(C)*

✲ §. XXVI. *Per Ricevere nella mente col mezzo de' sensi. Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali. *(M)*

§. XXVII. *Per Sentire.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Cio, ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

✲ §. XXVIII. *Prendere, vale anche Sposare. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Disse, che ec. male e giovenilmente aveva fatto, quando l' aveva presa, e perciò a suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *E appresso:* Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece veduto a' suoi, che presa aveva una figliuola d' uno de' conti da Panago. *Dav. Scism.* 26. Chi compilò i canoni avrebbe ordinato, che ciascheduno prendesse la moglie del fratello suo morto, dove tanto ben pubblico ne dovesse succedere. *(C)*

§. XXIX. *Per Eleggere, Scegliere.* Lat. *seligere.* Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

✲ §. XXX. *E figuratam. Bocc. nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del Giudice. *(C)*

✲ §. XXXI. *Prendere, vale anche Adottare. Sallust. Iug.* 89. Brigatevi, che non paia ch' io abbia miglior figliuolo preso, che quegli ch' io ingenerai. *(C)*

† ✲ §. XXXII. *Prendere, parlandosi di religione, setta, fazione, o simile, vale Seguire la religione, la setta, ec. di cui è discorso. Bart. As.* 1. 140. Si adoperavano con ogni possibil lor arte di condurlo a prender la setta di Maometto. *(N)*

§. XXXIII. *Prendere, per Fare innamorare.* Lat. *amore capere. Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi; Sì dolce lume uscia degli occhi suoi. ✲ *Tass. Ger.* 2. 20. Ritrosa beltà, ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore. *(D)*

§. XXXIV. *Prendersi dell' amore d' alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell' amore di maggiore uomo, che ella non è.

✲ §. XXXV. *E variamente. Dant. Inf.* 5. Amor, che 'n cor gentil ratto s' apprende Prese costui della bella persona, Che mi fu tolta ec. *(N)*

† §. XXXVI. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere.* Lat. *capere dolis, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. 35. 2. Alcuni altri, volendo prendere, o ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono. ✲ *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Il qual pareva d' aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *(V)*

† ✲ §. XXXVII. *Prendere, vale anche Sorprendere, Trovare uno in un' azione, o in uno stato, in cui non credeva d' esser visto. Bocc. g.* 4. *n.* 10 La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec. *(V)*

§. XXXVIII. *Per Comprendere, Occupare.* Lat. *arripere, corripere. Dant. Purg.* 20 Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch' a morte vada. ✲ *Sallust. Giug* 183. Niuno sia, il quale per la mala ventura degli altri, o per la superbia degli imperadori il prenda paura. *(N) Tass. Ger.* 12. 30. Sovra un albero i' salsi, e te su l' erba Lasciai; tanta paura il cor mi prese. *(C)*

§. XXXIX. *Per Apprendere, Imparare.* Lat. *addiscere. Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d' essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica.

✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 68. Gl' insegnò quel mestiero, il quale da Lorenzo fu preso talmente, ch' egli lo faceva assai meglio che 'l padre. *(N)*

✲ §. XL. *Per Intendere. Dant. Par.* 11. Ma perchè io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. *(Br)*

§. XLI. *Prendere, per Caparrare, Fermare. Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all' ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

✲ §. XLII. *Per Imprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. E così questa *(giustizia)* in primo luogo Dio ricercò di sua bocca, là dove prese nella Sapienza a istruire chi regge popoli. *(TC)*

§. XLIII. *Prendere, per Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήσσεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

†§. XLIV. *Prendere, per Cominciare; ed in questo senso per lo più è seguito da un infinito preceduto dalla particella A.* Lat. *incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. Introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo re Nembrotto. ✲ « *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata la presero a domandare qual fosse la cagione ec. ». *Cas. lett.* 33. Voglio che V. Sig. sappia, che M. Pandolfo ha preso del tutto a fare più a suo modo, ch' al mio. *(C)*

✲ §. XLV. *E in significe. neutr. pass. Dant. Purg.* 19. E tal quanto si fende La roccia, per dar via a chi va suso, N' andai 'usin dove 'l cerchiar si prende. *(C)*

✲ §. XLVI. *Prendere, in significe. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Attaccarsi, Appigliarsi. M. Bin. rim. burl.* Certi *(alberi)* c' han preso, son sì meschinelli, Ch' avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli. *(Br)*

§. XLVII. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi.* Lat. *inhaerere.* Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. XLVIII. *Per Risolvere, Determinare.* Lat. *statuere, decernere. Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia. ✲ *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio; e perciò aveva la finestra lasciata aperta, ec. *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo, che ec. vi sarebbe sempre che contendere, presero per lo meglio di tenergli tutti. *E Col. Lat.* 339. Si trattò lungamente se era bene il mandarla *(la colonia)* o di cittadini romani, o latina, e si prese finalmente per il meglio farla latina. *(V)*

✲ §. XLIX. *Per Esser capace, Portare, Comportare. Tes. Brun.* 1. 4. Perciò dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, chè senza dottrina non la puote *(la buona parladura)* alcuno acquistare. *(Br)*

✲ §. L. *Per Ritrarre.* Lat. *haurire. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Da questi due capi suole prendere anch' ella quanto ha di gloria la giustizia divina. *(TC)*

† ✲ §. LI. *Prendere, parlandosi di malattie, come Prender la febbre, i dolori, e simili, ad uno, vale Cominciargli, Sopravvenirgli la febbre, i dolori, e simili. Vit. SS. Pad.* 4. 1. Avvenne che intorno al mezzo della quaresima si subita febbre e si ardente gli prese *(a S. Girolamo)*; che raffreddando già entro il corpo il calore della vita, ec. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente . . . infermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani, ec. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase. *Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può questa poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *(V)*

✲ §. LII. *Si dice anche che la febbre, o simile, ha preso uno, ad accennare che ad uno è cominciata, sopravvenuta la febbre, o simile. Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque di morì. *(C)*

✲ §. LIII. *Prendere, si dice anche parlando delle malattie, che si acquistano come che sia.* « *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch' i' presi in quel bosco *(qui per metafora, cioè* il male che m' avvenne) ». *(C)*

✲ §. LIV. *Prendere, si dice anche del vino, o simile, quando contrae, o acquista qualche vizio. Soder. Colt.* 101. Ma pur quando *(il vino)* va pigliando, pigliа, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolato coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio. *(C)*

✲ §. LV. *Prendere, vale anche Interpretare un discorso, o un' azione; ed in questo significato si dice per lo più Prendere in buona, o in mala parte, o simile. Salv. Dial. Amic.* 5. Essendo eglino in que' giorni alcuna volta andati a visitarlo ec., non era mai di poterlo veder succeduto loro; il che ec. non si poteva prendere se non a pessimo sentimento de' fatti di Girolamo. *(C)*

✲ §. LVI. *Per Riputare, Giudicare. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per negligenza, o sarebbe creduto errore. *(V)*

✲ §. LVII. *Per Riprendere, Dannare. Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse ch'io soe che tu se'di buona e di pura semplicità, io t' averei in odio e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio, che fa incontro a me. *(V)*

† ✲ §. LVIII. *Prendere, si usa talvolta in modo famigliare nel senso di Agire acconciamente trattando con qualche persona, o conducendo un qualche affare. Din. Comp.* 1. 26. La parte Bianca ec. chiamarono mes. Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra ec. Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nimici nol temeano. *(P)*

✲ §. LIX. *Prendere, figuratam. dicesi anche delle parole, che si traggono da altre lingue. Borgh. Arm. Fam.* Crederà agevolmente chicchessia, e non male, che dall' uso Romano sia presa questa voce. *(C)*

✲ §. LX. *Prendere, parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato, Adoperarli in una data significazione. Bert. Giamp.* 121. Voi dite che *fa ragione* nel sentimento, in cui lo prende il Signor Bertini, cioè per *Aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia*, è eleganza de' moderni Boccacci. *Ces. Bell. Dant.* 2. 341. Doh! che evidenza! che forza! che eleganza! *sfavillar fuoco?* preso attivamente. *(C)*

✲ §. LXI. *Prendere abbaglio, vale Errare. Segner. Pred.* 39. 2. Badate di non prendere abbaglio, perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorte ec. ma sposo datole singolarmente da Dio. *(C)*

✲ §. LXII. *Prendere a cambio, vale Torre danari in prestanza, pagandone al prestatore un interesse. V.* CAMBIO. *(C)*

✲ §. LXIII. *Prendere accordanza, vale Accordarsi. V.* ACCORDANZA, §. II. *(C)*

§. LXIV. *Prendere accordo, vale Accordarsi.* Lat. *concordare, concordem esse.* Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini ec., altrimenti prenderebbe accordo egli.

✲ §. LXV. *Prendere a ciancia. V.* CIANCIA, §. II. *(C)*

✲ §. LXVI. *Prendere a cottimo, vale Obbligarsi di fare un lavoro per un dato prezzo, senza avere alcun riguardo al tempo che vi s' impiega. Alleg.* 144. Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo. *(C)*

✲ §. LXVII. *Prender adito, vale Introdursi, Coglier l' occasione. Ar. Fur.* 44. 9. Proferte senza fine, onore e festa Fece a Ruggiero il Paladin cortese. Il prudente Eremita, come questa Benivolenza vide, adito prese. *(P)*

✲ §. LXVIII. *Prendere affezione ad una persona, o ad una cosa, vale Cominciare ad amare, ed anche Amare assolutam., una persona, o una cosa.* Lat. *deperire. Car. Long. Sof.* 7. Presero *(i fanciulli)* affezione ciascuno alle sue bestiuole più che non è solito de' pastori. *(C)*

✲ §. LXIX. *Prendere a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo l' entrate delle possessioni. M. V.* 8. 6. Presano a fitto dal Cardinale, la rendita che ne fece loro buon mercato. *(C)*

✲ §. LXX. *Prendere a fitto, si disse altresì del Torre a godere una casa; il che propriamente dicesi Prendere a pigione. Segr. Fior. nov.* E fattosi chiamar Roderico di Castiglia, prese una casa a fitto nel borgo d' Ognissanti. *(C)*

✲ §. LXXI. *Prendere agio, vale Sollevarsi, Ricrearsi. V.* AGIO, §. V. *(C)*

✲ §. LXXII. *Prendere albergo, vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente. *(V)*

✲ §. LXXIII. *Prendere al boccone, vale Ingannare con allettamenti di premii. V.* BOCCONE §. V. *(N)*

✲ §. LXXIV. *Prendere alterazione, vale Muoversi a sdegno. V.* ALTERAZIONE, §. *(V)*

✲ §. LXXV. *Prendere alto mare, vale Allontanarsi tanto dal lido, che non si veda più. Lasc. Rim.* 1. 49. Giulio

ha preso alto mare, e non conviene Più con noi altri. *(C)*

✲ §. LXXVI. *Prendere amicizia, o amistà con alcuno, vale Fare, Contrar seco amicizia. Ott. Com. Inf.* 2. 20. E da notare che Dante avea presa amicizia con la scienza di Teologia, e disprezzate le cose che la fortuna può dare. *(C) Bocc. nov.* 79. Piacendo loro la città ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi e di strette amistà. *V.* AMISTÀ, §. VII. *(Br)*

✲ §. LXXVII. *Prendere ammenda, vale Prender soddisfazione di un' ingiuria. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Offerendo appresso sè medesimi, e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere. *(V)*

✲ §. LXXVIII. *Prendere ammirazione, vale Maravigliare. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. Una volta gli disse, quasi dolendosi; Carissimo Padre, molto prendo di voi ammirazione. *(C)*

✲ §. LXXIX. *Prendere a pigione. V.* PIGIONE, §. I. *(C)*

§. LXXX. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà ec., vale Divenire ardito, baldanzoso, franco, ec. Bocc. nov.* 22. 9. Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse: ec. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l' armi usate. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi l' intendesse. *(C)*

† ✲ §. LXXXI. *Prendere argomento a una cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi. Bocc. Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. *(P)*

✲ §. LXXXII. *Prender aria, vale Godersi il vento e l' aria. Fav. Esop.* 83. Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto. *(V)*

✲ §. LXXXIII. *Prendere a schivo, lo stesso che Avere a schifo. Chiabr. rim.* Si prese il mondo scellerato a schivo. *V.* A SCHIVO. *(Br)*

§. LXXXIV. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire.* Lat. *abhorrere. Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

† ✲ §. LXXXV. *Prendere a soldo, vale Assoldare. Din. Comp.* 1. 6. Presero a soldo un capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli. *(Br)*

✲ §. LXXXVI. *Prendere assunto di far checchessia, vale Addossarsi il carico, Pigliar l' impegno di far checchessia. Car. Long. Sof.* 72. Di presente gli promise la Cloe, e prese assunto di fare che Lamone anch' egli vi acconsentisse. *(C)*

✲ §. LXXXVII. *Prendere audacia, vale Divenir audace, Imbaldanzire. Bus.* 16. Uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano delle loro vittorie, e prosperità prendere audacia. *(C)*

✲ §. LXXXVIII. *Prendere avviso, vale Informarsi. Bus.* 191. Lo re molto si maraviglia, onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti baroni. *(C)*

✲ §. LXXXIX. *Prender battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l' inimico.* Lat. *bellum inferre. G. V.* 7. 7. Fu consigliato ec. ch' egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Benevento per forte luogo, e per avere la signoria di prendere la battaglia a sua posta. *E cap.* 8. Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, o d' indugiarla. *V.* BATTAGLIA, §. I. *(P)*

† §. XC. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male.* Lat. *male vertere, bene vertere.* Gr. πρός κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero, Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* 130 E però il fanno di capo dell' anno, perchè a loro prenda tutto l' anno bene, e allegrezza. *Lib. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose che no, chè non l' era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

✲ §. XCI. *Prendere buona, o mala piega, dicesi propriamente dei panni, e figuratam. dell' Inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. V.* PIEGA, §. III. *(C)*

✲ §. XCII. *Prendere buon tempo. V.* TEMPO. *(C)*

✲ §. XCIII. *Prender cagione, vale Trarre origine, Nascere. Fr. Iac. Cess.* 3. 6. 102. Pessima pestilenzia è l'usuria, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. *E* 1. 3. 6. *R.* La Tristizia la quale prende cagione dall' ozio. *(C)*

§. XCIV. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere. G. V.* 7. 26. 1. Va contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che, poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea *(qui per similit.)* ✲ *Ar. Fur.* 35. 69. Preson del campo; e come agli altri avvenne, Ferraù se ne uscì di sella netto. *(Br)*

✲ §. XCV. *Prender campo, ha anche altri significati, di che V.* CAMPO. *(C)*

§. XCVI. *Prender carne, vale Incarnarsi.* Lat. *incarnari.* Gr. ἐναρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec., lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi. ✲ *Petr. canz.* 49. Ricordati che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Brun. Tesorett.* 5. Quando degnò venire La Maestà sovrana A prender carne umana. *(Br)*

✲ §. XCVII. *Prender carriera, vale Cominciar a correre. Brun. Tesorett.* 18. Ed io presi carriera Per andar là dov' era Tutto mio intendimento. *(Br)*

✲ §. XCVIII. *Prender casa in una città, vale Fermarvi la dimora. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 271. Venuto in Atene ancor giovane ec. ivi prese casa, e fu uditore di Teofrasto. *(C)*

✲ §. XCIX. *Prender casa in alcun luogo, vale Andarvi a dimorare. Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero. *(C)*

✲ §. C. *Prender castigo d' alcuno, vale Castigarlo, Punirlo. Segner. Pred.* 9. 5. Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come principe, il meritato castigo. *(V)*

✲ §. CI. *Prendere cibo, vestimento, e simili, vale Cibarsi, Vestirsi, ec. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo suo cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento. *(V)*

✲ §. CII. *Prender commiato, o comiato, vale Licenziarsi. V.* COMMIATO. *(N)*

✲ §. CIII. *Prender conforto, vale Confortarsi. G. V.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. *(P) Petr. son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco che a gran pena porto, E prendo allor del vostr'aere conforto. *(D) Anguill. rimburl.* Prendo conforto Quando vi veggio far la zuppa al fuoco. *(Br)*

✲ §. CIV. *Prender consiglio, vale Consigliarsi. G. V.* 7. 7. Fu molto sbigottito, e prese consiglio di ciò ch'avesse a fare. *(P)*

✲ §. CV. *Prender conto, vale Informarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. Scopertosi inviato a prender conto de' padri, ne udì, e ne vide egli stesso quel che di poi ec. *(Br)*

✲ §. CVI. *Prender cortesia, vale Ricever favore, o simile. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d' un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, n'avete costretti. *(V)*

✲ §. CVII. *Prender coscienza, lo stesso che Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malesp. cap.* 131. Vedendo *(Insiancato)* che lo 'mperadore suo padre facea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza, ec. *(I Giunti leggono* dalla quale). *(V)*

✲ §. CVIII. *Prender cuore, vale Incorarsi. Bus.* 16. Prendere dovemo cuore e riparo, argomentandone con quel magistero che Iddio ci ha dato all' umana natura. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa ec. preso cuore e animo virile, fece raccolta di spagnuoli ec. *(C)*

✲ §. CIX. *Prender cura, vale Aver cura, Procurare. Lib. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso. *(C)*

✲ §. CX. *Prendere dell' alto, vale Avanzarsi dentro mare. Car. Long. Sof.* 35. Perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento, e dal maricino prese dell' alto. *E Eneid.* 1. 63. E già preso dell' alto, a piene vele Se ne gian baldanzosi. *(C)*

✲ §. CXI. *Prendere della ripa, vale Avanzarsi in essa. Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa. *(Br)*

✲ §. CXII. *Prender del nome di alcuno, vale Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par.* 16. Il conte Guido, e qualunque del nome Dell' alto Bellincione ha poscia preso. *(Br)*

✲ §. CXIII. *Prender diletto, vale Dilettarsi. M. V.* 8. 81. Del nostro scrivere rozzo, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli parlatori. *(P) Fav. Esop.* 118. Bevendo a un fiumicello messer lo bue, e ivi prendendo del prosperevole stato di sua persona gran diletto, la invidiosa ranocchia ec. lo cominciò a guardare. *(C)*

✲ §. CXIV. *Prender dimora in un luogo, vale Dimorarvi, Prendervi stanza. Alam. Colt.* 4. 97. Cotal della famiglia il vecchio padre Sopra quel di costui prenda dimora, Per l'istessa cagion. *(C)*

✲ §. CXV. *Prender di peso una persona, o una cosa. V.* §. CCVIII. *(C)*

† ✲ §. CXVI. *Prender donna, vale Ammogliarsi. Din. Comp.* 3. 79. Il suo figliuolo era coronato Re di Boemia, e avea preso donna di nuovo. *Segr. Fior. nov.* Donde s' era poi partito per venire

in Italia a prender donna in luoghi più umani. *(N)*

✲ §. CXVII. *Prender dispiacere, vale Aver rincrescimento. Segr. Fior. Stor.* 6. 224. Fu questa deliberazione al Duca nuova, e inaspettata, e perciò ne prese dispiacere grandissimo. *Vas. Op. Vit.* 2. 282. Della qual cosa prese Vellano tanto dispiacere, che ec. se ne tornò a Padova. *(N)*

✲ §. CXVIII. *Prendere errore, vale Errare.* Lat. *errare, decipi.* « *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si trova che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, che era dipinto ». *(C)*

✲ §. CXIX. *Prendere esperienza, vale Sperimentare. Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima. *(C)*

✲ §. CXX. *Prender fastidio, vale Infastidire, Avere in fastidio. M. V. l.* 9. *c.* 82. Per sperienza vedemo che lo stomaco pure di una vivanda prende fastidio, e delle variazioni d'esse ricreazione e piacere. *(CP)*

✲ §. CXXI. *Prender fatica, vale Affaticarsi, Darsi pena. Cas. lett. Gualt.* 176. Io vi prego che vi piaccia prender fatica di far l' uffizio per me fin ch' io venga. *E* 283. Non mi accade fare altra risposta che ringraziarla assai degli avvisi e della sua cortesia, che ha preso fatica di supplir all' assenza del Bianchetto. *(C)*

✲ §. CXXII. *Prender fidanza, vale Confidarsi. Bocc. g.* 7. *n.* 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *(C)*

✲ §. CXXIII. *Prender fiducia, vale Confidarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 90. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuol diventare perfetto, operare, e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia, nè baldanza. *(C)*

✲ §. CXXIV. *Prender fine, vale Finire. M. V. l.* 5. *c.* 27. Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *E l.* 7. *c.* 103. E così prese fine ne' successori il dominio di Messer Gianni Pipino. *E l.* 8. *c.* 4. La signoria di que' da Beccheria non potuta sottomettere dalla gran potenza de' Signori di Milano, nè da molte guerre sostenute, prese fine per le parole d'un piccolo fraticello. *(CP)*

§. CXXV. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec., procurano di spaventarci.

✲ §. CXXVI. *Prender forza, vale Divenir forte, Acquistar forza. G. V.* 8. 87. Parendo a' popolani di Firenze che i loro grandi e possenti cittadini avessero preso forza e baldanza per la guerra fatta. *(CP)*

✲ §. CXXVII. *Prender frutto, vale Approfittare. Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa. *E Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *(Br)*

† ✲ §. CXXVIII. *Prender fuoco, figuratam. vale Accendersi d' ira. Dati Lepid.* 36. Allora l' abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse. *(Min)*

✲ §. CXXIX. *Prender gara, vale Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim.* 30. Ti credi prender gara col passato Arciconsolo, ed avvilir lo 'mperfetto? *(Min)*

✲ §. CXXX. *Prender gaudio, vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 5. 3. Prendiamo gaudio d' aver trovato il sepolcro. *(V)*

✲ §. CXXXI. *Prender gioia d' alcuno. V.* GIOIA, §. X. *(C)*

✲ §. CXXXII. *Prender grazia, vale Ottenerla, Esserne degno. Dant. Par.* 22. Però ti prego, e tu, padre m' accerta, S' io posso prender tanta grazia, ch'io Ti veggia con immagine scoverta. *(Br)*

✲ §. CXXXIII. *Prender grosso cuore, vale Adirarsi, Star grosso. Tesoretl. Br.* 16. 140. E già per poco fallo Non prender grosso core. *(C)*

†✲ §. CXXXIV. *Prender guadagno, vale Guadagnare. Nov. ant.* 25. Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E appresso:* Rimembravi quando ec. tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse? *(V)*

✲ §. CXXXV. *Prender il boncio, vale Avere per male alcuna cosa, Adirarsi. Menz. Sat.* 11. Molti han preso il boncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio. *(V)*

✲ §. CXXXVI. *Prendere il calle, vale Incamminarsi. Tass. Ger.* 10. 28. Smontaro allor del carro, e quel repente Sparve, e presono insieme a piedi il calle. *(P)*

✲ §. CXXXVII. *Prendere il cammino, vale Incamminarsi. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *(V) Guicc. Stor.* 4. 178. Preso all' improvviso il cammino *(i fanti Spagnuoli)* per la montagna di Parma, e di Piacenza ec. si condussero salvi nella Lomellina, e di poi a Milano. *(I)*

✲ §. CXXXVIII. *Prendere il crogiolo, vale Crogiolarsi nel significato del §. Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cui pari, Dopo una lieta, il crogiolo si prese. *(C)*

✲ §. CXXXIX. *Prendere il giogo, figuratam. vale Imporselo. Vit. SS. Pad.* 2. 272. Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m' ha fatto prendere, io il porti perseverantemente infino alla fine. *(P)*

*† §. CXL. *Prendere il monte, o simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili. Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. ✲ *E* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d' ogni parte oliva. *E Par.* 2. L' acqua ch' io prendo giammai non si corse. *(V)*

✲ §. CXLI. *Prendere il nome da alcun luogo, vale Esser dinominato da quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. La casa di quelli da Este, signori della città di Ferrara, prese il suo nome dallo antichissimo Ateste. *(C)*

✲ § CXLII. *Prendere il panno pel verso, o Prendere il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Prendere il verso, vagliono Prendere il vero modo in far checchessia.* « *Varch. Rim. Burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno ». *(C)*

†✲ §. CXLIII. *Prendere il tal vento, vale Navigare al tal vento. Bart. As. p.* 1. *lib.* 2. §. *ult.* Gittavano le sorti incantate, a sapere se dovevano temperar le vele così, e prendere il tal vento. *E appresso:* A quante isole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d' avervi ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino. *(P)*

✲ §. CXLIV. *Prendere il tempo, vale Valersi dell' opportunità. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec., chiamò Alessandro. *(V)*

✲ §. CXLV. *Prendere il viaggio, vale Incamminarsi. Bus.* 63. E così partiti i loro viaggi presero. *(C)*

✲ §. CXLVI. *Prendere immagine, vale Imprimerla nella mente, Formarla. Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea. *(Br)*

✲ §. CXLVII. *Prendere in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere.* « *Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio ». *(C)*

✲ §. CXLVIII. *Prendere indugio, vale Indugiare. Bocc. Fiamm. pag.* 108. *(Fir.* 1723.) Per più prendere indugio di pervenirvi ec. con lenta mano le cose men gravi distendendomi molto v' ho scritto. *(C)*

✲ §. CXLIX. *Prendere infermità, vale Infermare. M. V. l.* 9. *c.* 30. Tanto si faticò messer Biordo, che era grande maestro di guerra, che ne prese infermità, e tornato a Firenze ne morì. *(CP)*

✲ §. CL. *Prendere inganno, vale Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ec. alla pronunzia dell'E grande, o aperta. *(V)*

✲ §. CLI. *Prendere in ira, vale Odiare, Abborrire. Chiabr. rim.* Temprate sì che non le prenda in ira, Come suono volgar, l' inclito Carlo. *(Br)*

✲ §. CLII. *Prendere in prestanza, vale Ricevere una cosa da alcuno con animo e patto di restituirgliela. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. *(Br)*

✲ §. CLIII. *Prendere i passi, vale Occuparli; ed è termine dei militari.* « *Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere ». *Din. Comp.* 182. Il Cardinale mai nol consentì nè che andassono a prendere i passi, o torre loro la vittuaglia al partire. *(N)*

✲ §. CLIV. *Prendere la bertuccia, la monna, ec. modi bassi vagliono Imbriacarsi.* Lat. *ebrium fieri, inebriari.* « *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia ». *(C)*

✲ §. CLV. *Prendere la dimestichezza di uno, vale Divenirgli dimestico, Dimesticarsi con lui. Bocc. nov.* 79. A me parrebbe che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco. *(Br)*

✲ §. CLVI. *Prender la febbre ad uno, vale Cominciargli la febbre, Venirgli accession di febbre. Petr. Uom ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *V.* §. LI *(C)*

✲ §. CLVII. *Prender l' andare, vale Prender la via. Vit. S. Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l' andare per lo mezzo del diserto. *(V)*

✲ §. CLVIII. *Prender la religione, vale Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. E di vero che il B. Francesco, dal dì che prese la religione, infino al dì della sua morte, fu contento d' avere una sola tonica. *(V)*

✲ § CLIX. *Prendere la scala, vale*

Cominciare a salirvi su. Dant. Purg. 25. Uno innanzi altro prendendo la scala. *(B)*

✲ §. CLX. *Prendere la signoria, vale Farsi signore, Prender dominio d' uno stato. Sig. Viagg. Sin.* 32. Ora racconteremo ec. della magnificenza del Soldano ec. e per che modo prese la signoria essendo cristiano rinegato di nazione Greco. *(C)*

✲ §. CLXI. *Prender la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδὸν προιέναι. *Bocc. g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *(V) « Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l' Oceano ». *(C)*

✲ §. CLXII. *Prender lena, riposo, ristoro, vagliono Ristorarsi, Riposarsi. Nov. ant. Stamp. ant.* 45. Combattevansi aspramente alle spade ec., e quando presero lena, domando l'uno del nome dell' altro. *G. V. lib.* 7. 6. Quivi soggiornò lo re Carlo e sua gente per prendere riposo. *Tass. Ger.* 12. 1. Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti. *(P)*

✲ §. CLXIII. *Prender licenza, vale Licenziarsi, Accommiatarsi. Lasc. Nov. T.* 3. 14. Piacque molto la imbasciata della balia a Bartolomeo, ed offertoseli di nuovo, prese licenza. *(B) Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *(C)*

✲ §. CLXIV. *Prendere l' ufficio, vale Pigliarne il possesso. Nov. Ant.* Non sai tu che il Capitano entrò a dì 8. di questo mese? Il Podestà non sono ancor tre mesi ch' egli prese l' ufficio? *(C)*

✲ §. CLXV. *Prender luogo, vale Prendere signoria, Indonnarsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare ec., dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri *(il lat. dice:* posteaquam in paucis potentioribus vicit). *(V)*

§. CLXVI. *Prender luogo, figuratam., per Esser impiegato. M. V.* 9. 72. I danari preson luogo in altri servigi.

✲ §. CLXVII. *Prender male, vale Incoglier male. V.* §. XC. *(C)*

✲§. CLXVIII. *Prendere malinconia, vale Divenir malinconico, affitto. Bocc. nov.* 7. Dopo alquanti dì non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse ec. incominciò a prender malinconia. *(Br)*

✲§. CLXIX. *Prender maraviglia, vale Maravigliarsi. Varch. Stor. lib.* 2. Nè fu alcuno in quel tempo, il quale veggendo i molti pericoli ec. non prendesse maraviglia. *Bern. Orl.* 15. 2. Ne prese insieme stizza, e meraviglia. *(Br) Salv. Dial. Amic.* 6. Della qual cosa non poteva ciascun saziarsi di prender maraviglia. *(C)*

✲ §. CLXX. *Prender mare, vale Entrare in mare, Imbarcarsi. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. Partironsi al medesimo tempo per Fiandra il Fabro a prender mare, e per Roma ec. *(CP) E As.* 1. 129. Ancorchè fosse fuor di stagione, prese mare, e navigò a Cambraia. *(N)*

✲ §. CLXXI. *Prender materia, vale Prender argomento, o cagione. Cavalc. Att. Apost.* 54. Allora Filippo ec., prendendo materia per la detta iscrittura *(del profeta Isaia)*, sì li predicòe la fede, e la incarnazione di Gesù. *(V)*

✲ §. CLXXII. *Prender memoria, nota, ricordo, o simili di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia a fine di ricordarsene. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 268. Voi avete fatto bene a prenderne memoria; e quei pensieri, che vengono ec. a mente quieta la mattina, sono talvolta i migliori. *(C)*

✲ §. CLXXIII. *Prender moglie, vale Ammogliarsi. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Il che quando venni a prender moglie gran paura ebbi che non m' intervenisse. *(C)*

✲ §. CLXXIV. *Prendere oblio, vale Obliarsi, Dimenticarsi. Chiabr. rim.* Or su tacciam, cor mio, Incomparabil onta a questa etade, Che di Gerusalem la prenda oblío. *(Br)*

✲ §. CLXXV. *Prender parte in uno, vale Impadronirsi. Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò *(Adamo)* lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui. *(V)*

✲ §. CLXXVI. *Prender partito, vale Deliberare, Risolvere. Cas. lett. Gualt.* 209. Però io non ho avuto questa considerazione quando presi partito di proporre a N. S. le mie indisposizioni. *(C)*

✲ §. CLXXVII. *Prender peccato di alcuno vale Averne compassione. V.* PECCATO, §. VIII. *(V)*

✲§. CLXXVIII. *Prender penitenza, o penitenzia, vale Confessarsi, Acconciarsi dell' anima, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. *(V) Fav. Esop.* 8. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. *(B) Bus.* 25. E questo fu palese quando messer Gianni l' ultima volta che prese de' suoi peccati penitenza *(C)*

✲ §. CLXXIX. *Prendere, o Prendersi per consiglio, vale Risolvere, Deliberare. V.* CONSIGLIO. §. XX. *(C)*

✲§. CLXXX. *Prendere per partito, vale lo stesso che Prender partito, Risolvere. Belc. Vit. Colomb.* 269. Della qual cosa il padre ebbe gran dolore, e prese per partito di menarlo al venerabile Romolo. *E* 348. Un Giovane da Pisa ec. prese per partito di venir tra poverelli. *(C)*

✲ §. CLXXXI. *Prendere per iscritto, vale Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 149. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ec. Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *(V)*

✲ §. CLXXXII. *Prender per uso, vale Usare, Accostumarsi. Belc. Vit. Colomb.* 303. Aveva preso per uso di fare alquanti esercizii spirituali ogni dì a suo onore e riverenza. *(C)*

†✲§. CLXXXIII. *Prender piacere, in senso osceno. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Con esso lei, di quel piacere che più desideravano, prendendo si stette. *(V)*

✲ §. CLXXXIV. *E in senso onesto per Godere. Cas. lett. Gualt.* 181. Ho molto caro che Mons. Reverend. Bembo abbia preso piacere della mia lettera. *(C)*

† ✲ §. CLXXXV. *Prender piacere del fare checchessia, vale Dilettarsi di far checchessia. Vas. Op. Vit.* 2 321. Peselló ec. tanto prese piacere del contraffare animali ec., che e' fece quelli sì pronti, e vivaci, che ec. *(N)*

✲§. CLXXXVI. *Prender piede, parlandosi di opinioni, di dottrine, di usi, e simili, vale Cominciare ad essere accettate dai più. Sagg. nat. esp.* 208. Questa dottrina, la quale particolarmente pare che abbia preso piede ne' tempi moderni, non fu del tutto ignota agli antichi. *(C)*

✲ §. CLXXXVII. *Prender porto, vale Apportare. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. §. *ult.* Con tal disegno iti fin sopra la costa di Cocincina, entrarono a prender porto in Canton. *E appresso:* Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che non andasse a prender porto in Cangoscima. *(P)*

✲§. CLXXXVIII. *Prender pratica, vale Acquistarla. Cas. Bell. Dant.* 2. 343. Presa ben pratica di queste natie grazie, voi farete sempre di belli versi. *(C)*

† ✲ §. CLXXXIX. *Prender pratica con alcuno, vale Divenire amico d' alcuno, Dimesticarsi con alcuno. Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi, e de' moti. *(N)*

✲ §. CXC. *Prendere questione, o quistione, vale Questionare. G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso con Mastino di Verona. *Alam. Antig.* Che quistion prendi tu per una donna? *(P)*

✲ §. CXCI. *Prender rinfrescamento, vale Rinfrescarsi, Riposarsi. Bus.* 76. Dopo a tre giorni, avendo preso rinfrescamento, lo re dona grandissimo tesoro all' ammiraglio. *(C)*

✲ §. CXCII. *Prender riparo, vale Provvedere. Bus.* 24. Prendete riparo che tale provincia e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere. *(C)*

✲ §. CXCIII. *Prender sanità, vale Guarire, Racquistare la salute. M. V. l.* 5. *c.* 25. Di lunga malattia, e quasi incurabile, non pensando potere cansare altrove, come fu piacere di Dio, prese perfetta sanità nella città di Firenze, e guarito fu onorato di doni, e d' altre cose. *(CP)*

✲ §. CXCIV. *Prendere scusa ad uno, vale Scusarsi con esso lui. M. V. l.* 8. *c.* 79. Gli Ambasciatori, fornito il servigio tornarono a Firenze, e di loro falli presono scusa a' Governatori del Comune, con quelle belle ragioni, che seppero meglio divisare. *(CP)*

✲ §. CXCV. *Prendere sdegno, vale Sdegnarsi. Bocc. nov.* 64. 3. Di che la donna avvedendosi prese sdegno. *(C) G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione, e isdegno preso con Mastino di Verona. *(P) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 4. Molte spose, che ne' primi riscontri presero sdegno col marito si rassembrano a colui che ec. *(N)*

✲ §. CXCVI. *Prender servigio, vale Servirsi, Giovarsi di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec., e digli che ne prenda servigio, e va con lui ec. *(V)*

✲ §. CXCVII. *Prender sicurtà, vale Prender fidanza. Pass.* 16. La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d' offenderlo, perchè egli è buono. *(V)*

✲ §. CXCVIII. *Prendere smarrimento, vale Smarrirsi, Sbigottirsi. Dant. canz.* Io presi tanto smarrimento allora Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati. *(Br)*

✲ §. CXCIX. *Prender soggiorno in alcun luogo, vale Stanziarvisi, Pigliarvi dimora. Tass. Ger.* 12. 32. E preso in picciol borgo alfin soggiorno Celatamente ivi nutrir ti fei. *(C)*

✲ §. CC. *Prendere soldo, vale Stare a soldo. Guicc. Stor.* 4. 205. Oltre all' essere dei migliori fanti Italiani, che allora prendessero soldo. *(D)*

✲ §. CCI. *Prender sospetto, vale Insospettire.* Lat. *in suspicionem venire. Cronichett. Amar.* 73. Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Di che egli prese sospetto non così fosse come era. *(C)*

✲ §. CCII. *Prendere speranza, vale Sperare, Confidarsi. Petr. Uom. Ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo incarico della proposta guerra. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui. *(C)*

✲ §. CCIII. *Prendere spiaggia, vale Accostarsi alla spiaggia, Approdare. Car. Long. Sof. lib.* 2. Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, e parendo loro accomodato alla caccia, presero spiaggia *(Br)*

† ✲ §. CCIV. *Prender supplizio d' alcuno, vale lo stesso che Pigliarne pena. Guicc. Stor.* 17. 63. Presi i due santi e fattone solennemente il processo ec. ne presero pubblicamente il debito supplizio per infamare il Pontefice. *(N)*

† ✲ §. CCV. *Prendere talento ad uno di cc. vale Venirgli voglia di ec. Bemb. Asol. lib.* 3. Le prese talento di voler intendere quali stati fossero i loro ragionamenti. *(Br)*

✲ §. CCVI. *Prender termine, vale Terminare. M. V. l.* 5. *c.* 27. Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *(CP)*.

† §. CCVII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσκελλειν. *Tesorett. Br.* 11. 89. Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra.

✲ §. CCVIII. *Prendere una cosa di peso, vale Prenderla sollevandola interamente da terra. Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso ad una balestrata. *(C)*

✲ §. CCIX. *Prender un luogo, vale Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi *(cioè* non erano in determinati conventi). *E appresso:* Fue da Dio rivelato a santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo; imperocchè l' Ordine suo dovea ec. crescere in grande moltitudine di frati: e in cotesta rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *E* 73. E quanto santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso *(cioè* nel quale s' era messo). *E* 103. E così accettarono ec., e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' frati in esso monte *(cioè* appostarono, determinarono). *(V)*

✲ §. CCX. *Prendere un salto, vale Spiccarlo, Farlo. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Posta la mano sopra di una di quelle arche che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte. *(V)*

✲ §. CCXI. *Prendere vaghezza, vale Dilettarsi. M. V. Stor. l.* 7. *c.* 71. Il giovane prendendo vaghezza di veder pescare, follemente si mise in una barca: e valicando legni armati di Greci presono la barca. *(CP)*

✲ §. CCXII. *Prendere vanagloria, o come anticamente si diceva vanagrolia, vale Divenir vanagloriosо. Bus.* 16. Uomo non dee delle prosperitdi delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagrolia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano ec. prendere audacia nè vanagrolia. *(C)*

§. CCXIII. *Prender veleno, vale Essere avvelenato.* Lat. *veneno infectum esse. Bocc. Introd.* 9 Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

✲ §. CCXIV. *Prender vendetta, vale Vendicarsi. Guid. G.* 26. 4. E così il tengano a freno infino ch' elli venga a loro a prender finalmente vendetta di lui. *Belc. Vit. Es. cap.* 61. E così molestandomi prendo di lui vendetta. *(C)*

✲ §. CCXV. *Prender vento, figurat. si dice dello Smarrirsi in favellando. V.* VENTO. (*)

✲ §. CCXVI. *Prendere viaggio, vale Mettersi in via, Avviarsi. Marc. Pol. Viagg.* 3. 3. Montarono a cavallo e presono loro viaggio. *(Br)*

✲ §. CCXVII. *Prender vigore, vale Divenir vigoroso. G. V.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore, e conforto. *(P)*

✲ §. CCXVIII. *Prender viltà, vale Avvilirsi, Perdersi d' animo. Din. Comp.* 2. 31. La gente che tenea co' Cerchi ne prese viltà, dicendo: Non è da darsi fatica, che pace sarà. *(C)*

✲ §. CCXIX. *Prender vita aspra, dura, e simili, vale Mettersi a far vita dura, aspra, e simili. Med. Arb. Cr.* 20. Prese ancor messer Gesù vita dura, e aspra, e solitaria, per dar fortezza alle menti de' fedeli. *(C)*

✲ §. CCXX. *Prenderla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa contro alcuno rabbiosamente, e con ogni sforzo. « Cecch. Stiav.* 3. 3. Se dopo tanto disagio io ci facessi Opera che nol credo, perciocchè ella Non l' ha presa co' denti a modo mio ». *(C)*

✲ §. CCXXI. *Prenderla contro alcuno, vale Crucciarsi, Risentirsi, ec. Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 77. In vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il padre avesse ritratto lui solo, e messolo in veduta, e in abbominazione del popolo, fremeva ec. *(P)*

✲ §. CCXXII. *Prenderla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* Lat. *alicuius tutelam suscipere. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. In tanto Vitellio, che l' avea presa per lei più di tutti, favoritissimo, vecchissimo ec. toccò un'accusa *(il lat. ha: precipuus propugnator eius). (CP) Bart. As.* 2. 93. Prendendola per lui cominciò a far le maraviglie sopra il vicario, dicendo, che co' peccatori si vuole essere molto amorevole. *(N)*

✲ §. CCXXIII. *Prendersela contro alcuno, vale Adirarsi con alcuno. Salvin. disc.* 3. 150. Or qui, ec. io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza d' umane belve, che adulatori e lusinghieri si nomano. *(C)*

✲ §. CCXXIV. *Prendersi diporto, vale Ricrearsi, Sollevarsi. Salv. Dial. Amic.* 6. Per la qual cosa, come prima gli fu onesto per la cura delle cose più gravi prendersi alquanto diporto ec. fece ec. apparecchiare un solenne convito. *(C)*

✲ §. CCXXV. *Prendersi in checchessia, vale Applicarsi, Darsi a checchessia. Fav. Esop.* 62. Spiritualmente possiamo intendere per la casa del malvagio signore la contaminata coscienza corrotta, che si diletta in iscellerati peccati, e per lo sparviere chi in esse male operazioni si prende. *(N)*

✲ §. CCXXVI. *Prendersi onta di una cosa, vale Riputarsela a disonore, a male. Bocc. nov.* 26. 8. Io non so se Filisello si prese giammai onta dell' amore che io vi portai. *(C)*

✲ §. CCXXVII. *Prendersi una doglia, o simile, ad uno, maniera di dire, che s'usa quando alcuno è soprappreso da alcun dolore. Malm.* 3. 39. Chi dice ch' una doglia se gli è presa. *(C)*

✲ §. CCXXVIII. *Prendersi pensiero, vale Darsi cura. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *(C)*

*† ✲ PRENDIBILE. *Add. Che può prendersi Salvin. Opp. Cacc.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof. pag.* 2. *(Londra* 1747) Cercava un'astuzia contra il giovane, poichè anche allo Iddio pareva difficilmente prendibile. *(A)*

PRENDIMENTO. *Il prendere.* Lat. *prehensio. Lib. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo da persone innumerabili ricevano servizii. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.

† PRENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prende.* Lat. *prehendens.* Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Lib. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te essere quasi la prima prenditrice delle sante armi.

✲ PRENOME. *Antinome, Il nome che si prepone al nome gentilizio.* Lat. *praenomen.* Gr. πρῶτον ὄνομα. *Borgh. Orig. Fir.* 99. Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed essi dicevano prenomi. *(V) Salvin. Disc.* 2. 314. Aggiugnevano avanti all' antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo e secondo nome romani, cioè il prenome e 'l cognome del padrone. (*)

✲ §. *Prenome, per Cognome. Lemm. Testam.* 81. Il nome e prenome d' esso povero ec. sia scritto in uno libro di carte di pecora. *(C)*

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* Lat. *praedictus, praenominatus.* Gr. προλλεμένος. *Cr.* 4. 19. 2. Ma in tutti i prenominati modi di letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga ✲ *Segr. Fior. Pr.* 12. Mi resta ora a discorrere generalmente le offese e difese che in ciascuno dei prenominati possono accadere. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 248. Gli atti virtuosi ec. che sin qui contati abbiamo a secondare e seguire tutte le altre prenominate virtù primarie, atti virtuosi essere non ponno, se loro non dà mano ed aiuto la temperanza. *(F)*

PRENOTARE. *Notare avanti.* Lat. *praenotare.* Gr. προσημαίνειν. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare: la prima si è del nome di questo libro, ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* Lat. *praenotatus.* Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

✲ PRENOZIONE. *Cognizione precedente un' altra, con relazione d' anteriore o posteriore, siccome la cognizione dell' antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. Red. Lett. (A)*

† ¶ PRENUNCIARE, e PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare per divina ispirazione ciò che dee succedere.* Lat. *praenunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale pronunziando la predetta prigionia, si dice per tanto: fu menato prigione il popol mio.

✲ §. I. *Vale anche Predire per certe regole una cosa che dee succedere. « Vit. SS. Padr.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo ». *(C)*

✲ §. II. *Prenunciare, vale anche Avvertire, Dare avviso d' una cosa che verrà; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutr. « Vit. SS. Pad.* 1. 30. Lo speculatore di David che stava

in sulla rocca prenunziava di quello, che vedea venire da lungi ». *(C)*

✲ §. III. *Prenunciare, vale anche Stabilire il giorno, Annunziare il tempo, in cui si farà checchessia. Pallav. Stor. Conc.* 2. 708. Fu poi letto il secondo decreto, che prenunciava la sessione pe'quattordici di maggio. *(N)*

✲ PRENUNCIATO, e PRENUNZIATO. *Add. da Prenunciare, e Prenunziare.* Lat. *praenunciatus.* Gr. προαγγελεις. *S. Greg. Omel.* 1. 1. Ma conciossiacosachè molte delle cose prenunciate sieno già compiute, non ci è dubbio, che seguiranno ancora quelle poche, che restano. *(TC) S. Agost. C. D.* 12. 21. L'autorità delli libri divini ec. mostra sè avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate, ec. *(B) Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un'orribile carestia. (*)

✲ PRENUNZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prenunzia. Fr. Giord. Gen.* 167. Gabriello è a dire *prenunziatore*, e questo nome gli è dato, perocchè annunziòe alla Donna nostra la incarnazione di Messer Iesù. *(Pe) Omel. S. Greg.* 1. 264. Ebbe adunque due testimonii, e pronunziatori della sua ascensione. *(N)*

✲ PRENUNZIATRICE. *Femm. di Prenunziatore. Salvin. Ian. Orf.* Prenunziatrice di malvagi fatti. *(A)*

*†✲ PRENUNZIO. *Add. Annunzio di cosa futura. Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze. *(V)*

*† PRENZE, PRENZA, *voci antiche, e oggi* PRENCE *dei poeti. Principe.* Lat. *princeps.* Gr. αρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali ec., nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim.* 42. Ch'al prenze delle stelle s'assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

*† PRENZESSA, e PRENCESSA. *Voci inusitate. Principessa. G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

† ✲ PREOCCUPARE. *Occupare avanti.* Lat. *præoccupare.* Gr. προλαμβάνειν. *Teol. mist.* L'una disidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Gio. Grisost.* 29. Miseri! non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare lo fuoco dello 'nferno. ✲ *Vinc. Mart. lett.* 50. Io lodo nondimeno in voi la copia e gli ornamenti del dire: l'artificio d'aver preoccupati i luoghi: la invenzione in colorir le calunnie, ec. *(V)*

✲ §. I. *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec. *(V)*

✲ §. II. *Preoccupare alcuno, o gli orecchi d'alcuno, vale Occupargli innanzi l'intelletto, inducendovi un'opinione svantaggiosa intorno a checchessia. « Serd. Stor.* 6. 243. Arrivato finalmente alla corte, trovò che gli orecchi del Re, e de' Satrapi erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie sì degli altri, sì de' magistrati ». *(C)*

✲ PREOCCUPATISSIMO. *Add. Superl. di Preoccupato. Magal. Lett.* Perchè ell'era preoccupatissima dai pregiudizii di un'educazione superstiziosa. *(A)*

✲ PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare. (C)*

† ✲ §. I. *Esser preoccupato in checchessia, o da checchessia, vale Esser dato interamente a checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Stimolato e preoccupato dalla mala coscienzia, parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno sè medesimo, ec. *E Discipl. Spir.* 3. Correggete colui, il quale è preoccupato da alcun difetto. *(V)*

✲ §. II. *Preoccupato, vale anche Male impressionato, Che ha l'intelletto occupato da opinioni svantaggiose a checchessia. Bellin. Disc.* 1. 111. Le vorreste piuttosto giudicare o inganni d'occhio, o immaginazioni vane di cervelli fantastichi, o preoccupati. *(C)*

✲ PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* Lat *præoccupatio.* Gr. προκαταλήψις. (*)

† ✲ §. *Preoccupazione, vale anche Opinione favorevole, o sfavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarla, o conoscerla. Salvin. Disc.* 1. 370. Predicano esser necessario, per imparare e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima che uno ha per altri, ec. (*)

✲ PREONORATO. *Onorato con prelazione, o prevenzione. Salvin. Man. Epit.* Vedi che, scorgendo alcuno preonorato o ingrandito ec, tu non lo predichi per felice. *(A)*

✲ PREORDINARE. *Predestinare, Ordinare avanti.* Lat *præstituere.* Gr. προορίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti; e che creare mi dovessi ab eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo giusto suo, ec. *(V) Segner. Mann. Apr.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall'eternità. (*)

✲ §. *E col terzo caso. Cavalc. Att. Apost. cap.* 17. Credettero e ricevettero il battesimo tutti quelli, che erano preordinati a vita eterna. *(CP) Omel. S. Greg.* 2. 296. O con istimoli di flagelli, o con ispirito di compunzione ammaestra tutti coloro, i quali egli ha preordinati a vita. *(N)*

*†✲ PREORDINATO. *Add. da Preordinare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonii. *(V)*

*†✲ PREORDINAZIONE. *Il preordinare, Predeterminazione. Segner. Mann. Dic.* 2. 1. Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione; non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nell'effetto. *(V)*

† ✲ PREPARAMENTO. *L'Atto, l'Azione colla quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.* Lat. *præparatio.* Gr. παρασκευη. *Ott. Com. Purg.* 11. 137. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

✲ §. I. *Preparamento, si dice anche dell'Apparecchio di tutto ciò che sia di pompa, e di solennità. « Serd. Stor.* 2. 79. Venne la nuova d'un tanto preparamento ». *(C)*

✲ §. II. *Preparamento, si dice anche dell'Azione, e del Modo di preparare certe cose affine di usarle, e conservarle. Bellin. Disc.* 1. 133. Abbisogna loro una gran varietà di manipolazioni, e di preparamenti prima che vengano introdotti nel corpo. *(C)*

PREPARANTE. *Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. παρασκευαζων.

§. I. *Preparanti, si dicono da' Medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre.* ✲ *Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie e delle vene preparanti. (*)

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera.* Lat. *præparare.* Gr. παρασκευαζειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova dellibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le' andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor.* 5. 119. Finse d'essere un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. ✲ *Galil. Operas. Astr.* 460. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. tanta parte, quanta appunto è la lunghezza di un grado del nostro quadrante. *(C)*

§. I. *Preparare, è anche term. medico; e si dice tanto de' modi d'operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d'alcune diligenze dell'arte intorno a'medicamenti. Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo, in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni, lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varii modi.

✲ §. II. *Preparare, in signific. neutr. pass. vale Far ciò che è necessario per venire al fine che altri si propone. Segner. Mann. Dicemb.* 1. 1. La colpa è tua; perchè potendo anche tu prepararti ad essa, come fan tanti buoni servi di Dio, lasci tuttavia di ciò fare o per disapplicazione, o per dappocaggine. *(C)*

✲ §. III. *Prepararsi di gente, vale Provvedersi di soldatesche. Guicc. Stor.* 10. 215. Pure, movendolo *(il Duca di Ferrara)* più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. *(Pe)*

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. Stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare.*

Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel signific. del* §. I. *di* PREPARARE. *Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi *(medicamenti)* alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette, ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza, ec. *Red. Esp. nat.* 50. Da questi serpenti, in così fatta guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

✲ PREPARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prepara. (A)*

PREPARATORIO. *Add. Che prepara, Atto a preparare.* Lat. *præparatorius.* Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 371. Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.

✲ PREPARATRICE. *Verbal. fem. Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose stare non potevano ec., si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizion di quell'uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio. (*)

† PREPARAZIONE. *Azione colla quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.* Lat. *præparatio.* Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell'orazione. *E appresso:* Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s'è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. *Ott. Com. Inf.* 16. 295. Ultimamente fa preparazione all'ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L'uomo, ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito. ✲ *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. Considera come questa preparazione altra è rimota, altra è prossima. *(C)*

§. *E Preparazione, per lo Preparare, nel signific. del* §. I. *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec. se n'è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

✲ PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav Barb. alla voce* PREPENSATA. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare. *(V)*

✲ PREPENSATO. *Premeditato. Fr. Barb.* 141. 7. Quell'è ben fondato, Che tutto ha prepensato. *E* 204. 9. Tu siedi A magion prepensata. *(V) Ott. Com. Inf.* 17. 310. La seconda *(cosa)* si è a dimostrare, come la frode è peccato prepensato. *(C)*

✲ PREPONDERANTE. *Che prepondera.* Lat. *præponderans.* Gr. ὑπερβαρεῖν. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell'amor divino preponderante ad ogni altro. (*)

*† ✲ PREPONDERANZA. *Eccedenza nel peso. Segner. Paneg. pag.* 508. *(Baglioni* 1728*).* Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza ec., come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante. *(A)*

¶ PREPONDERARE. *Superar di peso.* Lat. *præponderare.* Gr. ὑπερβαρῶν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere, e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

✲ § *Figuratam. vale Avere più forza, Prevalere.* « *Salvin. Disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte di uno straniero »? *(B)*

✲ PREPONDERAZIONE. *Preponderanza, Prevalenza. Del Pap. Um. secc. (A)*

¶ PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi.* Lat. *præponere.* Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. ✲ *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Opporranno oltr'a questo più maniere di favellari, nelle quali l'articolo a nome addiettivo è preposto. *(V) Bemb. Pros.* 3. 149. Due fini hanno e nella seconda e nella terza voce di questo numero, secondo che essi prepongono, o pospongono la *N. (C)*

✲ §. I. *Preporre, figuratam. vale Dar la preferenza, Esser in favore d'una persona, o d'una cosa piuttosto che d'un'altra.* « *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m'abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messer Ansaldo, ec. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie ». *Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene che egli preponesse questa posta all'altra. *(C)*

✲ §. II. *Preporre, vale anche Dare la sopraintendenza di checchessia, Far presedere a checchessia.* Lat. *præficere, Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. Gl'Imperatori avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamarono Tironi, uno maestro ad esercitargli. *(CP) E* 1. 30. Il che non procede da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti. *(C) Car. Ea. lib.* 6. *v.* 841. Ma me di ciò che dentro vi s'accoglie Ecate istrusse allor che ai sacri boschi Mi prepose d'Averno. *(B) Tass. Ger.* 1. 18. Non che il vedersi agli altri in ciel preporre D'aura d'ambizion gli gonfi il petto. *(D)*

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone. Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli dei Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

✲ PREPOSITO. *Capo, Guida. Fior. Ital.* 33. Ed ecco li figli d'Isdrael essendo afflitti li prepositi loro andarono a Faraone. *(C)*

PREPOSITURA. *Propositura. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de'Pontefici, non le prepositure del pretorio.

✲ §. *Prepositura, dicesi anche il Luogo, o la Casa del Preposto. Car. Lett.* O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso, che eravate per venire. *(A)*

† PREPOSIZIONE. *Term. de' Grammatici. Parte indeclinabile dell'orazione, che serve a manifestare la relazione che hanno tra sè nel discorso le persone, o le cose.* Lat. *præpositio.* Gr. πρόθεσις. *Sen. Pist.* Eziandio e'sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni. ✲ *Buommatt. Tratt.* 15. *cap.* 1. Preposizione è una parte indeclinabile del parlare, che aggiunta ad altra parte, ha forza di variarla o nel caso, o nella significazione. *(FP)*

*† ✲ PREPOSSENTE. *Add. Prepotente. Salvin. Iliad.* 8. 612. Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai ec. Struggere grande armata degli Argivi. *(A)*

✲ PREPOSTERAMENTE. *Avverbio. A rovescio.* Lat. *præpostere.* Gr. ἀνεστραμμένως. *Gal. Macch. Sol.* 98. Come che poco importasse il registrargli prepostèramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione. (*)

✲ PREPOSTERO. *Inopportuno, Che viene fuori di luogo, e del tempo debito. Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 206. A noi ancora sia dato campo di parlare, e d'essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni, ed interessi. *(B)*

*† ✲ §. *Prepostero, vale anche Che viene avanti, quando dovrebbe venir dopo. Gal. Dif. Capr.* 204. L'uno è il converso dell'altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello che metto io nel mio strumento ec. *(A)*

PREPOSTO. *Sust. Proposto.* ✲ *Moral. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l'ordine de' prepositi, e per la terra il popolo suggetto. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. Dormono i Prepositi, dormono i Parrochi, dormono gli uffiziali. *(TC)*

¶ PREPOSTO. *Add. da Preporre.* Lat. *præpositus. Guicc. Stor.* 17. 41. Talamone ec., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato ai Sanesi.

*† PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; e oggi s'usa ordinariamente in mala parte.* Lat. *præpotens.* Gr. ὑπέροχος.

*† PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente; e oggi s'usa ordinariamente per Abuso di potere.* Lat. *præpotentia.* Gr. ὑπεροχή. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La pelle, che cuopre la punta del membro virile.* Lat. *præputium.* Gr. ἀκροβυστία. *Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzii di Filistini, dicendo, che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzii di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. ann.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio, che cuopre, e veste l'arnese genitale.

¶ PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione.* Lat. *immunitas, prærogativa.* Gr. προτέρημα. *Liv. Dec.* 3 Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta.

✲ §. I. *Prerogativa, vale anche Dote, Buona qualità.* « *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini ». *(C) Segner. Mann. Apr.* 29. 1. Tu sei parco in lodare le sue prerogative, ed in divolgarle per non accrescerti da te stesso i rivali. *(V)*

✲ §. II. *Prerogativa, parlandosi di cose inanimate, vale Proprietà, Qualità.* « *Red. Esp. nat.* 23. D'un'altra prerogativa dotavalo *(il cocco)* questo sopramentovato valentuomo ». *(C) Segner. Mann. Magg.* 21. 5. Udite le prerogative ammirabili d'un'acqua tanto perfetta qual è la grazia, dovrai dir subito ancora tu ec. *(qui figuratam.). (V)*

✲ PREROGATIVAMENTE. *Avverb. Per prerogativa. Uden. Nis.* Benchè Persio il nomini prerogativamente *Prægrandi cum sene. (A)*

† PREROGAZIONE. *Voce poco usata. Prerogativa.* Lat. *prærogativa.* Gr. προτέρημα. *Ott. Com. Inf.* 4. 57. Quivi lievemente imprese ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

*† ✲ PRERUTTO. *V. L. Add. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pieno di burroni, e dirupi. Sallust. Iug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto, e quasi tagliato monte, la pianura fangosa, per l' acqua del verno, avea fatto padule. *Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e, non che altro, spaventosissimi a guardargli, ec. *(A)*

† PRESA. *L' azione del prendere, dell' impadronirsi.* Lat. *captio, prehensio.* Gr. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 1. Banduedar Soldano de' Saracini, dopo la presa ch' avea fatta della città d' Antioccia, e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia. ✲ *Bern. lett.* 45. Qua non si ha una nuova al mondo dalla presa di Milano in poi che ha già la barba. *(C)*

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura.* Lat. *captivitas.* Gr. ἀιχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore. ✲ *Segr. Fior. Stor.* 6. 173. Niccolò ec. intesa la rotta, e la presa del figliuolo, pel dolore morì. *(N)*

† §. II. *Presa, favellandosi di medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. P. N.* 21. Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec., Stilla un pertugio d' un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D' olio caldo, con senа stemperata, E d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.*

✲ §. IV. *Presa, si dice anche Tutta la quantità del bottino che si fa in guerra.* Lat. *spolia. Tac. Dav.* Considerava l' Italia come sua presa. *(N)*

§. V. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

§. VI. *Presa, per lo Luogo, o Parte onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte; ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

✲ §. VII. *Per Strumento, o altro con cui si prende. Bart. Simb.* 1. 14. E proseguendo a ricordare con Nicandro la varietà de' colori *(parla degli Scorpioni)* e la moltitudine delle spezie ec., e le branche, e le prese, e i focili delle gambe ec., vien finalmente a riscontrare con questo pestilente animale, il maligno spirito. *(Br)*

§. VIII. *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno.* ✲ *Pallad. Genn.* 11. Le tavole, ovvero prese della vigna, sieno a volontà del signore. *(N) E Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. IX. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* Lat. *dare optionem.* Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch' io li do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. Stor.* 15. 590. I Padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

✲ §. X. *Presa, dicesi anche del Luogo, o Parte dove si vuol prendere in lottando. « Dant Inf.* 16 Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio ». *(C)*

✲ §. XI. *Presa, si dice anche del Modo di venire alle prese nell' azzuffarsi, nel lottare, o nel combattere. « Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec., ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato, ec. ». *(C)*

§ §. XII. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotal atto è pur detto Presa. Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon, che venire alle prese.

§. XIII. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

✲ §. XIV. *Venire alle prese, si dice anche del Venire a parole, del Contendere con parole. Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S' ha a venire alle prese: All' entrar d' ogni porta Venir alle contese. *(C)*

✲ §. XV. *Andare alle prese, vale Strignersi addosso all' avversario ad oggetto di pigliarlo per qualche parte; e figuratam. vale Strignere negozio, o simili. V.* ANDARE *(A)*

§. XVI. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne pruova. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

✲ §. XVII. *Presa, vale anche Appicco, Comodità di far checchessia. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Sesto Pompeio, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame, vergogna di casa sua *(il Lat. ha:* Quod initium S. Pompeius agitandi adversus Lepidum odii nactus). *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Del qual costume per esser notabile e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove. *E Col. Lat.* 389. Trovando questa voce Pretore nelle 12. tavole ec. penso di avere buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Il nimico vigilante sta sempre intorno alle tue azioni e cercando buona presa, d' ogni intorno cinge la tua vita. *(C) Segr. Fior. Stor.* Parve ai Veneziani di avere giusta presa di prender l'armi. *(FP)*

†§ XVIII. *Onde Dar presa, vale Dare occasione, o comodo di far checchessia.* Lat. *occasionem præbere. Salvin. Disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

§. XIX. *Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina, o simili; e questo cotale assodamento è pur detto Presa.* Lat. *conglutinari.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. Oraz.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. Stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare coi picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XX. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista.* Lat. *primo adspectu. Sen. Pist.* 100. E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo n' aspettava.

✲ §. XXI. *Presa, chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili, Quel pezzo di ferro, che s' attacca al massello per poterlo stirare, e battere. (A)*

✲ §. XXII. *Presa dell' acqua, term. degli Idraulici. Il luogo d' onde si deriva l' acqua d' un fiume, o torrente, mediante un incile, in un canale. Guid. Gr. Rel.* Questa presa dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un altro ramo. *(A)*

✲ PRESACCHIO. *Termine de' Contadini. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco, per profondarla bene nel terreno. Red. Voc. Ar. (A)*

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat. *præsagium.* Gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' prim' anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio. ✲ *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* Primo presagio al suo lieto destino. *(TC)*

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* Lat. *præsagire.* Gr. προμαντεύεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10-11. Nè, all' arrivare nella Giudea, s' incontrano le sassate, come ci presagiscono alcuni, i quali ci vogliono fare anteporre la salute corporale di noi alla spirituale del nostro prossimo. *(TC)*

*† PRESAGO. *Indovino, Che sa, o prevede il futuro.* Lat. *præsagus.* Gr. προειδώς. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivar del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 4. Gli esce incontra, presago di tale arrivo, a lasciarsi prendere. *(TC) Car. En.* 7. 408. Or se del vero Punto è 'l mio cor presago, egli è quel desso, Cred' io, che 'l fato accenna, e 'l credo, e 'l bramo. *(C)*

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la spe-

ranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

✲ PRESANTIFICATO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo. (A)*

✲ PRESAPERE. *Sapere innanzi. (A)*

*† ✲ PRESAPUTO. *Add. da Presapere. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 134. E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice, di' ec., Affinchè, presaputi delle tue Opre tutti i precetti, e uccida fiere, ec. *(A)*

✲ PRESBITA. *Termine didascalico. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente. (A)*

✲ PRESBITERALE. *Add. Voce dell' uso. Di prete, Spettante al presbiterato. (A)*

¶ PRESBITERATO. *Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον.

✲ §. *Presbiterato, dicesi anche del Secondo de' tre ordini, in che sono divisi i cardinali. « Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono 46 chiese cardinalane, delle quali v' ha 28 presbiterati, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18 *». (Pe)*

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per li preti, di cui vedi più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. *presbyterium.* ✲ *Ces. Descr.* 11. Non picciolo impedimento a ben incarnar questo disegno fu la interiore struttura del tempio, nella parte del presbiterio, e del coro. *E* 12. Ora il detto imbasamento sì alto avea tutto il presbiterio. *(C)*

✲PRESCEGLIERE. *Trascegliere. Cocch. Disc.* 1. 176. Questa dunque purissima e scientifica botanica prescelse il Micheli per suo principale studio. *(N)*

✲ PRESCELTO. *Add. da Prescegliere. Bottar. lez. Decam.* 2. 189. La divina bontà ec. qualche scintilla di luce conservava accesa nelle menti di alcuni pochi prescelti da essa con ispezial grazia. *(N)*

PRESCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπειξις. *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat. *præscius.* Gr. προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere prescient di quel fatto. ✲ *Salvin. Eneid. lib.* 6. E o tu, vate santissima, Dell' avvenir presciente. *(F)*

† PRESCIENZA, *e all' ant.* PRESCIENZIA. *Termine de' Teologi. Notizia del futuro, e non si dice che parlando di Dio.* Lat. *præscientia.* Gr. προειδησις. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia, ec.; e prescienza è quando Dio prevede, che debbe esser perduto. ✲ *E ivi:* L' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienzia, alcuna volta prescienzia ec., e alcuna volta providenzia. *(V) Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l' occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita, ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.

† PRESCINDERE. *Fare eccettuazione, Eccettuare, Lasciar da parte, Ommettere.* Lat. *omittere.* Gr. παραλείπειν. *Segner. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio. ✲ *E Pred.* 5. 9. Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi, e facendo una proposizione in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così. *(Br) E* 20. 5. Tutti furono d' intelletto acutissimo, e, prescindendo dal punto ancor controverso, furono versatissimi, in qualunque altra sorte di scienza ec. *(CP) E Sett. Princ. Illus.* 7. 3. Questi sempre confondono il senso che prescinde, con quel che nega. *(TC)*

PRESCI'TO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Gr. πρόγνωστος. *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

† §. *Prescito, si dice anche per Dannato; ed in questo senso si usa per lo più in forza di sust. Segner. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori indizii d' appartenere al numero infelicissimo de' prescìti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. πετασών, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

✲ PRESCRITTIBILE. *Add. Termine de' Legisti. Che soggiace a prescrizione. (A)*

✲ PRESCRITTIVO. *Add. Atto a prescrivere. (A)*

✲ PRESCRITTO. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione.* Lat. *præscriptum.* Gr. ἐπίταξις. *Car. lett.* 1. 50. Quanto a' cori, vedrete che ho trapassato un poco il prescritto vostro. *(C) Ar. Fur.* 42. 1. Qual duro freno, o qual ferrigno nodo, Qual, s' esser può, catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltre al prescritto innante? *(P) Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n' ha dato, ad ire direttamente per quella strada, che porta al cielo. (*) *E Settembr.* 5. 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo, le tue regole ec. *(V)*

† PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus. Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto *(cioè* limitato). *E* 220. Quanto è il poter d' una prescritta usanza! *(cioè* ordinata, stabilita, invecchiata). *Boez. Varch.* 2. 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine *(cioè* ordinato per legge immutabile). *Ott. Com. Inf.* 9. 160. Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati *(qui vale* scritte di sopra, o prima). ✲ *Tass. Amint.* 1. 1. Io qui trapasso il tempo ragionando, Nè mi sovviene ch' oggi è 'l di prescritto, Ch' andar si deve alla caccia ordinata Nell' eliceto. *(C)*

† PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Ott. Com. Par.* 21. 480. Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; sicome diciamo d'uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d' averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste? ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Convenne dunque che eglino, col negar ogni volta i frutti con tanto di sfacciataggine ec., aspirassero tra sè stessi a volere a poco a poco prescrivere, di maniera che un giorno non si avesse a dubitar più che la vigna non fosse loro. *(TC)*

† §. I. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine.* Lat. *præscribere.* Gr. περιορίζειν. *Dant. Par.* 21. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba *(qui* prescriba *per la rima).* *But. ivi:* Cioè innanzi ch'elli muoia, cioè innanzi, che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è conceduto, che d' Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

† §. II. *Prescrivere, vale anche Ordinare, Statuire, Stabilire precisamente quello che si vuole che sia fatto.*

✲ PRESCRIVIMENTO. *Ordinazione. Segner. Miser.* Secondo il prescrivimento già datone dalla legge. *(A) Bellin. Disc.* 3. 12. Diverrà egli bensì d' un abisso di confusione e di tenebre, un universo d' ordinazioni e di lumi, ogni volta che tu con le scienze tue secondo il mio prescrivimento e governo l'artifizi e manipoli. *(F)*

PRESCRIZIONE. *Termine legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere.* Lat. *præscriptio.* Gr. παραγραφή. *Cavalc. Discipl. Spir.* L' uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien', ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

§. *Per Ordinazione. Red. Cons.* 2. 31. Vede, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

✲ PRESEDENTE. *Che presiede. Bocc. C. D. (A)*

PRESEDERE, e PRESIEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza.* Lat. *præesse, præsidere.* Gr. προστατεῖν. *Segner. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giug.* 9. 3. A lui sta il presedere. ✲ *E Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Vogliono i più di loro rappresentarlo nel personaggio maestoso di chi presiede. *(TC)*

† ✲ PRESEGGENZA. *Lo stesso che Presidenza. Salvin. Iliad. lib.* 12. *v.* 414. Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza, e 'n carmi, ec. *(A)*

✲ PRESELLA. *Term. de' Magnani. Pezzo di ferro, o d' acciaio con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far*

riprese, o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare. (A)

*† PRESENTAGIONE. *V. A. Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις.

§. *Nel numero del più denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 11. 12. E che questo ch' io dico sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

✲ PRESENTANEAMENTE. *Avverb. In modo presentaneo. Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 22. Quello, che il gusto detta loro *(agli uomini)* presentaneamente può più che il timor lontano di quel che loro può avvenire di danno. *(F)*

† ✲ PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, in un subito.* Lat. *præsens, præsentaneus.* Gr. παρυστατικός. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l' aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *Viv. Disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

✲ §. *Presentaneo, vale anche Che viene in un subito, di presente. « Red. Cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento ». *(C)*

*† ✲ PRESENTANTE. *Add. usato anche in forza di sustant. Chi presenta checchessia. Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fusse stato il presentante, poteva diminuire il credito, ec. *(A)*

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele. *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec., sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore, ec. ✲ *Stor. Eur. lib.* 1. Sotto colore di presentare Zuate di Maraote Pollacco ec; considerasse bene il paese con quella più diligenza che si potea. *(D) Car. lett.* 2. 160. Dico questo, perchè col farmi presentare, m' è parso che procediate meco per altra via. *(C)*

✲ §. I. *E col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Vedendo lo prete dell' eremo di Sciti la sua condizione, cioè ch' era molto dilicato, e uso a vita deliziosa, erane discreto, e presentavagli *(e regalavalo)*, e facevagli fare migliore vita. *E* 403. Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni e usati di farle parlare, e presentare, andossene ad un Giudeo malifico, e ec. *(V)*

✲ §. II. *E usato assolutamente. Dav. Camb.* 99. Quando occorre spese pubbliche per onorare un' entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo le fa, distribuendole a' suoi, a proporzione di lor faccende. *(N)*

✲ § III. *E detto anche di Dono mandato a persona lontana. Coll. Ab. Isac. Notiz.* 40. Un uomo mi presentòe per un garzone due sporte di vivande, e mandòglisi raccomandando *(cioè* gli mandò in dono). *(V)*

§. IV. *Presentare, per Porgere, Dare.* Lat. *porrigere.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

*† §. V. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* Lat. *reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò, e pregògli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Giachetto adunque col Conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Poi ch' egli *(Curio)* ebbe Pirro in fuga messo, Me 'l presentò armato d' un castello.

✲ §. VI. *Presentare alcuno a un benefizio, T. de' Canonisti, dicesi il Nominare che fa il patrono uno, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. Canc.* 86. Si deputino dai medesimi adunati i soliti procuratori a presentar l' eletto e vinto davanti all' ordinario in nome del popolo padrone. *V.* DARE BENEFICIO, §. *(C)*

✲ §. VII. *Presentare, per Figurare, Significare, Rappresentare. Medit. Vit. Crist.* 118. Venne la domenica mattina per tempo, la quale noi presentiamo lo di dell' ulivo, et apparecchiossi l' andare in Ierusalem ec. *(cioè; la qual domenica noi Cristiani figuriamo nel dì dell' ulivo). (CP)*

§. VIII. *Presentare, per Accostare,* Lat. *admovere. Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta, o di paglia in luogo, che torni comodo il presentargli l' ambra dopo di averla strofinata, e riscaldata. *E* 86. Allora recatasi l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa.

✲ §. IX. *Presentar la battaglia al nemico, vale Ordinare le schiere per forma, da obbligare il nemico a venire alle mani. Guicc. Stor.* 2. 195. Orliens, accostatosi con le sue genti alle mura di Vigevene, presentò la battaglia agl' inimici. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentar la battaglia al nimico, stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente. *(C)*

† §. X. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* Lat. *se offerre.* Gr. παριστάναι. *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi.

✲ § XI. *Parlandosi di cose, vale Offrirsi alla vista, Rendersi visibile. « Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini ». *(C)*

✲ §. XII. *E figuratam. « Rim. ant. M. Cin.* 52. Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a sè gli miei desiri, Presentansi pien tutti di martìri, ec. *Lor. Med. rim.* 86. Durerà questa nova maraviglia Infin che il lume de' begli occhi appare, E si presenti alle gelate ciglia ec. ». *(C)*

✲ §. XIII. *Presentarsi in un luogo, Presentarsi a una fortezza, o simile, vale Condursi in un luogo, Andare sotto una fortezza, o simile. Segr. Fior. Stor.* 5. 95. Deliberarono espugnar Barga, e con tutte le forze vi si presentarono. *E* 272. I Fiorentini si presentarono nel contado di Volterra. *(N)*

✲ §. XIV. *Presentarsi alla battaglia, vale Andare incontro alle schiere nemiche. Guicc. Stor.* 2. 215. L' avanguardia Franzese ec. si presentava alla battaglia con tanto impeto, che impauriti gli Italiani ec. si disordinarono quasi per loro medesimi. *(C)*

✲ §. XV. *Presentarsi alla mente, o simile, si dice di Tutto ciò che viene in mente, che occorre al pensiero. Guicc. Stor.* 1. 43. Presentandosegli maggiore senza comparazione la paura che la speranza, conobbe non essere altro rimedio a tanti pericoli, che ec. *E* 2. 172. Cominciò a presentarsegli innanzi agli occhi il secondo timore molto più potente, e molto più giusto che il primo. *(C)*

✲ §. XVI. *Presentare, figuratam. dicesi anche delle Opportunità, degli Affari ec. che sopravvengono. Guicc. Stor.* 1. 19. Nè se gli presentando per ancora opportunità di dare per altra via principio all' intento suo, faceva instanza di ottenere per moglie ec. una delle figliuole naturali d' Alfonso. *(C)*

*† ✲ PRESENTARIO. *Add. V. L. ed A.* Lat. *præsentarius, qui sit totus simul. Boez.* 146. Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette comprende, e a Dio è sempre eterno, e presentario stato, ec. *(V)*

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella *(chiave)* ec., con un buon volto disse: ec. *(cioè* portagli). *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d' aver danari per lo presentato dono *(cioè* dato, offerto). *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente *(cioè* donato, regalato). *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore *(qui in forza di sust., e vale La persona a chi si regala).*

✲ §. *Presentato, in forza di sust. Termine de' Canonisti. Colui che è stato nominato dal patrono, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. Canc.* 87. Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de' benefizii semplici, o Curati, nasce litigio, o infra i pretesi compadroni, o intra gli eletti stessi, o presentati. *(C)*

† PRESENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presenta.* Lat. *tradens.* Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi fiorentino. *Dav. Mon.* 111. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

† PRESENTAZIONE. *L' azione del presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

✲ §. *Presentazione, dicesi anche dell' Azione del presentare alcuno a un benefizio. Instr. Canc.* 87. Dentro al termine de' quattro mesi, possa esserne fatta la presentazione davanti all' Ordinario. *(C)*

† PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *But.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d' onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Ott. Com. Purg.* 20. 365. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l' attossicato presente, di che in breve nel viaggio morie. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Samuello ridusse tutta la sua giustizia a due capi: al non esser lui stato accet-

tator di persone, ec. e al non essere stato accettator di presenti. *(TC)*

§. *Cadere il presente sull' uscio*. *V.* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull' uscio.

† ¶ PRESENTE. *Add. Che è nello stesso luogo dove si parla; ed in questo senso è opposto ad Assente.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Bocc. Introd.* 25. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *Dant. Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

† ¶ §. I. *La presente opera, o simile, vale L' opera, o simile, che altri sta facendo, che altri va compilando, o intorno alla quale altri parla, o scrive.* Lat. *hic, haec, hoc.* Gr. οὗτος, αὕτη, τοῦτο. *Bocc. Introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l' opra grande, e bella mal gradita. ✲ *Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Comincia la seconda parte del presente canto. *Segner. Divoz. Venerd.* Dichiarazione della presente operetta. *(C)*

✲ §. II. *La Presente, detto assolutam. in forza di sust., vale La lettera che si scrive.* « *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso ». *(C) Malm.* Scrive un viglietto Ad un compagno suo capo bandito Dicendo che veduta la presente ec. Di notte tempo meni la sua gente. *(A)*

† §. III. *Presente, vale anche Che è nello stesso tempo nel quale si parla; ed in questo senso è opposto a Passato, e a Futuro. Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (cioè i costumi, che corrono nella presente età). *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che il vostro viso si nascose. ✲ *E Par.* 9. E ciò non pensa la turba presente Che Tagliamento ed Adige richiude. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 225. Non distinguendo l' uso dell' età presente da quella degli avoli, e de' bisavoli. *Car. lett.* 2. 174. A' quali mi son risoluto di dare spaccio di presente, per poter rimediare a' miei presenti bisogni. *(C)*

✲ §. IV. *Presente, in forza di sust. vale Tempo presente, ed è pure opposto a Passato, o a Futuro.* « *Petr. canz.* 22 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto ». *(C) Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Generano le voci proprie, e i proprii modi del dire ec. la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla dinanzi agli occhi ec. *(V)*

✲ §. V. *Per parola di presente, maniera usata dai Canonisti, allorchè due persone dichiarano, che si uniscono attualmente in qualità di marito e moglie; ed è opposto a Per parola di futuro. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Dovete ec. informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro. *(C)*

✲ §. VI. *Presente, in forza di sust. e nel numero del più, vale gli Uomini, che vivono al presente. Bocc. Vit. Dant.* 222. Firenze ec. secondo che le antiche storie e la comune opinion de' presenti pare che vogliano, ebbe inizio da Romani. *(N)*

✲ §. VII. *Presente, vale anche Quel tempo del qual si parla. G. V. lib.* 7. *cap.* 49. Appresso lui, del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. *E poco dopo:* E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie *(che certo non era il tempo in cui scriveva il Villani). (V) E cap.* 71. Lo re Carlo ec. sì venne di Puglia in Toscana, e il presente mese d' Agosto *(vale a dire* 80 *anni prima della Storia del Villani)* con sua Baronia entrò in Firenze. *(Pe)*

† §. VIII. *Presente, vale anche Che opera di presente; e dicesi di medicine, o simile. Varch. Ercol.* 146. La teriaca che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

† ✲ §. IX. *Presente, è anche termine grammaticale, e dicesi al Primo tempo di ciascun modo d' un verbo, ed è quel tempo che esprime una azione che si fa attualmente; e si adopera qualche volta anche in forza di add. Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell' uno la prima e la seconda del presente del primo modo nel verbo *paio* e *appaio*. *(V) Buommatt. Tratt.* 12. 10. Il tempo naturalmente si considera o passato, o presente, o non ancora stato. *E appresso:* E tutto quel che si fa o si pensa, cioè che già cominciato a farsi, o pensarsi, e ancora di fare, o pensare non si sia restato, si dice presente. *(C)*

✲ §. X. *Al presente, o In presente. posti avverbialm. valgono Presentemente. V.* AL PRESENTE, e IN PRESENTE. *(C)*

✲ §. XI. *Al presente, vale anche Immediatamente. V.* AL PRESENTE. §. *(C)*

§. XII. *Di presente, posto avverbialm. V.* DI PRESENTE.

✲ §. XIII. *Per al presente, posto avverbial. vale Presentemente. V.* PER AL PRESENTE. *(A)*

*† §. XIV. *Presente, si usa anche in forza di preposizione col secondo e terzo caso, e vale Alla presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec., e presente di lei a Guasparruolo dice che a lei gli diede.

§. XV. *In forza d' avverbio, per Presentemente, Di presente.* Lat. *in praesentia.* Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente. ✲ *Vit. S. Gir.* 57. E subito vedendolo molti che v' erano presente, discese fuoco di cielo. *E* 76. Essendovi presente molti di quella maladetta setta. *(V)*

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in praesentia. Lib. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. Esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E Cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora vale In presenza, In persona.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 6 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l' una parte, e l' altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *praecognitio. Salvin. Disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

† PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d' una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *praesentire, praesentiscere.* Gr. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec., la notte vi dovieno mettere gente d' arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. Claustr.* 425. Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Jac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente. ✲ *Car. En. lib.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. *(B)*

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire *(cioè* prontissimo). *Guicc. Stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza *(cioè* prontissima). *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata *(cioè* efficacissimo).

✲ §. I. *Per Favorevolissimo, o Potentissimo. Sannaz. Arcad. pr.* 9. Con proponimento di visitare il reverendo tempio di Pan presentissimo Iddio del salvatico paese. *(V)*

✲ §. II. *Per Imminentissimo. Salvin. Cas.* 104. Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede. *(N)*

✲ PRESENTITO. *Add. da Presentire. Dav. Lett.* 1. Lodando io già a Francesco il disegno presentito di Roma, il mi negò. *(C) Segr. Fior. Stor.* 4. 21. Il che presentito dagli avversarii, non solamente fu ser Martino difeso, ma Ser Pagolo privato, ec. *(N)*

✲ PRESENTUCCIO. *Diminutivo di Presente. Sust. Picciol presente. Il Vocabol. alla voce* PRESENTUZZO. (*)

*† ✲ PRESENTUOSO. *V. A. Lo stesso che Presontuoso. Valg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto ec., sopra la mia condizione fatto ardito e presentuoso ec., arditamente protestovi, ec. (*)

✲ §. *E in forza di sust. vale Cosa presentuosa. Dant. Conv.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio 'l sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *(C)*

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Picciolo presente.* Lat. *munusculum.* Gr. ὀωρημάτιον. ✲ *Vit. SS. Pad.* 4 33. L'uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. *(V) Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 74. *(ediz. Class.)* Se peravventura parlar vuole con una delle sue fanti ec., subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, ec. *(B) Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua, e di là, Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

*† ¶ PRESENZA, *ed ant.* PRESENZIA. *L'esser presente. Cospetto.* Lat. *praesentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua

presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' alta sua presenzia.

✲ §. I. *In presenza, Alla presenza, o Nella presenza d' alcuno, vale Dinanzi ad alcuno, Presente alcuno.* Lat. *coram.* « *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui, ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente ai Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia » . *(C)*

✲ §. II. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio » . *(C)*

✲ §. III. *Mettersi alla presenza di Dio, Darsi all' esercizio della presenza di Dio, o simili, dicesi dagli Ascetici del Considerar Dio come presente ad ogni nostra azione, del Darsi all' esercizio di considerar Dio come presente a quanto siam per fare. Segner. Mann. Sett.* 3. 2. Questo hai da fare: darti a cotesto esercizio della divina presenza, che tutti i santi raccomandano tanto. *(C)*

§. IV. *Presenza, vale anche Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali *(spiriti)* la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al cielo. ✲ *Teseid.* 2. 17. Esse non vollon da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza ec., Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza. *(B) Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza malinconico, ma era poi nella conversazione piacevole. *(TC) Ar. Fur.* 22. 56. E presuppongo che vinciate ancora, Che vostr' alta presenzia lo dimostra. *(FP)*

✲ §. V. *Bella, o brutta presenza di femmina, o simile, vale Femmina, o simile, di bello, o brutto aspetto. Varch. Suoc.* 5. 1. Questa è una bella presenza di femmina. *(C)*

✲ §. VI. *Di presenza, posto avverbialm. vale In persona. V.* DI PRESENZA. *(A)*

† PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Teol. mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del Diletto. *Ott. Com. Purg.* 10. 148. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all'altre cose tutte quante.

† PRESENZIALMENTE. *Avverbio. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Ott. Com. Purg.* 29. 522. Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Moisè, il quale solo nel vecchio Testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. Stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

✲ §. *Presenzialmente, per Allora allora, o Attualmente. Bocc.* g. 4. *nov.* 8. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto. *(V)*

PRESEPE, e PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *praesepe, praesepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. Cr.* Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficii. ✲ *Med. Arb. Cr.* 12. Abbraccia dunque, o anima mia, abbraccia quella mangiatoia, e quel presepe di quel bambino Dio. *(C) Alam. egl.* 1. 182. Voi troverete in pover panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, ec. Presso un fanciul, che nel presepio giace. *(B) Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

✲ §. I. *E figuratam. per Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, e per Alveare. Rucell. Ap.* 232. E dai presepi lor scacciano i fuchi, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Car. En. lib.* 1. *v.* 706. Scacciano i fuchi, ingorde bestie e pigre, Che, solo intente a logorar l' altrui, Delle conserve lor si fan presepi. *(M)*

✲ §. II. *E in genere femminino. Ott. Com. Purg.* 20. 358. Rammemorava com' ella amò povertade, inducendo approvazione di ciò, e la presepe, e la capanna de' pastori dov' ella partorì Gesù Cristo. *(C)*

✲ PRESERELLA. *Dim. di Presa, nel signific. del* §. II. *Red. Cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristeri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece. (*)

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, praeservatio.* Gr. σωτηρία. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto. ✲ *Segner. Incred.* 1. 6. 2. Mi farò lecito, a vostro preservamento, di avvilir la ragione fino a tal uso di riprovare i delirii. *(N)*

*† PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, praeservare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione dissecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille e pesci di mare, i quali per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. ✲ *Fortig. Ricciard.* 2. 36. Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva, ec.; Ma quando poi s' accorge che un bel serto D' oro il collo le cinge, e lei preserva, ec. *(B)*

✲ §. *Per Mantenere. Segr. Fior. Stor. l.* 2. Non si può una provincia mantenere abitata tutta, nè preservare in quella gli abitatori bene distribuiti senza questo ordine. *(CP)*

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Lib. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si èe la triaca. *Volg. Mes.* Questa si èe la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi.

✲ §. I. *E in forza di sust. vale Rimedio che preserva. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 18. Vogliono i medici che gli antidoti giovino senza paragone più a chi li prende come preservativi innanzi al veleno, che a chi li prende dopo per curativi. *(C)*

† ✲ §. II. *E figuratam. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo. (*) *E Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l' efficacia di tanto preservativo. *E num.* 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. *(V)*

✲ PRESERVATO. *Add. da Preservare.* Lat. *præservatus. Car. Eneid.* 10. 483. Indi avventossi a Lica Che da l' aperte viscere fu tratto De la già morta madre, e pargoletto, Preservato dal ferro, a te fu sacro Febo padre di luce. *(C)*

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

† PRESICCIO. *Add. Che è stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 82. Immaginati adunque che all' anima nostra immortale avvenga il medesimo che agli uccelli presicci. *(C)*

✲ PRESIDE. *Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presiedere. Cavalc. Att. Apost.* 82. Dimandarono a furore a Pilato preside, che l' uccidesse; e poichè questo fu fatto, ec. *(V)*

*† PRESIDENTE. *Sust. Colui, che presiede, che è il capo d' un' adunanza; e per lo più si dice di Magistrati; Prefetto.* Lat. *praefectus.* Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io potè', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. Stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

† ✲ §. I. *Presidente, si è anche detto in alcuni tempi il Magistrato, a cui è stata affidata l' amministrazione di una provincia. Guicc. Stor.* 17. 30. Per luogotenente suo ec. dichiarò Francesco Guicciardini allora presidente della Romagna. *(N)*

✲ §. II. *Presidente, usato in genere femm. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 121. La medesima dea *(Libitina)* sia presidente non meno del natale, che della morte. *(N) Salvin. Pros. Tosc.* La stessa memoria, chiamata Muemosine, lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione la signora, e la presidente. *(A)*

✲ PRESIDENTE. *Add. Che presiede. Adim. Pind. (A)*

✲ PRESIDENTESSA. *Sust. femm. Che presiede. Magal. Lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo. *(A) Bottar. lez. Decam.* 2. 220. Oltre il nome di Erodiana dà a questa presidentessa della turma quello di *Nocticula. (N)*

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia appostolica, nella quale, per l' autorità di Dio, io ho presidenza.

✲ §. I. *Per Ufficio, Dignità di Presidente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disor-

dini risultati dalla collazion di una prefettura, di una Presidenza, di una qualsia Dominazione ecclesiastica ad un inetto. *(TC)*

✲ §. II. *Presidenza, si dice anche il Luogo dove risiede il Presidente. (C)*

✲ PRESIDIARE. *Guernire di presidio. (A)*

✲ PRESIDIATO. *Add. Guernito di presidio.* Lat. *praesidio firmatus, munitus.* Gr. φρουρηθείς. *Il Vocab. alla voce* PIAZZA, §. XX. (*)

PRESIDIO. *Guernigione.* Lat. *praesidium.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 50. I lontani presidii del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da cosi grande calamità. *Bemb. Stor.* 3. 33. Se delle rendite pubbliche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati, e dei presidii, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria, abbandonata da Mitridate per sospetto dei suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. Stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidii gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidii, che noi peravventura diremmo guardie, e difese.

✲ §. I. *Presidio, dicono i Medici, figuratamente, per Aiuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. Red. Cons.* Presidii un poco più vivaci. *(A)*

† ✲ §. II. *Presidio, figuratam. dicesi di qualunque Aiuto, Difesa. Tass. Amint.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. La fortuna ec. dimostrò chiaramente allora che ne' patti delle leghe non è fermezza, nè presidio alcuno come e' sono al di sopra la forza e l' armi. *(C) Segner. Crist. instr.* 3. 18. 19. È un privarsi volontariamente del suo presidio, e della sua protezione. *(N)*

✲ PRESIO. *V. A. Pregio.* Lat. *aestimatio.* Gr. τίμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete, E tutta canoscenza; Null' omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete. (*) *Dant. rim.* 13. Per prata e per rivera Gaiamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Lo vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *(V)*

*† ✲ PRESISTIMAZIONE. *Voce poco usata. Preferimento, Maggiore stima.* Lat. *maior aestimatio.* Gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo, che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione. (*)

PRESMONE. *Mosto colante dalle uve prima di pigiarle. Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l' uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro, e di fuori *(il testo lat. ha* presmonem). *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d' ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a sè sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l' aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus. Amet.* 36. Emilia, cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studii.

✲ §. II. *Preso, per Legato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *(V)*

✲ §. III. *Preso, parlandosi di giorno, tempo, ora, ec., vale Determinato, Assegnato. M. V.* 10. 75. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza (lat. *die dicta). (V)*

✲ §. IV. *Per Inteso, Usato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, ec. *(cioè* la parola Uomo, *come è intesa da' Provenzali). (V)*

✲ §. V. *Per Occupato, Posseduto, Invasato. Car. En.* 6. 114. Ella già presa, ma non doma ancora Dal febeo nume. *(Br)*

✲ §. VI. *Preso, per Innamorato; ellissi di Preso d' amore. Dant. rim.* 1. A ciascun' alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente, ec *(M)*

✲ §. VII. *Onde Esser preso di alcuno, vale Esserne innamorato. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 20. Veggendo sedere Lucrezia ec., incontanente fu preso di lei. *(C)*

† §. VIII. *Preso, in forza di sust. talora vale Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione.* Lat. *arroganter.* Gr. ἀλαζονικῶς. ✲ *Cavalc. Discipl. spir.* 106. Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l'intelletto; ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presontuosamente quello che a lui non si conviene, nè fosse utile di sapere. *(V)*

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. ✲ *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch' a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. *(V) Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

✲ PRESONZIONE. *V. A. Presunzione. Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati. *(V)*

† ✲ PRESOPOPEA, *che meglio scrivesi* PROSOPOPEA. *Figura rettorica, per cui s' introduce uno a parlare; e vale anche Albagia di portamento. Malm.* 1. 72 Ond' il Cornacchia, in mezzo al concistoro Rizzato in piè, con gran presopopea ec. *Minucc. ivi:* Presopopea. Questa voce, che vien dal greco ec., sebbene è una figura, colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa inanimata che parli con una animata ec., tuttavia noi ce ne serviamo per intender una certa superbia, arroganza, fasto o presunzione di sè medesimo, dimostrata con atti. *(A)*

† PRESSA. *Calca.* Lat. *turba, frequentia.* Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. P. N.* 65. Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l' hae provata, e egli sia stato in pressa *(cioè* nella calca de' combattenti). *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa, per Fretta, Prescia.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. ✲ *Bocc. Am. vis.* Fuggirsi ec. Pur con tal studio, e sì frettosa pressa, Che parea fosse dietro seguitato. *(N) Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta, per la troppa pressa, Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

✲ PRESSANTE. *Che pressa, Che incalza.* Lat. *urgens.* Gr. ἐπείγων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti ec., per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. Disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec. (*)

✲ PRESSANTISSIMO. *Superl. di Pressante. Premurosissimo. (A)*

✲ PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* Lat. *ferme, fere.* Gr. σχεδόν, μικροῦ δεῖν. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto pressappoco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio. (*)

§ PRESSARE. *Incalzare, Far pressa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Salvin. Disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente noierà colla presenza.

✲ §. *Pressare, talora vale Urtare. « Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto da un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò ». *(CP)*

✲ PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* Lat. *instantia.* Gr. ἔνστασις. *Il Vocabol. alla voce* AMBIRE. (*)

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d' altri vicini del signore, ovvero procuratore, non si generi sospetto *(così ne' testi a penna). Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l' autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

† PRESSIONE. *L' azione del premere.* Lat. *pressio. Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec., che il sostenersi nel voto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria. *E* 34. Due furono l' esperienze ec. a disfavore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori. *Gal. Galleg.* 234. Non però s' accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso. Add. Vicinissimo.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso, in forza di preposizione, e d' avverbio.*

✲ PRESSO. *Sust. Lo stesso che Pressura, Stretta oppressione. Benv. Cell. Vit.* 2. 181. Noi tutti allegri, e lieti cenammo ridendoci di quei gran pressi, che fa la fortuna, tanto in bene, quanto in male. *(C)*

§ PRESSO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Eut. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito perchè l' antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. ✲ *Alam. Gir.* 2. 24. Sopra il letto si

pon, grida e sospira, Che la sua cará luce avea pur pressa. *(C)*

✲ §. *Per la più pressa, vale Per la strada più corta.* « *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende ». *(C)*

✲ PRESSO. *Add. da Premere. Premuto. Alam. Colt.* 1. 21. L' altra *(terra)* che grassa sia, con man trattando, Non s' apre o schianta, ma qual cera, o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si truova La men pressa *(vinaccia)* e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene. *(V)*

† ❡ PRESSO. *Preposizione, che serve communemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond'io son desto. *Rim. ant. M. Cia.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse ✲ *E g.* 8. *n.* 7. Lo scolare, il quale trà' salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte queste cose veduto, sentì di lei alcuna compassione. *(N) Franc. Sacch. nov.* 198. Io so bene ch'egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' Frati minori. *(C)*

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso ». *(C)*

✲ §. II. *Presso, in forza di sust. vale Avvicinamento, Appressamento.* « *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ». *(C)*

✲ §. III. *Presso, talora vale anche Dopo. Pecor. g.* 19. *n.* 2. Di Riccardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regnò presso lui. *(N)*

✲ §. IV. *Presso noi, o simile, talora vale Nel nostro linguaggio. Salvin. Disc.* 2. 481. Penero presso noi è quell'avanzo dell' ordito, che riman fuori della tela. *(C)*

† ✲ §. V. *Presso, talora denota stato in luogo, e vale In.* Lat. *apud. G. V.* 11. 70. Il Papa presso a Vignone fece aspri processi contra M. Taddeo *(così l' ediz. di Firenze* 1823.; *quella del* 1587. *ha:* appo Vignone). *(N)*

§. VI. *Talora vale Circa, Intorno* Lat. *circum, circiter.* Gr. σχεδόν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all' assedio di Genova presso di cinque anni *(così nel testo Davanz.). E* 10. 54. 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d' oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere un uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. VII. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* Lat. *præ.* Gr. ἀντί. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. ✲ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. Visione chiara, e possessione perfetta d' una bellezza infinita, e d' un bene infinito, presso a cui è oscuro, vile, ed insipido tutto il creato. *(D)*

PRESSO. *Avverb., vale Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

✲ §. I. *Nota costrutto. Nov. ant.* 58. Confessavano bene *(i tre cavalieri)* ch' egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto, che niuno altro (Lat. *omnium quarto proximus). (V)*

✲ §. II. *Talora ha innanzi, o dopo a sè altre particelle esprimenti luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Noi t' accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. *(V) Ar. Fur.* 5. 71. A' suoi conforti poi venir m' indussi Ad una sua fortezza ch' è qui presso. *Bern. Orl.* 66. 60. Diss' egli a loro io vi fo manifesto, Che qua presso a due leghe è una riviera. *Alam. Colt.* 4. 395. Sicuri Non pur armenti, biade, arbori e vigne Possan li presso star; ma la consorte ec. *(N)*

✲ §. III. *Talora vi si affisse qualche particella, facente ufizio di pronome, o di avverbio di luogo. Sen. Pist.* 121. Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisognano per fare la sua dipintura quando e' ne vede assai pressosi. *G. V.* 7. 70. Con tutta sua gente cavalcasse verso Messina pressovi a cinquanta miglia. *Salvin. Iliad.* 370. Ed a lui pressosi fatto, Così gli disse. *(N) Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. *pag.* 120. Sergio sempre pressole, e con parole, e con fatti, acconciamente le dava favore. *(C)*

✲ §. IV. *Presso, o Presso a, per Presso che, Quasi. Bocc. Ninf. Fies. St.* 117. Ma come fa il tizzon che è presso spento, E sol rimasto v' è una favilla. *(Br) Cr.* 3. 1. 2. Facciasi un tetto, o vero copritura ec. acciocchè nel tempo delle subite piove la biada monda, o presso a monda, si porti. *(N)*

✲ §. V. *Esser presso a far, o di far checchessia, o Esser presso che non avvenga checchessia, vale Mancar poco che non si faccia, o non avvenga checchessia, Esser vicino ad avvenir checchessia.* Lat. *parum abesse.* « *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì ». *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio. *(V)*

† ❡ §. VI. *Pressochè, talora vale Quasi, Poco meno che.* Lat. *propemodum, quasi.* Gr. μονονουχί. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere?

✲ §. VII. *Pressochè, talora vale anche Per poco, Mancar poco che non avvenga, o sia alcuna cosa. Bern. rim.* 1. 45. Ch' ella *(la gelatina)* val più ch' una vesta di panno, E presso ch' io non dissi anche del fuoco, Che talvolta ci fa piuttosto danno. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io arò pazienza per non poter fare altro; tientela *(la veste)* fanne quel che ti pare: ficcatela nel ... pressochè tu non me l' hai fatto dire. *(C)*

✲ §. VIII. *Di presso, posto avverbialm. vale lo stesso che Presso. Sig. Viagg. Sin.* 51. E queste città che si nomineranno qui appresso tutte le sono a'confini, e di presso come voi udirete. *(C)*

§. IX. *Presso presso, vale Vicin vicino. Vit. S. Gio. Batt.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

†PRESSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preme. Buon. Fier.* 1. 2 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode. ❡

✲ PRESSURA. *Pressione, Compressione.* « *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci ». *(Qui allegoricam.). Gal. Postill.* Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso. *(B)*

† ❡ §. *Per Oppressura, Oppressione.* Lat. *pressura, tribulatio.* Gr. θλῖψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcune cose di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. Cr.* 30. Tutti i dolori, e le pressure, e l' angoscie della passion di colui ec.

*† PRESTA. *Voce poco usata. Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno *(i contadini)* prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, le giumenta, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. *Per Aggravio, Gravezza.* Lat. *vectigal.* Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000. ✲ *S. Cater. lett.* 197. *n.* 2. Ma io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè che voi abbiate posta la presta a'cherici. *(N)*

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza.* Lat. *velociter, celeriter, cito.* Gr. ταχέως. *Bocc. Introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena, corsa prestamente ad uno alloro ec., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *mutuatio, commodatio.* Gr. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare.* Lat. *præstans, excellens.* Gr. ἔξοχος. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

✲ §. *Per Concedente, Permettente. Lemm. Test.* 62. Ed in caso che, Dio dante e prestante al dono della sua immensa largità, esso testatore tanto vivesse che ec. *(C)*

✲ PRESTANTEMENTE. *Avv. Con prestanza, Eccellentemente. Pallav. Stil.* 2. 10. Se può l' ingegno alzar con celerità il volo a verità pellegrine, non di pari può la memoria impadronirsi prestantemente di una favella copiosa. *(C)*

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. ✲ *Poliz. rim. lett.* 203. Pisistrato Ateniese principe, uomo per molte virtù e d' animo e di corpo prestantissimo ec. tutto il corpo restituì del santissimo poema. *(C) F. Vill. Vit. Din.* 21. Dino di

Morsello ec. fu dottore prestantissimo, e molto famoso. *(FP) Guicc. Stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori, ec. *Segn. Stor.* 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δάνεισμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli; è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec., aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, e prestanza.

✲ §. I. *Prestanza, per Magistratura, che presedeva all' esazione delle gabelle, e gravezze. Beny. Cell. Vit.* 3. 123. Ricordo come il dì sopraddetto io sono andato alle prestanze, le quali mi hanno fatto buono un' annata della casa. *(C)*

✲ §. II. *Per Eccellenza, Singolarità. Petr. Uom. ill.* 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale. *(V)*

*† §. III. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza; ma in questo senso è V. A.* Lat. *vectigal, indictio.* Gr. φόρος, τέλος. *Lib. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec., e così gran fatto e' m' aiuti a fare un poco di prestanza?

*† PRESTANZIARE. *V. A. Mettere a prestanze, a gravezze.* Lat. *vectigal imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, si veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

*† PRESTANZONE. *V. A. Balzello, imposizione di danari. Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda.* Lat. *mutuare, commodare.* Gr. δανείζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n' andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere.* Lat. *dare, concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che sè ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, si mi ti presti Tanto, che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E Proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. ✲ *E. g.* 10. *n.* 9. Senza fallo quel che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. *(V) Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *(C)*

✲ §. II. *Prestare, vale anche Porgere, Mostrare. Agn. Pand.* A tutte le parole e moine presta lieta fronte e orecchie. *(C)*

✲ §. III. *Prestare, per Fare.* Lat. *praestare, efficere. Boez.* 146. Questo presta che a chiunque sia avvenuta, esser paia. *(V)*

§. IV. *Prestare, in signific. neutr., per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile, che in quello *(moto)* non si allentino, e prestino le legature.

✲ §. V. *Prestare a unzino, o a uncino, vale Prestare a grande interesse, o con inganno, e ruberia. Tesorett. Br.* 21. 221. E per far l' altrui danno Sovente pigne il dado, E non riguard' a guado: E ben presta a unzino, E mette mal fiorino. *(C)*

✲ §. VI. *Prestar la via, vale Far luogo, Dar luogo che altri passi. Vit. S. Aless.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio. *(V)*

✲ §. VII. *Prestar favore a una persona, o a una cosa, vale Favoreggiare una persona, o una cosa. Segr. Fior. Stor.* 6. 234. Persuadeva il Duca, che non dovesse prestare alcun favore a Fernando. *V.* FAVORE, §. I. *(N)*

§. VIII. *Prestare fede, vale Credere.* Lat. *fidem habere, vel praestare, credere. Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi, ec., disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M., che si degni d' udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. IX. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò ch' io vidi, con temenza Che poi d' altrui non fosse casso, e vano.

§. X. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam praestare. Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

§. XI. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare.* Lat. *aures praebere.* Gr. ὠτακουστεῖν. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell' altro vi farò l' istoria piana, Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

*† ✲ §. XII. *Prestarsi il sale l' un l' altro, vale Aiutarsi l' un l' altro, Fare a giova giova; modo familiare. Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l'un l' altre il sale; Vo' atarti con Ciapin: tu colla Tancia M' aiuta, e sarà pari la bilancia. *(V)*

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata.* Lat. *mutuatio, mutuum.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare.* Lat. *mutuo datus.* Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o creduta, o prestata ec., venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto.* Lat. *datus, concessus.* Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l' altre compiono, e fanno in spazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze [illegible] natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

† PRESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usurato.* Lat. *foenerator.* Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l' arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori; ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo, ch' era prestatore, ecco Zacheo, ch'era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 185. Deesi pagar di buon grado, e senza doglienze quando il prestatore lo richiede, se vogliamo mantenere la fede. *(C)*

✲ PRESTATURA. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *commodatio.* Gr δανεισμός. *Il Vocabol. alla V.* VETTURA. (*)

PRESTAZIONE. *Prestanza.* Lat. *mutuum, mutuatio.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. Stor.* 16. 798. Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec., era ridotto in ordinaria prestazione.

✲ §. *Prestazione, vale anche Il canone che si paga dai fittaiuoli, e censuari al padron diretto dei beni che altri gode. Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati non solamente que', che in vero servaggio si ritrovavano, ma quegli ancora i quali per goder beni pagarono o annua prestazione ec., o censo perpetuo. *(C)*

*† ✲ PRESTÈRE. *Specie di fulmine, che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, od altri simili corpi che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità, che a maniera di torrente precipita. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 641. Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l' essenza investigar, che i Greci Prestéri nominàr dai loro effetti ec. *(A)*

✲ PRESTETTO. *Avverb. Alquanto presto. Tass. Lett. poet. (A)*

†PRESTEZZA. *Sollecitudine, Celerità.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s'alteri. ✲ *Car. En.* 9. 20. E tu qui badi, or che di carri e d' armi, E di prestezza è d' uopo? E che non prendi I suoi steccati, ec. *(B)*

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* Lat. *oculos*

præstigiis deludere. Gr. ψηνακίζειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

† PRESTIGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prestigia.* Lat. *præstigiator.* Gr. ἀγύρτης. *Red. Esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco [illegible] tempi di Agide il giuoco erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane? ✲ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 4. Essendo questo uno scaltrissimo prestigiatore, e a maraviglia destro nel contraffarsi. *(TC)*

† PRESTIGIO, *e nel numero del più* PRESTIGII, *e talora* PRESTIGIE. *Illusione attribuita alla magia, o a qualche sortilegio.* Lat. *præstigiæ.* Gr. γοητεία, μαγγάνεια. ✲ *Pass. Tratt. Vanagl.* Alcuna volta *(il Diavolo)* apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, e in voci sensibili quanto all'udire, e mostra e dice di quelle cose che gli uomini vogliono sapere; e questa specie d'indovinamento si chiama prestigio. *(CP) Maestruzz.* 2. 14. Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigii de'Saracini, e degl'idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

✲ §. *E figurat. Bart. Pov. Con.* 1. Per fare adunque contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie d'una lingua filosofante. *(Br)*

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestigio, Ingannevole.* Lat. *præstigiosus.* Gr. γοητικός. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future. ✲ *Bart. Uom. Punt. cap.* 5 Pieno è di queste prestigiose superficie il mondo: velo di speranze che prometton gran cose, e non ha sotto nulla. *(TC)*

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. ταχιστα. *Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor.* 3. 43. Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece si, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superlat. di Presto, add.* Lat. *citissimus, celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Lib. Viagg.* Scrivono lettere, e si le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec., e così fanno le loro ambasciate prestissime. ✲ *Guicc. Stor. lib.* 3. *pag.* 51. Con tutto che l'onore proprio, e i pericoli del Regno di Napoli ricercassero prestissima espedizione. *(TC)*

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto, avverb.* Lat. *citissime, celerrime.* Gr. ταχιστα. *Bocc. nov.* 69. 30. Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

*† PRESTITA. *V. A. Presta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός.

PRESTITO. *Presta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δάνεισμός. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 10. Mirate un poco, se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

† PRESTO. *Sust. Prestanza.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Cav. Com. Inf.* 17. 310. È da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec., e quetato di tutto il presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

*† ✲ §. 1. *E per metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Togliesse in presto i vocaboli. *(V)*

§. II. *Presto, diciamo anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. E 'l presto della Vacca È fatto soprastante della pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto.* Lat. *celer, velox.* Gr. ταχύ, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in grammatica, e fu oltr' ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son.* 134. L'anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett.* 6 Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto.* Lat. *promptus, paratus, præsto.* Gr. ἕτοιμος. *Bocc. Introd.* 29. Dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il di davanti la morte chiamata avesse ec., vedendola presta, n'ebbe paura. *E nov.* 80. 19. E per l'avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra. *E* 28 Io venni presta Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade, Che gli avea fatti a tanto intender presti: *Petr. canz.* 44. 6. Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne *(cioè* sciolte*)*. *Bern. Orl.* 2. 1. 47 Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. II. *Per Subito, Repentino.* Lat. *subitus, repentinus.* Gr. αἰρνίδιος. *G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

✲ §. III. *Presto, per Propizio, Favorevole. Car. Ea. lib.* 2. *v* 613. In breve spazio Li circondammo, e gli ancidemmo al fine, Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte. *(M)*

✲ §. IV. *Presto, da Prestare, vale Conceduto, Prestato. Bemb. Pros.* 1. 1. Qual civil comodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa a coloro, da cui esso la dee ricevere. *(V)*

§ PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* Lat. *subito, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα *Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse. *E num.* 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *F. V.* 11. 90. Vennono presto a' rimedii.

✲ §. I. *Presto, vale anche Con velocità, Con prestezza. « Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier fra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la virtù, che 'l fea gir presto ». *(C)*

✲ §. II. *Presto, vale anche Fra poco, In breve. Vit. SS. Pad.* 4. 272. Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 346. Per la qual cosa pareva che il servo di Dio Luca conoscesse che il suo fine sarebbe presto. « *Dav. Colt.* 182. Il frutto anch'egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso:* Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre ». *(C)*

✲ §. III. *Talora s'accompagna con altri avverbi, ed ha più di forza. « Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto ». *(C)*

§. IV. *Più presto. V.* PIU' PRESTO.

✲ PRESTO PRESTO. *Lo stesso che Presto avverb.; ma così replicato ha più di forza. Buon. Fier.* 5. 1. 2 Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *(C) Segner. Pred.* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all'inferno per gran favore. *(V)*

✲ PRESUASIONE. *Previa persuasione, Credenza prestata prima ch'altri persuada alla credenza. Magal. part.* 2. *lett.* 5. Questa, a parlare in tutto rigore, non è fede, è presuasione, o al più ella è fede prestata a me medesimo, ec. *(A)*

✲ PRESUMENTE. *Che presume, Presuntuoso. S. Agost. C. D.* 17 4 Presumenti della loro virtude e gloriantisi in se e non nel signore. *(N) Giac. Oraz.* 15. Se voi stessi, ciò imponendomi, non mi aveste assicurato dal biasimo di troppo presumente di me medesimo. *(NS)*

*† PRESUMENZA. *V. A. Il presumere, Presuntuosità.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Vidici la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

§ PRESUMERE, PRESUMMERE, e PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare, audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. Ob abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna. Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52 5. Non gli pareva onesta cosa il presumere d'invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presumettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de'maritisotto le ceste o nelle arche, gli amanti nasconder? *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. Cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l'altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio allorachè 'l desir lo spigne, Di sè prosume, e spera far gran cose.

§ I. *Per Far conghiettura, Immaginare, Presupporre.* Lat. *suspicari, censere.* Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18 Ac-

ciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente, ec. ✲ *« Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui ». *(M) Sen. Declam.* 133. La ragione era, perchè il maggiore doveva dividere, perchè si presume che sia più discreto che il minore. *E* 137. Colui che è di mala fama e di mal nome si debba presumere di lui ogni male. *(C)*

✲ §. II. *Per Conoscere, Comprendere. Ar. Fur.* 14. 64. Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando; E se vada o se stia, mal si presume. *(M)*

✲ PRESUMIBILE. *Add. Che può presumersi, presupporsi. Magal. Lett.* Esempii ec., accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec. *(A)*

† PRESUMITORE, e PROSUMITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presume.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

✲ PRESUMMERE. *V.* PRESUMERE. (*)

✲ PRESUNTIVAMENTE. *Term. de' Legali. Avverb. In modo presuntivo. (A)*

✲ PRESUNTIVO. *Term. de' Legali. Add. Che può essere presunto. (A)*

✲ PRESUNTO. *Add. Che si presume, Presupposto. Dep. Decam. proem.* E di tali ci sono, che quel che l'autore avea disteso in sette, o otto versi hanno presunto di ristrignerlo a tre, o quattro. *(N) Segner. Miser.* Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicii presunto reo di qualunque adulterio. *(A)*

† PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* Lat. *temere, audacter.* Gr. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M. V.* 9. 38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del Conte. *S. Gio. Grisost.* 15. Presuntuosamente, e senza paura o vergogna andiamo all' altare a fare sacrificio ed offerta. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. 1 quali si credeano, che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

✲ PRESUNTUOSELLO. *Arrogantuccio.* Lat. *impudentiusculus.* Gr. λαμυρός. *Fir. rim.* 62. Che direte voi che questa presuntuosella di questa mia figliuola ec. voleva che io la ricoprissi di fine drappo? *(C)*

† PRESUNTUOSITA', PRESUNTUOSITADE, e PRESUNTUOSITATE. *V. A. Presunzione.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαξονεια. *Filoc.* 6. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

✲ † PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* Lat. *audax, temerarius, arrogans.* Gr. ἀλαζών, θαρσυνος, τολμηρός. *Salvereg.* 64. Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d' Eva, li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, sè esser presuntuoso di tale impresa. ✲ *Cavalc. Discipl Spir.* 42. Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di sè presuntuosi, che molto riputandosi, dispregiano ognora. *(V)*

✲ §. I. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 99. 30. Tra' quali furono de' si presuntuosi, che ardiron di dire sè averlo veduto morto ». *(C)*

✲ §. II. *Presuntuoso, si dice anche delle Cose che manifestano della presunzione. « Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa ». *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Gli antichi e discreti frati rifrenarono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro. *(C)*

† PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια θράσος, θρασύτης. *S. Ant. Confess.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo, cioè quando alcuno di sè medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel, che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion, ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc. nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da' que' medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, o Conghiettura.* Lat. *opinio, coniectura.* Gr. δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale, e vale Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *praesumptio.* Gr. πρόλημμα. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

† PRESUPPORRE, *che anche si disse* PRESUPPONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un solo verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme. Supporre avanti, cioè Mettere, o Fermar avanti checchè si sia per vero.* Lat. *ponere.* Gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E Concl.* 2. Ma presuppognamo che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? ✲ *Dant. rim.* 39. E ciò ch' io ho detto qui sia presupposto. *(V) Ar. Fur.* 44. 54. Ma voglio presuppor ch' a morte io metta L' iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio: Questo non mi farà però contento, ec. *(Pe) Guicc. Avvert.* 62. Chi conosce i pericoli non li deve mettere tutti ad entrata, e presupponere che tutti succedano. *(N) Cas. lett.* 48. Questi signori illustrissimi, per quel ch' io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSITO. *V.* PRESUPPOSTO.

† PRESUPPOSIZIONE. *Precedente supposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Ott. Com. Purg.* 3. 32. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse: ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona, ec. *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l' aiuolo De' falsi, ed insoffribil presupposti, ec. *Bern. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposito, e concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. Com.* 148. In sè medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com.* 186. Penso, che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l' una, e l' altra oppenione abbia cagione eguale.

† ⚖ PRESURA. *L' azione del pigliare; e si dice propriamente l' Azione del pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. ✲ *Serd. Galeot. Marz. dedic.* Nella presura di Clemente difese con gran cuore la libertà. *(C)*

✲ §. I. *Presura, prendesi anche per lo Diritto, che si paga a' birri per la presura. « Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò se non la presura ». *(C)*

† ⚖ §. II. *Presura, dicesi anche d' Ogni altra azione di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d' Artese ebbe novella della presura d' Agosta ordinarono d' armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidii, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade.

✲ § III. *Presura, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando. « Ott. Com. Inf.* 4. 60. Li pescatori diceano, ch' aveano venduta la presura de' pesci ». *(C)*

§. IV. *Per lo stesso, che Presame. V.* CARDO, §. I.

✲ PRETACCHIONE. *Accresc. di Prete. (A)*

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Lib. son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima, pretaia.

PRETAIUOLO. *Ved.* PRATAIUOLO.

† ✲ PRETARI'A. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti; ma per lo più è disprezzativo. Car. lett.* 1. 114. Io torno tanto pieno delle minaccie loro, che ho

bisogno che voi mi sciloppiate di costà dalla paura, che m' hanno messo addosso della pretaria. (*)

PRETATICO. *V. A. Presbiterato.* Lat. *presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12 Li quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec., il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a sè nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. *praesbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch' è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi, ch' e' vada all' altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

§. I. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri *(ordini)*, cioè soddiacano, diacano, e prete.

✲ §. II. *Andare a prete, vale Andare a ordinarsi a sacerdozio. (C)*

✲ §. III. *Far prete alcuno, vale Costringerlo ad esser prete, ed anche Ordinarlo prete. Bern. Orl.* 3. 7. 4. O santi antichi, incorrotti giudici, Che non volevan prete far nè frate, Chi non era d'età, chi non aveva Per virtù mostro assai ch' esser voleva. *V.* FARE. *(N)*

✲ §. IV. *Farsi prete, vale Ordinarsi prete. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Ed oltre a ciò fattosi prete sempre all' altare ec. piangeva la passione del Salvatore. *(V) Cas. Lett. Gualt.* 33. Io sono in farmi domattina Vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove ieri mattina mi feci prete. *(N)*

✲ §. V. *Per Parrocchiano, Parroco. Bocc. g.* 8. *nov.* 2. Fu un valente prete, e gagliardo della persona ec. il quale ec. con molte buone e sante parolozze la domenica ec. ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Perciocchè per più anni se' stato prete *(V) Bern. Rim.* 1. 1. Il prete della villa, un ser saccente Venne a far riverenza a Monsignore Dentro non so, ma fuor tutto ridente. *(N)*

§ §. VI. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' incresce veramente, Che sendo prete, vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

✲ §. VII. *Il gran prete, pel Sommo Pontefice il disse « Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe ». *(C)*

✲ §. VIII. *Prete, si dice anche per Cherico non ancora promosso al Presbiterato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. Aveva seco un suo nipote, anch' egli prete, ma giovane tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo. *(C)*

✲ §. IX. *Prete, si usa anche a modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87. E prete Giovanni irlandese. *Menz. sat.* 9. Senti fra Battaglione e prete Uberto, Che gridan ec. *(V)*

§. X. *Diciamo in proverbio: Da' bere al prete, chè 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, che e' vorrebbe per sè.*

§. XI. *A un prete matto un popolo spiritato. V.* POPOLO. §. XVI. *Bellinc. son.* 105. Ben sai che sì; non sai, ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. XII. *Parimente in modo proverbiale si dice: Non è mal che 'l prete ne goda, o simili; e vale: Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. XIII. *Pur in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete *(cioè* muor gente assai).

§. XIV. *Egli erra il prete all' altare; proverbio, che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. XV. *Preti, dissero gli antichi anche I sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d' Amar.* 34. Andò in Egitto *(Platone)* per sapere l'osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri, e templi, e fece preti degl' idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

*† ✲ §. XVI. *Pesce prete. Pescettino di mare con testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso.* Lat. *uranoscopus.* Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella. (*)

PRETELLE. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne faranno chiosa. E 155. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit., si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipingeva. *Alleg.* 108. Discrezion, s' e' ce n' è, ch' io non le getto In pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In pretelle.

† ✲ PRETENDENTE. *Che, o Chi pretende. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de'pretendenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. (*) *Segner. Parr. instr.* 4. 2. Parvero a san Bernardo un processo d'iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo, e i pretendenti? *(V)*

† PRETENDENZA. *Lo stesso che Pretensione; ma meno usato. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

† § PRETENDERE. *Credere, o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa.* Lat. *postulare, velle.* Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o creduta, o prestata ec., venisse tosto a domandarla. ✲ *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà, ec. *(V) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Questi Claudii Plebeii, e Patrizii pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino. *(C)*

✲ §. I. *Pretendere, vale anche Volere. « Sagg. nat. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in essò contenuti ». *Bellin. Disc.* 2. 209. Il pretendere di misurare i prima, e i poi del caldo, del freddo, ec. cioè pretendere di misurare le diverse parti, o gradi loro per via di tempo ec., egli è il medesimo che pretendere di misurare il peso della canapa co' quartucci, e la lunghezza delle perticho col riscontro della stadera. *(C)*

† ✲ §. II. *Pretendere, vale anche Avere intenzione, Avere in animo. Menz. Sat.* 7. Ch' e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co'suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra. *(V) Segner. Crist. Instr. al lett.* Rimane ec. il vederla in universale, e questo si è preteso eseguire nella seconda *(parte)* ordinata tutta ec. *(CP)*

✲ §. III. *Pretendere colore di checchessia ad una cosa, vale figuratam. Coonestare, Coprire, Palliare una cosa col pretesto di checchessia.* Lat. *praetendere. Guicc. Stor.* 7. 227 Il Pontefice ec. pretendendo colore di pietà e zelo di religione alla sua ambizione, aveva in animo di restituire alla Sedia Apostolica tutto quello che in qualunque modo si dicesse essergli stato usurpato. *(C)*

*† PRETENSIONE. *Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d' operare alcuna cosa.* Lat. *postulatio.* Gr. ἀξίωσις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia, tante volte cimentate. ✲ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Come questi Claudii ec. pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino, non arebbono i Sulpizii avuto simil pretensione in quella di Sulpizio Quirino. *(C) Segner. Dubb.* 19. Questa è una pretension mal confacevole a spiriti imprigionati in carne mortale. *(TC)*

✲ PRETENSO. *Add. da Pretendere; Preteso, Supposto, Ascritto.* Lat. *affirmatus, positus. Guicc. Stor.* 12. 506. Ma bene prometteva da parte di levarle presto *(le genti)* con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega. *(NS)*

*† ✲ PRETENSORE. *Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Lac. Sold. sat.* 1. Non già, che sol si pasca di tai fole Colui ec., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, ec. *(NS) Red. Lett.* Il sig. N. N. desidera, sotto la protezione di V. S., farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss. lib.* 1. *v.* 123. A tutti i Proci, o pretensor di nozze, Dinieghi ec. *(A) Rucell. Pros. e Rim.* 142. Misero pretensor tra

due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. *E* 145. A dominar ed a rapir insegna, E coprendo al desio varii pensieri, Superbe moli a' pretensor disegna. *(Min)*

† PRETERIRE. *Mancar d'effetto.* Lat. *praeterire.* Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 3. I giudicii d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire.

† §. I. *Preterire, in senso attivo, vale Lasciare, Lasciare indietro, Ommettere. Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s'ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce. *Varch. Stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec., che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fusse.

† ✲ §. II. *Preterire, vale anche Non osservare, Non mantenere quello ch'uom promette. Ar. Fur.* 30. 86. Ma ch' egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch'una causa, ed un' altra si lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto. *(Pe)*

† ✲ §. III. *Preterire, parlandosi di ordini, precetti, o simili, vale Non obbedire, Trasgredire. Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l' ordine, e così perturba la pace. *(V)*

† PRETERITO. *Add. Che è stato una volta, e non è più, Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρακείμενος. *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti sieno non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto, I persi giorni del tempo preterito.

† ✲ §. I. *Preterito, in forza di sust., vale Tempo preterito.* Lat. *praeteritum tempus.* Gr. παρακείμενος χρόνος. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui neente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3 86. E così, riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

✲ §. II. *Vale anche Le cose avvenute, fatte, o dette nel tempo passato. « Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ». *(C)*

† ✲ §. III. *Preterito, è anche term. de' Grammatici; e dicesi dell' Inflessione d'un verbo, in virtù della quale si denota un tempo passato. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola specialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto, ec. *E appresso:* La terza dico di quell' altro preterito, che non perfetto s' intitola, ec. *(V)*

§. IV. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche La parte deretana del corpo umano, il culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτος.

✲ PRETERI'TO. *Add. da Preterire, in significe d' Omettere. (N)*

✲ PRETERIZIONE. *Termine de' Rettorici. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice. (A)*

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere.* Lat. *praetermissus.* Gr. ἐγκαταλειφθείς. *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore.

† PRETERMETTERE. *Lasciare, Omettere di dire, o fare alcuna cosa.* Lat. *praetermittere.* Gr. ἐγκαταλείπειν. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Che pretermettendo ch' ei *(Dio)* ci fece essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò ec., li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene dovremmo pensare li cotidiani suoi servigi, ec. *(Min) Lor. Med. Com.* 147. Non parendo da pretermetterla, diciamo che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. Stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per sè medesime si lodano, pretermetteremo. *Soder. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento.* Lat. *praetermissio, omissio.* Gr. παράλειψις. *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segn. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

✲ PRETERNATURALE. *Add. Ch' è fuori del naturale.* Lat. *praeternaturalis. Red. Cons.* 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere non produca sempre gli stessi effetti ec., potrei rispondere che ec. (*) *Gal. Sist.* 232. Il moto in giù per l'acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec. *(B)*

✲ PRETERNATURALMENTE. *Termine dei Medici, ec. In modo preternaturale. (A)*

✲ PRETESCO. *Add. Di prete, Che è secondo l'uso, o costume de' preti. Benv. Cell. Vit.* 1. 96. Giugnemmo alla presenza di questo pretaccio, il quale sparpagliò le più pretesche spagnolissime parole, che immaginar si possa. *(C)* † *E* 2. 10. È questa adunque la temeraria pretesca remunerazione, che s' usa a un uomo, che v' ha con tanta fede, e con tanta virtù servito, e amato? *(A)*

PRETESEMOLO. *V.* PRETOSEMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere.* Lat. *postulatus, quaesitus.* Gr. αἰτηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa, e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi! ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Per l' alto frutto da lui preteso nella redenzione del mondo. *(TC) Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti a' detti correttori ec. per dedurre, e provare la pretesa lesione. *(C)*

✲ PRETESSA. *Femm. di Prete, Sacerdotessa. Lucan. V.* 62. Apollo, e Baccus, gli dii de' Saracini, vi si adoravano, e aveanvi loro templi, e loro pretesse. *(V)*

† ✲ PRETESSERE. *V. L. e poco usata. Metter sopra colori, Coprire con colori, ed usasi sempre in senso figurato.* Lat. *praetexere. Guicc. Stor.* 3. 162. Ma era al tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori ec., rispondeva ec. *(NS)*

*† ✲ PRETESTA. *Veste lunga, bianca, listata d' intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi nei giuochi pubblici. Adim. sat.* 3. Avea d' intorno al sen nobil pretesta, E che fosse Latin m' assicurava La maestà del volto e della vesta. *(A) Car. Stracc. prol.* Chi vestisse ora di toga e di pretesta, per begli abiti che fossero, ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri, e le calze a campanelle. *(N)*

✲ PRETESTATO. *Add. Vestito di pretesta. (A)*

* *† ✲ §. *Commedia pretestata, Comica rappresentazione presso i Romani, nella quale comparivano grandi, e magistrati aventi il diritto della pretesta. Uden. Nis.* Come sotto Commedia, specie di poesia, possono intendersi le atellane, le togate, le pretestate, le tavernarie, e simili. *(A)*

PRETESTO. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, e si aonesti l' operato.* Lat. *pretexius, color.* Gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals' ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo. ✲ *Din. Comp. lib.* 2. Sotto questo pretesto aveano pensato ec. di ucciderci fuori della porta. *(P) Sen. Decl.* 116. Coloro che peccano sotto pretesto della misericordia di Dio peccano gravissimamente. *Segn. Stor.* 6. 162. Questi erano i pretesti di questa gita, quando nel vero la cagione di essa fu, che ec. *E* 13. 335. Invenzione esercitata da' Religiosi Spagnuoli sotto pretesto del culto divino. *(C)*

*† PRETIGNUOLO. *Voce poco usata. Lo stesso, che Pretazzuolo. Nov. ant. g.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

✲ PRETINO. *Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e s' usa vezzeggiativo, e talvolta per ironia. (A)*

PRETONE. *Accrescit. di Prete. Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo veramente sia il suo braccio.

*† ✲ §. *E anche accrescit. di Preta, ovvero Pietra; ed in questo sentimento è idiotismo antico. Boez.* 45. La seta non tignevan con ornato conchilio, preso tra Tirii pretoni, ec. *(V)*

✲ PRETONZOLO. *Lo stesso che Pretazzuolo. Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti. (*)

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione.* Lat. *praetor.* Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome allor s' usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu *Pretore*, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o *Consoli*, o con altro nome, che si chiamassero, ec.; ma l' essersi di poi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato specialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

PRETORI'A. *Dignità di pretore.* Lat. *praetura Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza neuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di

pretoria, o s' ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, ch' e' ricevette quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove:* Egli soffera così coraggiosamente, ch' alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell' essere cassò dalla pretoria. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

† § PRETORIANO. *Add. Che è proprio, o che attiene al pretore.* Lat. *praetorius, prætorianus.* Gr. ὁ τοῦ στρατηγοῦ.

✲ §. I. *Pretoriano, si dice anche dei Soldati che componevano la guardia degli imperatori Romani. « Petr. Uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma ». *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. I soldati pretoriani shuffano che non erano stati vinti per virtù, ma per tradimento. *(C)*

✲ §. II. *Talora si usa in forza di sust. « Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, sforzare il bosco ». *(C)*

PRETORIO. *Luogo dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *prætorium.* Gr. πραιτώριον. *Bocc. nov.* 98. 44 Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l' avesse udito *(cioè* tutta la gente, che era nel pretorio). *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio *(era)* il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

✲ §. *Pretorio, si dice eziandio nella milizia Romana l' Ordine dei soldati Pretoriani. Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Domiziano arringò, e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia, e soldo: erano preghi che lo sforzavano: però furono ricevuti nel Pretorio: poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *(C)*

PRETORIO. *Add. Di pretore.* Lat. *prætorius.* Gr. στρατηλατικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

PRETOSEMOLO, PRETOSELLO, e PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petroselino.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d' aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l' appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l' occasione del pretesemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

*† ✲ PRETOZZOLO. *Lo stesso che Pretazzuolo; ma meno usato. Carl. Svin.* 4. *(Gelo* 1760) Viva il nostro galante, e buon pretozzolo, Venuto al mondo sol per farci ridere. *(A)*

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

§ PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è inacquato; ma si dice anche d'altre cose.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Deonsi *(le pesche)* mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Red. Annot. Ditir.* 61. Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto.*

✲ §. I. *Pretto, s' accompagna spesso a vari sustantivi per accennar vie meglio l' essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s' accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sust. « Dott. Iac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun' otta parrà all' uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura ». *(C)*

§. II. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro, e pretto, o Pretto sputato; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat. *purum putum. Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

✲ §. III. *E in forza d' avverbio. Menz. Costr. irreg. cap.* 8. Faremci solo a notare alcune poche formole pretto latine. *(FP)*

*† ✲ PRETURA. *Uffizio, e Giurisdizione del pretore; Pretoria. Bemb. Lett.* 2. 4. 123. Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell' avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. *(A) E* 9. 207. La nuova elezione che ha fatto la patria nostra nella persona di V. S. al magistrato e pretura di questa città ec. *E* 222. Sonomi rallegrato ieri ec. della pretura di questa città datavi ec. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Vi prego a rimaner quel tempo almeno Ch' io seggo a sostener tanta pretura. *(N)*

✲ PRETUZZA. *V. A. Metatesi di Petruzza. Fr. Giord.* 2. 267. Si prendono *(gli uccelli)* una pretuzza, e alluogansi sotto l' alia il meglio che possono, o portanla in becco, ovvero col piede. *(Pe)*

✲ PREVALENTE. *Che, o Chi prevale. Bellin. Disc.* 11. Per ogni minimo di forza che l' un lottatore prevaglia all' altro, il prevalente muove subito il più debole. *(Min)*

*† ✲ PREVALENZA. *Il prevalere.* Lat. *praevalentia.* Gr. ἐπικράτησις. *Segn. Polit.* 4. 198. Parte d' una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi; perciò pare che nella città sien due parti contrarie: onde interviene che gli stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due. (*)

† PREVALERE. *Esser di più valore, Avere la preminenza, la superiorità in checchessia.* Lat. *praevalere, antecellere.* Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà la più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta, più che niun' altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo. ✲ *Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Prevagliono nella fanteria. *Tass. Ger.* 19. 13. Così pugna naval quando non spira Per lo piano del mare Africo, o Noto, Fra duo legni ineguali egual si mira, Ch' un d' altezza preval, l' altro di moto. *Cas. lett.* 30. Persuadendomi, che nessuno m' avanzi di queste qualità, che hanno a prevalere nella presente promozione. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Forse avran prevaluto questi, perchè molti sono gl' ignoranti, e pochi intendono il bello. *(C)*

✲ §. I. *Prevalere, vale anche Trionfare, Vincere, Superare; e fu usato col verbo* Essere, *in luogo di* Avere *da Vinc. Mart. lett.* 36 Non mi potea venir nuova, Illustriss. Signore, di maggiore contentezza, e sodisfazione, che l' avere inteso, che della vostra infermità siete già prevaluto, e cominciate a rendere le forze a voi stesso. *(C)*

† §. II. *E neutr. pass. vale Trar profitto, utile, Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. Sono necessitati o pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano Di sua fatica nulla si prevale.

✲ §. III. *Prevalersi di una cosa, vale Servirsene, Valersene.* Lat. *aliqua re uti. Tass. lez. son. Cas.* 179. E pur si sa, che i filosofi non sogliono altre voci, che le proprie metter in opera; e solo dell' altre si prevagliono, quando le proprie lor mancano. *Vit. Pitt.* 48. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò, e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell' arte *(C)*

† PREVALICARE. *V. A. Prevaricare.* Lat. *prævaricari.* Gr. καθυφέσθαι. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicaro.

† PREVALICATORE. *V. A. Prevaricatore.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Serm. S. Agost. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* Lat. *praevaricatio.* Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse. ✲ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. Perchè dir *cave* ec. se non perchè bisogna guardarsi sempre in particolare da quei prevaricamenti ec. che possono un di sovrastare anche in tale stato. *(TC)*

✲ PREVARICANTE. *Che prevarica, Prevaricatore.* Lat. *praevaricans.* Gr. παραβαίνων. *Salvin. Disc.* 2. 22. So ec. che Giuliano imperatore, da' Greci chiamato per soprannome *Parabates*, ovvero prevaricante e trasgressore ec., avea proibite le lettere a' Cristiani. (*)

† PREVARICARE. *Verb. neutr. Uscir dei precetti, e de' comandamenti.* Lat. *praevaricari, praetergredi.* Gr. παραβαίνειν. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. ✲ *Segner. Mann. Lugl.* 5. 2. Perchè altrimenti temea di prevaricare. *(V) Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo ec. Disse: ho promesso, è ver; ma se prevarico ec., Dalla bellezza tua vien tutto il carico. *(B)*

† §. I. *E in signific. att. vale Trasgredire, Non osservare. Ott. Com. Inf.* 19. 354. Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. ✲ *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E s' io le leggi al tuo Signor prevarico, Prendi il consiglio del tuo fido Eugenio. *Segner. Crist. Instr. Dichiar. Op.* La seconda discopre quanto gran male sia quel peccato mortale che gli prevarica *(i precetti). E appresso:* Non si potendo di veruno mostrare come si osservi, senza insieme mostrare come si prevarichi. *(C)*

✲ §. II. *Prevaricare dalla fede, vale Apostatare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Strepitavano, schiamazzavano, a segno tale che molti d' essi prevaricavano tuttodì dalla fede. *(TC)*

✲ §. III. *Prevaricare, vale anche Deviare, Scostarsi, Torcere dalla strada, ma non si userebbe che in senso figurato. Salvin. Disc.* 3. 29. E qui mi bisogna alquanto prevaricare dal mio assunto, che avendolo sinora dimostrato un savio dissimulatore delle proprie virtù, mi conviene torcere dall' incominciata via, e farvelo in un altro lume vedere, il Sincero. *(Pe)*

✲ PREVARICATO. *Addiett. da Prevaricare. (A)*

† PREVARICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prevarica, Trasgressore.* Lat. *prævaricator, transgressor.* Gr. παραβάτης. *Med. Arb. Cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra. ✲ *S. Gio. Grisost* 242. Fannoti prevaricatore del comandamento di colui che dice: lascia a me la vendetta. *(TC)*

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione.* Lat. *prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell'autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttoe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo. ✲ *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Dietro il ben della legge, succede il male della sua prevaricazione, la quale può considerarsi in due modi. *(C)*

✲ PREVEDENZA. *Cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento delle future. Ott. Com. Par.* 17. 402. Elli è buono ch' io m' armi di prevedenza, la quale è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento di quelle che sono future. *(C)*

† ✲ §. *Prevedenza, dicesi anche l' Azione del prevedere, e del disporre prudentemente e cautamente dell' avvenire. Salvin. Disc.* 3. 60. Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l' Accademia fiorisca. *(A)*

† PREVEDERE. *Conoscere innanzi che una cosa dee accadere, Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾶν. *Lib. cur. malatt* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Senza dubbio alcuno egli m' avrebbon tagliato tutto in mille pezzi ec. se io, prevedendo la piogga di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendogli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec., che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E Disc. nn.* 59. Sentendo l' apparecchio che facevano i Pescatori, prevedendo colla sua prudenza il danno, s'uscì subito del lago. ✲ *Car. En.* 6. 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito. Che da te m' è predetto; e tutto iò sono A soffrir preparato. *(B)*

† ✲ PREVEDIMENTO. *Il prevedere, Antivedimento.* Lat. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *S. Agost. C. D.* 11. 13. Quando furono fatti gli Angeli, alcuni ne furono fatti tali che non ricevettono il prevedimento della perseveranza, ovvero del cadimento. *(N)*

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* Lat. *prævisus.* Gr. προορᾶθείς. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* 21. E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

† PREVENIENTE. *Che previene.* Lat. *prævenions.* Gr. ὁ φθάνων. *Ott. Com. Inf.* 2. 19. Che le due donne abbiano a significare le due grazie, l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg.* 5. 1. Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la prevenente, che induce la disposizione; e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

✲ PREVENIMENTO. *Prevenzione, Preoccupazione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 149. Dolse a Carlo il sentirsi con quell' impensato prevenimento quasi un morso in bocca. *(N)*

† PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare.* Lat. *prævenire.* Gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull'aperta frasca.

✲ §. I. *Prevenire, vale anche Essere il primo a fare quello, che si volea fare da altri. « Dant. Par.* 25. Alla risposta così mi prevenne ». *(C)*

✲ §. II. *Prevenire, vale anche Andare innanzi a checchessia di nocivo per distornarnelo, Prendere tali precauzioni da impedir che avvenga checchessia. « Tass. Ger.* 1. 87. Prevenirò questi empii Disegni loro, e sfogherommi appieno ». *(C)*

✲ §. III. *Prevenire, vale talora Impedire ad alcuno di fare una cosa. « Petr. cop.* 10. Poi vidi 'l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (cioè prevenuto) ». *(C)*

✲ §. IV. *Prevenire alcuno nei suoi pericoli, o simili, vale Soccorrerlo innanzi che egli cada nei pericoli, e simili. « Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia ». *(C)*

✲ PREVENTIVAMENTE. *Avverb. In modo preventivo. Accad. Cr. Mess.* Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall' armata. *Bellin. Cical.* Vuole ec. ch' io faccia preventivamente sapere ec. *(A)*

✲ PREVENTIVO. *Add. Atto a prevenire. (A)*

✲ PREVENTO. *Add. da Prevenire; Prevenuto. V.* PREVENIRE §. III. *(A)*

PREVENUTO. *Add. da Prevenire.* Lat. *præoccupatus, præventus.* Gr. φθασθείς.

† PREVENZIONE. *L' azione del prevenire, Anticipazione.* Lat. *occupatio, præoccupatio.* Gr. πρόληψις. *Varch. Stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s'intendeva. *Guicc. Stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

† ✲ *Prevenzione, presso i Canonisti, vale Azione, colla quale uno previene l' esercizio di un diritto spettante ad un altro. Pallav. Stor. Conc.* 3. 688. Qui poi s' innoltrò a biasimar le pensioni ec. le aspettative, le annate, le prevenzioni. *(N)*

✲ PREVERTERE. *V. L. e poetica usata per amor dello sdrucciolo, in luogo di prevertire dall' Ar. Negr.* 3. 2 Gli è stato bisogno di prevertere, E sozzopra voltar tutto il primo ordine. *(B)*

✲ PREVERTIMENTO. *Sovvertimento, Sovversione. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 627. Dichiarasi poscia come alla debolezza dell'uomo escon di bocca sovente molte cose a caso e con prevertimento d' ordine, mentre appena siamo atti a conoscere poche di quelle cose che ci mostrano i sensi. *(F)*

PREVERTIRE. *Rivoltare.* Lat. *pervertere.* Gr. καταστρέφειν. *Lor. Med. Com.* 121. Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. Stor.* 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

✲ PREVERTITO. *Add. da Prevertire. Segner. Mann. Apr.* 3. 4. Non solo ha l' intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il mondo, ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza. *(V)*

✲ PREVIDENTE. *Che antivede. S. Agost. C. D.* 5. 9. Certo è l' ordine delle cose a Dio previdente. *(V)*

*† PREVIDENZA, *ed all' ant.* PREVIDENZIA. *Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. Com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia. ✲ *Boez.* 132. Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser a venire, che questa la previdenza di Dio l' ha veduta esser futura. *E* 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec.; onde non previdenza, ma provvidenza piuttosto è detta. *(V)*

✲ PREVIO. *Add. Precedente.* Lat. *prævius.* Gr. πρόοδος. *Segner. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo, per previa disposizione a morire in croce con lui, ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o di sei o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all' acqua del Tettuccio, mi piacerebbe ec. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 142. Le azioni indifferenti ec. facendole con la previa cognizione della ragione, se non atti virtuosi, fannosi almeno atti ragionevoli. *(F)*

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere, Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia nelli anni Domini 1351 per messer frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto.* Lat. *prævisus.* Gr. προορᾶθείς. *Dant. Par.* 17. Che saetta prevista vien più lenta. ✲ *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece ec. secondo l' ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa. *(V)*

PREVISTO. *Add. da Prevedere, Preveduto, Previso.* Lat. *prævisus.* Gr. προορᾶθείς. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Preposto, sust.* Lat. *præpositus.* ✲ *Car. lett.* 2. 264. Non è però che ec. non mi possano far parere ch'ella dubiti del mio *(amore)* ec. come se io non l' avessi per quel Bianco ch' era già prima che fosse prevosto. *(C)*

† PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura. Car. lett.* 2. 264. Ma voglio, che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture, e delle prelature ec. a farmi credere, ch' ella non fosse lei. *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui; e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui. *(V)*

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28 anni, nei quali, siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superlat. di Prezioso.* Lat. *preciosissimus.* Gr. ἐντιμότατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto *(della vite)* è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

† PREZIOSITA', PREZIOSITADE, e PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso.* Lat. *preciositas.* Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l'utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L'undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de'santi. *Ott. Com. Purg.* 28. 500. Intesi le parole di Vergilio, le quali accesero l'animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienza, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

† ¶ PREZIOSO. *Add. Che è di gran prezzo, di gran valore.* Lat. *preciosus.* Gr. τίμιος. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca.

✲ §. I. *Pietra preziosa, dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, e simili. « Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella *(cassa)* molte preziose pietre, e legate, e sciolte ». *(C)*

✲ §. II. *Prezioso, dicesi figuratamente d'Ogni cosa da cui altri può trar grande utile, gran vantaggio. « Cavalc. Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile ». *(C)*

✲ §. III. *Prezioso, dicesi anche d'Ogni cosa che è di gran bontà nel suo genere. « Bocc. Introd.* 47. Con pozzi d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini *(cioè* ottimi) ». *(C)*

✲ §. IV. *Prezioso, generalmente si dice d'Ogni cosa che è degna di gran pregio, di grande stima; che c'è molto cara. « Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l'avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioiâ preziosa ingemmi ». *Cas. Oraz. Leg.* Non l'ozio dunque, nè il tempo ec. nè la vostra ignuda quiete possono dal presente gran pericolo la vostra preziosa libertà scampare, nè ricomperare. *(C)*

✲ §. V. *Prezioso, si dice anche in segno di riverenza, del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, e de' Martiri, e delle Reliquie de' Santi. « Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse ». *Ces. Kemp.* 4. 1. 13. Grazie a te, buon Gesù, eterno pastore, il quale degnasti noi poveri ed esuli del tuo corpo e sangue prezioso riconfortare. *(C)*

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo, Stima, Conto.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d'un, che d'altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητός. *Segner. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

✲ PREZZACCIO. *Pegg. di Prezzo; Prezzo bassissimo. Magal. Lett.* Se poi si desse riscontro d'un terzo busto a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicherei. *(A)*

† PREZZARE. *Apprezzare, Avere in istima, in pregio.* Lat. *æstimare, magnificare.* Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch'ogni uom desia. *E* 110. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, chè non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

✲ §. I. *E neutr. pass. per Pregiarsi; ma è poco usato. Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il poetare era suo studio, e che d'altro egli non si prezzava ec. *(C)*

✲ §. II. *Prezzare, vale altresì Dare il prezzo alle cose; cioè quanto elle debbono vendersi.* Lat. *pretium statuere. Il Vocabol. alla V.* PREGIARE, §. I. *(C)*

PREZZATO. *Add. da Prezzare.* Lat. *æstimatus.* Gr. τιμητός. *Cas. Oraz. Carl.* V. 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329 Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

✲ PREZZATORE. *Verbal. masc. Apprezzatore, Che pregia. Tass. Lett. (A)*

† PREZZEMOLO. *Erba da mangiare, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio, e della quale si fa molt'uso nelle vivande.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d'appio e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L'orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec., come sarebbe a dire i luppoli ec., le radiche di prezzemolo, ec.

*† ✲ PREZZEVOLE. *Add. Prezzabile, Pregiabile. Segner. Paneg. pag.* 497. *(Baglioni* 1728). Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci; uomo non venerabile per la nascita, ec. *(A)*

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale, e si pregia alcuna cosa.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, e dannate. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 189. Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' di nostri vendersi a prezzi grandissimi. *(V) Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi. *(N)*

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione.* Lat. *æstimatio. Cas. lett.* 68. La dottrina non saria in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa. ✲ *E Oraz. Leg.* Niuna città, anzi niuna persona è rimasa che più in alcun prezzo abbia la vita sua. *(C) Ar. Fur.* 17. 10. E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri, e agli avi. *(B)*

§. II. *Per Mercede, o Guadagno.* Lat. *merces.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. ✲ *Menz. Rim.* 2. 320. Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Giuda; ed una estrema Miseria fu del suo servire il prezzo. *(C)*

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto.* Lat. *operæ pretium esse.* Gr. προσῆγου εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozii, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo.* Lat. *mercede conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo.* Lat. *mercede conductus.* Gr. μισθωτός. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch'i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria. ✲ *Segn. Stor.* 4. 104. Il signor Pirro Stipicciano fu rotto pria a S. Romano, e di poi a Marti dalla fanteria. *(N)*

✲ §. *Pria, talora vale Priachè. Dant. Par.* 4. Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria, prima ec.* in vece di ec. *priachè, primachè. (V)*

PRIA CHE. *Prima che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile.* Lat. *priapismus.* Gr. πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino è nemico a coloro, che hanno il priapismo.

*† ✲ PRIAPO MARINO. *Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare, e che s'attacca agli scogli. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno sovente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena. (*)

✲ PRIAPOLITE. *Termine de' Naturalisti. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali dei due sessi. Vallisn.* Quella cagione petri-

ficante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. *(A)*

† PRICISSIONE. *Voce bassa. Procession.* Lat. *processus.* Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. I padri ordinarono, per lo suo ritorno, boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera,* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro Podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo re de'Romani ec. a richiesta, e priega de'Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGO. *V.* PREGO.

PRIEMERE. *Premere.* Lat. *premere, comprimere.* Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m' avevate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie.

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

† ✲ PRIETA. *V. A. Pietra in tutti i suoi significati. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Indrieto* per *Indietro, Prieta* per *Pietra,* eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 265. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d'oro, e di gemme e priete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa, che sua pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. La quale *(guanciata)* ricevuta, quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore, nè in faccia se non come una prieta. *(V)*

✲ PRIGIONA. *Femm. di Prigione.* « *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m'ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone ec. la morte. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva ». *(N) Dav. Scism.* 93. *(Comin.* 1754). Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* 94. Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse. *(V)*

† PRIGIONARE. *V. A. Far prigioniere. Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

✲ PRIGIONATO. *V.* PREGIONATO. (*)

✲ PRIGIONCELLA. *Piccola prigione. Bart. Stor. Ingh. l.* 3. *c.* 2. Mandò sotterrare il Campiano entro una prigioncella, o piuttosto caverna. *(CP)*

✲ §. *E per similit. Bart. Ricr.* 1. 11. Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d' un medesimo naviglio *(parlasi di conchiglie). (P)*

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, o chi è creduto tale; Carcere.* Lat. *carcer.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar.* 174. Chi v' era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone; e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec., e miselo in prigione.

§. 1. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Ne a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverbiale usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.*

✲ §. III. *Romper le prigioni, vale Schiuderne forzatamente l' uscita. Din. Comp. lib.* 2. Ruppe le prigioni per modo, che gl' incarcerati n' uscirono. *(P)*

§ PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione; o che, vinto in guerra, è in potere del vincitore.* Lat. *captivus, manucaptus, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *Vit. S. Gio. But. A. L.* Tolsono del pane, e dell' acqua, portaronne alla prigione, e chiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni.

✲ §. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 25. 2. l' son prigion; ma se Pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta ». *(N)*

*† ✲ PRIGIONERI'A. *V. A. Astratto di Prigioniere; Prigionia. Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigioneria, ec. (*)

✲ PRIGIONETTA. *Diminut. di Prigione. Mar. Viagg. Terr. Sant.* 75. In capo della Chiesa si è una devota Cappella in uno sasso, e ine si è una prigionetta, che appena vi sta una persona. *(C)*

§ PRIGIONI'A. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; Servitù.* Lat. *captivitas, servitus.* Gr. αἰχμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionia, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale, prenunziando la predetta prigionia, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio.

✲ §. *Talora si prende per la Gente stessa che sta in prigione, o in forza altrui.* « *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionia ». *(C)*

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμαλωτός. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni; Carceriero.* Lat. *carceris custos.* Gr. δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E Lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere *(significa)* colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec., e colui, che è prigione.

† PRIMA. *Sust. Una dell' ore canoniche.* Lat. * *prima.* Gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L' ora del die dee essere a prima.

PRIMA. *Avverbio, che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra sè medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

✲ §. I. *Talora si usa in forza di sust. Borgh. Arm. fam.* 15. Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa. *(V)*

✲ §. II. *In vece di Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, sì confessava averlo veduto ec. *(V)*

§. III. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè.* Lat. *statim ac, ut primum.* Gr. ὡς τὸ εὐθέως. *Fir. As.* 57. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse: ec. *E* 79. E come prima vi fu arrivato, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. E., come prima le sia comodo.

§. IV. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi.* Lat. *ante. Teseid.* 3. 76. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

§. V. *Accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec., delle quali vedi a' lor luoghi.*

✲ PRIMACCETTO. *Piumaccetto. Cavalc. Pungil.* 144. Pongono li primaccetti sotto il capo altrui. *(V)*

PRIMACCIO. *Piumaccio.* Lat. *pulvinar, pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se, primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHÈ. *Avverbio di tempo. Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam. Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto.* Lat. *ut primum.* Gr.

ὡς πρῶτον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima che si potè, di più cose.

† PRIMAIO. *V. A. Add. Primo.* Lat. *primarius, primus.* Gr. ἀρχικός. *Esp. P. N.* 8. Nelle tre primaie petizioni. *E appresso:* Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l' uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, che avvenne perchè egli l' avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s' è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Si della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era, sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

✲ §. I. *Nota modo. Amm. Ant.* 27. 1. *tit.* Superbia è vizio grandissimo, e primaio degli altri (cioè primo degli altri, o fra gli altri). *(V)*

§. II. *Da primaio, posto avverbialm., vale Da prima.* Lat. *primo, principio.* Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente.* Lat. *praecipue, primum.* Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Lib. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili e mobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donaro allo comune del loro. ✲ *Car. En.* 3. 140. Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N' abbracciò, ne 'nvitò, seco n' addusse. *(B)*

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente.* Lat. *praecipue.* Gr. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. Lo stesso, che Primaio, Primo.* Lat. *primus, praecipuus.* Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segner. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

✲ §. *In forza di sust. Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 152. Finalmente quei primari medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec. *(B)*

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale.* Lat. *vir primarius.* Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprastà agli altri.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ. ✲ *Segner. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe, ec. *(V)*

† ✲ §. *Primate, si dice anche un Prelato, la cui giurisdizione è superiore a quella d' un Arcivescovo. Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possino dare contra vescovo alcuna sentenzia. *E* 145. Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. *(V)*

PRIMATICCIAMENTE. *Avverbio, da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon' ora.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso:* Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal semenza in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon'ora.* Lat. *praecox.* Gr. πρώϊμος. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa', che sia rado; siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di san Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40 in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Accrebbe le angoscie de' soldati il verno primaticcio con pioggie continove (cioè venuto innanzi al tempo solito; *il latino ha* praematura hiems).

✲ §. II. *Per Primo semplicemente.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Amm. Ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s' apparano nella primaticcia età. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

✲ §. III. *E figuratamente Vit. SS. Pad.* 3. 259. E spezialmente degli due grandi martirii, cioè il primo della penitenza, cioè la maggiore, e la più primaticcia, e la più netta che mai in questo mondo si facesse. *(V)*

✲ §. IV. *E in forza d' avv. vale Innanzi tempo. « Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio ». *(C) Cr.* 2. 17. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio del primo tempo dell' autunno. *Dav. Colt.* 160. In terre castagnine focaiuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio. *(N)*

PRIMATO. *Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità.* Lat. *primatus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno.* Lat. *ver.* Gr. ἔαρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Chè Bacco solo all' autunno il diede. ✲ *Guar. Past. Fid.* O Primavera, gioventù dell'anno. *(M)*

§. I. *Primavera, figuratam., per la Verdura, e i Fiori, che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi:* Primavera ec., cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori. ✲ *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera. *(M) Chiabr. rim.* Dove erbette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo La più soave primavera miete. *(Br)*

✲ §. II. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade. *(M)*

✲ PRIMAZI'A. *Dignità e Diritto del primate. Accad. Cr. Mess.* Il capo supremo della loro gerarchia ecclesiastica era il Dio della guerra ec. primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione. *(A)*

✲ PRIMAZIALE. *Add. Appartenente a primazia. Magal. Lett.* Una somma stima della primaziale di Cantoerbery, e della Metropolitana di Londra (*qui in forza di sust.*). *(A)*

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICERIO. *Nome di dignità ecclesiastica.* Lat. **primicerus.* Gr. πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' archidiacono, dipoi il primicerio, e conseguentemente il preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario, ec. *E appresso:* Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. I. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi. Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, in atto D' un che aspetta primiera in su buon resto.

✲ §. II. *Stare a primiera, vale Tenere tre carte di diverso seme, a fine di far primiera. Bern. rim.* 1. 51. Nella primiera è mille buon partiti ec. Stare a frussi, a primiera, e dire a voi. *(C)*

✲ §. III. *Fare a primiera, vale Giucare a primiera. Bern. rim.* 1. 51. Non è uom sì fallito, e sì meschino, Che s' egli ha voglia di far a primiera Non trovi da accattar sempre un fiorino. *(C)*

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima.* Lat. *primum.* Gr. πρῶτον. *Bocc. Introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il reame d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. ✲ *Car. En.* 3. 186. Onde primieramente Teucro, padre maggior de' maggior nostri ec. errando venne Alle spiaggie di Reto, ec. *(B)*

✲ §. *In vece di Per la prima volta. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (cioè faranno il primo ingresso). *(V) Lasc. nov. giunt.* 78. Quivi la bella Venere ebbe primieramente i cari abbracciamenti d'Adone. *(C)*

*† ✲ PRIMIERANTE. *Che giuoca a primiera. Maur. rim. burl.* 1. 104. Piacciavi messer Carlo salutare ec., E tutti i Bolognesi primieranti. *(A)*

✲ PRIMIERETTA. *Vezzeggiativo di Primiera, Primiera piccola. Bern. lett.* 43. Oramai dovrete aver fatto il più forte, e a Natale almanco so che potemo aspettarvi a far una primieretta. *(C)*

✲ PRIMIERISSIMAMENTE. *Superl. di Primieramente. Il Vocabol. alla v.* IN PRIMA. (*)

PRIMIERO. *Add. Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

† §. *E in forza d' avverb. vale Primieramente, Per la prima volta. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia personal ✲ *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 219. *(Zane* 1731*)* Primier ch' eo vidi gentil creatura, E riguardai lo vostro chiar visaggio, ec. *(B) Car. Rim.* 2. Donna qual mi foss' io, qual mi sentissi Quando primier in voi quest' occhi apersi, Ridir non so. *(C)*

✲ PRIMIGENIO. *Add. Primitivo.* Lat. *primigenius.* Gr. πρωτογόνος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro che falsità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa greca voce ἁπος semplicissima e primigenia. *E* 556. Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii, gli uomini gli vennero a coprire e soffogare. (*)

✲ PRIMIPILARE. *Colui che è stato primipilo. Ott. Com. Par.* 6. 127. Ordinò le dignitadi in fra le cittadi di Roma, Senatori, Centurioni, Decurii, Primipilari, Manipoli. *(C)*

§ PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera.* Lat. *primipilus.* Gr. πρωτοῦ πίλου ἄρχων. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Accomandogli a Pazio Orfito, stato primipilo *(il Lat. ha:* primipili honore perfuncto). *(V)*

✲ §. *E per similit. « Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà ch' io mi confessi, Comincia' io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi:* Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico ». *(N)*

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio.* Lat. *primo, primiter, primitus.* Gr. πρωτως.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta *(così leggono alcuni testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro testo, ha* primaticciamente).

§ PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno.* Lat. *primitivus.* Gr. πρωτότυπος, ἀρχικός. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era, adunque fu primitivo.

✲ §. 1. *Vita primitiva, dicesi Quella che altri ha tenuta da principio. « Amet.* 97. Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo, rammemora ». *(C)*

† ✲ §. II. *Primitivo, presso i Grammatici si dice Quel nome dal quale si formano gli altri, che si chiamano Derivati, o Composti. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Ancora son tutti i nomi o primitivi, o derivati, e semplici ultimamente, o composti. *(V)*

✲ §. III. *E in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l' usar i primitivi in vece dei derivati. *(V)*

*† PRIMIZIA, *ed all'ant.* PREMIZIA. *Frutto primaticcio.* Lat. *primitia.* Gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Anm. Ant.* 3. 7. 5. Ella *(la vergogna)* è verga di disciplina ec., guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, ec. *(qui vale* cosa vaga e dilettevole). *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa; e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova *(cioè* de' primi, che conseguissero cotal dignità).

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l' origine.* Lat. *parens.* Gr. γονεύς. *Dant. Par.* 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnàro in vostra puerizia?

§ PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l' ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.

✲ §. I. *La prima causa, presso i Metafisici, vale Dio. Ott. Com. Inf.* 7. 122. Da sapere è che Dio, ch' è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per l' influenze delle spere e circuli del cielo ec. in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione, e qualitade. *(C)*

✲ §. II. *Primo motore, presso i Metafisici, vale Dio. Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lui si volge lieto. *Varch. Lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec. eccetto la materia prima, e il primo motore ec. niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec. la quale non abbia in se ec. alcuna cosa di divino. *(C)*

✲ §. III. *Materia prima, presso i Metafisici, vale La materia in generale non considerando la forma, e gli altri accidenti che possano modificarla. Varch. Lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec. eccetto la materia prima, e il primo motore ec. niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec. la quale non abbia in sè ec. alcuna cosa di divino. *(C)*

✲ §. IV. *Notizia prima, vale Principio, Assioma. V.* NOTIZIA, §. VIII. *(N)*

✲ §. V. *Prima arte, fu detta la Grammatica. Dant. Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *(N)*

✲ §. VI. *Prima età, dicesi Quella che si comprende dall'uscir della puerizia allo entrare nella virilità.* Lat. *aetas prima. « Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade ». *Tass. Ger.* 7. 12. Tempo già fu, quando più l' uom vaneggia Nell' età prima, ch' ebbi altro desio. *(C)*

§. VII. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d' un grado, o d'un'ora. Sagg. nat. esp.* 154. Pigliandosene uno *(orivolo)*, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

✲ §. VIII. *Primo mobile; era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera, che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto. V.* MOBILE, *sust.* §. III. *(B)*

✲ §. IX. *Primo tempo, vale Primavera. Ricord. Malesp. cap.* 240. Convenne di necessità, perchè s' appressava l' autunno, e i tempi contrarii a sostenere in mare sì grande armata, di tornare a Brandizio, e ivi aspettare infino al primo tempo. *V.* TEMPO. *(FP)*

§. X. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, ec.

✲ §. XI. *Il nostro primo parente, vale Adamo; e I primi parenti, vale Adamo, ed Eva. V.* PARENTE, §. VI. *(C)*

† §. XII. *Primo, in forza di sust. e nel numero del più, vale Antenati.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

† § §. XIII. *Primo, vale anche Principale, Più eccellente, Più notabile.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si convenia l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que'di Paradiso. *Fir. As.* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. ✲ *Borgh. Mon.* 140. Per mostrarsi ben delle innanzi con lo Imperadore, e delle prime favorite *(parla delle città). (V)*

✲ §. XIV. *E in forza di sust. « Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai: se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città ». *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Venne il zio in compagnia di un suo fratello eugino frate di San Marco, e di due medici, allora i primi della città. *(C)*

✲ §. XV. *Primo, vale anche Che si era già avuto. Bocc. nov.* 94. 13. Con gran sollecitudine, e con ispesa il torna nella prima sanità. *(C)*

✲ §. XVI. *Primo, talora vale anche Passato. Cavalc. Frutt. ling.* 373. A qualunque ora l' uomo torna a lui, non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità. *(V)*

† ✲ §. XVII. *Primo, per Estremo. Car. En.* 1. 1202. Del sacrato liquor la mensa asperse, Poscia ella in prima con le prime labbia Tanto sol ne sorbì quanto n' attinse. *(Br)*

§. XVIII. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili, vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pago 140 mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

✲ §. XIX. *Al primo, vale Subito, Tosto. Ang. Met.* 2. 147. La Dea fa cenno a lei che s' accompagna. Ma quella al primo fugge, e si ritira. *V.* AL PRIMO. *(D)*

✲ §. XX. *Al primo che, vale Tostochè, al modo de' Latini, che dissero* ut primum. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 226. *(Zane* 1731*)* Sì m' abbellio la vostra gran plagenza, Gentil mia donna, al prim' ch' eo l' avvisai, ec. *(B)*

✲ §. XXI. *In primo, posto avverbialm. vale In primo luogo. S. Greg. Omel.* 29. 7. Addomandate in primo il regno di Dio, e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno arrote *(è quello di S. Matteo.* quaerite primum regnum Dei). *(CP)*

✲ §. XXII. *Di prima notte, posto avverbialm. vale Nelle prime ore della notte. V.* NOTTE, §. VII. *(C)*

§. XXIII. *Primo primo, così raddoppiato, ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

✲ §. XXIV. *Prime vie, Prime strade, diconsi da' medici lo Stomaco, e gli Intestini.* Lat. *primae viae. Red. Cons.* Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie dai prodotti con medicamenti leggierissimi o per vomito, o per secesso. *(B)*

¶ PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογένης. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Non si crede, che fuggano *(le pecchie)*, se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. ✲ *M. V.* 1. 9. A cui *(al Duca di Calavria)* si dovea dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. *(V) Car. Ea,* 1. 1057. E porti anco lo scettro, onde superba Ilione di Priamo se 'n giva Primogenita figlia. *(FP) Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

✲ §. I. *E figuratam. Sagg. nat. esp. proem.* Primogenita infra tutte le creature della Divina sapienza fu senza alcun dubbio l' idea della verità. *(N) Bellin. Disc.* 3. 20. Quale fu fra tutte le scienze la fortunata primogenita della mente di Dio? *E* 33. Terminando adunque questa schiettissima e purissima verità che la scienza dell' uomo è la primogenita della mente di Dio. *(F)*

✲ §. II. *E in forza di sust. « Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio che fu del padre ». *(C)*

✲ §. III. *E per similit. Bart. As.* 1. 2. 86. Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa della Pescheria. *(P)*

✲ PRIMOGENITORE. *Verbal. masc. Il primo genitore. Segner. (A)*

✲ PRIMOGENITRICE. *Verbal. fem. La prima genitrice. Uden. Nis. (A)*

*† PRIMOGENITURA. *Stato, e condizione del primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli Stati, o negli effetti, che porta seco l' essere primogenito.* Lat. *primogenitura.* Gr. πρωτοτοκία. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d' eredità, che s' aspetta al primogenito.*

✲ PRIMOPILARE. *Aggiunto di colui che era stato, od era primipilo. Tac. Dav.* La cura dell' impresa diede a Suedio Clemente primopilare. *(N)*

✲ PRIMOPILO. *La prima centuria dei Triarii negli eserciti Romani, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primipilo. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Nacque in Terracina, Terra municipale, di Cluvio capitano di primopilo. *(N)*

✲ PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo.* Lat. *primus, primordius.* Gr. πρῶτος, πρωτόγονος. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 306. Platone dividendo le bellissime e primordiali idee e forme de' corpi secondo le differenze dell' universo, sembra che dica i mondi esser cinque. *(C) Segner. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola verbo Eterno. (*)

✲ PRIMORDIO. *Principio, Cominciamento. (A)*

† PRINCE. *Principe. Voce poetica, ed antica.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui dèi immaginar, che un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato Mostrò 'l suo ardire, ec. *E* 5. 17. D' ogni serpente questo è re, e prince.

† PRINCIPALE. *Add. Che è il primo, Che è il più notabile nel suo genere.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. Estimo che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale *(vento)*, che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 237. Al quale *(Renzo da Ceri)* il Pontefice aveva dato il carico principale della difesa di Roma. *(L)*

† ¶ §. I. *Principale, in forza di sust. parlandosi di persona, vale talora Padrone. Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

✲ §. II. *Principale, in forza di sust. vale anche Colui, che possedeva il primo un diritto, una rendita, o simile; ed in questo senso è opposto a Successore. « M. V.* 3. 106. Ordinò ec. che i detti danari non potessono essere staggiti ec. e che licito fosse a catuno poterli vendere, e permutare, e così in catuno, in cui si trovassono permutati, que' privilegii, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *(C)*

✲ §. III. *Principale, in forza di sust. talora vale Colui che altri prende ad imitare. « Amm. Ant.* 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale ». *(C)*

✲ §. IV. *Principale, in forza di sust. vale anche Ciò che è di maggior importanza. Borgh. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorii, e queste sequele verranno conseguentemente aperte. *Dav. Scism.* 26. S' intende per accessoria conseguenza conceduto l' accessorio al principale. *(C)*

§. V. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus. Cr.* 9. 88. 1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano ai principali luoghi.

*† ✲ PRINCIPALEMENTE. *V. A. Principalmente. Fior. S. Franc.* 33. E principalemente veniano a vedere il capo e padre santissimo di quella santa gente. *(V)*

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* Lat. *potissimum. Varch. Stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Giacchè a tal fine principalissimamente egli venne in terra. *(TC)*

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus.* Gr. κυριώτατος. ✲ *Dant. Conv.* 98. La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione, e forma. *(B) Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec., ma de' capi principalissimi della istoria.

✲ PRINCIPALITÀ, PRINCIPALITADE, e PRINCIPALITATE. *Stato e Condizione di persona, o cosa che sovrasta, che è più considerabile delle altre. Fr. Giord. Pred.* 2. 57. Questi dieci comandamenti sono una somma, una principalitade di tutti. *(N)*

† PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter.* Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. Cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo, ec. *Ott. Com. Inf.* 7. 103. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati.

*† ✲ PRINCIPANTE. *V. A. Signoreggiante.* Lat. *dominans.* Gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. (*)

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Lat. *dominari, regnare.* Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse, o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per ufizio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus.* Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperii, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? *E* 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

✲ §. I. *Principato, vale anche Comando supremo. Segr. Fior. Stor.* 6. 180. Gli offeriva il principato di tutte le sue genti. *(N)*

¶ §. II. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Lat. *princeps locus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. Ant.* 11. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre.

✲ §. III. *Tenere il principato in una cosa, vale figuratam. Esserne il capo. « Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell' anima ». *F. Vill. Vit. pag.* 22. Fu fisico massimo, e tenne il principato, e di quella scienza meritò la palma. *(D)*

✲ §. IV. *Principato, vale anche Gerarchia ecclesiastica. Fr. Giord. Gen.* 175. Principati sono detti tutti i Prelati e Pastori della santa Chiesa, siccome sono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e Primati ec., Cardinali, Papa. *(Pe)*

§. V. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus.* Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudii Principati, ed Arcangeli si girano. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, ec. *Legg. Nat. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps.* Gr. ἀρχων. *Bocc. nov.* 28. 13. La quale *(polvere)* nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec., E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par.* 25. Così vid' io l'un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

✲ §. I. *In proverbio: I principi hanno le braccia lunghe, e vale che i principi possono nuocere comecchè altri gli sia da lungi. Varch. Stor.* 4. 71. Aveva nella passata di Borbone sparlato del Papa, e della superiorità de' Medici, non si ricordando che i principi (come si suol dir per proverbio) hanno le braccia lunghe. *(C)*

✲ §. II. *E per similit. Dant. Conv.* 163. In ciascuna arte, e in ciascuno mestiere li artefici e li discenti sono ed esser deono suggetti al principe e al maestro di quelle in quelli mestieri, e in quella arte; fuori di quelle la suggezione pere, perocchè pere lo principato. *(CP)*

✲ §. III. *Principe, si dice anche di Chi è primo per merito in un' arte, in una scienza, o simile. Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi *(Parrasio)* il Principe della pittura, da sè perfezionata. *(C)*

† ✲ §. IV. *Principe, parlandosi di città, vale Capo. Borgh. Tosc.* 330. Mentrechè ella *(Bologna)* era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 334. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era principe dell' Etruria. *(V) Cas. Oraz. Leg.* Nè conveniva cosa è che questa eccelsa città ec., che d' Italia è capo e principe e sostegno, con l' infermità altrui, e non con la sua sanità si difenda. *(C)*

§. V. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro Stato. Red. lett* 2. 288. Desidera, che V. S. le mandi qualche libro da leggere, di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

¶ §. VI. *Principe, per Principale, Primo.* Lat. *principalis.* Gr. πρῶτος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Non credo, chè ad uno, che sia numerato tra i principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

✲ §. VII. *Principe, parlandosi di milizia, o simile, vale Comandante supremo, Capo. « Guid. G.* 187. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Troiano imperadore ». *(C) M. V.* 4. 23. Il tribuno gli mise in mano uno processo di tradimento, che dovea fare contro lui, e come pubblico principe di ladroni. *(CP)*

✲ PRINCIPESCO. *Add. Di principe, Attenente a principe. (A)*

† PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Teserett. Br.* 14. 110. E vidi là d' intorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. *S. Agost. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa città de. ✲ *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec. *(V)*

† PRINCIPIANTE. *Che principia a far checchessia; e dicesi per lo più in forza di sust. di Chi è tuttavia a' primi elementi di una scienza, o di un' arte.* Lat. *inchoans. Fir. Disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizii i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni. ✲ *Segner. Sent. Oraz.* 31. Poiche quel dubbio che me l' ha suggerita egli stesso nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo mostra la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione. *(TC)*

¶ PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. ✲ *Fav. Esop.* 99. Temporalmente possiamo intendere per la volpe ciascuno ingannatore che principiò di rompere amistà e fede ec. *(V)*

✲ §. I. *Principiare, si usa talora assolutam. « Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec. ». *(C)*

† ✲ §. II. *Principiare, in signific. neutr. vale Aver principio. Fortig. Ricc.* 18. 80. Lunge dal porto almen cinquanta miglia Principia una gran selva assai famosa. *(N)*

✲ PRINCIPIATIVO. *Add. Cominciativo. Dem. Fal.* 29. Perciocchè quelle congiunzioni principiative, collocate in quel luogo, e che disgiungono le prime cose dalle seconde, vi fanno nascere un certo che di magnificenza. *(NS) Plut. Adr. Op. mor.* 4. 15. Empedocle ec. afferma esser principii i quattro elementi, il fuoco, l' aria, l' acqua, la terra; e due potenze principiative l' Amicizia, e la Discordia. *(C)*

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus.* Gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim.* 63. Ch' e' mal, che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

† ✲ §. *Principio non principiato, dicesi dai filosofi Quel principio che non ha avuto principio da altro principio. Imperf. Prov. D.* 7. *T.* 3. 299. Voltandoci indietro per la graduazione d' innumerabili principii, l' uno dell' altro è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno. *(F)*

† ¶ PRINCIPIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor.* Gr. αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' idoli.

✲ §. I. *Principiatore, dicesi anche Colui che ha fondato un qualche ordine religioso. « Franc. Sacch. Op. div.* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d' ordine ». *(C)*

✲ §. II. *Principiatore, dicesi anche Colui che è stato il primo d' una schiatta. « Franc. Sacch. rim.* 42. Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma ». *(C)*

✲ PRINCIPINO. *Dimin. di Principe. Il piccolo principe, Principe bambino, o giovanetto; detto così per tenerezza e per affetto. Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Godranno ec. come que' teneri principini, che sedendo a tavola col re loro padre, sebbene si pascono di minor quantità, si pascono nondimeno di una medesima qualità di vivande. *(N) Ces. Vit. Gonz.* 43. Io lascio altrui pensare, che gran fatto sia vivere un principino alla corte, in quella età, in quel grado, e non commetter forse colpa veniale. *(C)*

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de' quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguarda alquanto a' principii delle cose. ✲ *Imperf. Prov. D.* 7. *T.* 3. 299. Voltandoci indietro per la graduazione d' innumerabili principii l' uno dell' altro, è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno. *(C)*

† § I. *Per Cominciamento d' alcuna cosa che ha, o che deve avere una durata, o un seguito.* Lat. *exordium, initium.* Gr. ἀρχή. *Amm. Ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 69. 16. Alti principii ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E* 139. O invidia, nemica di virtute, Ch' a' be' principii volentier contrasti. *E canz.* 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Chè dal principio suo, dov' è si pregno L' alpestro monte, ec.

✲ §. II. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch' io la vorrò rendere al Ben-

ti, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (Terenz. *huius rei est caput*). *(V) Bus.* 147. Preso avemo il principio del disperato mal disposto con due de' suoi seguaci. *(C)*

† ¶ §. III. *Principii, nel numero del più, si dicono i Primi insegnamenti, le Prime istruzioni d'alcuna scienza, o d'altra facoltà. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo.

✲ §. IV. *Principii, nel numero del più, si dicono anche Certe verità evidenti per se medesime, Certe proposizioni generali ricevute ed approvate in una scienza. « Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii ». *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano Assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi fiorentini le diciamo volgarmente massime ec. *(C)*

✲ PRIORA. *Colei che in un monastero di monache ha superiorità sopra le altre, o è immediatamente dopo la Badessa « Pecor. Introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l'altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza ». *(C)*

✲ PRIORALE. *Add. Di priore, Attenente a priora. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della chiesa priorale di Quarate. *(A)*

† PRIORATICO. *V. A. Priorato. G. V.* 9. 77. 1. L'altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec., volentieri l'arebbono contrastato.

† ¶ PRIORATO. *Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica Fiorentina. G. V.* 6. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d'Amar.* 219. Essendo nell'ufficio della signoria il priorato di due mesi occorrenti, cioè maggio, e giugno, i cittadini infrascritti.

✲ §. I. *Priorato, vale anche Benefizio d'un priore ecclesiastico. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fioritissimi patrimonii ec. in tanti priorati, in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell'Ottomano? *(TC)*

✲ §. II. *Per lo Tempo dell'ufficio d'un priore. « Cron. Morell.* 273. E se non puoi al tempo d'un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; chè sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte ». *(A)*

¶ §. III. *Per Titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca.*

✲ §. IV. *Priorato, in alcune abbadie, è Titolo della dignità, e dell'ufficio di colui che è immediatamente dopo l'abate. « Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l'abbate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione »? *(C)*

✲ §. V. *Priorato, vale anche Uffizio, o Dignità di chi ha cura d'anime. S. Ant. Confess.* 42. Un altro è ignorante e tristo, e desidera d'esser rettore dell'anime, e non sa governare la sua; ma sebbene fosse intendente, e questo cerca per onore piovanato, abbadia, vescovado, priorato e grande ambizione. *(C)*

PRIORE. *Colui, ch'è nell'uficio del priorato. G. V.* 7. 79. 1. Negli anni di Cristo 1282 ec. criossi, e fece nuovo ufficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell'arti; il qual nome di priori dell'arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3. Ordinaro, che, oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di sesto in sesto. *Lab.* 313. Forse t'avrebbe potuto far de'priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

† ¶ §. I. *Per Colui, che gode il priorato ecclesiastico; che è capo e superiore in qualche monastero di religiosi. Bocc. nov.* 1. 34. Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec.

✲ §. II. *Priore, in qualche abbadia, è anche Colui che ha la prima dignità dopo l'abate. « Pass.* 95. Amendue, l'abate, e 'l priore, contarono quello, ch'era intervenuto allo scolaio ». *Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l'abbate sa in confessione il peccato d'alcun priore sottoposto a lui, del qual peccato il priorato è la cagione? *(C)*

✲ §. III. *Priore, dicesi anche Colui, che gode della dignità del Priorato di qualche ordine cavalleresco. (C)*

✲ §. IV. *Priore, dicesi anche Colui, che è capo di alcuni canonici, ed ha cura d'anime. « Borgh. Vesc. Fior.* 409. Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all'anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore, ec. ». *(C)*

† ✲ PRIORE. *V. L. Add. Primo.* Lat. *prior. Agn. Pand.* 23. Chi si mette a voler sedere ne'priori magistrati ec., costui è da essere lodato. *(V)*

† ✲ §. *Priore, vale anche Migliore; ed è pur V. L. Agn. Pand.* 16. I più lodati ed i priori esercizii sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia. *(V)*

PRIORÍA. *Chiesa, che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov.* 92. 15. Gli donò una gran prioria di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro, dove sono scritti i priori. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch'Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un prioristà. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso, e proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

† PRIORITÀ, PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di Priore. Anteriorità, L'essere il primo in fatto di tempo. But. Par.* 6. 1. L'uno volea vincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggioria del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverbio. Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim.* Gr. παλαί, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico* Lat. *priscus.* Gr. παλαιός. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor si doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

*† PRISMA. *Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni eguali, paralleli, e similmente situati, e sempre fra loro opposti, e si chiamano basi del Prisma, e tutti gli altri piani, o faccie sono parallelogrammi.* Lat. *prisma.* Gr. πρίσμα. *Gal. Dial. nuov. scienz.* 167. Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 229. L'abbassamento dell'acqua all'alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l'una delle basi del prisma alla superficie dell'acqua circonfusa. *Viv. Prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d'un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

✲ §. *Prisma si dice anche comunemente da' Filosofi ad uno Strumento triangolare di vetro, o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e de' colori. (A)*

*† ✲ PRISMETTO. *Dim. di Prisma. Piccolo prisma. Gal. Operaz. Astr.* 460. Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. *(A)*

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Lat. *primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

*† PRISTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus.* Gr. παλαιός. *Bocc. nov.* 17. 55. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l'adoperi. *Teseid.* 9. 58. Però vi prego quanto posso ec., Che l'abito, che avete pien di guai Vestito per dolor, cacciate via, E nel pristino stato ritorniate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi *(il cavallo)*, nè bea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

✲ PRITANEO. *Luogo in Atene, dove gli uomini benemeriti della Repubblica si alimentavano a pubbliche spese.* Lat. *Prytaneum. Gal. Sist.* 48. Si deve destrugger quell'asilo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi? *(qui figuratam.). Bern. rim.* 1. 88. Voi siete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo *(qui in senso scherzoso). (NS)*

† PRIVAGIONE. *V. A. Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

† ✲ PRIVAIO. *V. A. Cesso, Privato. Fr. Giord.* 90. Ecco dunque costui pieno di puzza; che non sarà privaio al mondo così puzzolente. *E* 92. Parlare in confessione non è altro, che un vuotare; che si vuotano i privai, e le sozzure. *(V)*

PRIVAMENTO. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *Lib. Amor.* Non per disiderio d'amarla, nè di voler lasciarla, prima dee esser punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo

privamento della beatitudine, ec. *E espresso:* Mentrechè hanno il giorno ec., possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere. ✲ *Sen. Fist.* 202. Tre cose sono gravi in tutte le malattie, paura di morte, doglia della persona, e privamento de'diletti. *(C)*

† ʃ PRIVARE. *Far rimanere alcuno senza una cosa, che ha, che gode, Spogliarlo d' una cosa, che gli spetta.* Lat. *privare, spoliare, adimere.* Gr. στερεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi?

✲ §. I. *E figuratam. « Bocc. canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cor, fortuna il priva D'ogni conforto ». *(C)*

✲ §. II. *Privare di vita, vale Uccidere. Dant. Purg.* 14. Vende la carne loro essendo viva; Poscia gli ancide come antica belva, Molti di vita e sè di pregio priva. *(C)*

*† PRIVATA. *V. A. Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. cloaca. Gr. ἀρτῶρων. *Vit. SS. Pad.* Facendo beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 5. La prigione, che m' è data, Una casa sotterrata. Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l' uficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

✲ PRIVATISSIMO. *Superlativo di Privato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose minute e privatissime. *(V) Tac. Dav. Post.* 443. Oggi diamo a' privatissimi non pure *Signore*, ma dell' *Illustre, molto Illustre, e plus ultra (qui nel significe. del* §. 1. di PRIVATO). *(C)*

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione,* Lat. *privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

ʃ PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus.* Gr. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene.

✲ §. *Cagione privativa, dicesi dai vecchi Filosofi quella Cagione che non opera; a differenza della positiva che dicono quella che opera. « Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due: una privativa, e l' altra positiva ». *E appresso:* Le cagioni privative, non essendo le privazioni natura nessuna, non operano cosa alcuna. *(C)*

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv'entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo, da' luoghi comuni degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a settentrione la dobbiamo avere opposita ec., di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

✲ PRIVATO. *Add. da Privare. Privo, Mancante, Che è stato dispogliato d' una cosa che aveva, o gli spettava. Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo. *(M)*

§. I. *Privato; contrario di Pubblico.* Lat. *privatus.* Gr. ἴδιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. ✲ *Guicc. Stor.* 17. 75. Costretti gli uomini liberi con tormenti, con carceri private ec. a provvederli del vitto continuamente. *(N)*

ʃ §. II. *Persona privata, si dice qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte, e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec., fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona.

✲ §. III. *Privato, in forza di sust. per Persona privata. « Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè, e alla famiglia sua ». *(M) Segr. Fior. nat. nom. Fior.* Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua. *(C)*

✲ §. IV. *Privato, vale anche Intimo, Che ha, o pel quale si ha un' affezione, una confidenza grandissima. Stor. Barl.* 14. Fece venire lo più privato amico ch' elli aveva. *(FP) Stor. Eur.* 6. 124. Esso con alcuni servi più domestici, e più suoi privati ec., rivolse tutti i pensieri e gli studi e l' animo alla nuova cura del regno. *(C)*

§. V. *Privato, per Nascosto, Riposto.* Lat. *reconditus, occultus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L' acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea *(così ne' testi a penna).*

† §. VI. *Privato, per Ispeziale, Particolare.* Lat. *peculiaris, proprius.* Gr. ἰδιος, ἰδιάτητος. *M. Aldobr. P. N.* 22. E spezialmente se la femmina è liberata d' un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. P. N.* 90. Come quando elle hanno le loro private malattie.

† ✲ §. VII. *Privato, vale anche Che appartiene a ciascuno particolarmente, Individuale, Proprio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. Se il servizio di questa Santa Sede non sempre vien promosso da tutti ec.; eccone la cagione principalissima; perchè dalle passioni private ci lasciamo tirare chi qua, chi là. *(TC)*

§. VIII. *In privato, posto avverbialmente, vale Privatamente.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Sen. Ben. Varch.* 4 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto, così pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo.

✲ PRIVATO. *Avverbio. Privatamente. Gr. S. Gir.* 52. Ciò ch'io vi dico privato, sì lo dite palese. *(V)*

† PRIVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi priva. Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizii, ec. *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

† ʃ PRIVAZIONE. *Mancanza d'una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L' essere privato.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo nè tenerlo per Papa, in pena di privazione d' ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d' ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore. *Coll. SS. Pad. All.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Ott. Com. Inf.* 3. 27. Onde è da sapere, che l' anima che è in privazione d' Iddio, perocchè Dio è obbietto dello 'ntelletto, ec. *Segg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

✲ §. *Privazione, vale anche Deposizione, l' Azione dello spogliare alcuno d' una dignità. « G. V.* 6. 26. 3. Considerando la verità del procesSo, e dell' opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec., egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l' opere commesse per lui appresso la sua privazione ». *(C) Guicc. Stor.* 4. 72. Borbone subrogato in caso della sua morte *(di Francesco Sforza)* veniva anche a succedere in caso della sua privazione, perchè dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile. *(L)*

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Dittam.* 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

*† PRIVILEGIANTE. *Che, o Chi privilegia. Borgh. Mon.* 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio, ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. προνομίαν διδόναι τινί. *But. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro e d' ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al Sol venga in ira.

✲ §. I. *E col secondo caso. Borgh. Col. Rom.* 364. Furono privilegiati della cittadinanza Romana. *(V)*

† §. II. *Privilegiare una terra, o simile, ad uno, vale Dargliela in feudo, Investirnelo.* Lat. *dominium tradere.* Gr.

κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dissono, ch' e' l' avea privilegiate a messer Bernabò. *E altrove:* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d' Aragona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia. ✲ *Cas. Oraz. leg.* L' imperadore privilegiò di quello stato ec. il presente Duca. *(FP)*

✲ PRIVILEGIATISSIMO. *Superl. di Privilegiato. Il Vocabol. alla v.* CURATELLA, §. II. (*)

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare. Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarus, privilegio praeditus, Bud.* Gr. προνομίαν ἔχων. *Lucian. M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolaio maestrato. *Lib. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 8. 57. Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fior.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tantò privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec., Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* Lat. *privilegium.* Gr. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì amplo privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec., Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi:* Li privilegi sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10 75. 2. Dando larghi privilegi con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Lat. *expers, cassus.* Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

✲ §. *Privo, è anche sincope di Privato. Ar. Fur.* 46. 37. Piaccia a te ancora se privo di lei Mi son, ch' insieme io sia di vita privo. *E st.* 42. Poi che negando il tuo voler, ti sei Privo d' ogni tuo ben. *(Br)*

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

† PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nos.* 4. Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com'io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del moudo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là, fa, che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, ed in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

✲ §. I. *Esser da pro, vale Esser di giovamento. Sen. Pist.* 121. Tu vedrai, che quelle cose, che ad altrui non sono utili nè da pro, a loro medesime non falliscono. *(N)*

✲ §. II. *Recare a pro, vale Recare a buon termine. Bemb. Stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città (*il Lat. dice:* si negotium ab Hispanis perficeretur). *(V)*

✲ §. III. *Tornare pro, vale Essere utile. Segner. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. *(V)*

§. IV. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contro, o simili, vagliono In utilità, in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, et contra.* Gr. ἀντὶ καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri d'une pro, e contra.

§. V. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit. V. Flos.* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, hattisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia, alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. VI. *Dare il buon pro. V.* DARE.

†✲ §. VII. *Pro, vale anche Profitto; ma in questo senso è V. A. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. E istando; e facendo pro nella santa religione, ec. *(V) Cosc. S. Bern.* Quanto tu migliori, e fai pro nel conoscimento di te medesimo; tanto ec. *(TC)*

† PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene, giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del Prenze, venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. nost.* 5. Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare. ✲ *Fortig. Ricc.* 10. 86. Orlando, e il pro Rinaldo Gettan fuoco dal naso, e dalle ciglia. *(N)*

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

✲ §. *Proavo, nel numero del più, vale Antenati, Maggiori. Guicc. Stor.* 17. 75. Desolò a tempo de' proavi nostri Federigo Barbarossa questa città. *(N)*

✲ PROAVOLO. *Bisavolo, Padre dell' avolo. Bemb. Stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si conveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *(V)*

† PROBABILE. *Add. Da potersi provare.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός.

† §. I. *Probabile, vale anche Verisimile, Che ha apparenza di verità. Guid. G.* Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. Ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

† ✲ §. II. *Probabile, vale anche Che a crederlo, a supporlo è conforme alla ragione; onde Aver per probabile una cosa, vale Crederla, Supporla ragionevole. Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Provien dal Demonio, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di suscitare questa burrasca altamente, ancor nel povero Giobbe. *E Magg.* 1. 2. Questa grazia, la quale si dona a misura ec. a nessuno (salvo la Vergine, e come si ha per probabile anche il suo sposo) a nessuno dico è stata data maggiore, che ai Santi Apostoli. *(V)*

✲ §. III. *Probabile, vale anche Che è degno d' approvazione. Vit. SS. Pad.* 1. 187. A Cristo è piaciuta la tua conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. *Gr. S. Gir.* 56. Uomo cristiano non dee dire mai altro che parole probabili. *(V) Guicc. Stor. lib.* 4. *pag.* 220. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' pontefici che succederono, e per l' autorità loro creduta da molti, e dagli autori più probabili riprovata. *(TC) Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. *f.* 49. Volendo nell' eleggere gli uomini giudicarli dall'esperienza, se ne troverebbe in quel paese pochissimi, i quali l' esperienza facesse probabili. *(N)*

✲ PROBABILIORE. *Term. de' Teologi. Che è più probabile. (A)*

✲ PROBABILIORISMO. *Term. de' Teologi. Determinazione, o Professione di appigliarsi all' opinione più probabile. (A)*

✲ PROBABILIORISTA. *Term. de' Teologi. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili. (A)*

✲ PROBABILIORITÀ. *Astratto di Probabiliore. Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone. (A)*

✲ PROBABILISMO. *Term. dei Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all' opinione probabile. (A)*

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente. Red. Ins.* 90. Questa

esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Lat. *maxime probabilis.* Gr. πιθανώτατος. *Red. Oss. an.* 181. In alcuni ancorachè sia probabilissimo, e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

✲ PROBABILISTA. *Termine dei Teologi. Colui che pretende che si debbano seguire le opinioni probabili. (A)*

PROBABILITA', PROBABILITADE, e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle congetture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa!

† PROBABILMENTE. *Avverb. Secondo la probabilità.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Ott. Com. Purg.* 9. 125. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi, e per revelazioni fatte a molti, il luogo di Purgatorio è doppio. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei; imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, ovvero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

† ✲ PROBATICA. *Add. term. della Storia sacra. La* Piscina probatica *era quel Serbatoio d' acqua, che era vicino all' atrio del tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii. Franc. Sacch. Op. Div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore. *(N)*

✲ PROBATISSIMO. *Lo stesso che Provatissimo, Lodatissimo, Lodevolissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Furono similgliantemente sette altri probatissimi monaci, che abitavano in quell' ermo, ec. *(V)*

*† ✲ PROBATIVO. *Add. Che prova, Atto a provare. Bocc. C. D.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec., probativo ec., e positivo d'esempli. *(A)*

✲ PROBATO. *V. L. Add. Provato, Sperimentato, Conosciuto. Lemm. Test.* 87. Ancora volle e comandò che ciascun anno ec. sia deputato, creato, e constituito uno Camerlingo, il quale ec. sia uomo di probata virtù. *(C)*

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità. ✲ *Lemm. Test.* 70. Affermando sè pienamente informato degli ordini del detto spedale, e renunciando a ogni tempo della sua probazione. *(C)*

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ὄνειδος. *G. V.* 10. 98. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

† PROBITA', PROBITADE, e PROBITATE. *Virtù, per la quale l' uomo osserva scrupolosamente, e costantemente le regole della giustizia, e della morale.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Lib. Macc. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

✲ PROBLEMA. *Termine de' Matematici. Questione da risolversi secondo le regole della scienza. Galil. Comp.* 5. Servonci le presenti linee non tanto per la resoluzione dei diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di Aritmetica. *(C)*

† §. *Problema, vale anche Proposta, Questione da risolversi, il cui pro, e contra può egualmente sostenersi.* Lat. *problema, quæstio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi ec. E ieri esplicò quello, Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre. E oggi è per parlare: Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini. *Red. Oss. an.* 58. Il quale *(Filippo Buonanni)* ec. al problema diciottesimo constantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 349. Ritornando dunque al problema, io per me non so vedere come possano stare insieme ed avarizia ed amore. *E* 261. M' è paruto confacevole molto a rintracciare la soluzione del presente dotto, e vago problema. *(C)*

✲ PROBLEMATICAMENTE. *Avverb. In modo problematico, Per problema. Magal. Lett. (A)*

*† ✲ PROBLEMATICITA'. *Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Questa è la sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose. *(A)*

*† ✲ PROBLEMATICO. *Add. Attenente a problema, Disputabile per l'una parte e per l' altra. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche, sono problematiche. *(A)*

✲ PROBLEMINO. *Dim. di Problema. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Non bisogna ch' egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia. (*)

† PROBO. *V. L. Add. Che ha probità.* Lat. *probus.* Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Lio. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

† PROBOSCIDE. *Quella parte del muso dell' elefante che si allunga e ripiega, e che gli serve a diversi usi.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοκίς. *Serd. Stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d' acqua.

† §. *Proboscide, si dice anche della Bocca d' alcuni insetti, colla quale succiano ciò che serve loro di nutrimento. Red. Ins.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide *(parla delle mosche). E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli *(parla di un bruco).*

✲ PROCACCHIA. *Termine de' Botanici. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca. Fr. Giord. Gen.* 88. Come altresì le procacchie, che si fanno crescere tosto, ed anche le zucche. *(Pe)*

*† PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. E 'n quello, che gli piace Te ponere ti piaccia; Perchè non val procaccia, Quando che te afforzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo, ec. Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest' ansietà, quest' affanno sono affetti lodevolissimi. *(V)*

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, D' assai.* Lat. *industrius, navus.* Gr. ἐυπυής, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi, piena di piccole città ec., e d' uomini ricchi, e procacciantì in atto di mercatanzia. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse, e per potenza d' arme, e di cavalleria, e di popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

¶ PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d' avere.* Lat. *curare, quærere, parare.* Gr. ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli che omai procacciasse sua ventura. *Amm. Ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

✲ §. I. *E neutr. ass.* « *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *Tes. Br.* 5. 36. Posa le sue uova *(lo struzzolo)*, e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciaro di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente ». *(N)*

✲ §. II. *E neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. canz.* 35. 4. S' i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto, ec. ». *(B)*

✲ §. III. *Per Ingegnarsi, Studiarsi, Industriarsi. Fr. Giord.* 2. 96. Venne questi de' dieci talenti, e procacciò sì che ne guadagnò altri dieci. *(N)*

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* Lat. *comparatus.* Gr. πορισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d'erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Eppure per quell' ombra mera che esse *(limosine)* ebbero di temporale procacciato per via di spirituale, cioè per via d' Indulgenze, sappiamo ec. *(TC)*

† PROCACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi procaccia.* Lat. *comparator.* Gr. πορίστης. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.

*† ✲ PROCACCIEVOLE. *Add. Che procaccia, Procacciante. Car. En.* 4. 616. Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. *(A)*

✲ PROCACCINO. *Dim. di Procaccio. (A)*

*† ✲ §. *Per Colui che s' ingegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Nella medesima guisa i corsari, e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. *(A)*

¶ PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi, ec.

✲ §. I. *Per Utile.* « *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano ». *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, ec. *(B)*

§. II. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca.* Lat. *conquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Fir. Disc. an.* 72. Nè li bastando più l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. III. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva d'altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Di poi; se non che 'l procaccio, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 40. Perchè m'ha chiarito un dubbio ec., confermatomi poi dal silenzio di duo procacci *(cioè* dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci). *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

*† ✲ PROCACE. *V. L. Add. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Pist. S. Gir.* 409. La sua lingua maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *(V) Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 13. *(ediz. de' Class.)* Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle cose, che sono estimate buone ed oneste. *Salvin. Cas.* È lontana assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. *(A)*

✲ PROCACETTO. *Add. Arrogantuccio, Presuntuosello.* Lat. *audaculus.* Gr. θρασύτερος. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza, perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacette anzi che no. (*)

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio di ogni parlare. Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in sè ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγιστα. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano.* Lat. *proximus.* Gr. ἔγγιστος. *Difend. Pac.* Alla prociana calendi d'Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio prociana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di sè medesimo.* Lat. *literæ procuratoriæ, mandatum.* Gr. ἐπίταγμα. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, Il far l' uficio del proccuratore.* Lat. *munus procuratorium, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec., di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d' avere.* Lat. *quærere, procurare.* Gr. ζητεῖν, κήδεσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D' altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte, per levar Gisippo dalla croce ec., se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d' aiutarlo. *E altrove:* Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavorii.

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l'altrui cause.* Lat. *alienas lites curare, postulare.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina e l' una parte e l' altra, e proccurando chi pro e chi contro, ec. *(V) Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè e'disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone, egli proccura medesimamente.

✲ §. II. *Proccurare per alcuno, vale Adoperarsi a suo pro, Perorare in suo favore. Franc. Sacch. nov.* 24. N' andarono molti contenti con li visi così lordi; ed ancora proccurando per lui ec., il feciono lasciare. *(V)*

✲ §. III. *Per Sollecitare, Instigare. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo signore, proccuravala con vaghe parole ec., ch'ella gli consentisse a peccato. *(V)*

† §. IV. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.* Lat. *animum, vel mentem intendere. Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand'ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.

† ✲ §. V. *Proccurare, vale anche Attendere, Dare opera.* Lat. *incumbere, vacare. Agn. Pand.* 39. E meglio che potete ridurvi in villa, vivere con molto più riposo, e proccurare voi medesimi a' fatti vostri. *(Min)*

† ✲ §. VI. *Proccurare, vale anche Custodire, Tenere in guardia.* Lat. *asservare. Franc. Sacch. nov.* 146. Uno di quelli garzoni, che aveano ben proccurato il porco, ec. *(V)*

✲ §. VII. *Proccurare, si trova anche in senso di Visitare. Cron. Morell.* 263. Va spesso alla Villa, proccura il podere a campo a campo insieme col lavoratore. *(C)*

✲ §. VIII. *Proccurare, si trova anche per Reputare, Stimare.* « *Franc. Sacch. nov.* 83. Essendo de' Priori ne' loro tempi Marco del Rosso ec. adivenne, come spesso interviene, che volendo pigliare il detto Marco, e Tommaso Federighi alcuno piacere d' alcuno de' compagni, ebbono proccurato Tommaso Baroncì esser quello, di cui gran piacere si poteva pigliare. *(C)*

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* Lat. *quæsitus.* Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch'esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente quegli, che agita, e difende le cause, e i negozii altrui.* Lat. *procurator. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a procuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. ✲ *Ar. Fur.* 14. 84. Avea dietro e dinanzi e d'ambi i lati, Notai, proccuratori, ed avvocati. *(B)*

§. *In vece di Procacciatore.* Lat. *comparator.* Gr. ποριστής. *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda, lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, si affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, e PROCURAZIONE. *Il proccurare.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d' Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel vitto che si dà ai Prelati, quando sono in visita. Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERI'A. *Professione del proccurare.* Lat. *procuratorium munus. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome *(qui forse nel secondo significato di* PROCCURAZIONE).

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva.* Lat. *oriens.* Gr. φυόμενος. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

¶ PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 63. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *Cronichett. d' Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali. ✲ *Car. Ea.* 9. 69. A lento passo Procedea l' ordinanza. *(C)*

¶ §. I. *Per similit. Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 21. 20. Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quinci cantando processe a questi versi. ✲ « *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede ». *(C) Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 15. Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole ec. *(B)*

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. Introd.* 51. Per lo quale (*esempio*), di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, si procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel chè qui s' inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata, Che la sembianza non si mutò più̀e.

✲ §. III. *Procedere, o Proceder oltre in checchessia, vale Seguire ciò che si era incominciato. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade e non sapea che parte si prendere; o di procedere oltre nella Messa, o di stare a aspettare. *(C)*

✲ §. IV. *Procedere a una cosa, vale Fare una cosa, Venire all' esecuzione di una cosa. « Bocc. nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all' assoluzione, disse ser Ciappelletto ». *Segner. Parr. instr.* 23. 2. Date lor agio di ruminarli *(i disordini)* bene tra sè, ec. prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni. *(C)*

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Bocc. nov.* 11. 13. Marchese, e Stecchi, li quali avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere, assolutam., per Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

✲ §. VII. *Procedere, vale anche Avvenire, Accadere. S. Gio. Grisost.* 181. Quegli che sono stati grandi peccatori, quando tornano a penitenzia sogliono fare molto da dovero ec.; onde procede di loro come dell' oro o argento o altro metallo nella fornace. *(CP)*

§. VIII. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizii principali se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg.* 28. Ond' ella: i' dicerò come procede Per sua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond' io son tale. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare.

✲ §. IX. *Procedere, dicesi da' Teologi della Seconda, e della Terza persona della SS. Trinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall' uno, e dall' altro, ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 31. 1. Il qual *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale, ec. *(V)*

§. X. *Procedere, assolutam., e Procedere bene, o male, si dice dell' Usar termini e costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio, come son degli uomini I volti varii, così anche gli animi Sono ec.; nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. E tanto sopra l' altre il prese, che ella procedeva da moglie primachè fosse. *E Stor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. ✲ « *Serd. Stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi ». *(C) Segner. Mann. Nov.* 13. 2. Sono però questi chiamati con titolo sublimissimo figliuoli di Dio; perchè appunto procedono da figliuoli. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Ora figuratevi uno, il quale in ciò non proceda con rettitudine, quale autorità potrà egli mai possedere nella sua gente? *(TC)*

✲ §. XI. *Proceder bene, o male, vale anche Aver buono, o cattivo successo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Andate voi, e Siro a trovar maestro Callimaco, e gli dite che la cosa è proceduta bene. *(C)*

✲ §. XII. *Procedere a bene, parlandosi di piante, e simili, vale Venire a bene. Pallad. Giug.* 5. Torrai una gemma dell' arbore, del quale sii ben sicuro che abbia procedere a bene. *(N)*

¶ PROCEDIMENTO. *Il procedere, L' andare innanzi.* Lat. *processus.* Gr. πρόβασις. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

✲ §. I. *E nel senso del* §. IX. *di Procedere. « Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre ». *(C)*

✲ §. II. *Procedimento, per Modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli. Accad. Cr. Mess.* Subito si riconobbe nel procedimento di quegl'Indiani un certo contegno meno licenzioso. *(A)*

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Bocc. Vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini, ec. *(in questi esempli vale* derivato, cagionato).

*† PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 34. 3. S' io 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec., Nè donna nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. I. *Per metaf. in vece di Pericolo.* Lat. *periculum.* Gr. κίνδυνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno; e dice, che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.

✲ §. II. *Procella, vale anche Sciagura. Ar. Fur.* 27. 125. Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. *(M)*

† PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *Menz. rim.* 1. 26. Dell' Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

† §. *Vale anche Che porta procella.* Lat. *procellosus. Segner. Mann. Lugl.* 11. 1. Non saran queste *(tenebre)* solamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellose.

✲ PROCESSANTE. *Che processa; ed usasi per lo più in forza di sust. (A)*

PROCESSARE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani *(il testo lat. ha* subdidit reos).

✲ §. *Processare una cosa, vale Farne materia di processo. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 16. Quanto di mala voglia dovrà egli dunque *(Iddio)* vedere, che un Peccatore, in vece di gridar pietà per li falli proprii, vada sempre in traccia degli altrui per punirli, o per processarli, interpretando sinistramente ec. *(CP)*

† PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξεταστός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati, e processati, e vinti *(qui in forza di sust.).*

PROCESSETTO. *Dim. di Processo. Car. lett. g.* 4. Farassi un processetto d' una particella delle sue prodezze.

✲ PROCESSIONALMENTE. *Avverb. In processione, In modo di processione. Minuc. Malm. pag.* 465. Nello spedale degl' Innocenti ec. stanno riserrate molte fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine*, le quali non escon fuori se non una volta l' anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio. Batista, che vanno per la città processionalmente. *(B)*

† ✲ PROCESSIONARE. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione; ma è voce inusitata. Bellin. Bucch.* 197. Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello. *(A)*

¶ PROCESSIONE. *L' andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio.* Lat. *supplicationes.* Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. Div.* 136. La processione è ordine di gente, l' uno innanzi all' altro, con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone.

† §. I. *Andare a processione, o a processioni, per similit., vale Andare attorno, Andare in qua, e in là; modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca *(qui figuratam.).*

✲ §. II. *Portare una cosa a processione, vale Portarla processionalmente. « G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, e portarole a processione per tutta Roma ». *(C)*

§. III. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverbiale, e vale ch' Elle tornano onde si partono.* Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

† ✲ §. IV. *Pure in proverb. Quando il diavolo vuole andare in processione non gli mancano mai le croci; e vale, Che quando hanno ad avvenire le disgrazie*

non fallano. Lasc. Gelos. 2. 4. Quando il diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci. *(V)*

✲ §. V. *Processione. Term. de' Teologi. Dicesi la* Processione dello Spirito Santo *per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figliuolo. (A)*

§. VI. *Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini.* Lat. *fundus, prædium.* Gr. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d' Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa *(in questi due esempli il testo Davanzati ha* possessioni; *ma altri testi hanno* processioni, *siccome lo stampato). Luig. Pulc. Bec.* 17. E ho bestiame, e case, e processione.

*†✲ PROCESSIONEVOLE. *Add. Che va a processione. Voce dello stil burlesco. Bellin. Bucch.* 197. Fin dalle prime all' ultime squadriglie Di quel processsionevol concistoro. *(A)*

† PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, o di camminare.* Lat. *procedens.* Gr. προβαίνων. *Ott. Com. Purg.* 25. 471. Il quale *(fungo marino)* è come un' ostrica di mare, che non hae sentimento, e movimento non processivo.

§ PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento.* Lat. *processus, progressus.* Gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E, siccom' uom che 'l suo parlar non sprezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordii, e processi si potrà trovare. *Borz. Varch.* 4. *pros.* 6. Il medesimo ordine tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore.

✲ §. I. *In processo di tempo, posto avverbialm. vale Coll' andar del tempo, In seguito. « Bocc. proem.* 3. Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall' arbore con taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce ». *(C) Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade declinano a secchità, e a giallezza. *(V)*

✲ §. II. *Processo, vale anche Avanzamento, ed in questo senso è voce latina. Bemb. Lett.* Rallegromi con voi del processo che io veggo da voi farsi nella poesia. *(V)*

§. III. *Processo, si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali.* Lat. *acta.* Gr. πράξεις. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche qual Cristiano andasse in Alessandra. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in questi cotali dì non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

✲ §. IV. *Processo, vale anche Esame, Ricercamento. Fr. Giord.* 172. *Titol.* Processo sopra il Credo in Deo. *(V)*

✲ §. V. *Processo, dicesi anche il Modo di procedere nel senso del* §. X. *Borgh. Mon.* 149. È veramente concetto di uomo che sappia dell' istorie poco, e non molto della natura, e de' processi di que' barbari. *(V)*

✲ §. VI. *E Term. di Anatomia. Si chiamano* Processi delle ossa *alcune parti sporgenti, come si vedrà dagli esempi. Bellin. Disc.* 3. 144. I quali risalti *processi* comunemente si chiamano; e quei processi che sportano in fuora lateralmente, e son posti come a traverso di essa vertebra, si chiamano processi, o risalti traversi. *E appresso:* Sonvene altri risalti, che risguardano obliquamente all' insù e all' ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi, o risalti obliqui. *E appresso:* Sempre più stringendosi, quanto più va verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spina di tali piante, e si è chiamato processo spinoso, o veramente spina delle vertebre. *(Min) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mamillari succhiarsi, e trarsi su gli odori. *E Anat.* 141. Le parti solide degli ossi sono tre: la parte più dura suol essere costituita nel mezzo dell' osso; la seconda parte, che i latini chiamano processi, che noi dichiamo prolungamenti, i quali dal mezzo verso le parti estreme si gonfiano ec. *(F)*

✲ PROCESSO. *Add. da Procedere. Proceduto. Bemb. Stor.* 1. 215. Nondimeno alcune galee nimiche, che più oltre audacemente venute erano, da quelle de' nostri, che erano altresì processe più avanti, prese furono. *(Pe)*

PROCINTO. *Precinto.* Lat. *ambitus.* Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch'avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo, pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull' entrata, ec. *E appresso:* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto.* Lat. *in promptu esse, stare in procinctu.* Gr. πρόσχειρον εἶναι. *Cecch. Donz.* 4. 1. E in procinto di volerla Maritar qui. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all' armi, quando sono in procinto di adoperarle con l' avversario.

✲ PROCIRCUITO. *V. A. Circuito. Ricord. Malesp.* 27. Ricolsono certe case nel procircuito, e racconcio per lo sopraddetto Uberto, e compagni. *(V)*

*†✲ PROCISSIONE. *V. A. Processione. Vit. SS. Pad.* 2. 338. Con gran festa e con canti e procissioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto ec. con gran reverenza. *(V)*

✲ PROCLAMA. *Pubblicazione solenne, L' azione del proclamare; e Proclama, dicesi anche lo Scritto contenente quello che si vuol pubblicare, quello che si vuol far sapere al pubblico. Instr. Canc.* 45. Per pubblica proclama debbono far note le dette stime. *E* 64. Son tenuti a far nota universalmente per pubblica proclama l'imposizione del dazio. *(C)*

✲ §. I. *Proclame, nel numero del più, dicesi dai canonisti Quella pubblicazione che fa il Parroco dall' altare in dì festivo della volontà che un uomo e una donna hanno di congiugnersi in matrimonio, affine di sapere se vi sono tra essi impedimenti canonici. Segner. Parr. Instr.* 23. 2. Non potete a lungo andare negare per questo capo di abilitarveli con le consuete proclame. *(C)*

✲ §. II. *Proclama, oggi si usa per lo più in genere mascolino. Menz. rim.* 1. 49. Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All' orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama. *E* 118. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse araldo, A chi di Febo ne' bei studi è caldo, Questo in lor nome alto proclama espongo. *(NS) Accad. Cr. Mess.* Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl' inconvenienti ec. *(A)*

✲ PROCLAMARE. *Pubblicare ad alta voce, e con solennità. Accad. Cr. Mess.* Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati, a proclamare da sua parte e in nome del Re amnistia generale. *(A)*

*†✲ PROCLIVE. *Sust. Propensione, Inclinazione. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Per l' opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l' incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima. *(A)*

*†✲ PROCO. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d' alcuna, Amante. Ar. Fur.* 27. 107. Per lor convenzion ratificaro In man del re quei duo prochi famosi. *E* 35. 27. Dai prochi mille oltraggi avea sofferti. *Car. lett.* 2. 13. Buon per voi che non ci avete lassata Penelope, e che non ci avete a far co' Proci. *(M) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Quanti sfacciati poi rivali e prochi ec. Venuti son sol per avermi? *(TC) Vit. Pitt.* 31. Se si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci, ec. *(V) Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. *(A)*

PROCOIO. *V.* PROQUOIO.

✲ PROCONDILO. *Term. degli Anatomici. Nome che si dà all' estremità dell' ultima falange di tutte le dita. (A)*

✲ PROCONSOLARE. *Add. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. (A)*

PROCONSOLO. *Che tiene la vece di Consolo.* Lat. *proconsul.* Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (era) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. *Pescare pel proconsolo, figuratamente si dice dell' Operare invano. V.* PESCARE. §. IV., *e Flos.* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder s' io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d' oggi in domane, Dar tempo.* Lat. *procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane. ✲ *Segner. Pred.*, II. 2. Questo appunto, o protervi, è il vostro comun linguaggio, procrastinare. *(N)*

✲ PROCRASTINATO. *Add. da Procrastinare. Bald. Dec.* Penitenza procrastinata. *(A)*

✲ PROCRASTINAZIONE. *Indugio, Dilazione d' un giorno in l' altro, Temporeggiamento. Salvin. Epit.* Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di pro-

ponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni ec., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. *(A) Pallav. Stor. Conc.* 1. 464. Nel che operassero con tal sollecitudine, che la dimora non potesse mai ascriversi a lor procrastinazione, ma solo a dispetto de' Vescovi non convenuti. *(N)*

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις, παιδοποιία. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare.* Lat. *procreare.* Gr. γεννᾶν. *Guicc. Stor.* 16. 787. Desiderosi d'avere una regina ec. che presto procreasse figliuoli.

¶ PROCREATO. *Add. da Procreare.* Lat. *procreatus.* Gr. γεννηθείς. *Fiamm.* 1. 6. Da parenti nobili procreata, venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta.

✲ §. *E figuratam. « Bemb. Asol.* 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio ». *(C)*

PROCREATORE. *Verbal. masc. Che procrea.* Lat. *procreator.* Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* Lat. *procreatrix. Red. Ins.* 10. Affermano, che la cagione efficiente, procreatrice degl' insetti, naturalmente adeditar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. 7. Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. *Lo stesso, che Procura.* ✲ *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli, D' esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno. *(B)*

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Procuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione *(il testo lat. ha:* procuratiunculae pretio).

✲ PROCURANTE. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 253. Che cosa non possono in noi le femmine, s'elle vogliono? che eziandio non volendo, possono gran cose, e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vesc. Fior.* 584. A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica. *(V)*

✲ §. *E in forza di sust. vale Procuratore. Fr. Barb.* 326. 6. Aggia tua Corte fedeli avvocati, E procuranti leali e fidati. *(V)*

¶ PROCURARE. *Lo stesso, che Procurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quaerere, studere.* Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. ✲ *Ang. Met.* 1. 40. Poi ricco il fece suo savio consiglio; E il figlio ingrato morte gli procura. *(D) Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

✲ §. I. *Per Amministrare.* Lat. *curare. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io, dopo Dio, procurerò le vostre necessità temporali. *(V) S. Greg. Omel.* 4. 1. Nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio procurando Ponzio Pilato la Giudea ec. *(TC)*

✲ §. II. *Procurare una cosa, vale Brigarsi di averla. Tass. Ger.* 17. 47. Ma qual sia la mia ingiuria, a lungo detta Saravvi: or tanto basti; io vo'vendetta; E la procurerò. *(D)*

✲ §. III. *E neutr. pass. vale Acquistare. Tass. Rim. Am. son.* 15. Si procura Fama da' miei lamenti, e dal mio scempio. *(D)*

✲ §. IV. *Procurare, vale anche Curare, Medicare. Albert. tr.* 2. *c.* 1. La tua figliuola, veduta diligentemente, le sue ferite sollecitamente e providamente di dì e di notte procureremo, e con l'aiuto di Dio ec. a compiuta sanità recheremo. *(CP) Varch. Stor.* 10. 296. Filippo Strozzi ec. dicendo di volere andare a' bagni per procurare la sua indisposizione essendo sempre da catarro infestato se n' era ito a Lucca. *(C)*

† ✲ §. V. *E figuratam. Teseid.* 5. 21. Incontanente a voi l' avrò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno. *(M)*

✲ §. VI. *E neutr. pass. Medicarsi, Curare le sue infermità. Stor. Eur.* 6. 130. Laonde sentendosi egli impedito il braccio migliore si ritrasse indietro per procurarsi. *(Br)*

✲ §. VII. *Procurare, parlandosi di piante, o di terreni, vale Coltivare. Alam. Colt.* 5. 113. Chi procura il giardin, cui sempre manche Per natura l'umor, più a dentro cacce, Lavorando, il marron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Referiscono per l' ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola *(d' una vigna)*, aver, col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali ec. saranno talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell' uve in copia. *(V)*

✲ §. VIII. *Procurare, parlandosi di animali, vale Averne cura, Guardarli, Dar loro da mangiare, e da bere. Car. Long. Sof.* 25. Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. *(M)*

✲ PROCURATÍA. *Era l' abitazione de' Procuratori di San Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi Procuratori, e la dignità medesima. Bemb. Stor.* 6. 76. Fu donata a mess. Benedetto da Pesaro, capitan generale ec., la Procuratia di San Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono ec. in quei dì si morì. *(V)*

✲ PROCURATO. *Add. da Procurare.* Lat. *quaesitus.* Gr. ἐζητημένος. *Car. Lett. vol.* 2. *pag.* 317. *(Comin.* 1742) Nè la lettera chen' è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me se non per cosa ordinaria, ec. *(B)*

PROCURATORE. *Lo stesso che Procuratore.* Lat. *procurator.* Gr. ἐπίτροπος. *G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che l' Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. Lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del cristianissimo Re.

✲ §. I. *Procuratore, era anche Titolo di carica, o dignità nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di san Marco messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A mess. Domenico Trivigiano, procurator di San Marco, quella cura diedero. *(V)*

✲ §. II. *Usato nel femmin. Vit. S. M. Madd.* 34. Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute *(parla della Maddalena). E appresso:* Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te. *(V)*

✲ §. III. *Procuratore, vale anche Colui che è cagione di checchessia. Din. Comp.* 1. 41. I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e convertirono mess. Schiatta Cancellieri. *(C)*

✲ §. IV. *Procuratore, vale anche Causidico. Tac. Dav. perd. eloq.* 403. Noi ne abbiamo perduto insino il nome *(degli Oratori)* chiamandoli avvocati, dottori, procuratori, e per ogni altro vocabolo *(il Lat. ha:* causidici, et advocati, et patroni). *(V)*

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore.* ✲ *Tolom. Lett. lib.* 7. *pag.* 203. *(Giolito* 1547) Spero che voi vi ricordarete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesia, ec. *(B) Salvin. Disc.* 2. 383. È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. *V.* PROCCURAZIONE.

✲ §. *Procurazione, era anche la Dignità del Procuratore nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 11. 155. Morto mess. Niccolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Grimano ec. fu creato procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe. *(V)*

✲ PROCURERI'A. *Lo stesso che Procuratia. Bemb. Stor.* 1. 11. I Signori Diece gli scrissero che egli senza dimora ec. il patriarcato rifiutasse; altramente gli faceano intendere che essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procureria di S. Marco. *(V)*

PROCURO. *V. A. Procuragione.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uficii per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda.* Gr. πλευρά. *But. Inf.* 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur.* 29. 48. Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda. ✲ *Car. En.* 5. 49. A tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda De l' amica riviera. *(FP)*

✲ §. I. *Proda proda, posto avverbial., vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Alleg.* 254. Altri studiando se ne van come dir proda proda *(qui metaforicamente). (V)*

§. II. *Proda, per similit. si dice eziandio l' orlo, o l' estremità d' altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali *(fosse)* come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d' una, e preso tempo ec., di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

§. III. *Proda, in vece di Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρῷρα. *But. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

✲ §. IV. *Proda, vale anche Il becco di certi uccelli acquatici: metafora tolta dallo sprone che hanno in prua i navilii. Poliz. st.* 1. 91. I bianchi cigni fan sonar la proda. *(Br)*

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contra la forza de' venti. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed ordipoggia.

† PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile.* Lat. *commodum, utilitas. Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode: se senza ragione, volle far prode. *Esp. P. N.* 30. Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita; ma io il dico per lo vostro prode, e onore. ✲ *Mil. M. Pol.* 218. La loro moneta è de di carte, e si vi dico che gli hanno un fiume, onde gli hanno gran prode. *(C)*

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* Lat. *praestans, fortis.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 33. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il Conte, andò.

✲ PRODEGGIARE. *Andar volgendo la proda. Bart. As.* 1. 1. 49. Poscia con un de' venti che chiamano generali ec. si volgono a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnin verso Ostro. *(P)*

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza. Con fortezza.* Lat. *fortiter, strenue.* Gr. ἰσχυρῶς, ἀνδρικῶς. *Vegez.* Perchè una età dura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo.* Lat. *robur, virtus.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. *E canz.* 10. Oh pregio di virtute, Oh ardire, oh prodezza! *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. ✲ *Car. En.* 11. 645. E non tutto in sopquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai della prodezza, e delle forze D' una gente, che già due volte è vinta. *(B)*

✲ §. *Prodezza, vale anche Azione d' uomo prode. Bemb. Stor.* Di questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti. *(C)*

PRODICELLA. *Dim. di Proda. Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro; e cenato ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi *(qui nel significato del* §. II. *di* PRODA*)*.

✲ PRODICO. *V. A. Prodigo. Bus.* 234. Il re Giovanni in larghezza prodico più che altro re de' Cristiani. *E* 238. Era molto prodico sanza misura. *(C)*

PRODIERO. *Termine marinaresco antico. Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

†✲ PRODIGALISSIMO. *Superl. di Prodigo. Segner. Incr.* 1. 29. 3. Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarsi ec. *(A)*

† PRODIGALITA', PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento.* Lat. *prodigitas, prodigentia.* Gr. ἀσωτία. *But. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Lib. Amor.* Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

† PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. λαμβάσειν. *Ott. Com. Par.* 22. 485. Perciocchè quello ch' è d' Iddio prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

† PRODIGAMENTE, *e* PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige.* Gr. διαχυτικῶς. *Ott. Com. Purg.* 21. 379. Spesse volte toglie l' altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Lat. *prodigium, portentum.* Gr. τέρας. *Fir. As.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

✲ §. *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto. *(V)*

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell' acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

✲ PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segner. Mann. Lugl.* 7. 3. Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 12. 1. Non può dalle loro mani riuscire altro dunque, che una manifattura prodigiosissima. *(TC)*

† ✲ PRODIGIOSITA'. *Qualità di ciò che è prodigioso. Bellin. Disc.* 2. 25. E di queste prodigiosità eccovi un' altra pompa in questo secondo recinto. *(Min)*

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigii.* Lat. *prodigiosus.* Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio *(qui vale* rare*)*.

✲ §. *Per Eccessivo, Straordinario. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del Monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo Ebreo sonando, saltando ec. *(TC)*

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 55. Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode. Valorosissimo.* Lat. *praestantissimus, strenuissimus.* Gr. ἄριστος. *Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento. ✲ *Salvin. Eneid. l.* 8. Vanne, o de' Troiani, E d' Italiani condottier prodissimo. *(F)*

†✲PRODITORE. *V. L. Colui che tradisce, Traditore.* Lat. *proditor. Bemb. Stor.* 10. 146. Travolto co'piedi in su, secondo l' antico essempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero. *(V)*

✲ PRODITORIAMENTE. *Avverb. In modo proditorio. (A)*

✲ PRODITORIO. *Add. Traditoresco, Fellonesco. (A)*

✲ PRODIZIONE. *Tradimento, Inganno ordito contra la fede. Guico. Stor. (A)*

✲ PRODOMO. *Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. Salvin. Disc.* Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi sì arabi come franzesi, ove il Prodomo è quegli che tien conto dello spedale. *(A)*

†§ PRODOTTO, *e poeticam.* PRODUTTO. *Add. da Produrre, e Produrre.* Lat. *productus.* Gr. γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta.

† §. I. *Prodotto, per Allungato.* ✲ *a Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono ». *(C) E* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio, ec.

✲ §. II. *Prodotto, per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova una bella fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotta dal sasso durissimo ec. E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. *(V)*

✲ §. III. *Per Addotto, Allegato.* Lat. *adductus, allegatus. Gall. Sagg.* 39. Io vi domando se alcuna di queste cause da voi prodotte, come potenti a farci veder quello che senza loro non si vederebbe ec., vi dimando, dico, se alcuna di queste cause può produr l' effetto ec. *(NS)*

✲ §. IV. *Prodotto, in forza di sust. vale La cosa prodotta, o creata. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene. *(V)*

† §. V. *Prodotto, pure in forza di sust. dicesi dagli aritmetici, Quel numero che si ha da due numeri moltiplicati l' uno per l' altro. Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A. ✲ *E Operaz. Astr.* 460. Il prodotto partito per lo medesimo partitore ci dà 44. minuti terzi. *(C)*

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. φύων. *Red. Ins.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *V.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo Sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

✲ §. *Producibile, vale anche Che si può produrre. Segner. Miser.* Attributi che rimirano tutti il ben delle creature da lui producibili, ovver prodotte. *(A)*

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dott. Iac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

† PRODUCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi produce.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτωρ. *Amet.* 89. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi, bisognosi ciascuno del suo popolo *(o la lezione è sbagliata,* o producitori *ha nei Capitoli dell' Impruneta tutt' altro significato, che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* procuratori). *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* Lat. *quae gignit. Bemb. pros.* 1. 1. Se la natura ec., delle mondane cose producitrice, ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l' autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice ec., dovesse porre necessità di parlare d' una maniera medesima in tutti gli uomini. ✲ *Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 352. Si disse; ma color chiudea la terra L' alma producitrice della vita, ec. *(B)*

† PRODURRE, e PRODUCERE. *Generare, Creare.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. γεννᾶν, φύειν. *Dant. Par.* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti, ec. ✲ *Car. En.* 9. 461. Nè di picciolo merto è ch' un tal figlio N' aggia prodotto. *(C)*

✲ §. I. *Produrre in vita, vale Creare, Far nascere. « Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a Lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto ». *(C)*

✲ §. II. *Produrre, si dice anche dell' Intelletto, o simili, e vale Creare, Dar l' essere. Circ. Gell.* 10. 236. Nè dire ancora, che lo 'ntelletto dell' uomo non possa intendere cosa alcuna senza i sensi, perchè egli può formare e producere dentro di sè molte cose intelligibili. *(C)*

✲ §. III. *Produrre, per lo più si dice della Terra, degli Alberi, o simili, e vale Fruttare. « Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *Pallad. Marz.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi ». *Ricett. Fior.* 20. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe. *(C)*

✲ §. IV. *E figuratam. « Bocc. nov.* 99. 9. Piacesse a Dio che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio che Cipri fa mercatanti ». *(C)*

✲ §. V. *Produrre, vale anche Far nascere, Cagionare checchessia, Esser cagione di checchessia. « Petr. canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, ed eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto ». *Red. lett.* 2. 111. Egli è un effetto di quelle cagioni, che produssero il suo male. *(C)*

† ✲ §. VI. *Per Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* Lat. *in medium afferre.* Gr. παραγειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse tosto il suo anello. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai innanzi *(la lettera)* me avere commessa alcuna cosa contra quella.

✲ §. VII. *Produrre, vale anche Allegare, Citare un passo, un' autorità, o simile, per provar checchessia. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. E sustantivo parimente, come i predetti, è divenuta la voce di *cattivello* ne' due esempli che si produssero. *(C)*

✲ §. VIII. *Produrre in mezzo, vale lo stesso. « Bocc. g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo ». *(C)*

✲ §. IX. *Per Cavare.* Lat. *educere, elicere. Cavalc. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce ed amara acqua. *(V)*

† §. X. *Produrre, vale anche Condurre. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà, ec.

✲ §. XI. *Per Perdurre, Menare. Cavalc. Specch. Cr.* 60. Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale *(vita eterna)* ci produca esso buono Iddio. *(V)*

✲ §. XII. *Vale anche Presentare. Cavalc. Att. Apost.* 73. Avvenne che in quella notte, che 'l di seguente intendea Erode di producerlo al populo in pubblico per dannarlo, ec. *(V)*

✲ §. XIII. *Produrre, vale anche Presentare le carte opportune per giustificare checchessia. Instr. Canc.* 67. Il tutto producano dentro il termine solito ai Sindaci del magistrato per ottener la confermazione di detti saldi. *(C)*

✲ §. XIV. *Produrre. Term. de' Geometri. Allungare. Gal. Sist.* 5. Questa *(linea)* mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri ed altri punti. *E* 194. E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A. *(NS)*

✲ §. XV. *Produrre, per Prolungare, Tirar in lungo.* Lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere. Bocc. Fiamm. lib.* 8. Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi desii, felici produca per lunghi tempi. *(Br) Ar. Fur.* 29. 20. E a tutta l' opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d' Algeri, Che producendo quella notte in giuoco Con quelli pochi servi ch' eran seco, Sentia per lo calor del vicin fuoco ec. *(M)*

✲ §. XVI. *Produrre ad effetto, lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desio, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere. *(M)*

✲ §. XVII. *Produrre a fine, vale Compiere, Finire. Lemm. Test.* 114. Quanto tempo si lavorerà allo spedale predetto ec. e a fine della sua perfezione ed edificazione prodotto. *(C)*

✲ §. XVIII. *Produrre in lungo, per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. Producea in lungo la cosa, che al giovane Non volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E* 2. 3. S' io produco troppo in lungo a porvela In braccio, ec. *(B)*

✲ §. XIX. *Produrre in pubblico, vale Pubblicare. Plut. Adr. Op. mor.* 3, 414. Avendo letto un' orazione lasciata da lui ec. voleva produrla in pubblico. *(C)*

† PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre, nel significato del* §. XIV. *di Produrre.* Lat. *producibilis. Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Lat. *gignens.* Gr. ὁ γεννήτικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane. ✲ *But. Purg.* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. *(B)*

PRODOTTO. *V.* PRODOTTO.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννητής. *Dant. Conv.* 187. Il quale *(motore)* potenzialmente in sè adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Lat. ** productrix. Lib. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

† PRODUZIONE. *L' azione del produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γέννησις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E* 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

✲ §. I. *Produzione, presso i Forensi si dice dell' Azione del presentare le scritture al cancelliere, affinchè sieno inserite nel processo. Instr. Canc.* 67. E rivisti che avranno tali partiti, decreti, e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l' esibita di loro propria mano, col giorno di tal produzione. *(C)*

✲ §. II. *Produzione, presso delli Anatomici, vale Prolungamento. Del Papa Cons.* Nella sostanza del cerebro e delle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi. *(A)*

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proaemialis.* Gr. προοιμιακός. *Lib. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

✲ §. *E in forza di sust. Magal. Lett. scient. pag.* 295. *(Fir.* 1721) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica ec. *(C)*

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proemium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sofficienza preparato. *E* 108.

La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

✲ PROEMIARE. *Preambolare, Far proemio.* Lat. *praefari.* Gr. προλεγιζειν. *Segn. Etic.* 1. 26. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia. (*)

PROEMIO. *Propriamente la Prima parte dell'orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare.* Lat. *exordium, proaemium.* Gr. προοιμιον. *G. V.* 12. 108. 1. Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. Nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover esser grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti, io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

✲ §. *Proemio, talora vale anche Preambolo. Ar. Fur.* 23. 43. A ritrovare andò quel signor mesto, E dopo un verisimil suo proemio, Gli disse che Zerbin fatto avea questo. *(FP)*

✲ PROEMIZZARE. *Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio. *(V)*

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *profane.* Gr. βεβηλως. *Lib. Simil.t.* Profanamente si comportano, e senza religione.

✲ PROFANAMENTO. *Voce dell'uso. Violazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano. (A)*

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigii temporali, e secolareschi.* Lat. *profanare, violare.* Gr. βεβηλοῦν. *Guar. Rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. Disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa, ec.; e il chiamare porte gli usci delle case de'privati è un profanare un nome così reverendo. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 14. Ma le irriverenze con cui si profanano i luoghi sacri sono quelle nuvole, che ec. *Enum.* 7. Frattanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti; ma che ci vale? *(C)*

† §. *Profanare, figuratam. vale Far cattivo uso di alcuna cosa, Trattarla con poco rispetto. Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo. ✲ *Lasc. Rim.* 1. 57. Gridate ad alta voce, o Consagrata; Poichè gl'iniqui scribi, e'Farisei L' hanno *(l' accademia)* sì stranamente profanata. *(C)*

† PROFANATO. *Add. da Profanare, così al proprio come al figurato.* Lat. *profanatus, violatus.* Gr. βεβηλωθεὶς. *Borgh. Fir. disf.* 257. L' amano meglio rovinata, e guasta, e, per dir così, profanata, che intera, e non tocca, ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

† PROFANATORE. *Verbal. masc. Colui che profana.* Lat. *violator.* Gr. βιαστὴς. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità dei profanatori del tempio. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 1. Con ciò sarà facile intendere il grave torto, che fanno al nostro mediatore Gesù i profanatori delle chiese. *(C)*

✲ PROFANAZIONE. *L'azione di profanare le cose sacre, Irriverenza commessa contro le cose dedicate a Dio. Ces. Vit. Crist.* 4. 268. Anzi, che è più, quando Dio è al colmo della sua collera, lascia guastare e violare con sacrilega profanazione la sua reggia medesima. *(C)*

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.

† PROFANITA', PROFANITÀDE, e PROFANITATE. *Lo stesso che Profanazione; ma meno usato.* Lat. *profanitas.* Gr. τὸ βέβηλον. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 22. Diamo caso che in tali profanità non intervenissero colpe gravi: volete voi l' indulgenza, o non la volete?

† ✲ §. *Profanità, si dice anche di Cosa profana, o che muove ad azioni profane. Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia. *(B)*

✲ PROFANO. *Add. Che è contrario alla rivarenza, che si deve alle cose sacre; ed in questo senso si dice sempre di cosa.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temerità, oh somma pazzia! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato » ! *(C)*

† §. I. *Profano, si dice anche delle Cose che non spettano alla religione; ed è opposto a Sacro, come Autor profano, Storia profana ec.*

✲ §. II. *Profano, dicesi anche di Cosa, o luogo già sacro, e poi ridotto ad uso non sacro. Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo, nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec., è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano. *(C)*

† §. III. *Profano, vale anche Che non ha il dovuto rispetto per le cose sacre; ed in questo senso dicesi di persona, e per lo più sustantivamente; ed è contrario di Religioso.* Lat. *profanus, scelestus, impius.* Gr. βέβηλος, μιαρὸς, δυσσεβής. *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Ott. Com. Inf.* 6. 95. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa, però che fanno sè il tempio. ✲ *Ces. Vit. Crist.* 4. 153. Cristo adunque acceso di sdegno dal veder così il luogo Santo, e l' onor di Dio suo padre conculcato e violato da' que' profani, si mise a cacciar di là ec. quella feccia, e canaglia di gente. *(C)*

✲ §. IV. *Profano, si dicea presso gli antichi Colui che non era per anche iniziato nei misteri. Car. En.* 6. 381. Via, via Profani, Gridò la profetessa, itene lunge, Dal bosco tutto. *(C)*

† ✲ §. *Profano, si dice anche sustantivam. ed assolutam. per Cose profane. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. Avviene che talora fin giungano ad aver care le dissensioni, che accadono alla giornata tra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale e il politico. *(TC)*

✲ PROFATO. *V. L. Assioma, Massima. Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime ec. *(N)*

PROFENDA. *Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali. Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando *(le vacche)* cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera *(così nel testo a penna; lo stampato per errore ha* in terra; *il testo lat. ha* pabulum integrum). *Lib. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d' argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente.

† §. *Profenda, è anche una Sorta di misura antica delle biade, il Vaso contenente la dodicesima parte del rubbio. M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci, in lire cinque.

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l' oste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s' è' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

✲ PROFERARE. *Ved.* PROFFERIRE. *(B)*

✲ PROFERENZA. *Proferta.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi ». *E* 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna. *(V)*

PROFERIRE. *V.* PROFFERIRE.

✲ PROFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Mil. M. Pol.* 309. Pensò d' aver gli denti e la iscodella, fece ambasciadori, e mandogli al Re di Scilla a dimandare queste cose; e il re di Scilla le donò loro; la scodella era di proferito bianco e vermiglio. *(C) Ricord. Malesp. c.* 76. Ringraziarono i Fiorentini, e dissono quale segno ovvero cosa volessono del conquisto recato da Maiolica, o le porti del metallo, o le due colonne di proferito. *(NS)*

✲ PROFERTA. *Ved.* PROFFERTA. (*)

✲ PROFERTO. *Ved.* PROFFERTO. (*)

*† PROFESSARE. *Palesemente mostrare, o Confessare di avere un costume, un' opinione, un sentimento, o simile. Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa. ✲ *Leop. rim.* 23. Professa nel mangiar d' esser modesto. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Chi conosce Dio più degli altri, anzi chi professa di farlo ancora conoscere a tutti quei che non lo conoscono, è più degli altri tenuto ec. *E* 13. 8. Sicuramente non fu mai questo il caso, nel quale Cristo o promettesse o professasse di assistere sulla terra ad alcun de' suoi. *(TC)*

✲ §. I. *E neutr. pass. Segner. Sent. Oraz.* 20. Se però Dio si gloria di aver me per servo, com' è possibile ch' io mi vergogni d' esserlo, e che per rispetti umani mi astenga all' occasione di professarmi per tale? *(TC)*

✲ §. II. *Professare, per Far professione, nel significato del* §. II. *(B)*

✲ PROFESSATAMENTE. *Avverb. Per professione, o Pubblicamente. Bart. Geogr.* 5. Vivere sì palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d' incorruttibile, togliate all' altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è sperar d' ottenere. *(Br)*

† PROFESSATORE. *Verbal. masc. Colui che professa, Professore; ma è voce poco usata.* Lat. *professor. Lib. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* Lat. *quae profitetur. Lib.*

Pred. Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

✲ PROFESSIONE. *Pubblica manifestazione, o Confessione d' un sentimento, d' un costume, d' un' opinione, o simile.* « *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire, quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m'accorsi Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione, che tu mi di' che facesti mentrechè tu eri uomo, ec. ». *(C)*

✲ §. I. *Far professione d' una cosa. V.* FARE PROFESSIONE, §. II. III. e IV. *(C)*

† ¶ §. II. *Professione, si dice anche a Ciascuna delle varie arti, de' varii mestieri, ed esercizii, a' quali si dà l' uomo nella vita o per diletto, o per guadagno.* Lat. *ars.* ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 72. Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe nell' esercitarsi a fare in quella professione que' frutti maggiori, che prometteva la bella storia, che egli ec. aveva ec. eccellentemente condotta. *E* 2. 257. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stato in una qualche professione o d' arme, o di lettere, o di pittura, o qualsivoglia altro nobile esercizio singolare, e famoso. *(C) Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti che queste ciance sien vere.

✲ §. III. *Far professione di far checchessia, vale Attendere, Dar opera, Occuparsi a far checchessia.* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Pensi, tu che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderii, che i becchini, e quei che guardano morti »? *(il lat. hac artem professi sunt). (C)*

† §. IV. *Professione, vale anche Regola prescritta a un ordine religioso, Instituto.* Lat. *institutum.* Gr. ἐπιτήδευμα. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

† §. V. *Professione, dicesi anche la Solenne promessa che fanno i regolari, terminato il noviziato, d'osservare le regole dell' istituto che abbracciano.* Lat. **professio.* Gr. προσομολόγησις. *Ott. Com. Inf.* 27. 465. Finge, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di atare la ragione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto ec., fece poi professione, essendoci Lamberto. *V.* FARE PROFESSIONE, §. V.

✲ §. VI. *Far professione ad uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch' io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta che egli iscrisse *(è preso dalla professione che fanno a Dio i Religiosi. Qui parla il Diavolo). (V)*

✲ §. VII. *Prender professione d' alcuna cosa, vale Professare alcuna cosa, Obbligarsi di osservare una cosa. Cas. lett.* 33. A lui non si conviene andar dietro a quistioni, avendo presa professione di pace, e di religione. *(C)*

✲ §. VIII. *Di professione, posto av-*

verb. vale Di proposito, Ex professo. Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 2. Piacciavi però, che lasciati gli altri *(disordini)* da parte, noi ci fermiamo di professione in due soli che potranno più esserci di profitto. *(TC)*

† PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' Religiosi regolari.* Lat. * *professus. Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterii. ✲ *Ott. Com. Par.* 3. 51. In esse *(anime)* erano concorse quelle tre cose; deliberazione, ec. proponimento, ec. promissione in quanto furono professe sotto loro abate, o Abadessa del detto monisterio. *(C)*

† §. *E per similit. Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà. ✲ *E* 51. Credendo che alcuno colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenzia *(cioè dedito). (V)*

† ¶ PROFESSORE. *Colui che professa, che segue un' opinione, una dottrina, e simili.* Lat. *professor.* Gr. διδάσκαλος. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciator del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

✲ §. I. *Professore, dicesi talora Colui che conosce a fondo una scienza, od arte.* « *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare, per la lunga pratica, ch' egli v' ha ». *(C)*

✲ §. II. *Professore, più comunemente dicesi Colui che insegna qualche scienza, o qualche arte in uno studio pubblico, ed anche privato, Lettore. Lemm. Test.* 31. Fatto a Firenze ec. nella cella di maestro Michele di ser Tommaso della sacra scrittura Professore. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 31. Se io come professore di essa *(scienza)* me ne mostro ansioso, debbo non solo trovare scusa, ma aiuto. *(C)*

*† ¶ PROFETA. *Quegli che antivede, e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates.* Gr. προφήτης. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E tu, fanciullo, profeta che se' venuto, per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti, ec.

✲ §. I. *Profeta, talora presso gli antichi trovasi anche in genere femminino, e vale Profetessa.* « *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta ». *(N)*

✲ §. II. *Pure presso gli antichi si ha spesso nel plurale Profete in luogo di Profeti. Fr. Barb.* 87. 4. Ci son le leggi e parlan li profete. *Gr. S. Gir.* 13. Altre tale fenno alli profete che furono dinanti voi. *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profete. *(V)*

✲ § III. *Profeta. Term. de' Pittori e degli Scultori. Intendevasi anticamente per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d' argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' altare. *(A)*

PROFETALE. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus. Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

† PROFETANTE. *Che profeta.* Lat. *prophetans. Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell' apostolo, che egli dice del profetante *(qui in forza di sust.).*

† ¶ PROFETARE. *Predire il futuro per divina ispirazione.* Lat. *praesagire, vaticinari.* Gr. προφητεύειν. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la incarnazion di Colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Gio. Grisost.* 49. E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

✲ §. I. *E con varie accompagnature. Cavalc. Att. Ap.* 48. Egli uccisono quegli, li quali profetavano dello avvenimento di Cristo. *Vit. S. M. Madd.* 32. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa che a lui era profetato da' santi profeti. *(V) Legg. S. Gio. Batt.* 21. Al profeta sì si fa di profetare del signore, e non che Dio profeti di lui. Tutti i profeti profetarono di Cristo, ma di loro non fu profetato. *(N)*

✲ §. II. *Profetare, vale anche Dire quello che per via di congetture si prevede che dee accadere.* « *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio e valentre uomo di corte, ch' aveva nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello ». *(C)*

✲ §. III. *Profetare, vale anche Predire per una pretesa divinazione che una cosa dee avvenire. Fir. As.* 46. Appresso di noi in Firenze un forestiero indovino per picciol pregio profeta pubblicamente cose miracolose della disposizion del cielo, e segretissime. *(C)*

PROFETATO. *Add. da Profetare. Fr. Iac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta, Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

✲ PROFETAZIONE. *V. A. Profezia. S. Agost. C. D.* 17. 24. Ma la profetazione di questi cinque ci è testificata per l'Evangelio. *(N)*

† PROFETEGGIARE, e PROFETEZZARE. *Voci poco usate. Profetare.* Lat. *prophetare.* Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *Sper. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono fra sè parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* Lat. *haec vates,* **prophetissa.* Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vadova, e antica. *Med. Arb. Cr.* 16. Erano ivi presenti, ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. ✲ *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io perrò a farti profetessa! *Car. En.* 6. 382. Via via, profani, Gridò la profetessa; itene lunge Dal bosco tutto. *(B)*

PROFETEZZARE. *V.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* Lat. *prophetice. Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere ch' e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

† PROFETICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus* Gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino, Di spirito profetico dotato. *Ott. Com. Inf.* 4. 58. Elli

udì Ieremía profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

*† ✲ PROFETIZZANTE. *Profetante, Che profetizza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec. *(A)*

† PROFETIZZARE. *Predire il futuro per divina ispirazione.* Lat. *prophetare.* Gr. προφητεύειν. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra *(pistola)* mandò all' imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. E in questo tempo, che qui vo notando, Gad, e Natano lucide nel vero Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. ✲ *Ar. Fur.* 33. 48. Il buon cavalier di cui ec. profetizzando detto avea Merlino a Fieramonte cose assai. *(FP)*

✲ §. I. *Profetizzare, per Annunziare, Predicare. Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo. *(V)*

✲ §. II. *E per semplicemente Indovinare. Cavalc. Specch. Cr.* 19. Gli furono fasciati gli occhi, e percosso nella faccia, e datogli guanciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello, che t'ha percosso. *(Br)*

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s' intendono se non dopo gli esempi delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone n' hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. ἐπελευστικός. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due: l' una è profettizia, e l'altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro, si dà; ec.

✲ PROFETTO. *V. A. Profitto. Cavalc. Med. Cuor.* 197. Come dice S. Gregorio, nullo può conoscere lo suo profetto, e 'l suo difetto se non alle tentazioni. *(V) Fr. Giord. Pred.* 2. 43. Permette Iddio uno difetto, per trarne uno profetto. *E* 45. Sostiene uno difetto, per trarne un grande profetto. *(N)*

† § PROFEZI'A. *Predizione di cosa futura fatta per divina ispirazione.* Lat. *prophetia.* Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire, per bocca di demonio; profezia per bocca d' Iddio. *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta.

✲ §. I. *Profezia, vale anche Predizione di cosa avvenire, fatta a caso, o per congettura.* « *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello *(così nel Testo Davanz.)* », *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodamonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. *(C)*

✲ §. II. *Sapere, o simile, di profezia, vale Conoscersi dell' arte di predire per via di congetture le cose avvenire.* « *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir dov' è la donna mia ». *(C)*

✲ §. III. *Profezia, per Predicazione, Parole di lode, ec. Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo che disse ec., che molto sarebbe buono che l' uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera *(S. Giosaffatte)* in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella clesia. *(V)*

PROFFERARE. *Ved.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator. Lib. Similit.* Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

† PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza di oneste parole rispose: ec. *Rim. Ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, ver me gecchita profferenza.

§ §. I. *Profferenza, invece di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις.

§. II. *Profferenza, per Offerta. Lib. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *Ved.* PROFFERIRE.

✲ PROFFERIBILE. *Add. Che può profferirsi. Magal. Lett. (A)*

† § PROFFERIMENTO. *L'azione del profferir delle parole.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Lib. Amor.* 56. Menova talvolta l' amore profferimento di matte parole. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d' ira.

✲ §. *Talora vale L' atto del profferire delle parole.* « *Med. Arb. Cr.* 28. Questo Sacramento si fa, per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di Gesù Cristo, nel profferimento delle parole sacramentali dette dal prete con intendimento di consecrare. *(C)*

† § PROFFERIRE, e PROFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, PROFERARE, *o* PROFFERARE. *Pronunziare, Articolare le lettere, le sillabe, le voci mandandone fuori i suoni.* Lat. *proferre, pronunciare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Amm. Ant.* 36. 1. 7 Non possono coprire le lor volontà, chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio, ch' ammiri. *Salvin. Disc.* 2. 92. L' uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

✲ §. I. *Talora si usa assolutam.* « *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferava. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere ». *(C)*

§. II. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi.* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in si fatta brigata. ✲ *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec., leggano, e profferano chi fosse mai ec. (Lat. *proferant.*) *(V)*

§. III. *Per Offerire, nel primo signific.* Lat. *polliceri, offerre, Giust. Boccnov.* 80. 18. Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica proffereva di farlo. *Filoc.* 5. 152. E però a chi profferà consiglio, o aiuto niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e profferà misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti profferò uno mio servo divoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e facendo, convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar si basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch'è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze *(il testo lat. ha: repraesentat). E* 109. Dunque colui fa pro, ch' ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti *(il testo lat. ha:* amandasque invicem praestat).

✲ §. IV. *Profferire in mezzo, vale Allegare, Recare in mezzo. Bus.* 128. Per le quali cose profferiamo in mezzo le parole del Salvatore, non le nostre, ove dice. *(C)*

✲ §. V. *Profferire, in signific. neutr. pass. vale Esibirsi. Vit. S. Franc.* 173. Si profferse di dare loro tutto quello che bisognasse. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficia da un Vescovo o da uno Cardinale, ch' egli spesso gli si rappresenta e proferaglisi, ec. *(V) Car. En.* 4. 825. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D' un Zingaro, d' un Moro, o d' un Arabo, Quando n' ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte? *(B)*

§. VI. *Si dice in proverbio. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneae putent. V. Flos.* 334. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyreticum. G. V.* 5. 1. 6. I quali erano della città di Melano, in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO, e PROFFERTO. *Add. da Profferire. Amm. Ant.* 5. 2. 10. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill' altri miei diletti? *(in questi esempli:* offerto, esibito). *Gal. Gall.* 228. Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all'esser comprese *(cioè* dette, pronunziate).

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverbiale di chi dona malvolentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit. V. Flos.* 255. Gr. οὐδ' ἀλλα δοίη. *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito,

Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

† PROFFERITORE. *Verbal. masc. Colui che profferisce, Parlatore. Guid. G.* 12. 2. Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

† §. *Profferitore, vale anche Colui che offre, che esibisce. Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno.

PROFFERTA, e PROFERTA. *Il profferire, in signific. di Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del Comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna, ec.

§. I. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Gr. προσφορά, ὄφρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti benefizii, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

✲ §. II. *Proferta, vale anche Ciò che si offerisce in pagamento d' una cosa che si vuol comprare. Baldin. Dec.* Pigliava la figura, e mostravala loro, dicendogliene il valore; allora il Religioso, o altri che vi fosse, faceva la sua proferta. *(A)*

PROFFERTO, e PROFERTO. *Sust. V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO, *add. V.* PROFFERITO, *add.*

PROFFILARE, e PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.* ✲ *Benv. Cell. Oref.* 150 Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec. e subitochè si vedeva l'ombra che esso mostrava nel muro ec., prestamente si profilava la detta ombra. *(V)*

✲ §. I. *Profilare, per similit. vale Delineare.* « *Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l'Angelo proffila ». *(M)*

† § §. II. *Vale anche Ornare alcuna cosa nella parte estrema. But. Purg.* 21. Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

† PROFFILATO, e PROFILATO. *Add. da Proffilare, e Profilare. Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. *Ott. Com. Purg.* 21. 384. Dice qui Virgilio: se tu riguardi al viso di costui alli P, che vi sono profilati per lo Angelo della guardia ec., tu vedrai che questi non è dannato *(nel primo di questi esempli vale* Ornato nell'estremità, *e nell' altro* Delineato).

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Naso affilato. Fr. Iac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Salvin. Disc.* 1. 321. Marziale, spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec., dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

✲ PROFFILATOIO, e PROFILATOIO. *Termine degli Argentieri, Ottonai, ec. Strumento di ferro usato per cesellare; e sonne di più sorte, cioè diritti, torti, a ugnella, o sia cavati da una parte, e torti dall' altra. (A)*

† § PROFFILO, e PROFILO. *Termine di Pittura, e vale Veduta del viso di una persona da una parte sola; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura.

✲ §. I. *Profilo, si dice anche della Veduta di altre cose viste da uno dei loro lati solamente.* « *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro, grossa quant'è il profilo accennato nella figura ». *(C)*

*† §. II. *Profilo, è anche termine degli Architetti, e vale Il disegno della grossezza, e proietto dell' edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Faccia.* ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 163. E se ci fusse la pianta del tempio di Marte Ultore, come ci è un poco di lume del suo profilo, saremmo ancor più sicuri d' alcune sue parti. *(V) Vas. Op. Vit.* 2. 56. Ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti, e da'profili degli edifizii. *(N) E* 125. Trovò da sè un modo, ch' ella *(la prospettiva)* potesse venir giusta, e perfetta, che fu il levarla con la pianta, e proffilo, e per via della intersegazione. *Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 40. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo. *(C)*

§. III. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbustò senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

✲ §. IV. *Proffilo, è anche una Sorta d' ancudine quadrangolare. Benv. Cell. Vit.* 3. 379. Piglierai il detto niello, e portato in su l' ancudine, o in su il profilo, tenendolo in una gorbia, o cannone di rame ec., avvertirai che ec. *(C)*

† ✲ PROFICIENTE. *Che profitta, Che s' avanza; e si usa per lo più da' Teologi in forza di sust. per Colui che s' incammina nella via della perfezione.* Lat. *proficiens.* Gr. ὁδοποιούμενος. *Salvin. Disc.* 2. 402. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec., dalle opinioni volgari e dalle voci degli stolti. *E Disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non pei proficienti ne' misterii degli studii. (*) *Segner. Mann. Gen.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione de'divini comandamenti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degli incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quel de' perfetti. *E Lugl.* 6. 3. Il peccatore ec. da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir penitente, e ancora proficiente, e ancora perfetto. *(V)*

*† PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. ὠφελής. *Agn. Pand.* 5. Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia; speriamo da voi tutte cose proficue. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Usiamo la rettitudine del giudizio ec. a discutere attentamente il vero dal falso, ec. il proficuo dal pernicioso *(qui in forza di sust.). (TC)*

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus.* Gr. προσομοιωθείς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. *V.* PROFFILARE.

PROFILATO. *V.* PROFFILATO.

✲ PROFILATOIO. *V.* PROFFILATOIO. *(A)*

PROFILO. *V.* PROFFILO.

† PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus. Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. P. N.* 4. Questa sua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro che parole profittabili. *Lib. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizii, può esser profittabile.

✲ PROFITTABILMENTE. *Avverb. Profittevolmente. Guidott. Rett.* 15. Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tre vie. *(B)*

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. I. *Col terzo caso dopo, vale Esser utile, Recar profitto.* Lat. *prodesse, iuvare.* Gr. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

✲ §. II. *Per metaf. parlandosi delle piante e dell' erbe, vale Provenire, Allignare, Far prova. Cresc.* 6. 14. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, e lavorata, acciocchè ben profitti. *(V) Sod. Colt.* Le troppo antiche *(viti)* non profitteranno mai nè con innesto, nè con propaggini, o con altre carezze. *(Br)*

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. an.* 88. Il dispiacer, ch' io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose, che per sè medesime sono belle, e profittevoli (se a un buono si dessero), sono a loro peste, e veleno. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

✲ PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole. Salvin. Disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savii ed onorati esercizii la gioventù. (*)

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

✲ PROFITTISSIMO: *V. A. Add. Utilissimo. Ott. Com. Purg.* 23. 432. È da intendere qui che il parlare di Virgi-

lio, e di Stazio era d'onestissima, e profittissima materia. *(C)*

¶ PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus.* Gr. προκοπή, καρπός. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesser trarre profitti grandissimi. *Salvin. Disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, e di profitto.

✲ §. I. *Far profitto d' alcuna cosa, vale Trarne utile, vantaggio.* « *Salvin. Disc.* 3. 52. Della peripatetica *(filosofia)*, che in quei tempi fioriva, san Tommaso, sole della teologia, ed altri, ne fecero alto profitto ». *(C)*

✲ §. II. *Far profitto una cosa ad uno, vale Giovargli.* « *Petr. cap.* 5. Facendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei ». *(C)*

✲ PROFIZIO. *Modo di buon augurio, come a dire* proficiat. *Cecch. Dissim.* 5. 7. O, buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga. *Fill.* Profizio. *(V)*

*†✲ PROFLUVIO. *Trabocco. Per lo più termine medico; e vale Perdita copiosa d' umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo.* Lat *profluvium.* Gr. καταρρόη. *Lib. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. Stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio, mandò venti galee, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' è il suo sole. ✲ *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 152. Credendo ch' io, atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro credul: seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone, ec. *(B)*

† PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas.* Gr. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d' erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morie *(così legge il Mss. La stampa a pag.* 21. *ha* profondità *e* spessezza, *in luogo di* profonda, e speranza).

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde.* Gr. βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

† §. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo *(cioè* sottilmente, diligentemente). *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi *(cioè* fortissimamente, molto sodo). *Ott. Com. Inf.* 5. 86. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato *(cioè* largamente, strabocchevolmente). ✲ *Chiabr. Fir.* 5. 11. Posciachè un tempo al giovinetto avversa Profondamente nel desir l' accese, ec. *(cioè* fortemente). *(B) Red. lett.* 1. 177. All'Eccellenza vostra con ogni cordiale umiltà profondamente m' inchino *(cioè* riverentemente) *(C)*

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Lat. *hiatus.* Gr. χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In significe. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Lat. *ruere, corruere.* Gr. ερείπειν, καταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem 30 giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.

† ✲ §. I. *Profondare d' alcuna cosa, vale Mandarne in grande abbondanza; e dicesi del cielo, o simili. Bern. Orl.* 2. 6. 15. Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa. *(B)*

§. II. *In significato att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum deicere, mergere.* Gr. καταποντίζειν. *Sagg. nat. esp.* 42. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

✲ §. III. *E figuratam. nello stesso signific. Vit. SS. Pad.* 1. 98. Quegli desiderii *(delle ricchezze materiali)* ec. desiderii demergono e profondano l' anima in morte eterna. *(V)*

✲ §. IV. *Per Mandare in rovina. Fior. Ital.* 3. Io voglio innanzi profondar voi, che voi profondiate me. *(C)*

✲ § V. *Pure in signific. att. vale Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr. For.* 3. Ed egli Profondandogli in petto orribil punta, Tutto il fegato scempia. *(B)*

§ VI. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. La quale *(palla)* perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§. VII. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad essa profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V.* 7. 91. 4. Rimasonvi presi 40 corpi di galee, senza altre galee rotte, e profondate in mare *(cioè* affondate, mandate a fondo). *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata *(cioè* atterrata, rovinata).

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυξις. *Cr.* 3. 15. 2. E facendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

✲ PROFONDERE. *Consumare per via di spese eccessive.* Lat. *profundere.* Gr. προχέειν. *Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot. facc.* 78. Coglie anche il destro di cessar un sospetto, che potè aver dato il largheggiar che fece Milone col popolo, profondendo tre suoi patrimonii. *(C)*

✲ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 461. Ha maggior grazia ed acume di quante parole mai si profondano dal loquace. (*)

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. ✲ *Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi. *(V) Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 135. Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo ove i principii Possan fermarsi; ed è lo spazio vuoto, Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso. *(B)*

§. I. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* E questa paura, profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò che profondissimamente non s' umiliasse.

✲ §. II. *Per Altamente, Con vivo intendimento. Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo ec. profondissimamente isponeva la santa Scrittura. *(V)*

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo.* Lat. *altissimus.* Gr. βάθιστος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente pe' piani ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 52. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento. ✲ *Red. lett.* 1. 211. Gradisca ec. questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino. *(C)*

✲ PROFONDITA', PROFONDITADE, e PROFONDITATE. *La dimensione d' un corpo considerato dalla sua superficie, o entrata fino al fondo.* Lat. *profunditas.* Gr. βαθύτης. «*Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità ». *(C)*

✲ §. I. *E per lo stesso Luogo profondo. Tass. Ger.* 14. 37. Ei presigli per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mena. *(P) Sper. Sper. Dial. am.* Or di notte tempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra per appressare alla donna amata. *(C)*

† ¶ §. II. *Profondità, presso i geometri, è Una delle tre dimensioni del corpo solido considerato da sommo a imo.*

¶ §. III. *Per metaf. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profondità. *E appresso:* E che, secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterii di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate.

✲ §. IV. *Profondità, pure per metaf. talora vale Estensione di sapere, Acutezza d' ingegno.* « *Salvin. Disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate ». *(C)*

† ✲ §. V. *Profondità, dicesi anche, così al proprio come al figurato, la Parte, o il Punto di checchessia più lontano dai suoi estremi, che più comunemente dicesi Colmo, Mezzo. Introd. Virt.* 234. Maestra delle virtudi, che vai tu facendo in tanta profondità di notte per le magioni de' servi tuoi? *(P)*

† ¶ PROFONDO. *Sust. La parte inferiore di checchessia, Fondo.* Lat. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del dia-

volo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esempio al mondo Del cielo, e del profondo. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

✲ §. I. *Talora vale la Parte interiore di checchessia.* « *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un' ombra, e guardò fiso ». *(C)*

† §. II. *Per metaf. talora vale Difficoltà ad intendersi, a concepirsi. Tratt. gov. fam.* I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo.

§. †III. *Talora l' Intima parte di checchessia. Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Perchè come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi domanda i beni, e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

† ȝ PROFONDO. *Add. Che ha profondità, Concavo, Molto affondo; e si dice per lo più delle cose che vanno da sommo a imo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. ✲ *Fr. Giord.* 124. Il pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto. *(C) Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice; chè alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Sagg. nat. esp.* 249. I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

✲ §. I. *Profondo, vale talora Che s' interna.* « *Sagg. nat. esp.* 44. Notisi che il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte l' altezze de' cilindri d' argento uguali a K L, poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova che vanno successivamente diminuendosi. *(C)*

✲ §. II. *Piaga, Ferita, o simile, profonda, vale Piaga, Ferita, o simile, che s' interna molto nella carne.* « *Dant Purg.* 5. Quindi fu' io; ma gli profondi fori, Onde uscì il sangue, in sul qual io sedea, Fattimi furo in grembo agli Antenori. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand'Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde » *(qui figuratam.). (C)*

† ȝ §. III. *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 17. 316. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico chiamato Bevero, che usa nelle lacune *(cioè* nel più interno dell' Alamagna). *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L' immagin donna, ogni altra indi si parte *(cioè* al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno). *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime *(cioè* coll'intimo del cuore, di tutto cuore). *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo di *(cioè* verso la maggiore altezza. *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia come dai al chermisì, perchè il chermisì ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia *(cioè* maggior tintura, e più piena di colore). ✲ *Segner. Pred.* 4. 9. Può essere che ciò sia (non voglio negarlo), perchè l' ambizione è profonda *(cioè* sta radicata e nascosta nell' intimo del cuore). *(V)*

✲ §. IV. *Profondo, figuratam. talora vale Che è difficile a intendersi, a conoscersi.* « *Bocc. nov.* 77. 4. Ma come spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati, avvenne a questo Rinieri *(cioè* di grande speculazione) ». *(C)*

✲ §. V. *Talora vale anche Che va molto innanzi nella cognizione delle cose; e dicesi così delle persone come delle cose.* « *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto *(cioè* scienziatissimo, di grandissima scienzia). *Dant. Purg.* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda *(cioè* piena di maggior dottrina) ». *(C)*

✲ §. VI. *Profondo, talora vale Grande, Estremo nel suo genere; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.* « *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia ». *Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *Salvin. Pros. Tosc.* 114. Credo però che molti, non ostante il rispetto profondo meritamente dovuto alla venerabile antichità, questa memoria la riformerebbero. *(C) Segner. Pred.* 5. 2. Se gli infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò che voi tra voi stessi il consideriate. *(V) Chiabr. Guerr. Got.* 14. 40. Come con alto fremito ec., Si dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa, E tosto ec. *(B) E altrove:* Trabocca irato il ciel pioggie profonde. *(A)*

✲ §. VII. *Profonda notte, pel Profondo inferno il disse* « *Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha de' veri morti. *(M)*

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s' ari.

✲ PROFUGO. *Add. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo. (A)*

*† ✲ PROFUMAMENTO. *Il profumare. Min. Malm.* 486. Quando si dice concia di guanti, s' intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec., e s' intende profumati alla foggia di Roma, ec. *(A)*

† ȝ PROFUMARE. *Spander profumo in qualche luogo, o sopra qualche persona, o cosa. Salvin. Disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. vale Gittar profumi nei vestiti, o nella biancheria che si tiene indosso, o Aspergere con profumi la propria pelle.* « *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò c' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine ». *(C)*

✲ PROFUMATAMENTE. *Avverb. Con profumo; e figurat. Con ogni pulizia e diligenza. Car. lett. ined.* 2. 251. E pure avendole a scrivere a ogni modo, non voglio mancare, ancora che sia tardi, di dargliene il buon pro, così alla domestica; riserbandomi a farlo più profumatamente, quando sarà quel che si dice. *(P)*

✲ §. *Per Puntualmente. Segner. Sent. Oraz.* 19. Non ci è danaro che bisogni pagare più profumatamente, come suol dirsi, che quello delle pensioni. *(TC)*

PROFUMATO. *Add. da Profumare.* Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* Gr. εὐώδης. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato *(qui per ironìa). E* 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, Candida e sottile. *Gal. cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d' acque profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

*† ✲ PROFUMATUZZO. *Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo. Guar. Idrop.* 2. 5. Quell' altro vanarello, profumatuzzo ec., subito che mi vede, mi chiama a sè. *(A)*

✲ PROFUMERI'A. *Officina del profumiere. (A)*

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che si abbrucia per far buono odore.* Lat. *suffitus, suffumicatio.* Gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo.* Lat. *vas odorarium.* Gr. σκεῦος μυρεψικόν. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza spezie, detta clematite, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo *(l' aspalato)* i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando, verbigrazia, la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettaio, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E* 5. 5. 2. L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono, e profumieri Deliziose, e care largizioni.

✲ PROFUMIERO. *Profumiere. Copp. rim. burl.* 2. 39. Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch' al mio parer di molto avanza L' Arabo, l' Indo, e ogni altro profumiero. *(B)*

*† ✲ PROFUMIERO. *Add. Che profuma, Che spande profumi. Non s' userebbe fuor dello stil piacevole come nel modo dell' esempio. Bellin. Bucch.* 147. E 'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l' aria d' ogni odore il vanto. *(A)*

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso *(qui figuratam., e vale lo stesso che* bellimbusto).

PROFUMMIERE. *V.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente qualunque cosa, o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buono odore.* Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.* Gr. θύωμα, ἄρωμα, μύρον. *Fir. As.* 117. Egli, come più tosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, e netta. ✲ *Ar. Supp.* 2. 1. Aveano ec. di bellis-

simi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommachi, e profumi, e cose simili. *(B)*

✲ §. *Profumo, figuratam. per Adulazione.* Lat. *assentatio. Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec. *(V)*

*† ✲ PROFUMOSO. *Add. Profumato, Che odora di profumi. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre, ec. *(A)*

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente.* Lat. *affluenter. Bemb. Stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

† ✲ §. *Profusamente, vale anche Diffusamente, Largamente. Red. Op. vol.* 9. *pag.* 448. *(edizione de' Class.)* Queste son le notizie ec., oltre molt' altre che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato. *(B)*

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità.* Lat. *profusio.* Gr. πρόχυσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso.* Lat. *profusissimus.* Gr. διαχυτικώτατος. ✲ *Petr. Uom. ill. pag.* 8. *(ediz. Bindoni* 1534) Nello spendere fu *(Nerone)* profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. *(B) Guicc. Stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui, assunto al Pontificato, appari tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente reale ec., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie, ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Guicc. Stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

✲ §. *Profuso, vale eziandio Che si estende troppo nel ragionare, o nello scrivere, Prolisso. Bart. Op. Mor.* 1. 13. Il divin Platone, e il discepolo suo ec. Aristotile ec. mi condannano di profuso. *(D)*

*† ✲ PROGENERARE. *Esser principio, stipite d'una prosapia; ed anche semplicemente Generare. Ar. Fur.* 41. 3. Fa che con chiaro indizio si presume Che chi progenerò gli Estensi illustri Dovea d'ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli uomini suole, Splender non men che fra le stelle il Sole. *(Pe)*

✲ PROGENERATO. *Add. da Progenerare. Segner. Crist. instr.* 2. 11. 4. Si stima un gran pregio tra gli uomini l' essere progenerato di sangue illustre. *(N)*

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione.* Lat. *progenies.* Gr. γενεά. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12 Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua serenissima progenie.

† PROGENITORE. *Antenato, Colui dal quale si discende; e si usa quasi sempre al plurale; e dicesi di coloro che sono stati prima dell' avo.* Lat. *progenitor.* Gr. πρόγονος. *But.* Ed elli, ch'era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

✲ §. *Talvolta si dice anche di Coloro, che sono stati innanzi a noi, sebbene noi non siamo della loro stirpe. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 18. E noi nati da progenitori si santi, noi allevati col latte della medesima fede, della medesima instituzione, de' medesimi insegnamenti ec. degeneriamo tanto da' lor costumi? *(C)*

*† ✲ PROGENITRICE. *Femm. di Progenitore.* Lat. *progenitrix.* Gr. μήτηρ. *Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch'esser de' progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei. (*)

*† ✲ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare. (*)

† ✲ PROGINNASMA. *Voce, che deriva dall' antica Ginnastica, e vale Esercizio. Salvin. Disc.* 2. 305. *Poesia è dono di Dio,* pronunzia col consentimento di tutti nel principio d' un suo proginnasma poetico *Udeno Nisieli* ec., il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome *Benedetto Fioretti. Gal. Sist.* 365. In questo medesimo errore incorse ec., secondo che riferisce Ticone ne'suoi proginnasmi, ec. *(A)*

✲ PROGIUDICANTE. *V.* PREGIUDICANTE. *(A)*

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr. βλάπτειν. *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς.

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che progiudica.* Lat. *nocens.* Gr. βλάπτων.

PROGIUDICIALE, e PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta progiudizio.* Lat. *præjudicialis.* Gr. βλαβερός. *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

† PROGIUDICIO, e PROGIUDIZIO. *Lo stesso che Pregiudicio, e Pregiudizio.* Lat. *iactura, damnum.* Gr. ζημία. *† ✲ *Pass.* 11. Dicendo con progindicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E* 345. Pospegnendo o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime *(così legge l' ediz. di Fir.* 1725; *quella del Vangelisti in ambo gli esempli alle citate pag. ha* pregiudizio). *(V)*

PROGIUDIZIALE. *V.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *V.* PROGIUDICIO.

✲ PROGNE. *Rondine, così chiamata per la persona, che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello. Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *(C) Ar. Fur.* 39. 31. Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliolini ita era, E trova il nido voto. *Alam. Colt.* 5. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sien difese, perchè l'impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido. *(M)*

✲ PROGNOSTICALE. *Add. Atto a dedurne pronostici. Gal. Lett.* Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi ed aforismi prognosticali. *(A)*

*† ✲ PROGNOSTICANTE. *Che fa pronostici. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 11. Un applauso che uno fa a sè stesso, vantandosi di prognosticante. *(A)*

† ✲ PROGNOSTICARE. *Lo stesso che Pronosticare. Bottar. Lez. Decam.* 1. 129. Prognosticò a Guido da Bagno ec. dover egli esser ucciso per vano sospetto da un suo singolarissimo amico. *E* 130. Ragionando di sè co' suoi amici venne a prognosticare dalle celesti costellazioni essergli minacciato una subita morte in mezzo all' acque. *(N)*

† ✲ §. *E in significe. neutr. pass. Bottar. Lez. Decam.* 1. 131. Costui si prognosticò di dover esser ucciso d' un colpo di scure, e veramente fu così. *(N)*

✲ PROGNOSTICATORE. *Lo stesso che Pronosticatore.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Salvin. Disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimologia della voce *Onar*, che conferma i sogni essere stati dai buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici. (*)

✲ PROGNOSTICO. *Lo stesso che Pronostico; ma meno usato. Car. lett. ined.* 2. 162. Ora dicono che sta bene affatto, non ostante il prognostico, che n' ha già fatto un altro Cardinale. *(N) Segner. Conf. instr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedii. *(V)*

✲ PROGRAMMA. *Avviso che si pubblica di un' opera, che si è per dare alla luce. (A)*

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. ✲ *Red. Cons.* 1. 205. Al più al più ec. si può tentare di cominciare a dilatar col ferro ec., e questa piccola dilatazione può dar regola e norma, e può insegnare la strada a progredire nell' opere, o allo astenersene. (*)

† PROGRESSIONE. *L' azione del progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. πρόβασις. *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra *(la ruzzola)*, al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione. Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere *(la ruzzola)* su qualche pietra, che avesse pendio ec., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, e Che va avanti.* Lat. *progrediens. But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec., potrebbe peravventura continuar di girare in sè stessa, senza acquistar altro moto progressivo. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Essendo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gl' impeti progressivo e discensivo di quello, descriverannosi parimente altre simili linee paraboliche. *(C)*

† ✲ PROGRESSO. *Avanzamento in checchessia.* Lat *progressus.* Gr προκοπή. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento.

✲ §. I. *Progresso, si dice singolarmente d' un Seguito di vantaggi ottenuti da un capitano, da un' armata in combattendo. « Varch. Stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava facendo gran progressi ». *(C)*

† ✲ §. II. *Progresso, per Passo semplicemente. Ar. Fur.* 12. 36. Di lor si ride Angelica proterva, Che non è vista, e i lor progressi osserva. *(N)*

† §. III. *Progresso, si dice figuratam. d' Ogni avanzamento o nel bene, o nel male.* ✲ « *Serd. Stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec., o le fatiche degli uomini pii ec., o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità ». *Malm.* 3. 13. Gloria reca Lion più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Nelle leggi Non si fa gran progresso: Sempre si sta sopra il Digesto vecchio. *(C)*

✲ §. IV. *In progresso di tempo, posto avverbial., vale Coll' andar del tempo, In avvenire.* « *Guicc. Stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò ». *(C) Segner. Mann. Apr.* 16. 2. Il timore iniziale, che è quello de' principianti, non si ha a perdere in progresso di tempo, si ha da perfezionare. *(V)*

✲ §. V. *Progresso, nel numero del più, vale talora Azioni, Portamenti, Modo di procedere. Ar. Fur.* 32. 102. Non venni come donna qui, nè voglio Che sian di donna ora i progressi miei. *Segr. Fior. lett.* 15. In tutti i progressi suoi, estrinseci ed intrinseci, non si vede cosa che offenda, o che sia reprensibile. *(FP)*

✲ PROIBENTE. *Che proibisce, Che impedisce.* Lat. *prohibens, inhibens.* Gr. ἀποκωλύων. *Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo, come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizii proibenti lo scendere la linfa alle gambe. (*) *Salvin. Senof.* 3. 77. O veleno che mi hai burlata, dice, o proibente me di viaggiare ad Abrocome per una via fortunata. *(C)*

PROIBIRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Lib. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo; pruovisi, e non ci si vantino. ✲ *Dav. Scism.* 101. Acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d' esser dichiarati Papisti. *(C)*

✲ §. *Proibire, vale anche Impedire. Guicc. Stor.* 1. 110. Raccolto l' esercito ec. si fermò a San Germano per proibire che gl' inimici non passassero più innanzi. *(L) Bern. Orl.* 3. 2. 9. Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v' è chi proibisca porta, o mura. *(C)*

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. κωλυτικός. *But. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire.* Lat. *prohibitus. G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. Cr.* La qual cosa è proibita. ✲ *Buon. Fier.* 1. 4. 6. La guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *(N)*

† ✲ §. *Arme, o Lanternino proibito, dicesi Quell' Arme, o Lanternino che il Buon governo vieta di portare, e di usare. Red. lett.* 1. 392 Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo. *(N)*

† PROIBITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi proibisce. Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte. Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo di del giuoco, Ci tracan di mattana.

✲ PROIBITRICE. *Verbal. femm. Che proibisce. Segn. Stor.* 2. 67. Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali. (*)

PROIBIZIONE. *Il proibire.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀπόρρημα. *S. Agost. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

† ✲ PROICIENTE. *Nome generico d'ogni cosa che dà moto in qualsivoglia modo ad un grave. Gal. Sist.* 143. Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' proietti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il proietto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione; per il qual moto il proietto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. *(NS) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Secondo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gli impeti progressivo, e discensivo di quello, descriveranno parimente altre simili linee paraboliche. *(F)*

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato. Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, una ve n' è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno ai proietti. *E* 249. Scrive il Galileo, in proposito de' proietti, queste precise parole: ec.

✲ §. *Proietto. Quella parte dell' edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ PROIETTURA. *Term. degli Archit. Lo stesso che Aggetto. Vasar. Vit. Buon.* L' architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di proiettura cinque palmi. *(B)*

*† ✲ PROIEZIONE. *Term. de' Fisici. Moto principiato dal movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda.* Lat. *proiectio, emissio.* Gr. προβολή. *Gal. Sagg.* 341 Il che non so com' ei possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell' immagine solare, e quelle proiezioni dall' aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa. (*) *E Sist.* 197. Ora, se la proiezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proporzione della gravità, molto meno ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 227. Passando da queste ad altre più veementi proiezioni ec. *(F)*

PROLAGARE. *V.* PROLOGARE.

PROLAGO. *V.* PROLOGO.

✲ PROLATO. *V. L. Profferito, Pronunziato. Vit. SS. Pad.* 1. 226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito ec., dovessero stare sette anni sanza comunicare. *(V)* *† *Bocc. C. D.* È la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. Dif. Copr.* 191. Fu dalla somma prudenza ec. di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza. *(A)*

*† PROLATORE. *V. L. Che, o Chi profferisce.* Lat. *pronunciator. Gal. Dif. Copr.* 165. Le quali cose, quando ben fossero vere, ec.; ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che, là dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

✲ §. *Per Modulazione, Suono, Emissione. Ott. Com. Inf.* 5. 84. La prolazione della voce dell' autore si mostrò pietosa, e compassionevole quando gli chiamò. *(C)*

PROLE. *Progenie.* Lat. *proles.* Gr. γονή. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

✲ PROLEGOMENO. *V. G. Preambolo, Prefazione.* Lat. *prolegomenon.* Gr. προλεγόμενον. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare che, a prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Passiamo ora all' Etimologico, di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all' ultima edizione del Vocabolario. (*)

✲ PROLEPSI. *V. G. Figura rettorica, con cui si previene a quello che si può opporre dall' avversario, o dagli uditori.* Lat. *prolepsis.* Gr. πρόληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec. (*)

*† ✲ PROLETARIO. *Persona bassa e vile, e non buona ad altro, che a far razza. S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia. *(V)*

✲ PROLIFICO. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole.* Lat. *foecundans, foecundus.* Gr. εὔγονος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons.* 1. 263. Queste vescichette son l' uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi? (*)

† PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Gr. ἐκτενῶς. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. Cr.* 33. Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse: ec. *Scal. Claustr.* 444. Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

*† §. PROLISSITÀ, PROLISSITADE, e PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso, Lunghezza.* Lat. *prolixitudo, Pacuv., *prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *S. Gio. Grisost.* 127. Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma considera ec. *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità o lunghezza.

✲ §. *Per lo più si dice della Soverchia lunghezza nel favellare.* « *Red. Ins.*

83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa ». *(B)*

*† ¶ PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* Lat. *prolixus.* Gr. ἐπιμήκης. ✲ *S. Gio. Grisost.* 16. Non considerando che tanto più prolissa fia la nostra pena, quanto è la discordia. *(TC)* † *Omel. S. Greg.* 1. 99. Addiviene per Divina dispensazione che i vizii prolissi siano riarsi e consumati da lunga infermità. *(N) Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

✲ §. I. *Prolisso, è aggiunto che si dà singolarmente ad Uomo, che è lungo nel favellare, o nello scrivere; o a Discorso, o scritto molto diffuso.* « *Cavalc. Frutt. ling.* 37. Non mi ci distendo a dir di più, per non esser troppo prolisso ». *(C)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 1. 67. E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi, ec. (Lat. *longum esset*). *(V)*

*† PROLOGARE, *ed all' ant.* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole. Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *praefari*, e *proaemiari*, donde era detto proemio, e prefazione.

*† ✲ PROLOGATORE. *Verbal. masc. Colui che fa il prologo. Uden. Nis.* 4. 41. L' uffizio del prologatore si è il sapere e far assapere il contenuto della commedia. *(A)*

✲ PROLOGHEGGIANTE. *Che prologa.* Lat. *prologum referens.* Gr. προλογίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. Introduce l' Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così: ec. (*)

✲ PROLOGHETTO. *Dim. di Prologo. (A)*

*† ✲ PROLOGISTA. *Prologatore, Colui che fa il prologo. Uden. Nis.* 1. 9. Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell' imitazione drammatica. *E* 2. 32. Per lo frutto morale che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimunerativa, ec. *(A)*

*† ✲ PROLOGIZZANTE. *Che prologizza. Uden. Nis.* 3. 20. Trasferendo le predette parole d' Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie. *(A)*

*† ✲ PROLOGIZZARE. *Far prologo, Prologare. Uden. Nis.* 3. 180. Elettra similmente nell' Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec. *(A)*

*† PROLOGO, *ed all' ant.* PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in signif. di Principio.* Lat. *prologus.* Gr. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prologo, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prologhi ne' principii d' alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prologhi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *praefatio, proaemium. Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, perciocch' io fo proposito Scoprirti un gran segreto. ✲ *Ar. Fur.* 21. 45. Non si convien, disse Filandro, tale Prologo a me per Argeo mio disposto; Narrami pur quel che tu vuoi. *(FP)*

✲ PROLONGARE. *V.* PROLUNGARE. *(B)*

PROLONGAZIONE. *V.* PROLUNGAZIONE.

✲ PROLOQUIO. *Proposizione rilevante, Assioma, Massima.* Lat. *effatum. Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *(N)*

† PROLUNGAMENTO. *Indugio, l' Azione del prolungare, del mandar in lungo.* Lat. *prorogatio, procrastinatio.* Gr. ἀναβολή. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva noiare. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 425. Foco temendo di forza trovava or uno, or altro prolungamento alle nozze *(di Calliroe). Salvin. Disc.* 1. 184. Non si può dire con quanta libertà ec. s'esageri ec. contra al ricevere d'ogni parte l' appellazioni ec. come prolungamenti di lite. *(C)*

† ✲ §. *Prolungamento, vale anche Allungamento, Distendimento. Cocch. Bagn.* 195. Mali del cervello, e dei nervi, che altro non sono che prolungamenti di esso, chiamansi quelli che offendono le principali, e più manifeste funzioni di quegl' immediati strumenti dell' anima. *(N)*

† ¶ PROLUNGARE, *e* PROLONGARE. *Far durare più lungo tempo, Rendere di maggior durata.* Lat. *prorogare, pertrahere, protrahere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuvando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. ✲ *Boez. Varch.* 2. 7. Voi dunque, attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro? *(C)*

✲ §. I. *Per Distendere, Far più lungo.* « *Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate ». *(A)*

§. II. *In significato neutr. pass. per Allungarsi. Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga, Per accostarla del forno alle mura.

† §. III. *Per Differire, Mandare in lungo, Rimettere ad altro tempo.* Lat. *procrastinare. Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. ✲ *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n' andò a Malfi. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Sovente avviene che gli amici nostri sono malati, e muoiono, e noi prolungando le visite, o dispregiandoli nol sappiamo. *(C)*

✲ §. IV. *Prolungare, vale anche Allungare il tempo, Prorogare. Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine ec. se già il giudice non consenta alla prolongazione *(C)*

✲ §. V. *Per Far indugiare, Far ritardare. Salv. Granch.* 1. 4. Ma pensi Tu però, che e' m' abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno? *(C)*

✲ §. VI. *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada. Vit. S. Margh.* 145. Ma non vi voglio più prolungare (Lat. *pluribus morari*). *Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcrivergli; e prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò. *(V)*

✲ PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lunghezza.* Lat. *diu, prolixe.* Gr. ὀηθά, μακρῶς. *Pros. Fior.* 3. 196. Per fastidir troppo prolungatamente coloro che si cortesemente ascoltano l' esser breve. (*)

✲ PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare.* Lat. *protrahendi vim habens.* Gr. παρατατικός. *Salvin. Disc.* 2. 49. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita. (*)

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E, dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

✲ PROLUNGATORE. *Verbal. masc. Che prolunga. (B)*

✲ PROLUNGATRICE. *Femm. di Prolungatore. Salv. Granch.* 5. 3. O Tofano, Tofano, corri; mandami giù 'l mio figliuolo, ec. *Tof.* Come volete voi Che e' venga in buon' ora, s'egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò La chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie! *(B)*

¶ PROLUNGAZIONE, *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Lat. *procrastinatio.* Gr. ἀναβολή. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

✲ §. *Per Proroga, Dilazione, in senso legale.* « *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine quanto che alla sentenza della iscomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione ». *(C)*

✲ PROLUSIONE. *Composizione, o altro, che serva come di preludio ad un' opera, o d' introduzione ad un corso di studii. Min. Malm.* Famiano Strada, Prolusione Plantina prima, dice ec. *Magal. lett.* La prolusione si fece ai tre di questo. *(A)*

✲ PROLUVIE. *V. L. Piena; e figurat. Copiosa uscita d'umori, o materie liquide da alcuna parte del corpo dell'animale. Marchett. Lucr. lib.* 6. Da sozze piaghe e da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato *(qui vale, Soccorrenza). (Br)*

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* Lat. *promere, proferre.* Gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben; ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

† ¶ PROMESSA. *Assicurazione fatta altrui a voce di fare, o dire alcuna cosa.* Lat. *promissum.* Gr. τὸ ὑποσχεθέν. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. ✲ *Alleg.* 120.

Correr veloce ov' altri agiato mandi Pagato di promesse infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi. *(N)*

§. I. *Per Obbligazione, Mallevadoria. G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l'una parte, e per l'altra con solenni carte, e promesse.

† ✲ §. II. *Promessa, vale anche Mantenimento, Esecuzione di quanto si è promesso. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa. Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *(V)* « *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi sol di questo ingiuriata, Che mancato mi sei della promessa ». *(C)*

✲ §. III. *Attenere, o simile, la promessa, vale Eseguire, Recare ad effetto quanto si è promesso.* « *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v' avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa ». *(C)*

✲ §. IV. *Liberare uno dalla promessa, vale Assolverlo dal mantenere quanto ha promesso. M. V.* 5. 39. Tanto il costrinsono egli, e Messer Galeazzo, liberandolo per loro e per messer Maffiolo della promessa, che con loro n' andò in Milano. *(CP)*

✲ §. V. *Stare alle promesse, vale Mantenerle.* Lat. *promissis manere. Salvin. Eneid. l.* 2. Sol che tu stia alle promesse, o Troia, E salvata mi salvi la tua fede. *(F)*

§. VI. *Dicesi in modo proverbiale: Ogni promessa, o promesso, è debito; quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.* Lat. *omne promissum de jure debitum est. Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito. ✲ *Imperf. Anat.* 30. Mettete su la mano; ogni promessa è debito. *(F)*

§. VII. *Pure in modo proverbiale: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.*

† PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promessa.* Lat. *promissio.* Gr. ὑπόσχεσις. *S. Ant. Confess.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promissione in Levante, io v' andrei davanti *(qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei). Serm. S. Agost.* 28. S' io esco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidiamci alla sua promissione.

✲† §. *Per Permissione. Idiotismo da non usare.* Lat. *permissio.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere.* Lat. *promissus.* Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe'dolci pomi, Promessi a me per lo verace duca.

✲ §. I. *E in forza di sust. vale Promessa. Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *(N)*

✲ §. II. *In proverb. Ogni promesso è debito. V.* PROMESSA, §. V. *(C)*

†PROMETTENTE. *Che promette.* Lat. *promittens.* Gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Chiunche aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie del grado *(qui in forza di sust.)*.

† PROMETTERE. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa.* Lat. *promittere, polliceri.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi scioglieа da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci.

† §. I. *Promettere, vale anche Fare sperare checchessia; e dicesi di persona, e di cosa. Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro signore, Che promette una vita più tranquilla. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa, non m' ha punto ingannato. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 72. Risolverono che l'opera dovesse darsi a Lorenzo, parendo loro che il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito, e Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe, nello esercitarsi a fare in quella professione, que' frutti maggiori che prometteva la bella storia, ch' egli a giudizio loro aveva più degli altri eccellentemente condotta. *(C)*

✲ §. II. *Promettere, si trova usato, a modo di antifrasi, nel senso di Minacciare, Far temere. Din. Comp. lib.* 1. Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 68. Comandogli che il primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente, e se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *(P)*

✲ §. III. *Promettere, vale anche Giurare. Morg.* 11. 53. Io trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch' io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12. 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto Per l'alto segno di cavalleria, Ch' io son quel propriamente ch' io v' ho detto. *Ar. Fur.* 38. 86. Chiamando in testimonio il gran Maumette, Sul libro che in man tiene il suo papasso, Ciò che detto ha, tutto osservar promette. *E* 87. Ruggier promette, se della tenzone Il suo re viene o manda a disturbarlo, Che nè suo guerrier più, nè suo barone Esser mai vuol, ma darsi tutto a Carlo Giura Rinaldo ancor ec. *(M)*

§. IV. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Promettere di darla, o torla per moglie.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna che egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui ec., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec. ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. Ma lo mio genitor, ch'era allor quindi Troppo lontano, e non sapeva quanto Avesse fatto il diligente vecchio, Mi promesse al figliuol d' Achille altero. *(TC)*

§. V. *Promettere, neutr. pass., per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia.* Lat. *sperare.* Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, ove tu vai, la morte seguita l' ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita. ✲ *S. Gio. Grisost.* 79. Troppo s' accusava, e riprendea, e nulla cosa lieta, ma pur pena si promettea, ed aspettava. *(TC) Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Anch' io mi prometterò questa discrezione da chi rivolgerà queste carte. *(D) Segner. Crist. instr.* 3. 15. 10. Volete altre ragioni, per rimaner persuasi della frenesia di que' peccatori che si promettano sicurezza nelle occasioni? Non accade promettersi l' impossibile. *(N)*

§. VI. *Promettersi d' alcuno, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole.*

✲ §. VII. *Promettersi checchessia d' alcuno, vale Sperare d' ottener checchessia da alcuno, o che alcuno sia per far checchessia. Cecch. Dot.* 5. 2. Io me lo veggo: E mi riesce d' altra sorte meco Che io non arei creduto, Io mi sarei promesso di lui più. *Galil. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene. *(C)*

† ✲ §. VIII. *Promettersi una persona, o una cosa, vale Tenersi certo d' avere una persona, o una cosa. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Voi mi darete la maniera. *Rin.* Promettevela al sicuro. *E* 2. 3. Ricordatevi di tornare a casa a buon' ora, acciocchè se io avessi bisogno di voi, io non v' abbia a cercare. *G.* Promettetemivi alle ventiquattro in casa. *(V)*

✲ §. IX. *Promettere, per Dire. Bus.* 62. E detto ciò che loro conviene di fare, promettendo loro parole che sonarono al conforto della loro impresa, li baroni ec. prendono commiato. *(C)*

§. X. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare, come: Io ti prometto ch' ell' è così.* Lat. *alicui recipere.* Gr. προσεγγυᾶσθαί τινι. ✲ *Nov. Grass. Legn.* Io vi prometto che poi ch'io nacqui, mai sì gran sonno non ebbi, che se io fossi stato un mese senza dormire, basterebbe. *(M) Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto ec. che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro. *(V)*

§. XI. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette.*

§. XII. *Promettere Roma, e toma, o mari, e monti, vagliono Promettere molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello impossibile a mantenersi.* Lat. *maria, montesque polliceri; aureos montes polliceri.* Gr. χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *V. Flos.* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Questi scolari) promettea *(qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca di una femmina ignorante). Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane; cioè, promettendo Roma, e toma ec., non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mari, e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo

Roma, e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

*† §. XIII. *Promettere a piedi, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo, che lo sa come l' Avemmaria, e bacci promesso a piedi e a cavallo, e di già s' è messo in ordine.

§. XIV. *Promettere, neutr. pass., talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea. *But. ivi:* Che promessa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

*† §. XV. *Promettere, per Permettere; ma è idiotismo da non usare.* Lat. *permittere.* Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote esser la cagione perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio procura di fare l' uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoría in pace.

✲ PROMETTIMENTO. *Promessa. Esp. Pat. Nost.* 13. Egli è in volontà, ed in promettimento di perdonare di cuore, se l' uomo gli facesse ingiuria. *(N)*

† PROMETTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promette.* Lat. *promissor. Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse *(qui nel significato del* §. XI. *di* PROMETTERE).

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette. Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza.* Lat. *prominens.* Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie.* Lat. *prominentia.* Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in sè stesso conduca seco l' aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

PROMISSIONE. *V.* PROMESSIONE.

*† ✲ PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio, ec. Il promissorio è quando egli si vale dell' istessa autorità *(del nome divino)* per promettere altrui una cosa futura. (*)

✲ PROMOBILE. *V. A. Add. Permutabile. Ott. Com. Purg.* 6. 77. Non che la providenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisce l' orazione, in quella sarebbe ella franta. *(C)*

† ✲ PROMOLGARE. *Lo stesso che Promulgare; ma meno usato.* Lat. *publicare, promulgare. Sold. Sat.* 1. Perchè se tu sminuzzi, o troppo stritoli Le leggi che agli stolti onor promolga, Tardi s' avvolgeranno i tuoi gomitoli. *(NS)*

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio. Bemb. Stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec., di molti difenditori non han bisogno

PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza. ✲ *Car. En.* 8. 1054. E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all' Azia pugna Star preparati. *(B)*

PROMOSSO. *Add. da Promuovere. G. V.* 11. 20. 3. E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Queste sono pure conseguenze, che vengono dalla banda dell' indegno promosso fuor di ragione. Ve ne sono poscia anche più dalla banda dei meritevoli non promossi. *(TC)*

✲ §. I. *Per Sollevato. Bus.* 143. I quali congiunti, e promossi presono ordine di loro orribili pensamenti. *(C)*

✲ §. II. *E nel significato del* §. *di Promuovere. Galil. Lett. Uom. Ill.* 26. Nel quale *(trattato)* voglio inserire tutti i dubbi, e tutte le difficoltà statemi promosse, insieme con le loro risposte, e soluzioni. *(C)*

† PROMOTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promuove.* Lat. *promotor. Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solliciti promotori. ✲ *Segner. Dubb.* 33. E pare a voi che un genere d' orazione si mal fondato si abbia da portar tanto in su da' suoi promotori? *(TC)*

✲ PROMOTRICE. *Verbal. femm. di Promotore; Promovitrice. Tass. (A)*

PROMOVENTE. *Che promuove.* Lat. *promovens.* Gr. προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagione immediata, promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

✲ PROMOVERE. *V.* PROMUOVERE. *(A)*

PROMOVIMENTO. *Il promuovere.* Lat. *promotio. Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo. ✲ *Vegez.* 65. Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi chi è promosso. *(N)*

† PROMOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promuove.* Lat. *promotor. Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice.

† PROMOZIONE. *Azione colla quale si conferisce a qualcuno un grado, o una degnità.* Lat. *promotio. G. V.* 11. 20. 3. Avvenia ben sovente, che d' una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* E come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore. ✲ *Cas. lett.* 31. Il quale siccome in tutte l' altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo, così è ancora in questa delle promozioni sue. *(C)*

§. *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento. Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d' un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

† PROMULGARE. *Pubblicare una legge nelle forme richieste perchè sia osservata, od eseguita.* Lat. *promulgare, publicare.* Gr. εἰσφέρειν. *S. Gio. Grisost.* 176. La quale *(sentenza)* per lo suo Profeta non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitivamente profferendo, avea promulgata. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Non v' era rischio, che gli occhi non discernessero molto bene la sentenza che dovea darsi, e che la lingua altresì non la promulgasse. *(TC) E Mann. Sett.* 1. 2. Dopo aver promulgata di sua bocca la legge sul monte Sina, è giù disceso in persona a montare in cattedra affine di spiegar la legge già data. *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi ec. non si possa, o non fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare, e che a chi la promulgò, abrogò, derogò, obrogò per questa ragione induca pena, o multa, in quell' articolo questa legge non tiene. *(C)*

PROMULGATO. *Add. da Promulgare.* Lat. *promulgatus.* Gr. ἀνακηρυχθείς. *S. Agost. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. ✲ *Fir. Dial. bell. donn. pag.* 142. La leggiadría non è altro ec. che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec. *(B)*

† PROMULGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promulga. Lib. Pred.* Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Parve ai Cristiani opportuno, che egli vi andasse con solennità di apparato ec., affinchè quel Grande arguisse quanto la nobiltà Europea tenesse in venerazione la Fè di Cristo, mentre onoravane tanto i promulgatori. *(TC)*

✲ PROMULGATRICE. *Femm. di Promulgatore. Segner. Paneg.* 503. Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice. *(V)*

† PROMULGAZIONE. *L' azione del promulgare.* Lat. *promulgatio.* Gr. ὴμιοσίευσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni. ✲ *Ces. lett. Cic.* 2. 107. Nella seconda, fuor del tuo uso, non noti la data, ma assai mi mostri in qual tempo ec. la scrivesti, ec.; ed aggiugni ciò che ti pareva la detta promulgazione aver portato di bene. *(C)*

† PROMUOVERE, *e* PROMOVERE. *Conferir grado, o dignità ad alcuno.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. προάγειν. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo ec. usava questa cautela, che vacando un beneficio di grande entrata, togliea un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* 126. Colui, ch' è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso secondo gli statuti di Roma. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento,*

vigore, o incitamento. Liv. Dec. 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

✲ §. II. *Per Proporre, Mettere in campo, trattandosi di dubbi, o quistioni. Galil. Lett. pubblicate dal Pogg.* Che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere sodisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbi, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagate delle risposte della Paternità vostra? *(P)*

†§. III. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo i buoni essere rei; e per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto. *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studii del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda, a cui dominare. *(TC)*

✲ §. IV. *Promuovere la causa d' un Beato, o d' un Santo, dicesi del Fare gli atti per procurarne la canonizzazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Ma pur non basta a canonizzare, ancor vivo, quel Vescovo per un Santo. Perchè io domando ben tosto a chi già già vuol promuovere la sua causa come ec. *(TC)*

*†§. V. *Per Sommuovere.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. παρορμᾶν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini, a stanza dell' abate, a gridare tregua. *E.* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso, per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ciascuno si sforzi ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza, e chi siamo noi, li quali promove *(il ms. Venturi ha* provoca) al combattere con esso.

✲ §. VI. *Promuovere, vale anche Indurre, Recare. Vit. S. Gir.* 55. Aveano promossi all' unità della santa fede molti peccatori. *(V)*

✲ §. VII. *Promuovere, vale anche Accrescere, Estendere. Segr. Fior. As.* 5. Alla nostra città non se paura Arrigo già con tutta la sua possa, Quando i confini avea presso alle mura; Ed or ch' ella ha sua potenza promossa Intorno, e diventata è grande e vasta, Teme ogni cosa non che gente grossa. *(N)*

*† ✲ §. VIII. *Promuovere, fu usato anche per Muovere, parlando di cose materiali. Vit. SS. Pad.* 4. 124. Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma coprimmolo come stava. *(V)*

*† PROMUTA. *Promutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Cecch. Donz.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire? *F.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era ec.

*† PROMUTARE. *Permutare.* Lat. *permutare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo? *(Vedi* PERMUTARE, §. V.) *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizii, siccome fosse Papa. ✲ *Teseid.* 9. 57. Potrebbon altra volta promutare, S' egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento ec. *(B)*

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* Lat. *permutatus, immutatus.* Gr. ἠλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma promutazione chiamare dobbiamo quella *(alcune stampe hanno* permutazione*)*.

✲ PRONATORE. *Termine degli anatomici. Uno dei muscoli del radio. Imperf. Anat.* 113. Due *(muscoli)* del radio detti pronatori, perciocchè lo fanno chinare per innanzi. *(F)*

† ʒ PRONEPOTE, *e* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote.* Lat. *pronepos. Sper. Dial. pag.* 68. *(Aldo* 1550) Sappi, Giove che tu mi sei pronepote; perciocch' io *(è la Discordia che parla)* generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre. *(B) Segner. Pred.* 13. 6. Già i nipoti crescono, già si sperano i pronipoti. *(N)*

✲ §. *Pronepoti, nel numero del più, diconsi i Descendenti d' una persona; ed anche Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. « Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l' avvenire, Potranno *(l' armi)* ai pronepoti anco servire ». *(C)*

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, e Volto per natura a checchessia.* Lat. *pronus, proclivis.* Gr. καταφερής, ἕτοιμος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi s'indegna leggiermente, è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno. ✲ *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dunque di pietà degno E ciascun che del fallo, ov' ei fu prono, Riporta pena. *(N)*

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono.* Lat. *pronomen.* Gr. ἀντωνυμία. *Varch. Gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvert.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiacosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi dai gramatici sien chiamati. ✲ *Buommatt. tr.* 11. *cap.* 1. Pronome ec. è una parte declinabile dell' orazione, che coll' accennare alcun nome, viene a significare in un certo modo alcuna cosa. *(FP)*

✲ PRONOMINALE. *Add. T. dei grammatici. Che appartiene a pronome, o Che si deduce da un pronome. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. Oltr' a questi *(nomi)* i nominali, come *scudiere.* I verbali, come *bravata.* I pronominali come *nostrale. E* 2. 8. 30. Questi son quelli che ec. appellammo ec. pronominali. *(Br)*

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* Lat. *magnum nomen adeptus. Gr.* περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinium.* Gr. μαντεία. *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

*† PRONOSTICANZA. *Voce poco usata. Pronosticamento, Pronosticazione.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα, πρόγνωσις. *Lib. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* Lat. *prænunciare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec., questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. A Gaio Cesare, che ragionando si rideva di Silla, pronosticò; Tu avrai tutti i suoi vizii, e niuna delle virtù. *(C) Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

✲ PRONOSTICATO. *Add. da Pronosticare. (A)*

PRONOSTICATORE. *Verbal. masc. Colui, che pronostica.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

✲ PRONOSTICATRICE. *Femm. di Pronosticatore. Ott. Com. Par.* 4. 72. Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri e dubbi che avea l' autore. *(C)*

† ʒ PRONOSTICAZIONE. *Lo stesso che Pronostico; ma meno usato.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze di Alessandro.

✲ §. *Talora si piglia anche pe' Segni, da' quali si congettura quello che dee avvenire. « M. V.* 1. 6. Vivette questo mostro maraviglioso XV dì, dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *(C)*

† ʒ PRONOSTICO. *Giudizio, Congettura di ciò che dee avvenire.* Lat. *vaticinium.* Gr. μάντις. ✲ *Red. lett.* 2. 110. Si ricordi la Signora Forzona del pronostico, ch' io le feci il primo giorno, ch' ebbi l' onore di visitarla. *(C) E appresso:* Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

✲ §. *Pronostico, si dice anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell' osservare i segni celesti. « Sannaz. Arcad. pros.* 10. Nell' una *(tavola)* eran notati tutti i dì dell' anno ec., e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *(B) E* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui ». *(N)*

† ✲ PRONOSTICO. *Add. Che dà segno, o indizio di quello che dee avvenire. Menz. Sat.* 1. E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontano un miglio, Di sua bestialità nunzie, e pronostiche. *(V)*

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *alacriter, prompte.* Gr. προθύμως. *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare ufizio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

ʒ PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* Lat. *instigare.* Gr. ἐπεύγειν. *Bocc. nov.* 37.

9. Quivi prontando lo Stramba, e l' Atticciato, e 'l Malagevole, compagni di Pasquino ec., un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi.

✲ §. I. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronte, Esser den sempre li tuo' raggi duci ». *(C)*

✲ §. II. *Per Fare forza, Sforzare.* Lat. *urgere. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 421. Andò adunque con insolenza a casa di Melisso ec., facendo prova di tirarlo a sè per forza: prontando in contrario il padre, ed altri amici suoi, ed accorrendo vicini, chi lo tirava di quà e chi di là per sì fatta maniera, che morì fra le lor mani. *(C)*

✲ §. III. *Per Fare contro.* « *Cron. Vell.* 28. Indi a certi dì co' detti Berignalli favellò, e mai contro a loro non prontò. *(C)*

✲ §. IV. *Per Fortemente stimolare, incitare, movere.* « *G. V.* 6. 79. 3. I detti due anziani (che gli prontava più volontà che fermezza) iedono fede al trattato ». *(C)*

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi.* Lat. *conari. Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

§ PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare.* Lat. *alacritas, *promptitudo.* Gr. προθυμία, εὐπορία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Amm. Ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell' antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

✲ §. I. *Per Compimento, Perfezione.* « *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo latino ». *(C)*

§. II. *Per Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascutata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

† ✲ §. III. *Prontezza, dicesi da' Pittori, Una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla Tardità, o Pigrizia. Vas. Op. Vit.* 2. 15. Ridusse in moto le sue figure, dando loro una certa vivacità e prontezza, che possono stare e con le cose moderne, e com' io dissi con le antiche medesimamente. *E* 73. Da piè fece quattro Evangelisti ec. chi scrive, chi legge, altri pensa, e variati l' un dall' altro si mostrano nella lor prontezza molto ben condotti. *(N)*

† PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente. Con grandissima prontezza.* Lat. *alacerrime, promptissime.* Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose: ec. *Guicc. Stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* Lat. *promptissimus, alacerrimus.* Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propria morte ec., se non costei? *E Concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengono prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. ✲ *Petr. Uom. ill.* 26. Fu *(Galba)* molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo. *(V)*

PRONTITUDINE. *Prontezza.* Lat. *promptitudo.* Gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 423. Uno che si cava una scarpetta, rappresenta la prontitudine istessa. *(N)*

† § PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto per far checchessia; e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr. son.* 128. Oh passi sparsi! oh pensier vaghi, e pronti! *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio, Con l' affermar che fa credere altrui. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prima ombra gitta il santo monte. *But. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti. ✲ *Dant. Inf.* 32. Va via, rispose, e ciò che tu vuoi conta, Ma non tacer, se tu di qua entr' eschi, Di quel ch' ebbe or così la lingua pronta. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Molti volevan chiamare le legioni, egli come pronto allo sperare, e forte alle burrasche, scavalcò, e si pose dinanzi alle insegne. *(C)*

✲ §. I. *Pronto, talora vale anche Acconcio, e desideroso di far checchessia. Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Com' io discerno per lo fioco lume. *(V)*

✲ §. II. *Pronto, è anche aggiunto di cosa che è fatta subito, che non tarda.* « *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchii mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E oppresso:* Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio ». *(C)*

✲ §. III. *Per Repentino, e Che non lascia tempo a consiglio. Vit. S. Gir.* 118. E ragguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l' afflizione e la tristizia *(i Latini dicono:* in re atroci). *(V)*

† §. IV. *Pronto, parlandosi di persona talora vale, Fiero, Ardito. Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessono i Romani.

✲ §. V. *Pronto, talora vale anche Importuno, Impronto. Fav. Esop.* 38. L' abitare della mia fossa mi riceve con grande allegrezza; ma te pronto e sfacciato nella magion del re ciascuno ti guarda con peggiore faccia *(è la formica che parla alla mosca). (N)*

✲ §. VI. *Pronto, vale anche Manifesto, Facile ad intendersi. Pallav. Stil.* 162. La ragione di ciò è pronta. *(FP)*

✲ §. VII. *Onde Essere in pronto, vale Essere manifesto. Car. Com.* 48. E la ragione è in pronto. *(FP)*

✲ §. VIII. *Pronto, vale Compito, Finito di tutto punto. Dant. Conv.* 65. Dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico; ma non è perfetto bene, e così non è pronto. *(CP)*

✲ §. IX. *Aver pronta una lingua, una scienza, e simili, vale Conoscerla bene.* Lat. *pulchre callere. Ar. Fur.* 23. 110. Fra molte lingue e molte che avea pronte, Prontissima avea quella *(la lingua arabica)* il Paladino. *(D)*

§. X. *Avere in pronto. V.* AVERE IN PRONTO.

*† ✲ PRONTUARIA. *V. A. Vizio che nasce dall' ira, Sfacciataggine. Introd. Virt.* 39. Quello è un vizio principale, che s' appella Ira; e ec. nascono di lei ec. Impazienza, Prontuaria, Malizia, ec. *E* 40. Prontuaria è ammovimento d' animo a rispondere a parole che siano dette. *(V)*

✲ PRONUBA. *V. L. Colei che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Salvin. Buon. Tanc.* La sposa Romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava. *(A) Ar. Fur.* 19. 33. Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore. *(M)*

✲ PRONUBO. *V. L. Colui che presso i Romani era conciliatore del matrimonio per parte dello sposo. (M)*

PRONUNCIARE. *V.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *V.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *V.* PRONUNZIAZIONE.

† PRONUNZIA. *Propriamente l' Articolazione delle lettere, delle sillabe, e delle parole, ma si piglia per lo più per la Maniera di proferire, scolpire le parole rispetto alli accenti.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. Disc.* 3. 92. Nelle parole toscane, o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell' aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isaac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole *(qui nel signific. del* §. II. *di* PRONUNZIARE).

✲ PRONUNZIANTE. *Che pronunzia. Ott. Com. Purg.* 10. 156. Dice che parea sì proprio nell' atto, che sembrava vivo, e pronunziante quella salutazione, che fece alla vergine Maria. *(C)*

PRONUNZIARE, e PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* Lat. *pronunciare, declarare.* Gr. ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* E dal Signore pronunziata d' avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire, Prenunziare.* Lat. *prænunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare, l' usiamo anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole.* Lat. *pronunciare, proferre.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte *(parole)* si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. Disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l' H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

✲ §. III. *Pronunziare, vale anche Promuovere. Dial. S. Greg.* 2. 19. Fessi ordinare e pronunziare ad ordine sacro. *(V)*

† ✲ §. IV. *Pronunziare, vale anche Definire, Sentenziare. Dav. Scism.* 35. Fu eletto *(Arcivescovo)* sì veramente, che se il Papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario. *(V)*

✲ PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. Disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una *(sola parola)* felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *discorso*, tanto quello comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro che προφορικὸς, ovvero pronunziativo, s' appella. (*)

✲ PRONUNZIATO. *Sust. Proposizione, Detto.* Lat. *pronunciatum, dictum. Gal. Sist.* 351. Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi contraddittori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parola incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E* 370. L' aver trovato scritto solamente in genere ec., mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso ec. *E* 405. Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma nè pure è drizzato alla sua volta. *(NS)*

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio, e dagli altri Padri *(in questi esempli vale* pubblicata, dichiarata).

*✲ PRONUNZIATORE, e PRONUNCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pronunzia.* Lat. **pronunciator.* Gr. **ἐκφωνητής. Serm. S. Agost. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor dei predetti.

¶ PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις.

✲ §. I. *Pronunziazione, si dice anche la Maniera di pronunziare relativamente agli accenti. « But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunziazione hanno ». *(C)*

✲ §. II. *Pronunziazione, dicesi anche la Maniera di recitare. « Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto ». *(C) Guidott. Rett.* 23. L' arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. *(FP)*

✲ PROPAGABILE. *Add. Che si può propagare. Imperf. Prov. D.* 6. *T.* 3. 278 Al sole finito porge *(il Sole infinito,* cioè *Dio)* chiarezza propagabile per ogni e qualunque cosa che sia. *(F)*

✲ PROPAGAMENTO. *Propagazione. Rucell. Dial. filos.* 12. D' uopo sono all' uomo per lo propagamento dell' uman genere. *(Min)*

✲ PROPAGANTE. *Che propaga, o Che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* Il sistema degli organi femminili dimostra che il concorso propagante deve farsi altrove. *(A)*

✲ PROPAGARE. *Moltiplicare per via di generazione. Ar. Fur.* 20. 50. Così senza *(degli uomini)* sapessimo far anco, Che non venisse il propagarci manco. *(N)*

✲ §. I. *Talora si adopera assolutam. Menz. Sat.* 6. Che se natura è a propagar conversa, E qual v' è legge in tavola intagliata Miglior di quella ch' entro al cor si versa? *(N) Marchett. Lucr.* 1. 264. Ogni cosa Cresce, come conviensi, a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva; onde ec. *(B)*

† ¶ §. II. *Propagare, figuratam. vale Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, ἐναβάλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria.

✲ §. III. *E in signific. neutr. pass. « Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchii successivamente maggiori ». *(N)*

† ✲ §. IV. *Propagare, dicesi dai Fisici dello Spandersi che fa il suono, e la luce. Segner. Incred.* 1. 16. 13. Il quale *(uso)* è che il timpano, mosso da quel tremore, che in propagarsi nell' aria produce il suono comunichi un tal tremore a quelli ossicelli. *(N)*

† PROPAGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propaga.* Lat. *propagator. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in sè medesimi, ne forma propagatori della virtù ancora in altri. ✲ *E Dubb.* 33. Quantunque i propagatori di esso, finchè non introducon le anime a praticarlo, le trattengono per due mesi. *(TC)*

† ¶ PROPAGAZIONE. *Moltiplicazione, Accrescimento per via di generazione.* Lat. *propagatio.* Gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *Red. Ins.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

✲ §. I. *Propagazione, figuratam. vale Allargamento, Accrescimento, Estensione. « Lor. Med. Com.* 118. Perchè la propagazione dell' Imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria ». *(A)*

✲ §. II. *Propagazione, dicesi dai fisici la Maniera colla quale si spande il suono, e la luce. « Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono ». *(C)*

✲ §. III. *Propagazione della fede, si dice figuratam. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli. (A)*

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli *(rosai)*, che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

*† PROPAGGINARE. *Coricare sotterra i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per sè stessi.* Lat. *propagare.* Gr. παραφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo di un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

† §. II. *Propagginare, dicevano anticamente per similit. il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento, che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 333. Martedì, a dì 10 di Luglio, furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne, e a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant' Orsa; furono ritrovati, e furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.* ✲ *Soder. Colt.* 51. Il sermento propagginato abbia in tutto sette occhi. *(N)*

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo ingiù. Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene nè crede ch' a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato, o arso.

† PROPAGGINAZIONE. *L'azione del propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

*† PROPAGGINE, e PROPAGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch' egli per sè stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite e la pancata. ✲ *Soder. Colt.* 55. Le troppo antiche *(viti)* non profitteranno mai nè con innesto, nè con propagini, o con altre carezze. *(N)*

✲ §. I. *Per Diramazione. Imperf. Anat.* 208. Dipoi discende il tronco *(d' un paio di nervi)* e si connette con l' ultimo paio, con l' arteria carotide, con la vena iugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso ai muscoli interni dalla laringe ec. *E* 213. Il quinto *(paio di nervi)* con propaggini del quarto e del sesto, forma i nervi diaflagmatici insigni. *(F)*

✲ §. II. *Propaggine, figuratam. vale Stirpe, Legnaggio, Discendenza. Ar. Fur.* 20. 29. Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l' infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno. *(NS)*

✲ PROPAGO. *V. L. Propaggine, in senso di Stirpe. Adim. Sat.* 2. Cornelia istessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d' alta propago, Saria con vizio tal più che volgare. *(B)*

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. ἐκφέρειν. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 8. Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso, nè per rismi Che 'l ver non sia propalato. ✲ *Fortig. Ricc.*

6. 91. L' infame propala Esecrando, terribile disegno. *E* 17. 4. E sgrigna, e mal gestisce, Ed ogni suo segreto altrui propala. *(N)*

✲ PROPALATO. *Add. da Propalare. Cocch. Vit. Pitt.* Sono però tanti i vestigi che s' incontrano dalla sua filosofia, propalata dai suoi discepoli, ec. *(Min)*

✲ PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala.* Lat. *praeco.* Gr. διαφημίζων. *Red. lett.* 2. 184. Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di V. S. (*)

✲ PROPALAZIONE. *Pubblicazione, Manifestazione. (Min)*

PROPE. *V. L. Vale Appresso, in significato di Vicino, Accosto.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Par.* 19. Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

✲ PROPENDA. *V. A. Prebenda. Stat. Pist. Volg.* 17. E a lui, non dare propenda. *E appresso:* Siano tenuti li operari di tenerli lo salario, e la propenda. *E appresso:* Non possa nè debbia avere salario, ovvero propenda. *(C)*

✲ PROPENDERE. *Aver propensione, Inclinare. (A)*

✲ PROPENSAMENTO. *Premeditazione. Tratt. virt. mor.* 14. Due guise sono di coraggio: propensamento di ragione, e talento: Propensamento fa pensare la cosa, e talento la fa fare. *(C)*

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Lat. *praemeditari.* Gr. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata. ✲ *Bus.* 284. Propensossi a quella Città mandare a oste per seguire suo animo. *(C)*

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* Lat. *praevisus, praemeditatus.* Gr. προορᾶθεις, προμελετηθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

† PROPENSIONE. *V. L. Tendenza naturale d' un corpo verso un altro.* Lat. *propensio.* Gr. επιρρέπεια. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

✲ §. *E figurat. vale Inclinazione. Salvin. Disc.* 2. 442. Nell' odio fa di mestieri andare incontro a questa innata propensione dolce ed umana con una fiera resistenza. *(C)*

✲ PROPENSO. *Add. da Propendere; Inclinato, Proclive.* Lat. *propensus. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 2. 2. Prono, voce latina *pronus* dal Gr. πρηνής, cioè propenso, proclive, inclinato. *(N)*

† ✲ PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente, Esattamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. ✲ *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Costui vide un milion d' oro, che era suo; ho favellato propiamente, perchè non fece altro che vederlo. *(C)*

✲ §. I. *Propiamente, vale anche Particolarmente. « Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui ». *(C)*

✲ §. II. *Propiamente, vale talora Realmente, Veramente. « Circ. Gell.* 9. 106. Ei si fermò ad ascoltarmi *(il vitello)*, come se propiamente egli m'intendesse ». *(C)*

PROPIETA', PROPIETADE, e PROPIETATE. *Il proprio, e particolare di ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Petr. Uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la incostanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum. G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse: ec.

† ✲ §. III. *Propietà, si dice anche all' Uso d' un vocabolo, o d' un modo di dire proprio. Segner. Risp. Quiet.* 3. 7. Quella *(contemplazione)* che l' Illustrissimo Impugnatore ha tante volte goduto di intitolar non affermativa, ma negativa, per essere a parer suo senza cognizione, come dovea da lui più tosto chiamarsi a parlare con propietà? Dovea chiamarsi negazion di Contemplazione. *(TC)*

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in propietà. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

✲ PROPIISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. « Varch. lez.* 581. E tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propiissimamente ». *(C) Dep. Decam.* 8. È presa qui la voce *(Doga)* propiissimamente dal poeta per lo staio che si faceva e fa ancora di doghe. *E* 66. Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce. *(V)*

✲ PROPIISSIMO. *V.* PROPISSIMO. *(C)*

*† PROPINA. *Porzione di danaro, che oltre l'assegno, si distribuisce a chi è Professore da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende.

† §. *Per similit., vale Sportula. Car. lett.* 2. 164. Credo, che *(la sentenza)* sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela.

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno.* Lat. *propinare.* Gr. προπίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

✲ §. *Propinare, vale anche Dare, Porgere. Cas. Oraz. Leg.* Il veleno delle imperiali lusinghe che egli *(il Papa)* assetato bevve, e le quali egli *(l' imperatore)* ora a voi mesce, e propina *(qui per metaf.)*. *(FP)*

✲ PROPINATO. *Add. da Propinare. (A)*

† PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr. ἐγγύς. *Ott. Com. Par.* 6. 116. Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l Sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superlat. di Propinquamente. Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus. Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITA', PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* Lat. *propinquitas, vicinitas.* Gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e sì per l'eclissi procedente dalla Luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità dei fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

✲ §. *Propinquità, vale anche Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. La materna propinquità poco le sarebbe giovata, se non l' avesse in prima in cuore, che in corpo portato. *(V) Pallav. Stor. Conc.* 1. 501. Più terribile a lui, e molto più alla famiglia Farnese, la cui maggior grandezza era finalmente la propinquità di quell' eccelso monarca. *(N)*

✲ PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίος. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque, ec. *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. ✲ *Tass. Ger.* 14. 30. Or d' Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare. *(P)*

† §. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela; ed in questo senso usasi per lo più in forza di sust.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea *(così ne' mss. Ricc.) S. Gio. Grisost.* 23. E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

✲ PROPINQUO. *Preposiz. denotante prossimità e vicinanza di luogo. « Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n'uscì ». *(C)*

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra; Proprietà.* Lat. *proprium. G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti *(cioè* ben disse il vero).

✲ §. I. *Propio, per Dominio, Il possedere, o avere in proprio. Gr. S. Gir.* 8. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha propio. *(V) G. V.* 10. 18. Rinnovò la quistione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio, dicendo, come il Papa e la chericia amavano propio. *(N)*

§. II. *Esser senza propio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Lat. *nil possidere.* Gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de'pensieri.

✲ §. III. *Propio, nel numero del più, vale gli Antenati della propria città, e paese. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Reputino orrevol cosa, e per la lingua, e per se, che con qualche fatica, e con alcuno studio, eziandio de' suoi propi, il pregio se ne guadagni. *(V)*

PROPIO. *Add. Che attiene, o conviene ad alcuno, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* Lat. *propius.* Gr. ἰδίος. *Bocc. Introd.* 14 Assai ed uo-

mini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *E* 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l' antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. E molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (cioè che si contiene con aggiustatezza).

✲ §. *Per Medesimo. Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propia compagnia, che è detto di sopra. *(V)*

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Dittam.* 1. 26. Qui ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

ʃ PROPISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio.

*† PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù (*L' ediz. di Fir.* 1723, *che è la qui citata, legge* propiissimi; *e così legge altresì l'ediz. del Sessa del* 1531).

*† ✲ PROPIZIARE. *Render propizio. Salvin. Es. Gen.* E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* 3. 291. Mercurio ec., Te sovra tutti i pescador propiziano. *E Senof. lib.* 1. *pag.* 8. Quegli (*indovini*) veguendo ec., varie libagioni feciono ec., dicendo di propiziare alcuni spiriti, ec. *(A)*

PROPIZIATORE. *Verbal. masc. Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Gr. προυδοκατής. *Caval. Specch. Cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

*† ✲ PROPIZIATORIO. *Sust. Termine della Storia sacra. Coperchio dell' Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum. (V) S. Gio. Grisost.* 103. Il fuoco dei nemici avea arso lo Santo Templo, ed i Cherubini, e il propiziatorio. *(TC)*

✲ §. *E figuratam. Pist. S. Gir.* 398. Si dilletterà sedere sopra a te suo propiziatorio. *(V)*

✲ PROPIZIATORIO. *Add. Termine de' Teologi. Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di Sacrifizio. (A)*

ʃ PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio; Il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio.

✲ §. *Propiziazione de' peccati, vale Perdono, Remissione de' peccati.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura ». *(N)*

† PROPIZIO. *Add. Favorevole, Benigno; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *propitius.* Gr. ἵλεος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con' vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo, e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. ✲ *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa e in canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel Sole, e quel celeste nume Propizio m' era. *(C)*

✲ PROPOLI. *Materia resinosa, odorosa, duttile, di color fosco, con la quale dalle Api s' intonica internamente l' alveare o altro luogo, che loro serva di stanza, prima d' impiegare la cera nella formazione dei favi. Ricett. Fior.* 280. Diadittamo, di Iera secondo Galeno volgarmente cerotto sacro. R. ... olio vecchio lib. mezza, propoli once una. *(N)*

PROPONENTE. *Che propone.* Lat. *proponens.* Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *V.* PROPORRE.

✲ PROPONIBILE. *Add. Da esser proposto. (A)*

PROPONIMENTACCIO. *Peggior. di Proponimento. Lib. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

*† PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito.* « *Quel, che l' uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero, Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Gio. Grisost.* 114. Toglie, e spegne ogni buono desiderio, ed intercide, e rompe ogni buono proponimento di salute e di virtù.

✲ §. *Proponimento, per metaf. attribuito agli alberi. Cresc.* 5. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendano a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d' abitare l' abbandonato luogo. *(V)*

✲ PROPONITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propone. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 345. Calliope ec. conversa coi re, e non coi legatori e discioglitori de' silogismi, nè con i proponitori di dispute grandi e malagevoli. *(C)*

ʃ PROPORRE, e PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d' un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra 'l quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcun' altra maniera servirsi.* Lat. *proponere, in medium asferre.* Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 8. E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s' arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l' ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. Ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che il leggere; chè il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. ✲ *Varch. Stor.* 3. 56. Potesse ec. proporre sempre tutto quello che egli giudicasse o necessario, o utile. *(C)*

✲ §. I. *Proporre uno per un affare, per una carica, per una dignità, e simili, vale Additarlo, Metterlo innanzi come atto ad essa, come meritevole di quella, e simili.* « *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M. ». *E* 30. Io intendo da diversi miei amici che VS. Illma. ha in animo di proponere a N. Sig. a Natale un numero di servitori suoi. *(C)*

† ✲ §. II. *Proporre, vale anche Porgere, Esporre. Fior. S. Franc.* 71. Sì chiaramente, e sì intendevolmente propuose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in concistoro, quantunque e' fossino di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutte le sue parole distintamente. *(V)*

ʃ §. III. *Per Deliberare, Statuire.* Lat. *constituere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d' aspettarlo migliore.

✲ §. IV. *E neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore ». *(N)*

✲ §. V. *Proporsi a fare una cosa, vale Toglierla a fare. Varch. Lez.* 582. Onde Omero che fu il padre, e il maestro di tutti i poeti, nell' Iliade si propose a cantare d' Achille solo. *(C)*

✲ §. VI. *In proverbio: L'uomo ordina, o propone, e Dio dispone, che vale: I disegni dell' uomo riescono secondo che piace a Dio. Ces. Kemp.* 1. 19. 2. L' uomo propone, ma Dio dispone, nè sta in mano dell' uomo la propria via. *V.* DISPORRE, §. XIII. *(C)*

✲ PROPORZIONABILE. *Add. Che può proporzionarsi. Imperf. Prov. D.* 16. *T.* 5. 236. Diciamo d' avvantaggio, che stante la condizione dell' uomo limitata e finita, con la quale è stato creato, era impossibile senza sollevarlo a qualità soprannaturale, che e' fosse capace d'un tal conoscimento, includendo questa l' infinità, soggetto non punto proporzionabile a noi. *(F)*

✲ PROPORZIONABILMENTE. *Avv. In modo proporzionabile, Con proporzione. (Min)*

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato.* Lat. *consentaneus.* Gr. ἀνάλογος. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a sè proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Colà con una verga ec. uso a sovente Sulla rena stampar figure, e note ec. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l'onde crescenti. *(C)*

PROPORZIONALITÀ, PROPORZIO-

NALITADE, e PROPORZIONALITÀTE. *Astratto di Proporzionale; Analogia.* Lat. *analogia.* Gr. αναλογίς. *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte), e la musica, ovvero l' armonica.

†PROPORZIONALMENTE. *Avverbio. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ευαρμόστως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Ott. Com. Par.* 13. 323. Il quale con false dimostrazioni e vane volse del circulo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

† PROPORZIONARE. *Render proporzionato, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra.* Lat. *conferre, comparare.* Gr. συμβαλλειν. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale *(pratica)* insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

† §. *Proporzionare, talora vale Paragonare, Comparare.* Lat. *comparare. Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l' etadi. *Ott. Com. Par.* 1. 4. Salito nella sfera di Venere, poporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ευαρμόστως, ἀρτίως. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi: ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa. ✲ *Instr. Canc.* 71. A questi, secondo la qualità di ciascuno, e loro esercizio e guadagno dovrà assegnarsene proporzionatamente maggior quantità. *(C)*

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato.* ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 503. Nella qual maniera di fare mise molte volte nello spazio di due dita d' altezza e poco più lungo venti figurine proporzionatissime e belle. *(C)*

✲ §. *Proporzionatissimo, vale anche Attissimo a produrre un effetto.* Lat. *aptissimus.* Gr. επτηδειοτατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino, nascosti fra le siepi, sieno trappole proporzionatissime per pigliarle. *(C)*

*† § PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione, Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro.* Lat. *consentaneus.* Gr. σύμφωνος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo, ec. *But.* L' uno, e l' altro sentimento richiede distanzia proporzionata a sè, altrimenti adopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e l' meglio proporzionato corpo che mai fusse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

✲ §. I. *Proporzionato, vale anche Conforme, Che è a seconda di checchessia. Segner. Incred.* 1. 1. 12. Il modo di argomentare sarà indi proporzionato al modo di discorrere, che ha ciascuna di tali Sette. *(C)*

✲ §. II. *Proporzionato, vale anche Atto a produrre, o Che può produrre questo, o quell' effetto. « Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla ». *(C)*

† PROPORZIONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi proporzionalmente adopera.* Lat. *aequiparator. Ott. Com. Par.* 20. 458. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficii a virtù.

*†§ PROPORZIONE. *Convenienza, e relazione delle parti tra loro, ed il loro tutto.* Lat. *proportio.* Gr. αναλογια. *Tes. Br.* 1. 3. Li filosofi antichi si sforzaro, per sottigliezza di geometria, di trovare l' altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l' altezza ch' è dall' uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Vit. Pitt.* 47. Egli *(Parrasio)* fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

✲ §. I. *Proporzione, dicesi anche quella Relazione che passa tra due cose paragonate insieme.* Lat. *comparatio. « Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello ». *(C)*

✲ §. II. *Proporzione, da' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due grandezze omogenee terminate, per quanto s' appartiene alla lor quantità, o continua, o disgiunta. (A)*

✲ §. III. *Proporzione d' ugualità, è Quella relazione che passa tra due grandezze uguali fra di loro. « Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere infra di loro ». *(B)*

✲ §. IV. *Scala di proporzione, parlandosi di termometri, o barometri, dicesi La serie delle divisioni, o dei gradi, che sono segnati sul termometro, o sul barometro, affine di conoscere le proporzioni del caldo e del freddo, o della gravità dell' aria. « Sagg. nat. esp.* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione ». *(C)*

✲ §. V. *Compasso di proporzione, dicesi un Istrumento composto di due regoli totalmente eguali di ottone, o d' altra materia solida non sottoposta ad incurvarsi, che si aprono e chiudono a modo di seste, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni. (C)*

✲ §. VI. *A proporzione, o Alla proporzione, in forza di preposizione, ed anche talora di avverb. vale Proporzionatamente, Secondo la proporzione. Sagg. nat. esp.* 190. Il contrario di questi effetti operava il ghiaccio, posto in luogo del carbone, ma assai meno sensibilmente, a proporzione della sua minore attività in agguaglio del fuoco. *V.* A PROPORZIONE. *(C)*

✲ §. VII. *Talora vi si aggiunge il relativo, od altro. « Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l' altr' ossa ». *(C)*

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato.* Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.* Gr. σύμφωνος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere *(i cani)* belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza. ✲ *Car. Rett. Arist.* 234. E queste azioni sono applicate da lui alle cose senza anima per metafora proporzionevole. *(C)*

✲ §. *Proporzionevole, vale anche Proporzionabile, Che può proporzionarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. Così egli argomentando dalla condizion dell' effetto ec. Ed io forse non del tutto fuor d'una proporzionevole somiglianza il riscontro *(cioè, l' effetto)* fra l' operato da S. Ignazio, e Lui. *(CP)*

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ευαρμόστως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

† ✲ PROPOSITISSIMO. *Voce che non si userebbe che nel seguente modo A propositissimo, e vale Altissimo. Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede ec., è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale. *(A)*

PROPOSITO. *Proponimento.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις, σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v' era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch' elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* 83. Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito, e secondo la legge posta di sopra fu confinato, e isbandito. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saràgli Tanto cogli altri, che il numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. *But. ivi:* Con l' eterno proposito s' agguagli: cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. ✲ *Car. En.* 12. 409. In questa ecco apparir nell' aria un mostro Per opra di Giuturna; onde turbati, E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori. *(B) Segner. Pred.* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaia. *(Min)*

§ §. I. *Per Soggetto, Proposta.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome, conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze.

§. II. *Per Cagione, Congruenza. Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia che si è mandata da sè a sè senza un proposito al mondo!

✲ §. III. *Essere il proposito, o al proposito, vale Essere il caso, Essere quello che bisogna. Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti *(equivale ad a proposito). (V) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Dicendogli che la fanciulla per cucire e tagliare, e lavorare camicie, e scuffie, era il proposito. *(C)*

† ✲ §. IV. *A proposito, posto avverb. vale Convenevolmente al tempo, al soggetto, alle persone, o simili. Borgh. Fies.* 216. E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegar compiutamente, la propria qualità di questo nostro paese. *(V)*

✲ §. V. *A gran proposito, ha forza superlativa nello stesso significato. Bemb. Stor.* 4. 51. Anco cento libbre d'oro dal Sig. Lodovico a Firenze mandate furono a gran proposito loro, per potere nelle spedizioni di quelle genti ec. usare celerità. *(V)*

§ §. VI. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem,*

apposite. Gr. πρός επος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito.

§. VII. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta.* Lat. *apposite, ad rem loqui.* Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖν. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

✲ §. VIII. *A proposito, talora tien luogo di add. e vale Convenevole, Opportuno.* " *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo, ec. *E Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, e conveniente? *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla com' ei potette ". *(C)*

✲ §. IX. *Talora vale anche Atto a fare una cosa, Che è in istato di fare una cosa. Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede ec. è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere la morale. *(C)*

✲ §. X. *A proposito, è anche una maniera di dire di cui si fa uso, quando si passa a parlare di qualche cosa venutaci in mente allora allora. Lasc. Sibill.* 2. 2. *Vesp.* O non t'ha ragguagliato Ottaviano? *Mosc.* A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m' avete iscartato in tutto e per tutto. *(C)*

✲ §. XI. *A proposito, o In proposito d' alcuna cosa, maniera di dire, di cui si fa uso, quando essendosi parlato d' una cosa si passa a parlare d' un' altra che vi ha relazione. Car. lett. ined.* 3. 146. E in proposito di questo dirò a V. S. Reverendissima, che ec. *(C)*

✲ §. XII. *In proposito d' una cosa, vale anche Parlando, o Trattando di una cosa.* " *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole ". *(C)*

✲ §. XIII. *Ad ogni proposito, o A tutti i propositi, vale In ogni occasione. Red. Lett.* 1. 219. Vero è però che di questa voce gielo ec. fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i propositi, e con soverchia frequenza. *(C)*

✲ §. XIV. *Di proposito, vale Seriamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 2. Passiamo di proposito a quello che si ha da fare. *V.* DI PROPOSITO. *(TC)*

✲ §. XV. *Venire al proposito d' alcuna cosa, o persona, vale Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona, o della cosa. Vit. S. Domitill.* 286. Avendo grande tristizia, perchè lasciavano lei dopo la morte loro, temendo che Aureliano non venisse al proposito di lei *(Aureliano volea in moglie S. Domitilla, che s'era già votata a Dio). (V)*

✲ §. XVI. *Tener proposito, vale Tener discorso. Car. Lett. Farn.* E penso che il sig. imbasciatore, ed anche il segretario Villandri, al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, la intendano come fo io. *(Min)*

PROPOSITURA. *Propostato.* Lat. *praepositura.* Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

✲ PROPOSIZIONE. *Discorso che afferma, o nega checchessia. Bellin. Disc.* 1. 202. Farebbe di mestieri ec. tornassero tutt' insieme e nel medesimo tempo ad esercitar quelle *(forze)* di prima, come io vi aveva detto di volervi mostrare nella seconda parte della mia proposizione. *Segner. Risp. Quiet.* 12. 1. Per dannar me non doveva egli mai pigliare a difendere quella proposizione, ribattuta da me con qualche acrimonia. *(C) E appresso:* Dovea lasciare che quegli la difendessero come proposizione di senso non solo buono, ma ottimo, i quali ne diffusero i primi semi nel Cristianesimo. *E* 13. 4. Questa proposizione che io recitai, dipende in libri tali da altri principii non degni d' approvazione. *(TC)*

† §. I. *Proposizione, vale anche Quello che si propone da trattare, o da fare, o da approvarsi; Proposta.* Lat. *propositio.* Gr. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Acciò che meglio t' avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascun s' apparecchi di dovere domane ragionare di ciò, che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri, o sventurati accidenti felicemente avvenisse. La qual proposizione a tutti piacque.

† §. II. *Per Deliberazione. Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. III. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi; Massima.* Lat. *axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. IV. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi. Dant. Par.* 24. Io udi' poi l' antica, e la novella Proposizione che si ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta, che sien provate le proposizioni che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

✲ §. V. *Proposizione, presso i Matematici, vale Teorema, o Problema, Discorso col quale si annunzia una verità da dimostrare, o una quistione da risolvere. Viv. Resist. Sol.* 221. Proposizione trentunesima ec. Data la lunghezza A B, sotto di essa fare una canna uguale alla data C D E. *(C)*

*† §. VI. *E per Una parte dell' orazione, lo stesso, che Preposizione; ma è parola equivoca, e da fuggirsi.* Lat. *praepositio. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per trattarne.* Lat. *argumentum.* Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè oltrachè a Gismondo dia l' animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec., peravventura il non concederti le cose sonce eziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell' altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei che disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura.* Lat. *praepositura.* Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

PROPOSTI'A. *V. A. Propostato.* Lat. *praepositura.* Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo di bene, o di male, cioè a dire, questo uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o sanza propostia.

† PROPOSTO. *Col secondo O largo. Chi gode della dignità della propositura.* Lat. *praesul.* Gr. πρόεδρος. *Introd. Virt. D.* 328. Fece calonaci ec. arcipreti, e proposti, e abbati ec. e dassezzo fece il Papa, che di tutti i cherici fosse Signore. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi privilegii principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *praepositus cantorum. E* 452. Ha l' uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

*† §. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati teneva il primo luogo. Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo il soppraddetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

† §. II. *Per similit. Dant. Inf.* 22. E 'l gran proposto, volto a Farfarello ec., Disse: *But. ivi:* Proposto è nome d'officiale, e significa maggioría. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo O stretto. Proposito, Deliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalla intenzione loro.

§. *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto.* Lat. *argumentum. Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaròe.

PROPOSTO. *Pur col secondo O stretto. Add. da Proporre.* Lat. *propositus.* Gr. προβληθείς. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

✲ §. *Proposto, per Preposto, col terzo*

caso. *Ott. Com. Inf.* 12. 219. Però che usò vita tirannica, si lo introduce Dante proposto a questi tiranni. *(C)*

*† PROPRESO. *Voce poco usata Circuito, Procinto.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. *περίοδος, περίβολος. G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d' un gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende *(il testo lat. ha:* tractus castrorum).

✲ PROPRETORE. *Colui che sostiene le veci del Pretore. Borgh. Fir. disf.* 274. Mandavano governatori co' loro nomi di pretori, di proconsoli, e propretori. *(V)*

† ȝ PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente, Con proprietà; e dicesi delle voci, e dei modi del dire.* Lat. *proprie.* Gr. *ἰδίως. Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. ✲ *Ces. Bell. Dant.* 1. 603. Volentier noto questo *Percuoter il piè nel viso*, che parea detto più propriamente *Percossi il viso ad una col piè;* ma la proprietà della lingua non vuol tante regole. *(C)*

✲ §. I. *Propriamente, presso i Grammatici, vale In senso proprio; ed è opposto a Figuratamente. (C)*

✲ §. II. *Propriamente, vale anche Veramente, Realmente. « Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso:* L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello, che sia propriamente la prudenza ». *(C)*

✲ §. III. *Propriamente, talora vale anche Singolarmente, Particolarmente. « Volg. Mes.* È medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e dei nervi. *E appresso:* Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture ». *(C)*

✲ §. IV. *Propriamente, vale anche Chiaramente, Evidentemente. « Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei;* sì propriamente, Come figura in cera si suggella ». *(C)*

✲ §. V. *Propriamente, vale anche Da presso, Vicinamente. « Tratt. pecc. mort.* Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale ». *(C)*

PROPRIETA', PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Propietà, Qualità.* Lat. *proprietas.* Gr. *ἰδιότης. Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officii. *E appresso:* Egli conosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat.* 10. La trovai ec. povera, anzi mendica, d' ogni proprietà, e virtù.

† §. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio. Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l'utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, c' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa, signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono, ch' esce di quella. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch' aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare di noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

✲ §. II. *Proprietà, si dice anche all' Uso d'un vocabolo, o d' un modo di dire proprio. Salvin Disc.* 2. 206. Non era egli considerato tanto per le parole da lui con tanta proprietà e possesso maneggiate, quanto per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. *Ces. Bell. Dant.* 1. 202. Che natio candor di parole! che proprietà! nessuna figura, nè abbellimento: natura schietta. *E* 353. Quante volte diciam noi, e con proprietà, a chi ci contò i suoi mali, e le angosce da lui provate; Io ho udito la vostra miseria, e 'l vostro dolore? *(C)*

† ✲ §. III. *Onde Scrivere, o Parlare con proprietà, vale Scrivere, o Parlare facendo uso di vocaboli proprii, che rendano esattamente l' idea che si vuol manifestare. Segner. Mann. Nov.* 11. 30. A parlare con proprietà sarai bensì giusto ec. ma non già misericordioso. *(V)*

✲ IV. *In proprietà, vale In particolare, e si contrappone ad In genere. Dep. Decam.* 99. Con esso *(verbo fare)* si risponde a tutti gli altri *(verbi)*, come che e' *(come quello che)* vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. *(V)*

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarii. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

✲ PROPRIISSIMAMENTE. *V.* PROPRISSIMAMENTE. *(V)*

✲ PROPRIISSIMO. *V.* PROPRISSIMO. *(V)*

ȝ PROPRIO. *Sust. Lo stesso che Propio, sust.* Lat. *proprium. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

§. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d' Osterich, e gran parte di quello di Soavia *(cioè* per sè). *E* 9. 156. 1. Iesù Cristo fu tutto povero, sanza avere niuno proprio, nè in comune.

§. II. *Lasciare il proprio per l' appellativo. V.* APPELLATIVO, §. II. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo.

✲ §. III. *Proprio, talora vale Soggiorno proprio, Abitazione propria. Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell' umana spece. *(V)*

ȝ PROPRIO. *Add. Lo stesso, che Propio.* Lat. *proprius.* Gr. *ἴδιος. Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall' odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare sè medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 204. E così senza guardarsene ec. viene a scoprire talora ad uno a sè mal noto la propria inclinazione, la quale anco ai familiari si sarà ingegnato con artifizio d' ascondere. *(C)*

✲ §. I. *Nome proprio, o Proprio assolutamente, dicesi dai grammatici Quel nome che conviene ad una cosa, o ad una persona sola; ed è opposto ad Appellativo. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Adunque in sustantivo, e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo in appellativo, ed in proprio. *Buommat. Tratt.* 8. cap. 3. In due spezie ec. si divide il nome sustantivo; e quel che accenna l' essenza particolare, si dice proprio; quell' altro che segna l' esser comune, è detto appellativo. *(C)*

✲ §. II. *Senso, Voce, Modo, o simile, proprio, dicesi d' Un senso, d' Una voce, d' Un modo adoperato nel suo significato naturale, e primitivo; ed è contrario di Figurato. Salvin. Pros. Tosc.* 133. Gli esempli di prosatori, di poeti, di antichi, di moderni deono con la definizione accordarsi, e col latino ancora che vi si appone; distinguersi i varii significati, precedere il proprio, seguire il figurato. *(C)*

✲ §. III. *Verbo, Vocabolo, o simile, proprio, vale Verbo, Vocabolo, o simile, unico a rendere esattamente l' idea, che si vuole esprimere. Varch. Ercol.* 51. Prosare onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec. *Ces. Bell. Dant.* 1. 200. Ed anche il suo linguaggio *(di Dante)* è tutto sopra la prosa, e 'l comune immaginare e parlare della gente; cioè in voci elette, proprie, efficaci. *(C)*

✲ §. IV. *Amor proprio, dicesi l' Amore che si ha verso sè stesso; e per lo più si prende in mala parte, ed allora vale Amore sregolato di sè stesso, Opinione troppo vantaggiosa di sè medesimo. Salvin. Disc.* 2. 386. I quali rappresentando genii boscherecci ec. lontani erano da ogni adulazione e da ogni lusinga, pesti delle grandi corti, e delle grandi cittadi, nelle quali l'uomo per l'innato amor proprio ne' proprii vizii adulatore di sè stesso, diviene poi per funesto contagio adulatore degli altri. *(C)*

✲ §. V. *Proprio, vale anche Medesimo. « Stor. Nerb.* Fattogli giurare d' essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Castlett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede come farebbe a me proprio ». *(N) Dial. S. Greg. nella Epist. ad Eustoch.* 382. E quelle tali persone, che mostrano una cosa, e fanno un' altra, si sono vane, e amatrici di loro proprie. *Borgh. Orig. Fir.* 43. Se *(Firenze)* non era in questo sito non è più quella, ma un' altra: onde necessariamente ci converrà confessare, che questa fusse fatta di nuovo: essendoci chiarissimi segni, e piuttosto certissimi testimoni, che ella è propria quella, che fu a' primi Coloni assegnata *(qui* propria *sta quasi in forza d' avverbio). (V) Castigl. Cortig. Lett. dedic.* Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie, che al proprio Boccaccio son date circa queste. *(B)*

*† ✲ §. VI. *Per Tutto suo, Amico perpetuo. Fir. As.* 158. Pensava infra sè, che ancorchè fusse con lei adirato ec., se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi, e ufficii servili renderselo benivolo e proprio *(come il* propriam-que dicabo *di Virgilio). (V)*

✲ §. VII. *Essere proprio, o cosa propria d' alcuno, o ad alcuno, dicesi allorchè si vuole denotare che una data qualità è posseduta, o conviene particolarmente ad alcuno.* « *Amm. Ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo ». *(C)* † *E* 19. 3. 18. Tu Cesare nessuna cosa suogli dimenticare, se non le ingiurie, che questo è proprio all' animo, e allo 'ngegno tuo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 247. A Dio è propria la misericordia. *E* 267. A Dio è proprio di perdonare. *(V)*

✲ §. VIII. *Essere tenuto del proprio, o simile, vale Essere obbligato a rifare ogni danno col proprio avere. Instr. Canc.* 3. Appuntino tutti quelli che mancheranno ec. alla pena d' esser tenuti del loro proprio per ogni danno e interesse del comune, e luogo mancando. *(C)*

✲ §. IX. *Proprio, vale anche Conveniente a qualcuno, o a qualche cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Quel della tavola è il tempo, nel quale gli uomini s' aprono, e si fan franchi, tempo proprio per le consulte. *E Disc.* 3. 150. Or qui, se cosa poco propria non fosse, e mal confacente all' universal letizia di questo giorno, il mescolare ad essa le riprensioni, e i rammarichi, io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza di umane belve. *(C)*

✲ §. X. *In proprio, posto avverbialm. vale Particolarmente, A proprie spese. Guicc. Stor.* 2. 192. A questo effetto avendo ciascun di loro riordinato le sue genti, avevano parte a comune, parte in proprio condotto di nuovo molti uomini d' arme. *(C)*

*† PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Petr. son.* 111. Quando io v' odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla, ec. *Dittam.* 1. 9 Era per certo, che stando il suo tondo Non giungerebbe a cotanto ad assai, E proprio l' abitato è di men pondo *(l' ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Qui mi potresti dir: dimmi se egli erra, Qual si crede Africa il terzo del mondo ec. Erra per certo, che stando al suo tondo, Non giungerebbe a cotanto d' assai, ec.). *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 173. Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *E* 268. Diciam, ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

✲ §. *Per Singularmente, Peculiarmente. Fr. Giord.* 293. Questa Passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente ec., nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l' avesse sostenuta. *(V)*

*† PROPRISSIMAMENTE, e PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Lib. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol.* 138. Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec., ma propriamente *(la citata edizione del Giunti* 1570 *in ambo gli esempli legge* propriissimamente). ✲ *Dep. Decam.* 109. Quell' altro *(il verbo* Adonare) sta propriissimamente per atterrare, e vilmente conculcare, e come tenersi sotto. *(V)*

*† PROPRISSIMO, e PROPRIISSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle *(parti)* ec., che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Conviensi scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua nostra. *(V)*

¶ PROPUGNACOLO, e PROPUGNACULO. *V. L. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d' altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono.* Lat. *propugnaculum.* Gr. προβλή. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne.

✲ §. I. *Propugnacolo, figuratam. si dice d' una Città forte, che può difendere un gran territorio, uno stato dall' occupazione dei nemici.* « *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia ». *(C)*

✲ §. II. *E per similit.* « *Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s' adori ». *(C)*

✲ PROPUGNARE. *Difendere, Sostenere.* Lat *propugnare.* Gr. προμάχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 239. Con savia maestria s' accordarono coi filosofi ec. per far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare la verità della fede. (*)

✲ PROPUGNATO. *Add. da Propugnare. (A)*

† ✲ PROPUGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propugna, Che, o Chi difende. Serd. Stor. lett. dedic.* Perpetui propugnatori della santa Chiesa Romana. *Bemb. Stor.* 10. 118. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre soprannome si facea. *(V)*

*† ✲ PROPUGNATRICE. *Verbal. femm. Difenditrice.* Lat. *propugnatrix.* Gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà. (*)

PROPULSARE. *V. L. Ribattere.* Lat. *propulsare. Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

† ✲ PROPULSATORE. *V. L. Verbal. masc. Che, o Chi propulsa. Adim. Pind.* Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell' infermità. *(A)*

PROQUOIO, *che anche si dice* PROCOIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme; Mandra.* Lat. *bubile, bovile.* Gr. βουστάσιον. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzarello, anch' ei bestia ritrosa, Secondo me scappato del proquoio *(qui per similit.). E* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba ec.

¶ PRORA. *La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l' acqua.* Lat. *prora.* Gr. πρώρα. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

✲ §. *E per la Nave intera.* « *Dant. Inf.* 8. Segando se ne va l' antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui ». *Ott. Com. ivi.* Dice l' Autore, che siccome Virgilio, ed elli furono dentro il legno, *l' antica prora*, cioè l' antica nave (e pone parte per tutto), ne va segando, cioè dividendo l' acqua ec. *(C)*

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione.* Lat. *prorogatio.* Gr. ἀναβλησις. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo, ec. ✲ *Dav. Lett.* 5. Quest' altra proroga debito non sia una ritirata per dir 'di no. *(C)*

PROROGARE. *Allungare il tempo.* Lat. *prorogare.* Gr. ἀναβάλλειν. *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, per che v' era ito, scrisse al Senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Sagr. Fior. Stor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* Lat. *superbia, elatio.* Gr. ἀγηνορία, ὑπέρβασις. *Galat.* 28 Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

† ✲ §. *Prorogativa, si trova anche per Prerogativa. Vit. S. Franc.* 153. Lo padre delle misericordie e delli lumi ec. non solamente delle mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prorogative di virtudi, e di perfetti meriti lo fece ricordevole. *(V)*

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* Lat *prorogatus.* Gr. ἀναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* Lat. *prorogatio.* Gr. ἀναβλησις. *Maestruzz.* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. Stor.* 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* Lat. *prorumpens.* Gr. διεξιών. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

† PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto.* Lat. *prorumpere.* Gr. διεξιέναι. *Ott. Com. Purg.* 21. 390. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. *Guid. G.* 40 Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. ✲ *Tass. Ger.* 16. 56. Già buona pezza in dispettosa fronte Torvo il riguarda; alfin prorompe all'onte. *(M)*

✲ PROROTTO. *Add. da Prorompere. Uscito con impeto. Segner. (A)*

PROSA. *Favellare sciolto, a distinzione de' versi.* Lat. *prosa, oratio numeris soluta, soluta oratio.* Gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali *(novellette)* ec. in fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

✲ PROSACCIA. *Disprezz di Prosa. Lasc. Rim.* 2. 267. E se più egli entra in ballo Con sue prosacce, e suoi versacci sciocchi, Lo vuol far vivo mangiar da' pidocchi. *(C)*

† ¶ PROSAICO. *Add. Di prosa, Attenente alla prosa; e si dice per lo più delle poesie, che contengono in sè voci, e modi di dire proprii della prosa.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός.

✲ §. I. *Prosaico, vale anche Scritto in prosa.* « *Bocc. Vit. Dant.* 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice in latino, delle quali appariscono ancora assai ». *(C)*

✲ §. II. *Prosaico, è anche aggiunto di Autore che scrive in prosa.* « *Dant. Vit. Nuov.* 31. Conciossiachè ai poeti sia

conceduta maggior licenzia di parlare, che a'prosaici dittatori ». *(C)*

✲ PROSAISMO. *Maniera, o Proprietà prosaica.* Lat. *ratio prosaica.* Gr. τρόπος πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Si critica quel *corporeo* ec., come olezzante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata, e ripestata critica del prosaismo? (*)

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta.* Lat. *prosapia, soboles.* Gr. γενεά, γένος. *Filoc.* 4. 138. Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiungeremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai com' essa uscio di Germania, E che del Troian sangue si dilima. *E* 5. 10. Di vil prosapia; povero, e soletto Nacque costui nell'Arabico seno.

PROSARE. *Far prose, Scrivere in prosa.* Lat. *soluta oratione uti.* Gr. πεζογραφεῖν. *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne'componimenti miei, o di versi, o di prosa, ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno prosato, o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec.

† ✲ §. I. *Prosare, vale anche Burlare, Beffeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stansi a sedere ec., E prosan sonnacchiosi, e si fan grassi. *(A)*

§. II. *Prosare alcuno, vale Burlarlo.* Lat. *irridere.* Gr. σκώπτειν.

§. III. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuol riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse che non penò un pezzo, e che non la prosava. ✲ *Car. Com.* 70. Gli atti di un pedante sono, parlando prosar le parole, disputando alzar le dita, andando dimenarsi, spurgarsi tondo, guardar s'è mirato. *(FP)*

*† ✲ PROSASTICITÀ. *Qualità, o Difetto dei versi prosastici. Salvin. Cas.* 186. Esser lontani gli aurei loro versi dalla prosasticità de' sermoni Oraziani ec. manifestamente proveremo. *Red. Op. vol.* 7. *pag.* 227. *(ediz. de' Classici)* Vi sono però in essi *(sonetti)* alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua, non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi. *(A)*

¶ PROSASTICO. *Add. Prosaico.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 13. Divieta è parola prosastica. ✲ *Red. Op. vol.* 5. *pag.* 239. *(ediz. de' Classici)* Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun* ec. e la voce *ambasciate* nella strofe undecima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte e famose. (B)*

✲ §. *E in forza di sust.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico ». *(N)*

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa. Varch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec., che non si concederebbero a'prosatori. *Tolom. lett.* 1. 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec., e di poi tra'prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra'quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Lat. *proscenium.* Gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giunge al proscenio Della negra tragedia l' istrione. *E* 78. Salito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio. ✲ *Ar. Scol. prol.* Apparve in sonnio Il fratello al fratello in forma, e in abito, Che s' era dimostrato su 'l proscenio Nostro più volte *(C)*

¶ PROSCIOGLIERE, e PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza, che vi darà, si la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto. *Serd. Stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto.

✲ §. I. *Prosciogliere, vale anche Dispensare.* « *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec., dove ella desiderava di esser prosciolta d' alquanti boti ». *(C)*

§. II. *Per semplicemente Sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare.* Gr. ἐλευθερεῖν. *Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e'suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 27. Nè prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, scialacquatore dall' avarizia.

† PROSCIOGLIGIONE. *V. A. L' azione del prosciogliere, Prosciogliimento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l' uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio. S. Agost. C. D.* Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione ec., a corsa usciron di palagio gridando: all' arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. ✲ *Segner. Pred.* 11. 4. Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il prosciogliimento de' falli. *(Br)*

✲ §. *Per Liberazione. Salvin. Senof.* 19. In fine introducono da Anzia indovini e sacerdoti, come per ritrovare il prosciogliimento del male ec. Molto ancora sacrificò per Abrocome, ec. ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male. *(B)*

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i dì prosciolti *(cioè* giorni di lavoro).

PROSCIORRE. *V.* PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l' umido da checchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 134. Cavandole poi *(le più grosse radiche)*, e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze od rose.

✲ PROSCIUGATO. *Add. da Prosciugare. (A)*

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secca.* Lat. *perna, petaso.* Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, là dove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor.* 10. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. περιγεγλεμμένος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Triunviri.

PROSCRIVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16, Aristide Ateniense, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d' essere proscritto, e confinato dallo Stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede, avergli portò non meno piacere, che noia, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L' avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. Ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

✲ PROSECUZIONE. *Proseguimento. Car. Lett. Farn.* Avendo considerazione ec. alla prosecuzione del Concilio. *E ivi:* Prego V. S. Rev., per quiete primieramente d' Italia, per la prosecuzion del Concilio, al quale ella è degnamente proposta. *(Min)*

*† ✲ PROSEGGIARE. *Scriver in prosa. Uden. Nis.* 5. 16. Dovea *(Lucilio)* conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora. *(A)*

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

†PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare la via, o qualunque altra cosa che si sia incominciata.* Lat. *prosequi.* Gr. διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedia. *Petr. Uom. ill.* Costrinse quello ec. a giurare, ch' elli non proseguirebbe l' accusa. *Pass.* 69. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

¶ PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano.

✲ §. *Proseguitare, vale anche Andar dietro, Seguire.* « *Amm. Ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia ». *(C)*

*† ✲ PROSELITO. *Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggi si dice di Chi novellamente si è convertito alla religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge. *(V)*

† ✲ PROSISTA. *Voce pochissimo usata. Colui che scrive in prosa, Pro-*

satore. *Uden. Nis.* 3. 19. Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più ec. *E* 111. Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia *(delle Epistole)* il famoso prosista Romano nella epistola ec. *(A)*

† ✲ PROSODI'A. *Term. de' Grammatici. Pronunzia regolare delle voci secondo l' accento, e la quantità. (A)*

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

✲ PROSONTUOSAMENTE. *Avverb. Con prosunzione. Dial. S. Greg.* 4. 26. Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente e non prosontuosamente cercare. *(V) Car. lett.* 1. 179. Merito qualche perdono, se vi scrivo ora così prosontuosamente, come io fo, senza mai avervi conosciuta di vista. *(N)*

§ PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosontuoso.*

PROSONTUOSITA', PROSONTUOSITADE, e PROSONTUOSITATE. *Presontuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Gr. ἀλαζονία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosuntuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. τολμηρός, ἀλαζών.

† PROSOPOPEA, e PROSOPOPEIA. *Figura rettorica, colla quale l' oratore introduce a parlare nel suo discorso una persona assente, immaginaria, o morta, o una cosa inanimata.* Lat. *prosopopoeia.* Gr. προσωποποιΐα. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti. ✲ *Pallav. Stil.* 104. Fa una prosopopea della gelosia parlando con lei come con personaggio dotato di vita e di cognizione. *(FP)*

§. I. *Per Arroganza.* Lat. *arrogantia, audacia.* Gr. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuol riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s' usa di dire: ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia, è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l' affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l' idea, E la prosopopea D' ogni scelleratezza.

✲ PROSOPOPEICO. *Add. Di prosopopea, Attenente a prosopopea. Pros. Fior.* 6. 50. La magnanimità nel fregio del manto portava queste parole prosopopeiche del Petrarca. *(N)*

† ✲ PROSPERE. *Propriamente le Spalliere degli stalli, e pigliansi anche per Tutto lo stallo. Diconsi anche Manganelle. Baldin. Dec.* Mentre stavansi aperti *(i libri)* sopra le prospere del coro. *(A)*

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχως. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì proseguentemente vennero al loro viaggio. *Amm. Ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene facendo, tutte le cose vengono prosperamente. ✲ *Guicc. Stor.* 5. 62. Al Re rimaneva quasi solo il pensiero delle cose di Napoli, e queste pareva che succedessero insino allora prosperamente. *(C)*

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Lat. *prosperare, secundare.* Gr. εὐδαιμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Principe, o duca delle battaglie ec., prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va; che gl' Iddii ogn' ora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda ec. *(TC)*

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospeer agi, prospera fortuna uti.* Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

✲ PROSPERATO. *Add. da Prosperare. (A)*

*† PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Cr.* 2. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, se non sia alcuno impedimento ec.

✲ PROSPEREVILE. *V. A. Add. Prosperevole. Guitt. lett.* 21. 58. Fortezza è in prosperevili cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra che laida, e prosperevili e avverse cose sostenere forte. *(V)*

§ PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* Lat. *prosper.* Gr. εὐήμερος.

✲ §. I. *Prosperevole, vale anche Favorevole, Che rende felice, e contento.* Lat. *secundus.* Gr. εὐτυχῆς. « *G. V.* 7. 37. 4. Fa a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere ». *(C)*

✲ §. II. *Prosperevole, vale anche Che promette felicità.* « *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata ». *(C)*

✲ §. III. *Prosperevole, si dice anche delle Cose che sono soggette a qualche sinistro, allorchè riescano senza danno, felicemente.* « *Filoc.* 1. 55. Tornati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole, salirono sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute e provenimenti prosperevoli, e vittoria » *(C)*

§. IV. *Per Prosperoso.* Lat. *sanus, validus.* Gr. εὐρωστος, εὐσθενης. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) comincia dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con granate forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero. Petr. Uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

§ PROSPERITA', PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo, caduto nell' insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s' accorse quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto. ✲ *Guicc. Stor.* 5. 64. Queste prosperità, o sopravvenute tutte, o già nel corso di succedere mentre che il Re era in Italia ec. lo fecero negligente a continuare le debite provvisioni. *(C)*

✲ §. I. *Prosperità, vale anche Stato, Situazione felice.* « *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti ». *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. *(C)*

§. II. *L' usiamo anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. Fr. Iac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti amar il corpo, Siccom' ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 227. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, ec. *Fav. Esop.* 153. Quando ci ha privati del frutto di tanto buon tempo, sentendo mancare la prosperità corporale ec. ci assale con sdegni, e gravose infermità. *(V)*

§. III. *Onde in proverbio: Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

† § PROSPERO. *Add. Felice, Che è in buono stato.* Lat. *prosper, felix.* Gr. ευτυχής. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne che ec.

✲ §. I. *Prospero, dicesi anche di Ciò che ha, o promette felice fine.* « *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento ». *(C)*

§. II. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità, e bonaccia.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὔποτμος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero. ✲ *Car. En.* 3. 582. Passato il primo giorno, e l' altro appresso, Soffiar prosperi i venti. *Segr. Fior. Andr.* 4. 1. E s' appartiene poi a te perdonarmi, se nasce alcuna cosa fuori di speranza, e s' egli occorre cosa poco prospera. *(C)*

✲ §. III. *E in forza di sust. Segner. Pred.* 30. 5. Presumo io dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero *(cioè* nella maggiore prosperità) della loro fortuna ec. si videro d' improvviso schernir dal mondo? *(Br)*

✲ §. IV. *Prospero, vale anche Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *sanus, validus. (C)*

*† ✲ §. V. *In forza d' avverb. Guitt. lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d' uomo fedele; e prospera e avversa servon lui ad operarle in bono (prospera, *cioè Prosperamente, In prospera fortuna). (V)*

PROSPEROSAMENTE. *Avverbio. Felicemente.* Lat. *prospere, fauste.* Gr. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l' atava prosperosamente, l' onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐτυχής. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. ✲ *Fortig. Ricc.* 18. 6. Lieto ciglio Altri ti mostra in stato prosperoso. *(N)*

† §. I. *Per Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἀνδρεῖος, ῥωμαλέος. ✲ *Fior. It.* 276 Coloro,

che non sono ben prosperosi a battaglia, tu debbi in Cicilia lassare. *(C) Esp. Pat. Nost.* 17. Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che, dimandato come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l'olio.

✲ §. II. *Per Ilare, Disinvolto. Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell'orazione, e nell'altre opere buone *(non mostrando la pena del digiuno). (V)*

✲ PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi.* Lat. *prospicere, prospectare.* Gr. ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 45. Dove egli sedea sotto l'ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando e prospettando. (*)

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d'un paese, o simili.* Lat. *prospectiva.* Gr. προοπτική. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d'errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send'ella quasi ch'una prospettiva, Ch'empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l'occhio v'arriva. *Lor. Med. Com.* 152. E altri paesi, casamenti ec., e proporzioni di prospettiva.

† §. I. *E figuratam. Cecch. Donz.* I. 1. E' fa così del grosso, E tante pompe ch'io pensava ch'egli Gli passassi *(i dieci mila scudi)* d'entrata, in fatto il caso loro è prospettiva vera. ✲ *E Dot.* 2. 4. Non voglio che tu tolga moglie senza dote. Io non ho bisogno in casa mia di fumi, nè prospettive. *(V) Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive, e scorza Le cortesie ch'usate, e 'l donar vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. *(B)*

✲ §. II. *Porre in prospettiva una cosa, figuratam. vale Metterla in veduta. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Si apprende a colorire coi fatti il disegno ec. di quell'opere licenziose, che con tanto plauso degli ascoltatori, e con tanta arte de' recitanti si pongono in prospettiva. *(N)*

✲ PROSPETTIVISTA. *Pittore che sa dipinger giusti i lontani. Baldin. Voc. Dis.* Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall'occhio son vedute. *(A)*

† ✲ PROSPETTIVO. *Sust. Prospettivista. Beno. Cell. Vit.* 3. 319. Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova, che n'arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. *(A)*

✲ §. *Prospettivo, si usa anche in forza di Add. come Pittura prospettive, che vale Pitture, che stanno in prospetto, e fanno bella apparenza. Maur. rim. burl.* 1. 141. L'altre, che fan per prezzo il fatto nostro, Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate, che di gemme e d'ostro *(qui figuratam). (B)*

PROSPETTO. *Veduta.* Lat. *prospectus.* Gr. πρόσοψις. *Guicc. Stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli, *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Dal capo prendono *(i pittori)* le misure di tutto il resto, dal capo il prospetto, dal capo le proporzioni. *(TC)*

† ⚜ PROSSIMAMENTE. *Avverb. di tempo così passato, come futuro. Con prossimità, Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγυτα. *Liv. M.* Io sarò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. ✲ *Guicc. Stor.* 1. 60. Esposero a Firenze quanto il re si confidava di quella città ec. favorita sempre dai re suoi progenitori ec. da Ferdinando prossimamente morto, e da Alfonso presente re. *(C)*

✲ §. I. *Talora vale Antecedentemente.* « *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse ». *(C)*

✲ §. II. *Talora è anche avverb. di quantità, e vale Poco più, o Poco meno.* « *Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate ». *(C)*

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγυτα. *Bemb. Asol.* 3. 186. Mi racconto, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino.* Lat. *proximus, propinquus.* Gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br.* 7. 14. L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savi, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec., si è per una carta ec. *Boez. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. συγγενής. ✲ *Fr. Giord.* 225. E però è conceduto questo cotale figliuolo *(adottivo)*, se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo. *(V) Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità.* Lat. *proximitas.* Gr. ἀγχιστεία. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

† ✲ PROSSIMARE. *V. A. Approssimare. Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato. *(V)*

† ✲ §. *E neutr. pass. Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s'ardivano prossimarsi a lei. *(V)*

† ✲ PROSSIMISSIMO. *Superl. di Prossimo. Bellin. Disc.* 2. 115. Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ci siano grandezze prossimissime all'esser sensibili *(Min)*

† PROSSIMITA', PROSSIMITADE, e PROSSIMITATE. *Vicinità.* Lat. *proximitas, vicinitas.* Gr. ἀγχιστεία. *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del Sole, che va per quelle parti. *Ott. Com. Purg.* 27. 489. Ogni dì il Sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza.* Lat. *proximitas, affinitas.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun uomo relativamente all'altro.* Lat. *proximus.* Gr. ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matiscona fu uno Conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22 Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

⚜ PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ei fece intorno all'anno 1583, della loro prossima ugualità.

✲ §. I. *Si dice anche dei Tempi, e delle Cose che sono vicine a giugnere.* « *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente ». *Segner. Pred.* 16. 3. Non contenevano in sè pericolo prossimo, ma solamente rimoto. *(C)*

† ✲ §. II. *Si dice anche dei Tempi che sono scorsi di fresco. Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento il quale nei prossimi tempi il Sig. Fabrizio Colonna dentro a' suoi orti ebbe con seco. *(N)*

✲ § III. *Prossimo, in forza di sust. e per lo più al plurale, dicesi di Quelli che sono vicini; ed è opposto a Lontano.* « *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Chè vo noiando i prossimi, e' lontani ». *(C)*

§. IV. *Per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. ὁ συγγενής. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. † ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 27. Costui ec. per essere povero compagno, e per avere alcuna ingiuria ricevuta dai suoi più prossimi nella patria, si partì per venirsene a Firenze d'Arezzo. *(N)*

✲ § V. *Occasion prossima, dicesi da' Teologi Quella che è presente, e che può facilmente indurre altrui a peccare. V.* OCCASIONE. *(C)*

✲ §. VI. *Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutamente, vale In breve, Fra poco. Guicc. Stor. T.* 5. *facc.* 21. Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *(Pe) Ar. Supp.* 2. 1. Dissigli, Che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m'avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo. *V.* DI PROSSIMO TEMPO. *(V)*

✲ §. VII. *In prossimo tempo, o In prossimo assolutamente, vale lo stesso che Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutam. Vit. S. Franc.* 280. Siate ec. costanti alla virtù, nella probazione che dee venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti. *(V)*

✲ PROSTENDENTE. *Che prostende. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. Resterà di piangere la morte d' Achille, e di Agamennone prostendenti nell' inferno le fievoli e deboli mani. *(C)*

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Pataff.* 6 E si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s' era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. Ann* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

✲ §. I. *Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole.* Lat. *sermonem producere. Fr. Giord.* 90. Egli soprastarà e prostenderassi in parole. *(V)*

✲ §. II. *Nel qual senso, trovasi anche detto Prostendere assolutamente. Fr. Giord. Gen.* 87. Sono da sei cose quelle, che gli Angioli, e le Dimonia non possono, nè nulla creatura. Diremo, per non prostendere; quattro cose sono massimamente quelle, le quali non possono fare. *(Pe)*

✲ PROSTERNARE. *Abbattere. Segr. Fior. Legaz. Fior.* 26. E perchè io sapevo che era per invilire e prosternare le SS. VV. non ero per scriverle *(qui figurat.). (TC) E Decenn.* 2. Giunto dalla Torre a san Vincente Per la virtù del vostro Giacomino Fu prosternata e rotta la sua gente. *(N) Corsin. Torrach.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abietta e vile L' aveva prosternata in grembo al loto. *(A)*

✲ PROSTERNAZIONE. *L' azione del prosternare, Prostrazione, Abbattimento. (A)*

†§ PROSTERNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *S. Gio. Grisost.* 106. Ad anima valente e coraggiosa s' appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso ec. anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l' opprime e prosterne.

§. I. *In significato neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui, sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull' altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti.* Lat. *sermonem protrahere.* Gr. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

✲ §. III. *Talora vale Avvilirsi, Perdersi d' animo. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Non ti prosternere, non ti avvilire come una donna. *(C)*

✲ PROSTERNATO. *Add. da Prosternare. (A)*

PROSTESO. *Add. da Prostendere.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβληθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 8 Fu trattato con onor sommo, fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

✲ PROSTILO. *Term. degli Architetti antichi. V.* PERISTERO *(B)*

✲ PROSTITUIRE. *Voce dell' uso Esporre a mal uso. (A)*

✲ §. *Prostituire, vale anche Abbassare, Avvilire, Invilire. (A)*

✲ PROSTITUITO. *Add. da Prostituire. (A)*

✲ PROSTITUTA. *Sust. Meretrice, Donna da partito. S. Gio. Grisost* 163. Abbiamo veduto spesse volte, che una meretrice e prostituta è presa per moglie da alcuno buono uomo. *(TC)*

✲ PROSTITUZIONE. *Voce dell' uso. Il prostituire. (A)*

✲ §. *Prostituzione, vale anche Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento. (A)*

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. ✲ *S. Gio. Grisost.* 172. Che se, perchè se' da lui *(dal nemico)* una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vuogli rilevarti, ma eziandio vuogli ogni dì più precipitarti in ogni male, questo è dirittamente aiutare lo nimico demonio. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. I leoni stessi prostrata che hanno la preda, se la veggono umile a' loro piedi, sanno placarsi non di rado con essa. *(TC) Ar. Fur.* 23. 62. Se gli saria per onorar prostrato *(qui neutr. pass.).*

† §. *E per metaf. Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti sì prostrata.

§ PROSTRATO. *Add. da Prostrare. Disteso in terra.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto, per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra *(cioè* col capo volto alla terra. Lat. pronus).

✲ §. I. *Per Inginocchiato. Ang. Met.* 1. 201. Là dove giunta, prostrata sul lito Sol col volto, e cogli occhi al Ciel s' eresse. *(D)*

*† ✲ §. II. *Prostrato, per Disteso semplicemente. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 184. Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita. *(A)*

✲ §. III *E figuratam. « Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva ». *(N) Sannaz. Egl.* 1. Come vuoi che 'l prostrato mio cor ergasi? *(Min)*

*† ✲ PROSTRAZIONE. *Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra.* Lat. *prostratio.* Gr. ἀπόπτωσις. *Accad. Cr. Mess.* Dopo varie consulte l' ottenne *(audienza);* e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi, o vergognarsi, gli disse: ec. *(A)*

✲ §. *Per Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo. (*)

✲ PROSTRO. *Add. Sincope di Prostrato. Dant. Volg. Cred.* La mente abbiamo in te col volto prostro. *(TC)*

PROSUMERE. *V.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *V.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* Lat. *arroganter, insolenter.* Gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. Disc. an* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch' ella ricevette, s' ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

✲ PROSUNTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso. Presuntuosello, Arrogantuccio. « Car. Lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto, e tristanzuolo ». *(C)*

*† ✲ PROSUNTUOSISSIMO. *Superl. di Prosuntuoso. Cortig. Castigl.* 2. 126. Guardate gli Spagnuoli, i quali par che siano maestri della cortegiania, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi. *(A)*

PROSUNTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλαζών, ἀτάσθαλος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire che gl' insultasse, non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que' che del poco saper s' appagano, di ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso, che Presunzione.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L' ardimento, e prosunzione mostra d' essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare. ✲ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 16. E la prosunzione nostra escuseranno con l' affezione, che ci fa parlare così. *(TC)*

✲ PROSUOCERO. *Padre del suocero.* Lat. *prosocer. Ovid. Pist.* 23. Alla quale tua moglie sia piacente prosuocero il vecchio Neréo. *(N)*

✲ PROTAGONISTA. *V. G. L' Attore, o Personaggio principale in iscena, in pittura, ec. Gravin. Trag.* Essendo *(la figura principale)* il protagonista della pittoresca favola, è ben ragione ch' ella ec. *(A)*

*† ✲ PROTASI. *V. G. Prima parte dell' antica Commedia; ed era proprio la proposizione ed il suggetto. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Gli antichi dividevano la commedia in cinque atti. Il primo s' addomandava protasi, cioè antidisteso, che distendeva e instradava la materia. *(A)*

PROTEGGERE. *Avere in protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. S. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l' ardire ec. *Salvin. Disc.* 3. 36. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra, con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra; il che fa chi destandosi, stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s' allunga.* Lat. *pandiculari.* Gr. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§. I. *Per semplicemente Distendere; e s' usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec., dicea: ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

✲ §. II. *Per Inchinare, Tirare. Lemm. Test.* 92. La grandezza delle cose mon-

dane piuttosto a ruina che a stabilità protende, e molti mali e cose vane nel soprabbondare delle cose mondane nascono. *(C)*

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.* Lat. *proterve, petulanter.* Gr. ὑβριστικῶς, ἀναισχύντως. *Pass.* 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta, e spregia. *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

† PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* Lat. *protervia, protervitas, petulantia.* Gr. ἀταθαλία, ἀλαζονία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Gio. Grisost.* 189. S'incominciò un poco a vergognare della sua durizia, e protervia. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Temeva egli forse le risposte insolenti di un primogenito sempre altiero? la protervia? la presunzione? *(TC)*

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo. Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii.

†PROTERVITÀ, PROTERVITADE, e PROTERVITATE. *Protervia.* Lat. *protervia, protervitas.* Gr. ἀταθαλία. *Med. Arb. Cr.* 26. Pianse ec. per l'ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità, e callidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia.* Lat. *protervus, procax.* Gr. ἀτάσθαλος. *Petr. son.* 278. Misero mondo, instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass.* 16. Noi, come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E* 30. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò.

✲ PROTESI. *Termine de' Grammatici. Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio di una parola. (A)*

✲ PROTESO. *Sust. Estesa, Estensione. Boez.* 144. Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso, ec. *(V)*

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Gr. προταθείς. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi. ✲ *Sallust. Giugurt.* 192. Per li rami protesi del detto arbore ec. sforzandosi e saliendo. *(N)*

† PROTESTA. *Pubblica dichiarazione della propria volontà.* Lat. **protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Segner. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri? ✲ *E Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Son troppo indubitate le sue proteste. *E Risp. Quiet.* 1. 1. E ben che apparisca la qualità delle proteste fatte da lui ec. Sono proteste, per quanto può qui osservarsi contrarie al fatto. *(TC)*

† PROTESTAGIONE. *V. A. Lo stesso che Protesta.* Lat. * *protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch'egli sentia, e credeva alla detta opinione.

✲ PROTESTANTE. *Che protesta, Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sust. per Professore della religione secondo la Confessione Augustana. (A)*

†§ PROTESTARE. *Denunziare, o Fare intendere formalmente a uno, che faccia, o non faccia checchè si sia.* Lat. **protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al Comune, che fra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l'ultima risposta, ec.

§. I. *Per Confessare, Palesare.* Lat. *profiteri.* Gr. προσομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l'uomo era peccatore. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 8. Tito stesso eletto ad amministrar giustizia sì fera, quando mirò quei cadaveri ec. protestò con lagrime agli occhi, che non era egli l'autore di quella strage, n'era solo l'esecutore. *(TC)*

✲ §. II. *E neutr. pass. vale Dichiarare. Car. Com. Proem.* E quanto alla lingua io mi protesto, che non voglio esser tenuto d'usare nè la Boccaccevole, nè la Petrarchevole, ma solamente la pura e pretta Toscana d'oggidì; e della comune quella parte, che ancora da essi Toscani è ricevuta; sì perchè tengo, secondo l'antico precetto, che in queste materie massimamente si debbono spender sempre quelle monete che corrono, sendo però di buona lega e di buon conio. *(D) Cas. Lett.* 58. Io la presi volentieri a fare, protestandomi perciò sempre, ch'io non voleva, ch'ella uscisse sotto mio nome. *(C)*

✲ §. III. *Protestare danno e interesse ad uno, vale Dichiarargli, Fargli intendere che si vuole ch'egli sia tenuto alla rifazione dei danni ed interessi, che si hanno per colpa sua.* « *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse ». *(C)*

✲ §. IV. *Protestare contro qualcuno la pena dell' obbligo e gl' interessi del danno, significa Che egli è tenuto a mallevadore dei danni che seguissero per la violazione dell' obbligo. Segr. Fior. Stor. l.* 6. *in fine.* Quelli Oratori per parte del loro re protestarono la pena dell' obbligo, e gl' interessi del danno; e sdegnati contro a quella città si partirono. *(CP)*

✲ §. V. *Protestare la guerra, vale lo stesso che Intimarla. Varch. Stor.* 5. 124. Di comun parere deliberarono ec. che ec. solennemente la guerra gli protestassero. *E* 126. Le protesta e indica insieme col re d'Inghilterra ec. la tanto da lui desiderata guerra. *(C) Guicc. Stor.* 18. 69. E in caso non accettasse infra un mese *(l'entrar nella pace)*, protestargli la guerra, e dargli principio. *(Pe)*

† ✲ §. VI. *Protestare, si trova anche in senso di Presagire, Annunziare. Alleg.* 231. E se a ventitrè ore Tu di vago rossor, Febo, ti vesti, Piogge, e venti protesti. *(V)*

✲ §. VII. *Protestare, dicono i Mercatanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere. (A)*

*† ✲ PROTESTATORIO. *Add. Attenente a protestazione; ma non si direbbe che d'Uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. La legge antica ec., fra tanti suoi sacrificii o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. *(A)*

† PROTESTAZIONE. *Lo stesso che Protesta. Maestruzz.* 1. 53. E avvegnachè e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Gio. Grisost.* 42. Quantunque con tanta protestazione, e testimone di sua coscienza, ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E Stor.* 11. 411. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

† § PROTESTO. *L'azione del protestare, Protestazione.* Lat. **protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada; Ma, stretto dal furor, stringe la spada. *Serd. Stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all'Albuquerch una scrittura in forma di protesto.

† ✲ §. I. *Protesto, term. de' Mercatanti, Atto giuridico, per cui si protesta una lettera di cambio non accettata, o non pagata al tempo determinato.* « *Vinc. Mart. lett.* 64. Io concorrerei con l'opinion degli altri, che mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl'interessi dalli mercanti per li ducati ec.» . *(B)*

✲ §. II. *Protesto, talora vale anche Lamentanza, Richiamo, Doglianza. Car. Lett. ined.* 2. 113. Mi ha dipoi detto il Cardinal Sermoneta, che il Papa gli ha mostra la lettera del Signor Ascanio, ed ha mandato all'Imperatore per fare i suoi protesti. *Guicc. Stor.* 17. 113. Le stesse querele e protesti che avevano da Milano, e da Genova i ministri di Cesare. *(N)*

*† §. III. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto; ma in questo senso è idiotismo.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese, e reame, sotto protesto di prendere i prenstatori. *E* 12. 113. 2. Il detto duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

✲ PROTESTO. *Add. Aggiunto in supplemento, Arroto. (C)*

✲ §. *E in forza di sust. Cron. Strin.* 128. Fui tratto Gonfalonieri di compagnia del Gonfalone Drago ec. e datomi l'uficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Iacopo d'Orsino Lanfredini. *(V)*

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία.

† § PROTETTORE. *Verbal. masc. Difensore, Colui che protegge i deboli, o gli oppressi, guardandoli da male.* Lat. *protector, patronus.* Gr. ὑπερασπιστής. ✲ *S. Greg. Omel.* 30. 9. Cercate d'avere costoro *(i SS. Martiri)* aiutatori della vostra orazione; trovate costoro protettori delle colpe vostre. *(CP) M. V.* 11. 18. Tuttochè li suoi protettori lo difendessono. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore.

✲ §. *Protettore, dicesi anche Colui che prende cura degli affari d'uno, che favorisce l'avanzamento d'una persona, o d'una cosa.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll'anfanare, e mostrarsi teneris-simi padri, e protettori del comune bene, ec. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era cardinale, fu loro protettore. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro ch'ella sarà protettore di essa, e di noi altri » . *(C)*

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Lat. *patrona.* Gr. *ἡ συνήγορος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria, loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città.

† PROTEZIONE. *L' azione del proteggere qualche persona, o cosa, guardandola da qualche male, o procacciandole qualche bene; Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. *φυλακὴ. Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Ott. Com. Purg.* 1. 12. E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell' Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici, fu scritto ec.

✲ §. I. *Avere protezione, o la protezione d' una persona, o cosa, vale Proteggere, Favorire una persona, o una cosa. Car. lett.* 2. 57. Del partito del Canonicato, non ne parlerò, poichè Monsignor Sala, e 'l sig Papio hanno la tua protezione. *(C) Vasar.* Poichè V. E. ha protezione dell' arti del disegno. *(A)*

✲ §. II. *Essere in protezione di uno, vale Essere protetto da uno. Guicc. Stor.* 1. 120. Si convennero ec. che ec. la città di Firenze fosse amica, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia. *(C)*

✲ §. III. *Pigliare, o Raccogliere in protezione una persona, o una cosa, vale Accoglierla sotto la propria protezione. Guicc. Stor. lib.* 2. *pag.* 191. Ottenne che Carlo pigliasse in protezione con certi capitoli quella città. *(TC) Bemb. Stor.* 1. 95. E i figliuoli del Signor Ridolfo in protezione della Repubblica raccolti furono. *(Pe)*

✲ §. IV. *Tener protezione d' alcuno, vale Proteggerlo. Car. Lett.* 2. 56. Ed io spero nella protezione che V. S. ne tiene. *Red. Lett.* 1. 337. Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali, e dell' autorevole protezione, che si compiace di tenerne. *(C)*

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio. Gal. Dial. mot.* 481. Frequento ec. la pratica di questi, che noi, per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

† PROTOCOLLO. *Libro, ove i Notai scrivono i testamenti, e i contratti, ch'essi rogano.* ✲ *Lemm. Test.* 94. Volente e comandante esso, ed essa essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli. *(C) Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. E fabbricome al Tura le rovine Con una potentissima malia, Che registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo.

† PROTOMARTIRE. *Primo martire.* Lat. *protomartyr.* Gr. *πρωτομάρτυρ. But. Purg.* 15. 2. Primo di po' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Quando Stefano primo protomartire l' Agosto seguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

*† ✲ PROTOMEDICO. *Il primo e principale de' Medici, Archiatro. Titolo d' onore, talvolta dato per ironia, od altra figura. Maur. rim. burl.* 121. Ed io, se fossi in voi, mi chiarirei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tommasi, o san Mattei. *Salvin. Buon. Fier.* Fisico primo, protomedico. *(A) Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Venivano a far sacrificio nel tempio d'Esculapio protomedico degl' Iddii. *(TC)*

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità. o d' uficio, di cui vedi il Du-Fresne nella voce* NOTARIUS. *Guicc. Stor.* 1. 24. A don Giuffrè concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli uficii. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un protonotariato.

*† PROTONOTARIO. *Grado di preminenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici Concistori, e gli spediscono in forma.* Lat. * *protonotarius. Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila. ✲ *Guicc. Stor. lib* 5. *pag.* 75. Mandato il protonotario suo figliuolo a Imola, e ricevuti uomini dal Valentino, conchiuse accordo col pontefice. *(TC)*

*† ✲ PROTOPLASTE. *Primo formatore. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. *(A)*

*† ✲ PROTOPLASTO. *Primo creato nella sua specie. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. *Magal. part.* 1. *lett.* 19 È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato; ma non è già vero ec. *(A)*

✲ PROTOTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare, Modello.* Lat. *exemplar.* Gr. *πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. Segner. Pred.* 13. 9. Se voi trattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. (*) *E Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben che fai, non solamente ti vaglia *(Ermenegildo)* di protettore, ma di prototipo, mentre a tua confusione vedi ec. *E Paneg. S. Anselm.* 1. Io reputo che *(i Santi)* sieno dati non meno ancor per esempio: onde siccome giustamente si chiamano protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi. *(Min)*

✲ PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare.* Lat. *exemplaris.* Gr. *ἀρχέτυπος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte, e l' idea prototipa del sapore. (*) *E Cas.* 126. Richiede la ragione dell' instituito ragionamento, che della satira d' Ennio in questo luogo dichiamo, e dell' altre che da quella come da capo e prototipo esempio, o vogliam dire originale modello, pare che emanassero. *(N)*

PROTRAERE, e PROTRARRE. *Tirare.* Lat. *protrahere.* Gr. *ἀγειν. Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a Geomanzia.

✲ §. *Per Prorogare, Allungare. Cavalc. Discipl. spir.* 185. L' affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo *(così legge una variante; il testo legge* allungandogli) il tempo dell' allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte. *(V)*

✲ PROTRAIMENTO. *Protrazione. Ott. Com. Inf.* 33. 572. Clotos viene a dire *fuori chiamare,* Lachesis *protraimento,* Atropos *convertimento. (C)*

✲ PROTRATTO. *Add. da Protrarre, e Protraere. (A)*

† PROTRAZIONE. *L' azione del protrarre.* Lat. *productio. Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, o giudiciale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. *ἐπὶ τοῦ βήματος. Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec., a lui impose che principio desse alle felici novelle. *Petr. Uom. ill.* Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

✲ PROTUBERANZA. *Term. degli Anatomici. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore. (A)*

✲ §. *Protuberanze dell'ossa, sono que' Risalti, o quei processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi. (A)*

† ¶ PROVA, e PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* Lat. *periculum, experimentum.* Gr. *πεῖρα. Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e facendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Sig. Viagg. Sin.* 8. Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno, c'hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova.

✲ §. I. *Onde Mettersi, Porsi, Venire, o simili. in prova, vale Cimentarsi. Ar. Fur.* 18. 171. Anch' io vo' pormi a sì lodevol prove, Anch' io famosa morte amo, e desio. *(P)* « *E* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto »? *Chiabr. rim.* Sfidò Minerva e di lavori egregii Si mise in prova. *(Br)*

*† ✲ §. II. *Reggere alla prova, dicesi d'Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far comechessia prova della sua buona qualità. Menz. Poet.* 1. Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova. *(P)*

§. III. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa.* Lat. *probatio.* Gr. *πίστις. Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dàlmi Anche la verità che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. IV. *Prova, per Colui, che testimonia.* Lat. *testis.* Gr. *μάρτυρ. Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più conficcargli ec., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. V. *Prova, per Gara.* Lat. *contentio, con-*

troversia. Gr. ἐγκληματικός, φιλαίτιος λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10 Tante d'una parte e d'altra ne gli die, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu perch' io m'adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. VI. *Prova, per Azione, Prodezza.* Lat. *actio.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna prova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l'opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruove Che fece il conte Orlando per amore.

✲ §. VII. *Alla prova, vale A' fatti, L' opera lodi il maestro. Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova. *(V)*

✲ §. VIII. *Cosa di pruova, vale Cosa perfetta, somma nel suo genere. Franc. Sacch. nov.* 194. Considerate tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro, ec. *(V)*

† ¶ §. IX. *Far prova, parlandosi di piante, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *inolescere, coalescere.* Gr. συναυξάνειν. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

✲ §. X. *E figuratam., parlandosi d'altre cose, vale Acquistare aumento, e perfezione.* « *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8 Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente Fuor di sua region fa mala pruova » . *(C)*

§. XI. *Far prova, per Far effetto.* Lat. *efficere. Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem che prova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. XII. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in iudicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le prove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

✲ §. XIII. *Far prova, vale anche Far esperienza, Sperimentare. V.* FARE. *(C)*

§. XIV. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. XV. *Dar prova, vale Provare.* Lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

† §. XVI. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova per poi accettarla, o no, secondo che riuscirà.* Lat. *vendere, aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaie a prova, Facesson l' ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XVII. *In prova, posto avverbialm., vale A posta, Volontariamente.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐκ προμηθίας. *M. V.* 3. 108. E assai in prova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L' altra maniera d' indovinamento senza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XVIII. *A tutta prova. V.* A TUTTA PROVA.

✲ §. XIX. *A tutte prove, parlando di armi, e simili, vale A tutta tempera. Petr. Son.* 27. Che a Giove tolte son l' arme di mano Temprate in Mongibello a tutte prove. *(TC)*

§ XX. *Alla prova si scortica l' asino. V.* ASINO, §. XXVI.

✲ §. XXI. *Prova, dicesi da' Musici, o dai Commedianti, la Ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico. (A)*

✲ §. XXII. *Prova, Term. degli Aritmetici e degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. (A)*

PROVABILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθάνος. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero. ✲ *Allegr.* 189. D' onde si cava con grande agevolezza di poi questa conchiusione provabile. *(N)*

✲ PROVABILITA', PROVABILITADE, e PROVABILITATE. *Astratto di Provabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Segn. Etic.* 1. 37. Questa ragione sebbene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare che ella sia diversa dalle scienze. (*)

✲ PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente. (*)

*† PROVAGIONE, e PROVAZIONE. *Voci poco usate. Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Lib. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi. ✲ *Bus.* 129. Confessiamo che queste cotali passioni, e oppressure avvegnono a provazione di noi. *(C)*

§. *Per Ragione che prova.* Lat. *probatio. Dott. Iac. Dant.* Chi fu di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aq.* E li versi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire.

*† PROVANO. *V. A. Add. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus, obfirmatus.* Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Ovid. Pist.* 187. Certo tue allora, o provano, per la ventura, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* Oh sta ben duro, e sie ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa, che dispiaccia.

† PROVANTE. *Che prova.* Lat. *periculum faciens.* Gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La imperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni *(qui in forza di sust.).* ✲ *Segn. Et. Com. cap.* 9. *l.* 9. Dopo molte ragioni provanti il felice aver d' amici bisogno, ne pigl'ia qui una dalla disconvenienza. *(CP)*

*† ¶ PROVANZA. *V. A. Prova.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t' assicuro, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che, per bugiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

✲ §. I. *Far provanza, vale Far prova.* « *Fr. Inc. T.* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, Se hai per te nulla scusanza: Far ne voglia la ragione, Di che s'è fatta provanza. *(B)*

✲ §. II. *Far le provanze, si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.* « *Buon. Tanc.* 4. 6. E sai che Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi ». *(B)*

¶ PROVARE. *Far prova, Esperimentare, Far saggio.* Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.* Gr. πειράσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la pruovi. *Bocc. proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo. ✲ *Vit. S. Gio. Bat.* 194. Ispesse volte il provavano istudiosamente il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio. *(Min)*

✲ §. I. *Si usa anche assolutamente.* « *Dant. Purg.* 19 Un mese, e poco più, prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda ». *(C)*

✲ §. II. *Provare in signific. neutr. pass. vale Cimentarsi, Venire a cimento.* « *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa ». *(C) Bart. As.* 2. 57. Voglioso oltremodo di provarsi in battaglia co' Portoghesi. *(N)*

§. III. *Per Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità.* Lat. *probare. Petr. son.* 95. E d' antichi desir lagrime nuove Provan com' i' son pur quel ch' i' mi soglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverto, Provando, e riprovando, il dolce aspetto. *E* 24. Chi t' assicura, Che quelle opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 109. Per provare la prima parte di questo assunto ci governeremo nell' istessa maniera, nella quale ci siam governati per provare, che

il cibo è la materia conservatrice di noi. *(C)*

✲ §. IV. *Provare, vale anche Dimostrare una cosa per mezzo di prove, o testimonii, ed in questo senso è voce de' legali. Din. Comp.* 1. 10. E fecesi leggi ec. che i maleficii si potessono provare per due testimonii di pubblica voce e fama. *(C) Fav. Esop.* 3. *Test. Ricc.* La giustizia comandò al cane, che da indi a tre di avesse provato per sufficienti testimonii. *(P)*

✲ §. V. *Provare la sua, e simili, vale Essere in mendicità, in affanni; sottintendendovisi fortuna, e simili. Segner. Pred.* 6. 7. Sì eh, miseri? sì? bene bene, aspettate pure, aspettiate, che quest' è l' ora, in cui proverete la vostra. *(C)*

†✲ §. VI. *Provare una cosa in se stesso, vale Sentirla, Trovarla vera. Vas. Op. Vit.* 2. 257. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stati in una qualche professione ec. singolare e famoso ec; ma quanto sia il piacere, come dissi da principio, lo provo in me stesso, avendo trovato fra' miei passati Lazzaro Vasari essere stato pittore famoso. *(N)*

✲ §. VII. *Provare, parlandosi di cibi, talora vale Assaggiare. Franc. Sacch. nov.* 185. Ripresene un' altra *(castagna)*, la quale in simil forma non si macerò mai, e provandolo or l' una or l' altra, tutte le provò, e in mano se le ritolse, sanza poterle domare *(V)*

✲ §. VIII. *E costrutto neutralmente nel senso di Assaggiare, Sperimentare. Pecor. g.* 2. Se non fosse ch' io fui presta a partirmi, io avrei forse provato d' una stanga che ella aveva in mano. *(P)*

†✲ §. IX. *Provar le parole d' alcuno, vale Verificare, o Chiarirsi se alcuno ha detto il vero. Coll. Ab. Isaac. notiz. c.* 32. Volendo provare le parole d' Isaac guardò cautamente nella sporta, e videvi dentro un serpente. *(V)*

✲ §. X. *Provare, vale anche Esercitare. Vegez.* 104. E se in alcuna cosa errano, facciagli ammaestrare, e provar e tanto che diventino perfetti. *(N)*

†✲ §. XI. *E neutr. pass. Esercitarsi. Vegez.* 69. Nel tempo del verno nelle case stando si provavano all' arme, se nevicasse, o piovesse; ma se cessava, erano costretti di provarsi ne' campi, acciocchè se lasciassero l' usanza, gli animi de' cavalieri insieme col corpo non divenissero più deboli. *(N)*

†✲ §. XII. *Provarsi di fare, o fare, o per fare checchessia, vale Studiarsi, Dare opera di far checchessio. Vasar. Op. Vit.* 2. 77. Sul frontespizio di quel tabernacolo si provò a far di mosaico. *E* 139. Tolto dunque un uovo, tutti quei maestri si provarono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. *(N) Cas. Oraz. leg.* Se egli non si provò di rubarvi le vostre galee ec. se egli vi attese i patti ec. accendiamogli i lumi, e adoriamolo. *(FP)*

†§. XIII. *Provare, parlandosi di piante, vale Allignare, e Provenir bene, ed in questo senso è sempre neutro.* Lat. *provenire, inolescere.* Gr. συναυξάνειν. *Cr.* 5. 1. 4. Proverannovi arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. 16. 5 I rami che si piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. Ipaesi, dove non pruova bene questa pianta *(dell' ulivo)*, o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

†✲ §. XIV. *Provar bene, dicesi di Persona che si porta, riesce bene, che fa buona riuscita. Cron. Vell.* 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio. *(V)*

✲ §. XV. *Provar bene, vale anche Far belle prodezze. Din. Comp. lib.* 1. Molto bene provò mess. Vieri de' Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè. *(P)*

✲ §. XVI. *Provare, dicesi delle robe che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene. Nov. ant.* 95. Che vogli? Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno. Provogliele. Furo a mercato. *(B)*

✲ PROVATAMENTE. *Avv. Con prova. Bart. Uom. Punt. cap.* 7. La causa di Dio resti tanto provatamente giustificata, che non v' abbia luogo a fare giusto rammarico. *(TC) E Stor. It. l.* 1. *c.* 11. Se il dover provatamente mostrare, in quanto altro migliore stato, che dianzi, egli lasciasse quella città al partirsene, importa necessità ec. *E l.* 4. *c.* 1. Aver que' Padri d' ora cagione provatamente legittima del non esser venuti. *(CP)*

✲ PROVATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di Provatamente. Bart. Vit. Kost. l.* 2. *c.* 9. Opera provatissimamente miracolosa, come dimostrerà la narrazione stessa del fatto. *(CP)*

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* Lat. *probatissimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l' abate Panuzio, provatissimo monaco, e di grande santitade, la fama, anzi la infamia di questa peccatrice ec., pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queste *(pietre crude)* provatissime sono.

† PROVATIVO. *Add. Che prova. Ott. Com. Par.* 24. 531. Però che per lei *(fede)* credemo così essere, è un argomento provativo di quelle cose, che non paiono alli occhi mortali. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec., provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Lat. *probatus, expertus.* Gr. δοκίμασθείς, βασανισθείς. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. Ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, s' e' non t' è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io sanza me grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le aveva dato quello, che bisogno le era. *Serd. Stor.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

† PROVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prova.* Lat. *probator.* Gr. πειραστής. *Bocc. nov.* 41. 26. Così come gl' Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto piatoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

*† PROVATURA. *Qualità di cacio, che si fabbrica col latte di bufala.* Lat. *caseus bubulus.* Gr. θυρὸς βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce aggiugliati i garetti!

PROVAZIONE. *V.* PROVAGIONE.

*† PROVECCIARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Approvecciarsi.* Lat. *proficere.* Gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ogn' ora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

*† PROVECCIO. *Voce poco usata. Profitto, L' approvecciarsi.* Lat. *progressus, utilitas.* Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor provecciо. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch' ei dicon provecciо.

† ✲ PROVEDENTE. *Lo stesso che Providente, ma meno usato.* Lat. *providus.* Gr. προμηθής. *Fr. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo. *(V)*

*† PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *Voci antiche. Providenza. Coll. Ab. Isaac.* 6 Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lume, e senza provedenza.

§. *Per Provvisione, Provvedimento.* Lat. *provisio.* Gr. παρασκευή. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E* 11. 113. 2. Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire. ✲ *Bus.* 229. E in tanta grazia venne al re che vicerè il fa, e in lui commette la provedenza, e lo scampo del paese. *(C)*

PROVEDERE. *V.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *V.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *V.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *V.* PROVVEDITORE.

✲ PROVEDITORI'A. *V.* PROVVEDITORI'A. *(B)*

PROVEDITRICE. *V.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *V.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *V.* PROVVEDUTO.

✲ PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce.* Lat *provenions.* Gr. γεινόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale ec., più acuto fosse e più penetrante. (*)

✲ PROVENDA. *Vettovaglia, Vitto. Alleg.* 179. Che ne cavo io? disse ec. a colui Che chiedeva a sua vita le provende, Per sè, e per una bestia come lui. *(N)*

✲ PROVENIENTE. *Che proviene. Lib. cur. mal'att.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. *(V)*

✲ PROVENIENZA. *Il provenire, Derivazione. Salvin. Cas.* 175. Poichè la poetica non è una *apobasi*, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio della gramatica, o oratoria facoltà; ma ascensione e salita dell' una e dell' altra. *(N)*

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* Lat. *successus.* Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d' Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

✲ §. *Per Provento, Utile. Lemm. Test.* 58. Le quali *(podestà)* al presente usa ed ha il detto testatore ne' frutti, rendite, e provenimenti di tutta la sua eredità, e sustanzia. *(C)*

✲ PROVENIRE. *Derivare, Procedere.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. φύεσθαι. *Albert.* 8. L' amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma fem-

minile. *(C) Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in S. E. non provenga da altro, che dalla bile ec. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile. (*)

✲ §. I. *Provenire, talora vale Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. Boez.* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli a cui provengono *(lat.* obtingunt, sorte obveniunt). *(V)*

§. II. *Provenire, vale anche Alligna re, Provare, in signific. di Crescere, e Venire innanzi.* Lat. *provenire.* Gr. φύεσθαι. *Cr.* 4. 4. 11. È un'altra spezie *(d'uva)*, la quale è detta maiolo ec., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e provien nel piano, e ne' monti. ✲ *Pallad. Marz.* 4. 20. Meglio in terra di sabbia e ghiaiosa mischiata con arena, o con argilla sassosa provegnono. *(N)*

† § PROVENTO. *Ciò che rende una possessione, una casa, un livello, o simile in contante, o in derrate.* Lat. *proventus. Stor. Pist.* 124. E li proventi del Comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente.

✲ §. I. *Provento, dicesi anche Quella rendita, che il Comune, o simile, ritrae da certe imposte. Vinc. Mart. lett.* 71. Ho creato Erario generale quello di Salerno, al quale rispondono tutti gli altri erarii dello stato così dell' entrate ordinarie di V. E., come di proventi, e d'ogni altro estraordinario. *Instr. Canc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto durì la sua condotta. *(C)*

✲ §. II. *Provento, si dice anche di Tutto ciò che nasce e proviene da un qualche luogo; e in questo senso si usa sempre al plurale. « Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi ». *(C)*

† §. III. *Provento, vale anche Utile, Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *M. V.* 3. 53. Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi: e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli *(così ne' due testi a penna Ricci, e Covoni).*

✲ PROVENTUALE. *Colui che ha l' incarico di riscuotere i proventi. Instr. Canc.* 23. In questa forma dovranno obbligarsi tutti quelli, che staranno mallevadori appresso il Comune, non solo per i suddetti Canovieri, ma ancora per i proventuali. *E* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi, e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta. *(C)*

*† ✲ PROVENUTO. *Add. da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito. Sannaz. Arc. pros.* 12. In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque. *(A)*

✲ PROVENZALEGGIARE. *Imitare i modi e la favella de' Provenzali. Salvin. Fier. Buon.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi'* per l' intera voce *gioia. (A)*

✲ PROVENZALISMO. *Modo di dire, voce, frase de' Provenzali. Red. lett.* Gl' innumerabili esempi de' provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso ec. *(A) E Op. vol.* 5. *pag.* 163. *(ediz. de' Class.).* Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo, e al franzesismo. *(B)*

✲ PROVENZALMENTE. *Avverb. Alla maniera dei Provenzali. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani si trova, che scrissero, e poetarono provenzalmente. *(V)*

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio.* Lat. *proverbialis.* Gr παροιμιακός. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio.* Lat. *in proverbio.* Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Lib. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose.* Lat *obiurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. Spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

† ✲ §. I. *Proverbiare, vale anche Canzonare, Cuculiare. Buon. Tanc.* 1. 4. *Tancia.* Che ve fo io? *Pietro.* O tu mi guardi torto O tu non vuoi vedermi, e sempre t' odo Proverbiarmi. *(N)*

§. II. *In signific. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi.* Lat. *contumeliis se invicem lacessere.* Gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare.* Lat. *obiurgatus. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa l' aspetti.

✲ PROVERBIATORE. *Verbal. masc. Che proverbia. Pallav. (A)*

PROVERBIO *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano.* Lat. *adagium, proverbium.* Gr. παροιμία, ἔπος. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3 Proverbio, Ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' asino al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbii sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria.* Lat. *improperium.* Gr. ὀνειδός. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbii, e disagi. ✲ *Cavalc. Pungil.* 123. Questa ammonizione e correzione di loro, o a loro, si dee fare con riverenza, e non con proverbia *(forse alla latina, nel plurale, per* proverbii *). (V)*

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

✲ PROVERBIOSO. *Add. Propriamente vale Di proverbio; onde Parlare proverbioso, vale Discorso in proverbii, pieno di proverbii. Adim. Pind.* Sendochè la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas,* cioè al *non plus ultra. (A)*

*† §. *Proverbioso, per Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone, e delle cose.* Lat. *morosus.* Gr. δύσρητος. *Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E'mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

*† ✲ PROVERBISTA. *Compilatore di proverbii, o Che sta su i proverbii. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Ma all' Alciato, come legista ec., più fece colpo l'autorità del comentatore d'Omero, che la nuda ragione del proverbista. (*) *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Prometheus post rem. (B)*

*† § PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus.* Gr. προβεβηκὼς τὴν ἡλικίαν. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. Lett. dedicat.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l' utilità ch' è nelle cose dell' agricoltura, ec.

✲ §. I. *E in forza di sust. « Ott. Com. Par.* 2. 37. Gra dirizza il suo sermone agli scienziati, e savii, e provetti ». *(C)*

✲ §. II. *E figuratam. Segner. Mann. Genn.* 4. 1. Non ti pensare che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti. *E Giugn.* 28. 3. L' Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione, ec. *(V)*

✲ §. III. *Per Trasportato, dal latino* proveho, *quasi* vectus. *Teseid. lib.* 1. *Argom.* E come fosse in Scizia esso provetto Col suo navilio e con l' armata gente, ec. *(B)*

✲ PROVEVOLE. *Add. Probabile. Pallav. Stor. Conc.* 1. 722. Come ardiva egli ec. prendersi gabbo quasi di scemi di tutti i teologi del concilio, e di tanti dottori, che per tre secoli hanno reputata o vera, o provevole questa sentenza? *(N)*

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un'altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

✲ PROVIANDA. *Provvisione da bocca, Vettovaglia. Accad. Cr. Mess.* Al quale

effetto avevano come per zimbello tre, o quattro canòe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fansi cibo al camino, E dolce provianda a caso errando, ec. *(A)*

PROVIDAMENTE, e PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide.* Gr. ἐκ προνοίας. *Lib. Amor.* Si providamente promesso m' hai lo tuo amore.

✲ PROVIDENTE. *Add. Che provede.* Lat. *providus. Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, providente, intento, nobile, vegghievole. *(B) Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 8. 290. Subito che voi mi concedete Iddio, e Iddio providente ec. *(F)*

✲ PROVIDENTISSIMO. *Superlat. di Providente. S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della patria venia che ec. *(V)*

✲† PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *ed all' ant.* PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Alcuna volta m' apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che era la virtù e providenza divina, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua providenza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. La verità cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

† §. I. *E Providenza, si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia.* Lat. *prævidentia.* Gr. πρόοψις. *Ott. Com. Par.* 6. 113. Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

† § II. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Gio. Grisost.* 4. Lodoti di questo tuo santo consiglio ed inganno, e con amore abbraccio la tua providenzia.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di proccurare il detto lavorio.

✲ PROVIDISSIMO, e PROVVIDISSIMO. *Superlat. di Provido. Segner. Mann. Magg.* 6. 5. La vera regola è conformarsi alla disposizion providissima del Signore. *(V) E. Panig. S. Anselm.* §. 10. Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella provvidissima sorte, che a voi le nega. *(Min)*

PROVIDO, e PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* Lat. *providus.* Gr. προνοητής. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrâr petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va poi, e di' che costui non abbia talvolta del provido viro.

✲ PROVIGIONE. *V. A. Provvisione. Bemb. Stor.* 12. 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, ed a' due figliuoli ec. la provigione di lui fu data. *(V)*

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale vedi il Mattiol. Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi *(capelli)* sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Lat. *provincia.* Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec., Non donna di provincie, ma bordello. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini. ✲ *Segr. Fior Disc.* 3. 21. Si vede Scipione entrare in Ispagna, e con quella sua umanità e pietà subito farsi amica quella provincia, e adorare, e ammirare dai popoli. *(C)*

✲ §. I. *Provincia, per lo più si dice d' un' Estensione di paese, che fa parte di uno stato, e che comprende varie città, borghi, castelli ec. sotto un medesimo governo. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori. *(C)*

† §. II. *Provincia, fu detto anche per Una delle parti, in che è divisa una città.* Lat. *regio. Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le provincie, e chiese di Roma.

✲ PROVINCIALATO. *Voce dell' uso. Grado del Provinciale superiore regolare, ed anche 'l Tempo che dura il suo uffizio. (A)*

PROVINCIALE. *Sust, dicono i frati a quello, che tra loro è il primo Capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. Stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

† ¶ PROVINCIALE. *Add. Che risguarda, Che concerne una provincia.* Lat. *provincialis.* Gr. ἐπαρχιώς. *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere.

✲ §. *Provinciale, vale anche Che appartiene, Che è d' una provincia; ed in questo senso è contrario a Forestiero. « Segr. Fior. Disc.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro; s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo, e favoriscanlo ». *(C)*

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia. Borgh. Tosc.* 328. Non furono ec. così nude ec, che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

✲ PROVISIONE. *V.* PROVVISIONE. *(B)*

✲ PROVISIVO. *Add. Provedente. Test. ined.* 35. La regola provisiva alla libertà delle cose ed a' lavori delle mani, e le altre umane necessità, ec. *(B)*

✲ PROVISO. *Add. da Provedere. Fr. Giord.* 53. Questa natività *(di Cristo)* in questo tempo non fu fatta per abbattimento, o a tastone, ma provisa di somma sapienza. *(V)*

† PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio.* Gr. ἐρεθισμός. *Ott. Com. Inf.* 5. 71. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e da' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano di esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni in questi vizii, e dicon d' esser traboccati o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

† ✲ PROVOCANTE. *Che provoca. Bemb. Stor.* 1. 12. In questa maniera l' adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole e più pronto *(qui in forza di sust.). (V)*

✲ PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Oimè quante volte, non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. Ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia. ✲ *Tac. Dav. Stor.* 2. 187. Ardì provocare l'armi Romane col chiamarsi liberator delle Gallie, e Iddio. *(C)*

✲ §. I. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 215 Lo santissimo patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere sè medesimo ec., sì rispuose: ec. *(V)*

✲ §. II. *Provocare, vale anche Invitare, Sfidare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Si volle esporre ad un pubblico sindacato: e così con animo eccelso provocò sulla piazza chiunque si fosse ec. a dir di lui quanto mai sapesse di peggio. *(TC)*

✲ §. III. *Provocare, vale anche Conciliarsi, Acquistarsi. F. Vill. Vit. Zanob.* 7. Sempre l' aspetto suo era allegro, col qual facilmente l'amicizie provocava. *(FP)*

✲ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Guicc. Stor.* 1. 160. Questo ec. aveva dato loro animo di provocarsi tanto più l' inimicizia de' Fiorentini. *(L)*

✲ § V. *Provocare, dicesi anche delle cose che cagionano dolore, febbre, o simile. « Serd. Stor.* 12. 486. L' acqua fredda ristringe l' interiora, provoca la tossa, e' mali di petto. *Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese ». *(C)*

✲ PROVOCATAMENTE. *Avverb. Pist. S Gir.* 408 Per non parere ch'io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo *(cioè* provocato, per essere stato provocato, o per provocare altrui). *(V)*

† PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell'acqua cosa provocativa. *Ott. Com. Inf.* 9. 150. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Lat. *provocatus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo pa-

ziente commosso e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch'i figliuoi torle tenta.

† PROVOCATORE. *Verbal. masc. Che provoca, e dicesi di persona, e di cosa. Lib. cur. malatt.* Prendono l' antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

† PROVOCAZIONE. *L' azione del provocare.* Lat. *provocatio.* Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono *(dalla lussuria):* primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto; secondo, la corruzion dell' effetto; terzo, la provocazion dell' ira di Dio nel suggetto. *Lib. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

† ✲ PROVOSTO. *Lo stesso che Prevosto. Car. lett.* 2. 264. Se Monsig. Provosto la credesse altramente, tal sia di lui. *E* 265. Così ci fosse V. S. che io sarei seco non come col Provosto, ma come col Bianco a tutte l'ore. *(N)*

✲ PROVVEDENTE. *Che provvede.* Lat. *providens.* Gr. προνοῶν. *Salvin. Disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura. (*)

PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *V.* PROVEDENZA.

† ❡ PROVVEDERE, e PROVEDERE. *Procacciare, Trovare, o Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno.* Lat. *providere, curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfettò, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Dant. Par.* 28. Così fec' io, poi chè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

✲ §. I. *E in signif. neutr. assol.* « *Bocc. nov.* 7. 3. Provvedette coloro, che venuti v' erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec., senza essere d' alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec., santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia ». *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Procacciarsi, Fornirsi di quel che fa bisogno. Petr. son.* 87. Ristretto in guisa d' uom, ch' aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

✲ §. III. *Provvedere, vale anche Procacciarsi alcuna cosa, Trovar modo d' avere una cosa. Alam. Colt.* 1. 22. Così tutto avvisato il tempo, e 'l loco Provveggia i tralci, e non perdoni all' opre, Di cercar notte, e dì, presso, e lontano Ove siano i miglior. *(C)*

✲ §. IV. *Provvedere, talora vale anche Fare, Eseguire. Alam. Colt.* 1. 12. Ma tutto si provveggia avanti molto, Che gonfiando le braccia, ardita scorga Già di fuori spuntar la gemma acuta. *(C)*

§. V. *Provvedere, per Usar provvidenza, presa nel primo signific.* ✲ *Fr. Giord.* 53. Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. *(V) Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell' ordine, e fine loro, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

† §. VI. *Provvedere, in signific. neutr. vale anche Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante.

† ❡ §. VII. *Per Prevedere, Antivedere; e in questo senso oltre il significato att. si usa anche nel neutr.* Lat. *previdere.* Gr. προορᾶν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strologi provvidero, che s' egli non istesse anni dieci, che non vedesse il Sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle che sono a venire. *Lab.* 30. Niun' altra cosa facendo, che tacitamente o dolermi dell' entrata, senza provvedere dove io prevenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. VIII. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Lat. *conspicere, spectare.* Gr. ὁρᾶν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec.: la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d' acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, proveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che, ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l Conte di Savoia vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro, ec.

† §. IX. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ. *Ott. Com. Par.* 4. 79. Va alla piazza, e cerca d' alcuno, che ti sia guida e conducati in quelle contrade; e tu lo provvederai della sua fatica.

✲ §. X. *Provvedere, in signific. neutr. pass. vale talora Liberarsi, Riscuotersi. Sen. Decl.* 38. Al termine di cinque anni il marito di questa donna si provvede, e uccide il tiranno suo nemico. *(C)*

✲ §. XI. *Per Avere avvertenza. Pecor. g.* 25 *n.* 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso si gran stuolo, si provvide di non mettersi alla battaglia. *(V) Pass.* 8. Il quale *(divino giudizio)* aspro e duro avrà a sostenere chi non si provvederà di purgare i suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *(C)*

§. XII. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione* Lat. *statuere, decernere. Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e' priori e' collegii si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale ec. fortificossi l' altra riformagione ec., che contra quella niente si potesse provvedere ec.; e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro uficii maggiori di fuori.

✲ §. XIII. *Provveder le lezioni, per Prepararsi a leggerle si ha nella Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Essendo essi chierici nella sopraddetta Chiesa di S. Piero Apostolo, e provvedendo le lezioni e' responsi della seguente domenica ec. tutti i detti chierici fuori della detta chiesa di S. Piero cacciò. *(N)*

† ✲ §. XIV. *Provvedere, si trova unito alla preposizione Da, e vale Guardarsi, Liberarsi. Fr. Giord.* 2. 241. In tre cose sta l' arte della cavalleria; l' una si è in provedere dagl' impedimenti; la seconda, l' apparecchiamento; la terza l' arme. Prima dico che sta in ischifare e purgare gl' impedimenti ec. *(Pe)*

✲ §. XV. *Provvederé, usato sustantivamente per Provvidenza, Provvedimento.* « *Dant. Par.* 8 Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino ». *(M) Rucell. Dial.* 73 Qual colpa vi ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? *(TC)*

✲ §. XVI. *Se Dio non ci provvede, maniera che si usa ad accennare che una persona, o una cosa è in mal termine, e che v'è bisogno dell' aiuto di Dio, affinchè una persona, o una cosa non finisca male. Segr. Fior. Andr.* 4. 1. Carino, io ho rovinato imprudentemente te e me, se Dio non ci provvede. *(C)*

† PROVVEDIGIONE, e PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Lat. *provisio. Sig. Viagg. Sin.* 25. Se voi volete essere uno grande signore, fate grande provedigione di grano. *E appresso:* Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

✲ §. *Per Usura, Interesse, Frutto.* Lat. *foenus, usura. Lemm. Test.* 113. La quale quantità di fiorini esso Lemmo disse e affermò sè avere avuto e ricevuto dal detto ec. Giorgio ec. in nome e per cagione di provedigione e di merito d'una quantità di fiorini già lungo tempo ec. prestati. *(C)*

† PROVVEDIMENTO, e PROVEDIMENTO. *L' azione del provvedere, del prendere delle cautele, delle provvisioni per l' avvenire.* Lat. *cura, provisio.* Gr. πρόνοια. *Bocc. Introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. Ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare, ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili.

† ❡ §. I. *Provvedimento, vale anche Facoltà di prevedere, Providenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provedimento in lui.

✲ §. II. *Provvedimento, vale anche Riparo, Rimedio.* « *Fir. Rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento ». *(C)*

† ✲ §. III. *Provvedimento, vale anche Ciò che è necessario altrui per checchessia. Segner. Mann. Magg.* 10 2. Chiesto a Dio il nostro fine, è giusto chiedergli i mezzi, che conducono a questo fine, o direttamente per via di merito ec. o indirettamente per via d' aiuto, com' è il provvedimento di quello che è necessario alla vita. *(V)*

PROVVEDITORATO. *Provveditoria.* ✲ *Magal. Lett.* Salvo il rispetto dovuto al provveditorato. *(A)*

† ❡ PROVVEDITORE, e PROVEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi provvede, e procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator.* Gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, κηδεμών. *Esp.*

4. Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè.

✲ §. I. *Era anche titolo di carica, o dignità nella Repubblica di Venezia, ed altrove.* « *F. V.* 11. 84. Non senza vergogna de' proveditori del nostro Comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni». *(C) Bemb. Stor.* 2. 17. Era peravventura nel porto dell'isola e della città allora mess. Niccolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro ai corsari venuto. *(V)*

✲ §. II. *Proveditore, vale anche Preveditore. S. Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzia. *(V)*

† PROVVEDITORI'A, e PROVEDITORI'A. *Ufficio del provveditore, ed anche il Tempo che uno esercita quest'ufizio. Bemb. Stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua proveditoria prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE, e PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita, che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

† PROVVEDUTAMENTE, e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* Lat. *caute, providenter.* Gr. περυλαγμένος. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina, a' dì 21 di Marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo. *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Amm. Ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

✲ PROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Provveduto. Bellin. Disc.* 1. 110. Ma questo non è luogo di considerar partitamente tutte le maraviglie, di cui è provvedutissimo il respirare. *(Min)*

§ PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Add. dai lor verbi.*

† §. I. *Provveduto, vale anche Cauto, Accorto, Provido.* Lat. *cautus, providus.* Gr. φρόνιμος. *G. V.* 8. 80. 3. Il savio, e provveduto Cardinal da Prato si pensò, che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto, arcivescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica provveduto, e saggio. ✲ *Car. Long. Sof.* 41. Perciocchè egli è uso nell' armi più che noi, e molte volte lasciando le ville, ed i monti, è stato negli eserciti, e provveduto capitano, e coraggioso guerriero. *(C)*

✲ §. II. *Provveduto, si dice anche delle cose.* « *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitaneria ». *(N) Teseid.* 1. 120. E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Atar non ci ha potuto ec. *(B)*

✲ §. III. *E col terzo caso. Bus.* 121. Il quale è molto sollecito e provveduto alle cose mondane, e spirituali. *(C)*

✲ §. IV. *Per Fornito, Adorno, Dotato. Il Vocabolario alla V.* CONSIGLIATO §. *(NS)*

PROVVIDAMENTE. *V.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazion, misura, Sien lor compagne accorte, e provvidenti. ✲ *Rucell. Dial. filos.* 17. Il qual ama con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle, che lui sono più a cuore. *E* 36. Conviensi che anticipatamente egli amino, e adorino per loro benefattore Iddio provvidente. *E* 49. Sicchè e' si abbia avere Iddio ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente. *(Min)*

✲ PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente. Salvin. Disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l'uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 202. Mi farei venire qualche acciacco all' uso Spagnuolo ec., per iscansare peravventura la necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli scelti spiriti che Iddio, provvidentissimo del bene esser del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec. (*)

✲ PROVVIDENZA. *V.* PROVIDENZA. (*)

✲ PROVVIDISSIMO. *V.* PROVIDISSIMO. *(A)*

PROVVIDO. *V.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagnia. *E* 3. 79. E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

✲ PROVVIGIONE. *Lo stesso che Provvisione. Cron. Morell.* 302. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione. (*)

† PROVVISANTE. *Voce poco usata. Colui che improvvisa. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

† PROVVISARE. *Voce oggi poco usata. Comporre, e Cantar versi all'improvviso.* Lat. *ex tempore carmina fundere. Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso, è comporre, e cantare versi *extempore* ec., cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.

*† PROVVISATORE. *Voce poco usata. Che, o Chi provvisa, Improvvisatore. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi ei s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione*, Lat. *stipendium solvere.* Gr. μισθοδοτεῖν. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 210. Il quale *(Sommo Sacerdote)* ec. dee dar sussidio a' poveri Cardinali, provvisionar tanti Nunzii, e aiutar tanti bisognosi. *(N)*

§ PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare. Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθοφορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai malcontenti ne furono.

✲ §. *E in forza di sust. Colui che ha, o tira provvisione.* « *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e' soldati di ciò, che dovessono avere ». *(C)*

† § PROVVISIONE, e PROVISIONE. *L' azione del provvedere.* Lat. *provisio. Ott. Com. Purg.* 11. 178. La qual grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali.

✲ §. I. *Provvisione, vale anche Quantità di checchessia.* « *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal regno di Napoli ». *(C)*

✲ § II. *Provvisione, vale anche Quantità di viveri, e di munizioni necessarie ad un esercito.* « *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec., che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo ». *(C)*

† § §. III. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio; ma propriamente s' intende di quella, che danno a' servidori di qualità i Principi, e le Repubbliche.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. Il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. e possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato che è, buona provvisione. *M. V.* 6. 64. Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Cron. Vell.* 84. Fu'per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec., con buoni salarii, e provvisioni ec. *Cas. lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provisioni, spendile bene.

✲ §. IV. *Provvisione, si dice anche della Paga che hanno i militari.* « *Din. Comp.* 1. 7 Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione ». *(C)*

§. V. *Provvisione, vale anche Assegnamento, Entrata, Rendita. Bocc. nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era.

*† §. VI. *Provvisione, è anche termine mercantile. Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiugni anco il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia. ✲ *Leop. rim.* 46. Usano un' altra mano di sorboni, Dar col ricordo, questa è cosa umana: Non piglian più che tre provvisioni. *(C)*

✲ §. VII. *Per Provvedimento, Intendimento. Fr. Giord.* 53. Onde il nostro Signore ec. ebbe sapienza perfetta, e provisione in tutte le cose ec. *E* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio. *(V)*

✲ §. VIII. *Provvisione, talora vale Provvidenza. Vit. SS. Pad.* 2. 210. Io quanto è in me, poichè sono per divina provvisione vostro pastore, vogliovi inducere a ogni virtude, e dovvi cagione d' ogni vizio. *(V)*

§. IX. *Per modo di provvisione, posto avverbialm., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendogli di là, dove spartati Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

† §. X. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel significato del* §. XII. *Cron. Vell.* 16. Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione, per la quale si perdeano *(i danari che erano nel Monte)*, ma tanto feci io che non si perderono. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte, ec. ✲ *Segn. Stor.* 1. 31. Tentò di poi il Gonfaloniere ec. far passare una provvisione, per la quale fosse lecito esser creato *(Gonfaloniere)*, a chi arrivava ad anni quarantacinque. *E appresso:* Ottenne *(Niccolò Capponi)* prima nella segreta Pratica, e di poi nel Consiglio Grande una provvisione, nella quale il Popolo Fiorentino ec. s'elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re. *(FP)*

✲ §. XI. *Far provvisione, vale Provvedere. « Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione ». *(B) Guicc. Stor. lib.* 3. *pag.* 9. Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia ec., che facesse provvisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità e utilità propria. *(Pe)*

✲ PROVVISIONIERO. *Colui che ha l' incombenza di fare le provvisioni. Segner. Sent. Oraz.* 28. Ha la provvidenza divina per provvisioniera perpetua ne'suoi bisogni. *(TC)*

† PROVVISO. *Voce poco usata. L' Improvvisare; e anche i Versi fatti all' improvviso.* Lat. *carmina extemporanea.* Gr. ἔπη αὐτοσχέδια. *Lib. Son.* 20. Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor.* Gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

✲ PROVVISTA. *Provvisione, Provvedimento. Magal. Lett.* Potrà servire di senseria allo staffiere ec. in occasione di fare questa provvista. *(A)*

PROVVISTO. *Add. da Provvedere. Provveduto, Preparato.* Lat. *præparatus.* Gr. παρασκευασθείς. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* 238. Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

✲ §. I. *Provvisto, per Ben istruito, Avvisato. Ar. Fur.* 3. 76. Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d' ogni cosa mente. La donna, già provvista, non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria, e stirpe, e setta, e nome, e sesso. *E* 10. 43. Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. *(M)*

✲ §. II. *E per Soccorso, Sovvenuto.* Lat. *adiutus, instructus. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 4. *Or.* 7. *pag.* 157. Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali, provvisti di suo proprio frumento, di danari, ec. *E* 158. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch' essi testimoniar le glorie di tanta virtù. *(NS)*

PRUA. *Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρῶρα. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Parte *(delle navi)* corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre, per meglio reggere a' fiotti. *E Stor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa. ✲ *Car. En.* 1. 168. Fiaccàrsi i remi, e là 'v'era la prua Girossi il fianco. *(FP)*

✲ §. *Prua, figuratam. per la Nave. Ar. Fur.* 2. 30. Lascio Rinaldo, e l' agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. *(M)*

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens.* Gr. φρόνιμος. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondo ch'io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec., tu mostri d'esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d' Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede, ec.

† PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* Lat. *prudenter.* Gr. φρονίμως. *Ott. Com. Par.* 6. 112. E non solamente colla bocca la mostròe, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα. *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma. ✲ *Red. Cons.* 1. 44. Conforme prudentissimamente è stato considerato dal sig. Giovanni Crollio. *(N)*

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8. 189. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro, non voglio io ragionarti. *Red. Cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

† PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi.* Lat. *prudentia.* Gr. φρόνησις. *Ott. Com. Par.* 6. 111. Prudenza è saper quello, che l' anima debbe fare, ec.; prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec.; prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire, ec.; prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'una, e destruzione dell' altra. *E* 112. Ella *(la prudenza)* è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de'costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l' uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l' astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male cautamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. E.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

✲ PRUDENZIALMENTE. *Avverb. In modo prudenziale. (A)*

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήζεσθαι. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Amm. Ant.* 24. 3. 6. Chi non potèo costrignere le palesi, e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? *(qui per metaf.)*.

✲ PRUDO. *Spezie d' erba. Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Il medesimo si farà ec. da' saggginali ancora e dai giunchi, e cannucce de' prudi, e da molte altre erbe, che danno il lor sale. *(N)*

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus. Salvia. Disc.* 1. 130. L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus.* Gr. κνήφη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga, ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella di erba canalata.

✲ PRUEGGIARE. *Neutr. ass. Andar volgendo la prua, Schermirsi con essa da contrario vento. Bart. As.* 2. 20. Il vento che allora traeva in poppa, tornando essi, avrebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conveniva mettersi sulle volte, e prueggiare. *(N)*

✲ PRUEGGIO. *Maneggio, e Schermo della prua. Accad. Cr. Mess.* Investivano a vela e a remo i brigantini ec. combatteva parimente il vento, acciecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio. *(A)*

PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum. Cr.* 2. 26. 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell'autunno nel mese di Novembre. *E num.* 6. Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons.* 2. 66. Se le posson concedere in loro vece, o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. ✲ *Lasc. egl. pag.* 66. (*Livorno* 1799) Dunque le rossegnanti e tener'uve, Fele, aloè, corbezze e prugne acerbe Mi sembrano al gustar, ec. *(B)*

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus.* Gr. προύνη. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *E num.* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 32. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par che aggiugna *(qui prugna in vece di* prugno *per la rima)*.

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum sylvestre. Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec., e delle

prugnole delle siepi acerbe. *Pataff.* 2. La prugnola trangugio, ch' è arcigna.

PRUGNOLO. *Frutice che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi.* Lat. *prunus sylvestris. Cr.* 2. 26. 5. Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

† PRUGNOLO, e PRUGNUO'LO. *Specie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge.* Lat. *prunulus. Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim.* 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli; Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott.* 36. Fra tutti i funghi, e di verno, e di state, Il piccolin prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* Lat. *pruina. Petr. canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim.* 11. E gli umor della terra, e le pruine, Che il verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. stanz.* 1. 25. Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παχνώδης. *Alam. Gir.* 17. 58. Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

✲ PRUNA. *Lo stesso che Prugna.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. (*) *E* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle ec., e le maggiori aperte, E tratto l' osso fuor, al forno, e al sole Le metta, ec. *(V)*

PRUNAIA, e PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni.* Lat. *senticetum.* Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post.* 449. Prunaie veramente, che s' attaccano a' panni. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. L' altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Viv. Disc. Arn.* 62. È bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina; prunami, e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

*† ✲ PRUNEGGIUOLO. *Piccolo pruno. Bemb. Asol.* 2. 93. Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri, ec., i pruneggiuoli, e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse. *(A)*

PRUNETO. *Prunaia.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lib. cur. malatt.* Si truovano frequenti *(i funghi)* ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come Rogo, Prun-boccio, Prun bianco, o Pruno albo, Marruca, e simili.* Lat. *sentis, vepres.* Gr. ἄκανθα. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E* 24. Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr.* 5. 56. 1. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn.* 15. S' innesta il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco. ✲ *Fir. rim.* 93. Ma non hanno un poeta così fido, Per farsi immortalar, come fa il vostro, Che sa far d' un prun boccio un ramerino. *(C)*

§. I. *Fare d'un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito.* Lat. *ex tymbra lanceam conficere.* Gr. ἐκ θύμβρας κατασκευάσθαι λόγχην. *V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo.* Lat. *curvo dignoscere rectum. Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe. V.* SIEPE.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni.* Lat. *senticosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn.* 235. Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 297. E quelle *(castagne)* ch' escon de' folti, e prunosi *(ricci)*, Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *V.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. I quali *(pellicelli)* nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Add. Che induce prurigine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. In quella pruriginosa malattia, che dal rodere volgarmente vien detta.

*† ✲ PRURIRE. *Prudere, Far prurito, Indar pizzicore, come fa la rogna, o simil malore. Varch. Ercol.* 58. Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce la fanno prurire, e con quel prurito c' inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente? *V.* I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *(A)*

PRURITO. *Pizzicore.* Lat. *pruritus, prurigo.* Gr. κνησμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio, o Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l'un l'altro.

*† PRUZZA. *Rischildamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. Cron. Vell.* 138. O che fosse per esser troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l'avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

PS

✲ PSEUDOFILOSOFI'A. *Falsa filosofia. Galil. Mem. e Lett. Ined. P.* 1. *pag.* 171. La quale novità dubito, che voglia essere il funerale, o piuttosto l' estremo, ed ultimo giudizio della pseudofilosofia. *(B)*

✲ PSEUDOPALO. *Sorta di gemma. Opalo falso. Serd. Stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, e fra queste zaffiri molto chiari, e fini, e crisoliti, pseudopali, e piropi. *(V)*

✲ PSICOLOGI'A. *Term. de' Metafisici. Trattato, o Discorso sopra l' anima, o Scienza dell' anima. (A)*

PSILIO, e PSILLO. *Sorta d' erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Cr.* 6. 91. 1. Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

PT

†✲PTISI. *V. L. Tisichezza.* Lat. *phthisis. Sold. Sat.* 3. Gl' infermi, che più addentro che 'l polmone Hanno la ptisi, ec. *(così ha la stampa; il Vocabol. ha* il tisico *a questa voce). (V)*

PU

✲ PU'. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia: pù! la puzza. *(V)*

PUBBLICAMENTE, e PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno.* Lat. *publice, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei, e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva pubblicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. ✲ *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia. *(B)*

† PUBBLICAMENTO, e PUBLICAMENTO. *L' azione del pubblicare.* Lat. *publicatio, promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *But. Par.* 26. 1. L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

*† PUBBLICANO, e PUBLICANO. *Così chiamavansi anticamente i Gabellieri. Appaltatore di gabelle, o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio imperadore, il quale imprima trovòe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazii, o le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

PUBBLICARE, e PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* Lat. *publicare, promulgare.* Gr. φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass.* 106. E fecionlo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L' abate ciò vedendo ec., li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo. ✲ *Stor. Eur.* 1. 1. Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperatore Romano. *(C)*

✲ §. I. *E neutr. pass. Dav. Scism.* 33. Reginaldo Polo ec. stupisce che il Re *(Arrigo* VIII) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d' essere stato vent' anni concubinario. *(V)*

✲ §. II. *Nota costrutti. Cavalc. Purgil.* 233. Dio permette, che li suoi santi sieno delle lor buone opere pubblicati, eziandio contra loro volontà per esempio

ed edificazione degli altri *(cioè che vengono in fama). (V) Belc. Vit. Colomb.* 153. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno, e nome pubblicai *(cioè pubblicai sotto il mio segno e nome). (N)*

✲ §. III. *Pubblicare, vale anche Render pubblico per mezzo della stampa, Stampare. Car. Apol.* 219. Perchè dovendosi le loro composizioni publicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia degnità, se non passassero per i buchi del vostro crivello. *(M)*

† ✲ §. IV. *Per Render pubblico. Vas. Op. Vit.* 2. 408. Miniò Gherardo per la Chiesa un' infinità di libri, i quali ec furono ec. posti nel numero di quelli tanto nominati, che preparavano per far la libreria, e poi da Papa Clemente VII. fu fabbricata, ed ora dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare. *(N)*

§. V. *Per Applicare al pubblico. M. V.* 1. 46. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del re Andreas ec., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla Corona.

✲ §. VI. *Nel qual senso fu detto anche Publicare a sè, per Applicare, Aggiudicare a se medesimo. M. V.* 4. 22. Ma però che egli prese i fratelli, e beni di Fra Moriale, e publicolli a sè, parve che d' ingratitudine de' servigi ricevuti, e d' avarizia maculasse la sua fama. *(CP)*

PUBBLICATO, e PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. δημολίλητος. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

† PUBBLICATORE, e PUBLICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pubblica.* Lat. *vulgator.* Gr. κήρυξ. *Serd. Stor.* 2. 75. Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, e PUBLICAZIONE. *Il pubblicare, Palesamento.* Lat. *promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

✲ §. I. *Per Confiscazione. Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente. *(V)*

✲ §. II. *Pubblicazione, nel numero del più presso i canonisti, è lo stesso che Dinunzie. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Date loro agio di nominarli bene tra sè, e di riconoscerli *(i disordini)* a sangue freddo prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni. *(C)*

PUBBLICHISSIMO, e PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico.* Lat. *pervulgatissimus.* Gr. πολυθρύλητος. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

✲ PUBBLICISTA. *Voce dell' uso. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza. (A)*

PUBBLICITA', PUBBLICITADE, e PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 4. Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina, e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO, e PUBLICO. *Sust. Comunità, Comune, sust. Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati.

✲ §. *Recare al pubblico, vale Pubblicare, Manifestare. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esempio di molti recare al pubblico, mandògli l' Angelo suo, lo quale ec. *(V)*

† ¶ PUBBLICO, e PUBLICO. *Add. Che spetta, che riguarda tutto un popolo; contrario di Privato.* Lat. *publicus.* Gr. δημόσιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozii pubblici. ✲ *Lor. Med. Com.* 129. Fu da me lodata, e pianta ne' precedenti sonetti, come publico danno, e iattura comune. *E appresso:* Facevasi nella città nostra una publica festa. *(M)*

✲ §. I. *Notizio pubblico, dicesi Colui, che è tenuto di rogarsi degli atti pubblici. Belc. Vit. Colomb.* 153. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. *(C)*

✲ §. II. *Contratto pubblico, dicesi quel Contratto, che vien stipulato per mezzo di pubblico notaio. Salv. Spin.* 1. 1. Voi siete troppo cauto, Bernabo. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti. *(C)*

✲ §. III. *Persona pubblica, si dice Qualunque persona che sia rivestita dell' autorità pubblica, Che occupi qualche pubblico impiego; ed è opposto a Persona privata. (C)*

✲ § IV. *Pubblico, in forza di sust. per Persona pubblica. Segr. Fior. nat. uom. Fior.* Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua. *(C)*

✲ §. V. *Pubblico, vale anche Che è comune a ognuno, Che serve all' uso di tutti; ed è pure contrario di Privato. « Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica ». *(C)*

§. VI. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla ria moglie e pubblica.

¶ §. VII. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là che null' altro il precorre.

✲ §. VIII. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco ». *(C)*

✲ § IX. *Pubblico, in forza d' avverb. per Manifestamente, Apertamente.* Lat. *aperte, manifeste. Cortig. Castigl.* 2. 203. Altre *(facezie)* pongono talor copertamente, talor publico; altre hanno del lascivetto, ec. *(NS)*

✲ §. X. *In pubblico, posto avverb. vale Pubblicamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Mentre Cristo si duole, e si duole col padre, e si duole in pubblico ec. *V.* IN PUBBLICO. *(TC)*

✲ PUBBRICO. *V. A. Add. Pubblico. Guitt. lett.* 1. 5. Quelli che non sono pubbrichi mali, ma sembianti hanno di buono. *(V)*

✲ PUBE. *Term. degli Anatomici. La parte estrema media, ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell' uomo, e della donna. Imperf. Anat.* 86. Un paio *(di muscoli)* retti, i quali situati sotto i sopradetti pigliano spazio dall' osso sterno all' osso pube, o pettignone con fibre dirette di su in giù. *(F) Bellin. Disc.* 1. 163. Quest' osso d' avanti ec. si chiama osso pube, o osso della pube. *(C)*

✲ §. *Per Pubertà. Segn. Polit. l.* 7; *c.* 17. Due sono l' età nelle quali debb' esser fatta la erudizione; uno dei sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventun' anno. *(C)*

✲ PUBERO. *Colui che è nella pubertà. Ott. Com. Inf.* 33. 567. Non sono tenute ec. alcune *(persone)* per cagione d' etade, siccome infanti, e maggiori d'infanti, e prossimano alla pubertade, e pubero. *(C)*

PUBERTA', PUBERTADE, e PUBERTATE. *Età, nella quale l' uomo, e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? ✲ *Salvin. Odiss. lib.* 15. *v.* 489. Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo, quella poi a Same Allogaro, e ec. *(B)*

† PUBESCENTE. *V. L. Che è nella pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l' età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *V.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *V.* PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. *V.* PUBBLICANO.

PUBLICARE. *V.* PUBBLICARE.

PUBLICATO. *V.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *V.* PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. *V.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *V.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA', PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso che Pubblicità.*

PUBLICO. *V.* PUBBLICO.

*† ✲ PUCA. *Pollone, o Ramicello di pianta che serve ad innestare. Car. Matt.* 6. Tornisi un' altra volta alla caldaia, Chè i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche, De le cui sante puche Mentr'io gli occhi gli annesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di busecchie un bel coccollo. *(NS)*

✲ PUDENDA. *Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi che a quelle appartengono. Reg. Matr.* 32. Quando bisognasse per infermità toccarsi l' uno l' altro ec. non è peccato, quando bene si toccassino nelle parti pudende e vergognose. *(C)*

✲ PUDENTE. *Add. Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi, che a quelle appartengono. But. Inf.* 31. Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa copria la parte pudente di sotto del gigante. *(B)*

PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνως. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d' onestà pudicissima. *Bemb. Stor.* 6. 81. La duchessa Elisabetta ec., sua moglie pudicissima, ed elettissima donna, era giunta. ✲ *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta, e pudicissima; Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima ec. di ripudio. *(B)*

¶ PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.*

Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar li mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. ✲ *Segner. Incred.* 1. 16. 5. Qual luogo avrebbe più tra noi la Giustizia, la Pudicizia, la Pace, la Fedeltà, che è la base di tutto il commercio umano? *(N)*

✲ §. *Pudicizia, era Dea presso i Romani, che aveva templi ed altari.* « *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentile oneste voglie ». *(N)*

¶PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E canz.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. ✲ *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante. *(C)*

✲ §. 1. *Pudico, è anche aggiunto di Ciò che dimostra pudicizia.* « *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo ». *(C)*

✲ §. II. *Pudico in faccia, vale Che mostra pudicizia nell' aspetto.* « *Dant. Purg.* 3. Si vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta ». *(C)*

✲ §. III. *Pudico, talora vale anche Modesto. F. Vill. Vit. Col.* 13. È al pudico ingegno gravissimo tormento l'invidia, colla quale è pericoloso il combattere. *(FP)*

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Agost* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

† ¶ PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco, Attenente a fanciullo.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec., gli corse al collo. *Dant. Par.* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor.* 6. 241. S' aggiunge l' educazione puerile, e le favole.

✲ §. *Puerile, per similit. dicesi di Ciò che è leggiero, sciocco, come sono le cose dei fanciulli così nel ragionare, come nell' operare.* « *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezii, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l' altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili ». *(C)*

† PUERILITA', PUERILITADE, e PUERILITATE. *Puerizia.* ✲ *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 4. Vuole Iddio che i padri sieno onorati con ogni genere di pazienza ec., sopportandoli nella loro vecchiaia, come noi fummo sopportati da loro nella nostra puerilità. *(CP)*

† §. *Per Simplicità, o Azione puerile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio *(la rima)* una puerilità, e una inezia ec., divenne poi lusinga di orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari e moderne poesie.

*† PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene quanto puerilmente sciocchèggi.

¶PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *puerilia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva nutricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch' io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

† §. 1. *Puerizia, vale anche Azione puerile, Cosa da fanciullo. Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

✲ §. II. *Puerizia, vale anche Semplicità. Vit. SS. Pad.* 1. 31. E non procedea niente da levità, o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire. *(P)* « *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia ». *(N)*

✲ PUERO. *V. L.* e *A. Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 13. E però Geremia di lui profetando non lo chiamò puero, ma uomo perfetto. *Fr. Giord.* 123. Di' pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio. *(V)*

✲ PUERPERA. *Donna di parto, Donna che è nel puerperio. Bocc. Vis. (A)*

✲ PUERPERIO. *Il tempo e l' incomodo del parto, o dopo il parto.* Lat. *puerperium.* (*)

† ✲ §. 1. *Puerperio, fu usato anche per lo stesso Parto. S. Agost. C. D.* 7. 2. Ivi *(ne' libri di Varrone)* sono anche due altri non so quali Dii ec., delli quali l' uno dà la vita, e l' altro il sentimento al puerperio conceputo. *(B)*

† ✲ §. II. *Puerperii, nel numero del più, diconsi i Lochii, o Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto. Red. Cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno. (*)

✲ PUGA. *Lo stesso che Marza, Tallo. Car. Com.* 53. I nesti ec. non si debbono fare a caso, perchè ec. quanto la puga, o la marza è più giovine ec. meglio si fa. *(FP)*

✲ PUGILATO, e PUGILLATO. *Term. della Storia antica. Giuoco fatto alle pugna. (A)*

† ✲ PUGILE. *Pugilato, Giuoco fatto alle pugna.* Lat. *pugilatus.* Gr. πύκτης. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile. (*)

*† ✲ §. *Per Colui che si esercita nel giuoco del pugile.* Lat. *pugil.* Gr. πύκτης. *Salvin. Disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell'invincibil pugile Polluce narra Teocrito. (*)

✲ PUGILLATO. *V.* PUGILATO. *(B)*

✲ PUGILLATORE. *Giucator di pugna. Adim. Pind.* Ottimo pugillatore. *(A)*

*† PUGILLO. *Nome di misura usato da' Medici, e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi duo pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη, ὄπρις. *G. V.* 9. 45 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. ✲ *Car. En.* 8. 1054. E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all' Azia pugna Star preparati. *(C)*

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac,* 20. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat* 17. Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

✲ §. II. *Per Fatica, Contrasto. Fr. Giord.* 228 E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna? *(V)*

PUGNACE. *V. L. Add. Aggnerrito, Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, bellicosus.* Gr. μάχημος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch'abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

✲ §. *Pugnace, vale anche Pugnante. Rucell. Ap.* 224. I re nel mezzo alle pugnaci schiere Vestiti del color di celeste arco, Hanno nei picciol petti animo immenso. *(C)*

✲ PUGNACEMENTE. *Avverb. Armata mano, Ostilmente.* Lat. *pugnaciter.* Gr. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia. (*)

✲ PUGNACISSIMO. *Add. Superl. di Pugnace. (A)*

✲ PUGNALACCIO. *Accrescit. e peggiorativo di Pugnale. (A)*

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate! ✲ *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 132. La cagion prossima e particolare apre la via, che induce Cesare a andare in Senato, dove Bruto, e Cassio con ventitrè pugnalate l' atterrano. *(F)*

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più che alzar si possa il braccio ec., Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

† PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 135 In questo tempo mi capitorno certi piccoli pugnaletti turcheschi. *E* 354. Se non fussi per onor di mondo ec. io ti arei di già iscannata con questo pugnaletto.

✲ PUGNALINO. *Dim. di Pugnale; Piccolo pugnale. Bemb. Stor.* Allora il Tedesco ec. preso il pugnalino, che il Signor Anton Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche. *(N)*

✲ PUGNALONE. *Accrescit. di Pugnale. (A)*

✲ PUGNALOTTO. *Accresc. di Pugnaletto; Pugnale alquanto grande. Benv. Cell. Vit.* 1. 66. Corsi alla mia bottega, dove trovatovi un pugnalotto, saltai in casa delli mia avversarii. *E* 2. 36. Cavai il mio pugnalotto insieme con la guaina. *(C)*

✲ PUGNANTE. *Che pugna, Combat-*

tente. S. Agost. C. D. 16. 20. Schifavano in quel modo *(Abramo e Lot)* la pugnante discordia delle famiglie loro. *(N) Tass. Lez. Son. Cas.* Come avrebbe potuto costui il suono delle trombe, e lo strepito dell' armi, e delle schiere pugnanti sostenere? *(FP) Salvin. Iliad.* La discordia ec. sola degl' Iddei assisteva ai pugnanti *(qui in forza di sust.). (A)*

† PUGNARE. *V. L. Combattere.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. μάχεσθαι. ✲ *Din. Comp.* 3. 75. Mess. Rosso, Mess. Pazzino, e Mess. Geri, e Pinaccio, e molti altri pugnavano vigorosamente a piè, e a cavallo. *(C) G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell'oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s'avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

✲ §. II. *Pugnare, vale anche Contrastare, Questionare. Segner. Incr.* 1. 1. 12. Nella prima parte, pugnando con gli Ateisti, i quali non conoscono religione di alcuna guisa, ma le deridono tutte, non addurremo altre pruove, che le conformi al dettame della ragione. *(C)*

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna.

✲ §. IV. *Pugnare, si trova anche in senso di Brigarsi, Dar opera.* Lat. *se se studere. Guitt. lett.* 20. 54. Non è quasi alcuno disconoscente tanto, che se di picciolетto uomo riceve onore ec. che nol gradisca e non pugni meritarlo. *(V)*

✲ PUGNATO. *Add. Combattuto, Travagliato. Fior. S. Franc.* 177. L' uomo quanto è più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonii. *(V)*

† PUGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pugna.* Lat. *pugnator.* Gr. μαχητής. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede; siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

† ✲ PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare.* Lat. *certatio.* Gr. ἀγωνισμός. *Cavalc. Tratt. pazienz.* 12. E nella pugnazione dei demonii, la quale è gran pena *(l' ediz. di Roma* 1756 *a pag.* 148 *legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l' infermità, i danni ec., e l' impugnazioni delle demonia, ec.). (*)

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento.* Lat. *levis pugna.* Gr. κούφη ὄψις. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello. Benv. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. ὀρδιον. *Soder. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al pie, gli fomenterà grandemente. *Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto.

ℑ PUGNENTE, *e* PUGENTE. *Che pugne.* Lat. *pungens.* Gr. νύττων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.* 46. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

✲ §. I. *Pugnente, si dice anche di Cosa il cui sapore frizza per modo, che pare che punga.* « *Tes. Br.* 3. 5. L' acqua di mare, ch' è così salsa, e pugnente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa ». *(C)*

✲ §. II. *Pugnente, si dice anche della Temperatura, quando è molto fredda.* « *M. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente ». *(C)*

† ℑ §. III. *Per metaf. vale Che affligge, Che travaglia. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d' amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pugnente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

✲ §. IV. *Talora vale Che offende; e dicesi dei discorsi.* « *Lib. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri ». *(C)*

✲ PUGNENTEMENTE. *V.* PUNGENTEMENTE. (*)

✲ PUGNENTISSIMO. *V.* PUNGENTISSIMO. (*)

PUGNERE, *e* PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato.* Lat. *pungere.* Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. ✲ *Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. *(C)*

† §. I. *Pugnere, si dice anche delle Cose, il cui sapore frizza per modo che pare, che punga; che anche dicesi Mordicare. M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee *(la galanga)* essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca punga alla lingua. ✲ *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Queiio ec. assaporata pugne, e mordica la lingua. *(C)*

✲ §. II. *E assolutam. per Spronare. Ar. Fur.* 32. 59. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse il suo cavallo, che i compagni giunse. *(P) Fortig. Ricc.* 21. 7. O che il cavallo a tempo egli ebbe punto. *(N)*

✲ §. III. *E detto per similit. de' raggi solari. Lor. Med. son.* 2. Era nel tempo bel, quando Titano Dell' annual fatica il terzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D' un tal calor ch' ancor non è villano. *(P)*

§. IV. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare.* Lat. *pungere, affligere.* Gr. ταλαιπωρεῖν, κακοῦν. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m' abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m' infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch' i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l' affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, sì erano stati punti dal papa Guascone *(qui vale* mal soddisfatti).

§. V. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* Lat. *lædere, pungere.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re.

§. VI. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo.*

§. VII. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna. V.* CARNE, §. XIV.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pungere.* Lat. *acutus, pungens.* Gr. ὀξύς, νύττων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce, conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatto venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. ✲ *Car. Long. Sof.* 21. Del suo cantare molto le vacche si dilettavano, e pascendo non operava nè mazza, nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro. *(Br)*

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* Lat. *stimulus. Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d' amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano; Pugnello.* Lat. *pugillus.* Gr. ὀρδιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto. ✲ *Red. lett.* 126. E se alcune volte fosse infastidito de' serviziali ec. potrebbe farsi cuocere un pugnetto di uve secche in vino bianco dolce. *(C)*

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere.* Lat. *punctio. Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

ℑ §. I. *Per Compugnimento.* Lat. **compunctio.* Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo cilicciо alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella si tosto fuggendo, se ne porti i suoi diletti.

✲ § II. *Pugnimento, vale anche Stimolo, Eccitamento.* « *Bemb. Asol.* 3. 199. A cercar di sè medesima sempre con occulto pungimento gli stimola ». *(C)*

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* Lat. *stimulus.*

PUGNITIVO. *V.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *V.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mor-*

tina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco. Lat. *ruscus, spina murina.* Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

✲ PUGNITURA. *Puntura; e La parte che è stata punta. Bocc. Com. Inf.* E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec. *(A)*

† PUGNO. *La mano serrata. Nel plurale fa Pugni, e Pugna, e anticam. anche Pugnora.* Lat. *pugnus.* Gr. ὁρμή. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si mori. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E.* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il re Gormo, sopraffatto dà duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alle pugna.* V. FARE. Lat. *pugnus.* Gr. ὁρμή. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de'calci. *Introd. Virt.* Quando l' ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate, ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. ὁρμίον. ✲ *S. Gio. Grisost.* 227. Ed anco forse ti rimarrà uno pugno di farina, la quale, a similitudine della vedova, basta a pascere il profeta. *(TC) Lib. Masc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in significato di Carattere, o Scrittura; come: La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *È come dare un pugno in cielo, si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire. Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

† §. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checchessia, figuratamente vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l regno. *E* 41. Avea in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E Stor.* 2. 377. Tolto l'Italia a Nerone, avere in pugno l' esito di tutta la guerra *(il testo latino ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam). *Malm.* 2. 58 Quasi in un pugno già l' avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire. Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno; vale Fare ora una cosa, e ora un' altra. V.* CALCIO, §. IV.

✲ §. IX. *Mangiare in pugno. V.* MANGIARE, §. XIV. *(C)*

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Lat. *pugillus.* Gr. ὁρμίον. *Pallad. Nov.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla.* Lat. *apluda, Non. acus aceris.* Gr. κηρύβιον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi sia dall' aia, perocchè la lolla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Day. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula spenta. *Soder. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

† PULCE. *Piccolo insetto senz' ali, avente sei piedi, e saltante, che si nutre del sangue dell' uomo, e di altri animali.* Lat. *pulex.* Gr. ψύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49 Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1. 22. 21. Semprechè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento.

✲ §. I. *Si trova anche in genere mascolino. Lib. son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte. *(N)*

§. II. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverbio che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare.* Lat. *alicui scrupulum iniicere, haesitare, haerere. Pataff.* 9. E misemi la pulce nell'orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 69. Come direste voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *inieci scrupulum homini? V.* Io gli ho messo una pulce nell' orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

✲ §. III. *Pulce acquatica, è un Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell' acque termali, così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto, e del morso delle pulci ordinarie. (A)*

§. IV. *Pulce di mare, Spezie d' insetto aquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

† PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella.* Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. Claustr.* 423. Io ho fatto patto cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, chè mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh.* 148. Ch' io non posso trovar pulcella, Che sopra a te mi paia bella.

† PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Esp. P. N.* 87. Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* 48. Me amòe per amore, e quello iddio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l'onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI, *posto avverbialm., vale Senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal. cap. tog.* 3. 181. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

*† ✲ PULCINELLA. *Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l' Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Carl. Sviz.* 7. In un tratto con gamba agile, e snella Spiccò in giro sì fatta capriola, Ch' io ne incaco Patacca, e Pulcinella. *(A) Bellin. Disc.* 2. 185. Io posso assicurarvi con l' autorità di cinquecento Bechi, ed altrettanti Pulcinelli, assistiti da una turba innumerabile di bellinbusti ec. *(F)*

✲ PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segner. Mann. Ott.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l'apre forse più largamente. (*) *E Sent. Oraz.* 3. Dal considerarmi come un misero pulcinetto tra la stoppa, e tra le immondezze del nido. *(TC)*

† PULCINO. *Si dice a quello, che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. πῶλος νεοττός. *S. Gio. Grisost.* 165. Quante volte abbo voluto congregare li tuoi figliuoli, come la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'alie, e non hai voluto? *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* Che sarà, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina, La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo. ✲ *Ar. Fur.* 2. 39. Così il rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *(N)*

§. I. *Per similit. si disse de' piccioli figliuoli d' altri volatili. Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita *(parla dello struzzo). Teseid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcini di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio, i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, e simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin

fra il capecchio Par, che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Lib. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

✲ PULCIOSO. *Add. Che ha molte pulci addosso. (A)*

✲ PULCRITUDINE. *V. L. Bellezza.* Lat. *pulchritudo. Rucell. Dial. Filos.* 6. A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l' appella. *E* 22. Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, si ch' e' non caggiano in voglia prava, ed adultera. *(Min)*

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Gr. καλός. *Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e poste a questa zuffa. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa ec., La faccia pulcra, angelica, e modesta.

✲ PULEDRETTO. *Dim. di Puledro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 309. O Tracia puledretta Perchè me guatando bieco Fuggi spietata in fretta, E mostri in tuo semhiante Sì leggiero ed errante Non aver senno teco? *(N)*

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Lib. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all'Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi.* Lat. *pullus equi, asini, muli, etc.* Gr. πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s'appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. ✲ *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni. *(B)*

† §. *In proverb. Chi addottrina, o simile, puledra in dentatura Tener la vuole mentre ch' ella dura; e vale Che l' uomo suole aver care, ed usar finchè può le cose, intorno alle quali ha speso fatiche, e cure. Esp. P. N.* 64. Siccome dice il proverbio: chi apprende, o addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentre ch' ella dura.

PULEDROCCIO, e PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il lor significato, come ec. fratotto, e fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

*† PULEDRUCCIO, e POLEDRUCCIO. *Diminutivo, o vezzeggiativo di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.* 4. 225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

✲ PULEGGIA. *Specie di Girella. Girella da taglie, e carrucole. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PULEGGIO. *Pianta odorosa, che fa nei luoghi umidi.* Lat. *pulegium.* Gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch'è rada suole esser più cara. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gli Indi.

✲ §. I. *Puleggio, vale anche Cammino per acqua, e singolarmente per mare, altrimenti Pileggio. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. Niuna delle quali cose turba i naviganti per un fiume, perchè l'odorato è avvezzo all' acqua dolce, e da bere, e il puleggio è senza pericolo. *E* 296. Il gentile fabbricatore di navi fabbricherà più volentieri il timone, intendendo che sia per reggere il puleggio della nave Argo famosa per tutto il mondo. *(C)*

§. II. *Onde Pigliar puleggio, o il puleggio, vale Partirsi.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e'pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. III. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Lat. *depellere, abilicere.* Gr ἀπελαύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parràgli esser guarito *(qui figuratam)*.

PULICA, e PULIGA. *Quello spazietto che, pieno d'aria, o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* Lat. *bulla. Sagg. nat. esp.* 131. Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso, che Psilio.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria, ed anici pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

*† ✲ PULICE. *Lo stesso che Pulce, ma pochissimo usato, e trovasi anche in genere mascolino. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 360. Or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto? *(V) Rim burl. part.* 2. *pag.* 38. *(ediz.* 1540) Afferma ogni pedante pidocchioso, Ch' Ovidio componesse una elegia Del pulice, animal fastidioso. *(A) Car. Apol.* 199. Il prato era pieno di pulici, di cimici ec. e di cotali altre bestiole. *(FP)*

PULIGA. *V.* PULICA.

†§ PULIMENTO. *L' azione del pulire; ed anche l' Effetto che risulta da tale azione.* Lat. *expolitio.* ✲ *Vasar. Op. Vit.* 2. 467. Il che doveva far parere quell'opera, quando aveva il suo primiero pulimento, cosa vivissima. *(N) Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

✲ §. I. *Pulimento, è anche una Sorta di figura rettorica.* « *Rett. Tull.* 94. È un' altra sentenzia che s' appella pulimento, la quale ha luogo, quando soprastiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, e pare che diciamo cose diverse. *(C)*

*† ✲ §. II. *Tirare a pulimento, vale Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile. Salvin. Iliad.* 169. Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento. *(Min)*

§. III. *Presso gli antichi, si trova usato in vece di Punimento.* Lat. *poena, punitio.* Gr. κόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de'peccati.

✲ §. IV. *Pulimento acceso, dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. V. *Pulimento grosso, dicesi la Pulitura, e lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici* non molto acceso; *e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PULIRE, e POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, e nocivo.* Lat. *purgare, polire.* Gr. καθαίρειν, λειαίνειν. *Cr.* 2. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat.* 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio.* Lat. *expolire.* Gr. λειαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano. ✲ *Vasar. Op. Vit.* 2. 276. Gli fu ordinato ec. che rinettasse e pulisse tutta la volta di quel tempio. *(N)*

§. II. *Per similit. dicesi de' componimenti, e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, C' ha pulito i miei motti. ✲ *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Dante ec. nel primo Canto del Paradiso ec. che fu da lui accuratamente polito ec. commette il concorso di molte vocali. *(C)*

✲ §. III. *Pulire, in signific. neutr. pass. figuratam. vale Dirozzarsi, Istruirsi, Divenir colto. Pros. Fior. Salvin.* 4. 2. 280. Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si veggono varii generi di persone, varii costumi, varii genii, e l' uomo giudizioso ec. ne cava un costrutto mirabile, e si pulisce, e si perfeziona. *(C)*

§. IV. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire *(cioè* dall' adulare).

✲ §. V. *Pulire, in signific. neutr. vale Divenir pulito, puro. Art. Vetr. Ner.* 4. 65. Questo vetro ec. in poche ore fonderà, e pulirà benissimo. *E appresso:* Questo vetro, quando è colorito a satisfazione, si lasci stare in padellotto, tanto che abbi consumato tutte le fecce, e sia pulito in tutta perfezione. *(C)*

§. VI. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire.* Lat. *punire, poenas infligere.* Gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo ch' è detto, e poi l' offenditore di lui puli. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale. ✲ *Fav. Esop. T. Ricc.* 54. Ora potete vedere come pulirebbe gli altri uccelli, quando facessono il di che e' fallassono. *E* 59. Io ve ne darò uno *(Signore)* che vi pulirà bene, come vi andate cercando. *E* 60. Io v' aveva dato signore agevole, e non lo voleste; ora ve n' ho dato un altro, che vi pulisse come sete degni, e non lo volete. *(C) Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Di tutto 'l tempo perduto vorrà Iddio che noi gli rendiamo ragione, e di tutto pulirà. *E* 275. Non vorrebbe che Iddio avesse in odio il peccato, nè esserne pulito. *(N)*

† PULITAMENTE, e POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza; ed usasi quasi sempre in senso figurato.* Lat. *polite* Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea: leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiato la tavola pulitamente. *E* 3. 3 Dice, che

voi gliene faceste rassettare pulitamente, e senza risparmio nessuno. † ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 24. Fece il medesimo di scultura una figura d' un San Bastiano ec. molto bello per essere stato fatto con buon disegno, con bella attitudine, e lavorato pulitamente. *E* 31. Dopo le quali fu dipinto il resto della chiesa da altri maestri di storie di David assai pulitamente. *(N)*

† ✲ §. *E figurat. S. Agost. C. D.* 1. 19. Nobile e veramente parlando uno di questo *(fatto)* disse una mirabile cosa: Due furono, e l' adulterio fue commesso per uno: pulitamente, e verissimamente *(splendide atque verissime, dice il lat.)*. *(P)*

† ℑ PULITEZZA, e POLITEZZA. *Nettezza; contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *But. Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. *E appresso:* In fine le gentilezze, le maniere ec., accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci.

✲ §. I. *E figuratam. « But. Purg.* 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza ». *(C)*

✲ §. II. *Per Civiltà di parlare. « Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo ». *(C)*

§. III. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza*. Lat. *elegantia*. Gr. κομψότης. *But. Par.* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua. ✲ *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle orazioni di Celio che diciamo? Piacciono se non tutte, parte, vedendovisi la pulitezza e altezza di questi tempi *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 44. Le quali storie per la pulitezza, grazia, e disegno avanzarono d'assai le due fatte da Giotto. *E* 98. Faceva l' opera con tanta pulitezza, che non si poteva desiderar meglio. *(N)*

§. IV. *Per Cultura, o Civiltà. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a sè univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e dà ogni altra cosa, che l' avesse imbrattata. ✲ *E Vit.* 1. 135. In queste dette cose erano intagliati per virtù di ferri molti bellissimi fogliami alla turchesca, e pulitissimamente commessi d'oro *(C)*

† PULITISSIMO, e POLITISSIMO. *Superlat. di Pulito così al proprio, come al figurato*. Lat. *mundissimus, elegantissimus*. Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 134. L' una e l' altra ad esempio dei Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio. (*) *Poliz. rim. Lett.* 204. Se bene, e giustamente le sue ricchezze *(della lingua Toscana)* ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abbondante, e politissima sarà riputata. *(C)*

✲ §. *E in forza d' avverb. vale Benissimo*. Lat. *optime. Cecch. Masch.* 5. 5. Ne gli menaro mascherati in carcere Tutti e tre di brigata. *M.* politissimo! *(C)*

PULITO, e POLITO. *Add. Netto, Senza macchia; contrario di Sporco*. Lat. *purgatus, elegans, mundus*. Gr. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito che una mosca. ✲ *Lib. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, e netta. *(C)*

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son.* 169. D' un bel, chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma che m' incende, e strugge.

ℑ §. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello*. Lat. *venustus*. Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni ec. compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5 D' alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. rim.* 53 Matteo di Guerriante in alto carme, Pulito in giostra.

✲ § III. *Pulito, si riferisce anche alla maniera del vivere, e vale Sontuoso, Magnifico, Morbido, Di grande spesa*. Lat. *mollis. « Franc. Sacch. nov.* 149. Li Parigini, veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione ». *(C)*

✲ §. IV. *Pulito, aggiunto di Scrittore, vale Elegante, Che usa cura nella scelta delle parole, e dei modi del dire, e nella loro collocazione. Dep. Decam.* 49 E da che e' piacque a questo scrittore tanto giudizioso, e tanto pulito, e' si potrà bene usare anche da noi. *(C)*

† ✲ §. V. *Pulito, vale anche Limpido, Puro. Montem. son.* 16. Rivi erranti, puliti, ombrosi, e cheti, Possenti a far di sete accender Giove. *(N)*

§. VI. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia. V.* FARE PULITO.

§. VII *Pulito, in forza d' avverbio, per Pulitamente. Pallad. cap.* 1. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito *(cioè, elegantemente)*.

✲ §. VIII. *Vale anche Puntualmente. « Cas. Uff. com.* 116. Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita e meno attamente riesca, ec. ». *(C)*

✲ §. IX. *Pulito, in forza di sust. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. Accad. Cr. Mess.* Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso, per aver dato in un marazzo, uscì del pulito, e attaccò tutto quell'esercito. *(A)*

†PULITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pulisce*. Lat. *expolitor. Guitt. lett.* Era gran pulitore de'suoi sermoni.

† ℑ PULITURA, e POLITURA. *Pulimento*. Lat. *expolitio*. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 301. Ciò ne lo dimostra chiaro la differenza di lustro, e di politura, che noi veggiamo in uno specchio dall' altro; onde quello mostra meglio di questo. *(F)*

✲ §. *E figuratam. « Salvin. Disc.* 2. 4. Qui s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento ». *(C)*

† PULIZI'A, e POLIZI'A. *Politezza; contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. ✲ *Rucell. Lett.* 61. Ma se la polizia delle sue composizioni non ce ne fa apparire alcun neo, sarebbe altrettanto adulazione maligna ogni minima censura fatta per assecondare la modestia del suo genio. *(C)*

PULIZIONE. *V. A. Punizione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

✲ PULLARIO. *Custode, o Guardiano dei polli. Borgh. Col. Rom.* 369. E questo si faceva ec. secondo il rito loro d' augurii, e de' pullarii, e di propri sacrifizii, e cirimonie. *(N)*

✲ PULLO. *Add. Fosco, e si dice del colore di una sorta di Fico. Salvin. Disc.* 1. 350. I Duricorii *(Fichi)*, il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe, e i Pulli dal colore fosco; onde Orazio nell' Epodo: *suamque pulla ficus ornat arborem*. *(C)*

PULLOLARE. *V.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare*. Lat. *pullulatio*. Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento. ✲ *Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 220. Non si scorge egli dall' occulte vie della terra nel pullulamento delle piante verzicar la ragione? *(F)*

✲ PULLULANTE. *Che pullula, Che germoglia. Salvin. Orf. Ian. di Cerere*. Molte figure assai fiorite, Sacratamente pullulanti. *(A)*

PULLULARE, e PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, ai quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr., e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipressi ovvero fichi, pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. Rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendii della libidine pullulavano. ✲ *Rucell. Ap.* D' ogni parte allora Tu vedi pullular quelli animali. *(Br) Red. Esp. nat.* 8. Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco dei buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

ℑ §. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire; ed è detto da Polla*. Lat. *scaturire*. Gr. βλύζειν.

✲ §. III. *Per Gorgogliare, Gonfiare in bolle. « Dant. Inf.* 7. Credi Che sotto l' acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira. *(V)*

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa *(il testo lat. ha:* virtutem pullulativam). ✲ *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 12. Almeno se come si profonda, e si pullulativa è questa radice della Cupidità, non fosse poi altrettanto tenace ec. *(qui figurat.)*. *(CP)*

PULLULAZIONE. *Il pullulare*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

✲ PULMENTO. *Lo stesso che Polenta. Belc. Agg. pr. Spir.* Allora gli disse il vecchio, dammi un poco di pul-

mento che io mangi, e dirottelo. *E più avanti:* La quale subito andò, ed arrecommi un poco di pulmento. *(C)*

✲ PULMONARE. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Pulmonario. (A)*

✲ PULMONARIO. *Add. Del polmone, Attenente al polmone. Red. Lett.* 1. 140. In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciuolo, due lombrichetti bianchi. (*)

† ✲ PULPITINO. *Dim. di Pulpito, Piccolo pulpito. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 290. Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all' antica, per dove si saliva a leggere l' Evangelio, a mezza Chiesa, si vede nel muro lasciato per divozione un San Bastiano. *(NS)*

✲ PULPITISTA. *Voce scherzevole, quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore.* Lat. *concinator. Bellin. Cical. (A)*

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec., si disse queste parole: ec. *Bellinc. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

✲ §. *Pulpito, vale anche Palco, e precisamente fu detto del Palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia ec., già vent' anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. *(M) E Scol. prol.* Diranvi l' argomento come sogliono Dirvi quei primi, che verranno in pulpito. *(C)*

*† PULSARE. *V. L. Percuotere.* Lat. *pulsare.* Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

*† PULSATILE. *Add. Term. de' Medici. Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare, ed è aggiunto delle arterie; onde* Vene pulsatili *fu detto per li Polsi.* Lat. *pulsatilis.* Gr. σφυγτικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

*† PULSAZIONE. *Il pulsare, Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie, e vene pulsatili.* Lat. *pulsatio.* Gr. κρουσις. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni. ✲ *Cocch. Bagn.* 116. I quali *(difetti del cuore)* sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. *E* 148. La febbre ec. consiste principalmente nella frequenza insigne, e costante della pulsazione del cuore, e delle arterie. *(N)*

† §. *E per metaf. Serm. S. Agost.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d'invidia.

*† ✲ PULSINO. *Bulsino, Bolsaggine.* Lat. *anhelatio.* Gr. ὀὐσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arterie del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. (*)

✲ PULSIONE. *V. L. Spinta, Impulsione.* Lat. *pulsus, impulsus, impulsio. Gal. Gall.* 17. E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è tale, che ella possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale. *(NS)*

✲ PULTIGLIA. *V.* POLTIGLIA. (*)

† PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla.* Lat. *puella, virgo.* Gr. κόρη, παρθένος. *Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua bàlia *(in questi esempi la stampa a pag.* 2. *e* 47. *ha conforme ai migliori codici* pulcella). *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

✲ PULZELLAGGIO. *Stato di pulzella. Ces. Bell. Dant.* 3. 290. Dee certo tremare un padre, nascendogli figliuola, veggendo la moda, e 'l costume, e la libertà d' oggidì aver recate le cose a tale, che il pulzellaggio è assai breve. *(C)*

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* Lat. *puellula.* Gr. κορασιον. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo, amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. 25. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso.* Per sè agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo significato.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *V.* PUGNENTE.

† PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* Lat. *acriter.* Gr. ὀξέως. *Ott. Com. Purg.* 30. 537. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

† PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superlat. di Pungente, e di Pugnente, in tutti i suoi significati. Lib. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. Cr.* 45. Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 91. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons.* 2. 4. La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

PUNGERE. *V.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto.* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destro, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto. ✲ *Car. Eneid.* 9. 954. Il ferro sempre Avemo per le mani: Una sol asta Ne fa picca, e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie ardire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi, debili, e scemi. *(B)*

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d' umiltà l' ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

✲ PUNGIGLIATO. *V. A. Sust. Stimolo, Pungiglio. Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. Se il bue desse di calcio al pungigliato, chi n' avrebbe peggio? imperciocchè nol potrebbe sostenere la carne. Così volle dire Cristo: credi tu forse calcitrare contro allo stimolo? *(Br) E pag.* 293. Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere *(li demonii)*; perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato. *(V)*

✲ PUNGIGLIO. *Pungetto.* Lat. *stimulus. Pallad. Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio. *(V)*

† PUNGIGLIONE. *Pugnetto, o Pungetto.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Guid. G.* 3. 2. Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l' aratro, e costrignendoli col pungiglione, sì gli costrinse d' arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall' aratro.

§. I. *Per l' Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* Lat. *acus. Amm. Ant.* 40. 10. 7. Lo loro re *(delle api)* sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta *(le vespe)* corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l' ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§ II. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che stimola a checchessia. Amm. Ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. 64. O d' ogni forte, e giovine pungiglione!

*† ✲ PUNGIGLIOSO. *Add. Che ha pungigli, o pungiglioni. Cavalc. Esposs. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette. *(V)*

PUNGIMENTO. *V.* PUGNIMENTO.

† § PUNGITIVO, *e* PUGNITIVO. *Add. Atto a pungere, Pungente.* Gr. ὀξύς.

✲ § I. *Pungitivo, vale anche Che ha qualità corrosiva.* Lat. *mordax, acer.* «*Red. Cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti». *(C)*

✲ §. II. *Pungitivo, vale anche Che offende, Che dispiace; e dicesi dei discorsi, e simile.* «*Amm. Ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole». *(C)*

PUNGITOIO, *e* PUGNITOIO. *Strumento da pugnere.* Lat. *acus.* Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

† ✲ PUNGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi punge. Salvin. Opp. pesc.* Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori, ec. *(A)*

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo.* Lat. *stimulo lacessere.* Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *But. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede. ✲ *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Ha in coppia Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli. *(C)*

† §. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che stimola a checchessia. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

† ✲ PUNIBILE. *Add. Degno di punizione. Uden. Nis.* 3. 75. Della qual savezza, e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco. *(A)*

† ✲ PUNICO. *Propriamente Cartaginese. Aggiunto del pomo che comunemente dicesi Melagrana. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Scrissi i miei versi in su le poma puniche, E ratto diventàr sorba, e corbezzola. *(A)*

† PUNIGIONE. *V. A. Punizione.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

† ❡ PUNIMENTO. *Punizione.* Lat. *punitio.* Gr κόλασις. *Ott. Com. Inf.* 5. 69. Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

† ❡ PUNIRE. *Dare ad uno la pena del suo delitto.* Lat. *punire, pœna afficere.* Gr. κολάζειν. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per mordèr quella, in pena, e in disio Cinque mill' anni, e più l'anima prima Bramò colui, che 'l morto in sè punio. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire l'iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *Pass.* 8. Per la quale *(penitenza)* l'uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè, puniendo i mali c' ha fatti.

✲ §. *Punire, fu usato anche in modo assoluto.* « *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato». *(N) Din. Comp.* 1. 17. I pessimi cittadini per loro sicurtà chiamarono per loro Podestà mess. Monfiorito ec. acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse. *(C) Tratt. Pecc. mort.* I signori se conoscono in lor tenitorio farsi queste cose, e non punisceno, peccano mortalmente. *(CP)*

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce.* Lat. *puniens.* Gr. κολάζων. *But. Purg.* 12. 1. Gli piacque d'usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire.* Lat. *punitus.* Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

† PUNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi punisce.* Lat. *punitor.* Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. Ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisce.* Lat. *ultrix. But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

† PUNIZIONE. *Castigo dei misfatti, Punimento.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione, ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l'anime malnate.

PUNTA. *L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa.* Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen.* Gr. ἀχμή. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *But. ivi:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del disio. *Petr. son.* 193. Nè l'arme mie punta di sdegni spezza. ✲ *Lasc. Rim.* 1. 94. Poi vuol mostrar per punta di ragione, Che sia migliore il lesso, che l'arrosto. *(C)*

❡ §. III. *Punta, per Puntura, Puntata, Colpo di punta.* Lat. *punctio.* Gr. στύξις. *Dant. Purg.* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell' elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

✲ §. IV. *E figuratam.* « *Petr. son.* 256. L'una *(parla della onestà e bellezza di Laura)* è nel Ciel ec. L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta, Ond' uscir già tant' amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume, ec. ». *(C)*

✲ §. V. *Punta, vale anche la Ferita della punta, o il Luogo, dove altri ha ricevuto la ferita della punta.* « *Dant. Inf.* 13. Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo »? *(C)*

† §. VI. *Punta di terra, o di mare, e talora anche Punta assolutamente, si dice Quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. M. V.* 3. 79. E passato, che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso:* E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l'Oriente, e l'Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta.

§. VII. *Punta, per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura.* Lat. *pleuritis, dis.* Gr. πλευρῖτις. *Bern. rim.* 1. 48. Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. ✲ *Ces. Vit. Vann.* 124. Morì il Cavalier Clementino Vannetti di punta a' tredici di Marzo di quest' anno 1795. *(C)*

§. VIII. *Punta, per Puntaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *Morg.* 27. 244. La scala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

§. IX. *Punta di soldati, Punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità.* Lat. *acies. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte.

✲ §. X. *Punta falsa, vale Retroguardia, Parte deretana d'un esercito. Teseid.* 1. 57. Teseo, che d'altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Di rabbia tutto in sè si consumava. *(B)*

† §. XI. *Far punta falsa, termine militare antico, e vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi. G. V.* 11. 111. 4. I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

✲ §. XII. *Punta, per Gioia, che termina con una cima acuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 346. Questo diamante era stato già una punta; ma perchè e' non riusciva con quella limpidità fulgente, che a tal gioia si doveva desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. *E* 348. Perchè questo detto diamante era di un' acqua ec. torbidiccia ec. per quella causa avevano ischericato quella punta. *(C)*

✲ §. XIII. *Punta, dicesi anche del vino, e significa Un certo sapore acuto, e ingrato al gusto. Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 215. Qual fallo commettiamo noi, se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura? *(C)*

§. XIV. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando *(il vino)* piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa. Sod. Colt.* 101. Ma pur quando *(il vino)* va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XV. *Aver alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito.* Lat. *versari, vel hærere in primoribus labiis. Varch. Ercol.* 69. Come direste voi quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare: poi non lo dico, perchè non me ne ri-

cordo? *V.* Io l'ho in sulla punta della lingua.

† §. XVI. *Parlare, Favellare, o simili, in punta, o per punta di forchetta. V.* FORCHETTA, §. V.

§. XVII. *Stare in punta di piedi. V.* STARE IN PUNTA DI PIEDI.

§. XVIII. *Star punta punta, si dice di Due, che stanno mal d' accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano.*

§. XIX. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

✲ §. XX. *Alla punta del giorno, vale Al primo apparire dell' alba. Benv. Cell. Vit.* 171. *(Colonia in 4.)* Io mi ero risentito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un' ora. *(N) Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 2. Avvegnachè pur celebrato che aveva il divin sacrificio alla punta del giorno, si ponesse a udir confessioni per tutto il dì ec. *(CP)*

§. XXI. *A punta di diamante, Termine esprimente Una sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. Sperandola all' aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

§. XXII. *Di punta. V.* DI PUNTA.

✲ §. XXIII. *Per punta d' arme, posto avverbialm., vale Armata mano. Fior. It.* 245. Lo re Iarba ec. vedendo tanta gente, quanto gli era capitato a casa, dubitando che mattamente non li fusseno venuti, per punta d' arme contradisse loro lo descendere in terra. *(C)*

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *G. V.* 6. 34. 4. L' altra puntaglia era in porta san Piero. *Filostr.* Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

§. I. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore *(il testo lat. ha:* paululum cunctationis attulit). *E Stor.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero *(il testo lat. ha:* sustentata diu acie).

† ✲ §. II. *Reggere una puntaglia, vale Aver pazienza di checchessia, Sopportare in pace checchessia. Cecch. Dot.* 1. 1. Si dette a spendere, a gettar via, a farsi beffe di me, e di chiunque lo riprendeva, e stimandoci tutti il terzo piè ch' egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per il mezzo senza un minimo rispetto. Io ressi questa puntaglia un pezzo pezzo, dipoi per istracco ec. lasciai andar l'acqua alla china. *(V)*

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta. Dott. Iac. Dant.* Ch' ell' abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE. *Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d' alcune cose.* Lat. *cuspis. G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec., che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto. ✲ *Ar. Lan.* 3. 2. Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d'oro che v'erano. *(B)*

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

¶ PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim* Gr. καθένα. *Bocc. nov.* 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d' ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà quando si sporrà la lettera puntalmente. ✲ *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Certo io credo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazione si fa sovra la nuova sepoltura. *E* 7. E per non andare ogni mia pena puntalmente raccontando. *(Min)*

✲ §. I. *Puntalmente, vale anche Esattamente, Puntualmente. « Borgh. Col. Rom.* 380. La quale *(differenza)* non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti ». *(C)*

§. II. *Talora vale Di punta, Con punta.* Lat. *punctim.* Gr. στίγδην. *Ros. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore, ec.

† §. III. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Ott. Com. Par.* 29. 643. È impossibile che la luna ec. essendo congiunta puntalmente col Sole, fosse ecclissi ed agli Indi, ed alli Spani.

† PUNTARE. *Propriamente Mettere i punti nelle scritture, ma dicesi anche del Mettervi gli altri segni ortografici, affine di distinguere le proposizioni, e i varii membri di cui sono composte. Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, e virgolò il suo Canzoniere. *E oppresso:* Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Lat. *anniti.* Gr. προσαρτερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

✲ §. II. *Per Pontare. Tass. Ger.* 19. 25. Punta ei la manca in terra, e si converte Ritto sovra un ginocchio alle difese. *(P)*

§. III. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

✲ §. IV. *Puntare, dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle a un punto, nel quale si voglia colpire. Accad. Cr. Mess.* Col puntare il cannone verso le selciate. *(N)*

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec., ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθένα. *But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accòlo; cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

† §. *Per Asperso di piccole macchie, o punti,* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* 16. La migliore *(ambra)* è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi. ✲ *Sannaz. Arcad. pros.* 1. In un de'lati si scerne il nodoroso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. *(B) Salvin. Georg. lib.* 4. L' un sia puntato di dorate macchie. *(F)*

† PUNTATURA. *L' arte, ed anche la Maniera di punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

✲ PUNTAZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* Lat. *interpunctio.* Gr. διαστολή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell'antica puntazione. (*)

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

*† PUNTAZZO. *V. A. Punta, ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 1. 2. L'Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti *(il testo lat. ha:* multis promontoriis angulosa est).

† PUNTEGGIAMENTO. *Maniera di punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture?

✲ PUNTEGGIANTE. *Che punteggia. Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie ec. come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di una finissima grana. *(Min)*

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia. ✲ *Bart. Ortogr. cap.* 3. §. 6. Dove ben fosse vero che il Boccaccio, e gli altri antichi avessero punteggiate le loro scritture eglino stessi, e non altri dapoi a lor modo. *(N)*

*†✲§. I. *Punteggiare. Termine de' Pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lez. pag.* 17. Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *(A)*

✲ §. II. *Punteggiare. Term. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Dec.* Cominciò lo Spierre ad annoiarsi di un certo punteggiare proprio del maestro. *(A)*

† ✲ §. III. *Punteggiare, dicesi anche della Maniera di fare i punti nel cucire, o ricamare. Vasar. Op. Vit.* 2. 439. Di che questi ricami fatti col punto serrato, oltre all' essere più durabili appare una propria pittura di pennello, ne è quasi smarrito il buon modo; usandosi oggi il punteggiare più largo, che è manco durabile, e vago a vedere. *(N)*

✲ §. IV. *Punteggiare. Term. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. (A)*

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *punctis notatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell' Indie ec., vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 15. Tutte punteggiate di bianco, paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di

margheritine rosse. ✲ *Chiabr. rim.* E di negro color le spalle e l' ali Sen vola punteggiato. *(Br)*

✲ PUNTEGGIATORE. *Verbal. masc. Colui che pone i punti, e gli altri segni ortografici nelle scritture. Bart. Ortogr. cap.* 4. §. 4. Può agevolmente essere avvenuto, che da' copiatori e punteggiatori non molto isperimentati si prenda l' uno modo di scrivere per così buon come l'altro. *(N)*

† ✲ PUNTEGGIATURA. *L' arte, od anche la Maniera di punteggiare.* Lat. *interpunctio.*

✲ §. *Punteggiatura, vale anche Aspersione di piccole macchie a guisa di punti.* « *Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi *(i lombrichi)* dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura ». *(C)*

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non si apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 168. Per far che una cosa che per altro caderebbe non cada, bisogna o puntellarla, o sospenderla. *Tass. Ger.* 11. 85. Inciampa la torre, e ec. Frange due rote debili, si ch' ella Ruinosa pendendo arresta i passi: Ma le suppone appoggi, e la puntella Lo stuol che la conduce. *(C)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 216. Si 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S'attengono l'un l'altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverbio: Puntellar l' uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Veges.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

✲ §. I. *Per metaf. Bart. Stor. It. l.* 3. c. 18. Questa era la ragion principale del suo avvocato, puntellata con una selva d'allegazioni giuridiche. *(CP)*

✲ §. II. *Per Frugato, Punzecchiato. Legg. B. Umil.* 121. Essendo ella inquietata, e molestata dai parenti, e puntellata, acciocchè ritornasse in sè ec. diceva *(cioè dimenata in qua, e in là). (C)*

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello, Puntello piccolo. Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi e minuti puntellini di certi legni sottili.

† ✲ PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *Veges.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli, E poi un fuoco acceso intorno torre Que', ch' eran sotto lei messi puntelli, Pensi che tale ec.

✲ §. I. *Mettere una cosa in puntelli, vale Appuntellarla, Sorreggerla per via di puntelli.* « *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli ». *Serd. Stor.* 8. 317. Mentre che cavano la terra per metter le mura in puntelli ec. scopersero una cassa. *(C)*

✲ §. II. *Essere, o Stare in puntelli, figuratam. vale Essere, o Stare vacillante, o prossimo a rovinare. Benv. Cell. Vit.* 1. 181. Quello esercito, che era quasi in puntelli, tutto si metteva in rotta. *(C) Cecch. Mogl.* 1. 2. Sarà facil cosa conoscer la cosa com' ella stà, e farla dov'ora la sta in puntelli, rovinare affatto. *(V)*

✲ §. III. *Essere una cosa in puntelli, vale Essere appuntellata, Essere sorretta per via di puntelli. Cecch. Dot.* 3. 3. La casa è tutta spalancata, e in puntelli. *(V)*

† ✲ §. IV. *Puntello della vecchiaia, è lo stesso che Bastone della vecchiaia. Buon. Tanc.* 4. 9. Che scorre più? L' andò poi via in tre ore, Pensa se duro ogni dì più mi paia, Ch' era il puntello della mia vecchiaia. *Baldov. Dramm.* 3. 24. E io che ho ha fare di me Dolente e tapinello, Persa quella figliuola, Che della mia vecchiaia era il puntello? *(N)*

§. V. *Figuratam. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Ma l'affezione mi sospinge a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. VI. *In proverbio: Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando chi aiuta è più debole dell' aiutato.* Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*

*† ✲ PUNTENTE. *V. A. Che ha la punta, Puntuto, Puntaguto.* Lat. *mucronatus.* Gr. ὀξύς. *But. Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra. (*)

† ✲ §. *E in forza di sust. vale Strumento puntuto. But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. (*)

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ αιχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

† ✲ PUNTERUOLETTO. *Dim. di Punteruolo. Baldin. Voc. Dis.* 69. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe ec. minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si servono d' un punteruoletto d'osso, o d'avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello, o legno. *(A)*

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d' una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d' una lancia uno zipolo. V.* LANCIA, §. XVI. *Alleg.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Specie d' insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio.* Gr. κὶς. *Red. Ins.* 158. Coll' aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec.: il punteruolo del grano; il bacherozzolo, che rode i canditi; ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

✲ PUNTIGLIA. *Lo stesso che Puntiglio, ma meno usato. Cecch. Prov.* 84. Ragionami Di duelli, difese, e di puntiglie, Disfide, o lotte d' armi. *(C)*

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

† §. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. Disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d' un vero amico, che niente più. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. Persone che per un puntiglio vano d'onore attaccano mille brighe *(N)*

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* Lat. *minima quæque in rem suam curare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo. ✲ *Car. lett. ined.* 3. 70. Quanto a Porzia, se non si fa venire a Roma, non gli si satisfarà mai, che ancor ella sta su i puntigli. *(N)*

✲ §. III. *Puntiglio, è anche Dim. di Punto, e vale Piccola parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente ec. non vorremo per lui decadere un minimo puntiglio dal grado nostro, ma ec. *E* 11. 7. Se venisse tempo in cui non pochi Ecclesiastici fossero veduti ristringere il loro zelo al mantenimento dell'unico temporale, sicchè per non perdere un puntiglio di questo, dicessero francamente in qualche occorrenza ec. *(TC)*

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. Stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

✲ PUNTISCRITTO. *Segno che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone.* Lat. *nota.* Gr. σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E 'l mio corredo? che? lo lascerò? ec. E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuoi cuciti a sopraggitto? (*)

† ✲ PUNTO. *Termine de' Geometri, Ciò che si concepisce come non avente alcuna estensione.* Lat. *punctum, punctus.* Gr. ἄτομος, στιγμὴ, σημεῖον. *Gal. Dial. Mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.

✲ §. I. *Punto, vale anche Luogo fisso e determinato.* « *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque

trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l' orizzonte, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calimala ». *(C) Gal. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *pag.* 16. Quando l' occhio sarà nel punto A. *(B)*

✲ §. II. *Punto, vale anche Luogo qualunque. Nov. ant.* 35. 1. Al valicar d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol potea riavere. *(C)*

✲ §. III. *Punti cardinali, diconsi i Quattro principali punti dello Zodiaco, e i quattro principali punti dell' orizzonte, cioè la Tramontana, l' Ostro, il Levante, e il Ponente.* Lat. *cardines.* Gr. γωγλυμοί. *(C)*

✲ §. IV. *Punto, vale anche Atto, Positura. Bocc. nov.* 97. 6. Dèi adunque sapere, Minuccio mio, che il giorno che il nostro Signore Re Pietro fece la gran festa della sua esaltazione, mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell' anima, che al partito mi ha recata, che tu mi vedi. *(C)*

† §. V. *Punto, parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum.* Gr. ροπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità dei discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto si nove, Che farian lagrimar chi le intendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarii (cioè a' tempi).

✲ §. VI. *Onde Dare il punto, vale Mostrare l' ora, il momento favorevole da far checchessia. « Dant. Inf.* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Ott. Com. Inf.* 20. 372. E poi diedero per loro arti il punto, e l' ora, che quello stuolo si movesse ». *(C)*

✲ §. VII. *In un punto, posto avverbialm. vale In un momento, Di subito. Giard. Cons.* 171. Lo reame di Dio non è in mangiare, nè in bere, nè porpora, nè bisso vestire; però che quello ricco, che usava porpore e bisso vestire, in un punto andò allo inferno. *(C)*

† §. VIII. *Il Punto della Luna, delle Stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della Luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; E se fate così, per l' avvenire Potranno ai pronepoti anco servire.

✲ §. IX. *Dire buono, o mal punto, vale Essere favorevole, o contrario. Bart. Op. mor. Vol.* 1. 12. Le sorti della vita umana anch' elle ec. *a Domino temperantur;* e qualunque buono, o mal punto dicano al savio, vi riconoscerà dentro la mano del Signore, che ec. volta le facce ai dadi. *(D)*

§. X. *Punto, si dice a quel Segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum.* Gr. στιγμή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i gramatici a additare. ✲ *E* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segna. *(C) Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Si è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausula era pendente (per brevità ci si conceda l' uso di sì fatti termini), ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 3. 4. 24. Alcuni ci aggiungono *(al punto fermo)* il mezzo punto posto alquanto più alto; oggi il figurano con due punti. *E appresso:* Non manca chi estimi, che anche il punto coma s'usasse ne' primi tempi. *(V) E appresso:* Il primo grado si è del punto fermo; il secondo del mezzo punto; il terzo del punto coma; e l'ultimo della coma. *(C)*

† §. XI. *Onde Far punto, o il punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no; morirai.

✲ §. XII. *Vale anche Notare, Avvertire. V.* FARE PUNTO, §. *(C)*

† ✲ §. XIII. *Punto, per Proposizione, Massima. Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi.

✲ §. XIV. *Punto, vale anche Quistione, Soggetto intorno al quale si disputa, o ragiona. « Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra ». *Red. lett.* 1. 138. Ma interrogato da me il detto sig. Redi sopra di questo punto, mi ha benignamente risposto, che io posso francamente scrivere a V. S. Eccellentissima tutto quello che egli alla giornata opera. *(C) Dep. Decam.* 49. Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel, che è ne' libri buoni, e fedeli, e' si porta un gran pericolo di non aver più quel Boccaccio, che scrisse dall' anno 350 al 70, ma un altro. *(V)*

✲ §. XV. *Onde Venire al punto, vale Venire a trattare in favellando del soggetto che si è proposto. « Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano ». *(C)*

✲ §. XVI. *Fermare il punto di checchessia, vale Stabilire risolutamente checchessia. Dav. Scism.* 73. Bucero, e Martire eran gli oracoli; Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. *(C)*

✲ §. XVII. *Punti, chiamansi anche Quelle piccole macchie a guisa di punti, di cui è aspersa talora la superficie di checchessia. Red. Oss. an.* 165. Certi altri (*lombrichi*) messi sopra d' un foglio, in capo a dodici ore, si trovarono quasi totalmente asciutti, e rassembravano macchiati d' infiniti e foltissimi punti neri. *(C)*

† ✲ §. XVIII. *Pigliare il punto giusto, figuratam. vale Pigliare il nerbo della cosa, Dar nel segno. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Ora dagli amministratori di buona fede chi può richiedere che essi piglino il punto mai tanto giusto, che non trascorrano alquanto di qua, o di là? *(TC)*

✲ §. XIX. *Afferrare il punto, vale Comprender bene il detto altrui. Ambr. Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto. *(C)*

✲ §. XX. *Punto, si dice anche d' Ogni parte, o qualità buona o rea, che uno ha, o gli s' attribuisce. « Alam. Gir.* 6. 186. Chiama la moglie sua lo sposo pio, L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l' offese. *(C)*

✲ §. XXI. *Punto, si piglia anche per Affare, Cosa di cui si tratta. Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudicio? *Ber.* In giudicio no; ma debbo parlare con uno ec. e temo di potermi nel farlo pregiudicare in sei modi. *Sc.* Voi siete troppo cauto, Bernabò. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti. Ma fate ch' io sappia il punto. *(C)*

✲ §. XXII. *Punto, vale anche Difficoltà, Cosa difficile a conoscersi, a risolversi. Dant. Purg.* 25. Ma come d' animal divenga fante Non vedi tu ancor; quest' è tal punto, Che più savio di te già fue errante. *(C)*

*† §. XXIII. *Punto, per Capo, o Parte d' instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Furono creati ambasciadori ec., messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici ec. i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali, e conducitori d'essa compagnia.

✲ §. XXIV. *Punto, per Capitolo, o Parte di discorso, di Meditazione, ec. Segner. Mann. Ag.* 24. 4. Questo si che è combattere ec. come si disse nel punto precedente. *(V)*

§. XXV. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d' altra scrittura, detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. XXVI. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status.* Gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, chè noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

† §. XXVII. *Punto, anche l' usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica.

§. XXVIII. *Onde in proverbio: Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. ✲ Cecch. Assiuol.* 1. 2. Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo. *(V)*

§. XXIX. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XXX. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll'ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece

pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XXXI. *Punto, è anche una Spezie di trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XXXII. *Punto. Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, e simili.*

§. XXXIII. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf., vale Dir la cosa appunto come ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

✲ §. XXXIV. *Dar de' punti, parlandosi di giuoco, vale Concedere al giocator non capace il vantaggio di qualche punto per pareggiare a un dipresso la partita. (C)*

§. XXXV. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XXXVI. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all' ordine.* Lat. *praesto esse, parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. ✲ *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E disse: messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. *(V) Ar. Fur.* 10. 68. Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto Dalla Fata gentil comiato prese. *(C) Lib. son.* 51. L' un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocchè ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XXXVII. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto *(il testo lat. ha:* bene se habet).

†§. XXXVIII. *Pigliare in buono, o in mal punto, o simile, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione.* ✲ *Cecch. Dot.* 2. 4. Oh sorte trista! Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto ch' io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto. *(V)*

§. XXXIX. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. Stor.* 12. 465. Carlo e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

✲ §. XL. *Stare ne' punti dell' onore, vale Esser geloso custode delle leggi dell' onore. Ang. Met.* 1. 207. E si stavan ne' punti dell' onore, Che ne fu gran querela, e differenza. *(D)*

† ✲ §. XLI. *Punto d' onore, dicesi di Ciò, in che si fa principalmente consistere l' onore. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 83. Hanno *(i servitori)* per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, e servono per mercede, e non per punto d' onore. *(F)*

✲ §. XLII. *Punto, per Pericolo. Lasc. Arzig.* 1. 1. Vedi, tu hai scampato un gran punto. *(V)*

§. XLIII. *Chi scampa d' un punto, scampa di mille, o simili; proverbio, che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XLIV. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverbio che vale, che In negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. V. Flos.* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perde Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 320. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XLV. *Qui sta, o consiste il punto, e simili vagliono Qui consiste la difficoltà, o l' importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l' adozione Di Aldobrando. *An.* a disfarla. *Ar.* oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno. ✲ *Segner. Mann. Genn.* 16. 1. Il punto è amarlo, quando a noi tocca fare a modo di lui. *(V)*

† ✲ §. XLVI. *In punto, talora tien luogo di add., e vale In essere, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell' usate spoglie, E tosto appar di tutte l' arme in punto.

✲ §. XLVII. *Talora vale Acconcio, Disposto. « Alam. Gir.* 17. 29. Poi davanti, e di dietro ornati e feri Eran due mila, o più buon Cavalieri, Armati, e 'n punto ad onorare il giorno. *(C)*

✲ §. XLVIII. *Recarsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di non potere avere copia di lui a quella volta, e però si recòe a questo punto di pensare così. *(V)*

§. XLIX. *In buono, o In mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

✲ §. L. *Vale anche Opportunamente, In buona congiuntura. Ar. Fur.* 10. 68. Uscì di quel paese Prima di lui che se n' andò in buon punto. *(C)*

§. LI. *Punto per punto, posto avverbialm., vale lo stesso, che Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim* Gr. ἐπὶ σταθμήν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze. ✲ *Bern. Orl.* 2. 16. 15. Ogni cosa dicea punto per punto, Ch'aveva fatto insin che quivi è giunto. *(N)*

§. LII. *Di punto in punto, posto avverbial., vale Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all'altra, Minutamente. Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via che facea. ✲ *Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva. *(Pe) Bern. Orl.* 1. 9. 9. Poi tutto le contò di punto in punto, Come a Rocca crudel l'aveva giunto. *(N)*

§. LIII. *Di tutto punto, posto avverbialm., vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως, ἐντελῶς. *Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee, e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat. ✲ *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 16. E crebbe la confusione quando parato di tutto punto fu per levare il calice ec. *Cecch. Incant.* 2. 4. Perchè egli quasi rimbambito è da lei di tutto punto governato. *(C)*

§. LIV. *Di punto in bianco. V.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. LV. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco *(qui per metaf.).*

*† §. LVI. *A un punto preso, posto avverbialm., vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito. Cron. Morell.* 308. Seguì, che uno giovane, ec. a un punto preso, e a certa discordia, consigliò, che non era possibile la terra istesse ferma.

✲ §. LVII. *Avere in punto, dicesi degli archibugi, o d' altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello; e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. *(V)*

✲ §. LVIII. *Punto. Term. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi Punto del concorso. Questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin. (B)*

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

✲ §. I. *E figurat. Car. En.* 4. 2. Ma la regina d' amoroso strale Già punta il core, e nelle vene accesa D' occulto foco intanto arde e si sface. *Tass. Ger.* 6. 89. Così risolve; e stimolata e punta Dalle furie d' Amor più non aspetta. *(C)*

✲ §. II. *Per Invaghito, Innamorato. Plut. Adr. op. mor.* 4. 419. Ma Stratone era più ricco e più punto della donzella. *(C)*

PUNTO. *Avverbio che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L' ombra, che s' era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell'assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla.* Lat. *quidpiam, aliquid.* Gr. τί. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento. ✲ *E g.* 7. *n.* 6. Messere se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, farete quello che io vi dirò. *(V) Lab.* Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l' avresti bruttata e guasta, costei amando. *(C)*

§. II. *Punto, per Mica. Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec., ma è vivo e sano.

† ✲ §. III. *Punto del mondo, o di questo mondo, vale Niente affatto. Fior. S. Franc.* 36. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi ec. punto del mondo non potea posare nè die nè notte. *E* 38. Punto del mondo non credea che ec. *Dep. Decam.* 109. Ci son di quelli che ec. han tentato di cacciarla *(la voce adonare usata da Dante)* con la lor solita ritirata del bisogno della rima, volendo che ella sia dal verbo *Adunare*, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo; ove quell' altro sta propriissimamente per atterrare ec. *(V)*

§. IV. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato non manda alle frutte virtù gagliarda.

† §. V. *Colla negativa innanzi, vale Niente.* ✲ *Car. Lett.* 1. 95. Vi giuro, che in non pensai punto punto al fatto vostro. *(C) Red. Cons.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. S; non mi piace punto punto: ma dico davvero.

✲ §. VI. *Nè punto nè poco, vale Niente affatto. Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 67. Dell' ingegno più o meno vivace degli uomini nel discorso di questa porzione superiore, voi non ne avete favellato punto nè poco. *(F)*

✲ §. VII. *Di punto, posto avverbialm., vale lo stesso che Punto. Petr. Uom. ill.* 139. Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì. *(V)*

§. VIII. *Per punto, posto avverbialm., vale lo stesso, che Punto. Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

✲ PUNTOLINA. *Piccola punta. Cecch. Prov.* 84. Son tutto cuore; onde che pur toccandomi Tanto di puntolina, io morrei subito *(qui vale arma, che esca in punta). (C) Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie ec. tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti. *(Min)*

PUNTOLINO. *Dim. di Punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta.*

§. I. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col puntone della spada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Gr. σφήν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di fortificazione. Segr. Fior. Stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. Stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

✲ §. IV. *Puntoni, diconsi Quelle travi d' un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. Bus.* 207. E con puntoni di legname sostenute sono ove fuoco si mette. *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 299. Intendendo che minacciava rovina la chiesa ec. vi mandò Baccio, il quale facendo di verso il piano un puntone gagliardissimo, assicurò del tutto quella maravigliosa fabbrica. *(N)*

✲ §. V. *Puntoni, diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste. (A)*

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* Lat. *punctim. Vegez.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

† PUNTUALE. *Add. Dicesi delle Cose fatte con tutta l' accuratezza, e l' esattezza possibile, Esatto.* Lat. *accuratus.* Gr. ὑπερακριβής. *Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre. ✲ *Viv. Vit. Galil.* 84. Scorgeva bene ec. che quella *(cognizione)* non si poteva ottenere, se non dal tempo, con moltissime e puntuali osservazioni. *Segner. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa tu l' applicazione più puntuale da te medesimo. *(C)*

† §. *Puntuale, parlandosi d' uomo, vale Molto diligente, Che fa appunto quello che deve fare, o che ha promesso di fare.* Lat. *diligens.*

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose? ✲ *Red. lett.* 32. Al mio ritorno restituirò il tutto puntualissimamente. *(C)*

PUNTUALISSIMO. *Superlat. di Puntuale.* Lat. *diligentissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contradittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

✲ §. *Puntualissimo, vale anche Fatto appunto appunto. Bott. Dial.* 5. Questo è un bellissimo e puntualissimo luogo *(parla di un' autorità di S. Cipriano)* ec. e lo voglio notare per valermene alle congiunture. *(CP)*

✲ PUNTUALITA', PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione. *E* 254. Le quali *(occupazioni)* non mi permetterebbono il potere assistere alla puntualità della stampa della sua dottissima lettera. *(C)*

† PUNTUALMENTE. *Avverb. Esattamente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec., l'appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato ec., si fecero far più tiri.

† §. I. *Per Minutamente. Tac. Dav. Ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò.

✲ §. II. *Puntualmente, vale anche Punto per punto. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 280. Ben conosco ch' ella è ita in alcuni luoghi restretta, nè ha detto quel tutto che averebbe potuto, perchè non è per ora altro fine il suo, che rispondere (per dir così) puntualmente a colui senza entrare in altro. *(C)*

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta.* Lat. *punctus, punctio.* Gr. νύγμα, νύξις. ✲ *Fr. Giord.* 170. È fatto a modo dell'ape, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, non può mai trafigger più, perciocchè lascia l'ago suo nella puntura. *(C) Bocc. nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura di uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, c' ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia *(qui in sentim. equivoco, col signific. del* §. XIV. *di* PUNTA).

✲ §. I. *Per Punta. Moral. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *(V)*

§. II. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *aerumna, poena, cruciatus.* Gr. ταλαιπωρία, τὰ δεινά, ἀθλιότης. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza pro, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde Il molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a'pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. III. *Per Motto pungente, Sferzata, od Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uff. com.* 102. Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. lett.* 2. 72. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. ✲ *E Ea.* 10. 977. Caro consorte, a che mi strazii e pungi, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo tem' io le tue punture? *Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s' udía Uscir da voi satirica puntura, ec. *(B)*

† PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segner. Pred.* 5. 8. Voi siete, in ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita *(qui nel signific. del* §. III.).

*† ✲ PUNTUTO. *Add. Acuto in punta, Puntaguto. Salvin. Disc.* 3. 113. Lira d' oro d' Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta e 'l giusto tempo ascolta, Tempo che brio comanda ec., Ed il puntuto fulmine ne spegni, ec. (*) *Fortig. Ricciard.* 10. 66. Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa uno strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero, ec. *(A)*

† ✲ PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere.* Lat. *fodicare.* Gr. νύσσειν. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

✲ §. I. *Si usa anche assolutamente.* « *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone ». *(N)*

† §. II. *Punzecchiare, vale anche Tentennare, Scuotere altrui con checchessia. Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzec-*

chiare. Lat. *fodicatus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sobducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

✲ PUNZELLO. *Punzellamento, Sobducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio*. *Sold. sat.* 6. Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè si graditi i lor pravi punzelli. *(NS)*

† PUNZIONE. *V. A. Pugnimento, Puntura.* Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' una dice sì, e l' altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

✲ PUNZONCINO. *Punzonetto. Strumento da orefici, per lavorare in impronte. Voc. Dis. (A)*

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat. *pugni ictus*. *Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi, che egli l' aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e' torselli, e le madri, o punzoni, per incavar dette stampe.

† PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, e di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente *(in questi esempi nel signific. del §.)*.

† ¶ PUPILLA. *Quell' apertura che sembra nera in mezzo dell' occhio, per la quale passano i raggi della luce, che dipingono gli oggetti sulla retina.* Lat. *pupilla*. Gr. κόρη. *S. Agost. C. D.* All' uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla, ec. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 333. L' anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi dai raggi, che passano pel foro della pupilla. *(C)*

✲ §. *La pupilla dell' occhio d' alcuno, dicesi figuratam. La cosa più cara che alcuno abbia.* « *Lib. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio ». *(C)*

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris*. *Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni, o volgari, o pupillari.

✲ §. *Presso i Medici vale anche Della pupilla, o Attenente alla pupilla. Così dicono Membrana pupillare, e simili. (B)*

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula*. *Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

† PUPILLO. *Quegli, che rimane dopo la morte del padre, minore di quatterdici anni, secondo le leggi Romane.* Lat. *pupillus*. Gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell' uomo offeso, e ingiuriato Dio l' esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* 186. Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo di grande famiglia, e di molti tesori, e di molte possessioni. ✲ *Legg. B. Umil.* 111. Io sono dinanzi dal mio Signore quasi vedova, e come orfana e pupilla. *(C) Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Taccio che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

✲ §. 1. *Esser fuori di pupillo, vale Aver compiuta l'età pupillare, Esser padrone di sè. Gell. Sport.* 2. 5. Vedestù mai, Ginevra, con che superbia sempre mai costei favella altrui? Se egli è mio nipote, egli è suo figliuolo, ed ormai è fuor di pupillo; e se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e i piedi. *(C)*

✲ §. II. *Uscir de' pupilli, si dice dell' Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata.* Lat. *ex ephebis excedere*. *Allegr.* 123. Cupido ec, deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole. *(V)*

§. III. *Per Semplice, contrario d' Accorto. Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec., colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 113. Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch' egli è una bozza, e una fiaba solenne. *(C)*

✲† §. IV. *Esser messo ne' pupilli, o simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di checchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato alfin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula*. *Menz. rim.* 1. 231. Ahi! che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

† PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente.* Lat. *pure*. Gr. καθαρῶς. *Filoc.* 5. 50. Che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati? *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovid. Pist.* 160. La mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per mio padre Giove, la quale puramente riscaldòe nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L' uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

† §. 1. *Puramente, vale anche Semplicemente, Senza malizia. Pecor.* 1. 2. Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse.

✲ §. II. *Per Solamente. Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità, che puramente per l' amore di Dio la debbe uomo tenere, e non per altra cagione. *S. Cater. Lett.* 10. Perocchè vede che puramente col vizio elli non gli potrebbe ingannare. *Segner. Mann. Giugn.* 14. 5. Dice *filiis vestris*; non *filiis* puramente, ma *vestris. (V)*

✲ PUR ANZI. *Posto avverbialm. vale, Poco innanzi. Segner. Mann. Nov.* 15. 6. Quantunque sia vero che due cose t' han da portare alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazion che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi; contuttociò ec. *E Parr. instr.* 11. 1. E che vuol dire l'essere *forma gregis*, se non che l' essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già ec. *(V)*

PUR BEATO. *Posto avverbialm., vale lo stesso, che Manco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa. V.* BEATO, §. IV. *Crusc. Stacc. Prim.* 8. Pur beato, ch' e' se n'avvede. *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Guicciardo mi donò, oltr' alle pezze, una borsa con venticinque scudi.

PURCHÈ, e PURECHÈ. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo*. Gr. ἐάν. *Bocc. Introd.* 12. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniere, purechè ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usate. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' i' non senta tremar, purch' i' m' appresse. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, non ricida. ✲ *Legg. B. Umil.* 23. Sia fatta la vostra volontà, pure ch' io non giuri. *(C)*

✲ §. *Talora vale Quando anche, Pognamo che. Vit. S. M. Madd.* 8. E purechè non si convertissono, io per me voglio questo bene (lat. *etiam si non*). *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè* e *Purchè*; in quanto elle tanto vagliono, quanto *Eziandio che*, ec. Dante: E però, Donne mie, purch' io volessi, Non vi sapre' io dir ben quel ch' i' sono. *(V)*

¶ PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* Lat. *quidem, e 'l* Gr. μέν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son, queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st.* 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. Introd.* 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d' oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *Cas. lett.* 8. E glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. μέντοι, μηδέν ἧττον. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 36. 15. E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure

a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere. ✲ *E g.* 10. *n.* 10. Gualtieri, che maggior voglia di piangere avea che d' altro, stando pur col viso duro, disse. *(C)*

§. II. *Talora, congiunto colla particella* SE, *vale Postochè, Quando anche.* Lat. *etiamsi. Bocc. nov.* 1. 13. E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. *E nov.* 17. 13. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco, ec.

† §. III. *Talora, vale anche Finalmente, A lungo andare.* Lat. *tandem, denuo. Bocc. nov.* 21. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi, ec. ✲ *E g.* 8. *n.* 9. E sentendosi in questo così abbominevole luogo, si sforzò di rilevarsi, ed ora in qua, ed ora in là ricadendo, tutto dal capo impastato, dolente, e cattivo, pur n' uscì fuori. *Petr. canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno. *(N)*

✲§. IV. *Pure, talora vale Ad ogni modo. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Trovandol del tutto disposto a voler pure essere in Pavia. *(V)*

✲ §. V. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 159. Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto che fosse pur d' oro. *(V)*

✲ §. VI. *Talora vale Certamente.* Lat. *certe, sane, quidem. Bocc g.* 8. *n.* 6. Deh! come dee poter esser questo? io il vidi pur ieri così. *Petr. canz.* 22. 3. A me pur pare Senno a non cominciar tropp' alte imprese. *(N)*

✲ §. VII. *Pure, per Anche, Medesimamente, Egualmente.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. *μέν τοι. Cavalc. Pungil.* 196. E pognamo che non lo facciano a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. *(V) Gal. Mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ec. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur detto scroto chiamato sarcocele. (*)

§. VIII. *Per Solamente.* Lat. *solum, tantum.* Gr. *μόνον. Bocc. Introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec., o così fattamente ne contenieno. *E nov.* 1. 24. Oh s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. ✲ « *E Purg.* 5. E vidile guardar per meraviglia Pur me, pur me ». *(M) E* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Messere a voi son già fatti diecimila disinori, e a mè ne è fatto pur uno. *But. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, e pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Eco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime.

✲ §. IX. *Pure, in questo senso, allorchè ha innanzi la negativa, suole avere per corrispondente la particella Ma; tuttavia trovasi anche colla particella Quanto. Agn. Pand.* Non pur debbono i buoni padri essere utili ai figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia, ed in consiglio. *Segn. Stor.* 2. 35. Questa gioventù ec. mi ha commesso che non pure in suo nome, quanto di molti altri della medesima voglia, venga a richiedervi di quelle cose, che in questi tempi giudicano utili e necessarie per mantenere la libertà. *(C)*

✲ §. X. *Preceduto dalla particella Non, vale Appena.* Lat. *statim ac. Ar. Fur.* 28. 101. Ma il Saracin, che con mal gusto nacque, Non pur l' assaporò, che gli dispiacque. *(C)*

✲ §. XI. *Per Nemmeno. Tesoretl. Br.* 16. 139. Nè non sie sì sicuro, Che pur un motto duro Ch' altra persona tocca, T' esca fuor della bocca. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. *(V) Bocc. g.* 5. *n.* 10. Per le quali cose la nostra cena turbata, non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata. *Petr. son.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l' arco. *(N)*

✲ §. XII. *Per Non che. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini, ec. *(V)*

✲§. XIII. *Pur solamente, vale lo stesso che Solamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Ma dimenticandosi le fiamme delle lor forze, pur solamente la sommità d'alcuno di quelli capelli col loro ardore ritorcere non poterono. *(V)*

✲ §. XIV. *Pure, vale anche Purchè. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *come, pur* ec. in vece di ec., *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. *(V)*

✲ §. XV. *Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione, o concessione. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Se avesse detto ec. che il finire l' Italiana i nomi nelle vocali ec. fa alquanto sazievole il suono, pur pure. *(C) E Pros. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure. *Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S' egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. (*) *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette, fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarle tanto; ma ec. *(V) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 336. E quando pur pure e' si pigliasse qualche compiacimento di esse ha da prenderlo delle bestie incapaci di ragione? *(parla di Dio e delle creature). (F)*

PURECHÈ. *V.* PURCHÈ.

*† PURELLO. *Dim. di Puro, e così detto per vezzo. V. A. D. Gio. Cell.* 19. Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare? *(nei due esempi è sustantivo, e forse vale* puri fanciulletti, pure verginelle).

¶ PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par.* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo.

§. I. *Per Pretto.* Lat. *merus. Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. *E annot.* 61. I nostri contadini chiamano puretto il vino che non è inacquato: da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, che ha lo stesso significato.

✲ §. II. *Puretto, vale anche Chiaro, Limpido. « Red. Ditir.* 3. Ma di quel, che si puretto Si vendemmia in Artimino, Vo'trincarne più d'un tino ». *(C)*

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. *καθαρότης, καλλωνή. Varch. Lez.* 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità, Michelagnolo Bonarroti.

† PURGA. *Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Red. Cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

✲ §. I. *Purga, dicesi anche il Medicamento, che serve ad ottener la purga, ed anche Qualunque altra cosa che serve a purgar checchessia. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 18. Dovrebbe più spaventarci un'anima sola, trattenuta in quella purga severa per poco d' ora, che non molte e molte anime condannate a quell' incendio funesto per tutti i secoli. *(C)*

† §. II. *E per metaf. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzia. ✲ *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 21. Se ec. si chiamasse alla corte del Paradiso l'anima già destinata per le nozze del re de' re senza veruna purga precedente di fuoco; quell' anima stessa ec. ricuserebbe l' invito. *(N)*

† §. III. *Purghe, nel numero del più, dicesi Quello scolo di sangue che ogni mese hanno le donne, che non sono gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli, dette altrimenti Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. *τὰ ἐμμήνια. Lib. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana. ✲ *Red. Cons.* 1. 255. Da che ella è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o otto giorni. *(C)*

† ¶ PURGAGIONE. *Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo; Purga.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις.* ✲ *Salvin. Disc.* 2. 49. Quanti argomenti perciò, quante purgagioni, quanti rimedii osservarono ec. per riparare ec. alla frale e cascante, e ruvinosa magione dell' anima. *(C)*

✲ §. I. *Purgagione, dicesi anche il Medicamento che serve ad ottenere la purgagione. « Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni ». *(C)*

† §. II. *E per metaf. Annot. Vang.* Facendo purgagion di peccati.

† §. III. *Purgagione, nel numero del più, per le Purghe delle donne, dette altrimenti Mestrui. Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Cr.* 2. 4. 14. La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali.

✲ §. I. *Purgamento, vale anche Evacuazione avuta per mezzo d'un medicamento che purga. Ces. lett. Cic.* 9. 4. Tu hai passato un male assai forte: del digiuno, de' purgamenti, e della violenza del mal medesimo se' rifinito. *(C)*

† §. II. *Purgamenti del mare, per similit. diconsi le Materie che il mare rigetta. Cr.* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' ufficio del letame.

† §. III. *Per metaf. vale Espiazione.* Lat. *expiatio.* Gr. ἁγνισμος. *Med. Arb. Cr.* 20. E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi, a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. ✲ *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro. *(V) Zenon. Pist.* 13. Ogni peccato aspetta purgamento. *(C)*

¶ PURGANTE. *Che purga. Ricett. Fior.* 76. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E* 77. L' agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono, o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo. ✲ *Red. Lett.* 2. 45. È cosa da stupire 'quanto le sieno nocivi i medicamenti purganti, ed alteranti. *(C)*

✲ §. I. *In forza di sust. Medicamento che purga. Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *(V) « Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante ». *(C)*

✲ §. II. *Anime purganti, diconsi le Anime che sono nel Purgatorio. Fortig. Ricc.* 21. 55. Non so che Papa avea concesse Molte indulgenze alle anime purganti. *(N)*

† §. III. *Detto così assolutam., vale Colui, che si purga. Ott. Com. Inf.* 2. 14. E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGARE. *Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire; e si adopera, non che nel signific. att., ma nel neutro eziandio, e nel neutro pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

✲ §. I. *Purgare i medicamenti. Ricett. Fior.* 67. Il purgare i medicamenti semplici è separare tutte le cose inutili, o sieno parti di detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse. *(N)*

✲ §. II. *Purgare i panni lani, o simili, vale Cavarne l' olio e l' altro sudiciume. Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *(C)*

¶ §. III. *Per metaf. But. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balia. *Petr. son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge.

✲ §. IV. *Purgare, vale anche Espiare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. Dalli eletti suoi studiò Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E* 273. Acciocchè in questa vita lo punisca, e purghi delli suoi peccati. *Dant. Purg.* 24. Dal Torso fu, e purga per digiuno L' anguille di Bolsena, e la vernaccia (cioè sconta il debito per la gola). *(V) S. Agost. C. D.* Se ne dolse sì che reputò che ciò si dovesse purgare a morte. *(C)*

✲ §. V. *Purgare, vale anche Purificare con sacrificii, con preci, o altre cerimonie religiose una persona, o un luogo contaminato per qualche delitto. Car. En.* 6. 341. Lo stesso Corineo tre volte intorno Con un rampollo di felice oliva Spruzzando di chiar' onda i suoi compagni Li purgò tutti, e 'l vale ultimo disse. *(C)*

✲ §. VI. *Per Isfogare una passione. Fiamm. lib.* 5. Gli Dei forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza. *(Br)*

§. VII. *Purgare, per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 3. 106. E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

† §. VIII. *Purgare alcuno, vale Dargli medicamenti purgativi.*

† §. IX. *E in signific. neutr. pass. Pigliar medicamenti purgativi. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le vene. ✲ *Red. lett.* 1. 445. Lodo che la signora si purghi e ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *(C)*

✲ §. X. *Purgare, in signific. neutr. vale Patir l'effetto dei medicamenti purgativi. Allegr.* 128. Vadane in corte, e sol si ponga allato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato. *(N)*

† §. XI. *Purgare alcuno, vale Mostrare con prove che uno è innocente. V.* PURGATORE, §. I.

† §. XII. *Purgare gl'indizii, si dice del Mostrare con pruove, o con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data.*

✲ §. XIII. *Purgarsi da un' accusa, o simile, vale Giustificarsi, Far conoscere che si è innocente. « Petr. cap.* 5. E, per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro ». *Salvin. Disc.* 2. 410. L' inghiottire bocconi ec. era permesso quando altri giudicii mancavano da purgarsi dalle apposte criminazioni, o che non vi avea canonica e legittima forma da chiarire la sua fama. *(C)*

✲ §. XIV. *Purgarsi con uno, o ad uno, vale Giustificarsi, Scolparsi appo uno. Bemb. Stor.* 1. 114. Nessuno dubitò che ciò non avesse chiesto al Papa il Signor Lodovico, per potere al Re purgarsi, se egli ad un capo della Lega satisfatto non avea. *(Pe) Vinc. Mart. lett.* 53. Doveva egli ec. se gli pareva d' avermi ingiuriato, purgarsi meco, e non correre in quella inconsiderata credenza, tutta contraria alla volontà mia, e alle leggi dell' amicizia. *(C)*

✲ §. XV. *Purgarsi la bocca, vale Sputare. Segner. Pred.* 23. 3. Non vedeva *(Dio)* gli antichi Greci non ardir mai, mentre eran presenti a' sacrifizii offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso, o di purgarsi la bocca. *(CP)*

✲ §. XVI. *Purgarsi, parlandosi di vapori, vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi: modo latino. Tass. Ger.* 10. 49. Ciò disse appena, e immantinente il velo Della nube, che stesa è lor d' intorno Si fende e purga nell'aperto cielo. *(Br)*

✲ §. XVII. *Purgarsi, dicesi anche delle Donne, che sono tuttavia nel tempo del puerperio. Reg. Matr.* 20. Quello tempo adunque che la donna sta a purgarsi da poi lo parto, lo marito e la moglie dall' atto matrimoniale debbono astenersi. *(C)*

✲ PURGATAMENTE. *Avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è a dire Puro, Corretto. (A)*

† PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 125. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, ec. *(qui per metaf.).*

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Lib. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

¶ PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* Lat. *purgatorius.* Gr. παθαρτικός. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone.

✲ §. *E figuratam. « Ott. Com. Purg.* 7. 98. Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili ». *(C)*

¶ PURGATO. *Add. da Purgare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. Vip.* 1. 27. Attaccarvi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie, libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso.

✲ §. I. *E figuratam. « G. V.* 11. 19. 3. Confessiamo certamente e crediamo, che l' anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in paradiso con Cristo ». *(N)*

† §. II. *E per metaf. Cas. lett.* 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d' Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri, con le orecchie purgate ec., tu conoscerai ec.

✲ §. III. *E nel signific. del §. V. di Purgare. Car. En.* 3. 465. Grata vie più quanto sperata meno Ne fu la terra; onde purgati ergemmo Altari, e voti, ed ostie a Giove offrimmo. *(C)*

✲ PURGATOIO. *Term. degli Architetti. Lo stesso che Purgatore, nel signific. del §. III. (A)*

† PURGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi purga.* Lat. *purgator.* Gr. καθαριστής. *Fiamm.* 5. 63. Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore.

† §. I. *Purgatore, dicesi anche Colui che attesta l' altrui innocenza. Maestruzz.* 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch' egli ha giurato il vero.

§. II. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l' olio.* Lat. *fullo.* Gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Alleg.* 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

✲ §. III. *Purgatore, dicono gli Architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da'tetti; dicesi anche Purgatoio, Bottino. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PURGATORIO. *Sust., che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati.* Lat. *purgatorium, locus purgatorius.* Gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 135. 3. Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio

zio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di Qualunque pena, e travaglio grande.* *Franc. Sacch. nov.* 230. Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo.

†PURGATORIO. *Add. Che purga, Che ha virtù di purgare, di espiare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La conducerà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, sè dovere soddisfare a'suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù, che egli ha usato nell' altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *V.* PURGATORIO.

✲PURGATRICE. *Verbal. femm. di Purgatore. Filic. Rim. pag.* 406. *(canz.* Nella profonda ec.) In purgatrice fiamma atra fucina L' oro assai meno affina, Che 'l flagello i tuoi figli *(NS)* *† *Uden. Nis.* 5. 14. La tragedia ec. si diffinisce imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore. *(A)*

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d' erbaggi, Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso:* Dissemi, ch' era bisogno, che egli nutricasse de'porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell' altre cose, ch' e' mangiano.

¶ PURGAZIONE. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις.

✲ §. I. *E figuratam. Car. lett. vol.* 1. *num.* 82. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, ec. *(P)*

✲ §. II. *Purgazione, vale anche Rimedio che purga. Maur. rim. burl.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto. *(B)*

✲ §. III. *Purgazione, vale anche Espiazione.* « *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell' anime converse ». *(C)*

§. IV. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti. Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d' innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo; e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s' è quella del ferro rovente, e dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal Diavolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Assai, e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione *(qui per metaf.)*.

† §. V. *Purgazioni, nel numero del più, per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti *fiori.* E Galieno disse, che siccome l' arbore, ch' è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

✲ §. VI. *Purgazione, vale anche L' azione del purgarsi nel signific. del* §. XVI. *Reg. Matr.* 21. Li dottori teologi sopra a ciò dicono, che sanza fallo che è bene fatto in questi due tempi immediate detti, cioè di purgazione, e di lattazione, astenersi lo marito, e la moglie dall' atto matrimoniale. *(C)*

PURGHETTA. *Dim. di Purga. Red. lett.* 2. 242. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.

*† ✲ §. *Per La medicina stessa che purga Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del Tettuccio *(A)*

✲ PURGHETTINA. *Dim. di Purghetta. Red. lett.* 125. Una purghettina di otto, ovvero nove giorni credo che sia per quietarla. *(C)*

PURGO. *Luogo, dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica.* Gr. γναφεῖον. *Lib. Son.* 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. Stor.* 10. 176. I tiratoi, e' purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

✲ PURIFICAMENTO. *Il purificare. Filic. Rim. pag.* 379. *(Son.* Simile ec. *nel tit.)* Purificamento della poesia. *(NS)*

✲ PURIFICANTE. *Che purifica.* Lat. *purificans.* Gr. καθαρίζων. *Il Vocabol. alla V.* ESTERSIVO. (*)

† ¶ PURIFICARE. *Far puro, Torre quello che v' è d' impuro in una cosa.* Lat. *purificare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Ricett. Fior.* 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro, si purifichino.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare, che l' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata, e lordata nella bruttura dei peccati. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore ». *(C)*

§. II. *E neutr. pass. vale Divenir puro. Lib. cur. malatt.* L' acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

✲ §. III. *E figuratam.* « *Lib. Amor.* L' amore indugiato per tempo si purifica ». *(C)*

✲§ IV. *Purificare, dicesi anche del Purgare che facevano i Gentili con sacrificii, con preci, o altre cerimonie religiose, un luogo, o una persona contaminata per qualche delitto.* « *Liv. Dec.* 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni ». *(C)*

✲ § V. *Purificare, parlandosi delle cerimonie della Legge Ebraica, vale Render puro checchessia per via di lavande secondo le prescrizioni della Legge Mosaica. Ces. Vit. Crist.* 3. 13. Ma i Farisei ec. non pure il capo e le mani, ma le vesti, e gli orciuoli, le coppe, e i piattelli, e il vasellame, i lettucci da sedere, purificavano con innumerabili lavamenti. *(C)*

✲ §. VI. *E in signific. neutr. pass. vale Rendersi puro. Ces. Vit. Crist.* 3. 12. Dio avea dato agli Ebrei molti ordinamenti circa il toccare d' alcune cose, per lo quale essi contraevano una cotale immondezza, della quale doveano purificarsi con certe lavande. *(C)*

§. VII. *Purificare, vale anche Avverare.* Lat. *confirmare, verare.* Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare, Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus.* Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L' aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Pannicello lino col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena. Serd. Stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de'pontefici ec., pulitissimi purificatoi, e fazzoletti. ✲ *Segner. Parr. instr.* 16. 1. Questa medesima *(avarizia)* è la cagione ec. che i Corporali sian lordi, che i Purificatoi sian laceri, ec. *(B)*

† ¶ PURIFICAZIONE. *L' azione del purificare.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, senza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

✲ §. I. *Purificazione, dicesi anche L'azione che fa il Sacerdote alla messa, quando dopo d' aver consumato prende immediatamente il vino nel calice. (C)*

✲ §. II. *Purificazione, dicesi anche La cerimonia, colla quale uno si purificava nella legge vecchia.* « *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei ». *Ces. Vit. Crist.* 1. 173. Passato questo termine, ella dovea fare la sua purificazione per questo modo. *E* 174. Maria sapea troppo bene, che la legge della purificazione non la strignea, per lo privilegio altissimo della divina vergi- nal maternità. *(C)*

✲ §. III. *Per lo stesso che Purgazione nel signific. del* §. VI. *Reg. Matr.* 20. Si chiama tempo di purificazione, o purgazione. *(C)*

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle Scritture, adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!

✲ PURITA', PURITADE, e PURITATE. *Propriamente Qualità per la quale una cosa è pura, e senza mescuglio, o macchia. Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli si per la purità e bianchezza delle vestimenta, e si maggiormente per la purità, e letizia, e fervore che mostravano nella faccia. *(C)*

† ¶ §. I. *Purità, figurat. vale talora Integrità, Rettitudine, Innocenza; Esenzione da corruzione, da macchia.* Lat. *puritas.* Gr. καθαρότης. *Bocc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

✲ §. II. *Purità, vale altresì Pudicizia.* « *Petr. cap.* 5. Cortesia 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade ». *Segner. Crist. Instr.*

3. 29. 6. L'altro custode dato alla purità è la ritiratezza, la qual guarda di fuori il tesoro dell'innocenza, come il rossore lo preserva di dentro. *(C)*

✲ §. III. *Purità, parlandosi di stile, discorso, o simile, vale Esattezza nella scelta, nell'uso, e nel collocamento delle voci, e dei modi del dire. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 275. E quanto alla proprietà, e purità delle voci, non accade, che io ne parli, come nè anche di quel di sopra per avventura accadeva; perchè in quella città i buoni spiriti intendono bene questa parte, e sanno mantenere la purità e nettezza della nostra Toscana favella onoratamente. *E Salvin. lett.* 4. 2. 283. Dicono ec. che per non si guastare la purità della lingua Latina avevano supplicato il Papa di poter dir l'Ufizio divino in Greco. *(C)*

†✲ PURITANO. *Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. Segner. Incr.* 2. 19. 9. Qualunque ec. vada per l'Ollanda, per l'Anglia ec. ed ivi chiegga ec. dove sia l'adunanza là de' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de' Luterani, de' Puritani, ec. *(A)*

† § PURO. *Add. Che non ha mistura, Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus.* Gr. καθαρὸς. *Fr. Giord. Pred.* D. Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *Dant. Par.* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto; Pura potenzia tenne la parte ima. ✲ *E Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. *Pallad.* Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. *(C)*

✲ §. I. *Puro, per Purificato, Che non ha parti eterogenee. Ricett. Fior.* 49. Per la nera *(pece)* si pigli quella che è più trattabile, più pura, grassa, lucida. *(C)*

✲ §. II. *Acqua, o simile, pura, vale Acqua, o simile, chiara, limpida. « Petr. son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori ». *Bemb. Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe. *Car. En.* 4. 703. Vide avanti di se con gli occhi suoi Farsi lurido e negro ogni liquore, E 'l puro vin cangiarsi in tetro sangue. *(C)*

✲ §. III. *Acqua pura, vale anche talora Acqua naturale, Acqua non mischiata con vino, o con altro. Ricett. Fior.* 47. Rasciutta a poco a poco tutta l'acqua, si piglia dell'altra acqua pura, e con le mani si maneggia. *(C)*

✲ §. IV. *Vino puro, vale Vino non mischiato con acqua, Vino schietto. Car. En.* 8. 272. Per man de' sacerdoti, e de' ministri Del sacrificio, d' arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri, e gran tazzoni N' andaro a torno. *(C)*

✲ §. V. *Aria, o Cielo puro, vale talora Aria, o Cielo libero da nuvoli, da nebbie. (C)*

✲ §. VI. *Aria, Aura, o simili, pura, vale anche Aria non ingombra di ree esalazioni, eccellente alla respirazione. « Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi, e l'aer puro ». *(C)*

§ §. VII. *Per metaf. Bocc. Introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d' essi testimonio ✲ *Cavalc. Frutt. ling.* All' occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile. *Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all'inganno, che costoro temono, non c' è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studii non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. *(C)*

✲ §. VIII. *Puro, parlandosi di persona, talora vale Semplice, Senza malizia. « M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto ». *(C)*

✲ §. IX. *Puro, vale anche Casto. Cron. Morell.* 343. Guardando a'piè della croce vidi la pura, e santa sua benedetta Madre. *(C)*

✲ §. X. *Coscienza pura, dicesi Quella che non ha rimorsi, che è senza falli. Dant. Inf.* 28. La cara compagnia che l' uom francheggia Sotto l' usbergo del sentirsi pura. *(C)*

✲ §. XI. *Puro, dicesi anche dello stile, della lingua, e simile, e vale Stile, Lingua, o simile, eletta. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro, e servante la toscanità. ✲ *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica che cercare di esempli per confermare questi luoghi, o dichiarare quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri Testi erano state guaste, o ridotte all'uso moderno. *(C)*

† ✲ §. XII. *Puro, s'accompagna spesso a varii sustantivi per accennar vie meglio l'essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s'accompagna; ed in questo senso va sempre innanzi al sust. Cas. son.* 42. E puro fele or pasce i pensier miei. *(FP) Segner. Mann. Dic.* 30 3. Se tu all'orazione ti metti a ripescare i sensi delle Scritture per dare un puro pascolo all'intelletto, tu non fai ciò che conviensi. *(V)*

✲ §. XIII. *Per forza pura, vale A viva forza. « Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che saria lui per forza pura ». *(C)*

✲ PURPUREGGIANTE. *Che purpureggia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 241. È forzato di tirare indietro e stringer forte, acciò non gli sfuggano di mano le redini purpureggianti, come disse Simonide. *(C)*

✲ PURPUREGGIARE. *Porporeggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 22. Tu morta giacerai, Nulla di te memoria lascerai, Perchè le belle rose, Che purpureggian fra le frondi ascose Del gran monte Pierio non avesti. *E* 2. 45. Allora più che mai per lor verdeggia Il prato, ove la rosa purpureggia. *(C)*

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Fiamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d' un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedeano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec.

† §. *Per Che è vestito di porpora, Porporato. Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce.

† ✲ PUR TROPPO. *Modo avverbiale, col quale si rafferma una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 11. Incominciossi più d' una tresca disonorata, e si continuò fin all' ultimo della vita, avverandosi della donna pur troppo quello che ne leggiamo nell' Ecclesiastico. *E* 31. 2. Questa qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni, quanto già si fosse agli antichi, prendo io a ferire nell' odierno ragionamento. *(N)*

✲ PURULENTO. *Putrido, Marcioso, Fracido. Red. (A)*

✲ PURULENZA. *Quantità di marcia. Vallisn.* Purulenza mista all' orina. *(A)*

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena.* Lat. *comessari, Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiar, che si fa dopo cena.* Lat. **pocoenium.* Gr. ἐπίδειπνον. ✲ *Salvin. Odiss. lib.* 2. *v.* 28. Anfilo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l' estremo pusigno se lo feo. *(B)*

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo. Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

✲ PUSILLANIME. *V.* PUSILLANIMO. *(C)*

† PUSILLANIMITA', PUSILLANIMITADE, *e* PUSILLANIMITATE. *Debolezza d' animo, Timidità.* Lat. *timiditas, abiectio animi.* Gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 2. 10. 2. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d'andare in quello, che è di sua potenzia, e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* 293. Sono detti vizii, che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, ovvero il picciolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. 15. L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

† PUSILLANIMO, *e* PUSILLANIME. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.* Gr. μικρόψυχος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d' un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Chè quantunque egli sia più d' un coniglio Pusillanimo assai, ec. ✲ *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È 'l confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime. *(V)*

✲ §. I. *Pusillanime, detto di Cosa, vale Piccolo, Da nulla. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Città ec. piena di voci pompose, e di pusillanimi fatti. *(Br)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Colui che ha poco animo, che è timido. Cavalc. Med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanime ec., questi non vince l'ira, anzi l'appiatta *(V) Segn. Etic. lib.* 4. *cap.*

3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. *(A)*

*† ✲ PUSILLITA', PUSILLITADE, e PUSILLITATE. *Astratto di Pusillo. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Segn. Etic. lib.* 4 *cap.* 2. Il magnifico di subito è liberale; ma non già va all' incontro, che il liberale di necessità sia magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama pusillità intorno al decoro, e la soprabbondanza viltà. (*)

¶ PUSILLO. *V. L. Add. Piccolino.* Lat. *pusillus* Gr. πυτθός. ✲ *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. Si restò nella sua statura pusilla. *(V)*

✲ §. I. *E in forza di sust. « Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo ». *(C)*

✲ §. II. *Pusillo, presso i Teologi, dicesi di Chi per infermità, e tenerezza d' animo è troppo facile a pigliare scandalo. Segner. Pred.* 39. 4. Parmi che a questo alcune orecchie, o scrupolose, o delicate, o pusille si siano offese, quasi che sembri gran temerità ec. *(CP)*

§. III. *Per Umile, Abbietto.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PUSTULA, e PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle.* Lat. *pustula.* Gr. ἐξάνθημα, ἔλκεσμα, ἐκθυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato *(il prezzemolo)* sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, ovvero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermità di avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustule rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula; Piccola pustula.*

PUSTULETTINA. *Dim. di Pustuletta. Lib. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

✲ PUTATIVAMENTE. *Avverb. In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre. *(A)*

PUTATIVO. *Add. Tenuto, e Riputato per tale.* Lat. *putativus.* Gr. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri; ma già il putativo, e forse vero ec., mi lasciò piccioletta.

PUTENTE. *Che pute.* Lat *putidus.* Gr. δυσώδης. *Becc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui, sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente È la caverna sacra.

† ✲ PUTIDO. *V. L. Add. Puzzolente. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi. *(P)*

PUTIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.* Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell' aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.* Lat. *foetens.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso è 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. 4. Fa l' uomo essere, e parere Una massa putigliosa. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore.* Lat. *putere, foetere.* Gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Becc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente? ✲ *Legg. B. Umil.* 134. Putiva sì che nullo gli poteva stare presso. *(C)*

¶ §. I. *Putire una cosa ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli. Becc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

✲ §. II. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta; e vale Che non si può avere vero affetto per due persone. « Lab.* 124. Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta. *(C)*

✲ §. III. *Per Dar noia. Buon. Tanc.* 2. 2. A dirti il vero, e' ti pute ogni cosa (Lat. *tibi omnia sordent). (V)*

✲ §. IV. *E assolutamente per Venire a noia. Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è una favola; Ma nè cinquanta fiorini anco putono. *(B)*

PUTITO. *Add. da Putire.* Lat. *foetens. Gr. δυσώδης. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *foetens, putidus.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

✲ PUTRE. *Add. Putrido.* Lat. *putris.* Gr. σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. (*) *E Crist. Instr.* 2. 18. 21. Un fiato sì putre, un fetore sì puzzolente che basterebbe con un alito solo ad infettare tutta la terra. *(N)*

† PUTREDINE. *V. L. Corruzione d' umori.* Lat *putredo.* Gr. σηπεδών, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine *(dell' acqua piovana)* fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* 168. Bene è questa certo grande cechità e ritrosia, avere a schifo uno sputo, ed amare ed abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine. ✲ *Car. En.* 8. 775. Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi (odi tormento!); Che, giunte mani a mani e bocca a bocca ec., Gli facea di putredine, e di lezzo Vivi di lunga morte al fin morire. *(B)*

✲ §. *Putredine, vale anche Cosa putrefatta. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 4. I cittadini di Sagunto ec. dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero ec. *(CP)*

*† ✲ PUTREDINISTA. *Così il Redi chiamò que' filosofi, che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. Let.* 3. 253. Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all'orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti! *(A)*

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso, ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in significa. neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi. Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

✲ §. *E figurat. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 106. Abbiano *(i capi delle Repubbliche)* particolare attenzione a tutto il corpo del pubblico, acciocchè curando un membro non l'abbandoni l' altro, e si putrefaccia. *(F)*

*† PUTREFATTEVOLE'. *Voce poco usata. Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

† PUTREFATTIBILE. *Add. Putrefattevole.* Lat *corruptibilis. Ott. Com. Purg.* 10. Non vedete voi che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *(la stampa per errore legge alla pag.* 166. putrefatti, bili). *Red. Ins.* 12. Le carni, e l' erbe, e l' altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili, non facciano altra parte ec., se non d' apprestare un luogo, o un nido proporzionato. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile, e di puzzoso. *(C)*

*† ✲ PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefà, Atto a putrefare.* Lat. *putrefaciendi vim habens.* Gr. σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine. (*)

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Lat. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, φθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore dei corpi putrefatti. ✲ *Marchett. Lucr.* 2. 1265. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni, e nell' infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi. *(B)*

† PUTREFAZIONE. *Azione per la quale un corpo si putrefà, o Stato di ciò che è putrefatto.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si possono corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderàla *(la corteccia)* in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

† PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, e corrotte.* Lat. *sordes.* Gr. τὰ λύματα. *Ott. Com. Par.* 27. E dice: *Cloaca del sangue* di malvagi, e di putridame discendente dalle corrotte loro carni *(La stampa per errore legge alla pagina* 584. putridume).

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere. M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffredda ec., crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putridissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte sì fa il corpo Putridissimo, e fetente.

✲ PUTRIDITA', PUTRIDITADE, e PUTRIDITATE. *Astratto di Putrido. Putredine.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l' accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale. (*)

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

✲ PUTRIDO. *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. Cr.* Come membro putrido, e secco, è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. ✲ *Alam. Avarch.* 17. 94. Appresso feo di più di una radice ec. minuta polve, E posta in esse *(piaghe)*, ogni dolore elice, E 'l suo putrido umor secca, e dissolve. *(B)*

✲ §. I. *Putrido, è anche aggiunto di Febbre, e dicesi Quella che è accompagnata da tendenza degli umori alla putrefazione.* « *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri ». *(C)*

✲ §. II. *Figuratam. Ar. Cass.* 5. 4. Non mi resta or se non ec. Di starmi in onor tuo questi continui Tre di ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino, o li compagni fessino. *(B)*

✲ PUTRIDORE. *Putridame. Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi. *(V)*

✲ PUTRIDUME. *Putridame. Segner. Incred.* 2. 9. 21. Questo è l' esito degli animali nati del putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da cui provennero. (*)

✲ PUTRIRE. *Neutr. Divenir putre, Putridire, Putrefarsi. Bocc. Pist. pr. S. Ap.* Essere in croce confitto, ed in essa putrire. *(B)*

† PUTTA. *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *(qui parla della Corte di Roma).*

✲ §. I. *E in forza di add.* « *Ovid. Pist.* 48. Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia ». *(C)*

✲ §. II. *Putta, è anche Femmina di Putto, e vale Fanciulla. Lasc. Rim.* 2. 3. Però indietro lasciar ne fia concesso Quel ch' ella fe da putta. *(C) Car. Lett. Farn.* 3. 7. Gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo, che sono di gentili e rare qualità. *(Min)*

✲ §. III. *In forza di add. vale Grande, Straordinario. Es. Fav. T. Ricc.* 36. Il lupo, e l'orso gliele lasciarono di cheto per la putta paura. *(C)*

† PUTTA. *Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitare la favella umana.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. Disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza. ✲ *Menz. sat.* 3. Ma delle putte hanno imparato l' uso, Che chi più gracchia, quegli è più sacciuto. *(B)*

§. I. *In proverb. si dice; Dar beccare alla putta; e vale: Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me che son putta scodata. *E* 332. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d' una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.

✲ §. III. *Far come la putta al lavatoio, dicesi di Donna che ciarli stucchevolmente. Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie, e d' una donna: ella fa come la putta al lavatoio, tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando. *(C)*

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Fanno del spago ancor questi puttacci ec., Scaglie, sferze, zimbelli, e varii lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.* Lat. *meretrix, scortum.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec; la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s' è vergognato di mezza notte di dir, che tu sii puttana. *Lib. Mott.* Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve, colle ciglia intorno pronte.

*† §. I. *In forza d' add. Guid. G.* 32. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade, sotto peso di puttana viltade *(cioè* infame).

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell' altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere che da cotali persone è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell' altro: Nè a puttana, nè a barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per sè chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare chè io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

† PUTTANEGGIARE. *Neutr. Immergersi nella libidine colle puttane.* Lat. *scortari, meretricari, lupari.* Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολαστᾶνειν. *Lib. Mott.* Armano d' Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava pur puttaneggiando di die, e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, che e' non gli fa bisogno.

† §. I. *Puttaneggiare, vale anche Far la puttana.* ✲ *Fortig. rim.* 185. Messalina almanco Puttaneggiando si mutava i sai. *(N)*

§. II. *Figuratam. Din. Comp.* 2. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi, per una profezia, che dicea; la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 88. Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. III. *Per Usar modi, e Procedere da puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo mettere in prelazioni, ed in beneficii quelli, che sono viziosi, che non meritano.

§. IV. *Per metaf. vale Fingere.* Lat. *dissimulare, fingere.* Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col Comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V.* 1. 94. Il Conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

† PUTTANEGGIO. *L' azione del puttaneggiare.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana; Sgualdrina, Sgualdrinella.* Lat. *meretricula.* Gr. ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As.* 137. Le perfide puttanelle, con quello sforzo ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

† PUTTANERI'A. *Azione da puttana.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len.* 5. 12. Or vedi, Lena, a quel che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

✲ PUTTANESCAMENTE. *Avverb. A modo di meretrice. (A)*

† PUTTANESCO. *Add. Da puttana.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικος. *Benv. Cell. Vit.* 2. 353. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

✲ PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Il Vocabol. alla V.* MERETRICIO. (*)

*† PUTTANI'A. *V. A. Arte della puttana, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor.* 52. Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l' amor, lo quale domanda doni, non dee esser chiamato amore, ma puttania. *E* 60. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania, dappoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

† PUTTANIERA. *Dicesi di Donna che è data alle azioni di puttana, di Donna che vive a modo di puttana. Ott. Com. Inf.* 4. 55. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

† PUTTANIERE. *Colui che attende a puttane.* Lat. *scortator.* Gr. πόρνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 343. Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec., se ti saranno presso, sono dentro a te.

✲ PUTTANILE. *Add. Da puttana,*

Attinente a puttana, o simili. Copp. Rim. burl. 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta e persuadersi Di pisciar acqua nanfa, e cacar oro. *(B)*

‡ PUTTELLO. *Puttino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. ✲ *Fortig. Ricc.* 10. 95. Uccisi che avrem noi questi puttelli Vo' che noi le trattiamo come cagne. *(N)*

PUTTINO. *Dim. di Putto.* Lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino, per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec., lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corr.* 5. 4. Egli avea duoi figliuoli, un maschio di cinque anni, o sei, e una puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l'una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

PUTTO. *Add. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond'era Sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta. A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari; come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe; Marcia.* Lat. *pus, putor.* Gr. πύον. *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza i dolori, e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere *(dell' aristologia)*, con aceto mischiata, da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all'enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza.

✲ §. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Vedendo, e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità, ec. *Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a sè stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca *(parla del detrattore). (V)*

✲ §. II. *Per Nausea. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio. *(V)*

§. III. *Per lo stesso, che Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *G. V.* 9. 19. 2. In quello assedio si corruppe l'aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta ec, conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura, e puzza. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 36. Or non vedi, e senti tu, la puzza, che costui getta, che pur testè non la posso patire? *(C)*

PUZZARE. *Putire.* Lat. *foetere.* Gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per fare l'effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo morto fieramente; Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l'opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolente.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Lib. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata *(qui per metaf.).*

PUZZO. *Odore, corrotto, o spiacevole.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *Bocc. Introd.* 19. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E nov.* 50. 14. Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo, che n'usciva.

§. I. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch'averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

✲ §. II. *Per Puzza. Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire che ella *(la Santa Chiesa)* sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria. *(V)*

PUZZOLA. *Sorta di formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

§. I. *Puzzola, è anche Una sorta di animale simile alla Faina, che spira cattivo odore.* Lat. *putorius. Red. Oss. an.* 10. L'hanno *(il membro genitale)* armato d'un grand'osso ec. come le martore, le faine, le puzzole, ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scoiatto; Evvi la lontra, ec.

✲ §. II. *Puzzola, per una Sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. (*)

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. ✲ *Red. Ins.* 27. S'ingegnava di trovar qualche gretola da poter entrare per nutricarsi in quei fiaschi, dentro a' quali di già tutte le cose messevi erano puzzolenti, infracidate, e corrotte. *(C)*

† §. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno.* Lat. *sordidus, obscenus.* Gr. ῥυπαρος, αισχρός. *S. Gio. Grisost.* 184. Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

† PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente.* Lat. *foetidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Il nostrale *(tabacco)* produce ancor esso gli effetti suo' differenti dagli altri, ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

† ✲ PUZZORE. *Lo stesso che Puzzo, ma meno usato. Stor. Barl.* 22. Cotale puzzore esce di coloro che portano li bellissimi vestiti, e sono belli di fuori, e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di ree operazioni *(qui per metaf.). (Br)*

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di puzzo.* Lat. *foetidus.* Gr. δυσώδης. *Buti. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorar cose oglienti, ed èglì fatto odorar cose puzzose. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile e di puzzoso. *(C)*

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία.

§. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura.* Lat. *sordes.* Gr. ἄσηι. *Pallad. Giugn.* 7. E deesi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

Q

† Q. *Decimaquinta lettera dell'alfabeto Italiano, undecima delle consonanti, la quale non serve se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all'* U, *perchè lo stesso è dir* QUOCERE *che* CUOCERE, QUOIO *che* CUOIO; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno, siccome la* H. *Onde, seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo del* C, *quando, anteposta all'* U *colla vocale appresso, si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All'incontro si debbe adoperare il* C, *quando all'* U *seguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI, *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI *avverbio d'una sillaba sola,* TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il* C *le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QUA

QUA. *Avverb. locale, accompagnato coi verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al* Lat. *hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse.

*† ✲ §. I. *Talvolta s'aggiugne senza necessità per mostrar con più di forza la presenza, o la vicinanza di alcuna persona, o cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia, io lascio stare dall'un de'lati l'amore, il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch'io posso *(cioè di questa che è qua; chè la moglie avea lontana). Cecch. Stiav.* 2. 2. E questo qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso. *(V)*

✲ §. II. *Per In questa cosa, A questo fatto. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole; io farò la pruova, di ciò ch'io dico, con la presenza. *(V)*

§. III. *Qua, accompagnato co' verbi di*